R. DEPUTAZIONE ~~SOPRA GLI STUDI~~ DI STORIA PATRIA

DELLE ANTICHE PROVINCIE E DELLA LOMBARDIA

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

EDITA JVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI

SERIES II

TOMVS XXI.

Codex Diplomaticus Cremonae.

AVGVSTAE TAVRINORVM
APVD FRATRES BOCCA BIBLIOPOLAS REGIS
AN. M. D. CCC. XCV

MONVMENTA
HISTORIAE PATRIAE

SERIES II

TOMVS XXI.

R. DEPUTAZIONE SOPRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA
DELLE ANTICHE PROVINCIE E DELLA LOMBARDIA

HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

EDITA JVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI

SERIES II

TOMVS XXI.

Codex Diplomaticus Cremonae.

AVGVSTAE TAVRINORVM
APVD FRATRES BOCCA BIBLIOPOLAS REGIS
AN. M. D. CCC. XCV

Torino — Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp.
456 (C4) 6-VII-95.

UMBERTO I Italiae Regi

VICTORII EMANUELIS filio

CAROLI ALBERTI nepoti

Codicem Diplomaticum Cremonensem

quo Historiae Patriae Monumentorum

seriem alteram

vulgare aggrediuntur

Curatores Historicis Studiis

apud Subalpinos Ligures Sardos Langobardos fovendis

D.

LORENZO ASTEGIANO

CODICE
Diplomatico Cremonese
715-1334

Volume I.

INDICE

PREFAZIONE

I.

L'archivio del Comune di Cremona. — Francesco Robolotti e la pubblicazione del Repertorio diplomatico Cremonese.

Cremona, città insigne per gesta e memorie storiche e per gloriose tradizioni di arte e di scienza, possiede un Archivio Comunale, conservato da secoli, in luogo appartato e segreto, sopra le volte della sontuosa cattedrale. Esso è di somma importanza così per il numero, come per il valore dei documenti, che illustrano non solo la storia municipale di Cremona, ma la generale d'Italia. Fu ordinato una prima volta nel 1567, o almeno di quest'anno si ha il primo repertorio generale, sebbene incompleto. Le pergamene furono collocate in armadi e distribuite per cassette, *capsæ*, secondo l'argomento (1), e distinte colle lettere dell' alfabeto, seguite da numero progressivo. Allo stesso secolo, e forse allo stesso anno, appartengono due repertori particolari, dei Codici segnati colle lettere A e C. Un secondo riordinamento ebbe luogo, come ricavasi da memoria affissa alla porta stessa dell'Archivio, nel secolo passato, nell'anno 1751 (2). Finalmente ai nostri giorni si tentò una registrazione generale di tutti quanti i documenti, compresi quelli dei Codici. Trascurata l'antica divisione per *capsæ*, si contrassegnarono i documenti con semplice numero progressivo.

Questa preziosa raccolta rimase pressochè inesplorata fino all'anno 1855. Solo Antonio Campo, pittore, scultore, architetto e storico cremonese, che per l'amore del vero e per lo studio dei documenti originali, si segnala fra tutti gli scrittori del suo tempo, riportò qualche documento dell'Archivio Comunale, e di altri diede notizia nella sua splendida edizione degli Annali Cremonesi, intitolati *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de' Romani rappresentata in disegno*

(1) Capsa Capellæ S. Benedicti, Bononiæ, Brixiæ, Bergomi, terræ S. Baxiani, Civitatis, Cremæ et insulæ Folcheriæ, Castri Leonis, Castri Vicecomitis, Castri novi buccæ Aduæ, Datiorum, Diversorum, Fabricæ Ecclesiæ maioris, Florentiae, Ferrariæ, Federici, Guastallæ et Luzariæ, S. Sixti Placentiæ, Investituræ terrarum ultra Padum, Inventaria et tutelæ, Laudæ, Mediolani, Mantuæ, Montisferrati, Mutinæ, Mozanicæ, Monetæ, Momolerii, Olii et Navilii, Padi, Paduæ, Placentiæ, Parmæ, Papiæ, Piceleonis, Pontisvici, Pallavicini, Regii, Romanengi, Roncaroli, Soncini, Salvatici, Territoria, Terræ Gonzagarum, Vincentiæ, Veronæ. Civitatis Libri.

(2) Fu opera dei conti Giulio Cesare Bonetti e G. Paolo Offredo Ambrosino, decurioni della città, che vi impiegarono tre anni, e collocarono dentro teche o scatole di latta i documenti arrotolati

col suo contato et illustrata d'una breve historia delle cose più notabili, ecc., fatta in Cremona nell'anno 1585, e dedicata a Filippo II. Nell'anno 1715 Lodovico Antonio Muratori veniva in Cremona, e coll'aiuto ed assistenza di Francesco Arisi, erudito cremonese, esplorava l'Archivio Comunale, l'Archivio dell'Episcopio e quello del Capitolo dei Canonici. Ma egli si limitò a trarre alcuni documenti dal registro maggiore della Comunità, ossia dal codice segnato A, i quali riprodusse nelle sue opere, attingendo più copiosamente dagli altri due Archivi, e specialmente dal Cartulario dell'Episcopio, ossia dal Codice Sicardo.

Francesco Robolotti, medico e scrittore insigne, uomo le cui benemerenze per la storia e le antichità cremonesi non saranno mai abbastanza apprezzate, comprese ottimamente la necessità di rendere accessibili agli studiosi i tesori dell'Archivio Comunale, e fin dall'anno 1847, con lettera indirizzata alla Congregazione Municipale, proponeva la trascrizione delle pergamene allo scopo di formarne un Codice Diplomatico Cremonese. Ma questo suo disegno non potè cominciare a colorirsi che dopo il 1855, quando, per mezzo suo, fu affidato dal Municipio l'incarico al valente paleografo Ippolito Cereda di far copie dei documenti dell'Archivio. Due anni dopo lo stesso Robolotti pubblicava la sua esposizione *Dei Documenti storici e letterari di Cremona*, la quale veniva in aiuto al suo progetto, e che, sebbene macchiata dalle imposture del canonico primicerio A. Dragoni e degli anteriori falsari della storia e dei documenti cremonesi, è tuttavia una guida preziosa e molte volte sicura per le fonti cremonesi.

D'allora in poi cominciarono, per mezzo e del Cereda e del Robolotti, a farsi noti i documenti dell'Archivio Comunale: scrittori italiani e stranieri ne usufruirono per le loro opere e le loro raccolte; Teodoro Wüstenfeld, professore all'Università di Gottinga, fece lunga dimora in Cremona, vi prese larga conoscenza dell'Archivio, e se ne servì per alcuni suoi lavori, e per comunicazioni ai dotti di Germania. Il Robolotti, nel 1862, pubblicava nel primo volume della Miscellanea di Storia Italiana lo scritto, *Delle Pergamene e dei Casi di Cremona avanti il mille*, coi regesti dei documenti a lui noti, i quali, nonostante le inesattezze cronologiche e di altro genere, riuscirono graditi agli studiosi. Nel 1873 poi pubblicava integralmente i documenti, su copie fatte dal Cereda, nel *Codex Diplomaticus Langobardiae*, curato dal Porro-Lambertenghi, negli *Historiae Patriae Monumenta*.

La pubblicazione delle carte cremonesi fino al mille, avrebbe forse potuto suggerire il modo migliore per effettuare la nobile idea del Robolotti, la formazione di un Codice Diplomatico Cremonese. E per fermo, ove si fosse deciso di procedere ad una pubblicazione parziale e progressiva, man mano che si fosse preparato il materiale, dal 1873 a questa parte avremmo già potuto avere un buon numero di fascicoli o volumi, coi documenti interamente stampati.

Ma al Robolotti, che primo comprese il sommo vantaggio di un'opera simile, mancavano poi i mezzi per condurla ad esecuzione, perchè a lui facevano difetto le cognizioni diplomatiche e paleografiche. Infatti egli da principio non mirava tanto alla pubblicazione delle vecchie scritture dell'Archivio, quanto alla trascrizione delle medesime *con caratteri di comune intelligenza*, com'egli si esprime nella sua lettera del 1847, *da potersi consultare da qualunque studioso.* Mancava poi fors'anche a lui la volontà e il tempo di leggere e ordinare parecchie migliaia di documenti, di accertarne la data e l'autenticità, di sobbarcarsi, in una parola, alla fatica paziente, diligente e lunga del pubblicarli, anche poco alla volta, nella loro integrità, facendo una scelta dei più notevoli. Eppure questa sarebbe stata la via più adatta per giungere ad un completo Codice Diplomatico, che rispondesse alle varie e molteplici ricerche degli studiosi.

Alla morte del Cereda succedeva una interruzione nei lavori di trascrizione delle pergamene dell'Archivio. Ma il Robolotti, perseverando nella sua idea, rivolgevasi non molto dopo a un altro valente paleografo, al signor Odoardo Ferragni, perchè proseguisse l'opera, secondo i suoi criteri. Nel 1875 il Consiglio Comunale, relatore il cav. Costantino Soldi, provvedeva per il proseguimento delle trascrizioni, sotto la cura del Robolotti (1). Nello stesso tempo approvavasi la proposta di questi di pubblicare, non più un Codice Diplomatico, come aveva specialmente vagheggiato nel suo scritto *Dei Documenti storici e letterari di Cremona*, nel 1857, ma i soli regesti dei documenti. Stabilivasi pure di ordinare in modo stabile l'Archivio e di compilare un repertorio generale che sostituisse quello incompleto del 1567. In questo dovevano essere comprese pure 340 pergamene, provenienti quasi tutte dai dispersi Archivi dell'Episcopio e del Capitolo, più i documenti del Codice Sicardo; le quali pergamene e il quale Codice, il Robolotti aveva acquistato alla morte del canonico Dragoni, da cui erano state disonestamente furate, e con splendida liberalità aveva donato al Municipio. Questi preziosi cimeli erano custoditi nel palazzo Ponzone, insieme a molti altri manoscritti e libri cremonesi, raccolti pure dal Robolotti e da lui ugualmente donati al Municipio, e insieme alle analoghe collezioni Araldi e Ala-Ponzone, divenute pure proprietà comunale. Dovevano altresì essere comprese in questo nuovo repertorio alcune altre pergamene, sebbene di lieve importanza, acquistate dal Municipio.

Questo repertorio fu infatti composto e vi si registrarono i documenti dell'Archivio sopra le volte del Duomo, che vanno, eccezione fatta per pochi, fino alla metà del secolo XVI circa (2); la raccolta posteriore degli atti e libri

(1) Chi voglia leggere questa relazione la trova in fine del Repertorio diplomatico Cremonese, Cremona, 1878.

(2) Fino alla metà del sec. XVI i documenti presentano una numerosa e non interrotta serie; pochi sono quelli dei secoli XVII, XVIII e XIX; l'ultimo è un diploma dell'imperatore d'Austria Francesco I, che concede alla città una fiera.

municipali sta in altro Archivio, nel palazzo del Comune. Inoltre vi si registrarono le carte del Robolotti e del Codice Sicardo.

Nell'anno 1878 usciva poi alla luce il primo volume del *Repertorio Diplomatico Cremonese* (Cremona, Tipografia Ronzi e Signori), comprendente gli anni dal 715 al 1200. Precedeva una storia del Comune, fino al 1200, dettata dal Robolotti; seguivano i regesti in lingua latina, dei documenti dell'Archivio Segreto, e i regesti, in lingua italiana, dei documenti dell'Archivio Morbio e di Stato, in Milano: quelli dell'Archivio Morbio ricopiati dai volumi manoscritti di C. Morbio, contenenti i sunti dei documenti della sua collezione e da lui comunicati al Robolotti; quelli dell'Archivio di Stato procurati direttamente dal Municipio, intermediario lo stesso Robolotti. Si ristamparono pure i sunti dei documenti degli Umiliati Cremonesi, dell'Archivio di Palermo, fatti da Isidoro Carini e da lui prima pubblicati nell'Archivio Storico Siciliano. Pochi altri documenti si accennarono tolti dall'Archivio Notarile di Cremona o da uno scartafaccio del Torresino, o da altre fonti. Il Wüstenfeld poi diede, per questo primo volume, il suo bellissimo lavoro della Serie dei Rettori di Cremona, fino al 1335 e oltre, più la Serie dei Rettori dati da Cremona ad altre città: oltracciò comunicò alcune altre sue memorie storiche, alcune rettificazioni, un elenco perfino dei documenti cremonesi stampati in recenti libri tedeschi. Un suo scritto sulla Storia di Cremona prima del Comune fu riassunto dal Robolotti, e posto in termine del volume, nel quale si stamparono anche parecchi documenti nella loro integrità, altri editi ed altri inediti.

Così l'assunto del Robolotti poteva dirsi compiuto o almeno vicino alla meta; poteva sembrare che l'opera da lui per tanti anni propugnata e sostenuta, a prezzo di molti sacrifici e fatiche, con un entusiasmo degno della sua mente elevata, avesse raggiunto un termine felice, tale da appagare gli studiosi e il promotore. Ma pur troppo, è necessario dirlo ad omaggio del vero, l'esito rimase di gran lunga inferiore all'ideale da lui vagheggiato.

Una repertoriazione generale, innanzi tutto, dei documenti dell'Archivio sarebbe stata necessaria prima di porre mano all'impresa; così sarebbe stato più agevole il formarsi un criterio giusto della vastità e importanza dell'opera e coordinare ad essa i mezzi adeguati. Invece a questa si pensò solo dopo venti anni. Il relatore del 1875, osservando come il catalogo esistente del 1567, « oltrechè affatto incompleto, fosse sparso di infiniti errori cronologici », sosteneva « la necessità di una repertoriazione cronologica o metodica di tutte le pergamene e documenti, affine di accomodarla alla intelligenza dei molti che, all'occasione, ne avrebbero potuto avere facile notizia, e ritrarne profitto non lieve e spedito ». La proposta era certo ottima, quantunque l'opera dei notai del 1567 fosse senza dubbio accusata a torto, essendo quel repertorio affatto incompleto sì, ma non sparso di infiniti errori cronologici, ed essendovi i documenti registrati con metodo abbastanza razionale, secondo le *capsae*, determi-

nate dagli argomenti. I repertori poi particolari dei documenti dei Codici A e C, fatti pure nel cinquecento, sono condotti abbastanza bene. E vi ha pure un *Repertorium iurium Communis Cremonae*, del 1350, ugualmente ben condotto, in cui sono segnati, sotto varie rubriche, i diritti di Cremona sulle acque, canali, terre, palazzo dei militi, case del Comune, ecc. (1). Il nuovo repertorio generale che quindi si compilò, per quanto si voglia tener conto della mole dell'opera e degli errori inevitabili in siffatti lavori, di cui non si può dar colpa a chicchessia, poteva e doveva esser meglio fatto. Potrei citare uno scrittore cremonese, che scrivendo di cose cremonesi, lagnavasi, e con parole vivaci, della difficoltà grande di rintracciare documenti dopo lo riordino dell'Archivio. Non solo infatti vi si contengono gli errori cronologici del repertorio del 1567, ma ve ne è una grande quantità di altri. Gli argomenti sono infinite volte alterati o sbagliati. Le indicazioni paleografiche, specie se il documento è autografo o apografo, sono messe a casaccio. Pergamene segnate con un dato numero e con un dato argomento, si riscontrano in realtà diverse. Moltissime poi sono le omissioni; e di carte in cui si contengono atti in numero maggiore di uno, spesso non si dà l'argomento che di uno, e non di tutti. Di questo mi sarebbe facile dare quando che sia le prove.

È chiaro che un repertorio siffatto, ancorachè segni indubbiamente un progresso su quello del 1567 e vi siano stati incorporati i documenti dei Codici A e C, del Codice Sicardo, e di altri Codici dell'Archivio, doveva rendere più arduo al Robolotti il compito dei Regesti.

La trascrizione delle pergamene era certo un'opera opportunissima, formando un utile complemento al repertorio, e da potersi consultare con facilità all'occorrenza, viste le difficoltà e i riguardi che necessariamente si imponevano per l'esame di così enorme copia di documenti (con aggiunte posteriori, sono ora 2852 numeri registrati a repertorio, senza contare i codici), conservati, come dissi, in luogo di difficile accesso (2). Abili paleografi lavorarono intorno a queste trascrizioni. Furono però omessi tutti quanti i documenti del Codice *Investiturarum*, segnato Iesu, che è il più ponderoso libro dell'Archivio, ricco di 1315 documenti, e parecchie centinaia di pergamene fra inventari, e mutui della *Capsa Monetae*. Ma oltre queste, che deliberatamente si omisero, ne sfuggirono buon numero d'altre. Queste trascrizioni però non potevano porgere, per la composizione del primo volume del Repertorio Diplomatico, tutto quel-

(1) Fu fatto nel 1350, ind. 3ª, nel mese di maggio, al tempo di Giovanni arcivescovo di Milano, da Matteo Foliata, notaio cremonese, il quale nota di aver veduto con due sapienti e un altro notaio i documenti in *sacristia maioris ecclesiae Cremonae*, cioè nell'Archivio. A questo repertorio è aggiunta la lista delle terre del Comune, che un tempo furono sue, e nell'a. 1451 gli appartenevano ancora, o erano passate in mano dei Gonzaga, dei Pallavicino, o di altri. È assai interessante

(2) Un'apertura dall'interno della cattedrale, munita di due porticine, mette a una scaletta oscura, praticata nello spessore del muro; per altre due porte poi, di cui una ferrata, si ha accesso alla camera dell'Archivio, illuminata da un'alta finestra, sempre aperta, provveduta di robusta inferriata.

l'aiuto, e sicuro, che il Robolotti certo si attendeva. Senza dire della fretta con cui mostrano forse, moltissime volte, di essere state fatte, egli è cosa certa che, mescolati insieme i documenti delle singole pergamene e dei Codici, non corrispondendo sempre esattamente e completamente le copie ai singoli numeri, accade non di rado di non trovare riscontro fra il repertorio manoscritto e le copie. Questo fatto, di poca entità per chi facesse studi e ricerche parziali, doveva riuscire di grave impiccio e difficoltà a chi si proponeva di dare i regesti di tutto quanto si conteneva nell'Archivio, a cagione dei continui ostacoli, dubbi, incertezze che si paravano avanti; e l'impresa di ricorrere continuamente agli originali, di verificare, distinguere, annotare, era, per le ragioni esposte, per sè stessa gravosissima, lunga e noiosa. Aggiungasi che le trascrizioni, come io stesso ho constatato nei riscontri cogli originali, se non le più recenti, le più antiche, portano molte volte tagli, omissioni arbitrarie, in fine, nel mezzo, senza che ciò sia accennato con un segno o una parola qualunque. L'Archivio è ricchissimo di autografi; ma trattandosi di apografi dopo la metà del secolo XI, quasi mai il trascrittore aggiunge il nome del secondo o dei più notai che vi sono segnati.

Da quanto brevemente sopra esposi, riesce meno difficile a comprendersi come un lavoro simile di preparazione, condotto senza che un occhio vigile ed esperto ne curasse l'esattezza, possibile a raggiungersi, e lo indirizzasse metodicamente ad un fine certo e quanto più proficuo, non potesse approdare ad alcun felice risultato. Il primo volume del *Repertorio Diplomatico Cremonese*, uscito alla luce nel 1878, come sopra dissi, è, non giova il dissimularlo, quanto di peggio si possa immaginare. La confusione e l'errore regnano sovrani in esso. Aggiungasi che il Robolotti, per la formazione dei regesti e il loro ordinamento cronologico, si rivolse a persone totalmente inesperte e ignare di siffatte cose e ciò compì l'opera. Vi fu chi, commemorando il Robolotti, chiamò tale libro *inservibile*; dannoso talvolta il verificai io in errori insinuatisi per mezzo suo anche in opere uscite in Germania. Si sa che in lavori simili, molto più che in qualsiasi altro, gli sbagli sono difficilissimi a sfuggirsi; pure nelle classiche opere di simile genere, che ci invia la dotta Germania, e che da noi passano come prodigi di pazienza e di esattezza, la umana natura sparge sbagli — e verrà anche il destro di farlo notare qualche volta nei Regesti che qui si stampano. Ma, come dice un motto popolare, si intende acqua e non tempesta; e nel libro in discorso non si tratta soltanto di poche e lievi macchie.

Io non starò qui a prenderlo in esame, perchè sarebbe cosa che non finirebbe mai, e, per di più, inutile. L'ho però letto e considerato con somma diligenza e, occorrendo, potrei prendere pagina per pagina e porgere le più ampie prove di quanto dico (1). Errori cronologici di secolo, di anno, di mese

(1) Alcune osservazioni, ma solo in quanto le citazioni me ne offerivano l'opportunità, feci in un mio scritto sul possesso di Guastalla. Arch. stor. Lombardo, giugno 1882.

e di giorno, confusioni stranissime derivate dalla nessuna conoscenza del modo cremonese di computare l'anno, argomenti sbagliati, alterati o smozzicati, troncature, storpiature e scambi di nomi e di cose, ripetizioni sotto diversa o la stessa data, e con forma diversa, dello stesso documento, omissioni in buon numero, citazioni d'Archivio, di libri e altre simili sbagliate, e altri errori ed inesattezze si incontrano dappertutto. Non c'è pagina in quel libro dove non ci sia qualche cosa da correggere, rettificare, notare. Perfino le comunicazioni del Wüstenfeld, le sue liste dei documenti stampati, le sue rettifiche, le sue osservazioni ridotte a brevità, le sue serie di rettori, furono malmenate e tartassate dai copisti e dagli editori. Io volli anche prendere in mano il manoscritto del Wüstenfeld, che ora sta nella Biblioteca governativa, e volli convincermene. Anche la pubblicazione fatta per esteso, di documenti editi ed inediti, lascia, sotto diversi aspetti, campo a diverse osservazioni. Per portare un esempio, il diploma di Ottone III al vescovo Odelrico, dell'a. 996, a pag. 137, fu stampato monco dell'*invocatio*, *intitolatio* ed *arenga;* e a pag. 154 e seg. fra gli atti di affrancamento dei borghi, si annoverano pure i contratti di affitto dei mulini, fatti dal Comune (pag. 160 e seg.), e i patti segreti del Comune di Cremona coi nobili cremaschi che tradivano la patria (pag. 172-73), e le investiture di Crema, fatte da Enrico VI a Cremona, nel 1195 (pag. 175), che non ci hanno nulla a vedere. E ciò, pur tacendo che la stessa lista a pag. 154, degli atti di affrancamento dei borghi, è inesatta e incompleta.

So bene che il Robolotti mirava più in alto, e aveva un' idea chiara di quanto dovevasi fare. Infatti, nella Prefazione, pag. IV, egli prometteva esattezza nelle indicazioni cronologiche, brevità sintetica e lucida esattezza negli argomenti. E il relatore al Consiglio Comunale, del 1875, voleva un'opera tale da potersi spedire alle più rinomate biblioteche ed accademie, ai principali municipi di Europa. Ma i fatti riuscirono di gran lunga diversi.

È naturale poi che anche la Storia del Comune fino al 1200, premessa dal Robolotti, non potesse riuscire troppo esatta. I meriti del Robolotti consistono piuttosto nell'aver saputo rendere popolari i risultati noti della storia cremonese, in pagine piane e talora vivaci e colorite, anzichè nella critica paziente e precisa, nella originalità dei risultati. Onde questo suo lavoro, oltre al portar traccia qua e là delle falsificazioni a cui andò soggetta a varie riprese la storia cremonese, si risente troppo della cattiva condotta del *Repertorio*, e non ha incorporate nemmeno le rettifiche di fatto, pur inserite nello stesso volume, del Wüstenfeld. Ci sono pagine, è d'uopo dirlo, come le 41-46, 73-79, che rigurgitano di errori di fatto e di cattiva interpretazione e intelligenza delle carte.

Contuttociò andrebbe assai lungi dal vero chi volesse negare al Robolotti la lode giustamente dovutagli, per avere promossa e diretta la pubblicazione del *Repertorio Diplomatico Cremonese*, che potè riuscire, per diversi riguardi, utile. Senza la sua iniziativa non avrebbe potuto da me compiersi questo lavoro,

al quale si congiunge strettamente il suo ricordo, reso in me più vivo e venerato dalla amicizia onde mi onorò e dalla gratitudine. Nessuno poi, più di lui, può avere diritto alla riconoscenza dei suoi concittadini, per le amorose cure e fatiche che spese, durante la sua vita, per illustrare le vicende della sua città natale, e per la stupenda e numerosa raccolta di pergamene, codici e libri che donò al Municipio. E al Municipio, come ognuno tributa encomio per la deliberazione presa di rendere noti in parte i documenti che possiede, così un'altra opera dovrebbe, a mio avviso, importare. Un rifacimento del catalogo generale manoscritto, il quale venga condotto con intelligente cura, si manifesta necessario. In questo, oltre all'inventario completo ed esatto di tutto quanto sta nell'Archivio, dovrebbero essere compresi anche i documenti delle collezioni Robolotti, Araldi, Ponzone, Ospedale Ugolani-Dati, ecc., che una volta stavano nel Museo Ponzone, ed ora non repertoriati o in piccolissima parte soltanto, stanno in una sala della Biblioteca governativa, e sono pure proprietà comunale. E sarebbe anche ottima e desiderabile cosa, che tutta questa pregevolissima e copiosa raccolta, di cui nessuna città può vantare l'uguale, fosse conservata in un luogo solo, pur mantenendo le dovute distinzioni; e questo luogo, certo, non potrebbe essere che quello designato dall'uso e dal rispetto di secoli, sopra le volte del Duomo, a cui, come al luogo più sicuro e quasi sacro, le vecchie generazioni affidarono la custodia dei privilegi, dei trattati, dei patrii ricordi. Onde, nella dispersione di parecchi archivi della città, quello del Comune rimase pressochè intatto. Il facilitare la conoscenza e ricerca dei documenti, il curarne nel miglior modo possibile la conservazione in buon stato, è opera altamente civile e patriottica che il Municipio ha mostrato di saper comprendere. Altre città conservano pure il loro Archivio in sito riposto e geloso, e con una raccolta di molto minor importanza, vi mantengono preposta persona adatta ed esperta.

II.

Occasione e ragione di questo lavoro. — Enumerazione delle pergamene e dei Codici dell'Archivio del Comune, e degli altri Archivi e raccolte che servirono per la composizione di questo Codice.

Dopo avere esposto le vicende a cui andò soggetta la pubblicazione del primo volume del *Repertorio Diplomatico Cremonese*, dirò ora brevemente dell'opera mia. Essendo io, per ragioni d'ufficio, capitato a Cremona nel 1879, poco dopo quella pubblicazione, vi conobbi il Robolotti, il quale mi propose

la formazione del secondo volume, coi regesti fino all'anno 1335. Accolsi di buon grado la proposta per me onorevole, e mi misi all'opera; ma non tardai ad accorgermi, per le ragioni sopra esposte, che, per non rompere negli scogli come nel primo volume, conveniva usare maggiore accuratezza e cautela. Il cav. Costantino Soldi, relatore del 1875, proponeva al Consiglio Comunale solo la pubblicazione dei documenti dell'Archivio Municipale, lasciando, egli diceva, ai nepoti la cura di far conoscere le pergamene cremonesi di altri archivi. A me però parve bene, per il secondo volume, di prendere notizia almeno delle carte che si custodivano negli altri archivi della città, e che a me era possibile vedere. Esaminai pertanto, dai tempi più antichi fino al 1335, la raccolta, di proprietà dello Stato, che sta nella Biblioteca Governativa; di più le carte dell'Archivio della Chiesa di S. Agata, del Vescovile, della Congregazione di Carità, del marchese Pallavicino, e altre ancora. Parvemi bene ancora di allargare un po' i limiti del secondo volume, e di inserirvi altresì i documenti cremonesi che si leggevano in libri antichi e recenti. Costretto a lasciare Cremona, prima che l'opera fosse compiuta, nel principio del 1884 inviavo al Robolotti il secondo volume completamente finito e pronto per la stampa. Precedeva una prefazione storica; seguivano i regesti dei vari documenti fino al 1334, corredati di note, con un buon numero di inediti, non compresi nel primo volume, anteriori al 1200; di tutti questi documenti, alcuni, da me trascritti dall'Archivio Comunale e da altri archivi, erano dati per esteso; chiudevano il libro due addizioni, alla Serie dei Rettori di Cremona, e dei Rettori dati da Cremona ad altre città, serie composte dal Wüstenfeld e pubblicate nel primo volume.

Ma alla stampa non si pose tosto mano, e la morte, avvenuta non molto dopo, del Robolotti, ne fu una delle cause. Nel 1885 l'ingegnere Fortunato Fontana, assessore municipale, alla cui coltura e sagacia non era sfuggito il bisogno della rifazione dei regesti fino al 1200, proponevami, a nome della Giunta Municipale, la rifusione dell'opera intiera, la quale, col titolo di *Codice Diplomatico Cremonese*, doveva essere pubblicata dalla R. Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia. Accettai il nuovo incarico, quantunque mi costringesse ad un lavoro, per più riguardi, spinoso e delicato, e a rifare in parte quanto aveva già fatto. E il Consiglio Comunale, in seguito a relazione dello stesso ingegnere F. Fontana, letta il 13 settembre 1885, ne accoglieva le proposte. In appresso, essendo io ritornato a Cremona dopo tre anni di assenza, potei dar principio al nuovo lavoro, che proseguii in mezzo a diverse cure e difficoltà, costretto talvolta ad interromperlo. Di questo lavoro, che ora qui si pubblica, esporrò alcune cose a schiarimento, e gli intendimenti e le norme che mi guidarono nella sua formazione.

Costituiscono di questi regesti il nucleo e la parte principale, le pergamene dell'Archivio sopra le volte della Cattedrale, e i codici del medesimo,

fino all'anno 1334, in cui cessa l'autonomia del Comune e sottentra il dominio Visconteo. Far conoscere questi documenti era l'intento primitivo del Robolotti e del Municipio. Dei documenti pure assai numerosi, e dei libri dopo il 1334, non mi occupo, se non incidentalmente, essendo estranei al mio assunto: fra questi libri sarebbero particolarmente degni di nota cinque, contenenti gli Statuti del 1349, 1356, 1388-89 (questi ultimi stampati in Brescia nel 1485 e in Cremona nel 1595) e un volume detto dei Decreti ducali, che comprende i decreti dei signori e duchi di Milano (1).

Le pergamene anteriori al 1334, si conservano sciolte, nel modo che già dissi; ve ne ha un grandissimo numero di autografe; di altre si hanno parecchie copie; altre si incontrano pure trascritte nei vari códici, e specialmente nel Codice A.

Il Codice, segnato A, membranaceo, è ricoperto di assicelle ed è della forma massima. I quaderni che lo compongono, non sono tutti della precisa dimensione; la dimensione dei quaderni più piccoli è di m. 0,52×0,35. È un registro del Comune di Cremona. I documenti vi sono distinti secondo 384 numeri, giusta una non lontana numerazione. Vanno dall'a. 864 all'a. 1234. Sono scritti da vari notai, e in vari tempi; non prima però della fine del sec. XII. Per ordine di registro il primo è dell'a. 1186, 4 novembre. La maggior copia di documenti riguarda Guastalla e Luzzara, e specialmente la lite col monastero di S. Sisto di Piacenza, per questo possesso. Nel primo foglio avvi manoscritto il ricordo della visita fatta da L. Antonio Muratori, il 15 agosto 1715, con Francesco Arisi, all'Archivio.

Il Codice, segnato con una croce, consta di tre quaderni, non legati insieme, piegati per metà; una copertura di semplice pergamena li avvolge. Sopra di questa avvi scritto: *In isto libro notantur cuncta privilegia pertinentia comuni Cremone pro facto castri Creme et Insule Fulcherii et pro pedegio quod consuevit exigi ad pontem Guastalle.* Sta però il fatto, qualunque ne sia la ragione, che in questi quaderni ci sono pure documenti diversi da quelli indicati dal titolo. Questi sono in numero di 28, dall'a. 1157 al 1192. Sono copie semplici, oppure copie in cui è omesso perfino il nome del nótaio, primo estensore dell'atto. Le pagine, di m. 0,36 × 0,26, hanno ampi margini e contengono ciascuna 29 linee; le rubriche dei documenti sono in rosso, i caratteri nitidi e belli, del secolo XIII.

Il Codice, segnato IHV, Iesu, è il più grosso e il meglio conservato di tutto quanto l'Archivio. Membranaceo, come i due precedenti, ha la coperta di legno. I fogli hanno la dimensione di m. 0,52×0,40. Contiene 1315 documenti. Quattro

(1) Un unico e bel volume membranaceo, segnato L, 80, contiene gli Statuti e i Decreti ducali, dal 1389 al 1541, 8 aprile. Gli Statuti sono in numero di 530; i Decreti 458. Ma nell'ultimo Repertorio manoscritto, il Codice L, 80 è rubricato solo in 254 numeri. Un Codice di Decreti ducali per Cremona sta pure alla Trivulziana.

sono del secolo XII, e precisamente degli anni 1170, 1193 e 1194. Gli altri tutti vanno dal 1206 al 1225. Salvo i quattro del secolo XII, i rimanenti sono istrumenti o atti relativi alla vendita delle terre del Comune nella Mosa, nel terrapieno fra porta S. Croce e porta S. Michele, nell'Oltrepò, e in altri siti, e delle case già date ad abitare ai Cremaschi. Parecchi sono i notai che stesero e, negli anni stessi della vendita, registrarono questi atti.

Altri due codici, membranacei, appartengono all'ufficio della Gabella Magna, e sono segnati colla lettera C, l'uno; con una crocetta dentro un circolo, l'altro.

Il primo contiene le Provvigioni e Riformagioni della Gabella, dal 1295 al 1310. Consta di 32 quaderni, alcuni non completi, che ora sono slegati, ma formavano già un volume ricoperto di carta pecora. Secondo una numerazione recente, i documenti che vi si contengono sono distinti in 245 numeri; l'ordine cronologico non è seguito esattamente, perchè i quaderni furono spostati: così, ad esempio, abbiamo in principio le Provvigioni del 1296 e seguono quelle del 1295. Il libro presenta lacune; pare siano andati perduti i tre primi quaderni colle Provvigioni dal 1292 al 1295. Abbiamo interruzione nelle Provvigioni dal giugno del 1296 al gennaio del 1297, poi nel 1306 dal marzo al dicembre; parimenti dal luglio fino al settembre 1308. Gli atti sono registrati di mano dei vari notai che erano addetti all'ufficio della Gabella. I fogli dei quaderni sono (i più larghi, non essendo tutti della precisa dimensione) di m. 0,37 × 0,27.

Il secondo libro (+), ha 153 fogli, di m. 0,35 × 0,25; è legato con assicelle, coperte di pelle rossa, che portan traccie di borchie infisse già agli angoli e al centro; aveva pure in origine un fermaglio metallico per tenerlo chiuso. Secondo una numerazione recente, i documenti sono raggruppati sotto 126 numeri, benchè siano in numero maggiore. Vanno dal 1292 al 1332; ma ve ne sono altri del 1209, del 1222, del 1274 e 1279. In questo libro sono registrati gli atti riguardanti i beni, possessi e diritti della Gabella Magna, contratti di locazione, dati per esteso o in transunto, carte relative alla lite coi Quirini di Venezia, provveditori del sale al Comune, note di pagamenti fatti dalla Gabella e quitanze, trattati di commercio con Venezia e Milano, ecc. I primi due quaderni sono scritti con grossi ed eleganti caratteri, colle lettere iniziali miniate in rosso e bleu, a larghi margini. Annotazioni si trovano perfino nel foglio chiamato guardia.

Questi cinque libri sono propriamente quelli dell'Archivio Comunale; ad essi si è poi aggiunto, come spiegammo dinanzi, il Codice Sicardo. È questo legato in pelle nera, sulla quale stanno impressi fregi in oro, assai sbiaditi; e le parole *Privilegia Episcopii Cremonensis*. Pagine 226 lo compongono, di metri 0,40 × 0,28. Hanno ampi margini, 40 righe ciascuna, scrittura nitida e chiara. I titoli dei documenti sono in rosso. Il loro numero è di 161, più a pag. 225 il principio del doc. 1211, 3 giugno. Dalla seconda pagina si ricava che è il vescovo Sicardo che fece copiare i due documenti che precedono; ora, essendo a

piè della massima parte degli altri documenti segnato lo stesso notaio, e in parecchi altri luoghi ripetendosi che la trascrizione fu ordinata da Sicardo, non v'ha dubbio che questo Registro fu fatto da lui comporre. Per lo più sono due, Gerardo e Ramondo, i notai soscrittori degli atti trascritti; Gerardo è il copiatore (1). I pochi documenti posteriori all'episcopato di Sicardo (1185-1215), vi furono scritti da altri notai nei fogli lasciati bianchi nella prima composizione del libro. Un certo ordine presiedette alla disposizione dei documenti; perchè fino a pag. 106 stanno i privilegi concessi da regnanti e papi alla Chiesa cremonese, con tutti gli atti che servono a confermarne le concessioni; e da pag. 106 in poi stanno in genere le carte di acquisto dei beni e possessi. La carta più vecchia è la costituzione di Liutprando dell'a. 715; del periodo di tempo fino al 1334, le ultime sono del 1330 e 1331. Aggiunte esteriori, per così dire, al Codice, sono un indice, a principio, di mano moderna; e in fine cinque pergamene, cucite, del 1038, 5 kal. iun., 1064, 14 kal. mart., 1159, 6 kal. dec., 1570 e 1448, più quattro documenti cartacei dell'a. 882, 15 kal. mart., 1676, 1523, 1565. Fra le pergamene è preziosa la prima, copia del tempo, della costituzione dei feudi di Corrado II.

Oltre alle pergamene Robolotti, date in dono al Municipio insieme col Codice Sicardo, esaminai pure la raccolta di documenti che già stavano nel Museo Ponzone, e ora nella Biblioteca Governativa. È una raccolta importante essa pure, ma non ancora ordinata e messa a repertorio. Va fino al secolo XVI e oltre: è costituita principalmente dalle pergamene della casa Ala-Ponzone, Araldi, dell'Ospedale Ugolani-Dati, appartenenti già alla famiglia omonima, e da altri acquisti, fra cui pure le carte che, provenienti da monasteri soppressi e custodite nella R. Intendenza di Finanza, furono dal Ministero delle Finanze cedute al Municipio, in seguito a inventario da me fatto nel maggio del 1881. Per questo lavoro, ne esaminai 1096, fin verso il mezzo del secolo XIV. Potei quindi convincermi che queste pergamene sono in gran parte le spoglie degli Archivi dell'Episcopio, e del Capitolo dei Canonici; altre riflettono chiese e monasteri della città e del territorio, e specialmente la distrutta chiesa di S. Cataldo, fuori Porta Tentoria; molte del secolo XIII appartengono alla nobile famiglia dei Giroldi, famiglia ghibellina, che aveva possessi in Rivarolo dentro; vi sono pure le carte della famiglia Scovalochi o Scoalochi, originaria dello stesso luogo, e della famiglia Lochinputeo, Lochinpozo o Lichinpozo di Commessaggio. Non poche riguardano questi due comuni rurali, od altri, e la nobile famiglia Ponzone. Un certo numero si riferisce al monastero di S. Cristina di Milano. Quivi stanno pure, in gran parte, le pergamene che vide, od ebbe in proprietà, il Dott. G. Giacopo Torresino, del secolo XVI; me ne accorsi

(1) Da una carta del 1214, 26 marzo, in cui notai lo stesso segno di tabellionato che nel Cod. Sicardo, vidi che il nome di Raimondo è *de la Levata*.

dal confronto colle sue *Memorie* manoscritte, o Scartafaccio (Bibl. Govern.), dove stanno appunti di documenti cremonesi, e donde l'Arisi tolse già i *Laterculi* di magistrati cremonesi, stampati dal Muratori nel volume 7° degli *Scriptores*. Questo in generale; poichè ne incontrai svariatissime e perfino del Monastero di Bobbio, e di S. Michele della Chiusa presso Torino.

Quanto esposi concerne i documenti presentemente di proprietà municipale. Dirò adesso delle altre raccolte od archivi.

Dell'Archivio Vescovile, che potei esaminare per cortese concessione di S. Eccellenza il Vescovo di Cremona, vidi circa 190 pergamene, dal sec. XI al 1334, più il manoscritto del Bonafossa, *Monumenta Ecclesiae Cremonensis*, dell'anno 1788, in fine del quale si leggono parecchi documenti. Pure per cortesia del Reverend.mo Prevosto di S. Agata presi notizia di parecchie centinaia di pergamene, conservate nell'Archivio di quella parrocchia, a cominciare dal sec. XI. Questa raccolta è, per più riguardi, degna di studio.

La Biblioteca Governativa di Cremona possiede circa 400 pergamene cremonesi, dal 1119 al 1334; di queste la parte più pregevole sono una cinquantina di bolle pontificie, autografe, col relativo sigillo di piombo, che partono dal 1227, ed erano un tempo, per la massima parte, possedute dai Frati Predicatori di Cremona. Se ne trovano di quelle citate dal Domaneschi, nella storia del loro cenobio, da lui pubblicata. Anche questa raccolta mi servì.

Il marchese Pallavicino mi consentì graziosamente di trascrivere da un suo Codice, cartaceo, del secolo XV, gli Statuti di Cremona del 1313, di cui il Robolotti aveva già pubblicato le rubriche nei *Documenti storici e letterari di Cremona*, pag. 105. Il Codice porta scritto sul dorso di carta pecora, in matita azzurra, *Acta sub Ugolino Cavalcabobus*, perchè a principio vi sono documenti che riguardano questo signore di Cremona, dei primi anni del secolo XV. Gli Statuti vanno dal foglio 154 al 165. Precedono i frammenti di statuti cremonesi e cronache, pubblicati dal Robolotti nella suddetta opera, e il frammento di cronaca del 1310, cancellato con fitti tratti di penna, ma letto e pubblicato dal Jaffè, nella sua edizione degli *Annales Cremonenses* (1).

Nella sede della Congregazione di Carità stanno parecchi preziosi cimelî. Vi sono i due autografi longobardi del 759, settembre 17, e 769, marzo 29 (pubblicati nel *Codex diplomaticus Langobardiae* e quest'ultimo in *facsimile*, in parte), relativi ai possessi del monastero di S. Giulia di Brescia, in Alfiano, che ora, in parte almeno, sono dell'Ospedale Maggiore di Cremona. Quivi rinvenni pure gli Statuti di Cicognara (terra un tempo dello stesso monastero di S. Giulia, ora della provincia di Mantova, ma sempre della diocesi di Cre-

(1) In questo frammento si dice che Ottolino de' Picenardi fu dal Consiglio di Cremona mandato a Enrico VII, a Pisa a domandare perdono e offrire la resa della città, 1310, 8 febbr. IX. Bisogna però leggere 1311, aprile, perchè solo in questo mese, fu inviata l'ambascieria, come risulta da Nicolò di Butronto e dagli *Ann. Piacentini* Ghibellini; e Enrico era a Lodi, non a Pisa.

mona, al cui distretto appartenne), dati da Armelina de' Confanonerii badessa. Sono degli anni 1261-1297, in cui durò in ufficio la detta badessa. Oltre all'essere gli statuti dei piccoli comuni tutti più o meno rari, questi sono gli unici, in cui mi sia imbattuto, di ville appartenenti all'episcopato e distretto cremonese (1). In origine dovevano contenersi in un quaderno, ossia in quattro fogli uniti insieme, con sedici pagine. Ora manca un foglio e non rimangono più che dodici pagine, delle quali undici portano scrittura. Le prime nove pagine e metà della decima sono scritte con belli e nitidi caratteri, gotici, in inchiostro nero ora molto sbiadito; l'altra metà della decima pagina e quasi tutta l'undecima sono scritte in carattere minuscolo corsivo, e non sempre dalla stessa mano, e contengono le aggiunte posteriormente fatte. Le prime nove pagine hanno ampi margini, e constano ciascuna di 24 righe. Sul dorso del quaderno sta scritto di mano recente: *1280 circiter.*

Da parecchie altre raccolte pubbliche e private della città, come l'Archivio Notarile, la raccolta del compianto canonico Girondelli, ecc. trassi documenti, dei quali sarà segnata particolarmente a ciascuno la provenienza. Pure la raccolta di manoscritti della Biblioteca Governativa (2) mi fornì delle notizie di documenti non da trascurarsi. Quivi stanno copie parecchie di carte di cui non rinvenni l'originale; quivi si conserva il *Codex Diplomaticus Capituli Cremonensis* di A. Dragoni, dove in mezzo a molte carte false se ne trovano pure delle genuine, alcune trascritte da I. Cereda. Questo libro, manoscritto, del Dragoni, è in foglio, e si dice incominciato nel 1815 e finito nel 1825. I documenti sono 167; in margine dei più antichi il Dragoni pose annotazioni, per ricordare il Troya che accolse questi prodotti della sua fantasia. Altri documenti dice di averli tolti dal Torresino, dall'Arisi, dal Lancetti e da altri, per dar colore di vero alle sue invenzioni. Nella stessa Biblioteca Governativa stanno pure le *Memorie del Dottor G. Giacopo Torresino* (del quale parla A. Campo, nella sua Storia, all'anno 1584), già ricordate più sopra. Consta questo manoscritto di 202 fogli, sopra i quali il Torresino, dal 990 al 1473, segnò nomi di magistrati cremonesi, appunti di documenti, e altre notizie (3). Taccio di altri manoscritti, per non dilungarmi di soverchio, i quali però saranno citati al loro luogo.

(1) Il passaggio di queste carte, dal monastero di S. Giulia all'Ospedale di Cremona, evidentemente determinato dal passaggio simile dei fondi di Alfiano, non è noto agli studiosi. Gabriele Rosa, in un articolo pubblicato nella 2ª dispensa dell'*Archivio Storico Italiano*, 1882, intorno all'antichità, ricchezza e celebrità del monastero, lamenta la dispersione del suo archivio; parla di una pergamena del sec. XI, dell'Archivio di Stato a Milano, in cui è trascritto un inventario delle possessioni del Monastero nell'a. 905; ricorda il registro del monastero, dal 1007 al 1366, conservato nella Biblioteca Quiriniana di Brescia (pubblicato poscia dal Valentini, col nome di *Codice necrologico-liturgico*); dice che solo dal 1415 in avanti si conservano gli atti del Monastero, nell'Archivio di Stato in Milano; ma non fa motto dei documenti che stanno a Cremona.

(2) Sono i mss. delle collezioni Robolotti, Ala-Ponzone ed Araldi, che il Comune, dal Museo Ponzone, consentì che si trasportassero, insieme colle pergamene, col Codice Sicardo e con molti libri, nella Biblioteca Governativa, per agevolarne l'esame.

(3) La Biblioteca Trivulziana possiede un altro ms. del Torresino, del 1596, nel quale si leggono notizie concernenti famiglie cremonesi.

Nell'Archivio di Stato in Milano stanno da 700 ad 800 documenti cremonesi, del così detto Fondo di Religione. Provengono dai soppressi conventi dei Domenicani, di S. Agostino (Eremitani), di S. Francesco, di S. Ilario (Gesuati), di S. Lorenzo, di S. Monica; altri dalla Cattedrale e dal Collegio dei Notai; pochi sono di diverso argomento. Partono dal 1020. Siccome negli Archivi di queste chiese affluirono anche le carte di altre, così abbiamo pure documenti che furono degli antichissimi monasteri di S. Giovanni della Pipia, di S. Tommaso, di S. Pietro al Po, di S. Salvatore, di S. Leonardo, di S. Sisto, di S. Giovanni nel Deserto, ecc. Nel *Repertorio Diplomatico Cremonese* il Robolotti pubblicò, in lingua italiana, i regesti di questi documenti, fino al 1200, quali li procacciò direttamente dall'Archivio il Municipio di Cremona. Alcune bolle, che non furono comunicate, vennero poscia date alla luce dallo Pflugk-Harttung, e taluna anche nell'*Archivio Storico Lombardo.* In questo Codice si daranno i più importanti, prima e dopo il 1200, quali io li attinsi direttamente dagli originali (1).

Dall'Archivio Gonzaga di Mantova furono pure desunti buon numero di documenti (per la massima parte posteriori al 1200), i quali riguardano molto spesso i Dovara. Questi dei Dovara, passarono nell'Archivio Gonzaga, a causa del matrimonio di Anna, figlia di Nicolino Dovara, con Filippino di Luigi Gonzaga, e sono un centinaio circa (2).

Il Cav. Carlo Morbio di Milano, scrittore e paleografo, possedeva già una preziosa e copiosissima raccolta di libri, manoscritti e pergamene, la quale, alcuni anni dopo la sua morte, fu venduta all'asta pubblica, a Lipsia, nel 1889 (3). Le pergamene italiane, in numero straordinario, furono acquistate dalla Biblioteca Universitaria di Halle (Saale), dove ora si trovano pertanto anche le cremonesi. Nel *Repertorio Diplomatico Cremonese* furono pubblicati gli argomenti in lingua italiana, di 110 documenti, dall'anno 952 (leggasi 983, 8 maggio) al 1200. Ma già nel *Codex Diplomaticus Langobardiae* erano state comprese, nella loro

(1) Un prospetto delle pergamene cremonesi nell'Archivio di Stato a Milano, si ha nell'*Archivio Storico Lombardo*, Settembre, 1874.

Gli argomenti, pubblicati nel *Rep. Dipl. Crem.* fino al 1200, sono generalmente condotti con esattezza. Le poche rettifiche necessarie saranno fatte in ciascun documento. Oltre quelle, osservo qui che a pag. 89, i num. 754 e 755, sono la stessa carta, e non due distinte. La data loro assegnata, 1100 circa, è senza dubbio sbagliata, perchè si nomina il vescovo Offredo, il quale durò in ufficio dal 1168 al 1185. — A pag. 96, la bolla 1159, 26 gennaio di Alessandro III, è una copia contraffatta della bolla 1162, 27 febbraio, a pag. 97. Quest'ultima è invece del 1257, 27 febbraio, e di Alessandro IV, e la prima del 1255, 26 gennaio. Nel Jaffé, infatti, *Reg. Pont. Rom.* non si registrano queste due bolle sotto gli anni 1159 e 1162. — A pag. 97, 1160, 28 mag. invece di Chiesa di S. Pietro della Giurata, leggasi, della *Guirata* (Pieve Gurata). — A pag. 99, 1200, 9 luglio, la frase latina del testo, *vicinia S. Baxiani*, parrocchia di S. Bassano, è mal tradotta con *vicinanza*.

(2) Il dott. C. Carreri ha dato alla luce in Cremona, nel 1889, i *Regesti dei principali documenti della Casa di Dovara* dell'Archivio Mantovano. È necessario però osservare che l'ordine cronologico non è esatto, e che le note apposte qua e là a varii documenti per chiarirne la data sono sbagliate, muovendo l'autore da un concetto erroneo dell'anno cremonese, che egli crede anticipi in confronto del volgare, mentre è precisamente l'opposto, cioè ritarda. V. infatti la prefazione al libro, e a pag. 12, 17, 27, ecc. ecc.

(3) Ne fu fatto il catalogo, prima della vendita: *Catalogue d'une collection précieuse de manuscrits et de livres par* W. Meyer *et* Simonsfeld. Lipsia, List e Franke, 1889.

integrità, le carte attinenti alla Lombardia, prima del mille. Gli argomenti, che si leggono nel *Repertorio Diplomatico Cremonese*, furono ricopiati, tali quali si trovavano, da un manoscritto, di proprietà dello stesso C. Morbio, nel quale, sotto la sua direzione, furono registrati i documenti della sua raccolta (1). Io ebbi pure fra mano questo manoscritto; era intitolato *Codice Diplomatico d'Italia*; i tomi 1° e 2° contenevano i sommari dal 910 al 1249; il tomo 3° dal 1250 al 1299; il 4° dal 1300 al 1349. Vi contai da 400 a 450 documenti cremonesi, fino al 1334. Questi provenivano dagli Archivi Vescovile e del Capitolo dei Canonici; fino al 1200 sono quasi tutti di questi (2). Di più pervennero in mano del Morbio, le carte appartenenti all'antica chiesa di S. Cataldo, una delle collegiate prepositurali della città, situata fuori Porta Tintoria (dove la Cremonella entra in città), la quale chiesa venne distrutta, col borgo dello stesso nome, nelle guerre del cinquecento. Queste carte di S. Cataldo, incominciano verso la fine del secolo XII; e dopo sono in numero assolutamente prevalente, tantochè ne contai oltre 200. Alcune di esse sono rimaste nella collezione del Museo Ponzone. Altre carte m'avvidi che appartenevano a quei nuclei stessi, che enumerai già come esistenti nello stesso Museo, alle carte cioè che ebbe in mano il Torresino (3) e a quelle di Rivarolo dentro. Parecchie riguardano la Pieve di S. Maurizio (mandamento di Pescarolo, *Plebs S. Mauritii Casanovae*); di queste ve ne ha pure un certo numero nella collezione Ponzoniana. Diverse appartenevano al convento dei Domenicani (4), alla chiesa di S. Tommaso, e ad altre chiese della città e distretto. Sonvi pure atti di privati cittadini; piuttosto numerosi sono altresì gli atti giudiziari. — Da pochi anni l'Hortzschansky e il Perlbach hanno pubblicato per esteso le pergamene Morbio del sec. XI, lombarde (5); quindi, tenendo pure conto di quelle, prima del mille, del *Codex Diplomaticus Langobardiae*, esse sono note integralmente fino al 1100; e io ne riporto le cremonesi nei regesti (6). Delle posteriori ho fatto una scelta.

(1) Non si tenne però conto del modo cremonese di computar l'anno, e quindi nemmeno nel *Rep. Dipl. Crem.*; onde, ad es. il 1065, 27 genn. è il 1066 volg.; il 1074, 27 febbr. è il 1075, ecc.

(2) Anche quelli dei signori di Bariano, di Melegnano, ecc. erano dell'Arch. Vescov. e del Capitolo, a cagione di possessi, passati poi alla Chiesa Cremonese, come sarà osservato nel corso di questi regesti. Il doc. 1066, 26 agosto, infatti, è riportato pure nel Cod. Sicardo, pag. 153. Del doc. 1074, 27 febbr. n. 832, esiste un'altra copia nell'Archivio Vescovile.

(3) Se ne ha una prova nel *Rep. Dipl. Cremon.* stesso: il doc. 1138, 18 luglio, Morbio, n. 853, è ripetuto al n. 928, come tolto dal Torresino; così i doc. 1147, 21 marzo, n. 855, e 1170, 31 dicembre n. 875, Morbio, sono ripetuti, come esistenti nelle *Memorie* del Torresino, ai n. 931 e 938.

(4) Le pergamene adunque dei Domenicani di Cremona si trovano adesso, parte nella Bibl. Gov. di Cremona, parte in quella dell'Università di Halle, parte nell'Archivio di Stato di Milano. Cfr. quanto si disse sulle carte della Bibl. Gov. di Crem. e dell'Archivio di Milano.

(5) Hortzschansky e Perlbach. *Lombardische Urkunden des elften Jahrhunderts aus der Sammlung Morbio*. Halle, 1890.

(6) La pubblicazione dei doc. Morbio nel *Rep. Dipl. Crem.* presentava varie inesattezze, già notate dall'Hortzschansky, le cui rettifiche furono qui accolte; le altre rettifiche necessarie saranno fatte a ciascun documento. — Si osservi inoltre che i documenti n° 827 ed 833, a. 1065 e 1074, appartengono al 1165 ed al 1174: Perlbach, pag. 51 e 66. — Al n° 867, 1163, 14 aprile, si legga Tetarengo, e non Telarengo, nome locale. — I numeri 870 e 872, 1165, 22 novembre, indizione XV, e 1166, 29 aprile, indizione VIII, hanno o gli anni, o le indizioni erronee. In questo ultimo poi si dovrà leggere che la località Breda Botaria stava *in clausis*, cioè nei chiusi di Cremona, e non in Elvisio. — Il n° 898 non esiste, o meglio, è una stessa cosa del seguente, con data diversa.

Debbo alla squisita cortesia del prof. O. Holder-Egger di Berlino, se, per intercessione sua, il Prefetto della Biblioteca Universitaria di Halle, M. Perlbach, riscontrò cogli originali la massima parte dei sommari, dopo il 1100, che qui si riportano. Ai due egregi uomini, e specialmente al Perlbach, che si sobbarcò volentieri a così minuto e paziente lavoro, rendo le più vive grazie.

Saranno pure accolti pochi sommari, desunti dai regesti di documenti cremonesi, pubblicati da Isidoro Carini, nell'*Archivio Storico Siciliano*, fasc. IV, 1878. Il Carini li stese in italiano, sugli originali conservati nell'Archivio di Stato in Palermo. Sono 105, e vanno dal 1071 (ma è un errore, e deve leggersi 1271) al sec. XVI. Appartennero queste carte agli Umiliati di Cremona. Quando e per quale occasione siano state trasportate a Palermo, si ignora. Stavano nel sontuoso monastero di S. Martino delle Scale, detto Gregoriano, presso Palermo, e di qui passarono nell'Archivio di Stato della stessa città. Il Robolotti, nel Repertorio Diplomatico Cremonese, ristampò i primi cinque regesti, dal detto anno 1071, al 1200 (p. 119); dal 1201 al 1334 sono in numero di 63. Dall'esame fattone vidi che riguardano, per la maggior parte, la casa di S. Caterina detta di S. Spirito o S. Guglielmo (1).

Questi, che ho enumerati, sono gli archivi e le collezioni principali, che mi servirono di fonte per la formazione di questo Codice. Oltracciò ho procurato, per quanto mi fu possibile, di ricavare dalle opere stampate transunti di documenti e di registrarli. Moltissimi ne estrassi da autori italiani e stranieri, ogni volta citati, perchè si avesse come uno specchio di tutto ciò che più degno di memoria, in fatto di documenti, si trova sparso in numerosi e talvolta rari libri.

III.

Criteri seguiti per la scelta e formazione dei regesti.
Cronologia. — Disposizione dei documenti. — Documenti pubblicati integralmente.

Non tutti i documenti, delle varie collezioni ed archivi, che mi caddero sotto mano, saranno notati in questi regesti. Non tenendo conto del Codice,

(1) Dall'*Arch. Stor. Lomb.*, marzo, 1875, pag. 89, in uno scritto sull'Archivio privato del marchese Guido Sommi-Picenardi, rilevo che egli possiede pure 20 pergamene dal 1300 al 1595, della casa e chiesa di S. Caterina degli Umiliati.

Ai *Regesti*, pubblicati dal Carini, nell'*Arch. Stor. Siciliano*, devonsi fare alcune osservazioni. Negli atti pubblici, al nome dei contraenti, segue spesso l'indicazione della porta, quartiere, parrocchia, o altra divisione della città, in cui abitavano. In Cremona si designava la *vicinia*, ossia la parrocchia. Ma il Carini, mal interpretando l'abbreviazione *uic*, lesse e stampò sempre *vico*. Il bello si è che il Robolotti, nel *Rep. Dipl. Crem.* pag. 120, non si accorse punto dell'inganno in cui cadde il Carini, e ristampò *vico*, e considerò i vici, come sobborghi o borghi della città.

Ho detto che al doc. primo, 1071, 20 aprile ind. 14, fu assegnata dal Carini una data sba-

segnato *Iesu*, delle carte della Cassa Moneta, e degli inventari, dell'Archivio Comunale, sono circa duemila documenti, che ho visto, e che non ho creduto di riportare.

Per i secoli più antichi però, e fino alla metà del secolo XII, ho notato tutto quanto ho trovato e ho potuto vedere. Non mi era più possibile far questo per gli anni posteriori, a cagione dell'enorme copia di documenti. Nella scelta ho seguito questo criterio. Ho dato, innanzi tratto, tutte le carte di argomento pubblico e comunale, ossia di storia civile; di storia ecclesiastica, quelle che sono congiunte colla storia della città, o che per qualsiasi altra ragione sono maggiormente degne di nota; delle altre, quelle di maggior interesse nella classe a cui appartengono. Non mi nascondo certo come l'importanza dei documenti dipenda dal genere di studi che si fanno, e quello che per altri è trascurabile, per altri diventi prezioso; ma conveniva pure stabilire dei confini, e tener conto che da un semplice accenno e ristretto, quale sarebbe stato necessario fare di una grandissima quantità di documenti, poco o nessun vantaggio si sarebbe potuto ricavare.

Del resto io non ho trascurato nessun genere di documenti, e di tutti ho procurato di dare qualche esempio, e, a mio avviso, il più adatto. Nè solo saranno registrati gli atti concernenti, sotto qualunque punto di vista, il Comune, ma anche atti relativi ai paesi del territorio.

In disparte sarà fatta l'analisi del Codice segnato *Iesu*, salvo alcuni documenti che è meglio notare nei regesti generali. I 1315 documenti che contiene, istrumenti di vendita per lo più, si possono ordinare sotto vari gruppi, con somiglianza di contenuto e di dettato; riusciva quindi soverchiamente lungo, e oltre i limiti e l'intendimento di quest'opera, accoglierli uno per uno.

Per le stesse ragioni non si segneranno tutte le *cartæ debiti*, o obbligazioni scritte, rilasciate dai soprastanti della moneta, nel 1225, o dai massari del

---

gliata. Esso, senza il menomo dubbio, non è di quest'anno. Lo si potrebbe fors'anco argomentare dal genere di moneta (poichè si tratta di una vendita), se nel sommario fosse stato indicato; del resto, ad escluderlo senz'altro dal 1071, bastano i due cognomi di famiglia, Baldovino *de Alghixiis* e Giovanni *de Rodariis*, che accennano certamente ad un'epoca posteriore, essendo ancora nel sec. XI, rari i nomi di famiglia, e quelli adoperati, diversi. Aggiungasi ancora il trovar scritto: Baldovino de Alghixiis del *vico* (leggi *vicinia*) di S. Erasmo in Cremona. Non ho mai visto designata la vicinia, dopo il nome dei contraenti, nelle carte del sec. XI, ma solo a partire dal sec. XII, e dalla seconda metà.

Per queste ragioni il documento non può appartenere al 1071. Essendo poi l'indizione sbagliata, perchè al 1071 non appartiene la 14ª, bensì la 9ª, devesi dire che questo documento è del 1271, 20 aprile, anno a cui appartiene l'indiz. 14ª, e col quale concordano perfettamente tutte quante le indicazioni del documento. Certo qui ci troviamo davanti al caso, in cui il notaio ha omesso, per svista, una parola nelle indicazioni cronologiche; qui ha omesso la parola *ducentesimo*. Il genere di scrittura poi direbbe altresì, posto che si tratti dell'originale, se la pergamena è del sec. XI, o non piuttosto del XIII.

Mi sono soffermato su questo documento, perchè esso ha un certo interesse, dal lato, diremo così, archivistico. Infatti nell'*Arch. Stor. Lomb.* 1875, giugno, pag. 355, si dice che la più antica pergamena conservata nel grande Arch. di Stato in Palermo, è questa del 1071. Ma sarà un'altra, non questa, di certo.

Il documento secondo, del 1132, 3 marzo, ind. 5ª, nel quale si contiene un'autentica di un doc. del 1118, ha l'indiz. errata. Sarebbe da consultarsi l'originale per verificare se per avventura non si deve leggere 1232, al qual anno corrisponde l'indiz. 5ª.

Comune, nel 1226-27-28-29, a private persone, con promessa di rimborso del denaro avuto a mutuo, a una determinata scadenza. Queste carte sono in numero di 379, e sono tutte incise; segno che ne fu fatto direttamente dal Comune il rimborso (1). Se ne farà pure separatamente l'esposizione, alla fine del secolo XIII.

Una classe importante di documenti, che mi fu giocoforza di omettere in gran parte, è quella degli Inventari di beni e arredi, lasciati per morte. Certo chi imprendesse la pubblicazione degli Inventari, che solo possiede il Municipio di Cremona, e la facesse per esteso (ognuno capisce che questi documenti dovrebbero essere pubblicati integralmente, a preferenza di ogni altro), compirebbe opera di grande interesse. Nell'Archivio Segreto se ne conservano 327, dal 1230 al 1363 (2). Un numero notevolissimo pure, di questa stessa età e dei tempi posteriori, sta nella collezione già al Museo Ponzone. Le più curiose ed utili notizie se ne possono ritrarre intorno alle condizioni domestiche, economiche e sociali di quei tempi, intorno alla topografia della città e del territorio, agli attrezzi di casa, ai possessi rurali e urbani, alle vesti da uomo e da donna, alle armi, ai cavalli e agli altri animali, alle provvisioni da bocca, alle merci, ai libri, ecc., ecc., posseduti dall'artigiano e dal gentiluomo, dal modesto agricoltore e dal potente feudatario, dall'uomo di legge e dal mercante, dall'usuraio e dal trombetta del Comune, dallo speziale e dall'ecclesiastico, ecc. Tuttavia anche di questo genere di documenti ho fatto una scelta; fare un semplice accenno di tutti era pressochè inutile; eccessivo il fermarsi particolarmente su ciascuno di essi (3).

Da tutti però i documenti che qui non accolsi, ho tolto quantità di notizie, e di nomi per completare la Serie dei Rettori di Cremona, del Wüstenfeld; per quest'ultima bisogna mi servirono in special modo i numerosi atti giudiziari in cui mi imbattei. Quindi se in alcuna nota, o nella Serie dei Rettori o dei Vescovi, sarà citata alcuna carta, qualunque ne sia la fonte, che non si riscontri poi nei regesti, si intenderà che appartiene a quelle che di proposito tralasciai.

Nella formazione dei regesti, ora mi sono allargato di più, ora meno. Ho omesso, generalmente, il nome del notaio, parendomi, che in così gran numero

(1) Costituivano l'antica *Capsa Monetæ;* vanno dal nº 1315 al 1698, e dall'a. 1225 al 1344. Computando adunque anche quelle posteriori al 1334, sarebbero 383.

(2) Oltre a quelli qui registrati, cito ancora i seguenti, dell'Archivio Segreto: 1230, di Ambrogio Gasappa; 1287, di Bonefaino Torresano; 1296 di Fra Guazzo da Persico; 1298, di Guglielmo Micari; 1298, di Livello da Ciria; 1299, di Pasino Schicci; 1300, del conte Ordeo Belforte; 1302, di Villano Maltraversi; 1301, di Guglielmo Pistore; 1303, di Latino Borgo, di Tommasino Persico, di Antonio Ermenzoni; 1304, di Francesco Stanga; 1305, di Moroello Dovara; 1306, di Givone Mariani, di G. Divizioli; 1307, di C. Stanga, di B. ed A. da Sospiro; 1308, di Somino Sommi; 1309, di G. Oscasali; 1310, di S. Amati, di A. Picenardi; 1312, di B. Oldoino; 1313, di P. Barbò; 1320, di Avanzino tubatore; 1331, di Antonio e Facino Dovara; 1337, di Corrado Dovara. Sono pochi nomi presi a caso. — Degli inventari, parte sono fatti nella città di Cremona, parte nei paesi del distretto.

(3) Sugli *Inventari* in genere, possono leggersi le notizie contenute nell'*Archivio Storico Lombardo*, giugno, 1875, pag. 342.

di documenti, e considerato lo scopo prefisso, che è di dare notizia del contenuto e facilitare le ricerche degli studiosi, bastasse l'indicazione dell'Archivio e il sapere se il documento è originale o copia (1). I nomi dei consoli, potestà, ecc. si troveranno più opportunamente nella Serie dei medesimi. Più compendioso sono stato nei documenti editi; fino al mille ho tenuto sott'occhio il *Codex Diplomaticus Langobardiæ* (Hist. Patr. Monum. vol 13), dove, salvo tre, sono raccolti e pubblicati tutti i documenti cremonesi noti. Per gli inediti sono stato un po' più diffuso. Ma per gli uni e per gli altri ho sempre usato di una certa libertà, per mettere in vista, quando mi pareva necessario, ciò che in essi si conteneva degno di maggiore considerazione. Pertanto, fino al mille, non ho riportato alle volte i nomi, non compresi nel testo, ma segnati in fine di ciascun documento, e nemmeno gli anni del regno nelle indicazioni cronologiche, potendo ciascuno con facilità ricorrere al testo intero; dopo il mille e fino alla seconda metà del secolo XII, non ho omesso le suddette indicazioni e segnature, in regola generale e per le carte inedite in specie.

Riguardo alla cronologia, mi sono giovato, per quanto era già stampato, delle note opere del Böhmer, *Regesta imperii*, colle rifazioni del Mühlbacher e del Ficker; dello Stumpf-Brentano, del Jaffé, *Regesta Pontificum Romanorum*, colle aggiunte del Wattenbach e del Löwenfeld, e del Potthast. Questo per quanto concerne i diplomi regi e le epistole dei pontefici. Di altri documenti, giovandomi dell'originale, ho corretto le indicazioni cronologiche, che si trovano sbagliate in alcuni libri a stampa (2). Ho ridotto tutte le date, dallo stile cremonese dell'Incarnazione allo stile volgare della Natività, mantenendo però fra parentesi l'anno cremonese. Fino al 1050 circa, manca assai spesso distinto l'anno nei documenti, e convien desumerlo dagli anni del regno, dalla indizione, ecc. Delle carte senza alcuna indicazione cronologica, che non sono poche, ho il più delle volte determinato l'anno e anche il mese, quando ho potuto; ma non mancherò mai di fare notare tale mancanza.

L'anno cremonese, dall'incarnazione, ritarda di quasi tre mesi in confronto dell'anno comune: ossia incomincia dal 25 marzo e va fino al 24 marzo dell'anno successivo. L'indizione ha principio dal 24 settembre e non si muta che col 24 settembre successivo; è dunque la indizione detta imperiale o cesarea. Tale computo però diventa regolare solo verso la fine del secolo XI; nello stesso tempo cioè, a un dipresso, in cui cessano di essere denotati gli anni del regno o dell'impero, e si segna per disteso la data (3). Prima ci sono incertezze e diversità di computo, il che rende più difficile accertare le date; ai

(1) Per consimili ragioni, non sempre ho segnato se la copia sia semplice, o autenticata, e di che tempo.

(2) Gli anni, ad esempio, sono talvolta errati nel *Codex Diplomaticus Langobardiæ*, prima del mille.

(3) Intorno alla metà del sec. XI usavasi in molti casi determinare l'anno per intero, e l'anno del regno, ad un tempo.

tempi del vescovo Ubaldo, ad esempio, è adoperata l'indizione romana (dal primo gennaio dell'anno volgare), ma non sempre. Il giorno del mese, fino al secolo XII, si determinava per lo più alla maniera dei Latini; verso il 1170 si fa regolare la formola *intrante* o *ineunte* ed *exeunte mense*. Dopo la prima metà del secolo XII cominciano pure i notai a designare il nome del regnante o di quell'altra potestà, per autorità della quale esercitavano il loro ufficio (1).

I documenti non saranno tutti collocati, indistintamente, secondo l'anno a cui appartengono. Ma per evitare, possibilmente, confusioni, e per rendere più agevole l'apprendimento di un dato ordine di essi, ho collocato, sotto rubriche speciali, i regesti di quelli che concernono il possesso di Guastalla e Luzzara, fino all'anno 1127, in cui, per regolare convenzione coi Piacentini, un terzo di queste corti pervenne ai Cremonesi, col diritto di avvocazia sull'intero dominio (2); e i regesti di quelli che trattano della lite del Comune coll'abbazia di S. Sisto di Piacenza, per lo stesso dominio, e delle liti con Anselmo Selvatico, vassallo di Castelnuovo Bocca d'Adda, e coll'abbazia di S. Sisto, per Castelnuovo, e con Bonino di Montemolerio, mercante astigiano, per danni da lui ricevuti nella condotta di granaglie a Cremona. A parte si troveranno pure i sommari dei documenti, contenuti nell'uno dei codici della Gabella Magna, cioè delle Provvisioni di essa.

Seguirà ai regesti la ripubblicazione delle due Serie dei Rettori di Cremona e dei Rettori dati da Cremona ad altre città, di Teodoro Wüstenfeld, desunte dal *Repertorio Diplomatico Cremonese*, con numerose addizioni, massime alla prima, da me fatte; come pure la Serie dei Vescovi, fino all'anno 1334, da me condotta sui documenti.

Avendo collazionato cogli originali i documenti, anteriori al mille, stampati tutti, salvo tre, nel *Codex Diplomaticus Langobardiæ*, ne darò in nota le varianti; e così sarà pur fatto per qualche raro documento dopo quell'anno, edito in altri libri (3).

---

(1) Pure dopo la prima metà del secolo XII il formulario, adoperato dai notai nell'estensione degli atti, va soggetto a modificazioni. Ad es. nei contratti di vendita, prima si incominciava colla nota formola: « Constat me. . . qui professus sum lege vivere, etc. accepisse. . . argentum » etc. Dopo si ha la formola: « Per lignum quod in sua tenebat manu . . . investivit » etc. Negli atti pagensi dura più a lungo il formolario vecchio. Parimenti i notai cominciano nello stesso tempo a non far più seguire ai nomi dei testi la legge professata, e ad aggiungere invece ai nomi dei contraenti la *vicinia* della quale facevano parte.

(2) Questi documenti, di cui molti originali, comprovanti i diritti di Cremona sulle due Corti, furono trasmessi al Comune dalla Badia di S. Sisto, allorchè questa, mediante una grossa somma cedette ogni sua ragione al Comune.

(3) Agli originali ricorsi largamente e sempre, durante tutto il corso di questo lavoro, non solo prima del mille, ma anche per i secoli posteriori, contuttochè avessi sott'occhio quel numero di trascrizioni, eseguite per commissione del Municipio di Cremona, come avanti esposi, o i documenti già bell'e pubblicati nei libri. Non sempre apparirà questo lavoro di confronto cogli originali che ho fatto, bensì risulterà negli effetti. Chi avesse la pazienza di confrontare questi regesti coi documenti già stampati, ad es. nell'Ughelli, nel Muratori, nel Zaccaria, Sanclemente, Girondelli, ecc. si convincerebbe di quanto dico, rilevando differenze.

Del resto, presso il Comune di Cremona rimangono, in grandissimo numero, trascrizioni di documenti, editi ed inediti, dell'Archivio del medesimo, da me collazionate cogli originali, che potranno servire ad altri, quando se ne imprendesse la pubblicazione per disteso. Del Codice Sicardo, ad es., sussiste tutta quanta la trascrizione da me collazionata col testo. Coi limiti e col fine proposti a quest'opera, non era possibile pubblicare integralmente tutti questi documenti.

Le carte che si danno nella loro interezza, sono inedite; rare volte feci eccezione a questa regola. La scelta, in tanta copia, non era facile; ho però procurato di dare esempi di tutti i generi più importanti. Contuttociò non oserei affermare che quelle che qui si leggono siano le più degne di considerazione; queste sono in numero troppo grande; le carte delle liti, le provvigioni della Gabella Magna, i documenti del Codice Sicardo, del Codice A, e via discorrendo, sono meritevoli tutti di essere dati alla luce integralmente.

A quanto qui si contiene non sarà difficile aggiungere quello che di più notevole si potesse ancora trovare; qui si ha, dentro certi limiti, come un indice od inventario di ciò che è venuto a mia conoscenza, allo intento di darne notizia agli studiosi e facilitare loro il compito, ove vogliano procurarsi e leggere per disteso quello che qui, moltissime volte, si dà per transunto. Questo fu il proposito del Comune di Cremona e del Robolotti, e fu accolto dalla R^a^ Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia.

SPIEGAZIONI ED ABBREVIAZIONI

I documenti, che non hanno indicazione d'Archivio, sono quelli di proprietà del Comune di Cremona, sia che si conservino nell'Archivio Segreto, sia nella Biblioteca Governativa, trasportativi dal Museo Ponzone.

La lettera **A** indica il Codice *A*.
" **C** " il Codice della Gabella segnato *C*.
" **D** " il Codice della Gabella segnato con una croce dentro un circolo.
" **E** " il Codice segnato con una croce.
" **I** " il Codice delle Investiture, segnato *IHV*, Iesu.
" **S** " il Codice Sicardo.

Il numero arabico che segue a queste lettere, indica, per i primi cinque Codici, il numero corrispondente a ciascun documento; per il Codice Sicardo, la pagina.

I documenti contrassegnati *ASA* appartengono all' Archivio della Parrocchia di S. Agata di Cremona; *A V* all'Archivio Vescovile di Cremona; *ASM* all'Archivio di Stato in Milano; *C M* alla Collezione Morbio della stessa città, ora nella Biblioteca Universitaria di Halle a. S.; *B G* alla Biblioteca Governativa di Cremona; *A G* all'Archivio Gonzaga in Mantova.

Degli altri documenti sarà segnata per disteso la provenienza. Se furono desunti da libri, si indicano, per esempio, in questo modo: *Dal Muratori*, *Antiq. Ital.* Del resto, il titolo e l'autore di un libro indicano soltanto il luogo dove quel dato documento è stampato.

Se il documento è copia, si aggiunge, Ap., Apografo. Del resto si intende che si ha l'autografo.

I numeri romani, dopo l'anno e il giorno del mese, segnano le indizioni.

CODICE DIPLOMATICO CREMONESE

SECOLO VIII.

1. — 715 *vel* 730, *ma.* 10, *XIII*, *Ticino.* *S.* 2. *C. D. L.* 17 (*).

Constitutio Liutprandi, regis Langobardorum, qua statuuntur census persolvendi a Comaclensibus in sale advehendo per portus Langobardiae, inter quos Cremona memoratur (1).

2. — 759, *sept.* 17, *XIII*, *Ticino. Archivio della Congregazione di Carità in Cremona. Ap. del* 1299, *nov.* 26, *nell'Arch. Com. C. D. L.* 38.

Aepholitus, episcopus laudensis, medietatem curtis Alphiani (in agro cremonensi) a Gisulfo stratore relictam, ut eius pretium in pauperes distribuatur, vendit, ex concessione Radoarae viduae eius, monasterio S. Mariae Brixiae.

3. — 760, *oct.* 4, *XV*, *Ticino*, *in palacio. Dal C. D. L.* 40.

Desiderius et Adelchis reges, monasterio D. Salvatoris Brixiae, cum plurima alia bona, tum 10 casas massericias in Pisserisse super fluvio Ollio, cum regona suptus ipso Pisserisso usque in Ollio, Casale Seciniolum quod positum est secus pollicinum de Pado (iug. 300) atque in insula Ciconiaria, donant (2).

4. — 761, *sept.* 10, *XV*, *Ticino. Archivio della Congregazione di Carità in Cremona, ap. del sec.* XIII. *C. D. L.* 48.

Natalia, coniux Alchis gasindii regis, et Pellagia, abbatissa monasterii S. Iohannis Laudis, filiae q. Gisulfi stratoris, cedunt, commutationis nomine, alteram

(*) C. D. L. = Codex Diplomaticus Langobardiae. Torino, 1873.

(1) Stando alle indicazioni del Codice Sicardo, questo documento potrebbe appartenere all'anno 715 o all'anno 730, poichè l'indizione 13ª ricorre due volte nel regno di Liutprando, cioè nel 715 e nel 730. Ma una copia di questo stesso documento, fatto dal paleografo Ippolito Cereda, e ricavata, com'egli scrive, da una pergamena apografa, diversa dal Codice Sicardo, porta questo escatocollo:

« Ex dicto domni Lihutprandi regis per Senonem illustrem virum scripsi ego Iohannes notarius.

« Ego Ultianus notarius et missus domni regis subscripsi regnante domno Lihutprand rege anno tertio ».

Io non ho potuto rintracciare questa pergamena. Ma se queste indicazioni meritano fede, come nulla veramente vi si oppone, la questione sarebbe risolta, e il documento apparterrebbe all'anno 715, avendo Liutprando cominciato a regnare nel 712, X, dall'1 al 3 giugno. Ultiano, notaio e messo di Liutprando, fu mandato, nel 716, a comporre la controversia insorta fra i vescovi di Lucca e di Pistoia. Muratori, *Antiq.* V, 913. Il notaio Giovanni è ricordato in altro decreto di Liutprando, anno 715, Muratori, *Ant.* VI, 383.

Ad ogni modo io ho posto le due date, alle quali, secondo il Codice Sicardo, potrebbe essere riferito questo documento.

(2) Pisserisse stava forse fra Calvatone e S. Paolo Ripa di Oglio, ov'era un convento di Minori Osservanti (Matricola nel Sinodo II del vescovo Speciano di Cremona) col titolo di *S. Maria de Piscibus exilis*, luogo ora detto Piscilesso. — *Insula Ciconiaria* è certo Cicognara.

medietatem curtis Alphiani monasterio D. Salvatoris Brixiae, exceptis 120 iugeris.

Fra i testi: Lazaro gasindius d. regine f. q. Putioni de Cremona.

5. — 769, *mar.* 29, *VII, Ticino. Arch. della Congregazione di Carità in Cremona, con due apografi del sec.* XIII. *C. D. L.* 70.

Natalia, filia q. Gisulfi stratoris, et coniux Adelberti, vendit Anselpergae abbatissae monasterii D. Salvatoris Brixiae, 120 iugera in fundo Alphiano, cum familia, et duas casas massaricias in fundo Sualcho ? et Proisico.

6. — 769, *ma.* 15, *VII, in locum Leonis ad ecclesia S. Salvatoris (Leno, borgata del Bresciano). Ap. del sec.* XI. *C. D. L.* 72.

Venditio monasterio D. Salvatoris Brixiae, facta a Stavile, civi brixiano habitante in Sablonaria, lege Gothorum, de una curticella domo cultile in fundo Alphiano (1).

7. — 772, *aug.* 24, *X, Ticino. Dal C. D. L.* 89.

Privilegium Adelchis, regis Langobardorum, Deusdedit presbytero basilicae S. Mariae in vado (Vho, presso il fiume Oglio), in territorio cremonensi, quo confirmat bona eidem basilicae antea donata, et statuit ut in potestate sit monasterii D. Salvatoris Brixiae.

8. — 781, *mar.* 15, *Parma. S,* 1. *C. D. L.* 117.

Constitutio Karoli, Francorum et Langobardorum regis, de censu instituto a Lihutprando rege et a Comaclensibus solvendo per portus regni Italiae. (V. n. 1).

DOCUMENTI SPURII.

Documenti spurii, appartenenti a questo secolo, sono i 23 composti da Antonio Dragoni, e pubblicati dal Troya nel Cod. Dipl. Long. (dei quali si ha l'elenco nel C. D. L. del Porro-Lambertenghi, col. 137 e seg.), più uno, pure del Dragoni, del 780, 24 dic. « Sulla Chiesa Cremon., » 55, ricordato nei *Regesta Imperii* del Böhmer — Mühlbacher, I, pag. 86. La donazione di Ariprando, cittadino cremonese, al Monastero di Nonantola, a. 753, marzo, è pure una falsificazione non dubbia. La pubblicò il Tiraboschi, « St. dell' Abbazia di Nonantola, » II, 19, e la riportò pure il C. D. L., 30. È però notevole come registro dei beni posseduti dalla Abbazia nel territorio cremonese: i monaci, avendo perduto i documenti originali che ne giustificavano il possesso, crearono questa donazione. Un elenco infatti dei beni della Badia, verso la fine del sec. x, Tiraboschi, I, 988, annovera la maggior parte di essi. Cfr. pure quanto dice lo stesso Tiraboschi, I, 340, 341. Il Troya però tentò di difenderne l'autenticità, IV, 467.

(1) Dal confronto di questo atto, come è pubblicato nel C. D. L., coll'apografo originale, ho ricavato le seguenti correzioni nelle segnature: Col. 73, c, 2, *Benenas* non *Benignus* — c, 10 *Tachinperti de gasindius*, si cancelli il *de* — c, 13 *Dommat* (con segno di contrazione sovrapposto alle lettere *ma*) non *Dominator* — d, 2, *Galderad* non *Galdradus*.

Questo documento e i precedenti ci mostrano in qual modo Alfiano (vecchio e nuovo) divenisse proprietà del monastero di S. Giulia in Brescia. I fondi di Alfiano pervennero poi, in parte almeno, all' Ospedale Maggiore di Cremona, e questo spiega come nel suo Archivio si trovino la massima parte degli atti che si riferiscono a tale acquisto.

Il monastero di S. Giulia in Brescia fu fondato da Desiderio, re dei Longobardi, e da Ansa sua moglie; prima abbadessa fu Ansilperga loro figliuola. Lo si chiamò da principio di S. Salvatore, di S. Maria, o di San Michele e San Pietro Apostolo. C. D. L., a. 759, col. 36. Non si tratta di tre piccoli monasteri aggregati insieme, come scrive l'Odorici, C. D. L., 41, nota 1, ma di uno stesso. Ciò risulta evidente da questi atti.

Gisulfo, strator o cavallerizzo del re Desiderio, fu padrone della corte di Alfiano. Morendo prima del 759 dispose che una metà dei suoi beni fosse venduta dal vescovo di Lodi, e il prezzo venisse distribuito ai poveri; ma la moglie sua Radoara doveva goderne l'usufrutto finchè vivesse. Questa però, che si era fatta monaca, animata da spirito religioso, volle che la vendita della metà di Alfiano fosse fatta, essa ancora viva. L'acquistò, insieme coi coltivatori, il monastero bresciano, a. 759. In appresso, a. 761, Natalia, moglie di Alchis gasindio del re, e Pelagia, badessa del convento di S. Giovanni in Lodi, figlie ed eredi di Gisulfo, cedettero per permuta l'altra metà di Alfiano allo stesso monastero, eccettuati 120 iugeri di terra e selva, dati avanti in cambio ai tre fratelli Benigno, Bono ed Angefrit. Ma nell' a. 769 Natalia, che era passata a seconde nozze con Adelberto, avendo riacquistato questi 120 iugeri (nel C. D. L., a col. 71, a, non bisogna dunque leggere che Rodo *indebitatus cum germanis* tenne queste terre, ma Angefrit coi due fratelli), li vendette di nuovo alla badessa Ansilperga. La quale poi nel 769 comprò da Stavile un altro fondo nella stessa corte di Alfiano. Cfr. Vignati, Cod. Dipl. Laudense, I, XLIII.

SECOLO IX.

1. — 825, *ma. Dal* Pertz, *Mon. Germ. Histor. Legum, I*, 249, *Hlotharii Constitutiones Olonnenses, Capitula Ecclesiastica*, 6.

Hlotarius imperator scholas cum in aliis civitatibus tum Cremonae instituit. « In Cremona discant de Regio, de Placentia, de Parma, de Mutina ».

2. — 834, *mar.* 7, *XIII, Sexpilas palatio regio (Sospiro) S*, 4. *C. D. L.* 219.

Hlotarius imperator presbyteros Parochiae cremonensis conquerentes, quod parafreda et currus ad cameram imperialem deportandam iniuste dedissent, facta inquisitione, ab huiusmodi onere absolvit.

3. — 841, *mar.* 22, *V, Cremonae. S*, 57. *C. D. L.* 250.

Inquisitio facta ab Adelghiso comite, iussu Hlotharii imperatoris, coram Panchoardo episcopo Cremonae, super bonis ecclesiae cremonensi donatis a Karolo magno, eidemque ablatis a Rothechild baiulo Pipini regis (1).

4. — 841, *ma.* 12, *IV, Quinciaco villa (Quincy, dip. della Mosa, in Francia). S*, 6. *C. D. L.* 243. — *Nel Codice si legge IV id. martii, ma è evidentemente uno sbaglio del notaio. Cfr.* Böhmer, Mühlbacher, *Reg. Imp.* 398.

Privilegium Hlotarii imperatoris Panchoardo episcopo Cremonae, quo, ex inquisitione missi Adalgisi, bona ecclesiae cremonensi donata a Carolo magno aliaque omnia confirmat, atque sub immunitatis tuitione suscipit (2).

5. — 843, *apr.* 5, *VI, Sexpilas pal. regio. S*, 5. *C. D. L.* 260. — *Nel Codice mancano tutte le segnature e le indicazioni cronologiche; ma un apografo, ora perduto, da cui il* Cereda *trasse copia, portava la data e il luogo sopra scritti.*

Hlotarius imperator concedit Panchoardo episcopo Cremonae, ut res et mancipia, iniuste ei ablata, recuperare possit, sola inquisitione facta per veraces et nobiles homines (3).

6. — 851, *ian.* 10, *XIV, Casiriano villa regia. S*, 8. *C. D. L.* 289.

Privilegium Hludovici imperatoris Benedicto episcopo Cremonae, quo confirmat omnia bona et iura ecclesiae, nominatim in portu Vulparioli vel Cremonae (4).

7. — 851, *sept.* 8, *XV, Gundulfi villa palacio regio. S*, 7. *C. D. L.* 299.

Hlotarius imperator Benedicto episcopo Cremonae, portum Cremonae, a Karolo magno donatum, confirmat (5).

8. — 851, *XV, in civitate Cremona in domo ecclesiae. S*, 58. *C. D. L.* 303. — *Nei Reg. Imp.* Böhmer-Mühlbacher, 441, *è detto posteriore al* 5 *ottobre.*

Placitum Theoderici, missi Hludowici imperatoris, coram Benedicto episcopo

(1) Nel C. D. L., col. 250, c, 12, si ha stampato *Wilveman* invece di *Vulveman*, come ha il Codice Sicardo; id. d, 3, manca, dopo il nome *Walteramo, Adelberto;* col. 251, c, 3, *Aripertus de Gaidisco* non *Arimpertus de Gadisco;* col. 252, a, 1, *Wilifredi* non *Wilfredi;* id. b, 7, *Rodaldus* non *Rodoaldus.*

(2) Il C. D. L., col. 244, c, 5, ha *cum multorum transitorio:* è uno sbaglio del notaio del Codice Sicardo invece di *militum.*

(3) Il C. D. L., 260, c. 4, ha, conforme al Codice Sicardo: *per* etc. *nobiles homines ipsius* sibi *commanentes ubicumque* etc. Convien leggere *ibi* invece di *sibi*, e intendere di liberi uomini residenti dove si tratterà la causa.

(4) Il C. D. L., 290, d, 10, ha: *et... peragere negotium.* Il Cod. Sicardo ha: *et ex sale peragere* etc. C. D. L., 291, b, 7 *Dructemiri*, Cod. Sic., *Drictemiri.*

(5) C. D. L., 300, 8, *Gandulfi in villa*, Cod. Sicardo, *Gundulfi villa.*

Cremonae et Landeberto gastaldione de Sexpiles, et sententia contra habitatores Cremonae super datiis solvendis episcopo in portu Cremonae (1).

9. — 852, *ian.* 29, *XV, Sexpilas curte regia. S,* 10. *C. D. L.* 297.

Hludovicus imperator iudicatum Theodorici de portu Cremonae confirmat (2).

10. — 852, *febr.* 22, *XV, Mantua palacio regio. S,* 9. *C. D. L.* 298.

Privilegium Hludovici imperatoris Iubedeo custodi plebis S. Laurentii in Iovenalta (Genivolta) concessum, super recuperatione bonorum, et super fluvio Delma, Olio et mercatis (3).

11. — 858, *mar.* 11, *IX, Mantua. S,* 3. *C. D. L.* 350.

Hluodovicus imperator confirmat ecclesiae cremonensi curtem Ruberino, in comitatu bergamensi, prope plebem Forumnovum, quam ei donaverat Ruthcherus q. vassus et ministerialis suus (4).

12. — 866, *iul.* 4, *III, Capua. Dal C.D.L.* 423. *Böhmer-Mühlbacher, Reg. imp.* 459.

Donatio curtium Sexti in comitatu cremonensi, Leocarni in comitatu stationensi, Aticiani ? in comitatu dianensi, facta a Hludovico imperatore Angilbergae coniugi suae.

13. — 870, *iun.* 3, *XIII, Venusia. Dal C. D. L.* 396.

Hludovicus imperator confirmat Angilbergae, coniugi suae, donationem curtium Wardistallae, Luciariae, Sexti, etc. aliaque bona addit, ad utilitatem praecipue monasterii quod ab Angilberga Placentiae aedificabatur.

14. — 876, *febr.* 27, *S. Sophia iuxta Papiam. S,* 11. *C. D. L.* 507.

Privilegium Karoli (Calvi) imperatoris Benedicto episcopo Cremonae, quo omnes res episcopatus, monasteria xenodochia ecclesias baptismales, et reliquas possessiones et praedia confirmans, sub sua defensione et immunitatis tuitione suscipit.

15. — 877, *mar. X, Brixia intus monasterio novo. Ap. anni* 1227. *C. D. L.* 452.

Testamentum Angilbergae, q. Hludowici imperatoris coniugis, quo monasterio monacharum Placentiae ab eadem aedificato in honorem S. Sisti et Fabiani, bona sua praesentia et futura donat, inter quae curtes Sextum et Tencariam, in finibus cremonensibus, Wardestallam et Luciariam, in regiensibus.

16. — 878, *mar.* 14, *XI, Otingas palacio regio. S,* 14. *C. D. L.* 462.

Karlomannus rex Benedicto episcopo Cremonae possessiones et iura omnia sub sua defensione et immunitate confirmat.

17. — 879, *aug.* 4, *XII, Otingas curte regia. Ap. del sec. XIII. C. D. L.* 480.

Carlomannus rex monasterio S. Systi et Fabiani Placentiae, duas curtes prope fluvium Adduam, Fagedum et Mucianam, non longe a fluvio Pado, et Waldomeletum, donat (5).

---

(1) C. D. L., 303, c, 5, *Gudipertus*, S. *Gudiperis;* id. c, 15, *atque*, S. *adque;* id., d, 3, *conveniens*, S. *veniens;* id., d, 12, *domum*, S. *domo;* id., 304, a, 9, *dederunt*, S. *dederint;* id., b, 2, *Theodorico*, S. *Theoderico;* id., b, 6, *ipsi*, *S. isti;* id., b, 6, *hanc sanctam ecclesiam*, S. *hac sancta ecclesia;* id., c. 1, *adduxisset*, S. *adduxissent;* id., d, 14, *fuit riparius*, S. *hic fuit... et riparius;* 306, b, 2, *Brixianore*, S. *Brixionorum.*

(2) C. D. L., 297, d, 2, *conferimus*, S. *comperimus;* id., 298, a, 4, *exactione*, S. *exactatione;* id., a, 5, *de qua et querela iusta...* S. *de qua etiam querela iusta sue.*

(3) C. D. L., 298, d, 14, *unde*, S. *quod;* id., 299, a, 1, *minuerentur*, S. *minuentur.*

(4) C. D. L., 350, a, 13, *Hludowicus*, S. *Hluodowicus;* id., b, 15, *superaddere et*, S. *superaddentes;* id., d, 9, *Ludowici*, S. *Luodovici.*

(5) Le due corti donate da Carlomanno alla Badia di S. Sisto, costituirono poscia il territorio di Castelnuovo Bocca d'Adda. È dunque nell'a. 879 e non nell'a. 872, 26 sett., come scrissi altrove (V. Arch. Stor. Lomb., 1882, *Il possesso di Guastalla* ecc. pag. 15), che Castelnuovo passò alla Badia. Poichè il diploma di Lodovico II, a. 872, 26 sett. pubblicato dal Ficker, *Forschungen*, ecc. pag. 19, è falso. Tale lo dichiarò il Mühlbacher nei *Reg. Imp.* del Böhmer, pag. 471 : solo che egli intese di Roncarolo, presso Piacenza, mentre invece il falsificatore intendeva di Castelnuovo, che più tardi prese pure il nome di *Insula Roncarioli*, dalla sua situazione fra l'Adda e il Po. Col diploma falso dell'a. 872 *Insula Roncarioli* veniva donata alla Badia. E che tanto il diploma vero, quanto il falso, riguardino Castelnuovo, è provato sia dal contenuto dei medesimi, in cui si designa senza alcun dubbio il territorio di Castelnuovo, fra l'Adda e il Po, sia dal trovarsi tutti e due riportati in apografo del sec. XIII, n. 323, insieme con altri documenti che si riferiscono alla lite del Comune con l'abbate di S. Sisto, per il possesso appunto di Castelnuovo.

18. — 879, *aug. XII, in corte Faedo. Ap. del sec. XIII. C. D. L.* 481.

Investitura de suprascriptis rebus, facta a Iohanne et Pascali legatis apostolicae sedis, a Gerardo episcopo laudensi et a Didone gastaldo, missis Karlomanni.

19. — 882, *febr.* 15, *XV, Ravenna. S,* 12. *C. D. L.* 521, *per la chiesa di Bergamo, identico a questo* (1).

Privilegium Karoli imperatoris pro ecclesia cremonensi contra saecularem et publicam potestatem, quae immunitates et iura ecclesiae violabat.

20. — 883, *iul.* 23, *I, Morgula curte regia (presso Bergamo). Ap. del sec. XIII. C. D. L.* 536.

Karolus imperator Iohanni gastaldio curtis Murgolae donat massaritiam in loco Fontana, comitatus brixiensis, parochiae cremonensis, prope curtem regiam Sexpilas.

21. — 883, *aug.* 1, *I, ad Murgcla. S,* 15. *C. D. L.* 543.

Karolus imperator Landoni episcopo Cremonae bona et iura omnia cum immunitate confirmat.

22. — 889, *iun.* 12, *VII, Forahcim. Dal C.D.L.* 573. *Cfr.* Lupi, *Cod. Dipl. Berg. I,* 999.

Arnulfus rex, confirmat Engilbergae, olim imperatrici, et filiae eius Irmingardae, villam Fagidum, Sextum, ceteraque bona in regno italico.

(1) Copia cartacea di questo documento, forse del secolo scorso, si trova aggiunta in fine del Codice Sicardo.

23. — 891, *iun.* 1, *IX, Cremona. S,* 5. *C. D. L.* 580.

Sententia Ardengi (vel Arderigi), missi Guidonis imperatoris, et ceterorum iudicum, pro Landone episcopo Cremonae, in causa contra curtem Sexpilas, super possessione ripae Padi (2).

DOCUMENTI SPURII.

Documenti spurii di questo secolo IX sono i due di A. Dragoni, a. 801-14, Ravenna, 12 maggio, di Carlomagno al « Capitolo e chiesa cremonese, » ricordati nel Böhmer *Reg. imp.* del Mühlbacher, p. 200. Sono inseriti nel Bonafossa, *Mon. Crem. Eccl.*, manoscritto dell'arch. vescovile di Cremona, I, Doc. 2, e nel Dragoni, *Codex dipl. Capituli Crem.* (1815-25), p. 107, manoscritto di proprietà del Comune. V. Dragoni, « Sulla Chiesa Crem., » 424, Seletti, « La città di Busseto, ecc. » Milano, 1883, III, 14 ed I, 26, Luchini, « Della civiltà diffusa dai Benedettini, ecc. » Casalmaggiore, 1888, pag. 33, i quali due ultimi scrittori ristamparono i documenti falsi del Dragoni.

Il diploma, stampato dal Ficker, *Forschungen,* ecc. 19, a. 872, 26 sett. in cui Lodovico II dona al monastero di S. Sisto *insulam Roncarioli* (Castelnuovo Bocca d' Adda), è pure falso. Vedi Böhmer, *Reg. imp.*, 471, dove si dice pure insostenibile un altro diploma, dell'Arch. Crem. (A, 366, e N. 314 e 401) dello stesso imperatore al Monastero, a. 872, 8 agosto, che non riguarda però Cremona.

La permuta di beni fra la chiesa di S. Maria di Cremona e la chiesa di S. Giovanni Battista di Casalmaggiore, a. 878, nov. 11, (Romani, « St. di Casalmaggiore », I, 8, Robolotti, « Doc. storici e letterari di Crem. », 155), tal quale la si ha pubblicata nel C. D. L., 469, fu certamente manipolata da A. Dragoni, almeno nelle segnature. Perciò l'ho pure omessa. A col. 644, lo stesso C. D. L. ricorda questa carta come spuria.

Falsificazioni sono pure le due donazioni al Monastero di Nonantola, a. 884, 20 ott., 885, 6 ott., di beni nella città e territorio di Cremona. V. Tiraboschi, « St. della Badia di Nonantola », II, 60 e 61, e C. D. L., 545 e 547.

(2) C. D. L., 581, c. 4, *Arderius*, S. *Ardericus;* c, 8, *Ragiprandus*, S. *Ragelpran;* c, 12, *Andro interfui*, S. *Signum Andro interfui;* c, 14, *Amelgeti*, S. *Amelgen.*

SECOLO X.

1. — 902, *ma.* 12, *V*, *Papiae. S*, 16. *C. D. L.* 672.

Hludovicus imperator Landoni episcopo Cremonae praecepta a praedecessoribus suis collata confirmat, et duas turres civitatis nec non iudiciariam exactionem intra munitionem episcopi donat (1).

2. — 909, *iul. XII*, *Cremona. C. D. L.* 745.

Donatio praedii in vico Casalesiconi, facta ab Arderigo f. q. Ardeverti de Gurgolatio, Altecherio francorum genere de eodem vico, quod antea ab eodem Altecherio emerat (2).

3. — 910, *nov. XIV*, *Cremonae in domo episcopi. S*, 60. *C. D. L.* 756.

In placito coram Berengario rege, Lando episcopus Cremonae probat contra Leonem scavinum cremonensem et advocatum curtis regiae Sexpilas, iura sua super curtibus Tecledo, Cucullo, Brivisula, portu Vulpariolo, portoribus usque ad caput Adduae, etc.

4. — 910, *nov. XIV*, *Cremona. S*, 63. *C. D. L.* 759.

Landus episcopus Cremonae, in placito a Gauso misso Berengarii regis habito, sententiam obtinet contra curtem regiam Castenedulum, quae dicitur curtis Auciae maior (Cortemaggiore), ne censum de silvis et terris persolvat.

5. — 916, *sept.* 1, *V*, *Papiae. S*, 17. *C. D. L.* 810.

Berengarius imperator Iohanni episcopo Cremonae, complura regalia quae ad partem publicam pertinebant, intra civitatem et extra per 5 milliaria, et in castellis episcopi, concedit, et bona omnia ecclesiae et universum clerum sub mundiburbio imperiali recipit.

6. — 916-921. *Dal C. D. L.* 879.

Notitia inquisitionis, iussu Berengarii imperatoris et ex postulatione Iohannis episcopi Cremonae factae, super terra in plebibus S. Andreae, S. Mariae de Cucullo et S. Iuliani (ultra Padum) nec non super decimis earum, quas omnino ecclesia cremonensis possidebat, de quibus rebus contentio erat inter ecclesias mediolanensem, papiensem, placentinam, parmensem, regiensem et cremonensem, et definitio inde facta.

7. — 918, *dec.* 18, *VI*, *Veronae. Dal C. D. L.* 829. *Nel testo si legge, anno* 915, 23° *del regno*, 3° *dell'impero di Berengario.*

Berengarius imperator donat Iohanni episcopo (Cremonae) et cancellario suo pratum iuris imperii, in comitatu veronensi, in sculdascia, quae Fluvium dicitur.

8. — 918, *dec.* 26, *VII*, *Moediciae. S*, 18. *C. D. L.* 828.

Berengarius imperator Iohanni episcopo Cremonae et cancellario suo, iugera quin-

(1) C. D. L., 672, c, 3, 7, 673, a, 1, *aecclesia*, S. *ecclesia.*

(2) C. D. L., 745, b, 4, *tradicionis*, aut. *tradictionis;* id., *directo*, aut. *directe;* id., b, 8, *heredes*, aut. *heredibus;* id., b, 9, *cui*, aut. *qui;* id., b, 13, *salectis sadiciis*, aut. *saletas saditiis;* id., b, 14, *ex omnibus in integrum*, aut. *ex omnibus et in integrum;* id., c, 2, *adcessionem*, aut. *adcessiones;* id., c, 5, *tradicionis*, aut. *tradictionis;* id., c, 6, *potestatem*, aut. *potestate;* id., c, 7, *plenissimam largietatem*, aut. *plenissima largitate;* id., c, 9, *exstetis*, aut. *exsitetis;* id., c, 13, *seu cartula*, aut. *seo cum;* id., d, 2, *heredes*, aut. *heredibus;* id., d, 5, *de meo*, aut. *deinde;* id., d, 10, *et acepi*, aut. *recepi;* id., d, 12, *tradicio*, aut. *tradictio;* id., 746, a, 1, *manus*, aut. *manu;* id., a, 2, il segno + manca nell'aut.; id., *fecit et carta*, aut. *feci et antea*. id., a, 3, *senitutem*, aut. *senetutem;* id., a, 5, *manus*, aut. *manu;* id., a, 7, *manus*, aut. *manu;* id., a, 9, *testes*, aut. *testis.*

que terrae inter duo fossata prope civitatem Cremonae in aquilonali parte, iuris curtis regiae Sexpilas, donat.

9. — 919, *aug. VII, Iuvenalta. C. D. L.* 835.

Commutatio terrae in vico et fundo Cuminiano, inter Iohannem episcopum Cremonae, nomine ecclesiae S. Laurentii Iuvenaltae, et Ambrosium vel Ambrosionem, missum imperatoris, de loco Trigulo (1).

10. — 920, *ma.* 10, *VIII. Ticinum. Dal C. D. L.* 843.

Gregorius, abbas monasterii Nonantulae, Gaidulfo f. q. Aldeverti, concedit libellario nomine, per annos 29, capellam S. Mariae in fundo Aldoningo cum omnibus bonis in loco et fundo Aldoningo et Batiningo, in Cassiano, Palderasco, casa Tevolada, Casiano ad Nure prope Sancto Donado, in Campo arso, ad Fontana et Clavenna atque in Paule, « anteposito cellola una prope civitate Cremona et latus fluvio Pausolo, qui percurrit non multum longe da ipsa civitate » (2).

11. — 920, *sept.* 26, *VIII. Papiae. Dal C. D. L.* 847.

Privilegium Berengarii imperatoris ecclesiae S. Petri castri Soncini et heremo S. Zenì in sylva S. Martini prope idem castrum, quo confirmat bona et privilegia, quae Mathelda fundatrix et vidua Adaloaldi regis Langobardorum concessit.

12. — 924, *sept.* 27, *XIII, Pratis de Grannis. S,* 19, *e altro ap. del sec. XIII. C. D. L.* 872.

Rodulfus rex Iohanni episcopo Cremonae immunitates, bona et iura a praedecessoribus suis collata, confirmat (3).

13. — 924, *oct.* 8, *Papiae. Dal C. D. L.* 874.

Rodulfus rex Hercardo, episcopo Parmae, curtem regiam Sablonetam donat.

14. — 927, *ma.* 23, *XV, Cremona. Dal C. D. L.* 890.

Gregorius, abbas monasterii S. Silvestri Nonantulae, dat Petro clerico ecclesiae placentinae et Adelberto, qui et Azo, libellario nomine, per 29 annos « basilica una in onore S. Silvestri constructa foris urbem Cremona, que hactenus cella fuit cum casis eciam et rebus in loco Ciderada » et cum omnibus bonis et familiis intra ipsum comitatum ad ipsam basilicam pertinentibus.

15. – 931, *apr.* 25, *IV, Ticinum. C. D. L.* 915.

Berengarius marchio f. q. Adelberti marchionis, Dagiberto episcopo Cremonae cedit omnia iura, quae forte habeat, super casis et rebus intra civitatem Cremonae et super 5 iugeribus terrae prope civitatem in aquilonali parte, cum portatico toloneo curatura. (V. a. 918, dec. 26) (4).

(1) C. D. L., 835, b, 4, *itemque*, aut. *item qui;* id., b, 10, *terra arve*, aut. *terra arativa;* id., b, 13, *constitutes*, aut. *constitute sunt;* id., b, 14, *locus* aut. *loci;* id., c, 3, *locus* aut. *loci;* id., c, 9, *melioratam et ampliatam causam*, aut. *melioratum et ampliatum causa;* id., c, 11, *locus*, aut. *loci;* id., d, 2, *via multina*, aut. *malitiva;* id., d, 10, *quicquid*, aut. *quicumque;* id., 836, a, 4, *Suseningo*, aut. *Sureningo;* id., a, 5, *Ariolfi*, aut. *Ariolis;* id., a, 15, *quis quit*, aut. *quis quot*.

Questa permuta prova non esatto quanto scrive il Mühlbacher (Böhmer, *Reg. Imp.* n. 1151, pag. 42) che Genivolta solo nel 998 appare del dominio del vescovo.

(2) In questo documento non si tratta, come si dice nel C. D. L., di cappella e beni posti nel territorio cremonese, bensì sulla destra del Po, in vicinanza di Monticelli d'Ongina, della Nure e della Chiavenna. Il fiumicello Pausiolo nominato, trovavasi pure dall'altra parte del Po, quasi di fronte a Cremona. La cappelletta, qui ricordata, è con tutta verosimiglianza quella di S. Silvestro, allora fuori della città.

(3) C. D. L., 874, b, 8, *invenitis*, S. *invenit*.

L'apografo del principio del secolo XIII, porta le firme di 4 notai: « Bartholomeus de Pescarolo D. Henrici imp. notarius, Gaimarius de Burgo notarius sacri pallacii et imp. Ottonis, Petrus de Sagonzio notarius sacri pallacii, e Homobonus de Pescarolo sacri imperii legati notarius. » che fece la trascrizione dall'autentico. Fra questo apografo e il Cod. S. ci sono poche differenze: « Beatum ecclesie tertonensis episcopum, » avvi nell'ap. ma nel Cod. S. sopra la prima sillaba di *Beatum*, avvi un segno di correzione, sebbene aggiunto da mano posteriore. C. D. L., 873, b, 9, e S. *et quod dolendum*, ap. *et quod dolendum est;* C. D. L., id., b, 15 e S. *precepimus*, ap. *recepimus*.

(4) A tergo dell'autentico originale si legge: « Carta offersionis quam fecit Berengarius marchio de V iuges in civitate ibi ubi dicitur rocca ubi est ecclesia sancti Thome. » Le parole, *ibi ubi dicitur rocca*, sono di mano diversa dalle precedenti, ma pure antica, in bei caratteri romani. Le seguenti, *ubi est eccl. S. Thome*, sono pure di altra mano, in caratteri romani benchè meno belli. Le due aggiunte non sono certo posteriori alla prima metà del secolo XII.

C. D. L., 915, d, 8, *Hlotarius*, aut. *Lotharius* e così in d, 10; 916, a, 4, *christiano viam... illud*, aut. *cristiano via... ilut;* id., a, 7, *homnipotenti Deo*, aut. *homini...;* id., a, 10, *anc paginam*, aut. *ac pagina;* id., a, 11, *eamdem*, aut. *eadem;* id., b, 4, *michi*, aut. *mihi;* id., b, 6, *teloneum*, aut. *toloneum;* id. b, 10, *ordine*, aut. *hordine;* id., b, 12, *avii*, aut. *avum;* id., b,

16. — 935 *circiter. Cremonae. S,* 66. *C. D. L.* 994. *Senza data.*

Fragmentum placiti a Sarilo comite sacri palacii habiti, in quo Dagibertus episcopus Cremonae praeceptum Ugonis regis ostendit.

17. — 941, *iul.* 4, *XIV, Cremona. C. D. L.* 961.

Commutatio terrae, in Casale maiore ubi dicitur Stradella, iuris Dahiberti episcopi Cremonae, cum terra, in Gavado, iuris Teuperti presbiteri f. q. Rodemundi de Cornalido.

18. — 947, *iul. V.* [*in vico Sereniano*]. *C. D. L.* 991.

Commutatio sediminis aedificia habentis, cum duobus peciis terrae, in vico et fundo Sereniano, inter Dagibertum episcopum Cremonae nomine basilicae S. Martini sitae extra eumdem vicum, et Anselmum et Adelgisum filios q. Adelgisi de Sereniano (1).

19. — 948, *iun. VI, in loco Fornovo. S,* 138. *C. D. L.* 999.

Commutatio terrae in loco Vallesurda, S. Donato,... cum terra in vico Cabriate et Anteniate, inter Dagibertum episcopum Cremonae et Stephanum (2).

20. — 949, *febr. VII, in vico Fornovo. C. D. L.* 997.

Commutatio roccae super monticellum et petiolae prati, in loco et fundo Pulciono, cohaerente lacu Isei, cum sediminibus et campis in vico et fundo Fornovo, inter Dagibertum episcopum Cremonae et Antonium de loco [castri Gabiani] f. q. Teudaldi comitis (3).

21. — 949 ? *VII, Cremonae. S,* 193. *C. D. L.* 1007.

Commutatio sediminum, praediorum et unius portionis de portu in flumine Adua, in vico et fundo Cabriate, cum castro Vausiolo (Bozzolo), super fluvio Oleo, casinis triginta et terris (150 iug.), inter Dagibertum episcopum Cremonae et Lupum presbiterum ecclesiae cremonensis (4).

22. — 950, *febr.* [*VIII*], *Fornovo. S,* 137. *C. D. L.* 1005.

Commutatio campi, in vico et fundo Anteniate, cum campis in eodem loco, inter Dagibertum episcopum Cremonae et Magifredum de Anteniate (5).

23. — 956, *iun. XIV, Cremona. C. D. L.* 1053.

Commutatio de pecia terrae, in Casalemaiore, cum alia pecia in vico et fundo

---

15, *absit*, aut. *apsit;* id., c, 2, *anc*, aut. *ac;* id., c. 3, *templaverimus debeamus*, aut. *conaverimus inferamus;* id., c, 4, *que*, aut. *quod;* id., c, b, *triginta*, aut. *treginta;* id., c. 11, *atramentario*, aut. *actramentario;* id., c. 11, *levavi Adelprando*, aut. *elevavi Adelprandi;* id., d, 1, *anc*, aut. *ac;* id., d, 3, *Hunfredi*, aut. *Gunfredi;* id., d, 4, *Desoni seu Eilmerici*, aut. *Disoni et Elmerici;* id., d, 8, *testis*, aut. *teste;* id., d, 13, *Wifredus*, aut. *Vufredus;* id., d, 15, *Hodeverti*, aut. *Flodeverti;* 917, a, 1, *predicti*, aut. *predicto;* id., a, 4, *Maginfredi*, aut. *Maginfredi comiti.*

Il marchese Berengario, nominato in quest'atto, fu poi re d' Italia, e nacque da Adalberto, marchese d' Ivrea, e da Gisela, figlia del re Berengario I.

(1) C. D. L., 991, c, 10, *oblineat*, aut. *oblinead;* d, 2, *comutacionis*, aut. *comutacione;* d, 4, *eisdem germanis comutatoribus suis*, aut. *eorum germanis comutatori suo;* d, 13, *monte*, aut. *munti;* d, 14, *per mensura iusta*, aut. *per mensuram iusta;* id., 992, a, 8, *Aumberti*, aut. *Tuniberti;* a, 10, *a Serio*, aut. *a Sario;* a, 12, *monte*, aut. *munti;* a, 14, *deposcit*, aut. *deposit;* a, 14, *ad hanc firmandam et previdendam*, aut. *ad ac f. et ac pr.;* b, 11, *hec*, aut. *ac;* b, 11, *legaliter*, aut. *legibus;* b, 12, *Hiis*, aut. *his;* b, 15, *comutacionis*, aut. *comutacione;* c, 2, *ipsi comutatores*, aut. *tam ipsi com.;* c, 3, *canonico*, aut. *canonice;* c, 4, *spoponderunt*, aut. *sposponderunt;* c, 7, *que ut supra dederunt etc.*, aut. *quisquo ut supra ad parte in comutacione dederunt sibi unus etc.;* c, 10, *defensari*, aut. *defensare;* c, 11, *se*, aut. *set;* d, 1, *duplum*, aut. *dublum;* d, 10, *Grimaldi filii etc.*, aut. *Grimoaldi filius quondam Petri et Walmundi filius quondam Walmundi de Vico Sereniano qui super ipsis rebus accesserunt, etc.:* 993, a, 1, *Pimeno*, aut. *Pimmo;* a, 5, *Ausoningo*, aut. *Anfoningo.*

(2) C. D. L., 1000, a, 11 e 14, *sero* aut. *sera;* 1001, b, 13. *Bonosommi*, aut. *Bonosomi.*

(3) C. D. L., 997, d, 15, *de loco castri Gabi;* nell'aut. si legge *de loco...gabi* (con segno di contrazione sovrapposto all'ultima sillaba), che probabilmente significa, *de loco castri Gabiani;* 998, a, 5, *idest*, aut. *iddest;* a, 5, *monticello*, aut. *munticello;* a, 9, *et nominatur iam dicto monticello item nomine. Coherit ei ad fines*, aut. *et nominatus iam dicto . . . . . est ei ad fines;* a, 11, *et sic*, aut. *et sunt;* 998, b, 5, *abet fines ad dues partes*, aut. *abet ad fines da dues partes;* 999, a, 11, *duplum*, aut. *dublum;* a, 12, *quam*, aut. *quem.*

I luoghi del lago d'Iseo, a cui si accenna, sono Pilzone e Monticolo. I due conti qui nominati appartengono alla stirpe dei conti di Bergamo. Gabbiano non è distante da Fornovo, dove fu rogato l'atto.

(4) C. D. L., 1009, d, 12, *Siliola*, aut. *filiola:* 1010, a, 2, *Siliola*, aut. *Siler;* 1010, b, 1, *scandolisco*, aut. *sindolisco* (il senso è però lo stesso: da *scandula*, o *scindula*).

(5) C. D. L., 1005, d, 8, *indictione septima.* Nel Cod. S. avvi lacuna, ma all'anno 19° del regno di Lotario, mese di febbraio, corrisponde piuttosto l'indizione 8ª.

Gavado, inter Dagibertum episcopum Cremonae, nomine plebis S. Stephani de Casalemaiore, et Iohannem f. q. Gariperti de Casalemaiore (1).

24. — 958, *ian.* 13, *I, Veronae. Nel testo si legge anno* 957, 8° *del regno di Berengario ed Adelberto. Dallo* Zaccaria, *Dell'antichissima Badia di Leno, pag.* 68. *C. D. L.* 1073.

Privilegium Berengarii et Adelberti, monasterio brixiano S. Benedicti ad Leones, quo confirmant omnia iura et bona, e quibus Sabloneta « quam Karolus pro statu S. Romane ecclesie in alimonia ipsorum monachorum etc. largitus fuerat ». Pompanisco, Sancto Martino (2).

25. — 960, *iun. III, in vico Camisiano. S,* 184. *C. D. L.* 1098.

Commutatio castri aliorumque bonorum in fundo Camisiano, in Vidolasco, in valle cremonensi ? in villis Cervinae et Bergae, iuris basilicae S. Petri de Camisiano, et bonorum in vico et fundo Gabiano, iuris basilicae S. Alexandri, cum curte et castro Sexti, inter Dagibertum episcopum cremonensem, nomine basilicarum, et Attonem comitem [f. q.] Wiberti comitis de loco [Leuco] (3).

26. — 962, *ian.* 14, *V, Cremonae. C. D. L.* 1120.

Commutatio solarioli et salae cum area, intra civitatem Cremonam prope muros civitatis, cum horto, prope fossatum civitatis, et duabus peciis terrae in locis et fundis Freganino et Bulgaro (presso Gadesco), inter Liuprandum episcopum Cremonae et Pelegrinum f. q. Bulfredi.

Fra i testi: « S. m. Pauloni f. q. item Pauloni et Bonifrit f. q. Rodeverti seu Adammi germani, predicto Bonifrit lege vivente romana, testis » (4).

27. — 962-971. *Dal C. D. L.* 1172. *Senza data.*

Fragmentum commutationis peciarum terrae [in Maxano ?] cum terra in Fornovo, inter Liudprandum episcopum Cremonae,

(1) C. D. L., 1053, d, 2, *ecclesia*, aut. *de ea;* d, 13, *Dagiberti episcopus*, aut. *Dagiberto episcopi;* 1054, a, 6, *abente*, aut. *abentes;* b, 14, *sucesorex*, aut. *sucesores;* c, 2, *suprascripta rex*, aut. *suprascriptas res;* c, 5, *rex*, aut. *res;* c, 10, *manus*, aut. *manu*, e così in d, 7; c, 15, *signa*, aut. *signum*, e così in d, 3; d, 12, *post tradita*, aut. *postradita*.

(2) Queste terre, insieme colle altre di cui qui si tace, si dicono concesse dai sovrani antecedenti, a cominciare da Carlomagno, al monastero di Leno. Su Sabbioneta e Pomponesco non vi può essere dubbio di identificazione. San Martino è forse San Martino dall'Argine, che in diplomi posteriori è registrato fra i possessi della Badia.

Nello stesso libro dello Zaccaria sono riportati ancora i seguenti diplomi per la Badia: 1° di Ottone I, dell'a. 962, pag. 71, in cui si confermano le suddette terre; 2° di Ottone II, dell'a. 981, pag. 77, in cui si nomina inoltre *Ducino;* questo luogo detto in diplomi posteriori alla stessa Badia, *Dosino, Doxino*, corrisponde forse a *Dosimo; Duxno* abbiamo nel documento 1103, 10 maggio: e in privilegi regi e pontifici ai vescovi cremonesi, 1058, 15 giugno, 1120, 23 aprile, ecc. si conferma eziandio la chiesa di *Dusno;* una famiglia *de Dosino* esistette in Cremona nel periodo comunale; 3° di Enrico II, del 1013, pag. 87, nel quale si tace di Sabbioneta e Pomponesco, ma si annovera *Via Cava* = Belforte; 4° dello stesso, a. 1019, pag. 93, con *Via Cava* e *Dosino;* 5° di Corrado, a. 1026, pag. 94, con gli stessi luoghi; 6° dello stesso, a. 1036, pag. 100, con *Correggio Verde;* 7° di Gregorio VII, dell'a. 1077, pag. 106, con *San Martino dell'Argine*.

Infine, in un privilegio di Enrico VI, dell'a. 1194, Muratori, Antiq. Ital. I, 843, fra gli altri possessi, confermati alla Badia, si memorano, *Via cava, Dosino, Corrigium verdem, S. Martino in Arzene cum Spineta, Gaizulo* (Gazzuolo) *cum ecclesia S. Mariae*.

(3) Che in questo doc. si tratti del conte Attone di Lecco, è provato dai documenti degli a. 962 e 970, C. D. L., 1135, 1258, e da altri nello stesso C. D. L., 1328, 1330, 1333, 1334. Sesto apparteneva già all'Abbazia di S. Sisto di Piacenza.

C. D. L., 1099, d, 14, *Deusdei*, S. *Deusdedit*, e così 1100, b, 9; 1100, d, 15, *comonense*, S. *cremonense;* 1101, b, 3, *ubi...* S. *ubi d...*, forse, *ubi dicitur;* 1103, a, 3, *cartula*, S. *carta*.

Credo un errore del notaio del Cod. Sicardo *in valle cremonense:* si deve leggere *valle camonica*. V. infatti doc. 998, maggio 1.

(4) C. D. L., 1120, b, 12, *Hotto et item Otto*, aut. *Hoto et item Oto;* c, 1, *firmitatem*, aut. *firmitate;* c, 3, *voluntate*, aut. *voluntatem;* c, 3, *Liutprandus*, aut. *Liuprandus*, e così per tutto l'atto; c, 9, *Pelegrino in*, aut. *Pelegrini;* c, 10, *consequens*, aut. *cum reas* (invece di *areas*); c. 11, *cum muros*, aut. *cumuras;* c. 12, *hac*, aut. *hanc;* c, 13, *terra*, aut. *area;* c, 15, *tabulas*, aut. *tabolas;* c, 15, *coeret*, aut. *coerit;* d, 7, *una et ipsas*, aut. *una ex ipsas;* d, 8, *est ad*, aut. *da;* d, 9, *fossatum*, aut. *fosatum;* d, 10, *duas petias*, aut. *dua pecias;* d, 10, *Freganini*, aut. *Freganino;* d, 12, *tabulas*, aut. *tabolas;* d, 14, *ipsa ipsius*, aut. *ipsipsius;* d, 14, *sancti Martini*, aut. *sancti Marini;* d, 15, *sancte Marie*, aut. *Marie;* 1121, a, 1, *notato*, aut. *suprascripto;* a, 2, *da tribus*, aut. *de tribus;* a, 3, *da quarta*, aut. *de quarta;* a, 4, *dominorum*, aut. *domnorum;* a, 6, *da duobus*, aut. *de duobus;* a, 7, *presbitero sancte Marie*, aut. *presbitero;* a, 9, *si ibique*, aut. *sibeque;* a, 10, *eisdemque*, aut. *asdemque;* a, 11, *in prius nominatas*, aut. *in predenominatas;* a, 12, *coerentiatas*, aut. *comutatas;* a, 12, *haccessionibus*, aut. *acessionibus;* a, 15, *coerentias*, aut. *coerencias;* b, 2, *successores*, aut. *sucessores;* b, 3, *de co receperunt in se*, aut. *de eo receperunt iure;* b, 6, *quis co*, aut. *quisco;* b, 8, *deposcit*, aut. *deposit;* b, 8, *haccesserunt*, aut. *acesserunt;* b, 10, *dihaconus*, aut. *diaconus;* b, 10, *extimantibus*, aut. *exstimantibus;* c, 2, *susciperet*, aut. *susiperet;* c, 3, *eundum*, aut. *eundem:* c, 6, *successores*, aut. *sucessores;* c, 9, *ab unumquemque hominem quis co dederunt;* aut. *ab unumquemquem hominem quisco dedit;* d, 2, *dicti*, aut. *suprascripti;* d, 4, *accessit*, aut. *acessit;* d, 7, *accesserunt*, aut. *acesserunt;* d, 10, *filii*, aut. *filius;* d, 13, *filii*, aut. *filius*, d, 14, *Naderatorii*, aut. *Naciarii;* d, 15, *dominorum*, aut. *domnorum;* 1122, a, 3, *complevi*, aut. *conplevi;* a, 1, *dominorum*, aut. *domnorum*.

Questo è il primo documento cremonese, in cui si incontra la prima professione personale di legge, in un teste.

nomine plebis S. Laurentii [de Iuvenalta ?] et Wigonem de Maxano.

28. — 965, *febr.* 24, *VIII*, *Cremonae. C. D. L.* 1197.

Commutacio terrae « foris suburbium civitatis Cremone non multum longe da Pausiolo » cum terra in fundo Faresingo et in fundo Co[a] gastaldi, inter Liuprandum episcopum Cremonae et Paulonem negotiatorem f. Sigifredi (1).

29. — 965, *sept.* 5, *VIII*, *Cremonae. S.* 110. *C. D. L.* 1235.

Commutatio de casis et rebus et portione capellarum S. Frontoniani et S. Alexandri, in fundo Bergomasco, prope Padum, in iudiciaria ticinensi, cum casis et rebus et portione capellae S. Nazarii, in fundo Angilo, in iudiciaria mediolanensi, inter Liuprandum episcopum Cremonae et Papium Negri f. q. Bertari, lege rom. (2).

30. — 966, *ma. IX*, *in vico Iuvenalta. C. D. L.* 1207.

Commutatio terrae et capellae S. Petri in locis et fundis Lonciacha et Caserto, prope flumen Oleum, cum terra et capella S. Salvatoris in vico Gabianito (Gabbioneta), (et) in curte Barulfi (Castelnuovo del Vescovo), inter Liuprandum episcopum Cremonae et Hechonem f. q. Sicherati de vico Ossolaro (3).

31. — 966, *nov.* 8, *X*, *Cremonae. C. D. L.* 1212.

Commutatio curtis in Viacava (Belforte), praeter capellam S. Petri, cum curte in Ripa alta, prope castrum Montecelli, et in Cedraria (Cidellara), et cum bonis in Ponte Oleo et in Anfoningo, inter Liuprandum episcopum Cremonae et Wifredum comitem (4).

32. — 966, *dec.* 11, *X*, *Cremonae. S.* 140. *C. D. L.* 1216.

Commutatio terrae, prope castrum anticum, iuris plebis S. Iohannis . . . cum terra in Anteniate, inter Liuprandum episcopum Cremonae et Arialdum de Anteniate f. q. Ottonis (5).

33. — 970, *mar. XIII*, *Cremonae.*

Commutatio inter Liutprandum episcoscopum Cremonae et Lupum diaconum ecclesiae cremonensis, in Suturicle et in Cauda gastaldi in regona (Padi).

In nomine Domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Christi. Oto et idem Oto pater et filio imperatores. Anno imperii eorum Deo propicio hic in

(1) C. D. L., 1197, d, 10, *negocians*, aut. *negotiatoris* e così in tutto l'atto; d, 11, *pro assencia*, aut. . . . *encia* (il senso si oppone assolutamente a scrivere, *pro assencia*); 1198, a, 3, *simul*, aut. *insimul;* a, 8, *decem... iugialis ac*, aut. *decem legitimas iugialis;* a, 9, *coerit a parte*, aut. *coerit parte;* d, 9, *posset*, aut. *possat;* 1199, a, 8, *Cremona*, aut. *Cremonam;* a, 9, *manus*, aut. *manu*, e così di seguito.

Il Muratori, nella prefazione alla *Historia* di Liutprando, R. I. S. II, 1, 420, riporta in parte questo atto. Invece di *coa gastaldi*, egli scrive *corte gastaldi.* Il nome di questa località è infatti di incerta interpretazione nell' autentico. Se io lessi *coa* gastaldi, gli è perchè questo stesso nome si legge in altra permuta del vescovo Liutprando, dell' a. 970, marzo, XIII. Questo luogo e fondo di Coa o Cauda Gastaldi, come risulta dal doc. a. 965, febbr. 24, trovavasi sulla destra del Po, nella regona (terreno sommergibile), vicino a S. Giuliano. Si nomina difatti lo scolo Gambina, che sussiste ancora adesso. Le terre adunque del *gastaldiatico*, date come coerenti alla pezza del negoziante Paullone, sono quelle della corte regia dell' Aucia, detta Corte maggiore, il qual sito, con nome romano, dicevasi anticamente Castenedolo.

(2) Nel Cod. S. in testa del doc., avvi scritto: *Acquisitio S. Nazarii in plebatu Arciaci.* Dunque il luogo e fondo di Angilo trovavasi nella pieve di Arsago (mand. di Treviglio) sulla sinistra dell'Adda, e la *iudiciaria* o marca di Milano, estendevasi al di qua del fiume. È insussistente pure la identificazione di Angilo, con S. Angelo Lodigiano, come si legge nel C. D. L., 1916, salvo che non si tratti di due località dello stesso nome.

(3) A tergo dell'autentico si legge: « Comutacio in Gabianeta et in curte Barulfi de quingentis iugeribus et de ecclesia sancti Salvatoris (set nunc dicitur sancti Felicis et hanc terram tenebat per feodum Bernardus de Castello novo de Aspice, set nunc tenet episcopus Obertus). Le parole, qui segnate fra parentesi, furono aggiunte posteriormente.

C. D. L., 1208, b, 1, *Lonzacha*, aut. *Lonciacha;* b, 2, *rioras*, aut. *riosas;* b, 4, *longne*, aut. *longe* e così pure in d, 2; 1209, a, 2, *Bezoni*, aut. *Becioni;* a. 5, *perticas iugiales*, aut. *perticis iugialis;* a, 7, *episcopatum*, aut. *episcopium;* a, 14, *a curte Barulfi*, aut. *curte Barulfi;* b, 1, *episcopum*, aut. *episcopium:* b, 3, *longne*, aut. *longue;* 1210, a, 3, 4, 5, *filii*, aut. *filius;* a, 7, *a confirmandum*, aut. *ad firmandum;* a, 12, *imperatoris*, aut. *imperatori.*

Che *Curtis Barulfi* corrisponda a Castelnuovo del Vescovo (già d'Aspice) scopersi dal confronto di più documenti.

(4) C. D. L., 1212, c, 7, *Otto*, aut. *Oto;* d, 4, *corti*, aut. *cor* [*tem*]; 1213, a, 3, e b, 3, *piscaria*, aut. *pisscaria;* 1213, a, 5, *Ponte Oleo... in loco et fundo Aufoningo*, aut. *ponte* [*Oleo*]... *una de terra posita in loco et fundo Anfoningo;* d, 15, *quesierint*, aut. *quesisierimus;* 1214, b, 1, *Ingelbertus*, aut. *Anzelbertus;* b, 2, *Rodinus*, aut. *Pedinus.*

Questo conte Wifredo appartiene ai conti di Brescia; un altro Ugo conte è segnato fra i testi.

(5) C. D. L., 1216, d, 9, *locus castro antico*, S. *latus castro antico;* 1217, a, 7, *ad locus Anteniati*, S. *ad locus...*; b, 2, *leguntur*, S. *legitur;* c, 8, *numquam se de ipsi*, S. *numquam se de (presenti?);* d, 13, *filii* S. *filius.*

Italia domni Otoni nono, filio eius tercio, mense marcius, indictione tertia decima. Comutacio bone fidei nussitur esse contractum, ut vicem empcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contraentes. Placuid itaque et bona convenit voluntate inter domnum Liutprandum episcopus sancte cremonensis ecclesie nec non et Lupus diaconus de ordine sancte cremonensis ecclesie et filius quondam Ageverti, ut in Dei nomine debeant dare sicuti a presenti dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primis dedit ipse domnum Liutprandum episcopus eidem Luponi diaconus, in causa comutacionis nomine presenti die suo iure abendum, hoc est pecia una de terra prativa cum fluvio qui dicitur rio et mosa super abente, iuris iam dicto episcopio sancte cremonensis ecclesie, que est posita iusta prado qui dicitur Suturicle, quod est pecia ipsa de terra cum iam dicto rio et mosa super abente per mensura iusta tabulas legiptimas septvaginta et duas; coerit ei da duabus partibus terra ipsius episcopio, da tercia parte prado qui dicitur Suturicle qui pertinet de iam dicto episcopio, da quarta parte ipsius Luponi diaconus. Unde ad vicem recepit ipse domnum Liutprandum episcopus ab eundem Lupone diaconus a parte sui episcopio, meliorata et ampliata causa sicut lex abet, hoc est campum pecia una iuris ipsius Luponi diaconus, que est posita in loco et fundo reguna ubi Cua gastaldi (1) dicitur, quod est campum ipsum per mensura iusta perticas legiptimas iugealis sex; coerit ei da tribus partibus ipsius episcopio, da quarta parte ipsius Luponi diaconus quod in sua reserva potestate quod est da sera, sibeque alii sunt in is omnibus coerentes. Has denique iam dicta pecia de terra cum iam dicto rio et mosa super abente et iam dicto campo in suprascripto loco Cua gastaldi superius nominatas vel comutatas, una cum accessionibus et ingressoras earum cum usum aque seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum, sibi unus alteri pars parti comutacionis nomine tradiderunt, facientes exinde unus quisque tam ipsi quamque et successores vel eredes eorum legaliter proprietario nomine quicquit voluerint aut previderint, sine omni uni alterius contradictione. Et spoponderunt sibi unus alteri quissco ab invicem in comutacionis nomine dederunt in integrum omni tempore ab homni homine defensare. Quidem et ut ordo legis depossit et a hanc previdendam comutacionem accesserunt super ipsa pecia de terra et rio et iam dicto campo a previdendum, idest Walpertus presbiter de eadem ordine sancte cremonensis ecclesie, missus eidem domni Liutprandi episcopus ab eo directo, una simul cum bonos homines estimatores, qui ipsa pecia de terra et rio et iam dicto campo estimarent, id sunt Aribertus filius quondam Auderadi et Teucio filius quondam Gariverti seu Giselbertus filius quondam Gisperti. Quibus omnibus estimantibus cumparuit eorum et estimaverunt, quod meliorata causa reciperet ipse domnus Liutprandus episcopus a parte sui episcopio ab eundem Lupone diaconus quam dedisset, et legibus comutacio hec fieri poset. De quibus et pena inter se posuerunt, ut quis ex ipsis aut successores vel eredes eorum se et de hanc comutatione removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur, vel si ab unum quemquem hominem quisco dederunt in integrum non defensaverint, componant pars parti fidem servandi pena dublis ipsis rebus qualiter pro tempore fuerint472 melioratis aut valuerint sub estimacione in consimiles locas. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum civitate Cremona feliciter.

† Lupus diaconus in hac commutacione a me facta manu mea subscripsi.

† Walpertus presbiter missus fui ut supra.

† Flummelbertus... (2) rogatus subscripsi.

Signum † † † manibus suprascriptorum Ariberti et Teucioni seu Giselberti, qui super ipsis rebus acesserunt et estimaverunt ut supra.

Signum † † manibus Odelberti qui et Odo et Landoni de Noxidolo romano (3) testis.

Signum † † manibus Ariberti de Anfoningo et Ragineri filii Romaldi testis.

Signum † manu Petri filii Flummelberti... teste.

Signum † manu Walterii filii quondam Audeverti teste.

† Ego Ato notarius domnorum imperatorum scriptor huius cartule comutacionis post tradite conplevi et dedi.

34. — 970, *apr.* 15, *XIII, Cremonae.*

Commutatio inter Liuprandum episcopum Cremonae et Walterium, in Sablone et in Campagnola.

In nomine Domini Dei eterni salvatoris nostri Jeshu Christi. Otto et item Otto pater et filio imperatores. Anno imperii eorum Deo propicio hic in Italia nono [filio eius] tercio, quinto decimo die mensis aprilis, indictione terciadecima. Comutacio bone fidei nussitur esse contractum ut [vicem emptionis ob]tinead firmitatem eodemque nesxu oblicant contraentes. Placuit itaque et bona convenit voluntatem inter [domnum] Liuprandum episcopum sancte cremonensis ecclesie, nec non et Walterius filius quondam Indeverti ut in Dei nomine debeand dare, s[icuti a presenti] dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri in comutacionis nomine. In primis dedit ipse do-

(1) Nel rovescio della pergamena, in carattere del secolo X od XI, leggesi: *Comutatio in loco qui dicitur cauda gastaldi in reguna. Cua* è dunque la forma dialettale, tuttora vigente, per *cauda*, coda.

(2) Qui stanno due lettere, *ng*.

(3) La parola *romano* è aggiunta sopra la riga.

mnum Liuprandum episcopum eidem Walteri in comutacionis causa, idest pecia una de terra aratoria in parte de silva super extante iuris ipsius episcopio, quibus est posita in loco et fundo qui dicitur Sablone, et est pecia ipsa de terra per mensura iusta iuge legiptima una et perticas iugealis quatuor; coerit ei . . . . (1) ad vicem recepit ipse domnum Liuprandum episcopum a parte sui episcopio ab eundem Walterius, meliorata causa sicut lex abet, idest pecia una de terra aratoria iuris eidem Walterii, quibus est posita in loco et fundo Campagnole, quod est pecia ipsa de terra per mensura iusta iuge legiptima una cum dimidia; coerit ei da duabus partibus terra suprascripto Walterii, da tercia et quarta parte terra ipsius episcopio, sibeque alii sunt in his omnibus coerentes. Has denique iam dictes pecies de terra superius nominates vel comutates, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum, qualiter superius mensura et... (2) in integrum sibi unus alteri pars parti, comutacionis nomine, tradiderunt, facientes exinde a presenti die tam ipsi quamque et subcessores vel eredes eorum legaliter de co recepe-runt, iure proprietario nomine, quicquid voluerint aut previderint, sine omni uni alterius contradictione; et spoponderunt sibi unus alteri quis co dederunt in integrum ab omni omine defensare. Quidem et ut ordo legis depossit et ad hanc previdendam comutacionem acceserunt super ipsis rebus ad previdendam, idest Walpertus presbiter et missus eidem domni pontifici ab eo directo, una simul cum viri et boni omines exstimatores, qui exstimarent, id sunt, Aribertus filius quondam Audradi et Mainardus filius quondam Ingelfredi seu Pauloni filii quondam item Pauloni. Quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum et exstimaverunt, quod meliorata res sussiperet ipse domnum pontificem a parte sui episcopio ab eumdem Walterius quam dediset et legibus comutacio ec fieri potest. De quibus et pena inter se posuerunt, ut quis ex ipsis aut subcessores vel eredes eorum se de anc comutacionem removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur, vel si ab unuquemquem hominem quis co dederunt in integrum non defensaverint, componat pars parti fidem servandi pena dublis ipsis rebus, sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint, sub extimacione in consimiles locos. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt.

Actum civitate Cremona feliciter.

Signum † manu suprascripto Walteri qui hanc cartulam comutationis fieri rogavi et ei que relecta est.

† Walpertus presbiter missus fui ut supra.

Signum † † † manibus Ariberti et Mainardi seu Pauloni, qui super ipsis rebus accesserunt et extimaverunt ut supra.

Signum † † manibus Bonifri et Mainardi pater et filio ambo lege vivente Romana testis.

Signum † manu Didoni vasallo suprascripto pontifici testis.

† Heginulfus iudex domni imperatoris rogatus subscripsi.

† Albericus rogatus subscripsi.

† Ego Gutefredus notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule comutacionis post tradita complevi et dedi.

35. — 970, *apr.* 20, *XIII*, *Cremonae. C. D. L.* 1255.

Commutatio terrae, in loco Iasano ?, cum terra, in fundo Glariola prope Brisianorum (presso Castelleone), inter Liuprandum episcopum Cremonae et Teudaldum presbiterum f. q. Audeverti (3).

36. — 970, *apr.* 20, *XIII*, *Cremonae. S* 106. *C. D. L.* 1253.

Commutatio terrarum et aedificiorum in Mastalingo, Aria, Masingo prope Iosanum, Grumedello et Grumariolo, cum terris et rebus in Cartiago . . . Caltemano, Casteniano et Vergario inter Liuprandum episcopum Cremonae et Vulmannum f. Riprandi (4).

37. — 970, . . . 6, *XIII*, *Ottonis imp. a.* 9, *filii eius a.* 3, *Ferrariae. Dal* Savioli, *Annali Bolognesi*, *Bassano*, 1784, *I*, 2, *pag.* 50. *Annales Camaldulenses*, *I*, 81, *dove il nome del messo regio è Heccico.*

In placito coram Heccilone comite et misso imperatoris, archiepiscopus ecclesiae ravennatis causam vincit de arimannis aliquot locorum comitatus ferrariensis, contra postulacionem Liucii (Leucii, Liuzonis = Liutprandi) cremonensis ecclesiae episcopi et comitis ferrariensis. (Cfr. Savioli, id. I, 1, 114).

38. — 973 *vel* 1001, *iun.* 19, *Cremonae. S*, 142. *C. D. L.* 1379.

Commutatio terrae, cum terra prope Anteniate et in Casale prope . . . , inter

(1) La pergamena è rotta.

(2) La pergamena è rotta.

(3) C. D. L., 1255, b, 2, *Hotto*, aut. *Hoto*; c, 3, *in loco Lasano*; è dubbia questa lettura, come ricavasi dall' esame dell'originale, e credo che meglio si debba leggere Iasano (cioè Iosano = Giussano); d, 5, *si ibique*, aut. *sibeque*; 1256, c, 3, *Acio*, aut. *Ato*.

(4) C. D. L., 1255, a, 1, *Freginulfus notarius*, S. *Heginulfus notarius*.

Teuderisium f. q. Gunsperti et Odelricum episcopum Cremonae (1).

39. — 973, *mart.* 5, *I, Cremonae. S,* 197. *C. D. L.* 1298 *e* 1326.

Commutatio terrae, super fluvio Sario in loco et fundo Misiano iuditiaria bergomensi, cum terra in loco Casariolo, prope castrum Vauxolum, inter Odelricum episcopum Cremonae et Albericum f. q. Aquilini (2).

40. — 973, *mar.* 28, *I, Quintileburg (Quedlinburg). S,* 21. *C. D. L.* 1300.

Otto imperator Odelrico episcopo Cremonae privilegia et concessiones omnes confirmat, aliaque statuit de scriptionibus iurium ecclesiae deperditis.

41. — 978, *apr.* 18, *VII, in corte Altestet (Allstedt). S,* 22. *C. D. L.* 1376.

Otto imperator Odelrico episcopo Cremonae omnia bona et iura confirmat (3).

42. — 980, *sept.* 30, *[VIII], Cremonae. S,* 141. *C. D. L.* 1345.

Commutatio terrae et aedificii intra castrum Anteniate, cum terra intra et extra idem castrum, inter Odelricum episcopum Cremonae et Arialdum de vico Anteniate f. q. Alberti (4).

43. — 981, *oct.* 15, *porto vetere (Placentiae). Ap. Sec. XIII. C. D. L.* 1349 *e* 1407.

In placito, coram Aistulfo iudice et misso imperatoris confirmantur iura Alchindae abbatissae monasterii S. Sixti Placentiae, contra Gislebertum comitem palacii et Alsindam iugales, super terris et silvis (3500 iug.) in locis Gagio, Salsona, Cavadi, Augia, inter Padum et Abduam (V. a. 879, aug. 4). (5).

44. — 982, *mar.* 16, *X, iuxta civitatem Tarentum. S,* 23 *e* 73. *C. D. L.* 1416.

Privilegium Ottonis imperatoris Odolrico episcopo Cremonae, quo confirmat regalia et possessiones omnes ecclesiae, partem castri Radaldisci (Redondesco) ab Anselmo canonicis donatum, et silvam Bonellam.

45. — 983, *ma.* 8, *XI, Ottonis imper. a.* 16, *Cremonae. Dal C. D. L.* 1426. Hortzschansky *und* Perlbach, *Lombardische Urkunden des XI Jahrhunderts. Halle,* 1890, *pag.* 1.

Placitum coram Waltario iudice et misso imperatoris, in quo commutatio unius peciae terrae in braida Botaria, prope fluvium Pipiam, cum bonis in Casa marcia (Casamarza), in Conciliolo (Conziolo) et in Caretolo, inter Odelricum episcopum Cremonae et Bonizonem cremonensem, mense aprilis facta, confirmatur (6).

46. — 983, *iun.* 7, *Veronae. Dal* Gloria, *Codice Padovano,* 102.

Otto imperator pacta a Venetis iam pridem cum civitatibus italici regni inita, inter quas Cremona numeratur, confirmat.

(1) Non portando questo doc. indizione è dubbio se sia del tempo di Ottone II o III. L'anno dell' impero è il sesto, che corrisponderebbe, sotto Ottone II, all'a. 973 (fu associato dal padre all'impero nel 967, 25 dic.), sotto Ottone III, all'a. 1001 (fu incoronato imperatore nell'a. 996, 21 maggio). Così nell'a. 973 come nel 1001 era vescovo Olderico. Il C. D. L. assegna questo doc. all'a. 978.

C. D. L., 1381, a, 5, *Freginulfus notarius;* l'amanuense del Cod. S. ha scritto *Freginulfus*, ma altri atti aut. od apog. sottoscritti dallo stesso notaio provano che il suo nome è *Heginulfus*.

(2) C. D. L., 1299, a, 8, *Vausolo*, S. *Vauxolo*.

(3) C. D. L., 1377, a, 9, *ecclesiæ*, S. *ecclesie;* d, 7, *plebes et turres*, e così sta veramente nel Cod. S., ma è uno sbaglio del notaio Girardo, trascrittore del diploma, e deve leggersi, *plebes et curtes;* d, 14, *concensetur*, sbaglio dello stesso notaio, per *concedimus*.

(4) C. D. L., 1345, d, 13, *anno imp. tertio... pridie kalendas octubris, indictione quarta*, S. *anno imp. tertio... pridie kalendas octuber indictione...* Mancando la indizione, questa non può essere che la VIII, poichè si è nell'anno *tertio* [*decimo*] dell'impero di Ottone II, cioè nell'a. 980: la data di questo doc. è dunque a. 980, 30 sett. VIII.

(5) Questo doc. riguarda evidentemente il territorio di Castelnuovo Bocca d'Adda. Lo provano le coerenze, più il trovarsi in apografo del sec. XIII, con altri documenti relativi alla lite del Comune di Cremona col Monastero di S. Sisto di Piacenza, per Castelnuovo. — Il Gisleberto, qui nominato, conte del palazzo, era conte di Bergamo. V. a. 988, ma. 26.

C. D. L., 1350, b, 14, *octubris*, Ap. *obtuberis*.

(6) L' Hortzschansky e il Perlbach, danno a questo documento, la data dell'a. 999, ma. 8. Invece poi di *Waltarius iudex et missus imp.* leggono *Unaltuus* (*Waltuus*), lezione che è da preferirsi, come quella che è dedotta dall' autografo già Morbio.

47. — 985, *XII. Dal C. D. L.* 1442.

Inventarium thesaurarii ecclesiae cremonensis factum ab Odelrico episcopo (1).

48. — 986, *febr.* 2, *XIV*, *Cremonae. C. D. L.* 1456.

Commutatio terrae in loco et fundo Columbanisco in plebe S. Pauli quae dicitur Urso casale (Oscasale), cum terra in Arciaco, in Cisiana, et in Sorlasco prope Urso casale, inter Odelricum episcopum Cremonae et Daibertum iudicem de Arciaco (2).

49. — 988, *ma.* 26, *I*, *in castro monte Collere*, *in comitatu bergomensi (prope flumen Sarium*). *Dal C. D. L.* 1474.

Placitum coram Gisleberto, comite palacii et comitatus bergomensis, in quo confirmantur commutatio terrarum et rerum in loco et fundo Prazola, prope Sarium, cum terris et rebus in Squadredo, (Squadretta) Brisianore, inter Odelricum episcopum Cremonae et Gandulfum comitem nec non Ermengardam iugales filiosque eorum (A. ma. 26 in castro monte Collere, quod eidem Gandulfo pertinebat), et donatio terrae aratoriae in Lagoscuro ab eisdem iugalibus episcopio cremonensi eodem die et loco facta (3).

50. — 990, *mar. III*, *Cremonae. Dal C. D. L.* 1498.

Commutatio arvorum, in Sorlasco et in Columbanisco, cum arvis in Calzolingo, Ioaningo, (Zanengo) Arifingo, Marno, Fossaluvaria et Siminingo, inter Odelricum episcopum Cremonae et Lupum presbiterum de Urso casale.

51. — 990, *ma.* 31, *III*, *Cremonae. Ap. del sec. XII. C. D. L.* 1501.

Odelricus, episcopus Cremonae, f. q. Nantelmi comitis ex genere Francorum, monasterium S. Laurentii, in suburbio Cremonae, non multum longe a porta canonicorum a se aedificatum, compluribus bonis, inter quae castrum et curtis Platena nec non bona in Canedo Altedo (Voltido) Liupertasco et in comitatu bergomense numerantur, donat, et instituta eius proponit.

Fra i testi: « S. m. Adam vasi predicti Odelrici episcopi et Bonizonis seu Gotefredi de eadem civitate Cremona, testes, lege viventes salica » (4).

52. — 990 *circiter. Dal C. D. L.* 1508. *Cfr.* Aporti, *Memorie di St. eccles. Cremon. II*, 109.

Inventarium bonorum monasterii Nonantulae in episcopio cremonensi, papiensi, et in comitatu aucensi (5).

---

(1) Questo inventario fu pubblicato pure dal Girondelli, « Serie critico-cronologica dei vescovi di Cremona, » pag. 47, ma coll'omissione della terza parte, che si legge nel C. D. L. Lo riportò pure il Novati, nell' « Obituario della Chiesa di Cremona », Arch. Stor. Lombardo, 1880. Nelle pergamene Robolotti, passate al Municipio di Cremona, si conserva solo la terza parte. È una lunga e stretta striscia di pergamena, scritta in bel carattere romano, grosso e tondo, detto minuscolo. Se non è l'autografo originale, è certo una copia sincrona.

C. D. L., 1445, c, 3, *Annare argenteam cum aquamonili, etc.* aut. *Anatem argenteam cum aquamanili una, planetam diocerbrinam unam, dalmaticam diaspidem unam, tunicam diaspidem unam.*

(2) C. D. L., 1457, a, 1, *leguntur*, aut. *legitur;* a, 2, *plebe S. Pauli id est Urso casale*, aut. non si legge più *id est*, svanita la scrittura; forse *que.*

(3) Monte Collere, dice il Mazzi, *Corografia Bergomense nei secoli VIII, IX e X*, pag. 174, corrisponderebbe alla catena della Presolana, in Val di Scalve. Esiste il luogo Colere o Collere.

(4) L'ap. di questo doc. è del secolo XII, con scrittura che imita la cancelleresca, con pergamena rigata in bianco. Credo che da questo stesso apografo sia stato pubblicato l'atto nel C. D. L. Però vi sono molte varianti, alcune di poco conto, altre importanti. Nell' ap. che io vidi, ad es. si incontrano spesso i dittonghi, che nel C. D. L. mancano affatto. Ecco alcune varianti di maggiore importanza.

C. D. L., 1501, c, 10, *Rozonis*, ap. *Otonis;* d, 1, *fossato cum tunimine*, ap. *fossato seu tunimine;* 1502, a, 13, *Alchinda*, ap. *Alboinda;* id., *Ursenga*, ap. *Urseunga;* a, 12, *Pederunga*, ap. *Pedreunga;* b, 1, *Pedeuga*, ap. *Pedreunga;* b, 1, dopo il nome di *Roperga*, manca, *Roteperga;* b, 2, *Ageuga;* ap. *Ageverga;* b, 3, *Odeuga*, ap. *Odeverga;* b, 5, *Raigada*, ap. *Ragigada;* b, 5, *Urcasale*, ap. *Ursocasale;* 1503, a, 12, *Illud etiam attendant*, ap. *Illud etiam attendens;* c, 7, *vel precepta sanctorum canonum... maiori*, ap. *secundum precepta sanctorum canonum maiori;* d, 6, *subautentibus*, ap. *sub obtentibus;* *monasterio estendere*, ap. *in monasterio estendere;* 1504, a, 6, *se congregationes*, ap. *consecrationes;* a, 10, *pervenerit*, ap. *venerit;* a. 11, *taliter*, ap. *talis;* b, 5, *decrevimus*, ap. *decreverint;* b, 9, *quolibet*, ap. *quislibet;* c, 13, *Adam*, ap. *Adammi.*

(5) Questo inventario, tal quale l'ha pubblicato il Tiraboschi. « St. dell'Abb. di Nonantola, » II, 126, non appartiene certamente in tutto all'a. 990 o ai vicini. A questo tempo appartiene la prima parte, C. D. L., 1508 e 1509, a, b, c. La seconda parte che il Tiraboschi dice di aver trovato in un apografo del sec. XII, è senza dubbio un'aggiunta di questo tempo, anzi della fine del secolo. Ne è prova il trovarsi fatta menzione di una precaria concessa ai *iugulatores de Cremona;* qui si tratta chiaramente del paratico dei beccai, che teneva beni a censo dalla Badia. Non esisteva certo verso il mille. Si aggiunga inoltre la presenza di cognomi, *Iohannis Gariberti*, non in uso verso il mille. — Quanto rimane invece, riguardante Pavia e l'Aucia, pare del sec. X.

53. — 992, *ma.* 21, *VIII, Altsteti* (*Allstedt*). *S*, 25. *C. D. L.* 1523.

Otto rex sub mundiburdio suo suscipit bona hereditaria Odelrici episcopi Cremonae in curte castri Sebrii, Alteville, Viniale ad Morenigo, Turricelle et Papiae (1).

54. — 993, *mar.* 11, *VI, in palacio episcopi, in castro Iovenalta. S*, 179. *C. D. L.* 1543.

In placito coram Giselberto comite palatii et comitatus bergomensis, confirmatur commutatio sediminum et terrarum in locis et fundis Vidolasco et Sereniano, iuris ecclesiae S. Faustini in Vidolasco et S. Martini in Sereniano, cum medietate castri Aquanigrae et rerum pertinentium in fundo Aquanigrae, in Casole, Ardexole vel Rovedolo, inter Odelricum episcopum Cremonae et Arnulfum presbiterum f. Alexandri de loco Arie, eodem die et loco facta (2).

55. — 995, *iun.* 26, *VIII, in vico Pratobisio. C. D. L.* 1576.

Donatio ecclesiae in Pratobissio (Castel Visconti) et sediminis et terrarum in vico et fundo Casale Maurani (Casalmorano) facta Odelrico episcopo Cremonae ab Ildefredo f. q. Mauroni de vico Mariano et Auda iugalibus, lege saliha, filiisque.

Fra i testi: « S. m. Alberti et Benedicti seu Iohani, legem viventes langobardorum, testis » (3).

56. — 996, *ma.* 22, *IX, (Limite) iudiciaria brisiensi. C. D. L.* 1600.

Placitum, coram Ardoino comite palacii, in quo Rozo avocatus episcopii Cremonae sententiam obtinet contra Walpertum iudicem, de casis et rebus in Cimeziana (4).

57. — 996, *ma.* 22, *IX, Romae. Ap. cartaceo del sec. XIV. C. D. L.* 1555.

Otto imperator cives cremonenses liberos in sua defensione suscipit, et aquarum usum, pascua et silvas a capite Abduae usque ad Vulpariolum ex una parte Padi et ex altera, et quicquid ad rem publicam pertinet, eis concedit (5).

58. — 996, *ma.* 27, *IX, Romae. S*, 28. *C. D. L.* 1601.

Otto imperator Odelrico episcopo Cremonae regalia omnia et iura a praedecessoribus suis concessa, confirmat.

---

(1) C. D. L., 1523, c, 7, *monburdo*, S. *mondiburdo*; c, 8, *nobiliumque*, S. *mobiliumque*; d, 5, *Viniale ad Morengo*, S. *Viniale ad Morenigo*.

(2) C. D. L., 1544, b, 7, *domum pro amore*, e così sta pure nel Cod. S. ma, come si deduce da quanto segue, fu omessa dal notaio la parola *ecclesie*; b, 12, *tonimen*, S. *tonimine*; 1546, a, 4, *loco Cas*... evidentemente *Cas*[*ole*]; c, 1, *Anselmus Pauloni*, S. *Anselmus qui Pauloni*; 1548, a, 1, *Auprando*, S. *Auprandus*; b, 10, *heredes*, S. *heredibus*.

(3) A tergo della pergamena in caratteri romani del sec. XII: *Carta de ecclesia de pratobissio in episcopio cum XVIIII iugeribus in Casale maurani*.

C. D. L., 1576, b, 7, *nongentesimo*, aut. *nogentesimo*; id., *kalendas*, aut. *kalendes*; b, 8, *indictione*, aut. *indicione*; b, 10, *videtur*, aut. *videntur*; b, 12, *salika*, aut. *saliha*; b, 14, *longobardorum*, aut. *langobardorum*; c, 1, *salika*, aut. *saliha*; id., *mundualdo*, aut. *mundoaldo*; c, 5, *in corum*, aut. *in eorum*: c, 7, *a quempiam*, aut. *at quepiam*; c, 8, *mundualdo*, aut. *mundoaldo*; c, 9, *voluntate*, aut. *voluntatem*; c, 11, *pro ipsis*, aut. *per ipsius*; c, 13, *in sanctis*, aut. *in sancti*; c, 14, *autoris*, aut. *autori*; d, 5, *in qua una*, aut. *in quadam*; d, 6, *edificatam*, aut. *edificatum*; 1577, a, 13, b, 2, 6, *Lanfranchi*, aut. *Lanfranki*; a, 12, *coerit ei*, ecc. fino alla parola *reservamus*, essendo state omesse parole, si deve leggere così: *coerit ei a mane et meridie Lanfranki, a montes Benadi et Gauselmi. Suprascripta vinea ibi prope est per mensura iusta perticas iugeales sex et tabula una; coerit ei a mane et meridie Lanfranki, a sera item Lanfranki et Benadi, a montes nobis corum supra iugalibus et germani reservamus*; b, 2, *nostris*, aut. *nostro*; b, 12, *si ibique*, aut. *sibeque*; b, 13, *quas*, aut. *que*; c, 4, *ipsi*, aut. *ipsius*; c, 10, *facimus*, aut. *faciamus*; d, 11, *diuturnis temporibus inconvulsa*, aut. *dioturnis temporibus firma et stabilis permanead atque persistat inconvulsa*; 1578, a, 7, *Dominico*, aut. *Dominici*; a, 12, *Audane*, aut. *Audani*; a, 13, *anc*, aut. *ac*; a, 15, *Ambrosii*, aut. *Ambrosi*; b, 3, *Audane*, aut. *Audani*; b, 6, *salika*, aut. *saliha*.

Da confronti con documenti del sec. XIV, scopersi che *Pratobissio* equivale a *Castel Visconti*.

(4) C. D. L., b, 10, *locus ubi dicitur Limite*, queste parole non si possono più leggere nell'aut.; c, 1, *Adelbertus*, aut. *Adelbertus qui et Saizo*; c, 2, *Rozo*, aut. *Nozo*; c, 6, *altercationes*, aut. *altercacione*; c, 8, *et omnibus rebus quas*, aut. *et omnibus rebus illis que*; c, 9, *qui recti et laborati sunt per Mauro et Calvo seu Armasii liberi ominis*, aut. *que rectis et labo... fuerunt per Mauro et Calvo seu Pisxo masarii liberi ominis*; d, 3, *aut non*, aut. *annon*; d, 3, *Rozo*, aut. *Rozo avocatus*; d, 5, *dixit et professus est: vere iam dictis*, aut. *disit ... vere iandictis*; d, 6, *denominatis*, aut. *denominastis*; d, 9, *eo quod propria etc.* aut. *eo quod proprias ipsius episcopii sunt et esse debeant*; d, 12, *scriptionem*, aut. *scricionem*; d, 13, *possum*, aut. *possam*; d, 14, *possum*, aut. *possam*; d, 15, *propria*, aut. *proprias*; 1601, a, 1, *et respondit*, aut. *esspondit*; a, 5, *presumpserit*, aut. *presumserint*; a, 7, *et si*, aut. *vel si*; a, 12, *estimatione*, aut. *exstimacione*; a, 13, *manifestatio*, aut. *manifestacio*; b, 1, *altercaptione*, aut. *altercapcione*; b, 9, *iudicum*, aut. *iudici*; b, 13, le firme hanno la croce avanti, e dopo quelle di *Reginaldus*, *Sigefredus*, *Walfredus*, bisogna aggiungere *et subscripsi*.

(5) Questo diploma fu conservato dal Comune di Cremona, in apografo. Porta veramente la data dell'a. 993, IX, anno del regno di Ottone 13° dell'impero 1°; ma vi ha senza dubbio sbaglio e si deve leggere anno 996. È pure difficile mettere d'accordo la data del 22 maggio, con quanto Ottone III nel diploma ad Odelrico del 3 agosto 996, da Pavia, afferma, di aver cioè

59. — 996, *ma.* 27, *IX, Romae. S,* 26. *C. D. L.* 1604.

Otto imperator omnes clericos et laicos et possessiones ecclesiae cremonensis sub mondiburdio suo suscipit (1).

60. — 996, *ma.* 27, *IX, Romae. S,* 26. *C. D. L.* 1603.

Otto imperator Odelrico episcopo Cremonae ripas et usum aquarum Abduae, a Tencaria usque ubi in Padum defluit, donat.

61. — 996, *aug.* 3. *IX, Papiae. S,* 67. *C. D. L.* 1655.

Otto imperator privilegium cremonensibus civibus concessum, die 22 ma., irritum et vanum pronuntiat (2).

62. — 996, *oct. IX (Cremonae). Dalla Miscellanea, ms. n°* 1051, *nella Bibl. Gov. di Cremona, dove si dice riportato dal Cod. Picenardiano, p.* 118.

Monasterio S. Laurentii, prope civitatem Cremonae, Dominicus f. q. Mariae de civitate Cremona donat res suas quas habet in Quistro, Quistello, Iosanello, Gradecella, in S. Martino, etc.

63. — 996, *dec.* 31, *X, Cremonae. C. D. L.* 1620.

Praestaria de una pecia terrae in Cornaleto, iuris episcopii cremonensis, et de altera pecia in Muntirasco, quam episcopio donant Petrus et Leo germani, lege rom., concessa eisdem germanis ab Odelrico episcopo (3).

64. — 997, *sept.* 9, *X, Papiae in solario episcopii crem. prope pusterla de monasterio Reginae. C. D. L.* 1613.

In placito coram Alberico iudice et misso imperatoris, confirmatur donatio eodem die facta episcopio cremonensi unius peciae terrae, prope pusterulam de monesterio Regine, a Walando notario et Cristina iugalibus, lege lang. (4).

65. — 998, *ian.* 19, *XI, Cremonae in domo civitatis. S,* 67. *C. D. L.* 1655.

Otto dux et missus Ottonis imperatoris, in placito coram ipso imperatore privilegium a. 996, aug. 3, ab Odelrico episcopo Cremonae productum contra cives cremonenses, authenticum recognoscit et bannum pro eius tutela emittit (5).

66. — 998, *ma.* 1, *XI, Romae. Ap. C. D. L.* 1642.

Otto imperator Rogerio (de Bariano) omnia castella et possessiones in regno italico confirmat, inter quae Barianum, Malleum, Casalem Sichonis (6).

---

concesso il diploma ai borghesi di Cremona dopo che aveva confermate le regalie a Odelrico, il che accadde il 27 maggio. Tanto questo privilegio del 22 maggio, quanto i tre seguenti del 27 maggio sono segnati dallo stesso cancelliere Eriberto. Il C. D. L., a col. 1782 cita questo stesso diploma fra gli spurii, dopo averlo dato per intero alla col. 1555; ma a torto.

C. D. L. 1555, d, 15, *decanus*, ap. *denno;* id. 1556, b, 8, *XII*, ap. *XIII.*

(1) C. D. L., 1605, a, 11, *ubi*, S. *ubivis.*

(2) C. D. L., 1656, b, 6, *certis*, S. *ceteris;* c, 6, *mendatio*, S. *mandatio* (per *mandato*).

(3) C. D. L., 1620, c, 11, dopo *abeaticis nostris* mancano le parole *quod legitime nati sunt;* c, 13, *usufructuario*, aut. *usumfructuario;* c, 14, *unde*, aut. *vestri;* d, 2, *eredibus*, aut. *eredes;* d, 3, *episcopo*, aut. *episcopio;* 1621, a, 6, *si ibi*, aut. *sibeque;* a, 14, *pecias*, manca *terras;* b, 11, *peticione*, manca *vestre;* b, 14, *et filiis*, manca *vel;* c, 3, le parole segnate con punti sono *abentis faciatis;* c, 5, *sine omni mei qui*, aut. *sine omni mea cui;* c, 14, dopo *contradicione* si aggiunga, *fecerimus;* d, 7, *qui*, aut. *cui;* 1622, a, 13 e 14, *testes*, aut. *testis.*

(4) C. D. L., 1613, b, 6, *Radulfus*, aut. *Raldulfus.*

(5) Riguardo a quest'Ottone, messo regio, vedi C. D. L., a. 996, 17 aprile, col. 1595.

(6) C. D. L., 1642, b, 14, *Casale de Mari*, ap. *Casale . . . daemari.* Ci sono inoltre i dittonghi, omessi nel C. D. L., a, 12, *sanctæ et individuae;* b, 2, *præsentium;* b, 12, *prædia;* b, 13, *quæ;* 1643, a, 1, *kameræ nostræ;* a, 4, *nostræ;* a, 9, *dominicæ.* L'ap. che il Muratori dice di aver visto nell'Arch. dei Canonici di Cremona, *Antiq.* I, 567, passò insieme a molte altre carte dello stesso Archivio, e di quello vescovile, in mano del dott. Francesco Robolotti, che le salvò dalla dispersione, e le legò al Municipio di Cremona. Tale apografo è probabilmente sincrono. Porta la data del 997, X, ma bisogna evidentemente correggere queste indicazioni. La presenza di tale diploma nell'Arch. dei Canonici di Cremona, si spiega col trapasso del possesso di Maleo, dalla casa di Roggiero di Bariano alla Chiesa Cremonese.

Questo Roggiero è certamente lo stesso alla cui moglie Ermengarda fu fatta la donazione di tre quarti del castello di Maleo, da Adam, giudice del sacro palazzo, e Bertilla, consorti, come da atto del 976, 5 sett. (C. D. L., 1342, ma con data del 975). La coerenza di Ermengarda in Maleo, è ricordata in una permuta tra Andrea, vescovo di Lodi, e Arnone di Causario, di terre che rispettivamente possedevano in Maleo (C. D. L., 1390. Muratori, *Antiq.* I, 378; l'autentico si conserva nell' Archivio Comunale di Cremona, N. 106). Roggiero era pure presente a un placito del 988, C. D. L., 1474, *Roglerius de Bariano* e a un altro del 999, C. D. L. 1658. A lui si riferisce pure l'atto dell'a. 1000, C. D. L.,1727: solo che qui bisogna leggere *Rogerius... de loco Bariano* e non *Burano.* Vassallo del vescovo è detto nell' anno 998, C. D. L., 1655, ecc. Cfr. a. 1035, giugno.

Per i nomi di località, contenuti nel diploma di Ottone III, conviene fare confronto coi doc. sopra citati, e non fidarsi troppo dell'indice corografico del C. D. L. di cui bisogna ser

67. — 998, *oct. XII, Cremonae in domo civitatis. S,* 71. *C. D. L.* 1671.

In placito a Cessone diacono et misso Ottonis imperatoris habito, iura Odelrici episcopi Cremonae in ripa Padi, contra aliquot cremonenses cives, confirmantur (1).

68. — 998, *oct. XII, Cremonae in domo civitatis. S,* 69. *C. D. L.* 1674.

In altero placito coram eodem misso, eadem iura super ripa Padi Odelrici episcopi, contra alios cremonenses cives, comprobantur (2).

69. — 998, *nov. XII, in castro Iovenalta. S,* 177. *C. D. L.* 1678.

In placito coram Cessone, misso Ottonis imperatoris, Odelrici episcopi Cremonae iura confirmantur, adversus Odelricum (de Belusco, v. a. 1001, mar. 25) et Bertam iugales, filiosque et nepotem eorum, super castro et terris in Crotta, et ripis et aquis Abduae.

70. — 998, *nov.* 18, *XII, Cremonae, in domo civitatis. S,* 198. *C. D. L.* 1705.

Wadia data Odelrico episcopo Cremonae a Girardo et filiis eius, de Antemiano, pro tribus peciis terrae in Vausiolo, iuris episcopii (3).

71. — 999, *febr. XII, Runcarioli in comitatu laudensi. S,* 175. *C. D. L.* 1658.

In placito, cui Cesso Ottonis imperatoris missus praeerat, confirmantur iura Odelrici episcopi Cremonae in curtibus Crota, Aquanigra, Sexto, in lacu Sexto et silva Auzea, contra Itam abbatissam monasterii placentini S. Sixti et Fabiani.

72. — 999, *ma. XII, in castro Iuvenalta. C. D. L.* 1693.

Placitum, coram Cessone Ottonis imperatoris misso, in quo Tederulfi, advocati Odelrici episcopi Cremonae, iura comprobantur, adversus Adelbertum iudicem, super duabus peciis terrae in Casteneto sicco (4).

73. — 1000, *apr.* 15, *XIII, in loco Cavada, S,* 199. *C. D. L.* 1719.

Commutatio terrarum atque silvarum in Cella, ubi Rovereto dicitur, cum terris et silvis, inter Padum et Oleum, et medietate castri Calvaxese (Calvagese), super fluvio Cleuso, inter Adelbertum episcopum Brixiae et Odelricum episcopum Cremonae.

74. — 1000, *ma.* 11, *XIII, Aquisgrani. S,* 29. *C. D. L.* 1722.

Otto imperator Odelrico episcopo Cremonae curtem Crottam, ab eo recuperatam, et curtem Cellam, a paganis destructam et ab eo noviter inchoatam, confirmat (V. a. 998, nov. e 999, febr.) (5).

DOCUMENTI SPURII.

Documenti spurii di questo secolo sono: 1° a. 963, C. D. L., 1175, Enfiteusi di una pezza di terra dei Canonici; è opera di A. Dragoni. — 2° a. 980, C. D. L., 1398, atto riguardante lo xenodochio di S. Maria in Bethel. — 3° a. 999, C. D. L., 1704, Vendita di una pezza di terra in Azzanello. — 4° a. 1000, C. D, L., 1740, Donazione dell'Ospedale di San Michele ai Canonici. È opera di A. Dragoni.

---

virsi ogni volta con molta prudenza. Ad esempio, mette molti di questi luoghi nel cremonese, mentre uno solo forse vi si può annoverare con certezza, Casalsigone. — Per la variante *Casale... daemari*, che ho riportato innanzi, alla lezione del C. D. L., col. 1642, b, 14, osservo che nel doc. a. 1028, 24 nov. *Hortzschansky e Perlbach: Lombardische Urkunden des* XI *Jahrhunderts, Halle*, 1890, pag. 13, leggesi *Casale Redemarii*, che mi pare senza dubbio lo stesso luogo.

(1) C. D. L., 1672, c, 14, *a non.* S. *annon;* 1673, c, 1, *mihi*, S. *inde;* c, 8, *et reliqui*, S. *et reliquorum.*

(2) C. D. L., 1674, c, 13, *Rezani*, S. *Rezemi;* 1675, b, 1, *et vobis*, S. *et nobis et vobis;* 1676, a, 8, *Leo qui et Benzo*, S. *Leo qui et Bento.*

(3) C. D. L., 1705, d, 14, *Auderici*, aut. *Arderici.*

(4) C. D. L., 1693, b, 6, *Sasso*, aut. b, 8, *Everardus*, aut. *Everardus de ...osiolo;* b, 9, *Urdericus*, aut. *Ardericus;* b, 10, *Hencus*, aut. *...risus de Poziali;* b, 11, *Riotardus*, aut. *...tardus;* b, 12, *Rabaldus de Gugi...*, aut. *Radaldus de Gagidisso.*
Queste varianti aggiungono dunque agli altri signori presenti al placito, Everardo di Bozzolo *(Vosiolo)*, . . . riso di Pozzaglio e Radaldo di Gagidisso (Gadesco?).

(5) C. D. L., 1722, c, 3, *episcopati*, S. *episcopio;* c, 5, *minus*, S. *nimis;* 1723, b, 1, *regis*, S. *regni.*

SECOLO XI.

1. — 1001, *ian. XIV, Cremonae in episcopio. C. D. L.* 1711.

In placito, cui Adelelmus qui et Azo missus Ottonis imp. praeerat, Odelrici episcopi Crem. iura comprobantur adversus Rozam f. q. Lanzonis Deo dicatam, Adam infantulum et Albizonem tutorem eorum, super pecia terrae aratoriae in loco Questrello (1).

2. — 1001, *febr. XIV, Cremonae. S,* 73.

Adelelmus qui et Azo, f. q. Walterii de Cremona, missus Ottonis imp., privilegium Ottonis II, a. 982, mar. 16, ab Odelrico episcopo Crem. et Anselmo eius advocato in placito productum, authenticum recognoscit, et bannum pro eius tutela emittit.

Dum in Dei nomine in caminata maioris domus episcopi sancte cremonensis ecclesie, per datam licentiam domni Odelrici episcopi ipsius episcopii, in iuditio residebat Adelelmus qui et Azo filius quondam Walterii de eadem civitate Cremona, missus domni Ottonis imperatoris singulorum omnium iustitias faciendas ac deliberandas, residentibus cum eo Authecherius, Iohannes, Adelbertus, Radaldus, Dominicus et reliqui plures. Ibique eorum presentia predictus domnus Odelricus episcopus... eius advocatus et ostenserunt ibi preceptum unum; erat autem preceptum ipsum firmatum manibus cuiusdam domni Ottonis imperatoris et ab eius annulo sigillatum, continente in eo ab ordine sicut subter legitur. (*Segue per esteso il diploma dell'a.* 982, *mar.* 16, *da Taranto*).

Preceptum ipsum ibi ostensum et ab ordine lectum, interrogati sunt ipse domnus Odelricus episcopus et Anselmus eius advocatus per quod preceptum ipsum ibi osteret (!). Qui dixerunt: vero ideo preceptum istum hic vestri ostensimus presentia, ut ne silens appareat, et non cosas et res ipse que in suprascriptum legitur preceptum, quod ipse quondam domnus Otto imperator parti ipsius episcopii per suprascriptum preceptum proprietario iuri concessit habere, iuxta istum preceptum a parte ipsius episcopii habemus et detinemus proprietatem. Si quislibet homo versus nos vel pars ipsius episcopii aliquid dicere vult, parati sumus cum eo exinde ad rationem standum et legitime finiendum, et quod plus est quam minus, ut dicit (!) ipse Adelelmus missus pro Dei amore et anime domni imperatoris super nos et super suprascriptum preceptum seu per ipsum casas et res quod suprascriptum legitur preceptum, bannum domni Ottonis imperatoris mittis, ut nullus quislibet homo nos nec pars ipsius episcopii disvestire audead sine legali iuditio. Qui cum ipse domnus Odelricus episcopus et Anselmus eius advocatus taliter retulissent, tunc ibi in eodem iuditio ipse Adelelmus missus super ipse domnus Odelricus episcopus et Anselmus eius advocatus et super ipsum preceptum seu super ipsum..... et rebus que in ipsum preceptum legitur, bannum eiusdem domni imperatoris in mancosos auri duomilia emisit, ut nullus quislibet homo eumdem domnus Odelricus episcopus et Anselmus eius advocatus nec pars ipsius episcopii disvestire audeat sine legali iuditio. Qui vero fecerit predicti duomilia mancosos auri se compositurus agnoscat, medietatem parte camere eiusdem domni imperatoris et altera medietatem eidem domno Odelrico episcopo suisque successoribus vel parti ipsius episcopii. Hanc notitiam pro securitate eiusdem domni Odelrici episcopi suique successorum seu partis episcopii fieri amonuerunt. Quidem et ego Daibertus notarius sacri palatii ex iussione suprascripti missi et iudicum amonitione scripsi. Anno imperii tertii Ottonis imperatoris quinto, mense februario, indictione quartodecima.

† Adelelmus me subscripsi.

† Autecherius iudex sacri palacii interfui.

† Adelbertus iudex sacri palaci interfui.

† Dominicus iudex sacri palacii interfui.

† Ego Girardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

(1) C. D. L., 1712, a, 2, *Rasadaldus*, aut. *Raradaldus;* a, 13, *religionis*, aut. *relionis;* a, 15, *residebad*, aut. *residebad et;* b, 8, *vult*, aut. *vul;* b, 15, *vellent*, aut. *vellunt;* c, 1, *an non*, aut. *anon;* d, 1, *heredes*, aut. *eredes;* d, 9, *dubli*, aut. *dubla;* d, 12, *libras*, aut. *liberas;* d, 12, *His*, aut. *is;* 1713, a, 5, *abead et tenere taciti et contenti*, aut. *abead et tenead ad proprietatem et ipsi Roza veste vellamen sancte religionis induta et Adam infantulo seu Albizo tutor eorum manerent exinde omni tempore taciti et contenti.*

3\. — 1001, *mar.* 25, *XIV, Ravennae. A V. S,* 30. *C. D. L.* 1716. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 356.

Otto imp. Odelrico episcopo Crem. iudicatum Cessonis, missi regii, de curte Crotta, a. 998, nov. eamdemque curtem confirmat (1).

4\. — 1004, *febr.* 26, *II, Arduini regis a.* 3, *Cremonae in episcopio.* Muratori, *Antiq. II,* 965. Sanclemente, *Series episcop. Cremon.* 227.

In placito Adelelmus qui et Azo, missus Arduini regis, ad postulationem Rolandi advocati Odelrici episcopi Crem. bannum emittit ad tuitionem aliquot fundorum iuris eccl. crem. in Piciningo (Picenengo), Muridillo (Muradelle), Dardicasale, Visinadelli, (Visnadello), in silva Bonella, Farixingo (Farisengo), Lardarisca.

Presenti: Adelbertus, Andreas, Iohannes, item Adelbertus, Dominicus iudices sacri palacii, Amizo, Ardericus, Walbertus, Bonizo et reliqui plures (2).

5\. — 1004, *oct.* 9, *II, Henrici regis a.* 3, *Magideburgo. S,* 32. Sanclemente, *Ser. Episcop. Crem.* 228, Zaccaria, *id.* 92. Muratori, *Ant. VI,* 53.

Henricus II ecclesiae cremonensi privilegia a praedecessoribus suis collata, de regalibus intra civitatem et extra per quinque milliariorum spacia, confirmat.

6\. — 1006, *ab incarn. febr. IV, in loco Munterioni (Montirone). Ap. dello stesso tempo.*

Venditio facta a Iohanne presbitero plebis S. Laurencii de Iovenalta f. q. Petri, qui vixit lege langob., fratribus suis Andreae et Benedicto et nepotibus suis Petro et Benedicto, sex iug. et sex perticarum terrae cum silva, in loco et fundo Popleda prope fluvium Olleum, precio 60 soldorum arg.

Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi mileximo sex, mense februarius, indictione quarta. Consta me Iohanne presbiter de ordine sancti Laurenci Plebe sita locus Iovenalta et filio quondam Petri, qui visit legem Langobardorum, accepisem sicuti ad in presenciam testium accepimus ad vos Benedicto Andream germanos mei et Petro seu Benedicto item germanos et nepotibus nostris qui supra germanis, argentum quantum valente per infrascriptis bonis soldos sexaginta finitum precium, sicut inter nobis convenit, pro trex porcione quod est terciam pars de pecia una de terra cum silva super abente iuris mei, quam abere viso sum in loco et fundo Popleda, que mihi advenerunt per cartulam vinditionis da vos Ascerio et Wazo germanis filiis quondam Brandulfi, nam reliquam duas porciones seu quartam pars de trex porcionem quod reliquerit de infrascripta pecia de terra cum silva super abente reservo in mea potestate. Quam autem trex porcione quod fuit terciam pars

---

(1) Questo diploma (pubblicato pure dallo Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler, Acta imperii inedita,* p. 359) nel C. D. L., 1716, è riportato, dicesi, da una pergamena di Luigi Dovara, che differisce, specialmente nelle indicazioni cronologiche, dal Cod. Sicardo. Infatti, in questo abbiamo 8° *Kal. apr. anno incarn.* 1001, *XIV, anno tercii Ottonis regnantis* 17, *imperii* 5; nel C. D. L., 6° *Kal. apr. anno incarn.* 1000, *XIII, anno tercii Ottonis regnantis* 16, *imperii* 5, per cui il diploma apparterrebbe ai 27 marzo dell'anno 1000.

Io non ho potuto vedere questa pergamena di Luigi Dovara. Il testo però del C. D. L. non differisce, che nelle poche varianti che quì sotto riporterò, dall'originale e dal Codice Sicardo. Pertanto, io credo che la pergamena di Luigi Dovara, se veramente è esistita, non fosse altro che una copia desunta dall'uno e dall'altro insieme. Le note cronologiche sono diverse, è vero; ma io ho buone ragioni per dubitare fortemente che il paleografo, il quale preparò da solo le trascrizioni per il C. D. L., abbia a bella posta alterato le indicazioni cronologiche del diploma, per riferirlo ad un anno antecedente, e farlo così comprendere nel C. D. L.; in caso contrario avrebbe dovuto esserne escluso, poichè tal Codice va soltanto fino al mille. Se così non fosse, perchè il paleografo, che è I. Cereda, avrebbe a preferenza ricorso a una pergamena di un privato, anzichè all'*originale* del diploma, nell'Archivio Vescovile, o alla *copia autenticata* del Cod. Sicardo, ben conosciuti l'uno e l'altra da lui? Ma in questi le date concordavano pienamente, e segnavano l'anno 1001, e la sua gherminella sarebbe stata tosto rilevata; ciò non era possibile mettendo avanti una pergamena di L. Dovara.

A maggiore conferma di quanto dico, osservo che in fine della trascrizione del doc. 1001, genn., trascrizione che io ho visto, il Cereda scrisse parole di suo pugno per lagnarsi che la Regia Deputazione di Storia Patria gli aveva rifiutato il documento, comechè solo di un mese posteriore al mille. Ora è da notarsi che in questa trascrizione, che è quella dapprima mandata, e respinta, come è provato dal bollo del R.° Archivio Notarile e dal postale, il Cereda aveva pure, per precauzione, cambiate le note cronologiche e aveva scritto: anno dell'impero di Ottone 4°, e indizione 13ª, invece di anno 5°, e indizione 14ª. Questa trascrizione è visibile ancora presso il Comune di Cremona. — Il documento venne poscia accettato e pubblicato nel C. D. L. sotto la data dell'a. 1000, ma colle indicazioni cronologiche, in fine, esatte.

Ecco ora le varianti, non tenendo conto della data, fra il C. D. L. e il Cod. Sicardo.

C. D. L. 1716, c, 7, *sed*, S. *set;* c, 14, *at*, S. *ut;* d, 8, *et Debelusco*, S. *de Belusco* (Odelrico, dunque, era signore di Belusco, mandamento di Vimercate); 1717, c, 7, *sed perhenniter*, S. *set perhemniter*.

L'originale di questo diploma, ben conservato, senza sigillo, porta i dittonghi o la lettera *e* cedigliata. Di più queste lezioni migliori in confronto del C. D. L. e del Cod. Sicardo:

C. D. L., 1716, c, 6, *minus*, aut. *nimis;* 1717, b, 10, *cum occasione*, aut. *omni occasione;* 1717, c, 7, *sed perhenniter*, aut. *set perhenniter*.

(2) Nel Muratori invece di *Lardarisca, Muridello, Farixingo* leggesi *Landacisca, Mutidelle, Fatiximago.* Sono lezioni errate.

per mensura iusta iugies septem cum perticas sex, coerit ei super da mane et sera seu muntes fluvio percorret qui dicitur Olio, et si amplius de meo iuris rebus in eodem loco qui dicitur Popleda plus minus inventus fuerit ad ipsas trex porcionem quam ut supra mensura legitur in infrascripta venditionis cartula permaneat quod pro infrascripto precio. Que autem infrascriptas trex porcionem de ipsis rebus qualiter superius legitur iuris mei de eodem loco qui dicitur Popleda super nominatis, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra mensura et coherencias legitur, in integrum, ab ac die vobis qui supra germanis barbani et nepotibus infrascripto argento vindimus, tradimus et mancipamus, nuli aliis vindictis donatis alienatis obnuntiatis vel traditis nisi... et faciatis exinde a presenti die vos et heredibus vestris aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni mea et eredum meorum qui supra Iohanni contradictione vel defensione asque (!) me restauracionem expon... si de meo datum aut factum scriptum in aliam partem aparuerit et clarum factum fuerit da illam partem unde oc aparuerit , vobis defendere et restaurare promitto, quod si defendere non potuerimus, aut si vobis exinde aliquit per covix genium subtraere quesierimus, tunc in duplum eadem vindita ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimiles loco, nam non si de meo datum aut factum scriptum in aliam partem non aparuerit cui ego dedissem aut fecissem nihil michi vobis defendere nec restaurare promitto, et pro onore sacerdocii mei ut nec mihi licead nullo tempore nule quod voluit sed quod ad me resemel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Actum in loco Munterioni feliciter.

† Iohannes presbiter a me facta scripsi.

Signum manibus Sarulfi et Eurardi legem vivente romana testes.

Signum manibus Ardoni et item Ardoni seu Petri testes.

Lanteri notarius sacrii palacii scripsi postradita complevi et dedi.

7. — 1007, *V, Polede (Pöhlde), Henrici regis a.* 6. *S*, 32. Muratori, *Antiq. I*, 991.

Henricus II rex recipit sub suo mundiburdio Landulfum episcopum Crem. et capellanum suum, cum omnibus clericis et famulis.

8. — 1007-1030. *Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombard. Urkunden,* (*Halle*, 1890), *p.* 5.

Landulfus, Cremonae episcopus, confirmat institutionem, a Benedicto archipresbytero ecclesiae factam, duorum sacerdotum in ecclesia S. Michaelis, quae est de benefitio eiusdem archipresbyteri, ut eam conservent, quoniam vetustate consumebatur, et in ea divinum officium peragant; praecipiens ut nemo, qui eam ecclesiam deinceps in benefitio habeat, ab eisdem sacerdotibus de muneribus factis aliquid exigat, praeter medietatem cerae in festivitate S. Michaelis collatae.

Ego Landulfus voce tantum episcopus subscripsi. Etc.

9. — 1009, *iun.* 1, *VII, sub urbe civitatis Placentia. S*, 204. *V. riguardo alla data giugno* 1 *la nota* 3ª *al doc. n.* 10.

Venditio de castro Vedecetolo, et de terris extra castrum et in loco S. Petro braida, in Capella Scandolaria, in Vulteroso et in Gagiolo Razoni, facta Domnino diacono, a Berlinda, veste velamine induta et relicta q. Adelberti, et a Todellone Bernardo et Teudaldo clerico filiis eius, nec non ab Alberico, filio quoque Berlindae, et Alchinda iugalibus.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ieshu Christi. Enricus gratia Dei rex, anno regni eius Deo propitio hic in Italia sesto, kalendas iunii, indictione septima. Constat nos Berlinda veste velamine induta [filia quondam Ribaldi et relicta quondam Adelberti et Albericus et Alchinda iugalibus et Todello et Teudaldo clericus seu Bernardus mater et filii germanis et cognati, professa sum ego qui supra Alchinda ex natione mea lege vivere romana ... pro ipso viro meo lege vivere videor langobardorum, nos quibus supra mater et filii professi sumus infrascripta lege langobardorum vivere, ipso namque Albericus vir mundoaldo meo cui supra Alchinde mihi consentiente et subter confirmante, ipsis namque germanis filii et mundoaldi mei mihi cui supra Berlinde consentientibus et subter confirmantibus, et iuxta lege cum noticia de propinquioribus parentibus cui supra Alchinde ip ... Liuprando et Tado pater et filio patruelem et consoprino meo, in corum presentia vel testium certa facio professione et manifestatione pati violentiam a quopiam homine nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea voluntate, accepissemus nos corum supra mater et filii et iugalibus cognati comuniter sicuti et in presentia testium accepimus ad te Domninus diaconus inter aurum et arientum valente usque ad libras denarios bonos centum octuaginta finitum pretium pro casis et omnibus rebus illis iuris nostris quam habere visi sumus in locas et fundas Vedecetolo, sancto Petro ubi Braida nominatur et ad locus ubi Capella dicitur Scandolaria, Vulteroso, Gagiolo qui dicitur Razoni; et sunt casis et rebus ipsis in easdem locas Vide-

cetolo de areis castro cum fossato et tonimine per mensuram iustam perticas sex legitime iugealis, foris circoito ipso castro, seu in prenominatis locos sancto Petro et ubi braida dicitur non multo longe da ecclesia ipsius loci seu a locus qui dicitur Capella Scandolaria Vulteroso et ubi Gagiolo Razoni dicitur, sunt rebus ipsis per mensura iusta perticas sex legitime iugeales, de sediminibus et vites cum aeris suarum seu terris arabilis et pratis silvis et buscaleis atque gerboras iuges quattuor centi nonaginta novem et dimidia. Quod autem suprascriptis casis et rebus in easdem locas et fundas Vedecetolo, sancto Petro ubi Braida dicitur et a locus ubi Capella nominatur Scandolaria, Vulteroso, Gagiolo qui dicitur Razoni, iuris nostris superius nominatis, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura legitur in integrum, ab hac die tibi cui supra Domnini diaconus pro suprascripto pretio vendimus tradamus et mancipamus nulli aliis venditis donatis alienatis obnosiatis vel traditis nisi tibi, et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui vos dederitis vel habere statueritis (1) suprascripta venditio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eadem venditio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimatione in consimiles locas, et nec nobis cui supra Alchinde et pro honore corone capitis mei cui supra Teutaldi licead ullo tempore nolle quod voluissemus sed quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulatione subnixa et nichil nobis ex ipsum pretium aliquod . . . . . diximus. Actum sub urbe civitatis Placentia feliciter. Signum manibus ††††† suprascriptorum Berlinde et Alberici et Alchinde iugalibus seu Todelloni et Bernardi qui hanc cartam venditionis fieri rogaverunt et suprascripto pretio acceperunt, et ipse Albericus eidem conius sua et genetrix consensi ut supra, suprascriptis germanis eidem genitrix et mundoaldo eorum similiter consenserunt ut supra, et quod relecta est. † Tedaldus clericus in hac cartula venditionis a me facta subscripsi, et suprascripto pretio accepi et idem genitrix mea consensi ut supra. Signum †† manibus suprascripto Liuprandi et Tadoni pater et filio qui eadem necta et consoprina (2) et interrogaverunt ut supra. Signum ††† manibus Ugoni et Maginfredi quondam Lanfranchi legem viventes Langobardorum testis. † Iohannes iudex rogatus subscripsi. † Ansprandus iudex subscripsi. † Ego Rainfredus notarius sacri palacii scriptor huius cartule venditionis pustraditam complevi et dedi.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

10. — 1009, *iul.* 1, *VII, Placentiae. S,* 206.

In placito habito a Sigefredo, episcopo Placentiae et misso regio, authenticum recognoscitur instrumentum anni 1009, iun. 1, et venditio facta confirmatur.

Dum in Dei nomine civitate Placentia, in solario domui sancte placentine ecclesia, in laubia maiore ipsius solarii in iudicio resideret domnus Sigefredus episcopus ipsius episcopio et missus domni regis ex hac causa ab eo constituta, resedentibus cum eo Lanfrancus et Ugo comitibus Placentine, Iohannes qui et Egizo, item Iohannes, Adelbertus, Agino, Fulco, Savino, Ansprando iudices sacri palacii et reliqui plures. Ibique eorum veniens presentia Domninus diaconus et Ugo eius advocatus et ostenserunt ibi cartulam venditionis continente in ea per omnia ita. In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ieshu Christi. Enricus gratia Dei rex, anno regni eius Deo propitio hic in Italia sexto, kalendas iulii (3), indictione septima. Constat nos Berlinda veste velamine inducta, et cetera sicut in superiori legitur instrumento.

Carta ipsa ostensa et ab ordine lecta, interrogatus fuit ipse Domninus diaconus et Ugo eius advocatus per quod carta ipsa ibi ostendere, qui dixit: ut ne silens appareat, et nunc casis et rebus illis qui in ea legitur carta ego Dominicus diaconus a mea habeo et teneo proprietatem. Et si quislibet homo adversus me exinde aliquid dicere vult paratus sum cum eo exinde in ratione standum et legiptime finiendum, et quod plus est quam minus (4) ut dicant isti Berlinda et Albericus et Alchinda iugalibus Todello Teutaldus clericus et Giselbertus eius avocatus Bernardo mater et filiis germanis et cognati qui hic a presens sunt, si carta ista bona et vera est aut eam fieri rogaverunt et manum sua propria firmaverunt, vel casis et rebus illis que in ea legitur mihi tollere aut subtrahere vellent au non. Cum ipse Domninus diaconus et Ugo eius advocatus taliter retulissent, ad hec responderunt Berlinda et Albericus et Alchinda iugalibus Todello Teutaldo clericus et Giselbertus avocatus Bernardo ipse germanis eadem genetrix et mundoaldo eorum consenserunt et ipse Albericus eidem conius sua similiter consensi: vere cartula illa quas vos hostensististis bona et vera est et nos eam fieri rogavimus et manu nostra propria firmavimus, et casis et rebus illis que in ea legitur cartula tibi non contradicimus nec contradicere querimus quia cum lege non possumus pro eo quod exinde non habemus nullum scriptum

(1) Il notaio del Codice Sicardo ha certo saltato, a questo punto, parecchie parole.

(2) Qui manca la parola, *consenserunt*.

(3) Osservisi che l'istrumento di vendita, che precede nel Codice Sicardo e di cui in questa *Notitia pro securitate* si riportano le prime parole, ha *kalendas iunii;* ma al termine di questa *Notitia* leggesi pure *kalendas iulii*. Credo che il notaio del Codice Sicardo abbia sbagliato trascrivendo *iunii* per *iulii*, e che quindi anche l'atto antecedente debba riferirsi al 1º luglio. Nello stesso giorno in cui fu stipulato l'atto di vendita, fu portato, come si usava spesso, a notizia dei giudici per farlo da loro constatare e confermare. Il notaio è lo stesso nei due atti.

(4) Invece di *querimus*.

nullam firmitatem nullamque rationem per quam tibi contradicere aut subtrahere possamus. Et spoponderunt se ipsi mater et filii germanas et iugalibus suorumque filiis et heredes contra eumdem Domninus diaconus suorumque heredibus aut cui ipsis casis et rebus quod in eadem carta dederit, ut si unquam in tempore egissent aut causassent tam per se ipsos quamque suorum sumittantes personas suplicantes principes aut iudex seu qualibet potestas, aut si apparuerit ullum . . . datum aut factum vel quodlibet scriptum exinde in aliam partem dedissent aut emisissent et claruerit et omni tempore taciti et contenti non permanserint, componere casis et rebus ipsis in duplum sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub extimatione in consimiles locas, insuper pena auro optimo libras centum. His actis et manifestatio ut supra facta, rectum eorum corum supra iudicum et auditoribus paruit esse et iudicaverunt, ut iuxta eorum matris et filii germanis et iugalibus professione et manifestatione, ipse Domninus diaconus habeant casis et rebus illis a proprietate iusta ipsa carta et ipsi mater et filiis germanas et iugalibus manere deberent exinde (1) et contenti omni tempore. Et hanc notitia qualiter actum est fieri iussimus.

Quidem et ego Rainfredus notarius sacri palacii ex iussione suprascripto missus et comitibus et iudicum amonitione scripsi. Anno regni domni Henrici Deo propitio hic in Italia sexto, kalendas iulii, indictione septima. † Sigefredus Placentinus et missus subscripsi.

† Lanfrancus comes subscripsi. † Ugo comes subscripsi. † Iohannes iudex sacri palacii interfui et subscripsi. † Agino iudex sacri palacii interfui et subscripsi. † Fulco iudex sacri palacii interfui et subscripsi. † Savinus iudex sacri palacii interfui.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

11. — 1010? *Dal* Tiraboschi, « *St. dell'Abbazia di Nonantola,* » *II,* 140.

Richilda comitissa f. q. Gixelberti comitis palatii emit a Petro presbitero f. q. Gisoni de loco qui dicitur Casale Pauli, per denarios bonos libros duo millia, curtes in Curtiniano, Vidalingo, Castello Topo, Florenica, Tureniano, Muntecollere, Paulingo (Polengo), Castello Didoni (Casteldidone), bonaque in suburbiis et in campania Cremonae, in loco Isola super fluvio Padi, Curteregi, etc. (2).

12. — 1010, . . . 11, *VIII, Bargani* (*mand. di S. Angelo Lodigiano*).

Donatio episcopo Crem. Landulfo facta ab Elena comitissa et coniuge Bernardi comitis (Sexpile), de sexta parte Sexpile et Robore, quam emphyteutico nomine recipiunt, una cum sexta parte curtis Sexti, iuris episcopii.

† In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Eiricus gratia dei rex anno regni eius Deo propicio ic in Italia septimo, undecimo die m . . . . octava. Episcopio sancte cremonensis ecclesie [ubi] domnus Landulfus episcopus preordinatus esse videtur. Ego Elena cometissa filia bone memorie Oberti et conius [Bernardi comitis, que professa sum] ex natione mea lege vivere langobardorum, set nunc pro ipso viro meo lege vivere videor salicha, ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subpter confirm[ante] . . . . . [capit]ulare domni imperatoris in qua [continere] videtur, ut sicut mulier cum viro suo habet potestatem res suas venundandum, ita et donandum, et pro anima sua iudica[ndum]. Ideoque ego qui supra Elena, una cum noticia domni Wifredi com[itis de comi]tatu sepriensi, in cuius presencia vel testium certa facio professione, quod nula me pati violencia a quempiam ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea [voluntate] . . . . . offertrix et donatrix ipsius episcopio presentibus presens dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta atoris vocem in oc seculo centuplum accipiet insuper et quod melius est vitam [possidebit] eternam. Ideoque ego qui supra Elena dono et offero in eodem episcopio a presenti posit (!) meum et suprascripto viro meo seu de filiis et abeaticis nostris qui supra iugalibus legitimis masculini dicessum, et per presentem cartam offersionis, eo tamen ordine ut supter legitur habendum, confirmo, id est sexta pars de corte una domui coltile cum sesta pars de castro inibi constructo et de capella inibi edificata in honorem . . . . . iuris mei quam abere visa sum in comitatu cremonense in loco et fundo Sexpile cum sexta pars de casis universisque rebus tam in ipso loco Sexpile quamque in loco et fundo Robore cum se . . . . . casis universisque rebus per alias locas ad ipsa corte et castro seu capella atque rebus pertinentibus; preter antepono et in mea reservo potestate proprietario iuri cuntas castras capellasque atque rebus omnibus in loc . . . . . buliasco, Piscariolo, sicuti nunc detinet filii quondam Andrei de Caciaco, et omnia sicuti ad ipsum locum Piscariolum pertinet, Casa marcia, Cona, Casa arsa, Pausiolo, Dur . . . de caprioli, sorte una in Castelione, que detinet Causaluui, Rorte de Pelati, insola Lanfredi, cum omnibus rebus ad istas locas pertinentibus, corticella cum omni sua pertinentia o . . . . ad ipsa corte pertinere videtur in integrum, et est ipsa sesta pars de ipsa corte et rebus, preter de illis quod antepositum habeo,

(1) Manca la parola, *taciti*.

(2) La contessa Richilda, figlia di Giselberto, è quella che sposò il marchese Bonifacio. Muratori, *Annali*, a. 1016. Nel 1015 era già sua moglie, come risulta da doc. di questo stesso anno, Tiraboschi, II, 144. Suo padre, Giselberto, è il conte di Bergamo. V. doc. 988, ma. 26 e 993, mar. 11. Cfr. Dionisotti, *Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore*, Torino, 1887, *La famiglia dei Gisalberti*, pag. 144.

super totis per mensura iusta inter area castro et . . . . . sediminas et vineis cum areis suarum et terris arabilis et pratis seu gerbis et sillis cum areis suarum super totis iugies duo millia, et si amplius de mei iuri rebus in easdem locas et fundas utsupra legitur . . . anteposui, ab ipsa sesta pars inventum fuerit, qua ut supra per mensura legitur, per hanc cartam offersionis pars ipsius episcopio in tali ordine utsupra legitur, si adimpletum fuerit, persistat potestate proprie . . . . . ut dictum est ipsa sexta pars de predicta corte et castro seu rebus, preter de illis quod supra anteposuimus, tam casis cum sediminibus et vineis cum areis suarum terris arabilis et ierbis pratis . . . et stallareis rivis rupinis et paludibus molendinis et piscationibus coltis et incoltis divisis et indivisis una cum finibus terminibus accessionibus uxibus aquarum aquarumque ductibus aiecenciis et pertinenciis earum rerum per loca et vocabula ad ipsa sesta pars de iam dicta corte et castro seu capella et . . . supra anteposui pertinentibus in integrum... sesta pars de iam dicta corte et castro seu capella et rebus preter quod supra anteposui iuris mei supradicta una cum . . . . . earum seu cum superioribus et inferioribus . . . qualiter supra legitur et est ipsa sesta pars comprehensa in integrum, ab hac die in eodem episcopio dono et aufero et per presentem cartam offersionis ut dixi . . . . . scriptum . . . . . meo seu filiis et abeaticis nostris . . . masculinis legittimis decessum eo tamen ordine ut subpter legitur ibidem habendum confirmo, insuper per culltellum fisticum notatum watonum et wasonem terrę seu ramum arboris parti ipsius episcopio legitimam facio tradicionem et vestituram et me exinde foris sicut supra legitur expuli warpivi et absalsito feci, a parte ipsius episcopio habendum relinquo, eo tamen ordine ut si vos domnus Landulfus . . . . . subcessores me quem supra Elena et suprascripto viro meo seu filiis et abeaticis nostris qui supra iugalibus masculinis unum aut plures diebus vite nostre concedere digneretis habere et detinere precario [et enthin]-theotario nomine sesta pars de corte una domui coltile cum sesta pars de castro et capella inibi constructis iuris episcopii vestri in suprascripto comitatu cremonense que pertinet de comitatu . . . bresiense, in loco et fundo Sesto cum sesta pars de casis universisque rebus et de lacoras molendinas et piscacionibus placitis et districtis et de ordinactione de prebiteri et clerici . . . . . pars de predicta corte et castro seu capella et rebus pertinentibus et est ipsa sesta pars de predicta corte et castro seu capella atque rebus per mensura iusta inter a . . . . . castro et capella seu rebus omnibus super totis iugies duo millia, et nominative ipsa sesta pars de ipsa corte et castro seu eclexia atque rebus omnibus et de decima et districtis et placitis . . . sicuti octo dies antea quam quondam Odelricus episcopus mortuus fuisset, et parte ipsius cortis et a parte ipsius episcopi usque nunc receptas fuerunt, omnia et ex omnibus ipsa sesta pars in integrum et sortem unam ad eam pertinentibus in loco et fundo sancto Donato, et pecia una de silva que nominatur Gambino, faciendum ex frugibus earum rerum vel censum quibus ex ipsis rebus tam de . . . ipsius episcopio offersimus, quamque de illis quam inde precario et enthintheothario nomine habere petivimus quicquid voluerimus, eo tamen ordine ut per ipsas fruges et redditum seu censum . . . . iugales nostrique filii mascolini et abeatici legitimi unum aut plures a parte iam dicti episcopi per unusquisque annos per omni mense november argentum denarios bonos solido uno . . . . . in civitate Cremona consignati eidem domni Landulfi episcopi suique successores aut ad eorum misso aut super unum altario de ipsa civitate qui da ipso episcopatu pertinet . . . . . ipsi iugales et filii seu abeatici aut nostrorum misso, et post nostrorum omnium seu filii et abeatici qui supra legitur decessum iam dictis rebus omnibus tam illis quam parti ipsius episcopio offersimus quam inde precario et enthintheothario nomine habere petivimus parti ipsius episcopio, si ipse Landulfus episcopus suique successores obseruuaverunt oc ut supra legitur, deveniant potestate . . . . . dum exinde pars predicto episcopio quicquid voluerint. Qui dum ipse domnus Landulfus episcopus ab eadem Elena talem audisset postulationem et obsecrationem illo[rum qui] ibi aderant, ipse domnus Landulfus episcopus per fustem quam sua tenebat manu ipsorum iugales suprascriptis rebus omnibus tam illis quam pars ipsius episcopio offersit quamque . . . . . . inde precario et enthintheotario nomine habere petivi, eorum tradidit eo videlicet ordine ut ipsi iugales suorumque filiis et abeaticis mascolinis . . . . . ra debeant, dum unum aut plures vixerint, facientes ex frugibus earum rerum vel censum quibus ex ipsis rebus annue dominus dederit precario et enthintheothario nomine... vo]luerint sine omni contradictione eiusdem domni Landulfi episcopi suique successores vel pars ipsius episcopio, in tali protestu ut ipsi iugales et filii seu abeatici ipsum . . . sicut supra legitur, in eo vero ordine ut post eorum iugales et filiis seu abeatici decessum deveniant ipsis rebus omnibus in easdem locas et fundas ut supra legitur . . . . . est in iure et potestate ipsius episcopii sine omni contradictione eorum iugales et filii seu abeatici et heredes et per heredes eorum, et siquod absit et fieri . . . . . aut ullus de eredibus ac pro eredibus meis seu quislibet opposita contra hunc factum precarie ire quandocumque tentaverimus aut eam per quod . . . tentaverimus, tunc inferamus pars ipsius episcopio vel ad illa partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena aro (!) optim . . . arge]nti ponderas duo centi, insuper casis et rebus ipsis in dublum, et quod repetierimus et vindicare non potuerimus, sed presens hunc factum preca. . . fuerit utsupra legitur diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa stipulacione subnixa; et obligavit se ipse domnus Landulfus... in tempore contra unc factum que supra legitur egerint preter utsupra legitur, aut ita non adimpleverunt et non permanserint omnia esse sicut supra legitur, tunc oblicavit ipse Landulfus episcopus suique successores eidem Bernardi comes et Elena comitissa iugalibus suorumque filiis et abeaticis masculinis legiptimi . . . per eredes dublis ipsi rebus omnibus sicut pro tempore fuerit me-

lioratis aut valuerit sub estimacione in consimiles locas insuper pena . . . centum argenti ponderas duocenti. Et bergamena cum atramentario ego ipsa Elena de terra elevavi paginam Ioannes iudex sacri palacii tradidi et scribere rogavi in qua subpter confirmans testibusque obtulit roborandam. Unde . . . . . .rum et enthintheotario nomine per ambarum parcium conveniencia uno tinore scripte sunt.

Actum in pascquario que est in capite de villa Bargani iuxta via que percurrit per ipso pascquario.

Signum ✝ manus suprascripte Elene cometisse qui anc cartam precarie et enthintheothario nomine fieri rogavi et eis est lecta.

✝ Bernardus comes subscripsit.

Signum ✝ manus suprascripto Wifredi comes qui eandem Elena interrogavi utsupra.

✝ Ardericus interfui et rogatus subscripsi.

Signum ✝✝ manibus Ainoni et Adami ambo lege viventes salicha qui interfuerunt testes.

Signum ✝ manibus Mandreni filio Mandrini et Grausoni ambo lege viventes romana qui interfuerunt testes.

✝ . . . . . iudex sacri palacii interfui et rogatus subscripsi.

✝ Lanfrancus iudex interfui et rogatus subscripsi.

✝ Ego qui supra Iohannes notarius et iudex sacri palacii interfui et hanc cartam enthintheothario nomine scripsi postradita complevi et dedi.

13. — 1010, *oct.* 29, *IX, in castro Muntecollare. S,* 173 e 191.

Venditio de castro in loco Ioianingo (Ianingo = Zanengo) ubi castello novo dicitur, cum casis et terris, facta ab Ermengarda comitissa f. q. Wiberti comitis Stephano presbytero de Muntecollaro f. q. Anzeverti.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ieshu Christi. Enricus gratia Dei rex hic in Italia anno regni eius Deo propitio septimo, quarto kalendas novembris, indictione nona. Constat me Ermengarda cometissa filia bone memorie Wiberti qui fuit comes, qui professa sum ex nacione mea lege vivere salica, accepisse sicuti et in presentia testium accepi ad te Stephanus presbiter de loco Muntecollaro et filius quondam Anzeverti argenti denarios bonos soldos centum finitum pretium pro castrum unum cum tonimine et fossatum circumdatum seu omnibus casis et rebus ad eodem castrum pertinentibus iuris mei, quam habere visa sum in loco Ioianingo locus ubi castello novo dicitur vel ibi circum circa reiacentibus et inde pertinentibus, inter quas percurrit lamma qui dicitur Aviola; et sunt rebus ipsis inter ipsum castrum et iam nominatas sediminas et vineis seu terris arabilis et gerbis pratis et silvis buscaleis cum areis earum in eodem loco Ioianingo locus ubi nominatur castello novo vel ibi circum circa reiacentibus et inde pertinentibus, insimul tenente, per mensura iugias legiptimas duocenti. Coheret ab ipsum castrum seu ab omnibus rebus sicut supra legitur a mane et meridie terra sancte Marie episcopio sancte cremonensis ecclesie a monte parte rebus sancte Marie et parte rebus quod pertinet de curte Paulingo, quod ego qui supra Ermengarda comitissa in mea reservo potestate, si ibique alie sint in his omnibus coherentes. Quod autem suprascriptum castrum seu omnibus casis et rebus iuris mei superius nominatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura et coherentias legitur et sunt comprehensis, in integrum, ab ac die tibi qui supra Stephani presbitero pro suprascripto pretio vendo trado et mancipo, nullis aliis venditis donatis alienatis obnossiatis vel traditis nisi tibi. Insuper per coltellum festucum notatum wantonem et wasonem terre seu ramum arboris tibi exinde legiptimam facio traditionem et vestituram, me exinde foris tollo warpisco et absasito facio et tibi ad tuam proprietatem habendum relinco, faciendum exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis vel habere statueris iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum ac pro heredumque mei contradictione vel repetitione. Si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipse Ermengarda comitissa quod absit aut ullus de heredibus ac pro heredibus meis seu quislibet opposita persona contra hanc cartam venditionis ire quandocumque temptaverimus aut eam per covis ingenium infrangere quesierimus, tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo uncias viginti argenti ponderas XXX et quod repetierimus et vindicare non valeamus, sed presens hanc cartulam venditionis dioturnis temporibus firma et stabilis permaneat atque persistat inconvulsa cum stipulatione subnixa, et ad me qui supra Ermengarda comitissa et mei heredes tibi cui supra Stephani presbitero tuisque heredibus aut cui tu dederis vel habere statueris suprascriptis casis et castrum seu omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni homine sint defensatis; quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum iam nominatum castrum seu omnibus casis et rebus quod superius legitur(1) sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub extimacione in consimile loco. Et bergamena cum atramentario de terra levavi hanc paginam Iohanni notarius tradidit et scribere rogavit, in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam.

Actum in suprascripto castro Muntecollare feliciter.

1) Manca *restituamus* o altra locuzione simile.

Signum manus infrascripte Ermengarde comitisse qui hanc cartam venditionis fieri rogavi et suprascripto precio accepi.

Signum manibus Leoni et Martini lege viventes salica testes.

Signum + + + + + Adammi et Lamperti seu Gandulfi et Lanzoni qui supra Adelberti testes.

+ Ego qui supra Iohannes notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule venditionis pust traditam complevi et dedit.

Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

14. — 1010. *dec.* 4, *IX. S*, 174 e 192.

Testamentum vel iudicatum praedicti Stephani presbyteri, quo statuit ut tres partes castelli novi Ioianingi, cum rebus pertinentibus, in potestatem deveniant episcopii, quarta vero pars, canonicae cremonensis, pro mercede et remedio animae Ermengardae comitissae suorumque (1).

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ieshu Christi. Enricus gratia Dei rex, hic in Italia anno regni eius Deo propitio VII, quarto die mensis decembris, indictione nona. Ego Stephanus presbiter de loco Muntecollare, et filius quondam Anzeverti, qui professo sum ex natione mea lege vivere Langobardorum, presentibus presens dixi. Vita et mors in manu Dei est, melius enim homini metu mortis vivere quam spe vivendi morte subitanea preveniri. Dum in statuo sanitatis humane vite cursus peragitur et pleno animo mentis ratione vegitatur sic debet homo ea semper cogitare et disponere que sum futura atque mensura (!) ut cum eum Dominus de hoc seculo vocare iusserit non de negligentiis iudicet set de bono disposito ordinetur. Ut pius (!) et manifestum est mihi cui supra Stephani presbitero eo quod ante hos dies venundavit mihi Ermengarda cometissa castrum unum cum tonimine et fossato circumdato seu omnibus casis et rebus ab eodem castro pertinente, quibus esse videntur in loco et fundo Ioianingo locus ubi nominatur castello novo vel ibi circum circa reiacentibus et inde pertinentibus, inter quas percurrit lamma qui dicitur Aviola, et sunt rebus ipsis inter ipsum castrum et iam nominatas sediminas et vineis seu terris arabilis et gerbis pratis et silvis buscaleis cum areis earum in eodem loco Ioianingo locus ubi nominatur castello novo vel ibi circum circa reiacentibus et inde pertinentibus insimul tenente per mensura iusta iugias legiptimas duocenti, coheret ab ipsum castrum seu ab omnibus rebus sicut supra legitur a mane et meridie terra sancte Marie episcopio sancte cremonensis ecclesie a monte parte rebus sancte Marie et parte rebus que pertinet de carte Paulingo, que ego qui supra Ermengarda comitissa in sua reserva potestatem, si ibique alie sunt in his omnibus coherentes, per cartam venditionis et per accepto pretio argenti denarios bonos libras centum (2) ita ut a presenti die in mea aut cui ego dedissem vel habere statuissem fuissem potestatem proprietario iuri habendum et faciendum exinde quod voluissemus. Modo vero considerante me Dei omnipotentis munificentiam et retributionem eternam, ut predictum castrum seu omnibus casis et rebus qualiter superius legitur inordinatis relinquam, propterea previdi eis ita ordinare et disponere, sic firmum et stabile permanendum, qualiter hic subtus statuero et me decrevi promitissimi voluntas pro mercedem et remedium anime ipsius Ermengarde cometisse et bone memorie Gandulfi et Riprandi seu Wiberti pater et filii, qui fuerunt vir et filii ipsius Ermengarde *comitisse et bone memorie Gandulfi et Riprandi item Riprandi* (3). Primis omnium volo et statuo seu iudico atque per hunc meum testamentum confirmo, ut deveniant tres portiones de suprascripto castrum seu iam dictis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in iure et potestatem sancte Dei genitricis Marie episcopio sancte cremonensis eclesie; quarta vero portiones de iam nominatum castrum seu de prefatis casis et omnibus rebus, ad similem unam de istis tres portiones quod supra legitur, deveniant in iure et potestatem pars canonice ipsius sancte Marie episcopio eiusdem sancte cremonensis ecclesie; et faciant exinde pars prefati ipsius episcopii et pars eidem canonice de suprascriptum castrum et suprascriptis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum sicut supra iudicavit et concessit iure proprietario nomine, quicquid voluerint, sine omni mea et heredum meorum contradictione ut dixi pro mercedem et remedium anime ipsius Ermengarde comitisse et bone memorie Gandulfi et Riprandi seu Wiberti patris et filii qui fuerunt vir et filii ipsius Ermengarde seu item Gandulfi filius quondam item Riprandi; et pro honore sacerdotii mei et mihi liceat ullo tempore nolle quod voluit sed quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa. Hanc enim cartam iudicati hanc paginam Iohannes notarius et iudex sacri palacii tradidit et scribere rogavit, in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam.

Ego Stephanus presbiter in hac cartula iudicati a me facta scripsi.

---

(1) In quest' atto si tratta (come usavasi non di rado colle Chiese) di un dono, fatto colla finzione di vendita a Stefano prete, e da questo lasciato per testamento alla Chiesa di Cremona.

L'Ermengarda, qui nominata, è figlia di Wiberto, conte di Lecco. Il Dionisotti (opera cit., pag. 165, *I conti di Lecco*) dice che sposò in prime nozze Gisalberto, conte di Sabiate (territorio di Prazola), figlio di Gandolfo, conte di Piacenza, e in seconde nozze Gandolfo, figlio del conte Riprando, dei conti di Staziona o d'Angera. V. doc. a. 988, ma. 26 e C. D. L., 1388, a 979, 19 febbr.

(2) Nell'atto del 1010, ott. 29, parlasi invece di cento soldi.

(3) Le parole segnate in corsivo stanno a pagina 192 del Codice; ma a pag. 174 si legge in loro vece: . . . *Gandulfi filius quondam item Riprandi*. Questa è la lezione vera.

Signum ✝ ✝ ✝ manibus Andrei et...... seu Dominici legem viventes romana testes.

Signum ✝ ✝ ✝ manibus Martini et Iohanni seu Landulfi testes.

✝ Ego Iohannes notarius et iudex sacri palacii scripsi pust tradita complevi et dedit.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

15. — 1011, *mad.* 6, *IX, Enrici regis a.* 8, *in castro Variano* (*nel Piacentino*). *S,* 208. Muratori, *Ant. Est. I,* 119.

Domninus diaconus de burgo Sancti Domnini et f. q. Undulfi de Variano, nacione et lege lang., vendit, pretio 100 libr. argenti (soluto inter aurum et argentum, computata libra ad rationem 240 denar.) Adelae comitissae et coniugi Azonis marchionis, medietatem castri Vidiceti, et medietatem sediminum et rerum omnium, quae possidet tam extra castrum quam in locis sancto Petro ubi braida nominatur, Scandolaria, Vulteroso, Gagiolo Razoni, in com. brixianensi, anteposita altera medietate quam donaverat Ugoni filio Atberti marchionis seniori suo.

Testes : Valnigrus, Adelbertus, Dominicus, lege lang. Bernone, Giselbertus, lege rom. (v. a. 1009, iul. 1).

16. — 1012, *febr.* 22, *X, Heinrici regis in Italia a.* 8, *Soranea* (*Soragna*). *S,* 207. Muratori, *Ant. Est. I,* 123.

Idem Domninus diaconus vendit, pretio 200 librarum argenti, Azoni et Ugoni germanis et filiis Uberti marchionis, omnia quae possidebat in Videceto, sancto Petro Braida, capella Scandolaria, Vulteroso, Gaiolo Razoni, scilicet 6 perticas in castro Vidiceto et 499 iug. et dimidium extra.

Testes : Aicardus f. q. Alberici, Wido, lege rom. Ugo, f. q. Gerardi. Ambrosius iudex sacri palacii. Wido.

Iohannes not. sacri palacii.

17. — 1012, *febr.* 25, *X, Enrici regis in Italia a.* 8, *castro Casalcmaicre. S,* 209. Muratori, *Ant. Est. I,* 124.

Azo et Ugo germani filii Auberti marchionis, natione et lege lang., consentiente genitore, donant Landulfo, episcopo Cremon. omnes res de quibus in instrumento 1012, febr. 22.

Segnato da Azo, Ugo e Otbertus marchiones.

Testes : Rozo f. q. Bertefredi, Bonizo f. q. Bonizonis, Ilderadus. Adelelmus.

Ambrosius not. et iudex sacri palatii (1).

18. — 1012, *Sept.* 6, *X, Enrici regis in Italia a.* 9, *in loco ubi dicitur Argene* (*Argine presso Soragna*). *S,* 210. Muratori, *Ant. Est. I,* 121.

Adela comitissa coniux Azonis marchionis, natione et lege salicha sed pro viro suo lege vivens lang., consentiente viro et mundoaldo suo, eidemque Azoni consentiente Otberto genitore eius, una cum notitia Lanfranki comitis comitatus Auciensis, donat Landulfo episcopo Cremon. omnia quae possidebat in castro Vidiceto et in locis, de quibus in instr. a. 1011, ma. 6.

Segnato da Lanfrankus *comes*, *da* Azo *et* Otbertus *marchiones.*

Testes : Lanzone, Odone, Petrus, lege salica. Garibaldus, Rodulfus, Ingerammus. Adam.

Ambrosius not. et iudex sacri palacii (2).

19. — 1012, *ma.* 2, *X, Enrici regis in Italia a.* 8, *Cremona, in domo ipsius civitatis in laubia maiore. S,* 202.

In placito, per datam licentiam Landulfi episcopi Crem. habito coram Adelelmo qui et Azo f. q. Walterii et misso Enrici

(1) Azone ed Ugo, figli di Oberto marchese (C. D. L., a. 990, col. 1508, a. 999, 5 marzo, col. 1681), appartengono ai marchesi d'Este.

Dai marchesi e duchi di Toscana e da Adalberto I derivano le famiglie dei Sigifredi e degli Obertenghi, che fiorirono nell'Emilia e nella Lombardia. Sigifredo fu conte e marchese di Milano nell' a. 900. Ai Sigifredi appartiene pure Bonifacio, padre della contessa Matilde. Gli Obertenghi fanno capo ad Adelelmo, fratello di Sigifredo. Sono ramificazioni di questa famiglia gli Estensi, i Malaspina ed i Pelavicino; da questi si staccarono poscia i Cavalcabò di Viadana e i Lupi di Soragna. Cfr. Dionisotti, opera citata, pag. 150 e 158.

(2) Il Lanfranco, conte dell' Aucia, secondo il Dionisotti, opera cit., pag. 160 e 168, era dei conti di Lecco. È certamente il Lanfranco del doc. 1009, iul. 1) nominato con Ugo: tutti e due sono detti *comites placentine.* Cfr. Boselli, *Storie Piacentine,* 1793, vol. 1, pag. 40 e 62.

regis, Landulfi episcopi et Ausberti eius advocati iura comprobantur, adversus Leonem et Ursonem germanos, Giselbertum et Garibaldum germanos, Leonem et Adelbertum germanos, in 61 iug. terrae aratoriae et silvatae in loco Mannarisco (cohaeret a meridie Navaria).

Giudici del sacro palazzo, nominati in principio o segnati in fine, sono: Adelbertus qui et Amizo, Dominicus qui et Berengarius, Nozo, Ermizo, Auprandus, Daibertus, Adam, Ambrosius, Maginfredus.

Petrus not.

20. — 1013, *mar.* 23, *XI, Cremona. S,* 203.

Lanfrancus de Scandolaria f. q. Ingezoni, Arialdus et Ato, pater et filii, donant Landulfo episcopo Crem. sedimina et terras in plebe S. Petri (plebatu Aguirate = Pieve Gurata), in locis Cingla (Cingia de' Botti), terra Maurini, campo de Pero, sancto Nazario, Case non longe a castro Videxedo, lit... Motari non longe a loco Duo robori (Derovere).

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ieshu Christi. Henricus gratia Dei rex hic in Italia anno regni eius Deo propitio nono, decimo kalendas aprilis, indictione undecima. Ecclesie sancte Marie episcopio sancte cremonensis ecclesie, ubi domnus Landulfus venerabilis episcopus preordinatus esse videtur. Nos in Dei nomine Lanfrancus de Scandolaria et filius quondam Ingezoni et Arialdus seu Ato pater et filii, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Langobardorum, ipse namque genitor noster nobis corum supra germanis consentiente, offertores et donatores ipsius ecclesie presentibus presens diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibis locis ex suis aliquit contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Lanfrancus et Arialdus seu Ato pater et filii donamus et offerrimus et per presentem cartam offersionis in eadem ecclesia episcopio sancte Marie proprietario iure habendum confirmamus, pro mercedem et remedium anime ipsius domini Landulfi episcopi et nostre mercedis, id sunt casis et rebus territoriis iuris nostris quas habere visi sumus in locas et fundas plebe sancti Petri, et in Cingla dicitur, seu ubi terra Maurini dicitur, que et in Pero nominatur, et in sancto Nazario, seu in Case dicitur, que in Case terra ipsius plebis sancti Petri. In iam dicto loco ubi dicitur Cingla non multum longe ab eadem plebe, pecia una inter sediminas et vineis terris arabilis et silvis uno tenente cum areis earum est per mensura iusta iugias quindecim. Coheret ei a meridie et monte terra nostra corum supra patris et filii. Ibi prope in iam nominato loco terra Maurini inter sediminas et vites que terris arabilis et silvis eorumque areis tenente insimul per mensuram iustam iugias triginta octo. Coheret ei a mane terra Petri et de sui consortes a sera terra sancte Marie a monte terra nostra corum supra patris et filii. In iam nominato loco campo de Pero petia una parte aratoria et parte silvata cum area sua cum incisa per mensura iusta iuges octo et perticas quattuor a mane via Rodeprandi dicitur a meridie terra sancte Marie. In predicto loco sancti Nazarii pecia una de terra aratoria est per mensura iustam iugias tres a mane terra Leoperti a sero terra ipsius sancti Nazarii. In prenominato loco Case non longe a castro Videxedo mansum unum quod sunt pecies tres; prima cum sedimine et vites seu puteum terra aratoria et in aliquid,...... cum incisas inter quas viam percurrit per mensuram iustam iugias octo et perticas octo a mane Petri et consortes et in aliquid via a sero similiter via et in aliquid fossato. Secunda petia dicitur aratoria ibi prope est iugias duas et pertica una a meridie terra ipsius sancte Marie. Tertia petia de terra aratoria ibi prope cum incisa est perticas decem et septem a meridie terra ipsius sancte Marie et in aliquid ipsius Grausoni. In suprascripto loco lit... Motari non longe a locus Duo robori dicitur, masaricium unum quod sunt pecies quinque; prima pecia de terra cum sedimine et vites seu puteum et parte aratoria cum incisa est per mensuram iustam iugia una a mane terra Petri a monte via. Secunda ibi prope quod est silvata per mensura iugia una et omni parte fossato. Tertia pecia de terra aratoria ibi prope per mensura iugias quattuor a mane via a sera fossato. Quarta pecia aratoria ibi non longe cum incisas et iugia una a mane via a monte fossato. Quinta pecia aratoria ibi prope est perticas quattuor et dimidia a sera ipsa via a meritie Liutefredi prebitero et de suis consortes, si ibique alii sunt in his omnibus coherentes. Que autem suprascriptis casis et rebus superius nominatis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura legitur et sunt comprehensis in integrum ab hac die in eadem ecclesia episcopio sancte Marie donamus, conferimus et per presentem cartam offersionis in eodem episcopio habendum confirmamus, faciendum exinde pars ipsius ecclesie a presenti die iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra pater et filii una cum nostris heredibus pars ipsius ecclesie predictis casis et rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si pars ipsius ecclesie exinde aliquit per covis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum prenominatis casis et rebus a partem eidem ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub extimatione in consimilibus locis. Ut diximus pro anime nostre et ipsius domni Landulfi episcopi mercedem quia sic est nostra bona voluntas. Actum suprascripta civitate Cremona feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Lanfranki et Arimundi seu Atoni patris et filii qui hanc car-

tam offersionis fieri rogaverunt et ipse Lanfrancus eorum filiis suis consensi ut supra.

Signum ✝✝✝ manibus filii quondam Sansommi et Wilielmi filius quondam Alberici seu Walavardi testes.

✝ Ego Iohannes notarius sacri palacii scripsi pustraditam complevi et dedit.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

21. — 1013, *ma.* 5, *XI, Henrici regis in Italia a.* 9, *Cremona in laubia maiore domus civitatis.*

In placito coram Adelelmo qui et Azo, f. q. Walterii, misso Einrici regis, Landulfi episcopi Crem. et Everardi advocati episcopii iura confirmantur, contra Leonem presbyterum eccl. cremon. et Rodulfum advocatum eius, super 11 iug. terrae aratoriae cum sedimine et vitibus in Porcilasco (Porcellasco) prope villam Carbonariam (cohaerentiae: episcopium brixiense, canonica cremonensis).

Presenti: Adelbert, Lanfrancus, Adam, Daibertus, Ambrosius, Mainfredus, Iohannes, iudices sacri palacii, Gauselmus, Iohannes, Laurencius, notarii sacri palacii, Bonaldus, Petrus et Adelbertus pater et filius, Rolandus et reliqui plures.

Rog. a Petro notario.

22. — 1014, *apr.* 5, *XII, Enrici imp. a.* 1, *Cremonae.*

Ingelram et Ildevertus germani, Gaidulfus nepos eorum, Ildevertus et Imo germani, natione et lege lang., offerunt Landulfo episcopo Crem. iugias 90 terrae (sedimina, vineas, terras arabiles, silvas et areas, cum capella et parte fluvii) in Soarza (cohaerentiae: ab aquilone ipsa Soarza, a meridie terra episcopii de plebe sancti Andreae, a mane comunalia quae dicitur gastaldinga); episcopus investit eos, emphyteutico nomine, et filios et abiaticos legitimos de suprascriptis rebus, nec non de 100 iug. terrae (terra arabili et silva cum area sua et cum fluvio) in eodem loco Soarza, ad censum annuum reddendum 2 sold. den. bon. papiensium, in festivitate S. Martini.

Testes: Urso, Urso, Odo, omnes de Cremona lege rom. Broningus et Leo lege lang. Iohannes.

Ildevertus notarius.

23. — 1015, *ma.* 21, *XIII, Enrici imp. a.* 2, *Cremona.* — *Ap. del sec. XI.* — *Autografo nell'Archivio notarile di Cremona.*

Sigefredus f. q. Odelrici de Surisina, natione et lege long., donat Landulfo episcopo Crem. peciam terrae cum capella S. Mathei apostoli et evangelistae et Andreae apostoli et martyris Mauricii (tabularum 30) et aliam peciam cum sedimine et vitibus (13 tab.) in Muntenaringo: « eo ordine ut mihi meique heredes et hominibus qui de mea progenia nati fuerint usque in perpetuum liceat ad eadem ecclesiam venire..... audire, presbiteros de eiusdem episcopii parochia in eadem capella ordinari, de ali..... de decima vero et de mea meorumque servorum vel manentium laboratione a parte eiusdem plebis sancti [Georgii] sita in loco et fundi Urso casale in regimine et potestate predicti episcopii subgecione... racione que nullo modo facere promitto; ita tamen ut ipsi presbiteri vel ipsi eius episcopii parochia quos ego aut aliquid de mea progenia in eadem capella ordinaverimus suum suorumque successorum sinondum et iusta precepta custodiant, sine omni mea vel omnibus de mea progenia contradictione, et si noluerit obedire et custodire et vos domnus Landulfus episcopus vestrisque successores qui pro tempore fuerint aut vel illum de mea progenia ad cuius temp... evenerit sire feceritis, ut infra triginta dies postquam nobis da vestra parte cognitum fuerit, de eadem capella exire promittimus, si iuste veniam non postulaverit; ex alia de ipsa parochia in eadem capella eo ordine ut supra legitur ordinarie; de redditu vero quod mihi meos manentes faciunt inde nullam oblicionem facio ». Promittit insuper idem Sigefredus, pro se et sua progenie, dare omni anno ecclesiae matri S. Mariae Cremonae « duas candelas valentes pro una denarii quatuor ».

Testes: Iohannes f. q. Rolandi de loco Persico, Gispertus f. Azonis. Maginfredus iudex.

Ardoinus not. et iudex sacri pal.

Nell'autografo dell' Archivio notarile i testi sono: Gisepertus, Paulonus, seu Albertus, Iohannes et Arnulfus. — *Lo stesso notaio.*

24. — 1017, *mar.* 30, *XV, Enrici imp. a.* 4, *in loco Delmona* (*Pieve Delmona*). *Archivio notarile di Cremona.*

Carta iudicati et ordinacionis Alberici f. q. Ingezonis de loco Pariola, natione et lege long., qui Bonizoni presbitero bona sua in locis et fundis Rascadriso, prope fossam quae dicitur rupta, Macianisco (vel Mucianisco), Dosno (Dosimo) et Casanova concedit in usufructum, hoc pacto quod ministerium divinum faciat in eccl. S. Faustini infra castro laco et Dalmona, et missas celebret pro salutem eiusdem Alberici, et presbyterum instituat, qui, post eius obitum, hoc idem faciat.

Testes: Urso, Dominicus, Arigerius, lege lang.

Atto not. et iudex sacri palacii.

25. — 1018, *iul.* 15, *I, Mediolani. S,* 117.

Carta iudicati Iohannis, presbyteri mediolanensis et offitialis ecclesiae SS. Teclae et Pelagiae, qua legat Landulfo, episcopo Cremonae, bona olim empta in Motianica.

In Christi nomine. Enricus gratia Dei imp. augustus, anno imp. eius quinto, quintodecimo die mensis iulii, indictione prima. Ego Iohannes presbiter de ordine romanorum (*leggi* decumanorum) sancte mediolanensis ecclesie et offitiale ecclesie sanctarum Tecle et Pelagie, qui professo sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum, presentibus presens dixi: Dominus omnipotens et redemptor noster anima qua Christus credidit ad studium semper invitat. Et ideo ego Iohannes presbiter previdi ordinare et iudicare omnibus casis et rebus territoriis illis iuris mei quantis et qualis mihi per cartulam venditionis advenerunt ab Wifredus filius bone memorie Ambrosii, quorum Amizo qui et Immiza et Imma filia quondam Rogerii qui fuit de loco Bariano iugalibus, reiacentibus casis et rebus ipsis in loco et fundo Motianica, que est in commitatu bergomensi, tam infra castrum quam et foris sediminibus clausuris campis pratis pascuis vineis et silvis ac stalareis cum areis earum, molendinum, rivis, rupinis ac paludibus omnia et ex omnibus quantisque ex predictis casis et rebus in suprascripto loco et fundo Motianica et in eius territorio per locis et vocabulis iunctis fuerint, et mihi per ipsam venditionis cartulam advenerint in integrum, ut inordinatis non relinquam sed sic exinde permaneat a presenti et deinceps qualiter ego hic subter statuero et iudicavero pro anime mee remedio. Confirmo ob hoc volo et iudico seu per hunc meum iudicatum confirmo ut predictis omnibus casis et rebus territoriis presentialiter deveniant in manus et potestatem domni Landulfi episcopi sancte cremonensis ecclesie, ita ut faciat ipse domnus Landulfus episcopus de predictis omnibus casis et rebus territoreis sicut mihi per istam venditionis cartulam advenerint, simul et de ipsa cartula, proprietario iure quod voluerit sine omni alicui impeditione pro anime mee remedium, quia sic decrevit mea bona voluntas, et si propter honorem sacerdotii mei mihi aliquid impetit de lege romana et nec mihi liceat a modo ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartulam me paginam Iohanni notario dedit et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtulit roboranda. Actum suprascripta civitate Mediolani.

† Iohannes presbiter a me facto subscripsi. † Ego Ingelramus iudex sacri palacii rogatus subscripsi. † Ego Lanfrancus iudex rogatus subscripsi. † Ego David iudex sacri palacii rogatus teste subscripsi. † Berengarius notarius rogatus subscripsi. † Aribertus lege vivente romana rogatus subscripsi. † Mannus lege vivente romana rogatus subscripsi. † Iohannes iudex rogatus subscripsi. † Warimbertus iudex sacri palacii rogatus subscripsi. † Ego qui supra Iohannes notarius rogatus scripsi post tradito complevi et dedi.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

26. — 1019, *mar.* 6, *II, Cremonae. S,* 117.

Commutatio bonorum prope lacum comensem in Avoro, Maltraxe, Mandello, Deseno, cum bonis intra et extra castrum Muzanicae, inter Landulfum episcopum Crem. et Dagibertum presbyterum de comitatu mediolanensi de ordine plebis SS. Gervasii et Protasii, sitae loco Seveso, et habitatorem in loco Nantode.

Anni ab incarnatione domini nostri Ieshu Christi millesimo nono decimo. Henricus vero imperator anno imperii eius quinto, sexto die mense marcii, indictione secunda. Commutacio bone fidei noscitur esse contractum ut vicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligant conthrahentes. Placuit itaque et bona convenit voluntate inter domnum Landulfum episcopum episcopii sancte

cremonensis ecclesie, nec non et inter Dagibertum presbiterum de comitatu mediolanense de ordine plebe sanctorum Gervasii et Protasii sita loco Seveso et habitator in loco Nantode, ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri comutationis nomine. In primis dedit ipse domnus Landulfus episcopus da parte prefati sui episcopii eidem Daiberti presbitero, id sunt casis et omnibus rebus territoriis iuris eidem episcopii quibus esse videntur prope lacum cummensis in locas et fundas Avori Maltraxe Mandello et in Deseno vel in eorum adiacentiis, et sunt suprascriptis rebus in eodem loco Avori inter sediminibus et vineis terris arabilis et ortoris olivetis pratis silvis castaneis et robores foetis et picetis tam in monte quamque et in plano per mensura iusta iugias viginti; in predicto loco Maltraxe similiter de sedimineis vineis ortoris terris arabelis et pratis silvis castaneis roboreis favetis et picetis olivetis in monte et in plano iugias decem; in suprascriptis locis Mandello Deseno sunt de sediminibus vineis ortoris terris arabilis et pratis silvis castaneis et r°boreis foetis et picetis olivetis in monte et plano iugias viginti. Quidem et ad vicem recepit ipse domnus Landulfus episcopus a parte iam nominati sui episcopii ab eodem Daiberto presbitero meliorata res sicut lex habet, id sunt casis et omnibus rebus territoriis illis iuris mei quos ipse Dagibertus presbiter habere visus est in loco et fundo Muzanica tam infra castro eiusdem loci cum tonimine et fossato circumdato quamque et foris in circumiacentibus locis et in Terzolasco et Fiuza? et sunt suprascripte res infra ipsum castrum et infra ipsum fossatum iugio uno foris de eodem castro, in predictis locis sunt ipse res super totis de sediminibus et vineis cum areis suarum terris arabelis et pratis iugias triginta novem, de silvis et salectis iugias decem. His denique iamdictis rebus superius nominatis vel comutatis una cum accessionibus et ingressoras seu cum superioribus et inferioribus earum rerum, qualiter superius mensura decernitur, sibi unus alteri vicissim has paginas commutationis nomine tradiderunt facientes exinde unus quis de quo receperunt tam ipsi quamque et successores eiusdem domni Landulfi episcopi vel heredes eidem Dagiberti presbitero a presenti die legaliter proprietario nomine quicquid voluerint aut previderint sine omni uni alterius contradictione successorumque vel heredum eorum, et sponderunt se ipsi commutatores tam ipsi quamque et successores vel heredes eorum quis quuo ut supra dederunt in integrum omni tempore et omni homine defendere. Quidem et ut ordo legis deposcit et ad hanc previdendam comutationis nomine accesserunt super ipsis ad previdendum, id sunt Petrus presbiter de ordine canonice predicti episcopii et missus eidem domni Landulfi episcopi, simul cum bonos homines estimatores, quorum nomina sunt Acho et Amizo de loco Besana et filius quondam Erlenbaldi et Giriuno qui et Gezo filius quondam Adhelgisi de loco Barzanore quod Arialdus qui et Gezo de loco Avedano et filius quondam Iohanni. Quibus omnibus estimantibus comparuit eorum et estimaverunt quod meliorata res reciperet ipse domnus Landulfus episcopus a parte iamdicti episcopii quam daret et legibus comutatio hec fieri poterat. De quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successores vel heredes eorum se de hac comutatione removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur, vel si ab unumquemque hominem quisco ut supra dederint in integrum ab invicem non defensaverint, componat pars parti fidem servandi pena dupli ipsis casis et rebus sicut pro tempore fuerint melioratis [aut va]luerint sub extimatione in consimiles locas, et nec eis liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod ab eis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promiserunt cum stipulatione subnixa. Unde due cartule commutationis uno tenore scripte sunt. Actum suprascripta civitate feliciter. † Daibertus presbiter in hac comutatione a me facta subscripsi. † Petrus presbiter missus fui ut supra et subscripsi. Signum † † manibus suprascriptorum Achoni qui et Amizo et Giriuni qui et Gezo quod Arialdi qui et Gezoni qui super ipsis rebus accesserunt et estimaverunt ut supra. † Ego Adam notarius sacri palacii vivente lege romana rogatus teste subscripsi. Petrus vivente lege romana rogatus teste scripsi. † Ego Ardingus notarius sacri palacii teste rogatus subscripsi. Signum manibus Bonizoni et Adammi testes.

† Ego Petrus notarius sacri palacii scripsi post traditam complevi et dedi.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

27. — 1019, *apr.* 3, *II, Henrici imp. a.* 6, *intus castro Acqualonga. Ap.*

Ermengarda relicta q. Widoni de loco Ponte Carale et filia q. Tedoldi de Azanello, natione et lege lang., consentiente filio eius Ardecione, donat Girardo presbytero habitatori in vico Acqualonga, f. q. Everandi, bona cum capellis intra et extra castrum Azanelli, scilicet in curte Azanelli in locis Azano, Rumaningo, Carpaneta, Campomalo, Feraringo, Polingelo, Tavernole, Albareto, Ceresiole, Brigneto, Castellano, Ladernasco subtus ripa, Saxoliano, Gaxolo, Iso, Labazoni, Ultra vedrona, Valleorum Zorzii, Frasceneta, Ceredo, Aquariolo, Auneda, Isola Zachoni, quae recta et laborata sunt per massaricios et castellanos de eodem castro et curte Azanello; donat insuper bona, cum capella, intra et extra castrum Saliani, terras in vico Garniano et domum intra civitate Brissia non longe a porta Marulfi — et accipit pro launechilt capellum unum.

Testes: Giselbertus, Wazo, Girardus, lege long.

Aldus not. sacri pal.

28. — 1019, *ma.* 21, *II, Henrici imp. a.* 6, *in loco Urso casale.*

Landulfus, episcopus Crem. promittit Razoni f. q. Grifani de loco Credaria, qui episcopio crem. ecclesiam unam donaverat, pro se et successoribus suis, numquam eam quolibet modo alienaturum esse, nec unquam prohibiturum eundem Razonem et progeniem eius venire ad dictam ecclesiam, sine sancto et canonico iudicio, — et accipit pro launehilt manicias duas.

Ego Landulfus voce tantum episcopus scripsi.

Testes: Iohannes et Benedictus, lege rom. Giselbertus, Gariboldus et Rotepaldus de Urso casale.

Andreas not.

29. — 1019, *iul.* 14, *II. Ap. dello stesso secolo.*

Refutatio facta Landulfo, episcopo Cremonae, ab Arduino comite et Wilia iugalibus, de decimis in plebibus Fornovo, Arciaco et Misiano, et promissiones super capella in loco Briniano.

In nomine Domini Dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Einricus gratia Dei imperator augustus anno imperii eius Deo propicio sesto, quartodecimo die mensis iulii, indictione seconda. Tibi domno Landulfo episcopo sancte cremonensis ecclesie tuisque successoribus Arduinus comes filius Giselberti comitis palacii et Wilia filia Rodulfi comitis qui professi sumus ambo ex nacione nostra lege vivere Langobardorum, ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante, iusta eadem legem nostram, una cum noticia Lanfranchi comitis percamensis, in cuius presencia vel testium ego ipsa Wilia certa facio professionem et manifestacionem quod nulla me pati violencia ad quempiam ominem nec ab ipso viro meo nisi mea bona et spontanea voluntate, presentibus presens diximus. Promittimus et spondimus una cum nostris eredibus ac pro heredibus qui pro tempore fuerint, ut ad modo non abeamus licencia nec potestatem nullum ius, inienium nullamque occasione quod fieri potest ullam subtracionem vel minoracionem faciendum nominative de decimis que pertinent ad predictum episcopatum in plebibus Fornovo, Arciaco et Misiano; ad plebem Fornovo pertinent decime de Briniano cum omnibus vicis sibi propinquis, id sunt Barcia, Colonasca, Grumo, Willa Roncalia, Celle, Aviano. Currolle, Silva minore, Silva Gaudencion... Amizano, Cambronie; Arciaco vero et Misiano ad illas plebes pertinent Aziniate, Guthi, Campisigo, Caselle, Casale, Farisate, Perzate et Vailate, Gibidi, cum omnibus adiacentiis et finibus earum que simul pertinent ad predictum episcopatum. Nos iugalibus nec nostros eredes ac pro eredibus vel de nostra procreacione qui pro tempore fuerint ut supra disimus non abeamus licencia nec potestate ullam subtracionem vel minuracionem faciendum. Etiam promittimus nos Ardoinus comes et Willia iugalibus et nostros heredes vel de nostra procreacione pro tempore descentibus et in ac promissione oblicamus, ut non abeamus licentiam presbiteros ordinari in capella que est edificata infra castrum quod nominatur Briniano si tibi domno Landulfo episcopo vel tuis successoribus qui pro tempore fuerint sacramentum fidel..... non abuerint et capitulum archipresbiteri de supradicta plebe Fornovo et capitulum tuum tuorumque successorum non custodierint. Si vero presbiteri qui in eadem capella sunt ordinati se subtraxerint de is omnibus que supra nominavimus seu de ceteris infrascriptis obedienciis et oc tibi tuisque successoribus cognitum fuerint, si infra triginta dies ad satisfactionem non venerint de eadem capella eiciemus et alios ordinavimus qui hoc adimpleant et observent. Baptisterium vero in eadem capella fieri non dimittamus alio modo nisi si nos iugalibus vel de nostra procreacione descendentibus in pascali tempore in suprascripto castro abitaverimus de infantibus quattuor, et si pascali tempore in eodem loco non abitaverimus ministeriales nostros de infantibus duo, alio modo in eadem capella baptisterium fieri non dimittamus excepto in succurrendo in subitanea morte. Ita tamen ut chrisma ad santificandam aquam unde infantes baptizandi sunt nos infrascriptos iugales et nostri heredes vel de nostra procreacione descendentibus ac nostri ministeriales pro tempore requiramus ad supradictam plebem Fornovo unde nobis data esse debet. Quo facto si nos Arduinus comes et Wilia iugalibus vel nostri eredes seu aliquit de nostra procreacione descendentes aliquando aut ullo tempore de infrascriptis decimis subtracione vel minuacione fecerimus aut si in predicta capella alio modo presbiteros ordinaverimus, nisi sicut supra legitur, vel si alio modo in ipsa capella baptisterium fieri dimiserimus, nisi sicut supra scriptum est, et in his omnibus quibus supra legitur non permanserimus, tunc componamus nos infrascripti iugales et nostri eredes vel aliquit de nostra procreacione descendentibus qui contra anc nostram promissione agere presumpserint tibi domno Landulfo tuisque successoribus ad cuius tempus hoc evenerit argentum libras quinquaginta, eo tamen ordine ut si intencio orta fuerit inter aliquem episcopum predicti episcopatus et nos Arduinus et Wilia iugales vel nostri eredes seu de nostra procreacione descendentes de his quibus supra promisimus et oblicavimus, ut nobis liceat per sacramentum duodecim liberorum hominum purificare et si tali modo nos purificare non potuerimus tunc suprascriptam

composicionem adimpleamus tibi domno Landulfo episcopo tuisque successoribus qui pro tempore fuerint. Et in eo tenore ut supra legitur accepimus nos Ardoinus comes et Wilia iugales a te iamdicto domno Landulfo episcopo exinde launechild manicias duas, ut hec nostra promissio omni tempore firma et stabilis et inconvulsa perpetualiter permaneat. Ego Arduinus comes palatii a me facta subscripsi. Signum ✝ ✝ ✝ ✝ manuum Beringerii Zeni Leoni et Andrea testes.

Ego Arnaldus notarius sacri palacii scripsi et post traditam complevi et dedi.

30. — 1019, *aug.* 15, *II*, *Cremonae. Ap. dello stesso secolo.*

Precaria qua Landulfus, episcopus Cremonae, investit ad emphyteusim, Immonidem et Rozonem archipresbyterum et Albertum, barbam et nepotes, de castro sancto Petro, et successores, de 100 iugeris in Grummo Sancto Paulo et de 80 in Sancta Maria in Silva, iuris episcopii — et de 40 iug. in Runco Warino, de 50 et 3 in Cogullo, de 7 in Scardavaria, quae offerunt episcopio iidem barba et nepotes (1).

In nomine domini Dei et salvatoris nostri. Henricus gratia Dei imperator augustus anno imperii eius Deo propicio sesto, quinto decimo die mensis augusti, indictione secunda. Episcopio sancte cremonensis ecclesie ubi nunc domnus Landulfus episcopus preordinatus esse videtur. Nos Imomides et Rozo archipresbiter et Albertus germanis barbani et nepoti de castro sancto Petro dicitur, quod professi sumus nos ex nacione nostra lege vivere langobardorum, presentibus presens disimus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris vocem et in hoc seculo centuplum accipiat et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Manifeste profitemus nos qui supra barba et nepotibus eo quod petivimus ad vos infrascriptus domnus Landulfus episcopus, ut nobis ac filiis vel abeaticis nostris aut cui nos dederimus usque in terciam generacionem cumcedere dignetis precarie et enthintheotario nomine tantum usufruendum pecies dues de silva cum area in qua estat vites iam dicti episcopii, quibus sunt positas in loco et fundo ubi dicitur Grummo sancto Paulo et in sancta Maria in Sillva; prima pecia de terra cum predicta silva super abente in predicto loco in Grumo sancto Paulo et est iusta cona iamdicti sancti Pauli, ipsi barbo et nepotibus, et filiis filiabus vel abeaticis aut cui ipsi dederint usque in terciam generacionem debet abere licentiam pisandi in predicta auna (!), et est suprascripta silva per mensura iusta iuges centum viginti; coeret ei a mane suprascripta cona, a meridie terra eiusdem episcopio, a sera fossato qui dicitur Paliaciano; secunda pecia de terra . . . . . vata cum area sua in iam dicto loco sancta Maria in Silva est per mensura iusta iugies octuaginta, coeret ei ad trex pars suprascripto episcopio, da quarta parte percurrit fluvio Fontana ubi Fope dicitur. Et nos Immonides et Rozo archipresbiter et Albertus germanis barba et nepoti pro ipsis rebus a parte predicti episcopii vestidare et tradere seu offerrere videmus pecies quatuor de terra cum silva super abente iuris nostri quam abere visi sumus in locas et fundas Runco qui dicitur Warino prope suprascripta cona dicitur sancti Pauli et in Cogullo seu in Scardavaria. Prima pecia de terra in prenominato loco de Warino est per mensura iusta iugias quadraginta, coeret ei a mane suprascripta cona, a meridie ipsius episcopio, a sera suprascripto fosato qui dicitur Paliaciano; secunda pecia de terra in iam nominato loco Cogullo iusta ponte que dicitur vetere, est per mensura iusta iugia quinquaginta, coerit ei a mane fossato qui dicitur Bocemeri, a meridie fluvia suprascripta Fontana, a sera Pausiolo, a muntes argene; tercia pecia de terra ubi suprascripto loco Cugullo cum fossato et piscacione superabente est per mensura iusta iugias trex, coeret ei a tres (!) ipsius episcopio; quarta peciam suprascripto loco Scardavaria est per mensura iusta iugias septem, coeret ei a trex partes terra de nostris cunsortis, da quarta pars ipsius episcopio. Eo videlicet ordine anc in eodem episcopio fecimus offersionem de ipsis nostris rebus, ut vos domnus Landulfus episcopus vestrisque successores vel pars ipsius episcopio, nos et filiis et filiabus vel abeaticis nostris seu cui nos dederimus usque in terciam generacionem prenominatis rebus quod ad vos petivimus seu illa quas nos ibi ofersimus, abente promiseritis quiete et inlinbate . . . serimus faciendum inibi ex frugibus earum rerum vel censum quod exinde annue dominus dederit quicquit voluerimus, et persolvere exinde debeant annualiter a pars ipsius episcopio pro honore festivitate sancti Martini octavo dies antea aut occtavo postea in suprascripta civitate, argentum denarios bonos papiensis soldos trex, dati ipsi denarii per nos aut per nostris misis usque in terciam generacionem vobis vestrisque successores vel vestri misi. Et post meorum homnium dicesum ipsis rebus, tam illis quam inde petivimus quamque et illis quam ofersimus, parte ipsius episcopio sint potestatem proprietario iure eo ordine si nobis inviolab . . . fuerint conservatum sicut petivimus. Quidem et domnus Landulfus episcopus aut (!) vestra peticione vestra intelesit, per ferula de manu sicut petisti ipsis rebus, tam illis quam inde petisti quamque et illis quam sibi ofersistis, precarie et enthintheotario nomine abendum tradidi, eo videlicet ordine etc.

(1) Le località, indicate in questo documento, si trovavano al di là del Po: il cavo Fontana esiste tuttora. *Castrum S. Petri* è con tutta probabilità San Pietro in Corte.

Actum infrascripta civitate Cremona feliciter. Ego Landulfus voce tantum episcopus scripsi. Signum manibus Iohanni et Dominici seu Donnini de predicta civitate lege viventes romana testes. Signum manibus Inovardi testes.

Ego Ildevertus notarius sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

31. — 1019, *sept.* 3, *III, in castro Pladena. Dal* Muratori, *Antiq, I,* 297.

Bonefacius, marchio, f. q. Teotaldi, et Richilda, f. q. Giselberti comitis, iugales, faciunt finem et refutacionem Lanfrancho iudici et avocatori episcopii cremonensis, de decimis de plebibus S. Maria in Insola, S. Mauricio (Pieve S. Maurizio), S. Iohanne a litera? (Pieve Terzagni?), S. Georio in loco Ursoni insule? (probabilmente Urso casale, Oscasale, V. a. 1022, dic. 10 e 1015, ma. 21), quae sunt de regimine et potestate episcopii cremonensis, et accipiunt pro launechild capellum unum.

32. — 1020, *mar. III, Henrici imp. a.* 7, *in vico Caciago. ASM. Ap.*

Venditio facta a Mauro f. q. Alberti de vico Caciago, nacione et lege lang., Amizoni f. q. Ard... de vico Raldissco, de una pecia terrae in loco Camporegi perticarum iugialium 7, pretio arg. den. bon. solidorum 20.

Testes: Gezo, lege lang. Lanzo. Tefredo.

33. — 1020, *mar.* 22, *III, Enrici imp. a.* 7, *Cremona.*

Iohannes presbiter eccl. Cremon. f. q. Resoni, lege rom. vendit Landulfo episcopo Crem. medietatem unius peciae terrae arativae, cum casa, tabularum 50, foris civitatem Cremonam non multum longe a porta qui dicitur Natali (cohaerentiae: a mane via publica, a sera alia medietas quam sibi venditor reservat, a meridie terra S. Mariae et Daiberti iudicis, a montes terra qui fuit iuris q. Boni filii), pretio 10 librarum. den. bon.

Testes: Lampertus, Bonizo, Ariprandus, omnes lege rom. Rolandus et Adelbertus pater et filius.

34. — 1020, *iun.* 27, *III, Enrici imp. a.* 7, *in castro Iovis alta. S,* 213.

Ardericus f. q. Athoni de castro Vausiolo, natione et lege lang. donat Landulfo episcopo Crem. perticas iugiales 4 et tabulas 16, cum sedimine et vitibus, in curte Guntardi (Grontardo) — et accipit launechil crosna capello.

Testes: Berengarius, Dagibertus, iudices, Adam iudex sacri palacii.

35. — 1020, *id. id. S,* 214.

Idem Ardericus donat Landulfo episcopo quinque pecias terrae aratoriae, unam in curte Guntardi, ceteras in Vausiolo, ubi dicitur Laurenisco * et Campaniola.

Gli stessi testi che nell'atto precedente.

* *Nello stesso atto si legge prima* Laurenisco *e poi* Barnisco.

36. — 1020. *nov.* 3, *IV, Enrici imp. a.* 7, *in loco Fornovo. S,* 119.

Erlembaldus f. q. Radaldi de loco Plautello (Piotello, mand. di Melzo), natione et lege lang. vendit, pretio 9 libr. den. bon., Lanfranco iudici misso Landulfi episcopi Crem. sedimina et 26 petias terrae intra et extra castrum Mozanicae, et 8 petias terrae in loco Casaliclo.

Testes: Adelbertus f. q. Johannis, Richardus f. q. Adelberti, Laurentius f. q. Petri, de Fornovo. Liuprandus notarius domni imperatoris.

Rog. ab Adam notario sacri palacii.

37. — 1021, *apr.* 22, *IV, Cremona. Dal* Muratori, *Antiq. V,* 983. Girondelli, *Serie critico-cronologica dei Vescovi di Cremona,* p. 56.

Carta ordinacionis sive iudicati Landulphi, episcopi Cremonae, qua Lamperto abbati et monasterio S. Laurencii, in suburbio Cremonae, super mosam, de potestate episcopii cremonensis, concedit, a praesenti die, sub quibusdam conditionibus, ecclesiam S. Victoris, non longe a Cremona prope rivolum Rodanum, a se

reaedificatam et bonis (in locis et fundis iuxta Pipiam prope villam S. Thomae, in Bagalino iuxta locum qui dicitur Runco Atelli, in Casanova et in circuitu, in Squadredo et in Ulmeneto) donatam.

« Ego Landulfus voce tantum episcopus in hoc iudicato a me facto suscripsi. »

38. — 1021, *iul.* 28, *IV, Henrici imp. a.* 8, *« in ripa iuxta fluvium Sarii et prope vicum de loco Rivaltella tantum ipsum fluvium intermedium. » S,* 109.

Wido f. q. Rainerii de Rivaltella (Ripalta Guerrina) et Raimburga f. Atoni de loco Figlimi, natione et lege long., cum notitia Ardoini comitis palatii et comitatus pergomensis in cuius iuditiaria sunt, vendunt Lanfranco misso et advocatori Landulfi episcopi Crema 25 iug. terrae (terras arabiles, prata, silvas, stellareas) in Cisiano et Ambreciate in adiacentiis de Arziago, et accipiunt arg. denarios bonos libras 12 et dimidiam.

Testes: Ardoinus comes palatii. Petrus, Petrus, ... de Rivaltella.

39. — 1022? *S,* 52. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 387.

Henricus imp. suscipit sub defensionis suae mundiburdio Gondfaldam et Rodgerium filium eius cum castello Maleo et Bariano et Montesello, in comitatibus laudensi, pergomensi et brisciensi. (1).

40. — 1022, *nov.* 3, *VI, Henrici imp. a.* 9, *Cremona. S,* 121.

Commutacio unius peciae terrae in loco Albeningo, cum 28 peciis terrae in Mozanica et in Casaliclo seu in Lario (prope Serium), inter Landulfum episcopum Crem. et Bonizonem presbyterum f. q. Arialdi de Mozanica.

Testes: Adelgisus, Rotepaldus, Antonius, Petrus presbiter, aestimatores. Petrus Iohannes, Martinus, omnes lege rom. Dominicus. Ursus not. sacrii palacii.

Rog. a Lamperto not. sacri palacii.

41. 1022, *nov.* 12, *VI, Henrici imp. a.* 9, *in loco Surgeriole* (*Soregarolo*).

Carta iudicati et ordinacionis, qua Ato et Adrevertus germani, Teuzo nepos eorum et Aldo, natione et lege lang., statuunt ut duo peciae terrae (iug. 6), in casa de Salvaticis prope castrum Dalmonam et in Surgeriolo, post decessum posterorum suorum usque ad completam septimam generationem, deveniant in potestatem Canonicae cremonensis, et promittunt solvere censum annuum 4 den. bon. mediolanensium eidem Canonicae.

Testes: Landefredus, Rotardus, Maginardus.

42. — 1022, *dec.* 10, *VI, Enrici imp. a.* 9, *in loco Modio in comitatu veronensi.* Muratori, *Antiq. III,* 175, *ma incompleta.*

Donatio Landulfo episcopo Crem. facta a Bonifacio marchione et Richilda comitissa de curte una in Pladena et Muxinicula, quam libellario nomine recipiunt, una cum curtibus Ursocasale et Brixianore.

† In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Cristi. Enricus gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio ic in Italia nono, decimo die mense december, indictione sexta . . . .
. . . .

---

(1) Questo diploma, non ha nel Cod. Sicardo nè indicazioni di tempo, nè di sito.

Il Ruggiero, signore di Bariano, a cui Ottone III concesse il diploma dell'a. 998, maggio 1, era avo di quest'altro Ruggiero. Lasciò un figlio di nome Lanfranco. V. a. 1035, giugno. Questi sposò Gonfalda, o Gonsolda, figlia di Guglielmo di Brembate superiore, a. 1028, 24 nov. XI. Morendo Lanfranco in giovine età, lasciò la vedova con un bambino di nome Ruggiero. È probabile che Enrico II, nella sua terza discesa in Italia, abbia preso sotto la sua protezione la vedova e il bambino; perciò ho dato al diploma la data dell'a. 1022. Da questo nuovo diploma si scorge che la casa di Bariano aveva già perduto molti dei possessi che le erano stati confermati da Ottone III. I documenti ci danno altre notizie intorno a questa famiglia. La vedova Gonfalda, sposò in seconde nozze Vinizone, signore di Rivaltella (Ripalta Guerrina). V. a. 1036, ma. 22 e 1041, febbraio. I beni, per cui i signori di Bariano erano vassalli del vescovo di Cremona, si trovavano in Moscazzano. V. a. 1035, giugno. Ruggiero, figlio di Gonfalda, vendette poi i suoi possessi a Rotepaldo di Sergnano, 1037, ma. 14, i quali passarono poi, in massima parte, in potere del vescovo di Cremona. V. a. 1041, febr. 28, e 1041, marzo 11. Lo stesso Ruggiero si stabilì in Cremona: l'ho trovato menzionato, *Rogerius de Bariano*, come *signifer* del vescovo Ubaldo, nel doc. 1046, 15 ottobre, AV. V. ancora a. 1043, ott. 16-31, 1059, maggio, 1061, maggio, e ottobre 6, 1069, dic. 16, 1097, agosto 25. Da quest'ultimo documento risulta che morì prima dell'agosto 1097.

cremonensis ubi nunc domnus Landulfus reverentissimus pontifex ordinatus esse videtur. Nos Bonefacius marchio filius quondam Teudaldi itemque marchio et Richilda comitissa iugales . . . sumus iugales ex natione nostra legem vivere langobardorum, ipse namque Bonefacius iugale et mundoaldo meo . . . . . iusta lege mea una cum noticia et interrogatione Tadoni comiti comitatu veronensi . . . . . presencia et testium certa facio professione quod nulla me pati violencia ad quempiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea voluntate presentibus presens diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculum centuplum accipiat, insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra iugales manifeste profitemur eo quod . . . . supra domnus Landulfus . . . . et ad filiis hac abeaticis meis qui supra Bonefacii legitimi, et si filii mascolini non ab . . . . . legitime diebus vite nostre concedere digneretis, precario et henthintheothario nomine, hec sunt curtes du . . . . episcopii vestri quibus ipses cortes esse videntur, una ex ipses in loco ubi dicitur Urso casale cum castro . . . . . et capella ibidem consecrata prope eodem castro ad honorem sancti Pauli et sancti Ioanni et plebem prope ipsa capella et est consecrata ad honorem sancti Ge . . . una cum rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis tam im ipso Urso Casale quamque in locis Alciano cum capella inibi abente consecrata ad honorem sancte Marie, et in Isola cum capella inibi habente est consecrata ad honorem sancti Petri, seu in Cisiriano atque in Fartisingo cum capella una et est consecrata ad honorem sancti Eusebii, et in Cervariga seu Ioaningo cum capella una et est consecrata ad honore sancti Materni, seu in P . . . olo et in Montecoleri et in Durningo, Seruningo, Columbarisco, Primolingo, Raigada, Vindigada, Silva Marciola, Moconingo, Ponte veclo, Talamon.., Surlasco, Casute vel ubicumque per ceteris locis et vocabulis ad ipsam curtem et castrum seu capellis et casis massariciis pertinentibus in integrum. Alia namque corte in loco et fondo ubi dicitur Brixianore, cum castro inibi habente et plebem infra eodem castro consecrata ad honore sancte Marie, et capella una foris et prope ipso castro et est consecrata ad honorem sancti Ambrosii, una cum rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis atque rebus omnibus territoriis tam in ipso loco Brixianore quamque in locas et fundas Faustenatica, B . . . . . della , . . , Ariano, Casa vetera, Mosina, Panderiano, sancto Ambrosio, Cereto Cerdola, Silva Munda, Cervaniga, Rivariolo, Rovereti cum lacu, Lamme, Usiriano, Vauri, . . . te . . in sancto Zeno, vel per ceteris locis. . . . . ad ipsam cortem et castro seu capellis et casis massiriciis pertinentibus in integrum, et sunt ipses cortes domui coltiles per mensura iusta: prima corte in infrascripto loco qui dicitur Urso casale est de sediminas castro iugio uno, area capelle et plebe et casa donica tam foris et prope ipso castro est similiter iugio uno, et rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis ubicumque per locis positis ad ipsam cortem et castro seu capelle pertinentem sunt inter sediminibus et areis ubi vites estant seu terris arabilis atque pratis iuges mille, et gerbidis et boscaleis seu silvis cum areis illarum iuges quingentos; alia namque corte ad loco ubi Brixianore dicitur. . . . castro et plebe seu capella iugio uno, et rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis ubicumque per locis positis ad ipsam cortem pertinentem sunt inter sediminibus et areis ubi vites estant seu pratis atque terris arabilis iuges nognentos, gerbidis et boscaleis seu silvis cum areis illorum iuges trescenti. Et nos qui supra iugales pro ipsis rebus ad parte episcopio vestro dare et tradere atque offerrere videmur, idem corte una domui coltiles iuris nostra quam habere visi sumus in loco et fundo ubi dicitur Pladena et ad locus ubi Muxinicula dicitur cum castro inibi habente et capella ibidem consecrata ad honorem sancti Laurentii, una cum rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis atque rebus omnibus territoriis, tam in ipso loco Pladena et Muxinigula, quamque in locas et fundas Campodignani, Vicoreo, sancti Iohannis cum capella et est consecrata ad honore sancti Ioannis, in Protasco, Vaoderussi, castro Reselausi, Levada Cornale, Solariolo, Palvaredo, Ronco de caballo, Cogozzolo, Vicociolo, Ronco Bernardi, Ronco Bogaliono, Cosumalo, Cona, Cingla, Pisina, Sandicio, fosseto Cremonense, Ronco Orfano, Albare, Sil . . . llo, Altedo cum capella inibi habente est consecrata ad honore sancti Michaeli, Bradelle, Caselle, Runco de Coguzzo, Vico Balbi, . . . ternore, sancto Quilico, Columbariola, Casa de campo, due Ruveri, Casale romani, Canneto, et est ipsa corte domui coltiles per mensura iusta: area de ipso castro et capella est iuges dues, et rebus domui coltiles seu casis massariciis et aldiariciis seu tributariis ubicumque per locas positis ad ipsam cortem Pladena pertinentem sunt inter sediminibus et areis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis et gerbidis et boscaleis seu paludibus et piscacionibus iuges quinque millia, et illis rebus in loco ubi dicitur Muxinigola sunt inter sediminibus et areis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis gerbidis et rebus aliis seu silvis et paludibus cum areis illorum iuges duocenti. Eo videlicet ordine . . . . . in eodem episcopio vestro facimus offersione de ipsis et suprascriptis rebus ut si vos qui supra domnus Landulfus pontifex vestrisque successores, nos qui supra iugales meique filiis et abeaticis qui supra Bonifacii legitimi mascolini, et si mascolini non fuerint, filies et abeatices mee legitimes, diebus vite eorum predictas cortes quam vobis petivimus quamque et illas quas ibi offersimus diebus vite nostre habere promiseritis, faciendum inibi ex frugibus earum rerum et censum vel redditum quod ex predictas cortes annualiter Dominus dederit quicquid voluerimus, absque omni vestra vestrorumque successorum vel parti episcopio vestro contradictione, ita tamen ut rebus ipsis omnibus per nos non peiorentur. Et pro censum quas nos daturis sumus annualiter . . . . predicti episcopii vestri donamus et offerimus hec

sunt mansas sex iuris nostris qui supra iugalibus quam habere visi sumus, dues in locas et fundas ubi dicitur Casa de massaria que recte sunt per Martino et Vienzo massarii. . . . . . . ubi dicitur Lamme que recte sunt per Petro et Paulo massariis, et una in loco que nominatur Zukello qui recta fiunt per Adelberto massario, et una in loco qui dicitur Roncadelli, qui recte fiunt per Ermenperto massario . . . . ipses sicuti per infrascriptis regitur massariis per mensura iusta illis rebus que sunt in infrascripto loco Casa de massaria, sunt inter sedimines . . . . ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis iuges viginti, ger . . . . et boscaleis seu silvis cum areis illarum iuges quatuor, et illis rebus in infrascripto loco Lamma que rectis sunt per infrascriptis massariis sunt inter sediminibus et areis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis iuges viginti et due, et . . . . rebus infrascripto loco Zukello sunt inter sediminibus et areis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis iuges quatuordecim, et illis rebus in predicto loco Roncadelli sunt inter sediminibus et areis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis iuges duodecim Que autem suprascriptos mansos iuris nostris supradictos, una cum haccessionibus et ingressibus suarum seu cum superioribus et inferioribus suarum qualiter superius legitur in integrum, ab hac die in eodem episcopio donamus et offerimus et per presentem cartam offersionis ibidem tradimus faciendum exinde pars ipsius episcopio quicquid voluerint, eo vero ordine si nobis qui supra iugales ita omnia fuerit observatum sicut petivimus. Quidem et ego Landulfus pontifex et nos qui supra iugales pontifex et nos qui supra iugales abaudivi et petitionem vestram intellexi et per presens cartulam vobis iugales tuisque filiis qui supra Bonefacii marchio et abeaticis, et si filii masculini non erint legitimi, filies et abeatices tue legitime, habendum trado, per consensum canonicorum nostrorum, diebus vite vestre, predictis cortes quas petistis, sive illa quas parte episcopio nostro offersistis, ita faciatis in predictis cortis que supra legitur, una cum haccessionibus et ingressibus suis seu cum superioribus et inferioribus earum rerum, quicquid vobis fuerit opportunum tam de fruges et laboribus atque censum vel redditum quod Dominus ex predictas cortes annualiter dederit quicquid volueritis, absque omni mea meorumque successorum vel parte episcopio nostro contradictione. Et si ego Landulfus pontifex meique successores, vos qui supra iugales tuique filii qui supra Bonefacii legitimi et abeaticis, et si filii mascolini non fuerint, filies tue et abeatices legitime, predictas cortes quas parte episcopio nostro petistis, quamque et illa que vos qui supra iugales prefato episcopio nostro offersistis, diebus vite vestre aliquam contradictionem fecerimus, et predictas cortes cum omnibus rebus ad se pertinentibus quiete habere non permiserimus, sicut supra legitur, vel si eciam de predictas cortes ultra decem libras argenti denariorum papiensis in anno tulerimus, et inter quadraginta dies non emendaverimus vobis qui supra iugales tuique filiis qui supra Bonefacii et abeaticis legitimi, et si filiis mascolini non fuerint, filies et abeatices tue legitimes, si nobis scire feceritis tam per vos quamque per vestris missis aut litteris vestris, si ego Landulfus pontifex meique successores infra ipsum episcopatum cremonensem fuerimus, et si eodem tempore infra ipsum episcopatum non fuerimus, tunc postquam in eodem episcopatum reversi fuerimus, et infra quadraginta dies, hoc emendatum non abuerimus, tunc componamus vobis qui supra iugales et filii tui qui supra Bonefacii et abeaticis tui legitimi, et si filii mascolini non fuerint filies et abeatices tue legitime, pena auro optimo libras centum, et predicta corte Pladena et Muxenigula cum omnibus rebus ad eas pertinentibus sive predictos mansos quos pro censum ad parte episcopio nostro offersistis, omnia et ex omnibus in vestra qui supra iugales tuique filiis et abeaticis qui supra Bonefacii marchio, et si filii mascolini non fuerint legitimi, filies et abeatices legitimes, revertant potestatem proprietario iuri faciendum exinde quicquid volueritis, sine omni mea meorumque successorum vel parti episcopio nostro contradictione, et hanc cartam ista precarie postea in se nullum habeat robore, set in annis vacua apparead. Et si nos qui supra iugales meique filiis et abeaticis qui supra Bonefacii, et si filii mascolini non fuerint, filies et abeatices legitime mee, predictas cortes quas parte episcopio vestro offersimus aliqua minoracione fecerimus, si nobis quieto ordine ita fuerit observatum sicut supra legitur, tunc componamus vobis vestrisque successores, pena auro optimo libras centum. Quod si vos qui supra domnus Landulfus pontifex vestrisque successores, nos qui supra iugales meisque filiis et abeaticis qui supra Bonefacii, et si mascolini non fuerint legitimi, filies et abeatices mee legitimes, predictas cortes quas parti episcopio vestro petivimus, quamque et illas quas ibi offersimus, diebus vite nostre quiete et inlibate habere permiseritis, sicut supra sepe denominatum est, tunc pos nostrorum omnium dicessum tam illas cortes, quam inde petivimus, quamque et illa quas ibi offersimus parti episcopio vestro, sint potestatem proprietario iuri faciendum exinde pars ipsius ecclesie proprierario nomine quicquid volueritis, sine omni nostra qui supra iugales et heredum nostrorum contradictione, pro mercede anime nostre inconvulsa cum stipulatione subnixa. Unde dues cartules precarie uno tinore scripte sunt. Actum in loco ubi dicitur Modio in comitatu veronensi feliciter.

(Chr.) Ego Landulfus episcopus in hac precaria a me facta scripsi.

Bonefacius marchio subscripsi.

Signum † manus suprascripte Richelde cometisse qui hac cartula precaria fieri rogavit ut supra.

† Tado comes subscripsi.

Ildevertus notarius vivente lege romana rogatus subscripsi.

† Ego Petrus notarius vivente lege romana rogatus scripsi.

Signum † manus Adami vivente lege romana rogatos testes.

Signum † † manibus Evrardi seu Tegrimi testis.

† Ego Odelbertus notarius scriptor huius cartula precarie post tradita complevi et dedi.

43. — 1023, *febr.* 20, *VI, Henrici imp. a.* 9, *Cremona. S,* 215.

Benedictus subdiaconus crem. ecclesiae f. q. Gunzoni, natione et lege lang. vendit Landulfo episcopo Crem. 11 petias terrae aratoriae, unam cum sedimine alias cum vitibus in parte (perticarum 9, 8, 5, 6 et tab. 8, 14 et tab. 15, 16 et tab. 7, 8 et tab. 5, 15 et tab. 4, 6 et tab. 14, 8 et tab. 12, 3 iug.) in curte Guntardi et in laco qui dicitur Martini, in Silvella ruvinada, et in loco Ponte Ariberti, et accipit « auro valente denarios bonos libras viginti ».

Testes: Bonaldus et Albertus, lege rom. Benedictus et Amizo qui Wilielmus.

44. — 1023, *febr.* 23, *VI, Henrici imp. a.* 9, *Cremona. S,* 216.

Carta iudicati sive testamentum eiusdem Benedicti qui et Iohannis, quo suprascriptas res legat episcopio cremonensi, hoc pacto quod ante decessum suum non privetur ab episcopo iisdem rebus, de quibus investitus fuerat a Landulfo episcopo nomine canonicae, et se obligat solvere pro annuo censu 3 den. bon. mediolanenses.

Gli stessi testi che nell'atto precedente.

45. — 1023, *ma.* 26, *VI, Cremona. S,* 218.

Landulfus episcopus Crem. promittit Manfredo f. q. Gunzoni, eiusque filiis vel abeaticis usque ad quartam generationem, nunquam et quolibet modo alienaturum peciam terrae iuris episcopii in curte Guntardi, tabul. 24, « ubi *Landulfus et Manfredus* comuniter inter ceteris rebus castrum novi tunc edificare *debent* », et accipit launechil capellum unum.

Ego Landulfus voce tantum episcopus subscripsi.

Testes: Ildevertus, Raginerius, Arnulfus, Urso, Ribaldus, Walterius.

46. — 1023, *ma.* 30, *VI, Enrici imp. a.* 10, *in curte Guntardi. S,* 217.

Refutacio de 10 peciis terrae iuris episcopii cremon. in curte Guntardi (prope castrum), in laco Martini, in ponte Ariberti (cohaerentia: fluvius Aspice), in Silvella ruvinata, in Sablone, in Gagiolo (cohaerentia: fossatum castri antiqui), facta a Mainfredo f. q. Gunzoni et Berta iugalibus, habitatoribus in curte Guntardi, lege lang. cum notitia Walterii et Raginaldi germanorum Bertae, Landulfo episcopo Crem. qui dat launechil crosnam unam.

Testes: Adam, Rolandus qui et Wilielmus.

47. — 1023. *ma.* 13, *VI, Enrici imp. a.* 10, *Cremona. S,* 219.

Carta iudicati et ordinationis vel testamentum Landulfi episcopi Crem. quo, a praesenti die, donat episcopio cremonensi omnes res in curte Guntardi, in laco Martini, in Silva ruvinada, in loco ponte Ariberti, scilicet iug. 12, quas emerat a. 1023, febr. 20, a Benedicto subdiacono.

Ego Landulfus voce tantum episcopus scripsi.

Testes: Iohannes et Martinus germani, Teuzo, lege rom. Lanfrancus iudex. Adam qui et Amizo iudex sacri palacii. Gauselmus notarius sacri palacii.

48. — 1023, *ma.* 24, *VI, Henrici imp. a,* 10, *in castro Monte Odano (Montodine). S,* 107.

Emptio facta per Teudaldum de Galeniano (Gallignano), missum Landulfi episcopi, a Ribaldo et Wida iugalibus et Ottone germano Ribaldi de loco Manzano, lege allamannorum viventibus et Wida ex nacione sua lege lang., de 27 peciis terrae in Arzago, in locis Videto, Uncia, Ronco, Campomalo, Talxatica, prato Azioni, Glaria, Fontana ranga, Bazaditio, Rascamati, pro 25 libris den. bon. arg.

Testes: Rotepaldus pater Widae et Odo qui Petrus germanus. Landulfus qui Wido, Otto, lege allam. Ausbertus f. q. Sansommi, Ausbertus, Otto, Iohannes. Gauselmus not. sacri palacii.

49. — 1024, *iul.* 14, *VII, Enrici imp. a.* 11, *Cremona.*

Donatio de 15 tabulis terre cum vitibus in Pianingo facta Landulfo episcopo Crem. ab Andrea presbytero f. q. Andrei de Pianingo, lege rom.

Testes: Ansaldus, Waldemannus, Lanfranchus, omnes lege rom. Andreas et Iohannes.

50. — 1026, *ma. IX, in vico Castello novo.*

Donatio de una pecia terrae in Zuvenalta (Genivolta) facta a Gezone Himildae dilectae amicae suae.

« In nomine domini Dei heterni. Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo vigesimo sesto, mense madius, indictione nona. Tibi Himilda filia quondam Giselberti notarii de vico Castello novo dilecta amica mea. Ego Gezo filius quondam Andrei abitator in vico Zuvenaltam, quod professo sum ex nacione mea legem vivere Langobardorum, amicus et bene cupiens atque dona tuus presentibus presens dixi. Quampropter dono a presenti die dilecte qui supra tue et in tuo iure et potestatem per hanc cartam donationis proprietario iuri in te abendum confirmo idest nominative pro pecia una de terra aratoria et ex parte buscalea iuris mei quam abere viso sum in suprascripto loco et fundo Zuvenalta, que reiacet ad locus ubi dicitur Pumethra, et est predicta pecia de terra per mensura iusta iugies due, coherit etc. »

Suprascriptus Gezo accipit a Teutaldo, misso amicae suae Himildae, pro launechilt, capellum unum.

Testes: Ottelicus, Brixianus, Arnulfus, lege lang. Andrevertus et Bonipertus.

Salamo notarius sacri palacii.

51. — 1028, *nov.* 24, *XI, Churadi inp. a.* 1, *in castro Maleo. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, ecc., p. 13.

Iohannes et Lanfrancus filii q. Landefredi qui et Ansaldo de loco Bariano, nat. et lege lang., vendunt Golfaldae f. Wilielmi de vico Brebate superiore et relictae Boni Lanfranchi de Bariano, pretio 100 libr. den. arg., medietatem castri Malei et capellae S. Gervaxii et Protaxii prope castrum, et medietatem omnium rerum (iug. 200) quas habent in fundis Maleo, Leudosa, Campo Androni, Glariola magiore et minore, et in compluribus aliis locis, quae enumerantur.

52. — 1029, *ian.* 19, *XII, Chuunradi imp. a.* 2, *infra castro Aquanigra.*

Landulfus episcopus Cremona commutat tabulas sex terrae, intra civitatem Papiam, prope locum qui dicitur catena ferrea, iuris episcopii Crem. cum tabulis novem terrae, intra Papiam, non longe a monasterio S. Felicis quod dicitur Reginae, iuris Angelberti presbyteri f. q. Iohannis, natione et lege lang.

Testes: Petrus archipresbiter de ordine episcopii Cremon. et missus episcopi. Ildevertus notarius f. q. Ursoni, aestimator. Martinus f. Sigezoni et Agino f. q. Teubaldi, aestimatores. Adelbertus f. Adami, Dominicus f. q. Martini, lege rom. Iohannes f. q. Petri et Andreas f. q. Iohannis. Lanfrancus iudex.

(Cfr. 997, sept. 9, 1035, febr. 14).

53. — 1030, *mar.* 18, *XIII, Basileae. S,* 34. Böhmer, *Acta imperii selecta*, 1867, p. 43. Sanclemente, *Series Episc. Crem.*, 234.

Chuonradus imp. Landulfo episcopo Crem. privilegia a praedecessoribus suis concessa, de regalibus in civitate, de ripa Padi, de districtione intra civitatem et extra per quinque milliariorum spatia, de scriptionibus ecclesiae deperditis, confirmat.

54. — 1031, *febr.* 27, *XIIII, Goslare. S,* 36. Muratori, *Ant.* I, 417. Sanclemente, *Series Ep. Crem.*, 232. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 412.

Diploma Chuonradi imp. Hubaldo episcopo Crem. concessum, quo privilegia a praedecessoribus suis collata, de regalibus et districtione intra civitatem et extra per quinque millia, de ripa Padi, de scriptionibus deperditis, confirmat.

55. — 1031, *febr.* 27, *XIIII, Goslare. S*, 38. Muratori, *Antiq.* II, 73.

Chuonradus imp. Hubaldo episcopo Crem. privilegia de regalibus intra civitatem et extra, praeterea consuetudines omnes ad illam potestatem pertinentes, et angarias, et fotrum de civitate quod ad servitium regum colligi usus fuit, et porcos arimannorum, et arbergarias, confirmat.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Chuonradus divina favente clementia romanorum imperator augustus. Si sancta ac venerabilia loca sublimare ac defensare studuerimus ad regni nostri statum hoc pertinere procul dubio non ambigimus. Qua propter nostrorum fidelium presentium scilicet ac futurorum noscat universitas, Hubaldum sancte cremonensis ecclesie venerabilem antistitem, interventu dilectissime coniugis nostre Gisle imperatricis, nostram humiliter adiisse clementiam postulans ut pro Deo et anime nostre remedio precepta a decessoribus nostris sue ecclesie concessa confirmaremus ac roboraremus. Cuius dignis petitionibus annuentes pro ut iuste et legaliter possumus ea firmamus et corroboramus. Ita ut quicquid curature, tolonei, portatici seu ripatici, et comitatum infra prenominatam civitatem seu extra per quinque miliariorum spatia, sicut in eiusdem ecclesie preceptis continetur, teneat habeat firmiterque possideat, tam ipse quam et sui successores. Preterea alias consuetudines quas sui antecessores ad illam potestatem pertinentes et angarias quondam habuerunt, et fotrum de ipsa civitate quod ad nostrum servitium colligi usus fuit, et porcos arimannorum, et arbergarias similiter precipimus ut ipse suique successores perpetuis temporibus exigant. Precipimus itaque atque iubemus ut nullus dux, comes, marchio, gastaldio, decanus seu aliqua nostri regni magna parvaque persona de his omnibus prenominatum episcopum inquietare aut molestare audeat, aut aliquam contradictionem facere. Si quis vero, quod non credimus, huius nostri precepti temerarius violator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nostre et medietatem episcopo cui violentia illata fuerit. Et ad firmiorem securitatem sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus. Signum domni Chuonradi (   ) serenissimi imperatoris augusti. Bruno cancellarius vice Aribonis Maguntini archiepiscopi et archicancellarii recognovi. Datum III kalendas martii, anno dominice incarnationis millesimo XXXI, indictione XIIII, anno autem domni Chuonradi secundi regnantis VI, imperii vero III. Actum Goslare feliciter amen.

† Ego Ramundus notarius huius exempli autenticum vidi et hic subscripsi.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

56. — 1032. *S*, 35, *e altro apografo del secolo* XIII. *Lo* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler, p.* 173, *ne fissa la data fra gli anni* 1031-37. Ughelli, *It. Sacra*, IV, 595. Sanclemente, *Scr. Ep. Crem.*, 230.

Chuonradus imp. praedia civium cremonensium, intra civitatem et extra per quinque millia, Hubaldo episcopo concedit, propter maleficia perpetrata in Landulfum episcopum et in ipsum Hubaldum.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Chuonradus divina favente clementia romanorum imperator augustus. Si sanctarum Dei ecclesiarum earumque pastorum miseriis et infortuniis compati et aliqua munera, per que sublimari debeant, eis inpertire studuerimus, imperii nostri statum roborari et in provectum ampliari et insuper premium nobis eterne vite inpendi minime ambigimus. In veritate namque comperimus quod cremonenses cives contra sanctam cremonensem ecclesiam eorum spiritualem matrem et dominam, ac contra Landulfum bone memorie eiusdem sedis episcopum eorum spiritualem patronum et dominum, ita conspirasent ac coniurasent ut eum cum gravi ignominia ac dedecore de civitate eiecissent, et bonis suis expoliassent, et turrim unam castro cum duplici muro et turribus septem circumdatam funditus eruissent, et famulos qui intus erant, ut mortem evadere possent, cum quibusdam fidelibus canonicis venales fecissent, et omnia que habebant eis tulisent, eorum domos optimas destruxisent, et civitatem veterem a fundamentis obruisent, et aliam maiorem contra nostri honoris statum hedificassent, ut nobis resisterent. Cum non solum divine set etiam mundane leges ita coniurantes et conspirantes dampnent, quatinus non tantum exterioribus bonis set etiam ipsa vita eos privari iubeant, quia vero nunc in ipsa coniuratione manentes eamque obstinato animo observantes Hubaldum predicte sancte cremonensis ecclesie episcopum ita insequuntur, ut ei districtum suum tollant, et fictum de molendinis ac de navibus censum solitum et pensionem de domibus, quas sine eius investitura retentant, minime persolvant, et terram ecclesie propriam et quam eorum parentes in placito per noticias refutaverant, et per aliquas inscriptiones ipsi aut eorum parentes ecclesie dederant, invasam retineant, et super ministeriales suos ut eos occidant, et super ipsum seniorem suum et monachos et clericos suos de manibus tollendo assaltum faciant, et silvas radicibus evellant, et nullam potestatem extra portam sue domus eum habere consentiant, nostra imperialis maiestas sufferre recusat. Qua propter omnibus sancte Dei ecclesie fidelibus presentibus licet ac futuris notum esse volumus, quod ad eorum comprimendam contumatiam et tanti mali consuetudinem extirpandam, et ad miseriam ecclesie misericorditer sublevandam, omnia predia civium cremonensium liberorum coniuratorum et conspi-

rantium, que habere videntur tam in civitate seu in ipsius civitatis suburbio, quam in circuitu pretaxate civitatis, per quinque milliariorum spatia, prelibate sancte cremonensi ecclesie per huius nostri precepti paginam proprietario iure habenda et detinenda concedimus, et in ius ac dominium prenominate ecclesie nostri imperiali auctoritate transfundimus, ea videlicet ratione ut tam prefatus Hubaldus episcopus quam successores sui de coniuratorum omnium prediis quicquid eis recte visum fuerit ad utilitatem ecclesie perpetualiter faciant. Insuper etiam imperiali censura iubemus, ut nullus dux marchio comes vicecomes sculdasio seu magna parvaque regni persona de coniuratorum omnium prediis sanctam cremonensem ecclesiam atque Hubaldum ipsius sedis antistitem eiusque successores disvestire aut inquietare alico ingenio aut occasione presumat. Si quis vero, quod futurum esse minime credimus, huius nostri precepti temerarius violator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras quingentas medietatem camere nostre et medietatem ecclesie eiusque rectori cui iniuria illata fuerit. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur, huius nostri precepti paginam fieri decrevimus et manu propria roborantes sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus. — Signum domni Chuonradi serenissimi ( ) imperatoris augusti.

† Ego Ramundus notarius huius exempli exemplar vidi et hic subscripsi.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli exemplar vidi et legi et sententia non mutata fideliter exemplavi.

57. — 1032-37. *S*, 37. *Lo* Stumpf-Brentano, *Op. cit.*, p. 172, *pone questa lettera fra gli anni* 1031-37. Muratori, *Antiq.* VI, 53. Sanclemente, *Ser. Ep. Cremon.*, 231.

Epistola Conradi imp. civibus cremonensibus ut episcopo satisfaciant de quibusdam maleficiis.

Huonradus gratia dei Romanorum imperator augustus. Omnibus civibus cremonensibus salutem. Volumus et firmiter iubemus, ut pecuniam quam promisistis vestro seniori episcopo pro schaccho et incendio et preda, quam fecistis super illius castella, adimpleatis, si de nostra gratia curatis. Terram vero ecclesie, sicut Landulfus episcopus tempore domni imperatoris Henrici tenuit, volumus ut iste vester senior similiter quiete teneat. De silvis autem ecclesie, que in circuitu sunt, unde illi cottidie contrarium facitis et utimini contra eius voluntatem, iubemus ut non vos amplius intromittatis, si talem censum ei non dederitis sicut Mediolanum et Papia atque Placentia. Osbertum neque illius pares contra voluntatem vestri senioris nullo modo teneatis, si umquam nostram gratiam habere cupitis. Homicidas et latrones qui infra civitatem sunt, de quibus episcopus legem et iustitiam facere vult, per rectam fidem ante presentiam eius conducatis et eos legaliter iudicare episcopum adiuvetis.

† Ego Ramundus notarius huius exempli autenticum vidi et hic subscripsi.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

58. — 1032-37. *S*, 38. Muratori, *Antiq.* II, 327. *Lo* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, *p.* 173, *pone questo diploma fra gli anni* 1031-37.

Chuonradus imp., cum Adam cremonensis diaconum Henricum cremon. ecclesiae cardinalem et utillimum famulum, quem ipse Conradus cum omnibus suis rebus mobilibus et immobilibus sub suae potestatis tuitione receperat, occidisset, concedit omnia praedia intra civitatem et extra per totum episcopatum et cunctas res mobiles et immobiles eiusdem Adami cremonensi ecclesiae et Hubaldo episcopo.

59. — 1032, *sept. XV, Chuonradi imp. a.* 6, *in loco Caravagio.*

Promissio de non agendo vel causando pro 16 peciis terrae in loco et fundo Mucianika, facta Agimoni presbytero de Caravagio f. q. Ambroxii, a Leone et Ferlinda, Petro et Giselberga, Gagido et Officia, Roginerio et Benedicta, iugalibus, natione et lege long., qui accipiunt pro launechild « capello uno de caput ».

Testes: Ambroxione et Rotardus germani, Walpertus.

60. — 1032. *dec.* 8, *XV, Chuonradi imp. a.* 6, *Cremonae. S*, 123.

Commutatio inter Hubaldum episcopum Crem. et Agimonem presbyterum f. q. Ambroxioni de Caravagio de 57 campis et 2 pratis, iuris episcopii, in loco et fundo Caravagio, cum 16 campis et petia una de prato et una de silva, iuris Agimonis, in loco et fundo Mozianica.

(*Tra le altre coerenze in Caravaggio avvi* rio de Morgula; *in Mozzanica,* rio de Syna — et heredes quondam Lanfranci et Ardoini qui sunt comites — *dei conti di Bergamo*).

Segnati: Huho de Casalibutano, missus episcopi. Walpertus, Mauro, Leo, de Caravagio, aestimatores. Albertus et Alberius, de Cremona, lege romana, Silifredus, Andreas, Lazaro, de Cremona, testes. (V. a. 1032, sept.)

61. — 1032. *Dal* Bonafossa, *Monumenta Cremonensis Ecclesiae, Cremonae* 1788, *vol. I, p.* 58, *MS. dell'Arch. Vescovile. (Di questo documento è dato solo un cenno dal Bonafossa, il quale dice che esisteva già nell'Arch. Vescovile).*

Hubaldus episcopus investit riparios de ripatico Padi.

62. — 1033, *ian.* 17, *I, Chuunradi imp. a.* 6. *Cremonae?*

Leo presbyter cremonensis et de ordine canonicae, natione et lege rom., donat Hubaldo episcopo Crem. atque recipit in emphyteusin, usque ad septimam generationem, tres pecias terrae in Cuxina ebli, in Lovaria; item recipit quatuor pecias terrae, iuris episcopii, in Cona (prope Pipiam), in Sablone, et non multum longe a porta Natali civitatis Cremonae.

Testes: Ugo, Ingezo, Ingezo, lege rom. Petrus et Obizo.

63. — 1034, *ian.* 20, *III, in Foronovo. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, ecc. p.* 15.

Adelbertus, pergomatis ecclesiae levita, et Oddo, filii Rotepaldi de Gabiano, cedunt Hubaldo episcopo cremon. (praesentibus Adraldo fratre eius et Bernardo advocato), quicquid praedii possidebant in villis Publica, Tertiolasco et Vidolasco, iuris eiusdem episcopii, videlicet benefitium Heinrici f. Tebaldi vicedomni, et terras insuper in Albaule, Rotaningo et Pozale, et accipiunt ab episcopo, nomine benefitii, omnem censum et redditionem ipsius terrae et omnia quae a cultoribus solvuntur, praeter ea quae ad comitatus districtionem pertinent (Cfr. a. 1078, oct. 1).

64. — 1034, *apr.* 18, *II, in loco Rivoltella. S,* 162.

Testamentum Winizonis presbyteri f. quondam . . . , qui legat episcopio cremonensi casas et terras in locis et fundis Rivoltella, Muntodano, Gumidi (Gombito) et Muscazano, quas emerat a Winizone et Gerardo germanis f. q. Widonis de Rivoltella, si praedicti germani, quibus suprascriptas res in usufructum relinquit, sine filiis vel filiabus legitimis morientur.

Testes: Giso, Opprandus, Albertus, Rozo.

65. — 1034, *aug.* 6, *III, Chuonradi imp. a.* 8, *Cremonae. S,* 212 (1).

Martinus f. q. Agiperti de loco Videxedo, natione et lege rom., Hubaldo episcopo Crem. donat casas vineas puteum silvas terras aratorias (iug. 18) in Videxedo ubi runco Ursoli dicitur.

Testes: Ugo, Rodulfus, Biliardus, omnes lege rom. Raimpaldus et Adammus.

66. — 1034, *nov.* 15, *IV, Chuonradi imp. a.* 8, *in vico plebis S. Iacobi.*

Commutatio ecclesiae S. Petri cum tribus iugeribus terrae in Viacava (cohaeret, rio riorissa), iuris episcopii cremon., cum tribus peciis terrae aratoriae et prativae in Stafolo, cum ecclesia SS. Bartholomei et Martini, et in Spineta, iuris Ugonis f. q. Bosonis comitis, inter Ubaldum episcopum et Ugonem, nacione et lege allamannorum.

Segnati: Ugo, Wigelmus, aestimatores, Ganselmus notarius aestimator (*con essi fu sul luogo* Adam archipresbiter eccl, crem. et missus episcopi). Iohannes, Azanus, Sanibertus, testes, lege allamannorum. Martinus, Anselmus, Aderamus, Rotepaldus, lege romana, testes.

Rozo notarius et iudex sacri palacii (2).

(1) Coll'a. 8° di Corrado corrisponde al 1034, ma l'indizione 3ª accennerebbe al 1035.

(2) Il conte Ugo, figlio del fu Bosone, qui nominato, è certo il conte di Sabbioneta. V. Muratori, *Antiq.* I, 420. In questo stesso atto, alle due pezze di terra in Staffolo (comune di Casalmaggiore) si dicono coerenti, da sera, i *marchiones*. Sono certo i marchesi Obertenghi, a cui nel secolo XI apparteneva Casalmaggiore. Muratori, *Antiq.* I, 291. Viacava è, come già si notò altrove, Belforte.

L'indizione imperiale, dovrebbe essere la 3ª; ma l'anno 8° dell'impero di Corrado accenna al 1034. Sembra dunque che vi sia sbaglio o nella indicazione degli anni di Corrado (l'8° invece del 9° = 1035) o nella indizione (la 4ª invece della 3ª).

67. — 1035, *ian*, 1? *Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, I*, 342.

Manfredus presbyter de ordine canonicae S. Mariae Cremonae donat Rodulfo abbati mon. Nonantulani petiam terrae in loco Goto, quam in emphyteusim recipit pro se suisque filiis et nepotibus usque in terciam generationem, una cum duabus aliis peciis, iuris monasteri, in Parlasso, et prope ecclesiam S. Luciae, non longe a civitate Cremonae.

68. — 1035, *febr.* 7, *III*, *Kunradi a.* 8, *Farfingo. Dal* Lupo, *Cod. Dipl. Berg. II*, 581.

Donatio praediorum in Gabiano et Farfingo, facta cathedralibus S. Vincentii et S. Alexandri, in civitate Pergamo, a Grimaldo presbytero f. q. Perisindi de loco Rumano, lege long., pro remedio animarum aliquorum de Martinengo, a quibus ea emerat.

69. — 1035 *vel* 1065, (1034 *vel* 1064 *ab inc.*), *febr.* 14, *III*, *Cremonae.* Muratori, *Antiq. II*, 421.

Promissio Uberti f. Uberti comitis, lege saliha, Hubaldo episcopo Crem. quod inviolatum omni tempore servabit hospicium episcopi crem. in Papia, situm prope monasterium S. Felicis.

Amizone notario sacri palacii (1).

70. — 1035, *iun. V*, *Conradi imp. a.* 9, *intus castro Muscacianno.*

Rogerius f. q. Lanfranci de loco Barianno concedit per 29 annos, libellario nomine, centum iugera, terras et res, quae in beneficium detinet ab episcopio cremon. in locis et fundis Muscacianno et Blaconia, Winizoni f. q. Widonis et Golsoldae f. q. Wilielmini iugalibus et genitrici ipsius Rogerii, qui promittunt solvere pro censu singulis annis ante ecclesiam beati Petri de Muscacianno arg. den. bon. mediol. soldos 20.

Testes: Oprandus, Osbertus, Warnerius (2).

71. — 1036, *apr.* 21, *IV*, *Chunradi imp. a.* 11, *Cremonae. Ap.*

Doho, f. q. Maginfredi iudicis de Cremona, natione et lege long. vendit Maginfredo presbytero f. q. Mainardi 6 perticas iugiales et 6 tabulas terrae clausurivae cum vitibus, extra civitatem in Sablone, pretio 10 librarum den. bon. arg.

Testes: Azo qui dicitur Copario, Adam qui nominatur Ohoni, Iohannes, Albertus, Leo, Bulgarone f. q. Petri de Luvisino, de Cremona.

72. — 1036, *ma.* 22, *IV*, *in castro Gummidi* (*Gombito*).

Gunfolda uxor Vinnizonis f. q. Widonis, consensu iugalis sui, iurat Rogerio (de Bariano) f. q. Lanfrancki, filio suo, quod si inter tres annos ipse Rogerius solverit 200 libras arg. den. bon. mediol., dimittet ei omnia iura quae sibi pertinent, et de quibus Rogerius debet eodem die sibi facere refutacionem, de quarta parte casis capellis castris atque omnibus rebus in Maleo et Bariano eorumque adiacentiis, nec non de casis et rebus in Maleo et in ceteris locis, quae Gunfoldae pervenerunt per scriptum a Lanfranco, patre Rogerii et a filiis quondam Ansoldi.

† Die sabati quod est undecimo calendas iunii, castro Gummidi, presencia bonorum hominum corum nomina subter leguntur. Coniunserunt se Vinnizo filium quondam Widoni et Gunfolda iugalibus, consenciente ipse Vinnizo eidem conius sue, nec non ex alia parte Rogerium filius quondam Lanfranchi, et ibi locum ibi presens iuravit ipsa Gunfolda a sancte Dei evvangelia, ut si ipse Rogerius aut eius filiis dederint aut sanacionem

(1) Il principio di questo documento è: *Anno ab incarnatione dom. n. I. Ch. millesimo quarto, quartodecimo die mensis februarii, indictione tercia. Vobis domno Hubaldo episcopo*, etc. E il Muratori diede infatti al doc. la data dell'a. 1004. Ma evidentemente avvi errore, derivato dall' omissione che fece il notaio della parola *tricesimo* o *sexagesimo* dopo *millesimo*. Infatti, durante l'episcopato di Ubaldo, ricorre due volte l'indizione 3ª, in anni che si possono adattare al presente doc., nel 1035 e nel 1065. Notisi poi che qui si tratta, a quanto pare, dell'anno cremonese dall'incarnazione, perciò, il 1034 o il 1064, indiz. 3ª, corrisponderebbero al 1035 o al 1065 volgare. Per il contenuto di questo doc. cfr. a. 1071, nov. 10.

(2) Coll'a. 9° dell'imperatore Corrado, sarebbe l'anno 1035, ma coll'indizione 5ª sarebbe l'anno 1037. Riguardo a questo Roggiero di Bariano e alla sua madre Golsolda, cfr. i documenti 998, maggio 1, e 1022, diploma di Enrico II.

fecerint de argentum denarios bonos mediolanensis libras duecenti qualicumque die da odie in antea usque ad annos tres expletis a unum die eorum Winizoni et Gunfolde aut eorum filiis aut quantum inter eos conve . . . rit, ut tunc ipsi Wuinizo et Gunsolda aut unum ex eis si ambo tunc non fuerit aut eorum filiis et amittat inneundem Rogerius aut in eius filiis talem securitatem quales iudices ipsius Rogerii dixerint quod eis suficiat de illam quartam partem de casis capellis castris adque omnibus rebus quibus sunt positis in locas et fundas Maleo et in Bariano et in earum aiacentiis et pertinenciis, nominative illam quartam porcionem unde ipse Rogerius in eadem Gunsolda da odie cartam promisionis refudacionem amittere debet, adque omnibus casis et rebus quibus sunt positis in infrascripto loco Maleo vel per ceteris locis quod eidem Gunsolde per scriptum adsuper suprascriptus quondam Lanfrancus et filli quondam Ansoldi advenerint. Et si ipse Winnizo et Gunsolda aut unum ex eis vel eorum filiis eodem precio aut quantum inter eos convenerint susceperint aut si susipere distulerint, tunc maneant et sint infrascripta quartam porcionem qualiter superius legitur et iam dictis omnibus casis et rebus sicut supra decernitur in iure et potestatem infrascripti Rogerii aut de eius filiis et faciant exinde proprietario nomine quitquit voluerint. Ibi iuraverunt Rolandus de loco Isio et Osbertus filius quondam Rihezoni, vasi eidem Winizoni, suprascriptum sacramentum per iussionem infrascripti Winizonis seniori eorum et ita infrascriptus Winizo promisit se observaturum. Factum est hoc anno imperii domni Churadi imperatoris deo propicio decimo, suprascripto die sabati, indictione quarta. Unde duo breve in uno tinore scripte sunt.

Signum ✝ ✝ ✝ ✝ ✝ manibus Anselmi de loco Roiolo et Lanfranci de loco Trezo sive Drogona de civitate Laude sive Tedaldi de loco Oureni sive Adelberti de loco Carpeneto qui interfuerunt testes.

✝ Walfredus iudex sacri palacii interfui et subscripsi.

✝ Gisulfus iudex sacri palacii interfui et subscripsi.

✝ Ego Ioannes iudex sacri palacii interfui.

✝ Ego Bernardus notarius sacri palacii interfui et unc breve scripsi.

73. — 1037, *ma.* 14, *V, Chuonradi imp. a.* 10, *in loco Badaglo* (*Baggio, circ. di Milano*). *S,* 127 (1).

Rogerius f. q. Lanfranchi de Bariano, nacione et lege long. vendit Rotepaldo f. q. Addoldi de loco Sarniano (Sergnano) cunctas casas et omnes res mobiles et familias, quae infra italicum regnum habet « et sunt rebus ipsis in loco et fundo Bariano cum capella et castro, seu in loco et fundo Munticello cum castro et capella, et in Maleo cum castro et capella, seu in comitatu in Valcamonica locus Uberti, ad super totos ipsos locos inter sediminas et vineis seu terris arabilis et pratis, gerbis, pascuis, silvis, salectis, saticiis, molendinis et piscationibus iugias quinque milia », et accipit pretium arg. den. bonos libras mille.

Testes : Iohannes, Adelbertus, Ermizo, lege long.

74. — 1037, *ma.* 28, *V, in obsidione Mediolani. Copia sincrona, in fine del Codice Sicardo,* 227. Muratori, *Script.* I b, 177.

Statuta Chuonradi imp. de beneficiis vassallorum.

✝ In nomine sancte et individue Trinitatis. Chuonradus gratia Dei romanorum imperator augustus. Omnibus sanctae Dei ecclesiae fidelibus et nostris tam presentibus quam et futuris notum esse volumus, quod nos ad reconciliandos animos seniorum, et militum, ut ad invicem semper inveniantur concordes, et ut fideliter et perseveranter nobis et suis senioribus serviant devote, precipimus et firmiter statuimus, ut nullus miles episcoporum, abbatum, abbatissarum, aut marchionum vel comitum, vel omnium qui beneficium de nostris pubblicis bonis, aut de ecclesiarum prediis tenet nunc, aut tenuerit, vel hactenus iniuste perdidit, tam de nostris maioribus vasvasoribus, quam de eorum militibus, sine certa et convicta culpa suum beneficium perdat, nisi secundum constitucionem antecessorum nostrorum, et iudicium parium suorum. Si contentio . . . serit inter seniores et milites, quamvis pares adiudicaverint illum suo beneficio carere debere, et si ille dixerit hoc iniuste vel odio factum esse, ipse suum beneficium teneat, donec senior, et ille quem culpat cum paribus suis ante nostram presentiam veniant, et ibi causa iuste finiatur. Si autem pares culpati in iudicio senioribus defecerint, ille qui culpatur suum beneficium teneat, donec ipse cum suo seniore, et paribus, ante nostram presentiam veniant. Senior autem, aut miles qui culpatur, qui ad nos venire decreverit, sex ebdomadas, antequam iter incipiat, ei cum quo litigatur inotescat. Hoc autem de maioribus vasvasoribus observetur. De minoribus vero in regno aut ante seniores, aut ante nostrum missum, eorum causa finiatur. Precipimus eciam ut cum aliquis miles sive de maioribus sive de minoribus de hoc seculo migraverit, filius eius beneficium habeat. Si vero filium non habuerit, et abiaticum

1) L'indizione 5ª appartiene all'a. 1037, ma l'anno 10º di Corrado porterebbe questa vendita all'a. 1036.

ex masculo filio relinquerit, pars modo beneficium habeat, servato usu maiorum vasvasorum, in dandis equis et armis, suis senioribus. Si forte abiaticum ex filio non relinquerit, et fratrem legitimum ex parte patris habuerit, si seniorem offensum habuit, et sibi vult satisfacere, et miles eius effici, beneficium quod patris sui fuit habeat. Insuper etiam omnibus modis prohibemus ut nullus senior de beneficio suorum militum cambium aut precariam aut libellum sine eorum consensu facere presumat. Illa vero bona que tenent proprietario iure aut per precepta aut per rectum libellum sive per precariam nemo iniuste eos divestire audeat. Fodrum de castellis quod nostri antecessures habuerunt, habere volumus. Illud vero quod non habuerunt nullo modo exigimus. Si quis hanc iussionem infregerit auri libras centum componat medietatem camere nostre et medietatem illi cui dampnum illatum est. — Signum domni Chuonradi serenissimi romanorum imperatoris augusti. ( ). Kadolohus cancellarius vice Hermanni archicancellarii recognovit.

Datum quinto kalendas iunii, indictione quinta, anno dominice incarnationis millesimo trigesimo octavo. Anno autem domni Chuonradi regis tertiodecimo, imperii undecimo. Actum in obsidione Mediolani feliciter amen.

75. — 1037, *iun. V, Chuonradi imp. a.* 11, *Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II,* 171.

Richizo et Wibertus germani f. Rozoni de Cremona donant Rodulfo abbati mon. Nonantulani pecias duas terrae in Cavalaria (Cavallara, com. di S. Martino in Beliseto; alla 2ª pezza è coerente fluvio Cremonella), quas titulo emphyteusis recipiunt, una cum pecia terrae in Sablone, non longe a civitate Cremonae (Sabbioni, com. dei Due Miglia) et cum massericiis duobus in Piceningo.

76. — 1037, *nov.* 8, *V, Conradi imp. a.* 10, *Cremonae, A V.*

Hubaldus episcopus Crem. concedit, libellario nomine, Arduino comiti f. q. Lanfranci comitis (dei conti di Bergamo) et Imildae comitissae f. q. Rainegi iugalibus et eorum filiis vel abiaticis, castra capellas massaricia destrincta et omnia, iuris episcopii, quae Sihifredus f. q. Olrici de loco Surxinae detinebat ad beneficium in Mixano, Pauxolo, S. Iacobo et S. Faustino, Ursocasale, Crota, Ioaningo, Munte collare, Arquaho, Caxerata, Vidalingo, reddendo censum annuum 12 den. bon. mediol. (V. 1015, ma. 21).

77. — 1038, *oct.* 3, *VI, in castro Nonantolae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola II,* 176.

Buningus f. q. Leoni de Cremona, lege rom., donat mon. Nonantulano peciam terrae in Muridello (Muradelle) et recipit in emphyteusin pecias sex in locis Septecani et Pipia, una cum pecia donata.

78. — 1038, *dec. VII, A. Nonantulae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II,* 177.

Iohannes f. q. Adami de Cremona recipit a Rodulfo abbate mon. Nonant. precariae nomine, pecias terrae infra Cremonam, et foris prope civitatem, quarum unam cum capella in honore S. Silvestri et aliam in loco Pertuso, et in Lora, Piceningo, Widaringo, Ciciningo, Lunze, inter Padum et Pausiolum, in Arcisi, in Posaculiani, in Armannore, in Casale, in Casale Maurelioni, in Gauselingo, et donat bona in loco et fundo casamento Andreversi, ubi dicitur Runco, et in casa ubi dicitur Bricani (prima pecia in Mandreversi, cohaeret a monte fluvio Aspixe), quas in emphyteusim quoque recipit.
(Cfr. 920, ma. 10, 927, ma. 23).

79. — 1039, *aug. VII, Nonantulae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II,* 178.

Lanfrancus qui et Meraldus de Cremona, lege lang. donat monasterio Nonant. octo pecias terrae in loco et fundo Bulgari, et in Cederaria (septimae peciae cohaeret fossatum Traxo) et recipit in emphyteusim pecias quindecim in Bulgaro, Noxedolo, et in Sablone quae nominatur prope strada quae dicitur papiensis, una cum peciis donatis.

80. — 1039, *oct.* 23, *VIII, Cremonae. ASA.*

Cremoxianus f. Iohannis de Cremona, natione et lege rom., recipit ab Ubaldo episcopo Crem. in emphyteusim, pro se et posteris usque ad quartam generationem, sex petias terrae aratoriae in Casale Paulani (prope fluvium Dalmonam) et in Villasco (Villasco, com. di Carpaneta Do-

simo), quas donat episcopio, una cum pecia terrae aratoriae, iuris episcopii, « foris civitate non longe de villa qui nominatur san Thomato » (cohaerit a sera fluvius Pipia).

Testes: Adam iudex. Iohannes qui consensit filio Cremoxiano. Ugo, Iohannes, Biliardus, lege rom. Ildeprandus, Petrus. Ganselmus notarius.

81. — 1039, *nov.* 12, *VII, in Nonantola. Dal* Tiraboschi, *Op. cit., II,* 179.

Iohannes f. q. Dominici de Cremona, lege lang., donat monasterio Nonantulano peciam terrae in loco et fundo Genaringo et recipit precario nomine pecias tres in loco Parlasci (prope civitatem Cremonam: una in loco ubi dicitur S. Silvestri), una cum terra donata.

82. — 1039-1046. *S,* 39. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 426.

Henricus rex confirmat ecclesiae cremonensi bona Adami cremonensis qui diaconum Henricum occiderat (1).

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia rex. Si sancte Dei ecclesie eiusque pastorum miseriis et infortuniis compati et aliqua munera per que eadem sancta Dei ecclesia sublimari ac sublevari debeat ei studuerimus impartiri, regni nostri statum roborari et in provectum ampliari et insuper premium nobis eterne vite impendi maxime ambigimus. In veritate namque comperimus quod quidam cremonensis vir Adam nomine, superbie spiritu inflatus, et diabolica audacia concitatus, quemdam diaconem Henricum nomine, sancte cremonensis ecclesie cardinalem et utilimum famulum et quem noster genitor cum omnibus suis rebus mobilibus et immobilibus sub sue potestatis tuitione recepit, eius maiestatis reverentiam vilipendens innocenter occiderat, illius morte ecclesie cuius erat famulus in omnibus commodis tanta dampna conferens quanta extimare non sufficimus. Qua propter, etc. ut in proximo precedenti. (*Precede nel Cod. S,* 38, *il diploma di Corrado II, numero* 58, *per lo stesso argomento*).

† Ego Ramundus notarius huius exempli exemplar vidi et hic subscripsi.

† Ego Gyrardus notarius utriusque infrascripti exempli exemplaria vidi et legi et fideliter exemplavi.

83. — 1039-1045. *S,* 44. Muratori, *Antiq. I,* 1001. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 207.

Henricus rex, ad damna ecclesiae cremonensis resarcienda, Hubaldo episcopo totum districtum de insula Fulkerii, sicut tenuit Bonifacius, concedit.

84. — 1040, *ian.* 17, *VII, Augustae. S,* 41. Muratori, *Antiq. VI,* 217. Sanclemente, *Series Ep. Crem.* 238.

Henricus rex, ad iacturam impediendam bonorum abbatiae S. Laurentii, infra civitatem Cremonam sitae, a Walderico abbate factam, statuit ne abbates aliquo modo de rebus abbatiae decernant sine licentia Hubaldi episcopi Crem. et successorum, quibus abbatia subdita est.

85. — 1041, *febr. IX, infra spoldo de castro Muntothano (Montodine). S,* 161.

Carta iudicati et ordinationis, sive testamentum Winizonis f. q. Widoni de Rivoltella, lege long. quo statuit ut ecclesiae S. Mariae et S. Imerii Crem. habeant portionem suam de curte castro et capella Rivoltellae et Monthothani, si sine heredibus legiptimis mortuus fuerit, reservato usufructu Raimburgae genitrici si sibi supervixerit, dummodo qui in dictis locis beneficium habent (Olderadus, Saxo, Albericus, Emizo, Rozo, Bernardus) numquam eo priventur; alioquin omnia in potestatem pervenient S. Ambroxii ecclesiae mediolanensis.

Testes: Olfro, Anselmus, Ardericus. (V. a. 1021, iul. 28, 1034, apr. 18, 1036, ma. 22).

---

(1) Dell'autenticità di questo diploma puossi dubitare, perchè, ripetendosi in esso le parole del diploma di Corrado II, (Muratori, II, 327), Enrico III verrebbe a dire, nella *dispositio,* che ha fatto tale conferma per l'intervento dell'imperatrice sua consorte Gisla, mentre fu sua madre. Ma è questa forse una svista del notaio del Cod. Sicardo, che, badando più al senso che alle parole, non trascrisse la continuazione del diploma di Enrico III, dove quelle parole dovevano o mancare o essere diverse.

86. — 1041, *febr.* 28, *IX, infra castro Iovenalta. S,* 129.

Rogerius f. q. Lanfranchi, natione et lege long. de castro Maleo, donat Ubaldo episcopo Crem. casas, massaricias res, terras, molendina, piscationes, usus aquarum, etc., in integrum pertinentia ad curtem, in loco et fundo Bariano foris castro.

Testes: Ugo, Dodo, Samsommus, Opizo, Rainaldus, Iohannes, omnes de Cremona. Gain? qui et Amizo iudex. Ganselmus notarius.

87. — 1041, *mart.* 11, *IX, infra (castro) Bariano. S,* 128.

Rotepaldus f. q. Adaldi de Sargnano, nat. et lege long. donat Ubaldo episcopo Crem. curtem Bariani muratam cum fossato, cum capella S. Gervasii et Protasii, et cum omnibus terris et rebus ad curtem et capellam pertinentibus.

Testes: Wilielmus de loco Gabiano, Albertus de Munteriono, Ardetio, (V. a. 1037, ma. 14).

Rog. a Vitali qui et Adelberto iudice sacri palacii.

88. — 1041, *dec.* 20, *IX, Cremonae. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 16.

Venditio unius peciae terrae, cum prato, tab. 2 et dimidiae, infra civitatem Cremonae, prope puzo qui dicitur Gordani, pretio 6 libr. den. arg., facta ab Ammizone subdiacono f. q. Adammi cremonensis, nat. et lege salika, et ab Ammiza eius matre, nat. et lege romana, Bonnizoni, f. Martini, cremonensi.

89. — 1043, *oct.* 16-31, *XII, in loco Gramo (leggasi Grumo). Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden,* p. 18.

Rogerius de Maleo, f. q. Lanfranki, lege lang., vendit Hubaldo, episcopo Cremonae, pretio arg. den. bon. libr. 50, casas res capellam et beneficium, intus et foris castro Maleo, quae per precariam ab episcopo detinet, cum districtu et angaria.

90. — 1044. *S,* 45. Muratori, *Antiq. VI,* 53.

Praeceptum Adalgerii, missi regis Henrici, Cremonensibus, ut placitum episcopi adeant.

Adalgerius cancellarius et missus gloriosissimi et piissimi regis Henrici. Omnibus militibus vavassoribus omnique populo in episcopatu cremonensi seu in comitatu habitantibus, nec non cunctis civibus tam maioribus quam minoribus. Ex parte senioris nostri quasi ex suo ore, cuius vice in regno sumus, precipiendo iubemus ut quacumque die vel tempore Hubaldus cremonensis episcopus placitum tenere voluerit, omnes comuniter conveniatis et per eum sicut rectum et iustum est vos constringatis. Si quis autem ita rebellis extiterit ut venire ad placitum ab eo condictum noluerit aut per eum constringi recusaverit, sciat se conpositurum auri libras duas, medietatem camere senioris nostri regis et medietatem predicto Hubaldo episcopo. Insuper quoque ex regali auctoritate omnibus precipimus ut omnes adiutorium iamdicto episcopo unanimiter prestetis contra eum qui diabolica suasione ad eius placitum venire seu per eum distringere noluerit. Et qui adiutorium inde episcopo supradicto conferre distulerit, pena superius dicta damnetur. Ideo autem hanc penam posuimus quia in nullo episcopatu tantas lamentationes invenimus, unde episcopus legem nequaquam facere potuisset.

Adalgerius cancellarius ac missus regis firmavi †.

† Ego Ramundus notarius huius exempli autenticum vidi et hic subscripsi.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

91. — 1044, *ian.* 26, *XII, Cremonae. S,* 132.

Hubaldus episcopus Crem. dat Lazaro presbytero f. q. Aimoni de Caravagio, tres servos et tres ancillas fratres et sorores, natione italicos (Iohannes Ariprandus Rolandus Fitia Gausiga Teuperga), iuris episcopii, et recipit, commutationis nomine, 14 petias terrae intra et extra castrum Corentii (quintae peciae in clariola cohaerit fluvius Basi; sexta et undecima sunt in loco Murgula) et servos duos (Ambrosius Albertus), natione quoque italicos.

Segnati: Iohannes presbiter missus episcopi. Adam qui et Amizo iudex, Gauselmus notarius, germani, Adam qui nominatur Bezani, de Cremona, milites episcopi, aestimatores. Leo, Adam, Iohannes, lege rom. testes. Peligrinus, Rolandus, Giselbertus, testes.

92. — 1044, *apr.* 18, XI ?, *Cremonae.*

Ubaldus Crem. episcopus investit Adraldum f. q. Gandulfi de castro ubi dicitur... (cfr. a. 1046, apr. 3), lege salicha, precariae nomine, usque ad septimam generationem, de terra aratoria foris predicta civitate loco ubi dicitur Credario prope Aquaducio, quam Adraldus donat episcopio, et de alia terra cum vitibus, prope fossatum civitatis, iuris episcopii.

Testes: Aderamus, Albizo, Ubonaldus, lege salicha. Aderamus, Wuilielmus, Aderamus, Albertus, Ingizo.

93. — 1044, *iul.* 15, *XI, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, pag.* 20.

Ubaldus, Crem. episcopus, investit Petrum f. q. Bonifri cremonensem, lege et nat. langob., precariae nomine, usque ad quartam generationem, sub censu annuo 12 den. mediol., de 6 iugeris terrae aratoriae in loco Basilicana, quae Petrus donat episcopo, et de octo peciis terrae, iuris episcopii, prope fluvium Pipiam (in Braida Botaria, in Cona), in Septecani et in Mundelle (*leggasi* Muridelle).

94. — 1045, *sept.* 25, *XIV, Cremonae, S,* 159.

Cessio facta Ubaldo episcopo Cremonae, de districtu et arbergaria famulorum episcopii in Aufoningo (Offanengo), a Teudaldo et Wilielmo de vico Calugade.

Die mercoris quod est septimo kalende octubris. In civitate Cremona, in domo ipsius civitatis, presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Per fuste quod suis tenebant manibus Teudaldus et Wilielmus, sunt avunculus et nepos sunt de vico Calugade, censuerunt (*cesserunt* ?) atque tradiderunt seu perdonaverunt et refutaverunt in manus et potestatem domni Hubaldi episcopi de episcopio cremonense vel ad eius successores, ita ut a modo in antea nunquam in tempore non sit nobis qui supra avunculus et nepoto nec nostris heredibus potestatem agere nec causare nec requirere contra te qui supra domnus Hubaldus episcopus vel contra vestros successores, nominative famuli de infrascripto episcopio qui sunt habitatores in vico et fundo Aufoningo vel in eius pertinentiis omnem illorum destrictum et arbegaria nisi q̄n ad te qui supra domnus episcopus vel ad suos successores venerit vel redierit se nullam alteram potestatem facere non debeamus nisi tantum si infrascripti famuli si furtum fecerint in infrascripto castro Aufoningo dicendum nobis, set omni tempore nos qui supra avunculus et nepoto cum nostris heredibus taciti et contenti exinde nos permanere debeamus. Quod si aliquo tempore nos qui supra *etc. etc.* quia in tali tinore sicut supra legitur accepimus nos qui supra avunculus et nepoto a te qui supra donno Hubaldo episcopo exinde launechil crosna una, quia sic inter nobis convenit.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadragesimo quinto infrascripto die indictione quartadecima. Actum infrascripto domo feliciter. Signum † † manibus infrascriptorum Teutaldi et Wilielmi avunculus et nepoto qui infrascripta fine fecerunt ut supra et infrascripto launechil acceperunt. Signum † manibus Ribaldi de Dovaria et Giselberti de Solario seu Liprandi et Iohannis seu Alberti qui interfuerunt. † Ganselmus avocatus ibi fui et subscripsi. † Petrus notarius scripsi et interfui.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi.

95. — 1046, *apr.* 3, *XIII, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, ecc. p.* 23.

Adraldus, f. q. Gandulfi, qui fuit de vico Cari, nat. et lege salika, donat Ubaldo, episcopo Cremonae, petias sex terrae, in clusura Mazuconi (cum casa, cohaeret Rodano), in Farisingo, in Aquaducio et in Runco qui dicitur Ostremundi; et has petias terrae accipit in enphyteusim, usque ad sextam generationem, una cum octo petiis, iuris episcopii, in Braida botaria, in Sancto Quirico, ad Sanctum Silvestrum, ad Credario, in Lora prope stradale pavese (cfr. a. 1044, apr. 8 e 1064 apr. 18).

96. — 1046, *aug.* 4, *XIV, Bariano. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, ecc. p.* 27.

Hubaldus, Crem. episcopus, commutat quinque pecias terrae, unam sedimen et quatuor aratorias, in Casale et Menzana, cum octo peciis terrae aratoriae, in Palosco ad locum ubi dicitur Augiuno, iuris Ottonis f. q. Lanfranci de loco Martiningo.

97. — 1046, *oct.* 15, *XV, Cremonae, in domo civitatis, in camera dormitoria, iusta laubia minore que est iusta capella S. Stephani. A V. Ap.*

Investitura facta ab Ubaldo episcopo Crem. in Adalbertum f. q. Rolandi, qui

nominatur Storto, de omne suo beneficio, quod ab episcopio tenet, quod iacet in parte in regona de Pado, in plebe quae nominatur Cogullo, Porto, Nixicla, Summo, Altesville, Banzola, Sabloneta, Rublello, Casale maiore, Runcatulo, S. Benedicto, S. Iohanne, S. Maria vado pagano, Casamarza, Cunciliolo, Cornaleto, Muridella, in Pado et Oleo, in Gabina ubi dicitur medio pane, in Farisingo et in Cremona.

Presenti: Adelbertus missus Enrici regis; *parecchi giudici e notai del sacro palazzo, e vassalli del vescovo, fra cui* Rogerius de Bariano, signifer.

98. — 1046, *nov.* 29, *XV, in Muntodano. S,* 162.

Winizo f. q. Oddoni (Widoni) de Rivoltella, natione et lege long., vendit Raimburgae genitrici suae et relictae q. Widoni casas castra capellas et res omnes quas possidet in Rivaltella, Muscazano, Muntodano, Gumidi, Vinzasca vel in aliis locis et recipit arg. den. bon. libras 600. Item vendit per ipsam cartulam et ipsum pretium servos 10, natione italicos (Redulfus Aribertus pater et filius, Celsus, Martinus, Teuzo, Adame, Opprandus, Sariho, . . .).

Testes: Ribaldus, Lanfrancus, Teupertus. (V. a. 1041, febr.).

99. — 1047-56. *S,* 45. *Campo, Crem. fed.* 14, Ughelli, *Ital. Sacra, IV,* 596, Zaccaria, *Series Epis. Crem.* 97, Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 208.

Epistola Henrici imp. ad cunctum populum cremonensem, qua, conquerente et postulante Hubaldo episcopo, praecipit ne ipsi impediant, districtum intra civitatem et extra per quinque millia et aquam ac ripam Padi cum omni toloneo seu curatura atque ripatico a Vulpariolo usque ad caput Adduae cunctasque piscationes cum molendinorum molitura et navium debito censu et omnes rectitudines ac reddibitiones et fotrum seu ceteras consuetudines et vias publicas, ceteraque iura.

100. — 1047-56. *S,* 40. Muratori, *Antiq. VI,* 217. Sanclemente, 237, 240. Zaccaria, 102.

Henricus imp. Hubaldo episcopo Crem. confirmat et restituit cortem et plebem de Arciaco, plebem de Misiano, decimam de castro Agnadello ad plebem de Arciaco pertinentem, decimam de Mauringo (Morengo) ad plebem de Fornovo attinentem, nec non medietatem de castro Cortegnano iuris abbatiae S. Laurentii (Cremonensis), quae Heribertus archiepiscopus mediolanensis et Girardus eius nepos iniuste abstulerant Landulfo et Ubaldo episcopis.

101. — 1048, *iul.* 12, *I, in loco Crotta. Dall'*Hortzschanscky *e* Perlbach, *Lomb. Urkundem, p.* 29.

Fines de pecia una terrae, iuris episcopii Cremonae, posita infra civitatem Cremonae prope casam filiorum q. Buniverti, factae Ubaldo episcopo a Bernardo iudice et advocato f. q. Lanfranki iudicis de Crota, nat. et lege lang., qui recipit launehilt capellum unum.

102. — 1050, *iun.* 11, *III, Placentiae. Ap.* Ficker, *Forschungen, ecc.* 87. Vignati, *Cod. dipl. Laudense,* 1879, *I,* 65.

Placitum, coram Vuidone misso Henrici imp., in quo Adeleidae abbatissae mon. S. Syxti placentini iura confirmantur, adversus Einricum et Supliciam iugales, in curtem et castrum Lardariae, silvam Formolam et lacum de Paldeningo, in comitatu laudensi.

103. — 1051, *aug. IV, Henrici imp. a.* 5, *in loco Auliano. S,* 163.

Testamentum Ragimburgae monechae et relictae q. Widoni de Rivaltella, lege rom. (quae a Widone viro suo per mongincap habuerat quartam portionem omnium rerum in locis Rivoltella, Montodano, Muscatiano, Gumedi, Vinzasca, et a filio Winizone, a. 1046, nov. 29, omnia quae possidebat in iisdem locis emerat), quo legat, post decessum suum, episcopio cremonensi curtem Rivaltellae, cum ca-

stro et capella S. Mariae et S. Iohannis... prope castrum, cum destrictis, toloneis, molendinis, piscationibus, usibus aquarum et terris pertinentibus (scilicet in Rambacole, Zenevrego, Rammole, Vedrenoldo, Isolana, Cumigna, Barenzaga, Muntenarea, Cerclarea, Palongna, Balinaria, Bureta, Cansario, Sussilla, Agro, Carbonaria, Gude, Inaverto, Casteneto, Burgiso, Auliano, Walarino, S. Benedicto, Lasua, Lalbare Benedicti presbiteri, Valalia, Butisina, Leutaneta, Pratodeve, Coguzo, Ramelle, Frastagno, Campanea, Caselle, Campo S. Petri, Aquaditio, Valsano, Bardolino, Carpaneta, Mairano, media campora, Cavestilino, Broilo, Rovereto, Grumo, Sala, Pantanugo, S. Vicencio, Arsaria, Hovernegaria, Silva de Sala, Prato novo, Pullariolo, Prato de Sala, Lafrata), sub conditione quod aliquid de eisdem rebus per beneficium vel quocumque modo non detur ab Hubaldo episcopo vel a successoribus, filiis vel heredibus Richardi de Rivoltella, alioquin omnia pervenient in potestatem episcopii brixiensis.

Testes: Lanzo et Opprandus, lege romana. Greuzo, Lanzo.

104. — 1051, *oct.* 20, *V*, *Henrici imp. a.* 5, *Cremonae. S*, 130.

Finis et refutacio de medietate curtis et castri Bariani, et de 20 libris arg. den. bon. mediol. pro quibus acceperat in pignus dictam medietatem, facta Hubaldo episcopo Crem. ab Ottone f. q. Lanfranci de Martinengo, lege long., qui accipit launechil crosnam unam.

Testes: Adelbertus Rolandi, Adam de Funtanella, Odo Mastalius.

105. — 1052, *febr. VI*, *Cremona. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 31.

Ubaldus, Cremonae episcopus, commutat tres pecias terrae, unam intra civitatem Cremonae iuxta casam Giselberti qui dicitur de Solario, et alias extra civitatem prope Parlasii non longe ab ecclesia S. Victoris (tercia pecia habet medietatem alvei fluminis Rodani, est perticarum 10, et cohaeret ei a sera reliqua medietas alvei Rodani), cum tribus peciis terrae, quarum duo intra civitatem Cremonam et tertia in loco Curticelle, iuris Benedicti diaconi canonicae cremonensis, nat. et lege long.

106. — 1052, *aug.* 19, *V*, *Heinrici imp. a.* 6, *Cremonae in episcopio, presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur.*

Augerius et Adelbertus germani f. q. Lanfranci de Acianello investiunt Lambertum, archipresbyterum Iovisaltae, de terris, iuris sui, in curte et castro Monterioni, excepto Spineto, sub conditione ut debeant cum coniugibus suis facere cartam venditionis de iisdem terris Lamberto aut cui Hubaldus episcopus iusserit, intra statutum diem, et defendere eas si intentio facta fuerit ante solutionem pretii. Quod si facere distulerint, tunc dictae terrae in proprietatem perveniant eiusdem Lamberti, et perdant ecclesias duas, in Acianello, S. Andrei et S. Quirici, cum terra et quarta ad eas pertinente, et molendina duo et fullum unum, iuris episcopii, in Iovisalta ubi dicitur Raxole, de quibus episcopus investivit ipsos germanos per pignus precii suprascriptarum terrarum.

Testes: Adam qui dicitur Bezani, Gandulfus, Ardingus notarius sacri palacii. « Giselbertus iussus? interfui ». (*Forse invece di* iussus *è da leggersi* vassus).

107. — 1053, *nov.* 23, *VI*, *Einrici imp. a.* 7, *Cremonae.*

Venditio de 4 tabulis terrae ortivae, intra civitatem Cremonam, non multum longe a casa Iohannis Traseverti (cohaeret a sera fossato de Cremonella vetere) facta a Wilielmo f. q. Walterii de Cella, natione et lege lang., Adam et Alberto germanis f. q. Buniverti de Cremona, pretio arg. soldorum 100 mediol.

Testes: Lanfrankus, Ardingus, Martinus, Vitalis.

108. — 1054, *febr. VII*, *in loco Turegum* (*Zurigo*), *in palacio imperatoris.* Ficker, *Forschungen, etc.* 88.

Placitum, coram Henrico imp. Widone archiepiscopo Mediolani et episcopis Am-

broxio bergomensi, Gregorio vercellensi, Petro tertonensi, Girelmo astensi, Cadello parmensi, Bennone cumensi, Oddone, Wilielmo, Alberto . . . Atone, Wilielmo, Lamberto, Lamberto, Widone, Alberto, Iohanne, Bernardo, Ansoldo, iudicibus sacri palatii, Lanzone, Ottone, Ottone, . . . de Mediolano, in quo iura Ubaldi episcopi Crem. et Iohannis eius advocati, contra Adelegidam abbatissam monasterii S. Mariae, quod dicitur Dodori, in Papia, eiusque advocati Alberti, in tertiam portionem duarum peciarum terrae in Regola (*regona?*) prope Cremonam et in Picenengo, confirmantur, de qua portione per pugnam tunc lis definita erat.

Segnato da Enrico imp. e da sette dei suddetti giudici (1).

109. — 1054, *iul.* 25, *VII, Cremonae.*

Donatio de uno iugero terrae aratoriae « prope loco ubi dicitur cataulada prope argene », facta Canonicae cremonensi a Maria relicta q. Petri, Martino et Roza iugalibus, et Alberto f. praedicti Martini, de Cremona, lege lang.

Petrus et Aribertus qui consenserunt Rozae germanae. Berengarius, Adam, Andreas, Ato, testes.

110. — 1054, *sept. IX, Enrici imp. a.* 8, *in loco Caravalo (Caravaggio).*

Lanfrancus, cum coniuge Ita f. Loteri de Vicomergato (Vimercate), Agirardus et Maginfredus, germani, filii q. Adami de Caravaio, lege long. donant episcopio cremonensi 2 iugera prati in Caravalo ubi dicitur Murdofio.

Segnati: Loterius et Obertus, pater et filius, qui consenserunt, cum Lanfranco, Itae filiae et sorori. Lanfranchus, Adam, Obizo, testes.

111. — 1054, *sept. IX, Enrici imp. a.* 8, *in Caravalo.*

Finis de praedicto praedio facta ab uxore suprascripti Agirardi.

« In nomine etc. Secundo Enricus gracia dei imperator augustus anno imperii eius Deo propicio octavo mense setembris, indictione nona.

Tibi Uboldus episcopo de episcopio sancte cremonensis egelxie, ego Berta filia Teudoldi de loco Tocingo qui professa sum ex nacione mea legem vivere longobardorum consenciente Agiraldo iugale et mundoaldo meo et subter confirmante, si quiscumque de lege sua subdexendere voluerit et paccione aut conveniencia inter se fecerit et amme (*omne?*) parte voluntario faciat isto non imputetur contra lege et qui talis carta scripserit colpabiles non invenire esse, presentibus presens dixi. Promitto et spondeo me ego qui supra Berta et meos eredes tibi qui supra Uboldi episcopo de episcopio sancte cremonensis eglexie aut contra tuos successores aut contra pars ipsius episcopio agere aut causare nominative de pecia terra prativa cum area sua iuris ipsius episcopio quam abere visa sum in loco Caravalo, iacet ad locus ubi dicitur Murdofio et est ipsa pecia de terra prativa cum area sua per mensura iusta iuges legiptimes due, coheret etc. ».

Ad hanc confirmandam promissionem Berta accipit ab Ariprando presbytero, misso Huboldi episcopi, launichild capellum unum.

Segnato da Berta *ed* Agirardo. *Testes:* Lanfrancus, Aderamus, Obizo (2).

112. — 1055, *mar. IX, Henrici imp. a.* 10 (1056?), *Iovisalta. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 34 (3).

Commutatio de uno sedimine, intra civitatem Cremonam non multum longe a

(1) L'Ottone, il Guglielmo e l'Alberto, nominati in questo placito, sono forse quelli di Savoia, Monferrato ed Este.

(2) Questo e il precedente documento, coll' anno 8° di Enrico III, apparterrebbero all'a. 1054, ma l'indizione 9ª accennerebbe al 1056.

(3) L'anno 10° di Enrico accenna, in questo documento, all'a. 1056; potrebbe darsi che qui fosse usato lo stile cremonese dell'incarnazione, onde il 1055, datoci per disteso dal documento, corrisponderebbe al 1056 volgare. Anche l'indizione 9ª appartiene al 1056.

casa solariata Adami de Fontanella, cum alio sedimine, intra eamdem civitatem non multum longe a porta ipsius civitatis quae nominatur Wilielmi, facta inter Ubaldum, Crem. episcopum, et Iohannem, qui nominatur Valario, cremonensem, f. q. Petri, nat. et lege long.

Petro notario.

113. — 1055, *marc.* 1, *IX, Henrici imp. a.* 9, *Fornovo. Ap.*

Arleboldus f. q. Pasqualis, Iohannes f. q. Dahimundi, Ubertus f. q. Petri, Anselmus f. q. Bezoni, Bonizo f. q. Amizonis, Ardericus f. q. Rihizonis, mediolanenses, lege lang. faciunt finem et refutacionem Wiberto presbytero misso Hubaldi episcopi Crem. de lite quam cum Hubaldo habebant, de quibusdam denariis, quos receperunt, et de quibus fuerat fideiussor Albertus f. q. Alberici de loco Brembio, et accipiunt pro launechild capellum unum.

Testes: Ariprandus, Obizo, Lanfrancus.

114. — 1055, *marc.* 1, *IX, Enrici imp. a.* 9, *in marcato de Fornovo. Ap.*

Praedicti Iohannes, Ubertus, Anselmus, Bonizo, et Ardericus dant wadiam Ariprando presbytero de Fornovo, ponendi Arleboldum f. q. Pasqualis fideiussorem contra intenciones Alberti de Brembio in Hubaldum episcopum, de praedictis denariis.

115. — 1055, *mar.* 1, *IX, Erici imp. a.* 9, *Fornovo. Ap.*

Arnulfus f. q. Arici, Nazarius f. q. Azonis, mediolanenses, nat. et lege long., faciunt finem et refutacionem Wiberto archipresbytero, misso Widonis clerici filii q. Petri de Cremona, de eo quod Wido tenet « de ordine de ecclesia sancti Nazarii ad corpus sacris? prope civitate mediolanensi », et accipiunt launichild capellum unum.

116. — 1055, *mar.* 1, *IX, Erici imp. a.* 9, *Fornovo. Ap.* (1).

Aribertus f. q. Litulfi, Arnulfus f. q. Arici, Nazarius f. q. Azonis, nat. et lege long., mediolanenses, faciunt Wiberto presbytero misso Hubaldi episcopi Crem. finem quam fecerant, eodem die, Arleboldus, Iohannes, etc.

117. — 1055, *iun.* 25, *VIII, Cremona. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 37.

Fines de una pecia terrae aratoriae, cum vitibus, in Mauringello, detenta a Petro f. q. Iohannis de Casale Butani, factae eidem Petro a Maurone et Gisla iugalibus de Surixina, nat. et lege lang., qui recipiunt launehilt camixam unam.

118. — 1055, *oct.* 15, *VIII, Mantuae. Dal* Muratori, *Antiq. II,* 75.

Heinricus imper. Canonicis ecclesiae crem. terras quas episcopi Crem. eis vi et iniuste abstulerunt (Butaningum, Castrum vetus, Insulam, Radaldiscum, Casamnovam, Butalianum, Fontanellam, capellam S. Salvatoris cum pertinentiis) ceterasque confirmat, cum districtu, porcis et vervecibus, operibus et omnibus scufiis. Praeterea praecipit ut nullus episcopus, comes etc. eos disvestire aut fodrum aut aliquam dationem ab eis tollere praesumat.

119. — 1057, *mar.* 19, *XI* (1058?) *Cremonae. S,* 165.

Gotefredus f. Rodulfi de loco Gabolate, nat. et lege long., donat Hubaldo episcopo Crem. omnia quae possidet in episcopatu cremon. scilicet intra et extra castra Casale Maurani, Rivaltella, Muntodano, Gumedi, Vinzasca, Muscazano, quae sibi pervenerunt per cartam ordinationis a Silvestro presbytero, et Silvester emit a quondam Megenana f. q. Adalardi et coniuge dicti Gotefredi, cui pervene-

(1) Questi ultimi quattro doc., cogli stessi testi, e rogati dallo stesso notaio, Dagiberto, coll'a. 9 di Enrico, sono del 1055, ma l'indizione 9ª apparterrebbe al 1056.

rant per morgincap a Girardo, anteriori viro eius, f. q. Vindonis de Rivoltella.

Testes: Albertus qui dicitur Rolandi, Cremoxianus f. Iohannis, Gandulfus f. q. Bonizonis, Enricus, Benzo, Laurentius, Ugo, iudices sacri palacii, Giselbertus.

120. — 1058, *apr.* 2, *XI, Papiae. S,* 166.

Venditio facta a Gotefredo f. Redulfi et Ottone, patre et filio, de loco Vigevine, nat. et lege lang. — « qui Gotefredus professus erat quod da eundem Redulfus genitor suo in iuditio laubitus et emancipatus esse » consentiente eodem Gotefredo filio Ottoni — misso Lamberti archipresbyteri de Iovisalta, de omnibus rebus quae per successionem obvenerunt sibi a quondam Meginani, coniugi et genitrici suae, et ipsa habuit per morgincap a Girardo anteriori viro, in locis et fundis Rivoltella, Muntodano, Muscazano, Gomidi, Cornaledo, Vinzasca, Casalemaurani in episcopatu cremonensi, nec non in laudensi et bergomensi, pretio 24 libr. arg. den. bon.

Testes: Laurentius, Wibertus, Enricus.

121. — 1058, *apr.* 25, *XI, Iovisalta, S,* 167.

Venditio facta Lamberto archipresbytero plebis S. Laurentii Iovisaltae, a Widone f. q. Ottonis de Manzano, nat. et lege allamannorum, de octava portione castri et curtis Munthothano, pro 100 libris den. bon. arg.

Testes: Landefredus, Petrus, Maginfredus, Lanfrancus, Otto, Wilielmus, Osbertus.

122. — 1058, *apr.* 25, *XI, in castro Iovisalta, in camera dormitoria Ubaldi episcopi Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. S,* 169.

Ubaldus episcopus, per fuste quod manu tenebat, investit praedictum Widonem per beneficium de octava portione de castro et curte Muntodano quod dicitur Winizoni, quam Lamberto archipresbytero vendiderat, hoc pacto quod ipse vel eius heredes debeant accipere cambium quod episcopi cremonenses velint quocumque tempore eis dare de dicta portione, per rectam aestimationem Alberti de Brembio et Ribauldi et item Ribauldi et Garibaldi de Rivizengo, sub poena amissionis beneficii.

Testes: Wilielmus de Seregnano, Otto vicedominus, Rihizo, Osbertus, Otolinus, Albericus, Lanfrancus iudex et reliqui plures.

123. — 1058, *iun.* 15, *XI, Augustae. S,* 42. Zaccaria, *Epis. Cremon. Series,* 98. Girondelli, *id.* 67. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 437.

Henricus IV rex Hubaldo episcopo Crem. confirmat curaturam, toloneum, portaticum, ripaticum civitatis, ripas et piscarias usque ad caput Adduae, molendina et molaturam, censum navium et palificturam, curaturam negotiorum omnium in ripa Padi, districtionem civitatis intra et extra per quinqua millia, « altare quoque S. Ymerii, canonicam, porcos, multones, equos, tractus, opera, districtus, legationes, hostes, itinera, fotrum, terram de Butaningo, Radaldisco, que omnia episcopus tenuit octo dies antea quam imperator postremo Veronam venisset (aprile 1055), et sui antecessores semper tenuerunt »; praeterea omnia alia iura, praesertim de scriptionibus ecclesiae deperditis, ab antecessoribus suis episcopo concessa, quem cum universo clero et bonis sub tuitione imperii recipit, confirmat.

124. — 1058, *nov.* 16, *XII, Cremona. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 38.

Donatio unius peciae terrae clusurivae cum vitibus, in loco Posa de Lavello, precariae a parte episcopii cremonensis, facta Ficiae, quae vocatur Bona, germanae et consobrinae, a Petro iudice f. q. Burningi, nat. et lege rom., et ab Alberto f. q. Iohannis, lege lang. consobrinis, de civitate Cremona, qui accipiunt pro launechilt crosnam unam.

125. — 1059, *mar.* 19, *XIII* (1060?), *Cremonae. Dal* Dragoni, *Cod. Dipl. Capit. Cremon. ms.* (19).

Lambertus f. q. Ariberti de Fontanella, habitator Cremonae, nat. et lege long., donat Canonicae Cremon. peciam terrae in Fontanella, ubi dicitur Fontana alta.

Testes: Martinus, Iohannes, Bonefilius, Pugno.
Lamperto notario.

126. — 1059, *mar.* 19, *XIII* (1060?), *Cremonae. Dal* Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Crem. ms.*

Ansilda, coniux praedicti Lamberti, nat. et lege lang. facit finem Canonicae Cremonae de praedicta pecia, et accipit a misso Canonicae launehilt crosnam unam.

Testes: Martinus, Iohannes, Bonefilius.
Lamperto notario.

127. — 1059, *apr. XII, in loco Funtanella.*

Testamentum Ingezonis presbyteri de ordine ex plebe littera Iohanni (Pieve Terzagni), nat. et lege rom., quo disponit de casis, terris, rebus mobilibus et immobilibus, servis et ancillis — quae emerat a Lanfranco f. q. Maginardi et Iohanne f. q. Wigonis de Munterioni, et Iohannes emerat a praedicto Lanfranco et Tedoldo eius nepote — in loco Munterioni, Cremona, castro Muntecello, Sancto Apolonari, castro Curtecelle, castro Mariano, Brisia, in favorem praedicti Lanfranci eiusque filiorum et filiarum, vel filiorum Obizonis de Gurgolago, Atonis nepotis Lanfranci, filiorum Alberti de Viariole, monasterii S. Benedicti in loco Leonis, et Algisi f. q. Bernardi, quibusdam pactis et conditionibus.

Testes: Ugo, Iohannes, Iohannes, Petrus, Ardericus, Redoldus, Bonefatius.

128. — 1059, *mad. XII, in castro Maleo. S,* 169.

Rogerius f. q. Lanfranchi de vico Maleo, nat. et lege lang., facit fines Hubaldo episcopo Crem. de 100 iugeris in Muscatiano, et de decima Curtegnani, quae in beneficium tenebat ab episcopio, et de quibus per libellum dederat heredibus q. Girardi de vico Mauringo, — et accipit a Iohanne, misso episcopi, qui nominatur Albertus Coco, launechil manicias duas.

Testes: Algisus, Benedictus qui et Burgarus, Iohannes.

129. — 1059, *oct.* 14, *XIII. Cremona. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 40.

Hubaldus, Cremonae episcopus, dat in emphyteusim usque ad quartam generationem, sub censu annuo 12 den. mediol. bonorum, Petro, f. q. Rigizoni de vico Caretolo, lege rom., quatuor pecias terrae aratoriae in vico et fundo Casanova, ad Braida longa, quas idem Petrus donat episcopio, et alias quatuor pecias, iuris episcopii, quarum una sita est in civitate Cremona prope ecclesiam S. Mathei et est sedimen, secunda et tercia iacent prope civitatem non multum longe ab ecclesia S. Silvestri, quarta iuxta stradale pavese.

130. — 1061, *ma. XIV, in loco Maleo. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 45.

Rogerius de Maleo f. q. Lanfranki, nat. et lege lang., vendit Vidali f. q. Ogeri et Ubaldo episcopo Cremonae, usque ad tempus perfinitae precariae, peciam unam de terra cum aedificio in burgo Maleo, et alias duas casas, unam in castro, alteram extra prope basilicam S. Gervaxi et Protaxi, pretio 38 sold. den. arg.

---

(19) Del *Codex Diplomaticus Capituli Cremonensis*, di Antonio Dragoni, ms. della Bibl. Gov. ho fatto cenno nella Prefazione. Contiene 167 documenti; fra i genuini credo debbano annoverarsi questo e il seguente Avendo tutti e due la indizione 13ª, propria del 1060 volgare, è probabile che dal notaio siasi fatto uso regolare ed esatto dell'anno cremonese, e quindi appartengano al 1060 volgare, 1059 cremonese.

131\. — 1061, *oct.* 6, *XV*, *in loco Maleo. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, p. 46.

Ribaldus f. q. Osberti de loco Dovaria, lege lang. donat episcopio cremonensi, medietatem casarum et omnium rerum intra et extra castrum Maleum, et medietatem cuiusdam portionis capellae S. Gervasii et Protaxii, quae Rogerius f. q. Lanfranci de Maleo precarie ab eodem episcopio tenebat, et ipse Ribaldus ab eodem Rogerio acquisiverat.

132\. — 1061, *oct.* 31, *XV*, Scuchino (*Eschwege*). *Ap.* Vignati, *Cod. Dip. Laud. I*, 66. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 442.

Einricus IV rex Monasterio placentino S. Systi et Fabiani, districtum et dominium insulae Roncarioli, a Cornu usque ad Lardariam (Lardera) inter Padum et Abduam, confirmat, excepta auri lavatione.

133\. — 1062, *mart.* 25, *XV*, (*Cremonae ?*). *ASM.*

Venditio de una petia terrae, cum incisa et edificio lignaminis, infra civitatem Cremona, non multum longe a porta quae dicitur Wilielmi, facta a Petro f. Leoni et Anselberga iugalibus, lege rom. Giselberto, precio solid. 41.

Testes: Petrus, Donninus. Petrus, lege romana. Tadaldus, Rusticus, Leo.

Petrus not. sacri palacii.

134\. — 1064, *apr.* 4, *II*, *Cremonae? A V*, *Ap.*

Venditio facta Hubaldo episcopo Crem. a Lanfranco f. q. Ardecionis de loco Punte Carale et Imilda f. q. Lanfranchi de loco Munterioni (Montirone), iugalibus, de curtis, casis et omnibus rebus suis, intra et extra castrum Munterionem, pro 120 libris den. bon. mediolan. (V. a. 1019, apr. 3).

135\. — 1064, *apr.* 18, *II*, *in loco qui dicitur Prato Bissio, in curte Petri presbyteri. S*, 228, *aut. in fine del Codice.* Lupo, *Cod. Dipl. Bergomi*, *II*, 666.

Placitum habitum a Rainerio, comite bergomense, in quo ad postulationem Hubaldi episcopi Cremonae bannum emittit in mancosos aureos duo millia, contra eos qui molestare audeant episcopum de bonis intra et extra castra Munterionem et Azanellum, quae vendiderant ei Lanfrancus de Ponte carale (Poncarale) et Imilda iugales, aut dono acquisiverat.

Presenti: Hugo, Umfredus, Rolandus, Romanus, Albericus, Amizo qui vocatur Bellomo, Hugo de Carino, Umfredus de Iovisalta, iudices sacri palacii. Adraldus qui dicitur de Cari missus domni Henrici regis et miles domni Hubaldi episcopi, Riboldus et Osbertus germani milites Hubaldi episcopi, Ogerius et Albertus germani de Azanello,... Gezo de Munterioni, Gandulfus de Archidiacono, Odelricus de Campise, Bonseniore, Amizo.

Rainerius avocatus episcopii cremon.

136\. — 1064, *iul.* 9, *II*, *in loco Crota. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, *p.* 48.

Andreas, f. q. Adami de loco Azanelo, lege lang., donat Umbaldo episcopo Cremonae perticas 3 et tabulas 18 terrae campiae, quas habet in loco et fundo Azanelo.

137\. — 1065, *oct.* 13, *IV*, *Cremonae in episcopio. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, 51.

Hubaldus, Cremonae episcopus, dat in emphyteusim Leoni, f. q. Rozoni de Cremona, et heredibus, iugerum 1 terrae aratoriae, super Pipia in Braida, ita ut singulis annis partem frugum et 12 den. mediol. persolvat.

138\. — 1065, *nov. III*, *Gabiani in ecclesia S. Georgii, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. S*, 145.

Albericus, f. q. Odonis de Gabiano investit Hubaldum episcopum Crem. de medietate omnium rerum suarum in Ga-

biano, et de duabus partibus, in Vidolasco et Terzolasco, tam intra quam extra castra (casis, terris, capellis, etc.), si sine filio masculino legitimo mortuus erit.

Testes : Ribaldus de Aquanigra, Ribaldus de Moringo, Adam de Furnovo, Auprandus, Redoldus, Lanfrancus.

139. — 1066 (1065 *inc.*), *ian.* 27, *IV*, *Cremonae*, *in camera dormitoria episcopi Hubaldi. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, p. 49. Luchini, *St. della Civiltà diffusa dai Benedettini, ecc.* 1888, *p.* 86. Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Cremonensis, ms. p.* 289. *Cfr.* Girondelli, *Serie dei Vescovi Cremonesi, pag.* 65.

Hubaldus, Cremonae episcopus, investit Heribertum, f. Osberti arcidiaconi, de arcidiaconatu ecclesiae cremonensis, post mortem patris, vel fratrem aut nepotem eius si obierit, cum omnibus beneficiis, exceptis rebus et consuetudinibus quas episcopus sibi reservavit, quomodo habuit uno anno antea quam imperator Enricus postremo Veronam venisset (apr. 1055), et sui antecessores habuerunt.

140. — 1066, *apr.* 11, *IV*, *Cremona. ASM. Ap. del sec. XIII.*

Carta iudicati et ordinationis Cremoxiani f. q. Iohanni qui dicitur Traseverti et Rozae f. q. Andrei de Cremona, iugalium, lege et nacione romana, super ecclesia S. Thomae.

Statuunt quod ecclesia, cum turre et atrio sive zimiterii, curte, casis et puteo, quam cum Iohanne genitore et socruo, aedificaverant infra civitatem Cremonae, in pecia iuris sui, ad honorem SS. Thomei apostoli et Nicolai confessoris sive Dalmaci martyris atque Fructuosi confessoris et SS. Agathae et Malgaritae, cum omnibus casis et rebus, sit in sui ipsorum dominium in diebus vitae suae; quod sint in dicta ecclesia sex presbiteri; et si ipsi iugales non poterint ante obitum suum omnes ordinare, presbiteri electi ordinent ceteros, sine datione aliqua coactae pecuniae, dummodo docti sint et cum mulieribus non concubent, sub poena deiectionis. Et in posterum presbiteri ecclesiae semper ceteros, in eventu mortis, ordinent. Concedunt ad proprium eidem ecclesiae tres servos, Iohannem et Andream germanos, et Iohannem; tres pecias terrae et massaricio unum in Silvella, iug. 10, et in Squadredo, iug. 8, quod massaricio « sit detenuto et laborato per Martino qui dicitur de Casale ». Decernunt ut presbiteri communiter vivant; quod dicti servi et eorum progenies serviant et oboediant Ecclesiae et presbiteris « sicut decet servis dominis suis »; quod presbiter, prius ordinatus, res ecclesiae cum advocato ministret; quod de casis et rebus et familia commutatio, precaria, beneficium non fiat, nisi in familiarios ecclesiae; et libellum fiat tantum ad quartum de grano et tertium de vino — Si vero ipsi iugales de ecclesia monasterium fecerint, ab illa die in antea non sit canonica sed monasterium iuxta regulam S. Benedicti, et abbas eligatur, et eadem observet.

Rog. ab Alberico notario sacri palatii.

S. Cremoxiani et Rozani — « Ego Bellus homo advocatus et iudex ad confirmandum subscripsi » — Albericus, Ugo, Rolandus, Romanus, iudices sacri palacii; Ghiselbertus, Umfredus, id. testes — S. m. Iohanni Bonifanti germani, Adammi et Umberti patri et filio, Cremoxiano qui dicitur lumme in la ca, Walberti, testes, lege romana. — Ubaldus f. Agilde. — S. Ghiselberti et Alberti generis iugalium, Nozoni qui dicitur Pulsceri, Adami f. q. Rozoni, Adammi cognato eius, Dothoni f. q. Immilde, Rigizoni qui dicitur de la Pilla, Bernardi de castro Arquadro, Laurenzi f. q. Alberti, Alberti qui dicitur Senedella, rogati testes. —

Authenticatum et subscriptum a quinque notariis.

141. — 1066, *iul.* 20, *IV*, *in loco Iseo.* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, 53, *da copia.*

Wibertus f. Aderami de Iseo, consentiente genitore, et Berlinda f. q. Tedaldi, iugales — « qui professa sum ego ipsa Berlinda ex nacione mea lege vivere

longobardorum set nunc pro ipso viro meo lege vivere videor romana pro ipso namque iugale et mondoaldo meo mihi consentiente et subter confirmante et iusta lege mea in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cui supra Berlenda id sunt Ogerio et Alberto barbani mei in corum presentia, etc. » — vendunt Lamberto archipresbytero plebis S. Laurentii castri Iovisaltae, omnes suas casas, res et terras intra et extra castrum Azanellum et in loco Munterione (100 iugera), et accipiunt a misso archipresbyteri, Gandulfo de loco Trigulo, argentum den. bon. mediol. libras 62.

Testes: Tedaldus, Ardericus, Wido, lege rom. Ugo, Iohannes, Andreas.

142. — 1066, *oct.* 26, *V, in loco Grumello. S,* 153. Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 55 (1).

Garibaldus, Bado et Ribaldus filii q. Ribaldi, vicecomitis comitatus bergomensis, Berta f. q. Osberti coniux Garibaldi, Berta f. q. Alcherii coniux Ribaldi, lege long. et Berta nat. et lege allamannorum, et eaedem uxores cum consensu virorum suorum et cum notitia Arialdi comitis bergomensis sub cuius iuditiaria sunt, vendunt Hubaldo episcopo Crem. curtem et castrum Rivircingi (Ricengo), iugera 3000, quomodo duobus ante annis erant, et accipiunt arg. den. bon. mediol. libras 620.

Testes: Azo, Petrus, lege allamannorum. Gandulfus, Otto, Wilielmus, Amizo, Ongarellus.

143. — 1066, *oct.* 26, *V, Grumelli in via publica. S,* 154. Muratori *Antiq. II,* 274. Lupo, *Cod. Dipl. Berg. II,* 671. Hortzschansky e Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 58.

Placitum habitum ab Arialdo comite com. Bergomensis, ad confirmationem praedictae venditionis.

Presenti: Hubaldus episcopus cum Bellus homo iudice et advocato suo, et venditores. Ugo, Umfredus, Albericus, Rolandus, Iohannes, Ugo, iudices sacri palacii. Wilielmus de Calugade. Otto f. Adraldi, Gaufo de Cari, Ungarello de Mastalingo, Amizo Cararia de Mediolano. Nell'*Hortzschansky*, edizione fatta sull'originale, si legge Gandulfo, Natalingo, Carano invece di Gaufo, Mastalingo, Cararia.

144. — 1066. *S,* 43. (2).

Henricus IV rex Hubaldo cremonensi episcopo possessiones veteres et novas confirmat.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia quartus rex. Si sancta ac venerabilia loca tueri ac sublimare studuerimus, procul dubio regnum nostrum stabiliri eterneque beatitudinis premium promereri credimus. Quo circa omnium sancte Dei ecclesie fidelium nostrorumque silicet presencium ac futurorum noverit universitas, Hubaldum venerabilem sancte cremonensis ecclesie antistitem, petitione genitricis nostre imperatricis Agnetis, celsitudinis nostre clementiam obnixe umiliterque postulasse, quatenus pro Dei amore nostrique regni salute ea omnia que episcopatus cremonensis per vetus tempus tenuit vel qui idem memoratus episcopus adquerendo super addidit, Forumnovum videlicet et Iovisaltam et Aquamnigram, tam ea que ibi tenebat quam ea omnia que adquisivit, seu Barianum, Fontanellam, Gabianum, Vidolascum, Terzolaschum, Pubblicam, Monterionem, Azanello, Casalemaurani, Montodanum, Rivoltellam atque Maleum, Botalianum que omnia ipse adquisivit, nostre auctoritatis precepto eidem sancte cremonensis ecclesie stabiliremus. Cuius dignis petitio-

(1) Il principio di questo doc. è: *Anno ab incarn. d. n. I. Ch. millesimo sexagesimo septimo Kalendas novembris, indictione quinta.* Ma, evidentemente, qui il notaio del Cod. Sicardo ha omesso, dopo *sexagesimo, sexto*, precedendo questa vendita la conferma dello stesso giorno, avvenuta in Grumello. L'originale Morbio ha infatti 1066.

(2) Questo diploma, essendo di Enrico IV, re, non può appartenere che al periodo di tempo fra l'a. 1056, 5 ottobre, quando incominciò a regnare, e il 1067, 15 marzo, quando morì Ubaldo.

Senonchè Ubaldo solo nel 1065, novembre, S. 145, acquistava la metà dei beni di Alberico, figlio del fu Oddone, in Gabbiano, e due parti dei beni del medesimo in Vidolasco e Trezzolasco; e questi possessi gli sono confermati nel diploma di Enrico IV. Questo pertanto non è anteriore al novembre del 1065.

D'altra parte, Ubaldo nel 1066, 26 ottobre, S, 153, comprava il castello di Ricengo. Questo castello non gli è confermato nel diploma di Enrico IV, bensì nella bolla di Alessandro II, da Laterano, 1066, 30 ottobre, S, 77: bolla nella quale il papa conferma ad Ubaldo tutti quanti i possessi, annoverati nel diploma regio, più Ricengo.

Pertanto il diploma di Enrico IV, non è posteriore all'ottobre dell'anno 1066.

nibus annuentes, prout iuste et legaliter possimus, hec omnia que supra memorata sunt, iam dicte sancte cremonensi ecclesie concedimus atque per huius nostre auctoritatis paginam confirmamus et corroboramus. Eo videlicet ordine quo ipse Hubaldus episcopus suique successores, per hoc nostrum preceptum, tam nostris quam nostrorum successorum temporibus, universa que supradicta sunt quiete et pacifice teneant, firmiterque possideant omnium mortalium contrarietate remota. Si quis igitur huius nostri precepti temerarius violator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nostre et medietatem eidem Hubaldo venerabili episcopo suisque successoribus. Et ut nostre auctoritatis preceptum firmius habeatur, veriusque credatur, manu propria roborantes sigilli nostri impressione iussimus insigniri.

✝ Ego Ramundus notarius huius exempli exemplar vidi et hic subscripsi.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exempli exemplar vidi et legi et fideliter exemplavi.

145. — 1066, *oct.* 30, *V*, *Laterani. S*, 77. Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 242. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, *XII*, 164.

Alexander II pontifex Hubaldo crem. episcopo et successoribus confirmat regalia et iura omnia, quae in praecepto Henrici IV, 1058, iun. 15, continentur; praeterea Curtem Barianum, Maleum, Crottam, Montodanum, Rivoltellam, Monterionem cum castris et villis eorumque pertinentis, castrum de Rivinzingo cum omni sua integritate, medietatem curtis Botariano infra castrum et extra, et partes in curtibus Gabiano, Vidolasco, Terciolasco, Publica intus et extra seu etiam in Azanello, Fontanella.

146. — 1067. *Dal Liber ad Amicum di Bonizone*, *vescovo di Sutri*, Watterich, *Pontif. Rom. Vitae*, 1862, *I*, 263. Jaffè, *Reg. Pont. Rom.* 1885, I, 581.

Epistola Alexandri II ad religiosos clericos et fideles laicos ecclesiae cremonensis, qua eos hortatur ut in persecutione pergant sacerdotum concubinorum et simoniam committentium, et rogat ut electos homines ad synodale concilium, quod post Pascham celebraturus erat, mittant. (Pascha, 23 mart. Concilium 30 mar. 1068).

147. — 1067, *iul.* 22, *V*, *Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombardische Urkunden*, *p.* 60.

Venditio de perticis 4 terrae clusorivae foris Cremona, prope fluvium Pipiam ad locum Banzole, pretio sol. 100, facta a Burgo f. q. Martini, qui dicitur Paterna, cremonensi, lege rom., quas precario nomine detinet ab episcopio cremonensi, Fantoni f. q. Iohannis cremonensi.

148. — 1069, *apr.* 4, *VII*, *Cremona. ASM.*

Henricus, presbiter de ordine plebe literarum Iohanni, f. q. Bonaldo, et Leo de loco Vescovado f. q. Andrei, barba et nepus, nacione et lege lang., donant monasterio S. Thomae apostoli Cremonae, pert. 9 et tab. 18 terrae aratoriae in loco curte Brunari (coherente corte Piscarolo ?).

Testes: Martinus et Albertus, lege rom. — Petrus, Iohannes, Aribertus.

149. — 1069, *iun.* *VII*, *in castro Rivoltella. S*, 170.

Ardezo f. q. Rainerii de Rivoltella, nat. et lege lang., donat basilicae S. Mariae intus civitate Cremona (*il notaio del Cod. Sicardo scrisse, per sbaglio,* intus civitate romana) omnia bona intra et extra castrum Rivoltellam, cum capella prope castrum, quae fuerunt iuris quondam Cononis.

Testes: Iohannes, Arimundus, Tedaldus, Albertus, Vuilielmus.

150. — 1069, *dec.* 16, *VIII*, *Cremonae. Dal* Girondelli, *Serie dei vescovi Cremonesi*, *p.* 71. Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden*, *p.* 62.

Investitura f. ab Arnulfo episcopo Crem. in Baldum et Leonem germanos et heredes, emphyteutico nomine, de sex perticis terrae aratoriae prope civitatem in braida de la Pipia.

Ego Arnulfus voce tantum episcopus etc.

Testes: Rogerius qui dicitur de Maleo, Bonfante qui dicitur Petrusello, Iohannes qui dicitur Sedanella.

151. — 1070, *mad.* 21, *VIII, Cremonae, ASM.*

Aza, Berlinda et Maria germanae, nac. et lege romana, filiae q. Armanno de loco Squadrido, donant monasterio S. Thomae apostoli Cremonae, tres pecias terrae in loco et fundo Squadrido.

Testes: Iohanni et Martini, lege romana — Iohanni, Wiberti, Pagani.

152. — 1071, *mar.* 24, *VII, Laterani. Dal* Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. II,* 115.

Alexandri II epistola Christoforo abbati monasterii Ss. Petri et Pauli, in urbe Cremona consistentis, qua monasterium sub defensione rom. eccl. suscipit, quod Ardingus f. Albizonis iudicis et uxor eius Edina construxerant et S. Petro donaverant, imposito censu annuo 12 mediol. nummorum.

153. — 1071, *nov.* 10, *X, Papiae. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombard. Urkunden, p.* 63.

Ubertus comes f. q. Uberti comitis dat, libellario nomine per 29 annos, Ubaldo f. q. Widonis, casam solariatam cum capella curte et puteo, iuris episcopatus cremonensis, sitam Papiae non multum longe a monesterio S. Felicis, qui dicitur Reginae, imposito censu annuo unius denarii papiensis et candelae unius.

154. — 1073, *aug. XI, in castro Iovisalta, S,* 171.

Otto f. q. Augerii de loco Manzano nat. et lege alamannorum, donat episcopio cremonensi omnia sua bona in Rivoltella ubi dicitur Zenevredo, et launechild accipit.

Testes: Riboldus, Erenzo, Rotefredus, Vinezolus, Ungarellus, Lanzo.

155. — 1073, *oct.* 9, *XII, in loco Camporeza. ASM.*

Venditio facta a Careto f. q. Mannoni, et Donita f. q. Alberti, iugalibus, habitatoribus in Camporezi, nac. et lege romana, Teizo f. q. Alberti de eodem loco, de pecia terrae pert. 2, pretio arg. den. bon. solidorum 33.

Testes: Causa et Albertus et Albertus, ..., lege romana — Martino et Petro.

156. — 1074, *iun.* 17, *XII, in Aufoningo. S,* 159. Sanclemente, *Ser. Ep. Cremon.* 243.

Investitura f. ab Arnulpho episcopo Cremonae de destrictis et albergaria hominum Aufoningi (V. a. 1045, sept. 25).

In nomine domini Dei eterni, die martis qui est quintodecimo kalendas iulii, in loco Aufoningo presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Per fustem quem in sua tenebat manu domnus Arnulfus episcopus episcopii sancte cremonensis ecclesie investivit Wilielmum et Valdum consobrino de Calugathe de destrictis et albergaria hominum qui sunt habitatori in eodem loco Aufoningo, antepono quos in mea resservo potestate, idest clerici qui ordinati sunt vel fuerint in plebe sancte genitricis Dei Marie constructa in eodem loco Aufoningo et qui habitant cum eis clericis in una domo, et si aliquis ex infrascriptis clericis mortuus fuerit et alius clericus in ea domo non fuerit et Wilielmus et Aldus habeant de hinc in antea districtum et albergariam de infrascripta domo in qua clerici defitiunt, et si contingerit aliquis ex infrascriptis lagicis clericus factus fuerit et ordinatus in predicta plebe in mea reservo potestate cum omnibus que secum habitant in ea domo, et si contigerit aliquis ex infrascriptis clericis aliquit tenuerit a infrascriptis consobrinis et offensionem fecerit de hoc quod tenuerit ab illis, aut emendet rationabiliter aut demittat hoc quod de infrascriptorum consobrinorum parte tenuerit sine contradictione domini Arnulfi episcopi suo et successorum. Factum est hoc. Unde duo brevi in uno tenore facti sunt. Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo septuagesimo quarto, infrascripto die, indictione XII. Enricus comes, Ribaldus de Casale Butani, Antonius et Albertus de Trigolo, Algisus de Sorecina, Albertus de Catiniano, Askerius de Barca, Otto de Tozingo, Ribaldus et Bado atque Garibaldus vicecomites, Osbertus de Zosano, Ungarius et Liprandus de Mastalingo, Bernardus de Sereniano, Auricus de Sormenzona, Arlinbaldus de Benethiglo, Redaldus de Furnovo, Auprandus de Maxano, Albertus de Grogunzola, Rozo de Crema, Regizo de Grogunzola, Lanfrancus filius Rozoni, Giselbertus de Martiningo, Albertus de Galiniano, reliqui plures ibi fuerunt.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi.

157. — 1075 (1074 *inc.*), *febr.* 27, *XIII, Cremonae. A V.* Hortzschanscky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 66.

Investitura per beneficium facta ab Arnulfo episcopo Cremonae in Bernardum de castro Sexpilae f. q. Bernardi, et in nepotes Umbertum Bernardum et Ubaldum, de quarta portione castri Solarioli, et silvae a sera parte de ipso castro, et terrae aratoriae de loco Robore ad Padum, a praedicta silva usque ad insulam Landonis, antepositis 40 iugeris.

158. — 1075 (1074 *inc.*), *febr.* 27, *XIII, Cremonae. A V.*

Investitura facta ab Arnulfo, episcopo Cremonae, in Riboldum de Casalibuttano de quarta portione de castro Solarioli, ut in praecedenti doc.

159. — 1075, (1074 *inc.*), *febr.* 27, *XIII, Cremonae* (1).

Commutatio inter Arnulfum episcopum Cremonae et Romanum f. q. Iohannis de Cremona et Angelbergam iugales, lege lang.: Arnulfus dat tres perticas et dimidiam de terra clausuriva cum casa murata, quae dicitur hospitalis, et cum vitibus, extra civitatem Cremonam, prope ecclesiam S. Michaelis (cohaeret a mane et meridie episcopium, a sera fossatum a monte via) et recipit petiam terrae cum casa in Azanello, et alias quatuor petias terrae aratoriae, in eodem loco ubi dicitur Brugneto et Cerexiola.

Segnati: Agimo et Osbertus qui consenserunt Angelbergae germanae. Leo diaconus et sacrista missus episcopi, Albertus f. q. Nozoni de Ursolario, Laurentius f. q. Peregrini, Enricus f. q. Gausoni, de Cremona, aestimatores. Isembertus qui vocatur Omniobene, Andreas f. Griberti, lege rom., testes. Bernardus de Sexpile, Tedaldus de Alio, Lanfrancus de Botaliano, Ambroxius f. Rusticelli testes.

160. — 1075, *mart.* 27, *XIII, in loco Ifra (forse per Isxa, Isso?).*

Osbertus f. q. Anselmi de loco Isxa dat sex perticas iugeales, cum casa et vitibus, in Casalimaiore ubi dicitur Stradella, quas detinet in beneficium ab episcopio cremonensi, in libellum per 27 annos Martino presbytero de Casalemaiore, qui solvet singulis annis arg. den. bonos 6.

Testes: Otto, Tedoldus, Lanfrancus, Giselbertus, Faustinus, Adam, Martinus.

161. — 1077. *Dal* Muratori, *Ant. Est, I.* 40. Romani, *St. di Casalmaggiore, III,* 29.

Henricus rex, Ugoni et Fulchoni germanis, et Aczoni marchionis filiis, donat bona in aliquot comitatibus: in comitatu cremonensi Sanctum Paulum, in brixiensi Casalem maiorem, Videlianam, Pomponescum, Pangunedum (2).

162. — 1077, *apr.* 24, *XIV, in suburbio Cremonae, prope ecclesiam S. Agathae. S,* 97. Luchini, *Storia della civiltà diffusa dai Benedettini, ecc. Casalmaggiore,* 1888, *p.* 72.

Donatio facta romanae ecclesiae, a Petro f. q. Martini Cenagallo et Cristina quae et Dulce iugalibus, de petia terrae prope portam Pertuso Cremonae in qua est ecclesia consacranda in honorem Dei et S. Agathae, et de aliis duabus.

Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo septuagesimo septimo, octavo kal. madii, inditione quartadecima. Ecclesie sancti Petri principis apostolorum romane ecclesie. Nos Petrus filius quondam Martini Cenagallo et Cristina que

(1) Questi tre ultimi doc. portano la data del 1074, 3 Kal. mart. e sono rogati tutti e tre dallo stesso notaio Rainerio, chiamato Pagano. Ma essendo l'anno cremonese, dall'incarnazione, e l'indizione 13', sono del 1075 volgare.

(2) Per gli antichi possessi degli Obertenghi nel territorio cremonese, oltre i documenti qui registrati agli anni 1011, 1012, 1095, 1097, 1107, 1120, ecc. si ricordino i due seguenti, tolti, fra altri, dal Muratori « Antichità Estensi », I, 90 e 98:
« 1029, ian, 23, XII, infra castro monasterio sita Viculo (abbazia di San Giovanni).
Venditio bonorum facta a Gerardo diacono f. q. Genesie, lege long., Ugoni marchioni f. q. Oberti, cum in multis aliis locis, tum in Casalemaiore, Sancto Paulo, Videliana, Corigia virde.
1033, iun. 10, I. Nazano qui dicitur Campixuno.
Adelbertus marchio f. q. Otberti et Adeleyda f. q. Bosoni comitis, iugales, monasterio in Castelioni, iuxta Fontana, quc dicitur Lavatura, a se aedificato, inter alia bona, etiam piscariam in fluvio Comesatio, et bona in Casalemaiore, Vidaliana, Vignale, Maurenico, Turricella, etc. donant ».

et Dulce iugales, filia quondam Nigroni de civitate Cremona, qui professi sumus ambo lege vivere Longobardorum, consentiente michi que supra Cristine que et Dulce infrascripto iugale meo et subter confirmante, et iuxta legem una cum notitia de propinquioribus parentibus meis que supra Cristine que et Dulce, hii sunt Iohannes nepos meus et Adam consanguineus meus, in quorum presentia et testium certam facio professionem nullam me pati violentiam a quopiam homine, nisi mea bona et spontanea voluntate, offertor et offertrix donator et donatrix ipsi ecclesie, presentes presentibus diximus: Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iuxta auctoris vocem centuplum accipiet et insuper vitam eternam possidebit. Ideoque nos qui supra Petrus et Cristina qui et Dulce iugales donamus et offerrimus et per presentem cartam offersionis ibi habendum confirmamus, idest petias tres de terra iuris nostri. Prima petia de terra super est edifitium edificatum pro ecclesia que est consecranda ad honorem Dei et sancte Agathe virginis martirisque, foris et prope infrascripta civitate Cremone, prope portam que dicitur Pertuso, que est per mensura i(u)sta cum aliquantul sua incisa perticas legitimas duas. Coheret ei a mane Petri Cartolato, a meridie Romani et Petri de Turlino et de Bagalini, a sera via, a monte Bellommi et Richilde iugales. Secunda petia est ortiva, tantum via intermedium, in latere hospitalis ex parte meridie, et est prenominata petia de terra ortiva tabulas legitimas octo. Coheret ei a mane et a monte via, a sera de heredibus quondam Ribaldi. Tertia petia de terra est silva, est posita prope Pausiolo, ad locum ubi dicitur Rupte, est per mensuram iustam iugio legitimo uno. Coheret ei a mane Iohanni, a meridie Bertari, a sera de silvis quondam Mauroni, qui dicitur de Curte maiore, a monte predicto Pausiolo. Si ibique alie sunt in his omnibus coherentie. Que autem infrascripte petie terre iuris nostri superius dicte, una cum accessionibus et ingressoris seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum, ab hac die in antea in eadem ecclesia sancti Petri donamus cedimus conferrimus et per presentem cartam offersionis ibi habendum confirmamus, faciendo exinde pars ipsius ecclesie sancti Petri proprietario nomine quicquid voluerit sine omni nostra qui supra Petrus et Cristina que et Dulce iugales et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra Petrus et Cristina que et Dulce, una cum nostris heredibus, parti ipsius ecclesie sancti Petri Rome infrascriptas petias terre que supra leguntur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus, aut si parti ipsius ecclesie exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc infrascriptas petias tres de terra que supra legitur in duplum restituamus ipsi ecclesie sancti Petri Rome, sicut pro tempore fuerint meliorate, aut valuerint sub extimatione in consimilibus locis, quia sic est nostra bona voluntas, pro anime nostre et illorum illarumque omnium quorum helimosinis et oblationibus usque nunc et in futuro inibi pro eadem ecclesia sancte Agathe collate sunt vel fuerint remedio atque retributione eterna.

Actum in suburbio et prope ipsam ecclesiam sancte Agathe feliciter. Signa ✝ ✝ manuum infrascriptorum Petri et Cristine que et Dulce iugalibus qui hanc cartam offersionis fieri rogaverunt et infrascriptus Petrus eidem uxori sue consensit ut supra. Signum ✝ ✝ manuum infrascriptorum Iohanni et Adami nepos et consanguineus eiusdem Cristine que et Dulcis qui eam interrogaverit ut supra. Signum ✝ ✝ ✝ ✝ manuum Dothoni et Petri germanis filii quondam Sansommi, et Theodaldi atque Ambrosii filii quondam Rustici, Gaidaldi et Bertari filii quondam Amizonis iudicis, et Pagani de Seregnano, et Humbaldi, et Bonevide, atque Angelberti, et Aberici de Verdello, Alberici Rimizani, Bernardi de Gaio testium.

✝ Ego Iohannes notarius et iudex sacri palatii scriptor huius cartule offersionis post traditam complevi et dedi.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

163. — 1078? *ASA, copia semplice del secolo XVIII.* Campo, *Hist. di Cremona,* 1645, *pag.* 15. Merula, *Santuario di Cremona, p.* 25. *Cfr.* Jaffè, *Reg. Pont. Rom. I,* 647.

Bulla Gregorii VII pontificis clero et populo cremonensi, qua ecclesiam S. Agathae, quae Deo et B. Petro oblata fuit, suscipit sub protectione apostolica, statuens quod quarta pars reddituum expendatur in usus pauperum.

164. — 1078, *mar.* 10, *I, (Laterani) Gregorii papae VII, a.* 5. *Dall' Archivio Storico Lombardo, marzo,* 1886, 127.

Bulla Gregorii VII Christoforo abbati monasterii S. Petri constructi in civitate Cremona.

Confirmat monasterio, quod est de iure Ecclesiae romanae et solvet annualiter 12 denarios mediol. monetae pro censu, bona omnia. Statuit ut abbas eligatur a fratribus coenobii; ut monisterium sit securum ab omni saeculari servitio et tantum Eccl. rom. subiaceat. Episcopus, si canonice ordinatus erit, consecrationes ecclesiarum et ordinationes monachorum faciat, si gratis facere voluerit. De cetero nullam habeat in predicto monisterio potestatem excommunicandi interdicendi aut ad synodum vocandi.

D. per manus Petri cancellarii atque cardinalis.

165. — 1078, *apr.* 9, *I, Cremonae.*

Albertus f. q. Martini qui dicitur Bivino investit in perpetuum Iohannem f. q. Albergae de Cremona de quinque perticis terrae vidatae, prope civitatem, in braida de S. Michaele (cohaeret a mane Comuno a meridie Mosa a sera Episcopium a monte via), quas detinet ab episcopio, certis pactis et conditionibus.

† Die lune qui fuit nono die mensis aprilis, in civitate Cremona, presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Investivit Albertus filius quondam Martini qui dicitur Bivino Iohannem filium quondam Alberge de civitate Cremona, nominative de vinea pecia una iuris episcopio sancte cremonensis ecclesie et suam investituram ad tercium reddendum, que est posita foris civitate Cremona in loco ubi dicitur Braida de sancto Michaele, et est pecia ipsa de terra vidata per mensuram iustam perticas legitimas quinque. Coheret ei a mane Comuno, a meridie Mosa, a sera episcopii, a monte via, sibique alie sunt coherentes. In tali itaque tenore ut habeat et teneat ipse Iohannes et sui heredes et cui ipsi dederint iam dictam peciam de terra, cum accessione et ingressum seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum, et faciant inibi quicquid eis fuerit oportunum, sine omni ipsius Alberti et de suis heredibus contradictione. Ita ut per eos melioretur non peioretur, et persolvere exinde debeat singulis annis tercium de vino de quanto Dominus ibidem annue dederit, et decimam, et medietatem de petris, et si ibi effoderint et aurum aut argentum, totum si ibi invenerit habeat episcopus cremonensis, et per omnem festivitatem sancti Martini aut infra eius octava postea, ficto censum denarios quinque, omne totum quod redderint per novum et tempus dare et trahere debeant infra infrascripta civitate in domo episcopii, consignatos ad episcopum ipsius episcopii aut eius successoribus vel ad eius missum, per se ipsum Iohannem aut eius heredes vel per eorum missum. Et si de ipsa pecia de terra vidata apparuerit intentionem eidem Iohanni aut eius heredibus, infrascriptus Albertus et sui heredes et auctorem et defensorem esse debent et discumberare, et si agere aut causare vel requirere presumpserit et tacitus omni tempore non permanserit, aut si apparuerit ullum datum aut factum seu quodlibet scriptum quod exinde in aliam partem dedissent aut fecissent et clare factum fuerit, tunc se obbligavit suprascriptus Albertus et sui heredes componere eidem Iohanni et eius heredibus et cui ipsi dederint suprascripta pecia de terra vidata, sicut superius legitur, in duplum in consimili loco, et insuper penam argenti denarios bonos mediolanensis soldos centum. Anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Christi milleximo septuagesimo octavo, infrascripto die, indictione prima, factum est hoc.

Signum † manus infrascripti Alberti qui hanc investituram fecit.

Ibi fuerunt Lambertus et Pasquale atque Mainfredus testes.

† Ego Iohannes notarius et iudex sacri palacii intertui et hunc brevem scripsi.

166. — 1078, *oct. I, in castro Iovisalta. S,* 145.

Albertus presbyter f. q. Rotepoldi de loco Gabbiano, lege rom., donat episcopio cremonensi omnia bona sua intra castrum Gabiani (tabulas 18) et extra, et in locis et fundis Vidolasco, Terzolasco et Publica (iugera 25), et accipit a misso Arnulfi episcopi launechil crosnam unam.

Wibertus, Mauro, Ginfredus, Iohannes, Redold, testes.

« Adelbertus indignus senensis episcopus ad hanc meam offersionem coroborandam subscripsi et spontanee confirmavi. » (Cfr. 1034, ian. 20).

167. — 1079, *apr. II, in Gabiano. S,* 146. Muratori, *Antiq. I,* 448.

In placito habito a Giselberto, comite pergomensi, bannum emittitur ad tutelam bonorum Arnulfi episcopi Cremonae in loco Gabiano, contra Rusticellum de Colognola.

In nomine Domini Dei eterni. Dum in Dei nomine comitatu pergomensis in loco Gabiano non multum longe ab atrio ecclesie, in iudicio residebat Giselbertus comes istius comitatus iustitiam faciendam ac deliberandam, residentibus cum eo Walcausus iudex et Arnulfus atque Lanfrancus iudices seu Redulfus legis doctor et Albertus marchio seu Albericus de Casale, Ambrosius de Tozingo et reliqui plures. Ibique in eorum presentia et iudicio veniens domnus Arnulfus sancte cremonensis ecclesie antistes una cum Armanno avocatore suo et retulit quod iam plures vices reclamavit se super Rusticellum de Colognola, nominative de eius rebus que sunt positis tam infra castrum de Gabiano quamque foris eodem castro in eius aiacentiis et pertinentiis, et sunt iuris ipsius episcopii sancte Marie et obvenit per cartulam venditionis ab Lanfranco atque ab Athelaxa seu ab Alberto per cartulam . . . . . . et de iamdictus Rusticellus malo ordine dewastabat et litem adversum predictum episcopium inferebat, et quod ad comitis placitum venisset et iustitiam exinde fecisset et suscepisset. Tunc recordatus est iamdictus comes Giselbertus quia sic esset verum quod per semetipsum et per suos missos amonuisset et

diem instituisset cum eo ut ad suum placitum venisset et iustitiam exinde fecisset et suscepisset, et non invenit. Unde iam dictus Arnulfus episcopus una cum Armanno avocatore suo petiit ut pro Dei amore et anime domini imperatoris ac sui mercede ut de infrascriptis rebus ad sui partem episcopii eum investisset et super eum et ipsas res suum bannum misisset. Tunc iamdictus Giselbertus comes interrogatus iudicem quod inde esset .... iudices dixerunt: iustum est ut investiatis iamdictum domnum Arnulfum episcopum una cum avocatore suo de predictis rebus ad salvam querelam ad partem sui episcopii et mittatis bannum super eum et super ipsas res........ comes per lignum quod in sua manu tenebat investivit predictum domnum Arnulfum episcopum una cum avocatore suo de predictis rebus ad salvam querelam et misit banum super eum et super ipsas res, ut si ipse Rusticellus aut aliquis homo devestire aut molestare audeat sine legali iuditio, sciat se compositurus in mancosos aureos milleducentum medietatem camere domini imperatoris et medietatem ad pars sui episcopi. Et finita est causa et hec notitia qualiter acta est pro securitate domni Arnulfi episcopi et partem sui episcopii. Quidem et ego in Dei nomine Albertus ex iussione comitis et amonicione iudicum scripsi, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo septuagesimo nono mense aprilis indictione secunda.

† Ego Walcausus iudex interfui. † Ego Lanfrancus iudex interfui. Ego Redulfus legis doctor interfui.

† Ego Gyrardus notarius huius exemplar vidi et hoc scripsi et subscripsi.

168. — 1079, *sept.* 5, *III, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 69.

Osbertus et Albertus filii q. Ribaldi de loco Dovaria, Andreas Girardus et Petrus filii q. Mainardi de loco Bagnariole, lege lang., faciunt finem et refutacionem Iohanni, f. q. Rotardi de Bagnariole, de casis terris et rebus iuris eiusdem Iohannis, in loco Bagnariole, quae suprascriptus Mainardus venumdavit quondam Cremoxiano, qui dicitur Traseverti, et accipiunt launchilt crosnam unam.

169. — 1079, *oct.* 28, *III, in loco Piscariole. ASM, due autografi e un apografo del sec. XIII.*

Carta iudicati et ordinacionis Bernardi comitis f. q. Bernardi comitis (di Sospiro) et Bertae, f. q. Ugonis comitis, iugalium, lege saliha, super Parthenone S. Iohannis Evangelistae apud Pipiam.

Statuunt quod ecclesia a se aedificata ad honorem Virginis Mariae, S. Iohannis Evangelistae, S. Michaelis Arhangeli, foris civitatem Cremonam prope Pipiam, in petia pert. 4, tab. 9, iuris sui, sit monasterium monialium secundum regulam S. Benedicti. Ei ad propium dant pecias 37 de terra, in castro loco et fundo Piscariole, quae enumerantur et describuntur. Decernunt ut monahe tantum eligant abbatissam, absque dacione pecuniae, et electa investita sit de abbacia, accipiens baculum pastoralem super altare ipsius monasterii S. Iohannis, praesentia monaharum et bonorum hominum. Abbatissa accipiat consecracionem ab episcopo Cremonae, si catholicus fuerit, et si fecerit sine dacione pecuniae et damno ecclesiae, alioquin accipiat a quocumque catholico episcopo regni vel a sede romanae ecclesiae. Praeterea statuunt ut monasterium sit in tutela romanae ecclesiae, imposito censu annuo arg. den. bon. mediol. 12.

S. Bernardi et Berte — Umfredus iudex sacri palacii ss. et interfui — S. m. Sigefredi et Bernardi, testi, lege saliha — S. m. Heinrici et Wiberti, Dothonis, Everardi, Wuale testium.

Rog. ab Amizone notario sacri palacii.

170. — 1080 (1079 *inc.*), *febr.* 16, *III, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombardische Urkunden, p.* 68.

Donatio duarum peciarum terrae in loco Carpeneta, facta Canonicae ecclesiae cremonensis, a Chunrado de loco Carpeneta et Blanca iugalibus, lege romana.

171. — 1080, *sept.* 25, *IV, Cremonae. ASM.*

Ita relicta Ribaldi de loco Dovaria et filia quondam Bernardi comitis de loco Sespile, nac. et lege saliha, donat monasterio S. Iohannis Evangeliste foris civitate Cremona in loco qui dicitur Pipia, sex pecias terrae in loco et fundo Durmanni, quae sunt massaricium unum detinutum a Rodulfo massario, et sunt 12 iugies, poena imposita contradicenti in uncias decem argenti et in viginti ponderas auri.

S. m. Bernardi et Augerii, lege saliha — Garivaldi, Niholai, Ottoni, Oddoni, Girardi.

Amizo not. sacri palacii.

172. — 1080, *dec... IV, in loco Casanova. ASM.*

Arimundus et Warimbertus filii q. Ildefridi de loco Casanova et Otta noverca eorum, nacione et lege romana, donant inter vivos ecclesiae S. Thomae Apostoli Cremonae, quatuor pecias terrae in territoriis Casali et Casalorci.

Testes: Iohannes et Albertus, lege romana. Waldo, Albertus, Albericus.

173. — 1081 (1080 *ab inc.*), *mar. 22, IV, Cremonae. ASM.*

Lanfrancus f. q. Rumaldi de Cremona, nacione et lege alamannorum, donat monasterio S. Laurentii martiris fundato in civitate Cremona, unum iugerum terrae in loco et fundo Cavallaria.

S. m. Bertaldi, Lotharii, Lupi, testes, lege alamanna.

S. m. Iohannis, Rolandi, Hubaldi, Cesarii.

Paganus not. et iudex sacri palacii.

174. — 1081, *aug. 12, IV, Cremonae. ASM.*

Petrus et Wilielmus, filii q. Wilielmi de Casali Maurelioni, et Giselberga coniux Wilielmi, omnes nacione et lege longobarda vendunt Giraldo de Cremona tres iugias et dimidiam terrae in loco Runca, ubi dicitur Cannedolo, pretio arg. librarum sex et solidorum octo.

Petrus, Wilielmus, qui consenserunt germanae et amitae suae Giselbergae.

Prodamus, Garibaldus, Ugo testes.

175. — 1082, *mad. 3, V, in loco Squadredo. ASM.*

Rusticus, f. q. Obizonis de loco Vescovado, nacione et lege romana, donat monasterio S. Thomae apostoli Cremonae, perticas 2 et tabulas 8 terrae in territorio Squadredi.

Stephanus et Wido, lege rom. testes — Rainerius, Tedaldus, Martinus.

176. — (1084 *inc.*), *ian. 24, VII, in loco Sidole. ASM.*

Iohannes f. q. Rahinfredi, Roza et Martinus eius filius et filius q. Amizonis, patruus et nepos atque cognati, de loco Sidole, lege long., donant monasterio S. Thomae Cremonae, bona quae in locis Sidole, Capella et Gaio habebant.

Testes: Iohannes, Wibertus, Albertus.

177. — 1084 (1083 *inc.*), *febr. 17, VII, in loco Casalebutani. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 73.

Venditio de 7 perticis terrae clusurivae in loco Cikuniole, pretio 40 solid. mediol., facta a Lanfranco f. q. Rolendi et Olda iugalibus, habitatoribus in loco Cikuniole, lege lang., Otae f. q. Arioldi de loco Melegnano et relictae quondam Riboldi de Casalebutano.

178. — 1085 (1084 *inc.*), *mart. 3, VIII, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombardische Urkunden, p.* 74.

Donatio de una pecia terrae, cum casa vitibus et puteo, in loco et fundo Spinetha prope Vichociolo, facta Canonicae ecclesiae cremonensis, ab Hubaldo f. q. Alberti cremonensi, lege longob.

179. — 1085, *mad. 6, VIII, in loco Casanova. ASM.*

Herimundus f. Ildefredi et Lanfrancus eius filius, de Casanova, lege et nac. long., donant inter vivos Monasterio S. Thomae Cremonae 12 pecias terrae aratoriae in territorio Casanovae, in villa Cavriolo et in S. Martino.

Waldo, Warimbertus, Albertus, Gerardus, Albertus, testes.

180. — 1085, *iun 9, VIII, Cremonae. ASM.*

Rusticus f. q. Roperti de Cremona, nac. et lege long., donat inter vivos monasterio S. Mariae et S. Iohannis in loco Pipia, perticas 27 terrae in loco et fundo Cinoni et Gausalingo.

Ansoaldus, Albericus, Richerius, Iohannes, testes.

Id. id.

Liuza, coniux suprascripti Rustici, lege long., promittit Gislae abbatissae ratam et firmam donationem habere et recipit pro launechild crausnam unam.

181. — 1085, *iul.* 8, *VIII, in monasterio S. Iohannis Cremonae, ASM.*

Iohannes f. q. Bonvicini et Prasma f. q. Ugonis, iugales, nac. et lege long., consensu Ugonis et Ardingi fratris et nepotis Prasmae, vendunt Bernardo comiti f. q. Bernardi de loco Sexpile, peciam unam terrae vidatae prope monasterium S. Iohannis in Pipia, pretio arg. den. bon. mediol. librarum decem.

Iohannes, Ada, Ugo, Hubaldus, testes.

Id. id.

Bernardus comes f. q. Bernardi comitis et Berta f. q. Ugonis, iugales, nac. et lege salicha, donant monasterio S. Iohannis in suburbio Cremonae supra Pipiam fluvium, suprascriptam peciam, et massaricios duos in Casale Romani, laboratos per Iohannem, Widonem et Lanfrancum massarios, iug. 20.

Iohannes Benencase, Cortis, Hubaldus, Iohannes, Ugo, Ada, testes lege salicha.

182. — 1086, *mad.* 6, *IX, Cremonae. ASM.*

Venditio de sex perticis et septem tabulis terrae vidatae prope monasterium S. Iohannis non longe a Pipia, pretio arg. den. bon. mediol. libr. 6, facta a Bellentione et Leone, filiis q. Andreae de Cremona, nat. et lege romana, Hubaldo, f. q. Alberti, de Cremona.

Guibertus, Albertus, testes, lege romana.

Azo, Petrus, Iohannes, Rusticus, testes.

Id. id.

Praedictus Hubaldus, nac. et lege long., donat eidem monasterio eamdem peciam terrae.

183. — 1086, *iun.* 20, *IX, in castro Casalebutani. Dall'* Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombard. Urkunden, p.* 76.

Venditio de 13 perticis terrae clusurivae in loco Casalebutani et Cikuniole, pretio 3 libr. mediol., facta ab Ota, f. q. Arioldi de Melegnano et relicta q. Riboldi de Casalebutano, Rainerio diacono.

184. — 1086, *sept.* 26, *X, Cremonae. ASA.*

Walterius electus cremonensis episcopus investit ecclesiam S. Agathae, sitam extra civitatem Cremonae, non longe a porta quae dicitur Pertuso, de ecclesia S. Valeriae sita in pecia iuris episcopi, in loco qui dicitur Augia (Olza), et de 12 iugeribus terrae in circuitu, quibusdam pactis et conditionibus.

† Die sabati qui est sexto kalendas octubris in civitate Cremona. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Investivit domnus Walterius electus cremonensis episcopus ecclesiam sancte Agathe, sitam foris infrascripta civitate non longe a porta que dicitur Pertuso, nominative de ecclesia una que est edificata in honore sancte Valerie in pecia una de tera iuris episcopii suprascripte sancte cremonensis ecclesie, que est in loco qui dicitur Augia, et de tanta tera in circuitu eiusdem ecclesie inter prato et busco uno tenente per mensura iusta iugera duodecim, et de decimalibus omnibus quos suprascripta ecclesia sancte Agathe nunc detinebat, qui nunc sunt canonice sancte Marie. Ita ut ab hac die in antea abeat et teneat prenominata ecclesia sancte Agathe iam dicta ecclesia sancte Valerie cum predictis duodecim iugeribus de tera et suprascriptis decimalibus, et faciat exinde quicquid eis fuerit oportunum sine omni eidem domni Walteri electi episcopi suisque successoribus contradictione. Et persolvere exinde debeant clerici, qui pro tempore ordinati fuerint in suprascripta ecclesia sancte Agathe, suprascripti domni Walterii suisque successores per omni festivitate sancte Marie, que est octavo kalendas aprilis, ficto argenti denariorum bonorum mediolanensium pro iam dicta ecclesia sancte Valerie duodecim, et pro decima libras duodecim. Et si inde in antea iam nominatus domnus Walterius aut suos successores eidem ecclesie sancte Agathe de prefata ecclesia sancte Valerie et de iamdictis iugeribus duodecim de tera et predictis decimalibus molestare presumpserit, tunc oblicavit componere ipse domnus Walterius electus episcopus aut suos successores eidem ecclesie sancte Agathe pena argenti denariorum bonorum mediolanensium libras centum. Et si prenominati clerici suprascripte sancte Agathe suprascriptum fictum sicut supra legitur non adimpleverint, tunc oblicavit archipresbiter suprascripte ecclesie sancte Agathe sive suis successoribus componere suprascripti episcopii pena argenti denariorum bonorum mediolanensium libras viginti. Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo sexto suprascripto die indictione decima.

† Ego peccator Walter cremonensis ecclesie electus firmavi et que subcripsi,

Leo diaconus et sacrista interfuit et scripsi.

Iohannes iudex subscripsi.

Ego Gotefredus clericus ad confirmandum scripsi.

Ego Adam diaconus sancte cremonensis ecclesie ad confirmandum scripsi.

† Ungarus iudex scripsi.

Ego Umfredus iudex sacri palacii scripsi.

Ego Iohannes iudex sacri palacii scripsi.

Ego Albericus iudex sacrii palacii scripsi.

† Paganus iudex sacrii palacii rogatus scripsi.

Ego Gisulfus iudex sacrii palacii scripsi.

Ego Lanzo notarius sacri palacii scripsi.

(Chr.) Huic ibi quod mansi Guido iudex subaravi. † Ego Odo scripsi.

Ego Anselmus notarius sacri palacii scripsi.

Ibi fuerunt Dodho et Omnebonum atque Chunradus.

† Ego Amizo notarius sacri palacii ibi fui et hoc breve scripsi.

185. — 1087, *ma.* 18, *X, Cremonae.*

Ambroxius f. q. Curtixi et Maisinda iugales, Berta relicta q. Bertari et germana Ambroxii, de Cremona, nat. et lege lang. vendunt Wifredo iudici et f. q. Aderadi iudicis de Iovisalta, omnia bona sua in Surrecina, Caxirano, Sablone et in silva Bernardi, pretio arg. den. bon. mediol. librarum 5.

Segnati: Iroldus cognatus et mundoald Berta qui eidem consensit. Albertus germanus et Opizo nepos Maisindae qui eam interrogaverunt. Petrus, Rusticus, Ambroxius, testes.

186. — 1088, *iun.* 21, *XI, Cremonae.*

Negro qui dicitur Pascali, presbyter, et Negra iugales, habitatores in burgo civitatis Cremonae, investiunt in perpetuum Bonobello f. q. Mainardi Stilio de Cremona, de duabus tabulis terrae, quas detinent ab episcopio cremon., sitis extra portam Natali civitatis, prope ecclesiam S. Vitalis, cum casa lignaminis super habentibus, iuris ipsorum iugalium, et cum portione de via quae pergit de via publica, eo tenore ut solvat singulis annis episcopio denarium dimidium mediol.

187. — 1088, *nov.* 1, *Romae. ASA. Copia semplice del secolo XVIII.* Campo, *Hist. di Cremona,* 15, Merula, *Sant. di Cremona*, 25. *Cf.* Jaffé, *Reg. Pont. Rom. I,* 660.

Urbanus II, privilegium Gregorii VII a. 1078 confirmans, ecclesiam S. Agathae, prope Cremonam, sub tuitione sua suscipit.

188. — 1089, *oct.* 1, *XIII, in Nonantula. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 210 *(I,* 345 *e seg.).*

Damianus abbas monasterii Nonantulani S. Silvestri concedit in perpetuum Mariae f. q. Thedaldi Decinoni filiabusque eius et aliis regulam S. Benedicti tenentibus, peciam terrae prope civitatem Cremonam, in loco Parlassi, in qua aedificent monasterium in honorem S. Silvestri et Benedicti.

189. — 1090 . . . . . . *ASA.*

Urbanus II ecclesiam S. Agatae, iuxta Cremonam, canonicis ordinis S. Augustini concedit (1).

190. — 1090 (1089 *inc.*), *febr.* 4, *XIII, in curte monasterii. ASM.*

Biliarda, relicta Alberti, et Girardus eius filius, cremonenses, nac. et lege lang., consentientibus Biliardae filiis et mundualdis eius Girardo Ottone Ubaldo et

(1) Non ho visto il testo di questa bolla, nè, per quanto a me consta, si conserva, anche solo in copia semplice, nell'Archivio della Parrocchia di S. Agata, L'ho però vista menzionata in un Elenco di Bolle per la Chiesa, elenco del secolo passato, nello stesso Archivio, e non mi pare sia da ripudiarsi come spuria. Cfr. il ms. del Bonafossa, ASA, « Monumenta insignis basilicae Sanctae Agatae », Merula « Santuario di Cremona » pag. 26, Girondelli « Serie critico — cronologica dei Vescovi di Cremona » pag. 83 e seg.

Petro, donant sex perticas terrae vidatae in Widaringo, quas per precariam a sancta cremonensi ecclesia tenebant, Monasterio S. Salvatoris foris et prope Cremonam, quod est de regimine et potestate S. Petri de Roma, ubi Lanza abbatissa preordinata est.

Belittus, Obizo, Iohannes, Ardingus, Robertus, testes.

191. — 1091, *aug.* 8, *XIV, in claustro de monasterio S. Salvatoris, presencia iudicis seu relicorum bonorum hominum corum nomina sunt Gisulfus iudex, Widus qui dicitur inteleguntur iudex, Rusticus Baldoni, Pandulfus, Girardus qui dicitur camara, Gaidaldus qui dicitur Saricinus. ASM.*

Cristofolus abbas de monasterio S. Petri, constructo in civitate Cremona, monasterium foris civitatem S. Salvatoris, per missum abbatissae Lanzae, investit de sex peciis terrae vidatae et aratoriae in loco Monesteriolo, iug. 6 et pert. 11, imposito pro ficto censu annuo arg. den. bon. med. uno in festivitate S. Petri.

S. m. Gaidaldi, Pandulfi, Girardi, Rusticoni, testes.

192. — 1092 (*ab inc.* 1091), *ian.* 27, *XV, Cremonae, Ap.*

Bernardus comes de civitate Cremona et dicitur de Sexpiro investit Vasallum f. q. Iohannis qui dicitur Ferrarius de loco Sesto et heredes eius de quatuor peciis terrae, una cum sedimine et vitibus et aliis aratoriis, in loco Sesto, scilicet in burgo Sesto (coheret a mane Anselmus comes), in loco Bulzaldo, in Braida, et in clusura Dureti, eo tenore ut solvat certam quantitatem grani, annonae blancae, amiscere (spallam de porco et fogacias), omnia consignata in domo praedicti Bernardi Cremonae vel . . . ; et Bernardus accipit arg. den. bon. mediol. soldos 12.

Testes: Obizo qui dicitur de Vivida, Marchisello qui dicitur Omitto dulce, Dulcio.

193. — 1093, *apr.* 5, *I, Cremonae. ASM, autografo e copia autenticata nel* 1254, *marzo* 13, *per richiesta del Monastero.*

Bernardus comes f. q. Bernardi comitis et Berta comitissa, iugales, lege salicha, Monasterio S. Mariae et S. Iohannis Evangelistae foris civitatem et prope Pipiam, donant portionem totam quam habent in castro Piscariolo, circondato cum tolimine et fossato, et in ecclesia cum fosatis circumdata, et extra castrum in casis territoriis placitis districto, etc. ad curtem et castrum pertinentibus.

S. m. Alberti et Bernardi atque Amadei et Averlandi, testes, lege salicha.

S. m. Lanfranci atque Dothoni atque Iohannis et Wiberti Obizonis seu Bernardi seu Hubaldi testes.

194. — 1095, *mar.* 16, *III, Placentiae. Dallo Pflugk-Harttung, Acta Pont. Rom. II,* 157.

Urbanus II Lanzae abbatissae monasterii S. Salvatoris, iuxta Cremonam siti, quod Atto, Astulfi filius, in suo praedio aedificavit et in alodium eccl. rom. contulerat, protectionem concedit, imposito censu annuo 4 den. mediol.

195. — 1095, *mart.* 31, *III, Urbani II a.* 8. *Placentiae. ASA, ap. autenticato nell'anno* 1366, 14 *nov. Codex. Dipl. Capit. Crem. di* A. Dragoni, *ms. p.* 331, *ap. di* Ipp. Cereda. Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. II,* 160.

Urbanus II Laurentio archipresbytero ecclesiae S. Agathae, Cremonae constitutae, ecclesiam, quam sub sua protectione suscipit, confirmat, cum omnibus ecclesiis (S. Valeriae in Augia, S. Christophori in Campomacro) et possessionibus, praecipiens quod quarta pars reddituum in usus hospitum expendatur, et quod 12 nummi mediol. quotannis Lateranensi palatio persolvantur.

196. — 1095, *apr.* 1, *III, in loco Platena, intra spaldum castri. Dalle Memorie del Dott.* G. Giacomo Torresino, *ms.* (1).

Comitissa Matilda investit in perpetuum homines de Platina, scilicet burgenses, de duobus iugeris terrae intus Gaio, eo vero ordine quod ipsi homines, vel per cambium vel per evitionem huius terrae, debent habere unum iugerum de terra, iuxta Oleum, ad portum faciendum, et tali ordine quod nullam curaturam, nullum teloneum dare debeant, tam per terram quam per aquam suae potestatis, et quod non solvant de suprascripta terra et de domibus quas habent infra fossatum burgi, nomine ficti, nisi denarium unum.

✝ Sig. man. Alberti comitis et Saso Dabianel ? et Bellizoni de Wardastalla et Wazoni et Erminzoni et Nozoni de Cremona, aliorumque hominum de Platena, testium.

✝ Ego Welfus dux hanc crucem feci et hunc breve confirmavi.

✝ Ego Obertus iudex rogatus etc.

✝ Matilda Dei gratia si quid est ss.

Ap. di Alberto notaio del sacro palazzo.

197. — 1095, *nov.* 11, *IV, Cremonae. ASA.*

Fines factae ecclesiae S. Agathae ab Auberto marchione f. q. Alberti marchionis de terra quae nuncupatur de Campomacro.

✝ Die dominico qui est undecimus die mensis novembris, in civitate Cremona, presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Per fustem finem fecit Aubertus marchio, filius quondam item Alberti marchionis, ecclesie Agathe constructe suburbio cremonensi, nominative de terra illa que nuncupatur de Campo macro, quantum sancti Michaelis monasterium detinebat die illo quando sancte Agathe ecclesia adquisivit, et sicut Paganus de bucca de Arda et Petrus monasterii missus, qui terram detinebat, ausi fuerint iurare quod tunc temporis prefata ecclesia detinebat sancti Michaelis. Ita ut ab hanc die in antea prefata ecclesia sancte Agathe et pars eius et cui pars ipsius ecclesie dederit maneat secura soluta et indempnis, et ipse marchio et sui heredes maneant taciti et contempti. Et spopondit se ipse Aubertus marchio et suos heredes adversus prefatam ecclesiam sancte Agathe vel partem eius seu cui ipsi dederint de prefata tera de Campo macro, si agere aut causare exinde presumpserint et omni tempore exinde taciti et contempti non permanserint, vel si apparuerit ullum datum aut factum seu quodlibet scriptum quod ipsi exinde in aliam partem fecissent aut emisissent, et claruerit, predictam teram in duplum componere et insuper penam argenti denariorum bonorum mediolanensium libras centum. Et in tali tenore ut finis firmus et stabilis permaneat suscepit predictus marchio a iam dicta ecclesia per missum Iohannem priorem eiusdem ecclesie launechild crausnam unam. Unde factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Cristi millesimo nonagesimo quinto infrascripto die indictione quarta.

Signum ✝ manus infrascripti marchionis Auberti qui hoc breve fieri rogavit.

Ibi fuerunt Dotho et Ambrosius seu Tedaldus atque Petrus et Marchisinus testes.

✝ Ego Ungarus dei gracia iudex interfui et scripsi.

✝ Paganus iudex sacri palacii ibi fui et hoc breve scripsi.

198. — 1096, *apr.* 11, *IV, Cremonae.*

Carta iudicati vel ordinationis, Leonis qui dicitur Garifita f. q. Martini de Cremona, nat. et lege lang., qua donat Canonicae cremonensi « ecclesiam unam constructam foris suprascripta civitate in loco ubi dicitur Lerno et consecratam in onorem S. Thome et S. Antolini », cum terris tam iuris proprii ecclesiae quam titulo precariae habitis, in Lerno et in Generingo, hoc pacto quod solvat singulis annis 12 den. mediol. illi cui idem Leo solvere solebat.

Testes: Iohannes qui dicitur Manaria, Arnoldus, Petrus qui dicitur Ricio, Pe-

(1) Di questo ms. di G. Giacopo Torresino (Biblioteca Governativa, n. 1093) ho parlato nella Prefazione. Egli attinse a documenti autentici e genuini, molti dei quali ci sono pervenuti a far fede della sua sincerità. È degno perciò di essere creduto. Se il Robolotti, nel Rep. Dipl. Cremonese, a pag. 121 in nota, dice che non bisogna fidarsi di lui, perchè cita un documento dell'a. 1171, come esistente nell'Archivio Comunale, mentre non c'è, ha torto. Ciò deriva dall'avere il Robolotti franteso la nota del Torresino, aggiunta alla notizia riportata. Il Torresino intese dire che la tolse dalla Galvagnana del Fiamma, *ut in chronaca Galvaniana;* il Robolotti non si avvide di ciò, e pensò a un documento cremonese dell'Archivio Comunale, conforme alla cronaca Galvagnana.

trus qui dicitur Davira, Albericus qui dicitur da Cumigna.

Lanfrancus not. sacri palacii.

199. — 1096, *oct.* 16, *V, Cremonae. Dal* Muratori, *Antiq. V,* 810.

Urbanus II Gislae abbatissae monasterii S. Iohannis Evangelistae secus Cremonam, quod a Bernardo comite et a Berta eius uxore fundatum fuerat et Gregorio VII oblatum, omnia iura confirmat, statuens pensionem annuam ecclesiae romanae 12 den. mediol. (1).

200. — 1097, *iul.* 29, *IV, Conpiano. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 77.

Ubertus, filius Alberti marchionis, donat Labiniae, filiae Alberti comitis, sestam porcionem omnium bonorum, quam eodem die a patre suo per cartulam donationis habuit, in comitatibus Placentino, Papiensi, Carmonensî (cremonensi), Parmensi, et de Bobio et Luni a patre suo detentorum, et medietatem omnium bonorum quae in suam potestatem pervenerint, et recipit pro launechild crosnam unam et annulum aureum.

201. — 1097, *aug.* 25, *V, Mediolani in consulatu civium prope ecclesiam S. Mariae. S;* 131. Del Giudice, *Di un recente opuscolo sulla Costituz. di Milano, ecc. nei Rendiconti del R. Istituto Lombardo, Serie II, vol. XV, fasc. XII-XIII.*

Heribertus clericus ac notarius mediolanensis ecclesiae f. q. Girardo de Vavro, lege rom., promittit Oprando f. q. Alberti de Tozingo, signifero ecclesiae cremonensis, non inquietare aliquo modo episcopium cremonense de curte et castro Bariano, et de capella SS. Protasii et Gervasii extra castrum, cum omnibus pertinentiis, dicendo quod aliquid sibi pertinet ex parte quondam Rogerii, f. q. Lanfranci de Bariano, sive ex alia parte, et accipit launechil mastrucam unam.

Testes: Paganus et Nazarius germani qui dicuntur Gambari, lege rom. Arialdus de Meleniano, Wifredus de Pusterula, Anselmus f. Anselmi qui dicitur Fantis, Paganus Stampa, Martinus f. Magne, Iohannes qui dicitur Paganus, Azo qui dicitur Mora, Albertus f. Ermenulfi, Amizo f. Bonaldi.

Paganus de Belusco, Dodo f. Sansani, Wazo de Barke, Odo f. Ardingi, Ardingus, omnes de Cremona, et Bono seniore de Bariano.

Mediolano qui et Otto, Ambrosius qui et Paganus, iudices et missi tertii Henrici imp. Albertus iudex et missus secundi Chonradi regis.

Johanne notario sacri palatii.

202. — 1097, *oct.* 22, *VI, Cremonae. Dal* Muratori, Antiq. *V,* 247.

Chonradi II regis Italiae diploma, quo canonicis ecclesiae cremonensis terras quas episcopi eis iniuste abstulerunt (v. 1055, oct. 15), capellam S. Salvatoris, oratorium S. Mauritii, cum eorum pertinentiis, altare S. Imerii confessoris cum oblationibus quae ad usum cyborum pertinent, ceteraque bona et iura confirmat.

203. — 1098, *ian.* 1, *VI, in castro Platinae. S,* 172. Zaccaria, *Episcop. Crem. Series,* 106. Girondelli, *id.* 100. Lupo, *Cod. Dipl. Berg. II,* 803. Finazzi, *Del Cod. Dipl. Bergam.* 1857, p. 75.

Investitura facta a Comitissa Matilda in homines Cremonae, nomine ecclesiae cremonensis et communis Cremonae, de comitatu Insulae Fulcheriae.

(1) Dal confronto di molti documenti ho ricavato certezza che il fondatore del monastero di S. Giovanni Evangelista, nominato in questa bolla, è *Bernardo conte di Sospiro.* V. a. 1010, 1079 ott. 28, 1085 luglio 8, ecc.

Nel *Liber censuum romanae ecclesiae* di Cencio Camerario, fra le chiese dell'episcopato di Cremona sottoposte a censo, è ricordato il *Monasterium S. Iohannis iuxta Papiam* (Muratori, *Antiq.* V, 868) tributario appunto di 12 denari. È il nostro Monastero: solo che invece di *iuxta Papiam,* si deve leggere *iuxta Pipiam* o *Pupiam,* fiumicello che scorreva e scorre presso Cremona, sulle rive del quale sorgeva appunto il Monastero.

Una dies sabbati in kalendas genuarii. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per fustem quem in suis tenebat manibus comitissa Matilda filia quondam Bonefatii marchionis, infra castrum Platine, investivit homines Cremone scilicet Gotefredus de Bellusco et Moricius seu Cremoxano Aldoini a parte sancte Marie cremonensis ecclesie seu ad comunum ipsius Cremone civitatis, de toto comitatu izole Fulkeri omnia et ex omnibus quantum ad suprascriptam comitissam pertinet de ipso comitatu in integrum, nomine benefitii; tali vero ordine quod capitanei ipsius ecclesie debent servire ad infrascriptam Matildem comitissam donec episcopus venerit infra ipsum episcopatum scilicet cremonensis ecclesie, qui cum suis capitaneis seu aliorum ceterorum militum bene serviat, et si capitanei ipsius civitatis servire noluerint ceteri homines ipsius civitatis serviant per prenominatum beneficium; et infrascripta ecclesia sancte Marie et infrascriptum comunum supradictum comitatum inc in antea abeat in perpetuum nomine benefitii ut supra scriptum est sine contradictione supradicte comitisse Matilde seu suorum ehredum vel successorum. Factum est hoc anno ab incarnatione domini millesimo nonagesimo octavo indictione sexta. Signum ✝ manuum Wazonis seu Ardengi et Athe seu Arnulfi et Erminzonis testes rogati ibi fuerunt.

MA TIL
DA DEI
GRATIA SI
QID EST

subscripsi

✝ Ego Iohannes de Lege sacri palacii notarius huius exempli autenticum vidi et hoc scripsi.

204. — 1099 (1098 *inc.*), *ian.* 31, *VII, Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lombard. Urkunden, p.* 79.

Alferius f. q. Giselberti, qui dicitur de Solario, cremonensis, investit Uldelbertum, qui dicitur Bregundius, cremonensem, de 28 denariis mediol. quos Uldebertus annuatim solvebat pro ficto duarum peciarum terrae cum aedificio in civitate Cremona prope ecclesiam S. Martini, imposito censu annuo unius denarii mediolanensis.

205. — 1100 (1099 *inc.*), *febr.* 25, *VIII, Cremonae. Dall'*Hortzschanscky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 81.

Oddo f. q. Iohannis, qui dicitur Dente, habitator burgi Cremonae, et Berta f. q. Oldeprandi, iugales, investiunt, quibusdam pactis et conditionibus, Petrum et Iohannem germanos f. q. Mauroni, qui dicitur Buso, de pecia terrae clusurivae, iuris canonicae cremonensis, « que iacet de illa parte Pado a locus ubi dicitur Rotaningo ».

206. — 1100 *ab. inc. sept. IX, in ecclesia S. Laurentii Nonantulae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantula II,* 214.

Sorores et fratres monasterii S. Benedicti in Cremona sub iurisdictione et tutela abbatis monasterii Nonantulani in perpetuum esse promittunt. (V. a. 1089, oct. 1).

DOCUMENTI SPURII.

Documenti falsi o assai dubbi, di questo secolo XI, sono i seguenti:

1° Privilegio di Enrico II, a. 1005, maggio 2, da Utrecht, ai Canonici cremonesi. V. Odorici, St. Bresciane, V, 22, e Stumpf-Brentano, Die Reichskanzler, Acta imp. inedita, pag. 365. È opera di A. Dragoni. — 2° Precetto di Enrico II, a 1009, ott. 9, da Magdeburgo al vescovo Landolfo, contro Lamperto abbate di San Lorenzo. S, 33. Stumpf-Brentano, op. cit., 125. — 3° Anno 1032, 12 luglio, XV, Cremona. Documento che si legge nel Vignati, Cod. Diplom. Laudense, 1879, I, 45: Olderico dei Gosalenghi, cremonese e vescovo di Lodi, dona ad Eliseo de Tinti, priore del monastero benedettino di S. Martino, in Cremona, 100 iugeri in Ossolaro, diocesi di Cremona. È documento affatto insostenibile; i nomi di famiglia, nel 1032, non erano ancora in uso in Cremona. Fra i testi si cita inoltre un *Felis de Cambiaghis*, famiglia ignota in Cremona nel periodo del Comune, e che vi fioriva solo nei secoli XV e XVI, di origine probabilmente milanese. Il notaio è *Giselbertus de Miardis*. Del cenobio benedettino di S. Martino non si ha poi ricordo in quegli antichi tempi. — 4° A. 1095, 30 marzo, Privilegio di Urbano II ai Canonici cremonesi. Edito dal Pflugk-Harttung, Acta Pontif. Roman. II, 159.

SECOLO XII.

1. — 1101, *mai.* 20, *IX, in civitate Cremonae « presencia bonorum hominum corum nomina sunt Arnulfus qui dicitur Carino, Paulus, Petrus qui dicitur Pede de Galina, Ricardus ... » CM.*

Venditio ab Arnulfo qui dicitur Carinus et ab ..., facta Ermizoni f. q. Laurentii qui dicitur Pellegrinus et Girardo Scaciola, cremonensibus, de pecia terrae iuris episcopii cremonensis et suo beneficio, iacente in Brayda Botaria, pretio arg. den. bon. solidorum 20.

« Signum manuum suprascriptorum Arnulfi et Pauloni seu Petri atque Ricardi ibi fuerunt rogati testes. »

2. — 1101, *nov.* 9, *IX, in ecclesia S. Thomae de Aquanigra (Acquanegra mantovana, diocesi di Brescia). Dal* Bonelli, *Notizie istorico-critiche della chiesa di Trento, II,* 373.

Adalperonus, episcopus tridentinus, investit Petrum abbatem monasterii Aquanigrae, de monasterio de Geronda (Santa Maria della Geronda, presso Bozzolo) — in episcopatu cremonensi — ita ut habeat iurisdictionem et rationes omnes quas episcopus habebat (1).

3. — 1102, *febr.* 14, *X, Laterani. Dallo* Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. II,* 174.

Paschalis II Guifredo abbati monasterii S. Petri prope Cremonam, quod ecclesiae romanae pertinet, bona et privilegia confirmat, imposita fratribus 12 denariorum mediol. pensione annua.

4. — 1103 (1102 *inc.*) *mar.* 16, *XI, Cremonae. ASM.*

Alferius f. q. Giselberti, qui dicitur de Solaccio, natione et lege romana, monasterio S. Mariae et S. Iohannis Evangelistae prope Pipiam, a comite Bernardo eiusque coniuge Berta aedificato, facit refutationem de toto beneficio quod avus et pater suus tenuerunt in curte Piscariolo et Basilicana, ex parte comitis Bernardi, et accipit pro launechild den. bon. mediol. 10 libras.

Oto, Guido, testes, lege romana. Iohannes, Maginfredus, Nigrobonus, testes.

5. — 1103, *mad.* 10, *XI, in loco Duxno. ASM.*

Iohannes f. q. Odoni et Ficia f. q. Benedicti iugales, quae Ficia profitetur lege romana esse sed nunc pro viro suo lege vivere longobardorum, atque Ugo frater praedicti Iohannis et Dotha de Agimonis, iugales lege lang., de loco Duxno, consentientibus viris uxoribus suis, vendunt Iohanni de Bellomi de loco Delmona, perticas 4 terrae aratoriae in loco Bulzariolo, pretio arg. den. bon. mediol. solidorum 14.

Andreas et Thedoldus Ficiae germanae et consoprinae consentiunt. Iohannes et Iohannes nipotes consentiunt Dotha amezana sua.

Ambroxius et Tetholdus et Iohannes, testes, lege romana. Iohannes et Iohannes testes.

(1) Questo documento leggesi pure nel libro *Delle antiche relazioni fra Cremona e Trento*, Milano, 1831, pag. 132. Una investitura simile, fatta dal vescovo di Trento, Egno, all'abate Martino, 1256, 1 marzo, « in capella castri tridentini » leggesi nello stesso libro pag. 134. e nel *Codex Wangianus, Fontes Rer. Austriac.*, Vienna, 1852, pag. 385. Su Gerardo da Cremona, vescovo di Trento, dal 1223 al 1232, vedi stessa opera, pag. 337: a. 1224, apr. 29, XII, « in præsentia magistri Gerardi Cremonensis. D. Gerardus episcopus tridentinus, etc. »

6. — 1103, *dec.* 15, *XII*, *Cremonae. Dal* Boselli, *St. Piacentine*, 1793, *I*, 304.

Albertus f. Ribaldi de Dovaria, Donella eius coniux, investiunt ecclesiam S. Antonini et Victoris Placentiae, per pignus 40 sold. mediol., de medietate de burgo Monticelli qui dicitur novum (Monticelli Piacentino).

Testes: Nantelmus, Guifredus, Albertus, Dominicus (1).

7. — 1104, ...

Bernardus, Wala, Guido, germani, et Girberga uxor Walae, lege lang. vendunt Inverardo et Laurencio germanis, quatuor perticas et viginti tres tabulas terrae..... et vidatae, quas detinent titulo precariae ab ecclesia S. Mariae (Cremonae), pretio 53 sold. mediol.

8. — 1106, *apr.* 15, *XIV*, *Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Ap.*

Lanfrancus f. q. Grimoldi de Azallo et Adellaxa iugales investiunt Cremosianum et Marchese germanos, filios Rustici, de perticis 3 prati, ultra Pauxolum alla Glarola, iuris ecclesiae S. Mariae, ad fictum annuum ei reddendum medii denarii.

Testes: Azo Lanfrancus, Ariprandus Bonusfante, Odolricus Ripertus notarius sacri palatii.

9. — 1106, *iun.* 2, *XV*, *in vico Dalmona. ASM.*

Venditio facta a Giselberto et Maria iugalibus, de vico ubi dicitur Casale, nac. et lege rom., Goffredo de vico ubi dicitur Dalmona, unius peciae aratoriae pert. 3, in loco ubi dicitur Castelioni, pretio arg. den. bon. mediol. solidorum 12.

S. m. Mauroni et Iohannis, lege rom. — Stradevertus, Albertus, Albericus.

10. — 1106, *nov.* 21, *XV*, *Paschalis II a.* 8, *apud Pladenam. ASA, ap. del sec. XV. Cf.* Jaffè, *Reg. Pont. Rom. I*, 768.

Paschalis II ecclesiae S. Agathae Cremonae, quam sub protectione apostolica suscipit, omnia bona et privilegia confirmat, quae in bulla Urbani II (a. 1095) continentur (2).

Paschalis episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio Dominico preposito ecclesie sancte Agathe, que Cremona sita est, eiusque successoribus canonice promovendis in perpetuum. Sicut iniusta poscentibus nullus est tribuendus effectus, sic legitima desiderantium non est differenda petitio. Quapropter tuis, fili Dominice in Christo legitime, desideriis annuentes, beate Agathe ecclesiam, cui deo auctore presides, ad ius sancte sedis apostolice pertinente, presentis privilegi auctoritate munimus, et tibi eam tuisque successoribus canonice substitutis iure perpetuo concedimus atque firmamus, cum omnibus ecclesiis vel possessionibus ad ipsam pertinentibus, ecclesia scilicet sancte Valerie sita in loco qui dicitur Augia, et ecclesia sancti Christophori in loco qui dicitur Campus macer, cum omnibus ad easdem ecclesias pertinentibus, et quecumque hodie vestra ecclesia iuste possidet, sive in futurum concessione pontificum liberitate principum vel oblatione fidelium iuste atque canonice poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permanere presentis privilegii auctoritate sancimus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat eandem ecclesiam temere perturbare aut ei subditas possessiones auferre vel ablatas retinere minuere vel temerariis vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur, eorum pro quorum sustentacione ac gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Constituimus preterea ut pars quarta reddituum vestrorum in usus hospitum expendatur. Xenodochium autem in vestra potestate permaneat. Obeunte te nunc eius loci preposito vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet surreptionis astutia vel violentia preponatur, nisi que fratres communi consensu vel fratrum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem, regulariter ellegerint. Nec ipsi vero nec alicui loci ipsius ministro facultas sit ecclesie bona in feudum militibus vel aliquibus personibus secularibus impertiri. Consecrationes ecclesiarum, ordinationes clericorum, ab episcopis, in quorum diocesibus vestre sunt ecclesie, accipietis, si quidem catholici fuerint et gratiam atque communionem apostolice sedis habuerint et si eas gratis et sine pravitate exhibere

(1) Una investitura uguale del 1110, dic. 3, IV, Cremona, « testes Albertus, Petrus, Andrea, » segue nello stesso Boselli, I, 304. Il luogo qui accennato, è l'attuale Borgonuovo, presso Monticelli, che nei documenti cremonesi posteriori si chiama *Burgus novus Dovarensium.*

(2) È da notarsi, che questa bolla a S. Agata, mentovata nei diplomi posteriori, è registrata dal Jaffè, nel luogo citato, fra le incerte, senza indicazione di luogo e anno. Le note cronologiche concordano esattamente; si hanno pure altre bolle, dello stesso tempo, da Piadena.

voluerint. Alias liceat vobis quem volueritis catholicum adire episcopum et ab eo eiusmodi consecrationum sacramenta suscipere. De cetero nullam episcopus in predicta ecclesia potestatem exerceat neque excomunicandi neque interdicendi aut sinodum iudiciaria potestate vocandi, eo nimirum tenore servato ut omnes ecclesie ipsius clerici in loco ipso professionem faciant, propria non utantur et omni vite sue tempore sub regularis vite districtione, permaneant; unde etiam temporibus competentibus, preter emulorum contradictione, ad sinaxim celebrandam, nisi generalis interdictio fuerit, signa pulsare et consuetas processiones celebrare concedimus. Sepoltura quoque loci eiusdem, remotis emulorum perturbationibus, libera esse decernimus, ut ab omni gravamine mundane oppressionis remoti, in sancte religionis observatione quieti et seduli permanentes, nulli alii nisi romane et apostolice sedi, cuius iuris estis, aliqua teneamini occasione subiecti. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre contitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta servantibus sit pax domini nostri Ieshu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtu iudicem premia eterne pacis inveniant. Data apud Pladenam per manum Iohannis sancte romane ecclesie diaconi ac bibliotecharii XI calendas decembris, indictione XV, incarnationis dominice anno M°. C. VI°, pontificatus autem domini Paschalis II pape anno VIII.

Subscriptus. Ego Paschalis Catholice Ecclesie Episcopus scripsi.

Circolo: S. Petrus, S. Paulus. Paschalis PP. II.

11. — 1107 (1106 *inc.*), *ian.* 29, *XV, Cremonae. ASM.*

Iohannes f. q. Bonvicini, « qui dicor Ablaticus Ursonus, » et Prasma, iugales, nac. et lege long., vendunt monasterio S. Iohannis apostoli et Evangelistae prope Pipiam et Fabroniae abbatissae, 20 perticas terrae vidatae prope monasterium, pretio arg. den. bon. librarum 40.

S. m. Ugonis et Lanfranci fratris et neputis qui consenserunt Prasmae.

S. m. Iohannis Minusella, Iohannis Gripo, seu Ponzonis, Iohannis de Mediolano, testes.

Enricus de Mastalengo et Tatho, testes. Rog. ab Alberto not. et iudice.

12. — 1107, *aug.* 26, *XV.*

Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo VII, inditione XV, praesidente domno Pascale in Romana Sede, VII kalendas septembres, incepta est aedificari hec maior aecclesia Cremonensis. Contra media videtur Aenoc Elia.

(Questa iscrizione leggesi sopra una lapide, posta sopra una porta, nella sagrestia della Cattedrale; a destra ed a sinistra stanno, in bassorilievo, le figure dei due profeti Enoc ed Elia).

13. — 1108 (1107 *inc.*), *febr.* 24, *in loco ubi dicitur Viculo intus castro.*

Obizo qui dicitur Malenevotho et marchio, nat. et lege long., donat ecclesiae S. Mariae cremonensi omnia sua bona inter Paudum et Oleum, scilicet in Solarolo, Casalemaiore, Rivarolo de intro, Comule, S. Paulo, Vithaiana, et in eorum territoriis, et recipit launechilt crosinam unam.

Testes: Ranerius et Odo de Vidalengo, Bonaora, Vita, Ismael, Malaumbra, Iudex.

Alberto notario et iudice.

14. — 1108 (1107 *inc.*), *mar.* 3, *I, Cremonae « presencia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur. » CM.*

Investitura de una pecia terrae ortiae, foris civitatem Cremonae prope pratum episcopi, iuris episcopii cremonensis, facta a Guifredo f. q. Adami et Alberga iugalibus in Ambrosium f. Andreae, ad fictum annuum reddendum unius denarii mediolanensis.

Testes: Lanfrancus, Romanus, Giselbertus.

15. — 1108, *mad.* 13, *I, Cremonae. CM.*

Donatio unius peciae terrae (pert. 1, tab. 15, ped. 5) extra civitatem Cremonam prope monasterium Sancti Salvatoris, facta ab Albizone f. quondam? Ottonis, cremonensi, Hospitali aedificato prope idem monasterium.

Testes: Obertus et Dugninus, lege romana. Lanfrancus, Adam, Iohannes, Ariprandus.

16. — 1108, *nov.* 8, *II, Cremonae. CM.*

Promissio facta ab Arnoldo archipresbytero, et a presbyteris Alberto, Oberto, Henrico, Ariprando, ordinariis et custodibus ecclesiae S. Mariae Cremonae, molestiam se non esse allaturos ecclesiae S. Petri, ubi dicitur Curtexella, super quibusdam rebus.

« † Ego Arnaldus archipresbiter in hoc brevi a me facto subscripsi.

† Ego Rolandus presbiter in h. br. a me f. ss.

† Ego Oto presbiter in h. br. ss.

† Ego Albertus presbiter in h. br. ss.

† Ego Oddo diaconus in oc brevi a me facto ss.

Ego Theudaldus subdiaconus ss.

Hic Henricus ego subscripsi. lector habeto.

Qui legit hic certus sit quod subscripsit Obertus.

† Ego Gotefredus clericus in h. br. a me f. ss. »

17. 1111 (1110 *ab incarnatione*), *febr.* 21, *XIV, in civitate Cremona* (1). *Archivio Notarile di Cremona; autografo consumato e mancante.*

Bernardus f. q. Antonis Manaria investit Bastardinum de pecia una de terra vidata, iuris sanctae Mariae cremonensis ecclesiae, quae iacet in Braida Botaria, perticarum sex.

Testes: Albertus Fulcorella, Oldevertus Camera, et Gontardus et Albertus de Termano.

18. — 1111 (1110 *inc.*) *febr.* 26, *IV, (Cremonae). Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 221.

Homodei qui dicitur Penna et Bollexinda iugales, lege lang., habitatores prope ecclesiam « que est edificata et consecrata debet esse in honorem S. Crucis de sub regimine monasterii Nonantulani..... foris suburbium civitatis Cremone » donant eidem ecclesiae et monasterio bona sua omnia (una pezza di terra è: prope fluvio Lune?).

19. — 1111, *ma.* 19, *III, iuxta Veronam. ASA, ap.* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 97. Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Crem.* 373, *ms.*

Henricus V, ad preces Nicolai praepositi ecclesiae S. Agathae in suburbio Cremonae, amore principum suorum et etiam civium cremonensium, eccl. S. Agathae sub sua defensione suscipit, confirmans omnia bona eccl. et xenodochii, in Monticello qui dicitur Wiberti et in curte Aqualongae cum castro (Acqualonga Badona?); insuper villam Campus macer cum eccl. S. Christophori, et ecclesiam S. Valeriae in Augia (Olza); praecipit insuper ut dicta ecclesia immunis sit a fodro vel ab alicuius debiti conditione, nisi ipse propius accedens servire iubeat.

20. — 1111, *ma,* 19, *IV, Veronae. Dal* Muratori, *Antiq. II,* 77.

Henricus IV imp. canonicis cremonensibus terras eis ab episcopis ablatas (Butaningum, Castrum vetus, Insulam, Radaldiscum, Casanovam, Butalianum, Acenellum, Fontanellam) capellam S. Salvatoris, oratorium S. Mauritii, altare S. Imerii, ceteraque bona et iura confirmat.

21. — 1112-1116. *Dall'*Anemüller, *Geschichte der Verfassung Mailands,* 1075-1117, *Halle* 1881, p. 55.

Breve recordationis malorum, quae monasterium de Castione (Castiglione, presso Borgo S. Donnino) passum est in bello inter Obertum Pelavicinum marchionem, et Parmenses, Placentinos, Cremonenses, et ministeriales regis Enrici in burgo S. Domnini et in Razolo (Reggiolo) (2).

(1) L'indizione XIV è errata. Al 1110 cremonese, febbraio 21, cioè 1111 volgare, corrisponderebbe l'indizione IV.

(2) Questo documento, importante per più riguardi, e specialmente per la prima menzione dei *consules cremonenses*, è pubblicato per riassunto dall'Anemüller, in seguito a comunicazione, come dice, avutane dal Wüstenfeld, che lo tolse dall'Archivio di S. Antonino di Piacenza. Siccome la pubblicazione fattane non soddisfa totalmente, e lascia fondati dubbi sulla sua esattezza, così io mi recai appositamente a Piacenza per cercare di questo documento, ma non lo potei rintracciare. Eguale esito ebbero le ricerche che fece il chiaro arciprete G. Tononi, di Piacenza, da me pregato.

Vi è ricordata la presa di S. Donnino, fatta dai Parmigiani nel 1108, in cui ebbero parte, non sappiamo quale, i Cremonesi. Vi si accenna alla prima discesa di Enrico V in Italia, a. 1110, e a fatti accaduti immediatamente dopo la sua partenza, nel 1112, e che possono benissimo essersi protratti negli anni seguenti, prima della seconda discesa di Enrico nel 1116. Perciò ho posto la data del documento fra gli anni 1112 e 1116.

22. — 1112, *oct.* 13, *VI, Cremonae, praesencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. ASM.*

Landulfus filius? abas monasterii S. Petri, investit Ansoldum f. q. Ambrosii de Polisino, de pecia terrae cum aedificio lignaminis et muri in civitate Cremona, tab. 2 vel plus vel minus prope casam heredum Ade Teuzani, imposito uno ramosino pro ficto annuo in mense novembris.

Testes: Hahino, Nicola, Iohannes Bonus, Contente, Oto, Albertus.

23. — 1113 *iul.* 28, *VI, Corrigio viridi, CM.*

Donatio facta a comite Alberto f. quondam? Bosonis, ecclesiis S. Mariae et S. Prosperi, quorundam bonorum et fictorum sibi pertinentium.

Testes: Henricus, Lanfrancus, Andreas, Wulmario, Wazo, Blanco (1).

24. — 1113, *iul.* 30, *VI, in plebe S. Iacobi.*

Guibertus f. q. Guiberti, et Gandulfus, pater et filius, et Imilda coniux Gandulfi, lege rom., consentiente Gandulfo per consensum genitoris coniugi suae, vendunt Landulfo abbati monasterii S. Petri (Cremonae?) perticas 4 terrae aratoriae, in praedicta plebe prope Dalmonam, pretio 28 sold. den. bon. mediol.

Testes: Dulcis et Laurencius, lege rom. Iohannes, Ribaldus atque Guido.

25. — 1114, *mart.* 10, *VII, in loco Pozolto. Ap.*

Venditio f. a Warnerio f. q. Ogeri et Spendore iugalibus, nat. et lege long., Petro qui dicitur Axilio f. q. Leonis, de medietate iugerorum 4 terrae aratoriae in loco et fundo Maleo, pretio libr. 2 et sold. 12 mediol.

Id. *apr.* 12, *VII, in Pozolto.*

Venditio eidem Petro f. ab Airoldo f. q. Ogeri et Alegra iugalibus et Ota matre Airoldi et relicta Ogeri, nat. et lege long., de quarta portione suprascriptae terrae, pretio 26 sold. mediol.

Id. *ma.* 1, *in loco Brembio.*

Venditio eidem Petro f. ab Ogerio f. q. Ogeri et Enga iugalibus, nat. et lege long., de quarta portione eiusdem terrae, pretio 21 sold. et 8 den. mediol.

26. — 1114, *iun.* 3, *VII; Warmaciae (Worms).* Muratori, *Antiq. IV,* 23. *Rep. Dipl. Crem., pag.* 141.

Henricus IV imp. Cremonensibus confirmat communia a bucca Addae usque ad Vulperula, ex utraque Padi fluminis parte, et facultatem navigandi, eundi et mercandi a mari usque ad Papiam et per totum Italiae regnum. Concedit etiam ut habeat deinceps palatium et hospitium suum extra muros civitatis, et bonos usus omnes et concessiones a praedecessoribus suis factas confirmat (2).

27. — 1115, *iun.* 13, *VIII, Cremonae. Ap.*

Iohannes Bonus f. q. Sirene Pisserangolo et Maria iugales investiunt Cremosianum et Marchese germanos f. q. Rustici, nomine venditionis, de perticis 5 terrae campiae, ultra Pauxolum in Glariola, fictaliciis S. Mariae pro uno denario, pretio sold. 11 mediolan.

Testes: Albertus Inguzo, Lanfrancus Petrus.

28. — 1115, *dec.* 1, *IX, Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur.*

Oto qui dicitur Canevarius investit, causa pignoris, Pascalem f. Anselmi de pecia terrae cum muris (in civitate Cremona), fictalicia S. Mariae, quae iuris eiusdem Pascalis erit si heredes Otonis non solverint, infra statutum terminum, debitum.

Testes: Opizo, Cremosianus, Guidradus.

(1) Questo conte Alberto appartiene alla schiatta dei conti di Sabbioneta.

(2) Nella *narratio* di questo diploma, Enrico V, accenna a un diploma da lui precedentemente concesso ai Cremonesi. Di questo non si ha traccia.

29. — 1116, *ma.* 29, *IX, Fontane. S.* 46. Campo, *Hist. di Crem., p.* 19. Sanclemente, *Series Epis. Crem.,* 244. Girondelli, *id.,* 104.

Privilegium Henrici IV imp., quo sub mundiburdio suo suscipit ecclesiam S. Petri de Wirada (Pieve Gurata), in episcopatu cremonensi, cum omnibus bonis.

30. — 1117, *apr.* 16, *X, in atrio eccl. S. Crucis Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II,* 227.

Iohannes Bonus et Conte germani et f. q. Iohannis Panpuro de Cremona, lege lang. donant ecclesiae S. Crucis et monasterio Nonantulano duas pecias terrae, cum hospitali, prope ecclesiam.

31. — 1117, *iun.* 7, *X, in monasterio S. Crucis in suburbio Cremonae. Dal* Tiraboschi, *op. cit. II,* 228.

Iohannes abbas monasterii Nonantulani investit Iohannem Comitem, qui dicitur Petenzone, habitatorem in burgo de Sancto Herasmo, de pecia terrae vidatae in Noscetholo.

32. 1117, *iun.* 26, *X, Cremonae. Archivio Notarile di Cremona.*

Fulco quondam Pagani et Alchenda iugales vendunt Alberto, abbati monasterii Sancti Petri Cremonae, medietatem trium peciarum terrae aratoriae sitae in loco Plebis Sancti Iacobi, ubi dicitur alla Lamma, perticarum in totum 10, tabularum 20, pretio denariorum bonorum mediolanensium soldorum 16.

Testes: Oddo et Obizo, Homodeus, Iohannes et Girardus.

33. — 1117, *nov.* 21, *XI, Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur.*

Uboldus f. q. Riboldi de Casomalo investit per pignum Benincasam f. q. Iohannis Gailoni cremonensem, de una pecia terrae in Suspiro, in Bredelle, quam per beneficium detinet ab Anselmo comite et nepote.

Testes: Iohannes Boniolivi, Albertus Stradaxus, Wifredus Omobonus, Albertus.

34. — 1117, *dec.* 8, *Cremonae.*

Virianus et Iohannesbonus et Albericus germani, filii q. Rechintonis qui dicitur de Virdello, investiunt Benincasam filium q. Iohannis Gailoni de Cremona, de 7 iugeris et 3 perticis terrae aratoriae et boschiae, in territorio Suspiri, quas per beneficium tenent ex parte filii Uberti de Tagino.

Testes: Redoldus, Scasurato, Gaitholdus, Malagonella, Ambrosius.

« Gyrardus not. et iudex interfui et hoc breve scripsi ».

35. — 1118, *apr.* 11, *XI, Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntnr. Ap. Archivio di Stato in Palermo. V. Archivio storico siciliano, IV,* 1878 (1).

Ugo f. q. Lanfranci de loco Patherno, investit ecclesiam S. Nazarii de Patherno, per missum eius Ambrosium q. Guidonis et conversum monasterii eiusdem ecclesiae, de portione sediminum, terrarum, et usus aquarum in curte Patherni, intus castro et foris, iuris episcopii bergomensis (2) quae est suum beneficium, et olim fuit q. Teodaldi f. Gegonis ex cuius parte sibi advenit, excepto servicium?..., imposito ficto annuo unius denarii mediolanensis solvendo sibi Ugoni vel suis heredibus.

Testes: Ubaldus qui dicitur de Patherno, Nigrebonus Spagamisa, Nigribonus Anselmi Redulfi, Bendiadeus f. Alghisi calegari, Vivianus Paneperdutus, Alferius Dal Solario, Albertus Busaccolo, Andraldus f. Razoni.

Ghiselbertus not. sacri palacii.

(1) Debbo alla cortesia del chiaro Barone Raffaele Starrabba, Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, la copia per disteso di questo documento, e di altri quattro, che qui si leggono compendiati.

(2) Il vicariato di Paderno (Fasolaro) fu ceduto dalla Diocesi di Bergamo a quella di Cremona solo nel 1780.

Ss. Ugo, praesentibus Ametheo not. et Baldo qui dicitur de Patherno de Solario, iurat non corrupturum, per occasionem aetatis, investituram. Quae facta fuit parabola Alberti f. q. Ghufredi de Patherno, et Alferii.

Doc. autenticatum, et subscriptum a tribus notariis, a. 1232, V, 29 mar. in palacio Com. Cremonae, ad postulationem Monasterii S. Nazarii de Patherno, iussu et auctoritate trium consulum iustitiae, habito consilio Guilielmi et Alberti de Puteo et Leonardi de Persico, iudicum, et Bernardi de Ongaronibus, Viviani de Crema, et Egidii de Guirata, notariorum.

36. — 1118, *iun.* 18, 19, *X*, *Cremonae. A*, 276 *e ap. del sec. XII.* Galantino, *St. di Soncino, III*, 1. *Rep. Dipl. Crem. p.* 155.

Investitura, cum lancea et vexillo per feudum, facta in curia episcopii a septem viris electis in eadem curia a populo Cremonae, in quosdam milites Soncini de curte et castro Soncini, et iuramentum militum populo Cremonae. Accedit iuramentum sequenti die factum, ante ecclesiam maiorem, eisdem militibus a nuncio populi Cremonae.

† In nomine Domini nostri Ieshu (1) Christi.
Ut populus cremonensis (2) providetur primo superiori parte episcopatus Cremone, post deinde cumque sibi foret necessarium, suscepit milites (3), quorum nomina designantur inferius (4), et elegit in curia eiusdem episcopii septem viros urbis Cremonae, et precepit eis quatinus inveturent (5), populi vice, eos milites per feudum de curia Soncini, sicut tempore adquisitione procurabat a gastaldione (6) eiusdem loci. Ideoque, iussione accepta, hii septem viri urbis Cremone, Albrigone filius Guaiotus (7), et Ognabene Cartelatto (8), et Bernardus Picinus, et Guigelmus filius Richeri (9), Albertus filius Nozonis, et Chadelbertus Albertus Riboldi (10), et Petrus Calvus, in eadem curia episcopii, et in presentia (11) eiusdem populi Cremone, et eodem die martis qui fuit quartodecimo (12) kalendas iulii, cum lanceam cum ventillo (13) investiverunt taliter, vice populi Cremone, hos milites per feudum de prefata curte Soncini, ut defuncto (14) patre veniat ad hoc feudum, secundum usum feudi, filius vel filii masculi: his deffitientibus (15) veniat femina, ea tamen que maritum accipiat, qui in loco Soncini habitet et feudum serviat; si femina ei non fuerit, tunc in vice prefate investiture veniat ad investituram huius feudi ille qui propinquus eius est, qui ibidem de cetero habitet et feudum serviat; defitiente (16) autem propinquo, investituram fecerunt taliter, ut superstites habeant licentiam adquirendi (17) alium, qui populus Cremone non habeat odio, ut investiatur de hoc feudo, et ibi stet ad habitandum, et veniat ad investituram ut vasallus.

Post talem investituram iuravit unusquisque militum ita: Ego nec studiose in facto ero, nec consciliabor (18) ero, ut urbis vel burbium (19) Cremone capiatur vel aret... (20) vel populus cremonensis bassetur, vel virtute inpediatur in defetit... (21) ab aliquo mortali, vel a quolibet (22). Castrum et curtem Soncini (23), sine differentia (24) persone, contra omnes mortales qui studuerint tollere vel auferre ad honorem populi Cremone, tenebimus ad eius honorem quamdiu potuimus (25). Si autem auferent (26) vi vel alio modo, nos bona fide pro posse dabimus operam ut recuperent (27) ad honorem populi Cremone et eius fidelitatem. Et si facere non potuerimus, neuter nostrum in eo ultra habitabit quandiu (28) sic steterit, nisi per parabolam totius conscilii urbis Cremone. Nec castrum hoc, ut itam dicam, revelabimus populo Cremonae. Guerram sine tenore fatiemus (29), idem nostrum comune fatiet, nisi idem conscilium iusserit, postquam notum fuerit hoc nobis, vel per comune conscilium, vel per duos idoneos nuntios (30). Pacem tenebimus ubi idem conscilium iusserit, excepto extraneis illis a quibus vita (31) nostra tueri vel eruere volumus. Si scelus aliquod fecero per quod debeam amittere hoc debitum sencuie (!), secundum (32) usum populi Cremone, reccedentiam (33) inde fatiam (34) postquam michi ter denuntiatum erit, vel si ad defendendum cum ratione (35) venero ante consilium Cremone, recredam (36) postquam convictus (37) fuero. Ostem, ut ita dicam, cum populo Cremone, vel cum parte fatiemus (38), si ab eodem conscilio (39) inde certi fuerimus. Si Cremonenses portabunt ibi disspendium (40) de suo, adducemus nobiscum de nostro ad desspendendum (41). Nuntios (42) Cremone audire non contemnemus. Comuni populi Cremone fidelis ero, ut vasallus (43) domino. Juvenibus hoc idem sacramentum, scilicet quod suprascriptum est, fa-

(1) Codice A: Iesu. (2) A: Cremonensium. (3) A: millites. (4) I nomi di questi militi, investiti della corte di Soncino, non ci sono stati conservati. Nell'atto originale seguivano probabilmente dopo la segnatura del notaio. (5) A: investirent. (6) A: sicut ipse adquisitionem procurabat ad gastaldionem. (7) A: Guaionis (*leggasi* Guazonis). (8) A: Carcelato. (9) A: Racheri. (10) A: Tiboldi. (11) A: presencia. (12) A: quintodecimo. (13) A: cum lancea cum vexillo. (14) A: defunto. (15) A: deficientibus. (16) A: deficiente. (17) A: acquirendi. (18) A: consiliator. (19) A: verbis vel verbium. (20) A: capiant vel aret....? *Quest'ultimo vocabolo ha nei due apografi un segno di abbreviazione sull'ultima sillaba.* (21) A: indefecerit. *Nell'apografo del secolo XII stanno due segni di abbreviazione sulle due ultime sillabe di* indefetit. (22) A: vel aliquibus. (23) A: Suncini. (24) A: differencia. (25) A: poterimus. (26) A: auferrent. (27) A: recuperetur. (28) A: quamdiu. (29) A: faciemus. (30) A: nuncios. (31) A: iura. (32) A: secure, secundum? (33) A: recedenciam. (34) A: faciam. (35) A: racione. (36) A: recedam. (37) A: coniuntus. (38) A: cum patre faciamus. (39) A: consilio. (40) A: dispendium. (41) A: despendendum. (42) A: Noncios. (43) A: vasalus.

tiemus (1) facere, postquam quatuordecimum annum compleverint, si petitum fuerit. Si qua lis orta est vel erit inter aliquem de Soncino et alium de aliis (2) cremonensibus, nos constringemus nostrum, si convenietur, ut stet (3) de lite in laudamento illius qui de Suncino conscilium Cremone ellegerit (4), sine dolo et fraude. Illas credentias (5), unam vel plures (6), quam vel quas conscilium Cremone aperuerit (7) michi, per se vel per suum certum nuntium (8), vel per litteras, non pandam ad dampnum vel dedecus conscilii (9) vel dicentis. Non suscipiemus aliquem (10) ad continuum habitaculum firmandum (11) in loco Soncino, nisi eum qui iuret de se sicut iuravimus; nec concordiam sub vinculo aliquo fatiemus (12), sine petita et data parabola totius vel maioris partis conscilii (13) Cremone, cum aliquo populo, vel cum aliqua plebe, vel aliquo capiteneo (14), vel ullo maiore de capitaneo. Promiserunt insuper se daturos quinque soldos mediolanensis monete in unaquaque festivitate sancti Ymerii, quo populus iusserit.

Hec sunt verba sacramenti huius, quod populus cremonensis fecit per nuncium suum militibus de Soncino: Nos adiuvabimus milites de Suncino, ut teneant suprascriptum castrum Suncini (15) ad nostrum honorem, nec virtutem fatiemus eis nisi (16) sine aperta offensa et culpa. Et si eis ablatum vel tolletum erit, nos adiuvabimus eos milites, per bonam finem, ad recuperandum ipsum locum ad nostrum honorem ut supra. Hoc sacramentum fuit factum aute ecclesiam maiorem Cremone, die mercurii qui est tertiodecimo kalendas iulii, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octavo decimo, indictione decima.

Ego Enricus notarius sacri palatii interfui et hoc breve scripsi.

† Ego Vuido comitis palatini notarius vidi et legi autenticum huius exempli, et hoc ad illud exemplavi, in quo nil plus vel minus continetur quod sentenciam mutet (17).

37. — 1119 (1118 *inc.*), *mar.* 9, *XII. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 229.

Albertus, abbas monasterii S. Petri in Cremona, investit Paganum de Burgo f. q. Pagani de Cremona, lege romana, de pecia terrae in Casanova.

38. — 1119, *id. id.*

Idem Paganus donat suprascriptam peciam terrae Monasterio Nonantulano et recipit in emphyteusim peciam terrae, casas superhabentem, in burgo civitatis Cremonae qui dicitur de S. Lucia prope ecclesiam S. Egidii (cohaeret a mane fossatum).

39. — 1119, *mad.* 14, *XII. Cremonae. BG.*

Otto et Osbertus et Iohannes Bonus germani, et Fucacia coniux Ottonis, et Alberga coniux Osberti, et Ofrilda coniux Iohannis Boni, atque Eriza mater germanorum, omnes lege rom., vendunt Ambrosio f. q. Andreae de loco Ulciola, perticas 6 terrae aratoriae in loco Ulciola, pretio den. bon. mediol. 32 sold.

Testes: Orlandus, Guerenzonus, Adam, Martinus, Ambroxius, Otto.

40. — 1119, *oct.* 25, *XIII, suburbio Cremonae in curte Monasterii (S. Petri). Archivio Notarile di Cremona.*

Petrinus f. q. Metello, habitator in loco Alfianello, investit Albertum abbatem, missum monasterii S. Petri, de peciis duabus de terra aratoria, positis in loco Plebis Sancti Iacobi, perticarum 3, imposito ficto annuo unius ramusini.

Testes: Lanfrancus, Bonizo, Tedaldus et Albertus.

41. — 1119, *nov.* 24, *XII (leggi XIII), Cremonae. ASM, ap.*

Venditio facta a Guiberto et Alcenda iugalibus, nac. et lege romana, consenciente Alcendae Guiberto iugale et mundoaldo eius, Petro germano et cognato venditorum, de duabus peciis terrae aratoriae in loco ubi dicitur Doxeno pert. 9 in totum, pretio arg. den. bon. mediol. librarum septem et dimidiae.

Testes: Iohannes, Polonus, Andrea, Lanzoni, Ricardi.

Ugone notario — Inurardo notario.

42. — 1120 (1119 *inc.*), *ian,* 8 *et* 9, *XIII, Cremonae. ASA.*

Investitura de una petia terrae in curte de Vithalincie, iuris Alberti marchionis

(1) A: faciemus. (2) A: alliis. (3) A: si convenerit ubi stet. (4) A: ellegerint. (5) A: credencias. (6) A: pluries. (7) A: aperuerint. (8) A: nuncium. (9) A: consilii. (10) A: aliquam. (11) A: fumandum. (12) A: faciemus. (13) A: consilii. (14) A: capitaneo. (15) A: Soncini. (16) A: in... (17) La autenticazione del notaio Guido manca nel Codice A.

qui dicitur Malaspina, consensu ipsius, in monasterium S. Petri et ecclesiam S. Agathae Cremonae, facta ab Oddone et Adam germanis, filiis Pagani de Vithalincie.

43. — 1120 (1119 *inc.)*, *ian.* 24, *XIII, in caminata episcopii Cremonae. ASA.*

Investitura facta ab Oberto, episcopo Cremonae, in ecclesiam S. Agathae, de ecclesia S. Valeriae in loco ubi dicitur Olgia (v. a. 1086, sept. 26).

44. — 1120, *apr.* 23, *apud Roncum veterem. S*, 80. (Zaccaria, *Ep. Cr. Ser.* 110). Ughelli, *It. Sacra, IV*, 600.

Calixtus II Oberto episcopo Cremonae consecrationem abbatis monasterii S. Petri, in civitate Crem. siti, concedit, salvo iure et censu et reverentia romanae ecclesiae.

45. — 1120, *aug.* 1, *XIV, Cremonae, praesentia bonorum hominum et tocius aringhi quorum nomina subter leguntur. Ap.* Galantino, *St. di Soncino, III*, 2. Astegiano, *Il possesso di Guastalla*, ecc. *Archivio Storico Lombardo, giugno* 1882, *p.* 10.

Comes Adam Teuzani et Madelbertus et Petrus bonus Inganati et Prandus Cartelati, per parabolam totius aringi et populi, investiunt Vilanum magistrum, et heredes masculinos et femininos, per beneficium, de 12 iugeribus terrae ultra Padum, iuxta Ragimundum de Madegnano, in Mezule.

Testes: Guazo Fante, Frodierius Faber, Leo Caracius, Bernardus Picinus, Bernardus Manaria, Albertus Comes, Obertus marchio Pelavisinus, Bonusvicinus Omnibene, Bonusmartinus Ferarius, Guido de Rivoltella.

Enrico not. sacri palacii — Dulci id.

46. — 1121 (1120 *inc.*), *mar.* 8, *XIV, infra claustra plebis S. Mariae quae dicitur Presbiteri Iohannis (Pieve Terzagni). ASM.*

Laurentius archipresbyter et Bonizo presbyter praedictae plebis investiunt Iohannem Bonum qui dicitur Guglielmo, nomine quoque Guglielmi filii eius, de sex petiis terrae aratoriae, iuris dictae Plebis, in Cortexola, imposito ficto annuo unius den. bon. mediol. in mense novembri, et accipiunt 60 sold. arg. den. bon. mediol.

Testes: Bernardus qui dicitur de Castello novo, Otto, Ruso, Guibertus, Iohannes, Ardricus f. Vitalis.

Petrus not. sacri palacii.

47. 1121, *ma.* 28, *XIV, Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. ASM.*

Cremosianus sarture t. q. Pauli per parabolam filiorum Alberti Divicioli, investit Osbertum Cacium f. q. Pascalis de petia terrae vidatae fictalicia sua ad tertium reddendum, prope Casa de Grugnelli, pertic. 4 vel plus, impositis tertio vini et gustare super vindemiam duobus hominibus, denariis sex per amiscerum in S. Martino et gustare ei qui denarios adferet, omnia data ad canevam filiorum Alberti Divicioli; hoc pacto quod si vellet peciam vendere, debeat Cremosiano dare pro 12 denariis minus quam alii.

S. m. Wiberti, Ottonis, Iohannisboni Alberti.

Albertus not.

48. — 1121, *iul.* 2, *XIV, Cremonae. CM.*

Investitura facta a Iohanne, archipresbytero ecclesiae S. Georgii, et Alberto, subdiacono ecclesiae S. Viti, in Widonem f. Crimizonis (?), de sex perticis et dimidia terrae iuris dictae ecclesiae (S, Georgii ?), iacentibus ad Casalembutani, ubi dicitur Maurenchello, ad fictum unius denarii mediolanensis quotannis solvendum.

Testes: Albericus Ruso et Petrus Ruso et Gerardus Ruso; Albertus filius Vitalis Ruso; Iohannes Bonustablado; Benincasa Zacharii; Amicus filius Otonis; Bertramme et Petrus.

S. m. Airodi et Lanfranci advocatorum eorumdem Iohannis et Alberti.

Gerardus notarius et iudex sacri palatii.

49. — 1122, ... , *XV*, ... *ASM.*

Venditio de pert. 2, minus 3 tabulas, terrae aratoriae in loco . . . . . ubi dicitur Bulzari, pretio soldorum 4 arg. den. bon. mediolan., facta ab Alberto f. q. Andreae qui dicitur Olivi et Ficia iugalibus, Ermellinae et filiis et nepotibus.

S. m. Guidonis, Alberti, Iohannis.

50. — 1122, *apr.* 15, *XV*, *Romae apud S. Petrum. ASA*, *ap. Cf.* Jaffé, *Reg. Pont. Rom. I*, 805.

Calixtus II Adae praeposito ecclesiae S. Agathae in burgo Cremonae privilegia et bona omnia confirmat, et protectionem concedit.

51. — 1122, *nov.* 20, *I*, *in monasterio S. Crucis suburbii Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II*, 232.

Abbas Monasterii Nonantulani investit monasterium S. Benedicti in suburbio civitatis Crem. de pecia una terrae iuxta monasterium.

52. — 1123 (1122 *inc.*), *febr.* 24, *I*, *Cremonae. CM.*

Venditio duarum peciarum terrae in territorio S. Petri, ubi dicitur in Casedo, facta ab Alberto f. Petri, cremonensi, et Guntilda iugalibus, lege long. Petro de Tedoldo de Sancto Petro, pretio arg. den. bon. mediol. solidorum 40.

« S. m. Giselberti et Martini qui eandem Guntidam consoprina eorum interrogaverunt ut supra.

S. m. Lanfranci et Manfredi seu Adammi testes. »

Rozo notarius sacri palacii.

53. — 1123, *mart.* 6, *I*, *Laterani. Dal* Muratori, *Antiq. V*, 247.

Calixtus II Canonicis Cremonensibus possessiones, iura et privilegia omnia confirmat.

54. — 1123, *mar.* 6, *I*, *Laterani. Dal* Pennotti, *Ordinis Clericorum Can. hist. tripartita*, 1624, *pag.* 637.

Calixtus II monasterio S. Petri Cremonae, iura et privilegia et bona omnia (cellam S. Pauli, capellam S. Mariae, S. Michaelis et S. Bassiani, decimas de Aqualonga et de Castroveteri, etc.) confirmat.

55. — 1123, *iun.* 9, *I*, *Fornovo.*

Fines factae a Widone f. q. Ottonis et Petro f. q. Ariprandi vicecomitis de Mediolano, Oberto episcopo Crem. de curtibus Fornovi, Barriani et Mozanicae et de quibusdam denariis, pro quibus Obertus dederat in pignus praedictas curtes; qui Obertus dat lonachilt crosnam unam.

Testes: Iohannes Bonus Malpa, Dalmacius, Maliavacca, Iohannes Bonus Rivarius, Arnulfus, Ribaldus Ferlinda, Albericus, Prandus Dagibertus, Enricus, Albertus Ardengus, Giselbertus de Corentii, Andreas de Leico, Petrus Mugno, Lanfrancus, Bono Iunio, Raginerius sartor, Dulce Roperti.

Wilielmo notario sacri pal.

56. — 1123, *oct.* 20, *II*, *Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. ASM.*

Ottolinus f. q. Lanfranci et Auricus eius tutor investiunt Paganum de petia terrae cum vinea, prope locum a la Cona, pert. 5, impositis tertio vini quotannis, pasto duobus hominibus super vindemiam vel 4 denariis, et 5 denariis pro ficto in S. Martino; hoc pacto quod si vellet vendere peciam, debeat dare investienti 12 denariis minus.

Testes: Raimundus, Petrus, Algisius, Mattheus, Otto de Buxolano.

Teuzo not. sacri palacii,

57. — 1123, *oct.* 24, *II*, *in palatio episcopali Cremonae. S*, 148.

Ardecio f. q. Walderici de Axola, nat. et lege long. vendit Oberto Crem. episcopo portionem suam castri Gabiani, cum capellis terris ceterisque rebus, exceptis la villa de Axola et tribus perticis terrae in prato Serio et terra de S. Georgio et Vitringana.

Testes: Wilielmus, Umbertus, Bernardus, Gonselmus, Wido, lege long. Octo, Bonacausa, Paganus, Bellavitha. Ansel-

mus et Azo iudices, qui suam auctoritatem venditioni dederunt.

58. — 1123, *nov.* 4, *I, Castilioni (li Stivere).*

Venditio f. a Reymundo f. q. Wazonis et Teuta iugalibus de Castilioni, nat. et lege romana, Uberto presbytero S. Nazarii de Castilione, de 25 tabulis et dimidia terrae aratoriae, pro soldis 7 et den 10.

Testes: Inchilfredus, Iohannes Ugonis, Teuzo, lege rom.

59. — 1123, *nov.* 29, *II, in loco Fornovo. S,* 147.

Willelmus f. q. Girardi de Axola, nat. et lege long. vendit Oberto episcopo Crem. omnia sua bona in castro et villa Gabiano et extra, exceptis villa de Axola et duabus petiis terrae in pratha Serio et al Crimone. Et Imilda, uxor Willelmi, facit finem de praedictis et accipit launechil crosnam unam.

Testes : Lanfrancus et Antonius de Caravazo, Ardericus de Gropello, Ribaldus de Concisa, Oddo et Otto Ardengus.

60. — 1124, *feb.* 1. *II, Laterani. S,* 78. Girondelli, *Serie dei vescovi Cremon.* 114.

Privilegium Calixti II de regalibus et possessionibus episcopii Cremonensis in spiritualibus et temporalibus.

Calixtus episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Oberto cremonensi episcopo eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum. Sicut iniusta poscentibus nullus est tribuendus effectus, sic legittima desiderantium non est differenda petitio. Quo circa, dilecte in Christo frater Oberte episcope, tuis postulationibus clementius annuentes, ad perpetuam sancte cremonensis ecclesie firmitatem, possessiones et bona omnia que in presentiarum ecclesia eadem iuste possidet, sive in futurum domino largiente iuste atque canonice acquisierit, apostolica auctoritate firmamus. Inter que omnia hec propriis visa sunt nominibus exprimenda. Quicquid scilicet curature, telonei atque ripatici et portatici de cremonensi civitate ad pubblicam functionem pertinuit, tam de ipsius civitatis comitatu quam de parte curtis Sexpilas, nec non ripas et piscarias a Vulpariolo usque in caput Addue cum molendinis et cum uniuscujusque navis solito censu, sicut continentur in precepto et in noticiis tuis, seu cum persolutione omnium navium causa mercandi Cremonam adeuntium tam Veneticorum quam ceterorum navium, et cum curatura omnium negotiorum que fuerit in predicta ripa. Districtionem civitatis infra et extra per quinque miliariorum spatia. Altare sancti Ymerii, canonicam, et de terris quas canonici soliti sunt suscipere de manu episcopi per beneficium, porcos, multones, equos, tractus, operas, districtus, legationes, hostes, itinera, fodrum et cetera que in prefato precepto continentur, et de abbate et monasterio sancti Laurentii, sicut iuste continetur in privilegiis tuis et in preceptis imperatorum. Ecclesias insuper sancti Salvatoris et sancti Martini de Morengo et sancti Andree de Brugnano et sancte Marie de Rumano et ecclesias de Farinate, de Vailate, et sancti Stephani de Aufoningo, de Fontanella, de castro Sancini, de sancto Bassiano, de sancto Petro in curte, de sancto Iohanne in Castro veteri, de sancto Michaele in burgo, de sancto Paulo in citanova, de sancto Syro de Questro, de Alfiano, de Lacu obscuro, de Scandolaria, de Calvatone, de castro Rivariolo, de Via cava, de sancta Maria de Commessaio, de Dusno, de Corrigia viridi, de Pangonera, de Ciconiaria et de omnibus ecclesiis que sunt in tuo episcopatu, obedientiam et sinodalia et cetera secundum debitam consuetudinem ecclesiarum cremonensis episcopii. Curtem etiam que Barrianum dicitur et Maleum, Crottam, Montadanum, Rivaltellam, Monterionem, Iovisaltam, Fornovum, Suncinum, Platenam atque Mocianicam, cum castris et villis eorumque pertinentiis. Castrum de Rivizingo cum omni sua integritate, et partes in curtibus Gabiano, Vidolasco, Terciolasco, Publica, intus et extra, seu etiam in Azanello, Fontanella, et quecumque prudentie tue studio prenominate ecclesie iuste acquisita vel adquirenda sunt, presenti apostolice sanctionis nostre pagina corroboramus. Investituras quoque feodorum in tuo episcopatu a presbiteris, archipresbiteris seu abbatibus tuis factas de bonis ecclesiarum, absque tuo tuorumque predecessorum consilio vel consensu, irritas esse sancimus et ne deinceps huiusmodi investiture fiant omnimodo prohibemus. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita sine satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, et in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie iusta servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et aput districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, amen, amen.

Circolo e divisa. Bene valete.

Ego Calixtus catholice ecclesie episcopus subscripsi.

Data Laterani per manum Aimerici sancte romane ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, kal. febr. indictione II. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo XXIII, pontificatus autem domni Calixti II pape, anno V.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

61. — 1124, *mar.* 22, *II*, Laterani. *S*, 79. Muratori, *Antiq. V*, 225. Girondelli, *Serie dei Vesc. Crem.*, 116. *Cf.* Jaffè, *Reg. Pont, Rom.*, *I*, 819.

Bulla Calixti II ad Obertum episcopum cremonensem, qua providetur iurisdictioni episcoporum in canonicorum electione, et concordiae eorum cum episcopis consulitur. (Inter cetera statuit ut canonici teneant domum iuris episcopii, cum suam concessissent ad ecclesiam ampliandam).

62. 1124, *ma.* 2, *II*, *in suburbio urbis Cremonae in burgo Citanova.*

Albertus iudex f. q. Guifredi iudicis, qui cognominatur de Iovisalta, lege long. donat ecclesiae cremonensi et Oberto episcopo, casas terras et res omnes quas possidet in locis Surrixina, Iovisalta, Bubiathetha, Montironi, Viliana, et etiam alibi, exceptis bonis commissis in ecclesiam S. Pauli, et exceptis 2 peciis terrae quas eodem die ordinavit in Blindam filiam suam naturalem per cartam iudicati, et aliis 5 peciis quas eidem tradidit per cartam donacionis.

Testes: Airoldus, Ottonus Wala, Lanfrancus Benincasa, Arricus et Bernardus.
Lanfrancus causidicus et notarius sacri palacii scripsit.

63. — 1124, *aug.* 8, *II*, *in loco S. Bassiani.*

Venditio de 4 perticis et 2 tabulis prati, in loco Olciola, facta a Guidone f. q. Adae iudicis de S. Bassiano, lege long., Monasterio S. Petri cremonensis, pretio 20 sold. et 9 den. bon. mediol. et consensus coniugis et nuri Guidonis, quae accipiunt launechild crosnam.

Testes: Iohannes Bonus Bari, Panisvinus, Guibertus.

64. — 1125 (1124 *inc.*), *ian.* 12, *III*, *Cremonae, praesentia bonorun hominum.*

Investitura, nomine pignoris 3 librarum, facta a Ginna et Muntione germanis f. q. Ottonis de loco Montioni, in Petrum Calvum de 26 perticis terrae in loco Montione, in clauso de presbiteris Alberti.

65. — 1125, *mai.* 8, *IV*, *in loco Questo ASM.*

Venditio facta a Petro et Belebona, iugalibus, nat. et lege long., Iohanni de Persico de petia terrae aratoriae in loco Questro, ubi dicitur Fosato drito, pert. 6, pretio sold. 12 bon. denar. argenti.

Testes: Petrus, Bruno, Martinus, Iohannes.

66. — 1125, *dec.* 18, *IV*, *Cremonae, praesentia bonorum hominum, etc.*

Cremosianus f. q. Ottoboni Braga de Cremona investit Maifredum de Plazano, de eadem civitate, de terra in plebe S. Iacobi in casa de Cavrioli, quam detinet per beneficium ad tercium et fictum annuum reddendum, pretio sold. 36 et den. 4 mediol.

Testes: Ildradus Scontone, Tedoldus Cacainfurno, ...

67. — 1126 (1125 *inc.*), *febr.* 2, *IV*, *in civ. Cremona in camara canonicae S. cremon. ecclesiae praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. AG.*

Obertus, episcopus episcopatus s. crem. ecclesiae, cum ligno investit Albertum germanum suum f. q. Alberti de loco Dovaria, per feodum, de omnibus rebus quae tenebat per feodum ab episcopato et ab ipso Oberto, et heredes masculinos et femininos, ita ut si masculinus desit, femininus succedat.

« Obertus scripto subscripsi presul iu isto. Ibi fuerunt Albericus et Bugo germani filii q. Lanfranci de loco Tucingo et Guifredus f. Gotefredi de loco Gagio seu Albertus qui dicitur de Puteo, rogati testes. »
Giselbertus not. sacri palacii.

68. — 1126, *febr.* 5, *IV*, *Castellioni.*

Venditio f. ab Uberto f. q. Wazonis de Castellioni et Hermengarda f. q. Iohannis, iugalibus, nat. et lege romana, Uberto presbytero ecclesiae S. Nazarii in veteri castro Castellioni de tabulis 200 terrae aratoriae et vidatae, in curia li Stiverii, in Stuthigarda, pro libris 8 mediol. (V. 1123, nov. 4).

69. — 1126 (1125 *inc.*), *mar.* 6, *IV.* *(Cremonae ?) CM.*

Investitura facta a Pagano qui dicitur Gavatarus, consentientibus Bello filio eiusque uxore Otta, in Bastardum f. q. Lugari, de pecia terrae in Braida Botaria, iuris episcopii cremonensis, imposito ficto annuo, pecunia atque fructibus solvendo. Pro qua investitura Bastardus solvit arg. den. bon. mediol. libras 4.

« Ibi fuerunt Petrus Orlandi et Offredus cordoanerius atque Omnibene de la Canevaria sive Redulfus atque Iohannes sive Ubertus filius Arialdi et alii plures rogati testes. »

70. — 1127, *dec.* 5, *V, A*, 238 *e altri ap.* Ficker, *Forschungen, ecc.* 145, *Rep. Dipl. Crem.*, 146.

Conventiones inter Cremonenses, Placentinos et Warstallenses, propter quas Cremonensibus tertia pars curtis et castri Warstallae, iuris monasterii placentini S. Sixti, conceditur in comune habenda cum monasterio et Placentinis (1).

71. — 1128, *ian.* 8, *VI, Placentiae. A*, 173 *e aut.* Ficker, *Forschungen, ecc.*, 146. *Rep. Dipl. Crem.*, 147.

Investitura de tertia portione castri et curtis Warstallae facta a Febronia abbatissa monasterii placentini S. Sixti, in Beneincasa Bonumdenarium missum populi Cremonae.

Testes: Bernardus Manaria, Bernardus de Comitissa, Petrus Payranus, Ambroxius Folforella, Warizo Pettengalone, Gaudius de Serra, cremonenses.

72. — 1128, *ian.* 24, *VI, Wardestallae. A*, 172 *e aut. Rep. Dipl. Crem.*, 148.

Oddo, abbas monasterii placentini S. Sisti, investit Bonumvecinum et Ottonem de Comazo, vice populi Cremonae, de tertia parte curtis et castri Wardastallae.

Testes: Ribaldus de Dovaria, Wifredus de Gazo, Albericus de Summo, cremonenses.

73. — 1128, *mar.* 27, *VI, Cremonae. ASM.*

Venditio facta a Widone, qui dicitur Scarpa, et Berta iugalibus, lege lang., consentiente Bertae viro eius et cum interrogatione propinquorum scilicet Uberti fratris et Boni Severi nepotis, Mauro da Aqualonga et Redulfo Maister de burgo S. Michaelis, de petia terrae vidatae pert. 5 vel plus, iuris episcopii S. Mariae et precaria, in Braida Botaria, supposita annuo censui unius denarii, pretio sold. 42 et dimidii arg. den. bon. mediol.

S. m. Sansummi, Iohannis Boni, Alberti, Iohannis.

74. — 1128, *apr.* 15, *VI, Cremonae. CM.*

Venditio facta ab Amedeo qui dicitur Garifeta et Flora iugalibus, natione et lege romana, Iohanni bono atque Zanebello nepoti eius, decem tabularum terrae casatae et ortiae prope Fenilem episcopi, quas per beneficium tenebant.

Testibus Cremosiano, Aufredo, Iohanne bono, Petro, Girardo, Sigifredo.

Teuzo notarius sacri palacii.

75. — 1128, *iul.* 1, *VI, in loco S. Petro (Pieve Gurata). ASM.*

Venditio facta a Dominica relicta q. Iohannis et a Longobardia f. q. Domnini da Tercasale (2), nac. et lege romana, Petro f. Sansummi de Cremona, de pecia terrae aratoriae in loco qui dicitur Sorbato prope plebem S. Petri, pertic. 2, pretio sold. 6 arg. den. bon. mediolan.

Testes: Albertus et Petrus lege romana; Guibertus, Airaldus, Polonus.

---

(1) Questo doc. è stampato dal Ficker con più esattezza che non nel *Rep. Dipl. Cremon.* Quivi, alla linea 9, bisogna leggere: *preter quam si eedem ecclesie aliquas habent possessiones que predicte curti et castro solite sunt aliquid annualiter dare*, etc. Nella sesta linea, cominciando da piè di pagina, si legga: *quo mortua comitissa*, cioè la contessa Matilde. A pagina 147, linea 12, invece di *non defendendum* si legga *non defendentur*.

(2) Nell'originale leggesi, *tcasale*, con segno di abbreviazione sopra la lettera *t*, che può sciogliersi per *er*, *ar*, *ir*, o anche *ur*.

76. — 1128, *aug.* 17, *VI*, *in monasterio S. Benedicti suburbii Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abb. di Nonantola, II,* 238.

Abbas monasterii S. Silvestri Nonantulani investit monasterium S. Benedicti de pecia terrae in loco Parlassi (prope civitatem Cremonam).

77. — 1129, *aug.* 14, *VII*, *Cremonae.*

Donatio unius petiae terrae facta ecclesiae S. Nicolai Cremonae, a Petro presbytero et officiali eiusdem ecclesiae, lege romana, et Normanna matre eius, lege long., qui sibi usufructum reservant.

78. — 1129, *dec.* 13, *VIII*, *Fornovo in solario episcopi. Ap.*

Conventiones inter Obertum cremonensem episcopum ex una, et Guidonem f. q. Arialdi et Ardericum f. q. Alberti qui dicitur de Melegnano ex altera parte, per quas Obertus dat redditus, fructus et omnem honorem Fornovi, Barriani et Mozanicae et recipit, per feudum sive per pignus, fructus et honorem curtis Luciariae, per decem annos. Transacto hoc termino, convenientia stabilis adhuc erit si utrique parti placuerit.

Testes: Lantelmus clericus, Lanfrancus et Bonomo Iunius, Ribaldus Ferlindae Belexorae, Andreas de Leico, Rainarius et Arialdus de Caravagio, Comes de Casino, Gosilinus et Alcherius de Vimarcato, Airaldus f. Alberti comitis, Iohannes de Montenaria, Obertus de Archidia[co]no. Otto iudex et missus Henrici IV imp., Obertus causidicus.

Guilielmo not. sacri palacii.

79. — 1130 (*inc.* 1129), *febr.* 16, *VIII Cremonae, praesentia bonorum hominum etc. Ap.*

Investitura, pretio 5 libr. et 5 sold mediol.. facta ab Adam et Petro germanis Botti et Gisa iugalibus, in Teoldum qui dicitur Olivi, de duabus peciis terrae cum casa et vitibus, ultra Poxolo, ad fictum annuum reddendum ecclesiae S. Marchi Cremonae.

Testes: Bonoldus de Grumello, Iohannes Bonus camblator, etc.

80. — 1130, *oct.* 4, *in claustro calonicae..... ASM.*

Carta offersionis ab Osberto ... et Berta iugalibus, leg. rom., factae Hospitali prope monasterium S. Ioanis Euguangelistae da la Pipia de tota substancia quam in Cremona et extra tenebant, nec non de 4 libris den. bon. mediolan. de uno iugero de sorte et duabus casis, una .... altera teranea.

S. m. Guiberti Rusi, Uberti Basi, ... chi Pegolati, Ug..nni da Stratha, Bencincase de Casanova, Alberti quoque da..., Amizonis Pegoloti.

81. — 1131 (1130 *inc.*), *febr.* 14, *IX*, *Cremonae.*

Lanfrancus qui dicitur presbiter, de burgo Cremonae, lege lang., vendit Ottobono et Homobono germanis qui dicuntur Piadelli, peciam unam terrae ortivae (tab. 10) in eodem burgo, prope clausum S. Agathae, fictaliciam ecclesiae cremonensi pro una candela annualiter, pretio 55 sold. mediol, — et consensus Mariae coniugis venditoris, lege long.

Testes: Petrus da Covo, Vigelmus Gorla, Iohannes da S. Agatha, Bonigermus.

82. — 1131, *apr.* 16, *IX Cremonae.*

Albertus, qui dicitur Orco, cremonensis, lege long., vendit Amico et Giselberto f. Bendiadei et Benfacto f. q. Benfacti de burgo Pertuso perticas 6 et tabulas 19 terrae aratoriae in loco Casalebutani in Cigognolo, pro libris 3 et sold. 8 mediol. — et Ottabona coniux eius consentit.

83. — 1131, *iun.* 3, *IX*, *Cremonae. ASM.*

Venditio a Maifredo et Lanfranco de la Porta, ab Alberto f. q. Meioris et a Maria amitta eius, a Cosano f. q. Alberti et Meliore matre eius, a Daiverga et Osberto eius filio et a Belelda relicta q. Omniabene, lege long., facta Bernardo et Osberto maistris Ospitalis prope S. Iohannem de la Pipia, nomine eiusdem, de

tribus quintis partibus et dimidia de una pecia terrae aratoriae, prope Cortexelle, pert. 12 vel plus, pretio sold. 38 et dimidii arg. den. bon. mediolan.

S. m. Rumani, Gambini, Piculeti, Maifredi.

84. — 1131, *iun.* 7, *IX, Cremonae. ASM.*

Venditio a Iohanne Bono cacans rabiam et Donegunda iugalibus et a Meliori f. q. Omniabene, lege long., facta Hospitali prope S. Iohannem de la Pipia, de quinta parte peciae terrae prope Cortexelle, pretio sold. 15 arg. den. bon. mediol.

Testes: Nigribonus, Redulfus, Guido.

85. — 1131, *iul.* 22, *IX, Cremonae. ASM.*

Venditio, praesentia Amici Superbia, Cremosiani Coparii et Alberti Croto, facta a Rebeloto f. q. Hugonis Roncii et Balota iugalibus, lege long., de quinta portione peciae terrae aratorie prope Cortexelle, olim praedictae Balotae a Marcone Penne in oculo donata, pretio sold. 11 (V. iun. 3 et 7: in eadem membrana).

86. — 1131, *nov.* 10, *X, Placentiae, in claustro S. Sixti.*

Conventiones inter Teitum, Lanfrancum de Cavazola, Malbertum Bursolum et Gandulfum de Warstalla, ut teneant in societate fructus et ripaticum curtis Luciariae, quae Teitus habet ab Oddone, abbate monasterii S. Sixti, pro solutione 18 libr. conensis monetae, usque ad 5 annos.

Testes: Berardus de Burgo, Bono de Porta Mediolanensis.

Bono Iohanne notario.

87. — 1132 (1131 *inc.*), *febr.* 2, ..., *Cremonae in curte ecclesiae S. Egnesiae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. ASM.*

Ubertus comes de Suspiro f. q. Ubaldi comitis et Iohannes Bonus f. q. Oprandi Imigliani, senior et vassallus, ipse Iohannes consensu senioris, investiunt Hospitale, extra Cremonam situm prope Pipiam, de pecia terrae iuris ecclesiae cremonensis in curte Suspiri, quam Iohannes Bonus a comite Uberto tenebat, pertic. 12 vel plus, imposito ficto annuo, in S. Martino vel mense novembris, unius denarii boni mediol. solvendo Iohanni Bono, si requisitum fuerit; et accipiunt soldos 47 den. bon. mediolanensium.

Testes: Citarise qui dicitur Cane, Oto f. Pagani Rosa, Iohannes Bonus Walsaxeno, Albertus Cito, Reoldo de Pozzo Baronci.

88. 1132, *iul.* 12, *X, Cremonae, in claustro monast. S. Petri.*

Donatio Monasterio S. Petri de petia terra ibi prope, facta a Lanfranco, Guido et Alberico germanis f. q. Hugonis, qui dicebantur de la Pilla, lege long.

Testes: Iohannes de Laio, Bernardus Marellanus, Petrus Gisalba, Hugo de la Maiore, Lottarius f. Azonis Rivoltellae, Bernardus de Gazo.

89. — 1132 (1133 *stile pisano*), *aug.* 29, *X, Innocentii a.* 3, *Brixiae. Ap.* Pflugk-Harttung, *Acta P. Rom. II,* 271. *Arch. Stor. Lombardo, vol.* 8°, 263.

Innocentius II monasterium S. Gabrielis, iuxta Cremonam situm, cluniacensi coenobio subiectum, sub patrocinio apostolico suscipit, cum bonis et capellis suis in civitate cremonensi (capellam S. Hippoliti) et in episcopatu (capellam SS. Cosmae et Damiani in Fontanella, S. Vitalis in Trigulo, S. Stephani in Monasteriolo, S. Mariae in Grumello, S. Mariae in Scandolaria), in episcopatu veronensi (capellam S. Mariae in Fossa corta, S. Victoris in quodam monte), brixiensi (capellam S. Iacobi de Villa), et eidem et priori Guilielmo et successoribus concedit ecclesiam S. Mariae in Ulmeneto, quae iuris romanae ecclesiae est, sub censu annuo 6 den. mediol. (1).

(1) Nel *Liber censuum Romanae Ecclesiae*, Muratori, *Antiq.* V, 868, si cita la chiesa di Ulmeto, di cui doveva pagare il censo il monastero di S. Lorenzo di Cremona. Probabilmente è la stessa qui concessa al monastero di S. Gabriele: Ulmeto o Ulmeneto, l'attuale Olmeneta.

90. — 1132, *id. id. id. Ap. cartaceo sec. XIV.* Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. II*, 271.

Innocentius II confirmat Canonicis ecclesiae cremonensis terras et bona omnia (Butaningum, Castrum vetus, Insulam, Radaldiscum, Casamnovam, Butalianum, Azanellum, Fontanellam, Capellam S. Salvatoris, ecclesiam S. Petri de curticella ultra Padum, ecclesiam S. Mariae de Marzalingo, ecclesiam S. Michaelis de Marascho? in suburbio civitatis, ecclesiam S. Michaelis, oratorium S. Mauritii, oblationes altaris S. Imerii, etc.), atque sancit ut nulla ecclesia construatur de novo, sine capituli licentia, infra terminos matricis ecclesiae.

91. — 1132 (*nov.*), *X*, *apud Fontanam in episcopatu placentino* (*Fontana Fredda*). *Dal* Muratori, *Antiq. V*, 243. Girondelli, *Serie dei Vescovi Cremon.*, 121.

Lotharius III rex Canonicis cremonensibus bona eis ab episcopis ablatas, ceterasque terras et iura confirmat (V. a. 1097, oct. 22).

92. — 1133, *ma.* 8, *XI, Cremonae. ASM.*

Venditio a Iohanne Bono f. q. Iohannis et a Galicia uxore eius, lege rom., Ospitali prope Pipiam facta de duabus peciis terrae aratoriae, iuris sui, et de perticis quinque iuris S. Laurentii, pro quibus fictum medietatis unius denarii quotannis ecclesiae S. Petri de Dalmona solvitur, iacentibus in Bolzarolo, pretio librarum 8, sold. 3, et den. 2, arg. den. bon mediol.

Testes: Enricus de Bulcari, Simeonus et Tedaldus de Teciole, Andreas Multidenarii.

93. — 1134 (1133 *inc.*), *mart.* 20, *XII, Cremonae in canonica S. Mariae, praesentia bonorum hominum etc.*

Refutacio de 56 iug. terrae cum busco, in busco de Runcocavo, facta Oberto episcopo a Pugnatone f. q. Oberti, qui ea per beneficium tenebat.

S. m. Bernardi Baldecionis, Rainaldi f. Dodonis, Uchicionis f. Andreae, Petri da Solarolo, Rezonis, testium.

94. — 1135-1143. *Dal* Girondelli, *Serie Vesc. Cremonesi*, 128.

Sententia lata a Litefredo, episcopo novariensi et iudice delegato ab Innocentio II in lite inter Robaldum, archiepiscopum mediolanensem, et Obertum, episcopum Cremonae, super ecclesiis de Cassiano, qua statuit omne ius parochiale episcopo cremonensi pertinere, et archipresbytero de Artziago (1).

95. — 1136 (1135 *inc.*), *febr.* 11, *XIV, in burgo Sexpile, praesentia bon. hominum.*

Investitura, ad censum reddendum, de terra cum casa, iuris ecclesiae cremonensis, in burgo Sexpile et in territorio, facta a Bernardo Lucie in Albricum f. q. Adammi.

96. — 1136 (1135 *inc.*), *febr.* 24 *(sept. kal. marcii), XIV, in canonica S. Gregorii. ASM. Ap.*

Refutatio a Lamberto f. Nicolae qui dicitur de Maio et a Pegitadina uxore eius, lege rom., Iohanni et Lanfranco fratribus f. q. Uguizonis qui dicitur de Cavata facta, de omnibus iuribus in hereditatem Ottae, matris Pegitadinae.

In presentia Lanfranci f. Arnulfi, Bonore Muratore, Otteboni Pulicii, Nicole de Strata, Bernardi f. Radini, Bergundii de Vite, Arnulfi de Castronovo, Ottonis de Seregnano, Ottonis Radini, Alberti de Cavada, Lanfranci Berenzani, testium — Azo, Lanfrancus causidicus, Frugerius causidicus, testes.

97. — 1136, *mar.* 30, *XIV, Cremonae.*

Marchese qui vocatur de Galegnano et Imilda iugales et Ottolerius filius, una

(1) Questa sentenza non può appartenere che agli anni 1135-1143, poichè Robaldo, arcivescovo di Milano, fu in carica dal 29 luglio 1135 al 30 dic. 1145, e Innocenzo II morì il 24 settembre 1143. Litifredo, d'altra parte, fu vescovo di Novara dal 1122 al 1151.

cum Ermengarda coniuge, lege long., vendunt Petrobono Balbo de burgo civitatis Cremonae sex petias terrae in Casalebutani, in locis lacus et castagneto.

S. m. Roberti, Alberici, Baldoini, testium.

98. — 1136, *apr.* 8, *XIV*, *in Squadreto. ASM.*

Promissio ab Alberto et Martha iugalibus, leg. rom., Iohanni et heredibus de non agendo neque causando de eo toto quod nunc habet vel habere vel laborare in posterum poterit.

S. m. Orlandi, Ottoni, Alberti.

99. — 1136 (*oct*), *XIV*, *apud S. Baxianum. Dallo* Stumpf - Brentano, *Die Reichskanzler*, 123.

Lotharius III imp. ecclesiae S. Mariae de Monticello (Monticelli Ripa d'Oglio) omnia confirmat quae ei concessa et confirmata sunt a comitissa Mathilda (lumbos porcorum et pectora bovum venditorum in macellis in praedio ecclesiae positis, ripas cum aquis (Olei) et decimas molendinorum in finibus curtis Monticelli, absolutionem a custodia castri et ab aliis conditionibus et angariis, etc.), et eam sub imperiali patrocinio suscipit (1).

100. — 1136, *oct. XIV*, *apud S. Baxianum. S*, 47, *ma senza data e indicazione di luogo.* Zaccaria, *Series Ep. Cr.* 111, Ughelli, *It. Sacra*, *IV*, 601, Girondelli, *Serie Vesc. Crem.* 122.

Lotharius III imp., interventu Oberti cremonensis episcopi, confirmat privilegium Henrici V, 1116, ma 29, pro ecclesia S. Petri de Wirada; insuper plebes S. Petri de Dalmona, de Grimone, de littera Iohannis (Pieve Terzagni), S. Mauricii de Casanova, S. Iacobi, cum omnibus bonis et personis et presbyteris sub suo mundiburdio suscipit, et ab omni laycali gravamine absolvit, omnia iura comitum Guazonis et Alberici ad nihilum redigens.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Lotharius divina favente clementia tercius Romanorum imperator augustus. Ad nostram pervenit notitiam quod felicis memorie antecessor noster imperator Henricus, intuitu pietatis, ecclesiam de Wirada in honore sancti Petri consacratam et in episcopatu cremonensi fundatam cum omnibus suis bonis adquisitis et aquirendis seu etiam cum personis, in sua tutela et mundiburdio suscepit. Unde nos privilegium quod ad munimen eiusdem ecclesie et personarum ac bonorum eius ab eodem imperatore prestitum est confirmantes, notum omnibus sacrosancte ecclesie et nostris fidelibus esse volumus, quod nos quoque ad honorem summi Dei, pro remedio anime nostre ac parentum nostrorum et interventu Oberti cremonensis episcopi fidelis nostri, eandem ecclesiam de Guirada et plebem sancti Petri de Dalmona, plebem de Grimone, plebem de littera Iohannis, plebem sancti Mauricii de Casanova, plebem sancti Iacobi, cum capellis ad predictas plebes pertinentibus et alias omnes ecclesias que sunt sub regimine ac potestate cremonensis episcopi, et res earum mobiles et immobiles seseque moventes corporales et incorporales et omnia iura et possessiones et tenutas earum, allodia, terras fictalicias, emphiteoticarias, precarias, libellarias, fictalicias, et tam ea que nunc habent aut possident quam ea que ipse pro tempore habiture vel possessure sunt, sub tutela et defensione ac mundiburdio nostro suscepimus, preterea presbiteros clericos et conversos et conversas et familiares ipsarum qui et que nunc ibidem serviunt aut pro tempore servituri et serviture erunt, item personas omnes que nunc super possessiones earumdem ecclesiarum vel tenutas, unam aut plures, ut inquilini aut coloni habitant vel pro tempore habitature sint. Denique domino Deo nostro et eius ecclesiis honor a nobis incensanter exhibendus est, per quem sumus honore ditati sine quo nostrum non potest subsistere imperium. Iubemus itaque ut nullus deinceps dux, marchio, comes, vicecomes, gastaldio, aut sculdasius seu alicuius potestatis vel conditionis maior minorve persona prefatas ecclesias et presignatas personas inquietare vel molestare vel prefatas res diminuere vel ecclesias de his disvestire audeat, aut sub obtentu arimannie vel fodri vel districti vel arbergarie, angarie contra eas aliquid moliri seu attemptare presumat. Sint autem cum omnibus supramemoratis personis et rebus semper libere et ab omni ommino laicali conditione et gravamine inmunes et absolute. Nam id quod in prefatis personis et rebus ad ius imperii pertinet totum pro eterna remuneratione eisdem ecclesiis concedimus damus et confirmamus, nec ad ullius examen nisi ad nostrum vel successorum nostrorum, cum in regno Longobardie fuerimus, aut predictarum ecclesiarum vel proprii episcopi, alique predictarum personarum vocentur aut protrahantur. Si autem ex parte comitum nostrorum, videlicet Guazoni et Alberici et heredum eorum vel alicuius alterius, aliquid ap-

(1) Lo Stumpf-Brentano, pag. 286, riferisce questo diploma, certo con sbaglio, alla chiesa di Monticelli Piacentino. A Monticelli Ripa di Oglio esiste ancora adesso la Chiesa di Santa Maria.

paret vel apparuerit quod huic nostro precepto atque presenti sanctioni et constitutioni obviare videatur, hoc ut sit inefficax et inutile et ut nullam firmitatem vel vim habeat firmiter edicimus. Insuper ut ea omnia que supra comprehensa sunt vigorem legis obtineant et ut firmia et illibata in perpetuum custodiantur, nostra imperiali auctoritate decernimus. Si quis vero temerario ausu contra hanc nostram constitutionem ire quandocumque temptaverit, centum libras auri componat, medietatem camere nostre et aliam medietatem prefatis ecclesiis vel fratribus ibidem militantibus. Quod ut verius credatur et ab omnibus diligentius custodiatur, presentem cartulam inde conscriptam sigilli nostri impressione insigniri iussimus.

✝ Signum domni Lotharii tercii Romanornm imperatoris invictissimi. Ego Ekkardus vice Brunonis archicancellarii recognovi.

✝ Ego Gyrardus notarius huius exempli exemplar vidi et legi et fideliter exemplavi.

101. — 1137 (1136 *inc.*), *ian.* 28, *XV*, *Cremonae. CM.*

Finis et refutacio, canonicae sanctae cremonensis ecclesiae, a Teutaldo f. Iohannis Bertrami Andreae et Homobono de Petro bono Scutarii et Ficia uxore Homoboni facta, de omnibus terris in Morenchello (prope Casalembutanum) quas a canonica per sortem habehant.

Testes: Gandulfus de Archidiacono, Orlandus Buzo, Cinchius (?) Musa de Gatta, Umbertus medicus, Cremosianus Rizo.

102. — 1137 (1136 *inc.*), *febr.* 19, *XV*, *Cremonae.*

Guibertus f. q. Pagani de Morenchello et Ricobonus qui dicitur Frixonus faciunt finem Canonicae de iug. 4 et pert. 3 terrae, in Morenchello iuris S. Salvatoris, quam Guibertus possidebat per sortem a parte Canonicae, et Ricobonus per pignus a parte Guiberti, et accipiunt unus 42 sold. et alter 3 libras mediol.

Testes: Omnibene Musa de Gatta et Tinctus eius filius, Giroldus de Turlino, etc.

103. — 1137 (1136 *inc.*) *mar.* 15, *XV*, *in loco Casalisbuttani.*

Orlandus f. q. Adae de Morenchello facit finem Canonicae Cremon. de terra in Morenchello, iuris capellae S. Salvatoris.

Testes: Omnibene Musa de Gatta et Tinctus eius filius, Bernardus de Turlino, etc.

104. — 1137 (1136 *inc.*), *mar.* 21, *XIV*, *Cremonae. CM.*

Oddo, Ugo et Rolandus, filii quondam ? Ambrosi de la Pilla, lege long., investiunt ecclesiam S. Mariae cremonensem de quadam pecia terrae foris civitatem Cremonam, in suburbio ubi dicitur Parlassus, ut ecclesia ad honorem ..... ibi aedificetur, et accipiunt (arg. den. bon. mediol. ?) libras tres.

Testes: Lantelmus de Carale, Guilientio de la Pilla, Maffuus Clavanus, Omnibene filius Guilielmi speciosi, Iohannes Laurentii, Iohannes Gabbus, Iohannes Cenagallum, Iohannes de Papia, Sigifredus de Sohave, Albertus Malus Conventus.

105. — 1137, *aug.* 1, *XV*, *Cremonae*, *in terra quae donatur.*

Donatio petiae terrae, in burgo Cremonae prope monasterium S. Benedicti, facta ab Alberga relicta q. Widae et Bonovicino matre et filio et Scribanna uxore Bonivicini, lege rom., consentiente Scribannae Bonovicino mondoaldo eius, episcopio cremon. et Oberto episcopo, ut ibi aedificetur ecclesia in honorem S. Alarii (Ilarii).

S. m. Ribaldi Fradelandi Ardrici, Petri de Renza Omoboni Iohanni Boni medico, Alberti Archenboldi Viviani tenture, Iohanni Boni Petenero Andrei Braciga, Petrus Stopago, Iohanni de Luvignano, testium.

Ammedeo not.

106. — 1137, *oct.* 17, *I*, *sub porticu Iohannis Boni qui dicitur Gasapi in spoldo castri Sexpilae. CM.*

Investitura de quinque petiis terrae in territorio castri Sexpilae, iuris ecclesiae S. Mariae cremonensis, facta a Widone qui dicitur Guaitascazio de Cremona, in Iohannem Bonum et Bonaldum filios Chisonis de Sexpilis, hoc pacto ut quotannis in festo S. Stephani solvant unum amiscere, duos pullos et denarios duos, unam

libram piperis et denarios octo. Pro qua investitura Wido accipit denarios mediolanenses 12.

« S. m. Ugizone et Cainero (vel Rainero?) et Albertus atque Iohannes, Ubertus, Iohannes Bonus, Gacapo, Lafrancus Darunco, et Gribertus de Lizo et Widobellus, qui interfuerunt rogati testes ».

107. — 1137, *dec.* 1, *I, in Capella. ASM.*

Promissio de non agendo neque causando, a Iohanni Bello de la Capella f. Andreae et a Citta uxore eius, lege rom., facta Iohanni et Lanfranco fratribus f. Ugocionis da la Cavada, et heredibus, propter bona mobilia et immobilia quae praedictae Cittae pervenerunt ab Otta q. matre eius, et iacent in Plebe S. Iacomi et in Camporezo (V. 1136, 24 febr.).

Testes: Vitalis Becarius, Cremosianus Bertari, Petrus Lantaldi, Guibertus Giselberti, Albertus, Boxellus.

108. — 1138, *iul.* 17, *I. CM. (Nelle memorie di* G. G. Torresino, *ms. della Biblioteca Governativa, n.* 1093, *si trova in riassunto).*

Actum in civitate Cremona, in platea quae est ante ecclesiam maiorem, in publica contione collecta per tubam et campanas, « presentia Lanfranci Strusii et Azonis Cazi atque Oberti de Medolago et Osberti Oderici et Oddonis Sagittaclericum qui sunt electi a civibus Cremone iudices et potestates regende iusticie... et presentia istorum causidicorum Anselmi et Beneincase atque Lanfranci et Ionathe et Alberici, et presentia istorum bonorum hominum, Paganus de Medolago et Anselmus Cremosiani, Umbertus Ade Umboldi, Bonus Vicinus filius Omnibene, Umbertus eius filius, Amizo Pagani Rosani, Camerius abiaticus Ardengi, Cremosianus Bonizastri, Manfredus cordoanerius, Obertus de Archidiacono, Nigerbonus Anselmi Rodulfi, Rusticus de Guiratha, Ambrosius Mastalli, Albericus iudex, Petrus pistor, Tebaldus de Orscasali.... »

Notitia in causa inter ecclesiam maiorem Cremonae, sive Canonicos, et filios quondam Oprandi Confanonerii, propter damna illata in quaedam praedia in territorio Azanelli.

Otto not. sacri palacii.

109. — 1138, *sept.* 28, *II, Cremona in curia canonicae S. Mariae, praesentia Lanfranci Strusii, Azonis Cazi, Osberti Oderici, rectorum iusticiae et aliorum bonorum hominum etc.*

Iohannes Bellus f. q, Guidonis Petri Guazonis, et Imilda, mater eius, relicta Guidonis, lege rom., faciunt finem ecclesiae S. Gregorii Cremonae, iuxta ecclesiam maiorem, de pecia terrae cum aedificio lignaminis et muri, in civitate prope pescariam (cohaeret a mane curia episcopi, a meridie casae eiusdem episcopii, a sero via, a monte pescaria), et recipiunt 40 solidos mediol.

Testes: Ubertinus de Paderno, Otto Veneticus, Iohannes Basii, Gerardus de Casanova, Bonsere de Coparmulo, Dotho Episcopi, Bernardus capitaneus de Paderno.

110. — 1138, *oct.* 18, *II, Cremonae in palatio episcopi, praesentia bon. hominum* etc.

Obertus cremon. episcopus et comes investit Zanonum de Nigris de 3 tabulis terrae, in capite viae Bardolinae (cohaeret a meridie et mane episcopus a montes heredes visdomini), solvendo annuatim 18 denarios; hoc pacto quod Zanonus non debet habere viam versus donicalem campum episcopi nec debet facere turnildum versus eum, et si episcopus voluerit vendere eam terram vendat eidem Zanono, si emere voluerit; item si voluerit vendere terram cum campo, Zanonus tollat casam si quam aedificaverit.

Testes: Albericus Rivarius, Garizo Divitiolus, Vivianus Fradentionus, Zanonus Pagani de la Bella.

111. — 1139 (1138 *inc.*), *febr.* 5, *II, Cremonae. CM.*

Ardentius medicus facit finem Micarello et Gentulinae filiae q. Bernardi Michaelis, de una pecia terrae cum casa

lignea, extra civitatem prope fenilem episcopi tabularum trium.

Testes: Otto Alamannus, Lanfrancus Gallina et Ricc (manca una lettera) de Introfossatum et Bonora murator et Andreas ferarius.

112. — 1139 (1138 *inc.*) *febr.* 11, *II, Cremonae, in burgo S. Michaelis.*

Landulfus, de burgo S. Michaelis, investit Pozum f. Widrisi qui dicitur Balesterii, de eodem burgo, de pecia terrae iuris eccl. crem. a la Pipia. Pozo dat 4 libras mediol. et recipit 50 soldos per dotem et 30 soldos de una pelle de vulpe.

113. — 1139, *apr.* 4, *II, Cremonae.*

Venditio de duabus peciis terrae cum casis et torculo, in Casalemaiore in Stradella, ab Alberto f. q. Ottonis et Lantelmo f. q. Ribaldi de Cremona, lege long., tutoribus et curatoribus filiorum Ugonis Inversi de Casalemaiore, pretio 9 libr. et 15 sold. mediol. facta archipresbitero eccl. S. Stephani Casalismaioris, ad reddendum fictum 2 blanchittos et 12 denarios mediol. annuatim (1).

Testes: Gaidoldus Calvus, Marchese de Casalorcio, Albertus Structius, Otto Apellinus, Lumbardus Pesamusca, etc.

114. — 1139, *apr.* 12, *Laterani. Dal* Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. III,* 35.

Innocentius II Monasterio S. Petri apud Cremonam, rogatu Alberti abbatis, iura et possessiones confirmat, imposito censu 12 den. mediol.

115. — 1139, *ma.* 14, *II, Laterani. Ap.* Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. II,* 303.

Epistola Innocentii II Arnaldo archipresbytero, Teodoldo archidiacono ceterisque canonicis Cremonensibus, qua, controversiam dirimens inter ipsos et Obertum episcopum, statuit ut ecclesia S. Ambrosii in cimiterio matricis ecclesiae sit in eorum potestate; ecclesia S. Michaelis eis restituatur; mansionarii ad servitium ecclesiae ab ipsis constituantur; cartae ad episcopum et ad canonicos pertinentes uni eorum committantur custodiendae, vel episcopus restituat cartas ad canonicos pertinentes; denique statuit ut statutum praedecessoris sui Callisti, de oblationibus altaris S. Imerii, firmum sit.

116. — 1139, *iun.* 1, *II, Piacentiae.* Ficker, *Forschungen ecc.* 155.

Consules placentini dant tenutam Ottoni de Comacio, pro 22 libris et dimidia mediol., quas Lanfrancus Cavazola ei debebat pro pignore Castrinovi, de ipsa parte pignoris eiusdem Castrinovi et curtis quam Lanfrancus Cavazola tenet a monasterio S. Systi, quibusdam pactis et conditionibus.

117. — 1141 (1140 *inc.*), *febr.* 2, *IV, in Sancto Eusebio. ASM.*

Iuliana, abbatissa monasterii S. Eusebii investit Aribertum habitatorem de burgo S. Nazarii, de una petia terra a Luvisino prope Pipia, ad fictum annuum reddendum, ita ut vinea plantetur, pretio 6 sol.

118. — 1141, *iun.* 19, *IV, in Casalemaiore. Archivio Notarile di Cremona.*

Muto et Oberto germani f. q. Obici Isachi de Casemaiore, vendunt Iohanni presbytero ecclesiae Sancti Bartolomei loci Squadredi, sex petias terrae aratoriae et prativae sitas in dicto loco Squadredi, perticarum in totum 23, tabularum 12, vel plus, pretio denariorum bonorum mediolanensium librarum octo argenti.

Testes: Guifridus Zuchelo, Arnulfus, Petrus Rufus, Tutobellus et Arnaldus.

(1) Qui compare, per la prima volta, il nome di Lantelmo Ribaldi, ricordato pure all'a. 1155, dic. 22, insieme con altri della stessa stirpe. I Ribaldi fecero costruire le chiese di San Vitale, e di S. Cosma e Damiano, come attesta la lapide sepolcrale di un Lantelmo Ribaldi, affissa oggidì alla parete esterna di S. Angelo. « Inscriptiones Cremonenses Universae » 1796, pag. 64. Questa iscrizione fu erroneamente creduta dell'a. 676; ma degli ultimi due versi, in cui si contiene la data « Ducentum atque decem tunc quatuor octuangene — sunt anni Domini sex et bis septuagene » è difficile la spiegazione. Fr. Novati la crede del 1370. V. « Un preteso monumento longobardo. » *Archivio Storico Lombardo*, 1885, marzo 31.

119. — 1142 (*senza indicazione di giorno e di mese*), *V, in burgo S. Micaellis. ASM.*

Venditio a Ghiselberto f. q. Iohannis Boni Ghezone et Maria iugalibus, ab Andrea f. q. eiusdem I. Boni et Orabona iugalibus, a Martino f. q. Alberti Ghezone et Maria matre eius, lege rom., Hospitali S. Systi de pecia terrae in loco Dalmona, pertic. 6 vel plus, pretio sold. 14 arg. den. bon. mediolan.

Testes: Gubertus, Cremosianus, Ardencius, Balochus et Lanfrancus.

120. — 1142, *apr.* 11, *V, in burgo S. Micaellis. ASM.*

Finis et refutacio, pretio den. 32, a Bono Mato de Puteo Baroncio, facta Eglesiae et Hospitali S. Sisti de omni quod habebat dicere in tenuta eiusdem ecclesiae sita in Puteo Baroncio, nomine investiturae, vel alia quacumque de causa.

Testes: Amizo, Guibertus, Odus, Pozo.

121. — 1143 (1142 *inc.*), *ian....*, *VI. ASM.*

Venditio a Conrado, Manfredo et Attone germanis et... de Burgo, et ab uxoribus Filomena, Gulia et Bellelda, nat. et lege rom., facta Ottoni Precantas Bixam et Uberto Bezani cognato eius, de pecia terrae casatae cum horto ad Pontexellum prope S. Mariam in Bethlem, tab. 5 vel plus, pretio arg. den. bon. mediolan. soldorum 12.

S. m. ...onis Crassi, Iohannis Bezani.

122. — 1143, *ma.* 2, *VI, in claustro ecclesiae S. Victoris, in suburbio civitatis Cremonae. Dalle Notizie St. di Cremona cavate dai mss. di* G. Aglio, *ms. della Bibl. Gov. di Cremona, n°* 1128. V. Luchini, *St. della Civiltà diffusa dai Benedettini ecc. p.* 118, *colla data del* 3 *maggio.*

Lanfrancus Berenzanus, Albertus Clapa, Iohannes Bonus Tortella, Albertus Merulfi et Girardus Melegatoni, assensu muratorum et magistrorum manariae et... investiunt ecclesiam S. Victoris, de perticis 7 terrae vidatae, imposito censu annuo 50 libr. olei persolvendo consorcio suprascriptorum magistrorum, quod est institutus in ipsa ecclesia (1).

123. — 1143, *ma.* 4, *VI, in loco Casalisbutani, praesentia bonorum hominum, etc.*

Ambrosius presbyter et Gerardus acolitus ecclesiae S. Georgii de Casalebutano faciunt finem Canonicae Crem. de damno quod ecclesia passa est propter datum sediminis, quod Airaldus de Casalebutano fecit eidem ecclesiae, et accipiunt aliud sedimen in Casalebutano et 12 soldos.

Testes: Opizo Casalisbuttani, Adam et Osbertinus filii Guilielmi Casalisbuttani, Dotho Dalmone, Albertus de Morinchello, Ambrosius Coffabene.

124. — 1144, *mar.* 3, *VII, Laterani. Cod. Dipl. Cap. Crem. di* A. Dragoni, *ms. p.* 325, *ap. di Ipp. Cereda.* Pennotti, *Ord. Cler. Canon. hist. trip.* 1624, *p.* 636.

Bulla Coelestini II Alberto, abbati monasterii S. Petri apud Cremonam, qua bona omnia et privilegia a Gregorio, Pascali, Callisto et Innocentio concessa confirmat cum censu annuo 12 den. mediol.

125. — 1144, *mart.* 8, *VII, Romae. Dal* Pflugk-Harttung, *Iter italic.* 235.

Coelestinus II, compositionem inter Monasterium S. Petri Padi prope Cremonam eiusque abbatem Albertum, et Obertum episcopum Cremonae, de ecclesiis S. Margaritae et S. Pauli, in burgo Citanovae, confirmat.

126. — 1144, *mar.* 17, *VII, Laterani. S,* 81. Zaccaria, *Ser. Ep. Cremon.* 113. Giron-

(1) Questo documento, almeno nelle parti fondamentali, ha tutto il carattere dell'autenticità. Sappiamo infatti che il paratico dei mastri di muro e falegnami faceva capo alla chiesa di S. Vittore. Il Merula (Santuario di Cremona, p. 15, dove parla della chiesa di S. Vittore) pare abbia avuto cognizione di questo stesso documento, perchè ci dà appunto la data del 1143 come la più antica per la costituzione del suddetto paratico in S. Vittore. D'altra parte *Lanfrancus Berenzanus* è ricordato in altri documenti, 1136, febbr. 24, 1156, marzo 3; e da iscrizioni del secolo XIII, poste tuttora sulle torri delle chiese di Sospiro e di Pieve S. Giacomo, risulta che i Berenzani erano una famiglia di mastri di muro o architetti, in cui tale professione passava di padre in figlio. Nella stampa del Luchini, invece di *Albertus*, leggesi due volte *Abbas*.

delli, *id.* 134. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia,* XIII, 170.

Privilegium Lucii II Oberto episcopo Cremonae de regalibus et possessionibus in spiritualibus et temporalibus.

127. — 1144, *iun.* 6, *VII, Cremonae, praesentia bon. hominum, etc. Ap.*

Venditio de quarta parte pro indiviso unius petiae terrae, ultra Pauxolum, et fictalicia a parte monasterii S. Laurentii, facta Tedaldo Cacainfurno de Cremona a Lanfranco de Polengo et Bonissima eius uxore, lege rom., et a Guilielmo de Aqualonga et Gisla eius uxore, sorore Bonissimae, lege long.

Testes: Bonus Sapore de Casalis roso, Crosolanus de Obizo Loxo, Tebaldus de Orsecasale.

128. — 1144, *oct.* 24, *VIII, Cremonae. CM.*

Venditio de duabus peciis terrae, iacentibus Cremonae in via nova, facta a Iohanne f. Gandulfi de Sydole et Berta iugalibus lege long., Orlando de Cerexole, pretio librarum septem et dimidiae.

Testibus: Ponzone, Alberto Bernardo, Ottone.

129. — 1145 (1144 inc.), *genuarii* 13, *IX* (*leggi VIII*), *in curte Hospitalis S. Systi, praesentia bonorum hominum ASM.*

Refutatio a Guidone f. q. Lanfranci et matre eius..., pretio sold. 11, Hospitali S. Systi, de tribus peciis terrae in Armanore de bibulcis 5 circiter.

130. — 1145, *iul.* 8, *apud plebem S. Mariae de Veurego. S,* 87. Zaccaria, *Ser. Ep. Crem.* 119. Lupo, *Cod. Dipl. Berg. II,* 1055.

Sententia Litifredi episcopi novariensis, iudicis delegati a quondam Lucio II, in controversia inter Ubertum episcopum cremonensem et Tebaldum priorem de Pontida de duabus ecclesiis S. Salvatoris et S. Martini in Moringo: quod ecclesiam S. Martini, cum omnibus iuribus temporalibus et spiritualibus habeat episcopus, ecclesiam S. Salvatoris cum iuribus spiritualibus tantum.

Interfuerunt aliquot presbyteri, Anselmus et Albericus causidici et monachi, Albertus, Anselmus, Ardericus, Anricus et Ottobellus causidici laudenses, atque Guilielmus archipresbyter, Guido praepositus, Guilielmus acolitus, Elias causidicus canonici novarienses (1).

131. — 1145, *dec.* 5, *V,* .... *CM. (Trascritto in bolla di Urbano III dell'a.* 1186-87, *mar.* 26*).*

Obertus, Cremonae episcopus, coenobio S. Guilielmi Cremonae, ecclesiam S. Margarithae cum hospitali, concedit.

132. — 1146, *sept.* 20, *X, in pal. episcopi Cremonae. ASM.*

Commutatio terrarum ad Murbaxio, iuris Oberti episcopi, cum terris in Fontanella « in braida sua da Fontanella que dicitur dal Hulmo », iuris Carasalis da Fontanella f. q. Tetaldi da Fontanella.

Testes: Albertus da Dovaria, Cainerius Branca, Obertus da Palusco.

133. — 1146 (1145 *inc.*) *dec.* 30, *IX, in loco qui dicitur Burgorauco.*

Iohannes Bonus Petri Orlandi et Otta eius uxor et Floradello eorum nurus faciunt finem Canonicae Cremonae de omni iure decimae erga Benedictum et Petrum fratres f. q. Erpigarubiginem, habitatores in loco Ardole.

134. — 1146? *S,* 48. Muratori, *Antiq. IV,* 27.

Episcopus Constantinensis (Constantiensis?), legatus Chonradi regis (1138-1152), in litteris ad consules, comites et populum Cremensem, praecipit eis, sub poena banni, ut coerceant Tr.. cchum de Bonato et fratres et Girardum de Colonia, et filios Alberti Gonzonis, et Mantegacium de Caravaio hominem et iuratum

(1) Nel Cod. Sicardo si ha: *die sabati que est octava mensis iulii MCXLIIII;* ma si deve intendere 1145, perchè l'aggiunta di *felicis recordationis* data a Lucio II, prova che il giudizio fu pronunziato dopo la sua morte, avvenuta il 15 febbraio 1145; l'8 luglio 1145 era infatti un giorno di sabato; abbiamo dunque, qui, adoperato lo stile pisano.

Oberti episcopi cremonensis, qui possessiones eccl. cremon. iniuste detinent vel homines eiusdem eccl. infestant, ad faciendam iustitiam episcopo ante adventum regis; item Guidrisium de Fornovo et omnes alios castellanos et habitatores locorum episcopi, qui eos locos deseruerant. Insuper praecipit comitibus Cremae, tamquam vassallis regis, ut de adventu et servicio eius se praeparent.

135. — 1147 (1146 *inc.*), *mar.* 19, *X, Cremonae. ASM.*

Stancioni da Solarolo, Iohannes Arumannus et Otto da Scandolaria, consentientibus Bellafemina uxore et Mabilia nuru Stancioni, et Oura uxore Ottonis, investiunt (pretio libr. 3, sold. 9, den. 9 et dimidii veteris monetae mediol.) Adam, Bonbellum et Petrum Bonum fratres f. q. Petri da Galegnano, de pecia terrae aratoriae in Caselle, cum stricta 6 brachiorum, perticarum 7 minus dimidium unius tabulae, imposito ficto annuo medii denarii filiis Iohannis Boni Guilielmi, in S. Martino, si requisiti fuerint.

Testes: Inboldus, Monacus, Vuilielmus, Corvus (1).

136. — 1147, *ma.* 4, *X, in burgo S. Micaellis. ASM.*

Venditio a Precaxico et Martino filiis Mauri de Aqualonga et a Savore matre eorum, lege long., facta Hospitali S. Sisti, de perticis 4 et tabulis 14 vel plus terrae vidatae in Braidabotera, pretio libr. 4 et sold. 4 bonae monetae mediolan.

Petrus, Ambrosius, Iordanus, Otto, Andreas, testes.

137. — 1147, *iul.* 19, *X, Cremonae, CM.*

Sententia in lite quae vertebatur inter Obertum, episcopum Cremonae, ex una, et Marchesem Marianum eiusque fratrem Nigrum, ex altera, qua decernitur ut de eo, quod ad pignus Sexti pertinet, portiones suas episcopo reddere debeant.

« Ibi fuerunt rogati testes Oldevrandus Iohannis Boni Guilielmi et Giroldus del Bello et Maldottus Maneria et Osbertus dal Pozo et Ardengo Branca et Camogonus de la Canevaria et reliqui quam plures. »

Iovisalta notarius.

138. — 1147, *nov.* 9, *XI, Cremonae. CM.*

Finis et refutacio facta ab Ugone qui dicitur de Agacio, Oberto episcopo Cremonae, nomine episcopii, de toto eo quod per pignus tenebat in curte Sexti a quondam marchione Bernardo (di Sospiro), pretio den. bon. veterum mediol. solidorum 100.

Testes: Malumbra de Cantore, Rainaldus Dodonis, Dodo de Dalmona, Lanfrancus Homboni, Canettus.

139. — 1148 (1147 *inc.*), *febr.* 23 (8 *kal. mar.*), *XI, Cremonae, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. ASM.*

Finis ab Otto, Babalonia et Ermengarda filiis Anselmi de Laurencio, facta Hospitali S. Systi, de perticis 5 vel plus in Braidabotera.

Gubertus, Gauzo, Petrus, Stefanus, testes.

140. — 1148 (1147 *inc.*) *mar.* 21, *X, prope murum civitatis Cremonae. CM. (Nelle Memorie di* G. G. Torresino, *ms. della Bibl. Gov. n.* 1093, *è riportato in compendio).*

Bardus qui dicitur de Burgo de civitate Cremona, investit Cremosianum de pecia terra vidatae, apud ecclesiam S. Mariae ubi dicitur Qualpolosa, imposito, inter cetera, ficto annuo quatuor denariorum veteris monetae mediolanensis (2).

Testes: Albertinus de Estelenda et Rubeus eius frater et Ioannes Musinus.

(1) Del 1181, 22 marzo, XIV, àvvi pure nell'Arch. di Stato in Milano, la vendita di detta pezza, fatta da Pietro figlio di Pietro Bono da Gallignano, a Ottone Amato; e del 1182, 30 marzo, XV, la rinuncia del censo dovuto, fatta da Gherardo, Oddone, Rambotto e Guifredo di Giovanni Bono Guglielmo, a favore del detto Ottone.

(2) Per la località confrontisi col seguente documento:
1203, mad. 4, VI, in claustro monasterii S. Petri de Pado de Cremona.
Venditio de una petia terrae in bragida suprascripti monasterii, apud S. Mariam Gualpoloni, pretio 12 libr. infort., facta a monasterio, Guideto mulinario vic. S. Herasmi.

141. — 1148, *ma.* 1 *XI, in burgo S. Lucia de suburbio Cremonae, praesentia bon. hominum.*

Venditio f. a Bernardo Bruxacorio et Alberga uxore eius, quae renuntiat omni suo iuri et consensum mariti habet, Teoldo Ca(ca)infurno, de 7 perticis terrae vidatae cum tezia fictaliciis ecclesiae S. Marchi pro 6 den., ultra Pauxolum, pretio 44 sold. bon. mediol.

142. — 1148, *iul.* 7, *XI, Cremonae. S,* 83. Zaccaria, *Ser. Ep. Crem.* 115. Girondelli, *id.* 138.

Privilegium Eugenii III Oberto episcopo cremon. concessum, quo statuit ut cremenses ecclesiae et clerici, qui cremon. episcopatus iuris erant et oboedientiam episcopo negabant, debitam reverentiam et honorem exhibeant, necnon ut sententiae excommunicationis vel interdicti ab episcopo cremon. in suos parrocchianos prolatae observentur ab omnibus tam in placentino quam in cremonensi episcopatu (1).

143. — 1148, *iul.* 16, *Brixiae. Dal* Girondelli, *Serie dei Vescovi Cremon.* 141.

Bulla Eugenii III in qua Lanfrancum praepositum et fratres ecclesiae S. Agathae, Cremonae sitae, sub protectione B. Petri suscipit, omnia bona et iura confirmans.

144. — 1148, *oct.* 12, *XII, Mediolani. S,* 89. *A V.* Girondelli, *Ser. dei Vesc. Cremon.* 142. Lupo, *Cod. Dipl. Berg. II,* 1085.

Sententia Guidonis de Summa cardinalis et legati apostolici, in causa inter Obertum cremonensem et Girardum bergomensem episcopos, de populo de Rumano, de decima de Zibidi, de eccl. S. Mariae de Rumano et ecclesia de Bariano, de ecclesiis S. Georgii et S. Eusebii de Rumano, de possessionibus ecclesiae de Bariano et loci Comenduni.

145. — 1150, *febr.* 20, *Cremonae. Dalle Mem. del Dott.* G. Giacomo Torresino, *ms. BG.*

Albertus de Dovaria, Frugerius Faber et Guilielmus de Medolago, iudices ordinati a curia (episcopi) Cremonae, sententiam ferunt inter Obertum episcopum, et Platenenses.

(Sequuntur nomina civium cremonensium qui ad hoc iudicium citati sunt.)

146. — 1150, *iun.* 4, *XIV, Cremonae. ASM. Ap.*

Iohannes Bonus f. q. Guiberti qui dicitur Iohannes Leoni de loco Barro (vel Bartio), et Olda, iugales; Otto Muriolus, et Otta, iugales; Ambrosius Valarius de burgo S. Nazarii, et Luciana, iugales; Petrus Barceniga; omnes lege romana, consentientibus viris uxoribus, vendunt Petro f. q. Zanoni qui dicitur de Bonis 7 petias terrae in loco Barro (vel Bartio) (in hoc loco comprehenditur locus Malungola), pretio arg. den. bon. mediol. librarum 13.

Testes: Albricus Riparius, Guala Decogatulus, Ribaldus de Guignarneno.

147. — 1150, *aug.* 2, *XIII, Cremonae.*

Investitura facta ab Ardoino f. q. Verdelli, in Tintum Musa de Gatta cremonensem et heredes, de 40 perticis terrae vidatae et aratoriae, ultra Padum prope buccam Padi vetuli, ad fictum annuum reddendum 2 den. bon. mediol. « si fuerint requisiti ». Ardoinus recipit pro hac venditione 6 libras den. bon. mediol. et promittit resarcire Tintum, si quid debuerit dare communi civitatis Cremonae pro dicta pecia.

148. — 1150, *aug.* 30, *XIV, Cremonae. Ap.*

Venditio 12 pertic. terrae aratoriae, ultra Pauxolum (cohaeret a sero Paudo), pro sold. 13 den. bon. med., facta a Musso da Axola et Otta iugalibus, Tedaldo Ca-

(1) Anche nella seconda edizione dei *Regesta Pontif. Romanorum*, del Jaffé, II, 58, non fu corretto l'errore della prima, a proposito di questa bolla, che si dice datata da Crema, mentre nel Cod. Sicardo si legge chiaramente *Cremona;* e quel che più monta, dal Jaffé (indotto in errore dallo Zaccaria), la si riferisce alle chiese e clero cremonese, mentre si tratta delle *cremasche*.

cainfurno, et ratificatio eiusdem venditionis f. a Bertono, nepote Mussi, a. 1161, 5 apr. IX, Cremonae.

149. — 1150, *nov.* 14, *XIV*, *Placentiae in camera abbatis S. Systi. Ap.* Ficker, *Forschung. ecc.* 161. *Rep. Dip. Crem.* 149.

Concordia inter Berardum abbatem monasterii S. Sisti et consules Placentiae: consules dabunt ei 500 libras placentinae monetae pro dato quod ipse abbas facit comuni Placentiae de castello novo (Bucca Abdue), et adiuvabunt eum in omnibus querimoniis quae ad eum pervenerint a Curia Romana ob hanc cessionem (1).

150. — 1150, *dec.* 4, *XIII*, ... *ASM.*

Venditio de duabus peciis terrae aratoriae a la Malungola, perticarum 5 et tabularum 8, ab Alberto, Iordano et Iohanne f. q. Benedicti da le Berte, et a Ghisila matre eorum et vidua, qui professi sunt omnes lege vivere romana, facta Alberto, Iohanni et Otoni f. Lanfranci qui dicitur Pegolotus, pretio arg. den. bon. mediolan. solidorum 20.

151. — 1150, *dec.* 9, *XIV*, *Placentiae in consilio. A*, 65 *e aut. Rep. Dipl. Cremon.* 150.

Consules Placentiae investiunt consules et missos Comunis Cremonae de Castellonovo et de eius curte, inter Padum et Abduam, libellario nomine in perpetuum, hoc pacto quod Cremonenses solvant annuatim duos bisantinos monasterio S. Systi, iurent antiquum breve concordiae inter Placentiam et Cremonam, et taciti sint de medietate illius partis curtis Soraneae, quam marchio Pellavicinus habebat, et de qua lis erat inter Cremonenses et Placentinos (2).

152. — 1150, *dec.* 11, *XIV*, *in loco de Castelnovo* (*Bocca d'Adda*). *A*, 66. *Rep. Dipl. Crem.* 152.

« Malcoredus Vicedominus consul Placentie et nomine communis eiusdem civitatis Placentie, misit in tenutam commune civitatis Cremone per D. Albericum Hermizonis et Oddonem Sagittaclericum consules et missos eiusdem civitatis Cremone, de Castellonovo et de curte eiusdem loci in integrum per cathenacium porte castri illius Castelli novi, et per socas campane ».

(Come nell'atto antecedente, assistevano tre consoli di Brescia; inoltre molti uomini di Castelnuovo, e parecchi Cremonesi).

153. — 1151 (1150 *inc.*), *mar.* 15, *XIV*, *Cremonae in palatio episcopi.* (Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Crem.* 365, *ms.*).

Obertus episcopus Cremonae, cum consensu septem consulum Cremonae, et in praesentia aliquot eorum nec non comitis Alcherii, Guilielmi Talamacii, Cristiani de Ticengo, Vitalis et Petri Boni de Turlino, investit in perpetuum Lantelmum f. q. Ottonis de comite de Lomello, missum hospitalis maioris de Ierusalem et eius ecclesiae S. Iohannis Baptistae et priorem hospitalis ianuensis, de hospitale S. Michaelis in burgo S. Michaelis Cremonae prope ecclesiam, (cohaeret hospitali eiusque terrae vacuae a mane et monte et sera via a meridie eccl. cremonensis); eo tenore quod Hospitalis de Ierusalem solvat episcopio annuatim pro censu solidos 4 den. bon. mediol. veterum, nulla ecclesia vel altare aedificetur nisi consensu episcopi, et omnia interdicta episcopi ibi observentur.

Testes: Comes Alcherius, Petrus Bonus Capra, Osbertus Oderici, Cabutto Boldicionis, Enricus Vassi, Iohannes Bonus de Petro Orlandi, Guilielmus Talamacius et Christianus de Ticengo.

---

(1) Nella pergamena, n. d'Arch. 401, in cui sono trascritti nove atti di seguito, riguardanti Castelnuovo Bocca d'Adda, con note in margine, a quest'atto si dice: *De hoc habent massarii* (*communis*, si deve sottintendere) *autenticum* (ma l'autentico è andato perduto); e alla data: *ab hoc tempore usque nunc sunt LXXVIIII anni*, etc. L'apografo è dunque dell'anno 1229, anno della lite fra il Comune e S. Sisto di Piacenza, per il possesso di Castelnuovo.

(2) Nel *Rep. Dipl. Cremon.*, p. 151, 6ª linea dal piè di pagina, invece di *Rolandus Ade Ambroxii - Bovethus*, si legga: *Rolandus Ade - Ambroxius Bovethus*.

Iovisalta notarius, iussu episcopi, consulum, et Vitalis et Petriboni de Turlino, scripsit (1).

154. — 1151, *iul.* 26, *XIV*, *Cremonae*, *in pal. episcopi, A*, 67. *Rep. Dipl. Cremon.* 152.

Iura et redditus quae habebat ecclesia S. Sixti in Castronovo (Bocca d'Adda), dicta per iuramentum, ab Ugone Mazabove de Castronovo et Marascotto gastaldo, consulibus -6- Cremonae, quomodo erant eo tempore quo Cremona castrum recepit a Placentinis.

« Presentia D. episcopi Oberti et comitis civitatis Cremone et eo dante suam auctoritatem fidei testium, etc. ».

« Ego Obertus crem. episcopus, in hac cartula mea iussione facta subscripsi » (2).

155. — 1151, *iul.* 29, *XIV*, *Cremonae*. *ASM.*

Venditio ab Alberto de la Cavatha f. q. Alberti et a Gruamonte filio eius, consensu patris, lege long., et ab Otta uxore Gruamontis, consensu viri, facta Iohanni da la Cavatha f. Uguzonis, de duabus peciis terrae in plebatico S. Iacobi in Camporeze, perticarum 8 et 9, pretio librarum 4 den. bon. mediol. veterum (V. a. 1137, dec. 1).

156. — 1151, *aug.* 8, *XIV*, *in parlatorio monasterii S. Systi (Placentiae)*. *Ap.* Ficker, *Forschungen, ecc.*, 164.

Fines factae, acceptis 120 libris placent. monetae, a Lanfranco Cavazola, Berardo abbati et monasterio S. Systi, de iuribus et rationibus suis in Castello novo (Bocca d'Adda), habitis propter investituram ab abbate Petro.

« Hoc totum vero quod supra legitur Fulco Strictus et Albertus Mantegacius atque Guidotus de Fontana et Calvus firmum habere et fieri preceperunt, quibus, volumptate abbatis et Lanfranci, per pares curie, et iussione civitatis consulum, hoc placitum ad diffiniendum fuerat datum, atque in civitate Placentie in predicto loco coram eisdem feliciter est actum » (V. a. 1131, nov. 10).

157. — 1151, *nov.* 18, *XV*, *Cremonae*. *ASM.*

Paganus qui dicitur Sorego de Cremona et Leticia coniux investiunt Ugozonum Attonis Astulfi, nuntium et avocatum monasterii S. Salvatoris mundi in suburbio Cremonae ubi dicitur Cittanova, de petia terrae iuris eccl. S. Mariae Cremonae in Guidaringo, pretio librarum 3 mediolanensium.

Ottobello Geladia, Rainaldus, Ardemannus Gandulfi, Iohannes qui dicitur Caxanus, Iohannes Bello de Gixelero, testes.

158. — 1152 (1151 *inc.*), *mar.* 17, *XV*, *Cremonae*. *CM.*

Sententia in lite super quadam pecia terrae in territorio de Suspiro inter Obertum episcopum Cremonae ex una, et comites de Suspiro scilicet Bernardum de Abianco, Guarnerium f. q. Anselmi et Obertum f. Mabeloce.

Iovisalta notarius Oberti episcopi Cremonae et comitis.

159. — 1152, *mar.* 28, *XV*, *in burgo qui dicitur Iohannis Boni Airaldi Roperti civitatis Cremonae.*

Andreas et Benedictus de Spirano fratres, Otta mater et Divicia uxor Andreae (quae renuntiant omni suo iuri), investiunt Iohannem Crapellam et heredes (omnes de suprascripto burgo), de duabus partibus divisis trium tabularum terrae,

---

(1) L'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni, istituito nei primi anni del secolo XII, si introdusse nello stesso secolo in Cremona, come lo prova questa donazione, fatta da Oberto vescovo, allo spedale di Gerusalemme, com'era anche chiamato l'Ordine.

L'Ospizio di S. Michele esisteva fin dal secolo antecedente; nel 1075, febbraio 27, il vescovo Arnolfo lo dava in cambio di terre in Azanello, ai coniugi Romano ed Angelberga. Cfr. *Le Commende e i Commendatori di S. Giovanni di Cremona e di S. Giovanni di Persichello, di* G. Sommi — Picenardi, *Arch. Stor. Lombardo*, 31 marzo 1888.

(2) Nella pubblicazione di questo documento nel *Rep. Dipl. Cremonese*, sono incorsi alcuni sbagli notevoli, come rilevai dal confronto fatto col Codice A. A pag. 153, linea 6ª, si legga: *lectulum curie et fenum duobus equis et vinum scutario.* A linea 12, si legga: *et centum pulli dabantur.* A linea 13, si legga: *de portu Adde.*

cum aedificio lignaminis, in burgo Iohannis Boni Airaldi Roperti sive de Arimannis (cohaeret a meridie Otto Arimannus), ad fictum annuum reddendum unius denarii ecclesiae S. Leonardi, et accipiunt den. bon. mediol. veterum solidos 21 et den. 4.

160. — 1152, *iun.* 9, *XV, Signiac. Dal* Muratori, *Antiq, V,* 1029. Romani, *Mem. di Casalmaggiore, VII,* 20.

Eugenius III, sententiam a regino episcopo, in controversia inter Richildam abbatissam mon. brixiensis S. Iuliae et Obertum episcopum Crem., propter ecclesiam de Ciconiaria, latam, cassat, aliaque statuit ad tuitionem iurium ecclesiae crem.

161. — 1153, *ma.* 19, *I, Cremonae, praesentia bon. hominum quorum nomina subter leguntur.*

Investitura, nomine vendit., facta ab Ottobello Pugnoni in Tinctum et heredes, de 3 iug. terrae aratoriae, ultra Pauxolum, quae pertinent ei a parte comm. Cremonae, precio 3 libr. den. bon. mediol.
Bernardus de Turlino, Albericus Divurolo, Tezanus de Canevaria, testes.

162. – 1153, *oct.* 10, *II, Cremonae. Ap.*

Umbertus Baracus, f. q. Griberti Barachi, investit, nomine vendit., (pretio 9 libr. minus 4 sold. den. bon. med. veterum), Guilielmum de Turlino pro una dimidia, et Ottobonum de la Purmira, suo fratrisque sui Ognabene nomine, de burgo S. Silvestri, pro indiviso, de 34 perticis terrae in Terra matta, fictaliciis a parte episcopii Crem., et uxor eius Altesenda renuntiat omni suo iuri. — Insuper Umbertus dedit guadiam quod resarciet emptores de omni damno quod forte habuerint, propter dictam peciam, a parte episcopii, et Zanonus Cacius fideiussit — die 18 febr. 1154, II, sorores et nepos Umberti confirmant venditionem, pro quibus dat guadiam Umbertus et Adam Baracus fideiussit.

163. — 1154 (1153 *inc.*), *ian.* 21, *II, in burgo S. Galli, civitatis Cremonae, praesentia bon. hominum.*

Bonummo Ticto et Salotta eius uxor, per consensum Oberti episcopi, investiunt, pretio 30 sold. bon. med., Dominicum bibulcum de perticis 8 vineae, in braida Botera, imposito ficto den. 1 pro pertica et tercio vini puri, reddendo episcopio, et pasto duobus hominibus tempore vindemiae; « et si... aurum vel argentum vel preta fuerint inventum in predicta terra... episcopus... debet habere medietatem et... Dominicus... aliam medietatem ».

164. — 1155 (*ma.* 5-13), *IV, in campo Mutinensium. Vari ap. A,* 378. *Ap. del* 1267, *iun.* 4, *fatto, per domanda della chiesa di S. Agata, in Piacenza, ASA.* Affò, *St. di Guastalla, I,* 340.

Privilegium Friderici imp. Monasterio S. Sisti Placentiae et Berardo abbati, quo omnia iura et possessiones confirmat (Roncariola quae vocatur Castrum novum — Bocca d'Adda — cum ecclesia S. Michaelis, Sextum, Tencariam, Guardastallam, Luciariam, etc.) (1).

165. — 1155, *ma.* 8, *III, in loco Longovardore. ASM.*

Venditio a Ghiselberto Paser de Longovardore et Dominica iugalibus, a Rogerio filio et Donella uxore eius; a Iohanne et Alberga iugalibus, a filio Alberto et Ghuida uxore; ab Andrea et Cuniza iugalibus, facta ecclesiae S. Leonardi de Ponte de la Preta de pecia terrae aratoriae in Camporezo perticarum 7 vel plus, pretio soldorum 54.

166. — 1155 (*sept.*), *III, in territorio veronensi apud insulam Accnensem* (Ceneselli, *circondario di Massa Superiore*). Muratori, *Antiq. II,* 591. Argelati, *De Monetis Italiae, I,* 23.

Fredericus imp. Mediolanenses banno subiicit, moneta theloneo districtu et regalibus privat, et ius faciendae monetae, quo Mediolanenses privat, Cremonensibus donat.

(1) La data di questo diploma, fra il 5 e il 13 maggio, è quale la fissa lo Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*.

167. — 1155 (*apud Veronam*). *Ap.* Odorici, *St. Bresciane, VI,* 53.

Praeceptum Frederici imp. Mantuanis, Brixiensibus et Pergamensibus, ne novam monetam Mediolanensium accipiant, et ut transitum ad laesionem Papiensium, Cremonensium et Novarensium ipsis vetent.

168. — 1155, *dec.* 22, *IV, Cremonae. CM.*

Finis et refutacio de quinque petiis terrae in loco qui dicitur Plebs de Cocullo facta Oberto episcopo Cremonae, a Lantelmo de Ribaldis filio q. Ribaldi de Alberto Ribaldi, per consensum et parabolam Rogerii fratris sui, Lantelmi et Ardicionis filiorum q. Lanfranci de Ribaldis, et Lanfranci filii q. Guazonis de Ribaldis, qui ea per feudum ab episcopo tenebant, pretio libr. 3 et sold. 3.

169. — 1156 (1155 *inc.*), *mar.* 3, *IV, in loco S. Bassiani.*

Attestationes, in negotio inter episcopum Obertum Cremonae, et Oddonem de Melegnano, factae a novem testibus, quod Airaldus pater et Guido et Albertus eius filii et Lanfrancus eius frater de Melegnano, mediolanenses, usque a tempore Ugonis electi episcopi Cremonae et tempore Oberti episcopi, tenuerunt castrum et curtem Malei, tamquam feudum ab episcopio Cremonae, et ita esse plures guarantaverunt et dixerunt.

Haec attestationes factae sunt in praesentia Osberti de Dovaria, comitum Airaldi et Alcherii, et Tedrixii de la Cella, et Guifredi de Casalebutano et Surdi de Gaidoldis et Guarizonis Divicioli et Oberti de Palusco et Ionathae et Lanfranci Berenzani et presbyteri Arderici et Oldonis capellani episcopi (1).

170. — 1156, *ma.* 6, *IV, Cremonae. A V.*

Fines factae Oberto, episcopo Cremonae, de quadam insula Padi inter Gambinam et Polixinum, et de quarta parte curtis Sospiri, quae fuit de feudo quondam marchionis Bernardi, in salicto, terra, pescheria aliisque rebus (cfr. a. 1147, nov. 9).

171. — 1156, *ma.* 11, *IV, Beneventi. S,* 84 *(nel Cod. S sta V idus maii, sebbene lo* Zaccaria *abbia VI id. maii, e questa data siasi seguita nel* Jaffè, *Reg. Pont. Rom. II,* 118). Zaccaria, *Series Ep. Crem.,* 121.

Privilegium Hadriani IV Oberto episcopo Crem. de regalibus et de possessionibus tam in spiritualibus quam in temporalibus, ut in bulla Lucii II, 1144, mar. 17 (2).

(1) Questo documento, che scopersi fra le numerosissime pergamene, già conservate nel Museo Ponzoni, è tanto più importante, perchè finora non se ne conosceva alcuno in cui fosse ricordato il vescovo Ugone da Noceto.

Si tratta, secondo ogni probabilità, di una contesa fra il vescovo Oberto e i signori di Melegnano, milanesi, i quali negavano al vescovo i servigi e l'omaggio feudale per il castello di Malèo: quindi le testimonianze raccolte dal vescovo, alla presenza dei « pares curiæ » fra cui Airaldo e Alcherio, dei conti di Bergamo.

Un teste depone di aver udito Airaldo di Melegnano a dire che, se il vescovo Ugone eletto l'aiutasse, terrebbe quel luogo per forza da Milano e da Cremona.

Un altro dice di aver sentito dire da Alberto di Melegnano, che Malèo era del vescovo di Cremona, *quando castrum salvaterre murabatur*, cioè quando si faceva la rocca di Malèo. (Infatti questo luogo era passato ai vescovi di Cremona, per concessione dei signori di Bariano).

Un altro dice che fu mandato a Milano, da parte di Ugone vescovo, da Airaldo di Melegnano, perchè venisse in Fornovo (possesso vescovile) a un placito che ivi teneva.

Questo rifiuto dei signori milanesi di riconoscere l'autorità del vescovo cremonese in Malèo, ha certamente relazione colla lotta impegnata fra Milano e il Barbarossa, spalleggiato dai Cremonesi. Àvvi ricordo, Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda*, p. 42, che, partito Federico d'Italia nel 1155, i Milanesi fortificarono Malèo, fra il 1155 e il 1158. Nel luglio 1158 Federico ridiscende in Italia, e nel poema *Gesta di Federico I in Italia*, pubblicato da E. Monaci, Roma, 1887, versi 1842-43, si dice che appunto nel luglio 1158:

Destruitur pulcra fundatum sede Maleum
Quod visa est prius expugnare Cremona.

Cremona, adunque, aveva tentato prima di risottomettere alla sua chiesa Malèo, e Federico, all'aprire le ostilità contro i Milanesi, aveva abbattuto le fortificazioni di Malèo. Questo luogo Federico tenne per sè, come quello che era anticamente un possesso della corona. Solo nel 1164, apr. 3, per ingraziarsi i Cremonesi, restituì al vescovo Presbitero di Medolago il castello e la corte di Malèo.

Riguardo poi ai rapporti fra quei di Melegnano e i vescovi di Cremona, si confrontino i documenti 1129, dec. 13, 1159, nov. 26; in quest'ultimo, Federico concede al vescovo Oberto i beni dell'eredità di Guido e Alberto da Melegnano in Malèo, nonchè di Oddone da Melegnano; inoltre i documenti 1185, luglio 13, e settembre 28.

(2) Il Jaffè, II, 118, cita, oltre questa bolla, anche un'altra al n. 10178, dello stesso Adriano IV, sebbene la segni come spuria. Egli fu tratto in errore dal n. 339 del *Rep. Dipl. Cremonese*, che non è altro che una ripetizione errata del n. 336, cioè dell'unico privilegio di Adriano IV al vescovo Oberto.

Questo privilegio non contiene che la conferma di quanto si legge in quello di Lucio II, a. 1144, marzo 17, allo stesso vescovo Oberto.

172. — 1157, *mar.* 5, *Laterani. Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud., I,* 200 (Jaffé, *Reg. Pont. Rom., II,* 124, *la dice del febbraio-marzo*).

Hadrianus IV, Lanfranco episcopo Laudensi, confirmat compositionem inter eum et Berardum abbatem S. Sixti Placentiae factam, de ecclesia S. Michaelis de Castronovo (Bocca d'Adda).

173. — 1157, *mar.* 10, *Laterani. ASA, ap.*

Eadem bulla Berardo abbati ecclesiae S. Sixti data.

174. — 1157, *apr.* 4, *V, Wormaciae. E,* 21 *ed altro ap. Aut.* Vignati, *St. Diplomatica della Lega Lombarda*, 49. Stumpf, *Die Reichskanzler,* 489.

Privilegium Friderici imp., de castris non aedificandis inter Abduam et Olleum, Cremonensibus concessum.

« Statuimus... ne ullo unquam tempore civitas aliqua vel persona italica inter duo flumina Addam videlicet et Oleum novum castrum levare vel edificare audeat ad lesionem civitatis vel episcopatus cremonensis. Salva per omnia imperiali iustitia. Si que autem persona etc. Damus quoque Cremonensibus liberam potestatem defendendi ne nove munitiones inter predicta flumina... erigantur ».

Testes: Consules Papienses -2-, Novarienses -2- et Cumani -2-, etc.

175. — 1157, *ma.* 30, *V, Cremonae, in praesentia totius populi. A,* 62 *e altro ap. Rep. Dipl. Crem., p.* 156.

Consules -9- Cremonae promittunt hominibus S. Baxiani, quod non recipient ab eis iuvaticum et fodrum maiora quam a civibus, quod espedient aquam Serii ab Abdua usque ad dictum castellum, et quod nemo civium petet ab eis arimanniam; et de omnibus eos investiunt.

Arricus Mastallius, Dogninus Babilonie, Conradus Petri hominis Dei, Iohannes Dodonis, testes (1).

176. — 1158 (1157 *inc.*). *febr.* 14, *VI,..... Archivio Notarile di Cremona.*

Iohannes de la Divicia et Berta eius coniux faciunt finem et refutationem de tribus petiis terrae aratoriae in loco et fundo Cortatano, Alberto abbati monasterii S. Petri.

Testes: Bernardus de la Penta, Brazaferria, Lombardus eius nepos, Albertus Maghernus, Ambrosius de Abbato.

177. — 1158, *ma.* 14, *VI, Cremonae. ASA.*

Obertus, episcopus Cremonae, praesentia Ardicionis diaconi cardinalis S. Theodori et legati D. Hadriani papae, investit ecclesiam S. Agathae Crem., de ecclesia et hospitali S. Iacopi in ripa Scortecata.

178. — 1158, *iul.* 30, *VI, in obsidione Mediolani. Dallo* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 169. Parazzi, *Origini e vicende di Viadana, I,* 92.

Fridericus imp. concedit marchioni Supramonti de Cavalcabobus plenam iurisdictionem et potestasiam curtis Vitalianae, in rebus et in hominibus, vetans ne quis praesumat eum in iudicio trahere, nisi coram sua maiestate.

179. — 1158, *dec.* 29, *VII, Cremonae, in casa Tinti de musa de gatta.*

Consules -3- Cremonae investiunt, per 30 annos, Orlandum Iohannem Natalem et Homobonum Panevinum de 5 iuger. terrae, ultra Padum, in lectulo Padi veteli, et accipiunt 4 libras med. veterum.

† Die lune qui fuit tertio die exeunte mense decembris, presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Per lignum quod in suis tenebant manibus Albertonus qui dicitur Bucca de Torculo et Acerbus de Cantore atque Ambroxoccius, qui tunc erant consules civitatis Cremone, et per laudem totius civitatis et imperatoris Frederici, investiverunt Anricum Mastallii et Robertum et Bernardum german filii quondam Osberti Mastallii, nominatim de petia una de terra aratoria, que iacet ultra Poxolo; et suprascriptus Anricus extitit nuncius suprascriptorum germanorum suorum. Et est suprascripta petia de terra, de com-

(1) Nel *Rep. Dipl. Cremonese,* linea 8, invece di *iuvaticum,* si è stampato *vivaticum.*

muno istius civitatis, quasi iugera decem, sive plus inveniatur infra has coherentias: coheret ei a mane Lanfrancus Selarius et Ordius, a meridie via et Petrus de Persico et Orlandus Vitalis, a sera Padus vetulus et Bernardus de Gazo et ecclesia sancte Trinitatis, a monte Mathelberti, sive alie sunt coherentie. Ita quod suprascripti germani Anricus et Robertus atque Bernardus et suis heredes, aut cui ipsi dederint, debent habere et tenere atque usufruere predictam terram, et facere de frugibus et redditibus a kalendas martii proximas venientes usque ad triginta annos completos quicquid voluerint.

Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo octavo, suprascripto die, indictione septima, in domo Tincti Musa de Gatta.

Signa ✝✝✝ pro manibus suprascriptorum consulum qui hoc breve fieri rogaverunt ut supra. Et propter hanc investituram acceperunt duodecim libras et mediam bonorum denariorum mediolanensium.

Ibi fuerunt Homobonus Panivini, Orlandus Iohannis Natalis, Nazarius Tuttoboni medici, Homobonus Yxenardi rogati testes.

✝ Ego Albertus notarius sacri palatii ibi fui, et hoc breve scripsi.

180. — 1158, *dec.* 29, *VII, Cremonae, in domo Tincti Musa de Gatta.*

Investitura f. a consulibus Cremonae « per laudem totius civitatis et imperatoris Frederici » in Anricum, Robertum et Bernardum Mastallii, filios q. Osberti, de 10 iug. terrae aratoriae (cohaeret a sera Padus vetulus), ultra Poxolo, per 30 annos, pretio librarum 12 et dimidiae bon. den. mediol.

181. — 1158, *dec.* 30, *VII, in palacio Cremonae. Ap.*

Consules -2- Cremonae investiunt, nomine venditionis, Bernardum Ruzum et Belincasa fratrem eius, de 6 iug. terrae aratoriae et vidatae, iuris Comunis, ultra Poxolum, usque ad triginta annos, et accipiunt 4 libras den. bon. med. veterum.

182. — 1159, *febr.* 22, *VII, apud Maringhum. Aut. e ap.* Muratori, *Antiq. IV*, 67. *Rep. Dipl. Crem.* p. 142, Savioli, *Ann. Bolog. I*, 2, 255,

Privilegium Frederici imp. Cremonensibus, de libera facultate navigandi, vendendi et emendi per Padum, excepto theloneo nuntiis imperialibus solvendo.

183. — 1159 (1158 *inc.*), *febr.* 23, *VII, Cremonae in palacio episcopi, praesentia bon. hominum etc.*

Obertus cremonensis episcopus, investit per feudum Mussum Ermizoni, Girardum de Cortese et Bernerium Biacqua, nomine uxorum Bertae, Imildae et Frixiae, filiarum q. Girardi de Castronovo; et similiter investit eos, nomine aliarum sororum praefatarum uxorum, scilicet Deifidelis futurae nurus Tincti de Musa de Gata et Stephaniae id. Oldefredi de Bellotto et Zelurae id. Petri de Ambroxoco, quarum sunt tutores testamentarii, de curte Castronovi quod dicitur Girardi (Castelnuovo Gherardi), in plebatico loci Pozalis (Pozzaglio), quod feudum pater ipsarum ab episcopio tenebat.

Et praedicti faciunt fidelitatem episcopo, contra omnes homines salva fidelitate imperatoris, et tunc « devenerunt homines manivi episcopi », et servient feudum per uxores suas, et per pupillas suas, usque dum habuerint aetatem, et postea mariti earum debent facere fidelitatem, et servire, et esse manivi episcopi et successorum.

Testes: Comes Alcherius, Gilius et Osbertus et Aurionus de Dovaria, advocatus Gratianus, Acerbus de Cantora.

« Ego Obertus cremonensis episcopus scripsi, non tamen in posteros earum mutavi usum antiquum feodorum ».

« Ego Ionathas interfui et subscripsi ». Iovisalta notario.

184. — 1159, *ma.* 6, *VII, Cremonae.*

Potestates Cremonae (Gilius de Dovaria, Guazo f. Albrigonus, Gabuttus Baldetionus) investiunt, per 30 annos, Ottonem bellum de la Piscina, missum eccl. S. Bartholomei Cremonae, de una petia terrae vidata et aratoria, quam ipsa eccl. possidet ultra Pauxolum, et accipiunt libras 6 den. bon. mediol.

Testes: Manfredus Dovarie, Rainoldus Gobbus, Monacus Oderici, Mateus de Aroldo.

Rainerio mutinensi de Pulmaco s. pal. notario.

185. — 1159, *ma.* 13, *Laterani. A.* 368 *e aut.* Affò, *St. di Guastalla, I,* 345.

Litterae Hadriani IV ad Welfonem ducem, quibus rogat ut monasterium placentinum S. Sixti, iuris S. Petri, et possessiones eius, praecipue Guardastallam et Luciariam, manuteneat et defendat.

186. — 1159, *ma.* 17, *Miliyano. S,* 49. Stumpf, *Die Reichskanzler, Acta,* n. 137, p. 180. *Rep. Dipl. Crem.* 183.

Constitutio Friderici imp. ad Obertum episcopum Cremonae, de hominibus et vassallis ecclesiae (V. a. 1146?).

Fredericus Dei gratia romanorum imperator et semper augustus, fideli suo Oberto cremonensi episcopo gratiam suam et bonam voluntatem. Quoniam evidentibus rerum inditiis fidelitatem tuam integram et honestam erga nos et imperii honorem cognovimus et experti sumus, querimonias tuas benigne suscepimus et plenam iustitiam tibi facere parati sumus. Audivimus itaque quod quidam homines tui de castro Fornovo et de Bariano et de Mozanica et Gabiano et Rivoltella, quorum quedam nomina sunt haec, Rasinus et filius eius et uxores eorum et nepos eiusdem Rasini et filii Guidrisii et filii Civerti, Anselmus Bellonis, Iohannes filius Aimonis de Serrio, Andreas de Blanca, Osbertus Henrici, filii Andree Caligarii, Rodolosus, filia Guidonis Cazalupo, filius Gualazini de Bariano, Petrus de Galvenzano et frater eius, Ambrosius de Vavre, Rainerius Sclavinis, Guido Azonus, Arialdus Saviene, Guido Ferarius et alii plures, reversi in rebellionem et contumatiam, propria habitacula sua in quibus tibi servire debebant deseruerunt et debita obsequia tua et locorum fraudulenter subtrahendo ad Cremam suas habitationes fecerunt. Item pervenit ad aures nostras querimonia tua de quibusdam vassallis tuis scilicet de Trucco de Bonate et fratribus eius et de heredibus Alberti Gunzonis et de omnibus senioribus de Caravazo, quorum quidam beneficia tua et ecclesie tue tenentes, quidam per invasionem possidentes, sepius etiam a paribus curie tue citati nullum omnino servitium tibi exibuerunt et nec rationem nec iustitiam tibi huc usque facere voluerunt. Qua propter nostra imperiali auctoritate tibi potestatem damus, ut si infra quadraginta dies a te vel a certo nuntio ammoniti, ad propria sua habitacula redire et debita obsequia tibi prestare noluerint, tu possessiones eorum et eorum heredum intres et fructus lucrandi et percipiendi facultatem habeas. Quod si infra prefatum terminum ad curiam nostram venire et se aliquid iuris in eisdem bonis putaverint habere, nos ex sententia curie nostre plena iustitia eis respondebimus. De predictis autem vassallis ita constituimus, ut si infra quadraginta dies postquam a paribus curie tue vocati fuerint ad curiam tuam non venerint et plenam iustitiam secundum laudamentum parium suorum non fecerint, tu eadem potestate nostra imperiali maiestate tibi predicta eorum beneficia et possessiones intrare et tenere et habere et fructus percipere liberam habeas facultatem. Hanc autem auctoritatem tibi tuisque successoribus damus. Data in Miliyano XVI kal. iunii.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

187. — 1159, *ma,* 17, *VII, iuxta Melegnanum super Vitablam territorii Mediolani. Dal* Böhmer, *Acta, imp. sel.* 99.

Fredericus imp. concedit Tinto Musa de Gatta de Cremona, fideli et devoto suo, potestatem comitis et missi regii.

188. — 1159, *aug.* 4, *VII, in campo Cremae.*

Potestates Cremonae (Egidius de Dovaria, Albertonus Musa de Torculo, Otto de Persico), investiunt Cremoxianum Civethinum de iugero uno terrae aratoriae in Mezule, per 30 annos, et accipiunt 10 soldos.

Testes: Iohannes Bellus de Silvestra, Otto bellus Inganato, Omodeus de Otonibus.

189. — 1159, *sept.* 18, *IX, in obsidione Cremae, in consilio principum et Lombardorum. S,* 49. Zaccaria, *Ser. Ep. Crem.* 122. Böhmer, *Acta imp. sel.* 100. Sforza-Benvenuti, *St. di Crema,* 1859, *I,* 77.

Constitutio Friderici imp. qua statuit ut Cremenses, et Mediolanenses et Brixienses qui sunt in Crema, quia in banno imperii sunt, amittant feuda et allodia omnia.

190. — 1159, *nov.* 26, *VIII, in obsidione Cremae. S,* 226. Zaccaria, *Ser. Ep. Crem.* 123. Böhmer, *Acta imp.* 100.

Fridericus imp. concedit Oberto episcopo Cremonae bona, ad allodium, Cremensium in Gabiano, et vassallorum eius mediolanensium in Maleo.

Fridericus dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, Oberto venerando cremonensi episcopo. Quoniam bona Cremensium et omnium eorum qui sunt in Crema tempore huius obsidionis veluti imperii hostium publicavimus et no-

stris commodis assignavimus, et quia ex divina providentia super omnes mortales ad hoc constituti sumus ut fidelibus nostris et bene merentibus digna premia rependamus ac secundum iustitiam hostibus imperii iustam penam infligamus, ideo petitioni tue, venerande Oberte cremonensis episcope fidelis noster, congruum duximus satisfacere. Qua propter ecclesie tue in honore beate et gloriose virginis Marie dedicate, pro remedio anime nostre et predecessorum nostrorum, concedimus atque donamus quicquid alodii aliquis qui sit in Crema tempore prefate obsidionis castri Creme habet in curte vel villa vel castro seu pertinentiis loci Gabiani, ita ut nostra imperiali auctoritate liceat tibi tuisque successoribus predictorum alodiorum possessionem ingredi et retinere absque ulla retractatione. Preterea quia Mediolanenses imperii nostri similiter hostes adiudicavimus et in banno posuimus, licet generaliter omnium illorum bona pubblicavissemus, quorumdam tamen bona specialiter pubblicamus, videlicet bona heredum Guidonis et Alberti de Melegnano, ita ut quicquid feudi ipsi et antecessores eorum ab ecclesia tua in curte et castro loci Malei seu in eius pertinentiis tenuerunt id totum ipso iure et sine aliqua exceptione ad prefatam ecclesiam tuam redeat. Nostra etiam imperiali auctoritate predictis heredibus ius successionis in prefato feudum prohibemus atque auferimus, tam in eo feudo quod Odo de Melegnano ibi tenuit seu eius fuit, quam omnium qui de parentela eorum rebus humanis excepti sunt vel adhuc supersunt vel in futurum eximentur, et ab omni petitionis iure tam pussessionis quam pertinentie eos excludimus. Actum anno dominice incarnationis MCLVIIII, indictione VIII, anno vero imperii domini Frederici imperatoris V, regni autem eius VIII, die iovis qui est sexto kalendas decembris. Data in obsidione castri Creme. Testes qui huic donationi interfuerunt hii sunt comes Airoldus, comes Alcherius, Osbertus Dovaria, Olericus Oldevrandi, Malcorius Biacqua, Gherbellus et plures alii.

✝ Ego Berhardus babenbergensis episcopus subscripsi.

✝ Ego Odalricus cancellarius domini Frederici serenissimi Romanorum imperatoris subscripsi.

✝ Ego Guibertus de Bornado imperialis aule iudex ex iussione domini Frederici imperatoris gloriosi et domini Enurardi panbergensis episcopi et consensu nec non et domini Odalci cancellarii assensu predicta scripsi atque interfui.

191. — 1159, *dec.* 24, *VIII, in choro ecclesiae maioris Cremonae. Anche nella CM.* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 184.

Cessio f. a canonicis ecclesiae maioris (consensu Oberti episcopi qui constituit die 23 dec. missum in obsidione Cremae ubi aderat cum imperatore Frederico, in praesentia comitis Alcherii et Cainerii Brancae, qui fuit in concordia, et Ionathae Causidici, etc.), presbyteris ecclesiae S. Gregorii de omnibus iuribus quae habebant in ecclesia S. Michaelis de burgo; ecclesia autem S. Gregorii cedit canonicis locum quem habebat corpus S. Gregorii et clerici S. Gregorii in ecclesia maiori, et cimiterium et parochiam scilicet viciniam ipsius maioris ecclesiae.

Testes: Oldevrandus Iohannis Boni Guilielmi, Oprandus de Giroldis, Capellinus Roncius, Rusticus de la Guirada, Iohannes Bono Scovalocco, Umbaldus de la Flocca, vicini maioris ecclesiae.

Iohannes Bonus de la Tenzethrice, Scazola, Ottobellus de Bona Serva, Lombardus Capriolus, vicini eccl. S. Michaelis. (V. a. 1138, sept. 28).

192. — 1159, *dec.* 30, *VIII, in obsidione castri Cremae. Ap.* Campo, *Hist. di Crem.* 175. Böhmer, *Acta imp.* 101. Lünig, *Cod. It. Diplom. I*, 391.

Investitura f. per Fredericum imp. in Tinctum Musam de Gatta de comitatu insulae Fulcheriae, infra Abduam et Serium, a Pizighitone usque ad Pontirolum, et de castro Prade cum omnibus allodiis Mediolanensium in eius pertinentiis.

193. — 1160-1162 (*Frammento*).

Testimonia complurium testium in causa inter Osbertum, episcopum Cremonae, et quosdam vassallos de Castronovo, qui negabant se esse vassallos, per rectum et honorificum feudum, eiusdem episcopii.

Testes dicunt vidisse Ardicionem Gradisium, cum filiis Guiberto et Guillielmo, servisse pro scutiferis D. Bernardo de Castronovo — et Osberto episcopo in oste imperatoris — item vidisse Ariprandum et Guaspertum aliosque servisse eidem episcopo, Bernardo et Osberto de Castronovo (Castelnuovo del Vescovo. V. a. 966, maggio, e nota al medesimo) (1).

(1) Ho assegnato la data del 1160-1162 a questo frammento, poichè il rifiuto di obbedienza dei vassalli al vescovo di Cremona e la conseguente lite agitata nel tribunale feudale, deve essere accaduta dopo l'assedio di Crema, in cui, come si vede dai documenti, fu presente Oberto al seguito dell'imperatore. Non è posteriore al 1162, anno in cui morì Oberto.

194. — 1160, *febr.* 13, *VIII, Papiae. S,* 49. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 186.

Fridericus imp. Oberto, episcopo Cremonae, donat bona in Bariano, Mozanica, Fornovo, Corenzo et Ripaltella (V. a. 1159, ma. 17. S, 49).

Fridericus Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus episcopo cremonensi Oberto nomine. Quoniam nostre imperatorie maiestati fidelis ac devotus semper exstitisti, equum fore exstimavimus te ut fidelem nostrum tuamque ecclesiam dignis muneribus decorare. Unde ecclesie tue, et tue fidelitatis intuitu et pro remedio anime nostre atque predecessorum nostrorum, donamus omnia allodia Rasini et heredum Siletti fratris eius et heredum Guidrisii Iunii, que sunt de curte Fornovi et Bariani, et hoc quod tenebant in Fornovo et Bariano heredes Guazonis Attastaguadum et heredes Iohannis de la Piscina, et omnia allodia que fuerunt Guidonis Ferrarii et Guidonis Azonis et Rainerii Sclavi et fratris eius et Guidonis Cazalupum et Petri de Calvenzano et Rodolosii, et ea que tenebant heredes Andree Calegarii et Petri Civerti in Mozanica et Fornovo et Corenzo, et ea que tenebant Andreas Pasara, et si qua alia allodia in predictis curtibus reperiuntur et in Ripaltella, preter allodia dominorum de Ripaltella, et honorem et districtum hominum de Corenzo et omnium terrarum de Corenzo. Preterea nostra imperiali auctoritate prohibemus homines de Caravazo, tam maiores quam minores, ire agere vel viam facere per nemora prata vel per alias terras tuas tuorumque hominum que sunt in curte Mozanice et Fornovi; similiter prohibemus iam dictos homines de Caravazo aquas que sunt in prefatis curtibus de proprio alveo extrahere ad iriganda prata sua vel alias terras, ad facienda molendina, vel quod aliud tibi nocivum, et facimus presbiterum Oldonem et Ionatam ex parte nostra nuntios ut te mittant in possessionem predicte donationis. Ibique erant Rainaldus electus coloniensis archiepiscopus et archicancellarius et Enurardus pambergensis episcopus et Henricus protonotarius et Osbertus de Dovaria et Thedisius de Cella et Ionatas. Actum est hoc Papie anno dominice incarnationis MCLX indictione VIII, anno imperii eius V, regni autem VIII, die dominico qui est XVI kal. martii. Hec omnia predicto cremonensi episcopo donamus et concedimus, salva per omnia imperiali iustitia.

Ego Guibertus de Bornado imperialis aule iudex imperatoris iussu scripsi.

† Ego Gyrardus notarius huius exempli autenticum vidi et legi et fideliter exemplavi.

195. — 1160, *mad.* 28, *VIII, Cremona. ASM.*

Donatio inter vivos Monasterio S. Leonardi et Incroppi iuxta strathale de Platena, et abbatissae Scandolariae, facta a Petro Sansoni et Richelda iugalibus lege long. de quibusdam peciis terrae a la Guiratha, nec non de orto prope burgum ecclesiae omnium sanctorum in suburbio Cremonae, etc. hac lege inserta quod donatio firma tantum sit si Girardinus, filius iugalium, decesserit in itinere yerosolimitano, in quo tunc iverat.

196. – 1160... *infra civitatem Laude et apud hospitale de la Galbera.*

Oglerius et Paganus germani f. q. Bernardi de Burgetto, lege rom., faciunt finem Oberto episcopo Crem. et episcopio, de casa et curte et puteo, cum capella S. Iohannis in civitate Papia, in porta Marenca, prope monasterium S. Felicis, et accipiunt pretium... (Cohaerentiae: a meridie comites de Abiatico, a sera murus civitatis).

Testes: Bellonus de curte de Papia, Lanfrancus de Trexeno de Laude, Ionathas et Otto de Dovaria de Cremona, Trusus et Rainardus de Laude.

Eodem die Ionathas (causidicus), missus episcopi, missus est in tenutam casae. (V. a. 1035, febr. 14).

197. — 1161 (1160 *inc.*), *ian.* 7, *IX, Cremonae in palatio episcopi.*

Donatio, inter vivos, facta a Manfredo et Guiberto et Ambrosio f. q. Oddonis Scarcosii de Cremona, lege long., de 3 tabulis terrae, Oberto ep. et episcopio, sitis extra burgum omnium Sanctorum Cremonae et prope ipsum burgum, ubi dicitur robur S. Gabrielis, ut hospitale ibi fiat. — Obertus facit suum missum Petrum Palpetram, futurum hospitalerium, ut accipiat tenutam ipsius petiae terrae. (V. a. 1165, nov. 22).

198. — 1162 (1161 *inc.*), *febr.* 25, *X, in civ. Cremona, in domo quae est iuxta palacium, quae fuit presbyteri S. Gregorii. Ap.*

Obertus, Cremonae episcopus, investit per feudum honorifice Eufretatam, filiam q. Wazonis de la Canevaria et uxorem Ottonis Cavriani, et Guillielmum nepotem ipsius Eufredatae, f. q. sororis eius Dul-

cere, et Arroldum Cavrianum patrem ipsius Guilielmi, et ipsius filii nomine, et heredes, de omnibus bonis in locis Fregalino (presso Ardole?) et Roccamairana, ubi dicitur lacus de Roccamairana, quae praedictus Guazo f. q. Arnulfi tenuit per feudum ab episcopio Cremonae. Praeterea investit praedictos de aliis bonis quae tenent intra et extra civit. Cremonam (... octo denarios in domo Alcherii de Prodominis in loco qui dicitur Rocca et unum denarium in pristino Rainaldi Dodonis etc).

Testes: Comes Alcherius, Pegolottus Sansummi, Monlogius Diviciolus, Turgius de Dulcibono, Tezanus de la Canevaria, vassalli episcopi.

199. — 1162, *mar.* 7, *X, Laude post deditionem Mediolani. Aut. E,* 22 *e altri ap.* Stumpf-Bretano, *Die Reichskanzler,* 187.

Fredericus imp. Cremonensibus concedit et confirmat castrum Cremae cum burgo, praecipiens ut nemo reaedificet predictum castrum vel inter Abduam et Oleum aliquam munitionem construat vel reficiat. Si vero Mediolanenses in suam gratiam receperit, iuramento adstringet eos, ne praedictis contraveniant.

(Fra i testi presenti, i dieci consoli di Cremona).

200. — 1162, *apr.* 27, *X, « in civitate Cremona in domo D. Oberti episcopi que erat de subter capella S. Stephani sita in palatio ipsius episcopi », S,* 189. Sanclemente, *Epis. Crem. Series,* 284. Bonafossa, *Mon. Crem. Eccles. ms. A V,* 95.

Obertus, episcopus Cremona e, constituit ut corpus et reliquiae S. Gregorii custodiantur et celebrentur in ecclesia S. Michaelis, de burgo Cremonae, qui dicitur burgus S. Michaelis, et bona ecclesiarum S. Michaelis et S. Gregorii sint communia et unita, et una eademque sit ecclesia S. Michaelis et S. Gregorii. Praeterea constituit canonicos et praepositum, et investit praepositum de supradictis reliquiis et bonis.

Exemplatum iussu Gullielmi dè Goghis, archipresbyteri plebis S. Andreae ultra Padum dioecesis cremonensis, vicarii Egidii episcopi electi Cremonae, a. 1317, ma. 5, XV, (V. a. 1159, dec, 24).

201. — 1162, *iun.* 13, *extra portas civitatis papiensis, apud S. Salvatorem, ubi capella imperatoris erat. Aut. E,* 23 *e altri ap.* Stumpf. *Die Reichskanzler,* 192. *Rep. Dipl. Crem.* 184.

Privilegium a Frederico imp. Cremonensibus concessum: statuit ut, si a Lombardia absens erit, Cremonenses eligant consules, qui a se investituram accipiant de regalibus in civitate et in episcopatu in aquis terris et personis, sicut habent vel habuerunt ante obsidionem Cremae in teloneis, pedaticis, ripaticis, fodro, moneta, banno et in omni iure regalium, et de auctoritate « faciendi iustitiam unicuique infra civitatem et totum episcopatum secundum leges et bonos mores ad concordiam civitatis » et nominatim de castro Soncino, S. Bassiano, Pizewituno et Castellonovo in episcopatu laudensi; decernit ut pro his regalibus solvant sibi 200 marchas argenti quotannis, excepto eo anno quando imperiale fodrum in Lombardia colliget; condonat fodrum in civitate et in suburbio; consules iurabunt sibi fidelitatem; nullam societatem facient sine parabola sua; promittit quod numquam in gratiam suam recipiet milites ac burgenses Cremae, qui sunt in banno, nisi iurent quod inter Ticinum et Abduam numquam habitabunt, nec in certis aliis civitatibus et episcopatibus; concedit Cremonensibus castellum et burgum Cremae, reservatis sibi villis et villanis quondam Cremensium; villani murum neque burgum in episcopatu cremonensi facient; iurabunt imperatori quod non erunt in consilio nec in facto quod Crema vel aliqua munitio reaedificetur inter Abduam et Oleum; si aliquis miles Cremensium, Cremonae, per parabolam suam, habitaverit, de terra Cremensium nullo modo se intromittet, neque consules id, sine sua parabola, permittent; sancit denique ut pax et concordia sit inter Cremonenses et praedictas villas.

De quibus omnibus consules -3- Cremonenses investit.

202. — 1162, *nov.* 19, *XI, Cremonae, praesentia bon. hominum.*

Petrus de Goxo investit, pretio 30 den. bon. mediol., Refudatum de Roncarolo, Lanfrancum de Camisa, Homodeum, Inveradum et Cremosianum, de eo toto quod habet, ex parte Com. Cremonae, in Ronco ultra Pauxolum, ad vineam plantandam, imposito ficto annuo 7 den. pro pertica — et reservato iure praelationis: scilicet si vendere voluerint et Petrus emere voluerit dictam terram, habeat 12 denariis minus quam alius homo.

203. — 1162, *nov.* 27, *XI, in burgo Cremonae.*

Montenarius et Belebonus f. q. Iohannis Boni de Petro Daiberto, et Ugo de Azanello, investiunt, per annos 25 et menses 7 et dimidium, Robertum de Landriago de 4 iug. terrae, ultra Poxolum, iuris communis Cremonae, et promittunt praedictam terram eis ab omnibus defendere excepto a comm. Cremonae — et accipiunt 4 libras mediol. vet. minus 5 soldos. Uxores venditorum consentiunt et renuntiant omni suo iuri.

204. — 1162, *dec.* 10, *XI, in palatio episcopi cremonensis. A*, 63, *c altro ap. Rep. Dipl. Crem.*, 157.

Potestates -6- Cremonae investiunt Albertum Vothascutella, Lanfrancum de Alteville, Osbertum de Gualferra, Andream Rubeum, Giselbertum Boniamici, Martinum Maiavacca, Lanfredum de Serio, Botellum, Iohannem de Paulo, Lanfrancum Bellirici consules et habitatores S. Bassiani, de tota regalia, quam cives Cremonae habuerunt ab imp. Frederico (a. 1162, iun. 13), in ponte illius loci, in aquis, viis, in stationibus banchis et fenestris positis seu factis ad aliquid vendendum, imposita ipsis solutione annua 40 sold. bon. mediol. — et accipiunt bonorum den. mediol. et imperialium libras 10.

205. — 1163 (1162 *inc.*), *ian.* 20, *XI, in palatio Crem. Ap.* Sanclemente, *Scr. Episcop. Crem.*, 246, *in compendio.*

Sententia a curia episcopi lata, in favorem Presbiteri electi episcopi Crem., contra Rogerium de Curte, civem mediolanensem, qui negabat se esse vassallum episcopii, pro medietate bonorum, in castro et curte Brixianorii.

† Die dominico qui fuit terciodecimo kal. febr. in palatio civitatis Cremone presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Dominus Presbiter electus episcopus Cremone conquestus est curie sue Cremone, quam fecerat ibi venire causa huius querimonie faciende, videlicet de Rogerio de Curte filio quondam Maiavace de Curte civi mediolanensi, de hoc quod idem Rogerius tenet in loco et curte Brixianorii, tam in castro quam de foris in predicta curte in sua parte que est medietas, quam dicebat idem electus dominus Presbiter antecessores ipsius Rogerii tenuisse ipsas res per feudum ab episcopo cremonense, et predecessoribus suis servisse, et quondam pater Rogerii silicet Maiavaca predecessori suo episcopo Oberto pro hoc feudo de Brixianorio servisse, set hunc Rogerium in contrarium egisse dicebat, et nec sibi electo, nec antecessori suo episcopo Oberto, ipsum Rogerium post mortem patris sui Maiavace servisse, nec investituram feudi sui unquam petiisse dicebat, et eundem predecessorem suum Obertum de ipso Rogerio multas querimonias et lamentaciones curie sue Cremone etiam fecisse, et etiam ab ipsa curia legiptime ipsum Rogerium citatum et vocatum fuisse ad faciendam racionem eidem predecessori suo episcopo Oberto. Et dicebat idem dominus electus, se iam sepius de ipso Rogerio pro suprascriptis rebus Brixianorii querimonias et lamentaciones huic curie sue cremonensi fecisse, et ipsam curiam per missos suos ipsum Rogerium citasse et vocasse legiptime ad rationem sibi de hac re facienda, nec tamen ipsum Rogerium sibi nullam racionem fecisse dicebat idem electus. Et idcirco dicebat et petebat idem electus, et postulabat ab ipsa curia sua se mitti et debere mitti in possessione suprascriptarum rerum Brixianorii pro parte illa quam Rogerius tenebat silicet dimidia, ab ipsa curia sua cremonensi. Et tunc curia laudavit, ut idem electus, nomine episcopii sui cuius nomine hoc agebat et petebat, mittatur in possessione illarum prefatarum rerum Brixianorii et castri et curtis et ville quas idem Rogerius tenebat silicet de ea parte quam tenebat silicet dimidia. Et tunc Osbertus de Dovaria per comandamentum et laudamentum ipsius curie, et vice curie, elegit de paribus ipsius curie ibi presentibus silicet advocatum Gratianum ipsius domini electi et Guifredi de Casalebutano et Conradum de Summo, ad mittendum ipsum dominum electum nomine episcopii in possessione suprascriptarum rerum, et precepit et iniunxit eis ex parte ipsius curie, et fecit suos missos et ipsius curie, ut vice ipsius curie et parium curie mittant ipsi tres electi missi curie ipsum dominum Presbiterum electum episcopii Cremone, nomine ipsius episcopii sui, de ea parte Brixianorii que est medietas quam idem

Rogerius tenebat, et de omnibus immobilibus quas ibi loci tenebat Rogerius, silicet in possessione. Hoc autem factum est anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo secundo, suprascripto die, indictione undecima.

Ibi interfuerunt de paribus ipsius curie rogati testes, Comes Alcherius, et Comes Bocapanis, et Anselmus de Dovaria, et Obertus de Urscasale, et Otto et Albertus de Summo, et Tedisius de Cella, et Oddo Ponzonis, et Iohannes Abiaticus Ursonus, et Albericus de Bernardo, et Guilielmus de Bergamo, et Uge de Paterno, et Petrus Cremosiani, et Otto de Issio, et Clericus Oldevrandi, et Zanonus advocatus, et Ambrosius..... us, et Ottobonus Rivarius, et Lantelmus et Arditionus de Ribaldis, et Ribaldus de Pescarolo, et Albertus Rubeus de Burgo, et Monicus Oderici, et Tetaldus Adhelde, et Dodo et Rainaldus? Dodonis, et Peregrinus de Puzale, et Capelinus Rontius, et quamplures alii pares curie.

Ego Iovisalta notarius interfui et hoc breve per comandamentum ipsius curie et suprascripti Osberti scripsi.

† Ego Bernardus Picinus autenticum huius exempli vidi et legi etc.

† Ego Iovisalta notarius etc.

† Ego Lombardus Stradivertus etc.

† Ego Andreas Frederici imperatoris notarius etc. et hoc exemplavi.

206. — 1163, *iul.* 7, *XI, in pal. episcopatus Cremonae. Dal* Sanclemente. *Ser. Ep. Crem.*, 247.

Presbiter, cremonensis episcopus, investit 27 cives cremonenses, de pecia terrae iuxta mosam comm. Cremonae, in valle costae iuris episcopii, extra burgum S. Michaelis, prope ecclesiam S. Sisti, iuxta viam quae dicitur cursus equorum de Sancto Michaele (cohaeret a mane et a sero, terra iuris episcopii, a meridie mosa Communis, a monte via quae est designata ad hanc petiam), ad hortos ibi habendos, imposito ficto annuo 3 den. bon. vet. Mediolani pro singula pertica; et recipit 2 solidos vet. mediol.

Testes: Guilielmus f. Albertoni bocca de torculo etc. (1).

207. — 1163, *aug.* 1, *XI, in palatio civitatis Cremonae. CM.* Sanclemente, *Ser. Ep. Cremon.*, 249.

Albertus, presbiter ecclesiae S. Columbani in Olzola, et Otto eius clericus, consensu Presbiteri episcopi et vicinorum ecclesiae, investiunt Quarentinam uxorem et missum Lanfranci Amedei, de perticis 5 terrae aratoriae prope dictam ecclesiam persolvendo annualiter fictum denarios 4 de Cremona, vel unum denarium imper.

208. — 1163, *aug.* 2, *XI, in civit. Cremona in domo ecclesiae S. Trinitatis.*

Consules -5- Cremonae investiunt Deghelde de Natali Boldenzo, suo nomine et Nuvelelli sui fratris et Petenalupi, de 2 iug. terrae, ultra Padum prope ecclesiam S. Spiritus (cohaeret a mane eccl. S. Spiritus..... a sera comes Alcherius, a monte fossatum et illa terra quae fuit quondam magistri Vilani — v. annum 1120, aug. 1), per 30 annos, et accipiunt 19 soldos den. bon. mediol.

Testes: Marchese de Natale, Albertonus de Rivolta, Iacopinus Spezacrucem, Rubeus correrius.

209. — 1163, *sept.* 11, *XII, in palatio Cremonae.*

Nicola f. q. Bastardi, qui dicebatur de episcopo, investit, nomine venditionis, pretio 5 libr. et 4 sold. veteris monetae mediol., Presbiterum episcopum cremon. de 8 perticis vineae, cum tegia et torculo, in clausis civitatis in braida Botaria, quas ab episcopio tenebat ad tertium et fictum et pastum reddendum annualiter.

210. — 1163, *id. id.*

Idem Nicola promittit episcopo se facturum quod frater suus eiusque heredes habeant ratam et firmam hanc venditionem, et obligat pignori peciam unam de terra, cum duabus casis, una tirvata alia terranea, in burgo civitatis prope finile episcopi (cohaeret a monte via quae vadit ad pratum episcopi).

(1) V. nel *Repert. Diplom. Cremon.*, fra le pergamene della collezione Morbio, a pag. 110, la investitura nello stesso luogo, fatta dallo stesso vescovo Presbitero, con data 1163, 1 luglio; e a pag. 112, un'altra simile investitura, del 1183 (1182 inc.), 19 febbraio, fatta dal vescovo Offredo.

211. — 1163, *sept.* 12, *XI, in choro maioris ecclesiae Cremonae.*

Consules -5- Cremonae investiunt, nomine venditionis, Martinum de Roncarolo, de burgo civitatis, de 14 perticis terrae aratoriae ultra Pauxolum, per 30 annos, et accipiunt 15 soldos den. bon. mediol.

Tardius Frederici imp. notarius rogatus, etc.

212. — 1163, *sept.* 29, *XII, Cremonae.*

Consules -5- Cremonae constituunt Falconerium missum qui mittat Ardericum Gambinum in tenuta de 8 perticis terrae « de comuno urbis », aratoriae et vidatae, ultra Pauxolum in Salexeto; qui missus praecepta exequitur.

Iugurta Canis, Albertus Serre, Malussus de Comelie, Ambrosius Vallarius, testes.

213. — 1163, *dec.* 12, *XII, Cremonae in domo Alberici Ermizonis.*

Investitura facta a suprascripto Alberico et tribus sociis « qui erant consules et potestates Cremonae » de 6 iug. terrae aratoriae, prativae et boschiae, sitis in Butalengo (ultra Padum) in Albertum Strusium, usque ad 30 annos, pro pignore 5 librarum mediol. Expletis triginta annis Albertus vel heredes debent relinquere terram, si Communis solverit eis 6 libras mediol.; contra eam tenebunt usque ad solutionem. Et consules accipiunt pro investitura 20 solidos.

214. — 1164, *apr.* 3, *XII, apud S. Salvatorem iuxta Papiam. S*, 51. Ughelli, *It. Sacra, IV*, 604. Sanclemente, *Ser. Ep. Crem*, 250. Böhmer, *Acta imp. sel.*, 110. Vignati, *Cod. Dipl. Laud., II*, 19.

Fredericus imp. Presbiterum (de Medolago), episcopum Cremonae, et eius ecclesiam et bona et iura omnia suscipit sub sua protectione, concedens castrum et curtem de Maleo, cum pertinentiis honore districtu.

215. — 1164, *apr.* 3, *XII, apud S. Salvatorem iuxta Papiam. S*, 53. Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.*, 252. Böhmer, *Acta imp. sel.*, 110.

Fredericus imp. Presbiterum, episcopum Cremonae, eiusque ecclesiam, tuendam suscipit, concedens castrum de Platena et eius curtem, motam Castrifranchi sive castrum cum eius curte, curiam de Lamo cum pertinentiis, cum honore et districtu.

216. — 1164, *sept.* 29, *XIII, Papiae. Dal* Muratori, *Ant. Est., I, cap.* 17°.

Fridericus Obizoni marchioni Malaspinae confirmat bona omnia, inter quae, in comitatu et episcopatu cremonensi, Dalezam (Dolorolum)? quartam partem Vidalianae, quartam partem Casalis maioris, quartam partem Rivaroli.

217. — 1164, *dec.* 24, *XIII, Cremonae praesentia bon. hominum etc.*

Consules -2- Cremonae investiunt Mariam Oldefredi et Ghiselbertum eius missum, de 4 perticis terrae aratoriae, in Mezule (cohaeret a meridie ecclesia Templi), per 35 annos, et accipiunt soldos 8 den. bon. mediol. et denarios 4.

Testes: Iohannes de Antiochia, Bellotus de Grigoriis, etc.

218. — 1165, *nov.* 22, *XV*, (1), *Cremonae. CM.*

Venditio a Bernardo Graviolo, consensu Micarae uxoris et Meratae nurus, Ambroxio de Mediolano et Petro Palpetrellae, ministris Hospitalis S. Abundii, siti extra civitatem Cremonam prope ecclesiam S. Gabrielis, de 5 tabulis terrae circiter prope Hospitale pretio 50 sold. den. bon. mediol.

Id. id.

Venditio a Tutto Graviolo, consensu Donellae uxoris, eidem Hospitali facta de 5 tabulis terrae prope Hospitale, pretio 30 sol. den. bon. mediol. (V. a. 1161, ian. 7).

(1) L'indizione dovrebbe essere la XIV. Non so se sia sbaglio dell'originale, o del *Codice Diplomatico d'Italia*, ms. già di proprietà dello storico Morbio (V. Prefazione, pag. 16), non essendomi stato possibile di vedere alcuno degli originali della Collezione già Morbio, e non di tutti i documenti qui riportati della detta Collezione avendo avuto il riscontro coll'originale.

219. — 1165, *nov.* 23, *XIV, in ecclesia Omnium Sanctorum Cremonae.*

Venditio facta Mansioni de Templo, per missum eius Albertum de Brocia, ab Enrico Capra et Belviso eius uxore, lege rom., de perticis 5 terrae vidatae, in clausis Cremonae, prope clausum praedictae mansionis, pretio librarum 10 den. bon. mediol.

220. — 1166, *febr.* 26, *XIV, in burgo Cremonae.*

Investitura, pretio 12 den., facta a Ribaldo de Pescarolo in Umbertum et Conradum germanos, qui dicuntur Poiali?, de perticis 8 terrae, ad vineam plantandam, in Bataleone?, imposito uno sextario frumenti pro ficto de pertica et decima, vel 7 denariis pro sextario (1).

221. — 1166, *iul.* 16, *XIV, Cremonae infra casamentum monasterii S. Gabrielis. Ap.*

Investitura, nom. vend., facta a Laurentio priore mon. S. Gabrielis in Orlandum Cacainfurno et fratrem Vivianum de petia terrae aratorie, ultra Padum, imposito ficto annuo duorum cremonensium, si requisiti fuerint, pretio 45 sold. bon. mediol. veteris monetae.

222. — 1166, *nov.* 26, *XV, in burgo Cremonae, praesentia bon. hominum.*

Investitura f. a Lanfranco de Pescarolo in Johannem de Palazio, de perticis 4 terrae, in Butalengo, ad vineam plantandam, pretio 12 den. imposito uno sextario frumenti pro pertica, computato sextario ad rationem 7 denariorum, et decima; et in venditione, dominus habeat 12 denarios de pertica, vel 12 denariis minus quam alius homo possit eam emere *(ius praelationis et laudemium).*

223. — 1167 (*febr. mart.*). *Dal Codice Diplom. Laud. di* C. Vignati, II, 30. *St. Dipl. della Lega Lombarda,* id. *p.* 105.

Sacramentum Pergamensium in societate cum Cremona. Brixia et Mantua, per 50 annos, adversus Fredericum imperatorem.

224. — 1167, *mart. XV, in civitate Cremona. Dal* Vignati, *St. Dipl, della Lega Lombarda*, 109, *Hist. Patriae Mon. Chart. II,* 1010.

Pax inter Cremonenses et Mediolanenses et Mantuanos et Pergamenses et Brisianos, per 50 annos, et iuramentum Cremonensium.

« Et hanc concordiam composuerunt Albertonus Musa de Torclo, Osbertus Cervus, Albertus Struersius (di Cremona; il nome Struersius è corrotto invece di Strusius o Struxius. V. a. 1167, ma. 1163, dic. 12, 1192, aug. 11, ecc.)

De Mediolano: Otto Vicecomes, etc.
De Pergamo: Bertram Noxa, etc.
De Brisia: Ioannes da Calapino, etc.
De Mantua: Iacopus de Adeleita, etc.

225. — 1167 (*mart. apr.*). *Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 113. Id. *Cod. Dipl. Laud. II,* 31.

Iusiurandum Mediolanensium erga Cremonenses (quod non levabunt castrum Cremae, nec permittent ut aliquod castrum vel turris levetur inter Abduam et Oleum, in episcopatu cremonensi), et erga Pergamenses. (2).

226. — 1167, *apr.* 6,... *Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, I,* 342.

Gerardus et Bernardus f. q. Ufredi, qui dicebatur Tiranno, recipiunt a priore ecclesiae S. Silvestri 9 denarios mediol., pro censu annuo unius denarii, quem ecclesia ipsis solvebat « pro via una que est in capite boldache prope sancti Hyllarii (la moderna Via Baldocca) ».

(1) L'anno è il 1166 dall' Incarnazione, cioè 1167 volgare, ma l'indizione corrisponde al 1166 volgare: àvvi sbaglio dunque o nell'anno, o nell'indizione.

(2) Questo giuramento può essere un atto addizionale al trattato che precede; ma può anche essere stato fatto più tardi, in seguito a un accordo speciale fra Milano e Cremona; quindi la data che ho posto del marzo-aprile.

227. — 1167, *ma. XV, Laude. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 123. id. *Cod. Dipl. Laud. II*, 33.

Concordia seu sacramentum a Laudensibus cum Cremona, Brixia, Mediolano, Pergamo et Mantua factum.

Erga Cremonenses nominatim iurant quod vetabunt ne castrum Crema vel aliquod castrum ac turris levetur inter Abduam et Oleum, in episcopatu Cremonae.

228. — 1167, *ma. XV, Laude. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 126. id. *Cod. Dipl. Laud. II*, 34.

Pactum et Sacramentum Cremonensium, Mediolanensium, Brixiensium et Pergamensium erga Laudenses, per 100 annos.

Testes de Cremona: Albertonus Buca de Torculo, Otto Mathelbergi, Girardus Faber, Fedrixius (per Tedrixius) de Lacella, Mongogius iudex, Marchexius Vetulus, Orlandus Malumbra, Lanfrancus de Pescarolo, Oldefredus Ottonis Ardengii, Albertus Strussus, Patruchellus de Crixalba, Paganus de Burgo, Osbertus Cervus, Clerubellus de ante domum, Conradus de Giraldis (per Giroldis), Ribaldus Ruduanus, Albertus de la Ecclesia, Salamus de Gairardis, Conradus Montenarius, Bernardus de Cuco, Tetavaca, Conradus Gratacelum, Conradus de Petro Homodeo, Catena. (1).

229. — 1167, *ma.* 27, *XV (Placentiae?). Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 132. id. *Cod. Dipl. Laud. II*, 38,

Concordia inter Cremonenses, et ceteras civitates qui cum eis in concordia sunt, et Placentinos.

Interfuerunt consules Cremonae, Albertonus, Gerardus Curtexius, Surdus de Gaidoldis, Patecbellus, Oldefredus de Oldardengo. (2).

230. — 1167, *sept.* 20, *I, in vicinia S. Silvestri Cremone, presentia hominum quorum nomina inferius leguntur.*

Investitura, nom. vend., facta a Martino Ferrario in Martinum de Stella, de petia una terrae casatae, fictalicia S. Petri de Pado, iacente in vicinia S. Margarithae, unius tabulae et dimidiae, pretio 40 sold. veteris monetae Mediol., imposito ficto ecclesiae S. Petri unius denarii et dimidii veteris monetae. — Et uxor Ferrarii, Berta, renuntiat omni suo iuri.

Testes: Sigenbaldus et Lafrancus de Stella, Sabatinus de Orbedasco, Girardinus de Antegnato, Vitalis de Marchixiis.

231. — 1167, *nov.* 17, *I, Cremonae, in maiori ecclesia, praesentia bonorum hominum*, etc.

Investitura, pro libris 3 den. bon. mediol., f. a Bernardo Muratore et filio, in Abandonatum de Giscalda, de petia terrae ultra Poxulum, quam tenet a Com. Cremonae (cohaeret a mane Nura, a meridie et a monte ecclesia Spiritus Sancti).

Testes: Obertus de Carale, Albertus Marianus.

232. — 1167, *dec. I. XV. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 143, 147, id. *Cod. Dipl. Laud. II*, 40, 41. Muratori *Antiq.* IV, 261. *Hist. Patr. Mon. Chart. II*, 1013.

Instrumentum concordiae inter Venetias, Veronam, Vincentiam, Paduam, Tervisium, Ferariam, Cremonam, Brixiam, Pergamum, Mediolanum, Placentiam, Laudem, Parmam, Mantuam, per 20 annos - et iusiurandum rectorum Societatis.

233. — 1167, *dec.* 27 *(XV). Dal* Boselli, *St. Piac.* 1793, *I*, 318.

Concordia inter Placentinos et civitates eorum Societatis, et Obizonem marchio-

(1) Sebbene si giuri ai Lodigiani di abbattere ogni fortificazione appartenente ad altri, nel loro episcopato, tuttavia Cremona si riserva il possesso di Castelnuovo Bocca d'Adda « excepto castro novo. »

Fra i nomi dei testi, qui ricordati, ve ne ha certo di consoli. « Fedrixius de Lacella » sta per « Tedrixius de la Cella » (cioè di Cella Dati, possesso del vescovo e infeudato alla famiglia dello stesso Tedrisio).

(2) Anche in quest'atto Cremona si riserva Castelnuovo Bocca d'Adda, sebbene su esso Piacenza potesse vantare diritti, perchè proprietà già dell'Abbazia di San Sisto.

nem Malaspinam et Maruellum filium eius. (1).

234. — 1167.

Detrimenta quae passa est cremonensis ecclesia per Presbiterum de Medolago, quondam episcopum Cremonae.

Hec sunt detrimenta que passa est cremonensis ecclesia per Presbiterum de Medolago. Quando enim de palatio descendit multam pecuniam secum detulit, scilicet ultra sexcentas libras imperialium, ut per eos nobis relatum est qui veritatem noverunt, scilicet per prelatos ecclesiarum a quibus extorsit quicquid potuit, et per ministeriales qui erant in curiis episcopatus. In singulis etenim curtibus vinum vendidit et panem, boves et equos et ea que ad agriculturam spectant. Palatium quoque ita expoliavit, quod nichil fere in eo invenerint. Curtes etiam et multa predia ipsius episcopatus pignori obligavit. Castrum sancti Felicis pro L libris imperialium obligavit. Castrum de Dorovere pro XXV libris imperialium, Lagoxolam et Crotam pro XXXXVII libris imperialium, terram in Iovisalta pro XX libris imperialium obligavit. In eodem loco duo optima nemora donando et vendendo destruxit, quod detrimentum cremonensi ecclesie ultra centum libras fuit. Insuper ut episcopatum vi posset optinere quem occupaverat, multa predia in feudum dedit, videlicet in Iovisalta Iohanni Bono et Guilielmo filiis Panevini, in Montirone et in Rochamarana illis de Seuria, in Breida Botaria propriis fratribus suis et Pontio de Giroldis et Martino de Buza et Malegaide et Guifredo de Casalibutano et Girodello de Nortula. Item in curte Malei dedit fratribus suis terram que valet ultra CL libras imperialium. Similiter advocato dedit in Iovisalta et in loco qui dicitur Miscosola, filio Nigri Marianì, et filio Clerici dedit duo optima predia, videlicet Bredellam et Casale Morion et alia plura distraxit. Hec ideo vobis, pater sanctissime, notificare disposui, ut ecclesiam cremonensem maxime in his que distracta sunt iuvetis, maxime in prediis, et si que preces ad detrimentum cremonensis ecclesie pro eo vobis porrigantur, non admittatis, sed ipsam ecclesiam defendendo sustineatis, et eos qui predia ecclesie sub huiusmodi occasione tenent, anathematizetis, quousque ea relinquendo ecclesie cremonensi satisfecerint, et notatos a vinculo anathematis non absolvatis, quousque terram ecclesie cremonensis restituant, sicut est Pontius de Giroldis et quidam alii.

(1) In quest'atto si stipula, fra l'altro, che al Marchese, dalle città della Lega, si diano 2150 libbre imperiali, e si paghino i suoi debiti ai creditori di Cremona, prima del 1° giugno 1168, e a quelli di Piacenza. Oltracciò che i consoli di Cremona, Milano, Parma e Lodi giurino di attendere i patti conchiusi, difendendo il dominio del Marchese, e pagandogli la somma pattuita.

(2) La chiesa di S. Salvatore del Mondo fu poi detta di S. Monica, ed ora è trasformata in caserma. Era nella vicinia di S. Bassano. Cfr. *Rep. Dipl. Crem.*, 1200, 9 luglio, pag. 99.

235. — 1168-1185. *Senza data. ASM.*

Consilium Offredi, episcopi Cremonae, atque canonicorum ecclesiae maioris et sapientum, nec non Pontii de Ghiroldis, Ermizoni et Petri et Bernardi Pizeno de Blancasola et Conradi de Gaidoldis et Madelghisii Caramici sapientum Cremonae: quod monasterium S. Benedicti non teneatur ad solvendum decimas de runchis, quos habet in territorio Villulae, et habitatores eiusdem loci debeant solvere decimas ecclesiae.

236. — 1168 (1167 *inc.*). *febr.* 15, *I, in monasterio S. Salvatoris Cremonae. ASM.*

Gontelda, abbatissa monasterii S. Salvatoris Cremonae, investit, nomine venditionis, ecclesiam S. Blaxii de pecia terrae ibi prope, ad fictum annuum reddendum 4 den., et accipit 20 solidos mediolan. (2).

237. — 1168, *ma.* 1. *Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 170, *e* 171. id. *Cod. Dipl. Laud.* 49, 50.

Iusiurandum concordiae inter Venetiam, Veronam, Vicentiam, Paduam, Tarvisum, Ferrariam, Bononiam, Cremonam, Brixiam, Bergamum, Mediolanum, Placentiam, Laude, Parmam, Mantuam, Cumas — et iusiurandum rectorum societatis. (3).

238. — 1168, *ma.* 3, *I, Laude. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 177. Id. *Cod. Dipl. Laud. II*, 47. Muratori, *Antiq. IV*, 263. Savioli, *Annali Bolognesi II*, 2, 3.

Lex et concordia statuta a consulibus Cremonae, Mediolani, Bononiae, Paduae, Veronae, Mantuae, Parmae, Placenciae, Brixiae, Pergami, Laude, Cumarum, Novariae, Vercellarum, Asti, Terdonae, Alexandriae, et ab Obizone marchione Malaspina, pro communi securitate et defensione.

(3) Le città collegate rinnovavano il giuramento alle calende di maggio, e fino a questo giorno stavano in carica i Rettori della medesima. Onde la data del 1. maggio a questo documento è probabilissima. Cfr. Vignati, *St. Diplom.* p. 171.

Ometto gli atti anteriori a questa rinnovazione di giuramento, come quelli che non toccano così da vicino Cremona. Si trovano esposti nel Vignati, *St. Diplom.*, p. 153 e seg. Trattano della entrata di Novara nella Lega e degli accordi con Milano, 1167, 28 dic. dei patti di Lodi con Milano, 31 dic. 1167, dell'accessione di Vercelli, a. 1168, di Belforte e Varese, di Como, ecc.

Testes de Cremona: Albertonus Buca de Torculo, Clerobellus de Ante domo, Guiscardus de Plathena, Chunradus de Giroldis (Il Muratori ha inoltre Ancellerius de Beaqua, e così pure il Registro grosso dell'Arch. notarile di Bologna, Angelerius de Beaqua; la famiglia è cremonese; ma non sono cremonesi gli altri nomi dati dal Cod. Bolognese. Cf. Vignati, id. 180 in nota).

239. — 1168, *ma.* 29, *I, Beneventi. S,* 86. Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 256. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia, XII,* 174.

Alexander III Offredo cremonensi electo duas plebes papiensis episcopatus, de Postino et de Pagazano, ecclesiam de Ripaalta sicca, et monasterium S. Sigismundi, concedit.

240. — 1168, *iul. I, Cremonae, in eccl. maiori, praesentia bonorum hominum, etc.*

Gratianus Avocatus investit, pro 12 den., Petrum Bonum Rodulfi, de vic. S. Margaritae, de perticis 12 terrae cum vitibus novellis, ultra Padum in Mexulo, iuris Com. Cremonae, reddendo tertium de labore donec vitae fuerint elevatae, et postea duo carra de vino, tracta ad domum suam, annuatim; et si vinum non fuerit, 24 denarios pro carro; « et Petrus debet denunciare Gratiano ut mittat supra vindemiam ad accipiendum mustum et dare debet uno homini manducare de tali conducto qualem ad vindemmiatores dedit. Et si vendere voluerit, per 12 denarios debet dare minus suprascripto seniori quam alii, si emere voluerit; sin autem emere noluerit suprascriptos 12 denarios debet dare, postea vendat cui voluerit ».

241. — 1168, *dec,* 3, *I, Brixiae in laubia S. Martini.*

Fines factae per Oddonem mediolanensem f. q..... habitatorem Brixiae, ubi dicitur Porta Nova, et Wifredum de Casteliono, qui dicitur de monte maiori, vassallum ipsius Oddonis, in manu Uberti archipresbyteri S. Nazarii de Casteliono, qui dicitur de li Stiveriis, de decima quae dicitur de busco (cohaeret a mane via de Poiano, a sero via Carpenetholi, a monte strata de Gazo) pretio 46 sold. mediol. veteris monetae vel imperialium. Et Raimundus, episcopus brixiensis, die 26 iul. acquisivit licentiam a Rodulfo, Rogerio et Osberto de Conceso, dominis, ad praefatas fines faciendas. (1).

242. — 1168, *dec.* 14, *I, in Bersello iuxta ecclesiam S. Iohannis. Dal* Tiraboschi, *Mem. Stor. Moden. III,* 49.

Albertonus, consul Cremonae, consensu Ghirardi Fabri consulis quoque Cremonae, pro concordia 19 civitatum Societatis Lombardiae, et mandato, praecipit Reginis, ne ulterius impediant Curviacum et homines eiusdem, et dominos de Canussia; insuper praecipit Reginis, Parmensibus et Mutinensibus ut pacem inter se teneant.

243. — 1168, *dec.* 15, *II, in burgo S. Victoris Cremonae, praesentia bonorum hominum, etc.*

Otto f. q. Petri Boni de Casalibutano investit, venditionis nomine, Picinum de Brissiana de tabulis una et tercio terrae, in burgo S. Victoris, prope ecclesiam, cum casa muri et lignaminis et curte, ad fictum reddendum quotannis Canonicae Cremonae « duos cremonenses et terciam partem unius mediolanensis », pretio 36 den. bon. mediol. Et Poma, uxor sua, renuntiat « omni iuri suo pignoris ypotheceve pro dote sua vel si alio modo in ea ius habet ».

Testes: Oldellus de Fontanella, Gezo, Manzottus.

244. — 1169, *apr.* 30, *II, in pal. episcopi Cremonae.*

Donatio facta a Mutio f. q. Frugerii Zaconi, Offredo episcopo Cremonae, de 2 perticis terrae in loco Casemale, in plebatico S. Emiliani, ad aedificandam ecclesiam S. Bartholomei.

(1) Il Rodolfo di Conceso, qui nominato, è quello che fu poi potestà di Alessandria.

245. — 1169, *iun.* 23, *II, in maiori ecclesia Cremonae praesentia bonorum hominum etc. A*, 64, 284, *e altri ap.* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda*, 215.

Consules — **6** — Cremonae investiunt consules — **2** — Pizziguitonis, ita ut habitatores eiusdem loci vel qui venerint ibidem ad habitandum, exceptis villanis vel rusticis episcopatus, « sint securi soluti et indempnes sicuti illi concives qui habitant... in porta Ariberti civitatis Cremone, de qua porta ille locus est, videlicet capitaneus ut capitaneus, valvasores ut valvasores, homo de populo ut de populo, silicet in fossata facienda, in exercitum faciendum, in fodrum auferendum, in aliis super impositis que non debent eis fieri nisi ut prefatis concivibus ». Item consules Pizziguitonis habeant facultatem finiendi lites inter homines ipsius loci, et homines suos et extraneos, si lamentatio non erit prius facta consulibus Cremonae. Banna consulum Pizziguitonis non removeantur a consulibus Cremonae. Homines Piziguittonis servabunt clusas eiusdem loci et pontem super Abduam, nec traversum recipient ab hominibus Cremonae vel episcopatus; item solvent annuatim centum soldos veteris monetae Mediolani.

Testes: Guiscardus de Platena, Alamanus Oldefredi, Molendinarius Ermezonus, Iacobus Bucca de Torclo, Iohannes Borius Maiavacca, Lanfrancus Malalacca, Albericus de Persico, Tropinus Vicecomes.

Consules Piziguittonis: Rendivacca de Goldeniga et Faba Favarius.

246. — 1169, *aug.* 9, *II, Cremonae.*

Investitura, per feudum honorifice, facta ab Alberto Strusio, praesentia Omneboni Boti et Albertoni de Boca Durino parium curiae (ut ipse dominus et vasalli fuerunt confessi), in Iohannem Bonum Castaneam de tribus petiis terrae, una ad Castellum vetus qui dicitur Viola (Castelvetro ?), aliis in Butalengo (cohaerent ibi a mane heredes marchionis de Bono, a meridie Rubeus de Burgo, a sera et monte illi de Piscarolo).

247. — 11...

Petitio Iohannis Boni Castaneae (ad consules Cremonae?).

Iohannes Bonus Castanea habet terram in Butalengo, que dicitur esse de comuni Cremone, quam aquisivit per feudum a quondam Alberto Struxio, cum alia terra quae non pertinet ad Comune, sicut habet tenor presentis publici instrumenti; qua propter humiliter rogat vos ut convincatis illos a quibus tenet, scilicet Iohannem et Albertum Struxios; hii sunt enim qui possident, quia nomine eorum possidetur; aut si magis placet convincere ipsum Iohannem Bonum, ita conveniatis et convincatis eum per sententiam ut salvum habeat beneficium congrediendi contra auctores suos. Qui promissione expressa et natura contractus tenentur de evictione. Nam si aliter evinceretur facta ei non contigeret auctores suos. Sed nec ipsos dominos suos putat per vos posse convinci, quoniam iustam et equam habent per instrumentum publicum aquisitionem ab omnibus rectoribus civitatis, qui tunc erant, emissum (1).

248. — 1169, *oct.* 24, *III, Cremonae. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda* 188, 191. Id. *Cod. Dipl. Laud.* II, 58, 59.

Iusiurandum civitatum Societatis Lombardiae, Marchiae, Venetiae et Romaniae, scilicet Cremonae (pro Cremona iurat Egidius de Dovaria), Mediolani, Placentiae, Brixiae, Pergami, Laude, Parmae, Novariae, Vercellarum, Alexandriae, pro communi defensione et conservatione. — Sequitur iusiurandum Rectorum Societatis (2).

249. — 1169-1170, *sub Offredo episcopo Cremonae. Dal* Tiraboschi. *St. dell' Abbazia di Nonantola, II,* 289.

Testimonia aliquot testium, ab abbate monasterii S. Silvestri Nonantulae productorum, ad comprobandum monasterium S. Benedicti Cremonae esse sub

(1) Per la intelligenza di questa petizione, vedi il documento antecedente, e confronta pure il doc. 1163, dic. 12. Il Comune cercava di rivendicare, contro Giovanni Bono Castagna, i suoi beni.

(2) Un giuramento simile, del 1170 probabilmente, esiste fra le città di Bologna, Modena, Reggio, Parma e Mantova. (Vignati, *St. Dipl. Lega Lomb.*, 221).

regimine suo, contra postulationem Offredi episcopi.

I testi affermano che l'abbadessa Anastasia ebbe ordine dall'antipapa Vittore IIII (eletto nel 1159) di non più obbedire all'abbazia di Nonantola. Morta essa, il vescovo intruso di Cremona, Presbitero di Medolago (1162-1167), contro il volere del priore e dei frati di S. Croce, dipendenti da Nonantola, creò due abbadesse, una dopo l'altra.

È notevole la deposizione di un monaco di S. Croce. Mentre Presbitero occupava la sedia episcopale, egli fu, insieme col suo priore, a colloquio nella chiesa di S. Lorenzo coll'arcidiacono, col preposto e molti canonici della chiesa maggiore, e coll'abbate di S. Lorenzo, e con altri assai, et « cum tractarent de statu ecclesie et quomodo deberent esse in unitate contra scismaticos, dixit prior Sancte Crucis: Quomodo possumus nos esse vobiscum et laborare vobiscum? Vos abstulistis nobis monasterium S. Benedicti et facitis nobis inde iniusticiam. Et iste, qui modo est episcopus (Offredo) et abbas S. Laurencii dixerunt: Satis cognovimus iusticiam vestram. Si Deus dederit pacem ecclesie, faciemus vobis, quod iustum erit, eiicietur iste (Presbitero) de episcopatu et facta sua non stabunt ». Cfr. Tiraboschi, id. I, 346 e 347.

250. — 1170 (1169 *inc.*) *febr.* 8, *III, in burgo S. Herasmi Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Petro de Quistro in Ottonem f. q. Lazari de Vedeseto, de 4 perticis terrae vidatae, in Butalengo, iuris Lanfranchi de Piscarolo, solvendo eidem Lanfranco annuatim pro pertica 1 sextarium frumenti, computatum ad rationem 7 denariorum. (V. 1166, nov. 26).

251. — 1170 (1169 *inc.*), *febr.* 24, *III, Cremonae, in vic. S. Margarithae.*

Investitura, venditionis nomine, pretio 7 librarum veteris monetae Mediolani, facta a Bolditiono et Iohanne filiis q. Rumani Arinati, in Homobonum f. q. Ottonis de Azone de Polengo, nomine quoque Cremoxiani fratris, de una pecia (tab. 2) de terra casata, cuntiniata supra, et cum casa terranea antea, in vic. S. Margarithae, ad fictum annuum reddendum S. Petro de Pado duos denarios. Et mater et sorores venditorum renuntiant omnibus suis iuribus.

252. — 1170, *mar.* 5, *Brixiae apud S. Petrum in Oliveto. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 292.

Odo, diaconus cardinalis et apostolicae sedis legatus, restituit abbati Nonantulano possessionem monasterii S. Benedicti Cremonae, quod a Victore IV eidem ablatum fuerat, quando Cremonam venit. (V. 1169-1170) (1).

253. — 1170 (1169 *inc.*), *mar.* 15, *III, Comesagii.*

Scurtamala facit finem et refutationem, pro 16 den. bon. mediol., Guidoni de Lucco in puteo, de feudo quod tenebat ab ipso Guidone, intra et extra castrum Comesagii. Et ipse Guido investit de hoc Iohannem clericum f. Uberti Sterzati.

254. — 1170, *mar.* 24, *Verulana urbe (Veroli). Dal* Vignati *St. Dipl. della Lega Lomb.* 201. Id. *Cod. Dipl. Laud. II,* 60. Boselli, *St. Piacent. I,* 322. *Cfr.* Jaffè, *Reg. Pont. Rom. II,* 232, *che segna* 24 *invece di* 27 *marzo.*

Alexandri III bulla pro societate Lombardiae, Marchiae et Romagnolae, et contra inimicos eius.

255. — 1170, *apr.* 9, *III, in canonica maiori Cremonae.*

Suzura, pretio 5 librarum, facit finem Canonicae Cremonae de decima quam tenebat in loco Decemputei et in loco S. Ambrosii.

(1) Vittore IV fu in Cremona nel 1161, maggio e giugno; nel 1162 dal gennaio al 4 luglio. Il vescovo Oberto era ancora vivo nel 1162, aprile 27. Nel 1163 Vittore fu di nuovo in Cremona.

256. — 1170. *apr.* 16, *III* (*Cremonae ?*). *A V.*

Donatio facta episcopo Offredo cremonensi de una petia terrae prope castrum Soncini, sub conditione erigendi ecclesiam S. Petro dicatam.

257. — 1170, *apr.* 26, *III, Verulis. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 293.

Alexander III sententiam a. 1170, mar. 5, in lite inter Monasterium Nonantulanum et Offredum, episcopum Cremonae, confirmat.

258. — 1170, *ma.* 10, *III, Cremonae, praesentia bonorum hominum, etc.*

Investitura de 4 perticis terrae aratoriae, iuris Comunis Cremonae, in Mezule, facta a Retrivato f. Oldefredi et Maria noverca eius, in Bonattum Malagorlam, qui olim fuit frater Oldefredi, pretio 5 sold. bon. mediol. (cohaeret a meridie ecclesia Templi).

259. — 1170, *(aug. oct.) Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 265 *e* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 208.

Sacramentum Papiensium in societate cum civitatibus Lombardiae, Marchiae et Romagnae.

260. — 1170, *nov.* 27, *IV, in ecclesia maiori Cremonae, praesentia bonorum hominum etc.*

Investitura, nomine vendit., facta, pretio 4 librarum veteris monetae Mediol., ab Uncello et Ottabona f. q. Guizi de la Bella fede, lege romana, in Guilielmum, Bonathum et Talamonum f. Petri de Carnimmis, de perticis 12 terrae vidatae, ultra Padum in Mezulo, quas tenent a Comuni Cremonae. Et Guido de Petro Homodeo et Brixianus de Bompiano cedunt emptoribus omnia iura in suprascripta terra. Item, Ambroxius Ligozius dat guadiam emptoribus defendendi eos et resarciendi damna omnia, si brigam habuerint de dicta pecia terrae a Vitale Carzatore et ab omnibus aliis, praeterquam ab episcopo et comuni Cremonae; et Guido de Homodeis et Guiscardus de Martha fideiusserunt pro eo.

261. — 1170? *A V.*

Testimonia complurium testium super decimis Morengi, episcopio cremonensi pertinentibus, in lite cum abbate monasterii de Pontida (1).

262. 1170, *dec.* 5, *III, Brixiae, in palatio episcopi, supra solarium S. Martini, praesentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. S,* 88.

Sententia Ramundi, episcopi brixiensis et delegati ab Alexandro III, qua condemnat priorem S. Iacobi de Pontida, ad restitutionem, Offredo, episcopo Cremona, trium partium decimae duarum portarum Morengi, et episcopum Cremonae ad restitutionem totius decimae de Petrignano, monasterio de Pontida. (cfr. a. 1145, iul. 8).

Testes: Presbyter Oldo, Girardus Faber, Conradus de Gatoldis, Blancasola, Magister Clericangno, Oldradus de Brugnolo, Otto Scannamoiere, *qui omnes subscripserunt.*

Ambrosio notario.

263. — 1170, *dec.* 19, *IV, in palacio maioris ecclesiae Cremonae. I,* 86.

Consules Cremonae promittunt consulibus Ticengi quod tenebunt commune et homines Ticengi in illo honore in quem tenent homines Soncini, certis pactis et conditionibus.

† Die sabati qui fuit tercius decimus dies exeunte mense decembri, in palacio maioris ecclesie civitatis Cremone, presentia bonorum hominum quorum nomina inferius leguntur. Bellono de Sibellis de Ticengo, et Selvagno qui dicitur de

(1) Queste deposizioni, riguardano certo la lite di quest'anno, di cui si ha la sentenza nel Codice Sicardo, 88, e sono notevoli per gli accenni alla distruzione di Crema, alla casa di Arsago, ai vescovi Oberto e Presbitero di Medolago, ecc.

Ticengo, consule (!) Ticengi, interrogantibus et stipulantibus nomine et vice communis hominum Ticengi, promiserunt eis Osbertus de Dovaria et Albertonus Bocca de Torculo et Clericus de Oldevrando et Michael de Comazio et Conradus de Summo, et Anzelerius de Biaqua et Otto de Habiatico Ursono et Poncius de Giroldis et Tedrixius de Cella et Homobonus de Trezio, consules civitatis Cremone, per se et suos successores, nomine et vice comunis Cremone, quod tenebunt comune Ticengi, et homines loci Ticengi, in perpetuum, in illo honore in quem tenent locum Soncini et homines Soncini, silicet quod non tollent et quod non exigent ab eis fodrum, zovaticum, neque ullam aliam condicionem, nisi sicuti tollent et exigent Soncino et hominibus Soncini. Et hoc promisere suprascripti consules Cremone, nomine et vice comunis Cremone, atendere, sub pena quinquaginta librarum argenti denariorum bonorum mediolanensis monete. Et hoc suprascripti consules Ticengi, nomine et vice comunis hominum de Ticengo, promiserunt suprascriptis consulibus Cremone, ipsis eis interrogantibus, nomine et vice comunis Cremone, quod faciunt et quod tenebunt et quod reficiunt clusam a Rumelengo usque ad Agazinam, et nominatim illam clusam Rumelengi, et illam clusam Agazine, in perpetuum, et hoc promisere suprascripti consules Ticengi, nomine et vice comunis hominum Ticengi, atendere, sub pena argenti denariorum bonorum mediolanensium veteris monete libras quinquaginta.

Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Cristi millesimo centesimo septuagesimo, indictione quarta, et suprascripto die.

Signa ✝✝✝✝✝✝✝✝✝✝ pro manibus suprascriptorum consulum Cremone et Ticengi, qui hanc cartam fieri rogaverunt ut supra.

Ibi interfuerunt Albertus de Lazaro de Mastalengo et Lanfrancus Panza de Mastalengo et Iohannes de Marchixio qui fuerunt rogati testes.

✝ Ego Inbaldus notarius ab imperatore Frederico factus interfui et hanc cartam rogatus scribere scripsi.

264. — 1170, *dec.* 31, *IV, Cremonae in sacrario ecclesiae cathedralis.* — *Dal* Torresino, *Memorie, ms. BG* — *C.M.*

Quatuor consules iustitiae Cremonae, nomine quoque sociorum, eligunt Scarniolum scutiferum Offredi episcopi Cremonae, ad tenutam dandam episcopio de decima et decimaria in ronchis novis de Canserio.

Andreas not. Frederici imp.

265. — 1171, *mar.* 6, *Tusculo. S.* 88. Pflugk-Harttung, *Iter italicum*, 273.

Bulla Alexandri III Offredo, Cremonae episcopo, qua sententiam a. 1170, dec. 5, confirmat.

266. — 1171. *ma.* 14, *IV, in palatio episcopi Cremonae.*

Sententia lata a paribus curiae in favorem Offredi, episcopi Cremonae, contra Aliottum de Curte (mediolanensem), super medietate curtis Brixianorii.

✝ Die veneris qui fuit quartus decimus intrante mense madii. In palacio cremonensis episcopii, presentia bonorum hominum nomina quorum subter leguntur. De lite que vertebatur inter dominum Offredum cremonensem episcopum et Aliotum de Curte datum curatorem patri suo Rogerio et patruo suo Orico vicedomino et eorum nomine, videlicet sub paribus electis cremonensis curie silicet Enrico de Urscasali, Girardo Fabro, Conrado de Gaidoldis et Iovisalta electis paribus ex parte ipsius domini episcopi, itemque sub Guarizone de Brixanoro, Anselmo de Aruno, Lanfranco de Arzago et Ottolero Ermizonis paribus ipsius cremonensis curie electis ab ipso Alioto, silicet de medietate curtis Brixanori, quam dicebat idem Aliotus fore feudum ipsorum patris et patrui et fuisse suorum antecessorum. Cuius medietatis nomine intendebat idem Aliotus, nomine ipsorum patris et patrui, interdictum uti possidetis, ad tuendam et retinendam possessionem ipsius predicte medietatis. Et item intendebat actionem in factum redditam loco interdicti unde vi ad recuperandam possessionem predicte medietatis. Et similiter intendebat actionem ex lege que datur ex constitutione civitatum Lonbardie et dicebat idem Aliotus ex una harum se velle consequi quod ipsos contingit. Visis nempe rationibus et allegationibus utriusque partis, habito consilio sapientum, predicti pares electi ab eodem episcopo silicet Enricus, Girardus, Conradus et Iovisalta, presente ipso domino episcopo et Alioto et presentibus aliis paribus ab Alioto electis silicet Guarizone Anselmo Lanfranco et Otolero, talem sententiam in scriptis pertulerunt et Girardus Faber, eorum parabola, tulit et legit. Verba sententie hec sunt: Nos Enricus de Urscasali et Girardus Faber, Conradus de Gaidoldis et Iovisalta absolvimus Offredum cremonensem episcopum ab interdicto uti possidetis quod intendebat Aliotus circa possessionem medietatis Brixanorii, per quod volebat retinere possessionem, et iudicamus eundem episcopum esse possessorem. Item eum absolvimus predictum episcopum ab actione in factum que datur loco interdicti unde vi ad recuperandam possessionem, et ab actione que datur ex constitutione civitatum Lonbardie, et absolvimus eumdem episcopum a restitutione possessionis et fructuum medietatis curtis Brixanori, que petebat suprascriptus Aliotus nomine patris et patrui. Et insuper expressim quisque predictorum quatuor parium ab eodem domino episcopo electorum, presente utraque parte et aliis omnibus paribus electis presentibus, absolvit eumdem dominum episcopum a predictis actionibus et peticionibus, quas intendebat idem Aliotus, nomine patris et patrui, silicet ab interdicto uti possidetis et unde

vi et ab actione constitutionis civitatum et adiudicavit eumdem dominum episcopum esse possessorem. Hoc autem factum est in suprascripto loco, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi, millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione quarta. ✝ ✝ ✝ ✝ Signa suprascriptorum quatuor parium qui hanc cartam fieri rogaverunt ut supra legitur. Ibi fuerunt Mezus Lombardus et Girardus de Iohannis Boni Guilielmi et Albertus de Sescalco et Guarizolus de Divitiolis et Obertus filius Camoxoni de Canevaria et Guilielmus Faber et Lanfrancus Sescalcus rogati testes.

✝ Ego Andreas Frederici imperatoris notarius interfui et hanc cartam rogatus scribere scripsi.

267. — 1171, *iun.* 24, *IV, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, pretio 50 sold. et 4 den. mediol. veterum, facta a Zuccadosio de la Fiolera in Vivianum et Orlandum de Cainfurno, de quarta parte pro indiviso trium petiarum terrae vidatae et aratoriae, ultra Poxolum, quae sunt insuper totum 30 perticae; hoc pacto, quod si minus vel plus sint, debeat pretium minui vel suppleri; et venditor debet dictam quartam portionem defendere, specialiter a Comuni Cremonae, et solum non teneatur ad hoc, si praedicti emptores iure non possent expellere unum manentem, qui tenebat unam perticam ad fictum.

268. — 1171 *aug.* 26, *in palatio Cremonae A V.*

Sententia lata a Blancasola et Bertramo Cane, paribus curiae et potestatibus de placito inter Offredum episcopum Cremonae, et Obertum comitem de Sospiro et fratrem Bernardum et Anselmum eorum agnatum, de pecia terrae, quam episcopus repetebat, in loco Sospiri, in insola quam tenuit Lanfrancus Malalacerta.

269. — 1171, *dec. V, (Cremonae?) praesentia bonorum hominum, etc.*

Investitura facta a Roberto et Anrico Mastallia, consensu quoque Bernardi fratris, pretio 12 den., in Martinum de Zurlengo, de 4 perticis terrae, ad vites intus plantandas, ultra Padum in Bruxalupo, ad tercium reddendum de fructibus, per 5 annos, postea vero ad unum carrum reddendum de puro vino, si tantum Martinus fecerit, si minus, 4 soldos mediol. veteres.

270. — 1171, *dec., V, (Cremonae?) id.*

Investitura facta ab Anrico et Roberto Mastallii, consensu Bernardi fratris, pretio den. 18, in Saginum (vel Sagettum), nomine quoque fratrum Iohannis Belli et Faxati et Lanfranci, de 4 perticis terrae, ad vites plantandas, ultra Padum in Brusalupo, iisdem pactis quae in praecedenti doc. Seniores promittunt defendere ab omnibus terram, praeter a Commune.

271. — 1172 *(1171 inc.), febr.* 15, *V, sub porticu Iohannis Boni de la Ricola de ultra Pado.*

Investitura, pretio librarum 6 et dimidiae den. bon. mediol., facta a Iohanne Bono de la Ricola, in Bergundium Boccazolum et Iohannem Bellardum de 7 perticis terrae vidatae et aratoriae, prope Spiritum Sanctum, quarum quatuor tenet ad fictum a Girardo et Albrico de Pilla, et a Flamechino et Oldevrando f. q. Nicolae Petri Boni Dei, reliquas vero ab Hospitali Spiritus Sancti, cuius conversae consensum dant, pariter atque alii domini.

272. — 1172, *mar.* 27, *V, intra curte ecclesiae S. Augustini de ultra Pado.*

Investitura, pretio 20 den. bon. mediol., facta a Teutonico, praeposito eccl. S. Augustini de ultra Pado, consensu unius clerici et trium conversorum eiusdem, de perticis 4 et dimidia terrae aratoriae, ad vineam ponendam, ultra Padum, prope ipsam ecclesiam, in Martinum Alamannum, ad tercium reddendum per 5 annos, postea unum carrum vini, et si non fuerit tantum vinum, 4 soldos mediol., omnia data in Cremona in domo Alberti de la Pilla.

273. — 1172, *apr.* 20, *V, in palacio Cremonae, praesentia bonorum hominum, etc. Ap.*

Eufradata f. q. Wazonis de la Canevaria, civitatis Cremonae, et eius maritus Otto Cavrianus, et Airoldus Cavrianus, frater ipsius Ottonis, et maritus q. Dulcere sororis Eufradatae, cuius filius Wilielmus decessit sine herede, faciunt fi-

nem Offredo, cremonensi episcopo, seniori suo, de duobus iug. terrae aratoriae et in parte lacus, in Rocca mairana, ubi dicitur lacus de Rocca mairana, quae per feudum tenebant ab episcopio; et accipiunt a Gualperto de Bonifris, de vicinia S. Nicolai, 30 soldos et dimidium veteris monetae Mediolani, qui debet esse investitus de ipsa pecia.

Testes: Ionathas, Girardus Faber, Blancasola, Bernardus de Medolago, Musus Riparius. (V. a. 1162, febr. 25: si trovano nella stessa pergamena).

274. — 1172, *ma.* 15, *V, Cremonae.*

Consules — 4 — Cremonae investiunt Iacobum de Bonafantis, de 6 perticis terrae prativae, in Buttalengo, imposito ficto trium denariorum, solvendo annualiter in carnislevamine, vel octo dies ante vel retro; quod si non solverit, suprascriptam peciam, sine placito, Comuni debet relinquere. Et Consules accipiunt pro investitura den. bon. mediol. soldos 10.

275. — 1172, *iun.* 9, *V, intra maiorem ecclesiam civitatis Cremonae.*

Consules — 4 — Cremonae investiunt Omnebonum Bonusvesinum, de uno iugero terrae aratoriae et vidatae, ultra Poxolum (cohaeret a meridie episcopus), imposito ficto annuo, solvendo in carnelevamine, 12 den., et accipiunt den. bon. mediol. soldos 40.

276. — 1172, *iun.* 13, *V, Cremonae, in ecclesia maiori.*

Sex consules Cremonae, parabola etiam duorum aliorum, investiunt Gerardum Guerenzonum et Bernardum Zaccariam, de 7 iugeris terrae campiae et vidatae, ultra Poxolum, (cohaerent a mane filii marchionis de Bono, a sera braida episcopi, a monte Egidius Tedoldi et filii suprascripti marchionis, a meridie via), imposito ficto annuo 12 denariorum pro iugero, solvendo in carnevale. « Et propter hanc investituram accepit Homobonus de Sancto Petro, massarius muri civitatis Cremone, parabola et consensu suprascriptorum consulum..... decem libras et dimidiam denariorum bonorum mediolanensium veterum ».

Testes: Iohannes Spanella, Egidius de Casalibutano, Lanfrancus et Conradus Alinerii, Rubeus de Raynerio Candito.

277. – 1172. *iun.* 15, *V, Cremonae, in eccl. maiori.*

Consules — 5 — Cremonae, investiunt Bernardum Iavanum de perticis 20 et dimidia terrae vidatae, ultra Poxolum, imposita solutione annua, nomine ficti, octava die ante vel retro carnevalem, unius denarii pro pertica, et accipiunt soldos 51 den. bon. mediol. veterum.

Testes: Bibulcus de Gazonibus, Homobonus de Sancto Petro, Otto Gualpertus

278. — 1172, *iun.* 15, *V, Cremonae in eccl. maiori. Ap.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Petrum de Colugno? de perticis 15 et dimidia terrae aratoriae, ultra Poxolum (cohaeret a meridie et monte ecclesia S. Luciae), ad fictum annuum reddendum, in carnislevamine, unius denarii pro pertica, et accipiunt soldos.....

Testes: Bernardus clavarius, Bibulcus de Gazio, Corigia portenarius.

279. — 1172, *iun.* 15, *V, Cremonae in eccl. maiori.*

Consules — 6 — Cremonae investiunt Lanfrancum de Boso de perticis 9 terrae vidatae, ultra Poxolum (cohaeret a sero filii Tinti), ita ut solvat quotannis in carnevale 9 denarios pro ficto, et accipiunt 30 soldos den. bon. mediol.

Testes: Bibulcus de Gacio, Homobonus de Sancto Petro, Guido Calcamanza.

280. — 1172, *iun.* 15, *V, Cremonae, in eccl. maiori.*

Consules — 7 — Cremonae investiunt Bellottum de Landriano de 3 iugeris et 5 perticis et dimidia terrae prativae, campiae et vidatae, ultra Padum, imposito ficto annuo, in carnevale, unius denarii pro pertica, et accipiunt 5 libras et 4 sol-

dos et 7 denarios den. bon. mediol. veterum.

Testes: Bibulcus de Gazo et Homobonus de Sancto Petro, etc.

281. — 1172, *(iun.) in plano subtus S. Salvatorem. Dal* Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 231. id, *Cod. Dipl. Laud. II,* 67, 69.

Iusiurandum Guilielmi marchionis Montisferrati observandi praecepta consulum Cremonae, Mediolani, Placenciae et Laude (1).

282. — 1172, *aug.* 13, *V, Cremonae in claustro monasterii S. Petri de Pado.*

Venditio trium perticarum terrae vidatae et aratoriae, in Cortatano, facta ab Ottobello Celsono de Cortatano, consentiente ei Imiza uxore « que renuntiavit omni suo iuri pignoris et quarte et ypothece et donationis propter nuptias vel alterius iuris si ipsa Imiza haberet », Alberto abbati mon. praedicti, pretio librarum 4 den. bon. mediol. veteris monetae.

283. — 1172, *aug.* 14, *V, Cremonae in ecclesia maiori. Aut. e ap.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Conradum de Germignago per medietatem, et Ambrosium et Petrum f. Royni de Germignago, nepotes Conradi, per aliam medietatem, de 5 iug. terrae prativae, campiae et vidatae, ultra Poxolo; prima pecia 2 iug. (cohaeret a sero Iohannes de la Duvera); secunda 3 iug. est in Brusalovo (cohaeret a monte Padus); ita ut solvant annuatim, in carnevale, unum denarium pro pertica. Et Homobonus de S. Petro, parabola consulum, accipit pro hac investitura 7 libras den. bon. mediol.

Dopo la firma del notaio sta scritto: « De terra unde legitur in suprascripta cartula aquisti sunt demenuta per Padum quatuor iugera ».

284. — 1172, *aug.* 23, *V, in palatio episcopi Cremonae.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Paganum de Pizo de Burgo, nomine quoque fratrum Marescotti et Conradi et Egidii, « de tota illa terra quam ipsi germani habent et tenent et per eos tenetur vel teneatur in Butalengo novo et in Butalengo vetere, que sit de communi suprascripte civitatis vel quod ad communem huius civitatis pertineat vel pertinere debeat que est ad supertotum iugera tredecim », imposito ficto annuo, in carnelevamine, 6 den. veterum Mediolani pro iugero, et accipiunt 10 libras den. bon. med. veteris monetae, quas « confessi et manifesti fuerunt expendere debere in muro civitatis levando ».

« Ibi fuerunt Bibulcus de Gazio et Homobonus de Sancto Petro, qui erant massarii muri civitatis, et Marcius de Gixalba et Otto Fantalberti et Matheus notarius rogati testes ».

285. — 1172, *oct.* 14, *VI, Cremonae in maiori ecclesia.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Marchisium Vetulum de 5 iug. terrae vidatae et aratoriae, ultra Poxolum, imposito ficto, in carnelevamine, unius denarii pro pertica (cohaerent illi de Medda, Ruzii, Beaqui, Cremosianus Sagittaclericus, Degoldeus de Ottonibus, etc.) et accipiunt 5 libras den. bon. med. veteris monetae.

Testes: Bibulcus de Gazio, Saracinus de Burgo, filius Calcagni, Ognabenus de la Serra.

286. — 1172, *oct,* 14, *VI, Cremonae in maiori ecclesia.*

Consules — 6 — Cremonae investiunt Lanfrancum et Albericum germanos, nomine quoque Beletti et Belani fratrum, f. q. Ianasii da Porta Pertuso, de 6 perticis terrae aratoriae et vidatae, in Mezulo,

(1) A quest' atto tengono dietro i patti imposti dagli Astigiani al Marchese, a nome delle città della Lega (che l'avevano vinto a Montebello il 19 giugno), e un nuovo giuramento del Marchese di obbedire agli ordini della Lega. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 68 e 69.

(cohaeret a sera comes Alcherius), imposito ficto annuo unius denarii veteris Mediol. pro pertica, in carnelevamine, et accipiunt 17 soldos den. bon. mediol. veterum.

Testes: Bibulcus de Gazio, Belonus de Grisio, etc.

287. — 1172, *oct.* 21, *XII,* (!), *Cremonae in ecclesia maiori.*

Consules — 4 — Cremonae investiunt Iohannem Cagavetellum, nomine et vice Cremosiani de Cansero, de 12 perticis terrae in Bruxalupo, imposito ficto annuatim, in carnevale, unius denarii pro pertica, solvendo consulibus vel massariis eorum, et accipiunt 25 soldos den. bon. med. veterum.

Testes: Bibulcus de Gazo, Homobonus de Sancto Petro, Riboldus Cagavetellus.

288. — 1172, *nov.* 1, *VI, Cremonae in ecclesia maiori.*

Consules — 6 — Cremonae investiunt Bernardum Rucium et Belincasam, de 7 iugeris terrae campiae et vidatae, ultra Poxolum, imposita pensione annua nomine ficti, unius denarii pro pertica, et accipiunt libras 9 et dimidiam den. bon. mediol.

Testes: Homobonus de Sancto Petro etc.

289. — 1172, *nov.* 14, *VI, in palatio Cremonae.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Iacobum et Petrum fratres de Medda, de quinque perticis terrae vidatae et prativae, ultra Poxolum, sex iugerorum (sive pertic. 72) (cohaerent heredes Tinti, Marchesius Vetulus, ecclesia S. Augustini, Philippus Sancti Georgi etc.), imposito ficto annuo, in carnelevamine, 12 den. pro iugero, et accipiunt libras 6 den. bon. mediol.

Testes: Bibulcus de Gazo, Ceruttus de Pilla, Alchirolus correrius, etc.

290. — 1172, *dec.* 1, *II* (?), *Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Muso et Marchesio f. q. Raimondi de Grado, nomine quoque fratris Aleti, in Albertonum Mitifocum de 8 perticis terrae vidatae, in Columbario (cohaeret a meridie et monte S. Cisimondus), imposito ficto annuo unius veronensis Uberto Bezano. Et venditores accipiunt « tantum inter mediolanenses et imperiales et infortiatos qui comprehenderit in summa undecim libras mediolanenses ».

291. — 1172, *dec.* 7, *VI, Cremonae in ecclesia maiori.*

Consules — 5 — Cremonae investiunt Nuvolellum de perticis 5 terrae campiae et vidatae, in Mezule, imposito ficto unius denarii, in carnevale, pro pertica, et accipiunt 11 soldos den. bon. mediol. veterum.

292. — 1172, *dec.* 7, *VI, Cremonae in eccl. maiori.*

Consules — 6 — Cremonae investiunt Giselbertum Priorici de perticis 6 terrae aratoriae, in pertinentia Castelli veteris prope Nuram (cohaeret a mane Nura etc.), imposito ficto annuatim, in carnevale, unius denarii veteris monetae Mediol., et accipiunt soldos 15 den. bon. mediol.

293. — 1172, *dec.* 15, *VI, Cremonae in eccl. maiori.*

Consules — 6 — Cremonae investiunt Filippum de Sancto Iorgio, de perticis 23 terrae vidatae et campiae in regona S. Augustini (V. a 1172, mar. 27, e nov. 14), imposito ficto unius denarii pro pertica, in carnevale, et accipiunt 3 libras den. bon. mediol.

Testes: Homobonus de Sancto Petro, Paganus de Burgo, Manfredus de Persico.

294. — 1173, *(1172 inc.) feb.* 6, *VI, in burgo citanova.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Iohanne Bello de Morando et Michaele f. q. Bellocii, et Compagnono f. q. Inuriagi, consensu Ottae uxoris Iohannis, et Bellavitae et Imildae matrum Michaelis et Compagnoni, in Belincasam Ruzum de duabus peciis terrae cum vitibus,

ultra Padum, prope vallem de Bruxalupo, pertic. 25, pretio 5 libr. et dimidiae mediol. veter., salva ratione eorum qui tenent praedictas petias ad fictum, et salvo quod non debent eas defendere a Com. Cremonae.

295. — 1173, *(1172 inc.) mar.* 11, *VI, Cremonae, in vic. S. Margarithae.*

Investitura, nomine venditionis, facta ab Anselmo de Quartano, consensu Mirarae uxoris, in Lanfrancum de Stella, de petia una terrae casata cum furno, in vic. S. Margarithae, fictalicia ecclesia S. Petri de Pado, pretio librarum 17 den. bon. inforciatorum, minus 2 inforc.

296. — 1173, *ma.* 20, *VI, Laude. S,* 150.

Venditio, pretio 23 libr. imp., facta ab Artuxio qui dicitur Girardi Alliuxi, de civitate Laude, sed fuit de loco Gabiani, et Bellexore iugalibus, lege long., (cum consensu Artuxii viri et mondoaldi dato uxori suae, et cum notitia Alberti iudicis et missi Cunradi secundi Romanorum regis), misso Offredi, episcopi Cremonae, de tredecim petiis terrae in territorio et loco Gabiani (cohaerent in nonnullis locis, ecclesia S. Alexandri-Gabiani-, Benzoni, ecclesia S. Mariae Cremonae, Comune, Guido de Cologna, Albertus de Seregnano), et de tribus partibus pro indiviso unius molendini in Atothenengo, cuius Benzoni habent totum redditum per unam hebdomadem singulis annis. — Et ipse Artuxius obligat pignori bona sua et dat guadiam defendendi venditionem.

Albertus de Gavazo iudex et missus Cunradi etc.

Testes: Otto de Dovaria, Bonatus villicus Mozanicae, Lanfrancus Celiaurei, Carfalla, Lanfrancus et Guido de Gabiano, Albertus de Ostiano, Guitardus.

297. — 1173, *iun. VI, Fornovi. CM.*

Obizinus et Ramuzo et Lodarengo et Ghirardo et Paganinus et Origono, qui diceris Cararia, abitatores in loco Maxani, faciunt finem et refutationem in manu Onfredi episcopi cremonensis « nominative de tota illa rati|ne *(con segno sopra la lettera c)* quam ipsi habebant et petebant in uasonem unum molendini qui iacet a creero... »

Petrus not. sacri palacii.

298. — 1173, *iun.* 3, *VI, in claustro eccl. S. Augustini (ultra Padum).*

Investitura facta a Teudisco, praeposito S. Augustini, in Bernardum Ruzum cremonensem, de 3 iug. terrae aratoriae et prativae, ultra Padum supra Nuram, ad fictum reddendum annuatim Com. Cremonae, in carnislevamine, unum denarium mediol. veter. de 2 perticis prati et unum de pertica aratoria. Et praepositus accipit 12 libras et dim. den. mediol. vet., et Albertus de Pilla, advocatus ecclesiae, fideiussit pro dicta venditione, eidemque consensit una cum fratribus ecclesiae.

299. — 1173, *iun* 3, *VI, in burgo Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, pretio 6 librarum den. bon. mediol., facta a Muto de Orbedascho, consensu Ottae uxoris, in Girardum Mastallium et heredes, de perticis 8 terrae aratoriae, ultra Padum in Mezulo, imposito ficto annuo, solvendo Com. Cremona, 8 den.

Testes: Oddo Malitalente, Lanfrancus Pascalis, Michelettus consul quondam Marchesii de Conserio.

300. — 1173, *iun.* 20. *VI, in loco Malungulae.*

Albertus de Dalmona investit, nomine venditionis, Canonicam Cremonae de 11 petiis terrae, in pertinentiis Malungolae, iuris praefatae Canonicae et eius fictaliciis, et sunt 10 iug. 2 pert. et 7 tab., pretio 47 libr. et dimidiae veteris monetae.

301. — 1173, *iul.* 11, *VI, in loco Iovisaltae,*

Venditio f. a Wifredo, Iohanne, Alberto et Guazone filiis q. Ghirardi Malavothe de Iovisalta, lege long., consentiente eis Ansethuna matre, quae renuntiat omni iuri dotis, donationis, pignoris, hypothecae, quartae, magistro Clerico, capellano

episcopi Cremonensis, nomine episcopii, de una petia terrae aratoriae et prativae, iug. 3 minus una bubulca, in curte Cumignani, ubi dicitur Runcha, pretio 51 sold. den. med. veterum.

Id. id. Wifredus et Iohannes promittunt quod fratres habebunt ratam venditionem et obligant pignori bona sua.

302. — 1173, *iul* 13, *VI, in ecclesia S. Petri de Guarstalla. Aut. e A,* 301.

Berardus, abbas caenobii S. Xisti de Placentia, consensu sacerdotis Iohannis prioris, confirmat Alberto archipresbytero et ecclesiae S. Petri de Guarstalla « terram Gonselmi de Belletto et Guasconis ac Petri Peregrini atque clausuram Ubricionis ».

Ego abbas Berardus etc.

Ego Ioannes S. Sixti prior etc.

Testes : Malum servitium, Ugicio, Martignonus de Arnenbaldis vassalli abbatis; Caput Lupi Aigonis guastaldio, vassallus Madelgisius, Turclus de Grasulfo; sacerdotes Ieremias, Servus Dei, Ricardus, Albricus; clerici eiusdem ecclesiae Guibertus, Lanfrancus et Bernardus.

Maro notarius sacri palacii.

303. — 1173, *aug. VI, in loco Fornovi, Ap.*

Venditio facta a Nazario f. q. Petri de la Pomma et Dulzana iugalibus, et Iohanne filio q. Albi de Vezanegha et praedictae Dulzanae, habitatoribus in loco Spini, lege long., (consentientibus eidem Dulzanae propinquioribus parentibus) de 5 petiis terrae in territorio Gabiani, in Abrolo et in Gavazolo, et in villa Gabiani cum sedimine (cohaeret fossatum castri), pretio 21 sold. den. bon. vet. « Et mulier (Dulzana) vendidit pro quarta et pro consolto suo sicut in istromento publico lectum fuit ».

304. — 1173, *oct.* 10, *VI, Mutinae in concione. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 271. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 242. id. *Cod. Dipl. Laud. II,* 73.

Iuramentum praestitum, ad concordiam firmandam inter homines Lombardiae, Marchiae et Venetiae, a rectoribus Societatis et consulibus Brixiae, Cremonae, Placentiae, Mediolani, Parmae, Mantuae, Regii, Mutinae, Bononiae, Arimini. Sequitur iuramentum praedictarum civitatum, Cremonensibus: quod vetabunt ne castrum Crema vel aliqua munitio aedificetur inter Abduam et Oleum ; quod non recipient in sua civitate vel districtu aliquem, qui sit vel fuerit de districtu Cremae vel Cremonae; quod defendent et servabunt Cremonenses et resarcient eis omnes offensiones etiam a 20 annis retro. Quae concordia firma erit per 60 annos.

Albertonus (Bucca vel Musa de Torclo) consul Cremonae et rector Societatis.

305. — 1173, *dec.* 5, *VII, Cremonae,*

Marescottus de Sacco investit Iordanum de Vidathana et Ardricum de Petra, et heredes, de una pecia terrae, cum casa et curte, in Puvilio, et fictalicia eccl. S. Petri (de Pado), tabularum 2, solvendo annuatim 2 denarios de ficto. Et accipit pro investitura den. bon. mediol. 12.

306. — 1174, *ma. VII, Cremonae in curia S. Blaxii de suburbio civitatis.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Vestito f. q. Gargani de Mastalengo, in Bertramum Folchexum et Ambrosium de Capilina et Marchesium filium eius, de quatuor iug. terrae aratoriae, in Olza, iuris Com. Cremonae, imposito ficto annuo eidem Vestito librarum 4 den. bon. mediol. Et emptores solvunt libras 5 et dimidiam den. bon. mediol.

307. — 1174, *iul.* 28, *VII, Cremonae.*

Investitura facta a Girardo Sagittaclerico in Gualterium piscatorem et heredes, pretio 12 den., de 4 perticis terrae aratoriae, in Butalengo, imposito ficto annuo 6 den. de unaquaque pertica, et decima (« decimam non debet trahere neque movere a suprascripta terra vel ab torculari, et predictus dominus non debet mittere aliquem hominem ad coligendum iam dictam decimam »); reservato iure praelationis et laudemio 12 den.

308. — 1174, *iul.* 28, *VII, Cremonae.*

Investitura f. a Girardo Sagittaclerico in Cremosianum Galinam de perticis 6 terrae aratoriae, in Butalengo (cohaeret a mane Pado), pretio 18 den., imposito ficto annuo 6 den. pro pertica, et decima — iisdem pactis et conditionibus ut in carta praecedenti.

309. — 1174, *iul.* 28, *VII, Cremonae.*

Investitura f. a Girardo Sagittaclerico in Albertum de Gualterio, de 6 perticis terrae aratoriae in Butalengo, pretio 18 den., imposito ficto annuo 6 den. pro pertica et decima — iisdem conditionibus quae in praecedenti investitura.

310. — 1174, *aug.* 19, *VII, Cremonae.*

Venditio f. ab Otthone f. q. Uberti Carpesani, lege rom., Gerardo Ochella pro medietate, et Raimondo f. q. Mosi et Ponzo et Vetulo filiis q. Petri Boni Rudulfi, pro alia medietate, in indiviso, de tabulis 12 terrae aratoriae, in Mezule, iuris Com. Cremonae, quas tenet a Gratiano advocato, consentiente venditioni, pretio 42 den. bon. mediol. (v. 1168, iul. 1).

311. — 1174, *oct.* 8, *VIII, in palatio episcopii civitatis Cremonae.*

Investitura per annos 20, facta ab Osberto de Dovaria, nomine quoque sociorum suorum consulum Cremonae, in Brinam et Rucchum fratres de Allenis, de iug. 3 terrae pratiae, in Olza, pretio librarum 3 den. bon. mediol. veterum, imposito ficto annuo den. bon. med. 8.

Testes: Raimondus magister de Sancto Silvestro, etc.

312. — 1174-75. *(Mutinae) Dal* Savioli, *Annali di Bologna, II,* 2,46. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 251.

Pactum et iuramentum Societatis Lombardiae pro defensione Alexandriae, et pro expeditione facienda, ad voluntatem rectorum Cremonae, Bononiae, Mantuae et Parmae, adversus inimicos qui sunt inter Parmam et Bononiam.

313. — (1175), *VIII, in canonica S. Siri Soricinae.*

Redulfus et Oricus f. q. Martini de Soricina, de loco Colonia Oricus, finem faciunt nuncio episcopi Offredi cremonensis, de decima et decimaria Brugnani, et accipiunt 14 libras vet. mon. Mediol., quas mutuo dederant episcopio Cremonae (1).

314. — 1175, *apr.* 16, *VIII, in territorio Papiae, in campo subtus Muntebellum. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 275. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 258.

Compromissum Friderici imp. et civitatum Societatis Lombardiae in sex arbitros ad pertractandam pacem et concordiam, et in consules cremonenses, Poncium (de Giroldis) et socios, si praedicti arbitri in aliquo dissenserint.

Ecilinus et Anselmus de Dovaria rectores Lombardiae.

315. — 1175 *(apr.). Dal* Muratori, *Ant. IV,* 277. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda,* 264.

Petitiones praeviae Societatis Lombardiae, in qua Cremona recensetur, Marchiae, Romaniae, Veronae et Veneciae, ad pacem cum Friderico imp. componendam — et iuramentum arbitrorum.

316. — 1175, *iun.* 24, *VIII, Cremonae praesentia bonorum hominum, etc. A,* 4, *e aut.*

Comitissa Grisia Gonella, parabola et consensu marchionis Alberti sui ablatici et consilio Amizonis Ponzoni et Redholdi de Medolado et Pagani de Montenera, curtis parium, investit per feodum Presbiterum f. q. Marchesii Vetuli et Girardum f. q. Pipini, et heredes masculos et feminas « de duabus partibus pro indiviso de omni toto quod habet et tenet vel per eam tenetur ad vassallis scutiferis vel conditionatis in tota curte Antignati et in eis

(1) Manca l'anno a questo documento, ma Offredo avendo retto l'episcopio dal 1168 al 1185, non può essere che dell'anno 1175 con cui coincide l'indizione 8ª, fino al 24 settemb.

pertinentiis et maxime in Axola et in Marzola »; hoc pacto quod si ipsi aliquid comparaverint in dictis locis per placitum vel quolibet modo, in quo comitissa ius vel partem habeat, dabunt tertiam partem ei; et si comitissa voluerit aliquid vendere de sua portione, quam in se retinuit, debeat dare eis eodem pretio quo aliis. Et accipit pro investitura libras 34 den. bon. med. veteris monetae.

317. — 1175 *(aug. sept.). Dal* Muratori, *Antiq. IV*, 299. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 348.

Laudum editum a consulibus Cremonae, arbitris electis in concordia apud Montebellum, pro pace constituenda inter Fredericum imperatorem et Lombardos (1).

318. — 1175 *(sept. oct.) Dallo* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 522. Tononi, *Nuovi Documenti*, *ecc. Arch. St. Lomb. giugno*, 1877. *Rep. Dipl. Cremon.* 192.

Epistola Frederici imperatoris ad consules civitatum, qua declarat, rogatu consulum cremonensium, ratam tenere concordiam apud Montebellum, et concordias inter nuntios suos et Lombardos apud Laudam, Morimundum, Grafignanum, Satizanum, Novariam, nec non cartulam a Cremonensibus consulibus sibi oblatam, in qua modus et forma pacis continetur.

319. — 1175, *dec.* 8, *VIII*, *in claustro S. Petri de Guarstalla. A*, 307 *e aut.*

Investitura f. a Berardo, abbate S. Sixti Placentiae, in Albertum archipresbyterum eccl. S. Petri de Guarstalla, de terra quam Albertus Ficianus reliquerat eccl. S. Petri, in villa Guarstallensium.

Testes: Ugicio Farruergus gastaldio, Bonus amicus iurator, Petrus filius Berlendae.

320. — 1176, *ian.* 31, *IX*, *Placentiae in pleno aringo. Dal* Muratori, *Antiq. IV*, 269. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 276, 278.

Iuramentum praestitum a rectoribus Societatis Lombardorum (Mediolani, Brixiae, Placentiae, Veronae, Paduae, Mantuae, Parmae, Mutinae, Bononiae), pro defensione et conservatione Societatis, « salvis pactis et conventionibus et iuramentis factis Cremone, Laudo et Bergamo et universe Societatis ».

321. — 1176, *ma.* 10, *IX*, *in casa dominorum de Pizo suburbio civitatis Cremonae.*

Investitura, nom. vend., facta a Iohanne f. Enrici Donexani, consensu filiorum et nepotum q. Girardi de Pizo, in Orlandum f. q. ... de Pistoris, de 6 perticis terrae vidatae, in Mezulo, pretio 18 sold. bon. mediol., imposito ficto annuo solvendo dominis de Pizo unius carri musti vel 2 den. mediol.

Testes: Dogninus de Burgo, Ziliolus de Petro de Caliano, Bonetus de Fossacapraria.

322. — 1176, *iun.* 22, *IX*, *in palatio civitatis Cremonae.*

Offredus, episcopus Cremonae, investit, permutationis nomine, Venceguerram et Albertum clericum et Lanfrancum et Rogerium et Petrum et Morarium, minorem aetatis, filios q. Lanfranci Confanonerii de Cluduno, omnes lege viventes long. ex natione sua, « preter Albertum qui confessus fuit se lege vivere romana eo quod clericus factus erat », de 6 peciis terrae iuris episcopii, quas iidem fratres tenebant per feudum, in curte quae dicitur Ripa alta de S. Leonardo de capite Mosae Cremonae, sitis in locis Farisengo, Concuolo, Rivolta, et in Rivolta ubi di-

(1) La sentenza soprarbitrale dei Cremonesi, riferita dal Muratori e dal Vignati al 1183, non fu certo pronunciata entro maggio, come era primamente stato stabilito nella concordia di Montebello. Del resto, nel giuramento degli arbitri a Montebello, era già stato convenuto che si potesse prolungare il termine col consenso delle due parti. V. Vignati, p. 267.

Il ritardo derivò massimamente dalla intromissione dei legati pontifici nelle trattative. Dovette consumarsi tempo nelle trattative al congresso di Lodi, a Morimondo, Grafignano, Satizano e Novara, tra i delegati imperiali, lombardi e pontifici.

Quindi la sentenza dei consoli cremonesi non potè, secondo ogni verosimiglianza, essere emessa prima dei mesi di agosto e settembre.

citur terra de Torculo, ad fictum annuum solvendum unius den. vet. mon. Mediol. Et hoc pacto quod possint vendere eas cuilibet voluerint.

Et praedicti fratres ad invicem investiunt episcopum, pro dictis 6 peciis, de tribus peciis terrae sui iuris, in curte loci Scandolariae de ripa Olii, in loco Baite et in cona de Botaiano.

Et statim episcopus investit, per feodum, de his tribus peciis et de suprascripto ficto unius denarii praedictos fratres, ita ut teneant per antiquum feudum, ut fuerunt praedictae 6 peciae; hac lege vero inserta ut episcopus vel successores non teneantur iisdem vassallis nomine evictionis ad cambium dandum nec ad restaurationem faciendam.

Testes: Blancasola, Ottobonus de Bonfantis, Albericus de via nova, vassalli episcopii, Petrus canebarius episcopi, Vitalis Picturalis de Scandolaria, etc.

323. — 1176, *iul.* 29, *IX, Papiae apud S. Salvatorem. Rep. Dipl. Crem.* 186. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler,* 209. Tononi, *Nuovi Doc. ecc. Arch. St. Lomb. giugno,* 1877.

Fridericus imp. consulibus Cremonae confirmat omnes utilitates et usantias in civitate, episcopatu et districtu, pertinentes ad Comune vel ad concives, in terris, aquis, in consulibus eligendis pro Comuni et pro iustitia facienda; tertiam partem Luzariae et Vastalliae; utilitates et usantias in Pado, in eorum episcopatu et in aliis, in pontibus, in collectionibus vel datis ad pontem, quae ad Comune vel ad mercatores pertineant; promittit disbrigare aquam Padi et stratas omnes civitati, quotiescumque impeditae fuerint; concedit praeterea castrum Cremam et omnes terras, episcopatus et districtus Cremonae, inter Abduam et Oleum, cum prohibitione construendi munitiones inter Abduam et Olleum, a Grisalba deorsum.

Testes cremonenses: Wizhardus Dodonis consul. Pontius de Geroldis, Gerardus de Dovaria, Homobonus de Trezza, Ribaldus de Pescarola.

324. — 1176, *aug.* 27, *IX, Cremonae.*

Investitura, pretio 12 sold. bon. mediol., facta a Guidone Coldurale et Iohanne Rico, de vic. S. Donini, parabola Enrici et Roberti Mastalii, nomine quoque filiorum Roberti Mastalii, in Petrum Bonum Mastalium, de perticis 8 terrae vidatae, iuris Comunis, ultra Padum, ad fictum annuum solvendum dominis Mastalliis, duo carra puri vini vel 8 solid. mediol. veteris monetae.

Testes: Boldus Doera f. q. Mauri etc.

325. — 1176, *sept.* 19, *X, in vic. Sancti Georgii Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta ab Homobono Ottonis Rubei in Lanfrancum de Boso, de 5 perticis terrae vidatae et 1 pert. sediminis, ultra Padum, « ad reddendum tercium et decimam tempore vindimiarum de puro musto, et fictalicio nomine quatuor denarios, et pro pasto quatuor et pro torcilatico quatuor de ea que est vidata, filiis quondam Lanfranci de Medegnano, et de sedimine debet eis dare tantum duos denarios et duos capones in festo S. Martini, et suprascripta debet traere in Cremonam ad domum Oprandini et fratrum filiorum Lanfranci suprascripti ». Et si vendere voluerit suprascriptam terram, debet dare iisdem fratribus, terram vidatam 12 denariis minus, sedimen 6 denariis minus, vel persolvere tantum eis, si emere noluerint.

« Et Isabella uxor .. Hominisboni, ipso eidem consentiente, renunciavit omni suo iuri pignoris vel hipotece quarte et donationis propter nuptias et... Homobonus accepit nomine pretii a suprascripto Lanfranco tantos denarios diverse monete qui comprendere Mediolani veteris monete libras 4 et soldos 2 ».

326. — 1176, *dec.* 7, *X, Cremonae. Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 88.

Lanfrancus de Stradelvertis, iudex constitutus a consulibus iustitiae Cremonae, in concordia Gardonis socii sui, sententiam fert in lite inter monasterium S. Petri de Cereto, et Manfredinum et Gui-

fredinun f. q. Zini et Sozzi, de terra intra stagnum Cerreti.

327. — 1176, *dec.* 12, *X, in quodam casamento de ecclesia B. Agathae Cremonae. E,* 25, *e aut.* Campo, *Hist. di Crem.* 24. Böhmer, *Acta imp. selecta,* 126. *Rep. Dipl. Crem.* 188. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 288.

Iuramentum factum Cremonensibus a Friderico imp. servandi eos, defendendi et adiuvandi contra Longobardos, donec pax facta sit vel possint se defendere, veniendi in Italiam quotiescumque, facta pace, Cremonenses indigeant suo auxilio, vel milites mittendi, et vocandi mille milites ultramontanos, si Longobardi non venerint ad pacem cum se ante kalendas iunii.

328. — 1176, *dec.* 20, *X, Cremonae.*

Investitura, nom. venditionis, facta ab Avernatio et Conrado et Iohanne Bono germanis f. q. Nicolae Piovelli, pretio 13 libr. et 4 sold. et dimidii bon. mediol., in Ottonem Bellum f. Petri Ferarii, de perticis 27 et dimidia terrae aratoriae, ultra Padum in loco ultra Pauxolum, ad fictum annuum reddendum Com. Cremonae unius den. mediol. pro pertica. Et Beatrix et Bellavita uxores renuntiant omni suo iuri pignoris vel hypothecae sive quartae.

329. — 1176-1177. *Dal* Vignati, *St. Dipl, della Lega Lomb.* 321.

Iusiurandum concordiae, per 50 annos, inter Bononiam, Mutinam, Regium, Parmam, contra imperatorem Fredericum et partem eius, et nominatim contra Cremonam.

330. — 1177 (1176 *inc.*). *ian.* 2, *X, Cremonae.*

Investitura, nomine vend., facta a Bernardo et Lanfranco Daiberti, in Armannum de Oddone de Mabilia, de 4 perticis terrae cum viticetis, in Butalengo, quae eis pertinebant per feudum ab illis de Pescarolo, imposito ficto annuo unius sextarii frumenti pro pertica et decimam, aut sex denarios pro sextario. Et fictum debet trahere ad domum dominorum in Cremona, non decimam. Et si voluerit vendere peciam, debet dare dominis per 12 den. minus, quam alii; et si noluerint emere, vendat cui voluerit, excepto militi vel servo, ita tamen ut habeant 12 den. Et investitus solvit 14 sold. mediol. veteres.

331. — 1177 (1176 *inc.*), *ian.* 28, *X, in burgo civitatis Cremonae.*

Hobinus de Nigris investit, nom. vend., Forteguerram de Burgo de 2 iug. terrae, in glarea de Tabernariis, et de duabus partibus pro indiviso de 13 partibus de ipsa glarea, pretio 8 libr. den. bon. inforciatorum et mediol. novorum.

Testes: Bonicellus et Albericus de Arzago, etc.

332. — 1177 (1176 *inc.*), *febr.* 13, *X, Cremonae, in vic. S. Pauli, in domo Cremosiani Cividini.*

Investitura, nomine venditionis, facta a praedicto Cremosiano, pretio 4 libr. minus 4 sold. den. inforciat. et mediol. nov., in Umbertum Carfallam, de perticis 8 terrae vidatae, in Mezule, iuris Com. Cremonae, quas Cremosianus habet investitas in Guilielmo Batu ... et in Petro de Millano, qui debent solvere Umberto annuatim 20 sextaria vini, vel 40 den. veteris monetae. Et Clermondia uxor Cremosiani renuntiat omni suo iuri.

333. — 1177 (1176 *inc.*), *febr.* 27, *X, in burgo S. Herasmi Cremonae,*

Investitura, pretio 15 sold. bon. mediol. veterum, facta a Bernardo et Lanfranco de Gaidoldis in Albertum Bosellum, de 4 perticis terrae vidatae, ultra Padum in Butalengo, quas detinent per beneficium, imposito ficto annuo unius sextarii frumenti pro pertica vel 6 denariorum, et decima — reservato iure praelationis et laudemio 12 den. — Et haec terra vendi non debet servo vel militi.

334. — 1177, *mar.* 31, *X, Cremonae in palacio civitatis.* Arisi, *Cremona litterata, I,* 86.

Sententia Tethaldi (de Vernaciis) ma-

gistri, et canonici cremonensis, arbitri electi in controversia inter episcopum Offredum et Bergundium abbatem mon. S. Laurentii Cremonae, super ecclesia S. Blasii in burgo civitatis; et finis facta ab episcopo, consensu canonicorum, abbati, et ab abbate, consensu fratrum suorum, scilicet prioris S. Victoris, capellani S. Andreae, etc, episcopo, ut in sententia continetur.

Testes: Otobellus Riparius, Iohannes de Renza, Leonardus Divitiolus, Lanfrancus sescalcus episcopi, Vicecomes de Maleo, etc.

335. — 1177, *apr.* 8, *X, in canonica Cremonae.*

Canonica Cremonae investit Ubertum de Vescovatho et Artusium de Pozale, de perticis 6 terrae vidatae, ad Lupexinum, imposito ficto annuo unius sextarii frumenti pro pertica vel 12 den. mediol., et decima, pretio 12 sold. inf. cremon.

336. — 1177, *ma.* 5, *X, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, f. a Ceruto f. q. Pagani de Verale, nomine quoque Boni Infanti fratris sui, per parabolam Egidii de Polengo et Girardi Sitaclerici, a quo tenebat in feudum, in Albertonum f. q. Alberti de Cantore, de pertica una terrae ortivae, ultra Padum, ad fictum reddendum 16 den. mediol. quotannis, pretio 8 sold. et 8 den. inforc. et Mediolani novorum.

337. — 1177, *ma.* 7, *X, Ferrariae. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 333, 334.

Iuramentum consulum Ferrarensium, rectoribus Lombardiae et nuntiis Venetiae factum, de aperiendo libero transitu per aquam Padi.

Id. id. Explicatio praedicti iuramenti, cum pactis, inter coetera, quae ad Cremonam spectant.

338. — 1177, *aug.* 1, *X, Venetiis. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 283. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lomb.* 310.

Instrumentum treguae inter Fredericum imp. et partem eius, in qua Cremona memoratur, et Societatem Lombardorum, per sex annos.

339. — 1178 (1177 *inc.*), *mar.* 16, *XI, Cremonae. CM.*

Donatio inter vivos facta ab Henrico Capra f. Petri Boni Capra, Offredo episcopo Cremonae, de duabus perticis et dimidia terrae in territorio Bagnaroli, Plebis S. Iacomi, ut ecclesia aedificetur in honorem Beatae Virginis Mariae.

340. — 1178 (1177 *inc.*), *mar.* 22, *XI, Cremonae. AG.*

Venditio ad alodium ab Albavera filia q. Egidii de Dovaria, lege long., consentientibus Comite Girardo (di Camisano?) viro et mundualdo suo et Manfredo et Ugone de Dovaria propinquis suis, facta Ugoni advocato, de quarta parte pro indiviso de 43 iugeribus et dimidio terrae et 5 perticis et media minus, ad Tezole, quae sibi per successionem patris sui advenerunt, pretio 62 librarum et dimidiae denariorum bon. infort.

Albertus not. ab imper. Frederico.

341. — 1178, *iul.* 4, *XI, in suburbio civitatis Cremonae, in civitanova.*

Investitura, nomine venditionis, f. a Ponzio Petriboni Redulfi in Taliaborgum, Melium et Dalfinum de Gusalengo, de perticis 6 terrae aratoriae, in Mezule (cohaeret a mane Padus), pretio libr. 4 inforc.

342. — 1178, *iul.* 28, *XI, in vic. S. Margaritae Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, pretio libr. 5 inf., facta a Rodoldino f. q. Lanfranci de Blancis de Orbedasco, in Lanfrancum de Stella, de tab. 1 et ped. 9 terrae casatae, in vic. S. Margaritae, sua fictalicia a parte eccl. S. Petri de Pado, imposito ficto annuo eidem ecclesiae septem cremonensium.

343. — 1178, *nov.* 20, *XII, in Pizuguitono.*

Ottonus Brina declarat accepisse a Flopinico de S. Euxebio 10 sold. med. vet.

quos idem Flopinicus a se « mutuaverat per acastamentum », et facit finem in duplum.

344. — 1178, *dec.* 31, *XII*, *in suburbio Cremonae, in roncacesa.*

Investitura, nomine venditionis, pretio 6 libr. inforc., facta a Guido Brexano, consensu Richeldae matris et Gisilae uxoris, in Taliaburgum, Melium et Dolfinum de Gosalengo, de perticis 12 vel 14 terrae aratoriae, ultra Padum, iuris Communis Cremonae.

345. — 1179 (1178 *inc.*), *mar.* 18, *XII, in maiori ecclesia Cremonae.*

Investitura facta a potestatibus — 3 — Cremonae, in Frogerium Guerenzonum de 2 iug. terrae vidatae, ultra Poxolum, imposito ficto annuo in carnislevamine 12 den. pro iugero, pretio 3 librarum ut in carta Bibulci de Gazo.

† Die Dominico quarto decimo exeunte martio, in maiori ecclesia Cremone, presentibus testibus infrascriptis: Dominus Bernardus de Gazo, et dominus Albertus de Summo, et dominus Medius lombardus de Iohannis bonis Guilielmis, potestates Cremone, nomine communis Cremone, investiverunt Frogerium Guerenzonum de duobus iugeris terre vidate, sive plus, que iacent ultra Poxolum, coheret ei a mane Iacopus Avocatus, a meridie Squasconus Cacius, a sera Sanctus Bartholomeus, a monte Martinus Marianus, si ibique alie sunt coherentie, nomine venditionis; ita ut a presenti die in antea suprascriptus Frogerius et sui heredes et cui dederint habeant suprascriptam terram, et faciant de ea quicquid voluerint sine contradictione suprascriptorum suorum successorum, reddendo annualiter omni anno communi Cremone duodecim denarios de iugero pro ficto, octo dies ante carnemlevamen, vel octo retro. Et promiserunt per se et suos successores suprascriptam terram ab omni homine defendere; quod si defendere eam non potuerint aut per quodvis ingenium eam subtrahere quesierint, promiserunt, nomine communis Cremone, ipsam componere in duplum, sicut pro tempore meliorata aut valuerit, sub estimatione pretii in consimili loco. Et manifesti fuerunt recepisse communis Cremone tres libras, ut continetur in carta Bibulci de Gazo.

Factum est hoc anno ab incarnatione Domini nostri Ieshu Christi, millesimo centesimo septuagesimo octavo, indictione duodecima.

Signum † † † suprascriptarum potestatum qui hanc cartam fieri rogaverunt die suprascripta ut supra legitur.

Ibi fuerunt Oldefredus Barcius, Aliottus Buldrigarius, Guilielmus de Catanio, rogati testes.

† Ego Monachus notarius sacri palatii huic interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

346. — 1179, *anno* 20 *Alexandri III*, *marc.* 22, *XII. CM.*

Sententia (ab Ardicione diacono cardinali lata?) in lite inter Offredum episcopum Cremonae, et Silvestrum abbatem brisillensem, super ecclesiis Pangonetae, Corigiae viridi, Doxoli.

Scriptum a Iohanne scriniario romanae ecclesiae, et subscriptum ab Ardicione S. Theodori diacono cardinali.

347. — 1179, *apr.* 4, *XII, Cremonae, in palatio.*

Potestates — 2 — Cremonae investiunt Teuzonem beccarium de perticis 18 terrae prativae, ultra Poxolum, prope ecclesiam B. Augustini, reddendo annualiter pro ficto, in carnislevamine, 9 den. bonos mediol.; « et manifesti fuerunt recepisse ab eo quinquaginta et quinque soldos ut continebatur in carta Bibulci de Gazo ».

348. — 1179, *apr.* 16, *XII, in burgo civitatis Cremonae,*

Investitura, nomine venditionis, pretio libr. 8 inforc., facta a Iordano de Cansere in Iohannem Cavitellum, de perticis 4 terrae vidatae, cum medietate unius torcularis, ultra Padum in Bruxalupo, ad fictum annuum 4 den. veteris monetae solvendum Comm. Cremonae. Et Richelda et Ermelina, uxor et mater venditoris, consentiunt.

349. — 1179, *ma.* 23, *XII, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, f. a Bellotto de Landriaco, pretio 27 libr. et 12 sold. infor., in Petrum Porcum, de perticis 50 terrae aratoriae « et cum salicis super se », ultra Poxolum, ad fictum annuum reddendum Comm. Cremonae unius denarii pro pertica.

Et Imilda, uxor venditoris, « omni suo iuri pignori vel ypothece sive quarte vel cuiuslibet alterius iuris renunciavit ». Et

Oprandus Mottarus fuit fideiussor pro Bellotto « qui etiam renuntiavit ne liceat sibi opponere hoc quod principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiussor et omne aliud auxilium ».

350. — 1179, *oct.* 28, *XIII, Cremonae.*

Investitura f. ab Henrico f. Petri Antoldi, pretio 37 sold. inforc. et mediol. nov. et 8 den., in Guidonem magistrum de perticis 5 vineae, ultra Padum prope ecclesiam S. Augustini, solvendo annuatim pro ficto 15 sextaria puri vini et pastum uni personae.

351. — 1179, *nov.* 4, *XIII, Cremonae.*

Otto Falcus, nomine comitum de Martinengo, scilicet Manfredi, Alberti et Goizi, investit Matruccum Tintorem et Guidrisium fratres, de 9 pert. terrae vidatae in Olza, solvendo annuatim pro ficto 4 soldos mediol., decimam, et pro torculari 4 denarios in unoquoque die — pretio 12 sold. den. bon. mediol.

352. — 1179, *nov.* 6, *XIII, in palatio Cremonae.*

Potestates — 2 — Cremonae investiunt Melonum de Vetia et fratres, de 4 iug. terrae, in Bruxalupo, pretio 4 libr. mediol., ad fictum Communi quotannis reddendum 12 den. pro iugero.

Testes: Medhegnanus correrius, Matheus correrius, etc.

353. — 1179, *nov.* 10, *XIII, Cremonae.*

Venditio facta a Bernardo Angelberto, lege long., Conrado Montenario, de perticis 32 terrae aratoriae, ultra Pauxolum, iuris Comm. Cremonae, precio 32 libr. inforc. Et mater et uxor et filius et nurus etc. venditoris renuntiant omni suo iuri; et praedictus Bernardus investit, per pignus emptorem de toto quod possidet in insula Bucae Aduae, si Gisilla et Micara, filiae Condecati, ubi legiptimam aetatem habuerint, non fecerint refutationem de praedicta terra.

354. — 1179, *nov.* 18, *XIII, in palacio epis. Cremonae.*

Refutacio facta a Girardo de Arditione, consensu et parabola Petri et Anselmi de Curte, Offredo episcopo Cremonae, de feudo quod habebant in Capella et pertinentiis. Item praedicti Petrus et Anselmus, consensu praedicti Girardi, faciunt finem de 30 perticis terrae, quas in eodem loco per feudum tenebant ab episcopio.

Testes: Walterius Cremosiani, Lanfrancus de Persico, Bertramus de Cosabella, Vicecomes de Maleo, Petrus canebarius, Lanfrancus sescalcus.

355. — 1179, *dec.* 28, *XIII, in vic. S. Egidii Cremonae.*

Investitura, nomine vend., f. ab Ugotiono de Cathegnano, parabola Egidii Baratii et Galianae sororis suae, pretio sold. 28 inforc.. in Andream de Gramola, de perticis 4 terrae vidatae, in Brusalupo, reddendo annuatim tertium et unum denarium.

356. — 1180, *febr.* 10, *Velletri, S,* 90. Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. III,* 276. — Jaffè, *Reg. Pont. Rom. II,* 359, *ma il sommario è inesatto.*

Alexander III Offredo episcopo Cremonae confirmat sententiam latam a. 1148 oct. 12, a Guidone de Summa cardinali et legato apostolico, in lite inter Obertum cremonensem et Girardum bergomensem episcopos super populo de Rumano, etc.

357. 1180 (1179 *inc.*), *febr.* 26, *XIII, in loco S. Eusebii.*

Venditio de pert. 4 et tab. 9 terrae aratoriae et boschiae, a La evata, pretio sold. 17 et dimidii inforc. f. ab Oliverio Tignosio de S. Eusebio, lege long., Ottoni fratri suo.

358. 1180, *iun.* 17, *XIII, in burgo Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, f. a Burgondio Blanci Passarini, pretio 7 libr.

infor., in Taliaburgum de Gosalengo, de 18 perticis terrae aratoriae, ultra Padum in Mezule (cohaerent a mane illi de Templo).

359. 1180, *aug.* 15, *XIII, in palacio Cremonae.*

Uguizonus Montenarius, parabola Offredi episcopi Cremonae, investit Ardengum Grugium et Albertum Olivanum, de duabus peciis terrae (tab. 8 minus 8 ped.), iuris episcopii, super costam episcopi, ad fictum reddendum 15 cremon. pro unoquoque. Et Uguizonus promittit defendere eam terram ab omnibus, excepto a Comm. Cremonae, et recipit 50 sold. inf. et 8 inforc. ab unoquoque,

360. — 1180, *aug.* 24, *XIII, in canonica cremonensi. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden,* p. 83.

Testamentum Oddonis, archidiaconi ecclesiae cremonensis, lege romana, quo Canonicae cremonensi bona sua relinquit, aliaque legat secretario canonicae et singulis canonicis, servientibus et custodibus, episcopo Offredo, laborerio S. Mariae, monasteriis, ecclesiis et hospitalibus civitatis, suburbii et in clusis, infirmis de Pipia, Cruciatis, Pontio de Giroldis et fratribus, etc.

361. — 1180, *sept.* 8, *XIII, in ecclesia maiori, in publica concione Cremonae. A,* 95. *Rep. Dipl. Cremon.* 158.

Consules — 7 — Cremonae, investiunt Guifredum Brachium ferri, et libertatem praestant castro Belfort, ita ut milites et rustici ibi habitantes, parabola Comunis, sint liberi a fodro et iovatico et aliis oneribus, ut Suncinum et S. Baxianus, et possint sibi creare consules; hoc pacto quod Guifredus comes aedificet ibi turrim, et guerram et pacem faciat ad voluntatem Communis.

362. — 1180, *nov.* 14, *XIV, Cremonae, praesentia bonorum hominum, etc.*

Investitura, nomine venditionis, f. a Iohanne Sartore, in Martinum de Avonda, de iug. 3 terrae aratoriae, vidatae, pratiae et sedumiae, ultra Poxolum, iuris Comm. Cremonae (cohaeret a meridie Nura), pretio 18 libr. inf. minus 2 sold.

363. — 1181, *apr.* 11, *XIV, in camera episcopii Cremonae.*

Scopardus de Buzolano facit finem Offredo episcopo de 14 bibulcis, allodio episcopi, ad Casalem Romanum, cum sedimine, aratoria, lamma et prato, quam sortém tenet per feudum ab episcopo, et acquisiverat ab Ottone de Schenardo, et colunt Caprioli; et episcopus investit, secundum drittum feudi, Orobonum f. q. Ricii de Casale romano, de praedicta sorte.

Praesentia Blancasolae causidici et Bernardi Picini, vassallorum episcopi.

364. — 1181, *iun.* 15, *XIV, Laude. ASM.*

Transactio in lite, super ecclesia S. Petri de Vailate, inter Offredum episcopum Cremonae et ecclesiam S. Benedicti Cremae, consensu comitis Henrici de Crema, advocati eiusdem ecclesiae S, Benedicti ab eo aedificatae et procuratoris constituti ab abbate S. Benedicti de Montecassino, facta coram Alberico episcopo laudensi et iudice a pontifice delegato.

365. — 1181, *iul.* 31, *XIV, Cremonae, inter claustrum S. Dompnini.*

Presbiter de Pensamale vendit Taliaburgo de Gosalengo, perticas 10 terrae aratoriae, ultra Padum, in Mezule, iuris civitatis Cremonae, pretio den. bon. inforc. et mediol. novorum librarum quinque.

366. — 1181, *aug. XV, in ecclesia S. Petri de Pirolo. Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 117.

Ponzo de Ighiroldis (Geroldis) cremonensis, iudex constitutus a consulibus Cremonae, sententiam fert in lite inter episcopum laudensem et Ubertum de Merlino, super ripatico de Cavenaco.

367. — 1181, *aug.* 8, *XIV, in casa Bernardi Cuchi, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Petro de Pozale, pretio 4 libr, inforc., in Taliaburgum de Gosalengo de petia terrae aratoriae ultra Padum, in Mezule, salvo iure comm. Cremonae.

368. — 1181, *aug.* 10, *XIV, ultra Serium in via iuxta casam Rebusi.*

Venditio facta ab Ottone et Petro f. q. Guidonis Tignoso, lege long., et Marta uxore Ottonis, Robae Calvo et Grepo Mago, de 7 petiis terrae pertic. 32, in pertinentiis S. Euxebii, pretio 3 libr. et dimidiae den. Mediol. veterum.

369. — 1181, *aug.* 10, *XIV, in concione civitatis Brixiae. Ap.*

Sententia Brixiani, dicti de S. Georgio, delegati ab Iohanne episcopo brixiensi, qua absolvit Plebem de Casteiono a petitione cuiusdam peciae terrae et castellare in dicta Plebe, facta a Zucca de Carnevale.

Id. *id.*

Attestationes, in publicam formam transcriptae, iussu Brixiani praedicti, quae latae sunt sub eo in placito.
Iohannes notarius sacri palacii.

370. 1181, *aug.* 26, *XIV, in camera episcopii Cremonae.*

Andreas Draco, de burgo S. Herasmi Cremonae, facit datum Offredo episcopo de pert. 11 terrae vidatae, aratoriae et clausurivae, ad Narigosum; et ipse facit Lanfrancum sescalcum missum suum, et episcopus Malmantellum vicecomitem, ut unus det et alter intret in tenutam.

Aug. 27, *XIV, in loco et fundo de Narigoso.*

Praedictus Lanfrancus mittit Malmantellum in tenutam praedictae terrae.

Aug. 28, *in camera episcopii Cremonae.*

Praedictus Draco, consensu uxoris, facit finem episcopo de praedicta terra.

371. — 1181, *oct.* 22, *XV, in Lardaria (Lardera). Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 121 *e* 122.

Episcopus Laudensis donat monasterio S. Sigismundi Cremonae, ecclesiam S. Margaritae de loco Lardaria.

372. — 1181? *in loco Maleo. Dal* Vignati, *id. II,* 42.

Albericus, episcopus laudensis, concedit abbati mon. S. Cismundi Cremonae, decimam curtis Lardariae.

373. — 1182 (1181 *inc.*), *febr.* 8, *XV, Pizuguitono.*

Venditio f. a Petro f. q. Guidonis Tignoso, lege long., Greppo Mago de pert. 2 terrae aratoriae, in curia S. Baxiani, in pertinentiis S. Eusebii, pretio 24 sold. inforc.

374. — 1182, *apr.* 8, *XV, Cremonae.*

Albertonus et Rogerius Bocca de Torculi investiunt, nomine venditionis, Morum Aldoinum, de perticis 15 terrae ortivae, iuxta eccl. S. Mariae in Beleem (cohaeret a sera pratus episcopi, a monte canonica), pretio 58 inforc. et mediol. nov., imposito ficto annuo unius denarii.

375. — 1182, *apr.* 15, *XV, Cremonae.*

Investitura, pretio 20 sold. inforc. Cremonae et den. nov. Mediolani, facta a Conrado Gratacelo in Iohannem Bellum de Dognino, de pert. 6 terrae vidatae, in Mezulo, solvendo annualiter sextarium unum frumenti pro pertica, sive 14 den. inforc. Cremonae vel den. nov. Mediolani, in electione emptoris.

376. — 1182, *apr.* 25, *XV, in burgo S. Stephani Cremonae.*

Inventarium bonorum quondam Oprandi de Persico, factum a Busio de Ghiroldis, tutore testamentario pupillorum Oprandi.
† « Anno ab inc. etc. presentia publicarum personarum scilicet Mathei notarii et mei Azonis notarii presentia, nec non et presentia hominum bone opinionis sci-

licet Domafolli de Capris et Gaxoli de Plazano et Lanfranci de Lamme, testium ibi vocatorum et rogatorum, qui cognoverunt quondam Oprandum, filium quondam Iohannis de Persico, de Vicinia Sancti Nazarii, patrem Iohannis Boni et Oprandi germanorum pupillorum, et ipsos pupillos cognoscunt sicut ipsi dixerunt. Busius filius domini Henrici de Ghiroldis, tutor testamentarius, sicut ipse tutor dixit ibi, predictorum pupillorum, volens facere inventarium de rebus et bonis predictorum pupillorum, dixit et confessus fuit huiusmodi infrascriptas res esse in bonis ipsorum pupillorum, quas quidem res in hoc inventario etc. ».

Sequitur enumeratio praediorum, domuum, debitae pecuniae et creditorum, supellectilis (unam vegetem, unam carariam, unum arcile, duos clipeos, unam seclam, unam cazam, unam parolam, duos lebetes, unam catenam, unam cappam).

« Preterea inter suprascriptas res et bona continetur ratio Richelde matris suprascript. pupillorum ».

† « Ego Matheus notarius sacri palacii confectioni huius inventarii interfui, et vice et parabola suprascripti tutoris me subscripsi, quod nulla malignitate facta seu facienda remanserunt res suprascript. pupill. que non sint comprehense in hoc inventario, qui tutor signavit predictas res et fecit anteponi signum crucis ».

† Ego Azo imperatoris Frederici notarius interfui et hoc inventarium rogatu predicti tutoris scripsi.

377. — 1182, *mad.* 14, *XV, Cremonae. C.M.*

Donatio inter vivos facta a Bellavita relicta q. Egidii de Dovaria, per parabolam Offredi episcopi Cremonae et comitis, et Ottonis eius mondoaldi generalis, ecclesiae S. Cataldi, de 13 peciis terrae in Fofengo, et de 9 perticis terrae in clausis Cremonae apud S. Crucem earumque decima, nec non de decima 4 iug. terrae ibi prope, reservato in vita sua usufructu — et investitura inde facta ab episcopo in dictam ecclesiam de supradictis decimis.

Azo not. Frederici imperatoris.

378. — 1182, *iul.* 7, *XV, sub porticu illorum de Dovaria (Cremonae). A.* 278 *e aut.*

Guizardus Marchese investit honorifice per feudum Lanfrancum Mathellam loci Soncini, de pertica una terrae casamentiae in loco Antegnachi.

« Signum † manus suprascripti Marchionis qui hoc breve fieri rogavit.

Signum † manuum D. Osberti et D. Envolati, parium curie, et Alberti nepotis suprascripti D. Osberti et Bernardini, qui fuerunt rogati testes ».

379. — 1182, *iul.* 7, *XV, in camera episcopii Cremonae.*

Investitura f. ab Offredo, cremonensi episcopo et comite, in ecclesiam S. Romani Cremonae, de decima 42 petiarum terrae in loco et fundo S. Petrengi (cohaeret Petrus de Tincto), in Gavatio, in braida de Marianis, in Calvinengo, in Vitalengo, ad casas de Tegonis, ad Marasche, in lacu Stagni, ad Straconcole, in runchis Olzie (cohaerent marchiones), in curte S. Pauli, in runchis de la Girunda, ad Plancam (cohaerent heredes comitis Rogerii, S. Cataldus, Cremonella, via vicinalis, via publica, etc.).

380. — 1182, *nov.* 21, *in lobia episcopis laudensis.*

Iudex et assessor Albrici, episcopi laudensis, in praesentia eiusdem episcopi, iudicis a papa Lucio delegati in causa inter priorem monasterii S. Mariae de Calvenciano et Guifredum Cremonae episcopum, de quibusdam petiis terrae in loco et territorio Mallei, constituit missum qui mittat in tenutam priorem de iisdem petiis, quia episcopus Cremonae et Malmantellus eius paruchianus, detentor eiusdem terrae, citati noluerunt respondere.

381. — 1182, *nov.* 28, *I, in burgo S. Herasmi Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, pretio sold. 6 inforc. facta a Belina « relicta a Zanono cum trecis », lege romana, in Riboldum magistrum, de 3 perticis ter-

rae vidatae, ultra Padum in Butalengo, salvo iure Comm. Cremonae, imposito ficto annuo unius sext. frum. vel 6 den. et dimid. pro sextario.

382. — 1182, *dec.* 7, *I, in burgo Suspiri.*

Investitura f. a comite Guarnerio, consensu Guidonis filii sui, in Perezanum et fratrem eius pro una medietate, et in Enricum et fratres pro alia, de 5 iug. terrae aratoriae et prativae, quae iacent in brolo, pretio 3 sold. inf., ad quoddam fictum reddendum.

Idem comes Guarnerius promittit, Baxafoliam fratrem suum ratam habituram hanc venditionem.

Testes: Guilielmus Mantuanus, Rado, comes Ubertus, Silvus de Longovardore.

Petro notario Frederici imp.

383. — 1183, *ian.* 6, *I, Pergami, in episcopali capella. Archivio di Stato in Palermo. V. Archivio Storico Siciliano, IV,* 1878.

Donatio inter vivos facta a Guala pergamensi episcopo, ecclesiae S. Nazarii de Patherno de cremonise, per missum eius magistrum Lanfrancum canonicum S. Alexandri maioris, de tota decima « de mezenis tertiis et quartis tocius terretorii de predicto loco Paterno, quam aliquis homo usque ad hoc tempus in se retinuit, nec alicui ecclesie vel persone volontate predicti domini episcopi dedit, in toto predicto terretorio de Patherno de cremonise », ita ut ecclesia in perpetuo habeat, salvo tamen quarto illius decime Plebi de Patherno.

S. m. Gualae episcopi. S. m. Presbiteris Girardi de Albano, Magistri Iohannis Asini, Iohannis Blanci clerici S. Iohannis, Domaselli fratris Isembardi, Borduli de Petringo, et Rogerii de Muzzo testium.

Albertus not.

384. — 1183, *mar.* 9, *I, in palacio episcopi laudensis.*

Guido, prior. S. Mariae de Calvenzano, consensu Balduini de Melegnano, advocati monasterii, et in praesentia Alberici episcopi laudensis, iudicis delegati a D. Papa, facit finem et refutationem, ex causa transactionis, in manum Malmantelli vicecomitis voxedomini, de 11 petiis terrae in curte Malei.

Testes: Blancasola iudex, magister Redulphus, etc. (V. 1182, nov. 21).

385. — 1183, *apr.* 2, *I, in palacio episcopi Cremonae.*

Investitura pretio 40 sold. inforc. facta ab Offredo episcopo Cremonae, in Iohannem de Ortica, de sedimine uno, in Casalimaiore, « quod est per mensuram una bubulca », ad fictum annuum reddendum 18 den. bon. mediolanensium.

386. — 1183, *apr. Placentiae. Dal* Tononi, *Nuovi Doc. ecc. Arch. St. Lomb. giugno,* 1877. *Rep. Dipl. Cremon.* 190.

Societatis Lombardiae petitiones praeviae ad pacem cum Friderico imperatore stabiliendam.

387. — 1183, *apr. Placentiae. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 295. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda,* 352.

Responsiones nunciorum Friderici imperatoris petitionibus Societatis Lombardiae.

388. — 1183, *apr. Placentiae. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 301. Vignati, *St. Dipl. della Lega Lombarda,* 359.

Conventio praevia ad pacem faciendam inter Fridericum imp. et partem eius, in qua Cremona memoratur, et Societatem Lombardiae.

389. — 1183, *iun.* 5, *I, in porticu curiae et ecclesiae S. Leonardi Cremonae.*

Venditio facta per tutores testamentarios -4- Imildae f. q. Nicholae de Ponte, nomine eiusdem Imildae et Bonsaverini f. q. Armasoris, quorum negotia gerebant, Bonetto Becario, habitatori vic. S. Agathae burgi civitatis Cremonae, de perticis 16 terrae prativae, in Olza, iuris Comm. Cremonae, pretio argenti den. bon. inforc. Cremonae et den. nov. Mediolani librarum sex.

390. — 1183, *iun.* 25, *I, apud Constanciam. Ap.* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 127. Muratori, *Antiq. IV*, 307.

Pax inter Fridericum imp. Henricum regem eorumque partem, in qua Cremona numeratur, et Societatem Lombardiae.

391. — 1183, *iul.* 14, *I, Placentiae in consilio. Dal* Poggiali, *St. di Piacenza, IV*, 348.

Concordia inter Commune Placentiae et Homobonum de Trezzo consulem vicarium Manfredi potestatis Cremonae, atque Rapinum Catenam et Alaricum de Roncarolo, consules mercatorum Cremonae, praesertim mercaturae causa.

392. — 1183, *aug.* 8, *I, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta ab Avernazium de Pioxellis, in Presbiterum f. q. Marchisii Vetuli de tribus petiis terrae aratoriae, pertic. 38, ultra Padum in avale de Brusalupo, iuris Comm. Cremonae, pretio librarum 40 inforc.

393. — 1183, *aug.* 18, *I, prope fossatum Panis perduti. A*, 71; *E*, 20 (1).

Iuramentum concordiae, per 50 annos, inter Parmam et Cremonam, praestitum a Parmensibus.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod bona fide et sine fraude custodiam et salvabo in personis et rebus homines civitatis Cremone et episcopatus districti, per totam meam terram et aquam et fortiam et districtum, nec in sua terra vel aqua vel districtu per me vel per alium cogitatim eos offendam, nec eos Cremonenses aliquos offendere fraudolose permittam. Et si qua gens vel civitas seu persona cum oste vel exhercitu seu cabalcata pro offensione Cremonensibus facienda venerit seu equitaverit in eius episcopatu vel districtu, vel si quis locus aut castrum sui episcopatus vel districti civitati Cremone fuerit contrarium, ita quod suis preceptis stare et obedire noluerit, bona fide et sine fraude ipsam civitatem Cremonam adiuvaoo per comune aut divisum cum militibus et peditibus et arcatoribus semel in anno, et bis in anno cum militibus, cum meis dispendiis et perditis, cum requisitum fuerit per consules vel certos nuntios civitatis Cremone consulibus vel communi mee civitatis Parme, et in oste veniam nec inde recedam donec ipsa gens vel exercitus supra episcopatum Cremone vel districtum steterit, vel locus aut castrum suam voluntatem Cremonensium fecerit, vel nisi remanserit parabola omnium consulum vel maioris partis qui in civitate vel in oste fuerint, vel potestatis qui pro tempore fuerit, et parabola data et accepta sine fraude. Et hec omnia attendam et observabo sine fraude bona fide contra omnem personam et gentem et civitatem, excepto imperatore Frederico et filio eius Enrico rege et eorum successore.

Item bona fide operam dabo et studebo precibus ut Cremonenses habeant gratiam et bonam voluntatem imperatoris et filii eius Enrici regis et successoris eius, et ne malum sive contrarium civitati Cremone faciant de suis honoribus et possessionibus. Nec sum districtus contra hanc concordiam cum aliqua civitate, nec faciam concordiam contra hanc per sacramentum, sine parabola civitatis Cremone, excepta Mutina.

Item rationes faciam hominibus Cremone et episcopatus et districti per me vel per personas ad hoc constitutas, secundum consuetudinem civitatis Parme. De maleficiis a quatuordecim (2) annis infra ut caput tantum reddatur, exceptis his que comissa fuerunt per guerram Casalis maioris et Colornii, que tempore tregue remisse fuerunt. De possessionibus sine fructibus et pena. De debitis sine usuris et pena. Hoc salvo nec aliquis cadat a iure suo propter predicta vel invasionem vel aliud maleficium, et quod nemo possit se tueri iure uxoris vel nurus vel filiorum. De reliquis vero secundum usum et consuetudinem civitatis Parme. Et si ille qui de predictis condemnatus fuerit non habuerit unde solvere valeat, in bannum eum ponam, nec eum extraham de banno in toto meo consulatu, et de mea civitate et districtu eum expellam nisi venerit ad solutionem faciendam, vel nisi remanserit parabola lamentatoris. Nec terminus solvendi debet dari ultra XXX dies, nisi voluntate eius remanserit cui condemnatus fuerit. Et infra XI dies (3), factis securitatibus ab utraque parte, finiam, nisi qualitas negotii aliud postulaverit vel nisi remanserit parabola lamentatoris (4) vel iusto impedimento. Vetera pedagia et ripatica seu tanse que ante XXX annos prestabantur, sicut cognitum fuerit per bonos et antiquos homines, dari debeant. Nova vero et super imposita (5) a triginta annis infra remittantur, exceptis his que colliguntur et prestantur ad pontem Guar-

(1) Nel Codice A furono confusi insieme i giuramenti dei Parmigiani e dei Cremonesi, cominciando col primo e terminando col secondo; nel Codice E non ha luogo questa confusione. Qui si stampa l'atto come è nel Codice A, colla parte in nota del Codice E che ne differisce.

(2) E: quindecim.
(3) E: quindecim.
(4) E: lamentationis.
(5) E: et insuper imposita que.

stalle et pro ipso ponte (1). Et bona fide operam dabo ut potestas et consules Cremone iurent observare et attendere huiusmodi concordiam. Et quilibet consulatus vel potestas debet in suo sacramento firmare quod ita observabunt hanc concordiam et attendent, et debent facere in omni decimo anno huiusmodi sacramenta renovari ab hominibus credentie qui non fecerant hoc sacramentum, et a nuntio civitatis in publica concione per laudem populi, si requisitum fuerit a consulibus Parme, et tanse ab invitis non exhigantur. Et bona fide operam dabunt ut generaliter homines Cremone iurent a decem octo annis supra et a sexaginta infra hanc concordiam, exceptis his qui fecerant sacramenta Placentie. De discordia mezani Dovariensium debet dici ratio per Vetulum et Girardum Fabrum vel transactio seu concordia fieri. Sicut Parmenses fecerint in dotibus mulierum Cremone, ita nos observabimus in dotibus mulierum Parme. Banizatos Parme, qui nunc sunt vel in antea erunt in eo districtu, nec recipiam nec tenebo et de mea civitate et districtu expellam cum michi requisitum fuerit a consulibus Parme vel a suis nuntiis. Et hanc concordiam et pacem tenebo et observabo bona fide et sine fraude de usque ad quinquaginta annos. Factum molendinorum Padi non est in hoc sacramento, set remansit in Vetulo et Homine bono de Tricio. Et hanc concordiam et pacem iuraverunt ex parte Parme, Ugo de Tebaldo consul Parme, et Iacobus iudex advocatus illius civitatis, pro se et pro communi Parme. Et si quid fuerit additum vel mutatum seu minutum vel melioratum in concordia omnium consulum vel maioris partis utriusque civitatis, id observari debet, ita tamen ut predicta pax et concordia ob hoc non destruatur.

Millesimo centesimo octuagesimo tertio, die iovis decimoquarto kal. septembris, iuxta fossatum panis perduti, indictione prima. Ibi fuerunt de Parma, Maladobatus iudex et Vetulus et Iacobus de Pizo et Balda..nus, et de Cremona, Punzo de Ghiroldis et Gubertus de Multis denariis et Tancredus Hermizonus testes.

† Ego Iohannes bonus notarius domini Frederici imperatoris interfui et hoc scripsi.

† Ego Robertus notarius, etc.

† Ego Otto notarius, etc.

† Ego Nicolaus notarius sacri pallatii autenticum huius vidi et legi et sic in eo continebatur ut in suprascrito legitur exemplo nichil plus nec minus quod sensum mutet et hoc exemplum scripsi.

394. — 1183, *sept.* 3, *I, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, f. a fratribus Ambrosio et Iohanne Bono q. Enurardi S. Augustini, parabola Imeldae et Mabiliae uxorum, in Ravazolum pistorem de 12 perticis terrae aratoriae, ultra Padum in Bruxalupo, ad fictum annuum 12 denar. reddendum massariis Comm. Cremonae. Et venditores accipiunt 9 libras inforc., quas si inter tres annos reddent, irrita erit venditio.

395. — 1183, *sept.* 20, *I, Cremonae. CM.* Merula, *Santuario di Cremona, pag.* 129.

Investitura facta ab Offredo, episcopo Cremonae, in Matthaeum praepositum ecclesiae S. Cataldi, nomine canonicae, de ecclesia S. Petri Casanovae ad Murbasium et de eius bonis, quibusdam pactis impositis.

396. — 1183, *oct.* 17, *I, Anagni. S,* 98. Girondelli, *Ser. Vesc. Cremon.* 83. Pflugk-Harttung, *Acta Pont. Rom. III,* 308.

Lucius III ecclesiae S. Agathae Cremonae, omnia iura et privilegia confirmat.

---

(1) Fino a questo punto l'atto è sostanzialmente identico nei due Codici.

Ecco come continua nel Codice E:

Item banizatos Cremone, qui nunc sunt vel erunt in meo districtu, non recipiam nec tenebo, et de mea civitate et districtu expellam cum mihi requisitum fuerit a consulibus Cremone vel a suis nuntiis. Et hac concordiam et pacem tenebo et observabo bona fide et sine fraude usque ad L annos, et in omni decimo anno debent huiusmodi sacramenta renovari ab hominibus credentie Parme, qui non fecerant hunc sacramentum, et a nuntio civitatis Parme per laudem populi in publica contione per sacramentum in debitali per omnes homines sine fraude, cum requisitum fuerit a consulibus Cremone vel potestate. Et tanse ab invitis non exigantur. Et unusquisque consulatus vel potestas Parme, qui pro tempore fuerint, in suo sacramento firmare debent quod ita observabunt hac concordia et attendant. Et bona fide operam dabunt ut generaliter homines Parme iurent a XVIII super et a LX infra hanc concordiam. De discordia mezani Dovariensium et episcopi Parme debet dici ratio per Vetulum et Girardum Fabrum, vel transactio seu concordia fieri. Et si aliquid fuerit additum vel mutatum seu minutum vel melioratum in concordia omnium consulum vel maioris partis utriusque civitatis, et observari debet, ita tamen ut predicta pax et concordia ob hoc non destruatur. Et hanc pacem et concordiam iuraverunt ex parte Parme, Ugo de Tebaldo, consul Parme et Iacobus iudex avocatus Parme, pro se et pro comuni Parme. Ex parte Cremone iuraverunt Homobonus de Trizio et Ribaldus de Piscarolo, consules Cremone, pro se et pro comuni Cremone. Ibi fuerunt de Parma, Maladobatus iudex et Vetulus iudex, Iacobus de Pizo et Baldachinus et Girardus de Inzola. Et de Cremona Poncius de Giroldis et Gubertus Multi denarii et Tancredus Hermizonus et Nicola de Mauro et Dalphinus de Gosalengo rogati testes. Factum molendinorum Padi de paffitura et Argelnoti non est in hoc sacramento sed remansit in Vetulo et omnibus (!) bono de Trizio. Actum est hoc prope fosatu panis perduti feliciter. Millesimo centesimo octuagesimo tercio, die iovis quinto decimo kalendas septembris, indictione prima.

Ego Ioannes Bonus notarius domini Frederici imperatoris interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

397. — 1184, *mar.* 26, *in loco Pontisvici sub porticu plebis, praesentia bonorum hominum etc. Ap.* Berenzi, *St. di Pontevico,* 1888, *pag.* 55.

Investitura f. a Iohanne, episcopo Brixiae, in archipresbyterum de Grimono, de una petia nemoris in curte Pontisvici, imposito ficto annuo 12 denar.

398. — 1184, *iun.* 25. *E,* 15 *e aut.* Carli, *Delle monete e delle zecche d'Italia, II,* 272. Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 601.

Concordia inter Cremonenses et Brixienses, per 15 annos, super stratis, commerciis, et moneta.

Rogerius de Pilla et Omobonus de Trezzo, Cremonenses, promittunt, inter coetera, Iohanni da Calapino, brixiensi, Commune Cremonae daturum magistrum monetae, et unum operarium qui docebit Brixienses facere monetam.

399. — 1184, *sept.* 20, *III, Cremonae. CM.*

Canonica maioris ecclesiae Cremonae, Musso qui dicitur Piadello promittit solvere libras 60 infort. cremon., quas mutuo receperat, ut solutionem pretii aliquot praediorum faceret, quae a comite Henrico in Botaiano emerat.

400. — 1184, *sept.* 23, *III, Soncini, in canonica S. Mariae.*

Venditio, pretio 100 librarum bon. infort., facta Canonicae Cremonae, a comite Enrico f. q. Enrizi comitis (cum consensu Imiae uxoris dato in Suncino, in domo ipsius comitis), de omnibus alodiis, exceptis feudis, quae tenebat in curte Butaliani, nec non de omni honore quod habebat in dicta curia, scilicet quarta parte, et de ficto quod habebat in molendino eiusdem Canonicae.

Et Albertus de Muzo de Soncino fideiussit pro defensione praedictarum rerum, specialiter a comitibus de Camixano et a filiis Albrigonum de Corno.

Duobus sequentibus diebus, missus constitutus a Comite, dat tenutam nuncio Canonicae de praedictis rebus — de honore, per funem et campanam eiusdem loci.

Testes: Albertus de Summo, Oldradus de Ursonibus, Albertus Ponzonus, etc.

401. — 1184, *oct.* 22, *III, in pal. episcopi Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 309.

Offredus, Cremonae episcopus, creat sindicum ecclesiae S. Iacobi de Curte, ad causam faciendam cum Hospitale S. Crucis.

402. — 1185, *ian.* 28, *III, apud burgum S. Domnini. Ap.* Affò, *St. di Guastalla, I,* 347.

Litterae Friderici imp. quibus cassat venditiones, infeudationes et alienationes illicitas a Berardo quondam abbate monasterii S. Systi, quod iuris imperialis est, factas.

403. — 1185, *ian.* 29, *III, apud burgum S. Donini. Ap.* Affò, *St. di Guastalla, I,* 346. Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 602.

Licentia data a Friderico imp. Gandulfo abbati S. Systi Placentiae, ut possit iudiciario ordine, sine temporis praescriptione, possessiones indebite alienatas repetere.

404. — 1185, *febr.* 6, *Veronae. Ap.* Astegiano, *Il possesso di Guastalla ecc. Arch. St. Lomb. giugno,* 1882, 234.

Bulla Lucii III Adelardo electo et conventui S. Systi Placentiae, qua irritos facit contractus et pactiones damnosas a Berardo quondam abbate factas, sine consensu capituli, et maxime in Curtenova.

405. — 1185, *febr.* 11, *apud Regium. Dal* Ficker, *Forschungen, ecc.* 195.

Concordia inter Fridericum imp. et Mediolanenses: inter cetera, confirmat eis concessiones factas et donat regalia omnia in archiepiscopatu et in districtu, cum regalibus « que Mediolanenses concesserunt Cremonensibus ultra Abduam », quum ea recuperaverint, imposito censu

annuo. Promittit, pro se et filio Henrico, adiuturum in omnibus eos, atque Cremam integre reaedificaturum ad terminum quem consules Mediolani, cum consilio credentiae, sibi dixerint.

Praesentibus consulibus Cremae.

406. — 1185, *apr.* 3, *III, in burgo Cremonae in vicinia S. Apollinaris.*

Anselmus et Burgondius f. q. Salami de Guitardo, investiunt, nomine venditionis, Montinarium de Pivulio, de pert. 4 et dimidia terrae vidatae, ultra Padum in loco Vacarecie, pretio den. bon. inforciatorum Cremonae et Brixiae (V. a 1184, iun. 25), libr. 3 et sold. 12.

407. — 1185, *apr.* 4, 5, *III, in palatio Cremonae et episcopii.* Böhmer, *Acta Imp. Sel.* 604.

Iusiurandum consulum et credentiae Cremonae solvendi 100 libras imp., datas vel dandas a civibus, ad solutionem faciendam Conrado archiepiscopo maguntino.

† Die veneris quarto intrante aprili. In palatio Cremone, in camera predicti palatii, in presentia Ponzii de Giroldis, et Guberti Multis denariis et Pagani de Burgo et Presbiteri Vetuli et Guarizi de Micariis et Bernardi Picini et Homoboni de Trezo et Melii de Carbono.

Dominus Guazo de Albrigono et dominus Paganus de Medolato et dominus Otto de Ponzonibus, qui tunc erant consules communis Cremone, iuraverunt ad sancta Dei evangelia, quod solvent totum illud avere quod preceperunt et quod preceperint pro archiepiscopo Maguntino, usque ad centum libras, usque ad octavam sancti Michaelis proximi, nisi remanserit parabola eorum quorum erit hoc avere, et nec predicti consules constringent eos homines qui hoc avere dederint ad parabolam dandam, et quod facient credentiam sonare, et bona fide facient illos de credentia iurare, nec parabolam eis dabunt.

In sequenti die sabati proximo omnes infrascripti de credentia, scilicet Raimondus Oldoinus, Domafollus pistor, Teutonicus Sagitta clericum, Otto Cartisius, Involatus de Dovaria, Guizardus de Seregnano, Paganus de Tincto, Rapinus Catena, Tarasconus Bonserius, Guala Carnevale, Iohannes de Corado, Martinus de Bredolano, Enricus de Tincto, Bocardus Rubeus, Manfredus de Gazo, Martinus Marianus, Dalfinus Baldizonus, Capilinus Vunzus, Albertus de Burgo, Pisina, Atto de Mabilia, Marzus de Bredono, Aliprandus de Arcizaginis, Bonus sapere de Laude, Enricus de Medolato, Cremosianus de Riboldis, Arnoldus de Sancto Matheo, Ugo de Comazo, Guizardus Bonserius, Osbertus de Gazo, Otto de Madalbertis, Teutaldus Capra, Bocardus Casalascus, Rogerius Biaqua, Iohannes Salvaticus, Matuzus, Rubeus Malfiaster, Albricus de Bernardis, Sevagnus de Summo, Maxenerius de Laude, Turisendus de Giroldis, Belottus Axander, Albertus de Pila, Martinus Cremosianus, Nicola de Moro, Zozus de Alberto Blanco, Gorra de Burgo, Atto de Ablatico Ursono, Girardus de Corno, Guilielmus de Bellotto, Petracius Manera, Robertus de Cornu, Melius de Carbono, Lombardus Stradivertus, Capucius Garifettas, Egidius de Bredolano, Petrus, Enricus de Giroldus et Arnulfus, Cazaguerra de Malumbris, Musus de Riboldis, Tebaldus Rana, Giroldus de domino Ponzio Ardicio cambiator, Vivianus Cacainfurno, Petrus Ermenzonus, Iohannes Palmerius, Egidius Calvus, Martinus Piva, Oprandus de Guazonibus, Iohannes Bellus, Cacius Dalfinus de Gosalengo, Scaza de Fabris, Vivianus Capellus, Egidius de Medolato, Oldofredus de Ardengis, Paganus de Burgo, Agrettus de Fabris, Baiamons Scortegasantis, Albertonus Cagolus, Sansummus, Girardus Baxicius, Oprandus de Medegnano, Osbertus de Alleo, Zanegoldus de Burgo, Oddo de Odhonibus, Iohannes Strusius, Bernardus Sansummus, Leonardus de Malumbris, Ottobonus Bonserius, Osbertus Gaidoldus, Guidottus Baldizonus, Buxus de Gaidoldis, Rainaldus Zelatia, Oprandus Bocca de Vetula, Andreas Ermenzonus, Giroldus Catena, Paganus de Micara, Bernardus Riccus, Iohannes Bellus de Laude, Ugo avocatus, Otto de Comite, Coradus Michelis, Rubeus de Platina, Domafollus Capra.

Et omnes suprascripti iuraverunt solvere pro se suprascriptos denarios, sicuti supra legitur, ad predictum terminum et predicto modo, nisi remanserit parabola eorum quorum fuerint predictos denarios.

Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione tertia, et in palatio episcopii Cremone.

Ibi interfuerunt Paganus Curtus et Niger de Micara et Iohannes bonus de Tarono testes.

† Ego Gufredus domini Frederici imperatoris notarius interfui et scripsi.

† Ego Iohannes bonus notarius domini Frederici imperatoris interfui quando predicti homines de credentia iuraverunt predicto modo, et me subscripsi.

408. — 1185, *ma.* 8, *III, Cremonae. CM.*

Donatio inter vivos facta a Magistro Duce canonico eccles. maioris et a Macabeo presbytero, Magistro (?) Molendinario, nomine canonicae, de pecia terrae ad Farixengum ad usum et utilitatem secretarii eiusdem ecclesiae.

409. — 1185, *ma.* 12, *III, Cremae. Dallo* Sforza-Benvenuti, *St. di Crema, I,* 140. Böhmer, *Acta Imp. Selecta,* 144.

Investitura f. a Friderico imp. in Commune Cremae de omnibus honoribus, iuribus etc. pertinentibus comitibus de Camisano.

410. — 1185, *iun.* 8, *III, Cremonae.*

Investitura f. a Martino f. q. Dothonis de Cremoxiano, Lantelmo Ripario, Ianono de Burgo, in Andream massarium de Petralata et Rogerium germanos, de glarea dicta de Tabernariis, usque ad sex annos, ad tertium omnium fructuum de aratoria et prativa, de lignis et viminis reddendum, et quartum de lino: hoc pacto quod aedificent duas casas, pro quibus dant 8 soldos inforc.

411. — 1185, *(iul. ?) Ap.* Böhmer, *Acta Imp. Sel.* 756. (1).

Libellus accusatorius Friderici imp. contra Cremonenses. Accusat eos quod se impulerint ad destructionem Cremae et ecclesiam quoque diruerint; memorat se, in curia Wicercebur (Wirzburg 1165), remisisse Cremonensibus 200 marchas quotannis persolvendas pro regalibus; duxisse secum in expeditione romana (1167) Egidium de Dovaria cum militibus cremonensibus; arguit eos quod Societati Lombardiae operam dedissent; quod reaedificassent Mediolanum, fecissent sibi adversam Laudam, Parmam, et revertenti sibi a Tuscia in Lombardiam (1167) stratas praeclusisse per Montem Bardonem. Imputat eorum culpae aedificationem Alexandriae; ait Wazonem (2), cum cremonensibus societatis eius, venisse contra se apud Alexandriam (1175); queritur de iniuria sibi allata Cremonae, cum celebraturus esset concilium Venetiis, et de invasione curtium Warstallae et Luciariae (1176-77); addit eos fidem non servasse, quia non gesserunt bellum contra Placentinos et Mediolanenses; memorat immanes crudelitates ab eis in Cremenses adhibitas, dum ipse Laude, et postea Placentiae erat (ian. 1185); concludit Cremonenses fecisse sibi damnum 3000 marcarum, super quibus eos convenit quaerens iustitiam, quam nec facere sibi nec recipere voluerunt.

412. — 1185, *iul.* 10, *III, Placentiae, in palacio. Ap.* Affò, *St. di Guastalla, I,* 346.

Querela Gandulfi abbatis S. Sixti Placentiae ad Fridericum imperatorem, contra Cremonenses qui Berardum quondam abbatem eiecerant e Warstalla et Luciaria, et iniuste eas curtes et Castrum novum Bucae Abduae detinebant.

413. — 1185, *iul.* 13, *III, apud burgum S. Donnini. A V, ap. — CM, aut.*

Ydo terdonensis, imperialis aulae iudex, Bonefacio novariensi episcopo et magistro Metello, imperialis aulae vicariis, sedentibus pro tribunali, sententiat quod Offredus, episcopus Cremonae, debeat restituere possessionem medietatis castri et curtis Malei, Iordano de Melegnano et filiis Arduini, et possessionem quartae partis heredibus quondam Alberti, scilicet Guidoni et Alberto, qui quartam postulabant propterea quod quondam Oddo clericus ipsam quartam nomine usufructuario possidebat.

414. — 1185, *aug.* 20, *III, Cremonae.*

Magister Molinarius praepositus ecclesiae maioris, consensu fratrum suorum archipresbyteri Alberti, magistri Bosonis archidiaconi, presbyteri Petri, presbyteri Alberti, magistri Presbiteri de Medolado, magistri Presbiteri de Madelbertis, magistri Guazonis de Rosanis, D. Guizardi, D. Alberti Ursonis, magistri Ducis, magistri Attonis de Puteo, permutat 22 perticas terrae aratoriae, 28 tab. et 8

(1) Il Böhmer dà a questo documento la data del 5 febbraio; io propenderei a crederlo del luglio, secondo quanto dicono gli *Annali Cremonesi*, che l'imperatore, in luglio, del 1185, presso Piacenza, *banno bannivit Cremonenses.*

(2) Nell'apografo (che è scritto da due mani diverse) leggesi « Wazo *cremensis* »; è uno sbaglio invece di *cremonensis.*

pedes in loco Ardole, cum 23 perticis, 4 tabulis et 8 pedibus, iuris Nigri de Oldevrando, in loco Ardole.

415. — 1185, *aug.* 23, *III, in camera episcopii Cremonae. Dall'*Hortzschansky *e* Perlbach, *Lomb. Urkunden, p.* 85.

Constitutiones Sicardi cremonensis electi de numero — 15 — canonicorum et de praebenda ipsorum.

416. — 1185, *sept.* 28, 29, *IV, in palatio episcopii Cremonae.*

Praesentia Blancasolae causidici et Lotharii Bragae et Botardi clerici et Ugocionis Montenarii et Ugonis de Piscariolo et vicecomitis de Malleo, et multorum aliorum de curia D. Sicardi Cremonae electi, testium. — Bernardus Picinus et Bertramus Canis pares curiae episcopi, electi ad cognoscendum de causa Malei inter electum ex una parte, et Albertum et Widonem germanos de Melegnano et Maltaiatum et Ubertum et Wilielmum fratres de Melegnano (mediolanenses), dicunt, quamvis dies peremptorii sit, non posse finire causam, quia absentes sunt domini de Melegnano, et Aliottus de Curte et Martinus de Arzago (mediolanenses), socii sui ad eamdem causam cognoscendam. Sicardus ait paratum esse ad audiendam sententiam et praecipit eis ut causam definiant.

Sequenti die 29 sept. in palatio episcopi, praesente Sicardo electo, et praesentibus Homobono de Trezo et Lumbardo et Blancasola causidico advocatis electi in eadem causa, nec non Ugocione Montenario, Lothario, Botardo, Ugone, vicecomite, Alberto servitore, Alberto, Ada, Nigro camarlengo, Bellexore sexcalcho, Pipino de Guilielmis, Picino de Casalaschis, presbytero Aliotto, Noghebello clerico, et multis aliis de curia episcopi electi, vassallis eius in publica curte ad hoc convocata — praedicti Bernardus Picinus et Bertramus Canis dicunt non posse finire causam, quia aberant socii sui Aliottus de Curte et Martinus de Arzago. Sicardus respondet paratum esse ad sententiam audiendam et eis dicit ut causam finiant.

Segnato dal vescovo e da Bernardo e Bertramo.

417. — 1185, *dec.* 15 (*vel* 20 *ian.* 1186), *Veronae. Ap.* Astegiano, *Il Com. di Crem. e il possesso di Guastalla, Arch. St. Lomb. giugno,* 1882.

Urbani III bulla Gandulfo abbati S. Syxti Placentiae, qua revocat infeudationes et locationes possessionum et familiarum Curtisnovae aliorumque locorum, in damnum coenobii a quondam Berardo abbate factas (1).

418. — 1185, *dec.* 18, *Veronae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 310.

Bulla Urbani III Cremonensi electo (Sicardo) et abbati S. Laurentii, qua eos iudices delegat in causa inter archipresbyterum Plebis de Poliniano, in episcopatu placentino, et abbatem Nonantulanum, super capella S. Georgii de Monticello iuris ecclesiae S. Crucis Cremonae.

419. — 1186 (1185 *inc.*), *ian.* 5, *IV, Cremonae.*

Investitura, nomine venditionis, facta a Petro f. q. Leonis de Brodolano in Bonumbecarium de Boleto, de iug. 6, pert. 4, tab. 18 terrae aratoriae et prativae, quas tenet a Comm. Cremonae, in Augea (Olza) iuxta ecclesiam S. Valeriae, pretio 12 libr. et 16 sold. inforc.

420. — 1186, *apr.* 2, *Veronae. Ap.* Astegiano, *Il Com. di Cremona e il possesso di Guastalla, Arch. St. Lomb. giugno,* 1882.

Urbani III litterae Gandulfo abbati et capitulo S. Systi placentini quibus cassat remissionem 100 librarum I. et A. de Montedonico, civibus placentinis, et fictaliciis monasterii, a Berardo quondam abbate factam (2).

(1) Nel Jaffè, *Reg. Pont. Rom. II,* 495, questa bolla è messa agli anni 1185-86, e con data 15 dicembre. Ho scritto 15 dicembre 1185, o 20 gennaio 1186, perchè nell'apografo numero d'Arch. 2106, leggesi *XIII Kal. febr.*, e nel n. 104, *XVIII Kal. ian.* Quest'ultima data però è da preferirsi.

(2) Il Jaffè, II, 516, mette questa bolla agli anni 1186-87.

421. — 1186, *apr.* 17, *IV, in vicinia S. Spiritus prope Cremonam.*

Investitura pretio 40 sold. inforc., facta a Philippo de S. Georgio in Petrinum f. de Tomatho, de 5 tabulis terrae, cum casa et horto, ultra Padum prope ecclesiam S. Spiritus, ad fictum annuum reddendum 6 den. et 2 capones; quam terram promittit defendere excepto a Comm. Cremonae.

422. — 1186, *ma.* 13, *apud castrum Saliranum super ripam Lambri. Dallo* Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*, 551.

Fridericus imperator filios Cremoxani et totam casam ipsorum investit « de guarda et conductu omnium pecudum Pergami et episcopatus que veniunt et transeunt in pascuis Cremone, ut omne tributum secundum conventionem suam inde accipiant »; idemque facit episcopus Pergamensis.

423. — 1186, *iun.* 5, *IV, in territorio cremonensi, in destructione castri Maynfredi. Dal* Böhmer, *Acta Imp. Sel.* 146. Sella, *Codex Astensis, II,* 200.

Fridericus imp. Communi Astensi, propter constanciam fidei et nominatim in expeditione contra Cremonenses et in destructione castri Manfredi, concedit ut causae appellationum, quarum summa 25 libras astensis monetae non excedat, coram consulibus praedictae civitatis decidantur.

424. — 1186, *iun.* 8, *IV, quando castrum Manfredi obsidebatur. A,* 170, *E,* 26, *e altro ap. e aut.* Böhmer, *Acta Imp. Selecta,* 604.

Consules Cremonae, Otto de Comite et Otto Curtese, faciunt finem Friderico imp. de castro Guarstallae et curte et villa, et de curte Luciariae, de castro Cremae et pertinentiis et de insula Fulcherii, et iurant pacem Cremensibus, Mediolanensibus et Placentinis. Item iurant quod facient fidelitatem imperatori et filio eius; et imperator remittit eis omnes offensiones, et recipit castrum Manfredi, quod destructum fuit. Item faciunt finem de omnibus locis et iuribus quae Mediolanenses eis concesserunt.

Iurat etiam Ambrosius de la Scandolaria, consul Cremonae. Idem iuramentum faciunt consules Cremae et Placentiae, et potestas Mediolani.

Testis e parte imperatoris, Supramons marchio (Cavalcabos).

425. — 1186, *iun.* 8, *IV, subtus temptorium imperatoris in obsidione castri Manfredi. E,* 27, *A,* 170, *e altri ap. e aut.* Muratori, *Antiq. IV.* 471. Lunig, *Cod. It. Dipl. I,* 393. Campo, *Hist. di Crem.* 30. Böhmer, *Acta Imp. Sel.* 145.

Fredericus imp. recipit consules et Commune Cremonae in plenitudinem gratiae suae, et promittit idem facturum Henricum filium.

426. — 1186, *iun.* 8, *IV, subtus tentorium imperatoris quando erat in obsidione castri Manfredi. E,* 1. Böhmer, *Acta Imp. Selecta,* 819.

Consules — 3 — Cremonae, nomine Communis, iurant soluturos esse 1500 libras imp. in casa fratrum Ysimbardi Papiae, et libras 300 curiae imperatoris, propter pacem factam.

427. — 1186, *iun.* 9, *IV, in territorio cremonensi in destructione castri Meinfredi. Dal* Muratori, *Antiq. IV,* 229.

Fridericus I Mediolanensibus concedit complura castella, inter Abduam et Olium (Rivoltam, Caxiratem, Agnianellum, Pandinum, Mixanum, Varate — Vailate? — Calvenzanum, Ardagum — Arsago — Paradinum, Turnium, Comazanum, Gardellam, Diveram — Dovera — Roncadellum, Pradam, Vidalengum, Pagazanum, Caravatium, Potenzo, Bregnanum) aliaque omnia quae olim tenuere inter Abduam et Oleum.

428. — 1186, *iun.* 18, *IV, Veronae. Dalle Forschungen zur Deut. Geschichte, XIX,* 63.

Urbanus III Friderico imperatori respondet, querens quod, contra promissio-

nes eius, patrimonium eccl. Romanae ab Henrico rege opprimatur et spolietur. Laudat eum, quod Novarienses evitaverit; miratur autem id « quod sibi super facto Cremonensi intimaverit ». Sicardo, episcopo Cremon., datum mandatum fuisse « ut de reformanda concordia laboraret ». Negat, se aut Cremonensium protectionem suscepisse, aut episcopis vel civitatibus Lombardiae « ne ei in impugnatione Cremonensium assisterent », interdixisse; « quibusdam tamen », inquit, « pro certo iniunximus, ut possessiones et bona ecclesiarum cremonensis dioecesis in imperialis collatione auxilii non vastarent ». Nihil esse, cur ipsum accuset. Contra sibi illatas iniurias esse, etc.

429. — 1186, *iun.* 24, *IV, Papiae in credentia.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 604.

Praesentatio duorum privilegiorum (d. Papiae et Laude) de Crema et insula Fulcheriae, ab Alberto de Summo et Girardo Fabro, nunciis Cremonae, facta nunciis imperatoris ad ea accipienda et deponenda apud consules Papiae — et promissiones consulum Papiae inde factae.

430. — 1186, *iun.* 29, *IV, Papiae.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 603.

Consul Cremonae, Leonardus de Babbo, solvit Gayferio et Iacopo Ysembardo, fratribus, nomine imperatoris recipientibus, 1500 libras den. inf. Cremonae et nov. mediol. et brixiensium.

431. — 1186, *iun.* 30, *IV, Papiae.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 603.

Confessio Gaiferii et Iacobi Isembardi, nec non Thomaxii castellani Anone, se accepisse praedictos denarios, scilicet 750 libras imp.

432. — 1186, *iul.* 6, *IV, sub temptorio regis Henrici quando erat in obsidione Urbis veteris. E,* 28, *e altro ap. e aut.* Muratori, *Antiq. IV*, 471. Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 604.

Henricus rex recipit Odonem de Comite et Diaconum de Persico, nomine Comm. Cremonae, in plenitudinem gratiae suae. (Iurat Sighelous, nomine regis).

433. — 1186, *iul.* 15, *IV, Cremonae, in palatio S. Laurentii. ASM.*

Ardericus de Sala, potestas Crem., creat Saverium corerium nuncium ad tenutam dandam Monasterio Lenensi decimae partis peciae terrae in Sossenega Moro.

434. — 1186, *iul.* 21, *IV... CM. Ap.*

Balduinus f. Bernardi de Ribaldis, coram Sychardo episcopo Cremonae, warentat se tenere in feudum ab episcopo septem pecias terra in polesino de Polexine S. Viti.

435. — 1186, *aug.* 21, *IV, Cremonae.*

Canonica Cremonae investit Egidium Beccarium de una pecia terrae vidatae, in clausis Cremonae, in Tetarengo, pertic. 6, pretio 12 sold. inf., imposito ficto annuo unius sextarii frumenti vel 2 sold. inf. Cremonae, pro pertica, et decima conducta ad canevam Canonicae.

436. — 1186, *sept.* 7, *IV, Papiae in palatio maiori. E,* 16. Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 606.

Iuramentum praestitum a Papiensibus, in pace et concordia per 40 annos cum Cremonensibus nominatim adversus Mediolanum et Placentiam.

437. — 1186, *oct.* 29, *V, Placentiae, in claustro S. Sisti. E,* 5. Astegiano, *Il Com. di Cremona, etc. Arch. St. Lomb. giugno* 1882.

Actum praevium in transactione inter Comm. Cremonae et monasterium S. Sisti, de ficto Castri novi bucae Abduae.

438. — 1186, *nov.* 2, *V, Cremonae, in palatio S. Laurentii. E,* 2.

Potestas Cremonae facit Albertum Strusium procuratorem in omnibus contractis, emptionibus et permutationibus, quas faciet cum Gandulfo, abbate monasterii S. Sixti placentini, et cum aliis personis, pro facto Castrinovi et curtis.

439. — 1186, *nov.* 4, *V, Placentiae, in eccl. S. Xisti. E,* 3, *A,* 220, *e aut.*

Albertus Strusius, nomine Comm. Cremonae, facit abbatem S. Xisti procuratorem suum ad emptiones faciendas, quas fecit per allodium in fundo et territoriis S. Damiani, et Fabiani de Rivalgaro.

440. — 1186, *nov.* 4, *V, Placentiae. E,* 4 *e altri ap., e aut.*

Abbas S. Sixti confitetur accepisse a procuratore Cremonae 160 libras inf. brix. et mediol. novorum, ex causa transactionis in lite super Castronovo Bucae Aduae, et cedit ei omnia iura in possessionibus emptis in S. Damiano et Fabiano de Rivalgario.

441. — 1186, *nov.* 4, *V, Placentiae in claustro S. Sixti. E,* 6, *A,* 1, *e altri ap., e aut.*

Abbas S. Sixti, in controversia cum Com. Cremonae de Castronovo et de ficto duorum bisanciorum et de vassallis et eorum feudis, facit finem procuratori Comm. et pactum de non petendo et cessionem omnium actionum et iurium; et pro hac transactione recipit 40 libras inf. pro ficto praeterito, et possessiones omnes quas emerat in S. Damiano et in Fabiano de Rivalgario, pro ficto futuro, ita ut haec possessiones non possint infeudari nec aliquo modo alienari.

442. — 1186, *nov.* 14, *Veronae. S,* 76. Sanclemente, *Ep. Crem. Scr.* 36. Girondelli, *Serie vesc. Crem.* 95.

Urbani III litterae Sicardo, cremonensi episcopo, quibus constituit ne quilibet clericus seu monacus possit curam animarum in ecclesiis parochialibus Dioecesis Cremonae exercere, sine licentia episcoporum, vel, vacante sede, capituli maioris ecclesiae.

443. — (1186-1187), *mar.* 26, *anno Urbani papae..... Veronae. CM, Ap. della fine del sec. XII.*

Urbanus III, coenobio S. Guilielmi Cremonae, ecclesiam S. Margarithae cum hospitali confirmat, quam ei Obertus episcopus Cremonae per privilegium anni 1145, dec. 5, V, (quod transcribitur) concesserat.

444. — 1187 (1186 *inc.*), *ian.* 7, *V, Cremonae. AG.*

Guilielmus f. q. Manfredi, de Dovaria, pro se et nepotibus et pro Egidio f. q. Bosonis et pro heredibus q. Girardi, Isaccus et Gualfredus filii q. Anselmi pro se et fratribus, constituunt procuratorem Albertum f. q. Osberti q. Osberti maioris, ut eat ad monasterium de Columbe de Cleravalle et a Rubeo de Burgo ibi converso requirat quae ipse in feudum ab illis de Dovaria tenebat, vel nunc filii eius tenent. Die sequenti Rubeus confitetur se tenuisse et nunc filios suos tenere a q. Egidio de Dovaria bona, ad Busetum in Scorticavallo, ad Corigiam verdem, medietatem unius mansi ad Fossamcapraram cuius alteram medietatem tenet Paganus Pizo de Burgo, unum quarterium de Spineta, et octavam partem curtis Polexini Manfredi quam credit tenere filium suum Barotium. Confitetur etiam iurasse fidelitatem Osberto de Dovaria et fratribus.

Avantius not. sacri palacii.

445. — 1187 (1186 *inc.*), *ian.* 11, *V, Cremonae.*

Aliprandus de Archidiaconis promittit Canonicae Cremonae se daturum in terra, in eius concordia, 7 libr. inforc., de suo alodio, quam in feudum tenebit. Et fideiussit Niger de Oldevrando.

446. — 1187, *ma.* 2, *V, in palatio episcopi Cremonae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II,* 311.

Sententia lata a Sicardo, episcopo Cremonae, et Bergundio, abbate S. Laurentii, in causa de qua ad a. 1185, dec. 18.

447. — 1187, *aug.* 3, *V, in palude loco Luzariae. A,* 183, *e altro ap.* Böhmer, *Acta imp. sel.* 606.

Henricus de Lutre dominus Luzariae et Wastallae et vicarius Henrici imp. investit Albertum de Augustinis, villi-

cum curiae, et Paganum Castronum, iuratorem curiae, et Arduinum Giroldum, ministralem curiae, et tres alios homines Luzariae, nomine communis, de communibus scilicet in bosco, palude, pasculo et terra quae fuit roncata a 30 annis infra, quae omnia definita fuerant a se et a praedictis iuratoribus.

448. — 1187, *nov.* 2, *VI*, *Ferrariae*, *S.* 91. Sanclemente, *Ser. Ep. Cremon.* 261. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, *XII*, 177.

Gregorii VIII privilegium Sicardo, Cremonae episcopo, concessum, de regalibus et de possessionibus in spiritualibus et temporalibus, quod summam omnium aliorum continet.

Gregorius episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Sichardo cremonensi episcopo eiusque sucessoribus canonice instituendis in perpetuum in apostolice sedis specula disponente domino constituti. Fratres nostros episcopos tam propinquos quam longe positos paterna tenemur caritate diligere et ecclesiis quibus domino militare noscuntur suam dignitatem et iustitiam conservare. Ea propter, venerabilis in Christo frater episcope, tuis iustis postulationibus clementer annuimus, et prefatam cremonensem ecclesiam, cui Deo auctore preesse dinosceris, ad exemplar felicis recordationis Alexandri secundi, Luciique secundi et Adriani predecessorum nostrorum romanorum pontificum, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Quicquid curature telonei atque ripatici et portatici de cremonensi civitate ad pubblicam functionem pertinuit, tam de ipsius civitatis comitatu quam de parte curtis Sexpilas, nec non ripas et piscarias a Wulpariolo usque in caput Adue, cum molendinis et cum uniuscuiusque navis solito censu, sicut continetur in privilegiis et in noticiis tuis, seu cum persolutione omnium navium causa mercandi Cremonam adeuntium tam Veneticorum quam ceterorum navium, et cum curatura omnium negotiorum que fiunt in predicta ripa. Districtionem civitatis infra et extra per quinque miliariorum spatia. Altare sancti Imerii, canonicam, et de terris ad cremonensem ecclesiam pertinentibus equos tractus operas albergarias et pascua districtus et placita legationes hostes itinera fodrum et cetera que in prefatis privilegiis et noticiis continentur, et de abbate et monasterio sancti Laurentii, sicut iuste continetur in privilegiis suis et in preceptis imperatorum. Ecclesias insuper sancti Salvatoris et sancti Martini de Morengo, sancti Andree de Brugnani, sancte Marie de Rumani, et ecclesias de Farinate, de Vailate, et ecclesias de Cassiano (1) cum populo et pertinentiis suis, et sancti Stephani de Aufoningo, de Fontanella, de castro Uradi, et ecclesias de Viligana cum populo et pertinentiis suis, de sancto Bassiano, de sancto Petro in curte, de sancto Iohanne in Castro veteri, de sancto Syro, de Questro, de Alfiano, de Lacu Obscuro, de Scandolaria, de Calvatone, de castro Rivariolo, de Via Cava, de sancta Maria de Commessagio, de Tinatio cum populo et pertinentiis suis, de Dusno, de Corrigia viridi, de Pangoneta, de Cicognaria, de Cella ultra Padum cum populo et pertinentiis suis, de ecclesia sancte Margarite in Citanova salvo statuto censu monasterii sancti Petri, in ecclesia sancti Pauli de Citanova ius episcopale sicut per iuditium ex delegatione bone memorie antecessoris nostri Celestini Pape statutum est. Omnes etiam plebes cum capellis et baptismales ecclesias cum earum pertinentiis quas in presenti quiete et canonice possides. De omnibus ecclesiis que sunt in episcopatu tuo obedientiam sinodalia et cetera secundum debitam consuetudinem ecclesiarum cremonensis episcopii. Curtem etiam que Barianum dicitur et Maleum, Crottam, Montodanum, Rivaltellam, Monterionem, Iovisaltam, Fornovum, Soncinum, Platenam, atque Mocianicam, Sexpilas, Sextum, Durovare, Castrumnovum de Aspis, curtem que dicitur de sancto Felice (2) cum castris et villis eorumque pertinentiis, castrum de Ruzenengo cum omni sua integritate, et parte in curtibus in Casalimajori (3), Gabiano, Vidolasco, Terzolasco, Publica intus et extra seu etiam in Azanello, Fontanella et quecumque prudentie tue studio prenotate ecclesie iuste aquisita vel aquirenda sunt presenti apostolice sanctionis nostre pagina corroboramus. Investituras quoque feodorum in tuo episcopatu a presbiteris archipresbiteris seu abbatibus tuis factas de bonis ecclesiarum, absque tuo tuorumque predecessorum consilio vel consensu, irritas esse sancimus, et ne deinceps huiusmodi investiture fiant omnimodo prohibemus. Concordia vero illam, quam inter antecessorem tuum Obertum et maioris ecclesie cremonensis canonicos predecessor noster bone memorie pape Calixtus fecit, et tam

(1) Questa bolla è simile a quella di Adriano IV ad Oberto vescovo, del 1156, maggio 11, salvo alcune aggiunte. Manca infatti nella bolla di Adriano la enumerazione delle chiese *de Cassiano, de castro Uradi, de Viligana, de Tinatio, de Cella*. Però in questa non è più fatta menzione della chiesa *de castro Soncini*. (Il Sanclemente ha *ecclesia de Crado* per *de Urago*).

(2) Le parole da *Sexpilas* a *de sancto Felice* mancano nella bolla di Adriano IV.

(3) *In Casalimaiori* manca nella bolla di Adriano.

ipse quam predictus antecessor noster Lutius scripto firmavit, ratam manere censemus, ut videlicet nullus in maiori ecclesia constituatur canonicus preter assensum et voluntatem episcopi, qui sicut ecclesie caput est ita voluntas eius et ratio debet precedere. Canonici episcopo obedientiam in manu eius promittant et teneant. Ad mensam canonicorum quando cum canonicis comederit, cum uno clerico et uno serviente vel cum duobus clericis veniat et tamquam episcopus honoretur. De altario sancti Imerii omnem oblationem recipiat, preter edenda que ad pedem altaris offeruntur et ea ad usum canonicorum reserventur, et preter medietatem cere et incensi que ibi offeruntur que ad ecclesie servitium reserventur. Archidiaconum, cantores et alias personas consensu canonicorum constituat. Ecclesiam sancti Michaelis in Burgo cum possessionibus et pertinentiis suis episcopus perpetuo quiete possideat, sicut nunc eam pacifice noscitur possidere. Et quia canonici domum in qua olim habitaverant ad ampliandam ecclesiam concesserunt, domum in qua modo habitant, licet iuris episcopi fuerit, pro concordia tamen et caritate deinceps, ad comunis vite usum et cohabitationem retineant et hospites quando voluerint in ea recipiant (1). Ad exemplar etiam felicis memorie Eugenii pape predecessoris nostri sancimus, ut cremenses ecclesie, que parochiali iure ad te pertinere noscuntur, et pars clericorum ecclesie sancte Marie, que tibi eodem iure debet esse subiecta, tibi tuisque successoribus subiecte de cetero et obedientes existant, et tamquam propriis pastoribus et animarum suarum episcopis debitam reverentiam exibeant, prohibentes ut nullus clericus per laicos in eisdem recipiatur ecclesiis, nullus prepositus, absque consilio et assensu cremonensis episcopi vel ecclesie, si episcopus defuerit, statuatur. Adicimus quoque, ut cremonensis episcopus tamquam proprius pastor in prefatis ecclesiis recipiatur, eique a clericis et laicis eiusdem loci debita reverentia et obsequium tam in spiritualibus quam in temporalibus deferatur. Si autem cremonensis episcopus vel ecclesia excommunicationis aut interdicti sententiam canonice in aliquem suorum parochianorum protulerit, tam ab his qui ad placentinum quam ab his qui ad cremonensem episcopatum pertinent observetur. Decerninus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare, eius possessiones auferre vel ablatas retinere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisve sui careat dignitate, reamque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Ieshu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Ieshu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen amen.

Circolo e Divisa. Ego Gregorius catholice ecclesie episcopus subscripsi. — Bene valete.

† Ego Petrus de Bonis presbiter cardinalis titulo sancte Susanne scripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie trans Tiberim titulo Calixti scripsi.

† Ego Melior presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli titulo Pamacchii scripsi.

† Ego Adelardus titulo sancti Marcelli presbiter cardinalis scripsi.

† Ego Iacomus sancte Marie in Cosmedyn diaconus cardinalis scripsi.

† Ego Ottavinus sanctorum Sergii et Bacchi diaconus cardinalis scripsi.

† Ego Petrus Sancti Nicolai in carcere diaconus cardinalis scripsi.

† Ego Radulfus diaconus cardinalis sancti Gregorii ad velum aureum scripsi.

† Ego Henricus albanensis episcopus scripsi.

† Ego Paulus prenestinus episcopus scripsi.

† Ego Theobaldus hostiensis et velletriensis episcopus scripsi.

Datum Ferrarie per manum Oysi lateranensis canonici vicem agentis cancellarii, quarto nonas novembris, indictione sexta, incarnationis dominice anno MCLXXXVII, pontificatus vero domni Gregorii Pape octavi anno primo.

† Ego Ghirardus notarius autenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi.

449. — 1188 (1187 *inc.*), *ian.* 22, *VI, Cremonae.*

Stefanus f. q. Vitalis de Costa, per lignum quod in sua tenebat manu, facit finem, nomine divisionis, Iohanni Bono fratri suo, de quibusdam terris, ultra Padum, iuris Communis, et de aliis rebus.

450. — 1188, *ma.* 6, *VI, Cremonae, supra solarium S. Laurentii. E,* 10, *A,* 137, *e aut. Rep. Dipl. Crem.* 161.

Otto de Casalimorano, suo et consortium nomine, facit refutationem potestati Cremonae, de molendinis in aqua quae venit per campaniam.

(1) La parte dalle parole *Ad exemplar*, fino a *salva sedis apostolice auctoritate*, manca nella bolla di Adriano.

451. — *Id. id. E,* 11, *A,* 138 *e aut. Rep. Dipl. Crem.* 162.

Potestas investit praedictum Ottonem et consortes, de suprascriptis molendinis, ad quartum reddendum. Commune eliget molinarium et habebit facultatem avertendi fundum aquae.

452. — 1188, *ma.* 18, *VI, Cremonae.*

Albertus canonicus et massarius canonicae, consensu quorumdam canonicorum nec non magistri Presbiteri de Medolato, investit Iohannem Stradiverti de pert. 13 et pert. 21 et dimidia terrae aratoriae, alodio canonicae, prope S. Chabrielem et prope Pipiam, reddendo pro pertica 1 sext. frumenti vel 2 soldos, et decimam. — et recipit a Ioanne libras 35 et soldos 3 inforc.

453. — 1188, *ma.* 21, *VI, Cremonae, super solarium S. Laurentii. E,* 12, *A,* 289 *e aut. Rep. Dipl, Crem.* 160.

Tancredus Angagnole, nomine quoque Iohannisboni fratris, facit datum suarum rationum, potestati Cremonae, in molendina super aquam Cremonellae.

454. — *Id. E,* 13, *A,* 290 *e aut. Rep. Dipl. Crem.* 160.

Potestas Cremonae, parabola sibi data in publica contione, investit praedictum Tancredum et fratrem de molendinis, iisdem pactis quae in doc. 1188, ma. 6.

455. — 1188, *iun.* 8, *VI, Casalibuttano. CM.*

Investitura per feudum honorifice facta ab Airoldo, Guidone, Bonoinfante, Ambrosio et Guilielmo, filiis q. Ianoni de Casalibuttano, lege long., in Iohannem Bellum de Warnerio, viciniae S. Agathae Cremonae, de septem bevulcis terrae in curte Casalisbuttani, ubi dicitur braida tempestata.

456. — 1188, *aug.* 23, *VI, in civ. Placentiae in publica concione. Dall'*Affò, *St. della città di Parma, II,* 398.

Praecepta Detesalvi advocati de Bergamo, concordia et parabola potestatum Bononiae, Mediolani, Veronae, Mantuae, Novariae, Vercellarum, Mutinae, Regii, Vicentiae, Tarvisii, pro tregua et pace firmanda inter Placentinos et Parmenses, et socios eorum. Cremonenses memorantur tamquam socii Parmensium.

457. — 1188, *oct.* 13, *VI, Laude, in palacio episcopi. A,* 38 *e altri ap., e aut.* Muratori, *Antiq. II,* 79. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 154.

In causa inter imperatorem et Cremenses, super Insula Fulcherii, Gualfredus de Turricella de Papia advocatus pro Guilielmo adquensi, advocato legato imperatoris, praesentibus iudicibus curiae, adfirmat insulam Fulcherii esse regalia, et iudices concedunt dilationem Cremensibus ad sua iura probanda.

Testes de Cremona: Homodeus de Trezzo, Oddo de Comite atque Bocardus frater episcopi (Sicardi) de Cremona.

458. — 1188, *oct.* 21, *VI, Papiae in palacio episcopi. Aut. e A,* 39 *e altri ap. V. atto precedente.*

In causa inter Imp. et Cremenses, super insula Fulcherii, praesentibus iudicibus ab imperatore delegatis, quum Cremenses dixissent nullam quaerimoniam velle facere, procuratores imperatoris praecipiunt Communi Cremae, ut de locis controversis nullo modo in posterum se intromittant.

✝ Millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione sexta, die veneris duodecimo kal. novembris. In civitate Papia, in palacio episcopi, presentibus iudicibus ab imperatore delegatis et in medio residentibus et super hanc causam constitutis, videlicet Syrus Salimbene, Ydo terdonensis, Ariprandus iudex, Otto Cendatarius, Guido de Puteo, et presentibus consulibus de Crema, videlicet comes Albertus de Palacio, et Lantelmus Benzonus, nec non et Albericus iudex, qui omnes venerant pro comuni Creme.

Dominus Litifredus imperialis aule capellanus, et eiusdem magnificentie legatus, parabola domini predicti Guilielmi socii sui, qui specialiter ad hanc causam a domino imperatore procuratores sunt constituti, talia verba proposuit, dicens se esse paratos audire si ipsi Cremenses vellent aliquid in predictis locis a domino imperatore postulare, vel ius aliquod in predictis locis ad se pertinere di-

cere. Ipsi vero Cremenses sepe et sepius habito consilio, predictus Albericus iudex de Crema, parabola et consensu predictorum consulum Creme, et consilio iudicum suorum, videlicet Guilielmus Calciagrisia, Arnaldus de Supra aquam, Nazarius de Rozano, qui sunt de Mediolano, et Adam de Mantua, tale dedit responsum, videlicet quod Cremenses de predictis locis de domino imperatore nullam querimoniam facere volebant. Cumque ita audivisset dominus Lanfrancus et dominus Guilielmus, habito consilio sapientium talia verba dixerunt, videlicet quod predictus dominus Guilielmus precipere fecit et precepit, consensu predicti domini Litifredi, iam dictis Cremensibus, nomine comunis Creme, sub debito fidelitatis, ut de cetero de predictis locis nullo modo se intromittant, et dominum imperatorem seu nuncium vel nuncios eius quiete predictos locos tenere et possidere permittant et nullam eis molestiam inferant.

Prenominati vero dominus Lutifredus et dominus Guilielmus hanc cartam fieri preceperunt.

Interfuerunt Poncius de Giroldis et Oddo de Comite et Ingilerius de Burgo, Maltraversus Madalbertus, qui sunt de Cremona. Lanfrancus Capud case, Albertonus Scarpigna, Ambroxius de Fuxirago, Monacus de Ramfo, Amizo Iudeus, Presbiter Niger, Iohannes Casola, Malfaxatus de Valerano, qui sunt de Lauda. Bellonus de Curte, Galferius Ysenbardus, Guilielmus Cebolla, Rubaldus Christianus, Busnardus Grandis villani, Dominus Rainerius de sancto Nazario, atque Bertramus Salimbene qui sunt de Papia. Et Villanus de Porta, atque Guido de Ozola, qui sunt de Parma, testes.

† Ego Guilielmus notarius sacri palatii, mandato predictorum domini Lutifredi et domini Guilielmi, hanc cartam scripsi.

459. — 1188, *nov.* 1, *VII, Cremonae, in camera episcopi.*

Consensus Warizonis de Brixianorio refutationi quam faciet Aliottus de Curte Sychardo episcopo, de toto quod ipsi pertinet per feudum ab episcopio Cremonae in curte Brixianorii, et refutatio ipsius Warizonis episcopo de omni eo quod possidet in castro Manfredi.

† Die martis primo intrante novembre. In camera episcopali Cremone, presentia Ugonis et Rogerii Advocatorum et Alberti de Summo et Henrici de Ursocasale et Raberotti de Iohannis Bonis et Diaconi de Persico et Rubei de Bono Martino, vassallorum domini Sychardi cremonensis episcopi, presentia etiam Ottonis Dulciani et Alberti de Summaripa et Oddonis de Comite et Anselmi de Cremosianis et comitis Girardi cremonensis potestatis. Warizo de Brixanorio consensit in solidum omnibus pactis et conventis et fini et refutationi et pacto de non petendo et dato suarum racionum, que fecit aut faciet Alliotius de Curte in dominum Sychardum cremonensem episcopum, episcopii nomine, de omni eo quod ipsi Aliotto pertinet aut pertinere posset per feudum ab episcopio Cremone in curte seu pertinentiis Brixanorii ex successione patris aut nomine vel occasione successionis ipsius Varici vel alio modo, tam in honore capitis curtis quam in castro Manfredi et castro Brixanorii et villa et spaldo et in omnibus qui ad honorem capitis curtis pertinere possent. Ibique etiam suprascriptus Warizo fecit finem et refutationem et pacto de non petendo suprascripto domino episcopo, sub poena dupli eius quod in querimonia deductum fuerit et dampni quod ei modo acciderit et expensarum ob hoc factarum, nominatim de omni eo quod ipsi Warizoni pertinet in castro Manfredi. Signum † pro manu suprascripti Warizonis qui hanc inde cartam scribi rogavit. Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo octavo, indictione septima.

† Ego Anselmus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

460. — 1188, *nov.* 6, *VII, in camera palacii episcopi Cremonae. Ap.*

Finis facta ab Aliotto f. q. Rogerii de Curte, consensu Guarizonis de Brixianorio, de medietate honoris capitis curtis de Brixianorio et de toto eo quod in eadem possidet, Sychardo episcopo Cremonae, pretio 1240 libr. infort., quibusdam pactis et conditionibus.

† Anno ab incarnatione Domini nostri Ieshu Christi millesimo centesimo octuagesimo octavo, die dominico sexto intrante novembre, indictione septima, presentia Alberti et Ysachi de Dovaria, et Lanfranci de Urscasali, et Oddonis et Rambotti de Iohannis bonis Wilielmi, et Ianoni Advocati, et Petracii Manarie, et Wilielmi Bursoni, et Cacciawerre, et Palpatre de Cantore vassallorum Domini Sicardi Cremone episcopi, nec non presentia infrascriptorum testium.

Warentavit et confessus fuit Aliottus filius quondam Rogerii, quod medietas honoris capitis curtis de Brixanorio, et quicquid in ea curte et loco et pertinentiis Brixianorii habet et tenet, et per eum tenetur et habetur, est suum feudum ex parte episcopi Cremone, excepto eo quod refutavit, vel de quo pactum et cessionem fecit quondam domino Ofredo cremonensi episcopo.

Item confessavit idem Aliottus quod in se venit tota pars fratris sui Lanzini, quam habebat seu habuit in suprascripta curte et loco et pertinentiis, tam in honore capitis curtis, quam terris, vel alio modo, et quod possidet et tenet eam partem per divisionem ipse Aliottus, et quod predictus frater suus inde habet consoltam. Qui Aliottus constituit se predicta omnia pro domino episcopo nomine episcopii possidere. Et promisit idem Aliottus et asseveravit quod nec ipse nec pater eius nec frater

eius Lanzinus, per se nec per interpositam personam, fecerunt aliquam investituram seu datum vel imbrigamentum vel cessionem alicui communi vel diviso vel alicui persone, aliquo modo, de eo quod habet et tenet in suprascripto loco et pertinentiis et curte, nec de parte, nec de Castro Manfredi, et predicta omnia promisit domino episcopo nomine episcopii interroganti.

Qui quidem Aliottus fecit finem et refutationem et pactum de non petendo, et datum de suis rationibus, consensu et presentia Warizonis de Brixanorio, cui Warizoni consentienti idem Aliottus, in manu domini Sicardi Cremone episcopi, nomine episcopii Cremone, de suprascripto feudo, et de omni eo quod habet et tenet in suprascripta curte et loco et pertinentiis, tam in honore capitis curtis quam in terris, et quolibet alio iure quale sit et quantumcumque, mobile vel immobile, reale vel personale, corporale vel incorporale, tam in castro et spaldo et villa quam extra, terris arabilibus, vineis, seduminibus, pratis, boschis, silvis, pascuis, paludibus, angariis et parangariis, venationibus, aucupationibus, piscationibus et molendinis, et vadis molendinorum in Serio, et palificaturis et curatura, ripis, rupinis, hescaticis, herbaticis, et malgis, divisis et indivisis, communaciis, conditionibus, districtis, conditiis, cultis et incultis, aqueductibus, et generaliter in quibuscumque rebus et iure consistat; et quantecumque sint suprascripte terre seu in quotquot peciis reperiantur, cum suis terminis et finibus et accessionibus, in hac fine et refutatione et dato permaneat. Excepto manso uno terre laboratie duodecim iugerum in braida sua; et si minus manso uno fuerit ipsa braida, debet habere adimplementum mansi ubicumque voluerit in ipsa curia, excepto castro veteri, et excepto castro novo et burgo novo faciendo; et excepto uno manso terre duodecim iugerum pratie et buschie ubicumque voluerit, preterquam in castro veteri et in villa veteri, et castro novo et burgo novo faciendo, et retenta in se una pertica terre in castro veteri, et duabus perticis terre in villa veteri, et una pertica et dimidia in castro novo, et retentis in se molendinis terrestribus factis et que fieri possint in suprascripta curte in aquis, et retento in se usu aquarum necessario ad molendina. Eo tamen acto ne in fluvio Serii habeat vis vel potestatem ipse Aliottus faciendi molendina, sed suprascripto domino episcopo dedit et concessit, nomine episcopii, ius et potestatem faciendi et habendi molendina in Serio per totam suprascriptam curtem. Et eo similiter acto ne ipse Aliottus habeat ius nec potestatem faciendi vel habendi molendina in fossato castri novi, sed nec in ipso castro novo, nisi forte aqua traheretur in ipso castro, quo casu tamen possit et debeat [ha]bere ibi molendina suprascriptus Aliottus. Et excepit idem Aliottus et in se retinuit vassallos de Crema et Mediolano, qui tenet per eum aliquid in suprascripta curte, et fidelitates eorum vassallorum. Sed si quid de eorum feudis aperiretur, debet episcopii esse in episcopatu aperiri, excepta sibi medietatem eorum vassallorum qui sunt in suprascripto loco Brixanorio. Aliam vero medietatem vassallorum de Brixianorio et feuda eorum domino episcopo, episcopii nomine, concessit et dedit. Apertura autem omnium feudorum de Brixianorio et eius curte ad episcopatum pertinere debet. Post obitum vero domini Warizonis, integraliter fidelitates et feuda vassallorum de Brixianorio, qui sunt in parte suprascripti Aliotti, ad episcopatum debent pertinere. Insuper suprascriptus Aliottus dedit, cessit atque mandavit suprascripto domino episcopo, episcopii nomine, omnia iura et actiones que et quas habeat in res que per feudum tenentur ab eo in suprascripta curte Brixianorii, ita ut si quid de eis feudis aperiretur ullo modo, quod dominus episcopus, nomine episcopii, possit illud vendicare quod aperiretur, et fecit eum procuratorem in rem suam propriam. Et renunciavit idem Aliottus hoc ius in se, quod si quid suburbium vel villa aut habitaculum fieret extra castrum de foris fossatum quo modo est, quod medietatem habeat Warizo dum vixerit, et eo deficiente eadem medietas ad Aliottum vel heredem Aliotti pertineat, cum Warizoni successerit. Et renunciavit idem Aliottus in se usumfructum et omnes obventiones omnium suprascriptarum rerum, de quibus finem fecit, usque ad sanctum Martinum proximum et tres annos et ultra suprascriptum terminum, tam diu quam diu fuerint ei solute mille ducente libre infortiatorum ab episcopatu vel pro episcopatu pro suprascripta fine et dato.

Preterea suprascriptus Aliottus et Warizo, sibi invicem consentientibus in solidum tam in fine facienda et dato presenti quam in consensu prebendo, fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo et datum de suis rationibus in manu suprascripti domini episcopi, nomine episcopii, de omni eo quod habent aut ad eos vel aliquem eorum pertinet aut in antea ad Aliottum pertinebit, nomine vel occasione successionis predicti Warizonis, ipso Warizone huic pacto et dato consensum prebente, nominatim in castro novo et de castro novo, et de tanto similiter extra castrum in quo possint fieri fossata et vie sine fraude ad tuitionem castri, salva pertica et dimidia quam Aliottus sibi excepit in castro novo ut dictum est.

Deinde dedit, cessit atque mandavit predictus Aliottus iam dicto domino episcopo, nomine episcopii, prefato Warizone consentiente suprascripto Aliotto consensu predicti domini episcopi, omnia iura, omnesque actiones seu rationes que ei competebant tam in rem quam in personam, nomine vel occasione suprascriptarum rerum omnium et totius suprascripti iuris, et presenti nomine honoris predicti capitis curtis etiam in agendo et defendendo seu excipiendo, et fecit eum procuratorem in rem suam propriam, ita quod ab illa die in antea suprascriptus dominus episcopus et eius successor et cui daret episcopatum, habeat et teneat suprascriptas omnes res et iura et honorem et faciat de eis quicquid voluerit una cum accessione et ingressu cum superioribus et inferioribus suis, sine omni suprascripti Aliotti suorumque heredum contradictione. Et ita quod ab illa die in antea in nullo tempore aget aut causabitur ipse Aliottus, per se vel per suos heredes aut submissam personam, adversus prefatum dominum episcopum vel adversus eum eosve qui causam ab

eo habuerit, nec adversus eius successorem nec adversus episcopum. Quod si adversus aliquem predictorum, alicuius predictarum rerum nomine vel iuris agere aut causari presumpserit, per se vel sibi heredem aut submissam personam, vel si apparuerit ullum datum seu quodlibet scriptum quod exinde in aliquam partem dedisset vel fecisset et claruerit, tunc promisit dictus Aliottus per se et per suum heredem suprascripto domino episcopo, nomine episcopii interroganti, id quod in querimoniam deductum fuerit damnum quod ei inde acciderit pene nomine in duplum componere, et insuper omnes expensas quas ob hoc fecerit in duplum resarcire, hoc acto ut penis solutis omnia predicta in suo statu permaneant. Eo quidem inter eos acto quod si dominus episcopus aut suprascriptus Aliottus pretio aliquid acquisierit aut pretio facerent refutare vassallos, qui tenent in suprascripta curte preterquam in castro, comune sit id quod acquiritur episcopatus et Warizonis, si Warizo voluerit, et pretium comuniter solvatur; et si Warizo noluerit, habeat Aliottus et episcopatus comuniter quod acquiritur, et pretium comuniter solvatur, nolente eo qui non acquiret partem habere et pretium solvere. Et hoc similiter inter eos acto quod ulli liceat emere in ea curte, sine licentia domini episcopi et Aliotti, preterquam in castro novo, excepta plebe Brixianorii. Item hoc actum fuit inter eos, ne liceat domino episcopo alii concedere vel dare honorem vel districtum suprascripte curtis, scilicet quod acquisivit ab Aliotto, nec ius faciendi nec habendi molendina in Serio, sed domino episcopo liceat habere molendina in Serio; sed nec in fossato castri, nec in ipso castro eidem domino episcopo vel alii liceat habere molendina sine Aliotti parabola.

Et pro suprascripta fine et dato et pactis convenit dominus episcopus dare Aliotto mille ducentas libras infortiatorum, noningentas ex quibus promisit domino episcopo interroganti nomine episcopii iam dictus Aliottus dare in terram, ubicumque voluerit Aliottus, et facere venire datum et cartas in episcopum Cremone. Et dominus episcopus vel eius successor postea debet investire suprascriptum Aliottum vel eius heredem de ea terra per feudum honorifice, tanquam de feudo paterno et antiquo, si tamen Lanzettus frater eius venerit et firmaverit et insuper fecerit suprascriptam finem et refutationem, datum et pactum. Et si hoc non fecerit Lanzinus, debet suprascriptus dominus episcopus investire Aliottum de ea terra tamquam de feudo novo. Ex suprascriptis vero mille ducentis libris infortiatorum debet solvere dominus episcopus Aliotto, usque ad dominicam proximam de gluttis, centum quinquaginta libras infortiatorum, et totidem ad octavam proxime resurrectionis Pasche, et a Sancto Martino usque ad tres annos, debet ei solvere reliquas noningentas libras; et infra duos annos postquam fuerint ei solute suprascripte noningente libre, debet eas dare in terram et facere venire datum et cartas in episcopium ut dictum est supra. Et si ita non attenderet Aliottus, fecit ibi idem Aliottus in manu suprascripti domini episcopi, nomine episcopii, finem et refutationem et pactum de non petendo de omni eo quod in se retinuerit et quod habebat vel in antea habebit, occasione successionis Warizonis vel alio modo vel iure, in suprascripta curte Brixianorii et in eius pertinentiis, ita quod ab illa die in antea in nullo tempore aget aut causabitur ipse Aliottus, per se vel per suos heredes aut submissam personam, adversus dominum episcopum eiusve successorem nec cui daret nec adversus episcopum. Quod si aliquo tempore adversus aliquem predictorum, alicuius suprascriptarum rernm nomine, agere aut causari presumpserit, vel si apparuerit ullum datum seu quodlibet scriptum quod in aliam partem dedisset vel fecisset et claruerit, tunc promisit id quod in querimoniam deductum fuerit, dampnunque quod ei inde acciderit, et expensas omnes ob hoc factas in duplum componere pene nomine, hoc acto ut pena soluta hoc finis et datum in suo statu permaneat.

Preterea promisit iam dictus Aliottus suprascripto domino episcopo, episcopii nomine interroganti, effecturum se quod omni tempore Lanzinus frater eius et Henricus patruus eius, et qui eis vel alicui eorum in ius vel in rem successerit, rata habebunt suprascripta pacta et data et fines, et contenti de suprascriptis omnibus permanebunt pactis datis et fininibus omni tempore, sicut superius dictum est, et quod nullo aliquis eorum tempore vel ad alicuius eorum ven... et successionem inquietabit seu imbrigabit episcopium, vel qui ab episcopio causam habuerit, de predictis omnibus nec de aliquo predictorum. Quod si ita non attenderit aut si adversus hec factum erit, promisit ipse Aliottus domino episcopo, nomine episcopii interroganti, reddere eis de suprascriptis mille ducentis libris infortiatorum tantum pro rata quantum evictum fuerit. Et ut hec promissio firmior sit de reddendis pro rata eius quod evictum erit de suprascriptis mille ducentis libris infortiatorum, obligavit pignori ipsi domino episcopo, episcopii nomine, suprascriptus Aliottus quicquid habet et in se retinuerit, aut in antea habebit occasione successionis Warizonis vel alio modo in suprascripta curte Brixianorii et loco et eius pertinentiis. Ita et ea lege ut si non reddiderit de suprascriptis mille ducentis libris pro rata eius quod evictum fuerit, liceat suprascripto domino episcopo successorique suo et cui daret ingredi et possidere, uti et vendere suprascriptum pignus sine suprascripti Aliotti suorumque heredum contradictione, et habeat suprascriptus dominus episcopus fructus omnes ipsius pignoris dono, ita ut nullo tempore in id quod debitum fuerit computetur, et constituit se possessorem pignoris pro eo predictus Aliottus.

Deinde iam dictus Aliottus vendidit et concessit suprascripto domino episcopo, episcopi nomine, omnem usumfructum quem, ut supradictum est, in se retinuerat, et cessit et mandavit, nomine episcopii, omnia iura et omnes actiones, que et quas habebat in suprascriptas res, et iura occasione suprascripti usufructus, et fecit eum procuratorem in rem suam, et promisit suprascripto domino episcopo, nomine episcopii interroganti, per se non fieri quominus episcopio uti frui liceat et habere fructus et percipere, et remiserunt sibi invicem cau-

tiones que pro usufructu fieri deberent. Et pro pretio suprascripti usufructus convenit dominus episcopus dare Aliotto quadraginta libras infortiatorum in festo proximo sancti Laurentii, et a sancto Martino proximo usque ad unum annum alias libras quadraginta infortiatorum, et sic annuatim usque ad sanctum Martinum et tres annos et tantum ultra quantum duraverit usufructus idem, usque dum fiet ei soluto de suprascriptis mille ducentis libris. Eo tamen pacto et acto debeat decrescere pretium suprascripti usufructus pro rata, secundum quod fiet soluto de mille ducentis libris suprascriptis; hoc preterea inter eos acto quod si non fuerint ei solute suprascripte trecente libre suprascriptis terminis Aliotto, quod pro rata sit cassum et inutile finis et datum quod fecit Aliottus in dominum episcopum. Et si noningente libre suprascripte non fuerint solute ei in suprascripto termino, quod totum sit cassum et inutile datum et finis quod fecit Aliottus. Et hec preterea fuit adiecta et pacta qui constituit se possidere pro domino episcopo id de quo ei datum fecit et retentione usufructus. Preterea iam dictus Aliottus dedit ibi parabola iam dicto domino episcopo intrandi in tenutam de suprascriptis omnibus rebus et iure de quibus in eum datum fecerat.

Hec autem acta sunt in camera palatii suprascripti domini episcopi.

Signum manuum suprascripti domini episcopi et Aliotti qui rogaverunt de hoc duas cartas uno tenore scribi.

Ibi fuerunt dominus Otto de Casalimorano, et Homobonus de Trezo, et Rogerius Advocatus, et Henricus Malanox, et Petrus Canevarius, et Girardus et Egidius de Casalimorano rogati testes.

Ego Cremosianus notarius Frederici imperatoris interfui et de hoc unam cartam scripsi.

✝ Ego Guibertus Pariarius notarius sacri palatii autenticum huius exempli videns legi, *etc.*

✝ Ego Oliverius de Pudriano imperialis notarius autenticum huius exempli, *etc.*

✝ Ego Iacobus qui dicor Pariarius notarius sacri palatii hoc exemplum ex autentico exemplavi, *etc.*

461. — 1188, *nov.* 7, *VII, Cremonae, in palatio episcopi. Ap.*

Potestas et credentia Cremonae promittunt Aliotto de Curte quod servabunt iura quae habet Guarizo de Brexanorio in curte Brixanorii, et idem Aliottus in se retinuit.

✝ Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi, millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione septima, die lune septimo intrante novembre, presentia infrascriptorum testium, in palatio domini Sicardi cremonensis episcopi. Dominus comes Girardus, potestas Cremone, consensu et parabola credentie ibi collecte ad sonum campane, promisit nomine communis Cremone Aliotto de curte interroganti quod non impediet Guarizum de Brexanorio, de ea parte quam habet in tota curte Brexanorii, nec per se impediet, nec per alium nec pro comuni nec pro diviso, et non impediet Aliottum suprascriptum quominus succedat Guarizo suprascripto in feudis que habet in suprascripta curte Brexanorii; nec eum impediet de eo quod in se retinuit in suprascripta curte, nec de aquis nec de molendinis, nisi hoc fieret ad tuitionem et munitionem castri sine fraude, nec de fructibus quos habebit in eo quod excepit, vel in eo quod antea habebit in suprascripta curte quominus eos conducat ubicumque voluerit.

Item promisit eidem Aliotto et suprascriptus comes, nomine communis Cremone, quod nullus emet vel aquistum faciet de alodiis in suprascripta curte, sine parabola suprascripti Aliotti et domini episcopi suprascripti, nisi plebs suprascripti loci Brexanori. Et si quis de districtu Cremone Aliottum vel eius heredem aut fratrem ipsius Aliotti, si tamen eidem Aliotto successerit et finem et datum quod Aliottus fecit in dominum episcopum firmaverit de eo quod supra dictum est, ullo modo molestaverit de facto vel de iure, faciet eum cessare, et insuper omne dampnum ei restituet. Et hoc promisit nomine communis Cremone suprascripto Aliotto et heredi eius et eius fratri, sicut dictum est, (si) ei successerit et firmaverit.

In ea autem credentia erant infrascripti et quamplures alii scilicet, Dominus Albertus de Summo, Poncius de Giroldis, Homobonus de Trezo, Oddo de Comite, Melior de Iudicibus, Petracius Manera, Henricus Malanox, Guizardus Dodonus, Otto de Persico, Turisendus de Giroldis, Aricus Capra et Teutaldus Capra, Bonsavere et Maxenerius de Laude, Dugninus de Giroldis, Maltraversus de Malthabertis, Iohannes Palmerius, Lanfrancus Biaqua, Atto de Mabilia, Paganus de Pizo, et Coradus Unginus Bonefacius, Lanfrancus de Orscasali, Guarizo de Micara, Arnulfus de Cervis, et Arnulfus de Giroldis, Tarasconus Bonserius, Guilielmus de Panarotto, Rogerius de Pila, Cremoxianus Ursonus, Robertus de Cornu, Ardizonus de Fraganesco, Gonselmus Tintor, Bocardus Casalascus, Morinus de Bellottis, Matucius de Gosalengo, Gaiferus de Iudicibus, Egidius Spaterus, Palpetra, Ardizonus campsor, Iohannes Struxius, Homobonus de Medolago, Ottobonus Rivarius, Cazacomes, et Martinus Malfiastrus, Raimundus Rubeus, Poncius Daibertus, Obertus de Orscasali, Petrus de Bonmartino, Albertocius Borsonus, Niger de Oldeprandis, et alii plures. Et ibi erant dominus episcopus, et Otto Dolzanus de Laude, et Azo de Comuni, et Anselmus de Bornado.

Ego Cremoxianus notarius Federici imperatoris interfui et hac cartam scripsi.

✝ Ego Ogerinus Palatinus notarius autenticum hujus exempli, *etc.*

✝ Ego Iacobus notarius sacri palacii autenticum huius exempli, *etc.*

✝ Ego Anselmus Regalis notarius autenticum huius exempli vidi et legi, *etc.*

462. — 1188, *nov.* 7, *VII, (in castro Manfredi).*

Aliottus de Curte, mittit archipresbyterum de Brixianorio, nomine episcopi Cremonae, in tenutam de castro Manfredi et de medietate totius honoris capitis curtis de Brixianoro, de quibus finem fecerat episcopo, et promittit, si haec tenuta sufficiens non videtur, se missurum episcopum in tenutam de curte et castro Brixianorii novo et veteri et villa et honore.

† Die lune septimo intrante novembre, presentia Tubanni de Immilda mulinaria et Petriboni de Brugo et Gasarii de Amicus et Widonis de Gaia et Ottobelli de Henrico et Widonis servientis domini Sychardi cremonensis episcopi et quampluriurn aliorum. Aliottus de Curte, nomine domini Sychardi cremonensis episcopi et episcopii Cremone, et ipso domino episcopo ratum habente, misit archipresbiterum de Brixanorio in tenutam de castro Manfredi et dedit ei tenutam per terram et lapidem et per staccam campanilis et nomine castri et nomine medietatis totius honoris capitis curtis de Brixanorio et nomine totius eius, unde finem fecerat ipse Aliottus suprascripto domino episcopo, et similiter eumdem archipresbiterum misit in tenutam ipse Aliottus extra castrum de terra et bosco, et per terram et per frascas, nomine suprascripti domini episcopi et episcopii. Postea eodem die, presentia Ambrosii et Albrici Draci et Conradi Coqui et Iohannis Boni de Henrico et Albiroli et predicti Petriboni qui omnes interfuerunt suprascripte tenute, suprascriptus Aliottus misit similiter in tenutam suprascriptum archipresbiterum de terra et vitibus et de foghis campanarum plebis, nomine medietatis totius honoris capitis curtis de Brixanorio et aliarum rerum, unde finem fecerat predicto domino episcopo. Insuperque etiam, predictorum Ambrosii et Conradi et Albrici et Iohannis Boni et Albiroli et Petriboni presentia, suprascriptus Aliottus, si predicta non videtur sufficiens tenuta, fecit suum missum prefatum archipresbiterum, ut transactis octo diebus mittat suprascriptum dominum episcopum in tenutam de curte et castro Brixanorii novo et veteri et villa et honore per terram et acquas et boscos, pro ut ei placuerit et utilius ac melius visum fuerit. Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo octavo, indictione septima. Signum † pro manu suprascripti Aliotti qui hanc inde cartam scribi rogavit.

† Ego Anselmus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

463. — 1188, *nov.* 27, *VII, Cremonae in publica concione. Aut. c A,* 58. Galantino, *St. di Soncino, III,* 465.

Investitura facta a potestate Cremonae in consules Castrileonis de sediminibus eiusdem loci et de immunitate et libertate dicti castri.

† In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo octavo, die dominico quinto kalendas decembris, regnante domino Frederico romano imperatore et semper augusto, indictione septima. Cum ligno quod in sua tenebat manu dominus comes Ghirardus cremonensis potestas, nomine communis Cremone, investivit Maurum de Trigolo et Ognabenum de Veronensi et Musum de Mariensis, consules loci novi nuper facti a Cremonensibus in curte Brixianorii, qui locus vocatur Leo de supra Serio, suo nomine et nomine omnium aliorum hominum, qui in iam dicto loco qui vocatur Leo de supra Serio venerint habitare et iuraverint fidelitatem civitati Cremone, et ipsi loco, nominatim de sediminibus que habent habiturive sunt in iam dicto loco, tam ipsi quam qui illuc habitare venturi sunt, et qui fidelitatem iam dicte civitati et mentionato loco fecerint; ita quod ab illa die in antea prenominati consules atque omnes illi, nomine quorum prefata investitura facta est, et presertim qui in mentionato loco habitare venerint, et predicte civitati et ipsi loco fidelitatem fecerint, et cuiusque eorum heredes et cui ipsi aut aliquis eorum daret, habeant et teneant suprascripta sedimina, quisque pro sua portione, et edificent in eis et faciant de eis qualiter prelegitur in integrum quicquid voluerint, sine omni predicte potestatis et communis Cremone suorumque successorum contradictione. Ea quippe lege inserta ut quicumque de casamentis memorati loci habuerint aut adquisiverint vel qualitercumque ad aliquem eorum pervenerint, debent ibi habitare, et prenominate civitati et iam dicto loco fidelitatem facere; hoc utique expressim acto quod si aliquid occasione communis prefati loci, sive mercati, vel pontis aut ripatici vel molendinorum, vel curature, seu aliqua alia occasione collectum fuerit, id totum in ipso loco permaneat in utilitate ipsius loci. Eo similiter nominatim acto et pacto convento, ut quicumque in iam dicto loco habitaverint, et fidelitatem civitati et ipsi loco fecerit, perpetuo sint immunes et liberi a prestatione fodri et zovatici et albergariarum et a curaturis in civitate et extra civitatem, et ab omnibus angariis et parangariis, tam ipsi quam heredes eorum, et cui darent, et qui ibi habitaverint, et predictas ut dictum est fidelitates fecerint, veluti homines de Soncino ut prelegitur sint immunes et liberi. Deinde promisit predicta potestas, nomine communis Cremone, suprascriptis consulibus, suo et predictorum omnium nomine stipulantibus, de evictione seu defensione predictorum sediminum ab omni homine. Et quod omnia ut supra legitur attendet, et faciet ibi fieri portas, et complere fossata ipsius loci, et effecturum se quod ibi videlicet in iam dicto loco fiet mercatum, et quod dominus episcopus et Guarizo de Brixianore in prefata investitura consentiant.

Actum est hoc in publica concione Cremone, parabola populi feliciter, memorata potestate assistente.

Signum + pro manu predicte potestatis qui hanc cartam ut prelegitur scribi rogavit.

Ibi interfuerunt Ambrosius Oldoinus et Rogerius Biaqua et Albertus de Summaripa et Ottus Dulzanus et Albertus Oliveri et Bonummus de Martinatiis et Ambrosius Zavaterius et Girardus eius frater et Arlottus de Gerla et Pontius Tinto et Pontius de Iohanne de Marchise et Terentius de Catenis et Guilielmus de Antiochia et Bocia de Cepis et Otto de Ustiano et Averinus et Gaxottus notarius et Lanfrancus de Crescente et Oldefredus de Conado? et multi alii qui fuere rogati testes.

+ Ego Anselmus notarius sacri palatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

464. — 1188, *nov.* 30, *VII, Cremonae.*

Refutacio facta a Warizone de Brixianorio in Sychardum episcopum de Castroleonis in curte Brixianorii aedificato, et de fossatis et viis ad tuitionem eiusdem (vel de uno alio castro quod fieret in eadem curte), salva una pertica et dimidia.

+ Die mercurii ultimo exeunte novembre, Cremone, presentia Petracii Manarie et Ugonis Advocati et Teutaldi de Yxo et Buccardi Casalaschi et Cremosiani causidici et Azonis de Comuni testium ibi rogatorum. Finem et refutacionem et pactum de non petendo fecit Warizo de Brixanorio in manu domini Sychardi cremonensis episcopi, episcopii nomine accipientis, nominatim de Castroleonis in curte Brixanorii hedificato, et de tanto extra castrum in quo fierent fossata et vie sine fraude ad tuitionem castri, et de ullo alio aliquo castro quod fieret in curte Brixanorii, et de tanto extra castrum illud in quo fierent fossata et vie sine fraude; et dedit et cessit atque mandavit idem Warizo suprascripto domino episcopo, episcopii nomine, omnia iura et actiones que ei competebant tam in rem quam in personam, nomine suprascripti Castroleonis vel alterius quod fieret in curte Brixanorii, de quo idem Warizo prius constituit se possessorem pro ipso domino episcopo, retenta sibi ipse Warizo una pertica terre et dimidia in predicto Castroleonis. Salvo etiam eo quod hec finis sit valida et firma in uno solo castro et in eo tantum quod pro castro tenebitur. Deinde promisit suprascriptus Warizo quod omni tempore stabit tacitus et contentus predicte fini et pacto de non petendo et dato actionum, nec ullo tempore contra ea veniet. Et si contravenerit promisit dare ipsi domino episcopo, pene nomine, duplum eius quod petitum fuerit, hoc acto ut pena soluta predicta rata maneant. Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo octogesimo octavo, suprascripto die, indictione septima. Signum + pro manu suprascripti Warizonis qui hanc cartam ut prelegitur scribi rogavit.

+ Ego Anselmus sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

465. — 1188, *nov.* 30, *VII, in palatio episcopi, in credentia Cremonae. Ap.*

Promissio potestatis Cremonae Aliotto de Curte, quod nullus de districtu Cremonae aquistum faciet de ficto vel de alio iure in sortibus et terris episcopi Cremonae et Warizonis de Brixianorio, in curte Brixianorii, et fidantia data eidem Aliotto usque ad satisfactionem 1200 libr. inforciatorum.

+ Anno ab incarnatione Domini nostri Ieshu Christi millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione septima, die mercurii pridie kalendas decembris, in palatio cremonensis episcopi. Comes Girardus potestas Cremone, consensu et parabola credentie ibi colecte, promisit nomine comunis Cremone Aliotto de Curte, quod nullus de districtu Cremone aquistum faciet de ficto vel de alio iure in sortibus et terris quas tenet dominus episcopus Cremone vel episcopium vel Warizo de Brixianorio in curte Brixianorii et eius pertinentiis. Preterea fidantiam ei dedit suprascriptus comes, nomine comunis Cremone, suprascripto Aliotto, parabola credentie, in eundo et stando et redeundo in personis et rebus, dum fuerint ei solute mille ducente libre inforciatorum, pro fine et dato quod fecerat idem Aliottus domino episcopo, ut in alio instrumento continetur. Item promisit eidem Aliotto suprascriptus comes, parabola credentie, nomine comunis Cremone, quod si Aliottus voluerit conqueri de alia persona vel de comuni vel diviso de districtu Cremone, sive per pacem sive per guerram, faciet ei facere rationem sub consulibus Cremone vel sub potestate, aut sub domino episcopo si de clericis voluerit conqueri; et si quis contra hoc quod dictum est fecerit, faciet eum cessare et insuper dampnum omne Aliotto restituere quod passus fuerit. In ea autem credentia erant Osbertus Talamatius, Homobonus de Trezo, Melior de Iudicibus, Albertus de Summo, Tarasconus Bonserius, Monacus Verdellus, Teutaldus de Hisco, Ugo Advocatus, et multi alii credenderii erant ibi.

Signum + pro manu suprascripti comitis qui dixit ut de hoc facerem cartam.

Ibi fuere dominus Sicardus cremonensis episcopus, et dominus Otto de Casalimorano, et Albertus de Summaripa de Laude.

Ego Cremosianus notarius Frederici imperatoris interfui et hanc cartam scripsi.

+ Ego Rogerius qui dicor Palliarium notarius sacri palacii autenticum huius exempli vidi, *etc.*

+ Ego Anselmus de Seria notarius sacri palatii, *etc.*

+ Ego Iacobus Paliarius notarius sacri palacii hoc exemplum ex autentico exemplavi, *etc.*

466. — 1188, *dec.* 1, *VII,* (*Cremonae*).

Refutacio facta ab Aliotto de Curte,

consensu Warizonis, in episcopum Cremonae de Castroleonis in curte Brixianorii, et de fossatis et viis, excepta una pertica et dimidia, et de quibusdam aliis.

† Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione septima, die iovis primo decembris, presentia infrascriptorum testium.

Aliottus de Curte filius quondam Rogerii de Curte, consensu Teutaldi de Hisco, quem Teutaldum Warizo de Brixianorio fecerat suum missum et procuratorem ad consentiendum Aliotto infrascripte fini et dato et omnibus pactis et concessionibus infrascriptis, que omnia facturus erat suprascriptus Aliottus cum domino Sicardo cremonensi episcopo, nomine episcopii Cremone, et hoc mandatum fecerat suprascriptus Warizo suprascripto Teutaldo precedenti proximo die mercurii in canonica Cremone; fecit iam dictus Aliottus suprascripto domino episcopo sive nomine episcopii Cremone, finem et refutationem et pactum de non petendo et datum, nominatim de omni eo quod habet et quod in antea habebit, sive per successionem Warizonis suprascripti sive per alterius successionem et alia quacumque occasione, in castro seu burgo Leonis, et in aliquo alio castro sive castro Manfredi sive alio quolibet quod fieret in tota curte et pertinentiis Brixanorii, excepta et retenta in se pertica una et dimidia in castro illo quod pro castro tenebitur et eligetur, et similiter de tanto extra castrum finem et datum fecit, in quo fiant vie et fossata ad tuitionem castri sine fraude. Concessit insuper suprascriptus Aliottus atque parabolam dedit suprascripto domino episcopo, nomine episcopii, ut ipse eiusque successor possit facere et ius habere faciendi castrum et burgum et villam et habitaculum in tota suprascripta curte et pertinentiis Brixanorii ubicumque voluerit memoratus episcopus successorve eius sua auctoritate, et ubicumque voluerit in suprascripta curte, tam in terris quas tunc habebat Aliottus aut in antea eliget, quam in his quas in antea habebit occasione successionis Warizonis vel alterius successionis, aut alio aliquo modo. Hoc videlicet acto inter dominum episcopum et Aliottum, quod unum tantum castrum et non plura debeat habere dominus episcopus in suprascripta curte et pertinentiis, sed unum castrum habeat et habere debeat ubicumque et quodcumque ipse vel eius successor quandocumque et quocumque tempore volet eligere de quotquot fient in suprascripta curte et pertinentiis. Quod quidem castrum non debet esse maius inter fossata quam erat castrum Manfredi. Et in uno tantum castrum quod electum fuerit, sicut dictum est, et non in pluribus debet nocere hec finis et datum Aliotto, et in ceteris castris debet esse et sit salvum ius successionis Warizonis ipsi Aliotto. Preterea pepigerunt inter se suprascripti episcopus et Aliottus, quod si burgum, villa, habitaculum fieret extra castrum, medietas sit episcopii et medietas sit Warizonis dum vixerit, et post eius decessum eadem medietas eius sit qui succedat Warizoni in feudis. Et ille supra cuius terram factum fuerit debet habere consoltum in suprascripta curte sine fraude, excepto in castro veteri et novo, et villa seu burgo veteri et novo; et costituit suprascriptus Aliottus pro episcopo, episcopii nomine, possidere suprascriptum castrum Leonis, et aliud quodcumque fieret in suprascripta curte, secundum quod supra dictum est, salva suprascripta pertica et dimidia, et salvo sibi et excepto molendinorum terestrium. Et suprascriptus Aliottus consensit suprascripto Teutaldo qui sibi prebuit suprascriptum consensum in suprascripto fine et dato. Quam quidem finem et datum fecit suprascriptus Aliottus domino episcopo, episcopii nomine, cum omni honore, ita ut suprascriptus dominus episcopus eiusque successor et episcopium, et cui daret, habeat et teneat castrum et villam et habitaculum, secundum quod supra determinatum est, et faciat exinde quicquid voluerit sine cuiusquam contradictione, neque ullo tempore liceat suprascripto Aliotto nec eius herede neque aut dedisset vel dederit, per se nec per interpositam personam, agere vel causare contra suprascriptum dominum episcopum nec contra eius successorem, neque contra episcopium de suprascriptis rebus, nec de aliqua suprascriptarum, nec contra aliquod suprascriptorum venire. Immo promisit omni tempore stare contentum et observare suprascriptas fines et concessiones, et data et pacta omnia; et si ita non attenderit aut contra aliquod ex suprascriptis venerit, vel si apparuerit quod datum aut scriptum aliquod in alium de hoc fecerit, promisit domino episcopo, nomine episcopii, dare nomine pene duplum eius quod petitum erit dampnumque quod ob hoc contigerit, et duplum expensarum que ob hoc facte fuerint restituere; et pena soluta omnia suprascripta firma perseverent. Preterea confessavit dominus episcopus quod quicquid excepit et in se retinuit in his finibus et dato et aliis, sicut in alio instrumento continetur, et quod honorifice per feudum in se retinuit, actum insuper inter eos fuit scilicet inter dominum episcopum et Aliottum, quod finis hec et datum non obsit Aliotto, immo cassum sit hoc totum et inutile, si non fuerint ei solute mille ducente libre inforciatorum, secundum eum ordinem qui in alio instrumento finis et dati continetur, quod idem Aliottus domino episcopo fecit, de quo dato et fine duo instrumenta a me et ab Anselmo notario uno tenore scripta sunt. Amplius promisit Aliotto interroganti suprascriptus dominus episcopus, quod si per violentiam parabolam daret Aliottus de suprascripta solutione, quod nihilominus ei solvet. Hec sic acta sunt.

Signum † † † pro manu suprascripti Aliotti et Teutaldi et domini episcopi, qui me rogaverunt duo instrumenta de hoc uno tenore scribere.

Ibi fuerunt Azo de Comuni et Anselmus notarius et Petrus Canevarius rogati testes, et Oddo de Comite similiter fuit.

Ego Cremosianus notarius Frederici imperatoris interfui et hanc cartam rogatus scripsi et alia eodem tenore.

✝ Ego Rogerius qui dicor Palliarius notarius sacri palacii autenticum huius exempli vidi, *etc.*

✝ Ego Anselmus de Seria notarius sacri palacii, *etc.*

✝ Ego Iacobus Paliarius notarius sacri palacii hoc exemplum ex autentico exemplavi, *etc.*

467. — 1188, *dec.* 15, *VI, in consilio Cremonae in ecclesia S. Laurentii.* Affò, *St. di Parma, II,* 359.

Pax et concordia inter Parmenses et Cremonenses, iurata a consilio Cremonae, et die 23 dec. a potestate Cremonae.

468. — 1188, *dec.* 20, *VII, in palatio Parmae in consilio. E,* 7, *e aut.* Böhmer, *Acta imp. sel.* 607.

Pax et concordia inter Cremonam et Parmam, per 50 annos, iurata a consilio Parmae.

469. — 1188, *dec.* 23, *VII, Cremonae in eccl. S. Laurentii, in credentia. E,* 8.

Additamentum concordiae praedictae, per quod Parmensibus Cremonenses concedunt ut pacem et concordiam possint, occasione belli inter Cremonam et Placentiam, facere cum Placentinis. Quae concessio similiter fieri debet a Parmensibus.

470. — 1189 (1188 *inc.*), *ian.* 20, *VII, in palatio episcopi Cremonae ubi fit credentia, in publica credentia. A,* 59.

Sycardus episcopus, nomine suo et Aliotti et Warizonis a quibus iura acquisiverat, ratam facit investituram diei 27 nov. 1188.

S. m. Sycardi episcopi.

Presenti: Comes Ghirardus potestas, Albertus Summaripa, Oddo de Persico, Wifredus de Copa de Uxo, Poncius de Giroldis, Homobonus de Trezo, Bergondius de Pilipario, Oprandus de Madegnano, Manfredus de Gazo, Diaconus de Persico, Maltraversus de Madelbertis, Cremosinus de Ribaldis, Bellotus et Albertus de Bonseriis, Iohannes Struxius, Ugo Advocatus, Petracius Manera, Ambrosius de Scandolaria, Henricus de Tinto, Azo Otto et Avantius notarii, et multi alii de credentia, testes.

Anselmo notario. — Wuidone comitis palatii notario, Iacobo, Bernardo, Roberto, Ottone, notariis.

471. — 1189 (1188 *inc.*), *febr.* 24, *VII, Cremonae. CM.*

Airoldus, Guido, Bonus infans, Ambrosius, Guilielmus germani, filii q. Ianoni de Casalibuttano, per parabolam Sychardi episcopi Cremonae, et consensu Lanfranchi et Ribaldi filiorum q. Alberti de Casalibuttano, et Ribaldi filii q. Gaufredi, et Obizonis et Alberti et Oliverii filiorum q. Lantel[mi de Casali]buttano, et Obizonis filii item q. Obizonis, et Alberici filii q. Osberti de Casalibuttano, lege long. vendunt magistro Ghirardo, nomine canonicae maioris ecclesiae Cremonae, quadragesimam partem castri Casalisbuttani, et tres perticas terrae in eodem burgo, pretio soldorum 100 den. cremonensium vel brixiensium vel mediolanensium.

Eodem die et loco suprascripti Airoldus et fratres promittunt se effecturos, quod Bernardinus frater suus, et Oliverius f. q. Lantelmi, et Zaninus et Bellinus f. q. Osberti de Casalibuttano habebunt ratam suprascriptam venditionem.

472. — 1189 (1188 *inc.*) *mar.* 19, *VII, Cremonae.*

Petrus f. q. Maioli, lege long., vendit pretio 6 libr. inf., Lanfranco de Stella, tab. unam et dimidiam terrae casatae, cum burra et curte, in vic. S. Agathae in polaria, ad fictum annuum reddendum eccl. S. Petri de Pado unius denarii et dimidii, scilicet 3 inforciatorum.

473. — 1189, *apr.* 30, *VII, Parmae in plena contione. E,* 9. *A,* 75, *e aut.*

Iuramentum correrii Comm. Parmae, parabola ei data a toto populo, qui rogatus fuit a Vetulo iudice advocato Parmae praesentibus consulibus, quod firma et rata erit pax nova et vetus inter Parmam et Cremonam.

474. — 1189, *ma.* 11, *VII, Cremonae, in domo mon. eccl. S. Laurentii. A,* 141 *e aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 607.

Concordia inter civitates Parmam et Cremonam et negotiatores utriusque civitatis, de debitis solvendis.

475. — 1189, *iun.* 10, *VII, in palatio Cremonae, in credentia. Ap.*

Iuramentum praestitum per Mathegnanum correrium Communis, praecepto Sichardi episcopi et comitis Girardi potestatis, quod Comm. Cremonae servabit conventiones, de facto Brixianorii et Castrileonis, factas ab episcopo et a potestate, cum Aliotto de Curte, cive Mediolani (v. 1188, 7 nov).

S. m. Sicardi episcopi et comitis Girardi potestatis.

Testes: Involatus de Dovaria, Iohannes de Corado, Palpetra de Malumbris, Albertus Brugnolus, Paganus de Micaris, Otto de Persico, Egidius et Otto de Casalimorano, et multi alii.

Imbaldo notario. Ogerio, Iacobo notariis. Anselmo notario, qui exemplum scripsit.

476. — 1189, *sept.* 4, *VII, in ecclesia S. Antonini de Fornovo* (*autenticatum a.* 1264, *nov.* 6, *VIII, super pal. Comm. Soncini*). *S,* 220. Galantino, *St. di Soncino, III,* 466.

Statutum datum a Sicardo, Cremonae episcopo, hominibus castri liberi aedificandi in loco seu curte Fornovi.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagessimo quarto, indictione octava, die iovis sexto mensis novembris, super pallatium comunis Soncini. In Soncino, in presentia Manfredi de sancto Bassiano et Jacopi de Cropello de Soncino notariorum, nec non in presentia dominorum Machinaldi de Leglis, Monati de Andrachis, Petri de Barbeis, Ardrici de Cropello et Lanzoneti de Lanzonibus omnium de Soncino testium ibi rogatorum. Ego Rodulfus de Andrachis notarius sacri palatii ex licentia mihi concessa et iniuncto mandato seu precepto a domino Ugolino de Bassis, assessore nobilissimi viri domini Bosii de Dovaria perpetui domini potestatis et rectoris comunis Soncini, sedente pro tribunali, ut deberem autenticare et in pubblicam formam redigere ad eternam rei memoriam habendam et perpetuo retinendam quoddam instrumentum pubblicum factum ab Azone imperatoris Frederici notario et subscriptum ab Ottone sacri pallatii notario, ibi visum et lectum, tenor cuius talis erat.

Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centessimo octuagessimo nono, die lune quarto intrante septembre, indictione septima, presentia bonorum hominum quorum nomine suptus leguntur. Dominus Sicardus Dei gratia cremonensis comes et episcopus decrevit et constituit edificare castrum et construere in loco seu curte Fornovi. Quod quidem castrum comes Ghirardus tunc temporis quando erat potestas civitatis Cremone, nomine comunis Cremone, statuit esse liberum sicut est castrum Soncini, sicut continetur in quodam alio pubblico instrumento ab Anselmo notario scripto. In qua vero constitutione seu decreto, concordia et presentia Alberti Basse et Petri Fornovi et Albertoni Arisii et Bonomi Ricii consulum de Fornovo, vice eorum consulum et omnium aliorum hominum qui in iam dicto castro habitaverint et iuraverint fidelitatem cremonensi episcopo et memorato castro et civitati Cremone, retinuit in se memoratus dominus episcopus, episcopii nomine, districtum et honorem plenarie iurisdictione tocius castri illius et curtis et banna et exinde dationes et multas et iusticias seu placita, videlicet de homicidiis, adhulteriis violentis, furtis, rapinis, periuriis, falsis testimoniis, de pace rupta, fornicatione violenta, de raptu mulierum. Ita ut huiusmodi malefitia per dominum episcopum puniantur et mulctentur. Placita universaliter ordinaria et appellationes seu provocationes placitorum per episcopum cognoscantur et decidantur. Curaturas quoque, piscationes et pascua et similia, que integre ad honorum capitis curtis pertinere possent, et pecora similiter bovum et vacarum et lumbolos porcorum et ficta locorum in foro et sextaria salis et cetera omnia que ad pubblicam pertinent functionem debet habere dominus episcopus. Ex quibus omnibus concessit memoratus dominus episcopus iamdictis consulibus, vice ipsorum consulum et qui in ipso castro pro tempore consules erunt, facere iustitiam de feritis et asaltibus et placitis hominum volentium litigare sub consulibus prenominati castri, salvo eo quod supra legitur de hiis que in se, episcopii nomine, retinuit dominus episcopus. Et concessit similiter et remisit prefatus dominus episcopus prefatis consulibus guadias de asaltibus et feritis, nisi asalti et ferite fierent quando cremonensis episcopus esset in curte Fornovi aut Bariani vel Mozanice, et nisi iam fati consules castri minime vellent aut possent inde iustitiam facere aut homines nollent sub consulibus litigare. Tunc enim predicta omnia scilicet iusticia et placita et guadie de asaltibus et feritis pertineant ad episcopum. Hoc inter memoratum dominum episcopum et prefatos consules nominatim acto, quod contractus facti firmi teneantur, persolventibus acceptoribus illud quod convenerit, et quod ellectio portenarii sit consulum castelanorum in concordia ministerialis episcopi. Investitura et confirmatio et exactio pro investitura sint domini episcopi, hoc similiter inter iamdictum dominum episcopum et prefatos consules nominatim acto, quod non possint eli-

gere nec debeant potestatem ullam. Preterea concessit eis dominus episcopus ut possit roncare comune quod salictum vocatur, ad hoc ut ipsi reddant singulis annis per novum tempus episcopo decimam partem de omnibus fructibus quos ibi Deus annue dederit, et designent per se vel sibi heredes aut missum suprascripto domino episcopo aut successori vel misso. Ea lege inserta quod non sit eis vel alicui eorum licentia alienandi de eo aut dividendi inter eos nisi ad laborandum, neque pignerandi, neque vendendi aut infeudandi, sed usque ad duodecim annos sit penes comune pro solvendo de fructibus debitum comunis. Et post duodecim annos omni tempore remaneat apud comune ad utilitatem prenominati castri scilicet munitiones faciendas et similia. Hoc nominatim inter predictum dominum episcopum et iam fatos consules acto, quod si aliquis hominum loci Fornovi habuerit adlodium in terra ibi ubi castrum edificabitur, dabit illud domino episcopo ad proprium, et dominus episcopus dabit cambium de foris in arbitrio boni viri. Insuperque dabit sedumen unum in feudum in castro in ea quantitate in qua reliquis assignabitur. Ressiduum vero reffutabit domino episcopo, et dominus episcopus dabit ei consoltum de eo residuo de foris in arbitrio boni viri, quod quidem consoltum tenebit ab episcopo per feudum. Dominus quidem episcopus debet investire de sediminibus de quibus reddi debet fictum in se et suis heredibus et cui darent, reddendo singulis annis episcopo in festo sancti Martini aut octo diebus ante vel octo diebus postea, ficti nomine, de unoquaque tabula ipsius terre, per se vel per suos heredes aut cui dederit vel per suum missum, suprascripto domino episcopo aut eius successori vel misso aut cui daret, duos infortiatos Cremone. Ea quippe lege inserta quod quicumque acceptorum aut eorum heredes vel cui dederint voluerint ius vendere quod ipsi habent in sedumine, domino episcopo vel ei successori vel cui daret debet notificare si accipere voluerint per duodecim inforciatos minus debet dare quam alicui alii homini, et si accipere noluerint, domino episcopo habente duodecim inforciatos de venditione, parabola domini episcopi interveniente, vendere alii ibi inhabitanti et facienti fidelitatem cremonensi episcopo et iam dicto castro et civitati Cremone; hac similiter lege inserta quod non liceat alicui altius quindecim brachiis hedificare sine licentia cremonensis episcopi. Et ista lege expressim inserta, quod nullus possit alienare vel alii concedere de predictis seduminibus nisi habitanti ibi et iuranti fidelitatem cremonensi episcopo et iam fato castello et civitati Cremone contra omnes homines. Hoc similiter inter memoratum dominum episcopum et prenominatos consules nominatim acto, quod nulli elligantur in consules prefati castri seu loci nisi habitaverint in ipso castro et iuraverint fidelitatem cremonensi episcopo et iam dicto castro et civitati Cremone ut supra legitur.

Actum est hoc in ecclesia sancti Antonini de Fornovo feliciter. Signa † pro manibus suprascriptorum domini episcopi et comitis et consulum qui duo instrumenta in uno tenore scripta scribi rogaverunt ut supra. Ibi interfuerunt Magister Varinus, et Oldefredus Advocatus et Busius et Bernardus de Ghiroldis et Ubaldus Casalascus et Andreas Merescalcus et Nasus et Vicecomes et Iohannes de Prezanne et Girardus Amicotti et Petrus Iohannis Boni Girardi et Petrus de Iunco et Iohannes Bonati et Lanfrancus Baldrixii, rogati testes.

† Ego Sycardus Dei gratia cremonensis episcopus et comes hoc decrevi, hoc statui, hoc ut prelegitur rogatum et firmum esse volo per me meosque successores in perpetuum, et subscripsi.

Ego Azo imperatoris Frederici notarius interfui et duo instrumenta inde rogatus scripsi.

Ego Otto sacri palatii notarius huius autenticum vidi et legi.

† Ego Redulfus de Andrachis notarius sacri palacii, ex licentia et precepto suprascripti domini Ugolini de Bassis predictum instrumentum vidi et legi, cum infrascriptis Manfredo et Iacopo notariis, non canzelatum nec viciatum in aliqua parte sui neque abolitum nec suspectum, sed in prima figura sui et sicut in illo continebatur, nil addens vel minuens quod sensum mutet, ita rogatus in isto scripsi et autenticavi ad perpetuam memoriam habendam et retinendam.

† Ego Iacopus de Cropello notarius a domino Henrico rege, ex precepto et licentia domini Ugolini de Bassis iudicis suprascripti, hiis omnibus affui et cum suprascripto et infrascripto Redulfo et Manfredo notariis prefatum instrumentum factum per suprascriptum Azonem notarium vidi et legi, non canzelatum nec abolitum in aliqua parte sui nec viciatum nec suspectum sed in prima figura sui nil additum vel diminutum quod sensum mutet per suprascriptum Redulfum notarium, et sicut in illo continebatur sic et in isto. Et rogatus me subscripsi.

477. — 1189, *dec.* 1, *VII, Bononiae. Dal* Muratori, *Antiq. III*, 909.

Sacramentum praestitum a Lotherio cremonensi, legum interprete in studio Bononiae, coram consulibus Bononiae.

478. — 1190. *E*, 14 *c aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 608 *e* 646.

Henrici VI epistola credentiae et Comm. Cremonae, qua absolvit eos a prohibitione Castri (leonis) aedificandi, prope castrum quondam Manfredi, quam nuntii sui fecerant (1).

(1) Questa lettera non ha data; il Töche la pone fra il 23 luglio e il 28 agosto; lo Stumpf, *Die Reichskanzler, II*, 3, p. 424, fra il 28 agosto e il 21 settembre.

479. — 1190, *ma.* 3, *VIII, Cremonae in domo potestatis.*

Praeceptum factum senioribus Trigoli per iudicem potestatis Cremonae, ut elevent turrim in Trigolo.

✝ Anno ab incarnatione Domini nostri Ieshu Christi millesimo centesimo nonagesimo, indictione octava, die iovis tertio intrante mense madii, in domo illa in qua habitat dominus Gaiferius Ysenbardus cremonensis potestas, in civitate Cremone, in presentia Ghiroldi Catene et Iohannis Ruze et Tolomei de Patherno, testium.

Dominus Artuxius, domini Gaiferii Ysenbardi potestatis Cremone iudex, nomine comunis Cremone, tale fecit preceptum senioribus Trigoli, iure iurando precepto ipsius potestatis, ut habeant levatam unam turrim in Trigolo usque ad festum sancti Michaelis proximum, tres domus supra terram, de tribus brachiis debet esse constructus murus, et quatuordecim brachia debet esse ampla per quadram. Et ita volumus ut scitis omnes in concordia usque ad diem dominicum proximum ad hoc tractandum et ad faciendum. Et si ita non adtenderint, quisque ipsorum dominorum habeat datum pignus centum soldorum imperialium in manibus massariorum Cremone usque ad diem martis proximum. Et ad hoc preceptum fuerunt suprascripti seniores Trigoli, scilicet Otto de Casalimorano et Otto Confanonerius et Maladobatus de Summo et Lanfrancus Oldoinus pro patre suo, et Raimundus Oldoinus et Inbaldus Oldoinus et Otto de Roglerio.

✝ Ego Avantius sacri pallatii notarius interfui et hanc cartam rogatu suprascripti domini Artuxii scripsi.

480. — 1190, *aug.* 23, *IX, in choro S. Leonardi de capite Mosae Cremonae* (*aut. a.* 1246, *nov.* 12). *ASM.*

Sychardus, episcopus Cremonae, investit Ceciliam abbatissam et monasterium S. Leonardi de capite Mosae, de hospitali S. Leonardi, salva auctoritate episcoporum Cremonae.

481. — 1190, *sept.* 5, *IX, in episcopio Cremonae. Ap.* (*anche nell'A V*).

Donatio facta ab Aldo f. q. Dalmacii Carariae, archipresbytero plebis Fornovi, lege romana, Sychardo Cremonae episcopo de tertia parte de medietate castri Maxani et de tertia parte medietatis totius honoris capitis curtis de Maxano, pro indiviso (V. 1173, iun. VI).

482. — 1191 (1190 *inc.*), *feb.* 18, *IX, in camera septentrionali palatii Cremonae. A,* 56 *e altri ap. Rep. Dipl. Crem,* 163.

Investitura consulum -4- Cremonae in Wilielmum f. q. Manfredi de Dovaria potestatem et in Ramengum Zuchettum consulem loci Insulae de Monticellis, de arboribus in terragio fossati, quod habitatores debent facere circa eumdem locum.

Testes: Albertus Ysacchus et Otto de Dovaria, Maltraversus Madalberti, Oddo Marianus, Oldratus de Ablatico Ursone, Iohannes Dothonis, Anselmus de Cocio, etc.

483. — 1191, *ma.* 3, *IX, Papiae. A,* 69 *e aut.* Odorici, *St. Bresc. VI,* 69.

Concordia per 50 annos, inter Papienses et Bergomenses, praecipue contra Mediolanenses et Brixienses (salva fidelitate imperatoris et concordia Cremonensium, Cumanorum, Terdonensium et marchionum Malaspina), quae iuratur a Papiensibus, Pergamensibus et Cremonensibus.

484. — 1191, *ma,* 18, *IX, Cremonae in vic. S. Margarithae.*

Venditio, pretio arg. den. bon. inforc. Cremonae et den. nov. Mediolani et Brixiae 15 libr. facta a Lanfranco de Stella Bornengo pistori, de una pecia terrae casatae, cum furno et instrumentis furni, pert. 3, in vic. S. Margaritae, impcsito ficto annuo reddendo eccl. S. Petri de Pado 6 inforc.

485. — 1191, *ma,* 19, *IX, in pal. Cremonae, in credencia.*

Conventiones inter Comm. Cremonae et Comites de Camixano, pro franchitate castri Camixani, et iuramentum fidelitatis Comitum.

✝ Die dominico tertiodecimo exeunte madio, in palatio Cremone in quo fit credentia, presentia Oprandi de Madegnano, et Ymerii de Madegnano vassallorum communis Cremone, sicut ipsi vassalli et infrascripti consules dixerunt ibi, nec non presentia Oddonis de Iohannis bonis et Pontii de

Ghiroldis et Lanfranci de Ursocasale et Bellotti Bonserii et Rainaldi Zelathie et Leonardi de Balbo et Ghirardi de Iohannis bonis et Rogerii Advocati et Nicholai de Gazo et Henrici de Ursocasale et Pistoris de Guazonis et Ottonis Amati et Henrici de Medolago et Widotti de Faxolo et Wizardi Dothonis et Maltraversi de Madalbertis et Ottonis Curtesii et Conradi Cupparii et Wiscardi de Platina et Ribaldi de Piscarolo et Benvolati de Dovaria et Oprandi Bucca de Vetula, nec non presentia credentialium Cremone et multorum aliorum.

In publica credentia Cremone collecta per campanam sonatam, et ex laudo credentie, cum ligno, quod suis tenebat manibus, dominus Oddo de Comite et Petracius Manaria et Otto de Ablatico Ursone et Ghirardus de Summo, consules communis Cremone, et nomine communis Cremone, investiverunt per feudum honorifice comitem Ghirardum qui dicitur de Crema, suo et Manfredi filii sui nomine pro portione sibi competenti, et Wiscardum filium ipsius comitis, et comites Lantelmum et Wilielmum filios quondam item comitis Lantelmi, et item Ghirardum et Obertum germanos filios quondam comitis Manfredi, nominatim de tanta terra que valeat argenti denariorum bonorum infortiatorum quadraginta libras, et que ematur eo pretio quadrigentarum librarum infortiatorum. Que quidem terra debet emi a comuni Cremone pro iam dicto pretio, et predicti comites debent eam tenere per feudum a communi Cremone; hac lege in hac investitura inserta ut si aliquis predictorum comitum sive heredibus ex se descendentibus decesserit, quod alteri in ipsum feudum ei succedant tamquam in anteriori feudo; hoc etiam acto inter suprascriptos consules, nomine communis Cremone, et predictos comites, quod usque dum predicta terra empta fuit a communi Cremone, quod commune Cremone seu consules vel potestas Cremone debet dare ipsis comitibus omni anno loco fructuum ipsius terre seu suprascripte terre quadraginta libras infortiatorum. Et si predicti comites inciderint in guerram pro communi Cremone, quod debet commune Cremone eos adiuvare cum personis. Si autem Comites intraverint in guerram, consilio consulum vel potestatis Cremone, et podere eorum steterit guastum, quod commune Cremone debet dare eis sibi necessaria in concordia consulum seu potestatis et amicorum communis et comitum. Item pactum fuit inter suprascriptos consules pro comuni Cremone et comites predictos, quod commune Cremone debet facere cavare castrum et locum Camixani competenti et congruo tempore in concordia amicorum comitum. Et comites debent manutenere ipsum locum et castrum, guarnitum et disguarnitum ad guerram faciendam et pacem tenendam, ad voluntatem consulum seu potestatis Cremone, et debent similiter facere iurare habitatores illius loci precepta consulum vel potestatis Cremone. Sed tamen consules vel potestas Cremone non debent exigere fodrum nec zovaticum nec aliquam exactionem, nomine communis Cremone, ab hominibus suprascripti loci, nisi sicuti exigent ab hominibus civitatis Cremone. Et ibi predicti comites Ghirardus et Wiscardus eius filius, et Lantelmus et Wilielmus et item Ghirardus et Obertus iuraverunt fidelitatem communi Cremone, salva fidelitate imperatoris et singularium dominorum, et excepto commune Bergami a suprascripto Lantelmo et fratre, et quod non erunt in consilio nec facto quod honor et status communis Cremone minuatur, et credientias communis Cremone privatas tenebunt, et quod manutenebunt suprascriptum locum et castrum Camixani, ut prelegitur, ad voluntatem consulum vel potestatis Cremone.

Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo, suprascripto die, indictione nona.

Signa † † † † pro manibus suprascriptorum consulum qui duo instrumenta uno tenore scribi rogaverunt.

† Ego Anselmus sacri palatii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

486. — 1191, *mad.* 28, *IX*, *Cremonae. CM.*

Sychardo episcopo Cremonae, episcopii nomine, Guilielmus qui dicitur Caprarius donat inter vivos omnia sua bona, cum pecia terrae fictalicia episcopii, et 18 libris infort. ad praedia emendum, hoc pacto vero ut donatarius victum et vestitum per totam vitam suam sibi subministret.

487. — 1191, *iun.* 22, *IX*, *Cremonae.*

Rendivacca f. q. Acerbi de Cantore de Cremona, lege romana, consensu consortium suorum, facit finem Sychardo, episcopo Cremonae, de 13 peciis terrae, quae iacent ad Polexenum S. Viti, quas in feudum tenebat.

Id. *id.*

Episcopus facit datum praedicto Rendivaccae de iisdem 13 peciis, ad proprium allodium, et recipit, permutationis nomine, unum aedificium muri et lignaminis, cum curte, in vicinia S. Donati in stradha de Malumbris.

488. — 1191, *aug.* 14, *VI (Cremonae?).*

Investitura bonorum et terrarum, iuris episcopii, facta per feudum honorifice a Sychardo episcopo in illos de Summo.

(Questa indicazione l'ho tolta da una simile investitura, fatta dal vescovo Ugolino, l'a. 1335, 24 luglio. Cfr. del resto

Cavitelli, *Ann. Cremon.* all'anno 1191, e Bonafossa, *Mon. Cremon. eccl.* ms. AV, nella vita di Sicardo, e in fine) (1).

489. — 1191, *sept.* 24, *IX, infra castrum Bermede. E*, 19 *e aut.* Böhmer, *Acta imp. selecta,* 610. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 179.

Concordia, per 10 annos, inter Cremonam, Papiam, Bergomum, necnon Cumas et Laudem, si usque ad annum novum ad hanc societatem pervenerint, et Bonifacium marchionem Montisferrati et Guillielmum filium, praesertim contra Mediolanum.

490. — 1191, *nov.* 25, *IX, Papiae apud S. Salvatorem. A*, 32 *e aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 610.

Iuramentum vicarii imperatoris Henrici quod imperator et successores eius semper ratam habebunt cessionem Cremae et insulae Fulcheriae factam Cremonensibus.

491. — 1191, *nov.* 25, *X, Papiae apud S. Salvatorem. Ap.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 611.

Obligatio Henrici VI Cremonensibus de 1000 libris imp., pro quibus dat eis in pignore curtes Warstallam et Luzariam.

492. — 1191, *nov.* 25, *X, Papiae apud S. Salvatorem. Ap.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 612.

Promissio Henrici imp. Ottoni de Casalimorano, Oddoni de Comite et Lanfranco Codeca advocato potestatis, quod dabit Cremonensibus tenutam Cremae et insulae Fulcheriae intra duos annos, vel reddet eis 1000 libr. imp. de 3000 libris acceptis — et parabola eis data intrandi in tenutam pignoris, scilicet Warstallae et Luzariae (2).

493. — 1191, *dec.* 7 *et* 8, *IX, in palacio archiepiscopi Mediolani. A*, 72, *E,* 18 *e aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 614. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 183.

Concordia, per 50 annos, inter Papienses, Cumanos, Cremonenses, Laudenses, Pergamenses (et marchionem Montisferrati), praesertim contra Mediolanum et in favorem imperatoris.

494. — 1191, *dec.* 7, *IX, in palatio mediolanensis archiepiscopi. Ap.*

Sacramentum Brisiensium, Pergamensium et Cremonensium, observandi praecepta Henrici imperatoris, pro pace componenda inter se.

495. — 1191, *dec.* 8, *IX, super palacium archiepiscopi mediolanensis. Ap.* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 613.

Praeceptum Henrici imp. pro pace constituenda inter Brixienses ex una parte, et Cremonenses et Bergomenses ex altera, et ordinatio Siri Salimbene et Pasaguerrae iudicum curiae in nuncios imperatoris.

496. — 1192, *ian.* 14, *X*, ... *Dal* Valentini, *Liber. poteris Brixiae*, 1878, *p.* 31.

Pax inter Cremonenses Pergamenses et Brixienses, secundum praeceptum nuntii Henrici VI, 8 dec. 1191.

---

(1) V. la recente ed importante opera del marchese Guido Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi*, 1893, *Regesti, p. II*, e p. 9. Nello stesso libro, a p. 6 leggesi il seguente documento, che non potè essere collocato a tempo al suo posto.

1183, *apr.* 2, *I*, *Cremonae*. — Laudum editum a marchione Supramonte (de Cavalcabobus), cognitore et potestate electo in lite inter monasterium S. Mariae de Castelione ex una parte et Albertum, nomine quoque Conradini, Caragogii et Hospinelli filiorum q. Conradi, et Iohannis et Ghirardini filiorum q. Albrici, nepotum eius, et Maladobatum, Ottonem, Silvagnum et Ribaldum filios q. item Albrici, omnes de Summo, ex altera, super possessione aquarum vivarum et glarearum, atque conarum mortuarum et glarearum, quae sunt per medium curtem Polexeni Manfredi: scilicet, quod monasterium habeat tres partes pro indiviso et illi de Summo aliam quartam partem — Praedictae partes faciunt sibi vicissim finem et refutationem de suprascriptis rebus.

(2) Questi due ultimi documenti si trovano in un apografo, ora segnato col n. 2458, ma che non è altro che un foglio strappato dal Codice A. Il primo si trova inoltre in un apografo, n. 959, e il secondo in un altro apografo, n. 2295.

497. — 1192, ... *X, Cremonae, in domo quae fuit Guarizonis de Brexanore.*

Gisla, uxor q. Guarizonis, lege romana, pro iudicio praedicti Guarizonis, donat Hospitali, iuxta eccl. S. Nicolai ad Morbasium, in quo ipse Guarizo fecit fieri opus pro salute animae suae et uxoris suae, ad allodium, quartam partem pro indiviso unius peciae terrae, in pertinentiis S. Predhengi (v. 1188, nov. 1 et 30 (1).

498. — 1192, 5 *mar. X, Hagenowe (Hagenau). E,* 17, *A,* 37 *e* 159, *e aut.* Sforza-Benvenuti, *St. di Crema, I,* 142. Muratori, *Antiq. IV,* 231.

Henricus imperator concedit Cremonensibus omnia iura quae imperium habet in castrum Cremae et in insulam Fulcheriam, et de iisdem investit Oddonem de Comite et Albertum Struxium, nuntios Communis.

499. — 1192, *mar.* 28, *X, Cremonae. ASA, ap.*

Sychardus episcopus et Bergundius abbas S. Laurentii, iudices delegati a papa Coelestino ad curandam executionem compositionis quondam factae, inter episcopum laudensem et Berardum q. abbatem S. Sixti Placentiae, super eccl. S. Michaelis de Castronovo (Bucca Abduae) si sine pravitate facta esset, decernunt esse observandam (V. a. 1157. mar. 5).

500. — 1192, *ma.* 8, *X, in palacio Cremonae. A,* 7 *e aut. Rep. Dipl. Cremon.* 164.

Refutatio facta potestati Cremonae, ab Oldrato Ursono de tota terra, in qua aedificabitur castrum et burgus Riminengi et fossata, cum fornacibus et molendinis, et de aquis et viis ad utilitatem ipsius castri aliisque iuribus quae sibi competebant — et renuntiatio Beatricis uxoris.

(1) Nel *Cod. Dipl. Cap. Cremon.* ms. di A. Dragoni, a p. 390, è riportato il testamento di Guarizone di Bressanoro, in data 1188, 15 settembre, VI, in cui istituisce erede Andrea di Comazzo e fa molti legati alla chiesa ed episcopio cremonese. È però sospetto di interpolazioni.

501. — 1192, *ma.* 8, *X, in pal. Cremonae. A,* 147 *e* 53, *e aut.*

Eadem refutatio facta a Rugerio Beaqua.

502. — 1192, *ma.* 8, *X, in pal. Cremonae, A,* 384 *e aut.*

Eadem refutatio facta ab Alberto de Mozo.

503. — 1192, *ma.* 9, *X, Cremonae, in platea maiori ecclesiae, in concione. A,* 6 *e* 150, *e aut. Rep. Dipl. Crem.* 166.

Eadem refutatio facta iudici et consiliario potestatis, a Lanfranco de Cabutto.

504. — 1192, *iun.* 9, *X, Wirteberc.* Töche, *Kais. Heinr. VI,* 616. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 199.

Pacta et conventiones inter Henricum VI imperatorem et Cremonenses, nec non societatem eorum, scilicet marchionis Montisferrati, Cremonensium, Papiensium Laudensium, Pergamensium et Cumanorum.

Wizardus comes de Crema et Albertus Struxius, nuncii Cremonensium.

505. — 1192, *iun.* 9, *X, in Virzeborgo. A,* 40 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI,* 616.

Iuramentum praestitum ab Henrico de Lutra, nomine Henrici imperatoris, de suprascripta concordia observanda (2).

506. — 1192, *(iul.)* Töche, *Kaiser Heinrich VI,* 618.

Litterae Sigilloi protonotarii ad consules Cremonae quatenus solvant Coffoni vel Radulfo latoribus marcas 108 et dimidiam et 70 marcas reponant apud Albertum Struxium.

(2) Tanto negli autentici, quanto negli apografi, questo e il precedente documento portano la data del 1193; ma sono senza dubbio del 1192.

507. — 1192, *aug.* 2, *X*, *Cremonae in credentia. A*, 54 *e aut. Rep. Dipl. Cremon.* 168.

Consules - 3 - Cremonae investiunt Ottonem de Barche, potestatem pro Cremona castri de Ruminengo, et Mazium de Gavagno, et Bonum tempus et Iohannem Ferrarium de Paterno, et Pilattum de Bragherio, et Iohannem de Rainerio, et Iohannem gastaldum, castellanos dicti castri, nomine hominum in eo habitantium, de libertate, ita ut castrum sit liber sicuti est Soncinus — quibusdam pactis impositis.

508. — 1192, *aug.* 3, *X*, *Cremonae. A*, 42. *e aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 619.

Massarius Comm. Cremonae solvit Raimario camarario, misso Sigilloi, 30 marcas argenti, scilicet den. infort. Cremonae, Brixiae et Mediolani nov. 155 libras et dimidiam.

509. — 1192, *aug.* 11, *X. Cremonae.* Töche *Kais. Heinr. VI*, 619. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 195.

Fines factae a Redulfo de Guizoburgo et Alberto Struxio, nunciis Sighiloi protonotarii imperialis, Cremonensibus, Papiensibus, Bergomensibus et Laudensibus de 185 marchis minus duas uncias (40 solutis a Laudensibus, reliquis a Cremon. et Pergam.), inter argentum et den. infort. Crem. Brix. et Mediol. novos, facta computatione de eo quod solutum fuit in danariis ad rationem 37 sold. imper. pro marca. (V. 1191, dec. 7 et 8).

510. — 1192, *aug.* 25, *X*, *in maiori ecclesia Cremonae. Ap.*

Guidus de Casalibutano, f. q. Ianoni de Casalibutano, investit per feudum honorifice, Bonum Saverem de Laude pro medietate, et Girardum de Laude et filios q. fratris eius Iohannis, pro alia medietate, pro indiviso, de tota sua parte quae est sexta pars pro indiviso de 48 iug. terrae in castro, villa, curte et plebatu Casalisbutani, et de tota sua parte quae est sexta pars pro indiviso decimae partis pro indiviso totius honoris et districti et capitis curtis Casalisbutani, et de sua parte quae est sexta pars pro indiviso unius trigesimae ipsius honoris et capitis curtis ipsius loci in alia parte, et de tota sua parte quae est sexta pars pro indiviso sextae partis pro indiviso totius decimae et decimariae ipsius loci, et generaliter de tota sua parte quae est sexta pars pro indiviso totius terrae de qua fratres sui investiverunt per feudum ipsos de Laude, et de tota sua parte omnium feudorum de quibus fratres sui investiverunt suprascriptos de Laude.

Testes: Guilielmus et Guifredus Benatus, pares curiae et vassalli Guidi, etc.

511. — 1192, *sept.* 20, *Cremonae. ASM.*

Statutum datum a Sychardo episcopo, monasterio et ecclesiae, nuper aedificatae, S. Iohannis Baptistae, in loco nuncupato Deserto, sub annuo censu 12 den. imp. in festivitate S. Martini, solvendo episcopo, et unius candelae solvendae Plebi Scandolariae. (v. n. 537).

512. — 1192, *oct.* 4, *XI*, *Cremonae in palatio. A*, 55 *e* 285, *e aut. Rep. Dipl. Crem.*, 169.

Promissio fidelitatis facta consulibus - 3 - Cremonae ab Oberto de Monistirolo, Nigro f. Martini Mariani, Manfredo de Monistirolo, Egidio de Monistiroli, Girardo Curtisio, dominis Monistiroli, et a Bino et Blanco de Beliemmo, Rogerio de Martha, Iohanne Bono de Cavucio, Roberto de Laude, Tancredo et Ambrosio de Ceresiis, Rainerio de Gabbis, Mazucco de Bellino, Garlo et Prando de Prandonibus, Anselmo de Vighizolis, castellanis ipsius castri, nomine quoque aliorum dominorum et castellanorum; hoc pacto inter cetera, quod non permittent aliquem castellanum, qui habeat domos in Rebecho, habitare in Monistirolo.

513. — 1192 (*oct.*), *A*, 45. Töche, *Kais. Heinr.*, 621.

Litterae Henrici imp. mandantes Comm. Cremonae ut solvat pecuniam sibi debitam, Inrifredo papiensi.

514. — 1192 (*oct.*), *A*, 46. Töche, *Kais. Heinr. VI*, 621.

Litterae Henrici imp. Comm. Cremonae ut solvat marcas 130 Inrifredo papiensi, sibi debitas, statim litteris visis.

515. — 1192 (*oct.*), *A*, 47. Töche, *Kais. Heinr. VI*, 622.

Litterae Henrici imp. quibus Comm. Cremonae praecipit ut de prima pecunia sibi debita solvat centum marcas argenti Alberto Struxio, quas ei donaverat.

516. — 1192, *oct.* 14, *XI*, *Cremonae. A*, 43 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 621.

Fines factae consulibus - 3 - Cremonae ab Inrifredo Teutonico papiensi, de 370 libris inforc. Crem. Brix. et Mediol. idest 100 marchis argenti.

517. — 1192, *oct.* 14, *XI, Cremonae. A*, 44 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 621.

Fines factae consulibus - 3 - Cremonae ab Alberto Struxio, iudice curiae imperialis, de 200 libris inf. Crem. Brix. et Med. pro 100 marchis argenti debitis imperatori, de quibus remanserunt ad solvendum 170 libr. inforc. — Et Lanfrancus de Oscasali fideiussit pro praedicto Alberto.

518. — 1192, *nov.* 30, *XI, in palatio Cremonae in credentia. Aut.* e *A*, 60. *Rep. Dipl. Cremonese*, 170.

Consules - 4 - Cremonae investiunt Petronum de Sancto Felice, Morandum de Pescarolo, Aghinum de Pescarolo, Iohannem de Andana, Adamonum de curte Guntardi, consules castri noviter aedificati ad Binam novam in ripa Olei, nomine castellanorum et hominum in eo habitantium, de libertate dicti castri, ita ut locus liber sit ut Soncinus, certis oneribus impositis. — Sequitur promissio fidelitatis comuni Cremonae.

519. — 1192, *dec.* 5, *XI*, *in eccl. maiori Cremonae. Ap.*

Obizo de Casalibutano et Oliverius et Albricus eius nepotes investiunt honorifice per feudum Bonum Sapirem de Laude et Girardum de Laude et nepotes eius, de quarta parte pro indiviso 6 peciarum terrae in curte Casalibutani.

Testes: Iohannes de Luvignano et Iohannes de Bonovicino vassalli dominorum de Casalibutano, etc.

520. — 1192, *dec.* 11, *XI, in pal. Cremonae. Dall'Arch. della Chiesa di Castellarquato.*

Sycardus, episcopus Cremonae, et Bergondius abbas S. Laurentii, iudices delegati a Coelestino III, sententiant ecclesiam de Metis pertinere ad plebem Castri Arcuati.

521. — 1192, *dec.* 11, *XI, Cremonae.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 622.

Sycardus, episcopus Cremonae, abbas S. Laurentii, Poncius de Giroldis, et quinque iudices, adfirmant legisse et vidisse breve Henrici imper. quo praecipit C. tridendino episcopo, A. Struxio cremonensi, et A. legum doctori, iudicibus electis, ne ulterius procedant in causa inter imperium et Cremam, et factum cassent.

522. — 1192, *dec.* 17, *XI, Laude.* Töche, *Kaiser Heinr. VI*, 623. Vignati, *Cod. Dipl. Laud.*, II, 196.

Praesentatio brevis (de quo ad a. 1192, dec. 11) imp. Henrici, facta a consule Cremonae, ex parte imperatoris et Comm. Cremonae, C. tridentino episcopo, aliisque iudicibus, quibus delegatio revocatur in causa inter imperatorem et Cremenses super insula Fulcheria.

523. — 1193 (1192 *inc.*), *ian.* 14, *XI, in pal. Cremonae. A*, 50 *e aut.* Töche, *Kaiser Heinrich VI*, 629.

Fines factae massario Comm. Cremonae ab Alberto Struxio de libris 100 inforc., nominatim de illis 100 marchis arg., quas ipsi donaverat Henricus imp.

524. — 1193, *apr.* 1 *et* 12, *XI, Cremonae. A*, 51 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 625.

Fines factae consulibus - 3 - Cremonae a Conrado da Piziguitone, nomine Henrici de Lutra et Sigifredi eius fratris, de 114 libr. inforc. et brexianinorum et mediol. novorum, pro 30 marchis arg. quas Commune imperatori debebat — et fines factae, die 12 apr., ab eodem Chonrado de 6 libr. inforc. pro iisdem 30 marchis.

525. — 1193, *apr.* 2, *Laude. A V.*

Aliottus f. q. Rogerii de Curte confitetur se accepisse ab episcopo Sycardo cremonensi, 1200 libras arg. den. bon. infort. crem. et novorum mediol. et brix. pro facto Brixianorii, et 80 libras inforc. pro fructibus de quibus fecerat episcopo refutationem, et episcopus promiserat quotannis dare usque ad satisfactionem dictarum 1200 libr. (v. 1188, nov. 6).

526. — 1193, *apr.* 9, *XI, Cremonae. A*, 48 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 625.

Solutio 70 libr. inforc. Cremonae et Brixiae et Mediolani novorum facta Alberto Struxio, a massario Comm. Cremonae, pro residuo 100 marcarum argenti (v. 1192, oct.), ut praeceperat imperator.

527. — 1193, *apr.* 11, *XI, Cremonae. A*, 52 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 625.

Fines 120 libr. infort. facta massario Comm. Cremonae a nuntio Sighiloi protonotarii, pro 30 marchis eidem debitis, de quibus fideiusserant pro Communi Comites Girardus et Wiscardus — et fideiussio Arifredi Teutonici de Papia.

528. — 1193, *ma.* 3, *XI, Cremonae. A*, 49 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 626.

Solutio facta a massario Comm. Cremonae, Sighiloi protonotario, nomine Henrici imperatoris, de 100 marchis argenti.

529. — 1193, *ma.* 3, *XI, Cremonae. A*, 41 *e aut.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 626.

Fines factae consulibus - 4 - et massariis - 2 - Comm. Cremonae, ab Inrifredo Teutonico de Papia, nomine Henrici imp., de 618 marchis, computatis 100 marchis quas habuit Sighilox protonotarius et 16 marchis quas Pergamenses solverunt pro Cremona — et fines ab eodem factae Guberto de Multisdenariis consuli de 30 marchis, de veteri debito.

530. — 1193, *ma.* 7, *XI, Cremonae. CM.*

Sychardus, Cremonae episcopus, in praesentia quorumdam de Domo Templi, fines statuit viciniae ecclesiae Templi, eidemque privilegia largitur.

« † Ego Sychardus Dei gratia cremonensis episcopus hoc constitui et scribi iussi et subscripsi. »

531. — 1193, *iun.* 14, *XI, Cremonae.*

Canonica Cremonae investit Guifredum de Monestirolo, de perticis 6 terrae aratoriae et vidatae in Tetarengo, ad fictum annuum reddendum unius sextarii frumenti pro pertica, vel 2 sold. inforc. ad electionem manentis, et decimam. Quae petia non debet vendi ecclesiae, hospitali, et servo. Et Guifredus solvit 12 sold. inforc.

532. — 1193, *iun.* 26, *XI, Papiae.* Böhmer, *Acta imp. selecta*, 614. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 198.

Iuramentum Bonifacii, marchionis Montisferrati, quod in guerra praesenti inter Mediolanenses ex una parte et Papiam, Cumas, Laudem, Pergamum et Cremonam ex altera, vetabit commercium Mediolanensium versus Ianuam et Sagunam et ultra montes.

533. — 1193, *sept.* 18, *XI, Cremonae. A*, 140 *e* 282, *I*, 194, *e aut.*

Fidantia data hominibus de Caxerado a Communi Cremonae.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi, millesimo centesimo nonagesimo tercio, indictione undecima, die sabati terciodecimo exeunte septembre. Cremone, presencia Odonis de Comite et Belloti Bonserii et Maltraversii de Madalbertis et Ghirardi de Summo et Henrici de Tinto et Varici de Micaris et Anselmi Bursoni et Bocardi Rubei et Martini de Oldevrando et Bregundi de Pilipario

et Leonardi Malumbre et Raimondi Rubei et Presbiteris de Casorato. Domini Paganus de Burgo et Iacobus de Surdo et Turisendus de Giroldis et Rogerius Avocatus, consules comunis Cremone, conscilio et parabola predictorum sapientum Cremone, nomine et vice comunis Cremone et pro tota parte societatis seu amicitiarum Cremone, dederunt plenam fidantiam in avere et personis Teutaldo Nasedegata et Ioanni Alghixo de Caserato, recipientibus nomine et vice comunis de Caxerato et omnium personarum de Caxerato. Et ob hoc prefati Teutaldus et Ioannes de Caxerato promiserunt prenominatis consulibus comunis Cremone, nomine ipsius comunis interrogantibus, quod dabunt usque ad diem mercurii proximum, pro comuni et hominibus Caxeradhi, predictis consulibus aut uni eorum vel illi persone qui laudam pro comuni Cremone fuerit, ducentum libras bonorum inforciatorum seu centum libras imperialium, et quod in calendis ianuarii proximis et deinceps in omnibus calendis ianuarii dabunt, per se vel suos nuncios, consulibus Cremone vel eorum nuntio aut potestati Cremone si pro tempore fuerit vel eius nuntio, decem libras bonorum inforciatorum pro iovatico omnium hominum de Caxeradho, donex pax inter Cremonenses et Mediolanenses fuerit facta; et si tregua aliqua inter eos facta fuerit, nihilominus de ipso iovatico solvendo teneantur; hoc tamen acto ut si Cremona fecerit aliquo tempore finem Mediolano de Caxeradho, quod deinceps non teneantur solvere prefatum iovaticum; et si Caxeradhus aliquo in tempore venerit in virtute Cremone, quod solvent eis iovaticum et alias conditiones ut cetere terre districtus Cremone. Item si aliqua persona Cremone vel sue partis aliqua ex causa venerit in partibus Caxeradi, quod ipsi aut aliqua persona Caxeradhi non offendent eum vel eos Cremone vel sue partis, immo eis servient. Prefati etiam de Caxerado, suo nomine et comunis omnium personarum de Caxerato, promiserunt predictis consulibus Cremone, nomine comunis Cremone interrogantibus, quod deinceps pro comuni neque pro indiviso non offendent Cremonensibus vel sue parti in avere vel persona, nisi esset per districtum Mediolani factum sine fraude; et tunc si pro comuni offenderint per districtum Mediolani Cremonensibus aut sue parti in avere vel persona, aut per divisum aliquis de Caxerato offenderint Cremonensibus aut sue parti in avere vel persona, aut contra aliquod predictorum fecerint, quod liceat Cremonensibus et sue parti eum vel eos capere et tenere in vinculis et aliis, sicunt faciunt et tenent ceteros captivos, et eis offendere ut inimicis Cremone. Et etiam promiserunt quod non dabunt deinceps homines Caxeradhi mercatum aliquod Cremensibus neque suum recipient; et si homines Caxeradi offenderint pro comuni Cremonensibus vel sue parti, nisi in eo casu ut supra dictum est, aut predicta non attenderint aut contra aliquod predictorum pro comuni fecerint, quod Cremona vel sua pars non teneatur de fidantia ei data. Preterea iamdicti Teutaldus et Iohannes de Caxeradho iuraverunt omnia predicta prefato modo attendere et observare, pro se et hominibus Caxeradi, et quod facient viginti vel plures de melioribus et potentioribus terre sue de Caxerado ita iurare de attendendo et observando omnia predicta ut ipsi iuraverunt, et quod dabunt consulibus Cremone vel eorum nuntio in scriptis nomina eorum qui hec attendere iuraverint.

Signa ✝ pro sepedictis consulibus comunis Cremone et Teutaldo et Iohanne de Caxeradho qui de his plures cartas in uno tenore fieri, et prenominatos de his adesse testes rogaverunt.

✝ Ego Robertus sacri palacii notarius his interfui et hanc cartam rogatu predictorum consulum Cremone et Teutaldi et Iohannis de Caxeradho scripsi.

534. — 1193, *dec. Laterani. Dal* « Baluze, *Miscellanea* » 1761, *III*, 375.

Coelestinus III, Sicardo episcopo cremon. concedit ut si cuiuslibet clerici ei subiecti quaestio ad eum fuerit delata, et quod in quaestione vertatur quadraginta solidorum valentiam non attingat, causam sine provocatione iudicet, nisi manifesta contra eum suspicionis et rationabilis causa fuerit ostensa.

535. — 1193, *dec.* 24, *XII, Cremonae, CM.*

Investitura per feudum honorifice facta ab Opizone de Casalibuttano et Oliverio eius fratre (filiis q. Lantelmi ?), lege long., in Bonumsavere et Girardum, ambo de Laude, de duabus peciis terrae in territorio Casalisbuttani.

536. — 1193, *dec.* 30, *XII, Cremonae, in palatio consulum*, et 1194, 1-2 *ian. in quibusdam locis insulae Fulcheriae. A*, 287. Töche, *Kais. Heinr. VI*, 627.

Nuncii, facti a consulibus Cremonae, intrant in tenutam de quibusdam locis (citra Serium), nomine totius districtus Cremae et insulae Fulcheriae, iuxta privilegium Henrici VI imperatoris (1192, mar. 5).

537. — 1193. *ASM. La pergamena manca di invocazioni, di note cronologiche e di sottoscrizioni. In principio vi è l'oggetto scritto in carattere diverso e più moderno di quello della pergamena stessa.*

Principium atque origo monasterii S. Iohannis in Deserto de Cremona, ex quo colligitur acquisitio quae a Sychardo

episcopo Cremonae et a D. Mathilde facta fuit trium perticarum terrae, iuris Aegidii de Dovaria, in lacu Martini, ad ecclesiam aedificandam. (v. 1192, sept. 20).

538. — 1194 (1193 *inc.*), *ian.* 4, *XII*, *subtus castaneis de ripa Scorteccata* (*presso Castelleone*). Galantino, *Storia di Soncino*, *I*, 470.

Concordium inter Iacobum de Surdo consulem Comm. Cremonae, et Comitem Albricum de Crema, ut dominium Cremae Cremonensibus detur.

Testes : Comites Girardus et Wiscardus de Camixano, Iohannes Bonus Castanea, Martinus Oldevrandi massarius Cremonae.

Roberto sacri palacii notario.

539. — 1194 (1193 *inc.*), *ian.* 5, *XII*, *subtus castaneis de ripa Scorteccata.*

Concordium inter Wiscardum Rubeum et I. de Surdo, consulem Cremonae, ut Cremonenses adiuventur ad imperium Cremae recipiendum.

✝ Anno ab incarnatione Domini nostri Ieshu Christi millesimo centesimo nonagesimo tertio, indictione duodecima, die martis quinto intrante ianuario, presentia comitis Girardi de Camixano, et Iohannis boni Castanee, et Martini de Oldevrando.

Wiscardus Rubeus promisit per se et suos heredes usque in perpetuum Iacobo de Surdo consuli communis Cremone, nomine ipsius communis Cremone interroganti, quod bona fide operam dabit ut commune Creme veniat ad voluntatem et precepta communis Cremone sicut est Suncinum vel quilibet alius locus liber Cremone. Et si hoc facere nequiverit, quod bona fide operam dabit ut hii omnes de Crema quos potuerit veniant ad voluntatem et precepta communis Cremone ad minus dispendium communis Cremone pro ut poterit; et deinceps in perpetuum statum et honorem communis Cremone defendet et manutenebit; nec erit in consilio vel facto ut commune Cremone amittat suum ius vel suum honorem, sed pro posse deinceps dampnum et dedecus Creme et omnium inimicorum Cremone et contrarium tractabit et operabitur. Et si scierit aliquam personam que honorem aut ius Cremone velit diminuere, quod bona fide vetabit ne hoc fiat, et quam citius poterit omnem personam, que contra hec fecerit aut facere voluerit, consulibus aut potestati communis Cremone manifestabit. Et si qua de facto Creme scit vel scierit, que ad utilitatem Cremone pertinent vel pertinebunt, ea omnia consulibus vel potestati communis Cremone patefaciet, et deinceps ducet et guidabit Cremonenses qui hoc pro communi Cremone ab eo petierint in eundo stando et redeundo per vias convenientes et magis congruas et idoneas ac tutiores ipsis Cremonensibus, et amplas malas et pessimas Cremensibus et omnibus inimicis Cremone. Et si aliquid a consulibus vel potestate communis Cremone vel per suas litteras vel nuntios dictum aliquo tempore ipsi Wiscardo per credentiam fuerit, totum privatum tenebit. Et quandocumque consules vel potestas communis Cremone voluerit, suprascriptus Wiscardus de Crema exibit, et cum uxore et filiis et tota sua familia habitabit ubicumque consules seu potestas communis Cremone voluerint; et postquam de Crema exierit, guerram vivam faciet Cremensibus et omnibus inimicis Cremone ad ignem et sanguinem ad voluntatem et preceptum consulum et potestatis Cremone, ad magis proficuum et honorem Cremonensium, et totius sue partis, et ad maius dampnum et dedecus Cremensium et omnium inimicorum Cremone, pro ut poterit; nec postea pacem vel treguam seu guerram recredutam faciet cum Cremensibus, vel cum aliquo inimicorum Cremone, absque parabola consulum vel potestatis Cremone, data in credentia palam aut publica concione Cremone. Et generaliter omnia precepta que ei vel heredibus suis usque in perpetuum consules vel potestas Cremone fecerint, per se vel per suum nuntium aut per suas litteras sigillatas, deinceps attendet et observabit; nec fraude evitabit quin precepta a consulibus vel potestate Cremone vel per suos nuntios vel litteras ei fiant, et quin predicta attendet. Quod si contra ea aut aliquod predictorum fecerit ipse aut heres eius aliquo tempore, tunc promisit suprascriptus Wiscardus per se et suos heredes suprascripto domino Iacobo suisqe successoribus dare pene nomine centum libras imperialium, hoc acto ut pena tota in unoquoque capitulo comitatur, et toties peti possit quoties contra ea aut aliquod eorum factum fuerit, et pena semper soluta, omnia predicta firma et illibata permaneant. Ad hec autem omnia firmanda pro suprascriptis omnibus obligationibus sepedictus Wiscardus obligavit pignori suprascripto domino Iacobo, nomine communis Cremone, specialiter ususfructus omnes feodorum suorum ed domos suas omnes quas habet in castro et spoldo Creme seu extra, et totum id quod habebat et tenebat seu per eum ante guerram habebatur vel tenebatur, et generaliter omnia sua bona presentia et futura, et etiam constituit se possessorem de his omnibus nomine communis Cremone. Preterea prefatus Wiscardus iuravit ad sancta Dei evangelia omnia predicta attendere et observare in omnibus et per omnia ut supra dictum et determinatum est. Versa vice pro predictis suprascriptus Iacobus, nomine communis Cremone, promisit dare suprascripto Wiscardo centum libras infortiat. infra octo dies postquam suprascriptum concordium inter Cremonenses et Cremenses factum fuerit, vel ex quo de Crema propter preceptum consulum vel potestatis Cremone exierit, et ad eorum voluntatem habitare venerit, aut hoc vento in publico deiectus a Cremensibus de Crema fuerit, et ad habitandum venerit

ubi consules vel potestas Cremone voluerit; et tunc cum aliquo predictorum modo de Crema exhierit, et ad habitandum ad voluntatem consulum vel potestatis Cremone venerit, dabunt de communi Cremone ipse et eius successores expensas congruas et necessarias ipsi Wiscardo et familie sue, arbitrio cuiusdam sui amici et alterius amici communis Cremone, donec guerra inter Cremonam et Cremam duraverit. Et si propter hoc idem Wiscardus aliquo tempore ammiserit bona sua, quod commune Cremone, et is qui preerit pro communi, debet bona fide operam dare et adiuvare ad ea recuperanda et manutenenda ad commodum et utilitatem ipsius Wiscardi. Et si commune Cremone fecerit aliquod concordium cum Cremenmensibus, postquam suprascriptus Wiscardus de Crema aliquo predictorum modo exierit, quod prefatum commune ponet sepe dictum Wiscardum in ipso concordio, nec de guerra sine eo exiet. Preterea prefatus Iacobus, nomine communis Cremone, iuravit ad sancta Dei evangelia omnia predicta prefato modo attendere et adimplere ipsi Wiscardo et heredi suo usque in perpetuum, et quod socii sui consules ad hoc faciendum ei parabolam dederint, et postea ei nulla occasione abstulerint, et quod faciet ponere in sacramento consulum vel potestatis, qui post eum erunt, de his omnibus predicto modo attendendis et destringendis eodem modo alios qui post eos consules vel potestates Cremone fuerint.

Acta sunt hec subtus castaneis de ripa scortecata.

† † Signa pro suprascripto Wiscardo et Iacobo qui de his cartam fieri et suprascriptos de his adesse testes rogaverunt.

† Ego Robertus sacri palatii notarius his interfui et hanc cartam rogatu predictorum dominorum Iacobi et Wiscardi scripsi.

540. — 1194 (1193 *inc.*), *ian.* 5, *XII, Cremonae.*

Concordium inter consules Cremonae - 4 - et Albertum de Rivoltella, ut Cremenses sub Cremonensium ditionem perveniant.

Testes: Comes Albricus, Martinus de Oldevrando, Warizo de Micara, Rogerius de Pilla, Barocius de Burgo.
Roberto notario.

541. — 1194, *ian.* 12, *XII, in palatio Vercellensis episcopi. Dal* Moriondo, *Monumenta Aquensia (Torino,* 1789*) I,* 105. Pertz, *Mon. Germ. Hist. IV, Leg. II.*

Iuramentum praestitum a legatis Mediolani, Placentiae, Caesareae, Cremae (*nel testo leggesi* Cremona) Domasii, Grabadonae et partis suae, quod observabunt et attendent omnia praecepta, quae Henricus imperator vel Trasardus legatus eius faciet super guerris et discordiis, quas habent cum Papiensibus, Cremonensibus, Laudensibus, Bergomensibus, Cumanis, Parmensibus, marchione Montisferrati et marchione Moruello et cum omni eorum parte.

542. — 1194, *ian.* 14, *XII, in palatio Vercellensis episcopi. Dal* Moriondo, *Monumenta Aquensia, I,* 103. Pertz, *op. citata.*

Praeceptum Trasardi, legati aulae imperialis, factum Mediolanensibus, Placentinis, Caesariensibus, Cremensibus, Grabadonensibus, Demaxinis, Clavensibus, Papiensibus, Cremonensibus, Laudensibus, Bergomensibus et Cumanis, super tregua observanda inter se et cum marchione Montisferrati, et iuramentum eorum quod stabunt suo mandato.

543. — 1194, *mar.* 17, *XII, in consularia Laudae.* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 201.

Fines de 600 libris bon. infort. factae a consulibus Laudae, nunciis Comm. Cremonae.

544. — 1194, *mar,* 27. *XII, in pertinentiis Camixani.*

Conventiones inter Vilanum de Bonato et Otthonem, eius filium, cremenses, et Paganum de Burgo consulem Cremonae, ut dominium Cremonensium Cremae constituatur.

Testes: Comes Wiscardus, Martinus de Oldevrando (massarius), Redulfus de Iohanni bonis, Vescontus de Bagnolo.
Roberto notario.

545. — 1194, *apr.* 4, *XII, Cremonae. I,* 77, 78.

Investitura de una domo, fictalicia monasterii S. Petri de Pado, in vicinia S. Egidii, facta ab Ottobello Seitanibio in

Iacopum de Surdo consulem, nomine communis Cremonae.

ma. 6. Finis de suprascripta domo, facta massariis Communis a Boldoera de Moro, pretio libr. 10 et sold. 18 infort. (1).

546. — 1194, *apr.* 13, *XII, Cremonae. Rep. Dipl. Cremon.* 172.

Pacta et conventiones inter Rivellum de Urxago, cremensem, et Albertum de Summo consulem Cremonae, ut Cremenses imperio Cremonensium subiaceant.

Testes: Comes Wiscardus, Barocius de Burgo, Martinus Oldevrandus.

Roberto notario.

547. — 1194, *apr.* 20, *XII, Brixiae.* Odorici, *St. Bresciane, VI,* 85. Berenzi, *St. di Pontevico,* 63.

Concordia inter Cremonenses et Brixienses de restituendis possessionibus et terris invicem occupatis, vigente bello inter ipsas civitates.

548. — 1194, *apr.* 20, *XII, Vercellis.* Odorici, *St. Bresciane, VI,* 88. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 202.

Pax a Trushardo, legato imperiali, constituta inter Mediolanenses, Brixienses, Placentinos, Cesareos, Pontremolenses, Cremenses, Clavennam, Domasium et Grabadonam et totam eorum partem, ex una, et Marchionem Montisferrati, Papienses, Cremonenses, Laudenses, Pergamenses, Cumanos, totamque eorum partem, ex altera, exceptis Parmensibus et marchioni Muruvello et fratre eius Alberto, qui suppositi sunt banno imperiali, — et praecepta inde facta priori parti.

Id. id. Odorici, *St. Bresc. VI,* 90. Vignati, *id. II,* 203.

Praeceptum ab eodem Trushardo alteri parti factum, ut pacem inter sese servent.

549. — 1194, *apr.* 30, *XII, sub consularia Laudae in credentia.* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 205.

Consules Laudae confitentur se accepisse a missis Comm. Cremonae 200 libras bon. infort.

550. — 1194, *ma.* 16, *XII, Cremonae. ASA. Ap.*

Vendictio facta ab Aliotto de Curte, in allodium, Sichardo episcopo, de toto eo quod possidebat in loco et territorio Comazi, et de quarta parte honoris totius curtis (Comazzo nel Lodigiano).

551. — 1194, *ma.* 17, *XII, in palatio episcopi Laudae.* Töche, *Kais. Heinr. VI,* 629.

Drushardus, legatus imp., consulibus Cremonae intellectum et intendimentum dat quod sacramentum pacis iuxta breve ordinatum Vercellis, quod debent facere, non derogabit concessionibus eis factis de Cremona et insula Fulcheria, et confirmat insuper intendimentum datum ipsis Novariae.

552. — 1194, *Id. id.*

Consules Cremonae iurant observare pacem Vercellarum, et consules Brixiae, Mediolani et Cremae eadem iurant.

✝ Anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Christi, millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima, die martis quintodecimo exeunte madio, in palacio episcopi Laude, presentia Iohanni Valcosii notarii de Bergamo, et Ravanini de Nuce notarii de Brixia, et Asagiti de Sancto Nazario, et Brugnoli Avocati, et Liazarri causidici et Airoldi Pocalodhi et aliorum plurium testium.

Albertus de Summo et Iacobus Surdi, consules comunis Cremone, et Henzelerius de Burgo et Talamacius de Gaidoldis iuraverunt, precepto domini Drushardi imperialis aule legati et ad eius voluntatem, ita attendere et observare bona fide, ut in scripto pacis domini Drushardi continebatur. Versa vice Iohannes de Guxago, consul Brixie, et Bonapax Faba, et Apoxacius Avocatus, et Petracius de Nuce de Brixia, et Gotecinus Mainerius,

(1) Si tratta qui, senza dubbio, di una casa comprata dal Comune, per darla ai cittadini Cremaschi, attirati col denaro nell'amicizia di Cremona. Infatti quest'atto nel Cod. I, si trova nel quaderno sotto la rubrica *De domibus Cremensium.*

consul Mediolani, et Rogerius de Bolato, consul Mediolani, et Loterius Medicus, et Aliprandus et Pasa Werra iudices, et Iacobus Mainerius de Mediolano, et Benzonus de Benzonibus et Baxavecla de Crema, iuraverunt ita attendere et observare, ut in scripto pacis domini Drushardi continebatur. Quo facto suprascripti omnes, precepto predicti domini Drushardi, ad invicèm pacem fecerunt, de his que in ipso brevi domini Drushardi continebantur, et ita ut in eo continetur.

✝ S. pro predicto domino Drushardo qui de his cartam fieri precepit.

✝ Ego Iohannes Valcosii sacri palatii notarius interfui et subscripsi.

✝ Ego Robertus sacri palatii notarius his interfui et hanc cartam, iussu suprascripti domini Drushardi, scripsi.

553. — 1194, *Id. id.*

Drushardus confirmat et adprobat, quod iuramentum consulis Cremonae, factum consuli Cremae pro pace, fit salvis concessionibus factis Cremonae de Crema ab imperatore.

✝ Anno ab incarnatione domini nostri Ieshu Christi, millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima, die martis quintodecimo exeunte madio. In palacio episcopi de Laude presentia Asaiti de Sancto Nazario et Iohannis Valcoxii et Brugnoli Avocati et Alberti de Summo et Henzelerii de Burgo et Talamacii de Gaidoldis.

Cum Benzonus de Benzonibus, consul Creme vellet iurare coram domino Druxhardo, imperialis aule legato, sacramentum pacis, dominus Iacobus de Surdo, consul comunis Cremone, ibi dixit quod nolebat eum facere debere ipsum sacramentum. Cum vero idem dominus Iacobus, ex precepto et voluntate ipsius domini Druxhardi, debebat facere pacem ipsi Benzono pro Crema, prefatus dominus Iacobus dixit: Ego vobis facio pacem, salvis datis et concessionibus factis a domino imperatore Cremone, de te et terra tua et de omni re. Et dominus Druxhardus respondit: Et ego ita dico et volo. Et ita idem dominus Iacobus ei fecit.

✝ Ego Robertus sacri palatii notarius his interfui et hanc cartam de his scripsi.

554. — 1194, *ma.* 17 *et* 18, *XII*, *in pal. episcopi Laudae.* Odorici, *St. Bresciane, VI*, 91. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 205.

Trushardus nunciat Cremonenses pacem iuravisse, et Brixienses, Mediolanenses et Cremenses pacem iurasse Cremonae et Pergamo; et quod praeceperat Cremonensibus ut faciant iurare omnes suos homines.

555. — 1194, *iun.* 25, *XII. Cremonae.*

Conventiones inter Bonominum f. q. Vetuli Arnoldi de Crema, et potestatem Cremonae, ut Crema Cremonensium ditioni subiaceat. — Apud Commune Cremonae fideiussit Wiscardus Rubeus.

Testes: Iohannes de Pappa, Rogerius iudex de Cumis, Iohannes de Conrado, Lanfrancus de Olduinis, Danosius corerius.
Roberto notario.

556. — *Id. id. Rep. Dipl. Cremon.* 173.

Conventiones inter Petracinum de Riboldis, cremensem, et potestatem Cremonae, ut in proximo antecedenti doc. — Pro Petracino fideiussit comes Girardinus de Camixano.

Gli stessi testi.
Roberto notario.

557. — 1194, *aug.* 4, *XII, Cremonae. I*, 87, 88, *e aut.*

Potestas Cremonae constituit massarium Communis nuncium et procuratorem ad emptionem faciendam, nomine Communis, de pecia terrae cum casis et curte, in vicinia S. Viti Cremonae, a Nicola de Regona et uxore Gilia.

Id. in regona in curia suprascripti Nicolae.

Instrumentum emptionis, pretio 17 libr. imp. plus 20 sold. imp., suprascriptae peciae casatae (cohaeret ab una parte domus Comm. Cremonae quae fuit de Cremaschi, ab alia via, etc.). Cfr. 1194, apr. 4.

558. — 1194, *aug.* 13, *XII, Cremonae, in monasterio S. Laurentii.*

Conventiones inter potestatem Cremonae et Pochipagni cremensem, ut *spia* fiat Communi Cremonae de rebus civium suorum.

✝ In nomine domini. Die tertiodecimo intrante augusto, intra situm monasterii Sancti Laurentii de Cremona, ubi erant Iohannes de Corado, qui tunc erat massarius communis Cremone, et Baia-

monte Scortegasanctos, et Rogerius iudex domini Pocobelli, qui fuerunt rogati testes.

Pochipagni de Crema promisit et iuravit domino Pocobello potestati communis Cremone, vice et nomine ipsius communis Cremone, quod faciet assavere suprascripte potestati, vel eius nuntio, sive consulibus qui pro tempore erunt in Cremona, aut eorum nuntio, quecumque sciverit de facto Creme, sive de cavalcata Creme, sive de consilio, sive de alio facto Creme quod putaverit dampnosum castello de Crema, vel eius parti, et profuturum communi Cremone, si id scierit, vel eius parti; et adiecit in suprascripto sacramento, quod se scienter non erit in consilio vel facto, quod milites sive populus de Cremona bassetur vel minuatur in avere vel in persona, vel quod contrarium ei contingat aliquo modo. Et ob hoc ipse potestas, vice et nomine communis Cremone, promisit dare suprascripto Pochipagni singulo anno quatuor libras imperial. et pro singulo equite, qui suo iuditio captus erit, viginti soldos imperial.; et quod dabit ei singulo anno quo in Cremona steterit ad serviendum comuni Cremone, si discatiatus erit propter suprascriptum factum de Crema, et usque dum guerra steterit, quinque libras imperial. Et ibi fuit manifestus Pochipagni quod acceperat a massariis communis Cremone viginti soldos imperial. de suprascriptis denariis.

Signa ✝ ✝ pro suprascripto domino Pocobello et pro suprascripto Pochipagni qui hanc cartam fieri rogaverunt.

Actum fuit hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima.

✝ Ego Vuido Comitis palatii notarius suprascriptis interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

559. — 1194, *aug.* 14, *XII, Cremonae in domo potestatis.*

Conventiones inter Iohannem Radhinum de Rivoltella et potestatem Cremonae, ut Cremenses sub ditionem Cremonensium perveniant.

✝ Die dominico quartodecimo intrante augusto, in Cremona, in quadam domo ubi stabat infrascripta potestas Cremone. Iohannes Radhinus de Rivoltella iuravit ad sancta Dei evangelia, quod bona fide et sine fraude attendet et observabit omnia precepta domini Pocobelli potestatis Cremone et nuntiorum eius, et quod bona fide et sine fraude hatibabit et familiam suam habitare faciet in Cremona vel in Castro Leone vel in districto Cremone, et quod bona fide et sine fraude dabit operam ut homines de Crema et de districto Creme veniant iurare precepta suprascripte potestatis et civitatis Cremone, et quod bona fide et sine fraude habebit et tenebit celatas omnes credentias et illud quod ei per credentiam dictum fuerit a potestate vel ab aliquo de credentia Cremone, nec illud manifestabit ad dampnum vel dedecus Cremone seu suprascripte potestatis, seu alicuius persone de districto Cremone; et quod non erit in consilio nec in facto quod civitas Cremone seu locus aliquis de districto Cremone seu suprascripta potestas vel aliquis de districto Cremone vel eorum avere dentur et tradantur in manus inimicorum Cremone; et si scierit aliquem facere velle, bona fide vetabit si poterit; et si non poterit, quam citius poterit manifestabit suprascripte potestati vel consulibus vel potestatibus Cremone, qui pro tempore erunt, vel publicabit omnibus quibus poterit; et cum guidare debuerit homines Cremone vel de districto Cremone, ipse bona fide eos guidabit pro ut melius potuerit ad bonum et utilitatem hominum Cremone et de districto Cremone, et ad malum et detrimentum inimicorum Cremone; salvis in omnibus preceptis potestatis Cremone. Ibique inpresentiarum promisit suprascriptus Iohannes suprascripto domino Pocobello potestati, nomine et vice comunis Cremone interroganti, bona fide et sine fraude attendere et observare omnia predicta, ut prelegitur, in omnibus, sub pena dupli illius quod valuerit domus, quam sibi dabit suprascriptus dominus Pocobellus, nomine Cremone, vel aliquis alius nomine Cremone. Et propter hoc, quod prelegitur, promisit suprascriptus dominus Pocobellus potestas, nomine Cremone, dare suprascripto Iohanni interroganti quandam domum in Castro Leone.

Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima.

Ibi interfuerunt Lafrancus Alduinus, et dominus Roglerius sapies (!) potestatis et Guiscardus Rubeus, rogati testes.

✝ Ego Egidius notarius sacri palatii rogatus interfui et scripsi.

560. — 1194, *oct.* 15, *Cremonae in pal. episcopi. Dalle Mem. del Dott.* G. Giacopo Torresino. *Ms. BG.*

Sychardus, Cremonae episcopus, investit honorifice per feudum Egidium et fratres Paganum, Marescottum, Conradum de Burgo, de medietate 60 iug. terrae in Roccamarana (cohaeret Cremonella), et promittit eam defendere ab omnibus, et nominatim ab Oddone de Iohannis Boni quondam Guillielmi et Iacobo de Surdis.

561. — 1194, *dec.* 12, *XIII, Cremonae, in eccl. S. Sepulchri.*

Albertus f. q. Lantelmi de Casalibutano, lege long., vendit, ad allodium, pretio 3 libr. infort., quartam partem pro indiviso 12 pertic. terrae in Braida

tempestata, loci Casalisbutani, Petro f. q. Iohannis belli de Guarnerio (1).

562. — 1194, *dec.* 13, *XIII, Placentiae in monasterio S. Sixti. ASA.*

Venditio bonorum in Castronovo (Bocca d'Adda) curte Meleti, Lardariae, in episcopatu laudensi, facta a Gandulfo, abbate S. Sixti, ecclesiae S. Agathae Cremonae.

563. — 1194, *dec.* 14, *XIII, Placentiae. ASA.*

Commutatio ecclesiae S. Michaelis et S. Bartholomei in Castro novo Bucae Aduae, cum alia ecclesia et petia terrae sita Placentiae, inter Gandulfum abbatem S. Sixti et Ecclesiam S. Agathae cremonensem.

564. – 1195, *ma.* 14, *XIII, Cremonae.*

Iussu potestatis Comm. Cremonae, solvuntur a massario Communis, nuncio Abbatissae S. Iuliae de Brixia, Elenae, 226 libras den. de Mediolano, propter fructus terrarum monasterii collectos in episcopatu Cremonensi, ex conventione facta inter consules Cremonae et Monasterium.

565. — 1195, *ma.* 30, *XIII, Cremonae in camera episcopii.*

Guifredus f. q. Teutaldi Gatarussae guarentat Sycardo episcopo, quod quatuor iugera terrae ad Ardolem, sunt allodium episcopii cremonensis, quae pater et avus suus tenuerunt per feudum.

566. — 1195, *iun.* 6, *XIII, Cumis, in platea ante portam Turris. A,* 33 *e aut.* Campo, *Hist. di Crem.* 33. Muratori, *Antiq. I,* 621. *Rep. Dipl. Crem.* 175.

Henricus imp. cum lancea et confanono rubeo, habente crucem albam intus, investit consules -3- cremonenses de eo quod Communi dederat et in privilegio continetur (scilicet de Crema et Insula Fulcheria).

567. — 1195, *iun.* 6, *XIII, Cumis. A,* 35.

Henricus VI facit nuntium Iohannem Lilo de Asia Capella, camerarium suum, ut Cremonenses mittat in tenutam castri Cremae et Insulae Fulcarii.

568. — 1195, *iun.* 6, *XIII, Cumis in foro civitatis. A,* 171 *e* 34 *e aut.* Muratori, *Antiq. IV,* 233. Sforza-Benvenuti, *St. di Crema, I,* 144. *Rep. Dipl. Crem.* 175.

Henricus imp. confirmat investituram a se eodem die factam de Crema et Insula Fulcheria, cum omnibus locis et territoriis et iuribus et pertinenciis, ad tenutam quorum omnium Cremonensibus dandam nuncium constituit.

569. — 1195, *iun.* 13, *XIII, Cremonae in publica concione maxima. A,* 36 *e aut.* Muratori, *IV,* 481.

Bannum, a misso Henrici imp. pronuntiatum, contra Cremenses et Mediolanenses et Brixienses, qui Cremensibus auxilium dederunt et vetuerunt eumdem nuntium tenutam Cremonensibus dare de castro Cremae (2).

(1) Aggiungo, prendendo occasione da questa carta di vendita, i seguenti prezzi di terre vendute ad allodio. 1171, 21 mar. IV, Cremona, ASM: due pezze di terra alla Malongola, di pertiche 6 e di pert. 4, per 6 lire di buoni denari di Milano — 1191, febbr. 4, IX, Cremona: pezza di 30 pert. e mezza di campo, in Casalbuttano, per 18 lire e 6 soldi di inforziati — 1191, mar. 30, XIV?, Cremona: pezza di terra con casa, di 1 pert. presso Casalbuttano, in Cicognolo, per 40 soldi tra inforziati e denari nuovi di Milano e Brescia — 1193, dic. 12, XII, Pizzighettone: due pezze di terra di prato e campo, in S. Eusebio, « ad Cohatam et ad Pirum », di pert. 5 e 4, per soldi 32 e den. 2 di buoni denari imperiali — 1195, apr. 18, XIII, San Bassano: pert. 7 e tavole 11 di campo in S. Eusebio « supra costam Caneti », per soldi 15 meno 1 den. di buoni denari imperiali — 1197, nov. 10, I, Scandolara, ASM: pezza di campo di pert. 6, tav. 13 e piedi 1 e mezzo, alla Malongola, per 4 lire, 13 soldi e den. 8 di buoni denari imperiali — 1197, dic. 9, I, Cremona: due pertiche e mezza di terra aratoria, in corte di Casalbuttano, presso il molino, per soldi 26 di den. inforziati — 1198, genn. 13, I, monastero di S. Giovanni nel Deserto, ASM: pezza di prato, nei Prati chiusi, di circa pert. 7, per lire 4 di inforziati.

(2) Gli originali portano l'anno 1190, ma deve leggersi 1195, solo cogli avvenimenti di quest'anno concordando questo documento, e concordando pure col 1195 l'indizione XIII.

570. — 1195, *aug.* 7, *XIII*, *Cremonae*. *CM.*

Sychardus episcopus Cremonae et comes investit Ottonem de Dovaria de sex iugeris terrae, in loco Comelli brixiensi, quae ab episcopio in feudum iam tenebat, et recipit sex alia iugera apud castrum Binae novae. — Die 4 sept. Alegra nurus et Manfredus filius Ottonis, renuntiant omni iuri ypothecae, etc.

571. — 1195, *oct.* 19, *XIV*, *Cremonae*. *A*, 5.

Guilielmus comes et Manfredus filius comitis Girardi maioris de Camixano, consensu Guiscardi eius fratris et comitis Girardini, faciunt finem Presbitero Vetulo « de omni toto et de tota terra de quo et de qua ipse Presbiter eos investiverat per feudum in loco et pertinentiis et curte Antignati et Axole et Marzole, et a Curtenova infra, et a Suncino supra versus Curtemnovam. » (V. a. 1175, iun. 24).

572. — 1195, *nov.* 16, *XIV*, *sub porticu ecclesiae Aqualunguae*.

Bazo Graciade et Ubertus, Giselbertus et Rinaldus, barba et nepotes, natione et lege long. vendunt Canonicae Cremonae 2 pert. terrae aratoriae, in curte Aqualunguae, prope fossatum Scardevarium, pretio 10 sold. infort. Cremonae et novorum Mediolani.

Id. *id.*

Presbyter Petrus et Algisus clericus et Airoldus conversus ecclesiae Aqualunguae, natione et lege romana, vendunt Canonicae Cremonae 2 pert. terrae aratoriae, in Caregnaza in pertinentiis Aqualunguae, pretio 8 sold. infort.

573. — 1195, *nov.* 24, *XIV*, *Cremonae*.

Sententia lata ab Albertono Babo potestate per iusticiam Cremonae, in placito inter Botinum Sterzam et Cremoxianum Ursonum, advocatum Sicardi episcopi, qua condemnat Botinum ad restitutionem 3 pertic. terrae in Ardole, iuxta ecclesiam, quae dicebantur esse allodium episcopii Cremonae.

Haec sententia lata fuit, absente socio Albertoni, et parabola consulum iustitiae.

574. — 1195, *nov.* 30, *XIV*, *Cremonae, in camera palatii*.

Lanfrancus de Oxio promittit, sub poena 100 lib. infort. Cremonae, consulibus -5- Cremonae, quod numquam fugam faciet, nec subcellatum, nec alii qui Cremonam Crema venisset facere consentiet; quod credentias sibi commissas privatas tenebit, et bona fide homines Cremonae, quocumque opus erit, guidabit — et tres fideiussores praestat.

Testes: Ribaldus de Burgo, Botinus de Oxio, Matheus cursor.
Uberto notario.

575. — 1196, *ian.* 20, *XIV*, *apud Burgum S. Domnini*. Töche, *Kais. Heinr. VI*, 632. Odorici, *St. Bresciane, VI*, 97.

Conradus, Hildesemensis ecclesiae electus, cancellarius et legatus imp. praecipit Cremonensibus ex una parte et Mediolanensibus et Cremensibus ex altera ut treuguam observent inter se, usque ad triginta dies post introitum imperatoris in Italiam.

576. — 1196, *ian.* 20, *XIV*, *apud Burgum S. Domnini*. Töche, *Kais. Heinr.*, *VI*, 633.

Idem Conradus praecipit Cremonensibus consulibus, aliisque in colloquio adstantibus, ut restituant Petro de Vicomercato aliisque negotiatoribus placentinis omnia ablata; idemque faciant Placentini Cremonensibus.

577. — 1196, *febr.* 15, *XIV*, *Laude*. *Dal Cod. Dipl. Laud. del* Vignati, *II*, 215.

Ardericus, episcopus laudensis, investit Guilielmum, filium q. Iohännis Salvatici, et Ardizinum fratrem eius, et Bartolomeum f. q. Ambroxochi, omnes de Cremona, de tertia parte, pro indiviso, de decima novalium in curte Castrinovi Boca de Adda.

578. *Id.* *id.* Vignati, *id. II*, 216.

Comites Ugo, Anzilerius et Albertus investiunt supradictos Guilielmum et Ardizinum, de quarta parte de tota decima curtis Castrinovi, sicut pater eorum tenuit.

579. — 1196 (1195 *inc.*), *febr.* 27 ?, *XIV, Cremonae. CM.*

Investitura per feudum honorifice facta ab Airoldo de Casalibuttano, Boninfante, Ambroxio, Guilielmo, Bernardo, filiis q. Ianoni de Casalibuttano, lege long., in Iohannem de Orsolario de prato in curte Casalisbuttani, ubi dicitur braida tempestata.

580. — 1196 (1195 *inc.*), *mar.* 1, *XIV, Cremonae in camera episcopi.*

Investitura per feudum facta a Sycardo episcopo in Albertum Cagnolum, nomine patris sui Marchisii, et Guizemannum Scanamogerem, cives brixienses, unumquemque pro dimidia parte pro indiviso, de bonis honore et districtu, quae episcopium possidebat in curtibus Vulzano, Falode, Gargnano, Maderno, in Casa Doneca, cum advocatura eccl. S. Imerii quae est sita in munte Maderno, Molfino, Zovina, Muxaga, Villa, in valle Tenni (?) scilicet in Pontese et Plebe Pontesii, in Casanova et in Maguzano, et generaliter de omnibus circa lacum Gardae ad decem milliaria.

Testes : Vicecomes et Azo de Comuni et Iacobus Radinus pares curiae.

581. — 1196, *apr.* 12, *XIV, Brixiae.*

Praeceptum factum a Iohanne episcopo Brixiae Zanebello de Pesceris, clerico plebis Casteioni, ut abstineat a duabus concubinis, nisi forte unam in uxorem accipiat, et ne aliquo beneficio fruatur, usque ad tres annos completos.

582. — 1196, *iun.* 4, *Latcrani. Dal* Tiraboschi, *St. dell'Abbazia di Nonantola, II*, 324.

Coelestinus III Sicardo, episcopo Cremonae, praecipit ut iura ecclesiae S. Crucis, ad abbatem Nonantulanum spectantia, defendat contra patronos et vicinos ecclesiae.

583. — 1196, *aug. XIV, in loco Forinovi, in episcopio Cremonae. Ap. A V.*

Comites Cararii de Maxano, Rainerius, Lodorengus, Origonus et Bergungonus, warentant coram Sycardo episcopo, se esse vassallos episcopii, pro bonis et decima in curtibus Caravagii, Mozanecae, Maxani, in Barianesca, castro Forinovi et Boldinasca (V. 1190, sept. 5).

584. — 1196, *aug. XIV, Paterni. Dall'Archivio Storico Siciliano, IV,* 1878.

Girardus f. q. Alberti, Ferrarius, de Paterno, lege long., vendit Bellavithae, abbatissae monasterii S. Nazarii de Paterno, 3 perticas et 5 pedes terrae vidatae cum sordinalibus et fossato et fratta, pretio 18 libr.

585. — 1196, *aug.* 25, *XIV. A. iuxta castrum Iovisaltae veteris.*

In praesentia parium curiae Sycardi, episcopi Cremonae, scilicet D. Talamacii de Gaidoldis, Oddolini de Berenzanis et Alberti gastaldi Iovisaltae ed Adami de Storelino, confessus fuit comes Ribaldus f. q. comitis Rogerii de comitatu pergamensi quod comites Arduinus, Airaldus, Ardicio, Albertus, et Rogerius tenuerunt ab episcopio Cremonae in feudum et modo ipse tenet cataniaticum plebis et plebatus S. Faustini de Scandolaria et decimariam ipsius plebatus, et cataniaticum et advocaciam plebis et plebatus S. Iacobi et decimariam, et medietatem pro indiviso tocius castri et loci et curtis de Mixano, et decimariam Vidalengi, et castrum et locum seu curtem Vauxoli, et 7 iugera prati in Tedholo in curte Suspiri, et feudum in Orscasale et in Montecolare et in Ianengo et in Crota et in Arzago et in Caxerato et in Farinate. — Quae omnia Sycardus confitetur et guarentat — Postea idem comes Ribaldus facit finem Sycardo de omnibus supradictis rebus et omnibus iuribus in vassallos et contra

vassallos et colonos terrarum et detentores earum vel possessores vel quasi possessores dictarum rerum, et de omnibus quae umquam tenuissent ipse et supradicti comites ab episcopio Cremonae, in episcopatu Cremonae per feudum, vel praecariam vel libellariam. — Et pro hac fine recipit a Sycardo arg. den. bon. imp. libras 23. — Insuper praedictus comes absolvit praedictum Tallamacium a fidelitate, pro 7 iug. prati in Thedolo, et episcopus investit Tallamacium, per feudum paternum et avitum, nomine quoque fratrum Martini et Ianini et patrui eius Guilielmi, de ipsis 7 iug.

586. — 1196, *sept.* 14, *XIV, Papiae. Ap.* Töche, *Kais. Heinr. VI*, 633. Parazzi, *Orig. e vic. di Viadana, I*, 93.

Privilegium Henrici VI marchioni Supramonti de Cavalcabobus, quo confirmat merum imperium curtis Vitalianae et potestasiam a patre suo eidem marchioni concessam et confirmatam, vetans ne coram aliquo iudice, se excepto, in causam super curtis iurisdictione deducatur.

587. — 1196, *oct.* 1, *XV, in palatio Cremonae.*

Iuramentum Widotti de Zovenigo de Rivoltella, quod erit civis et habitator Cremonae vel episcopatus ad voluntatem Communis, et fidelis in pace et in bello, nec erit spia de facto Cremonae; qui obligat pignori omnia sua bona, et specialiter ea, quae tenet in terris et in honore curtis Rivoltellae. Et consules - 3 - Cremonae promittunt ei et filio eius Ottobello, quod dabunt eis, tempore guerrae, arma et equos et victualia sicuti dabunt Coppaduxio et aliis qui venerunt de Crema.

Testes: Talamacius de Gaidoldis, Gubertus Multidenarii, Ghirardus de Iohannisbonis Guilielmis, Obertus Malenox.

Oldefredo notario.

588. — 1196, *nov.* 17, *XV, in castro Pizoleono.*

Venditio, pretio 20 sold. bon. infort., facta a Iohanne et Gisla, filiis q. Andreae Botentrocchi, Greppo Mago de duabus petiis terrae aratoriae in S. Euxebio, ad Pirum; prima petia est 6 pert. fictalicia ecclesiae S. Martini de loco S. Baxiani de 4 den. imp.; secunda est pert. 4 et est allodium. Venditores renuntiant ne possint dicere vendidisse petiam minus dimidio iusti pretii.

589. — 1196, *nov.* 26, *XV, in palatio Cremonae. Rep. Dipl. Crem.*, 178. Ficker, *Forschungen, ecc.*, 239.

Statutum factum et datum a consulibus - 4 - Cremonae, et a Marchionibus in terra Vitalianae servandum.

590. — 1196, *dec.* 8, *XV, Cremonae. CM.*

Finis et refutacio facta ab Airoldo, Guidone, Bonfante, Ambrosio, Guilielmo et Bernardo, fratribus f. q. Ianoni de Casalibutano, Petro archipresbytero ecclesiae maioris Cremonae, nomine canonicae, de decima parte totius honoris de curte Casalisbuttani, et de octava parte decimae quae colligitur a comuni Casalisbutani, et de quinque iugeris terrae boschiae in Albareto, pretio 40 libr. imper.

591. — 1196, *dec.* 16, *XV, Cremonae. CM.*

Investitura per feudum honorifice facta a Riboldo f. quondam Guifredi de Casalibutano, in Bonumsaverium et Girardum de Laude, f. q.? Iohannis, pro una medietate, et Aliottum, Guidetum, Lanfranchinum, Ambrosinum et Leonardum nepotes Girardi de Laude, pro altera, de triginta iugeris terrae in Casalibutano — adiecto iuramento fidelitatis « sicut vasallis domino, salva fidelitate anteriorum dominorum et imperatorem Henricum. »

592. — 1197 (1196 *inc.*), *ian.* 10, *XV, in maiori eccl. Cremonae.*

Ambrosius f. q. Ottonis de Yssio investit, per feudum antiquum et paternum, Bernardum f. Busii de Giroldis et heredes, de tota decimaria et de toto ficto, quae habebat ipse et domus sua in curte

Riparoli de intus — et iuramentum fidelitatis ab ipso recipit.

593. — 1197, *ian.* 24, *XV, Cremonae. Rep. Dipl. Crem.*, 176.

Praeceptum marchionibus de Vitaliana a Pontio de Picinis, consule Cremonae, factum, ut statutum a. 1196, nov. 26, observent, et pacem inter se faciant.

594. — 1197 (1196 *inc.*), *febr.* 5, *XV, Cremonae. CM.*

Investitura per feudum honorifice facta a Bernardo f. q. Ianoni de Casalibuttano, lege long., in Petrum Warnerium et Odolinum fratres, de 28 perticis ad S. Vitum in braida tempestata, in territorio Casalisbutani, atque de sexagesima parte honoris curiae Casalisbutani — adiecto iuramento fidelitatis « salva fidelitate imperatoris Henrici et suorum anteriorum dominorum. »

595. — 1197 (1196 *inc.*), *mar.* 1, *XV, in palatio episcopii Cremonae. A*, 92 *e aut. Rep. Dipl. Cremon.*, 171.

Fines factae Comm. Cremonae a Martino Mariano, Roglerio Biaqua et Oldrato de Ursonibus de terra et de precio terrae in qua aedificatum est castrum et fossatum et terragium Riminenghi, exceptis casis quas in ipso castro habent.

596. — 1197 (1196 *inc.*), *mar.* 14, *XV, Cremonae. A*, 149 *e* 91, *e aut.*

Fines factae Comm. Cremonae ab Alberto de Mozo, de Soncino, ut in proximo praecedenti doc.

597. — 1197 (1196 *inc.*), *mar.* 5, *XV, Cremonae. CM.*

Obizo de Casalibutano et Albertus et Oliverius eius nepotes, consentiunt Airoldo capitaneo et Bonfante et Guilelmo fratribus, nomine fratrum suorum Ambroxii et Guidonis et Bernardi, ut refutacionem faciant episcopo Cremonae de decima parte tocius honoris curtis Casali Butani, et de quinque iug. terrae boschiae ubi dicitur Albareto.

Eodem die et loco, Riboldus clericus dat parabolam suprascriptis de eadem fine facienda.

598. — 1197, *iul.* 22, *XV, in castro Iovisaltae. A*, 280 *e aut.*

Confessio Lanzonis de Curte, sive de Comatio, quod feudum quod tenet ab episcopio, est feudum totum, per medium sive indivisum, quod Guarizo de Brexanore habebat, cum omni honore et destricto, in loco et plebe Brexianoris. Quam confessionem Sycardus, episcopus Cremonae, veram esse dicit, et ita inter se statuunt.

599. — 1197, *iul.* 22, *XV, in castro Iuvenisaltae. A*, 279 *e aut.*

Investitura facta a Sycardo, episcopo Cremonae, in Lanzonem de Curte, sive de Comacio, de suo recto feudo, sine legale et dritturele feudo, et iuramentum fidelitatis Lanzonis.

600. — 1197, *oct.* 20, *I, Cremonae. CM.*

Sychardus, Cremonae episcopus, donat Petro archipresbytero ecclesiae maioris, nomine canonicae, decimam partem honoris et districtus castri et spoldi et curtis Casalisbuttani, et octavam partem decimae quae colligitur et colligi consuevit a Comuni Casalisbuttani, impositis quibusdam pactis et conditionibus.

601. — 1198?

Conditiones usus et rationes quas Commune Cremonae habet in Castronovo Boca Aduae.

Hec sunt conditiones et usus et rationes invente per dominum Ardericum de Salis potestatem Cremone et per dominum Cremoxianum Oldoinum potestatem Cremone, et dicte per Albertonum Minutum et Girardum Marascotti, et Bergundium Ponzonum, et Bernardum Minutum, quas commune Cremone habet et habere debet in Castronovo Boca Adue.

In primis dixerunt honorem et districtum totius loci esse communis Cremone, et omnia sedimina castri sunt Cremone, excepto quedam sedimina que habent quidam milites et alii homines, sed nesciunt qualiter habeant. Item

honor burgi et boschi et aquarum et districtus et banna omnia sunt Cremone.
Ambroxoccus tenet sedimen quoddam Cremone de quo reddit duodecim denarios et duos capones.
Albertus Saccus de alio sedimine wasto duodecim denarios.
Uxor Ingnoni duos denarios et unum caponem de medietate unius sediminis, et alia medietas iacet wasta.
Albertonus Minutus decemocto denarios et tres capones de uno sedimine et tenet. Idem unum denarium de alio sediminetto.
Co..inis quinque denarios et duos capones de alio sedimine.
Petronus duodecim denarios et duos capones de alio sedimine. Et ibi aliud iacet wastum quod solet reddere quatuor denarios et duos capones.
Andreas Laudensis duodecim denarios et duos capones de alio sedimine.
Petrinus duodecim denarios et duos capones de alio sedimine.
Raipoldus quinque denarios et unum caponem.
Berenzanus novem denarios et duos capones.
Gandulfus decem denarios.
Cornicellus sex denarios et duos capones.
Iohannes Picene quatuor denarios et unum caponem.
Ugo Clavenne duodecim denarios et duos capones.
Gobbus de Gonzaghis decem denarios.
Gottus Gonzagus decem denarios.
Petrus Ardemannus duodecim denarios et duos capones.
Oradeus duodecim denarios et duos capones.
Presbiter Vetulus dat tantum decemocto denarios de quatuor sediminibus, sed in primo habuit per Cremonam de quadam parte tertium medice et tertium cuiusdam pratelli et quatuor capones de salexeto, sed de eis omnibus non dat modo nisi decem octo denarios, ut dixit Gastoldus.
Aghirati quatuor denarios et quatuor capones.
Robertus de Bergunziola duos denarios et duos capones.
Petrus de Crema octo denarios et duo capones.
L..alana quatuor denarios et duos capones.
Sedimen quod fuit Candele ubi stat Iohannes bonus de Benza debet esset de communi Cremone usque in via; sed Presbiter Vetulus tenet eum et nichil reddit Cremone.
Albertus de Rocca duodecim denarios et duos capones.
Albertus de Polo sex denarios.
Idem Albertus pro eo quod tenet a Petro Blanco quatuor denarios.
Brostolus quatuor denarios et duos capones.
Cuipensa quinque denarios et duos capones.
Petrus Navonus duodecim denarios et duos capones.
Gnamfus octo denarios et duos capones.
Bonus Vilanus duodecim denarios et duos capones.
Petrus Pellus Bonvilanus quatuor denarios et duos capones.
Dogninus quatuor denarios et unum caponem.
Filii Petracii decem denarios et quatuor capones, cum Musso.
De clausura Oddhonum quam tenet Arxagus et filii Ariberti septem denarios.
Sedimen illorum de Pixina duos denarios et duos capones, quod tenent filii Ariberti et Bonisaperi.
Honor porti est Cremone, Adue et Padi, et debet habere unam tractam cum navi et noclerio et duas libras piperis, sed unam debet esse gastoldi.
Omne molendinum, quod est vel erit, debet dare duodecim denarios circa.
Quelibet navis, cuiuscumque hominis sit qui Castronovo stant, debet dare Cremone sex denarios.
Robertus Arcinbaldi octo denarios pro terra quam tenet a Cremona.
Petrezanus octo minas siliginis et milii pro ficto.
Gastoldi tenent viginti perticas terre de qua debent habere medium fructus, et ibi tenent triginta perticas terre de qua debent habere tertium fructus.
Subtus Braidam tenet Gobbus de Gonzaghis et in alia parte, de quibus debet reddere quartum, et preter hoc sunt alia quinque iugera que debent reddere tertium, que sunt in Goldo.
In Sabloncello tria iugera que reddunt quartum.
Supra montem Castronovi sunt viginti octo pertice que reddunt quartum.
Ad Roncoras est una pertia vinearum et alia petia que reddunt tertium.
In Isellis quindecim pertice que reddunt tertium.
Item octo pertice salexeti que reddunt sexdecim denarios.
In Bassafuste viginti una pertice prati que reddunt medium.
Ad Goldum duo iugera prati et plus qui reddunt tertium.
Item unum iuger Vallis, de quo nichil potest haberi.
Petrus Minuti quatuor denarios pro ficto de terra Torrixelli.
Albertonus Minutus debet reddere quartum de duabus perticis et dimidia ibi.
Gnamfus quartum de totidem ibi.
Albertus Grapella tertium de duabus perticis in ripa Padi.
Egidius de Ghirata tenet tres perticas in capite burgi unde nichil reddit.
Terra de qua gastoldus habuit drittum postea, post Dominus Wazo scoxit eam.
Clausura Morandi, quam tenet Robertus de Cornu de qua nichil reddit, solet reddere quatuor denarios et quatuor capones.
Idem Robertus tenet unum iugerum in capite burgi de quo nichil habet: sed debet habere sortaticum quatuor denariorum omni anno. Idem tenet ad Albaram Meledi de qua debet habere septem cremonenses: sed nichil reddit.
Presbiter Vetulus tenet sex perticas ad Plottam, que debet tres infortiatos pro sortatico et nichil dat.
Cremoxiano Miorottus viginti perticas que fuerunt communis castri, unde nichil dat.

De sortatico Martius de Sorexina unum denarium reddit.
Girardus Marescottus tres denarios.
Ialdinus sex denarios.
Gobbus de Gonzagis quinque denarios et dimidium et tenent filii Waldemanni.
Boldrigus quinque infortiatos.
Egidius Albus quinque infortiatos.
Petrus Minuti unum denarium.
Martius quinque cremonenses.
Maria Malesetata duos denarios.
Otto de Gonzagis octo denarios et dimidium.
Lumbardus Gonzagus novem cremonenses.
Iohannus bellus Amazabos sex denarios.
Presbiter Vetulus septem cremonenses.
Iohannes de Picena duos denarios.
Lanfrancus de Urxiago viginti tres cremonenses.
Girardus Amazabos novem cremonenses.
Pasagius duos denarios.
Ecclesia Sancti Michaelis duodecim denarios.
Rinaldus Amazabos undecim infortiatos.
Medius Vilanus octo denarios.
Bonvilanus unum denarium.
Petrus Ambroxochi sex denarios.
Iohannes Salvaticus sex denarios.
Iohannes de Becco tres infortiatos.
Cerutus quinque denarios.
Filius Bellini decem denarios.
Petrus Villanus tres infortiatos.
Leonardus de Babbo tenet duas perticas de Communi prope boscum et nichil reddit. Et de suprascripta terra de predicto sortatico debet habere commune Cremone ab unoquoque lectum, ed illi qui dant sortaticum non debent habere in eis terris nisi quartum et pastum, si Cremona voluerit.
Item sex perticas tenet Girardus Amazabos, qui debet reddere tres infortiatos pro sortatico.
Iohannes bonus Amazabos viginti octo perticas, unde debet septem denarios pro sortatico dare.
Girardus Marascottus tres denarios per duodecim perticas.
Iohannes de Picena duos denarios per octo perticas.
Pasagius duos denarios per septem perticas.
Petronus undecim infortiatos et unum cremonensem per viginti unam perticas.
Medius vilanus Portenarius viginti octo infortiatos per quinque iugera minus quatuor perticas.
Filius Bellini quatuordecim infortiatos per sex bibulcas.
Ialdinus duodecim infortiatos per viginti quatuor perticas.
Gobbus quindecim infortiatos per triginta perticas.
Uxor Petri Montenarii quinque cremonenses per quinque perticas.
Girardus Amazabos septem infortiatos per quatuordecim perticas.
Lanfranhus de Urxago novem cremonenses per novem perticas.
Iohannes Salvaticus duodecim infortiatos per viginti quatuor perticas.
Petrus Ambroxochi duodecim infortiatos per viginti quatuor perticas.
Presbiter Ecclesie triginta tres infortiatos per sex iugera minus duas perticas.
Waldomanni quatuor infortiatos per octo perticas.
Boldrigonus quinque cremonenses per quinque perticas.
Maria Malasetata quatuor infortiatos per octo perticas.
Petronus de Minutis duos infortiatos per quatuor perticas.
Ceraxii duos infortiatos per quatuor perticas.
Presbiter Vetulus quatuor infortiatos per octo perticas.
Otto Gonzagus decem septem infortiatos per triginta quatuor perticas.
Lumbardus Gonzagus quinque infortiatos per decem perticas.
Filius Buelle tres infortiatos per sex perticas.
Petrus Bellus septem cremonenses per septem perticas.
Filii Widhotti de Sancto Martino tres soldos infortiatos per sex iugera.

Omnes homines qui sunt in Castronovo, preter Amazaboves et preter illud quod tenetur per Falcum de Bornia et Girardum de Arena, qui habent boves, scilicet omne casamentum, debent omni anno tres denarios pro boscatico et pascuo.
Pixina tenet in Isellis sex perticas.
Iohannes bonus Aribertus tenet unam perticam.
Iohannes Salvaticus et Petrus eius frater tenent glareas quas tenebat Bregundius de Mola et que sunt centum iugera et sunt de curia, ut credimus.
Egidius de Awirato tenet similiter duodecim iugera de glareis.
Petrezanus debet quatuor sextaria milii et siliginis de tredecim perticis.
Idem tenet tria iugera unde debet quartum.
Otto Marascotti vendidit unam clausuram Presbitero Vetulo et unum sedimen, qui tenebant in feudum per Cremonam.
Item Presbiter Vetulus et Robertus de Cornu habent in Glerola ea que fuerunt de feudo Losengarie Menutorum et Cerioli.
Item habent tria iugera prati ad boscum Orbedhaschi que tenebat filius Meiorotti pro curia.

In Christi nomine. Breve recondantie de sortaticis Castrinovi.
Girardus de Ventura septem denarios.
Iohannes bellus de Ventura quinque denarios.
Ecclesia Sancti Michaelis decem octo denarios.
Ribaldus Amazabos octo denarios.
Iohannes Salvaticus tres denarios.
Wielmus Salvaticus quatuor denarios.
Buella Amazabos novem denarios.
Ciraxii tres denarios de terra quam emerunt a Buella.
Presbiter Vetulus tres denarios et dimidium.
Ialdinus de Mola quinque denarios et dimidium.
Cerutus de Sancto Dognino septem denarios minus unum cremonensem.
Medius Vilanus de Portenariis quatuordecim denarios.
Iohannes de Ariberto septem cremonenses.

Wuldomanni viginti quinque denarios et investiture et lecti in electione gastaldi Cremone.
Petrus de Fososta unum denarium.
Bartholomeus de Ambroxochis sex denarios.
Item Pasagius Amazabos unum denarium de terra quam tenebat Lanfrancus Minutus.
Lanfranchus de Orxago duos denarios.
Andreas Malasetatus unum denarium et dimidium.
Berta de Frasacapello duos denarios pro ficto et unum denarium pro sortatico.
Item Ceraxii quinque cremonenses.
Petrus Montenarius quinque cremonenses.
Bonvilanus et Zambelinus de Bonvilanis duos denarios.
De terra que fuit de Pellosello quam emerunt Presbiter Vetulus et Iohannes de Conrado quinque denarios.
Iohannes bonus Malasetatus unum denarium et dimidium.
Iohannes de Picena duos denarios de terra que fuit de Waldomannis.
Heres Iohannis Rubei unum denarium et dimidium de terra Iohannis belli de Ventura.
Bonfantinus Bocca de Vetula unum infortiatum.
Girardus Marascotti duos infortiatos et dimidium.
Boldrigonus eius frater unum denarium.
Ambroxius Bonvilani unum denarium et dimidium.
Unusquisque predictorum debet dare investituras in electione gastaldi Cremone et lectulos in eiusdem gastaldi electione, quando missi Cremone venerint in Castronovo.

Breve fictorum de salexetis.

Lantelmus Ferarius novem denarios.
Bonizellus de Moxis novem denarios.
Taliamelica de Aspoldis novem denarios.
Ecclesia Sancte Marie octo denarios de prato donico.
Item quatuor denarios de Cornicelle.
Petracius Caghinputeus octo denarios.
Ardicionus Albus octo denarios.
Pilinghellus Ymie quatuor denarios.
Teutaldus Malasetatus quatuor denarios.
Bertraminus quatuor denarios.
Iohannes Bonvilanus quatuor denarios.
Airoldus de Rubeo quatuor denarios.
Minuti duodecim denarios.
Iohannes bonus Minutus octo denarios de Cornicelle.
Filius Marchi Laudensis tres denarios de terra prope salexetos.
Robertus Arcinboldi decem denarios de vitibus que iacent ad Foxios.
Otto Petrezani duos sextarios siliginis et duos sextarios milii ad sextarium Cremone pro ficto unius iugeri terre ad Pubramosum?

602. — 1198 (1197 *inc.*), *mar.* 11, *I, in eccl. maiori Cremonae.*

Sententia potestatum iustitiae - 2 - (ad portam Pertuxii) Cremonae, in lite inter Petrum archipresbyterum, nomine ecclesiae maioris, et Berlendam uxorem Zambelletti Zanetti de Homobono de Medicis, qua absolvunt archipresbyterum a petitione cuiusdam terrae in curte Casalis Butani, in angulo campi de rovere, et Zanettum, nomine uxoris, a petitione iniuriarum, scilicet 2 sold. imp., propterea quod intraverat furtim in dictam peciam.

603. — 1198, *oct.* 21, *I, Cremonae. CM.*

Sychardus, episcopus Cremonae, Petro, archipresbytero ecclesiae maioris, nomine canonicae, dat aliquot praedia, cum decima parte honoris et curtis Casalisbutani, detracta quarta parte, sicuti acquisiverat ab Airoldo et fratribus eius de Casalibutano, super 21 iug. terrae, et recipit ab eodem praedia in Casanova (presso il Morbasco?) et in pertinentis.

Id. *oct.* 30, *I, Cremonae.*

Lanfrancus f. q. Alberti et Iohannes f. q. Osberti, capitanei de Casalibutano, omni iuri renuntiant in praediis et in decima Casalisbutani quae Petrus archipresbyter, nomine canonicae, a Iohanne de Orsolario acquisiverat.

Tancredus not. sacri palacii.

604. — 1198, *dec.* 15, *Laterani.* Böhmer, *Acta imp. selecta,* 617.

Innocentius III potestati et populo Cremonensi nunciat, Constantiam imperatricem sibi tutelam commisisse Friderici filii et regni Siciliae, in quod profecturus est, et rogat eos ut auxilium sibi impendeant contra ecclesiae inimicos, praesertim contra Marcualdum.

605. — 1199, *ian.* 12, *a.* 1, *Laterani. Dal* Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 258. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia, XII,* 181..

Innocentius III clero et populo Cremonensi nuntiat, Homobonum (de Tucengo) Sanctorum cathalogo adscripsisse, ex postulatione Sicardi episcopi aliorumque, qui ad se venerant.

606. — 1199, *iul.* 17, *Pergami in credentia.*

Magnifredus de Lalio, Presbiter Bedischi, Bertramus et Albertus de Rivola, Giselbertus de Monticello, Federicus Colioni, Guala de Petringo, Barianus de Manervio, consules maiores Comm. Pergami, prorogant D. Bravo de Avostis et Busio de Giroldis, ambaxatoribus Cremonae, nomine Communis, terminum faciendi guerram vivam contra Mediolanenses et Brixienses, iuxta instrumentum concordiae, usque ad kal. augusti, dummodo inimici non intrent terram Pergamensium, ibique unam noctem iaceant, ut offensam faciant.

Iohanne Valcosii notario.

607. — 1199, *id.* *id.* *A*, 77 *ed aut.* Odorici, *St. Bresciane*, *VI*, 98.

Renovatio veteris societatis (1191, 3 ma.?) inter Cremonenses et Pergamenses, excepto quod continebatur de fidelitate Henrici imperatoris, et eo excepto quod Cremona non habeat spatium faciendi guerram adversus Mediolanenses et Brixienses in praesenti guerra quam habent cum Pergamensibus, nisi sicut inter Cremonam et Pergamum statutum est, die 16 iul., de induciis datis Cremonensibus.

608. — 1199, *iul* 24, 25 *et* 26, *II*, *Papiae, in palacio novo Communis, in credentia.* *A*, 69 *e* 70, *e aut.*

Iusiurandum consulum et hominum credentiae Papiae, Cremonensibus et Pergamensibus datum, secundum formam pacis factae, tempore Alberti de Summo potestatis Papiae, a. 1191, 3 ma.

Avantio notario.

609. — 1199, *aug.* 16, *Cremonae*, *in palacio picto episcopii.*

Lombardus f. Guazonis Albrigoni et Henricus f. q. Albrici Guazonis, nomine omnium illorum de domo Guazonum, faciunt finem et refutationem Sychardo, episcopo cremonensi, de omnibus iuribus quae sibi competebant in ecclesia S. Andreae de Ronca et in bonis eius, specialiter de contatu et arimania seu advocatia aut patronatu, de iure hospitii et fodri, et reservant in se tantum se esse vicinos dictae ecclesiae; et accipiunt a Sychardo libras 10 et dimidiam infort.

610. — 1199, *dec.* 5, *II*, *Mutinae. Dal* Tiraboschi, *St. dell'abb. di Nonantola, II*, 330.

Abbas S. Felicis de Bononia renuntiat abbati Nonantulano omnia iura quae habet in ecclesia S. Crucis Cremonae.

611. — 1200 (1199 *inc.*), *ian.* 8, *I*, *in loco Fornovi. A V.*

Investitura facta a Montenario, gastaldo episcopi Cremonae in Mozzanica, in consules Mozzanicae, nomine Communis, de salecto dicti loci, « sicut currit Morgola in Serrio inter unam fractam et alteram usque ad roncos de Fornovo » ita ut Commune usque ad sex annos debeat habere roncatum ipsum salectum in omni loco ubi utilius fuerit ei, et decimam episcopo solvat.

612. — 1200 (1199 *inc.*) *febr*, 24, *III*, *Cremonae. ASA*, *ap.*

Investitura, nomine venditionis, de una petia terrae prope eccl. S. Valeriae in Olza, facta a Rainoldo de Persico in Sozum de Bonthade, imposito tercio reddendo Communi Cremonae, tracto ad canevam Comm. et consignatum massariis Comm.

613. — 1200, *ma.* 14, *III*, *in pal. Cremonae in credentia. A*, 281 *e aut. Rep. Dipl. Cremon.* 179.

Concessio facta a potestatibus -2- Cremonae, Supramonti marchioni (de Cavalcabobus), ut burgum francum aedificet iuxta ripam Olei, in suo proprio allodio, ubi dicitur Casale Bertori, et investitura in eum de ipso loco facta.

614. — 1200, *aug.* 2, *III*, *in episcopatu Mantuae, iuxta S. Venerum. A*, 100 *e aut.* Campo, *Hist. di Crem.* 65. Odorici, *St. Bresciane*, *VIII*, 105. D'Arco,

Studi intorno al Mun. di Mantova, *I*, 144.

Breve Societatis inter Cremonenses et Mantuanos, per 25 annos, contra Placentiam, Mediolanum, Brixiam, Cremam, Ferrariam et Veronam, cum formula iuramenti Mantuanorum erga Cremonenses (salva fidelitate regis Philippi, et salvis Reginis et Ravennatibus).

615. — *Id. id. A*, 101 *e altri ap. AG*, *Reg. del Com. di Mantova*, *f.* 61.

Idem breve, cum formula iuramenti Cremonensium (salva fidelitate regis Philippi et salvis Parmensibus, Reginis et Mutinensibus).

616. — *Id. id. A*, 104 *e aut.*

Sacramentum, coram ambaxatoribus -8- Cremonae, aliquot officialium et hominum Mantuae (archarii Communis, praepositi Becariorum, Caliariorum, Piscatorum, consulis negotiatorum, notarii Communis, iudicum, etc,), quod observabunt praedictam concordiam et dabunt operam ut Commune et homines suae civitatis eamdem iurent.

617. — *Id. id. A*, 102 *e altri ap. AG*, *id. f.* 61. Odorici, *St. Bresciane*, *VIII*, 108.

Iusiurandum praedictae concordiae, coram ambaxatoribus et consulibus - 3 - Mantuae, factum a Bertrame de Rivola potestate Cremonae et a militibus, salvis societatibus Papiae et Pergami et Parmae ; sub qua conditione tantum iurant, quamquam in cartula concordiae haec non continentur.

618. — 1200, *aug.* 6, *III*, *intra casamenta monasterii S. Andreae civitatis Mantuae. A.* 105 *e aut.*

D. Baila Peliparius iurat suprascriptam concordiam, et quod dabit operam quod consules, et mille homines de credentia et caris hominibus et ceteri homines Mantuae iurent concordiam.

Praesentibus Ponzio de Pizenis et Enrico de Seurio, ambaxatoribus Cremonae, et Presbitero consule Mantuae.

619. — *Id. id.*

Idem sacramentum, de quo ad diem 2 aug. A, 102, factum a Bertramo de Rivola et militibus Cremonae.

620. — *Id. id. A*, 103 *e aut.*

Idem sacramentum, quod praestitit D. Baila, factum a Quiliano, Ottone q. Ugucionis et Presbitero de Sacca, consulibus Mantuae (cfr. A, 102).

621. — *Id. id.*

Idem sacramentum de quo ad d. 2 aug. A, 104, praestitum ab iisdem officialibus et hominibus Mantuae.

622. — 1200, *aug.* 8, *III*, *in ecclesia S. Andreae Mantuae*, *A*, 106 *e aut.* D'Arco, *St. intorno al Municipio di Mantova*, *I*, 146.

Sacramentum, coram ambaxatoribus Cremonae, praestitum a Malvizio de Adhelardo, Blazio de Flammengo, Azerbo capitaneo, Gandulfo Ottoboni de Bonacosa, consulibus Mantuae, de observanda praedicta societate.

623. — 1200, *oct.* 22, *IV*, *in platea maioris ecclesiae*, *Cremonae*, *in concione. A*, 61 *e aut. Rep. Dipl. Crem.* 180. Galantino, *St. di Soncino*, *III*, 19.

Investitura castri et curtis Soncini facta honorifice per feudum, a potestate Cremonae in Maltraversum de Madalbertis potestatem Soncini, nomine militum et popularium et castellanorum et habitatorum et vicinorum ipsius castri.

624. — 1200, *dec.* 9, *IV*, *prope castrum Robecchi.* Odorici, *St. Bresciane*, *VI*, 109.

Concordia inter Cremonenses et societatem militum Brixiae: Brixienses adiuvabunt Cremonenses praesentim de facto Cremae et insulae Fulcheriae, et auxilium recipient contra Societatem Comitis Narixii vel S. Faustini ; ratam tenebunt pacem cum Pergamensibus, sociis Cremonae, et nullam offensionem facient Papiensibus et Parmensibus.

625. — *Saec. XII. Senza data. N° d'Arch.* 1249.

« Isti sunt qui conduxerunt terras Communis ea lege ut si pensio non esset soluta statuto die, quod amittant ius suum. »

(Seguono i nomi, colla misura delle terre, e la località dove stanno; queste terre erano tutte al di là del Po, di fronte a Cremona, in fundo Padi vetuli, in regona S. Augustini, ultra Pauxolum, in Mezulo, in Olzia, in Butalengo, in Olzia ad Zanzulam, in Bruxalupo, in quegli stessi siti cioè ricordati nel grosso Registro, segnato Iesu).

« Summa supradictorum CXXXI iugerum minus una pertica et dimidia. »

626. — *Saec XII. Senza data. N° d'Arch.* 820.

Nomina hominum de civitate qui debent solvere fodrum pro lipra. (È ricordato Martinus de Oldevrandis, che fu massaro del Comune nel 1194).

627. — *Saec. XII. Senza data, e senza indicazioni di nomi o d'altro* (1).

Brevia divisionis de redditibus et bonis in curte et castro Maleo, factae, ut videtur, inter dominos eiusdem castri.

628. — *Saec. XII. Senza data.*

Descriptio petiarum terrae episcopi Cremonae quae iacent in curte de Bariano.

629. — *Saec. XII. Senza data. CM.*

Nota quorumdam bonorum et fictorum iuris monasterii S. Laurentii de Cremona.

DOCUMENTI SPURII.

Documenti spurii di questo secolo sono:

1° Responsum Friderici imperatoris pontifici Romano super potestate romanae reipublicae, quam supremam pontifex proclamaverat, et super tribus iuramentis quae ab imperatore postulaverat, scilicet servandi privilegia, defendendi Romam, et solvendi summam quamdam pecuniae;

2° Responsum Frederici imperatoris Hadriano pontifici de quaestione, quam fecerat superbe, de regalibus et homagio, et de stipendiis cardinalium.

Il primo documento, non ha data, il secondo quella del 1156, e sono tutti e due dell' Archivio Comunale. Appartengono ai così detti esercizi cancellereschi del *magister dictaminis.*

3° Hadrianus IV Theobaldo cardinali, archipresbytero Cremon. permittit ut possessiones suas ecclesiae cremonensi donet. 1157, mart. 11, Laterani. Aporti, *Mem. di Storia ecclesiastica Cremonese, II,* 41.

4° Institutio praebendae pro uno canonico Cremonensis ecclesiae, qui dignitate magistri scholarum fungatur, facta a Thebaldo de Summo, archipresbytero Cremonae, qui donat ad hoc capitulo cremonensi bona complura. A. 1157, ma. 15. È invenzione o raffazzonamento del Dragoni. Cfr. Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi, Tav. III e Regesti, II.*

Il patto fra Brescia e Cremona, registrato in *Repertorio Dipl. Cremonese*, all'anno 1194, 7 settembre, appartiene invece al 1206, 6 ottobre. Si ha l'autentico, che essendo guasto e mancante, fu causa dell'errore, ed è pure trascritto, ma integralmente, nel Codice A, n. 73.

(1) Questo e il seguente documento non portano ancora numero d'Archivio, appartenendo alle carte non ancora registrate, del Museo Ponzone.

SECOLO XIII.

1. — 1201, *ma.* 28, *IV, Cremonae. AG.*

Salotta de Dovaria, praesentia testium et consensu Ysacchi et Walfredi filiorum suorum, facit liberos servos Ghirardum de Rogaterio de Pomponisco, Trummanum eius filium, Vernacinum et Iani[num] et Dathinum filios Trummani, et Cesam uxorem Trumani, et natos et nascituros ex eis in infinitum (cfr. 1270, apr. 3).

id. Eadem Salotta, praesentia testium, filiorum, et Bravi de Avustis, Petriani de Artenixe et Capitibovis vassallorum, investit praedictos, per feudum honorifice, de 31 peciis terrae in Pomponisco et curia; et iuramentum ipsorum, ut vassallorum, recipit.

2. — 1201, *(aug. Signiae). Dal* Theiner, *Vet. mon. Slavorum merid., n.* 134.

Innocentius III Sicardo episcopo et capitulo cremonensibus mandat, ut Geraldum nepotem magistri G. cremonensis subdiaconi sui recipiant in canonicum et fratrem ad praebendam, quam dictus magister in ecclesia cremonensis obtinebat.

3. — 1201, *sept.* 1, *IV, in ecclesia S. Petri in Pirolo.* Böhmer, *Acta imp. sel., pagina* 620.

Sicardus, episcopus cremonensis, absolvit ambasciatores Cremonae, Papiae, Bergomi et Parmae a sua audientia, quoniam archiepiscopus mediolanensis et prior Camaldolae, qui mandatum ab apostolica sede pro pace facienda inter civitates Lombardiae una cum ipso habuerant, penitus facere recusabant quod cum eis ordinaverat.

4. — 1201, *sept.* 28, *V, in palatio Brixiae.* Odorici, *Storie bresciane, VI,* 112, *ma con data* 1202.

Iuramentum concordiae per 24 annos inter societatem militum Brixiensium et Cremonensium; Brixienses defendent Cremonenses et loca eorum, nominatim citra Abduam, et versa vice Cremonenses, Brixienses et loca eorum; et inimici utriusque partis, bello capti, invicem reddentur.

5. — 1201, (*nov. Anagniae*),. *Dal* Theiner, *Vet. mon. Slavorum merid., n.* 200. *Cfr.* Potthast, *Reg. Pont. Rom, I,* 134.

Innocentius III (Oppizoni) Parmensi et Pergamensi episcopis significat de excommunicatione Cremonensium, qui (Sicardum) episcopum et clerum cremonenses talliis et aliis oppressionibus nefariis non verentur molestare.

6. — 1201, *nov.* 18, *V, in platea Casanovae. CM.*

Consules comunis Casanovae ad Murbascum, scilicet Degoldius, Egidius de Marco et Petrus de Trevo, confirmant atque adprobant investituram ab Offredo quondam episcopo Cremonae factam in Matheum, praepositum, nomine ecclesiae S. Cataldi (in burgo Cremonae), de ecclesia S. Petri eiusdem loci. (V. a. 1183, 20 sept.).
Not. Iohannes.

7. — 1201. *Dal* Novati, *Obituario della Cattedrale di Cremona. Archivio Storico Lombardo,* 1880, *fasc.* 2° *e* 1881, *fasc.* 3°, *pag.* 16.

Inventarium librorum in thesauris Sanctae Mariae maioris Cremonensis ecclesiae.

8. — 1201 *vel* 1212? (*Senza data, N. d'archivio* 1937, 1953, 1954, 1956).

Documenta quatuor, quibus nomina continentur quorumdam hominum de Cremona qui cum carris et equis fuerunt in exercitu Gavardi in servicio Communis.

9. — 1202, (1201 *inc.*) *ian.* 17, *IV (Cremonae?).*

Sychardus episcopus Cremonae investit Guidonem de Pertica de ecclesia S. Iohannis et S. Melii de Solarolo, sita Papiae, cum omnibus iuribus tam in spiritualibus quam in temporalibus.

10. — 1202, *mad.* 6, *IV, in palacio episcopi Cremonensis. BG.*

Quatuor potestates Cremonae concedunt licentiam Uberto Avocato priori S. Victoris, nomine ecclesiae S. Laurentii et S. Victoris recipienti, ad faciendum molendinum a ponte petrae, qui est iusta ecclesiam S. Victoris, supra versus murum civitatis, super fondum Cremonellae, reddendo quartum Communi Cremonae; hoc pacto, quod si molendinum noceret muro, debeat, ad voluntatem Comunis, destrui, vel murus conzari et meliorari, expensis ecclesiae S. Victoris.

11. — 1202, *iun.* 2, *V, in parmensi episcopatu ad monasterium de Castiliono. A,* 76.

Potestates Cremonae dant parabolam Parmensibus ut faciant treuguam cum Placentinis, itemque potestas Parmae Cremonensibus. Quae eodem die iuratur in ecclesia ipsius Monasterii per consules Placentiae et potestatem Parmae.

12. — 1202, *iun.* 9, *V, in episcopatu Cremonae, ubi congregatur credentia.*

Licentia data per Cremonenses Bergomensibus faciendi treuguam cum Mediolanensibus et eorum parte per sex annos vel plus usque ad decem; ita quod durante treugua Bergomenses et Cremonenses invicem sese non offendant, et finita, pacta inter eos firma permaneant.

13. — 1202, *iun.* 10 *et* 11, *V, prope locum Seni et in palatio Placentiac. A,* 68 *e aut.*

Treugua inter Placentinos, Cremonenses et Parmenses per quinque annos et iuramentum consilii Placentiae: quod Placentini servabunt Cremonenses, Parmenses et homines Burgi S. Donini, dimittent prexonerios et observabunt quicquid ab electis in concordio statutum fuerit de pace fienda.

14. — 1202, *iun.* 20, *V, in castro Marzaliae.* Muratori, *Antiq. IV,* 707.

Iuramentum potestatum Mutinae quod oboedient praeceptis Conradi de Summo, potestatis Cremonae, et Guidonis Lupi, potestatis Parmae, de omnibus discordiis et litibus quae erant inter commune Mutinae et Regii.

15. — 1202, *iul.* 24, *V, in palatio Mutinae.*

Idem iuramentum praestitum per easdem potestates Mutinae et homines de consilio.

16. — 1202, *iul.* 22 *et* 25, *V, in palatio Regii.* Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, I,* 339-341.

Iuramentum Regensium, prout continetur in iuramento Mutinensium, de quo ad a. 1202 iun. 20.

17. — 1202, *iul.* 31, *V, in palatio Cremonae.* Muratori, *Antiq. IV,* 384, *II,* 179.

Concordium inter potestates Cremonae et potestatem Parmae pro discordia componenda inter Reginos et Mutinenses.

(Pax inita est die 6 aug. in festo S. Sixti, Muratori, *Antiq. IV,* 383; die septimo augusti, V, in glara Scitulae, Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, I,* 344, III, 703).

18. — 1202, *iul.* 2, *V. Dal* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi,* 1893, *pag.* 9.

Sicardus, Cremonae episcopus et comes, investit Albertum, Maladobatum, Gherardum, Ugonem, Conradum, Iohannem. . . . de Summo, nomine quoque aliorum de Summo, tamquam de suo feudo antiquo,

de honoribus, decimis, decimariis, terris et iuribus in terris, plebibus, curtibus, portibus, molendinis, castris, spoldis, placitis, fodris, albergariis, piscationibus, venationibus, etc., in totum seu in partem episcopio cremonensi pertinentibus, et specialiter: de toto loco Plebis Altisvillarum sive, ut olim nominata fuit, Plebis Cogolli, et de terra Sommi, cum omni honore et districtu; de decimis novis et veteribus dictae Plebis et Sommi et Portus, praeter quartam; de novem iugeribus terrae ad Marzalenghum; de decimis Parasachi, S. Crucis, Zubelli, insulae Guidonum, Vacomaris, Padi mortui, Salaxetae, Ardolae, insulae Altae, Carpenetae (vel Ragazolae); de capitaneatico curtis et plebis Altisvillarum; de toto illo quod ab illis de Summo tenetur in curte Fornovi; de manso terrarum quod tenent Biaqui de Romano ad Romanum; de iuribus in plebatico Calci, et de capitaneatico Calcii; de parte comitis Bernardi (de Suspiro) ad Suspirum et curtem; de quarta parte curtis Formigariae et Sansobii (S. Eusebii, 1284, 17 mar.); de octo iugeribus terrae de Pozolo (Pozalo, 1284, 17 mar. Pozali, 1335, 15 iul.); de octo iugeribus terrae quae tenebant illi de Regona in Regona Padi; de tota decima Canserii (Corregii, 1284, 17 mar. Conserii, 1335, 15 iul.); de decima Curtegnani, de medietate decimae Sorixinae, de decima Rovereti; de masseritia terrarum Moscazani; de terris Straconcolli quas tenuerunt usque ad agrum (agerem, 1335, 15 iul.) quod dicitur Cavatinis (Cavacutus, 1335, 15 iul.), et rupinatus est totus, et usque ad fossatum Trulii (Curli, 1335, 15 iul.); de feudo quod tenent Ardenghi ad Casale maius, Angagnoli in Summo; de eo quod tenent ad Conciolum, ad S. Iohannem in Regona, de manso terrae Caretoli, de eo quod tenent ad Marzalenghum, ad Castegninum sichum, de manso terrae Gualcharenghi, de nemore Rinzi? — 100 iug. —; de eo quod tenent ab illis de Summo Bentii ultra Padum, de decima quam tenent Falconerii ab Ardenghis in Summo; de decima Viliganae, de ficto Oley de Salothe; de medietate decimae Mastalenghi, Herri, Tucenghi, Soncini, Mure, Bevenenghi, Barzenighae; de honore octo iugerorum terrae ad Castagninum siccum sive ad Crucem de Badalinis; de eo quod tenent illi de Puteo in Roca mitana (Roca Misani, 1284, 17 mar. Rocamayrana, 1335, 15 iul.); et generaliter de omnibus quae reperirentur fuisse de feudo eorum (1).

19. — 1202, *iul.* 15, *V, Cremonae.* Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Cremon. ms.* 395.

Statutum factum a Sychardo episcopo super numero et praebenda canonicorum in ecclesia de Sabloneto.

20. — 1202, *iul.* 17, *V, Cremonae. A V.*

Commutatio bonorum in Binanova et Levata facta inter Sychardum episcopum et Manfredum de filiis quondam Ottonis de Dovaria et investitura inde facta per episcopum in praedictum Manfredum (v. 1195, aug. 7).

21. — 1202, *aug.* 29, *V, in palatio Parmae. A,* 291 *e aut.*

Conradus de Summo, nomine communis Cremonae, praecipit Parmensibus ut deinceps teneant stratam clausam per totum eorum episcopatum et districtum, ne quis inimicorum vel amicorum possit conducere versus Placentiam salem, oleum, bombicem, pisces, neque ullam aliam negotiationem.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi, millesimo ducentesimo secundo, indictione quinta, die iovis tercio exeunte mense augusti. In pallatio civitatis Parme in quo fit credentia Parme, presentia domini Cremoxiani Oldoini, consulis tunc negotiatorum Cremone, et domini Filippi de Sancto Georgio et domini Guberti de Multisdenariis et domini Iohannis de Baiamonte iudicis et consiliarii domini Guidonis Lupi marchionis tunc potestatis Parme, testium ibi rogatorum.

In credentia Parme ibi collecta ad sonum campane dominus Conradus de Summo potestas tunc

(1) Questa investitura, nel Sommi-Picenardi, presenta molte lacune, a cagione del pessimo stato dell' originale: l' abbiamo completata servendoci dei doc. 1284, 17 marzo, 1335, 15 luglio, e del doc. 1413, 13 aprile, per intero pubblicato dallo stesso autore a pagina 45.

Cremone, nomine et vice comunis Cremone, dixit et precepit suprascripto domino Guidoni Lupo Marchioni potestati Parme et omnibus hominibus qui erant in credentia Parme ibi per debitum sacramentum, ut deinceps claudant et teneant stratam clausam per totum suum episcopatum et districtum, ita quod nemo possit deferre neque conducere versus Placentiam salem neque oleum neque bonbicem neque pisces neque ullam aliam negotiationem, neque dimittant amicum neque inimicum suprascripta facere, neque per se neque per alium suprascripta faciant.

† Ego Avantius sacri pallatii notarius interfui et hanc cartam rogatus scribere scripsi.

22. — 1202, *sept.* 2, *V, Cremonae. ASA.*

Donatio inter vivos facta a Sicardo, episcopo Cremonae, ecclesiae S. Agathae de decima et decimaria duarum petiarum circa ecclesiam S. Valeriae (in Olza).

23. — 1202, *sept.* 13, *V, in palatio episcopi Cremonae. A,* 286 *e aut.*

Promissio facta per aliquot homines Luzariae, nomine comunis, dandi operam quod Petrus de Prexonerio et filii Branchae Luzariae veniant ad praecepta potestatum Cremonae et resarciant omnia damna quae fecerint Cremonensibus, sub poena 1000 libr. imper.

24. — 1202. *Id. Id.*

Eadem promissio per alios homines Luzariae.

25. — 1202, *oct.* 21 *et* 22, *VI, in campis apud ecclesiam S. Mariae de Marzalo. A,* 88 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 620. Vignati, *Cod. Dipl. Laud., II,* 237.

Iuramentum praestitum per Mediolanenses, Laudenses, Cremenses ab una parte et Cremonenses ab altera de treugua observanda per quinque annos.

26. — 1202, *nov.* 21, *V, apud Casalemmaiorem. Dal* Taccoli, *Mem. Storiche di Reggio, III,* 735.

Aimericus de Guizardo Octonis (leggi Dodonis) potestas Cremonae, et potestas Parmae statuunt Mutinensibus et Regiensibus diem ad comparendum coram se, apud Casalemmaiorem, ut de litibus et discordiis quae sunt inter eos possint decernere.

27. — 1203, *VI, in palatio Placentiae.*

Finis et refutacio facta per Placentinos communi Cremonae, occasione cuiusdam navis placentinae praedatae et praedarum quas postea Cremonenses fecissent usque ad tempus treguae, pretio 228 libr. infortiatorum; cum quibusdam aliis pactis de damnis datis ante navem supradictam, de debitis, et de negotiatoribus Cremonae (v. an. 1202, iun. 10 et 11).

† Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi, millesimo ducentesimo tercio, indictione sexta, in palacio comunis Placencie, in publica credencia coathunata per campanam pulsatam et per precones. Domini Obertus de Porta et Obertus Gnacus et Iohannes Pogisius et Niquitas Advocatus et Guido de Rizolo et Rufinus de Carmiano, consules comunis Placencie, per se et nomine et vice comunis Placencie et singulorum hominum qui sunt vel fuerunt de Placencia vel eius districtu, parabola et consensu omnium hominum tocius credencie ibi unanimiter data eis, fecerunt finem et refutacionem et pactum de non petendo D. Ottobono de Noxa potestate civitatis Cremone, vice et nomine comunis Cremone et singulorum hominum qui sunt vel fuerunt de Cremona vel eius districtu vel in Cremona et episcopatu Cremone, et specialiter nomine et vice Alberti de Martello et illorum omnium qui fuerunt ad predam navis, et nomine illorum omnium qui fuerunt ad predam navis et nomine illorum omnium qui fecerunt predam alicui placentino a tempore prede navis infra, videlicet de preda navis et de avere seu debito intromisso et detemto occasione predarum factarum nomine vel occasione navis, et de omnibus predis et dampnis datis et factis a tempore prede navis infra usque ad tempus tregue. Ita ut ab hodie in antea non sit licenciam comuni Placencie nec alicui homini Placencie et districti movere litem nec controversiam contra comunem Cremone vel aliquem hominem de Cremona vel districti, occasione alicuius predictorum, de facto seu de iure, neque predam aliquam facere nec dampnum inferre comuni Cremone nec alicui homini civitatis Cremone vel districti, occasione alicuius predictorum. Insuper promiserunt suprascripti consules pro se et vice et nomine comunis Placencie, predicte potestati vice et nomine comunis Cremone interroganti, quod facient comunem Placencie et omnes qui sustinuerunt dampnum vel predam passi sunt in navi, vel a tempore navis infra, stare tacitos et contentos, et quod non dabunt brigam nec inquietabunt comunem Cremone nec aliquem hominem civitatis Cremone vel districti, de preda et dampno navis et avere predicto modo intromisso et de predis et dampnis datis et factis a tempore prede navis infra, nisi essent bampniti, et predictam finem et refutacionem et pactum de non petendo firmam habere et tenere. Et hoc promiserunt sub pena dupli tocius dampni quod evenerit comuni Cre-

mone vel alicui homini civitatis Cremone vel districti, hoc acto ut pena tociens et tociens comittatur quociens contra predicta vel contra aliquid predictorum actum fuerit. Et ita ut pena deveniat in comune et in illo et in illis qui dampnum passi fuerint, ad hoc ut tam comune quam ille qui dampnum passus fuerit possint petere in solidum penam. Et ibi in presenti suprascripti consules, vice et nomine comunis Placencie, acceperunt pro suprascriptis finis et renonciacionibus et pacto de non petendo a suprascripta potestate, nomine comunis Cremone, duocentum viginti octo libras infortiatorum bonorum, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Preterea de predis et dampnis datis ante tempora navis suprascripte predate ita stetit et convenit inter predictos consules, vice et nomine comunis Placencie et pro comuni Placencie, et inter predictam potestatem, vice et nomine comunis Cremone et pro comuni Cremone, quod pedagia que toluntur occasione predatorum prorsus sint extinta et ulterius tollatur nichil, set illi predati qui consequebantur lucrum de pedagio si eis placuerit consequantur racionem secundum tenorem brevis quod est inter Cremonenses et Placentinos ordinatum de iusticiis faciendis, salvo quod ius talium predatorum extendatur usque ad triginti quinque annos, et hoc observetur tam in mobilibus rebus quam in inmobilibus; ceteri vero predati ante tempora suprascripte navis, qui non habebant partem de pedagio, ius suum consequantur si eis placuerit secundum tenorem brevis quod est inter suprascriptos Placentinos et Cremonenses de iusticiis faciendis et comuni iure terminetur vita actionis eorum. Rursus stetit et convenit inter ipsos consules Placencie nomine et vice comunis Placencie et pro comuni Placencie et inter predictam potestatem nomine et vice comunis Cremone et pro comuni Cremone, ut omnis homo qui contrait de Cremona vel Placencia vel eorum districtis debitum suum requirat et exposcat ab eo cum quo contraxit vel ab eius herede vel ab intercessore si habet, et quod hac occasione nullus alius homo lesionem substineat. Item suprascripti consules Placencie, vice et nomine comunis Placencie et pro comuni Placencie, in publica credencia dederunt fidanciam omnibus hominibus Cremone et districti et omnibus negociatoribus Cremone et districti in eundo et reddendo vel stando Papiam vel Placenciam aut in alio loco supra, ita ut nulla occasione vel preda vel maleficio debeant detineri, sed debeant esse afidati ut possint revertere per unum mensem ex quo defidati essent per Placenciam et eorum districtum cum avere et personis, nisi esset aliquis Cremonensis qui contraxiset Placencie, qui recusaret solvere quod ex eo contractu debeiet; in quo casu licitum sit Placentinis tantum de eius avere retinere quantum est debitum quod recusat solvere et non ultra, nec propter tale debitum alterius avere intromittatur. Et hec omnia suprascripta prenominati consules Placencie, vice et nomine comunis Placencie et pro comuni Placencie, promiserunt predicte potestati interroganti vice et nomine comunis Cremone, per se et suos successores, firma et rata tenere et habere, et quod facient predicta omnia firma tenere et habere omnibus hominibus Placencie et districti Placencie et quod contra non venient aliqua occasione. Et in omnibus predictis omnes prenominati homines de iam dicta credencia ad vocem levatam prefatis consulibus Placencie consenserunt et parabolam dederunt, et hec observentur in futuris temporibus.

Ibi interfuerunt D. Oddo de Comite et Barocus de Burgo, et Ghirardus filius Alberti de Guascono de Pergamo, et Rainaldus Strictus et Martinus Surdus et Acerbus de Fontana et Ubertus Bonefacius et Enricus de Montecuco et multi alii de Placencia, testes rogati.

† Ego Nicola sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

28. — 1203 (1202 *inc.*) *mart.* 24, *VI, in palatio Veronae. A*, 78, *e aut.* Ficker, *op. cit., pag.* 260.

Potestas et consilium Veronae iurant wardare et servare in havere et personis homines Cremonae et districtus per quinque annos.

29. — 1203, *apr.* 26, *III* (*!*), *in palatio picto episcopi Cremonae. A*, 57, 283, *e aut.*

Promissio Imbaldi de Campedello quod omni tempore manutenebit castrum quod levat in capite pontis Gazoli Tinatii ad utilitatem comunis Cremonae et dabit ei guarnitum et disguarnitum ad voluntatem potestatum vel consulum.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tertio, indictione tertia, die quinto exeunte aprile, in civitate Cremone, in palatio picto domini episcopi, presentia Omneboni de Orsolario at Ottonis de Masibilia et Gualfredi de Dovaria et Attonis de Mabilia, rogatorum testium.

Domino Ottoni de Noxa, vice et nomine communis Cremone hec omnia stipulanti, promisit Inbaldus de Campedello, quod omni tempore dabit castrum quod levat in capite pontis Gazoli Tinacii communi Cremone, guarnitum et desguarnitum ad voluntatem potestatum vel consulum communis Cremone scilicet qui tempore erunt, infra octo dies ex quo fuerit ei denuntiatum per potestatem Cremone seu consules vel per nuntios ipsius communis aut litteris sigillo communis Cremone sigillatis. Et quod semper manutenebit prefatum castrum ad honorem et bonum et utilitatem prenominate civitatis et hominum Cremone. Nec offensionem in ipso castro communi Cremone vel hominibus Cremone seu districti faciet. Nec alicui communi civitatis alterius seu homini alterius civitatis, communi Cremone seu hominibus Cremone vel episcopatus aut districti facere consentiet. Et hoc promisit sub pena ducentum librarum imperialium bonorum. Hoc acto ut pena soluta omnia

predicta rata maneant, et ut sepius ac sepius ac toties pena comittatur, si sepius aut quoties contra predicta in quoque capitulo factum fuerit. Fideiussere in omnem causam et quisque in solidum Albertus Struxius, Domafollus Capra, Puncius Amatus, Bocardus Casalascus, Rogerius Advocatus, Guilielmus de Bellotto, pro suprascripto Inbaldo, apud prefatum dominum Ottonem potestatem per stipulationem subnixam, qui renuntiaverunt omni iuri et auxilio nove constitutionis et fideiussorio sibi aliquo modo in hoc adiuvanti, et renuntiaverunt expressim epistole divi Adriani qua possent allegare quod pro parte deberent conveniri.

† Ego Willielmus sacri palatii notarius interfui et rogatus hanc cartam scrispi.

30. — 1203, *iun.* 9, *VI, apud ecclesiam S. Petri ad Pirolum. Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 238.

Archidiaconus eccl. cremonensis, arbiter electus, sententiam fert inter Ardericum II laudensem episcopum et praepositum ecclesiae S. Agathae Cremonae, de ecclesia S. Michaelis de Castronovo de Buca Aduae.

31. — 1203, *iun.* 17, *VI, in credentia Bononiae. Dal* Savioli, *Annali Bolognesi, II,* 2, 241.

Potestas Bononiae respondet potestati et ambaxatoribus Cremonae quod nolebat nec in eis nec in religiosis personis ponere de locis unde erat discordia inter Bononiam et Mutinam.

32. — 1203, *iul.* 15, *VI, in consilio credentiae Cremonae. Dal* Savioli, *op. cit. II,* 2, 243.

Legati communis Bononiae rogant potestatem et consilium ut debeant eos adiuvare contra Mutinenses, vel si nollent, quod eos nullo modo pro Mutinensibus debeant offendere. Ad quae Cremonenses respondent quod pacem inter eos volebant.

33. — 1203, *oct.* 11, *VII, in palatio Regii.*

Promissio facta Cremonensibus per Isaccum de Dovaria, potestatem Regii, nomine Communis, quod fieri faciet navigium a Castellario S. Michaelis de Rexana usque in navigium Warstallae; et stratam a Regio usque ad eum ad utilitatem Cremonensium, quos servabit in avere et personis et a quibus non accipere permittet pedagium novum.

34. — 1203, *oct.* 20, *VII, in Rexana apud navilium Guastallae.* Affò, *Stor. di Guastalla, I,* 356.

Eadem promissio per Isaccum de Dovaria, potestatem Regii, Ottoni de Noxa, potestati Cremonae, iterum facta.

35. — 1203, *oct.* 21, *VII, in palatio Regii. A,* 79. Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, III,* 736.

Eadem promissio Nicolae notario (Nicolae Rodhano, nel Taccoli), nuncio Cremonae, facta.

36. — 1203, *oct.* 23, *in palatio Cremonae.*

Cremonenses promittunt Oldofredo de Casamala notario Regii, vice comunis, quod facient ampliare et cavare navigium Guastallae a capite usque ad villam Gambarariae ad utilitatem Regensium; quos guardabunt in avere et personis et a quibus non accipient novum pedagium nisi vetus quod solebat solvi Guastallae.

37. — 1203, *oct.* 23, *VII, Cremonae. A,* 146.

Albertus de Mozio et Girardus eius filius vendunt Comuni Cremonae ad allodium unam petiam terrae cum fornace, quae iacet apud Rimenengum, pro tribus libris et dimidia imper.

38. — 1203, *nov.* 25, *VII, Cremonae in palatio episcopi.*

Conventio inter Ottonem de Noxa, potestatem Cremonae, et Lanfrancum de Pazo qui promittit rettificare partem muri Castri Leonis.

39. — 1204, (1203 *inc.*) *febr.* 27, *VII, sub porticu canevae episcopii Cremonae. A V.*

Iohannes Bonus et Albertus filii q. Lanfranci de Castronovo faciunt finem Roglerio advocato, nomine Sycardi episcopi, de quibusdam terris in territorio Roncorphani, quas per feudum tenebant.

Roglerius investit per feudum honorifice Petrum et Panevinum filios q. Lanzi Ferrarii de Roncorphano de suprascriptis terris; qui iurant fidelitatem episcopo et promittunt « quod Albertinus frater eius faciet eandem illam fidelitatem suprascripto domino episcopo Sycardo annuente Domino si reversus fuit de ultra mare vel successori suo, quum ad plenam pervenerit etatem. »

40. — 1204 (1203 *inc.*), *mart.* 13, *VII, in Castro Leone. A*, 148 *e aut.*

Albertus filius Monachi de Orxago de Monthotano confessat Wilielmo Mastalio, consuli Cremonae, tenere per feudum honorifice a comuni Cremonae omnia quae possidebat in Monthotano vel per eum tenebantur.

41. — 1204. *Id. id.*

Eadem confessio per Bernardum de Cappo de Monthotano.

42. — 1204. *Id. Id.*

Eadem confessio per Coradum Zenonem.

43. — 1205, *dec.* 16, *IX, Cremonae in palacio episcopi. CM.*

Donatio ab Enrico Capra facta Sychardo episcopo, nomine episcopii cremonensis, omnium suorum bonorum.

44. — 1206 (1205 *inc.*), *mar.* 22, *IX, in curia de Pistorello. CM, carta incisa.*

Doninus de Giroldis, Bernardus eius nepos et Redotus de Ardenghis, cremonenses, investiunt Guilielmum de Rubeis et Zambum Defetono de Rivarolo intus, de custodia cuiusdam silvae in Brugnonis, iugerorum 55, eisdem impertientes « totam medietatem de omnibus bannis que ipsi habent de suprascripto bosco. »
Otto notarius.

45. — 1206, *m...* (*martius vel maius*) 28, *IX, Cremonae. CM.*

Finis et refutacio Sychardo, episcopo Cremonae, a Varnerio comite de Sexpila facta, de sexta parte omnium rerum quas in feudum ab episcopio tenebat in Sexto et in Spinadesco, excepto parvo praedio a quondam Sexto Cone habito in Boccadino, pretio librarum infort. 20.
Iohannes notarius.

46. — 1206, *apr.* 4, *IX, Cremonae in eccl. maiori. AG.*

Finis et refutatio, Alberto et Osberto de Dovaria, nomine quoque fratris Riboldi, et Lanfranco, Girardo et Bosoni de Dovaria, facta a Lanfranco de Gualterio et Streva de Ravacolo et Guazo de Galesingua de Bozolo, de 33 peciis terrae, et de aliis insuper, in territorio Bozoli, et honore et districtu, quae sunt de feudo comitis abbatis, et de duodecima parte honoris curiae castri Bozoli et districtus, quae omnia per feudum tenebant a praedictis de Dovaria.

47. — 1206, *apr.* 7, *IX, Cremonae in maiori ecclesia. A*, 10.

Venditio facta per Martinum Osbergerium Iacopo de Bernardo, potestati Cremonae, nomine comunis recipienti, de 10 iugeribus terrae aratoriae et de 6 petiis quae iacent in curia et pertinentiis Fipenegae (Castelleone), pro 43 libris et 15 soldis imperialium, et refutacio matris et uxoris venditoris.

48. — 1206. *Id. id., A*, 14.

Venditio facta per Martinum de Comazo comuni Cremonae, de 80 petiis terrae et de medietate 7 petiarum quae erant comunes eidem Martino et Nicolae de Comazo, quae iacent ad Fipenegam et in eius pertinentiis, et de quarta parte pro indiviso honoris tocius curtis et districtus Fipenegae, pro 219 libris et 8 soldis et 9 denariis ad rationem imperialium.

49. — 1206, *apr.* 8, *IX, Cremonae in ecclesia S. Laurentii. A*, 9.

Venditio facta per Nicolam de Comazo comuni Cremonae de 53 petiis terrae aratoriae et boschiae et de medietate 7 petiarum, quae erant comunes venditori et Martino de Comazo, quae iacent ad Fi-

penegam et in eius pertinentiis, et de quarta parte pro indiviso honoris tocius curtis et districtus Fipenegae, pro 62 libris et 12 soldis et 8 denariis imper.

50. — 1206. *Id. id.*, *A*, 11.

Torselerius et Osbertus et Otto de Arcizaginis vendunt comuni Cremonae 7 iugera et perticas 2 terrae, quae iacent ad Fipenegam et in eius pertinentiis pro 10 libris et 15 soldis imperialium.

51. — 1206. *Id. id.*, *A*, 13.

Venditio facta comuni Cremonae per Iohannem de Bergondio Pillizzario de 11 petiis terrae ad Fipenegam et in eius pertinentiis pro 19 libris et media imperialium.

52. — 1206. *Id. id.*, *A*, 12.

Potestas Cremonae, nomine comunis, emit ab Aliprando de Arcizaginis et Guidotto eius filio 6 iugera et 9 perticas et mediam terrae aratoriae, in 9 petiis, in curia Fipenegae, pro 12 libris et 12 soldis imper.

53. — 1206, *ap.* 13, *IX*, *Cremonae in domo S. Laurentii. A*, 8.

Venditio facta per Ugonem de Comazo comuni Cremonae de 48 petiis terrae, ad Fipenegam et in eius pertinentiis, et de tribus partibus de medietate honoris totius curtis Fipenegae, pro 244 libris et 8 soldis imper. et 102 libris infort., quarum 164 libras et 8 soldos imper. accepit ipse venditor, reliquasque creditores eius; quorum unus vendit Comuni octavam partem honoris totius curtis pro 6 libris et 5 soldis imp.

54. — 1206, *apr.* 14, *IX*, *et nov.* 12, *X*, *Cremonae in ecclesia S. Laurentii. A*, 17.

Venditio facta per Iohannem Milzam Comuni Cremonae de 17 petiis terrae, ad Fipenegam, pro 37 libris et media imp. Idem die 22 nov. promittit praedictam venditionem ab omni homine defendere.

55. — 1206, *mad.* 24, *IX*, *in palatio Cremonae. A*, 16.

Venditio facta Michaeli iudici et vicario Iacopi de Bernardo, potestatis Cremonae, recipienti nomine comunis, per Albertum de Burgo, nomine suo, filiorum et nepotum, pro 9 libris et media imper., de 13 petiis terrae ad Fipenegam et in pertinentiis.

56. — 1206, *iun.* 19, *IX*, *in camera picta palacii episcopii Cremonae. A V.*

Statutum factum a Sychardo episcopo super numero fratrum plebis et plebatus de Arciaco.

57. — 1206, *aug.* 27, *IX*, *Cremonae in palacio. A*, 15.

Ugo de Comazo pro medietate pro indiviso et Martinus et Nicola de Comazo pro alia medietate vendunt Iacopo de Bernardo, nomine comunis Cremonae, 12 petias terrae, ad Fipenegam, pro 14 libris et 7 soldis imper.

58. — 1206, *sept.* 25, *X*, *in claustro monasterii S. Iuliae Brixiae.*

Donatio facta a Benintende abbatissa monasterii S. Iuliae Brixiae et sororibus, de eccl. S. Michaelis in curte Botaiani, Canonicae maiori Cremonae.

59. — 1206, *oct.* 6, *X*, *Brixiae in palacio. A*, 73, *e aut.* Odorici, *op. cit. VIII*, 112, *VII*, 35, Valentini, *Liber poteris Brixiae*, 1878.

Sacramentum societatis per 19 annos inter Cremonenses et Brixienses; qui iurant defendere terras Cremonensium citra Abduam, stratam, succursum et mercatum eorum inimicis vetare, et captos proelio dare, salvis concordiis cum Bergomensibus, Papiensibus, Parmensibus et comitibus Curtis novae.
Otto notarius sacri palacii.

60. — 1207 (1206 *inc.*), *febr.* 19, *X*, *in castro Pizeleonis.*

Nobeletta, f. q. Robe Calvi de castro Pizoleone, maior sedecim annis, ut con-

fitetur quoque mater eius, consensu barbani sui et unius propinqui, facit finem Lantelmo f. q. Greppi, nomine quoque fratrum suorum, de omni iure quod contra eos habebat.

61. — 1207, *oct.* 27, *XI, in palatio Brixiae in pubblica contione.* Odorici, *op. cit., VII,* 43.

Instrumentum pacis et refutacionis de omnibus offensis inter Brixienses societatis quae dicitur domini Iacomi de civitate et Brixienses, qui intraverant locum leonensem, arbitro Alberto de Dovaria consule Cremonae.

62. — 1207, *nov.* 8, *XI, in claustro Grancie de Columba quae dicitur de Salexeta. A,* 74 *e aut.*

Prorogatio et confirmatio treguae per duos annos inter Cremonenses, Parmenses et Placentinos (V. a. 1202, iun. 10 et 11).

63. — 1207, *nov.* 12, *in palatio Placentiae. A,* 74 *e aut.*

Consules Communis, iustitiae et paraticorum et aliquot homines de credentia Placentiae iurant observare ea quae iuraverat Gandulfus de Fontana, consul Placentiae, de prorogatione treguae cum Cremonensibus et Parmensibus.

64. — 1207, *nov.* 20, *XI, in Casalimaiore.*

Praesentia Boti de Albara et Lanfranci de Inverardo et Guilielmi de Carbonibus, vasallorum Opizonis marchionis de Malaspinis, ipse marchio frater Alberti morti investit honorifice per feudum Bernardinum f. Busiis de Giroldis, de Cremona, de tota terra quam habebat in Rivarolo de intus et in eius curte et tenebat et pro eo tenebatur ad manentaticum.

65. — 1207, *dec.* 28, *XI, Cremonae.*

Investitura f. a Sycardo episcopo, ad fictum et tercium reddendum, in Guilielmum Cartelanum de S. Salvatore, de petia terrae aratoriae in curte de Suspirio (cohaeret a monte dugale) pretio 7 libr. bonor. inforciatorum.

66. — 1208 (1207 *inc.*), *ian.* 5, *Cremonae.*

Promissio facta a Communi Cremonae dandi 100 libras imp. cuidam Bonfato, qui iuramenta Brixianorum contra Cremonam denuntiaverat.

67. — 1208 (1207 *inc.*), *febr.* 12, *XI, Brixiae in choro S. Mariae.* Odorici, *op. cit., VII, pag.* 38.

Obizo Ugonus et Inurardus de Zuxago de Brixia promittunt Manuelo Falconerio, nomine Cremonae stipulanti, quod facient ita quod commune Brixiae non associabit se cum Mediolanensibus usque ad annum novum; et ea propter accipient 50 libras imper. a dicto Manuelo.

68. — 1208 (1207 *inc.*), *febr.* 16, *in camera lobiae quadrae episcopi de Brixia.* Odorici, *op. cit., VII,* 39.

Solutio facta Obizoni de Ugonum et Ivrardo de Zuxago per Manuellum Falconerium de supradictis 50 lib. imper.

69. — 1208. *Id., in loco Antegnati. A,* 145 *e aut.*

Consules (3) et nonnulli homines Antegnati iurant quam partem credunt meliorem et quam acciperent, si eis daretur electio, de partibus factis inter comune Cremonae et Redulfum de Iohannisbonis Guilielmi, terrarum et podheris de Antegnato, Covis et Marazolae.

70. — 1208, *apr.* 23, 24, 25, 26, *Brixiae.* Odorici, *op. cit., VII,* 43.

Iuramentum praestitum per complures Brixienses quod observabunt praecepta Asaviti S. Nazarii, potestatis Cremonae, ut in carta concordii cum Cremonensibus.

71. — 1208, *mai.* 1, *XI, in palatio novo Cremonae.*

Marchio Guido Lupus, potestas Brixiae, consensu aliquot credendariorum, dat licentiam Asavito S. Nazarii, potestati Cremonae, ut fieri faciat pro comuni pontes super Oleum quot et ubicumque vellet et adprobat quod factum fuerat de ponte ad Grimonum et de castro Caneti.

72. — 1208, *iun.* 5, *XI*, *Mantuae. A*. 93. Du Mont, *Corps universel diplom. etc. Supplément del* Rousset, *I*, 1.

Concordium inter Cremonenses et Marchionem Azonem de Hest per 25 annos: videlicet quod Cremonenses defendent Marchionem et homines et terras omnes illius, et petiti bis in anno cum 350 militibus venient in servitio eius per 15 dies et vetabunt stratam, succursum et negotiationem omnibus inimicis dicti Marchionis et captos ei dabunt. Salvo honore imperii et societate Parmae, Papiae, Bergomi, Regii, Mutinae, Mantuae et militum Brixiae. Et si Mediolanenses intrarent eius terras, Cremonenses ei servient.

73. — 1208. *Id. id. A*, 90.

Concordium inter Azonem de Hest et Cremonenses per 25 annos: quod Marchio defendet Cremonenses et terras illorum et petitus bis in anno cum 100 militibus veniet in servitio eorum, et stratam, succursum et negotiationem inimicis vetabit et captos eis dabit; et si Marchio faciat concordium cum Salinguerra et eius parte Ferrariae et cum Monteclis et eorum parte Veronae, ipsi iurabunt sacramentum societatis Cremonae; et in discordia ipsorum cum Cremonensibus post concordium, adiuvabit Cremonam; itemque milites Brixiae contra Mediolanenses.

74. — 1208. *Id. id. A*, 89 *e aut.* Ficker, *op. cit.*, 266.

Concordium et societas inter Cremonenses et Veronenses, Azonem de Hest, comitem Bonifacium cum sua parte Veronae et commune Veronae: quod Cremonenses defendent Veronenses et Azonem et Bonifacium, exceptis Monteclis et filiis q. Turisendi et Bonifacio filio comitissae Sophiae cum eorum parte, et terras eorum; et petiti semel in anno ibunt in servitio illorum cum carozolo et tota forcia et bis cum militibus et arcatoribus; et vetabunt stratam, succursum et negociacionem inimicis, captosque eis dabunt; eo salvo quod si Veronenses et praedicti domini faciant concordium cum Monteclis hi iurent sacramentum Cremonae; et in discordia post concordium, Cremonenses adiuvabunt eos contra Monteclos. Salva fidelitate regis Philippi et honore imperii et sacramentis Parmae, Regii, Mutinae, Bergomi, Papiae, Mantuae, et militum Brixiae qui exierunt Brixia.

75. — 1208. *Id. id. A*, 87 *e aut.* Odorici, *op. cit.*, *VIII*, 115.

Concordium et societas inter Veronenses et Azonem de Hest, potestatem Veronae, et comitem Bonifacium cum illis de sua parte Veronae et comune Veronae et Cremonenses per 25 annos: quod defendent Cremonenses et terras illorum etc. *ut in istrumento superiori continetur versa vice.* Salvo honore imperii et sacramentis cum Mantua, Ferraria, Vincentia, Tarvisio, Venetia, Tridentinis et militibus Brixiae.

Itemque Veronenses et dicti domini adiuvabunt, si accidat, milites Brixiae contra Mediolanenses.

76. — 1208. *Id. id. A*, 94.

Concordium et societas inter Cremonenses et Ferrarienses, Marchionem de Hest cum sua parte Ferrariae et commune Ferrariae per 25 annos: quod Cremonenses defendent Ferrarienses et Marchionem cum hominibus et terris eorum, exceptis Salinguerra et nepote et illis de eorum parte; et semel in anno petiti ibunt in servicio Ferrariae et Marchionis cum carozolo et tota fortia et bis cum militibus et arcatoribus; et inimicis vetabunt stratam, succursum et negociacionem, captosque eis dabunt; et si Ferrarienses et Marchio faciant concordium cum Salinguerra et nepote, hi iurent sacramentum Cremonae; et in discordia post concordium cum Marchione hunc adiuvabunt. Salva fidelitate regis Philippi et honore imperii et sacramentis Parmae etc.

77. — 1208. *Id. id. A*, 86. Muratori, *Antich. Est.*, *I*, 387.

Societas inter Ferrarienses, Marchionem de Hest, potestatem Ferrariae, cum illis de sua parte Ferrariae et commune Ferrariae et Cremonenses per 25 annos: quod debeant defendere homines et terras

Cremonae etc. *ut in superiori concordio, versa vice continetur*. Salvo honore imperii et sacramentis factis Veronae, Mutinae, Mantuae et Bononiae. Itemque, si accidat, Ferrarienses et Marchio adiuvabunt milites Brixiae contra Mediolanenses.

78. — 1208, *iun.* 8, 9, 10, 11, 13, *XI, Veronae.*

Iuramentum consulum iusticiae Veronae et civium quod observabunt omnia quae continentur in carta concordii cum Cremona.

79. — 1208, *iul.*, 14, *XI, in palatio novo Cremonae in pleno Consilio. A*, 272.

Massarius comunis refert ad credentiam de investitura facienda de molino S. Crucis et fullis et ficto eorum, et credentia statuit quid fieri debeat.

80. — 1208, *iul.* 27, *XI, Cremonae. A*, 273.

Investitura facta per massarios communis Cremonae in Alexandrum de Roncarolo et Lanfrancum de Iovisalta et heredes de vadibus ab utraque parte fossati Cremonae de S. Cruce ad faciendum molendinum et fullos, pro 100 libris infort. et quarto redditus annui (V. a. 1208, iul. 14).

81. — 1208. *Senza data.* Berenzi, *Storia di Pontevico*, 77.

Litterae Wilielmi archipresbiteri mediolanensis Sicardo episcopo Cremonae, quibus rursus praecipit ut consules potestatem atque consiliarios Cremonae excommunicatos et totam civitatem interdicto suppositam nuntiet pro facto Ecclesiae de Pontevico.

82. — 1208, *sept.* 15, *d. Ferentini. Ap.* Odorici, *op. cit.*, *VII*, 48, 45. Berenzi, *St. di Pontevico*, 79.

Litterae Innocentii III quibus abbatem S. Petri in Celorio Papiensi iudicem suum delegat in causa archipresbiteri et clericorum Pontisvici, Brixiensis diocesis, contra Cremonam, quum delegationem revocasset archipresbitero mediolanensi propter graves inimicitias inter Cremonam et Mediolanum (1).

83. — 1208, *oct.* 28, *XI, in Luzaria. AG, Reg. del Com. di Mantova, fol.* 62.

Potestas Cremonae iurat adiuvare Mantuanos in omni bello, et specialiter de facto Luzariae et de guerra quam habent cum Reginis.

84. — 1208, *oct.* 29, *XII, in exercitu Mantuanorum prope castrum S. Lei sub temptorio Azonis, marchionis Estensis, Mantuae potestatis.* Böhmer, *op. cit.* 626. Odorici, *op. cit.*, *VII*, 45.

Sacramentum militum Mantuanorum quod adiuvabunt commune Cremonae per 20 annos in omnibus guerris, ad voluntatem eius, et specialiter contra Brixienses

85. — 1208, *nov.* 11, *XII, Cremonae.*

Venditio ad allodium de pertica una et dimidia terrae aratoriae ad Casalebutanum, facta a Zanino et Girardino f. q. Syli Ferrarii de Casalibutano, consensu D. Henrici de Malabarba, ingroxatoris Comm. Cremonae et eius praecepto, Canonicae maiori Cremonae, pretio 25 sold. et dimidii imperialium.

86. — 1208, *dec.* 17, *Laterani. Dal* Migne, *Innoc. III Opera, II*, 1506.

Innocentius III Sicardo episcopo et archidiacono cremonensibus mandat ut iniungant priori et fratribus S. Stephani de Cornu sibi eligere idoneam personam in abbatem, cum ab abbatia remotus esset P. abbas propter varia crimina.

87. — 1209, *ian. apud Augustam.* Böhmer, *Reg. imp., pag.* 72. *Ap. senza data e luogo.*

Litterae Othonis IV, Romanorum regis, quibus Mediolanensibus nunciat legatio-

(1) Dal Potthast, *Reg. Pont. Roman. I*, 302, apparirebbe che nel 15 settembre Innocenzo III era a Sora; solo nel mese di ottobre a Ferentino.

nem totius Italiae Vulfredo, patriarchae Aquileiae, commisisse et rogat ut eum honorifice suscipiant atque adiuvent.

88. — 1209 (1208 *inc.*) *febr.* 8, *XII, Mantuae in palacio in consilio pleno.* Winkelmann, *Acta imp. ined. II,* 675.

Barocius de Burgo, consul Cremonae, praecipit episcopo potestati et consilio Mantuae, per iuramentum quo tenebantur astricti, ut veniant adiuvare Cremonenses contra Brixiam cum militibus et arcatoribus.

89. — 1209 (1208 *inc.*), *febr.* 12, *XII, in camera episcopi Mantuae et potestatis.* Winkelmann, *op. cit. II,* 675.

Praedictus Barocius eidem episcopo et potestati Mantuae rursus praecipit et determinat nonum proximum diem quo Mantuani iungant se cum Cremonensibus et Veronensibus prope Castionem de Stiveriis.

90. — 1209, *apr.* 11, *XII.* Odorici, *op. cit., VII,* 49.

Instrumentum pacis inter milites Brixiae, qui sunt extra civitatem, et Brixienses, qui remanserunt in civitate, ex praeceptis Wolfkeri Aquilegensis ecclesiae patriarchae et legati imperialis.

91. — 1209, *mad.* 6, *XII, in palatio veteri Cremonae sive episcopii in camera. D,* 121, *A,* 107, 142, *e aut.*

Consules et massarii Cremonae investiunt in perpetuum Ugonem Beretterium et Luxerum de Stephano et socios de duobus wadis (quae sunt per medium fullorum Communis de S. Ambrosio Caritatis) ad faciendum molendina de una rota pro quolibet, et de aqua superflua tantum ipsis fullis, pro 18 libris et 12 soldis infortiatorum et dimidio lucri annui.

92. — 1209, *mad.* 11, *XII, Cremone presentia etc.*

« D. Albericus Roxarius et Nicola de Medolato ingroxatores communis Cremone fecerunt suum missum Egidium de Aleo semet ad intrare in tenutam de sex perticis terre canonicorum plus vel minus,... huic a tribus partibus et ab alia Guitelda de Pipipia, et iacet ad Persicum, ibi ubi dicitur Gazolus, ideo quia canonici vitaverunt precepta..... de facienda cartam de recipiendis denariis.

† Ego Campario Belenzanus not. etc. »

93. — 1209, *iun.* 10, *XII, in palatio veteri Cremonae. A,* 143, *e aut.*

Consules et massarii Cremonae investiunt Ugonem Beretterium et Luxerium de Stephano et 9 socios de aliis tribus rotis molendini in eisdem wadis, de quibus ad a. 1209, mai. 6, et eisdem pactis, pro 26 libris et 38 soldis imper.

94. — 1209, *iun.* 11, *XII, in palatio picto episcopi Cremonae. A,* 144, *e aut.*

Venditio facta per Iohannem de Blancasola et Robertacium Ursonum praedictis Ugoni et Luxero et aliis septem sociis de undecima parte pro indiviso vadorum et 5 rotarum, de quibus ad an. 1209, mai. 6 et iun. 10.

95. — 1209, *iul.* 22, *XII, in palacio novo episcopi Cremonensis.*

Octo capitanei Casalisbutani qui confitentur tenere a Sychardo episcopo, nomine episcopii, in feudum coloniae 9 iugera seu bibulcos terrae cum tribus partibus decimae et trigesimam partem tocius honoris capitis curtis Casalisbutani, consentiunt Oddolino et Guilielmino de Guarneriis, qui ab ipsis capitaneis omnia per feudum habebant, consensu quoque Sycardi, ut vendant ea Petro archipresbitero, nomine canonicae maioris cremonensis.

Nomina capitaneorum sunt haec: Airoldus, Guido, Wilielmus, Bernardus, Ambrosius germani filii q. domini Zanoni, Albertus f. q. domini Lantelmi, Bernardus f. q. Ribaldi de domino Gufredo, Lanfrancus f. q. domini Alberti.

96. — 1209, *iul.* 31, *XII, in palatio veteri Cremonae.* Berenzi, *St. di Pontevico,* 82.

Consules eligunt notarium Albertum Manarinum nuncium ad placita quae tenebit abbas S. Petri in Celorio Papiensi

super facto ecclesiae Pontisvici et ad recipiendam absolutionem excommunicationis et interdicti.

97. — 1209, *aug.* 6, *XII, Cremonae.*

Ardenghus et Riboldinus f. q. Oldeprandi, de Iudicibus, nomine quoque fratrum suorum Fregerini et Ottobellini, vendunt ad allodium Sychardo episcopo, nom. episcopii, quartam partem 7 iugerorum terrae circiter in pertinentiis Sospiri, super quam episcopus honorem habebat, pretio 40 libr. inforciatorum et 16 sold. inforciatorum.

98. — 1209, *aug.* 21, *XII, in chamera Balbi archipresbiteri Mediolani.*

Anselmus, canonicus ecclesiae cremonensis, dat in manu archipresbiteri bullam Innocentii III, 1208 sept. 15.

99. — 1209. *Id. id.* Odorici, *op. cit., VII,* 48. Berenzi, *St. di Pontevico,* 84, *con data* 20 *agosto.*

Archipresbiter absolvit consules et consiliarios et civitatem ab excommunicatione et interdicto cui eos supposuerat pro causa quam archipresbiter plebis de Pontevico et clerici movent Cremonae.

100 — 1209, *aug.* 30, *XII, in solario ecclesiae S. Iohannis de Cremona.* Berenzi, *St. di Pontevico,* 85, *con data* 29 *agosto.*

Albertus Manarinus per plures vices porrigit Rogerio de Porta, fratri ecclesiae Plebis Pontevici, litteras sigillatas ex parte abbatis de S. Petro de Celorio, et ipse Rogerius recusat eas recipere quia non erat sindicus ecclesiae Pontevici (v. iul. 31).

101. — 1209, *oct.* 4, *XIII, Cremonae.*

Sychardus episcopus, nomine permutationis, dat Oldefredo de Diviciolis terras in Casaliclo, et alias accipit in Suspirio.
Idem Oldefredus promittit quod faciet consentire permutationi comites de Sospiro de terra de Papia, qui sunt domini sui.

102. — 1209, *oct.* 9, *XIII, Cremonae.*

Divisio de quadam sorte terrae, quae dicitur sors S. Donati, in curia Sexpilis, inter Sycardum episcopum, nomine episcopii, et Bernardum presbyterum ecclesiae S. Donati, nomine ecclesiae.

103. — 1209, *dec.* 2, *XIII, in camera palacii novi Cremonae.* Berenzi, *St. di Pontevico,* 90.

Investitura facta per Ognabenum archipresbiterum, nomine plebis S. Mariae de Grimono, in consules Cremonae de una petia terrae in curia Pontevici per 10 annos, pretio 2 sold. bonorum infortiatorum novorum Cremonae, ad fictum quotannis solvendum 12 denar.

104. — 1209, *dec.* 21, *XIII, Cremonae. S,* 100.

Permutatio de ecclesia S. Laurentii de Olza in pertinentiis Crottae cum ecclesiis Ss. Cosmae et Damiani et Vitalis in Cremona, facta inter Sicardum episcopum et Ubertum abbatem S. Stephani de Cornu, consensu Widonis prioris Ss. Cosmae et Damiani.

105. — 1209, *dec.* 22, *XIII, Cremonae. S,* 104.

Instrumentum de privilegio concesso per Sicardum episcopum praedictis ecclesiis Ss. Cosmae et Damiani et Vitalis.

106. — 1209, *dec.* 29, *XIII, Cremonae.*

Gandulfus de Expertis de S. Savino facit finem canonicae maiori Cremonae de duabus petiis terrae, ad S. Savinum, quas tenebat ad tertium et fictum et rapitias et albergariam.

107. — 1210 (1209 *inc.*), *febr.* 15, *Cremonae. AG, ap.*

Sicardus, episcopus Cremonae et comes, consensu Belotti Bonserii et Egidii de Oscasalli, parium curiae, investit per feudum honorifice Guilielmum et Riboldum de Dovaria, nomine quoque Alberti de Dovaria eiusque fratrum, Ysachi de Dovaria eiusque fratrum, Lanfranchi de Do-

varia eiusque fratrum, Anselmi de Dovaria et fratris eius, de tota decima et iure decimationis plebatus Litterarum Iohannis et terrarum omnium curiae de Montecellis et terrarum de Moxonigola, et terrarum quae appelantur de Sansonis et terrarum omnium quae sunt a sero parte viae quae vadit per locum de Lammo, apud ecclesiam veterem, et vadit ad domos de Sachis, exceptis quartis ecclesiarum et earum decimis et novalibus et eis terris de quibus episcopium decimas habere consuevit a 40 annis retro.

108. — 1185-1215 (*senza data*). *AG, ap.*

Ysac, Gualfredus, Guielmus et Anselmus Blancus et Riboldus eius nepotes, Osbertus, Albertus et Riboldus, Girardus, Lanfranchinus et Bosolinus, de Dovaria, guarentant se tenere in feudum a Sychardo, episcopo Cremonae, decimam plebis et plebatus S. Andreae de ultra Pado, et Litterarum Iohannis, extractis quartis ecclesiarum, et iurasse fidelitatem dicto episcopo. Sychardus firmat investituram factam, ita ut praedicti de Dovaria illas decimas teneant, excepta decima de terris episcopatus et de terris ecclesiarum suarum, et in plebatu S. Andreae colligeretur per gastaldiones episcopi, vel per eum teneretur.

109. — .... (*senza data*). *AG, ap.*

Ysac, Anphius, Lanfrancus, Riboldus, Gualfredus, de Dovaria, investiunt, per rectum feudum, Egidium et Anzelerium de Dothonibus, de tota decima locorum et laborationum Insulae Ripae Olii, de decima et iure decimationis loci de Insula Ripae Olii, et terrarum eius citra Oleum, et de decima loci de Montexellis de Insula, excepta decima quae fuit de Cremoxianis et illam quam tenent illi de Videxeto, de decima terrarum villae S. Ypolonarii, S. Laurencii Faroldi, Putei Baroncii, Moxonigholae quae sunt citra Casalocium, terrarum de Sansomis, et de medietate pro indiviso decimae de la Turre, et de decima de Lamo a sero parte viae quae per locum de Lamo apud ecclesiam veterem vadit ad domos de Sachis. — Praedicti de Dothonibus iurant fidelitatem, salva fidelitate imperatoris et suorum anteriorum dominorum (1).

110. — 1210 (1209 *inc.*), *febr.* 18, *XIII, d. in palacio Cremonensi. S,* 103.

Privilegium concessum per Sicardum episcopum priori ecclesiarum Ss. Cosmae et Damiani et Vitalis Cremonae (v. 1209, dec. 21, 22).

111. — 1210 (1209 *inc.*), *mart.* 11, *XIII, in scalis maioris ecclesiae Cremonae.*

Iudicium et praecepta facta per Sycardum, episcopum Cremonae, pro discordiis componendis inter Matheum de Corigia, potestatem comunis Cremonae, et Guilielmum Mastalium, potestatem societatis populi (2).

✝ Die iovis undecimo intrante marcio, in scalis maioris ecclesie Cremone, in presentia domini Lanfranci de Vacarecia et Widotti Archidiaconi et Egidii Borelli et Lanfranci de Golferamo et Martini de Oldovrandis et magistri Cremosiani sacerdotis sancti Galli et Henrici Advocati et aliorum multorum.

Convocata publica contione per tubam et campanas sonata, presentibus domino Matheo de Corigia potestate Cremone et domino Guilielmo Mastalio potestate societatis populi. Dominus Sycardus Dei gratia cremonensis episcopus dixit et precepit atque pronuntiavit omnia infrascripta hoc modo: Ego Sycardus Dei gratia cremonensis episcopus et comes et apostolice sedis ad predicandum et faciendum pacem in Lombardia legatus, videns magnam inter cives cremonenses discordiam, eos sepe commonui et sub interminatione excomunicationis sepius sollicitavi, ut pacem inter se componerent et bellorum civilium iacturas et pericula evitarent. Cum itaque dominus Matheus de Corigia potestas Cremone et dominus Guilielmus Ma-

(1) Questo apografo è scritto dalla stessa mano del documento precedente.
Esiste pure un altro apografo, senza data, ma del secolo XIII, il quale contiene la investitura fatta da Simone e Corrado di Dovara, a nome pure di altri Dovara, a favore del predetto Anzelerio Dodone, del suo feudo avito, cioè di tre parti (eccetto la quarta spettante alle Chiese) della decima suddetta; di più nominasi la decima di S. Salvatore della Torre. Per le terre di Moxonigola si dice « que sunt circa Casalonum. » Segue un simile giuramento di fedeltà fatto dall'investito.

(2) Nei passi, segnati da puntini o contenuti dentro parentesi quadre, la pergamena presenta quasi sempre abrasioni, operate certo negli stessi antichi tempi a fine di rendere dubbie od annullare talune disposizioni di questo memorabile atto.

stalius potestas societatis populi se meo comisissent arbitrio, dominus scilicet Matheus nomine suo et nomine communis ex una parte, et suprascriptus dominus Guilielmus nomine suo et nomine societatis ex alia, cumque de omnibus discordiis iurassent meis omnibus obedire preceptis, sicut in quibusdam instrumentis publicis continetur; comunicato consilio dominorum Petri archipresbiteri et N. archidiaconi et M. abbatis sancti Laurentii et prepositorum Io. sancte Agathe et An. sancte Lutie et Wa. sancti Michaelis et C. archipresbiteri de Platina et canonicorum maioris ecclesie Cremone, scilicet Homoboni et Iohannis boni et magistri Anselmi; in presentia capellanorum magistri M....ni et magistri Petri et Girardi et Iacobi, dico et precipio, quod populus tocius civitatis Cremone habeat [terciam] partem eorum qui eliguntur ad eligendum consules vel potestates, et eorum qui eliguntur ad emendandum et ordinandum statutum communis, et eorum qui eliguntur ad faciendum condempnationes et absolutiones per quoslibet duos menses. Et generaliter habeat terciam partem omnium offitiorum et honorum tam annalium quam non annalium ad commune pertinentium. Populum intelligo, preter magnas cognationes que licet sint de populo tamen inter milites computantur. Item dico et precipio, quod si aliquis homo de populo fuerit missus vel positus alicubi pro communi et dampnum inde habuerit, restituatur . . . . dampni. Item dico et precipio, quod si contigerit datias vel fodrum fieri civitatis idem . . . . stat per . . . . et familie sue et . . . . honoris civitatis, facta extimatione super habundantibus rebus per viros discretos de populo et militibus electos. Item dico et precipio, quod nullus civium de cetero iuret societatem populi nec societatem militum [nec] aliam societatem contra commune. Item dico et precipio, quod nullus ad aliquam societatem cogatur invitus. Item dico et precipio, quod nulla societas civium in suam societatem recipiat forinsecos contra commune, cum ad angarias et perangarias communis teneantur adstricti, et si qui iuraverit absolvatur. Et hec omnia suprascripta precepta ab octubre futuro usque ad quatuor annos serventur illesa. Item dico et precipio, quod perdita restituantur illis qui fuerunt capti pugnantes in defensionem castri veteris Pontivici. Item dico et precipio, quod debita utriusque partis cognita et probata massariis communis Cremone . . . . eisdem massariis . . . . et datas de acquisitis et expensis et de omnibus que habent et habuerunt occasione comunis et societatis? eisdem computatis et compensatis in compromissum in die lune proxime preterito sub . . . . . . Item dico et precipio, quod duo homines de populo [citanove et duo] de alio populo cum uno iudice et uno notario stent ad bancum in ecclesia maiori pro tutela miserabilium personarum et patrocinio, eis non propter pecuniam sed propter Dei amorem prostitendo? et hii salarium a communi percipiant sicut alii officiales, sed in hoc anno pro rata temporis. Item dico et precipio, quod batalia non fiant, quia non est iustum quod comune sit accusator et iudex. Si autem privata persona aliquem impetere voluerit rationabiliter se defendat. Item dico et precipio, quod condemnationes et absolutiones anni preteriti non retractentur. Item dico et pronuntio, quod non . . . . communis Cremone. Ideoque dico et precipio, quod omnes homines societatis populi iurent sub domino Matheo, si dominus Matheus voluerit, [si iuraverunt propria] voluntate [ante annum] novum habere dominum [Guilielmum] et tenere pro sua potestate et nullum alium. Si autem coacte iuraverunt sub [Guilielmo, vel post] annum novum iuraverunt sub eo, sive sponte sive coacte, dico et precipio, quod dominus Guilielmus absolvat eos omnes ab illo iureiurando, scilicet quod non haberent alium pro potestate nisi dominum Guilielmum, nec tamen sint absoluti a iuramento societatis, et hii quoque iurent sub domino Matheo, si dominus Matheus voluerit. Item dico et pronuntio, quod dominus Guilielmus Mastalius sit potestas eorum qui sponte ante annum novum iuraverunt tenere et habere eum pro sua potestate, et qui non iuraverunt sub alia potestate, et hii non iurent sub domino Matheo, sed dominus Guilielmus potestas eorum faciat eis et de eis rationem per se vel vicarios suos in [civilibus] tantum? . . . . [ecclesia] maiori, concessa tamen sibi domino Guilielmo iurisdictione a dicto domino Matheo, potestate Cremone, iudicaturas quorum det et designet massariis comunis Cremone in singulis kalendis. Sit etiam dominus Guilielmus potestas aliorum omnium de societate ad regendum eos in his que spectant ad honorem et statum comunis Cremone et societatis, ita tamen quod rationes eorum et iustitias faciant sub potestate vel consulibus comunis Cremone sive iustitie. Item dico et pronuntio, quod dominus Guilielmus habeat L libras infortiatorum pro salario suo potestatie a comuni in hoc anno, quod personaliter ei concedatur propter sca . . d . . . . et pro bono pacis. Item dico et pronuntio, quod omnes homines civitatis Cremone, cuiuscumque sint societatis, et suburbiorum, quantum ad merum imperium pertinent ad dominum Matheum potestatem, ad quem pertinent omnia iura comunia, ut punire malefitia, expeditiones facere, pedagia et ripatica tollere et alios redditus ad comune pertinentes, et distringere pistores et molendinarios et tabernarios et similia. Ideoque dico et precipio, ut nullus super his eum impediat. Item dico et precipio, quod dominus Guilielmus Mastalius iuret omnia precepta domini Mathei potestatis Cremone usque in diem dominicum proximum, si dominus Matheus [voluerit,] sed [dico] quod non possit ei precipere quod eius societas destruatur, et quod non possit ei precipere quin faciat rationem per se vel per alium eis et de eis hominibus societatis, qui iuraverunt eum habere pro potestate et non alium ut predixi, et salvo eo quod non possit ei precipere quin regat homines societatis ut predixi, et salvo eo quod propter iniurias precedentes dominus Matheus non possit ei penam aliquam irrogare, nec alicui de societate eius. Item dico et precipio, ut partes pacem inter se de cetero habeant et eamdem observent et teneant. Hec omnia suprascripta precepta precipimus per sacramentum domino Matheo potestati Cremone et

domino Guilielmo potestati societatis predicte servare.

Actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nono, indictione terciadecima.

† Ego Iohannes de Lege sacri palatii notarius interfui et predicta omnia iussu et actoritate prefati domini episcopi et comitis scripsi.

112. — 1210, *ma.* 6, *XIII, Cremonae. Dal* Winkelmann, *Acta imp. inedita, I,* 50.

Otto imperator « cum una beretta investit Abraam de Malfiastris pro se et pro aliis omnibus de domo sua et eorum heredibus de suo recto feudo. »

113. — 1210, *mad.* 7, *XII, Cremonae. Dal* Bonafossa, *Mon. Cremon. ecclesiae, ms. A V, I,* 110.

Statutum Sycardi, episcopi Cremonae, super reductione canonicatuum ecclesiae maioris et ordinatione trium mansionariorum (1).

114. — 1210, *iun.* 11, *d. Laterani. S,* 102. Zaccaria, *Cremon. Episcop. Scr.* 131.

Bulla Innocentii III ad Sicardum episcopum, qua confirmat commutacionem, 1209, dec. 21.

115. — 1210, *aug.* 17, *XIII, in palacio episcopi Cremonae.*

Venditio de 43 iugeris terrae, minus 4 tabulis, in castro et in territorio Casalisbutani, et de decima parte honoris capitis curtis Casali Butani, et de quarta parte decimae maioris et iure decimationis Casalis Butani, pretio 258 libr. inforciat. nov. Cremonae, facta Canonicae maiori Cremonae, a Matheo de Laude, qui haec omnia tenebat in feudo ab Airoldo, Guidone, Wilielmo, Bernardo, Ambroxio germanis f. q. D. Zanoni Casalis Butani, et ab Alberto f. q. [Lantelmi] et a Bernardo f. q. Ribaldi de Domino Gufoldo et a Lanfranco f. q. D. Alberti, omnibus capitaneis de Casalibutano, qui vero confessi sunt et warentaverunt se esse, praedictarum rerum causa, vassallos episcopi Sychardi, qui ad haec omnia consensit (Cfr. 1209, iul. 22).

116. — 1210, *aug.* 20, *Laterani. Dal* Migne, *Innocentii III Opera, III,* 310.

Innocentius III Sicardo, episcopo Cremonae, committit causam quae inter Leonem, regem Armeniae, nomine Rupini nepotis sui ex parte una, et comitem Tripolitanum ex altera, super principatu Antiocheno agitabatur (2).

117. — 1210, *sept.* 24, *XIV, Cremonae.*

Iussu Sycardi episcopi et petitione Widonis prioris monasterii Ss. Cosmae et Damiani, autenticantur litterae Petri Yporiensis episcopi, G. abbatis de Tilieto et A. presbiteri S. Marchi Mantuae, Lombardiae provisorum pontificio mandato, quibus cassant investituram factam a Ra. q. abbate S. Stephani de Cornu, de patronatu vel advocatia ecclesiarum Ss. Cosmae et Damiani, et S. Vitalis in Cremona (quas acquisivit ab ecclesia S. Sepulcri Placentiae), in fratrem carnalem, cognatos et proximos.

118. — 1210, *dec.* 1, *XIV, Cremonae ad angulum iusticiae.*

Ex voluntate uxoris q. Crozolani Spatarii tutricis heredis eius, et Monaci de Pulpora, curatoris, Lanfranchinus de Stavolis et Ognabenus de Multisdenariis, parabola duorum consulum iustitiae, deponunt penes Petrum Rescosum, massarium iustitiae Cremonae, 24 libras inforc. quas ex mutuo dare debebant heredi eiusdem Crozolani, et dixerant paratos esse solvere.

119. — 1211 (1210 *inc.*), *mar.* 15, *XIV, Cremonae. ASA.*

In palatio novo communis Cremonae, in pleno consilio sonato et cohadunato ad

(1) Questo statuto, e gli ordinamenti relativi, furono approvati dal papa Innocenzo III con bolle dell'11 giugno e 19 ott. da Laterano. Bonafossa, id. id. Nel Dragoni poi, *Cod. Dipl Cap. Crem. ms.* pag. 418, leggesi una bolla di Onorio III del 1225, 13 maggio, da Tivoli, al capitolo Cremonese per la stessa conferma.

(2) Può nascer dubbio, tenendo conto degli avvenimenti della vita del vescovo Sicardo casalasco, che questa epistola, anzichè al 1210, appartenga al 1202, 20 agosto.

campanam militum et peditum et cridato publice per civitatem et suburbia per praeconem, quod omnes credenderii et consules viciniarum et paraticorum et societatum venirent ad ipsum consilium.

Potestas constituit quatuor procuratores ad faciendum venditionem de omnibus terris communi pertinentibus in Olza ad certum fictum annualiter reddendum.

Sequuntur duo investiturae in dicto loco factae in ecclesiam S. Agathae, sub eodem anno, mense iunii et iulii.

120. — 1211, *mar.* 29, *Cremonae, praesentibus paribus curiae Odone de Diviciolis et Poncio Picino et Ugone de Pescarolo.*

Coram Sychardo episcopo, Guiscardus, Egidius et Tedisius f. q. Airoldi de Casali, lege longob., confitentur et warentant esse vassallos episcopii pro decima et iure decimationis, in plebatu Casanovae et plebis S. Mauricii, et nominatim in curte Casanovae, Doroveris, in vicinia de Romca (1), in curia S. Martini ultra locum Dalmonam, in curte Scandolariae de ripadi (pro *ripa Padi*), in curte Gataroli et de Lame.

121. — 1211, *mar.* 29, *XIV, Cremonae.*

Guiscardus, Egidius et Tedisius fratres filii q. Airoldi de Casali, lege Lungobardorum, warentantes decimam et ius decimationis in plebatu S. Mauricii de Casanova tenere per feudum ab episcopo Sychardo, faciunt ei refutationem de eisdem (praeter ea quae pro eis tenent veteres vassalli sui), pro 160 libr. imper. de inforciatis novis Cremonae, quas solvit Dugninus archipresbyter plebis.

Id. id. Praesentibus Poncio Piceno, Ugone de Pescarolo, Manfredino de Foronovo, vasallis episcopi, archidiacono Nigro de Olduynis, magistro de la Fia capellano episcopi, Iacobo de Multisdenariis, Petro de Piconis,.... de Diviciolis, Manfredino de Foronovo, paribus curiae. Sychardus, investit in perpetuum Dugninum archipresbyterum, nomine plebis, de tota decima et iure decimationis in dicta plebe.

122. — 1211, *mad.* 31, *XIV, in palacio Regii.*

Concordia inter ambaxatores Bononiae et Cremonae: quod Cremonenses solvent heredibus Iacopi de Bernardo, quondam potestatis Cremonae, residuum feudi ipsius quod erat 300 librae, praeter 40 libras imper. quas mercatores Bononiae debent ponere de suo; et dicti heredes solvent Conrado de Summo et Nigro Mariano 161 libras imp. pro quodam debito praedicti Iacopi.

123. — 1211, *iun.* 3, *XIV, in palatio episcopi Cremonae. S, ultima pagina, documento interrotto.*

Sicardus episcopus, praesentia Manfredi de Castronovo et Lanfranci Selscalchi vassallorum suorum, investit honorifice per feudum Iacopum de La... cha de Vardola de Rastellis de ultra Padum, de....

124. — 1211, *iun.* 17, *XIV, in camera picta Sycardi Cremonensis episcopi. A V.*

Sycardus investit missos comunis Castrileonis de decima et decimaria et iure decimationis dicti castri et spoldi et etiam spoldi ultra Serium, detracta quarta ecclesiae Mazani et detracto facto malgarum; hoc pacto quod dictum commune debeat servire honorifice episcopo, et plebs Brixanorii specialiter sit libera ab omni onere dicti castri et sit sub protectione eiusdem communis.

125. — 1211, *iul.* 6, *d. Laterani, a.* 13°. Böhmer, *op, cit.*, 632, *con data 7 luglio.*

Innocentius III episcopo et clero cremonensi nunciat excommunicationem Othonis IV, et perpetuo subtrahit Cremonensem ecclesiam ab omni iurisdictione mediolanensis (2).

(1) In una investitura della decima e diritto di decimazione nella pieve di Casanova, fatta da Omobono vescovo a favore dell'arciprete della pieve di S. Maurizio di Casanova, l'anno 1221 (1220 inc.), gennaio 28, IX, in Cremona, leggesi « in vicinia de Rocca ».

(2) Sebbene questa bolla segni l'anno 13 di Innocenzo III, tuttavia v'è certo errore, e conviene leggere anno 14, e riferirla al 1211.

126. — 1211, *iul.* 10, *XIV, in palatio episcopi Cremonae. Dal* Tiraboschi, *Storia dell'Abbazia di Nonantola, II,* 347.

Gerardus, albanensis electus, apostolicae sedis legatus, amovit monachas a monasterio S. Benedicti in civitate nova Cremonae, quarum loco instituit canonicos regulares S. Augustini.

127. — 1211, *iul.* 29 *et* 30, *XIV, in loco Montisclari in ecclesia S. Mariae.*

Instrumentum societatis et concordiae inter Cremonam, Veronam, Brixiam seu societatem militum, Ferrariam, Azonem Estensem Marchionem et alias civitates loca et personas quae pro tempore ad hanc societatem pervenerint, per 50 annos.

128. — 1211, *aug.* 5, *Laterani. Dal* Migne, *Innocentii III Opera, III,* 459.

Innocentius III capitulo S. Sophiae ac universis praelatis conventualium ecclesiarum Constantinopolitanarum mandat, irrita dicta et electione decani in patriarcham Constantinopolitanum, et postulatione Cremonensis episcopi (Sicardi), Petri tit. S. Marcelli cardinalis et magistri Roberti de Corzon canonici Parisiensis, ut ad novam patriarchae electionem procedant.

129. — 1211, *aug.* 15, *XIII, in Riparolo intus.*

D. (Fratri Romagno?) de Castelario promittunt Eiricus et Oprandus de Castelario, Raimondus et Odo et Ugo de Ruberis, solvere 16 sold. imper. pro auxiliare Meiorium de Ruberis de emendo, quod facit Otoni de Airoldis et filiis pro pace venienti secum, de feruta quam filii Meiorii fecerunt in eis.

130. — 1211, *aug.* 17, *XIV, in palacio maiori Veronae.* Odorici, *op. cit., VII,* 63.

Iuramentum Veronensium quod observabunt ea quae continentur in brevibus societatum Cremonae, Brixiae, Mantuae, Veronae, Azonis Estensis et Ferrariae; tenorque brevium refertur.

131. — 1211, *aug.* 18, *XIV, in palacio maiori Veronae.* Odorici, *op. cit., VII,* 63.

Idem iuramentum praestitum per alios cives Veronenses.

132. — 1211, *aug.* 20, *Cremonae.*

Venditio de pertic. 5 minus 4 tabul. terrae aratoriae in curte Suspirii facta ab Andrea de Benzis et fratribus Sychardo episcopo, pretio 8 libr. et 12 sold. imperial.

133. — 1211, *oct.* 2, *XV, in Brixia in campanea in ora S. Stephaniae, et oct.* 3 *et* 4 *in Brexana in campanea in ora Rocchae Rodenghi.* Odorici, *opera cit., VII,* 55.

Brixienses extrinseci iurant observare per se et suam partem praecepta Gandolfini de Castronovo, potestatis Cremonae et suorum successorum, de discordiis inter homines qui sunt in Brixia et extra.

134. — 1211, *oct.* 8, *d. Laterani, a.* 14°. *Ap.*

Innocentius III praecipit Albanensi electo, apostolicae sedis legato, quatinus civitates Lombardiae interdicto supponat si qua praesumat sibi eligere in potestatem aliquem de Mediolanensibus excommunicatione percussis.

135. — 1211, *nov., XV, in palatio Brixiae, in pubblica credentia.* Odorici, *op. cit., VII,* 65.

Credenderii Brixiae iurant observare praecepta Gandolfini de Castello novo, potestatis Cremonae, eiusque successorum, pro pace et treugua tenenda filiis Boccacii de Manervio et eorum parti; et postea nuncii potestatis Cremonae praecipiunt Guilielmo de Lendenaria, potestati Brixiae, et illis qui iuraverunt, tenere firmam treguam dictis filiis Boccacii (V. a. 1211, oct. 2).

136. — 1211, *nov.* 22, *XV, in palacio episcopali Cremonae.* Ficker, *op. cit.,* 299.

Societas et concordia inter commune Cremonae, Veronae, Mantuae, Ferrariae,

per 50 annos; cum pactis quae debent attendere Mantuani Cremonensibus, Ferrariensibus et Veronensibus, et ii Mantuanis, secundum cartas inter eos singulariter factas.

137. — 1211, *nov.* 30, *XIV*, *Cremonae*, *ASA*.

Permutatio quorumdam bonorum inter ecclesiam S. Agathae et monasterium S. Petri, facta consensu Girardi albanensis electi cardinalis et apostolicae sedis in Lombardia legati (1).

138. — 1212, *ian.* 4, *XV*, *d. Lode. Dallo* Sforza-Benvenuti, *Stor. di Crema*, *I*, 182.

Otto IV suscipit sub protectione imperiali Cremam, concedendo eidem veteres consuetudines, iura etc. et cassat omnes concessiones, factas ab antecessoribus suis, de Crema.

139. — 1212 (1211 *inc.*), *ian.* 30, *XV*, *in Rivarolo intus*.

Folzerius Marianus promittit Bernardo Busi quod numquam petet ei fidelitatem nec appellabit eum in curia pro vasallo.

140. — 1212 (1211 *inc.*), *mart.* 6, *XV*, *in palacio Brixiae*. Odorici, *op. cit.*, *VII*, 52.

Iuramentum Brixiensium quod observabunt et facient observare pacta, ut in carta concordii Cremonae, Veronae, Azonis de Hest, Ferrariae et Mantuae, nec parlamentabunt cum Mediolanensibus, Placentinis, Cremensibus, Izilino et omnibus inimicis Cremonae absque parabola ipsius communis.

141. — 1212 (1211 *inc.*), *mart.* 21, 22, *Mantuae supra palacium ubi stat Azo Marchio Estensis potestas*.

Mantuani iurant observare concordium cum Cremonensibus, ut continetur in brevibus veteribus et novis.

142. — 1212, *ap.* 4, *XV*, *Mantuae*.

Iuramentum praestitum per aliquot cives Mantuae faciendi fieri sacramentum a Mantuanis a 15 annis supra et a 70 infra de concordio cum Cremona.

143. — 1212, *apr.* 16, *d. Laterani. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 825.

Innocentius III praecipit Parmensi episcopo quatinus minorem partem iurisdictionis, quam ecclesia Placentiae habet in Crema, committat episcopo cremonensi, in poenam civitatis Placentiae, quae Ottoni imperatori favebat.

144. — 1212, *ap.* 23, *XV*, *in spaldo castri Rimenenghi*.

Gagimarius de Burgo, massarius comunis Cremonae, praecipit quibusdam hominibus ut teneant firmam treguam Alberto Pizocarro et eius parti, et vadant Cremonam parati oboedire suis praeceptis.

145. — 1212, *apr.* 29, *XV*, *in episcopatu brixiensi in capitulo monasterii leonensis*. Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Cremon. ms.* 417. *Cfr.* Muratori, *Ant. II*, 821.

Praeceptum Sycardi, episcopi Cremonae et apostolicae sedis legati, abbati et fratribus monasterii Leonensis, pro debitis solvendis monasterii.

146. — 1212, *mad.* 6, *XV*, *Cremonae*. *ASM*.

Venditio facta monasterio S. Iohannis de la Pipia, a Lantelmo de Riboldis, de nonnullis bonis.

147. — 1212, *iun.* 20, *XIV*, *Cremonae*.

Sycardus episcopus cremon., nomine episcopii, et canonica maioris ecclesiae investiunt Teotaldum de Godrona de decima et decimaria trium peciarum terrae, ultra Padum, in pertinentiis S. Augustini.

(1) Girardo morì il 16 dicembre di quest'anno. Obituario della Cattedrale di Cremona. *Arch. stor. Lomb.* 1881, 31 sett.

148. — 1212, *iun.* 24, *XV*, *iuxta castrum Gavardi.* Odorici, *op. cit.*, *VII*, 72.

Consules Cremonae praecipiunt Iacomo Confanonerio, qui stabat super murum castri Gavardi, quod reddat castrum, et ipse recusat.

149. — 1212, *iun* 30, *XV*, *in loco et castro Gavardi.* Odorici, *op. cit.*, *VII*, 70.

Deditio castri Gavardi facta per Iacomum Confanonerium et suam partem consulibus Cremonae.

150. — 1212, *iul* 2, *XV*, *Cremonae. ASM.*

Sycardus, episcopus, et canonica maioris ecclesiae investiunt Oddonem et Homobonum Pedecanem de decima et iure decimationis aliquot petiarum terrae, ultra Padum, supra dorsum Erpegatae, hoc pacto ut tres partes ficti annui solvant episcopio, quartam vero partem canonicae.

151. — 1212, *iul.* 9, *XV*, *Mantuae. ASM.*

Sycardus, Cremonae episcopus et legatus apostolicae sedis, praecipit Magistro Petro de Crotta, ut epistolas scribat: unam, qua G. abbatem S. Thomae Cremonae removit tam in spiritualibus quam in temporalibus ab ecclesia de Cavalaria; alteram, qua consules Cremonae monet ne super facto ipsius ecclesiae abbati respondeant, vel si fecerunt, ecclesiam ipsam ab abatis impetitione absolvant (1).

152. — 1212, *iul.* 23, *XV*, *in palacio Parmae. A*, 135 *e aut.*

Belengerius Mastagius, consul, nomine Cremonae, orat et praecipit consulibus et consilio Parmae ut veniant in auxilium Cremonensium usque ad Piziguetonum vel ad Castrum novum.

153. — 1212, *iul.* 23, *XV*,, *in platea Parmae. A*, 136, *e aut.*

Belengerius Mastagius dicit consulibus Parmae ut dent sibi contionem et illi recusant.

154. — 1212, *aug.* 22, *XV*, *Mantuae. A*, 157 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 772.

Berardus, archiepiscopus Barensis, parabola Frederici II, praesentia Sycardi episcopi et apostolici legati et consulum Cremonae, iurat quod dabit et defendet castrum Cremae et insulam Fulcheriam communi Cremonae, quorum privilegia et omnes concessiones ab ipso rege Cremonensibus confirmantur.

(D. Veronae per protonotarium regalis aulae die 24 aug.).

155. — 1212, *aug.* 25, *XV*, *in palatio Veronae. A*, 80 *e aut.* Muratori, *Antich. Estens.*, *I*, 400; Odorici, *op. cit.*, *VIII*, 120.

Societas Azonis Estensis Marchionis, Comitis S. Bonifacii, Cremonae, Brixiae, Veronae et Ferrariae cum Papia, per 40 annos, nominatim contra Mediolanenses et Placentinos.

156. — 1212, *aug.* 26, *XV*, *Veronae. A*, 81. Odorici, *op. cit.*, *VIII*, 121.

Aldevrandinus filius Azonis de Hest, potestas Ferrariae, nomine communis, iurat consulibus Cremonae omnia recipientibus, observare concordiam noviter factam de qua ad a. 1212 aug. 25.

157. — 1212, *aug.* 27, *XV*, *in palatio Veronae. A*, 82. Odorici, *op. cit.*, *VIII*, 118.

Veronenses, coram Leonardo de Capellino consule Cremonae, iurant attendere praedictam societatem.

---

(1) Nel 1214, aprile 12, II, ASM, sulla porta della chiesa di Cavallara, proclamasi, per ordine dei consoli di giustizia di Cremona, che chiunque voglia recarsi a difendere la chiesa stessa, si trovi fra dieci giorni a sentire i suddetti consoli a rendere ragione all'abate di S. Tommaso; altrimenti, trascorso questo termine, i consoli ne daranno il possesso allo stesso abate.

158. — 1212, *aug.* 28, *XV, in palatio Veronae. A,* 83.

Idem iuramentum per alios cives Veronae praestitum.

159. — 1212, *sept.* 8, *XV, in palatio Papiae. A.* 85 *e aut.* Odorici, *op. cit. VIII,* 119.

Idem iuramentum praestitum per Papienses, Belengerio Mastalio consule recipiente nomine Cremonae.

160. — 1212, *oct.* 1, *I, in palatio Brixiae. A.* 84 *e aut.* Odorici, *op. cit. VIII,* 121.

Idem iuramentum praestitum per credenderios et potestates Brixienses, ambaxatoribus Cremonae recipientibus.

161. — 1212, *dic.* 15, *I, in Casalemaiore. CM.*

Sententia a Benedicto filio de Vitaliana nomine patris sui (?) lata, qua condemnantur filii Ugonis de Arnaldo ad solvendum, intra vicesimum diem, 5 libras imp. et duplum fenoris seu meriti et expensarum, Rodulfo Lochinbozo de Comessadio, itemque Morettus f. Lanfranci de Arnoldo ad solvendum eidem Rodulfo sold. 40 imp., propter causam quae non declaratur.

162. — 1213 (1212 *inc.*), *ian.* 20, *I, Mantuae.*

Concordium inter Mantuanos et Cremonenses de rebus restituendis, de observando concordio super facto illorum de Bozolo, etc.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo, indictione prima, die duodecimo exeunte ianuario, in civitate Mantue, presentia D. Lanfranzii de Dovaria et D. Lantelmi de Pistore ambaxatorum comunis Cremone et Hest notarii et Alberti de Bozollo et Manfredi de Ferarinis, ibi testium rogatorum.

Taliter fuerunt in cuncordio D. Aldovrandinus hestensis marchio, Mantuanorum potestas, et D. Tallamacius iudex ipsius D. Aldovrandini, nomine et vice comunis Mantue, cum D. Uberto de Ghixalba, tunc consul comunis Cremone et D. Nuvolono de Burgo tunc consul negociatorum Cremone, et predicti D. Ubertus et Nuvolonus cum suprascriptis D. Aldovrandino et D. Tallamacio, vice et nomine comunis Cremone, videlicet quod omnes intromissiones et prede et securitates facte occasione intromissionum, pro comuni vel divisim, scilicet predarum factarum inter Cremonenses et Mantuanos restituantur. Iterum de facto illorum de Bozollo secundum quod concordium fuit factum ita observetur, silicet quod quantitas scripta in instrumento sine placito statim solvatur. Et si de alio volunt consequi racionem Mantuani, sub arbitris Cremone cognoscatur, e converso Cremonenses sub arbitris Mantue. Item quod illa terra sive magnates, qui tenuerunt mallefactores qui dedissent damnum in episcopatu Cremone, comune Mantue teneatur facere emendare, et comune Cremone teneatur illud de observare comuni Mantue.

† Ego Omnebonus de Rubeis notarius sacri palatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

163. — 1213 (1212 *inc.*), *febr.* 6, *I, Mantuae.*

Pacta inter Cremonenses et Mantuanos de electione arbitrorum, de causis civilibus, de fidancia in personis et rebus, etc.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo, indictione prima, die sexto intrante februario, in civitate Mantue, presencia domini Lanfranzii de Dovaria, domini Lantelmi de Pistore, ambaxatorum Cremone, domini Oddonis et Vidoneti de Casariana et Iohannis de Malfiastris Airaldi notarii, ibi testium rogatorum, atque Alberti et Henrici et aliorum plurium ibi testium.

Ita fuerunt in cuncordio dominus Tallamatius iudex et vicarius domini Alduvrandini marchionis hestensis Mantue potestatis, et dominus Ubertus de Ghixalba tunc comunis Cremone consul et dominus Nuvolonus de Burgo consul negociatorum Cremone, vice et nomine suprascriptorum comunium, videlicet ut arbitri elligantur in predictis civitatibus qui debeant raciones facere inter homines ipsarum civitatum. Item quod alius pro alio non conveniatur, set cui dabitur ab eo exigatur vel ab heredibus suis seu in bonis suis seu ab eius fideiussore. Item si quis debitor positus fuerit in banno pro eo quod solvere nollet vel non posset, rectores teneantur ipsum dare creditori si requisitum fuerit, si in civitate seu episcopatu inventus fuerit, aut de comuni suo satisfacere creditori. Item quod nulli filio familias seu minori subveniatur pro predictis causis, ex quo constiterit ipsum habuisse id pro quo conveniretur. Et specialiter Girardinus filius Masse de Cremona, illam non valeat racionem dicere contra Abadinum et Zoaninum de Meiorato de Mantua. Preterea dederunt sibi ad invicem fidanciam in personis et rebus per totam forciam et districtum predictarum civitatum, nisi prius fuerint desfitati per octo dies in antea. Et hoc totum observabunt salvo quod comune Cremone debeat factum Meiorati et sociorum, secundum quod continetur in carta promissionis facte a domino Gandulfino de Castronovo, et factum Benfatti ordinare et locare sine placito, et quod faciet Marchesinum venire Mantue cum

Roncino Girardi de Pozolengo ad racionem ei faciendam. Et eo salvo quod comuni Mantue teneatur locare et solvere id quod inventum fuerit per instrumentum fuisse promissum alicui de civitate Cremone a potestate vel consulibus Mantue. Alioquin comunia supradicta in aliquo predictorum non teneantur.

† Ego Omnebonus de Rubeis notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

164. — 1213 (1212 *inc.*). *febr.* 14, *Ratisponae.*

Fridericus II dat ambaxatoribus Cremonae privilegium d. febr. 15, I, apud Ratisponam, et mandat Frederico episcopo tridentino, ut praecipiat Cremensibus quod oboediant Cremonensibus, et Mediolanensibus quod non debeant impedire Cremonenses de hoc.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo, indictione prima, die quintodecimo exeunte februario, in civitate Ratisbone, presentibus D. Frederico tridentino episcopo et Alberto Strussio et Anzellerio Confanonerio de Papia et Iacomo de Trotta de Ferraria atque Iohanne de Claviga de Verrona et magistro Nicolao de Cremona et aliis pluribus.

D. Fridericus Dei gratia Romanorum rex et semper augustus et rex Sicilie dedit dominis Henrico de Surdo et Redulfo de Iohannisbonibus et Ugoni de Persico ambaxatoribus communis Cremone, ipsis recipientibus nomine eiusdem communis, privilegium quoddam cum aureo sigillo in quo continebatur quod idem D. rex actoritate regali ex sua certa sihentia firmabat omnia privilegia data et concessiones et iura et usantias et comoditates que commune Cremone habet, et specialiter privilegia et data castri Creme et insule Fulcherii et terrarum ripe Adue, et omnia iura et concessiones que ipsi Cremonenses pro eorum communi olim ab avo et patre suo acquisierant, et etiam ore proprio ibi dixit quod ea omnia privilegia et data firmabat et rata habebat in omnibus et per omnia prout in eis continebatur. Ibique D. Conradus metensis episcopus imperialis aule canzellarius dictum privilegium vidit et legit atque recognovit.

† Ego Bonus homo Gabbus notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam scripsi.

Predicto vero anno et die et indictione et suprascriptorum testium presentia et aliorum plurium, D. Fredericus Dei gratia Romanorum rex et semper augustus et rex Sicilie, dixit atque imposuit et precepit D. Frederico tridentino episcopo, ut precipiat Cremensibus districte quod debeant stare et obedire preceptis communis Cremone et stare sub eis sicut ipsi Cremonenses a patre suo acquisiverunt, et in privilegiis inde factis ab avo et patre suo eisdem Cremonensibus continetur.

Insuper dedit in mandatis eidem D. episcopo ut precipiat Mediolanensibus publice quod ipsos Cremonenses de hoc non debeant impedire, nec ipsos Cremenses deffendere seu adiuvare aut eis contra Cremonam aliquod auxilium prestare.

† Ego Bonus homo Gabbus notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam scripsi.

165. — 1213. *febr.* 15, *I, d. apud Ratisponam, A*, 162 *e aut.* Böhmer, *op. cit.* 772.

Fridericus II confirmat omnia privilegia quae commune Cremonae habet, et specialiter castri Cremae, insulae Fulcherii et terrarum ripae Adduae.

166. — 1213. *febr.* 16, *I, d. Ratisponae.*

Litterae Friderici II nunciantis civitatibus episcopis etc. constituisse Fridericum, episcopum tridentinum, legatum suum per totam Lombardiam et Marchiam Veronensem atque Tusciam et Romaniam.

167. — 1213. *d. Ratisponae* (*senza data e luogo*). Böhmer, *op. cit. pag.* 635.

Litterae Friderici, Tridentini episcopi, regii vicarii et legati Italiae, ad Cremonenses, quibus nunciat negotium sibi commissum apud regem et principes in curia expedivisse et se ad plus usque ad Kal. maii venturum esse cum exercitu in Italiam et in adiutorium eorum.

168. — 1213. (1212 *inc.*), *mart.* 6, *I, in palacio Veronae.* Odorici, *op, cit. VII*, 68.

Aldovrandinus marchio Estensis, Veronensium potestas, confitetur Guilielmo Mastalio, consuli Cremonae, quod praesenti anno fecerat fieri a Veronensibus sacramentum societatis Cremonae, Papiae, Brixiae, Ferrariae, Marchionis Estensis et Comitis S. Bonifatii (V. a. 1212, aug. 25)

169. — 1213. (1212 *inc.*), *mart.* 29, *I, in palacio episcopatus Ferrariae.* Odorici, *op. cit. VII*, 69. Ficker, *op. cit. pag.* 302.

Credencia Ferrariae iurat, praesentia ambaxatorum Papiae et Cremonae, quod observabit praedictam societatem.

170. — 1213. *apr.* 16, *I, Cremonae, S*, 156, *e aut. con data* 14 *apr.*

Donatio facta episcopo Sicardo a D. Belacara de Gadio, consensu quoque

Ghixelae Ongarone, Agnetis Capra et filiarum Bonifatis et Humilitatis, Iulianae et Agnetis de Porta, Galianae, Meliae, Iustinae, Ansildae, Luciae, Marinae, de una petia terrae in clausis Cremonae, prope S. Lazarum, ut ibi construatur ecclesia ad honorem S. Resurrectionis et S. Antonii.

171. — 1213. *ap.* 21, *I, Mantuae in domo Advocatorum.*

Iohannes de Cornu, ambaxator Cremonae et Guilielmus de Persico consul, in consilio Mantuanorum rogant et praecipiunt, per societatem quae erat inter Mantuam et Cremonam, ut Mantuani carrocium extrahant et cum tota fortia adiuvent Cremonenses in guerra contra Mediolanum et Cremam.

172. — 1213, *apr.* 23, *I, Mantuae in palatio in pleno consilio.* Arisi, *Crem. lit. I,* 109. Campo, *Cremona fedelissima ecc.* 1645, p. 40.

Eadem praeceptio facta per eundem consulem et Girardum de Ohe ambaxatorem, ut crastina die milites qui sunt parati moveant et postera die tota fortia.

173. — 1213. *id. Mantuae in domo Advocatorum.*

Cremonenses petunt ut concio ipsis detur.

174. — 1213, *mad.* 2, *I, Cremonae, in platea maiori, in publica contione.* Böhmer, *op. cit.* 636.

Fridericus, tridentinus episcopus, legatus et vicarius Friderici regis, ponit in banno regis pro comuni et diviso Mediolanenses, Placentinos, Laudenses, Cremenses, Cumenses, Novarienses, Vercellenses, Alexandrinos, Tortonenses, Comitem Egidium Curtis novae, Comitem Narisium et Comitem Albertum Casalolti, qui omnes inimici Cremonae erant.

175. — 1213, *mad.* 2, *I, in palatio Parmae.*

Ubertus de Ghisalba, consul Cremonae, praecipit Parmensibus ut incontinenti extrahant carrozulum et veniant in servicio Cremonae.

176. — 1213, *nov.* 4, *II, CM.*

Sychardus, episcopus Cremonae, confines personaliter statuit inter plebes S. Petri de Guirada, S. Mauricii de Casanova, et S. Stephani de Casale.

177. — 1213, *nov.* 6, *II.*

Sychardus, episcopus Cremonae, praesentibus archipresbytero plebis S. Mauricii de Casanova et archipresbytero plebis de Rivarolo de foris, et ad petitionem eorum, confines personaliter statuit utriusque plebis a sero parte et a mane parte.

178. — 1214 (1213 *inc.*), *febr.* 5, *II, in spaldo castri Platinae sub porticu caminatae episcopi cremonensis.*

Coram Sychardo episcopo, Guerzus et Gualterius et Azus et Gibolus et Zaner et Coretus, omnes de Squarzamanticis de Lamme, guarentant et confitentur se esse vassallos episcopi, pro 14 petiis seu sortibus terrae.

Interfuerunt Arduinus Pezonus de Rivarolo vicecomes episcopi, Petrus de Lanzo vilicus episcopi, et Rogerius de Iudicibus clericus et capellanus episcopi.

179. — 1214 (1213 *inc.*), *mar.* 13, *II.*

Sychardus episcopus creat Rugerium de Iudicibus capellanum ad terminandum confines inter plebes S. Mauricii de Casanova et de Rivarolo de foris.

180. — 1214 (1213 *inc.*), *mart.* 21, *II, in canonica maioris ecclesiae de Cremona.* Böhmer, *op. cit.* 637.

Massarii comunis Cremonae dant Archidiacono et Archipresbitero crucem custodiendam, quae fuit carozoli Mediolani, habita cum ipso carozolo ad exercitum Castri Leonis.

181. — 1214, *mar.* 26, *II.*

Rugerius de Iudicibus, nomine Sychardi, episcopi, confines a mane et sero parte plebium S. Mauricii de Casanova

et Rivaroli de foris statuit (a Delmona usque ad regonam Olei super strata a Moxenigula ad Drizonam). V. 1213, nov. 6 et seq.

182. — 1214, *apr.* 13, *II, in Casanova. CM*

Statutio confinium Plebis S. Mauricii Casanovae facta ab Enrigacio, scutifero Sychardi episcopi, et Gandulfo Armano et Rofia, nomine episcopi.

183. — 1214, *iun.* 22, *II, in Casalibutano.*

Archipresbyter Petrus et presbyter Girardus eius frater, nomine Canonicae maioris Cremonae, creant Widonem et Bernardum et Egidium, capitaneos Casalibutani, procuratores ad colligendum quartam et octavam partem integraliter tocius decimae et decimariae communis Casalibutani et in pertinenciis, usque ad unum annum.

184. — 1214, *iun.* 27, *d. Viterbii.* Böhmer, *op. cit., pag.* 638.

Innocentius III promittit quasdam e terris quondam comitissae Matildis a fautoribus Ottonis detentas, scilicet a Salinguerra et nepotibus eius, Cremonensibus concedere sub annuo censu, cum restitutio de eis fiat Ecclesiae.

185. — 1214, *nov.* 6, *III, Cremonae.*

Potestas Cremonae promittit Marchixio et Alberto de Bonfantibus pro dimidia, et Girardo de Bonfantibus pro octava parte, et Iacopo de Burgo pro alia octava et Nicolae Mariano pro tribus partibus alterius quarterii et Ugoni Gaxappae pro quarta parte, quod faciet cavare castrum Vidalentii et ibi fieri pontem et carlum; et ipsi cives iurant quod custodient suis expensis castrum et dabunt guarnitum vel disguarnitum et facient pacem et guerram ad voluntatem comunis Cremonae, sub poena 1000 librar. imper. obbligantes pignori bona sua et fideiubentes unus alteri.

186. — 1214, *dic.* 21, *III, in monasterio S. Salvatoris Cremonae. ASM.*

Electio abbatissae facta a sororibus, et ab Ottone, Gaimario et Rainaldo de Mabiliis, advocatis, patronis et fundatoribus monasterii.

187. — 1214, *senza data.*

Litterae Nicolai de Burgo, potestatis Papiae, Guido de Regio, Cremonensium potestati, quibus rogat ut perseverent in offensionem contra communes inimicos, etiamsi Papienses colloquium celebrassent cum Placentinis, necessitate astricti.

Egregie discretionis et industrie viro G[uido] de Regio cremonensi potestati et milicie et populo universo eiusdem civitatis, Nicolaus de Burgo Papie potestas et milicia populus universus ipsius civitatis salutem et supra inimicos gloriose triumphari. Sicut pater de prudenti filio et filius de patre naturaliter confidit, ita comune civitates (!) nostre totum de vestro comuni et exercitio more solito ab antiquo plenam indubitatam gerit fiduciam, tam in prosperis quam adversis, que Deus avertat. Speramus igitur de labore quem vobiscum in servicio et statu sancte romane ecclesie et domini nostri Frederici regis romanorum hactenus sumus passi, in ennarabilem gloriam devenire et exaltacionem leto exitu divina gratia peribente. Cum autem noverimus vestre non latere prudentie nos per inimicos nostros et vestros Mediolani et Terdone et Alexandrie et marchionis Malaspine hostili exercitio iugiter inimicari, et per Vercellenses et Novarienses et specialiter per Placentinos nobis circumstantes, eorum astuta versutia eundo operando insimul colloquendo, palam et occulte adversari incessanter, animus alicuius vestrorum nullatenus alicui turbationi debeat adherere, si nuper, pro strata equorum et armorum in Papia ducendorum, quam alibi non habemus, in aperto tenenda, inter nos et Placentinos fuerit colloquium celebratum, maxime cum in nostro districtu ultra quingentos equos de armis quam qui ibi invenimus vere iniuncxerimus, et spetialiter, cum ad colligendum nostram gentem pervenimus pro exercitibus vel preliis cum inimicis faciendis, maiorem gentem quam alio de versus eorum comarcam facimus coadunare. Ad inimicorum nostrorum contumaciam atque duriciam humiliandam et conterendam intendentes preterea, benivolentiam vestram confidenter duximus rogitandam, quatenus super infestatione et guerra, per vos vestrosque amicos et maxime Parmenses nostris inimicis placuit hostiliter facienda, sine aliqua intendatis cessacione, sciturі alia de causa aliter tam de levi labor noster non posse mitigari, quam ut nostri inimici nostris offensionibus freti in illis partibus per vestros insultus? non cessent intendere. Nullum insuper tale nobis posset fieri detrimentum, quam ut Placentini nobiscum pacti, quod non unquam nostris cordibus posset ascendere, quiete de cetero permanerent, in labore et sudore, pro honore et statu nostro et vestro exaltando, nobis viriliter perdurantibus Domino auxiliante.

188. — 1214, *senza data.*

Litterae potestatis Papiae potestati Cremonae, quibus deprecatur quatenus nullo modo Cremonenses colloquantur cum inimicis Papiae, et agravent atque deprimant praesertim Placentinos.

Viro nobili et egregie probitatis G[uido] de Regio cremonensi honorabili potestati, Nicolaus de Burgo papiensis potestas salutem et sui regiminis exitum gloriosum. Quoniam honorem persone vestre et statum communis Cremone diligimus sicut nostrum, vobis ferventi studio ea cupimus declarare, que ad honorem persone vestre vestrique regiminis credimus pertinere. Quapropter probitatem vestram duximus sicut possumus attentius deprecandam, quatenus alicui civi cremonensi non velitis prestare materiam vel occasionem dare colloquendi cum inimicis Papie et vestris, quia timemus ne hominibus Papie alicuius terrefactionis indicium prebeatur, quo induci possent modo aliquo vel moveri ad colloquendum cum inimicis vestris et nostris, qui impedimentum maximum cito prestare possent nostris et vestris magnis negociis peragendis. Et si forte nobis opponere velitis, quod cum hominibus Placentie concordiam fecerimus secum pacifice permanendi, prudentie vestre respondemus, nos cum eis aliquam concordiam unde factum fuerit sacramentum modo aliquo non fecisse et nisi secundum arbitrium hominum Papie illa debet concordia permanere. Set non debet inde vestra probitas amirari, quia civitas papiensis ab inimicis suis est undique circumventa, qui quotidie non cessant tamquam leones insociabiles et ferventes homines Papie trahere in ruinam; nec est eidem civitati ab aliquo latere remedium aliquod ullius tranquilitatis unde valeant respirare, nisi a partibus Placentie, quia ab aliqua parte Papiam equi vel armature non defferuntur nisi a parte Placentie, de quibus homines Papie graviter sunt constricti, quoniam ultra quingentis hominibus [iniun]gimus equos tollere festinanter. Ad hoc nobilitatem vestram volumus non latere, vos aliquo alio modo non posse honus Papie tollere, nec inimicos eius cessare facere a persecutionibus suis, nisi solo modo agravando et deprimendo homines Placentie, pro ut vobis est possibilitas agravandi; quod si feceritis verissime novimus quod inimici nostri cessabunt procul dubio universi.

189. — 1215, *iul.* 1, *III*, *Papiae? Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 639.

Consules Papiae iurant oboedire mandatis magistri Pellegrini, cappelani et legati papae, de pace vel tregua facienda cum inimicis suis.

190. — 1215, *sept.* 4, *III*, *in palatio novo Papiae.* Böhmer, *op. cit.*, 640.

Instrumentum quo consules Papiae rogant consules Cremonae, quatinus nunciis suis ad regem destinatis tantum praebeant de avere debito Papiae, quantum petierint pro expensis itineris.

191. — 1215, *Oct.* 7, *in episcopatu Brixiae penes Aquasonam super ripam in castrum S. Georii et castrum Soncini. Dal* Galantino, *St. di Soncino, III*, 21. Berenzi, *St. di Pontevico*, 96.

Consules et ambaxatores Cremonae profitentur pontem de Gremono esse pro Brixia et quod destruent eum ad voluntatem Brixiae.

192. — 1216, *martio? in castro Rimenengi. (Pergamena assai corrosa).*

Morandus vendit Riccobaldo, nomine communis Cremonae recipienti, petiam unam terrae cum aedificiis in castro Rimenengi.

193. — 1216, *mart.* 31, *IV, in castro Rimenengi (Pergamena assai corrosa).*

Adaminus Barberius vendit praedicto Riccobaldo, nomine communis Cremonae recipienti, petiam unam terrae cum aedificiis in castro Rimenengi.

194. — 1216 (1215 *inc.*), *mart.* 4, *IV*, *in palatio Cremonae.*

Sententia comitis Herrici de Suspiro potestatis super facto incarceratorum qui recesserunt, quos dicebat Egidius Bertrami de Germinaco emisse pretio 6 librarum et dimidiae imper., contra Roffinum de Pontolio custodem eorum,

195. — 1216, *mad.* 24, *IV*, *in palatio Cremonae.*

Petrus de Magistra, massarius banni communis, confitetur accepisse a Guidone Guazoni et Gherro, bannitoribus et massariis Vitalianae, 18 soldos et dimidium imper.

196. — 1216, *iun.* 23, *IV*, *a.* 19, *Perusii. ASM.*

Innocentius III, Martae abbatissae mo-

nasterii S. Iohannis in Deserto, Cremonae, bona et iura omnia confirmat.

197. — 1216, *aug.* 18, *IV*, *Cremonae. CM.*

A custode ecclesiae maioris Cremonae, publica forma libellus legitur, quo Egidio de Bordolano dies peremptorius statuitur, ad comparendum coram Iacopo, archidiacono, atque Falmengo, canonico ecclesiae maioris Brixiae.

198. — 1216, *dec.* 3, *d. Romae, apud S. Petrum.* Winkelmann, *Acta imp. ined. I*, 475.

Honorius III mandat potestati et populo cremonensi quatinus novo episcopo oboediant, quem consacratum eis remittebat.

199. — 1216, *dec.* 22, *d. Romae, apud S. Petrum, a.* 1.

Litterae Honorii III Cremonensibus ut ab omni molestatione conventus de Columba quosdam cremonenses desistere faciant et satisfacere de iniuriis irrogatis.

200. — 1217 (1216 *inc.*), *ian.* 26, *V*, *Cremonae.*

Bernardus de Busio de Ghiroldis cedit filio suo Guiscardo emancipato decem petias terrae, iugerorum 30, in curte de la Strata, hoc pacto quod non possit eas alienare sine licentia sua.

201. — 1217, *febr.* 18, *d. Laterani.* Böhmer, *op. cit.*, *p.* 640. Campo, *Cremona fedelissima ecc.* 1645, p. 42.

Bulla Honorii III ad populum Cremonensem ut fraternis odiis discordiis et proeliis intestinis finem faciant, et sine mora ad regimen civitatis potestatem consules vel rectorem praeficiant.

202. — 1217, *mad.* 10, *V*, *in archiepiscopatu Mediolani ad locum ubi campus mortuus dicitur. Dal* Sella, *Codex Astensis, IV*, p. 20.

Pax et foedus Placentinorum cum Papiensibus initum, tum proprio, tum Longobardorum amicorum nomine, qui foederi accedere velint, hoc pacto praesertim quod Papienses adiuvabunt Placentinos et Mediolanenses in praesenti guerra contra Cremonenses.

203. — 1217, *iun.* 17, *V*, *Veronae in pleno consilio.*

Raimundus de Ugonibus, potestas Cremonae, petit a Veronensibus, pro sacramento quo tenebantur astricti, ut veniant in adiutorium Cremonae cum carozolo, cavallaria, arcatoribus et balistariis et toto sforzio contra Mediolanenses, qui volebant intrare in episcopatum Cremonae.

204. — 1217, *aug.* 2, *V*, *in batesterio Cremonae praesentia Robacastelli de Anariis et Iohannis Boni de Crema testium. ASA.*

« Confessus fuit D. Egidius de Madelbertis, superstites per communem Cremone ad colligendum avere de superfluo que non facit guerram, se accepisse mutuo, nomine dicti communis, a Girardo de Gualdratha sex soldos ad rationem imperialium, et renunciavit exceptioni non numerate pecunie.

† Ego Petrus Bonus de Bredellis notarius sacri palacii interfui et hanc cartam scripsi. »

205. — 1217, *aug.* 18, *V*, *in brolo S. Trinitatis extra civitatem Veronae.*

Octo cives Veronenses, Desideratus de Castello, Grilius iudex de porta S. Zenonis, Bonagitus de Greppis, Bonefacinus de Greppis, Groxius de Sernamelino, Yzirinus de Nicholao de Monteclis, Bonus insegna de Vicecomite et Umbertus de Bonagito, promittunt et iurant Poncio Amato, nomine Cremonae stipulanti, quod dabunt operam usque ad octavam festi Omnium Sanctorum et inde per 5 annos, ut Veronenses Cremonensibus auxilientur, et mittant ambaxatores ibi ubi ab eo petitum fuerit et specialiter ad Mediolanenses et Placentinos ne intrent in terris Cremonae.

206. — 1217, *id. Veronae in domum Bivulchini Osterii.*

Tres, ex praedictis civibus Veronae,

Bonagitus de Greppis, Grilius iudex, et Groxius de Sernamelino, promittunt solvere Poncio Amato 200 libras infortiatorum si commune Veronae non serviat Cremonae.

207. — 1217, *id. Veronae in brolo S. Trinitatis.*

Octo praedicti cives Veronenses promittunt solvere 800 libras inforciatorum Poncio Amato si Verona non inserviat Cremonae.

208. — 1217, *id.* *id.*

Sex dictorum civium reliquos duos, scilicet Desideratum de Castello et Grillium iudicem, constituunt nuncios suos ad suscipiendum 800 libras inforc. a Poncio Amato quas confitentur ab eo in mutuum accipere.

209. — 1217, *id.* *id.*

Octo praedicti cives promittunt dare Poncio Amato 800 libras infort. quas in mutuum ab eo accepisse confitentur, et ei obbligant pignori omnia sua bona praesentia et futura.

210. — 1217, *id. in domum Bivulchini osterii.*

Tres de dictis civibus, Bonagitus, Grilius et Groxius, promittunt solvere Poncio Amato 200 libras inforc. quas confitentur ab eo in mutuum accepisse, et ei pignori omnia bona obligant.

211. — 1217, *id.* *id.*

Iidem tres cives iurant quod non habent datum nec promissum aliquod servicium Poncio Amato, Alberto de Dovara, Alberto Manarino nec alicui personae de illis 200 libris infort., quas promiserant dare Poncio Amato, pro servire Cremonae.

212. — 1217, *id. in brolo S. Trinitatis extra Veronam.*

Idem iuramentum praestitum per omnes octo cives, de 800 libris infort. quas promiserant dare Poncio Amato.

213. — 1217, *id.* *id.*

Poncius Amatus, parabola A. Dovariae et A. Manarini, iurat quod restituet praedictis octo Veronensibus cartam de 800 libris infort., quas tenentur dare Poncio Amato ex causa mutui, sine aliqua solutione, si facerent servicium quod promiserant ipsi Poncio, nomine Cremonae; quam cartam Poncius non dabit nec ostendet alicui nisi 16 vel 18 hominibus de credentia privata Cremonae; et A. Manarinus notarius iurat quod non habet facere nisi unam cartam et unam imbreviaturam de illis 800 libris.

214. — 1217, *aug.* 19, *V, in camera palatii novi Cremonae.*

Tredecim credenderii (de credentia privata), praesentia potestatis Cremonae, et iudicis et advocati eius, dicunt placere sibi quod potestas mittat Alberto de Dovaria et Ponzoni Amato, ambaxatoribus Cremonae in Verona, 800 libras imper. causa dandi illis personis secundum quod in duabus litteris ibi lectis continebatur.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septimodecimo, indictione quinta, in camera palatii novi communis Cremone, die sabbati tertiodecimo exeunte augusto, presentia Alberti Carri de Roncho, et Iohannisbelli de Obizone massariorum communis Cremone, et Petri de Pergamo ibi testium rogatorum. Coram domino Raimondo de Ugonibus potestate communis Cremone, et presente domino Aimerico de Monteclario iudice et advocato predicti domini Raimondi de Ugonibus potestatis dicte civitatis Cremone. Domini Oddo de Comite et Bellengerius Mastalius et Hospinellus de Summo et Guilielmus de Persico et Egidius de Burgo et Leonardus de Capellino et Egidius Bozius et Aimericus Dodhonus et Nicolaus de Casalorcio et Guido de Orsolario et Moricius de Bellottis et Egidius de Oscasalis et Egidius de Bornatho, omnes in concordio dixerunt quod volebant et eis placebat, quod predictus dominus Raymondus de Ugonibus potestas Cremone deberet mittere dominis Alberto de Dovaria et Ponzoni Amato ambaxatoribus dicti communis Cremone qui erant in Verona, ut ibi dicebatur, octocentum libras ad rationem imperialium, causa dandi eos et ad dandum illis personis secundum quod in duabus literis ibi lectis continebatur. Tenor quorum talis erat, videlicet quod in una ipsarum literarum ita continebatur:

Nobilissimo et prudentissimo militi R[aimondo] de Ugonibus Cremone potestati, Albertus de Dovaria et Ponzonus Amatus salutem et puri ac per-

petui amoris constantiam. Noscat namque dilectio vestra quod fuimus locuti cum domino Redhondello et cum domino Peccorario et cum domino Guilielmo de Lendenaria et cum domino A. de Capite ponte, et ex relatione eorum intelleximus, quod de illis de sua porcione sunt fortiter variati, unde? de illis CCC libris quas vobis et nobis dixere Will. de Lendenaria et Fr. de Carcere et A. de Capite ponte, dicunt quod statim sine mora sunt necesse et aliter non possent complere res, secundum quod vobis dixerunt de sua porcione; unde vobis rogando mandamus, supra literas quas vobis mittimus nobis rescribatis quid vultis ut faciamus sine ulla mora omni occasione postposita. Et si hoc quod continetur in ista litera et in alia si vobis placet facere, sine mora VIII centum libras nobis mittere non ommittatis.

Et in alia vero littera ita continebatur:

Nobili et prudenti militi R[aimondo] de Ugonibus Cremone potestati, A[lbertus] de Dovera et P[onzonus] Amatus salutem et eius regiminis exitum cum gloria et honore. Vestre siquidem volumus innotescere probitate, illi de Monteclis quos scitis nolunt facere cartam testatam de id quod scitis propter timorem quod non inveniretur, set volunt iurare et esse tenuti omnibus modis quos velimus servire Cremone cum militibus et peditibus et archatoribus et cum tota sua forzia et cum carozolo usque ad octavam Omnium Sanctorum proximam in antea usque ad quinque annos proximos, set dicunt quod ipsi volunt accipere denarios in mutuum a Poncio Amato usque ad octavam Omnium Sanctorum proximam usque ad duos annos proximos, et ad duos proximos in antea volunt cartam si facerent servicium; et si non facerent suprascriptum servitium infra quindecim dies ex quo fuerit eis pettitum a rectoribus Cremone, vel a suis nuntiis, quod suprascriptus Ponzius possit exigere denarios ab eis infra quindecim dies ex quo fuerit eis requisitum servicium, si ipsi non facerent. Et octo sunt illi qui volunt facere securitatem de CCC libris, et tres sunt illi vel quatuor qui volunt fecere securitatem de CC libris. Et quod in his vel super his vultis ut faciamus nobis rescribatis. Et si vultis ita faciamus, denarios nobis sine mora mittere debeatis. Et post cartam eis datam volunt esse tenuti per sacramentum facere suprascriptum servicium usque ad octavam Omnium Sanctorum proximam et ab octava Omnium Sanctorum proxima usque ad quinque annos proximos.

✝ Ego Petrus Magister imperatoris Henrici notarius interfui et hanc cartam scripsi.

215. — 1217, *aug.* 23, *V, in ecclesia S. Apostoli Veronae.* Winkelmam, *Acta imp. ined. I,* 476.

Bonefacius et Turesendus de Turesendis iurant P. Amato, nomine Cremonae, quod dabunt operam quod commune Veronae serviat Cremonae per 5 annos quoties fuerit petitum, et ambaxatores mittat ad voluntatem Cremonensium, et quod habent ire Mediolanum et Placentiam et dicere quod non debeant venire in terris Cremonae et eos deffidare in suis terris et aquis.

216. — 1217. *Id. id.*

Praedicti duo Veronenses promittunt P. Amato quod solvent decimam partem de 800 libris inforc., si Verona Cremonae non serviat.

217. — 1217. *Id. id.*

Iidem iurant quod non habent datum nec promissum nec debent dare aliquod servicium P. Amato, A. de Duvaria et A. Manarino de decima parte de 800 libris inforc., quam promiserant solvere P. Amato, pro servire Cremonae.

218. — 1217. *Id. id.*

Iidem P. Amato promittunt quod solvent ei decimam partem de illis 800 libris infort. quas praedicti octo cives Veronenses promiserant solvere, quam confitentur ab eo in mutuum accepisse; et ei obligant pignori omnia sua bona.

219. — 1217, *aug.* 24, *V, Veronae in domo Bivulchini.*

Poncius Amatus solvit 800 libras infort. octo praedictis civibus Veronensibus, quas accipiunt nomine suo et praedictorum Bonefacii et Turesendi de Turesendis.

220. — 1217, *aug.* 25, *id. id.*

Poncius Amatus solvit tribus Veronensibus, de quibus ad a. 1217, aug. 18, n. 206, 210, 211, libras 200 infort.

221. — 1217, *sept.* 2, *in camera palatii Cremonae.*

Poncius Amatus cedit massariis, nomine comunis, omnia iura et rationes in 200 libris infort. quas debent sibi predicti tres Veronenses, et confitetur quod illi denarii erant de Comune Cremonae.

222. — 1217, *id. id.*

Eadem cessio et confessio facta a Poncio Amato de 800 libris infort. debitis a reliquis Veronensibus.

223. — 1217, *sept.* 6, *d. Ferentini.* Ficker, *op. cit., p.* 307.

Bulla Honorii III ad potestatem et populum cremonensem, ut potestates et consiliarios ab ipsis in curte Warstallensi positos abstinere iubeant ab omnibus excessibus et pressuris contra archipresbiterum et clericos, et eis satisfacere de damnis et iniuriis illatis.

224. — 1217, *oct.* 24, *VI, ad tabulam comunis Cremonae.*

Iohannes Gabus et Bertolotus Cagainfurnus electi a comuni ad cognoscendum expensas necessarias Guidonis de Bartio, pronuntiant quod debet habere a comuni in eo anno 42 libras, pro expensis 2 equorum et de 9 personis.

225. — 1217, *dec.* 13, *VI, Cremonae. ASA.*

Iohannes Bonusbeccarius, Petrus Bonus de Zosano, Riboldus de Mezato, Petrus de Paterno, Bellottus de Fornacia et Gualfredus Cagalana et Girardus Bezonus et Iohannes Bellus de Lauretum, consules viciniae S. Agathae, in communi consilio viciniorum ubi erat maior pars, consensu eorum, confitentur quod vicinia debebat adhuc ospitali S. Agathae, pro damno destructionis aedificiorum ipsius ospitalis et ipsius ospitalis, 15 libras imper. Quare faciunt datum praeposito S. Agathae ad proprium allodium de una petia terrae cum aedificiis.

226. — 1217, (*senza data*).

Epistola Coxae de Fabris, nomine quoque Tridentini episcopi, ad Raimundum de Ugonibus, potestatem Cremonae, eiusque consilium, ne in bannum ponant Cremascum, qui Guilielmus de Sexto dicitur, qui detentus ab episcopo pro suis negotiis et infirmus, ad officium suum cum consulibus perficiendum Cremonam redire nequibat.

227. — 1218 (1217 *inc.*), *ian.* 9, *VI, Cremonae. AG.*

Isaccus de Dovaria firmat investituram, a quondam Uberto de Gazo in Rainaldum Magarum factam, de perticis 4 minus 10 tabulis terrae aratoriae, vidatae et sediminatae, in Polesino Castriveteris, imposito ficto annuo 3 caponum in festo S. Martini et 15 ovorum ad Pasca, pretio 2 sold. inforc., et eum investit.

228. — 1218 (1217 *inc.*), *ian.* 18, *VI, Placentiae in palatio.* Böhmer, *op. cit.,* 641.

Consules Placentiae, iustitiae, mercatorum, etc. iurant observare treguam per 10 annos inter Cremonenses et Parmenses ab una parte et Placentinos ab altera: scilicet de wardandis personis, de prexoneriis reddendis, etc., salva fidelitate regis Friderici pro Cremona et Parma, et Othonis pro Placentia.

229. — 1218, *ian.* 21, *d. Laterani, a.* 2°.

Honorius III potestati Cremonae mandat quatinus compellat quosdam Cremonenses, qui vocabantur olim homines de societate Gestei, ad restituendum 140 obolos aureos heredi cuiusdam canonici basilicae principis Apostolorum, cui per violentiam abstulerant.

230. — 1218, *mart.* 9, *VI, in palatio Cremonae, in consilio. Dal* Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, I,* 353. Affò, *St. di Guastalla, I,* 359.

Concordium inter com. Cremonae et Regii, et promissio hominum Regii faciendi lectum in quo aqua Paudi possit ire per suum districtum (scilicet pro constructione Cavatae seu Taliatae): Cremonenses defendent novum lectum facturum a Reginis et castrum novum in capite pontis facturi, et comune Regii et terras eius Suzariam, Pigognagam, Gonzagam, Bondenos de Arduino et Bondenos de Runchoris tantum a comuni Mantuae; Reginis licitum erit datia et pedagia tollere, praeterquam a Cremonensibus, et adiuvabunt comune Cremonae et terras eius Soncinum, Castrumleonum... Castrum novum (Buccae Aduae), Piccigutonem.

231. — 1218, *iun.* 26, *VI, Cremonae.*

Lanfrancus Oldoinus, pro communi Cremonae, praesentia massariorum, declarat spisiam quam debet habere Albertus de Rivoltella de Crema et eius maxenata a communi. (V. a. 1194, ian. 5).

✝ Die martis quinto exeunte iunio. In palatio comunis Cremone in presentia Palmerii de Gaidoldis et Guarnerii notarii et Lanfranci..... et Martini de Blanco testium rogatorum. Dominus Lanfrancus Oldoinus qui datus fuit ad examinandum pro comuni Cremone cum domino Guidone de Gaidoldis spisiam quam debet habere dominus Albertus de Rivoltella et eius maxenata a comuni Cremone, dixit ipse dominus Lanfrancus, coram domino Gabrieli Ermenzono qui tunc erat massarius comunis Cremone et coram Matteo de Fontanella eius socio, quod bene erat in concordio cum suprascripto domino Guidone qui erat amicus suprascripti domini Alberti pro suprascripto facto de suprascripta spisia quam habere debet suprascriptus Albertus a comuni Cremone pro se et tota familia sua et equis suis, secundum quod continebatur in quodam breve ibi lecto et viso, in quo continebatur et scriptum erat illud quod ipse habere debet pro ipsa spisia in concordio suprascripti domini Lanfranci et Guidonis, et hoc facto sacramento ibi ab ipso domino Alberto quod ita verum erat et de personis et equis ut in ipso breve continebatur, et hoc sacramentum fecit coram suprascriptis massariis et eorum voluntate et precepto, et quod teneat ipsos equos usque ad annum novum. In quo breve ita continebatur: scilicet quinquaginta et quattuor modia blave et unus sextarius et mina pro VI equis, medietas spelta et medietas melica, de qua blava dixerunt in concordio ipsum Albertum debere habere de uno quoque sextario VII denarios et dimidium. Item dixerunt ipsum habere novem libras ad rationem imperialium per unum de sex equis pro feno. Item XX soldos pro ferratura sex equorum per annum. Item dixerunt habere debere per annum octo modia et quattuor sextarios frumenti pro pastura pro septem personis, quod frumentum extimaverunt unumquodque sextarium valere XVIII denarios. Item dixerunt debere per sex personas, scilicet scutiferis et pediti, sex modia inter siliginem et milium, scilicet duo modia siliginis et quattuor milii et extimaverunt unumquodque sextarium siliginis XIIII denarios et unumquodque sextarium milii XII denarios, et XII curra vini pro duodecim personis de quo habere debet de unoquoque curro XII soldos imperial. Item dixerunt habere per annum octo sextarios fabe et unum modium fazolorum XV denarios et sextarium ciceris XV denarios et sextarium rubilie dicte denarios. Item dixerunt habere debere pro XII personis XIIII libras ad rationem imperialium pro jure panatico per annum. Item XIII libras imperial. pro lignis. Item pro unoquoque dominorum tres libras et dimidiam pro vestimentis et calzamentis per annum scilicet tribus militibus. Item tribus scutiferis per annum XXV soldos pro uno quoque scutifero. Item quattuor dominabus pro vestimentis et calzamentis quattuor libras imperial. per annum.

Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo XVIII indictione sexta. Ibi fuerunt Palmerius de Gaidoldis et Guarnerius notarius et Martinus de Blanco et Lanfrancus rogati testes.

✝ Ego Guirfredus Perpiperinus domini Friderici imperatoris notarius interfui, et hanc cartam rogatus scripsi.

232. — 1218, *iul.* 12, *d. Laterani, a.* 2°. *Ap.* (*N. d'Arch.*, 947). Böhmer, *op. cit.*, 644.

Honorius III episcopis Lombardiae praecipit ut potestatem, consiliarios et societatum magistros Mediolani excommunicatos publice nuntient, nec non omnes Mediolanenses qui arma sumpserint contra Parmam et Cremonam.

233 — 1218, *iul.* 14, *d. Laterani, a.* 2°, *Ap.* (*N. d'Arch.*, 888).

Eadem bulla ad eosdem.

234. — 1218, *iul.* 21, *d. Laterani, a.* 2°, *Ap.*

Eadem bulla ad praepositum Cremonensem.

235. — 1218, *id. id. Ap.*

Eadem bulla ad episcopos bononiensem, ferrariensem et veronensem.

236. — 1218, *id. id. Ap.*

Eadem bulla ad electum mediolanensem.

237. — 1218, *id. id. Ap.*

Eadem bulla ad archiepiscopum ianuensem et suffraganeos suos.

238. — 1218, *iul.* 12, *d. Laterani, a.* 2° (*N. d'Arch.*, 934). *Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 643.

Honorius III mandat episcopis Lombardiae quatinus Placentinos, Mediolanensium socios, excommunicatos publice nuntient, qui contra Parmam et Cremonam exercitum parabant, quamvis paucis ante diebus treuguam ad decennium observare iuravissent.

239. — 1218, *iul.* 14, *d. Laterani. Ap. (N. d'Arch.*, 879).

Eadem bulla.

240. — 1218, *iul.* 21, *d. Laterani.*

Eadem bulla ad praepositum Cremonensem.

241. — 1218, *VI.*

Martinus Fantesellus notarius praesentat litteras papae de excommunicatione Placentinorum et Mediolanensium:

aug. 18, archiepiscopo ianuensi, Ianuae.

aug. 20, praeposito tortonensi, Tortonae.

aug. 23, capitulo maioris ecclesiae Alexandriae, in coro ecclesiae.

aug. 25, episcopo Vercellensi, in Bugella in palatio episcopi.

aug. 28, capitulo maioris ecclesiae Novariae, Novariae.

aug. 30, episcopo papiensi et placentino, Papiae.

242. — 1218, *oct.* 1, *VII. A*, 165 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 774.

Fridericus II potestati militiae et populo Cremonensi praecipit ut ambaxatores ad se mittant qui sibi consulant specialiter super facto Lombardiae.

243. — 1218, *oct.* 3, *VII, in palatio Cremonae.* Böhmer, *op. cit.*, 646.

Credentia dat licentiam et parabolam Bernardo de Cornazano potestati imponendi se pro communi Cremonae, in concordio et secundum voluntatem hominum Parmae, et mittendi se in episcopo taurinensi et vicario Friderici de pace facienda ad voluntatem ipsius vicarii.

244. — 1218, *oct.* 3, *VII, in palatio Cremonae, in consilio.* Böhmer, *op. cit.*, 646.

Iacobus Taurinensis episcopus et imper. aulae vicarius postulat a Cremonensibus ut omnes guèrras et discordias arbitrio Friderici et nunciorum eius sopiendas committant, et auxilium et consilium ipsis praebeant contra civitates quae hoc idem facere recusent.

245. — 1218, *oct.* 5, *in palatio Parmae, in consilio, praesentia potestatis et ambaxatorum Cremonae.*

Episcopus eadem postulat a Parmensibus.

In ecclesia S. Iohannis Parmae.

Potestas Cremonae et iudex potestatis Parmae, consensu consiliorum, respondent quod stabunt mandatis regis et praedicti episcopi.

246. — 1218, *oct.* 30, *VII, Cremonae.* Böhmer, *op. cit.*, 647.

In palatio novo, praesentia episcopi Brixiensis, Bobiensis, Regensis, Cremonensis et potestatum Mutinae et Parmae; in publica credentia sonata et collecta ad sonum campanae, convocatis consulibus viciniarium et paraticorum et societatum et credenderiis et iudicibus et notariis et ibi cohadunatis.

Hugo Hostiensis et Velletrensis episcopus et cardinalis et apostolicae sedis legatus, orationem habet ad potestatem et ad credentiam ut libere et secure ponant se in manibus ecclesiae et regis Frederici de facto guerrae contra Mediolanenses et Placentinos. Quam quidem exhortationem etiam facit Nicolaus Frederici legatus.

247. — 1218, *oct.* 31, *VII, Cremonae in palatio episcopi.* Böhmer, *op. cit.*, 649.

Bertrandus de Cornazzano potestas, Baiamons de Scortegasanctis, Petrus de Tinto, Lanfrancus de Multisdenariis consules negotiatorum, Belengarius Mastallius potestas populi, Bertramus Gabbus et Orlandus Ponzonus consules iustitiae, Allottus Bartius et Bernardus Benzonus massarii communis iurant oboedire omnibus praeceptis praedicti Hugonis.

248. — 1218, *nov.* 5, *VII, Cremonae in palacio episcopi. ASM, ap.*

Ex petitione vicinorum viciniae S. Systi, Homobonus episcopus Cremonae determinat viciniam S. Systi a vicinia S. Fabiani, statuens quod a puteo Girardi de Stradhavertis infra versus S. Systum sint

vicini S. Systi; qui vicini confitentur nullum ius habere in ipsa ecclesia, occasione talis viciniae, nisi in spiritualibus, et ecclesiam ipsam ad episcopium pertinere.

249. — 1218, *nov.* 15, *VI, Veronae supra domum filiorum Nicolai de Turisendo. Ap.*

Ottonellus notarius, ut curator, promittit filiis Turisendi facere omnia eorum placita quae habent vel habebunt de hinc ad festum S. Petri de iunio proximum et inde ad unum annum. (V. a. 1217, aug. 23).

250. — 1218, *nov.* 16, *VII..., Ap.*

Potestas Amizo Saccus et ambaxatores Mediolani iurant quod observabunt praecepta omnia Hugonis episcopi et apostolicae sedis legati super guerris et offensionibus inter Mediolanenses et Placentinos et eorum fauctores ab una parte et Cremonenses et Parmenses et eorum fauctores ex altera, et pro pace et trewa facienda. Eadem iurant consul et ambaxatores Placentiae et potestas Laudae, Pellizarius de Mandello, et Cremae, Albertus de Arzago.

251. — 1218, *nov.* 25, *VII, Cremonae. CM.*

Investitura per feudum honorifice in Egidium et Marcellum de Monastirolo, de quibusdam terris in Bozulo, in curtibus Glerindae Sancti Andreae, in Runcho Prezanni, in Spatarola vetula quae iacet in curte Sablonetae, in Sancto Martino, in Brusadico de Calvatone, et in Comesadio, facta ab Homobono cremonensi episcopo et comite.

Gaimarius de Burgo not.

252. — 1218, *nov.* 30, *VII, in platea ecclesiae S. Firmi de Caravagio, in publica contione coadunata per correrios et campanas. A V.*

Absolutio facta per Roglerium de Iudicibus, missum Homoboni episcopi, ab excommunicatione et interdicto in quibus erant homines de Caravagio propter damna data in loco et territorio Fornovi aliisque de causis.

253. — 1218, *dec.* 2, *VII, Laudae.* Böhmer, *op. cit., pag.* 651. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 260.

In maiori ecclesia, collecto ibi populo civitatis, praesentia undecim episcoporum Lombardiae, potestatum Mediolani, Parmae, Cremonae, consulum Placentiae eorumque ambaxatorum.

Hugo, apostolicae sedis legatus, praecipit Mediolanensibus et Placentinis et toti parti eorum pacta pacis et treguae cum Cremonensibus et Parmensibus et parte eorum.

254. — 1218, *id. id.* Affò, *St. di Parma, III,* 331. Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II,* 261.

Hugo Cremonensibus et Parmensibus praecipit pacta pacis et treguae cum Mediolanensibus et Placentinis.

Captivi dimittuntur et legatos excommunicat illos qui contra pacem vel treguam venire temptaverint.

255. — 1218, *dec.* 3, *VII, Veronae in domum Bivulchini osterii.*

Poncius Amato postulat a Bonefacino de Greppis Veronensi denarios quos ei dederat pro servicio quod debebat facere commune Veronae communi Cremonae. (V. a. 1217, aug. 18).

256. — 1218. *dec.* 12, *VII, id.*

Eadem postulatio facta per P. Amatum a Desiderato de Castello et Yzirino de Nicolao de Monteclis Veronensibus.

257. — 1218. *Id., id.*

Eadem postulatio a Boninsegna de Vicecomite.

258. — 1218. *Id., id.*

Eadem postulatio a Umberto de Bonagigo.

259. — 1218. *Id., id.*

Eadem postulatio a Bonefacio filio Ottonelli de Turisendis.

260. — 1219, *dec.* 12, *VII, Veronae in domum Bivulchini osterii.*

Eadem postulatio a Leonardo de Greppis.

261. — 1218, *dec.* 14, *id.*

Eadem postulatio a Groxio de Sernamelino.

262. — 1218 *vel* 1219? (*senza data*). *Ap.*

Litterae quibus Hugolinus Ostiensis et Velletrensis episcopus legatus apost. sedis in Longobardia pro sopiendis discordiis exorat Fridericum II quatinus Cremonensibus gratiarum actiones exsolvat ex eo quod, pro honore suo, ecclesiae beneplacita perfecerunt, et nunciet quod ratum habebit quod factum est et erit auctoritate sedis apostolicae pro bono pacis.

263. — 1219, *ian.* 26, *Vicentiae. Dal* Levi, *Registro del Cardin. Ugolino d'Ostia*, *Arch. della Soc. Romana di St. Patria*, *XII*, 1889, *p.* 310.

Hugo, ostiensis et velletrensis episcopus, abbatissae et sororibus monasterii Ss. Leonardi et Eutropii de ponte petrae, cremonensis dioecesis, ecclesiam S. Mariae de Rufelengo (Rivisengo?) quam Presbiter episcopus concessit et Homobonus successor eius confirmavit, confirmat.

264. — 1219, *ian.* 30, *d. Laterani.* Böhmer, *op. cit.*, 826.

Honorius III gratiarum actiones exsolvit potestati et populo Cremonensi quod paruerunt praeceptis Hostiensis episcopi, et rogat ut universis eius monitis, cum non nisi ad pacem eorum intendat, semper intendant.

265. — 1219 (1218 *inc.*), *febr.* 2, *VI, in Cugnollo in platea eccl. S. Laurentii, ad concionem communis colectam ad arengum et ad campanam sonatam. Ap.*

Promissio consulum Petri Mascaroni et Alberti de Zanum et Alberti Boiocci et hominum comm. de Cugnollo facta Iohanni, Uberto, Iacobo, Guillielmo, Anselmo fratribus quondam Boxelli, quod commune in perpetuum nec eis nec heredibus imponet fodrum, teloneum, scufium, dacium, etc. et iuramentum fratrum quod, pro hac conventione, custodient homines Cugnolli et eorum res. Quae promissio facta fuit quia homines Cugnolli ab hominibus molestabantur et hoc dampnum aliter evitare non poterant.

266. — 1219 (1218 *inc.*), *febr.* 10, *VII, in palacio Parmae in publica credencia.*

Boverius de Parma et Rogerius de S. Michaele, arbitri electi, parabola Ponzoni Amati Parmae potestatis et credendariorum, iurant quae per ordinem observabunt in rationibus faciendis inter Cremonenses et Parmenses.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione septima, die decima intrante februario, in pallatio comunis Parme, in publica credencia colecta ad sonatam campanam, presentia infrascriptorum testium.

Domini Boverius de Parma et Rogerius de sancto Michaele arbitri electi in rationibus faciendis inter Cremonam et districtus Cremone et qui per Cremonam regontur et distringontur, et Parmam et homines Parme et qui per Parmam regontur et distringontur, parabola domini Ponzoni Amati parmensium potestatis, et credenderiis una voce nemine contradicente in hoc parabolam prebentibus, et una cum suprascripta potestate firmantibus dictos arbitros, iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia atendere et observare hunc ordinem: Videlicet, ut dicti arbitri debeant recipere omnes querimonias eis delatas ab hominibus Cremone et districtus et qui per Cremonam regontur et distringontur, et eorum comune, nec fraude dimittere quin recipiant. Et his receptis unam faciant denonciationem tantum persone, de qua conqueritur Cremonensis, vel domui eius sive parentibus; qua denonciatione facta, si venerit statim sine dillatione, litem contestari faciant; infra viginti dies a tempore contestationis, testes et probationes ab utraque parte recipiant; transactis viginti diebus testes aperiantur et post aperturam infra tres dies sententiam faciant, exceptis illis de quibus esset michi denonciatum a potestate Cremone vel per litteras sigillatas sigillo comunis Cremone ne facere deberent rationem, secundum jus et rationem et concordia pacis facte continetur. Si venire cessaverit et instrumentum debiti hostenderit a conquerente, sententiam diffinitivam faciant, ac si lix esset contestata, salvo eo quod potestas debet facere quod inferiori capitullo continetur. Si vero non habuerit instrumentum debiti conquerens, testes eius recipiant et probationes et rationes omnes audiant infra viginti dies. Transactis vero viginti diebus, testes aperiant et sententiam faciant infra tres dies post aperturam

testium. Et in condempnatione debiti solvendi terminum tribuant condempnato usque ad decem dies vel ad viginti, arbitrio cognoscentis, inspecta quantitate condempnationis et qualitate persone. A qua sententia Parmensis condempnatus non apellet. Si vero lata fuerit contra Cremonensem, apellet si voluerit causa prosequenda apellationis sub potestate Parme. Et quod quilibet arbitrorum solus cognoscere et diffinire possit non servatis solempnitatibus iuris sentencie late ab arbitris condam. Et precepta ab eis facta vel que in antea fierent observentur, et potestas debeat facere observare et attendere, ex quo apparebit in instrumento sententie arbitrorum vel arbitri dictum esse partem legiptime citatam, et credatur instrumento sententie sine aliis probationibus. Et qui condempnatus fuerit, si sententiam non observaverit sive preceptum factum ab arbitris vel arbitro, termino statuto, comdempnetur in expensis postea factis ab eo qui sententiam meruit. Et si satisfacere cessaverit, detur tenutam de bonis condempnati ipsi pro quo sententia lata fuerit. Et sententiam facta et tenuta data pro comuni defendatur et manuteneatur hoc si voluerit recipere ille qui habet sententiam; si vero noluerit tenutam, hoc ordine in banno ponatur, de quo nunquam extrahatur nisi de voluntate conquerentis vel eius heredis fuerit. Et cum extraheretur, viginti soldos infortiatorum comuni solvat si fuerit pedes, si vero miles quadraginta soldos infortiatorum. Et si in banno inciderit, quicumque eidem banito dederit adiutorium vel conscilium, si sciverit potestas, teneatur ei auferre sex libras infortiatorum. Si in persona et rebus banitus aliquod malum vel dampnum habuerit, comune teneatur nullam racionem facere vel vindictam. Et postquam in banno fuerit, teneatur potestas infra tercium diem postquam ei denunciatum fuerit ab eo pro quo in banno erit incipere guastum in rebus baniti, et finire infra quindecim dies, ad voluntatem illius pro quo in banno fuerit; ita quod omnes res baniti devastet, et eas teneat in guasto donec satisfecerit ei pro quo in banno fuerit, vel secum concordaverit. Item arbitri de immobillibus rebus sine pena legali debeant cognoscere; de aliis rebus mobillibus et de nominibus, cum pena et expensis quantitatis cognoscere et diffinire. Et in omnibus in quibus reus fuerit condempnatus debeant ipsum reum condempnare in expensis conquerenti. De instrumento sententie non debeat dari ultra decem infortiat. et minus debeat dari arbitrio cognoscentis. De instrumento banni sex infortiat. et non plus. Corerio per civitatem duo infortiat., per episcopatum de quolibet milliario, duo infortiat. et non plus. Arbitri teneantur bona fide dare operam quod potestas Parme debeat facere attendere sententiam et precepta facta ab arbitris vel in antea fient, retento in omnibus et observato predicto ordine. Et quod pro sigillo aliquo in civitate Parme cum litteris vel sine litteris non debeat dari ultra sex infortiat. Parmensi ab aliquo Cremonensi. Item de debitis, de quibus instrumenta apparent quibus instrumentis nichil obicitur ex adverso, arbitri non debeant se intromittere, sed potestas Parme faciat ea debita expediri et solvi si potest, sine datia aliqua data, vel si non potest, observet in persona illius debitoris, qui non vult solvere, quod dictum est supra de banno et guasto in eius rebus faciendo ad voluntatem creditoris. Item fuit ordinatum ut ille solus qui debitor fuerit ad solutionem predicto modo compellatur. Et si inveniretur non solvendo, nulla preda fiat pro eo in aliis personis, et hoc observetur in debitis que fient in futurum.

Ibi interfuere testes domini Orlandus Ponzonus, Tomasius Amatus, Mangnarottus de Vicedominis, Tomasius de Frua, Bernardus de Rolando Rubeo, Iacopus Grossus, Rainerius de Ferrapegora, Girardus de Gondoino, Iohannes de Colornio, Rolandus de Bove, Robertus de Vilano, Girardus Goxlinus, et Carlinus corerius et alii quam plures.

† Ego Atolinus Tintor sacri pallatii notarius interfui et hanc cartam scripsi.

267. — 1219 (1218 *inc.*), *feb.* 25, *VII. A*, 275 *c aut.* Galantino, *op. cit.*, *III*, 21, *con data* 1218, 4 *febbraio.*

Iuramentum fidelitatis praestitum per credenderios de Suncino communi Cremonae et potestati Tethocio et suis successoribus et omnibus officialibus Comunis.

268. — 1219, *febr.*, *VII, d. apud Spiram. A*, 158 *c aut.* Böhmer, *op. cit.*, 775.

Fridericus II privilegia concessiones dona nec non consuetudines ab avo et patre suo Cremonensibus indultas confirmat, et specialiter privilegia Cremae, Insulae Fulcherii, et terrarum ripae Adduae, de quibus Coxam de Fabris, Lantelmum de Platina, Hospinellum de Summo et Surdum de Advocatis, ambaxatores Cremonae investit.

269. — 1219, *mart.* 12, *d. apud Spiram.* Böhmer, *op. cit.*, 776.

Fridericus II significat repromisisse ambaxatoribus Cremonae quod nec Mediolanenses nec Placentinos in gratiam suam recipiet sine consilio ipsius comunis.

270. — 1219, *mart.* 12, *VII, in palatio Regii.*

Potestas et consilium Regii iurant ambaxatoribus Cremonensibus quod facient lectum in quo aqua Padi possit ire per suum districtum, nec pedagio vel datio submittent Cremonenses et eos et terras

eorum defendent. Versa vice Cremonenses aquam Padi positam in lecto novo futuro in perpetuum non extrahent, et commune Regii et terras eius a Mantuanis defendent (v. 1218, mar. 9),

271. — 1219, *mart.* 12, *VII, d. apud Hagnoiwe, Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 776.

Litterae Friderici II Brixiensibus, Veronensibus et Bergomensibus quod firmum et ratum habebit omnia quae commune Cremonae ipsis super honore et commodo suo dixerit et cum ipsis fecerit.

272. — 1219, *mart.* 29, *VII, in palatio Cremonae.*

Litterae Oddonis iudicis et advocati Thetocii de Manegoldo, potestatis Cremonae, ad militem Matheum de Corviago quibus notificat nolle facere rationem contadinis eius et Umberto medico quia nonnulli Cremonenses rationem in integrum ab ipso consequi non possunt.

273. — 1219, *mai.* 11, *d. Romae apud S. Petrum.* Ficker, *op. cit.*, 309.

Honorius III potestati et populo cremonensi cum minis praecipit quatinus cessent a praesumptione educendi flumen Padum ab alveo per terras Ecclesiae.

274. — 1219, *iun.? Senza data.*

Litterae Iacopi episcopi Taurinensis imp. vicarii ad Thetocium de Manegoldis, potestatem Cremonensium, quibus nunciat se et marchionem Montisferrati didicisse Fredericum regem celebraturum esse curiam apud Bezanzonum , et officium suum offert.

Ia. sola divina miseratione Taurinensis episcopus et imperialis aule vicarius, viro nobili et amico karissimo T. de Manegoldo potestati Cremonensi, salutem et felices ad vota successus. Nos et marchio Montisferrati relatione quorumdam didicimus quod dominus noster Fredericus, Dei gratia rex invictissimus Romanorum, curiam proposuit celebrare apud Bezanzonum , qui non distat a Taurinensi civitate nisi per octo dietas, quintadecima die post festum Beati Iohannis Baptiste. Ideoque si placet illuc personaliter accedere vel ambaxatores seu nuncios destinare et nobis iniungere ut aliquid faciamus pro vestro et Cremonensis civitatis comodo et honore, parati erimus illud affectuosissime adimplere. Super quo si vobis et nobili civitati videritis expedire nos certificetis si placet.

275. — 1219, *iun.* 1, *VII, in palacio novo Cremonae.* Berenzi, *Stor. di Pontevico*, 98.

Arbitri electi de controversia inter comune Cremonae et tres homines Pontisvici super tribus paribus bovum et tribus zovis et tribus plaustris et sex scalis quae dicebantur ablata dictis de Pontevico per Lanfrancum de Ghiroldo de S. Luca et vendita per suprascriptum commune, absolvunt commune.

276. — 1219, *iul.* 21, *VII, in consilio Communis Soncini. A*, 277 *e aut.* Galantino, *op. cit., III*, 23, *con data dell'*11.

Tetocius de Manegoldis, potestas Cremonae, praecipit ut omnes qui habent prope murum castellanum Suncini inlevato, desbrigare debeant 8 brachia et in plano destruere domos prope muros sitas per 8 brachia.

277. — 1219, *aug.* 24, *VII.* Ficker, *op. cit.*, 311.

Homobonus episcopus Cremonensis omnes diocoesis fideles exhortatur, quibus litterae suae latae sint, ut inopiae latoris piis elemosinis subveniant, qui in carcerem detrusus a comuni Cremonae et post multum tempus redemptus debet solvere 19 libras imper. inter custodiam carceris et bannum communis.

278. — 1219, *aug.* 29, *VII, d. apud Hagenowe. A*, 160 *e* 163 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 777.

Fridericus II Tetocium de Manegoldo potestatem et Ysaccum de Dovaria, Amizonum Ponzonum, Albericum de Pescarolo et Egidium Bozium, ambaxatores Cremonae de novo investit de omnibus iuribus, quae imperio pertinent, in castro Cremae vel pro castro et eius pertinentiis in insula Fulcherii et in aliis locis et eorum pertinentiis existentibus inter Aduam et Olleum, citra Serium et ultra Serium; quorum nomina referuntur.

279. — 1219, *sept.* 10, *VII, in palacio Bononiae.*

Fines factae communi Cremonae de 14 libris imper. per Horricum comitem Bononiensem potestatem, qui a quibusdam Ferrariensibus rationes acquisiverat occasione cuiusdam osberghi et equi qui fuerunt amissa in campo honorato Zubelli.

280. — 1219, *nov.* 14, *VIII, Veronae in domo Bivulchini osterii.*

Monferatus de Brazaferria, iudex Uguzoni de Crexentiis potestatis Veronae, condempnat Umbertum de Bonagigho ad solvendum 37 libras et dimidiam imper. Poncio Amato.

281. — 1219, *nov.* 15, *VIII, Veronae in camera in qua manent D. Monferatus Brazaferriae et Raimondus de Ermenzonibus.*

Monferatus de Brazaferria condempnat Bonagigum de Greppis ut solvat 73 libras et 7 soldos minus 4 denarios imper. Poncio Amato.

282. — 1219. *Id., id.*

Idem Monferatus condempnat Nicolaum de Gennatas ut solvat 40 libras imper. Poncio Amato.

283. — 1219, *nov.* 20, *VIII, Cremonae.*

Poncio Amatus constituit Albertum Manarinum procuratorem suum ad exigendum a Groxio de Sernamelino et Grilio iudice et Bonifacio filio Ottonelli de Turisendis et Bonifacio de Greppis et herede Turisendi de Turisendis omnes illos denarios quos sibi dare promiserant.

284. — 1219, *dec.* 5, *VII, Veronae in palacio.*

Praedictus Monferratus praecipit Ugucioni, viatori comunis Veronae, ut det tenutam tantum de bonis Grilii Alberto de Manarinis causa 50 libr. quas debet dare iussu suo.

285. — 1219. *Id. id.*

Albertus Manarinus constituit Mustum viatorem procuratorem suum ad accipiendam tenutam de bonis Grilii iudicis.

286. — 1219. *Id. in domo in qua habitant iudices potestatis Veronae.*

Monferarius Cremonensis et Raimundus de Hermenzonibus iudices condempnat Bonifacium de Greppis in 29 libris et 19 soldis imper. solvendis A. de Manarino procuratori P. Amati.

287. — 1219, *dec.* 7, *VII, Veronae in domo Grilii.*

Ugutio viator mittit Mustum nuncium A. Manarini in tenuta de una domo Grilii, cum voluntate ipsius.

288. — 1219. *Id., in palacio Veronae.*

Raimundus de Hermenzonibus iudex praecipit Mosto viatori ut praecipiat Grilio iudici quod solvat A. Manarino illos denarios quos confessus fuit debere Pontio Amato.

289. — 1219, *dec.* 8, *VII, Veronae in curte Galvagni et Bonifacii fratrum.*

Bonifacius de Greppis constituit Trentinum de Summacampanea procuratorem suum in placito cum Poncio Amato seu cum alia persona de Cremona.

290. — 1219, *dec.* 9, *VII, in Coriano.*

Mustus viator, ex commissione Raimondi iudicis de Cremona, praecipit Grilio iudici quod solvat A. Manarino illos denarios quos confessus fuerat se solvere debere.

291. — 1219, *dec.* 10, *VII, in palatio Veronae.*

Monferarius iudex praecipit Zeno, viatori Veronae, ut det tenutam A. Manarino tantum de bonis Groxii pro 73 libris et 7 soldis et 4 denariis minus imper.

292. — 1219. *Id., Veronae in curte Groxii de Becariis.*

Zeno viator ponit A. Manarinum, procuratorem P. Amati, in tenutam bonorum Groxii.

293. — 1219, *senza data.*

Litterae Ugonis de Crexenciis, potestatis Veronae, potestati Cremonae, quibus nunciat quosdam milites veronenses proxime ad eum accessuros esse, causa cuiusdam pecuniae, quam Zanebellus de Obizone massarius Cremonae a. 1217 praedictis in custodia praestitit, et ab eis repetit.

Nobili et illustri viro D. Te[tocio de Manegoldo] cremonensi potestati, Ugo de Crexenciis veronensis potestas salutis copiam et omnium prosperitatum et gaudiorum augumentum. Zanebellus de Obizone civis cremonensis nuper ad nos habens accessum nobis denunciare curavit, ut D. Peccorarium militem nostrum honorabilem et dilectum ad solucionem faciendam eidem de pecunia quam idem Zanebellus tempore sue massarie ipsi D. Peccorario prestitit in custodia compellere deberemus; de quo non modicum admiramur, cum idem D. Peccorarius habeat instrumentum manu Lafranci de Botaiano tabellionis confectum, in quo siquidem continetur a D. Raimundo de Ugonibus quondam potestate comunis Cremone et Alberto de Dovaria ac Poncio Amato, nominato D. Peccorario et DD. Rotondello de Carcere, Wilielmo de Lendinaria, atque Adelardino nostris militibus fuisse concessum ut pecuniam possent expendere nominatam. Exemplum dicti instrumenti hoc est et in eo taliter continetur:

Anno dom. inc. millesimo ducentesimo septimo decimo, indic. quinta, die lune quarto intrante septembre, in camera palacii novi comunis cremonensis, presencia D. Aymerici de Monteclaro et Iohannis de Cazago et Aymerici de Thothoni et Hospinelli de Summo, testium rogatorum. D. Raimondus de Ugonibus potestas comunis Verone (*Cremone*) et Albertus de Dovaria et Poncius Amatus, providis et discretis et nobilibus militibus D. Rethondello et Wilielmo de Lendenaria et Pegorario et Adelardino dilectis sociis et amicis karissimis, salutem et prosperitatis eventum. Quoniam de vestra probitate quamplurimum confidimus, idcirco ad vos has nostras litteras indubitanter porrigimus, scientes quod de nostra voluntate ac bene placito est ut avere seu peccunia quam pro nobis in dicto D. Pegorario est, ipsam peccuniam in concordio pro utilitate comunis Cremone et pro utilitate partis vestre et nostra errogare et expendere sicut in vobis confidimus debeatis, eciam scientes vos quod super facto Mantuanorum nichil peregimus. Ego Lafrancus de Botaiano D. Henrici imper. notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

Nos vero super hujuscemodi negocio vobis taliter duximus respondendum, nobilitati vestri presenti pagina intimantes quod dicti milites nostri vel aliquis ipsorum in proximo ad vos accedere non omittent et coram vestra presencia super negocio nominato quod erit honoris comunis Cremone curabunt plenarie ducere ad effectum.

294. — 1219, *dec.* 14, *VIII, Ferrariae in domo Alberti Allamanni potestatis.* Böhmer, *op. cit.*, 827.

Potestas recusat dare consilium ambaxatoribus Cremonae et Veronae; tunc ipsi, ex parte quoque Federici regis et marchionis Estensis, praecipiunt eidem potestati et curiae eius ne faciant venire in Ferraria Albricum de Landetho Placentinum, qui erat electus potestas, quia erat inter Cremonenses et Ferrarienses statutum quod non debent accipere potestatem de illis civitatibus quae sunt inimicae Cremonae et Ferrariae; et homines Placentiae erant inimici mortales Cremonae et erant in bannum Frederici regis.

295. — 1220-1230. *(Pergamena corrosa e mancante, senza data).*

Sententia absolutoria Comunis Cremonae lata a suis delegatis in controversia cum quodam Rubeo et Iohanni fratre eius, qui satisfactionem petebant de damnis sibi allatis pro domibus et clausis destructis de voluntate comunis.

296. — 1220, *ian.* 3, *d. Romae apud S. Petrum. Ap.* Ficker, *op. cit.*, 311.

Litterae Honorii III ad Papiensem et Veronensem episcopum et archipresbiterum Pergamensem ut impediant quominus potestas et populus Cremonae fluvium Padi per Figarolum manantem in Ecclesiae praeiudicium per alium alveum deducant.

297. — 1220 (1219 *inc.*), *ian.* 23, *VIII, Cremonae.*

Permutatio inter Homobonum episcopum cremon. et Monachum de Casalimorano, nomine quoque Viradi patris sui: episcopus dat omnia bona, et XVI^am^ et

XXXII^am^ partem honoris curtis Redholdeschi, quae Monachus et pater eius tenent, et Monachus eiusque pater dant 13 pecias terrae et XVI^am^ et XXXII^am^ partem honoris curtis Casalis Morani.

Episcopus investit honorifice per feudum Monachum de omnibus rebus ab eo acceptis in Casale Morano.

298. — 1220, *apr.* 17, *VIII, Cremonae.*

In palacio comunis in pleno consilio sonato et cridato per civitatem, convocatis credenderiis et consulibus viciniarum et paraticorum et societatum et convocatis iudicibus et notariis, et sonato consilio per campanam.

Paganus de Pagano Egidii, cremonensis potestas, et credenderii constituunt Albertum de Dovaria et Pontionem Amatum syndicos ad exigendum a Desiderio Castello et Boninsegna Vesconte et Uberto de Bonaghygo et Bonadhygo et Bonifatio de Greppis et Bonifatio de Turisendis et herede Turisendi de Turisendis et Groxio de Sernamelino et Yzolino de Monteclis et Grilio iudice, illos denarios de quibus et pro quibus eisdem Alberto et Pontioni fecerant securitatem.

299. — 1220, *apr.* 25, *in palacio Veronae.* Ficker, *op. cit., II,* 313.

Omnebonus de Bonavida, consul iustitiae Veronae, praecipit Grilio causidico ut solvat Poncio Amato et Alberto de Doveria 73 libras et 7 soldos minus 4 denarios imper.

300. — 1220, *apr.* 27, *VIII, in palacio Veronae.* Ficker, *op. cit., II,* 313.

Poncius Amatus denunciat Omnebono iudici et consuli, pro eo et pro comuni Veronae, ut destruat et destrui faciat bona Groxii de Sernamelino, propter debitum quo sibi tenetur.

301. — 1220, *apr.* 28. *VIII, in palacio Veronae.*

Omnebonus dicit Pontio Amato non posse destruere seu facere destruere bona Groxii.

302. — 1220. *Id. id.*

Poncius Amatus petit a Monferrario iudice ut faciat destruere bona Groxii et ipse respondit: crastina die in mane cum curia erit congregata habebimus consilium curiae et super hoc faciemus illud quod debebimus.

303. — 1220. *Id. id.*

Eadem postulatio a Raimondo iudice.

304. — 1220, *apr.* 30, *VIII, in palacio Veronae.*

Omnebonus de Bonavida praecipit Varino filio Nicholai de Enrico Balbo ut solvat P. Amato et A. de Dovaria 40 libras et 12 denarios imper.

305. — 1220, *sept.* (*senza data*). Böhmer, *op. cit.,* 653.

Memoriale et notabile capitaneis militum Cremonae qui debent ire Romam et ipsis militibus occasione incoronationis Friderici II, cum rebus quas ab imperatore ad utilitatem Cremonae debent petere.

306. — 1220, *oct.* 4, *VIII, in villa de Iprado? (apud Luzariam).*

Nonnulli homines de Luzaria, coram masserio Cremonae, iurant quod ille locus quem ostendit scutifer et in quo depredati fuerunt Teutonici non est de districtu Cremonae neque Luzariae.

307. — 1220, *nov.* 29, *IX, Cremonae. AG.*

Gualfredus de Dovaria, pro se et Isaccho fratre, Girardus f. Egidii pro se et Lanfranco fratre, Anselmus f. Symonis, pro se et fratre Riboldo et nomine Riboldi maioris de Dovaria, investiunt Riboldinum Panza de 8 perticis terrae in Braydalonga.

308. — 1220, *dec.* 31, *IX, Cremonae.*

Homobonus Mainardus, superstans fodri, dat et revisat Oldobertum de Sidole in commune et vicinia Ardole de Ra-

stellis, in 5 soldos et dimidium, quos ipsa vicinia debebat dare communi Cremonae pro fodro suo, et Oldobertus habere a communi ex causa mutui soluto fodro suo.

309. — 1220, *febr.* 4, *VII, in ecclesia S. Protaxii, Placentiae. Ap.*

Consules societatis militum Placentiae, una cum consulibus iustitiae et mercatorum, iurant stare et oboedire omnibus praeceptis Andaloe Bononiensis electi potestatis Placentiae, de discordiis inter praefatam societatem et societatem populi, videlicet de capitulis ordinatis per utramque partem, de officialibus, de libertate rusticorum, de consilio ordinando, etc.
Dec. 30. Iussu eiusdem potestatis hoc instrumentum publicatur et autenticatur.

310. – 1220 (1219 *inc.*), *febr.* 5, *VIII, Placentiae in ecclesia S. Gervaxii.*

Consiliarii societatis militum eadem iurant.
Dec. 30. Publicatum et autenticatum.

311. — 1220, *febr.* 4, *VIII, in ecclesia S. Mariae de Templo Placentiae. Ap.*

Potestas communitatis plebis sive societatis populi, et consules portarum et paraticorum iurant parere omnibus praeceptis Andaloe potestatis de omnibus discordiis inter societatem populi et societatem militum.
Dec. 30. Publicatum et autenticatum.

312. — 1220 (1219 *inc.*), *febr.* 5, *VIII, id.*

Consiliarii societatis populi eadem iurant.

313. — 1220. *Id. Placentiae.*

Idem iuramentum praestitum per alteram potestatem populi et homines eiusdem societatis.
Dec. 30. Publicatum et autenticatum.

314. — 1221 (1220 *inc.*), *ian.* 5, *IX, in camera palatii placentini.*

Episcopus taurinensis, imperialis aulae vicarius atque gubernator Placentiae, iubet Iacobum notarium de Travano suprascripta instrumenta (ab a. 1220, feb. 4 ad a. 1220, febr. 5) ex autenticis publicare et autenticare.

315. — 1220 (1219 *inc.*) *febr.* 4, *VIII, Placentiae in ecclesia S. Mariae de Templo. Ap.*

Consules et ambaxatores Mediolani supliciter rogant Andaloem ut amore Dei et intuitu Mediolani, pro bono pacis et concordiae, vires et probitatem suam interponat ad componendum super discordia Placentinorum et specialiter inter milites et populum et in se recipiat ad tractandum super illa.
Dec. 30. Autenticatum et publicatum.

316. — 1220. *Id. in ecclesia S. Protaxii Placentiae. Ap.*

Consules iustitiae et negotiatorum, nomine societatis militum, Andaloe potestati dant scriptum quod porrigebatur inter milites et populum Placentiae ex parte ipsius populi, in quo postulata plebis contra milites continentur.
Dec. 30. Publicatum et autenticatum.

317. — 1220 (1219 *inc.*). *feb.* 6, *VIII, Placentiae in platea maioris ecclesiae in plena contione. Ap.*

Iuramentum Andalli potestatis de observando concordiam et ordinamenta ab ipso statuta inter societatem populi et militum Placentiae.
Dec. 30. Autenticatum et publicatum.

318. — 1220, *feb.* (*senza data*). *Ap.*

Idem iuramentum adiecto tenore praedicti statuti.

319. — 1221 (1220 *inc.*), *ian.* 5, *IX, in camera palatii placentini.*

Episcopus taurinensis, imper. aulae vicarius et custos Placentiae, iubet Iacobum notarium de Travano suprascripta instrumenta (ab a. 1220, febr. 4 ad a. 1220 febr.) ex autenticis publicare et autenticare.

320. — 1220, *febr. (senza data).*

Breve sacramenti sequelae D. Andalli potestatis, praestandi per homines Placentiae, scilicet de parendo in toto praeceptis eius et statutis civitatis.

321. — 1221. *Dal* Martène et Durand, *Vet. script. et mon. ampliss. collectio, I,* 1160. Poggiali, *Mem. Stor. di Piacenza, V,* 137. Levi, *Registri dei Cardinali Ugolino d'Ostia ecc.*, 15.

Epistola potestatis Cremonae ad Hugonem episcopum Hostiensem et apostolicae sedis legatum, qua significat se pacem in Lombardia optare rogatque ut consilium sibi praebeat pro pacis semina seminando inter Placentinos et alios Lombardos.

322. — 1221, *ma. Dal* Levi, *Registri dei Cardinali Ugolino d'Ostia, ecc.*, 18.

Epistola Redulphi de Noxia potestatis Cremonae, qua petit ab Hugone, Hostiensi et Velletrensi episcopo, et apost. sedis legato, ut terminum sibi prolonget veniendi ad eum, quem in die Paschae Pentecostes (30 ma.) statuerat.

323. — 1220, *oct.* 29, *IX, in burgo Pontis Tremuli. Ap.* Böhmer, *op. cit*, 655.

Conradus, Metensis et Spirensis episcopus et totius Italiae legatus pro Friderico rege, cassat, et infringit omnes societates plebeiorum Placentiae, sequaces banno regio supponens, quia mandatis suis pro concordio et pace facienda contempserunt, et perpetuo confirmat societatem militum, restituens eis omnes honores et statuens quod omnes eorum sequaces exteri, qui sunt de episcopatu Placentiae, sint liberi sicut cives.

324. — 1220, *nov. IX, d. in castris prope Sutrum. Ap.* Böhmer, *op. cit.* 779.

Fridericus II eadem confirmat et nota facit universis fidelibus.

325. — 1221, *febr.* 23, *IX, in palatio episcopi cumani, in plena curia. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 656.

Conradus episcopus, Placentinos denunciat banno imperii subiectos, exceptis illis qui sunt de societate militum.

326. — 1221, *apr.* 21 *vel* 28, *IX, in camera episcopi Placentiae. Ap.* (*L'originale ha: VII kal. mai. ma die mercurii che era il* 21 *o* 28). Böhmer, *op. cit.*, 657. Levi, *Registri dei Cardinali Ugolino d'Ostia ecc.*, 16, *con data* 20 *apr.*

Belengerius Mastagius, potestas Placentiae, pro se et populo, et consules iustitiae iurant stare omnibus mandatis Hugonis Hostiensis episcopi, apostolicae sedis legati, super discordiis inter societatem populi et societatem militum Placentiae. Idem iuramentum praestat potestas militum Placentiae.

327. — 1221, *apr.? IX. Ap.*

Idem iuramentum praestitum per singulos homines societatis militum.

328. — 1221, *iul.* 28, *IX, in palatio episcopi bononiensis. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 658. Levi, *Registro dei Card. Ugolino d'Ostia ecc.*, 52.

Hugo, apostolicae sedis legatus, pacem inter societatem populi et militum Placentiae conciliat et aliquot mandata utrique facit.

329. — 1221, *aug.* 15, *IX, in palacio episcopi Bononiae. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 661.

Hugo episcopus in possessionem vel in quasi possessionem ponit milites Placentiae de omnibus honoribus quos a sex annis a retro in communi habuerunt, ut in cartula sententiae a se latae.

330. — 1221, *sept.* 28, *IX, in palacio episcopi novariensis. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 661. Levi, *Registri dei Card. Ugolino d'Ostia, ecc.* 96.

Idem legatus cassat atque irritat societates militum et populi Placentiae, ho-

mines a iuramentis praestitis absolvit et eis praecipit quatinus nullam societatem de novo contrahant.

331. — 1221, *oct.* 28, *X*, *in districtu Bononiensi ad locum ubi dicitur Planurium.*

Idem legatus praecipit Gerardo de Raimundo notario suprascripta instrumenta (ab a. 1220, oct. 29 ad a. 1221, sept. 28) ex autenticis publicare et autenticare.

332. — 1221. *Dal* Levi, *Registri dei Card. Ugolino d'Ostia ecc.*, 128. *Elenco dei militi assoldati per la crociata.*

De Cremona viginti et duo milites quorum quilibet debet habere L libras imp.
Marchio Cavalcabos cum quatuor militibus et servitoribus sex armatis cum equis (debet habere) CC marcas.
Guido et Manfredus comites de Camixiano cum sex sociis militibus CC marcas.
Prior S. Gabrielis de Cremona et socii habent in deposito de vicesima CCCCXX libras imp.

333. — 1221 (1220 *inc.*), *ian.* 27, *IX*, *in palatio Cremonae in consilio.*

Bonaventura, filius Guidonis cambiatoris, et Turcolinus de Panizalis, iussu Redulfi de Noxia potestatis, solvunt massariis 60 libras imper. pro illis denariis quos P. Amatus et A. de Dovaria, a quibus commune Cremonae rationes acquisiverat, dederunt mutuo Turisendo de Turisendis, Groso de Beccariis, Boninsegnae de Vicecomitibus, Uberto de Bonadhigo, Grilio iudici et aliis de Verona. (V. annos 1217-18-19-20).

334. — 1221 (1220 *inc.*), *feb.* 7, *IX*, *Cremonae. A V.*

Investitura de terra et parte honoris, etc. curtis Castri novi Girardi, quae tenebat Girardus Curtisius, facta per Homobonum episcopum cremonensem in Anselmum Salvaticum.

335. — 1221 (1220 *inc.*), *febr.* 11, *IX*, *Cremonae. A G.*

Albertus, Riboldus, Osbertus, Lanfrancus, Anselmus et Girardus, omnes de Dovariensibus, nomine quoque Ysachi, Gualfredi et Riboldi, de Dovariensibus, praesentibus Omobono episcopo Cremonae, et Guilielmo de Biaquis, Conrado, Nicolao, Frederico de Advocatis, paribus curiae, confitentur tenere et tenuisse, ipsos et antecessores, per feudum honorifice ab episcopo, quod quidem episcopus guarentat, decimam et decimariam et ius decimationis terrarum omnium plebatus Litterarum Iohannis; terrarum et curiae Monticelli; Osscasalis; S. Andreae ultra Paudum et specialiter terrarum infra hos confines: ab una parte Lavadhora usque ad curiam de Altisvillis ibi ubi dicitur Lardella, ab alia via quae dicitur Barestallus usque ad wadum Onginae et ultra usque ad episcopium Placentiae, et a dicta via usque ad dictam Lavadhoram, ab alia parte episcopus Placentiae, et specialiter terrarum omnium Castioni, Castrivuoni, Busedi, S. Iohannis de Castelario, Spigaroli, Rasscaroli, Frascaroli et in pertinentiis eorum; et decimam et decimariam et ius decimationis terrarum omnium Vitalianae et curiae et pertinentiis; Doxoli; S. Laurencii et curiae et pertinentiis, et specialiter omnium terrarum ab arzino sicut venit a Sancta Maria de monacabus usque ad crucem sive ad rostam Castri veteris, et ab hac usque ad Padum recte, et a dicta ecclesia de monacabus usque ad Fontanam, et ab hac ad Albarezam; et totum illud quod ipsi de Dovaria habent vel pro eis habetur in curia iam dicti S. Laurencii, in Valarsa, in Tinazo, in Aquanigra et curia, in Spinadhescho, ad Formigariam, ad Cantonum, ad Sansobium, ad Montoanum, et totam decimam Agnedelli et Paladhini, et totam aquam Padi a capite Stablelli, quod est ab hac parte civitatis Cremonae, et a Tuuo (1) Bruxalupi, qui est ab alia parte Padi, usque ad episcopium Placentiae, at aquam Adae mortae, et id quod tenent vel pro eis tenetur ad S. Andream, et albergarias

(1) Di questa investitura nell'AG conservasi l'autografo e un apografo; nell'apografo invece di *a Tuuo*, leggesi, *et Tuus*.

ad Conciolo et galinas quas dant eis ad carnisprelium « et etiam debent ducere ligna a Pado usque ad domus eorum. »

Episcopus investit eos de Dovaria, de praedictis, tamquam de feudo recto, paterno, avito et antico, salvis investituris factis a Sicardo episcopo, et iuramentum fidelitatis accipit.

28 *mad.*, *IX*, *Cremonae. (Nella stessa pergamena).*

Ysaccus et Gualfredus de Dovarensibus fecerunt coram episcopo et paribus curiae eamdem confessionem et episcopus investivit eos ut supra.

336. — 1221, *apr.* 15, *IX*, *Cremonae*, *in claustro ecclesiae S. Cataldi. BG.*

Conventio inter ministros hospitalis et consorcii S. Cathaldi et praepositum ecclesiae, quod possint domos construere in terris ab ipso praeposito acquisitis, hoc pacto, inter coetera, quod non debent ibi fieri conventicula nec predicantia nec fieri permittant, nec permittant in ipsa domo habitare aliquem qui contrafecerit contra fidem catholicam.

337. — 1221, *mad.* 4, *IX*, *in palatio Cremonae.*

Vicarius potestatis Cremonae dicit quod fecerat interdicere 26 libras Parmensium quae erant Teutaldi Malaspinae, de Verona, socii Facini aurificis, quia Lanfranco Belocio de Cremona erat interdictum in Verona 16 libras minus 4 soldos imper.

338. — 1221, *mad.* 7, *IX*, *in palacio Cremonae.*

Promissio Bernardi de Verdatia et Morbii de Benenengo solvendi praedicto Lanfranco de Bellocio 7 libras et 15 soldos imp.

339. — 1221, *iun.* 8, *IX*, *Cremonae.*

Homobonus episcopus cremon. vendit, pretio 40 sold. imp., Deverso de Maltraversis de Casalimaiore 2 tabulas et 2 pedes terrae, in prato episcopi, ad casas aedificandas, solvendo nomine ficti annui unum denarium ad rationem imper. de qualibet tabula (1).

340. — 1221, *nov.* 16, *X*, *in palacio Cremonae.*

Concordium inter Placentinos et Cremonenses: quod Cremonenses servabunt et adiuvabunt Placentinos, recipient Parmam et Papiam, si voluerint ad hanc societatem venire, et sententias quas dederint inter milites et pedites Placentiae facient observare.

341. — 1221, *Id.*, *id.*

Concordium inter Cremonenses et Placentinos: quod Placentini servabunt Cremonenses, nec accipient potestatem de Mediolano nec de sua parte, nec facient societatem cum Mediolanensibus vel sociis eorum et recipient Parmam, Papiam et Marchionem Malaspinae in hanc societatem si venire voluerint.

342. — 1221, *Id.*, *id.*

Iuramentum praestitum per Guilielmum de Andito, potestatem Placentiae, et ambaxatores populi et militum.

343. — 1221, *Id.*, *id.*

Iuramentum Redulfi de Noxa, potestatis Cremonae.

344. — 1221, *nov.* 16, *Placentiae*, *in ecclesia S. Protaxii.*

Nomina militum Placentiae qui iuraverunt praedictam societatem.

(1) I vescovi cedettero poco per volta il loro Prato, per la fabbricazione; onde la via *Prato del Vescovo*. Da questa carta appare che il Prato era cinto da un fossato, e che vi erano sopra già altre case date in livello. Due altre vendite simili, di 4 tavole di terra ciascuna, sono dell'ottobre 9 e dicembre 11. Una del 1221 (1220 inc.), 10 genn. IX, esiste nella Collezione Morbio.

345. — 1221, *nov.* 17, *Placentiae, in ecclesia S. Protaxii.*

Nomina civium portae et viciniae S. Antonini, viciniae S. Stevani, et maioris ecclesiae, qui iuraverunt praedictam concordiam.

346. — 1221, *nov. (senza data).*

Nomina Placentinorum de vicinia S. Iacobi de Rugatorta, qui iuraverunt praedictam societatem.

347. — 1221, *nov.* 21, *X, Rivalgarii.*

Nomina hominum Rivalgarii, districtus Placentiae, qui praedictum concordium iuraverunt, coram ambaxatoribus Cremonae, quibus assignata fuit degura inter Nuriam et Treviam.

348. — 1221, *nov. (senza data).*

Cartae octo quibus inscripta sunt nomina Placentinorum districtus, qui iuraverunt praedictam concordiam.

349. — 1221, *nov.* 25, *X, in palacio Cremonae.*

Conradus de Amighetto de Nogaria de episcopatu Veronae iuramento dicit quas res habuerat frater suus Benvegnutus, quum interfectus est, a latronibus; et Alliottus bannitor et Cicogna de Cicognis, consul negotiatorum Cremonae, dicunt quod iverunt in partibus in quibus mortuus fuit, inter Casalem maiorem et Riparolum de foris, et de morte eius et ipsis rebus invenerunt secundum quod potuerunt invenire.

350. — 1221, *nov.* 29, *X, Placentiae, in palatio in quo fiunt consilia.*

Milites Placentiae, coram Redulfo de Noxa potestate Cremonae, eligunt 12 procuratores ad faciendam pacem cum illis 12 qui electi fuerunt ex parte populi pro Wilielmo de Andito et sua parte, salvis praeceptis potestatis Cremonae.

351. — 1221, *Id., id.*

Wilielmus de Andito, consensu populi Placentiae et coram potestate Cremonae, eligit 12 procuratores ad pacem faciendam cum 12 sindicis militum, salvis praeceptis potestatis Cremonae.

352. — 1221, *nov.* 30, *X, in Placentia, in publica concione sonata per tubas et campanas et cridata.*

Procuratores populi et militum, coram Redulfo de Noxa, pacem inter se et finem de omnibus offensionibus et damnis faciunt et iurant firmam et ratam in perpetuum tenere.

353. — 1221, *dec.* 10, *X, in camera palacii Cremonae.*

Redulfus de Noxa potestas constituit Ospinellum de Summo et Petrum de Horilia ambaxatores et procuratores ad curiam D. Papae pro facto Cremonae et Placentiae et ut debeant facere et tractare et ordinare negotia utriusque civitatis.

354. — 1221, *(N° d'Archivio* 895).

Debitum factum tempore D. Alberti de Riboldis, Suriani Restae et tempore D. Redulphi de Noxa.

Summa tocius debiti est 931 librarum.

Debitum factum tempore D. Andreae de Trezo et Tezani de Antegnato et Redulphi de Noxa.

Summa tocius debiti est 1212 librarum.

Summa debiti Pontis Padi et ripae est 2346 libr. et 4 sold. et 4 den. et dimidii.

Item 300 libras quas debent habere *(seguono* 15 *nomi)*..... quas mutuo acceperunt pro communi ab Anselmo Fabro tempore D. Pagani de Alberto de Egidio (a. 1220).

Item 40 libras Mediol. et Brixiae quas debent habere Petrus de Tinctis et Albertus de Malaboto quas acceperunt mutuo Brixiae pro communi Cremonae.

Item 32 libras quas debent habere *(seguono* 3 *nomi)*..... quas acceperunt mutuo Brixiae pro communi.

355. — 1222, *feb.* 3, *X*, *Veronae* (?), *iuxta tabulam stationis quam Facinus aurifex tenet. Ap.*

Teutaldus Malaspina de Verona facit Facinum aurificem suum procuratorem ad interdicendum bona hominum de Cremona et ad recipiendum ab eis denarios suos et expensas (V. a. 1221, mai. 4).

356. — 1222, *mart.* 1, *X*, *Placentiae, in maiori platea in publica concione.*

Sozus Coionus, potestas Cremonae, statuit ac praecipit quod milites Placentiae habeant medietatem omnium honorum et officiorum et populus aliam medietatem, sed de ambaxatis milites habeant duas partes et populus terciam partem tantum; et quod omnes res ablatae vel amissae ad sturmum Trebiae et Placentiae restituantur vel aestimentur vel de communi reddantur.

357. — 1222, *apr.* 11, *X*, *in plebe de Florentiola. Dal* Poggiali, *Memorie St. di Piacenza, V*, 141.

D. Morinus, ambaxator Cremonae, ac negocia Placentiae gerens, denunciat D. Pellavicino marchioni de Pellavicinis ne ulterius ipse et fratres procedant in laborerio castri montis Anguliani.

358. — 1222, *aug.* 28, *X*, *in exercitu communis Bononiae secus Imolam. Dal* Savioli, *Ann. Bologn. III*, 2, 27.

Potestates Cremonae et Parmae et aliarum civitatum, delegati ad petitionem Magdeburgensis episcopi, pro precibus porrigendis Bononiensibus, ut ab obsidione Imolae desisterent, dicunt quod illud quod praeceptum fuit Bononiensibus ut obsidio cessaret per Deutesalvi Capellum de Papia, praeceptum fuit se inscientibus et nolentibus.

359. — 1222, *oct.* 10, *XI*, *Cremonae in palacio episcopii. A V.*

Secundum formam statuti iusticiae Cremonae, scilicet « quod consules iusticie tres ad minus debeant accipere instrumentum quod debet autenticari et de eo instrumento habeant consilium trium iudicum ad minus et trium notariorum bonorum et legalium et si invenerint instrumentum illud esse verax et leale, postea possit autenticari, quod notarii et iudices sint concordes illud instrumentum esse bonum et leale » autenticatur et exemplatur, ex praecepto consulum iustitiae, habito consilio D. Mediovillani de Laguirata et Guidonis Maiavaccae et Ognabeni de Ursolario iudicum et Avosti de Candidis et Leonardi de Casemala et Homoboni de Pescarolo notariorum, et ex petitione Homoboni episcopi cremonensis, instrumentum 1188, nov. 6, VII, quo Aliottus de Curte cedit Sycardo episcopo iura sua in curte Brixanorii.

360. — 1222, *nov.* 4, *X*, *in loco de Cortenova.*

Comites Mayfredus et Aymericus fratres, filii q. Egidii comitis de Cortenova, faciunt donationem inter vivos, Pasere de Soncino de quinque perticis terrae in territorio Cortenovae.

361. — 1222, *nov.* 13, *XI*, *in palatio Cremonae in pleno consilio. D*, 12.

Sozus Coionus potestas constituit, nomine comunis, superstantes viarum ad vendendum omnes superprisas et saximenta factas et facta in terris comunis et omnes terras quae non fuerunt venditae.

362. — 1222, *dec.* 17, *XI*, *Cremonae. D*, 12.

Superstantes viarum vendunt ad proprium allodium Umberto de Poxolo et Ottoni Odhono unam glaream quae iacet in Pado viginti iugerum, pro 10 libris imper.

363. — 1223 (1222 *inc.*), *ian.* 22, *XI*, *Placentiae in consilio.* Böhmer, *Op. cit.* 662.

Iuramentum Girardi de Dovaria, potestatis Placentiae, servandi praecepta ambaxatorum Cremonae, nomine Girardi Tercii de Cornazano potestatis, de discordiis inter milites et populum.

364. — 1223 (1222 *inc.*), *ian.* 24, *XI*, *in Poenzano in publica credencia.*

Ambaxatores Cremonae praecipiunt per sacramentum Iacopo de Burgo, potestati miliciae Placentiae, et universo consilio ut debeant ad praesens iurare omnia praecepta comunis Cremonae.

365. — 1223 (1222 *inc.*), *feb.* 8, *XI*, *in palacio Placentiae.*

Ambaxatores Cremonae praecipiunt potestati et consilio Placentiae ut ad praesens de novo iurent omnia sua praecepta, alioquin eos diffidaverint in avere et persona; et ipsi iurant et iurant etiam consules societatis populi.

366. — 1223 (1222 *inc.*), *febr.* 18, *XI*, *Placentiae.*

Praecepta potestatis Cremonae potestati et consulibus militum Placentiae.

367. — 1223, *febr. (senza data).* Böhmer, *Op. cit.* 662.

Libellus petitorius potestatis et communis Cremonae ad Fridericum II ut innovet privilegium datum apud Aghino (Hagenau) articulumque addat per quem si qua data vel concessiones aliquo tempore apparerent aliis facta, irrita et cassa sint; atque ut donet eis fondum et aquam et usum aquae Padi Talliatae sive Cavatae, quam de novo duxerunt per territorium Luzariae et Guastallae.

368. — 1223, *mart.* 21, *XI*, *d. Sorac.* Böhmer, *Op. cit.* 782.

Fridericus II concedit Cremonensibus quod aqua Cavatae inter Guastallam et Luzariam sit navigabilis ad opus eorum et aliorum fidelium.

369. — 1223, *mart.* 21, *XI*, *d. Sorae.* Böhmer, *Op. cit*, 782.

Fridericus nunciat Lombardiae omnibus fidelibus concessisse suprascriptum privilegium Cremonensibus.

370. — 1223, *mart.* 29, *XI*, *Cremonae.*

Potestas et consilium constituunt Albertonum Boldoera sindicum ad placita cum aliquo de Verona vel districtu et specialiter cum illis qui recepissent denarios ab Alberto de Dovaria et Poncio Amato (V. a. 1221, ian. 27).

371. — 1223, *apr.* 1, *Cremonae.*

Massarius communis dat praedicto Albertono 44 cartas de facto Veronae et 11 libras et 7 denarios solvendos hominibus Veronae.

372. — 1223, *apr.* 3, *XI*, *Cremonae. A V*

Sententia lata a Rogerio de Iudicibus, nomine episcopi, in lite inter quosdam de Persicis et Faxatum de Castronovo de Aspice, de quibusdam iugeribus terrae et decima, iuris episcopii.

373. — 1223, *iul.* 8, *XI*, *Cremonae. ASA.*

Venditio f. per ecclesiam S. Agathae, ad proprium allodium, Anselmo de Selvatico, de omni eo toto quod possidebat per se et per ecclesias S. Michaelis et Bartholomei in Castronovo, curte Meleti, Cornu, pretio 300 libr. imper.

374. — 1223, *nov.* 11, *XI*, *Veronae sub porticalia S. Iohannis ad forum.*

Instrumenta quinque, quibus testes Tegnosii de Gremono de Cremona, qui sunt dati ad probandum ante iudicem de suis equis et rebus qui et quae fuerunt ei intromissi pro comuni Veronae, duobus annis antea, in domo Torelli de domina Venetica hosterii, quum de Allemania reverteretur, continentur.

375. — 1223, *nov.* 12, *XI*, *in domo Torelli hosterii.*

Torellus confitetur accepisse a Tegnosio de Gremono 19 libras denar. Veronae pro illis duobus equis quos manuprehendit ei.

376. — 1223, *nov.* 13, *XI*, *in palacio Veronae.*

Ventura de Tobaldo de Ripa iudex et

consul Veronae, tempore Pegorarii de Mercato novo potestatis, pronunciat Tegnosium de Gremono habere debere 31 libr. et 16 sold. imper. pro extimatione 5 equorum et 4 sellarum, ab illis hominibus qui eos et eas eidem intromiserunt.

377. — 1223, *nov.* 13, *XI, in palacio Veronae.*

Conratus Amigeti de Nogaria dicit se solutum fore de 10 libr. et dimidia imper. a Tegnosio de Gremono et Albertono de Baldoera ambaxatoribus Cremonae, pro extimatione rerum quae ablatae sunt fratri suo a latronibus quando eum interfecerunt inter Casalem maiorem et Riparolum de foris.

(V. a. 1223 mart. 29 et a. 1221 nov. 25).

378. — 1223, *nov.* 14, *XI, in palacio Veronae.*

Fines factae per Widonem Blancum et Turcolinum filium Lusiani, campsores Veronae, Albertono de Baldoera sindico Cremonae de 60 libris imper.

379. — 1224, *mart.* 24, *XII, in palacio novo Papiae.* Ficker, *Op. cit.* 341.

Epistola Bernardi de Cornano papiensis potestatis ad Rolandum Rubeum potestatem et ad consilium Cremonae, qua manifestum facit quod omnes Cremonenses habebunt liberum et securum accessum in personis et rebus in tota iurisdictione Papiae et postulat ut consimilem fidanciam tribuant Papiensibus.

380. — 1224, *mart.* 31, *XII, Cremonae. A V.*

Retornatio de terris et decima in pertinentiis Comessadii et Sablonetae facta episcopo cremonensi, de quibus investit Corradum de Pomponesco et Conradum filium Alberti de Dovaria, nomine patris sui et Osberti de Dovaria.

381. — 1224, *apr.* 1, *Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplomata e R° Tab. Ven. IV,* 1, 29.

Stefanus Viadro de conf. S..,.. et Iulianus Vendelino de conf. S. Bassi steterunt plegii pro Petro Osbergerio de conf. S..... etc. sub poena 100 libr. Ven. pro unoquoque, quod dictus Petrus ad Kalendas madii proximas litteras sigillatas pro com. Cremonae representabit Duci, continentes quod illa 4 milliaria olei, quae Dux et eius consilium eidem concessit portare in Mantuam vel in Cremonam, ante praesentiam potestatis Mantuae vel Cremonae sint delata — Praesentibus M. Dandulo, P. Barbo, Io. Gisi consiliariis; Michaeli de Rainerio.

Item Enricus Urso de conf. S. Fuschae. pro Martino de Ialdo de Cremona pro 6 milliariis de caseo portandis Cremonam. Praesentibus M. Dandulo, Ioh. Gisi, Ioh. Michaeli consiliariis, Stefano Viadro, Io. Belli et Io. Gastaldo (1).

382. — 1224, *apr.* 18, *XII.* Galantino, *op. cit. III,* 21.

Homines electi ad dividendum curiam Sonzini a curia Iurcei sive castri S. Georii ponunt confines.

383. — 1224, *iul.* 13, *XII, Cremonae in pleno consilio.*

Consilium, potestate rogante, promittit ambaxatoribus Papiae, Mutinae et Regii quod ratum et firmum habebunt quod ipsae tres civitates statuerint de confinibus inter Parmam et Cremonam, si quatuor boni homines electi ex parte Parmensium et Cremonensium noluerint vel nequiverint post annum novum concordare.

384. — 1224, *aug.* 10, *XI, in palacio Cremonae. A,* 18-31.

Instrumenta quattuordecim quibus terrae iacentes in territorio Fipinighae seu

(1) Un atto simile per Pietro di Polengo cremonese, « sub poena valimenti 10 milliarium ficuum portandorum Cremonam » si ha a pag. 28, a. 1224, 16 marzo. — Dello stesso anno, 10 ottobre, III, 1, 27, esiste una dichiarazione, tolta pure dal *Liber Plegiorum* dell'Archivio Veneto, che Filippino e Giliolo di Cremona « volebant ire ad capiendum balestras d. S. de Ferraria. » — Al 1223, nov. III, 1, 22, si parla di un Pietro di Cremona, che fu derubato dagli uomini dei marchesi Estensi di molte merci preziose, le quali vengono specificate: tessuti in seta, oggetti di oreficeria e perle, spezie, ecc.

Castri Leonis, quattuordecim militibus eiusdem castri pro communi Cremonae assignantur nomine divisionis, prout sortes datae ac proiectae inter eos a Marsilio, iudice et avocato potestatis, postulabant (cfr. a. 1206, apr.-aug.).

Nomina quatuordecim militum sunt haec:

Bernardus de Medolago.
Girardus Gallus.
Paganus Marianus.
Girardus Tinctor.
Ubertus Mastalius.
Gufredus de Curte.
Petrus de Greco.
Egidius de Mazinpedibus.
Cremosianus de Malumbris.
Ursonus de Capris.
Homobonus de Hermenzonibus.
Rufinus Bursonus nomine Boccacini filii sui.
Iohannisboni de Griffo nomine Guielmi de Paherno.
Egidius nomine Bernerii de Gariboldis patris sui.

385. — *Post* 1224, *(senza data, N° d'arch.* 357).

Auditio quorumdam testium in causa contra complures cives cremonenses et districtus, de parte Seurianorum et Fraganescorum.

386. — 1225, *ian.* 8, *XIII*, *Laude.* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 289.

Martinus de Pallatino de civitate Laude constituit Pellegrinum de Cadiaga de Laude suum procuratorem ad exigendum a communi Cremonae 70 libras imper. nominatim de denariis Brixiae et Mantuae, nomine de illis centum ut in carta 1224, 27 aug.

387. — 1225, *mad.* 24, *XIII*, *Cremonae.*

Venditio facta Buzono Catenae, Egidio de Bellardo, Iohanni bello de Lavaria, Iacopo de Belliardo et Marchioni de Comite per massarios Communis, de follis molendinis et mediis et terciis et quartis Communis, usque ad duos annos, pro 650 libris imper.

388. — 1225, *mad.* 24, *XIII*, *Cremonae. A V.*

Emptio facta per episcopum de aliquibus peciis terrae in Roncorphano, consensu consulum iustitiae Cremonae, a curatoribus cuiusdam Romanini Petri de Lanzo mentecapti et furiosi, de quibus postea investit Petrum de Olthedo.

389. — 1225, *iun.* 8, *XIII*, *Cremonae in palatio episcopi.*

Wazocarettus et Petrus Cheppia de Percussiis et Iacobus Ponclalus et Iohannes Bonus Barella, consules piscatorum, nomine quoque 31 sociorum, (quorum nomina proferuntur) investiunt episcopium cremonense in perpetuum, ad fictum annuum reddendum 26 sold. inforc. et 8 inforciat., de perticis 8 terrae vidatae, in clausis Cremonae ad Braidam Bottariam, et recipiunt 28 libras ad rationem imperialium.

390. — 1225, *iul* 13, *XIII*, *Cremonae.*

Investitura de multis peciis terrae « ultra Padum prope pontem Navaze in pertinenciis Castriveteri » facta a Canonica maioris ecclesiae cremonensis, ad fictum annuum reddendum, in multos homines.

391. — 1225, *aug.* 29, *XIII*, *d. apud Neocastrum.* Böhmer, *op. cit.* 782.

Fridericus imperator nunciat fidelibus Lombardiae privilegium Cremonensibus concessisse, quod aqua Cavatae inter Guastallam et Luciariam sit navigabilis per totum ubi de Pado egreditur usque quo regreditur ad opus eorum et aliorum fidelium.

(V. a. 1223, mart. 21).

392. — 1225, *Id.*, *id.* Böhmer, *op. cit.* 254.

Fridericus potestati et comuni Cremonae mandat quatinus si quid possent facere in Lombardia ad suam utilitatem faciant, sacramento vel poena aliqua non obstante.

393. — 1225, *sept.* 10, *XIII, Potentiani in credencia.*

Societas inter commune Cremonae et societatem militum Placentiae, quam iurant Ossa de Canevanova, potestas Cremonae, et potestates militum (Lombardus Guazonus et Obertus de Iniquitate) et credencia.

Sept. 11, 12 *et* 13.

Iuramentum per alios milites Placentinos et per ambaxatores Cremonae praestitum.

I.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione terciadecima, die mercurii decimo intrante mense septembris, in palacio de Potentiano, in publica credentia sonata per campanam, et cridata per currerios, per Potentianum. In presentia Petri de Tincto, Diaconi de Persico, Egidii Borelli, Redivi Dodoni, Oldefredi Pizinardi, Ribaldi Catene, Pagani de Bona hora, ambaxatorum communis Cremone, nec non et presentia Guazonis domini Enrici Guazoni, Opizonis Racionatoris, Tebaldi de Teboldis, Oberti Motari, et Lanfrancii de Mola, testium rogatorum. Dominus Lonbardus Guazonus potestas communis milicie Placentie et societatis ipsius milicie, nomine communis dicte milicie et societatis ipsius milicie, voluntate et parabola infrascriptorum credendariorum in dicta credentia existentium, in presentia et audientia domini Osse de Cannevanova, potestatis communis Cremone, corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia adiuvare, custodire, manunetere, defendere cumune Cremone per totam terram et aquam districtus communis Cremone, contra civitatem et civitates, locum et loca, hominem et homines et specialiter adiuvare recuperare et impugnare Cremam et Insulam Fulcherii de quibus commune Cremone habet investituram sive datum vel data per imperatorem Fredericum, sive alios imperatores, cum villis que tenentur per commune Creme sive Mediolani, et ipsis recuperatis manutenere, et defendere, salva fidelitate imperatoris; et manutenere et adiuvare et defendere et custodire commune Cremone et homines Cremone et eius districtus per totum districtum Placentie.

Versa vice et in eadem credentia et in presentia suprascriptorum testium et Guillielmi de Porta iudicis, Petracii de Roncoveteri, Alberici de Nizellis, Iohannis Confanonerii, Ribaldi de Cario, Attonis Podisii, et multorum aliorum, dominus Osa de Cannevanova, potestas communis Cremone et nomine et vice ipsius communis Cremone, in dicta credentia corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia, custodire, salvare, manutenere et defendere et adiuvare cumune milicie sive societatem milicie Placentie et ipsos milites et eos qui cum eis sunt et fuerint, per totam terram et aquam districtus Placentie et in ipsa civitate Placentie, contra civitatem et civitates, locum et loca, hominem et homines, et specialiter manutenere defendere ad invicem et impugnare Guilielmum de Andito et filios et popullum Placentie, salva fidelitate imperatoris, et salvis sacramentis factis a communi Cremone communi Parme; et de iuvaie et manutenere et defendere et custodire ipsam societatem sive commune societatis milicie et ipsos milites et eos qui sunt ex parte milicie et erunt, per totam terram et aquam districtus communis Cremone, et bona fide et sine fraude operam dare et facere quod commune milicie Placentie sive milicia Placentie sit et permaneat in bona voluntate et gracia domini imperatoris, omni malignitate et fraude remota.

Item additum et dictum fuit in sacramento domini Lonbardi, quod societas milicie Placentie sive commune societatis milicie Placentie non possit nec debeat venire ad pacem, omni malignitate et fraude remota, cum Guillielmo de Andito et filiis, neque cum populo sive societate populi Placentie sive cum illis qui sunt in civitate Placentie, nisi fecerit vel fecerint simile sacramentum, ut prelegitur de societate milicie, communi Cremone. Et est pactum specialiter appositum inter suprascriptum commune Cremone et commune suprascriptum milicie sive societatem milicie Placentie et ipsam miliciam Placentie, et in dictis sacramentis appositum fuit et firmatum, quod si dictus Guillielmus de Andito et eius filii et populus Placentie, sive societatis populi Placentie, sive illi qui sunt in civitate Placentie, fecerit sive fecerint simile sacramentum, nichilominus sacramenta suprascripta remaneant firma et illibata in perpetuum inter commune Cremone et miliciam Placentie et eorum sequaces. Item pactum fuit specialiter appositum inter suprascriptum commune Cremone, et suprascriptum commune milicie sive societatem milicie Placentie et ipsam miliciam Placentie, et sacramentis firmatum, quod si commune Papie sive commune Parme voluerint venire ad hanc societatem, quod teneantur commune Cremone et commune societatis milicie eos recipere. Item additum est in dictis sacramentis, quod utreque potestates teneantur facere iurare omnes homines sui districtus, cum requisitum fuerit, bona fide et sine fraude. omnia que superius et inferius continentur et scripta sunt, hec omnia suprascripta sacramenta in perpetuum firma et rata permaneant, nulla excumunicacione sive interdictione factis seu facturis obstante, sive aliquo alio; et est pactum et expresse dictum inter comune Cremone et comune societatis milicie et sacramentis firmatum quod suprascripta sacramenta renoventur singulis quinquenniis, et omnia predicta observentur omni fraude et malignitate remota.

Item dominus Obertus de Iniquitate potestas societatis millittum Placentie corporaliter iuravit ita perpetuum proprio nomine omnia predicta attendere et observare, preter quod non teneatur facere iurare homines districtus societatis milicie, sicut dominus Lonbardus nomine communis milicie iuraverat. Illud idem iuraverunt omnes infra scripti qui erant in ipsa credencia: Bigurus de Porta consul iusticie, Grimerius de Tuna consul

iusticie, Gerardus Rubeus consul iusticie, Fulco Samaluccus, Atto Podisius camararius societatis milicie Placentie, Albericus de Ruzellis, Manfredus Rondana, Petracius de Roncoveteri, Pertuxius Ardezonus, Obertus Mussus, Conradus Anguxola, Bernardus Salvaticus, Guillielmus Pasturellus, Conradus de Curtemaiore, Iohannes Confanonerius, Ugo Gobbus, Savius Surdus, Iulianus Leccacorvus, Martinus filius Savi Surdi, Gotifredus Surdus, Iohannes Malacria, Albertus de Dom.... Tedaldus de Roncoveteri, Paganus Bagarottus, Feracanus de Casale, Palmerius de Fontana, Fredericus de Montecucco, Rogerius Serserius, Dominicus Corpussanctum, Obertus de Donino, Petrus de Rustizaxio, Iacobus de Tuna, Tedaldus de Pigazano, Grimerius de Arcellis, Obertus Zenardus, Salvus de Carmiano, Iohannes Ermiconus de Curte, Albertus Palea, Berninus Ficianus, Tebaldus Surdus, Albertus Surdus, Arduinus de Arcellis, Tomaxius Ruxanus, Refutatus Passacalderia, Ricardus Calvus, Guillielmus Brachiusfortis, Iohannes Scalionus, Guillielmus de Surrerxio, Guillielmus Calcaprina, Obertus Malvicini de Fontana, Obertus Advocato, Lonbardus Malacria, Atto Malacria, Gerardus Spalla, Anricus Mazaburinus, Antolinus de Burgo, Guillielmus de Porta iudex, Trivixanus Incedens, Anricus de Arena, Albertus de Invistino, Olzerius de Porta, Iacobus de Rocha, Ghiselbertus de Vigoleno, Iohannes Amiclericus, Guillielmus Aginonus, Obertus Surdus, Azo Scuvalucus, Petracius Taronus? Palmerius Aginonus, Iacobus Malacorrigia, Ribaldus de Cario, Iohannes de Tuna, Petracius Passacalderia, Ianataxius Plaxionus, Rufinus Zenardus, Fulco Bergognonus, Girardus Advocatore, Tomaxius Ficianus, Rainaldus Ardezonus, Bernardus Ardezonus, Iohannes Virtus, Albertus Bucca de Pecora, Marius Malacria, Obertus Garradianus, Cristianus Rubeus, Malastreva Speronus, Rufinus de Roncoveteri, Lonbardus Advocatore, Obertus Strictus, Ricardus Rubeus, Lanfrancus Aginonus, Robertus Brachiusfortis, Bonifacius de Caiio, Obertus de Resonato, Fulco Malagrida, Albertus Belboxarius, Grimerius Vicecomes, Palmerius de Alphiano.

II.

Die veneris sequenti, in suprascripto palacio, in conscilio ad campanam sonatam et per curreríos cridato collecto. In presentia domini Egidii Borelli et Pagani Bone hore ambaxatoribus communis Cremone et ad eorum postulacionem, nec non et in presentia domini Tebaldi de Teboldis, Opizonis Racionatoris et Guillielmi Sartoris et Guazoni domini Enrici Guazonum et Lanfranci de Mola atque Gabutti de Pizoguitono, et presente predicto domino Lonbardo Guazono potestate communis Placentie. Eodem modo iuraverunt omnes infrascripti, scilicet Guillielmus Oddonis de Fontana, camararius communis, Rufinus maior de Porta, Antonius qui dicitur Pavarus de Fontana, Guidinus de Rizolo, Iacobus minor de Rizolo, Gandulfus de Fulgoxio, Obertus Oculusbovis, Albertus de Rizolo iudex, Lanfrancus de Malparente, Guillielmus filius Iacobi de Rizolo, Obertus de Nuceto, Albertonus Anguxola, Girardus Leccacorvus, Fulco Pilattus vicedominus, Fulco Calvus, Ianonus Bellenzarius, Iohannes Furnarius notarius, Bernardus de Iudea, Bertraminus de Vizistino, Anricus de Riliverio notarius, Rolandus Podisius, Philippus de Vizistino, Azinus de Campromoldo, Arnaldus Strictus minor, Lantelmus de Lerecia notarius, Aldecherius de Roncoveteri, Azo Arcicorus, Millica de Siccamilicis, Rogerius de Vurzano, Ugo de Malsaverio notarius, Obertuzus de Inzistano, Imericus Rondana, Anselmus Scarzaboscum, Oddo Bursarus, Guillielmus Rongna, Rolandus de Banzolis, Iacobus de Banzolis, Obertus Zirovalus, Arcus Quatuor oculi, Petrus Pizinus de Olubra, Petrus filius Bernardi de Furnaria, Nicolaus Bazarotius, Ioseph Soteratus? Fredericus Brocardus, Iniquitas Radinus, Iohannes de Rivalta, Guillielmus Clericus, Iacobus de Nuceo, Paulus Cacia, Gandulfus Clericus, Albericus de Porta, Iohannes Rozonus, Rufinus Speronus, Caziolus de Curtemaiore, Facius Ruxatius, Obertus Filernus, Petrus de Uliverio notarius, Fulco Manchasola, Albertonus Bagarottus, Egidius Advocatore, Arimanus de Rizolo, Homodeus Morbius, Albericus Pellabusca, Iohannes de Cario, Opizo Buca Picina, Obertus de Veglano, Iacobus Coxadauca, Moreschus Ervirardus Cavardus, Albertus Rubeus, Gerardus de Porta, Rainaldus Bonardus, Bocconus Coxadauca, Lanfrancus de Montesancto, Rolandus Canpanarius, Guillielmus filius Azadus, Boso Rondana, Iacobus Vicedominus, Azo de Vigoleno notarius, Iordanus Rondana, Iohannes Alberinus, Rufinus de Fredencio, Gerardus de Zaexio; Albertus de Zaexio, Obertus Caponus, Bernardus Bergognonus, Lanfrancus de Arcellis, Gerardus de Frandiuno Bornio, Guillielmus Dianus de Pado, Rufinus Advocatore, Albertus Crotti de Andito, Tedaldus Muzanus.

III.

Sequenti vero die sabati, in eodem palacio, eodem modo et eadem forma, coram dictis ambaxatoribus et Opizone Racionatore et Teboldo de Teboldis et aliorum infra scriptorum iuraverunt scilicet, Iohannes Advocatore, Obertus Germanus, Rufinus de Campromoldo, Gandulfus de Rizolo, Marchisius de Malnepote, Rolandus Sturcacanis, Girardus de Andito, Enzilerius de Malnepote, Obertus Cuppalata de Porta, Rogerius de Sarturano, Raimundus de Casale, Petrus de Arena, Obertus Radinus, Guido Capitalis, Matheus Dulzanus, Ade Albergato, Ugo Arimundus, Conradus Porrutus notarius, Rogerius de Bonefaciis, Iacobus Portisius, Gualterius Vicedominus. Item in eodem die in pontile dicte palacii, coram dictis ambaxatoribus et domino Guillielmo de Porta iudice, et ad postulationem dictorum ambaxatorum, eodem modo iuraverunt et eadem forma, Fulchinus Bornius, Iacobus Pellattus, Petrus Malvicini de Fontana, Obertus Confanonerius, Albertus comes de Montecuco, Girardus de Cazelascha. Die dominico sequenti in eodem pontile dicti palacii, coram dictis ambaxatoribus et ad eorum postulationem, Antonius filius quondam Iohannis

de Fontana eodem modo et eadem forma iuravit.

Item in dicta credencia iuraverunt infrascripti de Cremona ut dictus Osa iuraverat, preter quod non teneantur facere iurare homines districtus Cremone, scilicet, Petrus de Tincto, Diaconus de Persico, Egidius Borellus, Redivus Dodonus, Bertolottus de Giroldis, Oldefredus de Pizinardis, Ribaldus Catena, Paganus de Bonora, ambaxatores communis Cremone, et Obertus Motarus, Guazonus filius domini Lonbardi Guazonis atque Guillielmus Sartor notarius.

† Ego Palmerius de Alphiano sacri palacii notarius hiis omnibus suprascriptis interfui et rogatu atque iussu predictarum potestatum hec omnia suprascripta ita scripsi.

† Ego Wuilielmus Sartor sacri pallatii notarius his omnibus suprascriptis interfui et rogatu atque iussu suprascriptarum potestatum me subscripsi.

394. — 1225, *nov.* 17, *XIV, in palacio Cremonae, in praesentia Andriani correrii, etc.*

« D. Albericus de Rovoreto iudex et advocatus D. Ribaldi Canis potestatis Cremone, congregatis iudicibus Bonefacio de Mathelbertis et Osberto de Buoia et Nicolao Barazio et Oldefredo de Casamala, proposuit videlicet negocium tale Iohannis Verri de Comesadio. Quia idem Iohannes reperiebatur scriptus in libris communis in banno decem librarum imper. Quod bannum ita erat scriptum: In banno Iohannes Verrus de Comessadio de decem libr. imper. ideo quia non fuit ad prelium. » Albericus petit consilium propter statutum quod introducebat dictus Iohannes et in quo ita continebatur: « Item statutum et additum est quod potestas vel consules communis non debeant aliquem appellare nec aliquid extorquere occasione cavalcatarum ante exercitum Gonzage factarum vel equorum, quos vel que accipere debuissent, vel captivorum quos dimissisent fugere vel manulevassent. » Sapientes in concordio, uno excepto, dederunt pro consilio D. Alberico quod potestates (erano due nel 1225) non poterant nec debebant exigere a dicto Iohanne iam dicta occasione.

Iacobus Ongaronus notarius.

395. — 1225, *nov.* 28, *XIV, Cremonae.*

Commune emit unam peciam terram tab. 2, quae iacet in castro Pizoleonis, pro 14 libris imper., a Iohanne Bono de Boldizonis.

396. — 1225, *dec.* 15, *XIV, Cremonae.*

Venditio de una pecia terrae cum aedificiis muri et lignaminis et curia, in vicinia S. Iacobi in brayda, pro 30 libris imper. facta ab Uberto Iudeo, Rubeo de Philipis (1).

397. — 1225, *dec.* 16, *XIV, in angulo iustitiae Cremonae. BG.*

Venditio de una petia terrae facta per consules iustitiae, nomine ipsius iustitiae, ad Videxetum de Guazonibus, Descazato de Castiono qui solvit Pagano de Belavidis, massario iustitiae, V libras infort.

398. — 1225? *(Senza data. N. d'Arch.* 936).

« De Porta Pertusio.

Isti sunt condemnati pro superstantibus equorum. »

(Seguono i nomi, colla multa imposta).

« De Porta S. Laurentii »

. . . .

« De vicinia Sancti Petri » etc.

399. — 1225? *(Senza data. N. d'Arch.* 192).

« De Porta Sancti Laurentii.

Isti sunt illi qui remanserunt ad solvere fodrum..... »

(Seguono i nomi di paesi di P. S. Lorenzo, coi nomi dei debitori, e la somma).

400. — 1225.

« Hoc est debitum communis factum tempore potestarie Ose de Canevanova et Riboldi Canis pro facto monete, facto a Mazacano et Oldofredo Pizinardo et Alberto Guazono et Anselmo Fabro, ab hominibus Cremonae acceptum, et est in summa MCCLXXXXVII librarum et di-

(1) Il nome di Giudeo trovasi in quest'atto, nella carta di Egidio di Corrado de Laude, 1271, marzo 28, e nell'inventario del 1278, 27 febbraio. È però cognome di famiglia; v. 1259, luglio 15 e 1261, 31 agosto. In carta, ASM, 1241, apr. 17, citansi testi « Ubertus Petrebonus de Iudeis, Gabriel et Simon de Laude ».

midie, quos omnes denarios fuerunt mutuo accepti ad tres menses.

De porta Natalis.

Revisatus in Ysola Zandoni et in Summo.

In primis V. libr. Redulfo de Cignono, vicinie S. Georii, septimo die intrante martio.

Revisatus in Solarolo de Monastero.

Item Martino de Carpino, vicinie S. Donati V libr. suprascripto die. » etc., etc.

(Seguono i nomi di molte altre terre, coi nomi dei creditori a cui furono attribuiti, per saldo del loro credito, i redditi delle medesime, e il giorno del mutuo. Cfr. per il significato di *revisare* il doc. 1220, dic. 31, n. 308).

401. — 1225? *(Senza data. N. d'Arch.* 861).

« Isti sunt exemplati extra librum fodri in quo sunt scripti, isti sunt illi qui portantur per villas quamvis non essent bene notificati nec nocet eis et fodro novo.

De Porta Sancti Laurentii. »

(Segue la enumerazione delle terre di Porta S. Lorenzo, coi nomi dei contribuenti, e la somma imposta loro).

402. — 1225 *circiter ? (Senza data. N. d'Arch.* 879-983).

« Isti sunt illi qui extimaverunt pothere hominum episcopatus Cremone. »

Seguono soltanto i nomi degli estimatori dei paesi appartenenti a Porta Natali, e sono nomi di cittadini che vi avevano possessi. Sotto *Cicognaria*, sono ricordati *Ravaninus et Moroel de Bellotis; Ravaninus* fu potestà di Reggio nel 1225 e di Bergamo nel 1226. Sotto la rubrica delle terre di Porta Natali *de ultra Pado*, a *S. Iuliano*, è segnato *Barozius de Burgo,* fra altri, che fu potestà di Padova nel 1205; è pure segnato sotto *S. Croce.* C'è pure una località, registrata oltre Po, detta *Burgus novus D. Barozii de Burgo.* Sotto *Cibello*, fra gli altri, vi è *Bonvecinus de Taiabove*, che fu massaro del Comune, nel 1226 (1).

(1) Il Robolotti, Doc. Stor. e lett. di Cremona, pag. 69. St. di Cremona, pag. 238, dà a questo documento la data del 1192. Esso appartiene al secolo XIII, come lo provano i nomi di persona ivi segnati, che compaiono in altri documenti del secolo XIII, e propriamente della prima metà. Gli abbiamo assegnato la data del 1225 circa, tenendo sopratutto conto delle concordanze di tempo notate.

403. — 1224, 1226. *N. d'Arch.* 810.

Quoddam debitum Communis pro facto monetae a. 1224, et a. 1226, quod revisatum fuit ad loca districtus (2).

Hoc est debitum Communis factum tempore potestacie domini Rolandini Rubey pro Alberto de Riboldis et Angelerio Oldoyno et Martino de Avinati et Petrebono de Mediolano pro facto monete, et est in somma CCCCL librarum.

Revisatus ad Fossam Caprariam.

In primis C libre Pellegrino Cadiuga et Martino de Paladino de Laude et sunt XXX libre Pellegrini et LXX Martini et fuerunt date IIII exeunte augusto, et sunt soluti de dono duodecim mensium die quartodecimo intrante iullio.

Revisatus ad Polexinum.

Item CL libre Petro Agoclario de civitate Laude, date die XV intrante iulio, et habuit donum de sex mensibus.

Revisatus ad Casalem maiorem et ad Fosa Caprariam.

Item CC libre Albrico Ruffino de civitate Laude suo nomine et nomine Guidotti et Bonzani filiorum suorum, date octavo intrante septembre, et habuit de tribus mensibus donum, et si Communis solverit uni liberetur ab aliis.

Revisatus ad Polexinum.

Item tempore potestacie domini Guilielmi de Lendenaria debet Commune XXIII libras et dimidiam, quas debet habere Petrus Aghoclarius de Laude, qui reperiuntur scripti in libro Oldoyni et socii.

Item tempore eiusdem potestatis domini Guilielmi, est debitum Commune, Anselmo Fabro et Pagano Piperario et Alberto de sancto Matheo, et Amico Zerno, XXIIII librarum imperial. que remanserunt ad solvendum de illis LXX libris quas dederunt in mutuo Osberto de Dona de Casa et Bonvecino de Taiabove massariis tunc Communis Cremone.

Revisatus ad Polexinum.

Item in eadem potestacia XXX libre Aymerico Dodono et Egidio de Aliprando et Presbitero de Casamala et Ottobono de Riboldis, que remanserunt ad solvendum de illis LIIII libris quas dederunt in mutuo suprascriptis massariis.

Revisati sunt ad Soarciam et ad Sanctum Iulianum et ad Fosacaprariam.

Item in eadem potestacia, debet Commune dare Iacopo Frixono et Alberto Codelupo et Nicole Alenardo et Egidio de Oldovrandis LXX et VI libras, quas dederunt in mutuo suprascriptis massariis.

(2) Tutte queste annotazioni di debiti sono annullate, nell'originale, con tratti di penna. Le parole « revisatus, revisati » furono scritte, come appare dall'inchiostro diverso, dopo la prima estensione dell'atto. A tergo della pergamena leggesi: « Summa istius fete est CCCCCCIII libr. ».

404. — 1226 (1225 *inc.*), *febr.* 4, *XIV*, *Cremonae.*

Baxanus f. d. Fayati da Vauro, emancipatus, cedit Presbitero Damotari, pro parte pretii terrae quam ab eo emerat, omnia iura quae habebat contra Oldefredum de Pizinardis et Amacazanum de Strangoxatis, superstantes monetae Communis Cremonae, in 10 libras imp. quas Communi mutuaverat.

405. — 1226 (1225 *inc.*), *febr.* 10, *XIV*, *Cremonae in pleno consilio.*

Quum ambaxator militum Placentiae petiisset licentiam a potestate Cremonae standi mandatis legati apostolici pro pace ineunda cum societate populi Placentiae, consilium statuit quod eis concedatur, et fiat responsio in loco Pollenzani.

✠ Anno ab incarnatione domini nostri Yeshu Christi, millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione quartadecima, die decimo intrante mense februarii. In pallacio novo communis Cremone, in pleno conscilio sonato ad campanam, convocatis credenderiis et consulibus viciniarum et paraticorum et iudicibus et notariis, presencia Egidii Comini et Guidonis Gabbi et Guilielmi de Medicis et Osberti de Musco et Petri Ravanensis et multorum aliorum testium. Dominus Guilielmus de Lendenaria, tunc potestas communis Cremone surexit in conscilium suprascripto et (con)cionando conscilium peciit super eo quod dixerant ambaxatores milicie Placencie in dicto conscilio, scilicet, dominus Petracius de Ronco veteri ambaxator suprascripte milicie, et nomine suprascripte milicie, scilicet, quod quidam legatus sive nuncius domini Pappe ex parte suprascripti domini Pappe venerat ad Pollenzanum, et petebat et dicebat suprascripte milicie ut mitterent se in eum de facto discordiarum quas ipsi habebant cum suprascripto populo Placencie, vel ipse volebat eos excomunicare. Unde petebat parabolam dictus dominus Petracius pro milicia suprascripta a conscilio ibi collecto de mittendo se in legatum suprascriptum, salvis in omnibus societatibus et sacramentis communis Cremone, et sicut tenentur communi Cremone. Unde petiit conscilium ibi dicta potestas quod volebant ut ei responderet in suprascriptis. Ad que dominus Anselmus Blancus de Dovaria surexit et concionando conscilium dedit: ut fiat responsio suprascriptis militibus in loco Pollenzani, et quod si volebant commissionem facere sub dicto legato quod faciant si voluerint, salvis in omnibus societate et sacramento et amicitia quam habent cum communi Cremone, et sicut tenentur communi Cremone, salvo in omnibus et per omnia; et quod milicia suprascripta aquiratur, debeat dare parabolam et parabola aquiratur a communi suprascripte milicie, quod possit circari cum populo Placencie de facto concordii, si fieri posset, et cum aliis terris de eo, quod sit status et honor communis Cremone et ad utilitatem communis Cremone, et quod non teneatur commune Cremone, quod non possit circari concordium cum suprascripto populo et ubi voluerint.

Dominus Bellengerius Mastallius eodem modo surexit et concionando conscilium dedit eodem modo ut suprascriptus dominus Anselmus, et addidit quod suprascripta potestas debeat ire ad Pollenzanum bene associatum vel mittere unum ex iudicibus suis et facere eis talem responsionem ut dixit dictus dominus Anselmus. Unde decem partes illolorum de suprascripto conscilio firmaverunt dictum domini Bellengerii.

† Ego Rogerius de Ravanensibus notarius domini Ottonis imperatoris interfui et tunc notarius communis Cremone precepto suprascripte potestatis hanc cartam scripsi.

406. — 1226 (1225 *inc.*), *febr.* 13, *XIV*, *in Riparolo intus.*

Pax de Lociputeis de Comessadio, lege romana, confitetur se accepisse a D. Camoxore dominorum de Riparolio intus, patre Anfelisiae, ab ipso Paxeto cum anulo desponsata « duas culcedras et unum pimacium et quatuor linteaminis et unam prepontam et VI camisiis et unum scrineum, et unum parolum et unam toagiam et alias res et denariis factis » quae fuerunt aestimata 20 libr. imper. Praeterea donationem facit sponsae suae de aliis viginti libris imper.

407. — 1226 (1225 *inc.*), *feb.* 16, *XIV*, *in palacio novo Comm. Cremonae, in consilio.*

Potestas petit et consilium dat ei parabolam faciendi securitatem Albrico Ruffino de Laudo vel uni ex filiis suis de 200 libris imp., quas Albricus mutuaverat Alberto de Riboldis, Martino de Avinato, Petrebono de Mediolano, superstantibus monetae comunis Cremonae, pro facto monetae Comunis (Testis: Homobonus Morisius).

Sequenti die, et in palacio, idem potestas promittit Bonoiohanni filio Albrici, et consensu patris eius praesentis, solvere usque ad octavum diem septembris proximis vel ad alium terminum sibi mutatum, 200 libr. imp. de denariis Brixiae et Mantuae « sub pena dupli doni et

guederdoni et dampni et expensarum quod ipse haberet vel faceret pro suprascriptis denariis exigendis sine defensione sacramenti, ita quod nulla preda neque guerra vel interdictum possit neque nocere debeat ipsi creditori quod cessare debeat in dicta solucione » nominatim pro obligatione facta Albrico patri a superstantibus monetae.

408. — 1226 (1225 *inc.*), *febr.* 27, *XIV, in palacio novo Comm. Cremonae.*

Potestas promittit solvere Pellegrino de Cadiaga, nomine quoque Martini de Palatino de Laude stipulanti, usque ad 28 aug., 116 libr. imp. de denariis Brixiae et Mantuae, sub pena dupli doni etc. (v. 1226, febr. 16), nominatim pro obbligatione facta ab Alberto de Riboldis et Martino de Avinato, superstantibus monetae Cremonae, praedictis Pellegrino et Martino, de 100 libr. imp. mutuo acceptis, et pro guederdono et expensis.

409. — 1226 (1225 *inc.*), *febr.* 28, *XIV, in palacio novo comm. Cremonae.*

Potestas promittit solvere Petro Agoclario filio Ugonis Agoclarii de civitate Laudi, usque ad 12 ian., 400 libras inforc. de denariis Brixiae et Mantuae, pro obligatione quam fecerant Martinus de Avinato, Albertus de Riboldis, Petrebonus de Mediolano et Anzelerius Oldoinus superstantes monetae Cremonae, causa mutui de 300 libr., et pro 51 libr. inf. nomine guederdoni praeteriti et futuri et expensarum, et pro 49 libr. nuper ab eadem potestate mutuo acceptis.

410. — 1226, *mar.* 12, *Cremonae in palatio episcopi.*

Homobonus episcopus cremon. investit in perpetuum Osbertum Fantalberti de Burgo ad fictum de medietate pro indiviso de 6 peciis terrae in curia Sexpillae, ita ut solvat annuatim 8 sextarios frumenti. Quas 6 pecias Osbertus confessus est antea se tenere ab episcopio ad fictum annualiter solvendum, scilicet 30 denarios, 5 operas boum, 5 operas brazentorum, et ad albergariam et fodrum ipsi episcopo solvendum cum iverit Romam, et ad 5 polastros in duobus annis et forte ad alias condiciones de quibus dixit se nescire (1).

411. — 1226, *apr.* 3, *XIV, Cremonae.* Odorici, *op. cit., VII,* 73, *con data* 1212.

Compromissum Parmae et Cremonae in Mutinenses, Bergomenses et Regenses de omnibus discordiis occasione confinium.

412. — 1226. *apr,* 6, *XIV. Parmae.*

Consilium Parmae confirmat compromissum factum a potestate cum Cremonensibus.

413. — 1226, *apr,* 8, *XIV, in monasterio de Castilliono scilicet de S. Maria,*

Laudum factum per arbitros Mutinae, Regii et Bergami in controversia confinium inter Parmam et Cremonam.

414. — 1226, *iul. XIV, d. Cremonae.* Böhmer, *op. cit.,* 782.

Fridericus II Homobono episcopo, nomine communis Cremonae, concedit et in perpetuum confirmat omnia privilegia a se et a predecessoribus suis Cremonensibus data.

415. — 1226, *Id., id. Ap.* Böhmer, *op. cit.,* 786.

Fridericus II concedit et in perpetuo confirmat Marchioni Cavalcabovi privilegia de curte Vitalianae iam concessa ab avo et patre suo.

---

(1) Il documento porta la data dell'a. 1225, ma manca l'indizione, per poter determinare con certezza che sia dell'anno 1226; tuttavia non è presumibile che siasi fatta un'eccezione al modo cremonese di computare l'anno. — Del 1245 (1244 inc.), ian. 12, III, in angulo iusticiae palacii Cremonae, si ha un'autenticazione di questo istrumento, fatta per ordine di tre consoli di giustizia.

416. — 1226, *iul.* 13, *XIV*, *in ecclesia S. Christophori de Summo*. *Dal* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi*, pag. 11.

Iuramentum a compluribus de domo de Summo praestitum, de adiuvando ad invicem inter se, per viginti quinque annos, et de parendo praeceptis potestatum Summi vel Plebis Altisvillis, si discordiam habuerint inter se, vel Pontii Amati et Guielmi Persici, vel aliorum amicorum, si ipsi dissentirent.

417. — 1226, *iul.* 26? *XIV*, *d. apud Burgum S. Donini*. *A*, 161 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 787.

Fridericus II nuntiat cassavisse privilegia Cremonensibus contraria, et confirmat concessa.

418. — 1226, *iul.* *XIV*, *apud Burgum S. Donini*.

Fridericus II communi Cremonae nuntiat bannum civitatum quae contra se coniuravere, et mandat quatinus ipsas tamquam hostes habeant.

419. — 1226, *iul.* 29, *XIV*, *Parmae in consilio*.

Vicarius potestatis Parmae, nomine communis, compromittit se in ambaxatores Mutinae et Regii de designatione confinium inter Cremonam et Parmam a decimo termino iam posito usque in Tarum; et promittit eisdem ambaxatoribus, nomine Cremonae stipulantibus, omnia rata et firma tenere.

420. — 1226, *aug.* 1, *XIV*, *Cremonae in consilio*. Affò, *St. di Parma*, *III*, 351.

Idem compromissum a vicariis potestatis Cremonae factum.

421. — 1226, *Id.*, *id.* Affò, *op. cit.* *III*, 351.

Vicarii potestatis approbant promissiones quas ambaxatores Mutinae et Regii, nomine Cremonae, acceperunt a vicario potestatis Parmae occasione compromissi.

422. — 1226, *aug.* 2, *XIV*, *in loco Luzariae*.

Corerius communis Cremonae in platea S. Ieorii alta voce cridat et denunciat quod si quis de terra Luzariae velit emere honorem et terras Luzariae adesse debeat ante potestatem et massarios.

423. — 1226, *aug.* 6, *XIV*, *in plebatu de Oltoville in curia domus Bernardini de Duco*.

Alterum laudum factum ab ambaxatoribus Mutinae et Regii de finibus inter Cremonam et Parmam.

424. — 1226, *aug.* 9, *XIV*, *Parmae*.

Consilium approbat promissiones quas ambaxatores Mutinae et Regii, nomine Parmae, receperunt a vicariis potestatis Cremonae occasione compromissi.

425. — 1226, (*N. d'arch.* 1010).

Ratio expensarum factarum per D. Bonvicinum de Taiabove et Osbertum de Donadecasa, massarios communis Cremonae, de mense iulii.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ratio expensarum factarum per dominos Bonusvicinum de Taiabove et Osbertum de Donadecasa, massarios communis Cremone, de mense Iulii.

Summa expensarum factarum in superstantibus castrorum pro castris capit de mense iulii LXXI libr. et VI sold. et VIII denar.

Summa expensarum cartarum solutarum de mense iulii et quaternionum capit XV libr. et V sold.

Summa guardarum que iverunt noctu pro facto domini imperatoris solutarum de suprascripto mense capit XXII libr. et IIII sold. et VIII denar.

Summa expensarum factarum in superstantibus olave et pro ipso facto de mense iulii capit LXVIII libr. et VIIII sold. et XI denar.

Summa expensarum comunalium capit DCCXL libr. et VII sold. et I denar.

Summa suprascriptarum summarum capit DCCCCXVII libr. et XIII sold. et IIII denar.

Summa expensarum factarum in ambaxatis capit XXVIIII libr. et VIII sold.

Summa expensarum factarum ab Ottatio de Gualcarengo X libr.

Summa expensarum in guardis Soncini XLV libr. et I denar.

Summa expensarum factarum in guardis Rimenengii XXXIIII sold. et VII denar.

Summa expensarum factarum in guardis Castrileonis V libr. et X sold. et VIII denar.

Summa expensarum factarum in guardis Pizoleonis III libr. et XXVII denar.

Summa expensarum factarum in guardis Castrinovi Bucce Adue et pontis XXXVIII libr. et XII sold. et III denar.

Summa expensarum Castri Insule XXX libr. et VI sold.

Summa omnium suprascriptarum guardiarum castrorum CXXV libr. et VIIII sold. et XI denar.

Summa expensarum correriorum LI libr. et XI sold. et V denar.

Summa expensarum factarum in spiis VI libr. et VIIII sold. et I denar.

Summa omnium suprascriptarum summarum expensarum iulii capit M.C.XL libr. et XI sold. et VIIII denar.

426. — 1226, (*N. d'arch.* 811).

Ratio reddita a praedictis massariis de intrata sive lucro communali de mensibus iulii et augusti.

Ratio intrate sive lucri.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hec est ratio reddita a dominis Bonvicino de Taiabove et Osberto de Donna de Ca, massariis communis Cremone, de omni eo quod perventum est ad manus eorum de mense iulii de lucro communali MCCCL. libr. et IIII sold. ed I denar.

Summa retorni V libr. et XV sold. et X denar.

Summa zovatici et brazatici porte Sancti Laurenti III libr. et XIIII sold.

Summa zovatici porte Natalis XLI sold. et VI denar.

Summa porte Pertusii nichil.

Summa porte Ruberti XLVIII sold. et VIIII denar.

Summa totius zovatici et brazatici omnium quatuor portarum VIII libr. et IIII sold. et III denar.

Summa mutui veteris de porta Sancti Laurentii IIII libr. et XVIII sold. et VIIII denar.

Summa mutui porte Natalis de mutuo veteri XXVIIII libr. et XV denar.

Summa porte Pertuxii de mutuo veteri XL libr. et X sold.

Summa porte Ruberti nichil.

Summa totius mutui veteris LXXIIII libr. et X sold.

Summa omnia summarum de mense iulii MCCCCXXXVIII libr. XIIII sold. et II den.

De mense augusti. — Lucrum communale capit LXXXXVII libr. et VIII denar.

Summa retorni III libr. et XVIIII sold. et IIII denar.

Summa zovatici et brazatici porte Sancti Laurentii XL sold. et III denar.

Summa zovatici et brazatici porte Natalis III libr. et VI sold. et III denar.

Summa zovatici et brazatici porte Pertuxii nichil.

Summa zovatici et brazatici porte Roberti III libr. et VI sold.

Summa totius zovatici suprascripti mensis VIII libr. et XII sold. et dimidium.

Summa mutui veteris de porta Sancti Laurentii de episcopatu XXI sold.

Summa mutui porte Natalis nichil.

Summa porte Pertuxii nichil.

Summa porte Roberti nichil.

Summa totius mutui veteris XXI sold.

Summa fodri novi porte Sancti Laurentii CLIII libr. et VIIII sold. et denar. VI et medius.

Summa fodri novi porte Natalis CXLI libr. et XXIII denar.

Summa fodri novi porte Pertuxii CLXXVIII libr. V sold. IIII denar.

Summa fodri novi porte Ruberti CC et IIII libr. et VIIII sold. et VIIII denar.

Summa omnium suprascriptarum portarum de fodro novo DCLXXVII libr., VI sold. et VI den. et med.

Summa omnium summarum de mense augusti capit DCCLXXXVIII libr. et I denar.

Summa totius lucri suprascriptorum duorum mensium capit MMCCXXVI libr., XIV sold., II den. et medium.

427. — 1226, *sept.* 11, *XIV, in loco Marzolae.*

Nonnulli homines de Marzola iurant designare et calcare totam terram quam commune Cremonae et heredes Redulfi Zanibonis de Cremona habent vel pro eis tenebatur in loco et territorio Marzolae, iuxta praeceptum vicarii potestatis, et massariorum Cremonae Bonvecini de Taiabove et Osberti de Donadecasa.

428. — 1226, *Id., id. territorio Antegnati. A,* 139 *c aut.*

Idem iuramentum praestitum per nonnullos homines de Antegnato de desi-

gnare et definire totam terram quae dat decimam Cremonae et heredibus Redulfi de Zanebonis in territorio Antegnati.

429. — 1226, *nov.* 14, *XV*, *in palatio Cremonae.* Ficker, *op. cit.*, 357.

Iudex potestatis ponit in bannum Egidium Papam, nisi solvat Comuni 25 libr. imp. pro furto de Calianis et pro querela Guilielmi de Oscasali.

430. — 1226, *nov.* 18, *XV, in casella pontis Padi Cremonae.*

Adam Aritellus et Dogninus Cominus, cremonenses, promittunt dare Guilielmo Comino et Zucco de Soncino, massariis pontis, nomine Comunis stipulantibus, tria milliaria tassellorum bonorum et convenientium ad pontem, pro 45 libris imp. ante diem nativitatis Domini.

431. — 1226? (*Senza data. N d'Arch.* 809).

« Isti sunt illi de Porta Natali (de civitate) qui debent solvere fodrum. »
(Seguono i nomi e la somma).

432. — 1226, (*N. d'Arch.* 17, 859-61, 911-913, 949-52).

« Hoc est debitum libri Coalonghe factum tempore D. Guilielmi de Lendenaria potestatis Communis Cremone, Bonvecini de Taiabove et Osberti Dona de Casa massariorum communis Cremone.
Summa totius debiti est CLII libr. et V sold.
Porta Roberti.
De cantono Roberto.
Revisatus in Pizenengo.
In primis X soldi Iohanni Paupero.
Item L sold. Leonardo Tizono vicinie S. Pauli.
Revisatus in Marascho.
Item XV sold. Alberto Brocche. » etc., etc.
« De Porta Pertuxii. »
(Seguono i nomi e le somme di denaro).
« Revisata est hec.
De Porta S. Laurentii. »
(Seguono i nomi con le quantità di denaro).

433. — 1227, *ian.* 1, *XV*, *in claustro plebis Bagnoli.*

Alcherius, archipresbyter plebis Bagnoli, extrahit Mafeum domini Aprilis, procuratorem Wilielmi de Lendenaria potestatis Cremonae, de omnibus excommunicationibus in quibus potestas sive Comune erant pro placito abatis Girardi.

434. — 1227, *ian.* 8, *d. Laterani a.* 11° *Ap.* Potthast, *Reg. Pont. Rom. I*, 657, *con data* 5 *gennaio*,

Honorius III rectoribus societatis Lombardiae, Marchiae et Romaniolae praecipit quatinus mandata sua observent de pace ineunda cum imperatore Friderico.

435. — 1227, *apr.* 5, *XV*, *Romae in domo gardenarie D. Stefani de Comite.*

Guacius, nuncius Cremonae, solvit Stefano de Comite cardinali 4 libras denariorum argenti Venetiae pro damno et praeda eius nuncio illata supra stratam francigenam a quibusdam Cremonensibus et Placentinis, scilicet pro medietate damni 20 marcarum argenti.

436. — 1227, *iun.* 2, *XV*, *Romae in basilica XII apostolorum*,

Promissio Guactii, praepositi ecclesiae S. Michaelis et nuntii Cremonae in romana curia, et Guilielmi de Persico notarii, solvendi Iohanni Monacho civi romano 75 libras bononinorum apud Boloniam, mutuo receptas nomine communis.

437. — 1227, *iul.* 6, *XV*, *Papiae.*

Fines factae a Gaiferio Zazo et Nicolao eius filio, papiensibus, Iohanni Medalliae et Martino Gabbo, ambaxatoribus Cremonae, nomine communis, de 74 libris imp. de quibus denariis olim ambaxatores Cremonae apud Papiam fuerunt condemnati a D. Alberto de Buzia, arbitro inter Papienses et Cremonenses.

438. — 1227, *oct.* 28, *I*, *Cremonae*, *ASA.*

Anselmus Selvaticus, seu eius creditores, vendunt ecclesiae S. Agathae om-

nia ea quae tenebat in Castronovo Buccae Adduae, curia Meledi et curia Cornus, quae iam antea emerat a dicta ecclesia pro 300 libris (V. a. 1223, iul. 8).

439. — 1227, *dec.* 26, *I, Mediolani.*

Ambaxatores Cremonae postulant a potestate et consilio Mediolani ut reddatur praeda facta in loco Furnovi a quibusdam militibus Mediolani contra pactum treguae, et vindicta sumatur de illis qui hoc fecerunt; et consilium et potestas assentiunt, dicentes quod parati erant eligere duo sapientes homines qui cum duobus Cremonensibus debeant ordinare de ratione facienda Cremonensibus.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigessimo septimo, indictione prima, in civitate Mediolani, in pallatio eiusdem civitatis, die sesto exeunte decembri, presentibus dominis Pilizario de Mandelo, Gufredo de Pirovalo, Proyno de Incoardis, nec non domino Anzelerio Oldoino, Andrea Raxonato de loco Furnovi et me Petro de Vasaxerio presente, ac multis aliis de civitate Mediolani presentibus.

Dominus Henricus Advocatus pro se et suprascripto domino Anzelerio Oldoino, ambaxatores communis Cremone, in pleno consilio civitatis Mediolani sonato et coathunato per campanam, inter cetera que diceret et proponeret in ipso consilio super robaria et preda et violencia facta in terra et loco Furnovi et hominibus ipsius loci, per Widonem de Presbitero et Pativoldum de Pativoldis, et per illos milites et pedites arcatores et balista(rios) qui secum fuere, qui cum homines Furnovi securiter permanerent nulla facta offensione communi Mediolani neque predictis, intraverunt armata manu cum baneriis levatis terram et locum Furnovi, et dicendo et petendo ubi forent hospitia ad hospitandum quod volebant hospitari, clamaverunt et dixerunt capta est terra, et non solum acceperunt boves et vaccas et equos et iumenta et alia universa bona ipsorum hominum, verum eciam duos ex bonis hominibus illius loci acriter percusserunt et vulneraverunt, et eciam quamdam dominam matrem suprascripti Andree, et quendam alium puerum iacentem in cuna; dixit et denuntiavit pro communi Cremone domino Lanfranco Bucabarale potestati communis Mediolani presente et toti consilio ibi congregato, ut predicta robaria et preda facta sic malo modo et ordine et contra formam et bonam consuetudinem Lombardie, sine aliqua offensione facta, integre hominibus Furnovi deberet reddi et restitui, et quod ipse dominus Lanfrancus potestas deberet dicere si ipsa preda facta fuit ipsius parabola et voluntate et communis Mediolani an non, dicendo et proponendo ipse dominus Henricus: ecce hic instrumentum treugue et concordie facte per dominum Ugolinum Ostiensem, qui nunc est apostolicus sancte Romane Ecclesie, inter vestram civitatem et nostram; vos bene scitis qualiter tenemur vobis et vos tenemini nobis, et sciatis pro certo quod in omnibus et per omnia sicut in ipso continetur instrumento paratum est nostrum commune attendere et observare, et hucusque bene observavit; tamen vos estis sapientes homines et bene scitis et cognoscitis manifeste quod quicquid factum est hominibus Furnovi est indecens et non est factum cum honore communis Mediolani, et reddendo robariam et predam factam hominibus Furnovi placet potestati nostre et sapientibus hominibus nostre civitatis, ut ex vestris sapientibus et nostris eligantur qui debeant providere super predis et robariis factis ex vestra parte et nostra, et ita facere quod ratio inter nostros et vestros fieri debeat pro ut cognoverunt et crediderunt fore melius, ad hoc quod vestri homines et mercatores possint et debeant uti et venire securiter ad nostram civitatem cum avere et personis, et nostri illud idem ad vestram civitatem accedere. Unde, si placet, super his et aliis que vobis diximus et denuntiavimus pro communi Cremone, habetote consilium et que conveniant et reddondent ad honorem vestre civitatis et nostre respondeatis et faciatis.

Adque die eadem presentibus testibus suprascriptis, dominus Lanfrancus Bucabarala suprascriptus potestas communis Mediolani in quadam camera palacii communis Mediolani, presentibus pluribus ex sapientibus hominibus Mediolani de maioribus et melioribus ipsius civitatis, ut dicebatur, qui erant usque ad quantitatem quadraginta numero, inter cetera que diceret coram dictis ambaxatoribus et sapientibus hominibus ibi congregatis, super petitione et denuntiatione ab ipsis ambaxatoribus facta, talem dictis ambaxatoribus fecit responsionem, videlicet quod quicquid factum et ablatum fuit per Wuidonem de Presbitero et Pativoldum et per illos qui secum fuere hominibus Furnovi non fuit factum ipsius voluntate neque parabola, nec de voluntate communis Mediolani, et non fuit eius intellectus quod ipsi deberent ire in districtu Cremone ad faciendum aliquam predam pro habendo men dum et restaurum robarie ipsis facte per homines Cremone; et ad hoc quod homines civitatis Cremone et districtus possint et debeant uti et venire cum avere et personis ad civitatem Mediolani et per districtum Mediolani, et nostri illud idem ad vestram civitatem uti et venire et per vestrum districtum, parati sumus eligere duos sapientes homines nostre civitatis de maioribus et melioribus qui sint amatores pacis et concordie, et vestrum commune eligat alios duos similes, qui se conveniant insimul in convenienti loco, et omnes prede et robarie que sunt manifeste faciant in se venire, et illis reddant et restituant illas quibus facte fuere. In aliis vero negotiis que non sunt liquida et manifesta debeant ordinare pro ut illis melius visum fuerit de ratione facienda vestris et nostris civibus. Et hanc responsionem dixit fecisse de voluntate et parabola consilii et communis Mediolani. Et hac responsione facta, dominus Henricus

iterato, et dominus Anzelerius surrexerunt, et ipsi potestati et sapientibus ibi existentibus dixerunt: ex quo vos dicitis quod ipsa preda et robaria non est facta de vestri voluntate neque communis Mediolani, petimus vobis et credimus vos decere ut ipsam reddi et restitui faciatis hominibus Furnovi et de illis qui hoc fecerunt vindictam sumatis ad honorem vestre civitatis et nostre, et si placet ut reddatur et restituatur paratum est nostrum Commune eligere arbitros et sapientes homines, qui faciant rationem vestris et nostris civibus; alioquin revelabimus potestati communis Cremone et sapientibus hominibus nostre civitatis quidquid nobis dicitis, et ipsi providebunt super hoc et facient que fuerint facienda.

† Ego Petrus de Vasaxerio sacri palatii et aule imperialis notarius interfui et suprascripta omnia pro ut audivi et intellexi, de voluntate et parabola suprascriptorum dominorum Henrici Advocati et Anzelerii Oldoini ambaxatorum, manu propria scripsi et in formam publicam redegi.

440. — 1227, (*N. d'Arch.* 417).

« Hoc est debitum pontis Padi factum a Girardo de Lauro et a Ribaldo Picinardo socio suo, tempore D. Bernardi Pii potestatis communis Cremone, acceptum ab hominibus Cremone, et est in summa CCXV libr. et IIII sold.

De Porta Ribertis.

Revisatus in Stafolo et Pomponesco.

In primis XXX libr. D. Guirardo Segolario.

De S. Lucia.

Revisatus in Rivarolo.

Teudaldus de Ecclesia V libr. et V sold. » etc., etc.

« De Porta Natali »

« De Porta S. Laurentii »

« De Porta Pertuxii. »

(Segue, sotto la Porta Natali, la lista, come per la porta Ariberti; per le altre due porte manca talora l'indicazione del *revisatus* a una terra del contado).

441. — 1227, (*N. d'Arch.* 827).

« Isti sunt denarii accepti mutuo tempore D. Bernardi de Pico potestatis communis Cremone.

Revisatus in Regoneta.

In primis V libras Redulfus de Cigono, decimoquarto exeunte iulio, et de suprascriptis non habuit interesse.

Revisatus in Cicognaria.

Item V libr. D. Otto Pizenardus, suprascripto die. De suprascriptis non habuit donum » etc., etc.

442. — 1227, (*N. d'Arch.* 862-63).

« Hoc est debitum communis Cremone tempore D. Bernardini D. Pii potestatis Cremone et tempore massariorum Ricoboldi Longhi et Oldofredi de Catenis.

De Porta Riberti.

Revisatus in Dosolo.

In primis Bertramo de Germignasio XXXV libr. tertiodecimo exeunte martio fuerunt dati ad medium annum.

Revisatus in Sabloneta.

Item Iacopo Zacaria vic. S. Sophie XXXV libr. decimo exeunte martio. » etc., etc.

443. — 1227? (*Senza data. N. d'Arch.* 830, 825, 828).

« Isti sunt illi qui non persolverunt fodrum.

De porta S. Laurentii de civitate. »

(Seguono i nomi, colla somma, sotto le varie vicinie).

« Infrascripti sunt de episcopatu.

De porta S. Laurentii.

De Platina. »

(Seguono i nomi, sotto Piadena, Bozolis, Civithale, S. Paulo, Comasazo, Riparolo de foris, ecc.).

444. — 1227? (*Senza data. N. d'Arch.* 826).

Nomina hominum de Porta Pertusii de clausis qui debent solvere fodrum vel sunt in banno ideo quia vitaverunt praecepta superstantium fodri.

Id. hominum de Antegnato et Marzola qui debent solvere fictos.

Id. villarum qui debent solvere fodrum et sunt in bannum communis ideo quia evitaverunt praecepta superstantium fodri.

Id. hominum de districtu qui sunt condemnati propter diversas causas quae enumerantur.

. . . . . *De Monistirolo:* Guidus de Mandello componat . . . . . pro eo quod traxit blaviam con-

tra interdictum Cremone . . . . . *De Castegnino sicco:* Osbertinus de Aspertis componat C soldos pro banno pro eo quod interfecit filium Inurardi de Aspertis. *De Barbata:* consules eiusdem loci componant pro banno XXX sextaria salis pro eo quod Ottobonus Cavucius eis precepit. . . . . *De Grimono:* Ghirardus Girbius componat in V sold. pro eo quod traxit spatam supra Antium . . . . . *De Pozali:* Oprandus de Paulo in XL sold. pro eo quod ferivit Iohannem Bonum de Ardolis cum lanza una et sanguine quarta. *De Curte:* Gavardus in XII sold. pro damno dato cum duobus asinis. *De Alfiano:* . . . . , Zanettus pistorus in XII denariis pro pano falso . . . . . *De Casalibutano:* Ambroxius de Morenghello in V soldis pro eo quod scarminavit Morescum, et in XII den. ideo quia noluit dare pl. *De Antegnato:* Iohannes de Marta in X soldis pro eo quod non dedit vinum secundum mensura. *De Marzola:* Guidottus et Albertus et eius frater in XX sold. pro unoquoque, pro eo quod traxerunt duos cultellos fraudolosos supra Petroboni Ottolerii et fratri . . . . .

445. — 1227? *(Senza data. N. d'Arch.* 831).

Debitum quorumdam civium erga massarios communis, et recordatio solutionum factarum, aliarumque rerum.

446. — 1228 (1227 *inc.*), *ian.* 10, *I, Cremonae. ASA.*

Investitura f. per praepositum S. Agathae in Michelem Benzonum de una petia terrae in clausis Cremonae, hoc pacto quod non tenebit in ea terra tabernam aut simile tabernae aut ludum zarae aut alium ludum vetitum contra statutum Communis Cremonae.

447. — 1228, *mart.* 10, *d. Laterani. BG.* Ripolli, *Bull. Praedic. VII*, 8. Domaneschi, *De rebus coenobii crem. etc. p.* 16.

Litterae apostolicae Gregorii IX magistro et fratribus ordinis praedicatorum, quibus eis confirmat ecclesiam S. Wilielmi, cum claustro viridario et hortis, quam eis concessit episcopus cremonensis.

448. — 1228, *mad.* 10, *dat. Laude (Senza anno). CM.*

Guifredus, presbiter cardinalis titulo S. Marci atque legatus apostolicae sedis, indulgentias impertit iis qui eleemosynam conferant pro aedificio ecclesiae et claustri Sancti Guilielmi Cremonae.

449. — 1228, *iul.* 13, *d. Perusii.* Bonafossa, *Mon. crem. eccl. ms. A V, I,* 112. Zaccaria, *Series episcop. cremon.* 134. Cappelletti, *Le chiese d'Italia, XII.* 186.

Epistola Gregorii IX ad Homobonum episcopum cremonensem, quatinus oboedientiam archiepiscopo mediolanensi exhibeat.

450. — 1228, *iul.* 23, *I, Cremonae in consilio, praesentibus ambaxatoribus Parmae. Dall'*Affò, *St. di Parma, III,* 353.

Iuramentum pacis et concordii per 10 annos inter Parmam et Cremonam, contra Placentinos, praestitum per Cremonenses, secundum tenorem primi concordii a. 1188, paucis additis vel detractis.

451. — 1228, *iul.* 27, *I, Parmae, in consilio, praesentibus ambaxatoribus Cremonae.*

Iuramentum Parmensium pro pace et concordia cum Cremonensibus.

452. — 1228, *oct.* 11, *I, Ferrariae. Dal* Muratori, *Antiq. II,* 31.

Ordinamenta electorum a comuni Ferrariae de ripatico solvendo a mercatoribus extraneis, e quibus Cremonenses recensentur.

453. — 1228, *oct.* 13, *II.* Galantino, *op. cit. III*, 30. Winkelmann, *Acta imp. ined. I,* 491.

Girardus de Carazalo notarius testatur quod vidit Mediolanenses aggredi Suncinum et Isengum et devastare terras.

454. — 1228, *Id.* Galantino, *op. cit., III*, 29. Winkelmann, *Acta imp. ined. I,* 491.

Lantelmus de Barbous notarius eadem testatur.

455. — 1228, *oct.*

Testimonium Egidii Torelli notarii, qui vidit Mediolanenses et Cremenses aggredi Castrum Leonem et terras devastare. (oct. 17).

456. — 1228, *Id.*

Testimonium Boni de Lanfredo notarii.

457. — 1228, *Id.*

Testimonium Tealdi de Gandavellis notarii.

458. — 1228, *Id.*

Testimonium Egidii de Gariboldis notarii.

459. — 1228, *oct. vel nov.?*

Litterae iudicum et vicariorum potestatis Cremonae ad eamdem potestatem et totam militiam et populum circa eam residentem (adversus Bononienses in auxilium Mutinae), quibus novitates civitatis et districtus significant, praesertim devastationes et arsiones in episcopatu factas ab inimicis (Mediolanensibus) apud Cremam morantibus.

Summe prudentie et nobilitatis militi E[gidio] de Guberto Lumbardo cremonensi potestati et toti milicie et populo circa eum residenti, Ia[cobus] et Gre[cus] sui iudices et vicarii et conscilium universum, salutem et inimicorum victoriam assequi gloriose.

✝ Literas vestre prudentie quas nobis noviter direxistis leta manu recepimus et vidimus diligenter et earum significata plenius intuentes, ex ipsarum tenore percepimus vos affectionem circa honorem et comodum nostri comunis realiter et personaliter habere, et curam et solicitudinem verbis et opere indesinenter habere circa ea que amicis nostris et sociis debeant merito cumplacere. Rogamus etenim nobilitatem vestram, de qua universi et singuli nostre civitatis plene confidunt, ut vobis et genti vestro regimini comisse taliter provide precavere curetis ne contra vos aliquod sinistrum, quod Deus avvertat, possit contingere. Nos autem sicut a vobis habuimus mandatum loca nostra, divina largiente clementia, custodire faciemus, et nova inimicorum et ea que aput Brixiam Mantuam et Placentiam tractantur, assidue studemus de die in diem sagatius invenire, et gentem nostram, Deo dante, curabimus absque dubio custodire. Nova autem que habetis et in antea habebitis nobis nunciare non differatis; ea autem que habemus vobis demandamus. Inimici nostri aput Cremam morantes fere omni die terram nostram intrare non desinunt ad devastandam et igne comburendam, et circa sero redeunt Cremam ad demorandum. Loca vero nostra que combusserunt hec sunt: Trugnanum, Flessum, Trigolum burgum et castrum, Sorexina, Oscasale burgum et castrum, Montecolarum totum, Zanengum, Tofengum, Anigum, Farclifengum, Ospitale de medio, Luvignanum, Cortatanum, Grimellum, Sextum, Aquanigra, Crota, Conserium, Formigaria, Cantonum, Gomedhum, Manzanum, Rivoltellam, spoldum Castri leonis ultra Serium et molendina Serii ipsius castri et vites et arbores ipsius castri ultra Serium et citra Serium inciserunt omnes usque ad fossatum ipsius castri. Insuper combusserunt burgum Rumenenghi et molendina omnia ipsius castri. Insuper arserunt burgum Tuzenghi, Brugum, Cumignanum, burgum Iovisalte et loca que sunt circa Suncinum et universa loca que sunt in plebatu de Calso. Et a Placentinis et Mantuanis et Brixiensis adhuc nullam offensionem habuimus.

460. — 1229 (1228 *inc.*), *ian.* 14, *II, Cremonae.*

*Dall'*Affò, *St. di Parma, III,* 359.

Credentia Cremonae iurat attendere concordium cum Parmensibus initum. (V. a. 1228 iul. 23 et 27).

461. — 1229 (1228 *inc.*), *ian.* 15, *II, Cremonae.*

*Dall'*Affò, *St. di Parma, III,* 360.

Iuramentum consulum viciniarum Portae Natalis Cremonae pro concordio suprascripto, scilicet viciniae S. Georgii, S. Resmi, S. Salvatoris, S. Donati, Gonzagae, S. Mariae in Betlem, S. Petri de Pado, S. Quiriaci, S. Pantaleonis, Maioris Ecclesiae.

462. — 1229, *apr.* 5, *II, Cremonae.*

Sententia lata a iudicibus episcopi Cremonae Homoboni, pro custodibus maioris ecclesiae, in lite contra Henricum de Parma super decima retenta unius peciae terrae in costa Columbarii.

463. — 1229, *april.* 16, *II, in palatio Florentiae.*

Instrumentum pacis inter Florentinos, Bononiensium socios, et civitates Cremonae, Mutinae et Parmae, a Iohanne Boc-

cazii, potestate Florentiae, et Ospinello de Summo et Motaro de Motaris, ambaxatoribus Cremonae, factae.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda, die lune sextodecimo intrante aprili. In pallatio Florentie, presentia dominorum Girardi Tertii, et Girardi Franzeschi civitatis Parme et dominorum Zilioli Romani et Simonis Bosschiti civitatis Mutine, et Gargazii Siciri de Florentia, et Yldevrandi Aymarii de Florentia, et Ganberti filius quondam Cavacantis de Florentia, et Roglerini Salvi de Florentia, et Danielli notarii eiusdem civitatis et Martini de Fusa notarii civitatis Mutine, et Girardi filius Schote civitatis Parme, et Iacopi de Benzeto correrii Parme, et Guizoli de Gazo de Parmexana, et Zugni notarii civitatis Florentie, et Benzii filii Iudicis Rustici notarii Florentie, et Deomedii notarii Florentie, et Orlandi Bergoyoni notarii Florentie, ibi testium rogatorum. In pallatio comunis Florentie, in pleno et generali conscilio civitatis eiusdem populi et milicie sonato et colecto sono campane et more solito. Dominus Iohannes Bocazii potestas communis Florentie et pro ipso comuni promisere et convenere stipulantibus domino Ospinello de Summo et domino Motaro de Motaris ambaxatoribus et nonciis et procuratoribus et sindicis ad hoc constitutis a domino Iacopo de Burgo et a domino Ugone Angagnele et a domino Alberto Maraboto, consullibus communis Cremone nomine ipsius communis et in camara et in pallatio communis Cremone, ut in carta facta per manum a me Nicolao de Gabbis notario civitatis Cremone, non esse contra civitatem sive homines civitates Cremone nec Parme neque Mutine vel contra aliquam earum civitatum comuniter vel pro diviso, nec aliquem de civitate Florentie et episcopatu vel episcopatu et comitatu vel comitatu et districtu Florentie et Fesularum vel Fesularum permittent esse de presenti guerra quam habent cum Bononiensibus, sub pena duorum milia marcarum argenti, ita quod pena comitatur tociens quociens contrafactum fuerit, et ita quod utrumque debeatur et peti possit cum effectu. Et hoc fecerunt dicti ambaxatores et syndici et procuratores et noncii communis Cremone, nomine et vice comunis Cremone, ut dictum est, recipiendo, et dicti dominus Iohannes potestas Florentie et conscilium Florentie dictum pro comuni et nomine et vice comunis Florentie contra comune Cremone, ideo quia suprascripti consulles communis Cremone deliberaverant prexonerios de Florentia et Prata et Pistorenses et obsides et iuratores eorum qui sunt in civitate Cremone a vinculo carceris et iuramenti quo ipsi comuni tenebantur. Et insuper deliberaverunt et absolvere Cabrielem de Oldovrandis et obsidem eius et illos qui pro eo promiserant ab omni obligatione qua tenebatur comuni Florentie dare alicui homini civitatis et episcopatus Florentie, et finem et refutacionem et pactum de non petendo eis pro comuni Cremone fecere de omnibus dampnis datis hominibus seu militibus Florentie per homines Cremone presenti guerra aut occasione sturmi facti aput Sanctam Mariam de Strata, promittendes in eadem pena predicta attendere et non contravenire aliqua occasione et ita quod pena comitatur et exigi possit cum effectu tociens quociens contraventum fuerit.

† Ego Nicolaus de Gabbis notarius domini Frederici regis interfui, et hanc cartam rogatus scripsi.

464. — 1229, *sept. Dal* Winkelmann, *Acta imp. inedita. I,* 495.

Epistola Bononensium, qua victoriam apud aquam Scoltenam nunciant, in bello contra Cremonenses eorumque sequaces.

465. — 1229, *oct.* 2, *II, in burgo Romani.*

Redulfus de Noxia pergamensis constituit nuncium ad accipiendum a potestate Cremonae quod debet habere pro itinere facto in servitio Cremonae in exercitu Modanensium.

466. — 1229, *oct.* 22, *a.* 3, *Perusii. ASM.*

Gregorius IX Guidoni, canonico pisano, committit ut compellat abbatem S. Petri de Pado Cremonae, ad satisfaciendum Obicionem, Ranucium et Ildebrandum et socios, mercatores Senenses, de quadam quantitate pecuniae olim mutuata monasterio, adiectis expensis et satisfactione damnorum.

Hanc epistolam Guido transcribit in epistola d. Abbati ut coram se Pisis compareat ad rationem faciendam dictis mercatoribus.

467. — 1230 (1229 *inc.*), *febr,* 10, *II, in Comesazo.*

Fines Guisscardi de Giroldis, Frascarino de Gastoldesis de 14 sold. imp. quos debebat nomine communis Comessadii « causa cuiusdam tenute Girardi Lacca suprascripti loci que tenuta erat descignata in dicto Frascarino qui tunc erat consul Comessadii. »

468. — 1230 (1229 *inc.*), *mar.* 13, *III, in pallacio episcopi Cremonae. ASM.*

Bertholameus de Lagno scriba Papae, et noncius eius ad censum colligendum

ab ecclesiis Cremonae, confitetur accepisse a monasterio S. Iohannis de Pupia in suburbiis Cremonae, 4 soldos imp. pro censo praesentis anni et de tribus proximis praeteritis.

469. — 1230, *apr. III, d. Fogiae. A*, 164, *e aut., con segno della bolla d'oro mancante.* Böhmer, *op. cit.*, 788.

Fridericus II committit Cremonensibus potestatem tractandi et componendi cum civitatibus Lombardiae quae in gratiam imperii velint redire.

470. — 1230, *apr. 2, d. Laterani, a. 4°. Ap.*

Gregorius IX mandat archiepiscopo Mediolani quatinus potestatem iudices et consilium Cremonae excommunicatos denunciet, propter graves iniurias allatas abbati S. Michaelis de Brembio tempore Egidii potestatis (1228),

471. — 1230, *mad.* 11, *a.* 4, *d. Laterani. ASM.*

Gregorius IX abbati et conventui S. Benedicti de Pado Lironis, confirmat commissionem a G[uifredo] S. Marci cardinali, apostolicae sedis legato, eis datam, de reformando in spiritualibus et temporalibus monasterium S. Petri de Pado cremonense, quod pene penitus annullatum invenerat.

472. — 1230, *iun.* 12, *d. Laterani. A*, 166. Winkelmann, *Acta imper. ined., I*, 497.

Gregorius IX, cum Cremonenses suppositi essent interdicto pro eo quod Umbertum de Summo a potestaria civitatis Lucanae rebellis ecclesiae revocare non curarunt, mandat abbatibus Fontis vivi et S. Iohannis parmensis quatinus sententiam relaxent, innovantes sententiam excommunicationis in potestatem et consilium.

473. — 1230, *iun.* 29, *III, Cremonae.*

Advocatus potestatis condemnat septem homines in quinque soldos imper. pro quolibet, quia inventi sunt per superstantes bozolorum vendidisse vinum sine mensuris et tenuisse bozolos contra formam Statuti.

Nomina condamnatorum sunt haec: Folchinus de Paterno, Piscis de Casalibutano Roffius de Sancto Ambrosio, Iohannes Ghixelanus, Anselmus Toscus, Maria de Riboldo de Sancto Ambrosio, Bernardus Montenarius de Scandolaria.

474. — 1230, *iul.* 23, *III, d. apud S. Germanum. Ap.*

Principes imperii notam faciunt conventionem inter Fridericum II et Ecclesiam ut Gaieta et S. Agata et omnes de regno Siciliae, quos Ecclesia in fide sua recepit, revertantur ad imperatorem. (Exemplum autenticatum et in publicam formam redactum, 1231, mai. 11, iussu potestatis Cremonae).

475. — 1230, *oct.* 10, *d. Anagniae. Ap.* Valentini, *Liber poteris Brixiae, pag.* 57. Savioli, *Ann. Bolognesi, III*, 2, 101.

Gregorius IX rectoribus societatis Lombardiae mandat et ipsos rogat quatinus pacem a se factam cum Frederico II servent et litteras refert quibus imperator promittit quod non offendet eos qui Ecclesiae astiterunt, et litteras principum imperii qui haec nota faciunt; praeterea litteras legatorum pontificis qui imperatori praecipiunt ut caveat Ecclesiae per fideiussores idoneos et iuratos quod pacta servabit.

476. — 1230, *dec.* 15, *IV, Cremonae. AG.*

Riboldus et Gualfredus de Dovaria, nomine quoque aliorum omnium de Dovaria, locant consulibus - 4 - paratici pischatorum Cremonae aquam Padi et lectulos de aquis Adae mortuae et de Valarsia, per quinque annos; scilicet « totam aquam vivam Padi videlicet sicut tenet a ponta Ade vive infra usque ad confines et terminos dicte aque Padi domini episcopi Cremone » et totum lectulum Adae mortuae et illum totum de Valarsa, in piscando « et in oxelare cum retis depanteis in glareis » retinendo domini formulas oxelare de illis glareis; consulibus

liceat accipere de lignis et de vimeis glarearum pro certis usibus; reddant annuatim dominis de Dovaria tercium de pixis de glaciis de aquis mortuis et vivis et de lachis captis, et tercium de pixis captis in aquis vivis, valentes 12 den. et a 12 den. supra, exceptis de illis pixis de mazora, de quibus tantum debent dare quartum; in vigilia natalis omni anno debent dare pro aporto pixes valentes 16 sold. imp., itemque in sabato sancto pro aporto, divisos inter ipsos dominos pro quarterio, qui iisdem consulibus dabunt unum pastum et quatuor capones; et in die mercurii sigurotti piscatores debent dare pixes qui valent 20 sold. imp., hoc pacto quod ipsi consules et massarius paratici possint sine gravamine accipere de aliis pixis, quos habuerint ex straverso a piscatoribus, tantos qui valeant tres soldos imp., facere pastum in die mercurii, et non plus.

Iohanne Bono de Crema not.

477. — 1231, *mad.* 11, *IV, Cremonae. Ap.* Böhmer, *op. cit.*, 664.

A tribus notariis autenticatur et in publicam formam redigitur. ex postulatione potestatis Cremonae, exemplum bullae Gregorii IX ad Brixiensem et Vercellensem episcopum, d. Laterani, 1231, mart. 6, quibus transmittit nomina civitatum et nobilium Lombardiae qui debent praestare cautionem Ecclesiae et formam iuramenti, iuxta pacta inita cum imperatore.

478. — 1231, *mad.* 11, *IV, Cremonae. Ap.* Odorici, *op. cit.*, *VIII* 136. Savioli, *Ann. bolognesi, III*, 2, 109.

A tribus notariis autenticatur et in publicam formam redigitur, ad postulationem potestatis Cremonae, exemplum bullae Gregorii IX, d. Laterani, 25 mart. 1231, qua episcopis Brixiensi et Vercellensi mandat quatinus, una cum Tadeo iudice Suessano, nuntio Friderici II, faciant iurare homines Lombardiae secundum formam cautionis antea a se transmissam (1).

479. — 1231, *iun.* 19, *IV, Cremonae in palatio in pleno consilio. A*, 288.

Potestas pronuntiat quod aqua quae vadit per campaniam (2) est tota communis et bannum imponit in personas (5 sold. imp.) vel communia (20 sold. imper.) quae eam abstulerint, et pretium statuit solvendum communi pro molendinis et follis (quartum reddituum) et pro unoquoque iugero terrae quod adaquabitur (12 den.).

480. — 1231, *iun.* 25, *IV, Cremonae.*

Potestas, habito consilio, pronuntiat quod Bartolomeus de Basilica habeat de rebus intromissis Placentinorum tantas quae valeant 77 libras imper., quod pretium valebant res quae eidem Bartolameo ablatae sunt a Placentinis apud Lardariam.

481. — 1231, *Id. id.*

Potestas pronunciat quod Albertus Pertusius habeat 46 libras imp. propter eandem causam.

482. — 1231, *Id. id.*

Potestas pronunciat quod filii Lanfranci Barazii, propter eandem causam, habeant 20 libras imper.

483. — 1231, *Id. id.*

Potestas pronunciat quod Nicolaus de Ienuariis debeat habere 56 libras imp. propter eandem causam.

484. — 1231, *iun.* 27, *Id.*

Bartolomeus de Basilica promittit reddere Communi summam receptam, si commune Placentiae vel alius homo reddet sibi denarios suprascriptos.

485. — 1231, *Id. id.*

Idem promittit Nicolaus de Ianuariis.

486. — 1231, *Id. id.*

Idem promittit Albertus Pertusius.

(1) Nel Potthast, I, 746, questa bolla è del marzo 24; nel documento cremonese ha VIII kal. apr. cioè 25 marzo.
(2) È da intendersi la Cremonella.

487. — 1232. *mar.* 27, *V*, *Cremonac. AG.*

Girardus D. Ysacchi de Dovaria investit ad fictum Girardum Forzanum et Stephanum Folzanum de S. Miliano, de una petia terrae ultra Padum, in Cogollo, in pertinentiis S. Laurencii.

488. — 1232, *oct.* 8, *VI*, *Comesazo.*

Confessio Ugonis de Iohanne de Arnaldo de Comesazo, se accepisse a Stanfero de Lochimputeis 6 libras imp. pro banno quod eidem Stanfero fecerat dare pro suis vaccis in libro communis Cremonae.

489. — 1233, *ma.* 19, *VI*, *d. Cremonac. Aut. con firme di tutti i canonici.*

Privilegium Homoboni episcopi, quo eximit sorores et abbatissam monasterii S. Francischi, quod haedificaverant inter lectum vetus fluminis Cremonellae et aquam navigii, ab omni iure episcopali tam in spiritualibus quam in temporalibus.

490. — 1233, *ante mensem iunii* (*senza data*). Böhmer, *op. cit.*, 668.

Litterae potestatis, consilii et populi cremonensis ad Fridericum II, quem supplicant quatinus potestatem ipsis concedat, qui discordiis intestinis finem faciat.

491. — 1233, *iun.* 5, *Laterani. Ap.* Pertz, *Mon. Germ. Hist. Leg. II*, 299.

Gregorius IX Friderico II arbitrium suum de discordia super quibusdam articulis, orta inter eum ex parte una et societatem Lombardiae Marchiae et Romagniolae, transmittit, mandans ut praedictum servet et ad se litteras det usque ad festum B. Michaelis.

492. — 1233, *iun.* 26, *VI*, *in Soncino super palatium in consilio. Ap. anni* 1399, *mai.* 5, *VII.* Galantino, *op. cit.*, *III*, 31.

Consilium et Gufredus de Ghetoldis potestas Soncini promittunt abbati monasterii de Cerreto et abbati monasterii S. Mariae de la Cava, recipientibus nomine etiam ecclesiae S. Alexandri de Cermignato, defendere omnia ipsorum iura in plebatu de Calzo. Versa vice abbates concedunt communi Soncini ius ducendi acqueductum per Cerretum Cermignatum et per terram ipsorum monasteriorum.

493. — 1233, *iul.* 4, *VII*, *in castro Badiani.* Muratori, *Antiq. IV*, 389.

« Scriptum recordationis ad memoriam perpetuo retinendam. »

Cum Mutinenses essent in servitio Cremonensium ad defendendum terram Cremonae a Mediolanensibus, venerunt Bononienses et impetum fecerunt ad castrum Badiani, et devastaverunt terras, et combusserunt castrum S. Cesarii.

Testes huius rei: Thomasius de Radaldo, capitaneus, et Arditio Tadi, potestas Badiani, Bonmartinus de Cremona, Ioanninus de Cremona, etc. (1).

494. — 1234, *ian.* 16, *VII*, *Veronac. A*, 167 *e aut.* Böhmer, *op. cit.*, 669.

Ghirardus de Salmis, romani imperii legatus, fatetur se promisisse, nomine imperatoris, mutuare communi Cremonae 20 m. librar. veronensium, quas deberent dare mutuo communi Veronae, et exhibere etiam stipendia militum cremonensium, si oportebit eos transmittere in auxilium Veronae; quae omnia legatus et Cremona faciunt ut Veronam in fidelitate imperii servent.

495. — 1234, *d. Veronae* (*senza data*). Böhmer, *op. cit.*, 671.

Eccelinus de Romano, rector Veronae, alii de parte Monticulorum, et quatuor et viginti capitanei, nunciant Guilielmo de Andito, potestati Cremonae, quod mittunt duos ambaxatores pro accipiendo complimentum pecuniae (scilicet 20 m. libr.) mutuo habitae a Cremonensibus.

(1) L'anno 1233 è dalla natività, ma l'indizione 7, se romana, corrisponderebbe al 1234; in quest'anno appunto Cremonesi e Milanesi vennero alle mani.

496. — 1234, *oct.* 16, *Cremonae.* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. II*, 317.

Summa prexonerium de Laude, Mediolani, Brixia, Mantua, Crema et Alexandria, et summa prexonum in quibus positi fuerunt.

497. — 1234, *oct.*

Ratio lucri et dispendii comunalis, tempore potestaciae Guilielmi de Andito, a nov. 1233 ad 30 oct. 1234.

In nomine Domini nostri Iesu Christi.

Ratio tracta fuit de mense novembris et de mense decembris, infrascripto modo. Die X intrante octubri.

Summa summarum de suprascriptis duobus mensibus novembris et decembris de mutuo quos receperunt Andreas de Trezo et Petrus de Gariboldis tunc massarii comunis Cremone, tempore dominatus et potestacie domini Guilielmi de Andito potestatis comunis Cremone, est MCCLXXVIII libre et XV denarii.

Summa summarum dictorum duorum mensium lucri comunalis CCCCCLXXIIII lib. et XI sold. et VII denar.

Summa fictorum receptorum a predictis massariis de mense novembris est LXXXXVI libr. et XIII sold. et III den. et dimidius.

Summa totius retorni dictorum duorum mensium facti tempore dictorum massariorum est X lib. et X den.

Summa generalis introitus tam mutui quam aliorum predictorum duorum mensium est MCCCCCCCCCC lib. et LVIIII libr. et VI sold. et III infortiati et X den.

Summa summarum dispendii.

Summa dispendii soluti predictorum duorum mensium facti a suprascriptis massariis videlicet in ambaxatoribus et officialibus et pro feudo potestatis predicte CCCCCCCCLXV libr. et VIIII sold. et II den. et medius.

Summa dispendii predictorum duorum mensium facti et soluti a suprascriptis massariis, videlicet in coreriis CXX lib. et II sold. et II denar.

Summa dispendii guardarum castrorum et pontium soluti in predictis duobus mensibus est CXXI lib. et III sold. et VIII denar. a suprascriptis massariis.

Summa dispendii comunalis soluti a suprascriptis massariis de predictis duobus mensibus cum denariis qui dispensati fuerunt peditibus et ballesteriis qui fuerunt in valle Tarii est MXXII lib. et VI denar. et medius.

Summa summarum dispendii totius soluti predictorum duorum mensium est de supertotum MMCXVIII lib. et XV sold. et VII denarii.

Summa eius totius quod consignatum est per suprascriptos massarios in cauda longa in predictis duobus mensibus, scilicet de feudis coreriorum et andatis eorum et pisis (!) et feodis notariorum est de supertotum XLVI lib. et XI sold. et VII denarii.

Die mercurii XI mensis octubris.

Summa summarum totius lucri comunalis sex mensium quod pervenit ad manus dominorum Iacopi de Multis denariis et Albertoni Cornaretici est de supertotum, computatis retornis que dicti Iacopus et Albertonus massarii comunis receperunt, et computato eo toto in denariis quod eis dederunt massarii pontis, et computato eo toto in denariis quod eis dederunt superstantes salis, et computato eo toto quod eis dedit Guilielmus de Barbata humiliatus massarius molendinorum, est MCCCLXXXXI libr. et IIII denarii et medius.

Summa salis que Albertus Carus de Riboldis et socii superstantes salis dederunt predictis massariis est CCLXXXXVIII oralia apreciatus CIIII lib. et VI sold. ad rationem imperialum.

Summa tocius lucri quod suprascripti massarii receperunt de mutuo in suprascriptis sex mensibus est de supertotum MMMCLXXXXVIIII lib. et X sold.

Summa lucri quod pervenit ad suprascriptos massarios in predictis sex mensibus de eo quod dederunt eis Iohannes Armarius et socius de ratione blave in denariis est de supertotum CXXXVI lib. et XIIII sold.

Summa summarum totius lucri quod pervenit ad predictos massarios in suprascriptis sex mensibus de comunali introitu de mutuo et retornis et de sale et de denariis blave quos eis dederunt suprascriptus Iohannes et socius est de supertotum MMMMCCCCCCCCXXXI lib. et X soldi et IIII denarii et medius.

Summa lucri quod receperunt suprascripti massarii in predictis sex mensibus in blava scilicet in frumento est de supertotum CXL modia et VIIII sestarii.

Die iovis XII mensis octubris.

Summa summarum totius dispendii comunalis soluti predictorum sex mensium est insupertotum MMCCCCCCCCLXXXVIIII lib. et XVIIII sold. et III denarii et medius.

Summa totius dispendii facti et soluti in ambaxatis pro comuni Cremone in predictis sex mensibus tempore suprascriptorum massariorum est de supertotum CCCCC lib. et IIII sold. et V denarii.

Summa totius dispendii soluti a predictis massariis de debito quod consignaverunt eis Andreas de Trezo et socius in cauda longa scilicet in officialibus est de supertotum XXII lib. et XVII sold. et V denarii.

Summa totius dispendii soluti a predictis massariis de debito caude longe facto tempore Iohannis Belli Cagavitelli et socii massariorum tempore domini Guilielmi de Foliano quondam potestatis Cremone est XVIII libr. et XIIII sold. et VIII denarii.

Summa totius dispendii soluti a predictis massariis in suprascriptis sex mensibus, scilicet in guardis castrorum et pontium, est de supertotum CCIII libr. et XVII sold. et VIII denarii et medius.

Summa totius dispendii facti et soluti a predidictis massariis in suis sex mensibus in soldatheriis de quibus aliquot iverunt in vallem Coni pro prexoneriis qui erant apud Ghisaligium, qui soldatherii soluti ad equum fuerunt LVIIII ad unum equum, exceptis tribus qui fuerunt quilibet ad tres equos, et exceptis quatuor qui fuerunt quilibet ad duos equos, et ex quibus et inter quos fuerunt XLIII ballesterii ad pedes, est LXVI lib. et XVI denarii et in suprascripta summa non sunt computati alii milites qui iverant Ghisaligium pro suprascripto facto, et non fuerunt soluti.

Summa totius dispendii facti et soluti in guardis adiunctis in castris fronterie occasione exercitus Mediolani tam in peditibus quam in ballesteriis et computato soldo unius ex militibus qui iverunt in hac yeme Placenciam, est de supertotum CCCCCCXXXVIIII lib. et III sold. quod dispendium fecerunt et solverunt suprascripti massarii predictis sex mensibus.

Summa dispendii facti et soluti in predictis sex mensibus a suprascriptis massariis in coreriis et andatis eorum est de supertotum CCCXV lib. et XVII sold. et VII denar. et medius.

Summa dispendii soluti a predictis massariis de eo quod consignatum fuit eis in coreriis in cauda longa ab Andrea de Trezo et socio et Iohanne bello Cagavetello et socio quondam massariis comunis, est XVII lib. et XVIIII sold. et X denarii.

Summa summarum totius dispendii facti et soluti in predictis sex mensibus tempore suprascriptorum massariorum videlicet Iacobi et Albertoni est de supertotum MMMMCCCCCCCXXIIII lib. et XV sold. et III den. et medius.

Die veneris XIII mensis octubris.

Summa summarum lucri communalis quod pervenit ad Triavanum de Seuria et Nicolaum de Persico massarios communis Cremone in tribus mensibus scilicet in iulio, agusto et septembri est de supertotum, computata una die iunii, CCCCXXVIIII libr. et III sold. et VIIII denarii et medius.

Summa de retornis suprascriptorum trium mensium qui pervenerunt ad suprascriptos massarios est LXXVI libr. et V sold. et VI denarii et medius.

Summa summarum de toto mutuo quod pervenit ad predictos massarios in suprascriptis tribus mensibus est de supertotum MCCCCCCC libr. et XXXII sold.

Summa summarum totius lucri quod pervenit ad suprascriptos massarios in suprascriptis tribus mensibus scilicet de lucro comunali et de retornis et de mutuo est in supertotum MM CC LXX lib. et X VI denarii.

Die dominico tercio exeunte octubri.

Summa lucri comunalis de eo quod pervenit ad manum predictorum massariorum de mense octubri est CCXLV libr. et I denarius.

Summa retorni eiusdem mensis est III libr. et X sold. et VIIII denarii.

Summa mutui eiusdem mensis quod pervenit ad manum predictorum massariorum et CCCCCCC LXXXXVI libr. et V sold. et IIII denarii.

Summa summarum tocius lucri eiusdem mensis tam lucri communalis quam mutui et retorni est de supertotum M XLIIII libr. et XIII sold. et V denarii.

Summa summarum tocius lucri tam mutui quam lucri communalis et retorni quod pervenit ad suprascriptos massarios in suprascriptis quatuor mensibus, scilicet iulio, augusto, septembre et octubre est de supertotum MMM CCC XIIII libr. et XIIII sold. et VIIII denarii.

Summa tocius mutui quod pervenit ad manum omnium massariorum tempore domini Guilielmi de Andito est de supertotum MMMMMM CCCCCCCCC LXXV libr., VIII sold. et VII denarii in pecunia numerata.

Summa summarum totius lucri tam mutui quam aliorum lucrorum de omni eo quod pervenit ad manus omnium massariorum toto tempore potestacie domini Guilielmi de Andito est de supertotum decem millia centum quinquaginta libre et duodecim soldi et unus denarius.

Suprascripta die scilicet die veneris XIIII octubri.

Summa totius comunalis dispendii quod fecerunt et solverunt suprascripti Triavanus et Nicolaus massarii in predictis tribus mensibus scilicet iulio, agusto et septembri est de supertotum M CCCC LXXII libr. et I infortiatus.

Summa totius dispendii, facti et soluti a suprascriptis massariis in predictis tribus mensibus, scilicet in officialibus et in guardis pontium et portarum castrorum, est de supertotum XLI libre et IIII soldi et II denarii.

Summa totius dispendii facti et soluti a suprascriptis massariis in predictis tribus mensibus, scilicet in ballesteriis et peditibus et naucleriis quorum quidam venerunt per castra et ad pontes, et nauclerii fuerunt missi ad Ogium occasione recepti, est de supertotum CCCC LX lib. et XIIII sold. et I den.

Summa dispendii facti et soluti a suprascriptis massariis in predictis tribus mensibus scilicet in spiis est de supertotum XVIIII libr.

Summa dispendii facti et soluti per suprascriptum Triavanum in exercitu pro facto communis Cremone est XLVIII sold. et III denarii et medius.

Summa dispendii facti et soluti a predictis massariis in suprascriptis tribus mensibus, scilicet in ambaxatoribus, LVII lib. et XVIIII sold. et VIIII denarii.

Summa dispendii facti et soluti a suprascriptis massariis in predictis tribus mensibus, scilicet in coreriis in andatis quas fecerunt pro comuni, est de supertotum LXXXXIIII libr. et VIIII sold. et XI denarii.

Summa summarum totius dispendii quod fecerunt et solverunt suprascripti massarii in suprascriptis tribus mensibus est de supertotum MM C XLVII libr. et XVI sold. et III denarii.

Die lune II exeunte octubri.

Summa summarum tocius dispendii facti soluti a suprascriptis massariis de mense octubri in communali dispendio officialibus, ambaxatoribus, spiis et andatis correriorum et soldateriis et tocius alterius dispendii est de supertotum CCCCCCCC L lib. et XVI sold. et XI denarii.

Summa summarum tocius dispendii soluti a suprascriptis massariis in quatuor mensibus, scilicet iulio, agusto, septembri et octubri est de supertotum MM CCCCCCCCC LXXXXVIII libr. et XIII sol. et II den.

Summa summarum tocius dispendii, facti et soluti ab omnibus massariis toto tempore domini Guillielmi de Andito, est de supertotum MMMMMMMMM CCCCCCCC XLII lib. et IIII sol. et I inforciatus.

Die sabbati XIIII mensis octubris.

Summa frumenti quod pervenit ad manus Iohannis Armarii et socii scilicet Petri de Iosano, ante festum sancti Petri nuper preteriti, est CC XXVIII modia et II sestar.

Summa frumenti quod pervenit ad manum predicti Iohannis tantum, post festum sancti Petri, est XLVIII modia. Item LXXVI modia et VIIII sextar.

Summa summarum frumenti totius quod pervenit ad manus suprascripti Iohannis et socii ante festum sancti Petri et post festum sancti Petri ad predictum Iohannem solum, est de supertotum CCC LIII modia et I sestar.

Die suprascripto.

Summa frumenti quod suprascriptus Iohannes Armarius dederunt et consignaverunt guardis castrorum est CXXXII modia et I sestar. tam in frumento quam in peccunia redacta de frumento.

Summa frumenti quod suprascriptus Iohannes Armarius et socius dederunt et consignaverunt molendinariis Cremone pro farina quam dederant ipsi molendinarii occasione castrorum, ut predicti Iohannes Armarius et Petrus de Iosano eius socius asserebant et confitebantur, est LXX modia et III sestar.

Summa frumenti quod predicti Iohannes et Petrus dederunt domini episcopi canevario, scilicet Conrado, pro castro Zovenolte et illis de Summo pro castro Tucengi est XVIIII modia et IIII sestar. et I mina et I terzarius, computatis IIII libris ad rationem imperialium, quas dederunt massariis comunis, et computatis VIIII soldis et medio quos dederunt Gaze de Zevenolta notario comunii precepto massariorum comunis.

Summa frumenti expensi occasione expensarum minutarum est II modia frumenti et VI sestar. computatis VIIII minis frumenti quas consignaverunt pro dampno. Item III modia et dimidium, scilicet II modia pro XL soldis Homobono de Pescarolo, precepto massariorum comunis, et XXX sold. pro uno modio et medio tribus servitoribus qui servierunt suprascriptos superstantes. Item II sestar. pro IIII sold. cuidam corerio precepto massariorum ut dixerant.

Summa summarum totius frumenti quod predicti Iohannes et Petrus consignaverunt et expenderunt sicut supra proxime summatim scriptum est, est de supertotum CCXXVIII modia et duo sestar. et que consignatio et expense facte fuerunt ante sanctum Petrum ut dixerunt.

Summa frumenti expensi occasione expensarum minutarum post festum sancti Petri per suprascriptum Iohannem Armarium est III modia et V sestar. minus II denar. per III libr. et VI sold. et X denar.

Summa totius frumenti soluti per suprascriptum Iohannem Armarium est LXXXXVIII modia et VIIII sestar.

Summa frumenti consignati per suprascriptum Iohannem pistoribus post sanctum Petrum pro inscontro farinarum est XV modia et II sestar.

Summa summarum frumenti expensi soluti et consignati pistoribus post festum sancti Petri est de supertotum C XVII modia et VI sestar.

Summa summarum totius frumenti expensi soluti et consignati molendinariis et pistoribus seu aliis personis de toto frumento quod receperunt predictus Iohannes et socius ante sanctum Petrum et de toto frumento quod pervenit ad predictum Iohannem solum post festum sancti Petri, est de supertotum CCC XLV modia et VIII sestar.

498. — 1234, *nov.* 22, *VIII, Cremonae.*

Correrius, ex praecepto consulum iustitiae, cridat quod quaedam peciae terrae et alia bona quae fuerunt quondam Sozii de Cadegnanis et Benedicti et Iacopini et Redoldini de Cadegnanis sunt positae in precio per Bernardinum de Mastaleis, unde si quis habeat ius in ea vel plus velit dare veniat ante praedictos consules usque ad triginta dies.

499. — 1234? (*Senza data. N. d'Arch.* 821).

« In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Hoc est fictum quod debet solvi de Mosa et domibus et terris que quondam fuerunt Cremascorum et de terraliis venditis pro communi Cremone a D. Wilielmo Tallamacio et Arcimano de Salico et Guielmo de Comite et Iacopo de Ghisalba et Conrado Michaele et Alberto de Crema et Iacopo Frixono et Bertramo de Bonobeccario.

Istud est fictum de terraliis. »

(Seguono i nomi dei compratori col fitto dovuto).

« Hoc est fictum de Mosa et domibus Cremascorum. »

(Seguono i nomi, colla somma).

500. — 1235 (1234 *inc.*), *ian.* 9, *VIII, Cremonae.*

Corerius pauperum, praecepto consulum

iusticiae, cridat eadem quae ad a. 1234, nov. 22, et terminum statuit usque ad 10 dies.

501. — 1235 (1234 *inc.*), *febr.* 9. *VIII*, *Cremonae.*

Corerius eadem cridat.

502. — 1235, *mad.* 3, *VIII*, *in vicinia maiori in cantono Mercadelli Cremonae.*

Corerius, mandato habito a duobus consulibus iustitiae in palacio Comunis in angulo iustitiae, denunciat Egidio Cornaglae, ut usque ad octo dies faciat dicere testes suos de placito quod habet cum Benedicto de Cadegnanis et Bernardino de Mastalleis et....., et undecimo die sit ante consules causa finiendi et tenzonandi dictum placitum; transactis illis decem diebus consules finient placitum in tribus subsequentibus diebus; qui terminus peremptorius est.

503. — 1235, *iun.* 12, *VII*, *Cremonae. CM.*

Canonica maioris ecclesiae Cremonae, Egino comiti de Camixano, fructus et obventiones omnes, quae e possessionibus Botaiani in eodem anno reddantur, concedit.

Conradus de Guerrenzonibus not.

504. — 1235, *aug.* 19, *VIII*, *in palatio episcopi Cremonae.*

Sententia lata ab episcopo Homobono contra Lanfrancum Ballam de Comitibus quem condemnat ad solvendum ecclesiae cremonensi decimam retentam cuiusdam peciae terrae iacentis super costam Columbarii in loco ubi dicitur Baniaria.

505. — 1235, *sept.* 25, *IX*, *in Spineta.*

Oto de Montanis ferrarius Spinetae recipit in feudo a Guiscardo de Giroldis 60 soldos imper. quos promittit in terras ponere, quas tenebit in feudo; et ei iurat fidelitatem vasalli.

506. — 1235, *oct.* 16, *IX*, *Cremonae.*

Mansionarius maioris ecclesiae, consensu episcopi, donat Canonicae maiori tres tabulas terrae cum domo et aedificiis in vicinia S. Clementis, in campo Prati Episcopi.

507. — 1235, *nov.* 30, *IX*, *Cremonae. Dall'*Arisi, *Cremona literata*, *I*, 65.

Investitura ab episcopo Cremonae in familiam de Zanebonis facta, de terris, decimis aliisque iuribus in plebatu S. Æmiliani, quae tamquam antiquum feudum tenebant.

508. — 1236 (1235 *inc.*), *mar.* 18, *IX*, *in capitulo S. Iohannis de Pipia Cremonae. ASM.*

Prior provincialis fratrum praedicatorum in Lombardia, ex mandato Gregorii IX, reformat in ordinem cisterciensem monasterium S. Iohannis de Pipia Cremonae, et inducit in ipsum abbatissam et moniales S. Mariae de Buscetto cremon. diocesis, tradens eis omnia iura et bona, scilicet in Pescarolo et eius curia, in Caliano et Vighezolo et Pollexine S. Viti et Casalorzio, quae monasterium de Pipia tenebat; preterea decimam S. Florani, petiam terrae ad S. Gismondum, ficta in viciniis Omnium Sanctorum et S. Systi, etc.

Epistolae pontificis ad dictum priorem datae sunt Perusii, iul. 15, a. 9, 1235, et Asisii, sept, 28, a. 9, 1235. In prima committit ei ut cogat Iohannem Bonum de Giroldis cantorem cremonensem, ad cessandum ab oppositione mandato apostolico de reformatione monasterii ob iniquitates monialium. In altera mandat ut ad reformationem procedat, invocato si opus fuerit auxilio brachii saecularis, cum manifesta sit infamia monialium et publica, et ipsae negavissent nefanda sua acta, praesertim cum ante paucos dies quaedam ipsarum quae credebantur virgines matres essent (1).

(1) Nell'Arch. di Stato di Milano esistono altre bolle di papa Gregorio, intorno alla riforma di questo monastero; due del 1237, 20 maggio, al vescovo di Cremona e all'abate della Cava, perchè siano levate le scomuniche contro il monastero e non venga aggravato di pesi indebiti; una terza del 30 maggio, all'abate della Cava perchè non sia molestato il monastero; la quarta infine, del 1238, 25 giugno, è una conferma di tutti quanti i beni e concessioni avuti da papi, principi e privati.

509. — 1236,....., *IX*, *in palatio novo Comunis Cremonae. AG, ap.*

Egidius de Cornaiano et Bonus eius filius et Egidius Marangus, nomine pacti et transactionis, cedunt Alberto de Corigia viridi, consuli Fornacis, et Petro Ferario, consuli Cizoli, nomine communium recipientibus, omnes rationes et iura, quae adversus comune Mantuae habent, occasione 24 libr. et 2 sold. imp., de quibus depraedati fuerunt ab hominibus Mantuae et districtus, in aqua Padi, in pertinentiis Fornacis et Cizoli; et faciunt eis finem de non petendo pro dicta robaria, pretio 18 librarum den. bon. ad rationem imper., iuxta sententiam latam a iudice potestatis Cremonae.

510. — 1236. *apr.* 4, *IX, Cremonae.*

Homobonus episcopus Cremonae investit Petrum filium Ugonis de Summo de maceratura lini et de custodia macerarum lini in Pado per mediam Mosam, per quinque annos, ad fictum annuum solvendum.

511. — 1236, *ma.* 9, *X, in palacio episcopi Cremonae,*

Sententia lata a delegatis Homoboni episcopi in favorem Custodum et Custodiae cremonensis ecclesiae, contra Ottacium de Cella, pro quibusdam terris de sorte S. Laurencii in territorio Lovariae.

512. — 1236, *ma.* 14, *IX, Cremonae. AG, aut. ed ap.*

Confessio facta a Gualfredo de Dovaria et a Girardo Musca f. q. Ysaci de Dovaria, pro quarta parte, et a Girardo Clochaferro pro allia quarta parte, et a Conrado et Giroldo de Dovaria pro medietate pro indiviso, de divisione turris Dovarensium, quae est vergata, et in qua habitant Conradus et Giroldus, de divisione sollarii prope turrim, domus super stratam, curiae intra domo, alius curiae iuxta stratam, muri et portici Mercati coperti, et de comunione scalarum et anditorum ad turrim — adiectis quibusdam pactis pro aedificando.

513. — 1236, *mad.* 30, *IX, Parmae in palatio episcopi. AG, ap.*

Sententia lata a Gracia, parmensi episcopo, iudice delegato a D. Papa, habito consilio sapientum, in causa inter Leonardum, abbatem monasterii S. Sixti Placentiae, et Girardum de Clochaferis de Dovaria, Gabriellem et Egidium de Dovaria, eorumque procuratorem, super « tota terra et podere toto et iurisdictione curtes » diocesis cremonensis infra hos confines: ab una parte flumen Padi, ab alia lamma curtis Vitalianae, ab alia curia Doxolli, ab alia curia Pomponeschi, quae Berrengarius imperator et Arigilbergha imperatrix donaverant, ut Monasterium asserebat, Monasterio. Contra procurator dominorum de Dovaria dicebat, quod ipsi possederunt ea omnia semper, et continue per centum annos citra. — Episcopus iudicat possessionem praedictam pertinere dominis de Dovaria.

Gli apografi sono due: 1° 1272, mar. 27, XV, in palatio Pergami, iussu Franceschi de la Turre de Mediolano, Pergami potestatis; 2° 1289, iul. 9, II, in palatio com. Veronae, ad postulationem Albertini iudicis D. Ugolini de Baldichinis de Parma procuratoris Bossii de Dovaria, et iussu Rugerii de Guibobus de Parma, iudicis com. Veronae, tempore Bosoni de Eugubio potestatis.

514. — 1236, *iul.* 24, *IX, in Pontevico. CM, ap.*

Wiscardus, Baricandus de Casale et Symo Wiscardinus fratres, Maginfredinus et Chiselbertus fratres, Guidotus et Manfredottus fratres, omnes e comitibus Camixani, constituunt Cambiolum notarium sindicum et procuratorem ad comparendum coram Widone, abate S. Rufini Mantuae, iudice delegato a D. Papa, in lite quam habebant cum episcopo Cremonae.

iul. 31, *IX,* *id.*

Porcanus et Milletus, comites de Camixano, eumdem procuratorem constituunt.

aug. 1, *IX*, *id.*

Idem abas et iudex, partibus diem undecimum augusti indicit, ut coram se compareant.

Wielmus not.

515. — 1236, *iul.* 26, (*d. Reate*), *a.* 10°.

Privilegium abbatissae et sororibus monasterii S. Francisci in clausis Cremonae a Gregorio IX concessum, per quod sub apostolica protectione suscipitur, confirmando insuper omnes immunitates eidem monasterio concessas sub anno 1233, mai. 19, VI, ab Homobono episcopo cremonensi.

516. — 1236, *oct.* 7, *X*, *in Comessadio* (1).

Dua, corerius de Cremona, misus D. Guerzii Dona de domo de Cremona banditoris comm. Cremonae, praecipit Guiscardo de Arnaldis et Giroldo de Locinputeis de Comessadio consulibus eiusdem loci, quod infra tres dies restituant Bontate uxori Blasini de Comessadio unam vegetem, unum arcileum, et milium et melicam, quae venerunt in commune Comessadii praecepto banditorum Cremonae, et milium et melica erant in terra dicti Blasini.

517. — 1236, *oct.* 17, *X*, *Cremonae. ASA.*

Massarii communis Cremonae, data sibi potestate et concessione facta a generali consilio Cremonae vendendi omnes denarios qui reddebantur communi pro ficto ad rationem 12 denariorum unumquemque denarium, vendunt ecclesiae S. Agathae 48 soldos minus 5 infortiatos imper. quos ipsa ecclesia reddebat annualiter communi pro ficto de una petia terrae in Olza, 32 iug. 7 pertic. 11 tabul., et recipiunt 28 libras et 15 soldos ad rationem imper.

518. — 1236. *nov.* 30, *XI*, *in Comessadio.*

Anselmus de Pomeriis de Comesadio recipit a Guiscardo de Giroldis de Cremona 20 sold. imper. in feudum, promittens solvere omni anno libram unam piperis, et iurat fidelitatem sicut vasallus.

519. — 1237, *febr.* 11, *IX*, *Viterbii.* Muratori, *Antiq. it. IV*, 389.

Ambaxatores Mutinae in curia D. papae petunt ut excommunicatos denunciet Bononienses qui venerant armata manu in districtu Mutinae contra iuramentum treguae.

520. — 1237, *dec. XI*, *apud Laudam. Dal* Winkelmann, *Acta Imp. ined, I*, 304.

Fridericus II imp. Pagano de Cremoxanis, sive de Malfiastris, confirmat investituram a Friderico I, a. 1186, ma. 13, factam per rectum feudum, de guarda et conductu et tributo pecudum Pergami, in pascua Cremonae venientium, et conventiones ab ipsis Malfiastris cum episcopo et hominibus Pergami factas.

521. — 1239, *apr.* 3, *XII*, *Pescaroli. ASM.*

Iunius et Iohannes, malgarii de Bergamo, promittunt Girardo converso S. Iohannis de Pipia Cremonae, nomine monasterii, quod starent cum malga in terra Pescaroli pro D. Castelana abbatissa pro dimidia, et quod venient ad habitandum in casamento monasterii a medio aprili usque ad kalendas iunias, et quod dabunt monasterio 11 caseos et 11 mascherpas infra octo dies ante kal. iunii.

522. — 1239, *iul.* 30, *XII*, *in Caminata. CM.*

Solutio sold. 26 imperialium facta a Brano Aleno sive Agaro, nomine comunis Rivaroli intus, Riboldo campsori.

523. — 1239, *aug.* 7, *XII*, *in Rivarolo intus. CM.*

Solutio nomine communis Rivaroli de intus facta Bergonzolo Bergundio, soldorum 7 imp. minus 4 denarios; notario eiusdem comunis, 10 denariorum; corerio

(1) Nel 12 apr. di quest'anno, IX, Cremona, nominasi un « comes Ugo f. q. Narixii de Comessadio ».

qui Rivarolum venerat cum quinque equis ad exigendum 30 denarios pro ficto feudi capitaneorum, 4 denariorum.

Rugerius de Perconnis? not.

524. — 1239 - 1244. *Archivio Pallavicino, Codice del secolo XV, f.* 152. Robolotti, *Doc. storici e letterari di Cremona, pag.* 99.

Fragmenta Statutorum civitatis et militiae Cremonae.

MCCXL, indictione tertiadecima. Additum est quod massarii de coetero, nec aliquis eorum debeat ire in exercitibus vel cavalcatis expensis communis; sed unus solus humiliatus, ex illis qui sunt vel erunt ad tabulam, cum uno bono et leali notario, debeat ire pro negotiis et expensis communis faciendis, qui notarius eligi debeat per ordinem fratrum minorum et fratrum praedicatorum et humiliatorum, qui humiliatus et notarius habere debeant duos equos pro unoquoque, et habere debeant pro quolibet die sedecim denarios pro quolibet quocumque irent, et hoc locum habeat in praesentibus et futuris. Alii vero officiales seu confanonerii ammodo non debeant stare ad expensas communis, excepto si confanonerii irent antequam alii milites vel exercitus de voluntate potestatis vel consulum communis, qui debeant habere expensas a communi secundum quod habent ambaxiatores qui vadunt pro communi, donec communitas aliorum militum vel exercitus veniret.

MCCL, indictione tertiadecima. Additum est quod quatuor milites tantum stare debeant cum carozolo et esse, et unusquisque eorum habere debeat XII denarios pro uno equo tantum et non pro plure, aliquo modo vel ingenio vel aliqua alia de causa.

MCCXL, indictione tertiadecima. Additum est et statutum quod unus medicus de plagis et ossibus tantum debeat ire et esse cum carrotio quando vadit in exercitu, qui habere debeat de communi duos soldos imperiales in die et non plures, nec solutionem seu pretium recipiat ab aliquo civitatis et episcopatus Cremonae aliquid pro medicatura durante exercitu, et qui teneatur medicare in eo exercitu omnes de civitate et episcopatu sine pretio aliquo, et ita teneatur iurare et attendere et observare.

MCCXLIIII, indictione tertiadecima (!). Additum est quod si magister Ioannes Bonus de Crema voluerit venire ad habitandum in civitate Cremonae, quod non fodretur nec in aliquo gravamento ponatur pro communi Cremonae, ipse nec haeres eius, usque ad XXV annos.

MCCXL, indictione tertiadecima. Additum et statutum est quod quando carrotium extrahitur et extrahi debet, quatuor custodes tantum custodiant eum in platea maiori Cremonae, qui tantum habeant et habere debeant pro custodia in diem et inter noctem quatuor denarios pro quolibet die pro unoquoque, et alii homines habere debeant tantum sex denarios pro quolibet et non plures, qui debeant ipsum die noctuque custodire.

MCCXLI, indictione tertiadecima. Additum est quod interesse debeant ad carrocium in exercitu duo magistri de manaria qui habeant decem imperiales pro unoquoque, et magister Omnebonum qui habeat illud quod consuevit habere magister Benedictus, et unus ferrarius interesse debeat qui habere debeat decem denarios et non plures. Et sacerdos unus cum scolario uno in exercitu debeat esse cum carotio qui habeant in die XVIII denarios. Et qui erit cum carotio in uno anno non debeat esse nec esse possit in alio anno, quod locum habeat in custodibus et magistris.

MCCXXXIX. Additum est quod potestas teneatur sacramento singulis tribus mensibus mutare confanonerios, et dare confanonos militiae et populi.

MCCXLIII, indictione prima. Statutum est quod vexillum non detur alicui in civitate Cremonae, sed potestas teneatur facere portari dictum vexillum in qualibet cavalcata et exercitu et convenienti militi dare. Et qui habuit semel dictum vexillum in aliquo exercitu vel cavalcata, amplius non habeat ipsum toto tempore potestatis qui eum ei dederit. Et debeant milites episcopatus eodem modo spontari, ut notatum est in statuto quod milites civitatis debeant spontari, et non alio modo.

525. — 1240 (1239 *inc.*), *ian.* 11, *XIII, Cremonae. CM.*

Iohannes Bonus, archipresbyter Casanovae (plebis S. Mauritii Casanovae?), quibusdam cremonensibus, cum quibus de decimis litem agebat, quoddam breve Gregorii IX porrigit, qui Girardo, parmensi canonico, litem dirimendam mandat.

526. — 1240, *dec.* 20, *XIV, in Pomponesco. AG.*

Gualfredinus f. q. Nicolay de Dovaria, natione et lege long., confitetur accepisse in dotem ab Oldofredo q. Girardi Longi de Pomponesco, pro filia eius Iacopa a se cum anulo desponsata, duas culcitras duos plumazios, quatuor linteamina, et unam cultram, et unum cohopertorium vulpis, unum scrineum, et unam xocham, et unam gonellam, et unam pellem morelli, infodratas vayri, omnia extimata libras 37 et dimidiam imper. — Quare Gualfredinus, iuxsta statutum Cremonae, ut omnes cuiuscumque legis debeant facere donationem propter nuptias, tradidit Iacopae alias 37 libras et dimidiam ad rationem imp.

527. — 1241 (1240), *mar.* 1, *XIV*, *Cremonae.*

Condempnationes pro Guiscardo de Giroldis, qui lamentationes fecerat subdelegatis Homoboni episcopi Cremonae, latae a Guilielmo Bonserio, notario episcopi ad iustitiam faciendam.

528. — 1241, *XIV*, *apr.* 17, *Cremonae. ASM.*

Gabriel de Veneticis, lege lungobardorum, confitetur accepisse in dotem ab Adhelaxia f. Perfiliasii de Iudeis sponsa sua 18 libr. infort., et unam coltram de lino et unam gonellam et unum mantellum de stanforto de Ingaltera infodratum de zendalo, aestimata 12 libr. et dim. inforc. Praeterea quamvis vivat lege lungob. fecit cartam donationis propter nuptias de aliis 30 libr. et dim. inf. Adhelaxiae « propterea quod in statuto comunis Cremone continetur quod Lungobardi equaliter debent tradere cartam donationis propter nuptias ut Romani. »

529. — 1241, *oct.* 23, *XIV*, *Cremonae. ASM.*

Emptio facta a Monasterio S. Iohannis de Pupia Cremonae de 4 perticis et 8 pedibus terrae, in qua est facta via nova prope monasterium a mane parte Pupiae, pretio 24 libr. 6 sold. minus 4 den. imp., quod pretium datum fuit venditoribus in ipsa petia terrae pro consolto et incontro viae veteris quae ibat prope monasterium. — Quae emptio firmata fuit ab Alberto de Rozardo, iudice et advocato Rainaldi de Aiguaviva vicarii gen. Lombardiae a Papia infra, nomine Comunis, et a Lanfranco de Zubianis superstante stratarum, nomine officii suì.

Sequuntur eodem die et sequenti aliae duo venditiones, pro eadem via nova.

530. — 1241, *nov.* 30, *XV*, *in l'Isola. AG.*

Graciadeus de Buzolano facit venditionem ad allodium, Girardo de Dovaria, de quarta parte quintae partis turris et castri de Carziago de castro de Guiscardis quem dicitur, pretio 4 libr. imp.

531. — 1241, *dic.* 3, *XV*, *Cremonae ad angulum iustitiae. AG.*

Homodeus Medalie et Guilelmus de Zaziis, consules iustitiae, vendunt Abramino f. Girardi de Dovaria, domum in vicinia S. Petri de Pado (cohaerent aliqui de Dovaria, via, Symoninus de Aleo), quae erat cridata ex parte iustitiae ad 30 ad 10 ad 5 et etiam ad 3 dies, secundum statutum civitatis; et Guilelmus de Gazio massarius iusticiae, recipit 32 libras imp.

532. — 1242. *Dal* Winkelmann, *Acta Imp. ined. I*, 537 *e seg.*

Epistolae Aimerici d. Arpinelli potestatis Brixiae, Guidoni de Corigio potestati Mantuae, de bello quod cum Cremonensibus eorumque sociis gerebant.

533. — 1242 (1241 *inc.*), *febr.* 1, *XV*, *in l'Isola. AG.*

Oldratus et Amoncinus de Buzolano, lege long., consensu propinquorum, faciunt venditionem, ad allodium, procuratori Girardi Muschae de Dovaria, de decima parte turris et castri de Carciago, et de tercia parte alius decimae partis, et de una pecia terrae sedimentiae, et de medietate sextaedecimae partis honoris loci, pretio librarum 13 imp. et sold. 7 minus 4 denarios.

534. — 1242 (1241 *inc.*), *feb.* 21, *XIV (!)*, *in Castro Leone. ASA.*

Lianus correrius, ex parte potestatis Cremonae et consulis iusticiae, praecipit Oberto de Augusto et Andreae de Scazato, ut usque ad diem sabati proximi et octo dies proximos debeant dividere communia ab indivisis quae sunt aut fuerunt detempta a 40 annis infra per dominos curtis Mazani, ubicumque sint in ipsa curte; et divisa dividere ab communibus in quatuor partes inter dominos dictae curtis in omnibus et per omnia, ut quondam iuraverant facere et dividere ut continebatur in quodam publico instrumento ibi viso et lecto.

535. — 1242, *apr.* 11, *XV*, *super costas intra Insulam et Municellum. AG.*

Amoncinus f. q. Baldoini et Oldratus de Buzolano, lege long., vendunt, ad allodium, Girardo de Dovaria, medietatem sextae decimae partis honoris Carciagi Cremonae, et decimam partem turris et castri loci Carciagi de Guiscardis, scilicet illam partem quae fuerat Martini de Buzolano versus Olium, pretio 9 libr. et 7 sold. imp. (V. febr. 1: sono nella stessa pergamena).

536. — 1242, « *lugio* » 8, *XIV*, *in Rivarollo intus.*

Osbertus Guazzono capitaneus Mosii recipit a Communi Riparolli intus 6 libras imper. pro parte solucionis guardae Moxii.

537. — 1242, *aug. XV*, *d. apud Cremonam.* Ficker, *op, cit.*, 98.

Henricus rex Turritanus et Gallurae et imperii in Italia legatus concedit Cremonensibus castrum Roncaroli, cum aliis villis et casalibus.

538. — 1242, *oct.* 27, *I*, *in loco Carzagi. AG.*

Iohannes Barbata de Buzolano vendit, ad allodium, Girardo de Dovaria, quartam partem quintae partis turris et castri de Guiscardis de Carzago, et domum in ipso castro, pretio 8 libr. et dimidiae imp. (V. 1241, nov. 30: sono nella stessa pergamena).

539. — 1243 (1242 *inc.*), *febr.* 1, *I*, *in cimiterio S. Iohannis de Pipia. ASM.*

Castellana, abbatissa monasterii, investit, ad fictum reddendum et ad certas conditiones, Laurentium de Stradivertis, de una petia terrae casamentatae et ortiva « que iacet in vicinia S. Fabiani iusta cursum equorum in costa de Stradivertis » pert. 4 et tab. 3 et dim. « cui coheret ab una parte filii quondam Nigronis Mariani, ab alia Ghirardus de Stradivertis, ab alia via publica que dicitur fuisse cursus equorum, et ab alia dictus Laurentius » et dicti filii Nigronis.

540. — 1243, *iul.* 19, *I*, *Cremonae. ASM.*

Ecclesia S. Michaelis veteris vendit monasterio S. Iohannis de Pipia, petiam terrae aratoriae prope Pipiam 7 tab. cum medietate fondi aquae Pipiae, in qua facta est via nova Comunis Cremonae, pretio 32 solid. imp. (V. 1241, oct. 23).

541. — 1243, *oct.* 2, *III*, *Cremonae. Dall'*Huillard-Breholles, *Hist. Dipl. Friderici II*, *VI*, 1, 119. Winkelmann, *Acta imp. inedita, I*, 546.

Henricus, rex Sardiniae et in Italia imp. legatus, Ugoni Ancasole, Iovro Guarono et Symoni de Oldoynis, superstantibus captivorum imperatoris in Cremona, et ipsi potestati Cremonae, per epistolas d. in castris in depopulatione Vercellarum, 4 sept. mandat, ut unum ex tribus captivis mediolanensibus quem imperiali curiae minus utilem viderint, pro excontro et liberatione Petri de S. Petro novariensis assignare procurent.

Epistolae consignatae sunt ab eodem Petro, sept. 30 et 1 oct.

Potestas praecipit superstantibus ut presonerium dimittant, sed ipsi recusant quoniam nolunt eligere minus utilem imperiali curiae.

542. — 1244, *ian. II*, *d. Grosseti.* Böhmer, *op. cit.*, 791. Campo, *Crem. fedel. ecc.* 40.

Fridericus II confirmat concessionem de castro Roncaroli factam Cremonensibus a filio suo Henrico, Sardiniae rege.

543. — 1244, *mar. Dal* Winkelmann, *Acta imp. inedita. I*, 557.

Epistola Azonis de Pirovalo Placentiae potestatis, Arduino Confalonerio potestati Bononiae, qua praelium et victoriam contra Cremonenses, Papienses et Teutonicos nuntiat.

544. — 1244, *ma.* 20, *II*, *Cremonae. Dal* Winkelmann, *Acta Imp. ined. I*, 558.

Henricus, Sardiniae rex, potestati Mantuano praecipit ne ab uxore Uberti marchionis Palavicini indebitas praestationes exigat, propter possessiones eiusdem in districtu Mantuae.

545. — 1244, *dec.* 23, *III*, *Cremonae*, *in palatio Comunis*. *CM.*

Consilium com. Cremonae absolvit comune Rivaroli de intus a solutione 90 librarum, et 7 librarum, et 19 librarum, et 100 solidorum imperialium, penarum et condempnationum.

Iohannes Bonus Belbaronus not.

546. — 1244.

✝ Anno domini MCCXLIIII iussu Guilielmi Advocati huius ecclesie archipresbiteri Altulli diaconi et Vitalis de Carnevalis masariorum ecclesie carastie tempore inaudite ad honorem Dei et beati Iacobi a Berenzanis hoc opus factum est (1).

547. — 1245, *iul.* 14, *III*, *Cremonae*.

Oldofredus de Piperariis viciniae maioris, Rogerius de Carfallis vic. S. Mauricii, ...dus de Calliano vic. S. Fabiani, Petrebonus de Zosano vic. S. Agathae, Otto de Pizenardis vic. S. Erasmi, Nicolaus..... vic. S. Petri de Pado, Cremoxianus de Paziis vic. S. Apollinaris, Antonius Amadeus de Piperariis vic. S. Georii, promittunt Cambio f. q. Bonisengne Sghilenzoni et Cambio f. q. Cambii Zugni civitatis Florentiae, nomine quoque Brunetti Zugni et Zugnetti f. q. Cambii Zugni eiusdem civitatis, solvere usque ad tres menses proximos tantos parmenses grossos qui valeant 440 libras imp. in civitate Cremonae, pro pretio 220 ontiarum boni auri de tarino, quas ab ipsis emerunt.

548. — 1245, *dec.* 29, *III*, *Cremonae*.

Bertolameus de Guisca et Bertolomeus Bruxacorius, consules viciniae Sancti Donati, nomine sociorum et viciniae, confitentur accepisse a Nicolao Gabo, potestate Riparoli intus et Abrano de Aylenis et ab Ugone de Egidio et Albuyno de Galdis, per se et nomine communis Riparoli intus, 6 libras ad rat. imper. quas debebant dare viciniae [S. Donati pro] communi Cremonae.

549. — 1245.

Carta debiti Comunis Cremonae, pro Ugozono et Girardo de Ghiroldis, qui iverunt in exercitu cum imperatore in episcopatu Mediolani.

De tempore potestatis D. Roberti de Castellione et massariorum DD. Antonii de Mazinpedibus et Alberti de [Turi]sendis.

Ugozonus de Ghiroldis debet habere a comuni Cremone quindecim soldos imperialium et Girardus filius D. Guiscardi de Ghiroldis decem soldos imperialium pro spisia trium dierum, quia (?) dictus Ugozonus pro dicto D. Guiscardo patre suo cum tribus equis, et dictus Ghirardus pro Antonio fratre suo cum duobus equis iverunt pro comuni Cremone in exercitu cum D. imperatore in episcopatu Mediolani, ultra illam solutionem quam ob hoc habuerunt a comuni Cremone.

✝ Ego Bonsaverus de Bernabe D. Frederici imperatoris notarius et tunc notarius tabule et suprascriptorum massariorum hoc scripsi.

550. — 1245?

Litterae exactoribus condemnationum factarum occasione exercitus Mediolani, datae ex praecepto iudicis potestatis Cremonae, ne quamdam condemnationem percipiant.

Providis viris exactoribus condempnacionum factarum occasione exercitus Mediolani, Franciscus Guarinus de Covo precepto D. Pagani iudicis potestatis Cremone cognoscens super eisdem, salutem. Vobis precipiendo mandamus quatenus de condempnationibus factis occasione suprascripti exercitus de Guischeo de Arnoldo et Guiscardino Lichinpozo de Comesazo aliquid non dicatis, quoniam eos excusamus cum invenissemus stare subscriptos in libris sigilatis comunis Cremone, in quibus sunt scripti illi de civitate et episcopatu Cremone qui fuerunt in dicto exercitu.

✝ Ego Nicolaus de Raymondis notarius parabola et iussu suprascripti Francisci hoc scripsi.

551. — 1246 (1245 *inc.*), *mar.* 12, *IV*, *Cremonae*.

Testamentum per nuncupationem, idest sine scriptis, secundum modum et for-

(1) Lapide sulla torre della chiesa parrocchiale di Pieve San Giacomo. Della carestia di quest'anno non si fa cenno in altro documento. Tanto questa epigrafe, quanto quelle della torre di Sospiro del 1261, furono trascritte dagli originali.

mam statuti Comunis Cremonae, Pagani de Pultro.

Pro anima, unicuique domui Humiliatorum Cremonae legat 5 sold. imp. domui Humiliatorum Casalismaioris 5 sold. imp. idemque hospitali S. Sepulcri Cremonae.

552. — 1246, *apr.* 8, *IV*, *Cremonae. ASM.*

Iussu potestatis cremonensis in publicam formam redigitur quaedam epistola Frederici II eidem potestati, d. Grosseti 14 mar., ut de supplicatione monialium S. Iohannis prope Pipiam, super absolutione ab oneribus, provideat.

† Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexsto, indictione quarta, die octavo aprili, presentia venerabilis domini B(artholomei) archiepiscopi panormitani et magistri Rolandi ordinis predicatorum cremonensium et fratris Nicolay de Iuvenatio et fratris Benedicti eiusdem ordinis, testium rogatorum.

D. Raynaldus de Machilone potestas cremonensis precepit et dixit mihi Bartholomeo quod ego redigerem in publicam formam quasdam litteras imperiales quas mihi tradidit. Quarum tenor talis erat. Fredericus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus Ierusalem et Sicilie rex, Raynaldo de Machilone potestati cremonensi fideli suo, gratiam suam et bonam voluntatem. Pro parte abbatisse et conventus S. Iohannis de Pupia cremonensis, nostrarum fidelium, fuit nobis attentius supplicatum, quod cum ipse sint pauperes et moltiplicibus debitis aggravate, molestari non permitteremus eas aliquibus exactionibus vel gravaminibus preteritis presentibus aut futuris olim impositis vel imponendis a quacumque persona. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus si predicte abbatissa et conventus ita sunt pauperes et gravate illam provisionem habere circa predicta studeas quam honori nostro videris convenire.

Dat. Grosseti. XIIII° marc. IIIIe ind.

Actum est hoc in viridario fratrum predicatorum cremonensium.

† Ego Bertholomeus Restan..... notarius ab imperatoris aula interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

553. — 1246, *oct.* 28 et 29, *V*, *Cremonae.*

Homobonus episcopus facit unionem monasterii S. Leonardi de ponte petrae cum monasterio S. Sixti de burgo civitatis.

554. — 1246, *dec.* 14, *V*, *Cremonae, in patio Comunis. CM.*

Consilium Communis, redditus et introitus fodri impositi presbyteris et clericis Commuuis, concedit..... Tuscis, ad satisfactionem cuiusdam debiti 440 et 25 libr. imperialium.

Graciadeus de Guxis not.

555. — 1246, *Arch. del Capitolo di Cremona. Ms. del secolo XIII.*

Statuta Canonicorum ecclesiae maioris cremonensis.

556. — 1247, *ian.* 12, *d. Lugduni.* Dal Sanclemente, *Series critico-cronologica episcoporum cremonensium*, 265.

Breve Innocentii IV Chonrado de Cavalcabobus et Amato de Amatis, quo suscipit ipsos eorumdemque bona sub protectione apostolica, una cum familiis cremonensibus, qui foedus iniere contra Fridericum imperatorem.

557. — 1247 (1246 *inc.*), *mar.* 2, *V*, *in Sabloneta. AG.*

Collecta concione ad sonum campanae, et per correrii praecepta, in domo comunis, praesentia testium, consules Sablonetae Villanus de Gufredo et Redulfus de Involatis, voluntate omnium de concione, concedunt Bosio de Dovaria, praesenti, et heredibus, regimen comunis, et dominium et honorem curtis et terratorii, et districtum dictae terrae et iurisdictionem, sine alicuius condicione.

Sequuntur nomina eorum qui in concione aderant.

Marc. 13, *in Sabloneta.* Aliquot vicini et terrerii terrae castri Bosii, qui morari solebant in Sabloneta, investiunt quoque Bosium de praedictis.

Guielmo de Oberzonis not.

558. — 1247, *apr.* 17, *V*, *in Comessadio.*

Paganus et Girardus de Pastorellis de Guazatora promittunt Guiscardo de Ghiroldis dare in perpetuum, per se et heredes, annuatim unam libram zerae et

unam piperis pro quatuor libris imper. quas fuerunt confessi accepisse ab eo in feudo ad condicionem.

559. — 1247, *iun.* 12, *V, Guastallae. AG.*

Bosius de Dovaria, pro se et illis de domo sua, constituitur arbiter et amicabilis compositor inter illos de Aigis et illos de Diversis, occasione iniuriarum, ferutarum, etc.

560. — 1247, *iun.* 25, *a* 4°, *Lugduni (manca il sigillo).*

Innocentius IV committit curam monialium S. Francisci cremonensis ordinis S. Damiani, generali ordinis et provinciali fratrum minorum cremonensium ministris, et concedit sororibus ut gaudeant omnibus privilegiis fratribus concessis vel in posterum concedendis.

561. — 1247, *aug.* 21, *V, Cremonae.*

Iussu cuiusdam iudicis et assessoris potestatis Cremonae, publicantur quaedam litterae eiusdem potestatis, (d. Parma in obsidione) quibus praecipit ut, ex voluntate imperatoris, Canonica maioris ecclesiae cremonensis exentetur ab onere quinque plaustrorum pro servicio imperatoris.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, inditione quinta, die mercurii undecimo exeunte augusto, in Cremona, presentia Iohannis de Multisdenariis et Belloti de Armenzonibus et Iohannis de Cerexolis testium ibi rogatorum.

D. Guido de Sancta Mustiola iudex et assessor D. Ferarii Canis imperiali mandato cremonensis potestas (!) precepit michi infrascripto Marchisio notario, ut quandam literam missam a potestate iudicibus suis, sigilatam de sigillo communis Cremone, publicarem et in formam publicam reducerem. Tenor cuius litere talis est. Ferarius Canis imperiali gratia et mandato potestas Cremone, viris providis et discretis Ar. Gui. et Bax. eius iudicibus merito diligendis, cum dilectione salutem. Cognoscatis presentibus manifeste, quod de plaustris ecclesiis impositis pro servicio D. Imperatoris et regis plenarie faciendo et que debent esse centum numero, ab imperatoria magestate recepimus in mandatis, quod de quinque consignatis canonice Cremone exevelari debeat de eis quinque in futurum. Quo circa vobis mandamus quatenus ipsam canonicam de hinc in antea ab honere quinque plaustrorum habeatis penitus liberatam, nec ipsam prout pro ipsa quatitate (!) pertinetur a modo agravetis. Datum in castris in obsidione Parme die mercurii undecimo exeunte augusto.

† Ego Marchisius de Bontempis notarius ab imperatore Fridrico et notarius comunis Cremone interfui et hanc literam publicavi et in formam publicam reduxi.

562. — 1248 (1247 *inc.*), *febr.* 17, *in Sancto Paullo.*

Lionardus de Piperariis, lege romana, confitetur accepisse pro dote a Giroldo de Gaidoldis patre Francescae a se desponsatae « duas culcedras et duos plumacios et unam cultram lini et unum busacium et IIII lenzolos et I cuverturium vulpis et I lecto de asidis et I guarnazonus de blaveta guarnaza et gonella de rozeta supter unum vairum et II pignolati et IIII interulas guarnazi et gonella de uno stamifortus de Ingaltera et I scrineum et I peliza guarnaza et gonella de uno stamifortus rosatus et II casas et I bacilum et I catena et I caza et I gavatum extimate in dotem XL librar. ad rationem inforciatorum nov. bon. Cremone. » Praeterea facit donationem praedictae suae sponsae de aliis XL libris ad rat. infort.

563. — 1248, *apr.* 10, *VI, Cremonae. CM.*

Iacopus Maidensis, iudex potestatis Cremonae, Petrum de Bellotis, notarium iusticiae, nuncium creat ad decimas et ficta exigendum, etiam vi adhibita, ab illis qui antea consueverant solvere praeposito vel ecclesiae S. Cataldi.

564. — 1248, *iul.* 28, *VI, Suncini. AG.*

In pallacio comunis Suncini, praesentibus Matheo de Gandulfo, Plevano de Roberto, Alberto de Canevera, Petrobello de Morengo, Albertono Cane, Gracio Cavucio, Marchinaldo Leghe, et multis aliis.

Henricus de Cologno, assesor Bosii de Dovaria, potestatis Suncini, in pleno et generali consilio, proponit quomodo volunt ordinare regimen et potestaciam a festo S. Michaelis proximo in ante, et

petit consilium — In reformatione conscilii, facto partito per D. Henricum, placuit omnibus, excepto Bona.....ia de Zuchis, qui dixit ad unum annum tantum, quod Bosius sit potestas dominus et rector a S. Michaeli ad 10 annos proximos venientes continuos, et ita eligunt eum, statuentes ut in statuto comunis Suncini ponatur.

Amadeo de Blancis, Manfredo Sancti Baxiani, Redulfo de Andrachis, Redulfo de Cenate, Manfredo de Grumello, notariis.

565. — 1248, *dec.* 31, *VII, in palatio Cremonae.*

Iohannes Bellus Denti et Bonvesinus de Benedictis, cercatores et recuperatores et etiam venditores bonorum communis, consensu consilii, vendunt ad allodium tres perticas glariae Padi, Trezollo de Cominis, viciniae S. Yorii, pretio 9 sold. imper.

566. — 1249, *apr.* 23, *VII, Cremonae ad angulum iustitiae palatii maioris.*

Iohannes Bonus Scovalochus, consul iusticiae Cremonae, creat nuncium ut eat ad Riparolum intus, ad domum Obizonis et Guizardi marchionum de Malaspinis, et det tenutam Guiscardo de Giroldis, de bonis eorum, primo de mobilibus et postea de immobilibus, in 5 sold. imper., quia erant in banno in libris iusticiae Cremonae, pro lamentacione eiusdem Guiscardi.

567. — 1249, *mad.* 9, *VII, d. Pisis. Dal-l'*Affò, *Stor. di Parma, III,* 348.

Fridericus II complura castra, terras et villas in episcopatu Parmae Cremonae et Placentiae donat Uberto marchioni Pelavicino et heredibus eius.

568. — 1249, *iun* 2, *VII, in castro Rumenenghi, in domo communis, in publico conscilio, congregato solito more, coadhunato per campanam et cursores.*

Lanzoninus de Lanzonis potestas, Otto de Vaiono consul, et Ottolinus de Petro Cathenacio massarius castri Rumenenghi, nomine communis, donant episcopio et canonicae cremonensi, unam peciam terrae in eodem castro ad hedificandam ecclesiam in vocabulo S. Ieorii, et accipiunt pro launechild unam clamidem schivamendici.

569. — 1249, *iul.* 29, *d. Lugduni. Dal* Campo, *Crem. fedel.* 43. Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 266. Arisi, *Crem. lit. I,* 116.

Innocentius IV mandat legato apostolico Gregorio de Montelongo, quatinus possit eligere in episcopum Cremonae Bernerium de Summo, germanum Octolini potestatis civitatis novae, dummodo profuturam hanc electionem perspexerit et instanter a devotis sedis apostolicae postuletur, denuncians nullius momenti electionem attemptatam Iohannis Boni de Giroldis archidiaconi ecclesiae maioris.

570. — 1249, *sept.* 2, *VII, in palacio communis Cremonae.*

Dondeo de Iovisalta, massarius communis Cremonae, nomine communis, recipit a Detesalve Boto duos balestros qui dicuntur esse domini Regis et quos habebat in se Guisscardus de Ghiroldis.

571. — 1249, *oct.* 23, *VIII, Cremonae, in monasterio S. Iohannis de Pipia. ASM.*

Castelana abbatissa et 23 sorores concedunt Finocro de Scinchis et Nigrebono de Morando, consulibus Pisscaroli, et Benvegnuto de Morandis, de Pisscarolo, nomine hominum Pisscaroli, « usum et usufructum, et abitacionem, medietatem castri Pisscaroli, faciendo divisionem inter se et dominos in sua parte, a teragio intus, cavando, intenumando, begafritendo, beltrescando, faciendo pontem seu pontes in dictum castrum » per totum tempus guerrae vel treguae brevioris decem annis. Facta pace, vel tregua longiori, homines Pisscaroli debent relinquere monasterio munitiones factas, vel tenere dictum castrum a tenumine intus ad fictum annuum 4 den. pro tabula certis pactis et conditionibus. Abbatissa retinet in se 4 tabulas, causa sediminis

pro monasterio, pro rata earum ad expensas munitionum partem capiens, et retinet praeterea a tenumine extra ripas teralii et fosata.

572. — 1249, *oct.* 24. *VIII, Cremonae.*

Investitura f. a Iohanne Bono archidiacono Cremon. ecclesiae et canonicis eccl. maioris, nomine canonicae, de multis peciis terrae in pertinentiis S. Mariae Belliem, inter terralium civitatis et fossatum Episcopi sive pratum Episcopi.

573. — 12..... *Pergamena guasta e mancante.*

Notarius, cum testibus, affirmat legisse in libro..... tempore D. Uberti marchionis Pillavicini potestatis Cremonae sub 1249, ind..... quoddam bannum: De Rivarolo. Tenor cuius erat:

Quidam homo, cuius nomen non legitur, de Rivarolo, est in banno librarum ....., propter mala? facta in personam Guidetti f. Marcii de Ayroldis, quae solvendae sunt massario Comunis Cremonae, sine qua solutione et assensu dicti Marcii et heredis e banno exire non poterit. Quod bannum cridatum fuit in scalis palacii et in platea maiori (Cremonae) etc.

574. — 1250, *mar.* 11, *Lugduni. Dal* D'Arco, *Studi intorno al Municipio di Mantova, II,* 314.

Innocentius IV Comuni Mantuae castrum et curiam Luzariae, inter Padum et Taliatam, quam Cremonenses possidebant, concedit et confirmat.

575. — 1250 (1249 *inc.*), *mar.* 22, *VIII, in pallacio communis Cremonae.*

Cives a Communi electi ut solutionem faciant militibus Cremonae, qui fuerunt cum imperatore ad Burgum S. Dognini, statuunt quomodo solvatur Antonius de Ghiroldis.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, die decimo exeunte marcio, indictione octava, in pallacio comunis Cremone, presentia Girardi Segalarii et Petri Silvestri et Iohannis Cortixii et Nicolai de Blancis et Andree de Bergondiis et Ambroxii Aghinoni, ibi testium rogatorum.

D. Gabriel de Capris et Oldratus de Bonefaciis et Iacomus de Vavro et Amadeus de Bontempis qui volontate consilii comunis Cremone positi erant super re.....is faciendis militibus Cremone, qui steterunt cum D. imperatore ad burgum sancti Dognini, de eo quod recipere debebant pro ipsa cavalcata pro comuni Cremone, revisaverunt Girardum de Pomponesco et fratrem et nepotes in Antonium de Ghiroldis in triginta quatuor soldos minus duobus denariis, quos denarios ipse Girardus et frater et nepotes dare debebant comuni pro adheguato posito tempore Pacis Pesanugole ad rationem viginti sold. de co..... et dictus Antonius recipere et habere debebat pro dicta cavalcata.

✝ Ego Bartolomeus de Arnoldo notarius ab imperatore Frederico secundo interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

576. — 1250, *apr.* 2, *VIII,* .....

Litterae quibus Obicinus, Federicus et Percivalus, comites de Marcharia, exorant Guiscardum de Giroldis quatinus Calandrinum fidelem hominem emanucapere velit et expediat de omnibus expensis sub ipsorum malevacione.

577. — 1250, *mad.* 13, *VIII. AG, Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Oliverius tubator vendit partem unam sive caput in persona Iacopi Mantegatii de Placentia, carcerati in Cremona, Guazoni de Artuxio (1).

(1) Otto sono i fascicoli membranacei, contenenti i Protocolli del notaio cremonese Oliviero figlio di Ferraria dei Salaroli, della vicinia di Santa Lucia. Il libro nono comprende strumenti dal 1250, 7 maggio, VIII, al 1254 (1253 inc.), 22 marzo, XII.

Nello stesso libro nono leggonsi altri atti riguardanti questo prigioniero. Nel giorno 20 maggio « Lanfranchinus de Gervaxio tubator » fa allo stesso « Guazio » la vendita di un'altra parte; « Bonasius tubator » vende « unam partem sive unum caput pro uno equo »; « Petrus Dodonus » un'altra parte. Ai 5 luglio « Gatoellus et Bertolotus et Lodixerius de Soarza » vendono tre parti. Il dì 7 luglio, il suddetto piacentino, sul quale Guazone di Artusio e un altro avevano « centum capita », è dato in custodia a parecchi cittadini cremonesi; egli fa certa promessa all'Artusio nel caso che venga in possesso per compra di altre 16 parti; ostaggi per lui vengono dati in consegna. Ai 5 agosto si prolunga al Mantegazzo il tempo di star fuori di carcere per tutto agosto; così pure nel 14 settembre gli si prolunga il termine; ecc.

578. — 1250, *iul.* 2, *VIII, in palatio Cremonae. AG, id.*

Iudex et assessor Uberti marchionis Pelavicini, potestatis Cremonae, promittit Girardo Sapienti et Zacagno, nomine Gordi de Lalansa? et Pellati fratrum, quod si ipsi Gordus et Pellatus facient quod Girardus et Zacagnus dixerunt marchioni, marchio extrahet eos de banno communis et faciet solvere illud de quo sunt concordes cum marchione.

579. — 1250, *aug.* 6, *VIII. AG, id.*

Petracius Marianus, consul iustitiae Cremonae, ex petitione comitis Ynocchi f. q. Gabrielis, comitis de Belforto, dat ei Henricum de Cologno, tamquam curatorem ad placitum cum Girardo, Symone, Albertino, Baldessarro et..... comitibus de Belforto.

Eodem die Grixia, vidua comitis Gabrielis, constituit procuratorem ad idem placitum.

580. — 1250, *sept.* 18, *VIII, AG, id.*

Dovarinus de Dovaria investit per feudum Iohannem et Albertum Cuiollam, fratres de S. Iohanne in Doxeno, de una petia terrae in dicto loco.

581. — 1250, *oct.* 9, *VIII. AG, id.*

Giroldus de Dovaria vendit Petro Vinato? cremensi? Detosalvinum Gonzoni? Caseliclinum de Casoliclo sive Ubertinum eius filium, obsidem pro eo, omnes de Crema, presonerios dicti Giroldi, hoc pacto quod pro precio dictus Petrus expediat Gambarinum, f. Osberti de Dovaria, de carceribus Cremae.

582. — 1250, *oct.* 12, *VIII. AG, id.*

Dondeus de Zunevolta, syndicus com. Stafoli, et Obizo Baldixius de loco Stafoli, nuncius ipsius terrae, ex una parte, et Trepinus Borsonus, nomine Bonacii de Ardizono de Martinis qui dicitur de Stafolo, ex altera, compromittunt in Girardum de Fabris et Henricum de Cologno, de lite occasione plaustrorum impositorum et datorum ab ipso Comuni, tempore Ferarii Canis potestatis Cremonae, in exercitu Grizani et exercitu Parmae et Victoriae (1).

583. — 1250, *oct.* 17, *VIIII. AG, id.*

Bonizo de Andito, condam de Placentia, vendit Vitali de Palastrellis, condam de Placentia, et Egidio de Vetulis de Cremona, personam Antolini de Reduccha de Placentia, prexonerii ipsius Bonizi, ita ut faciant de eo quicquid voluerint in vendendo, tormentando, axihielando, relaxando et retinendo, etc.

584. — 1250, *oct. VIII, d. Fogiac. Dall'*Affò, *St. di Parma, III,* 387.

Fridericus II absolvit et eximit Ubertum marchionem Pelavicinum et heredes et vassallos eius a quibuscumque muneribus et oneribus, tam in praesenti quam in futuro.

585. — 1250, *nov.* 9, *IX. AG, Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Regocius Ferarius de burgo Spiritus Sancti (Cremonae) promittit sindico Gualfredini de Dovaria, potestatis terrarum Cogolli, et glariarum, Valarsae, et Olziae citra mortuum, et omnibus de Dovaria, guardare et servare boschos et terras et pratos et glarias de Cogollo, Valarsa et Olzia, per unum annum, et solvere in quolibet mense medietatem lucri quod fecerit super strata, tam de lignis quam de erba; praeterea promittit facere dare illis de Dovaria partem suam salvadesinarum, si sciverit poni lacios et taiolas in Cogollo, et solvere potestati pro feudo suo unum pesum oliey et unam libram piperis.

586. — 1250, *nov.* 12, *IX. AG, id.*

Lanfranchus Brexanus de burgo Spiritus Sancti (Cremonae) promittit sindico

(1) Seguono molti altri atti nello stesso Protocollo riguardo a questa controversia. « Guinzani » leggesi altrove invece di « Grizani ».

Gualfredini de Dovaria, potestatis Cogolli, et omnibus de Dovaria, quod ipse et eius filii non ibunt ad boschos cum cariolis nec ad glarias, nec damnum facient in eorum boschis et glareis (1).

587. — 1250, *nov.* 14, *IX. AG*, *id.*

Alberto de Sorexina, Cremae potestati, Alghixinus de Sablono de castro Cremae, prixonerius in Cremona, nuntiat venditionem factam Detosalvino Gumzono? de Crema, prixonerio in Cremona, de duodecima parte pro indiviso in personis aliquot cremonensium, quos prexonerios in Crema habebat, et suplicat ut firmam habeat (v. oct. 9) (2).

588. — 1250, *dec.* 13, *IX*, *Suncini in palatio communis.*

Isachus Agoyarius iudex et assessor D. Maxenerii de Burgo, Suncini potestatis, concedit Mariae, viduae Iohannis Ferarii, tutelam filiorum.

589. — 1250 *et* 1251.

Ratio reddita a magistro Ugone (sagrestano Ecclesiae maioris).

« 1250. Tempore d. Uberti marchionis Pilavicini. Istud est fodrum impositum pro Benzonis. »

(Segue la enumerazione delle chiese e pievi del contado, colla somma dalle medesime o dai loro sacerdoti pagata).

« Summa omnium XXI lib. et XX sold. minus XXII den. »

« 1250. Hec sunt expense quas fecit videlicet sacrista (ecclesiae maioris, Ugo) de denariis qui fuerunt de fodro Benzonum. »

(Segue la enumerazione delle spese o pagamenti: tanto a un sacerdote, causa faciendi praecepta per episcopatum ad ecclesias; a Marubio, Ugo sacrista diede una somma ad complendum fodrum D. imperatoris, il 17 sett., e un'altra il 23 febbr. pro fodro Ferarensium sive D. regis; a Petrebono Benzono, lo stesso Ugo pagò altre somme; a diversi furono pagate 3 libbre e 24 soldi, pro vecturis plaustrorum occasione exercitus de Tezolis et pro residuo quod remanserat ad solvendum de aliis exercitibus de mense iunii; etc.).

« Summa expensarum LXXXVI libr. et XXVIII sold. »

Summae receptae a Petrebono Benzono, pro episcopatu et pro canonica, pro usuris de CC libris, solutae ab archidiacono et a Nicolao mansionario.

« 1251 de mense octubri. Hec est collecta facta de XX libris pro solutione usurarum Petreboni Benzoni. »

(Seguono i denari pagati dalla Canonica maggiore, dall'episcopio, e da altre chiese della città).

« Summa XX libr. »

« Hec sunt expense facte ad exigendum dictos denarios quos denarios habuerunt exactores Petreboni Benzoni. »

(Seguono le spese).

« Summa XVIII sold. »

« 1251. Hec est ratio de fodris veteribus et de fodro d. Marchionis Lanceae (1241) et de fodro Castrileonis. Isti sunt illi qui solverunt de predicti fodris. »

(Seguono i denari pagati da Chiese del contado).

« Summa V libr. et XV sold. »

« Post solutionem factam D. Marubio de omnibus fodris ego Ugo recepi infrascriptos denarios. »

(Segue la nota di denari sborsati da chiese del contado, pro fodro Ferrarensium, e per altri fodri).

« Summa XL sold. »

« Hec est ratio colecte de septem soldis imposite cuilibet canonico et..... quam posuerunt inter se. »

(Seguono i nomi dei canonici).

« Summa IIII libr. et XV sold. »

« Summa omnium receptorum XII libr. et media. »

590. — 1251 (1250 *inc.*) *ian.* 28, *IX. AG*, *Liber nonus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Carta dotis Cracchae, filiae Ysachi de Dovaria, sponsae Trihophasio de Casanova.

Id. id. Ysachus, praesentia Girardi de Fabris, emancipat Craccham filiam, minorem 25 annorum.

(Sequuntur alia instrumenta, quibus Craccha cedit patri suo quaedam iura).

(1) Due altre obbligazioni simili si leggono nel Protocollo del Salaroli, pure del 12 novembre: una di « Bernardus de Insula », l'altra di « Agnexia uxor Filipi de Bonefaciis », dello stesso borgo di S. Spirito. Seguono altre obbligazioni dello stesso mese, una delle quali di « Iohannes..... Cagarabie de Poncaecle ».

(2) La vendita è dello stesso giorno: una vendita simile al suddetto Detosalvino, dello stesso giorno, è fatta da un « Riboldus Parata ».

Nello stesso libro nono, dei Protocolli del Salaroli, contengonsi atti relativi alla consegna di 13 prigionieri milanesi a certi cittadini Cremonesi, in data 1251, 22 sett. IX. Nel 1252, 14 giugno, X, parlasi di prigionieri di Parma in Cremona, e nel 22 giugno, di prigionieri di Piacenza.

591. — 1251 (1250 *inc.*), *febr.* 23, *IX. AG, id.*

Maghinardus f. q. Gualfredi de Dovaria, qui professus est pares curiae non habere, investit per feudum honorifice Henricum de Surdis de pecia terrae aratoriae, ultra Padum, in curia S. Laurentii in Valarsa supra stratam Montexelli (cohaerentibus illis de Dovaria, Pado mortuo, Girardo de Fabris).

592. — 1251 (1250 *inc.*) *febr.* 25, *IX. AG., id.*

Girardinus de Belavida de Castro veteri promittit procuratoribus illorum de Dovaria, guardare nemores et prata et campa, in Cogollo, in Valarsa et in glariis per unum annum, certis pactis et conditionibus.

593. — 1251 (1250 *inc.*), *mar.* 15, *IX. AG., id.*

Conradus de Dovaria, nomine quoque aliorum de Dovaria, locat Iohannibono filio Petrecchi de Rocca, et Girardo filio Rocci de Brugnano de Rocca, episcopatus pergamensis, totum herbaticum quod habent in territorio et districtu curiae S. Laurencii de ultra Pado, in Cogollo, et ad Burgonovum, a strata placentina infra, usque ad medium mensem iunii proximum, ita ut ibi habitent cum malga sua, scilicet cum 18 trentenariis pecudum et habeant cazaticum oportunum ad malgam — certis pactis et conditionibus. Inter cetera statuitur, quod si guerra nasceretur inter Cremonenses et Placentinos, et dicti malgarii non starent in dicta curia, quod teneantur solvere pro herbatico et casatico pro rata temporis ad tantum mensis, et si agnelli nec capretti serezoli? nascerentur quod solvere decimam teneantur.

594. — 1251, *apr.* 4, *IX, Cremonae. A V.*

Investitura facta per D. Iohannem Bonum archidiaconum, generalem procuratorem in spiritualibus et temporalibus ecclesiae cremonensis, nomine episcopii, in Riparios de omnibus fructibus et possessionibus episcopii in loco Crottae per duos annos tantum.

595. — 1251, *apr.* 12, *IX. AG., Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Iohannes de Parbello, et Orlandinus de Botengo, nomine quoque Albertini eius fratris, de Viteliana, compromittunt in Albertum marchionem Grecum de Vitaliana et in Antoniolum filium Bosii de Dovaria, occasione litis super quibusdam peciis terrae (1).

596. — 1251, *iul.* 12, *IX, in castro Fossecaprariae. AG.*

Ricardus et Iohannes Adhegherii, Ugo de Manzo, Tantus? et Ricius? Clericus et Pelegrinus de Constis? et Zohannes et... fratres, et Iacopus et Rubeus de Rubeis et Bonapax et Ubertus eius frater et Otto Rubeus et Acursus eius filius et Olliverius Marchisii et Zovoccus et Filippus de Zignardo et Ugo Ricardi et Guillielmus Regonascus et Gaspar et Bartolomeus eius frater et Yardus Azonis et Girardus et Zappa et Boninsigna de Benzo, et Iacopus et Girardus Ottucii et Amator filius suprascripti Zappae, omnes et quilibet de sorte et de Antoniis, iurant Egidiolo de Doninis notario, recipienti nomine Abram et Gualfredi de Dovaria et fratrum, defendere et adiuvare eos et totam eorum partem omnimodo et in omni occasione.

Egidiolo de Doninis not.

597. — 1251, *nov.* 28, *X, Cremonae.*

Iudex et assessor Uberti marchionis Pellavicini potestatis, ex consilio sapientum, sententiam fert, in lite inter commune Casalisbutani ex una parte et aliquos canonicos Cremonae, archipresbyterum Casalisbutani, praepositum S. Luciae, etc. ex altera, super solutione medietatis feudi potestatis eiusdem comunis.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione decima,

(1) « Albertinus marchio de Grecis de Vitaliana », è ricordato pure nello stesso Protocollo, 1252, 9 giugno, X.

die martis tertio exeunte novembris, super pallacium communis Cremone, presentia Annabeni de Pallosco et Henrici de Gambina et Iacomi de Basso ibi testium rogatorum. Conscillium sapientum videlicet D. Homoboni Morixii doctoris legum et Nicolay de Stephanis iudicis et Lambertini de Pizo layci — super questionem que vertebatur inter Omnebonum Ganzaram consulem Casallis butani ex una parte nomine ipsius communis, et magistrum Stunonem canonicum maioris ecclesie pro se et alliis canonicis qui habent prebendas in ipsa terra et Henricum Rosanum archipresbiterum plebis Casallis Butani et prepositum S. Lucie et pro ipsa ecclesia et Homobonum de S. Petro seu Manuellem eius filium pro eo et Iullianum de Ioxano ex altera, que questio tallis erat: dicebat namque et petebat dictus Omnebonus consul quod predicti domini compellerentur per D. Gandulfum solvere medietatem feudi potestati dicti loci seu suam partem medietatis ipsius feudi, quia dicebat contineri in statuto ipsius terre quod domini debebant solvere medietatem ipsius feudi, et quod ita solverant medietatem feudi potestati dicte terre per decem et undecim annos et plus; ex averso respondebant predicti domini quod non debebant nec volebant solvere dictum feudum quia non erant nec sunt de universitate dicte terre nec tererii nec habitatores ipsius terre, nec statutum dicte terre eos tenebat quia non erat factum eorum consensu, et si erat factum non erat factum nisi ad unum annum tantum sicut verba statuti expressim dicunt; item dicebant quod non solverant aliquo tempore alliquid de dicto feudo et si reperiretur eos vel allios nomine ipsorum vel alicuius eorum aliquid solvisse dicebant illud ex gratia esse factum — talle est, quia dicunt concorditer dictos dominos non esse compellendos ad solvendum dictum feudum seu medietatem ipsius feudi seu aliquam partem medietatis dicti feudi.

Die suprascripto D. Gandulfus de Cornazano tunc iudex et assessor D. Uberti marchionis Pellavicini Cremone potestatis ita dixit prononciavit et sentenciavit et eos absolvit in scriptis in omnibus et per omnia uti dictum est supra.

† Ego Nicolaus de Gambina not. ab imperatore Frederico interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

598. — 1251, *dec.* 29, *X*, *Cremonae*, *Ap.*

Compromissum factum a Salando de Stephanis et Alberto de Albricis mansionariis et sindicis canonicae maioris ecclesiae ex una parte, et Iulianum de Stagnatis consulem et sindicum viciniae maioris burghi S. Stephani, et Andream et Ugonem fratres de Sacca et Nicolam Benagiam pro se et herede Petri Mazingrogni ex altera, in Manglapanem de Regio, tamquam arbitrum, de lite occasione plateae, quae est inter domos Canonicae et domos episcopi Cremonae post maiorem ecclesiam, quam plateam dicebat canonica suam esse et esse cimiterium eiusdem canonicae et ecclesiae, et vicini burgi S. Stephani contra dicebant suam esse, et locasse igitur in ea praedictis fratribus de Sacca et sociis usum, usque ad 12 annos, quatuor bancorum ibidem existencium.

dec. 30, *Cremonae. Ap.*

Laudum suprascripti Manglapanis de Regio, in dicta causa: quod fratres de Sacca et N. Benagia et heres P. Mazingrogni tollant omnia banca et sestoria, et locus sit in perpetuo expeditus, ad usum cimiterii ecclesiae et ad utilitatem plubicam hominum Cremonae eundi et redeundi « salvo iure mercati, si forum (!) a porticu custodum et a finibus tremine ecclesie versus sero usque ad rezas, in diebus sabatinis in festivitatibus nativitatis et pasce prout fieri consuevit, » et quod canonici concedant praedictis, usque ad septem annos, ius tenendi quatuor banca becariae apud murum canonicae sub stadiolo camerae D. Archidiaconi, in diebus sabbatinis, sine ulla mercede, vel solvant ipsis 8 libras ad rat. imperialium.

Aut. et exemplata 1275 (1274 inc.), ian. 30, III, ex petitione Ugonis segrestani eccl. maioris, et iussu trium consulum iusticiae, habito conscilio trium iudicum et trium notariorum.

599. — 1251 *et seq. Dal* Muratori, *Antiq. IV*, 497 *e seg.*

Epistolae Laudrisii Cribelli, potestatis Brixiae, Gregorii de Montelongo, Octaviani cardinalis, apostolicae sedis legatorum, de negotiis politicis sui temporis, in quibus complura de Cremonensibus eorumque gestis narrantur.

600. — 1252 (1251 *inc.*) *ian.* 8, *X*, *Cremonae.*

Manglapanus de Regio, ex parte Uberti Pellavicini marchionis potestatis, praecipit correrio ut eat in platea Burgi S. Stephani portae S. Laurentii, quae platea est iuxta maiorem ecclesiam, et alta voce praecipiat quod nemo debeat cum dischis vel banchis vel alio imbrigamento dictam

plateam imbrigare et licitum sit canonicis et vicinis dicti burgi ipsa removere. Correrius praecepta exequitur.

601. — 1252 (1251 *inc.*) *ian.* 14, *X*, *Cremonae.*

Manglapanus de Regio imponit correrio quod vadat et cridet in cantono Mercatelli et S. Nicolay quod non sit aliquis vicinus vel consul vel alius qui ponat aliquid nec discum nec bancum nec aliquod impedimentum faciat in via sive in loco quod est iuxta canonicam circumquaque; si quis putat se habere rationem in ipso eat ad palatium. Correrius iussa exequitur. (V. 1251, dec. 29 et 30).

602. — 1252 (1251 *inc.*), *ian.* 13, *X. AG.*, *Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Symon de Dovaria arbiter inter Castelinum de Robertis, nomine quoque Andreae et Pagani fratrum et Robertini filii et Spinelli et Grassi nepotum, ex una, et Andriocchum de Laudis et Stefanum et Symonem eius filios et Iohannem et Girardum eius filios — propterea quod Symo filius Andriochi, tempore potestaciae march. Uberti Pelavicini, intratus in domum Castelini de nocte, voluit iniuriam Gixelae filiae eius facere, unde Castelinus petebat 50 libras imp. vel quod Symeo Gixelam in uxorem acciperet, quod quidem praedicti de Laudis negabant — sententiat ut Castelinus habeat 20 libras imp. et finem faciat de omnibus iniuriis.

603. — 1252 (1251 *inc.*), *febr.* 13, *X*, *Cremonae*, *praesentia Nicolai et Oprandi de Giroldis*, *Leonardi de Screxole*, *et Guillielmi et Petri de Panatoris.*

Iacobus et Tetaldus de Castellario, Guido de Vetula et Isenbardus de Camoxoris, Franceschinus de Conis, pro se et domo sua, et Guelfus de Giroldis pro se et filiis Guiscardi de Giroldis, ad honorem Dei et D. Uberti Pellavezini marchionis, potestatis Cremonae, ut in pace inter se permaneant et possint se defendere ab omnibus, compromittunt in D. Guisschardum de Giroldis et Gloldum de Orsonibus, et promittunt oboedire omni tempore eorum praeceptis, de adiuvando inter se, et de parentaticis inter se facere et cum omnibus, qui ad hanc promissionem venerint, et quod parentatica facta et non completa ab illis de Castellario et Conis cum Obicis non complebuntur absque voluntate Guisschardi et Gloldi.

Guisschardus et Gloldus praecipiunt quod ea parentatica non compleantur, et quod nulla parentatica faciant sine sua parabola. Et ita praedicti iurant observare.

604. — 1252 *mart.* 28, *X*, *apud Brixiam. Dal* Muratori, *Antiq. IV*, 487.

Pacta et conditiones, quibus renovatum est in Brixiana urbe foedus sive societas Lombardorum a rectoribus complurium civitatum italicarum, romanae ecclesiae adhaerentium, cui interfuerunt Gabriel de Laudo et Egidianus de Manaris ambaxatores universitatis Cremonensium extrinsecorum.

605. — 1252, *mart.* 31, *X*, *Veronae in pleno et generali consilio.*

Ugo de Sancta Iuliana, vicarius Veronae, et consiliarii iurant adiuvare et defendere Ubertum marchionem Pelavicinum, capitaneum generalem a Lambro inferius et potestatem Cremonae, et Commune.

606. — 1252, *id.*, *Veronae, in hora S. Blaxii, in domo habitationis Ecerini de Romano.* Böhmer, *op. cit.* 674.

Idem iuramentum praestitum per Ecerinum de Romano et complures Veronenses.

607. — 1252, *apr.* 2, *X*, *Paduae in pleno consilio.*

Ansedisius de Guidotis sacri imperii a flumine Ollii usque Tridentum per totam Marchiam vicarius generalis, Paduanorum potestas, et consiliarii iurant adiuvare et defendere Ubertum Pelavicinum marchionem et Commune Cremonae.

608. — 1252, *apr.* 5, *X*, *Vicentiae in consilio.*

Thomasius de Sancta Lucia potestas et consiliarii iurant adiuvare et defendere Cremonam et marchionem Ubertum Pelavicinum.

609. — 1252, *apr.* 14, *X*, *Cremonae.*

Concessio de uno loco de beccaria, iuxta murum canonicae, facta per archipresbiterum cremonensem, ad fictum annuum reddendum, hoc pacto quod ibi tantum vendatur nec debeatur scorticare nec occidere nec facere aliquid turpe (1).

610. — 1252, *mad.* 28, *X*, *Cremonae apud baptisterium. ASA.*

Venditio facta ecclesiae S. Agathae per fratrem Martinum de Monica, procuratorem communis Cremonae ad vendendum bannum et ad exigendum malexatorum et bannitorum communis, de toto lignanime cuppis et lapidibus cuiusdam domus D. Gyrardi de Sydollis, quae dicebatur esse destructa per commune Cremonae praecepto D. Guidonis de Bove, occasione cuiusdam quantitatis pecuniae quam dictus Girardus dare debebat Rubeo quondam de Casamala.

611. — 1252, *iul.* 4, *X*, *in palacio communis Cremonae.*

« Presencia Zambe de Fondanella et Platti de Gaxappis, Venture de Riboldis ibi testium rogatorum.

« D. Ubertus marchio Pellavicinus sacri imperii in Lombardia vicarius generalis et potestas communis Cremone, dixit et precepit D. Guiscardo de Giroldis superstanti carceratorum de Crema quod daret et deliberaret Guidonem de Vescontis carceratum de Crema, D. Graciadeo de Bassiano.

« † Ego Ambroxius de Paullo, etc. »

(1) Una locazione simile, fatta dal massaio del comune dei canonici, porta la data del 1259, ott. 29.

612. — 1252, *iul.* 17, *X*, *in castro Guastallae. AG.*

Egidius f. Catanei de Dovaria emit a communi Guastallae 12 tabulas terrae, in ortis novis, apud castrum, pretio 12 sold. imp.

613. — 1252, *oct.* 25, *XI*, *in campis apud Rivalgarium.* Levi, *Registri dei Card. Ugolino d'Ostia, ecc.* 137, 191.

Pax et concordia inter Ubertum Pelavicinum, populum Placentiae, milites placentinos qui Rivalgarium tenebant, et capitaneos militum Papiae et militum fidelium Parmae et Burghi (S. Donnini) (2).

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, indictione undecima, die veneris septimo exeunte octubri, in campis apud Rivalgacium, presentia Ughicionis Fornarii, Fulchi Ferarii, Bernardi de Andriano, Ghisulfi Tintoris et Iacopi de Camprumoldo testium ibi rogatorum. In nomine Domini nostri Iehsu Christi amen. Ad honorem et exaltationem excellentissimi domini regis Conradi in Romanorum regem ellecti semper augusti Yherusalem et Sicilie regis et eius fidelium omnium.

Hec est forma pacis et concordie facte et ordinate inter dominum Ubertum marchionem Pelavicinum sacri imperii a Lambro inferius capitaneum generalem et potestatem Cremone, et dominum Ferarium Canem potestatem Placentie, et dominos Detesalvum Bottum, Morum de Becaria, Osam de Canevanova, Nicolaum de Sistis, et Albricum Piscarium capitaneos militum Papie, et Gandulfum de Liazaro, Pastoretam de Arpinis, Zochum de Oliveriis, et Ugolinum Boterium capitaneos militum fidelium Parme et Burghi, pro se et popullo placentino et parte populli Placentie et militum qui sunt in dicta civitate et dictis comunitatibus, et omnium eorum amicis ex parte una; et dominos Philippum Vicedominum, Albricum Malvexinum de Fontana, Grimerium Palastrellum et Petracium de Bertolotto pro se et universis militibus et peditibus qui civitatem placentinam exiverunt et parti milicie adheserunt, ac aliis hominibus et personis, qui sunt in castro Rivalgarii ex altera, et pro omnibus aliis universis Placentie et eius districtus qui ad hanc pacem et concordiam venire voluerint hinc ad proximum festum sancti Andree, videlicet: quod predicti omnes qui sunt in Rivalgario iuraverunt ad presens pacem et concordiam in perpetuum habere et tenere pro popullo Placentie et militibus sue

(2) Cfr. i documenti dell'agosto e settembre nell'Affò, St. di Parma, III, 388, 393.

partis et omnibus aliis qui sunt de parte populli tam in Placentia quam districtu. Item fecerunt et iuraverunt perpetuam pacem et inviolabilem comunibus Cremone, Papie, militibus Parme et Burghi suprascriptis, et universis aliis qui sunt de eorum parte. et quod iuvabunt et deffendent ipsas comunitates contra quamlibet personam et eorum inimicos. E converso predictus dominus marchio et Ferrarius Canis potestas Placentie et nomine ipsius civitatis et populli Placentie et suprascripti capitanei iuraverunt pacem simili modo et forma predictis Philippo et sociis recipientibus nomine et vice omnium de parte milicie. Item iuraverunt ipsi Philippus et universi et singuli fidelitatem in manibus dicti domini Uberti marchionis et vicarii suprascripti domino Conrado regi predicto secundum modum et formam capitulorum fidelitatis, et secundum quod popullus Placentie et illi de parte populi iuraverunt eidem domino regi.

Item dictus dominus marchio vicarius et dominus Ferarius potestas Placentie, pro se et populo Placentie et aliis placentinis qui sunt de eorum parte, fecerunt finem et remissionem omnium iniuriarum et offensionum et dampnorum hinc retro factorum et datorum tempore presentis guerre predictis Philippo et sociis nomine suo et predictorum recipientibus.

Versa vice suprascripti capitanei de Rivalgario et alii qui sunt in Rivalgario, pro se et aliis omnibus qui ad hanc pacem venire voluerint usque ad dictum terminum, fecerunt eodem modo et forma dictis dominis marchioni et Ferario recipientibus pro populo placentino et omnibus de eorum parte finem et remissionem omnium iniuriarum et offensionum et dampnorum hinc retro factorum et datorum tempore presentis guerre. Item suprascripti milites et alii pedites qui sunt in Rivalgario iuraverunt sequelam domini Ferrarii Canis potestatis Placentie, sicut alii de populo et parte populi iuraverunt, et eius sequacium in regimine civitatis Placentie.

Item tractatum et ordinatum fuit concorditer inter predictos omnes, quod populus Placentie et eorum sequaces solvere debeant debita que fecerunt temporibus discordiarum suarum tam de debitis factis tempore presentis guerre quam de aliis factis tempore discordiarum veterum. Et eodem modo dicti milites et eorum sequaces solvere debeant eorum debita que fecerunt tempore presentis guerre et aliarum discordiarum.

Item quod potestas qui nunc est et qui pro tempore fuerit teneatur et teneri debeat ad requisitionem creditorum habere debencium aliqua debita a predictis militibus et occasione milicie cumpellere ipsos qui sunt de eorum parte ad solucionem ipsorum debitorum, et non possit cumpellere principaliter obligatos ad solvendum ipsa debita nisi pro rata que eis pertineret ad solvendum de dictis debitis.

Item quod banna data per potestatem vel officiales Placentie militibus et peditibus, qui civitatem Placentinam exiverunt et parti milicie adheserunt, et specialiter dominis Philippo Vicedomino et Petro de Malvesino, casentur sino aliquo dacito et iritentur omnino et ex nunc pro nullis habeantur et ab illis sint absoluti. Et si qua bona de possessionibus ipsorum et partis milicie extantibus forent publicata comuni vel alicui persone, non ostante publicatione iam dicta restituantur et ex nunc sint restituti in eorum possessione et tenuta integre et libere in pristino statu sine aliqua questione.

Item tractatum et ordinatum fuit concorditer inter suprascriptos omnes, quod potestas Placentie et qui pro tempore fuerit non debeat nec possit cumpellere aliquem de predictis militibus et sue partis venire ad habitandum in civitate, nisi vocarentur ad iudicium pro civilibus vel criminalibus questionibus, per procuratorem tamen se defendere possint sicut ordo iuris postulat.

Item tractatum et ordinatum fuit concorditer, quod dictus potestas Placentie et alii qui pro tempore fuerint non possint aliquem ex militibus vel sue partis expellere de civitate Placentie vel districtu pro obside vel suspecto, in exercitibus tamen ambaxatis et cavalcatis et aliis serviciis comunis sine fraude mittere possit predictos. Hoc eciam addito quod omnes qui ellecti fuerint ad officia comunis Placentie possint et debeant cumpelli per potestatem ad habitandum in civitate ad eorum officia exercenda.

Item tractatum fuit et ordinatum, quod milites Placentie habere possint societatem potestatem vel consules illius societatis secundum quod societas populli habuerit, nichilominus comune Placentie per potestatem comunitatis gubernetur sicut superius et inferius denotatur.

Item teneatur potestas qui nunc est et qui pro tempore fuerit non posse destruere Rivalgarium nec aliquod aliud castrum districtus Placentie, nisi homines ipsius castri vel illi cuius fuerint aliquam offensam fecerint comuni Placentie.

Item tractatum fuit et ordinatum concorditer, quod castrum Revalgarii et universa alia castra de districtu Placencie venire debeat et esse in virtute et potestate dicti domini Ferari Canis potestatis Placentie et successorum suorum potestatis Placentie ad eorum voluntatem et mandatum, et secundum voluntatem eorum et comunis Placentie custodiantur et custodiri debeant.

Item predictus dominus Ferarius Canis potestas communis Placentie teneatur universa et singula ita attendere et observare prestito iuramento capitali, et quod faciet iurare successorem suum eodem modo ut supra in omnibus continetur.

Item dominus Ubertus marchio Pelavicinus vicarius suprascriptus et potestas Cremone iuravit se curaturum et facturum quod predicta per potestatem Placentie et comune attendantur et observentur, et quod comune Cremone Papie et fideles Parme et Burgi dabunt operam quod predicta et eorum singula attendentur et observentur.

Item predicti capitanei Papie et Burgi et fidelium Parme iuraverunt et facient iurari attendi et observari quod comune Cremone Papie et partis populli et fidelium Parme et Burghi omnia et singula suprascripta attendent et observabunt.

Item dominus Ubertus de Iniquitate potestas populli Placentie, Ubertus de Spinello, Guido Corvus, Conradus de Vallerosa, et Iacobus Costasica consules populli Placentie et Ubertinus de Andito

et Ianonus de Iniquitate iuraverunt predictam pacem et concordiam.

Item teneatur potestas qui nunc est et qui pro tempore fuerit castrum Rivalgarii manutenere et defendere in sua libertate, et mercatum singulis mensibus ibidem facere ordinari et manuteneri.

Item tractatum fuit et ordinatum quod pars milicie habeat et habere debeat medietatem consulum, officialium omnium et officiorum et ambaxatorum et omnium honorum pro medietate sine aliqua diminucione et pars populli aliam medietatem, et ad hec teneantur comunia Papie Cremone et pars fidelium Parme et Burghi, hoc addito quod de potestate, consulibus populli et consulibus paraticorum omnium et societatum populli Placentie ponendis, addendis consilio ultra dictam medietatem partis populli fiat ad voluntatem predicti domini marchionis.

Item quod omnes captivi ab utraque parte relaxentur et liberentur sine aliqua dacione.

✝ Ego Villanus de Gaxappis notarius ab imperatore Frederico his omnibus interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

614. — 1253 (1252 *inc.*), *ian.* 18, *XI, Cremonae.*

Ubertus marchio Pelavicinus, Dei gratia Cremonae potestas et generalis capitaneus sive vicarius totius Lombardiae a Lambro inferius per D. Conradum Romanorum regem confirmatus, cognitionem et tractationem causarum capituli cremonensis cum illis qui impedient dischis vel banchis cimiterium et confinium terrae et terram ecclesiae sive curam et ipsam ecclesiam et canonicam, aufert Manglapani de Regio et delegat Bergundio de Portalbara.

(V. a. 1251, dec. 29 et seq.).

615. — 1253, *febr.* 22, *d. Canusiae. Dal* Ficker, *op. cit., II,* 433.

Coradus IV nunciat Lombardiae fidelibus constituisse Ubertum marchionem Pallavicinum per totam Lombardiam, tam a Lambro superius quam inferius, generalem vicarium imperii.

616. — 1253 (1252 *inc.*), *mar.* 8, *XI, super pallatio comunis Cremonae, praesentia Iuliani de Advocatis et Egidii Cavelli notarii com. Cremonae, etc.*

D. Bergondius de Portalbara, iudex D. Uberti marchionis Pellavicini potestatis comunis Cremonae, iubet nuncio ut vadat in vicineam maiorem de Mercatello, et ibi super Mercatello cridet et praecipiat, in banno 10 libr. imper., ne sit aliquis vicinus vel consul vel sindicus dictae viciniae, nec alius homo, qui impediat solatam D. Canonicorum, quae pertinet ipsis et quae est circa canonicam, nec impediat aliquem qui ibi stet pro dictis canonicis; secundum sententiam a se lata in lite inter Canonicam et viciniam.

Correrius super strata magna dicti Mercatelli et in alia strata que tendit versus domos de Schicis, suprascripta cridat.

(V. 1252, ian. 14).

617. — 1253, *apr.* 15, *XI, Cremonae.*

Iohannes Bonus archidiaconus et procurator generalis in spiritualibus et temporalibus ecclesiae Cremonae, nomine episcopii, dat parabolam fratri Iacomo Panevino nomine Comunis Cremonae, ut investiat Guilielmum Soragnam de una pecia terrae casatae, in vicinia Gonzagae, cohaerentibus via et viazola Gonzaghina, fictalicia episcopii, et recipit a Guilielmo 7 den. et dimidium.

618. — 1253, *iun. XI, d. in castris in depopulatione Neapolis. Dall'* Affò, *St. di Parma, III,* 400.

Conradus rex donat Uberto Pelavicino et heredibus eius, plebatus et curias quae describuntur, a strata Claudia usque ad ripam fluminis Padi, et a flumine Taronis usque ad rivum Clavennae, cum omnimoda iurisdictione per territoria imperii, Parmae, Cremonae et Placentiae.

619. — 1253, *iun.* 25, *XI, in palacio maiore com. Cremonae in pleno et generali consilio. Dal vol. I,* 1179, *Historiae Patriae Monumenta.*

Bergundius de Portalbara, vicarius et assessor Uberti Pelavexini marchionis, in Lombardia imperialis vicarii, et potestatis Cremonae, et consilium, ratificant conventiones factas a Iohanne Medalia et Grafino de Grecis, procuratoribus potestatis et mercatorum et comunis Cremonae, cum Henrico Confalonerio potestate Ianuae, die 8 mai., Ianuae in palacio fornariorum. Quae conventiones praesertim huc spectant, ut credita Ianuensium adversus Cremonenses omnino soluta sint,

et comm. Cremonae debitores omni modo, carcere quoque, eos ad solutionem compellat.

620. — 1253, *iul.* 10, *XI, in Stafolo. AG.*

Homines Stafoli, scilicet Petrus de Albertono, Stafolus de Boninsigna, etc., etc., in contione collecta iuxta castrum, et in praesentia Ghirardi de Bomarto, Albertoni Virzilii, Gabriellis de Arnulfis, Iacopini Ghignata, Lanfranci Raynani, investiunt Saviolum de Albertaciis de Sabloneto, recipientem pro Bosio de Dovaria et heredibus eius in perpetuum, de regimine et potestacia comunis.

Petro de Capriolis notario.

621. — 1253, *aug.* 6, *XI, Cremonae. AG, aut. e ap.*

Iudex potestatis Cremonae, iuxta praeceptum a generali consilio Comunis eidem potestati factum, ut daret bona comitum Ubicini et Frederici (*spazio in bianco*) in episcopatu et districtu Cremonae, Gualfredo de Dovaria, pro solutione 60 libr. imper., quas debebat habere pro Comuni in bonis comitum, pro uno dextriero et palafreno, quos homines comitum abstulerunt Gualfredo de stabulo in Cremona, et pro quibus fuerunt condemnati a Comuni, facit datum Gualfredo, suo et nepotum nomine, de 17 peciis terrae ipsorum comitum in Fossacaprara, ad rationem 20 sold. imper. pro bibulca, iuxta extimationem factam (1).

622. — 1253, *aug.* 24, *XI, in loco Plebis litterarum Iohannis.*

Nuncius consulum iustitiae Cremonae ponit procuratorem Gaballi et Omoboni de Mondenariis in tenutam de feno, vegetibus, etc. D. Burlaferri de Vitis.

623. — 1253, *aug.* 25, *XI, in ecclesia maiori Cremonae. A V.*

Sententia lata a consule iustitiae Cremonae in controversia inter Iohannem Bonum de Giroldis, generalem procuratorem in spiritualibus et temporalibus rebus episcopii et ecclesiae cremonensis, et Roffinum de Vicedominis et Iacominum filium eius, qui condemnantur ad restituendum episcopio quasdam petias terrae in loco Crottae.

624. — 1253, *sept.* 29, *XII, Cremonae. AG, aut. e ap.*

Guarnerius Talamacius, viciniae S. Romani, vendit Gualfredo de Dovaria, nomine quoque Andrioli fratris et Tolbertini f. q. Ravanini de Dovaria, unam domum in vicinia eadem per medium ecclesiam, pretio 60 libr. infort. den. bon. Cremonae.

625. — 1253, *oct.* 13, *XII, in pallacio Cremonae. AG, Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Ricius de Ghironda, ex una, et Bernardus de Filipis de Vitaliana, ex altera parte, eligunt Homobonum Morixium et Nicolaum de Armariis, arbitros de discordia occasione expensarum factarum ab ipso Ricio in Petro Malsignato et in ipso Bernardo, pro 27 sextariis furmenti quos Petrus dare debebat Ricio ex causa mercati, et pro quo fuit dictus Bernardus fideiussor, ut continetur in quodam publico instrumento facto a magistro Girardo Pateclo notario, atque pro incremento dicti furmenti; quas expensas et quod incrementum dictus Ricius petebat a Bernardo pro ficto suprascripti Petri. Eodem die arbitri dicunt quod Bernardus dare debeat Ricio 41 sol. imp. pro expensis factis in suprascripto placito. Martino Barberio, Martino de Vasallo, testibus (2).

(1) I conti Ubicino e Federico appartengono ai conti di Marcaria. Nel doc. 1266, 23 marzo, nominasi « Comes Ubicinus de Marcharegia ». Cfr. 1250, apr. 2.

Nel fascicolo 8° (numero 340 del Museo Ponzone, ora nella Biblioteca Governativa di Cremona) degli scritti del Dott. Federico Sacchi dal Museo Britannico, è notato questo documento: 1121. Donatio Uberti comitis Marcariae, filii q. Bosonis item comitis Sablonetae et Marcariae, et Bertae eius uxoris, facta Ottoni Piscina de terris, casis, iuribus, etc. quae in feudum tenebat, in Fossa capraria, Comessagio, Marcareggia, Retoldesco, Asola, Moso, etc. Cfr. Grandi, Descrizione della Provincia e Diocesi di Cremona, art. Sabbioneta.

(2) Ho riportato questo documento solo perchè vi si nomina maestro Gerardo Pateclo, forse il più antico rimatore volgare. Era maestro di legge e notaio. Nel doc. 1228, 23 luglio, è ricordato come teste di Cremona al patto conchiuso in questa città fra Parmigiani e Cremonesi. Il Salimbene (Cronaca, Mon. ad prov. Parm. etc. III, 414) a proposito di un fatto del 1211 lo chiama « Pateclus Montisferrati ». Visse in Cremona e vi ebbe i diritti di cittadinanza. Forse vi si stanziò al tempo del vescovo Sicardo Casalasco, egli pure, se certi indizi non fallano, di origine monferrina.

626. — 1253, *dec.* 27, *XII, Cremonae. AG.*

Mabilia mater Girardi, Manfredi, Ioldi, Marchi de Gazo, ratificat venditionem ab ipsis factam, oct. 19, de una domo in vicinia S. Petri, in strata Guayna, Gualfredo et Andriolo de Dovaria et Tolbertino nepoti.

627. — 1253, *dec.* 29, *XII, Cremonae. AG, aut. ed ap.*

Iudex et assessor Uberti marchionis Pelavicini, potestatis Cremonae, imponit correrio ut cridet, quod quaedam domus Coradi de Gazo, in vicinia S. Petri de Pado (cohaerentibus Dovaria etc.), posita erat per Gandionum de Dovaria in precio 12 libr. imp.; si nemo vult plus dare, vendita ei erit nomine comunis.

Dec. 30, *id.* (*nella stessa pergamena*).

Frater Iacomus Panevinus, venditor bonorum et rerum bandezatorum, condemnatorum Comunis Cremonae et omnium aliorum qui evitaverunt praecepta marchionis Uberti Pillavexini pro fodris bampnis condempnationibus adheguanciis atque..., habita licencia a consilio generali comunis et praecepto praedicti iudicis potestatis, vendit praedictam domum Gandiono de Dovaria, nomine quoque Andrioli fratris et Tolbertini nepotis, pretio suprascripto, quod confessus est recepisse massarius comunis.

628. — 1253. *Dal* Martene *et* Durand, *Vet. script. et monum. ampl. collectio, II,* 1210.

Epistola Conradi regis ad potestatem et consilium et commune Cremonae, qua eorum fidelitatem laudat suosque in regno Siciliae prosperos successus significat.

629. — 1254 (1253 *inc.*), *febr.* 4, *XII, in palacio Cremonae. AG, Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Gabriel de Alfiano, procurator centum minus septem peditum, qui steterunt in custodiam Tezolarum, confitetur recepisse in parte solutionis a Michelino, f. et herede Iohannis condam de Sabloncello, 36 sol. et 4 den. de debito illarum 7 librarum et dimidiae imp. qui revisati fuerunt in ipso Michelino dare supradicto Gabrielo et sociis pro dicta causa.

630. — 1254 (1253 *inc.*), *febr.* 11, *XII. AG, id.*

Abram de Dovaria locat, usque ad kalendas iunii, erbaticum et casaticum, quae habet in terra Paterni? Conforto de Benoro et Manfredino eius socio.

631. — 1254 (1253 *inc.*), *mar.* 13, *XII, Cremonae in canonica maioris ecclesiae. ASM.*

Procurator monasterii S. Iohannis de Pipia, coram Zanebono de Giroldis, archidiacono cremonensi, et canonicis, et tribus consulibus iustitiae, denunciatione facta Alberto de Giroldis, potestati Piscaroli, petit et obtinet ut autenticetur, donatio 1093, apr. 5, facta a Bernardo et Berta, comitibus, eidem monasterio de porcione quam habebant intra et extra castrum Pescaroli.

632. — 1254 (1253 *inc.*), *mar.* 22, *XII, sub porticu eccl. S. Iuliani. AG, Liber nonus imbreviaturarum not. Oliverii de Salarolis.*

Lanfranchus, magister ferrarius, promittit Petrino de Zanacio, consuli loci S. Iuliani, nomine comunis, et specialiter nomine de 22 zovaticis et de 25 bracentis, stare in dicta terra usque ad kal. marcii proximas, et facere totum laborerium novum et vetus quod pertinet ad misterium ferariciae pro dictis zovaticis et bracentis, videlicet zapam, securim, massam et raschum et cortelacium et cortelazolum novum, et recolzare tantum alia omnia feramenta; adiectis certis pactis pro quibusdam laboreriis, et pro solutione facienda dicto magistro a massario vel terrerio. Sequitur promissio suprascripti consulis pro solutione.

633. — 1254, *mar.* 23, *Laterani. Dal* Ripolli, *Bull. Praedicatorum, I,* 242.

Innocentius IV priori provinciali Lombardiae ordinis Praedicatorum et inqui-

sitoribus in civitate et diocesi mediolanensi praecipit, ut etiam per censuram ecclesiasticam cogant Mediolanenses ad oboediendum mandatis suis, scilicet ad capiendum Ægidium comitem de Curtenova, qui pacta cum Uberto marchione Pelavicino contra romanam ecclesiam fecerat, et multos haereticos apud castrum Mozanecae in diocesi cremonensi receptabat, atque ad consignandos eos ipsis inquisitoribus.

634. — 1254, *apr.* 20, *XII, in cimiterio S. Iohannis de Pipia Cremonae. ASM.*

Castelana abbatissa monesterii, ex consilio Benedicti de Cantino iudicis, condemnat Osbertum de Schinchis ad restituendum tres lectulos paleae communi Piscaroli, quos filii eius abstulerant a camera in qua habitat Albertus de Ghiroldis potestas Piscaroli, in castello, et ad solvendum, poena banni, 10 sol. imp.

635. — 1254, *iun.* 3, *XII, in palacio Cremonae, in camera pincta. Dal* Rubbi, *Delle monete e zecche d'Italia, II,* 180.

Procuratores et ambaxatores Cremonae, Brixiae, Papiae, Pergami, Dertonae et Placentiae promittunt inter se vicissim attendere et observare pacta ordinata in civitate Pergami, 27 mai, per ambaxatores suprascript. civitatum, super uniformi moneta aequalis ligae et ponderis cudenda in qualibet civitate.

636. — 1254, *iun.* 6, *XII, Cremonae.*

Michelinus de Golferamis constituit procuratorem ad recipiendum denarios quos debet habere a communi seu a gabella Cremonae.

637. — 1254, *iun.* 19, *XII, Paduae in consilio.*

Potestas et consilium maius constituunt Prandum iudicem de Rutena de Padua, Federicum de Scala et Avogarium de Aleardis de Verona sindicos seu procuratores ad faciendum et recipiendum sacramenta, promissiones, pacta et obbligationes cum qualibet et a qualibet persona et civitate.

638. — 1254, *iun.* 19, *XII, Vicentiae in generali consilio.*

Potestas et consilium constituunt eosdem procuratores ad eadem facienda.

639. — 1254, *iun.* 29, *XII, Veronae in hospicio Ezelini de Romano.*

Albertus Macognus, vicarius communis Veronae, et consilium minus, consensu consilii maioris, ordinant eosdem procuratores ad eadem facienda.

640. — *Id. id. Ap.*

Ecelinus de Romano eosdem procuratores ad eadem constituit, promittens pro se et omnibus suis amicis quod ratum habebit quidquid fecerint, et faciet firmare a Verona, Padua, Vicentia, Tridento, Feltro et Belluno.

641. — 1254, *sept.* 6, *XII, in Montesauro. CM.*

Petrus Bossus de Samo, Albertus comes de Belforte, Wido de Spateris de Dugnano Confanonerius et Ziatus (vel Ziotus)... (1) Montisferrati, confitentur se accepisse a Mantuano Simeonis de Canedo libras 40 imp. pro deliberando e carceribus Montesauri Bertonem f. Guiscardi de Giroldis, cremonensem.

Rubertus de Pistoribus notarius a comite Girardo vicario Federici imperatoris.

642. — 1254, *sept.* 7, *XII, in burgo Ripaltae. AG.*

Guido, cui dicitur Maza, et Manifredus fratres, filii q. Iacobi f. Cuppae de Paradino, et consortes (Cuppae de Paradino), constituunt procuratorem ad recipiendam investituram feudi a dominis suis capitaneis de Dovaria, civitatis Cremonae, de decima de Paradino, et Ripaltae et Gardellae in partem.

643. — 1254, *XII (scilicet ante d.* 24 *sept.), Cremonae, in palacio Comunis. Da* A.

(1) *Ex padrone* aggiungesi nei Regesti italiani manoscritti di Carlo Morbio.

Germain, *Histoire de la Commune de Montpellier* (*Montpellier*, 1851) *II, pagina* 515 (1).

Ubertus marchio Pellavicinus, imperii vicarius generalis, et Cremonae, Placentiae, Papiae et tocius partis imperii per Lombardiam dominus et potestas, mercatores de Montepessulano et districtu in fidem recipit, securitatem et tutelam promittens per totum suum dominium, et datia statuens ab iisdem solvenda.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, presentibus testibus infrascriptis. Viris providis et discretis consulibus seu rectoribus mercatorum et universis mercatoribus de Montepessulano et districtu, Ubertus marchio Pellavicinus, sacri imperii in Lumbardia vicarius generalis, civitatum Cremone, Placentie, Papie et tocius partis imperii per Lumbardiam perpetuus dominus et potestas, salutem et sincere dilectionis affectum.

Universitati vestre, tamquam specialibus amicis nostris, presenti pagina duximus declarandum, quod nos diligenti meditatione pensantes discrimina gravia et dura pericula, que propter discordiam hominum et maliciam temporis, multis et variis et diverse condicionis hominibus et precipue mercatoribus, per diversas mundi partes et maxime per Lumbardiam proficisci volentibus, pretextu alicuius cause multipliciter inferuntur, et ad omnipotentem Deum, verum omnis iusticie fontem, nec non ad utilitatem communem et publicam et eciam hominum privatorum dirigentes respectum nostrum et aciem nostre mentis, requisiti etiam a viris providis mercatoribus Lumbardie, quibus ex voluntate propria et ex iniuncto nobis officio benigno tenemur affectu favorabiliter et utiliter providere, ipsorum supplicationibus inclinati, de pleno et deliberato conscilio civitatum, marchionum et aliorum procerum et baronum quibus officii nostri cura debetur, firmiter et plene duximus ordinandum, ut quicumque mercatores, mercium vectores, viri, equites vel pedites, tam clerici quam layci, iter vel transitum facere voluerint per partes quibus, dante Domino, presidemus, solvant et solvere teneantur, sub fidantie nostre et civitatum et omnium quos regimus titulo, sicut presenti pagina declaramus, scilicet pro quolibet torsello, imperialium duos soldos, et pro quolibet equite, imperiales duodecim. Mercator vero qui torsellos ducet aut duci faciet, pro quibus satisfiet ut dictum est, pro se et equo quem equitabit nichil solvere teneatur, nec eciam pro equo quem scutifer suus equitaverit sine fraude, nec eciam pro ipso scutifero; et pro quolibet pedite imperiales duos. Mercator autem, sive serviens, qui cum torsello proficiscitur pedibus, nichil solvat. Preter que omnia mercatores predicti et comunia civitatum noluerunt neque nolunt veteribus et consuetis pedagiis et tolomeis preiudicium aliquod fieri, nec eciam in aliquo derogari, quominus de omnibus sicut antea satisfiant. Quocirca, nos, bonum statutum (!) et securitatem salubrem omnium et specialiter vestrorum per partes nobis subditas venire uti et conversari volencium procurare et conservare totis viribus cupientes, illos omnes qui predicto modo venerint et satisfacere voluerint sub nostra et dictorum comunium, marchionum, procerum et baronum et omnium obsecundantium nobis protectione speciali recepimus et conductu, promittentes eos omnes et singulos et specialiter vos et vestros in personis et rebus defendere et salvare, nisi forte aliquis, pro se vel alio, alicui de nostris subditis in aliquo debito teneretur, cuius rationi et iuri per hanc nostram fidanciam nolumus derogari. Dampnum autem, si quod acciderit alicui contra formam predictam, cum expensis et dampno quod et quos fuerit consecutus, plene et sine difficultate aliqua restituere promittimus infra mensem postquam fuerit nobis notum. Ultra hec eciam, ad maioris evidentiam firmitatis predictarum, comunia civitatum quibus, Deo propitio, presidemus istam fidanciam et conductum et omnia ista efficaciter acceptantes, universos et singulos predicto modo venientes, stantes et redeuntes, sub suo speciali conductu et fidancia receperunt, promittentes de restitutione dampnorum, secundum formam superius denotatam. Nos quoque predicta omnia et singula in generali conscilio civitatis Placentie observare et observari facere iuravimus, manu propria tactis evangeliis corporaliter sacrosanctis; nec non et consciliarii omnes, nomine comunis Placentie, similiter iuraverunt. Quod idem in totum per aliarum comunia civitatum noveritis esse factum. Vos itaque, quos inter ceteros speciali dilectione complectimur, securi veniatis et tuti, de protectione nostra et fidancia et defensione, veniendo, stando et redeundo, nullo modo dubitantes.

Actum est hoc Cremone, in palacio comuni, presentibus dominis Iuliano de Fisso (!), legum professore, et Domafollo de Maano et Guidone Scatso (!) et Iohanne Advocato, iudicibus et assessoribus predicti domini Uberti marchionis in Cremone regimine civitatis, atque Ottone Zouengho et Guillelmo Gaxarra, notariis dicti comunis, testibus ibi rogatis.

Ego Iohannes de Orsonibus ab imperatore Frederico notarius predicta scripsi et, iussu predicti domini Uberti marchionis potestatis, in formam publici instrumenti redegi et secundo me subscripsi.

644. — 1254, *oct.* 15, *Veronae in pleno maiori et generali consilio.*

Iudices vel vicarii communis et consi-

(1) Arch. Mun. de Montpellier, Grand Chartrier, Arm. D, Tiroir VI, N° 1. Expédition originale sur parchemin, avec sceaux en cire jaune et verte.

liarii, consensu D. Ecerini de Romano, confirmant societatem Placentiae factam iul. 22, inter sindicos Ecelini et civitatum quae ei oboediunt et amicorum eius et Ubertum Pelavicinum vicarium generalem imperii in Lombardiae et Cremonae, Papiae, Placentiae et Vercellarum perpetualem dominum et marchionem de Carreto et de Ocimiano, promittentes Leonardo de Imboldo de Cremona et Wiclerio Butigelle de Papia, nuntiis ad iuramentum recipiendum constitutis, pacta omnia observare et attendere et defendere contra quaslibet civitates et personas et contra illum qui imperator aut rex nominaretur.

645. — 1254, *Id. Veronae in waita S. Blasii in hospitio Ecerini de Romano.*

Ecerinus pro se, Albertus Macognus pro se et communi, et consilium minus laudant et corroborant praedictam societatem et iurant omnia attendere et observare.

646. — 1254, *oct.* 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, *Veronae.*

Instrumenta viginti tria, diversis locis civitatis acta, quibus confirmatio praedictae societatis et iuramentum civium veronensium, ad diversas waitas pertinentium, cum singulorum nominibus, continentur.

647. — 1254, *oct.* 17, *XII, in pleno et maiori et generali consilio Vicentiae.*

Confirmatio praedictae societatis et iuramentum praestitum per potestatem et consiliarios, praedictis nuntiis scilicet L. de Imboldo et Guiclerio Butigelle recipientibus.

648. — 1254, *oct.* 18, 19, *XII, Vicentiae.*

Instrumenta quattuor, quibus confirmatio praedictae societatis et iuramentum Vicentinorum de quarteriis de Domo, portae novae, Sancti Stefani et Sancti Petri, cum singulorum nominibus continentur.

649. — 1254, *oct.* 19, *XII, Paduae, in maiori et generali consilio.* Böhmer, *op. cit.* 676.

Potestas et consilium ratificant praedictam societatem et iuramentum eisdem sindicis praestant.

650. — 1254, *oct.* 19, 20, *Paduae.*

Brevia viginti quibus confirmatio praedictae societatis et iuramentum Paduanorum de viginti centenariis, cum singulorum nominibus, continentur.

651. — 1254, *nov.* 11, *XIII, in ecclesia S. Mariae Castri novi Bucae Aduae. ASA.*

Donacio inter vivos facta a compluribus hominibus Castri novi potestati eiusdem, nomine communis, de uno mezano et de una glarea cum iure in paxolare in cazare et oxelare, qui recipiunt pro launechil unam pelem agneli coperta de uno vergato de razo.

652. — 1254, *tempore Innocentii papae, dec.* 19, *XII, Ferariae, in contrata S. Andreae, in domo Iacobi de Fontana. AG.*

Andriolus de Dovaria, Ferariae carceratus, creat Homobonum Morisium cognatum suum, egregium doctorem legum absentem, procuratorem suum per unum annum, ad vendendum bona mobilia et immobilia « et ad faciendum pagam, quam oportet ipsum facere, pro D. Pegorario de Fontana, qui apud Veronam tenetur carceribus alligatus, de duobus mensibus elapsis in sexaginta libris venecianorum parvorum ad pacionem viginti soldorum ven. pro quolibet mense, et in futuris faciendis pro ipso D. Pegorario et Andriolo, » etc.

653. — 1255 (1254 *inc.*), *ian.* 4, *XIII, Suncini. AG.*

In pallacio comunis Suncini, in praesentia Monaci de Andrachis, fratris Petreboni de colegio Humiliatorum Soncini, Henrici de Cologno de civitate Cremona,

Ardrigini Cavucii de Soncino, Ardrici de Cropello:

1° Motanus de Castronovo, Bertolotus de Spigolo, procuratores millitum de Castronovo, scilicet Iacobi de Grunitis? Iohannis Paiaria, Girardi Taiolae, Beretae de Fayta, Martini Rasq. Petri de Spigolo, Zanini de Baiarolo, Marchesini Salarii, Lan... de Aribertis, Petri Madii, Zanini de Gadio, Ugolini de Corniis, pro se et praedictis militibus, confitentur accepisse a Saviolo de Albertaciis, nomine communis Suncini et Bosii de Dovaria potestatis, 19 libras et 17 sold. imp., pro sua parte contingente de tota praeda facta in hominibus de Bononia et aliis, in eorum conducta facta in episcopatu Pergami de mense decembri proximo praeterito, et duos libros extimatos 11 libras imp., videlicet unum Forciatum et unam Institutam cum tribus libris Codicis.

2° Bocius de Montirono de Castro Leone, noncius et procurator Festae de Morariis, Boxelli de Zanebellis, Petri Baioli, Rolandi Fainilii, Francesci de Burgo, Gothi Scaioni, Alberti Donesi, Nicolae de Puteo, Guiscardi Nicolis, Alberti Mandoli, Guielmi de Albertis, Brunamonti de Ysce, militum de Castroleone, accipit propter eamdem causam, pro se et aliis, 15 libras et soldos 4 imp., et medietatem duorum librorum, unius Decretalium, et allius Codicis, extimatorum 15 libras imper.

3° Iohannes de S. Baxiano, qui dicitur ....., procurator Petri de Polis, Petri Margasci, Bernardi Nasi, Martini Cospi, Girardi Oliveti, Ymboldi Bolensii, Iohannis de Gabara, Guielmi Clerici, Andrioli de Gonellis, Bernardi Manci, Gir ... Forti, militum de S. Baxiano, pro se et aliis, recipit 15 libras et 14 soldos imp. et medietatem unius Codicis et unius Decretalis extimatorum 15 libras imp., propter eamdem causam.

4° Aymericus de Telio de Pizoleone, procurator Rofini de Gualpertis pro duobus capitibus, Frogerii de Maynolda, Lan... Zambelotti, Bonacii Losii, Adae Tortiroli, Gerardi Melanesii, Roseti Bambazani, Rofini Micaelis, Gualterii Guberti, Petri Montenerii, Moci Zanagiae, Petri Merazani, Gir... Fasoli, Riboldi Truconi, Lan... de Bertaro, militum de castro Pizoleonis, recipit 22 libras et 7 soldos imp. et duos libros legum, scilicet unum Autenticum et unum Diestum novum, extimatos 12 libras imp., propter eamdem causam.

Iohanne Bono de Andrachis ab imp. Frederico notario.

654. — 1255, *ian.*

✝ Hoc e(st) sepulcru(m) domini M(axene)rii d(e) Burgo fidelis imperii et comunis
Cremone q(ui) obiit MCCLIIII die sabati (no
no) exeunte (ianuario ante) vesperas et sepultus fuit
die dominico sequenti in tercias qui tunc erat
etatis XLIII annos et dimidium et erat tunc
confanonerius et steterat per quinque
annos continue populi Cremone (1).

655. — 1255 (1254 *inc.*) *febr.* 17, *XIII, Cremonae. AG.*

Bosius de Dovaria emit, ad allodium, a Guarnerio de Talamaciis, pecias terrae in curiis Tezolarum, Burgeti et Costae Ripae Olii.

656. — 1255 (1254 *inc.*), *febr.* 20, *XIII, Cremonae. AG.*

Oltramarinus et Cavalcasella q. Egidii q. Giroldi vendunt, ad allodium, Bosio de Dovaria pecias terrae in curiis Tezolarum, Burgeti et Costae Ripae Olii, cum honoribus et iuribus pertinentibus, pretio 120 libr. imp.; praeterea cedunt ei omnia iura contra quosdam de Talamacios, qui eas in fictum tenebant.

(1) Questa lapide sepolcrale conservasi ora nel Museo Ponzone. L'Arisi, Cremona litter. I, 114, dice che stava già presso l'altare di S. Andrea, nella chiesa di S. Pietro di Cremona. Nelle Inscriptiones Cremonenses Universae, 1796, dicesi che era nella cappella di S. Andrea, della stessa chiesa. A pag. 81 è scritto che Maxenerio di Borgo, duce il Pelavicino, contribuì alla vittoria sui Parmigiani e portò via loro il carroccio. La famiglia dei Borgo è una delle più antiche e professava legge romana; trasse il suo nome dal borgo della città nuova, dove abitava

657. — 1255, *febr.* 28, *IV? Dal Bull. Ord. Praedic. I,* 172. Domaneschi, *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum, p.* 17.

Alexander IV praefectum praedicatorum delegat, ut a vinculo excommunicationis absolvat Guillelmum de Advocatis cremonensem canonicum, quod cum Friderico II eiusque filio Henrico familiariter egisset, divina celebrasset et officiis se immiscuisset divinis.

658. — 1255, *aug.* 9, *XIII, in Stafolo. AG, aut. ed ap.*

In concione hominum et communis Stafoli, homines ipsi (sequuntur nomina), confitentur quod Bosius de Dovaria erat fideiussor pro ipsis et comuni, apud Iulianum de Zosano de 300 libris imp. pro sorte, et quod solverat de suo 100 libras imper. — Idcirco statuunt ut dentur Bosio quaedam peciae terrae, quae fuerunt quorumdam hominum Stafoli, qui tenebantur tantam quantitatem pecuniae de proprio debito solvere et qui recusaverunt solvere, sic quod ipsae terrae fuerant publicatae comuni; et creant syndicum ad hoc perficiendum (Sequuntur nomina et descriptio peciarum et nomina eorum quorum bona fuerant publicata). V. 1253, iul. 10.

Ap. autenticatum a. 1289, iul. 16, in palacio communis Veronae, ad postulationem Albertini de Baldechinis de Parma, procuratoris Bosii de Dovaria.

659. — 1255, *oct.* 19, *XIV, Suncini. AG.*

« Congregatis credenderiis in pallacio comunis Suncini per campanam et cursorem, more solito.

Henricus de Collogno, iudex et assessor Bosii de Dovaria, Suncini potestatis, petit conscilium, de officialibus eligendis et de statuto comunis faciendo et aptando et de regimine potestatis eligendo, quid eis videbatur. Et licet in statuto comunis Suncini contineatur de regimine et potestatia D. Bosii de Dovaria ad decem annos, (v. 1248, iul. 28), ipso capitulo ibidem lecto, presente ipso D. Bosio et iubente et licentia dando cuilibet. Idem D. Henricus petiit consciliari quid volebant et eis placebat fieri in futurum, de regimine et potestatia comunis Soncini facienda et ordinanda. »

Post consilia data a Lantelmo de Barbois, Ysaco de Covo, Maxeto de Cavaciis, Ambroxio de Tarello, Monaco de Andrachis, Inverardo de Paterno, Acursio de Covo, Manfredo de S. Baxiano, Bona...ia de Zuchellis, Redulfo de Andrachis, Plevano de Roberto, Lazarino de Zuchellis — in reformatione conscilii, in quo fuerunt quatuor partes et plures credenderiorum, facto partito per D. Henricum, placuit omnibus, nemine contradicente, quod D. Bosius de Dovaria debeat esse dominus et potestas et rector comunis Suncini perpetuus, videlicet donec dominus noster Yeshus Christus ei vitam concesserit, et ita ponatur in statuto comunis Suncini observando et in sacramento omnium qui iurant sacramentum, regiminis.

Item placuit quod officiales eligantur, et illi qui sunt modo debeant esse usque ad festum S. Andreae, et qui ellecti fuerint intrare debeant post illos et stare usque ad S. Petrum.

Item quod duo sapientes per portam eligantur ad faciendum statuta, ut consuetudo est hinc retro.

Testes, etc.

Aldrighinus de Cavaciis notarius et scriba comunis Suncini.

Costancius de Literinis, notarius.

Amadinus de Lanziis, id.

660. — 1255, *oct.* 23, *XIV, Cremonae.*

Iohannes Bonus Manglastarius, viciniae Gonzaghae, lege longob., confitetur accepisse in dotem pro Iacopino fratre suo, a Ghiroldo de Ghiroldis pro D. Ghixela f. Iohannisbelli Garenzoni, ibi a Iacopino cum anulo desponsata, 44 sold. imper., unam guarnaziam unam gonellam morelli infodratam guarnatiam agnelli, quatuor linteamina lini, unum scrineum, unam cultram lini, quae res extimatae sunt 10 libr. imper. et 6 sold. — Et propter statutum Cremonae in quo continetur quod quilibet, quacumque lege vivat, donationem propter nuptias facere potest, facit cartam donationis ipsi Ghixelae de 12 libris et dimidia imper.

661. — 1255, *oct.* 24, *XIV, in castro Suncini. AG.*

Marchesius tubator et corerius, nomine comunis Suncini, iurat statutum factum de voluntate generalis consilii comunis, et contionis hominum, de electione Bosii de Dovaria in perpetuum potestatem et rectorem.

Item iurat Plevanus de Roberto, antianus populi de Suncino, de voluntate omnium Societatis et comunitatis populi de Suncino.

Hoc factum est praesentibus Lantelmo Barbo, Riboldo Gatto, Zambello de Covo, ancianis populi de Suncino, Bertramo Garbella, Inverardo de Parma, Ambrosio de Tarello, Manfredo Cavallo, Maseto de Cavatiis de Suncino et multis aliis, in platea comunis, in plena contione coadunata per sonum tubae et campanarum et vocem praeconum (v. oct. 19).

Manfredus S. Baxiani notarius — Aldrighinus de Cavuciis notarius comunis Suncini — Costancius de Literinis not. — Amadinus de Lanziis, not.

662. — 1255, *oct.* 26, *XIV, Suncini. AG.*

Homines Comunitatis populi Suncini, coadunati super pallacio comunis per sonum campanae, iurant attendere et facere attendi capitulum sive statutum de electione Bosii de Dovaria in perpetuum potestatem et rectorem comunis, diei oct. 24.

Iurant Zanebellus de Covo, Lantelmus Barbus, Riboldus Gattus, anciani Comunitatis populi, Guido Ferarius, Lanfrancus de Coduro, Girardus de Viligana. Albertatius Ferarius, Manfredus de S. Baxiano, Manfredo Orlende, Albertus de Rozzo, etc. etc.

Testes, Amadus de Lanza, Ambrosius Barbo, Manfredus de Grumello, etc.

Manfredo S. Baxiani notario.

663. — 1255, *oct.* 28, *XIV, in pallatio comunis Suncini. AG.*

Henricus de Collogno, iudex et assessor Bosii de Dovaria potestatis, in consilio generali comunis Suncini, petit conscilium si eis videbatur addere vel mutare de statuto super ellectione Bosii de Dovaria in perpetuum dominum, facta per conscilium et contionem (Capitulum refertur, cum iuramento 24 oct.).

Post consilia data a Maxeto de Cavaziis, Iohanne de Fondulo, quod statutum debeat confirmari et aportari ad Cremonam, et ad magiorem confirmacionem meliorari si poterit conscilio sapientum ad totam voluntatem Bosii, et quod homines Suncini debeant iurare a 15 annis supra et a 70 infra, consilium statuit, nemine contradicente, ut statutum perpetuum firmum sit, et omnes iurent.

Sequuntur nomina credenderiorum, cum iuramento eorum.

Testes, Iacobus de Dovaria, Henricus de Collogno, Fondus, Iohannes, Otte, Coxius correrii comunis Suncini.

Aldrighinus Cavuzius, Costanzius de Literinis, Amadhinus de Lanziis, notarii.

664. — 1255, *nov.* 9, *XIV, in palacio episcopi Cremonae.*

Guilielmus Biagua, coram archidiacono et delegato a capitulo Cremonae, propria voluntate se condemnat sub lamentatione facta de eo, in libris lamentacionum portarum S. Laurentii et Pertusii, ab archipresbitero plebis Casae novae, Bernardo Mariano, quia non solvebat decimas; et delegatus condemnationem confirmat.

665. — 1256 (1255 *inc.*), *febr.* 13, *XIV, Cremonae. AG.*

Venditio Bosio de Dovaria a Maria de Sozuris facta, ad allodium, duarum peciarum terrae, quae iacent « ad roccham D. Bosii in pertinentiis et curia [Burge]ti et Tezolarum sive Coste Ripe Olii » pretio 4 libr. et dim. imper (1).

(1) In carta 1229, AG, (D, IV, 7), nominasi la località Sanguineta, « in curte Insula Ripe Olii », o « in curte Platine. » — Del 1256 (1255 inc.) mar. 17, XIV, id., esiste uno strumento di permuta « in loco Montezelli », tra Giovanni di Dovara, preposto della chiesa di S. Maria di Monticelli ripa d'Oglio, a nome della chiesa stessa, e Bosio di Dovara. Nominasi la « roca D. Bosii iusta Binam » — Nel 1257, oct. 24, I (Oliverio de Salarolis notaio), Bosio compra terre « apud roccham Bosii in Ripa Ollii » da « Stevano de Zenario et Imoldina f. q. Stevani Fiastri de loco Corteruptc ». Cfr. 1288-97, 1330, genn. 15. In una carta del 1360, AG, citasi il « castrum et burgum Costae Ripae Olii ».

666. — 1256 (1255 *inc.*) *febr.* 18, *XIV, Cremonae. Ap.*

Promissio facta a Ravanino de Bellotis, Grimerio de Frixonibus, Egidio de Surdis, Gandiono de Dovaria, Marchio de Bocazio, Zoanne de Malumbris, Manglacavallo de Oldoynis, cremonensibus, Bonfado Petri de Dusis notario, recipienti nomine Aydi filii Aydi de Grumello bergomensis, solvendi in caput unius anni in civitate Bergomi, 300 libras imp., cum guederdono seu interesse 2 den. imp. de libra in quolibet mense, quas mutuo Bergomi receperunt ab eodem Aydo.

667. — 1256 (1255 *inc.*), *febr.* 22, *XIV, Cremonae. AG.*

Procuratores Rogerii de Marianis vendunt Bosio de Dovaria quatuor pecias terrarum, seduminum et domorum, in vicinia S. Bartholomey, in vic. S. Trinitatis, in vic. Mercati coperti, pretio 100 libr. imper. — Prima, in vic. S. Bartholomey (cohaeret Martinus de Marianis, etc.) Secunda, in vic. S. Trinitatis, cum medietate pro indiviso turris anguli portae et voltae comunis inter ipsum Rogerium et heredes q. Symonis et Stancharii de Dovaria (cohaerent quidam de Marianis, supradicti de Dovaria, etc.) Tercia, in Mercato coperto (cohaerent Bosius, Albericus de Marianis, etc.). Quarta, in Mercato coperto (cohaerent ab una parte via, ab alia Dovarienses, ab alia Iacomus de Dovaria et fratres, ab alia ingressus).

Febr. 27, *id.* Bosius de Dovaria constituit Ghirardum, filium naturalem Pelavicini marchionis Pelavicini, absentem, ad recipiendam a Rogerio de Marianis ratificationem praedictae venditionis.

Oliverio de Salarolis notario.

668. — 1256, *mar.* 30, *XIV. AG, Liber primus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Tomaxinus de Macagnis, viciniae maioris Cremonae, promittit solvere, usque ad tres menses proximos venientes, Bertholameo de Miore de Pistorio, stipulanti nomine quoque Ugolini Baroni, Cristiani Franzopani, Guidonis et Acorsii Henrigheti et Framerici Bondii, et aliorum sociorum omnium, libras 52 et sold. imp. 5, in denariis bonis et legalibus de arigento, cremonensibus, placentinis, papiensibus grossis de 6 denariis, et mediolanensibus grossis de 12 denariis et parmensibus grossis de 4 denariis, sine cambio, nominatim pro precio et mercato quatuor peciarum panni blaveti de Monesturla et duarum panni de Valenza, et viginti quatuor alius panni mambrini de Parixio (1).

669. — 1256, *apr.* 10, *XIV. AG, id.*

Egidius, Guillielmus et Grigorius de Malaspinis, viciniae maioris Cremonae, promittunt Floravanti de Acursio de Pistorio, nomine quoque eius sociorum (sequuntur nomina), solvere, usque ad duos menses, 36 libras et 5 soldos et 8 denarios ianuensium minutorum, sine cambio, pro precio et mercato unius peciae stanforti blanchi de Ingaltara et unius blaveti de Cambraxio.

Id. id. Alia similis promissio, 62 librarum, minus 2 denarios pisanorum mi-

(1) Il libro primo dei Protocolli del Salaroli va dal 1256: 25 marzo, al 1257 (1256 inc.), 22 marzo. In principio leggesi, « Liber imbreviaturarum Oliverii Ferarie de Salarolis notarii, vicinie S. Lucie, actus currentibus annis ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indicione XIV, tempore potestacie illustris viri D. Uberti marchionis Pelavicini, Cremone perpetui potestatis et domini ».

Nei Protocolli del Salaroli, esistono in grande numero carte d'obbligo, lettere di cambio, quasi tutte cancellate con un tratto di penna, simili a questa, e a quelle del 1256, aprile 10 e luglio 18, 1260, agosto 18, che si riportarono come saggio. Si riferiscono, di frequente, a contratti di panni, e a mercanti cremonesi, di Pistoia, di Firenze, di Pisa, di Orvieto. Buôn numero ve ne ha dal 1253 al 1260. Cfr. 1227, giugno 2, 1245, luglio 14. Oltre i panni menzionati nei documenti trascritti, si citano ancora i seguenti, dei quali tutti si faceva commercio sulla piazza di Cremona: 1256, 1258, panno vergato e panno blaveto de Proyno; 1256, panno vergato de Tornaxio; 1258, panno blaveto de Monestirolo, pecia panni salie de Broza, panno Dezonarum, biffo blaveto de S. Donisio, panno stanforte de Arazo, panno morello de Doaxe, panno verde e panno blaveto de Zalono, panno bianco e celeste de Ypra, panno Rocini ?, panno camelino de Parixio, panno vergato e piano de Norentone? biffo de Parixio. (In doc. 1247, apr. 23, V, Cremona, ASA, c'è la promessa fatta a una donna di pagarle il prezzo « unius vestiti bisseti lane et unius diploidis » In un inventario dei beni di Nigro de Pezo, 1297, sett. 4, X, citasi « medietas duorum locorum ad vendendum pugnolatos in platea maiori Cremone ». In altro inventario di Bernardo de Zachariis, 1352 (1351 inc.), 13 genn. V, Cremona, si segna « unum drapesellum vergatum de Bordò ») Cfr. Cibrario, Dell'economia politica nel Medio Evo, 1861, II, 322.

nutorum, pro precio et mercato trium peciarum panni de Ypra, et unius panni vergati de Valencia.

Apr. 11, *id.* Eidem Floravanti, Thomaxinus et Homboninus de Macagnis, promittunt solvere 162 libras et 7 soldos denariorum bon. pisanorum minutorum, pro duabus peciis panni blanchi et duabus panni grixelli, de Ingaltara, et unius panni vergati de Ypra.

670. — 1256, *apr.* 21, *XIII (leggi XIV). AG, id.*

Iacopus f. q. Guillielmi de Talamaciis, viciniae S. Romani Cremonae, vendit ad alodium Gandiono de Dovaria, nomine Andrioli et Tolbertini eius nepotis, domum in vicinia S. Romani in strata Guayna.

671. — 1256, *mad.* 15, *in palacio Cremonae. AG, id.*

Girardus Barexellus confitetur quod Bergoionus de Malfiastris solvit massario Cremonae 3 libras imp. pro ipso Girardo, propter condemnationem in eum factam per D. Marchionem (Pelavicinum), occasione unius equi quem hostendit et noluit sibi laudari, et quia non erat de illo precio quod esse debebat.

672. — 1256, *mad.* 15. *AG, id.*

Egidiolus Benatus, consul Castri veteris, nomine comunis, et quinque terrerii eius terrae, compromittunt in Conradum de Dovaria de lite quam habebant inter se, quia tererii refutabant navigare in navibus comunis, dicentes se ignaros esse.

673. — 1256, *mad.* 19. *AG, id.*

Petrus Buychus promittit solvere usque ad tres edomadas proximas, et si exercitus praesens constructus ire in Mantoanam per comune Cremonae fieret, infra tercium diem post reditus, Martino Verdello 4 libras et 5 soldos imp. pro 21 sextariis vini rosarii emptis (1).

674. — 1256, *ma.* 23, *XV, in palacio episcopii Cremonae. ASM.*

Andreas de Azanello, delegatus a D. Umberto marchioni Pelavicino ad ius clericorum faciendum, creat missum ad dandam tenutam ecclesiae S. Iacopi in Brayda de quibusdam bonis.

675. — 1256, *mad.* 24, *XIV. AG, Liber primus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Stefanus f. q. Guillielmi de Fabris, lege romana et maior 25 annorum, nomine Iacomini f. Zaneboni de Pulexellis, investit Bosium de Dovaria, honorifice per feudum, de terris ad Burgum novum de ultra Pado de Dovariensibus, promittens non appellare eum vassallum nec parem curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

676. — 1256, *iul.* 18, *XIV. AG, id.*

Beletus de Azerbo, viciniae S. Agathae, et Girardus Nasellus, viciniae maioris Cremonae, quisquis eorum in solidum renunciantes, etc. promiserunt dare et solvere, in civitate Pisarum, usque ad kall. augusti proximas, Iohanni Uberti stipulanti, 103 libras et 6 sold. et 4 den. pisanorum minutorum, in florinos grossos de arigento, tantum valentes et comprehendentes, sine cambio, nominatim pro pretio sive cambio 58 libr. et 6 sold. et 10 den. imp., quas confessi fuerunt se accepisse ab eo, et renunciaverunt etc.

Testes, Martinus de Gallis, Guido Bernardi, Girardus de Gandino, Niger de Viscontis, Omnebonus de Puteo, Manglacavallus de Sancto Syllo.

(1) Riguardo a prezzi di derrate od altro, si notino ancora i seguenti, di diversi anni: 1263, 15 ag. Cremona, 7 sestari di vino, per 30 soldi imp. da pagarsi a S. Michele; 1270, 29 mar. XIII, Cremona, 12 s. i. per 2 sestari di frumento e 2 di segala da pagarsi a S. Pietro; 1270, 1 ag. Cremona, 4 mine di frumento per 4 s. i.; 1277, 22 mar., IV, per 16 sestari di frumento 6 l. imp a sei mesi; 1204, luglio 6, VII, in Casalmaggiore, carta d'obbligo di libbre 4 di inforziati di Cremona, prezzo di una vacca e di una vitella; 1221, ottobre 7, in Comessaggio, vendita di un cavallo per 14 libbre di inforziati nuovi di Cremona; 1257, 14 giugno, Cremona, carta d'obbligo di 11 l. imp. prezzo di due buoi; 1253, XII, AG, Prot. Salaroli 9, 13 l. imp. e mezza per un *vascello* di pesci; 1221, 2 soldi e mezzo per un paio di sproni; 1358, XII, 8 botti di 14 sestari l'una, per 21 l. imp.

677. — 1256, *sept.* 5, *XIV. AG, id.*

Guillielmus de Rompodevino f. Guillielmi, prixonerius Bosii de Dovaria, promittit ei quod usque ad unum mensem redibit Cremonam in carceribus Bosii, sub poena 6000 librarum bononinorum et dupli expensarum. Fideiubent Gandionus de Picenardis, Nicolaus de Fraganescho, Marchixius de Bocacio, Benvenutus de Fraganescho, recipientes obsidem Iohannem fratrem Guillielmi (1).

678. — 1256, *nov.* 20, *XV, Cremonae. AG, id. e aut.*

Alamannus de Ardenghis, nomine quoque Ardicionis fratris, Abramus, Lambertus nomine quoque Bonaduxii fratris, viciniae S. Iervasii, investiunt honorifice per feudum Bosium de Dovaria de octo partibus novem parcium castri (pertic. 3) et turris et por... in curia et territorio Casalismaioris, in vicinia S. Leonardi, et de iurisdictionibus rationibus et honoribus in casis et terris circa plateam S. Leonardi et in platea et in ecclesia et in foro, et in vasallis mercatoribus paribus curiae etc. Praeterea investiunt eum de compluribus terris affictatis et non, et de aliis rationibus. Promittunt denique non appellare eum vassallum, nec parem curiae, nec sacramentum fidelitatis petere (2).

679. — 1256, *dec.* 2, *XV, Cremonae. AG, id. e aut.*

Bonaventura et Orlandus de Maltraversis, de Casalimaiore, nomine quoque Guizardi, Redulfi, Amadoris, Fratris Petri Pagani, Andreae et Boianini et Iacopini eius filii, et Iacopini de Abramis et Ottonis de Abramis et Boianini de Abramis, et Galdefacci et Vilani et Nigronis et Guidolini, et Zaneboni et Ottolini et Bertholaxii et Antolini, et Iohanni de Mutina et Carioti et Manfredi et Tenchae et Ugucioni, omnium de Maltraversis, qui confessi sunt non habere pares curiae, investiunt honorifice per feudum antiquum Bosium de Dovaria de nona parte turris et castri quondam de Ardenghis, et nunc Bosii, in Casalimaiore, in vicinia S. Leonardi. Promittunt insuper non appellare eum vasallum nec parem curiae etc.

680. — 1256, *dec.* 9. *AG, id.*

Oldefredus f. q. Anselmi de Avocatis, lege long., vendit ad alodium Girardo de Avocatis, pretio 200 libr. et 5 sold. imp.. terciam partem pro indiviso castri Costae Ripae Olii, quod est pertic. 8 et tabul. 6 in totum, et omnes domos quas in eodem castro habebat, hoc pacto imposito quod non vendat nisi illis de domo sua.

Id. XV. Idem Oldefredus vendit Bosio de Dovaria, ad alodium, pretio 104 libr. imp., plurimas pecias terrae cum omnibus honoribus, iuribus, vasallis, paribus curiae, aquis, pascuis, venationibus, etc. in curia et districtu Costae Ripae Olii, quos honores et jurisdictiones dixit esse tertiam partem, praeter honores quos Avocati, consortes sui, habent in suprascriptis pertinentiis.

Id. id. Praedictus Girardus vendit Bosio, pretio 200 libr. et 5 sold. imp., tertiam partem pro indiviso castri Costae Ripae Olii.

681. — 1257 (1256 *inc.*), *ian.* 5, *XV. AG, id.*

Bosius de Dovaria emit a Fradona f. q. Rufini de Borsonibus medietatem pro indiviso unius domus in vicinia S. Bartholamei Cremonae, in strata de Borsonibus, et medietatem pro indiviso unius pedis turris apud dictam domum, pretio 40 libr. imper.

(1) Seguono altri atti riguardanti questo prigioniero dei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Ai 10 ottobre Giovanni, non essendosi presentato il fratello dentro il termine stabilito, si costituisce prigioniero di Bosio. Bosio poi richiede ai mallevadori la pena stabilita, ecc.

(2) Del 1254, AG, si hanno gli autentici di compre fatte dai Dovara, fra cui Bosio, in Viadana e Sabbioneta. Molti di questi istrumenti sono del notaio Oliviero dei Salaroli. Un documento aut. del 1255 parla di beni di Bosio in Burgonovo Dovarensium. Un altro del 1256 si riferisce a compra di beni, fatta da Bosio, in Polignano piacentino. Nel 1256, 18 ottobre, Libro 1º dei Protocolli del Salaroli, Bosio acquista beni in Staffolo; nel 1257, 3 e 13 febbraio, XV, id., in corte di Costa Riva d'Oglio.

— 1257 (1256 *inc.*), *ian.* 5, *XV. AG, id.*

Dalfinus et Franceschus de Borsonibus vendunt Bosio, pretio quoque 40 libr. imp., aliam medietatem eiusdem domus et unius pedis turris.

682. — 1257 (1256 *inc.*), *ian.* 29, *XV. AG, id.*

Carta finis Guillelmi Toscani.

« Cum Leonardus de Ardenghis, vicinie S. Iervasii, revisatus fuisset per D. Iohannem Medaliam, Iacomum de Giroldis, Ottonem de Picenardis et Lafranchum Benzonum, superstantes ad reveta faciendam per D. Ubertum marchionem Pellavicinum potestatem Cremone, in LII soldos pro parte quatuor libr. imper. quas ipse Leonardus debebat dare comuni Cremone pro facto coblarum et averis superflui, in Guillelmo Toscano, nominatim pro solutione aliorum LII sold. imp. quos ipse Guillelmus habere debebat a comuni Cremone pro mercedibus et custodia septem mensium, quibus custodivit carceratos qui capti fuerunt ad Stilium tempore dicti marchionis, ut continebatur in carta reveti facta a Gabriele notario de Crema », Guillelmus confitetur recepisse a Gracia de Cavuciis, solvente nomine Leonardi, LII soldos de suprascripto reveto.

683. — 1257 (1256 *inc.*), *ian.* 29, *XV, Cremonae in palatio. CM.*

Ambrosius Ottavianus, consul iustitiae, creat nuncium ut eat ad Polexinem S. Viti et ibi alta voce denunciet, quod si quis est qui habeat iura in hereditatem quondam Navani et Alberti, debeat ire ad denunciandum intra octo dies consulibus iustitiae; alioquin, transacto dicto termino, dabit tenutam de dictis bonis ecclesiae S. Cataldi.

684. — 1257 (1256 *inc.*), *febr.* 2, *XV. AG, Liber primus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Guidotinus f. q. Iohannis de Archidiaconis, de vicinia maiori Cremonae, lege long., confitetur accepisse ab Osberto de Dovaria, pro filia eius Conzata a se cum anulo desponsata, libras 32 imp. et unam guarnaciam de vayris coopertam de scarleto, unam gonellam de scarleto, unum scrineum, unum lectulum assidum, quatuor linteamina lini cum tanto panelini pro culcedris et plumaciis faciendis, et tantas penas cum fodris, quae fuerunt extimata 48 libras imper. Quare Guidotinus, pro se et haeredibus, promittit dictae Zoncatae et eius haeredibus, dictam dotem in omni eventu solvere.

Testes, Ravaninus de Belotis, Guillielmus Hermizonus, Iacopus de Alfiano, Iacomus de Dovaria.

685. — 1257, *febr.* 13 (*Laterani*). *Dal* Sanclemente, *Series crit. cronol. episcop. cremon.*, 269.

Alexander IV concedit Bernerio de Summo episcopo cremonensi, exuli, facultatem contrahendi mutuum pro 100 marchis argenteis super bonis episcopatus.

686. — 1257 (1256 *inc.*), *mar.* 3, *XV. AG, Liber primus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bosius de Dovaria investit honorifice per feudum Dondum Tinctorem et filios et Fredericum eius fratrem, de septem iugeribus terrae in Burgonovo Dovarensium in pertinenciis ultra Poxelli, promittens non appellare vassallos nec pares curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

Id. id. Praedicti investiunt Bosium, eodem modo, de pecia terrae in suprascripto loco.

687. — 1257 (1256 *inc.*) *mar.* 13, *XV, Cremonae. AG.*

Egidius de Dovaria, viciniae S. Trinitatis, investit per feudum honorifice Corradum de Dovaria, de peciis terrae ultra Padum in curia S. Laurencii (1).

(1) In questa corte, dicesi, stavano S. Pietro in Corte e Cogollo; in Cogollo, c'era il Fossato Fontana. Altrove si dice che Valarsa era nelle pertinenze di Borgonovo. È il Borgonovo presso Monticelli, detto già dei Dovaresi, come appare da molte carte — Cfr. 1251, febbr. 23 e mar. 15.

688. — 1257, *apr.* 22, *XV*, *Cremonae. AG.*

Bosius de Dovaria emit duas partes pro indiviso unius peciae terrae casatae, in Mercato coperto, a Bertholaxio de Dovaria, Girardo et Aymerico fratribus, et a Symone et Aurione filiis q. Iohannis Boni.

Oliverio de Salarolis notario.

689. — 1257, *iun* 21, *XV*, *in palatio maiori Brixiae, in publico et generali consilio.* Ficker, *Op. cit.*, 436.

Pax inter commune Mantuae et commune Cremonae, pronuntiata per Griffum de Griffis potestatem Brixiae, arbitrum electum, ut in carta compromissi sub die 29 mai.

690. — 1257, *iul.* 7, *XV*, *in consilio communis Regii. Dal* Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, III*, 695.

Consilium et potestas creant duos procuratores ad securitatem et obligationem faciendam comuni Mantuae pro comuni Cremonae, et versa vice, de poena 4000 marcharum argenti a quolibet eorum solvenda si pacem non servet, quae ab arbitro Onophrio (!) de Gryphis, potestate Brixiae, statuta est, et ad promissiones recipiendas a comm. Cremonae et Mantuae de pace attendenda, et de defendendo, huius obligationis causa, Reginos.

691. — 1257, *iul.* 22, *XV*, *Regii. Dal* Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, III*, 700.

Promissiones a Nicolao de Regizzo et Rubeo de Fabris, procuratoribus Cremonae, factae potestati et syndicis Regii, de conservando Reginos indempnes propter obligationem factam comuni Mantuae. (V. iul. 7).

692. — 1257, *oct.* 7, *XV*, *Cremonae.*

Canonica maioris ecclesiae locat septem locos ad vendenda feramenta, iuxta murum Canonicae, per viam quae vadit de domibus Dominorum de Giroldis ad palacium communis.

693. — 1257, *oct.* 18, *I*, *Cremonae. AG.*

Zoana et Malgarita filiae q. Zilberti de Advocatis, lege long., consensu propinquorum et consulis iustitiae, vendunt, ad allodium, Bosio de Dovaria, terciam partem castri Costae Ripae Olii, et tertiam partem domorum sibi contingentium, (perticae 2 et tabulae 19), et 39 pecias terrae cum omnibus honoribus et iurisdictionibus, etc. pretio 140 libr. imp.

Oliverio de Salarolis notario.

694. — 1257, *dec.* 14, *I*, *Cremonae, in domo comunis in qua stat D. Marchio. AG.*

Belonus de Vulpe, praesentibus Uberto marchione Pelavicino, Homobono Morixio, Benevenuto de Fraganesco, etc., facit venditionem, ad allodium, Bosio de Dovaria, de terris et podere in locis et curiis Botaiani, Offanenghi, et Rivicenghi, sibi venditis a canonica Cremonae, pretio 600 libr. imp.

Dec. 18, *in domo Bosii de Dovaria.*

Mocius de Tinctis emit a Bosio de Dovaria, ad allodium, omnia praedicta, eodem pretio.

Oliverio de Salarolis notario.

695. — 1258 (1257 *inc.*), *ian.* 24, *I*, *Cremonae.*

Ex libro bannorum duplicium Communis Cremonae, tempore potestariae Uberti Marchionis Pelavicini sub 1253, XI, transumitur quoddam bannum contra aliquos habitatores, de Rivarolo intus de Bonefaciis, qui evitavere praecepta Communis et iverunt ad standum cum Mantuanis et maleyardis communis.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione prima, die octavo exeunte ianuario, in pallacio comunis Cremone, presentibus Ponzo de Ursonibus et Bartolomeo de Stradivertis notariis, testibus ibi rogatis.

Ego Fridericus de Gaxappis notarius una cum predictis testibus notariis vidimus et legimus in libro bannorum duplicium comunis Cremone, tempore potestarie D. Marchionis, sub millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, quoddam bannum, tenor cuius banni talis erat — De Rivarolo intus de Bonefaciis. Ugo de

Bonefaciis, Aimericus eius frater, Lanfranchinus f. Pagani Curti, Chunradus Botacius, Henricchinus f. Iohannis de Bonzoanne, Iacopinus eius frater, Andalo f. Chunradi de Bruno, Albertonus et Petrezolus eius fratres; omnes isti in banno ad octo dies de quo exire non possint nisi solverint comuni Cremone centum libras ad rationem imperialium pro quolibet, quia evitavere precepta D. Marchionis comunis Cremone et iverunt ad standum cum Mantuanis et maleyardis comunis Cremone et cotidie equitant in episcopatu Cremone derobando homines episcopatus Cremone; et requisiti fuerunt per Petrum de Guazotorum (?) ut venirent stare preceptis D. Marchionis et D. Bergondii et venire recusaverunt. Cridavit suprascripta correrius parte dicti D. Bergondii in scalis pallatii et in platea mayori ante domos eorum die veneris quinto intrante decembris — Quod bannum non erat mortificatum neque canzelatum, set super ipsum bannum scriptum erat — D. Bergondius de Portalbara iudex D. Marchionis prolongavit bannum suprascriptis Ugoni de Bonefacio et Chunrado Botacio hinc ad kallendas ianuarii proximas.

✝ Ego Fredericus de Gaxappis, etc.

696. — 1258 (1257 *inc.*), *ian*, 28, *I, in palatio communis Cremonae. A V.*

Sententia, ex consilio sapientum Homoboni Morixii et Tomaxii de Manfredo iudicum et Guerci de Rota laici (dato d. 17 ian.), lata ab Egidio de Gualdinis iudice D. Ubertini Pelavicini, potestatis Cremonae, qua cassat electionem seu confirmationem consulum terrae Crotae factam ab hominibus ipsius terrae, et confirmat electionem Guelfi de Ghiroldis potestatis factam a Iohanne bono de Ghiroldis, archidiacono et procuratore generali episcopii cremonensis, cui honor et iurisdictio dictae terrae spectabat, condemnans insuper commune Crotae in expensis.

697. — 1258 (1257 *inc.*), *febr.* 12. *I, Cremonae. A G.*

Rufinetus f. q. Girardi de Persico, qui dicitur de Virolis, qui confitetur non habere vassallos vel pares curiae, vendit ad allodium Bosio de Dovaria terras in Sabloneta et curia, pretio 100 libr. imp., et promittit non appellare eum vassallum nec parem curiae.

Oliverio de Salarolis notario.

698. — 1258 (1257 *inc.*), *mar.* 16, *I, Cremonae.*

Iacobus et Iohannes Bonus de Mafeis vendunt Canonicae maiori Cremonae bona cum turri, rizeto, caminata, tegete, aliisque iuribus, in Redoldescho, pretio 354 libr. imp. et 39 libr. imp. quae datae sunt Iacobo, et 246 libr. imp. et 28 libr. imper. quae datae sunt Iohanni Bono.

Praeterea Iohannes Bonus de Giroldis arcidiaconus, et canonici confitentur solvisse dictum pretium de denariis, quos receperunt pro terris venditis in Botaiano, et pro terris domibus et parte turris venditis in Redoldesco.

699. — 1258, *apr.* 13, *I, in domo Bosii de Dovaria. A G, Liber secundus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Anzelerius de Oldoynis, pater Albertinae uxoris q. Antonioli filii Bosii de Dovaria, et ipsa Albertina, confitentur recepisse a procuratore Bosii de Dovaria 50 libras imp. pro rebus tantum extimatis datis in dotem Antoniolo, et alias 50 libras datas Albertinae ab Antoniolo causa donacionis propter nupcias (1).

700. — 1258, *mad.* 6. *A G, id.*

Andreas de Carexano, viciniae S. Petri, Cremonae, nomine quoque Martini Franceschini et Iuliani filiorum, compromittit in Bosium et Ysacchum et Gandionum de Dovaria, de discordia cum Girardo Marolo et Iuliano filiis q. Morini de Ziliata.

Idem faciunt Petrus et Bertucius de Azanello pro discordiis cum illis de Ziliata.

Idem faciunt illi de Ziliata.

Mad. 17. Pax et fines ad invicem inter praedictos.

(1) Il libro secondo dei Protocolli del Salaroli, comincia dal 1258, 25 marzo, e viene fino al 1259 (1258 inc.), febbraio 22. In principio leggesi: « In nomine Domini nostri Yeshu Christi amen. Liber imbreviaturarum Oliverii filii quondam Ferarie de Salarolis, de vicinia S. Lucie, actus currentibus annis ab incarnatione MCCLVIII, indicione I, tempore potestacie D. Ubertini Pelavicini potestatis Cremone ».

701. — 1258, *mad.* 26. *AG, id.*

Gracchus, comes de Belforto, lege romana, et maior 20 annorum, parabola comitis Percivalli de Sancto Martino et Ubaldini de Campedello propinquorum, vendit ad alodium Lupo de Saccha, pecias terrae in Sabloneta, precio 5 libr. imper.

702. — 1258. *iun.* 9, *I, Cremonae.*

Thomaxius de Zerutis et Delaytus de Gorenis, consules paratici piscatorum Cremonae, nomine paratici, investiunt Franzeschinum de Spiritu Sancto de piscatione et usufructu piscationis aquarum paratici, quas paraticum nunc habet aut aliquo tempore acquireret, in perpetuum, secundum formam statuti paratici, facti tempore potestaciae D. Uberti marchionis Pellavicini tunc potestatis comunis Cremonae et perpetui domini, sub 1257, I. Tenor cuius capituli dicti statuti talis erat. « Item statutum est quod qui voluerit intrare in paratico piscatorum Cremone, solvat suprascripto paratico quinque soldos ad rationem imperialium; et non sit consul nec massarius nec officialis dicti paratici nec habeat aquam; et novem denarios ad nativitatem Domini et novem denarios ad Pasqua Resurrectionis annualiter pro godimento aquarum piscatorum Cremone; et si voluerit de aquis piscatorum Cremone solvat ipsi paratico viginti soldos ad rat. imper. pro unoquoque; et non solvat dictum fictum; et si voluerit esse consul vel massarius vel officialis dicti paratici, solvat ultra dictam quantitatem alios decem soldos ad rat. imper. et quinque soldos ad rat. imper. consulibus dicti paratici, nomine dicti paratici, pro uno pasto. » Hoc acto quod Franze schinus possit uti in dictis aquis et piscare cum lignolis de fillo et cum bertavellis de fillo et de ligno, et cum ligorsa spessa, et non cum aliis coziis. Et Bernardus Porgnalus massarius recipit quinque soldos ad rat. imper. a praedicto Franzeschino.

703. — 1258, *iun.* 15. *AG, Liber secundus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Magister, Aycardinus, Zoanetus filii q. Conradi de Malsignatis, nomine Hombonini fratris, investiunt per feudum Gandionum et Andriolum et Tolbertinum nepotem, de Dovaria, de tota parte sua in glareis Padi, super mezanum de Batalea, per medium Cicognariam; et promittunt non appellare vassallos nec pares curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

704. — 1258, *iul.* 17, *I. AG, id.*

Bosius de Dovaria, iuxta litteras regis Sardiniae, licenciat Redulfinum f. Iuliani de Tebaldis de Bononia, obsidem Dionisii q. Iacobi D. Redulfi Blanchi de Blatixiis de Bononia, prixonerii principis — quem, una cum Lambertino f. Dionisii, habebant in custodiam Mergonus Brexani et socii, cremonenses, pro Bosio et rege Sardiniae — et consignat Bartholameo de Capestrello notario regis.

Id. *id.* Gandionus de Dovaria licenciat et consignat similiter Martinum f. Kuvalelli Azonis de Soldano de Bononia, obsidem pro Ameo Rolandi de Soldano, prixonerio principis.

705. — 1258, *aug.* 6. *AG, id.*

Bosius de Dovaria licenciat ire Boniam et consignat Bartholomeo de Capestrello, notario Henrici regis Sardiniae, Ugucionem f. Albertucii de Sabadhinis et Musium f. Tancredhini de Sabadhinis, cives Bononiae, obsides in Cremona, in forcia Bosii, pro Nicolao Papella prixonerio principis — quos Franceschinus de Archidiaconis et socii in custodiam habebant pro Bosio et rege — iuxta litteras regis ad Bosium, sigillatas eius anulo, caratheratas signo leonis, scriptas 1 aug., quae referuntur.

Henricus Dei gratia rex Sardinie nobili viro Bosio de Dovaria karissimo amico suo salutem et sincere dilectionis assertum. Nobili viro Nicolao Papello de Bononia unum ex obsidibus usque ad nostram voluntatem remisimus, receptis fideiussoribus et corporali prestito sacramento, quod eundem obsidem vel eque bonum et nobilem ad requisitionem nostram vel nostri nuncii, omni occasione cessante, remittet; alterius autem obsidis excontrationem concedimus. Ecce? in loco ipsius obsidis, qui remanere deberet, alium nomine... transmittit?. Quapropter nobilitatem vestram roga-

mus qualiter ambos obsides, videlicet predicti, venire Bononiam permittatis, unum quia ei remittimus usque ad nostram voluntatem, alterum quia pro eo mittis (!) excontrationem? quam? recipere velitis et facere custodiri. In hiis autem sicut in aliis facere procuretis. Scripta primo augusti.

706. — 1258, *aug.* 19, *I. AG, id.*

Bosius de Dovaria dicens et protestans, Symonetum devotum et familiarem illustris d. Henrici regis Sardiniae, sibi litteras regis porrexisse, anulo eius roboratas, continentes quod crederet Symoneto omnia quae ex parte regis diceret oretenus; et quum Symonetus dixisset, voluntatem regis esse quod Bosius det notario Bartholameo de Capestrello, devoto regis « unam capsam cum anullis et centuris auri et arigenti et aliis zogis consignatam ipsi D. Bosio, pro parte dicti D. regis, per dictum notarium Bartholameum; » Bosius, praesente Symoneto, consignat Bertholameo capsam cum dictis zogis omnibus, quae capsa erat orlata de ferro, et Bertholameus testatur quod in ipsa capsa erant omnes illae zogiae, quas Bosio consignaverat, et eas omnes viderat et in manibus traxerat, praesente et confitente eodem Symoneto.

Testes: Saviolus de Bosolis, Bartholameus de Arnaldo, Zamboninus Baternus, Bayna de Gabuardis.

707. — 1258, *sept.* 21, *die sabbati, Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplomata e R° Tabulario Veneto, etc. III,* 1, 56 (1).

Pactum a Riboldo de Rudianis et Nicolino de Traguesco (*Fraganesco?*) ambaxatoribus potestatis et consulum mercatorum et com. Cremonae initum cum Duce et com. Venetiarum: Veneti promittunt Cremonensibus, quum Venecias venerint vel redierint cum mercationibus, plenam securitatem per stratam Padi et alias omnes per civitatem Ferrariae et districtum per terram et per aquam (excepto per stratam per quam a Turri Fossae per Turrim Pontonariae itur versus Oselinum, et ab illis viris (?) superius per valles, quae pertinent districtui Ferrariae, eundo versus Finale), et a Ferraria usque Venecias; Cremonenses promittunt stratam Padi Ferrariensibus et Venetis securam facere eosque in sua civitate sub sua protectione pariter accipere.

Additur ratificatio, in pleno consilio Cremonae facta, a potestate Cremonae, ab Uberto marchione Pelavicino domino civitatis, et a potestate et consulibus mercatandiae.

708. — 1258, *sept.* 21, *I, in palatio Cremae.*

Sententia lata ab assessore potestatis cremensis, Tazonis de Mandello, super facto de Zanebonis de Cremona, qui petebant a communi Cremae quasdam terras in curtibus Offanengi maioris et minoris de quibus investiti fuerant a comuni Cremonae, a. 1222: quod eis libere dimittantur, dummodo aliqua persona non sit qui ius habeat petendi vel requirendi super praedictis possessionibus.

709. — 1258, *oct.* 26, *II. AG, Liber secundus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bosius de Dovaria prolongat terminum Dionisio q. Iacobi Rodulfi Blanchi de Blatixiis, pro se et Nicolao Papello absente, prexoneriis Henrici regis Sardinae, veniendi Cremonam coram se, usque ad diem carnislevaminis, itemque manulevatoribus eorum, civibus cremonensibus (V. iul. 17) (2).

710. — 1258, *oct.* 30, *II. AG, id.*

Bernardinus de Sostegno, mercator Bononiae, confitetur accepisse a Zanello, nomine comunis Soncini et Bosii de Dovaria potestatis eius, quasdam res quae evaserunt de predaria noviter facta Bernardino per comites de Camixano et catanios de Caravazo, inimicos comunis Cre-

(1) Il Minotto, a quest'atto dà la data del 10 settembre; ma il Wüstenfeld, Rep. Dipl. Cremonese, pag. 236, dice che si deve leggere 21, poichè nell'originale si ha *decimo exeunte septembre.*

(2) Seguono altre carte in cui i predetti Dionisio e Nicola prolungano ad Andriolo de Avocatis il termine di venire in carcere.

monae et Soncini, inter Rumanum et Soncinum, et promittit non inquietare comunia Cremonae et Soncini nec restauramentum petere pro dicta robaria.

711. — 1258, *nov.* 2, *II. AG, id.*

Gandionus de Dovaria prolongat terminum se repraesentandi Cremonam Ameo Rolandini de Soldano de Bononia, prixonerio Henrici regis Sardiniae, usque ad diem carnislevaminis, et manulevatoribus eius, civibus cremonensibus (V. iul. 17).

712. — 1258, *nov.* 21, *II, Cremonae.*

Marchus de Archipresbiteris, notarius, vendit Ugoni segrestano maioris ecclesiae unum librum qui dicitur esse interenario de nocte pro 5 soldis imper.

713. — 1259 (1258 *inc.*), *febr.* 5, *II, in Portiolo. AG.*

Pelegrinus, Henricus, Umbertus et Ventura de Mioro, et Albertus de Mezo et Michelus Tortonus et Thomasius de Bonacio, omnes de Vitaliana, investiunt per feudum Andriolum de Dovaria, nomine quoque fratris Gandionis et Tolbertini nepotis, de iuribus suis in glareis Padi, super mezano de Batalia, per medium Zigognaria, ubi dicitur mezanus de Malsignatis, cum toto honore et iurisdictione aquae Padi contingente (1).

714. — 1259 (1258 *inc.*) *febr.* 7, *II, in Casalorcio.*

Correrius, missus consulum delegatorum capituli Cremonae, ponit Bernardum Marianum archipresbyterum Casanovae in tenutam in 10 soldis imper. de una petia terrae Conradi de Caliano, quia erat excommunicatus in libro delegatorum capituli Cremonae.

715. — 1259 (1258 *inc.*), *febr.* 13, *II. AG, Liber secundus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Quidam de Malataschis, de Fossa Capraria, investiunt per feudum honorifice Gandionem, Andriolum et Tolbertinum de Dovaria de tertia parte poderis, honoris, iurisdictionis in terris, venationibus, etc., et etiam in aqua Padi, quam ipsi tenebant in glareis Padi, inter Cicognariam et Portiolum super mezanum de Batalea sive de Malsignatis et de Malataschis. Et promittunt non appellare eos vassallos, nec pares curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

716. — 1259 (1258 *inc.*), *febr.* 22, *II. AG, id.*

Bosius de Dovaria, ex litteris Henrici regis Sardiniae, prolongat usque ed festum de Pentecoste terminum Nicolao Papelle et Dionisio q. Iacobi q. Redulfi Blanchi de Bladhixiis, civibus bononiensibus, repraesentandi coram se, nec non manulevatoribus et promissoribus eorum, civibus cremonensibus (v. oct. 26).

Henricus Dei gratia rex Sardinie, nobili viro D. Bosio de Dovaria karissimo amico suo, salutem et sincere dilectionis assertum. Noverit dilectio vestra quod nos, pro melioramento negotiorum nostrorum, ordinamus et nobis visum est bonum, quod nobilibus viris Dioniso et Nicolao Papello, civibus Bononie, prexoneriis nostris, usque ad festum Pentecostem [terminum] redeundi ad carceres Cremone prorogetur. Quocirca dilectionem tuam precamus attenter, qualiter? predictis Dionisio et Nicolao Papelle, usque ad predictum festum Pentecostem, qui dicitur pasca de madio, terminum prorogetis, omnibus securitatibus remanentibus firmis, sicut alia vice fieri consuevit, ut pro nobis proinde ad gratias obig..rl. Scriptis (scripsi?) IIII febr. sec. indictione.

717. — 1259 (1258 *inc.*), *febr.* 26, *II. AG, id.*

Brexanus f. Inverardi civitatis Ferariae confitetur Blondo de Riboldis, superstanti

(1) Nello stesso Archivio Gonzaga (B, XXXII, 18) conservasi un fascicoletto membranaceo, di nove fogli, nel quale sono registrati, senz'ordine cronologico, 68 documenti ln compendio, relativi ad acquisti dei Dovara « in curia Vitalianae (in vicinia S. Martini, in Vilimpenta, ad viam de Sablono, etc.); in Portiolo; in curia Zigognariae, in glareis Padi super mezano de Batalia per medium Zigognaria; in Pomponesco ».

Questi documenti appartengono agli anni 1242-1265. Ve ne è ancora uno del 1200, un altro del 1201, 24 sett. e un altro del 1236.

Gli acquisitori sono Gandione e Andreolo fratelli e Tolbertino nipote; Andreolo, Ravanino e Gualfredo fratelli; Gualfredo, Andreolo e Tolbertino.

In testa al primo foglio leggesi: « Exemplum cartarum DD. Nicolini et Tolbertini de Dovaria terrarum et possessionum Vitaliane ».

In un documento del 1245 si nomina, Malsignatus Bonaventurae de Caadenariis, potestà di Viadana.

Di parecchi di questi documenti si conservano gli autentici (come di questo del 1259, 5 febbraio), o copie cartacee.

pedalio foresteriorum qui utuntur in Cremona, quod si solverit aliquid de 14 vaxellis piscium, quos intendit ducere apud Laudem, solvet sua sponte, et pro tansa piscium, non pro pedalio aliquo. Quare promittit non inquietare homines et comune Cremonae de eo quod solveret, pro tansa et non pro pedalio, cum Laudenses sint inimici Cremonae, et quia sine tansa non posset cum dicta mercadandia Laudas proficisci; et quod non petet represallas a comuni vel marchione Ferariae, occasione denariorum si quos solveret.

718. — 1259, *apr.* 22, *II*, *Cremonae.*

Magister Iohannes Bellus, cremonensis archipresbyter, nomine et vice canonicae, locat unum locum ad ponendum unum bancum quatuor brachiorum prope murum canonicae, Petro de Gualdixio et Mafeo Goxae.

719. — 1259, *mad.* 4, *II*, *in castro Trivillii. AG.*

Homines Trivilii (quorum nomina proferuntur) iurant fidelitatem Bosio de Dovaria, sicut vassalli domino, propter feudum de quo investitus fuit, nomine comunis, Albertonus de L[ur]ano die 10 aprilis (Oliverio de Salarolis notario); hoc adiecto quod omni quinquennio renovetur iuramentum Bosio vel eius heredibus, in perpetuum, alioquin comune cadat a iure suo. (V. 1264, mar. 11).

Petrazolo f. Brunellis Cavazii notario.

720. — 1259, *iun.* 11, *II*, *Cremonae super palatio veteri.* Schiomiacher, *König Manfred ecc. pag.* 610.

Consilium confirmat societatem et amicitiam faciendam et iurandam inter Ubertum Pelavicinum dominum et potestatem Cremonae et Bosium de Dovaria et partem Barbarasorum Cremonae ex una parte, et Azonem Estensem et Anconae marchionem et Lodovicum comitem Veronae et communia Mantuae, Ferrariae et Paduae ex altera, contra Ezerinum de Romano, secundum formam capitulorum quae leguntur (1).

721. — 1259, *iun.* 14, *II*, *Mantuae. ASM.*

Ex commissione data ab Henrico, archiepiscopo ebrodunensi et apostolicae sedis legato, episcopus Mantuae confirmat electionem Offredae f. q. Petri de Gadio abbatissae, factam a monialibus monasterii S. Salvatoris Cremonae, ad romanam ecclesiam immediate spectantis.

722. — 1259, *iul.* 15, *II*, *in domo fratrum praedicatorum Cremonae. ASM. Aut.*

Testamentum Homoboni Morixii iuris professoris, et civis cremonensis.

Codicilli additi sunt eidem testamento ab eodem Homobono, a. 1261, aug. 31, IV, Cremonae. *Ap.* (2).

(L. S.) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die martis quinto decimo intrante iullio. In domo fratrum predicatorum Cremone. Presencia infrascriptorum testium specialiter vocatorum et rogatorum ab infrascripto D. Homobono testatore.

Quoniam humana fragilitas mortis presertim turbationis contorita minime potest que debet super salute anime et rerum dispositione ut convenit providere, sapientis precipuum est tempore salutis animi et corporis salubriter providere. Verum quia semper a dignioribus incipimus et digniora spiritualia temporalibus esse noscantur, cum anime hominum quibuscumque rebus legaliter preferantur; ea propter ego Homobonus Morixius,

(1) Questo documento si legge pure nel Registro del Com. di Mantova, AG, fol. 53. A fol. 51 e 53, in data 28 e 10 maggio, si contengono le procure di Azone Estense, di Lodovico conte di Verona, del potestà di Mantova, e di nuovo di Azone e Lodovico.

(2) La sepoltura eretta al giureconsulto O. Morisio a S. Guglielmo, a cui egli provvede coi Codicilli, andò rovinata insieme alla stessa chiesa nelle guerre del principio del secolo XVI. Ne parla l'Arisi, Crem. litt. I, 111, il quale riporta pure l'epitaffio. Secondo questo sarebbe morto nel 1260, ma è uno sbaglio. Questa epigrafe è tolta dal Bressiani, Il Collegio dei Dottori della Città di Cremona, ecc. 1652, pag. 10. Lo stesso Bressiani segna O. Morisio nel collegio dei giuristi all'anno 1248. Il Cavitelli, Ann. Cremon. scrive che O. Morisio morì nel 1257, A. Campo, nel 1200, seguitando la cronaca del Redenasco o meglio del Gadio. Morì invece nel 1262. D. Bordigallo nella sua Cronaca dell'a. 1515 (ms. BG, Collezione Ala-Ponzone, n. 36), a pag. 6. scrive che la chiesa di S. Guglielmo era fuori di Porta Bresciana o Tintoria; presso la chiesa stava il Ginnasio, dove leggeva O. Morisio; e riferisce lo stesso epitaffio nel quale è segnata la data del 1262 per la sua morte — Questo testamento e codicillo provengono dal convento dei Frati Predicatori di Cremona i quali nel 1261 dimoravano ancora fuori di città, a S. Guglielmo — Per O. Morisio v. in questi regesti agli anni 1251, 1253, 1254, 1257, 1258, ecc. Cfr. Robolotti, Dei Doc. St. e lett. di Cremona, pag. 37, St. di Cremona, pag. 306, Tiraboschi, Bibl. Mod. III, 185, Sarti, De claris archigymnasii, etc. I, 159.

iuris nomine dictus professor, nolens prorsus decedere intestatus tale in scriptis facio testamentum. Inprimis enim animum ac spiritum meum in manibus D. nostri Ieshu Christi commendo, et commendata relinquo, humili ac devota prece supplicando deposcens quatenus de preteritis malis nec iam de presentibus emendationem, de futuris largiri dignetur custodiam mihi. Custodiam, et post dissolutionem eius a corpore, vel statim vel post purgationem condignam, ad consorcium reduci faciat beatorum cui est honor et gloria per infinita seculorum secula. Consequenter enim podere meum totum integraliter quod habeo ad Castegninum sicum, et pro me habetur atque tenetur ibidem, sive in domibus, seduminibus, casamentis, sive in terris arratoriis vel vidatis, conis, zerbiis, curiis, puteis et arboribus, sive in terris fictaliciis et in fictis et decimis condicionibus, vel aliis iuribus et conditionibus, et penis et promissionibus eorum, et in torculari et torcularibus et hedificiis et iuribus et condicionibus eorum, et instrumentis eorum, sive quocumque alio modo vel iure ibi habeo vel pro me ibi habetur et tenetur, cum omnibus et singullis iuribus tam evictionis nomine contra meos datores et fideiussores eorum et res sive ypotecos eorum competentibus vel competituris, quam alliis modis contra fictaliccios vel alios competentibus et competituris in sorte et penis et omnibus et singulis iuribus realibus vel personalibus, totum integraliter sine diminutione aliqua pro remedio anime mee, do et lego, iudico atque relinquo domui Caritatis sancti Cataldi, sive fratribus et colegio eorum qui dicuntur fratres Humiliati de Caritate. Eo modo eaque lege condicione seu lege apposita, ut in perpetuum nullo modo alienentur nec permittentur. Et quod ex frugibus et reditibus omnibus et singulis illius poderis fiant elemosine singulis diebus dominicis, donec fructus duraverint. Videlicet fratribus predicatoribus omni die dominico unum sextarium panis et unum vini, fratribus minoribus totidem, inter sororibus minoribus totidem, inter omnes fratribus heremitanis unam minam panis et unam minam vini. — Pectatricibus sancti Abundi unum quartarium panis et unum quartarium vini. Dominabus S. Iohannis de Pipia totidem; item hospitali misericordie totidem; item hospitali sancti Symonis totidem; item dominabus Boscheti totidem. Et si quid superfluum fuerit distribuatur inter alios pauperes per ministrum dicte domus Caritatis, qui pro tempore fuerit, cum conscilio et provisione prioris fratrum meorum predicatorum, et ministrum seu guardianum fratrum minorum, qui pro tempore fuerint. Fratribus vero meis predicatoribus, a quibus iam dudum in consorcio et orationibus et penitencia sua gratia sum receptus, iniungo in virtute Spiritus sancti, quatenus omnia predicta et singula faciant tenaciter observari. Et si neglexerint, totum eis in hoc testamento relictum eis adimo, et fratribus remitanis relinquo qui predicto modo hoc tenaciter faciant observari. Item volo quod ex fructibus seu reditibus seu fictis peccunie qui percipiuntur annuatim ex dicto podere, qui possunt esse inter ficta et torculatica et investituras decem libras imperiales et plus, singulis annis cantentur omni die tres misse pro anima sua et offeratur sacrificium pro eo ad Dominum; et faciant predicti comissarii mei cantari quolibet anno duodecim missas in ecclesia S. Christofori Cremone, et in ecclesia S. Symonis totidem pro anima sua et patris et matris sue, quorum corpora ibidem sepulta sunt, et in ecclesia S. Stephani de Orsolario totidem. Et volo atque iniungo fratribus de Caritate et eorum ministris et fratribus predicatoribus, et in virtute Spiritus sancti sicut possum iniungo, ut, quocienscumque fecerint elemosinas de fructibus seu redditibus meis dictis vel dicendis vel alicuius eorum, dicant illis quibus facient: hec elemosina est que fit pro remedio anime D. Homoboni de Morixiis de fructibus et reditibus eius; et iniungant eis ut orent et dicant patrem nostrum pro anima eius ad Deum. — Filias vero meas iam natas Flordelixiam et Magdalenam et natos et nascituros ex eis, et postumos et postumas si qui nascantur ex uxore mea et nascituros ex eis michi heredes instituo. Et volo ac statuo quod si postumus aliquis non nascatur, quod dicte filie mee sint contente pro sua legitima in podere quem habeo, et pro me habetur et tenetur, in loco et territorio et pertinenciis Orsolarii et Paterni et Castri novi Conradi. Si vero postuma una vel plures nate fuerint, quod dicte filie sue nate et nasiture sint contente pro sua legittima in dicto podere. Si qua vero filia mea nata vel nascitura decesserit infra pupillarem etatem vel post sine liberis, superstitem vel superstites, et natos et nascituros ex eis, eis sustituo in stirpes et non in capita dividendum, et hoc si superstes habet vel habuerit filios masculos. Si vero non habet vel habuerit superstes filios masculos, porcio deficiens deveniat et restituatur sine aliqua diminutione in predictam domum sive fratres de Caritate, predicto modo et predictorum consilio pro remedio anime mee distribuendum. Si vero sine filiis et filiabus vel natis ex eis decessero, in medietate tocius poderis mei, excepto predicto podere de Castegnino sico, fratrem meum Leonardum et natos ex eo sustituo, in alia medietate domum predictam sive fratres de Caritate, predicto modo et ordine per predictos predictorum conscilio pro anime mee remedio distribuendum, et ispissetur et frequencius fiat elemosyna secundum augumentum et quantitatem maiorem reddituum et qualitatem temporum, arbitrio predictorum. Ita quod semper tempore caritatis et elemosine dicatur a predictis facientibus elemosinam: hec est elemosina que fit anima D. Homoboni Morixii; et iniungatur eis quibus fit ut orent et dicant patrem nostrum pro anima eius ad Dominum. Si vero filios vel filium masculos habuero et ipsi infra pupillarem etatem decesserint vel post sine filiis et filiabus, omnia et singula integraliter observentur, excepta sua legali legiptima, de qua si post pupillarem etatem decesserit faciat quicquid velit. Preterea si sine filiis masculis decessero, lego Leonardo fratri meo et natis et nasituris ex eo meam partem poderis de Guxola et proprietatem domorum mearum quas habeo in vicinia sancti Christofori et quicquid habeo in nominibus debitorum in Cremona vel extra Cremonam, exceptis fictis. — Item eo casu,

Leonardo fratri meo unum plaustrum vini et unum modium frumenti et quadraginta soldos imperiales singulis annis toto tempore vite sue prestari ab heredibus meis volo. Et prohibeo ne domus predicte, viventibus filiabus meis vel aliqua earum, vendantur nec alienentur, et si contra factum fuerit proprietas earum pleno iure ad filias meas devolvatur. Item habitationem canipe domus, que fuit quondam Egidii Morisii fratris mei sive Bartolomey eius filii, et anditum domus cum parte curie quatenus extenditur latitudo anditi, relinquo D. Carecosse nepte mee et viginti soldos imperiales prestandos sibi in inicio cuiuscumque anni dum vixerit. Beatrici nepte mee filie condam Iacomi Iudei relinquo centum soldos prestandos sibi tempore maritacii sui, vel religioni si qua intraverit pro remedio anime mee. Item relinquo ecclesie sive monasterio S. Stephani de Cornu sex libras imperiales pro remedio anime mee et ad mei exhonerationem. — Item relinquo, pro anima mea et remedio, omnes libros meos tam iuris civilis quam canonici et summas et commenta et rationes fratribus predicatoribus Cremone sive eorum conventui; eo modo et conditione ut dicti libri vendantur iusto precio et de eorum precio ematur una bibia bona et pulcra usque ad quantitatem triginta vel quadraginta libr. imper. que numquam alienetur, set ibidem in armario perpetuo debeat permanere et hoc in eius bibie principio et in fine de rubea et grossa littera inscribatur: hec est bibia a D. Homobono Morixio fratribus pro remedio anime eius relicta; ut ibidem studentes orare pro eo recordentur et debeant ad Dominum. De residuo vero librorum precio volo et committo prioribus et ministris fratrum predicatorum, qui pro tempore fueint, ut debeant concordare cum singulis episcopis civitatum in quibus docui de decimis personalibus seu personalium lucrorum ad cautelam, scilicet, cum episcopo mantuano, ubi circa triennium docui in qua expensis deductis nihil vel parvum lucratus fui. Item cum episcopo vercellensi, ubi per quadriennium docui cum salario. Item cum episcopo paduano, ubi per annum docui cum salario. Item cum taurinensi, ubi per medium annum docui cum salario. Cum episcopo vero mutinensi, ubi per biennium docui cum salario et per unum annum sine. Item cum episcopo regino, ubi per sex annos vel circa docui cum salario. Item cum gerente vices episcopi seu episcopii cremonensis in temporalibus et spiritualibus me concordavi sic, quod ipsi mihi remiserunt ad cautellam, et ego eis promissi atque conveni toto tempore vite mee prestare pro eorum episcopii gratis patrocinium ubi essem. Item cum sacerdote ecclesie sancti Christofori Cremone et sacerdote Orsolarii ad cautellam se concordare debeant, quibus ecclesiis relinquo cuilibet eorum viginti soldos imperiales pro remedio anime mee et parentum meorum Et si libri mei omnes cum summis et commentis et rationibus dati non fuerint fratribus predicatoribus predictis, volo quod heredes mei dent eis centum libras imperiales pro predictis faciendis et expediendis, et omnia predicta facio et statuo et volo fieri pro decimis et primiciis et male ablatis et pro remedio et salute anime mee. Nomina vero librorum predictorum meorum sunt hec, scilicet, digestus vetus et digestum novum cum apparatibus D. Ugolini et cum multis glosis et commentibus mea propria manu meo ingenio compositis. Item codex sine apparatu, et cetera. Item statuo et volo, quod heredes mei faciant fieri unum altare in ecclesia beati Christofori cum volta supra ad honorem beate Virginis, cui supra indicatur altare beate Marie matris Domini, et super altare eius nomen et statua proingatur (!), super quo volo et iubeo omni die dici missam pro anima mea et parentum meorum et offere sacrificium ad Dominum, exceptis diebus dominicis et diebus nativitatis Domini et epyfanie et veneris et sabbati sancti et pasche et assensionis Domini et festi beate Marie et S. Iohannis Baptiste et omnium Sanctorum, pro quibus relinquo sacerdoti, qui pro tempore fuerit in dicta ecclesia, viginti quinque soldos imperiales singulis annis; et si omiserit vel facere neglexerit omni die exceptis predictis, ei adimo predictum legatum et fratribus heremitanis aplicari volo cum supradicto honore missarum et sacrificiorum fiendorum pro anima mea singulis dictis diebus ad Dominum. — Si vero filium masculum unum vel plures habuero et ipsi omnes vel aliquis eorum pupillarem etatem excesserit, ipsum seu ipsos in omnibus meis bonis in solidum volo esse heredem, salvis substitutionibus supradictis, et legata omnia supradicta casso et inrita esse volo, exceptis legatis pro remedio anime mee in podere de Castegnino sico et fratribus predicatoribus et monasterio S. Stephani de Cornu et S. Christofori et ecclesie Orsolarii relictis. Item eo casu volo et iubeo unamquamque filiarum mearum esse cuntentam in centum librarum imperialium habitarum vel habendarum pro sua institutione et maritato et legiptima, salvis substitutionibus supradictis. Item, exceptis duabus culcidris et duobus plumaciis et scrineo que fuerunt quondam D. Verdillie uxoris mee quondam dilecte, que, sicut ei tempore mortis sue promissi, relinquo in omni eventu, pro remedio anime mee et sue distribuendum in elemosinis et missis et sacrificiis et oblacionibus, arbitrio et consilio prioris fratrum predicatorum et fratris Girardi de Laude vel guardiani fratrum minorum, qui pro tempore fuerint, si frater Girardus defuerit. Set scrineum predictum dari volo fratribus minoribus. Filie vero sue Magdallene, et aliis filiis et filiabus nascituris ex dilecta uxore mea D. Razonisia, ipsam dominam et Rolandinum et Copaduxium fratres eius et Leonardum Morixium et Andriollum de Vetullis tutores relinquo. Item dicte uxoris mee dilecte et filiabus nate et nascituris ex ea relinquo habitationem domus mee in qua habito, et cui coheret ab una parte via, ab alia Iulianus de Capella, ab alia heredes Girardi de Gosalengo, ab alia ingressus. Et dico et volo quod dicta domina Razonisia dilecta uxore mea sit domina et masaria et aministratix filiorum et filiarum suorum, et habeat victum et vestitum ex eis decentem et habitationem domus in qua habito, donec voluerit cum filiis et filiabus suis esse et lectum suum custodire, et relinquo eidem domine usumfructum

pannorum et vestimentorum quibus utitur in lectulo et extra lectulum, ita quod ad neminem deveniat vel remaneat proprietas set cum ipso usu consummantur, ita quod ad cauciones vel satisdationes aliqua lege vel senatus consulto inducetur pro predictis nullatenus teneatur; et si hoc esse non valeat vel de hoc inquietetur, proprietatem predictarum rerum lego D. Defideli matris sue et, ea deficiente, Rolandino et Capoduxio fratribus eius. Item relinquo eidem D. uxori mee dilecte usum tocius brayde mee quam habeo ad Orsolarium in capite ville, cui coheret a tribus partibus via publica, ab alia Iacomus Ferrarius, ab alia Marchixius de Lammo, et peccia? est circa novem iugera. Item usum fructum clausi mei cum torculo quod est ad Orsolarium, in loco ubi dicitur campus Teudaldus, et esse dicitur decem pertice et decem et novem tabule, cui coheret ab una parte idem Homobonus, ab alia Leonardus Morixius, ab alia heredes Adamini de Paterno, ab alia via publica. Item usumfructum fictorum omnium que habeo in burgo sive in vicinia S. Symonis, et possunt esse et sunt quatuor libras imperiales et quatuor soldos singulis annis; et dico et volo quod dicta D. uxor mea debeat quod ex predictis frugibus brayde et clausis et fictorum fiat et fieri faciat missas et oblationes et elemosinas pro mea anima et sua ad Dominum, cum conscilio prioris fratrum predicatorum et prioris fratrum heremitarum et guardiani fratrum minorum vel alicuius eorum qui pro tempore fuerit; et volo quod dicta D. uxor mea debeat habere usumfructum predictorum scilicet brayde et clausi et fictorum, donec lectulum suum et meum custodire voluerit. Si vero religionem intrare voluerit, relinquo eciam proprietatem predictorum illi religioni sive domui religiose quam intrare voluerit pro remedio anime mee et sue, et singulis diebus faciat ibi orationes et sacrificia pro anima (mea) et sua ad Dominum; et hoc si non relinquero filium vel filiam, vel relinquero et infra pupillarem etatem decesserit; alioquin relinquo usumfructum tantum predictorum, usque in die vite eius, illi domui religiose quam intraverit. Si vero aliam viam eligere voluerit, volo quod heredes mei debeant dare dicte domine viginti libras imperiales, ultra dotem et iura sua, et ususfructus brayde et clausi et fictorum libere ad eos revertatur; alioquin toto tempore ipsius domine plenius remaneat in eam ususfructus predictorum brayde et clausi et fictorum. Habitationes vero domorum mearum, quas habeo in vicinia sancti Christofori, filiabus meis quousque ad maritum ambulaverint relinquo, et si postquam ad maritum ambulaverint ad viduitatem pervenerint, volo eas vel eam habere habitationes, quousque in viduitate permanserit et ibi habitare voluerint. — Item allias domus prohibeo alienari in vita filiarum mearum vel alicuius earum; et si frater meus vel nati vel nascituri ex eo alienaverint, vel filias meas vel aliquam earum habitare in casibus predictis impedierint seu imbrigaverint, adimo eis proprietatem, et filie et filiabus meis relinquo. Item lego singulis servientibus et servitoribus meis, qui mecum tempore mortis mee habitaverint, quinque soldos imperiales masculis, feminis tres soldos, et iniungo eis ut dicant centum patrem nostrum pro anima mea. Coliguntur autem dicti fructus et redditus de Castegnino sicco et alii, in predictis casibus predicto modo distribuendum, per fratres predictos de Caritate sive eorum ministros, cum consilio et provisione et consciencia fratrum predicatorum et fratrum minorum, deductis tantum neccessariis impensis, cum aliter fructus non intelligatur nisi deductis impensis gratia fructuum factis iure testante; et in domo predictorum fratrum Caritatis ad hoc deputate et per eos fiant elymosine predicto modo, arbitrio et consilio predictorum, quibus iniungo in virtute Spiritus sancti et eos humili ac devota prece et intuitu animarum suarum quas plurimum rogito, quatenus predicta plene et fideliter faciant et persuadeant ac procurent, alioquin pro negligencia et omissione divinum subibunt iudicium; et totum honus anime mee modis quibus possum eis iniungo, ad mei seu anime mee exhonerationem atque purgationem. Insuper ad cautellam si predicta neglexerint, episcopum cremonensem vel eius vicario qui pro tempore fuerit hec faciendum committo, et quicquid legavi predictis fratribus de Caritate et predicatoribus adimo, ut eternum et divinum et temporale ex eorum negligencia subeant exinde iudicium. Item volo, quod si hoc meum testamentum aliqua ratione vel causa que dici vel excogitari possit non valeat iure testamenti, valeat iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis que melius valere possit, et reservo michi potestatem addendi et mutandi; et volo et statuo, quod non possit probari aliud testamentum vel alia ultima voluntas, nisi esset subscripta per tres fratres predicatores vel minores, nec per alios aliquos testes. — Item eligo mihi sepulcrum in domo fratrum meorum predicatorum Cremone, qui me in fratrem in oracione diucius receperunt, et si alibi me decedere contingerit, in domo fratrum predicatorum que ibi fuerint, vel minorum, si ibi predicatores non fuerint.

Ego Homobonus, iuris nomine dictus professor, hoc meum esse testamentum et mea manu me subscripsi, et infrascriptos testes ad hoc specialiter vocatos et a me rogatos subscribere feci, et ad tollendam quorumdam vanam subtilitatem meo proprio annulo meaque propria cera et lino eos signare feci.

Ego frater Henricus, prior fratrum predicatorum specialiter vocatus et rogatus a supradicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi et signavi.

Ego frater Iacobus, de ordine fratrum predicatorum de Cremona, specialiter vocatus et rogatus a supradicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi.

Ego frater Ugucio, de ordine predicatorum de Cremona, specialiter vocatus et rogatus a supradicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi.

Ego frater Iohannes Bonus, de ordine predicatorum de Cremona, specialiter vocatus et rogatus

a supradicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi.

Ego frater Albertus, de ordine predicatorum de Cremona, specialiter vocatus et rogatus a suprascripto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi et signavi.

Ego frater Horus, de ordine predicatorum, specialiter vocatus et rogatus a predicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi.

✝ Ego frater Bonus, de ordine fratrum predicatorum, specialiter vocatus et rogatus a supradicto D. Homobono testatore huic testamento interfui et me subscripsi.

Ego Guilielmus de Odonibus notarius sacri palacii et imperatoris Fiderici secundi, vice et rogatu suprascripti D. Homoboni testatoris, hoc testamentum scripsi et me subscripsi. (1).

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, die mercurii ultimo exeunte mense augusti, in civitate Cremona, coram testibus infrascriptis.

Quoniam ambulatoria est defuncti voluntas usque ad extremum vite exitum, et novissime sive posteriores voluntates observande sunt, cum nichil sit quod magis hominibus debeatur quam ut supreme voluntatis liber sit stilus et licitum quod iterum non reddit arbitrium, iura civilia hec omnia et singula protestante. Ea propter Homobonus de Morixiis, iuris nomine dictus professor, in hiis codicillis suis sua ultima voluntate voluit, statuit atque precepit, quod fratres de Caritate sancti Cataldi, pro labore et remuneratione sua et pro remediis animarum suarum et anime dicti Homoboni, debeant percipere et habere in podere suo de Castagnino sicco, ultra id quod eis in testamento reliquid, unum modium frumenti et unum plaustrum vini singulis annis. Et rogavit fratres suos predicatores, a quibus iam dudum in fratrem in orationibus et beneficiis est receptus, et fratres minores et fratres heremitanos, eorum priores atque ministros, qui sunt modo vel pro tempore fuerint, et singulos eorum et quemlibet in solidum, et eis in virtute Spiritus sancti, fraternitatis, caritatis et elimosine modis omnibus quibus potuit iniunxit, quatenus modis omnibus quibus possunt vel poterunt sine negligencia aliqua et cum D. Marchione vel alio potestate cremonensi, qui pro tempore est vel fuerit, et cum domino episcopo, qui est et pro tempore fuerit, et cum curia romana, exspensis poderis predicti, quatenus omnia dicta et in testamentis suis ordinata maxime in podere suo de Castegnino sicco effectui ad plenum demandent, et quod commissarii et similes possint de iure compelli, maxime cum aliquod comodum eis est relictum, pietatis et elemosine seu misericordie causa, relicta adimplere et effectui per omnia demandare, maxime pontificali auctoritate, si iudex loci negligens fuerit vel remissus, multis potestatis? legibus approbari, ut in aut... de ecclesia titulus, scilicet, siquis, aut... , I. , vel? secundo, et scriptum ? de petitione heredum, vel hereditas, eciam sine ullo corpore in fine, et caput? de episcopis et clericis phanotofos, etc. nulli presertim cum hoc maxima egestatis non suadeat vehementer, et si iure stricto deficiemus ut alias legibus titulus de aqua plu ar. vel II, scilicet, Item variis; nam et ipsi fratres de Caritate sponte hoc sussceperunt, et se facturos in testamento ordinata dixerunt, et terras poderis de Castegnino sicco de quo agitur laborare ceperunt, videlicet bone memorie frater Ugo de Caritate inceptor ordinis de Caritate ut dicitur. Item frater Guido post eum, et ipse eciam frater Martinus, qui nunc est minister, aliquibus temporibus penes se recepit testamentum et se omnia facturum dicebat eciam predicta legata eis singulis annis relicta. Et si dicti fratres de Caritate prorsus contumaces exstiterint adimit eis quicquid in testamentis eis reliquid et transfert in fratres Caritatis sancte gloriose beate Marie Virginis maioris ecclesie Cremone, cum eodem emolumento et onere caritatis perpetuo faciende, modo in testamento eius ordinato et statuto, vel per venditionem redditaum vel alio licito modo, conscilio prioris fratrum predicatorum et ministri fratrum minorum et fratrum heremitarum vel duorum ex illis qui pro tempore fuerint. Ita tamen quod dictum podere de Castagnino sicco numquam alienetur vel permutetur, set semper pro caritate facienda perpetuo reservetur. — Item Homobono de Iudeis nepoti suo reliquid victum et vestitum et habitationem, usque quo filie sue Magdalena et Elysia pervenerint ad etatem tredecim annorum et facta sua in civitate et extra fecerit convenienter, vel si magis voluerit decem libras imper. eidem reliquid, ultra illas quas eidem in testamento reliquid. — Item sciant heredes sui quod nullam peccuniam habet in deposito nec apud fratres predicatores vel minores vel heremitanos vel aliam personam marem vel feminam, et quod ipse debet filiis Ade quondam de Paterno in una parte quindecim libras ad rationem imperialium, usuras vero eorum pro parte solvit. — Item et ipsi filii quondam dicti Ade debent ipsi Homobono sex libras ad rationem imperialium, pro precio unius scripti? veteris quod dicto Ade de Paterno et filio eius Anzelerio vendidit — Item in alia parte debet predictis de Paterno sex libras imp. pro sua parte debiti quondam Guillielmi de Morixiis fratris sui, pro quo extiterat apud eos fideiussor vel cum eodem tocius debiti principalis debitor; et ipse Guilielmus quondam frater suus fuit confessus quod ipsa peccunia ad ipsum pervenerat et promisit ipsum conservare indempnem, et nullas solvit ipse Homobonus usuras pro illa parte debiti illius Guillielmi quondam que eum contingebat, set Leonardus frater suus solvit dictis fratribus medietatem debiti in terra de Orsolario quam eis vendidit. — Item iussit quod heredes sui debeant vendere syphum suum argenteum quem

(1) I segni, che precedevano le sottoscrizioni dei testi, salvo l'ultimo, furono abrasi, come pure quello del notaio. Il sigillo del testatore era in testa.

a D. legato sua gratia recepit dono, et ex precio eius vel ex alia peccunia faciant fieri sepulturam lapideam de marmoreis lapidibus et desuper voltam pulcram et pictam cum porta sprangata, ubi sit depicta figura D. nostri Ieshu Christi et gloriose Matris eius, et figura ipsius Homoboni ad pedes eorum, ut omnes illud videntes recordentur orare pro eo ad Dominum et ad gloriosam eius Matrem quatenus misereatur sui, et sit hec sepultura ante portam ecclesie sancti Guillielmi, et ornetur, et sit arbitrio et voluntate fratrum eius predicatorum, seu prioris vel subprioris eorum, qui nunc sunt vel pro tempore erunt.

† Ego Homobonus de Morixiis, iuris nomine dictus professor, hiis meis codicillis interfui et me subscripsi propria manu et infrascriptos fratres predicatores et tabeliones rogatos subscribere feci ad maiorem cautelam.

† Ego Homobonus de Iudeis, notarius a D. imperatore Federico, hiis codicillis interfui et rogatu suprascripti Homoboni pro secundo tabelione me subscribsi.

† Ego frater Iacobus Rōnatus, fratrum predicarum de Cremona, hiis codicillis interfui et rogatu suprascripti Homoboni me subscripsi.

† Ego frater Ottonellus de Cigognaria, de ordine predicatorum Cremone, hiis codicillis interfui et rogatu suprascripti Homoboni me subscripsi.

† Ego frater Ilarius de Bonefaciis, de ordine fratrum predicatorum de Cremona, hiis codicillis interfui et rogatu suprascripti Homoboni me subscripsi.

† Ego frater Petrus de Pulixellis, ordinis fratrum predicatorum Cremone, hiis codicillis interfui et rogatu suprascripti Homoboni me subscripsi.

723. — 1259, *aug.* 22, *II, in castro S. Ieorii, in ecclesia D. Sanctae Mariae. AG.*

Plurimi partis extrinsecae Brixiae (quorum nomina, 200 vel 300, proferuntur) et nunc habitatores praedicti castri, suo nomine et nomine partis, faciunt Oldefredum de Cazago et Oprandum de Claris procuratores, ad promittendum Bosio de Dovaria dare conducere et consignare facere, suis propriis expensis, in Cremona, in domo dicti D. Bosii, omni anno postquam civitas Brixiae exempta fuerit quoque modo de virtute et forcia Ezelini de Romano, et fuerit in forcia et virtute illustris D. Uberti marchionis Pellavesini et dictae partis extrinsecae de Brixia, vel postquam ipsa pars extrinseca de Brixia habuerit virtutem et forciam de lacu et de olivetis upere (irpere?), mille carpionos, qui sint mille capita de carpionibus bonis et leales, et centum modia boni et pulcri oley ad modium Brixiae, in duobus terminis, videlicet medietatem ipsorum carpionum et oley omni anno in festo Epifaniae, et aliam medietatem ad carnislevamen, sive in principio quadragesimae, et hoc toto tempore vitae ipsius D. Bosii, sub poena 200 libr. imp. monetae novae Brixiae.

Brixianus Grassus notarius.

724. — 1259, *aug.* 24, *II, in civitate Mantuae in domo Raynaldi de Ripa de Mantua. AG.*

Plurimi de Brixia et Bresana (200 vel 300 nomina), de parte quae exierat de Brixia et Bresana, propter dubium D. Ezelini de Romano, constituunt Iosepum de Asula, iudicem, Engelfridum de Grumetello, Galvagnum de Truffis, et Venturam notarium de Asula, sindicos, ad promittendum Bosio de Dovaria eadem quae in charta aug. 22.

Cresimbenus de Desenzano notarius.

725. — 1259, *aug.* 29, *II, Cremonae in choro ecclesiae S. Mariae. AG.*

Octoginta et quatuor cives Brixiae, nomine totius partis extrinsecae Brixiae, creant Bosonem de Gaytanis et Coradum Gazolam de Salis, nuncios, ad promittendum Bosio de Dovaria eadem quae in chartis aug. 22. et 24.

Testibus Anco Golta, Uldefredo de Cazago, Arprando de Claris, Obertino de Goiono, Widone Rustici de Pontevico, de Brixia, et Gracio de Bregonado et Wielmo de Carpenedolo.

Albertus Guagine de Brixia notarius.

726. — 1259, *oct.* 12, *III, in castro S. Georgii de Urceis, in plena et generali concione seu arengo. AG.*

Homines castri (sequuntur nomina) eligunt et clamant Bosium de Dovaria, perpetuum potestatem et dominum et rectorem, cum plena et perpetua iurisdictione et honore; et concedunt Henrico de Cologno, recipienti nomine Bosii, quod possit alios ponere ad regimen, et omnia bona de banitis, et 500 libras imp. bonae monetae Brixiae annuatim pro salario; et iurant omnia attendere.

727. — 1259, *oct.* 22, *III, Cremonae, in domo Bosii de Dovaria. AG.*

Bosius de Dovaria investit, per feudum honorifice, consensu parium curiae, illos de Ho et Filipum de Monestirolo, et comune Gablonetae, de decimis, quas ab illis de Terzo in curia Gablonetae tenebat, detractis quibusdam terris. Et promittit non appellare eos vassallos, nec sacramentum fidelitatis petere.

Oliverio de Salarolis notario.

728. — 1259, *nov.* 18, *III, Cremonae. AG.*

Bosius de Dovaria procuratorem constituit ad emendam domum, in Mercato coperto, a Martino de Marianis de Lamero (1).

729. — 1260 (1259 *inc.*), *mar.* 4, *III. Da documento del* 1413, 13 *aprile, nel* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi, pag.* 46.

Iohannesbonus, episcopus Cremonae, investit aliquos de Summo de feudo avito et proavito, quod ab episcopio tenebant.

730. — 1260, *apr.* 1, *III. AG, Liber tercius imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis, e aut.*

Meliolus f. q. Oprandi de Dovaria, nomine quoque Raymondini fratris, vendit ad allodium Bosio de Dovaria, domum cum solario et stadiolo ante, et alias domos parvas iuxta, in Mercato coperto (cohaerent illi de Dovaria, sive Giroldus et heres fratris Conradi de Dovaria, hospicium illorum de Dovaria, etc.), pretio 66 libr. imper. (2).

731. — 1260, *iul.* 19, *d. Anagniae. AV.* Böhmer, *op. cit.*, 679.

Bulla Alexandri IV ad episcopum parmensem, qua cassam et irritam denuntiat electionem quam capitulum Cremonae fecerat Iohannis Boni archidiaconi in episcopum, confirmat vero electionem a se factam Cazacomitis, et mandat ei quatinus archidiaconum et capitulum excommunicatos denunciet et privatos archidiaconatu et praebenda nisi usque ad octavas nativitatis Virginis Mariae proximae praedicto Cazacomiti, tamquam episcopo, oboedientiam impendeant.

732. — 1260, *aug.* 13, *III* (*Cremonae et Piscaroli*). *ASM.*

Ex parte potestatis Cremonae, nuncius praecipit Iohanni Milce, quem homines Pischaroli in potestatem elegerant, ne se impediat de dicta potestaria, cum iurisdictio dandi eis potestatem monasterio S. Iohannis de Pipia pertineat, et modo dedisset eis Ospinellum de Ghiroldis.

733. — 1260, *aug.* 18, *III. AG, Liber tercius imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Ricchus de Redhenascho de Cremona promittit solvere, usque ad unum mensem proximum, in civitate Pisarum, Andreae Benforcini de Pisis, stipulanti pro se et sociis, 414 libras pisanorum minutorum, nominatim pro precio sive cambio 216 libr. imp. cremon. quas confessus fuit se ab eo recepisse pro dicto precio sive cambio, ad rationem de 23 pisanis minutis pro 12 imper. cremonensium, et renunciavit etc. sub poena dupli denariorum et expensarum. Ita quod etc. et solutioni uni sociorum factae etc. et renunciavit omni iuri, etc.

Testes, Bonatus Lucheti, Tinacius de Gallis, Marchexinus de Zuvenelta et Ferixius Leonardi.

734. — 1260, *sept.* 22. *AG, id.*

Bertholameus D. Ottonelli de Zenoino civitatis Bononiae, dat Bertholameo de Ca-

(1) Due istrumenti autentici, di Oliviero dei Salaroli notaio, del 1259, novembre 6, e 1258, 25 novembre, relativi a compera di case, in Mercato Coperto e nella vicinia di S. Trinità, fatta da Bosio, esistono pure nell'Archivio Gonzaga, oltre quelli qui registrati.

(2) Il libro terzo dei Protocolli del Salaroli, dal 1260, aprile 1, III, va fino al 1261 (1260 inc.), febbraio 26, IV. Nel principio sta scritto: « In nomine Domini nostri Yeshu Christi Liber imbreviaturarum Oliverii filii Ferare de Salarolis, vicinie S. Lucie, factus tempore D. Bernardi de Sesso, secunda vice potestatis comunis Cremone, currentibus annis ab incarnatione Domini MCCLX, indicione III »,

pestrello notario, recipienti nomine Regis Sardiniae, Sturletum f. q. Guidonis de Saraseno de Bononia, obsidem, loco Beldenoti, pro Ameo (Amedhucio D. Rolandini de Soldano) cive bononiensi, prexonerio Regis.

Eodem die Bertholameus de Capestrello, nomine Henrici regis Sardiniae, consignat praedictum Sturlitum, Andriolo de Advocatis, cremonensi, ut eum custodiat. (V. 1258, iul. 17 et nov. 2).

735. — 1260, *oct.* 24, *IV. AG, id.*

Sententia lata a Bosio de Dovaria, arbitro in lite inter Rubeum et ...olam de Fabris, ex una, et Paganum Panevinum, ex altera.

736. — 1260, *oct.* 31, *IV. AG, id.*

Mergonus Brexani et socii, cremonenses, dant Bertholameo de Capestrello notario, recipienti vice Bosii de Dovaria, Dionisium f. Neri de Galuziis de Bononia, obsidem Dionisii de Platixiis de Bononia, prexonerii Regis Sardiniae.

Eodem die Mergonus et socii recipiunt Redolfinum nepotem Rodulfi Blaci, obsidem Dionisii de Platixiis, loco Dionisii filii Neri, a Bartholameo de Capestrello, procuratore Bosii de Dovaria, ad guardandum et custodiendum. (V. 1258, iul. 17, oct. 26, 1259, febr. 22).

737. — 1260, *nov.* 12, *IV. AG, id.*

Homodeus Medallia, viciniae S. Bertholamey, Guido Bulla de Persico, viciniae S. Nazarii, Gixelbertus et Axandrus de Axandris, viciniae Omnium Sanctorum, vendunt ad alodium Bosio de Dovaria, potestati mercadandiae, nomine eius, peciam unam terrae casatae cum aedificiis, in vicinia S. Bartholomei, pretio 80 libr. imper.

Nov. 14. Ratificatio a venditoribus facta.

738. — 1260, *nov.* 14, *IV. AG, id.*

Bosius de Dovaria, praesencia Sycchi de Zugnis et Bertholdi de Lasenera, investit honorifice per feudum, de decima Gablonetae sibi pertinente, Oprandum de Picenis et Iustum de Burgo et Guercium de Medolato, et consortes; et promittit non appellare eos vassallos, nec pares curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

Eodem die Oprandus de Picenis, nomine quoque illorum de Picenis, investit, eodem modo et forma, Bosium, de peciis terrae in Gabloneta.

(Sequuntur aliae similes investiturae in Gabloneta, eiusdem diei, a Bosio et in Bosium factae).

739. — 1260, *nov.* 18, *IV. AG, id.*

Albertonus Canis, ex una, et Marinus Sansonus, ex altera parte, eligunt consules populi Cremonae, arbitros de lite occasione unius equi ferandi.

740. — 1260, *dec.* 30, *IV, Cremonae. ASM.*

Bernardus de Sesso, potestas Cremonae, donat Conventui Heremitanorum Cremonae, quandam peciam terrae iuris Communis, tab. 3, cum quodam senterio seu viucula. in vic. S. Iacobi in Brayda sive S. Egidii (cohaeret ab una parte Cremonella).

741. - 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 7, *IV, super caminata Bosii de Dovaria, Cremonae. AG, Liber tercius imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis, e aut.*

Riboldinus et Symoninus f. q. Anselmini de Dovaria, consensu propinquorum, faciunt venditionem ad alodium Bosio de Dovaria, de una pecia terrae casatae et de medietate « porte anguli sive volte et turris » quae sunt apud ipsam domum, et sunt communes pro indiviso ipsius Bosii, in vicinia S. Trinitatis sive in Mercato coperto (cohaeret ab una parte Bosius), pretio 100 libr. imper.

742. — 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 8, *IV. AG, id.*

Malgarita, f. q. Symonis de Dovaria, uxor q. Surdi de Ermenzonibus, cum noticia Petri Odhoni mondoaldi sui et consulis iusticiae Cremonae, vendit procuratori Bosii de Dovaria plurimas pecias terrae in curte Insulae Ripae Olii, et me-

dietatem unius vadi molendini et unius molendini in fluvio Olii, pretio 102 libr. imper. (1).

743. — 1261 (1260 *inc.*), *ian*. 8, *IV. AG, id.*

Cerutus de Sancto Dognino, et filii Girardus et Iacominus, compromittunt in Bosium de Dovaria, de discordiis rixis et malis verbis, quae habent cum Alberto Ferario et Petro fratre et amicis eorum.

Idem compromissum, eodem die factum ab Alberto Ferario et Petro fratre.

Testibus consulibus populi Cremonae, etc.

744. — 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 10, *IV. AG, id.*

Mafeus Savius et amici compromittunt in Bosium de Dovaria, de lite propter rixas mala verba etc. cum Ceruto de Sancto Dognino et filio et amicis.

Ian. 11. Compromissum in Bosium a Ceruto et Girardino filio factum.

Id. Bosius volens, pro bono et pacifico statu civitatis Cremonae et comunitatis Citanovae et tocius partis Barbarasorum, quod vicinea S. Dognini et homines eius, tam milites quam pedites, stare debeant in pace, habito consilio consulum populi, fert sententiam inter praedictum Cerutum et filios et amicos, ex una parte, et Albertum et Petrum Ferarios et Mafeum Savium et amicos, ex altera. (V. ian. 8).

Sequitur carta finium omnium iniuriarum inter praedictos.

745. — 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 10, *IV. AG, id.*

Bertholameus de Fontanella, nomine Zambae et Berardi eius filiorum, ex una parte, et Petrusbonus de Pontevico pro se et fratre, ex altera parte, compromittunt in Bosium de Dovaria, de litibus et discordiis, rixis et malis verbis, etc. occasione cuiusdam domus.

Sententia eodem die a Bosio lata, praesentibus consulibus populi Cremonae.

746. — 1261 (1260 *inc.*) *ian.* 11, *IV. AG, id. e aut.*

Filipus de Gazo vendit Bosio de Dovaria, ad alodium, unam domum in vicinia S. Trinitatis, sive in vicinia S. Petri, in capite stratae....., per mediam portam Dovarensium, pro 30 libris imper.

747. — 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 13, *IV, in domo Bosii de Dovaria. AG, id.*

Carta pacis inter Lombardinum de Bucetagno de Cremona, nomine quoque Bertholini fratris, et Brazolum f. q. Bonini de Pistorio, occasione ferutae factae Bertholino a Brazolo.

748. — 1261 (1260 *inc.*), *ian.* 21, *IV, in pallatio comunis Cremonae.*

Bonavolia de Robacastellis et Mafeus de Axandris et Lanfrancus Spanus et Zanonus Osbergherius exstimatores Comunis Cremonae, ad postulationem D. Guiscardi de Giroldis, exstimant peciam terrae aratoriae vidatae et salexitae, in Riparolo intus, ubi dicitur lacus de Canis, iuris Guizardi marchionis de Malaspina, in 25 sold. imper. pro qualibet bibulca.

749. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 8, *IV, in palacio communis Cremonae ad angulum portae Natalis.*

Duo consules iustitiae Cremonae sententiam ferunt contra D. Guizardum f. q. Opizonis marchionis f. q. marchionis Guizardi Mallaspinae de Paroxxana, contumacem, et pro Guiscardo de Giroldis, cui tenutam dant de 12 bibulcis terrae, in una petia terrae vidatae aratoriae casamentiae dicti Opizonis, in loco Riparoli de intus, ubi dicitur lacus Becanus, pro 6 libris imp. pro sorte et totidem pro

(1) Nel libro secondo di Oliviero dei Salaroli è registrato, in data 1259, 14 marzo, un acquisto di decime nella corte di Gabbioneta, fatto da Bosio; nel 1260, 27 giugno, e 26 ottobre, compra beni in Costa Riva d'Oglio. Di altri acquisti in Costa Riva d'Oglio e in Viadana, nel 1259 e 1261, esistono gli autentici dello stesso Salaroli.

causa (?) seu dampno sive interesse, et pro tribus libris imper. pro expensis, scilicet pro 15 libris in totum. Quam terram exstimatores Cremonae, iuxta formam statuti, antea exstimaverant in 25 soldis imp. pro qualibet bibulca. (V. 1261, ian. 21).

750. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 12, *IV*, *in palacio comunis Cremonae.*

Consul iusticiae Cremonae iubet tenutam dari Iacopo de Madalbertis, de quibusdam bonis Amadei de Ponzonibus in plebe Casanovae. Sed uxor Amadei prohibet nuncio consulis ea expedire.

751. – 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 13, *IV. AG, Liber tercius imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Maginardinus de Dovaria vendit ad alodium Bosio de Dovaria quarantenam partem pro indiviso et quartam partem pro indiviso quarantenae partis de una domo in Mercato coperto sive in vicinia S. Trinitatis, duae partes cuius sunt Bosii, pretio 37 libr. et dimidiae imper.

752. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 15, *IV. AG, id.*

Stefana, uxor q. Leonardi de Tomato de cantono Roberti, consensu Petri Odhoni consulis iusticiae, vendit consulibus mercadandiae, nomine Bosii de Dovaria, potestatis perpetui mercadandiae, unam domum, versus ecclesiam S. Sofiae a sero parte, quae iacet in cantono Roberti sive in vicinia S. Sofiae et tenet caput ad stratam magnam per quam itur ad pallacium, iuxta pallacium mercatorum Cremonae, pretio 35 libr. imper.

753. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 17, *IV. AG, id.*

Consules et massarius mercatorum Cremonae, nomine Bosii de Dovaria perpetui potestatis mercadandiae, emunt, ad allodium, a Fratre Nicolao f. Ottonis de Richebono de cantono Roberti, unam peciam terrae casatae insolaratam cum stadiolo, in cantono Roberti sive in vicinia maiori Cremonae, per medium domum Comunis Cremonae in qua stat D. Marchio (Ubertus Pelavicinus), cum omnibus aedificiis, pretio 150 libr. imper. — Uxor Tantebella consentit venditioni.

754. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 20, *IV. AG, id.*

Duo consules mercadandiae et unus e massariis, nomine Bosii de Dovaria perpetui potestatis et mercadandiae, emunt a Girardo, Ugezono et Ysaccho de Oldoynis filiis q. Petri, de cantono Roberti, peciam terrae guasturae casamentiae, in vicinia S. Sofiae sive in cantono Roberti, iuxta domum mercadandiae et iuxta viam magnam in qua fuit Selle per quam itur ad palacium, precio 50 libr. imper (1).

755. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 25, *IV. AG, id.*

Leonardus et Zanonus de Puteo fratres, viciniae cantonis Roberti, vendunt duobus consulibus et uni e massariis mercadandiae, nomine eiusdem et Bosii de Dovaria perpetui potestatis, domum in vicinia cantoni Roberti, super cantone per medium pallacium mercatorum (cohaeret Iohannes de Oldoynis, etc.), pretio 100 libr. imper. — Alaria mater venditorum consentit venditioni.

756. — 1261 (1260 *inc.*), *febr.* 27, *IV*, *in palacio comunis Suncini. AG.*

Dicta Fredi de Fideli, Tezani de Bagnatore, Pezani de Cornianis et Mazochi de Iurciis, iuramento astrictorum, super proditione castri de Iurciis, quod de regimine et dominio Bosii de Dovaria erat, in publicam formam rediguntur et autenticantur a Gasotino de Gasotis notario et scriba comunis, una cum Iacopo de Gropello et Zanebono de Andrachis notariis, auctoritate Leonardi

(1) Da un inventario di beni di Ugozone de Oldoynis, del 1387 (1386 inc.), 14 marzo, X, è manifesto che gli Oldoini possedevano, in quest'anno, case nella vicinia di S. Sofia, e beni in Gosalengo, fra cui « una petia terre casamentie aratorie et brolie, super qua sunt due turres et una tezia copata cum uno furno et uno puteo ».

de Consollis, iudicis Bosii de Dovaria, potestatis perpetui Suncini (1).

757. — 1261, *mar.* 4, *IV*, *in castro S. Georii. AG.*

In praesentia Ugonis de Gadio, iudicis et assessoris Bosii de Dovaria in dicto castro, Savioli notarii Bosii, etc.

Iacobus, qui dicitur Megnenica, et Manuel de Cocalio, habitatores castri S. Georii, iuraverunt praecepta Bosii, domini castri, et Ugonis de veritate dicenda. — Dixerunt impositum sibi fuisse a potestate et antianis — 4 — et sapientibus — 4 — dictae terrae, ut irent ad Vulpem de Herbuscho et Resinum de Adro, et rogarent, nomine sapientum, nulla mentione facta potestatis, ut vellent ire ad Martinum de Manervio, et, nomine Petri de Martinengo et Alberti de S. Gervasio et sapientum, rogare quod veniret ad accipiendam terram Jurcii, et potestas esset per tres vel quatuor annos cum salario, et eam teneret ad honorem comunis Brixiae, nec dimitteret in fortiam Bosii vel comunis Cremonae. — Iverunt die sabati X exeunte februario, apud Cocalium, ad faciendum ambaxatam et miserunt pro dicto Vulpi. Qui dixit quod nemo adiuvabit contra Bosium illos de Jurcio, et quod stulti erant, et Martinus non erat stultus. Tamen Vulpis ivit Brixiam. Et dixit Martinum respondisse velle cum amicis loqui. Iverunt ad comitem Wizardum. Deinde Martinus, Vulpis, Furonus et Wizardus iverunt ad potestatem Brixiae. Potestas dixit: Ego sum pro D. Marchione non facere tale factum sine ipsius conscientia. Et misit ad Marchionem. Miles potestatis ivit ad Marchionem et reversus (ut narravit Vulpis) dixit quod Marchio respondit: Ista negotia mihi placent; tamen, impeditus pluribus negotiis de factis Placentiae, modo ad ista non possum intendere; set cum in brevi expeditus fuero de ipsis factis Placentiae, veniam Brixiam, et interim illi de Jurcio teneant bene terram, quia meo adventu Brixiam ipsa negotia ordinabo, et habebunt rectorem quem petunt. Et isti ambo redierunt et invenierunt quod iam terra erat in fortia D. Bosii.

Belfortus Subtilis de Urceis notarius.

758. — 1261, *apr.* 9, *IV*, *in vicinia S. Georii Cremonae.*

Correrius, iussu Dalfini de Gablaneta delegati ad iustitiam clericorum, dat tenutam archipresbytero plebis Casanovae, de bonos et rebus Alberti Golferami, in 10 soldos, quia excommunicatus erat pro suprascripto archipresbytero ut dicebatur.

759. — 1261, *IIII.*

† MCCLXI indictione IIII
hoc opus factum est ad honorem
Dei et Beate Virginis et Sancti Syri
tempore domini Dondei fratris huius
ecclesie et factoris dicti operis.

Artificis veri memor
esto Bendiadei de Be
renzanis voluit qui
cedere vanis docta
manus cuius turris fac
trix fuit huius gaudi
a qui vere lucis mereatur
honorem (2).

(1) I suddetti uomini di Orzinovi furono presi, mentre conducevano grano e farina nel castello assediato, e sottoposti ad interrogatorio. Le loro risposte hanno la data del febbraio, 19, 27, 5, ecc.

19 febr. « Fredus iuravit precepta Bosii de Dovaria de veritate dicenda; qui dixit suo sacramento, quod ea die sabati, qua illi proditores de Iurciis fizerunt prodicionem de D. Bosio, idest Petrus de Martinengo et Petrus Grigorii et Guerzius de Maziis..... ad D. Grifolinum, cum sigillo D. Petri predicti ad dicendum pro parte ipsorum et comitis, si volebat quod ipsi revelarent castrum D. Bosio ».

I traditori avevano speranza in Griffolino, ma poi rivolsero le loro speranze solo a Martino di Manervio — Sperano aiuti di vettovaglie dai Colioni di Bergamo. Li favorisce Resemus de Adero, capitano di Rudiano, che andava a trattare coi Bresciani estrinseci a Sarnego, per cedere loro la terra mediante denaro; ma non la diede, perchè gli estrinseci temevano di non poterla tenere; la somma era di 2000 libbre imperiali, che si dovevano ricevere da Milano, Piacenza, Pavia, dai Sommaripa di Lodi, dai Coglioni di Bergamo, dai Roberti, Brusati e Sali degli estrinseci bresciani, in ciò implicati al pari del vescovo — Martino di Manervio avrebbe avuto denari dai marchesi d'Este e dal conte di S. Bonifacio. Era d'accordo pure per aiutar i traditori Corrado di Concesio. — Gli estrinseci vogliono vincere Brescia, e se non possono averla, vogliono avere Pontevico, Seniga, Caneto, Iurcium, e così sarebbe vinta Brescia — Orzinuovi, si dice, è allo stremo di vettovaglie ed in articulo mortis; ha invocato aiuti, ma omai non spera più che nei malexardi di Brescia. (Cfr. mar. 4).

(2) Sono due iscrizioni, scolpite sopra lapidi, le quali stanno affisse alla torre della chiesa parrocchiale di Sospiro; torre che, in origine, era coronata di merli alla sommità, alla maniera del torrazzo di Cremona, come traccie non dubbie dimostrano.

760. — 1261, *dec.* 2, *Viterbii. Dal* Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 186. Arisi *Cremona litter. I,* 121.

Epistola Cacciacomitis, episcopi cremonensis, archipresbytero cremonensi, ut primariam lapidem ponat in loco quem de novo aedificare intendunt, in contrata S. Iacobi in Brayda, fratres ordinis Eremitarum S. Augustini.

761. — 1261, *dec.* 8, *V, Cremonae in ecclesia S. Ellenae. ASM.*

Nonnulli Vicini S. Ellenae donant fratribus Heremitanis Cremonae pro conventu quem facturi sunt in vic. S. Iacobi in Brayda, peciam terrae olim casatam nunc guastam, et medietatem pro indiviso alius peciae (1).

762. — 1261, *dec.* 18, *V, Cremonae in ecclesia S. Egidii. ASM.*

Convocatis et requisitis vicinis vicineae S. Egidii per sonum campanae et per consulem infrascriptum et eius noncios, ut eiusdem vicineae moris est; consul vicineae, Raymondus de Casalibutano, consensu vicinorum, donat fratribus Heremitanis Cremonae, pro ecclesia et conventu quae aedificaturi sunt in vic. S. Iacopi in Brayda, partem duarum peciarum terrae in dicta vicinia et totam terram quam ibi habent.

763. — 1261 - 1297. *Arch. della Congregazione di Carità in Cremona.*

Statuta ab Armelina de Confanoneriis, abatissa monasterii S. Iuliae Brixiae data terrae et hominibus Cicognariae (2).

Hec sunt statuta et ordinamenta facta et roborata per dominam Armelinam de Confanoneriis Dei gratia monasterii Sancte Iulie brisiensis abatissam, et sunt statuta terre et hominum de Cigognaria, super quo debeant iurare potestates aut consules, qui essent positi per dictam dominam abatissam, atendere et observare que in hiis statutis plenius continentur.

Iuro ego potestas aut consul ad sancta Dei evangelia, quod bona fide et sine aliqua fraudis participacione atendam et observabo omnia precepta dicte domine abatisse per dictum monasterium sancte Iulie brisiensis et sororum et nunciorum eius, et auxilium et iuvamen eis dabo in persona et avere.

Item si aliquis iverit extra Cigognariam pro dicto communi ante officiales communis Cremone, et reversus fuerit domum illa die, non accipiet de avere comunis ultra VIII denarios.

Item ego non faciam debitum pro communi Cigognarie ultra quinque solidos nisi fuerit parabola tocius credencie vel maioris partis, et de omnibus expensis quas faciam pro communi Cigognarie reddam racionem coram credencia tota vel maiori parte ad duos menses, nisi remanserit parabola credentie vel iusto impedimento, et de racione reddita duo instrumenta publica fieri faciam, unum apud me aut consulem teneam et aliut in communi remanebit.

Item ego non faciam expensas alicui homini de Cigognaria stando in dicta terra pro facionibus communis nisi parabola credentie.

Item ego non faciam furtum nec fraudum de avere comunis nec consenciam fieri, et si sciero aliquem facientem, domine abatisse vel suis nunciis manifestabo quam citius potero.

Item ille qui ellectus fuerit de credencia et evitaverit venire termino sibi imposito solvat pro banno qualibet vice III den., nisi remanserit verbo domine abatisse vel suorum nunciorum vel iusto impedimento.

Item massarius et consules teneantur reddere racionem in finem sui regiminis coram comuni Cigognarie de omnibus expensis factis tempore sui regiminis.

Item massarius et consul debeant attendere et observare bona fide et sine fraude omnia precepta communis Cremone et suorum nunciorum, et si attendere noluerint vel in sua negligentia remaneret, totum dampnum quod comuni Cigognarie evenerit ipsimet de suo avere teneantur restituere comuni.

(1) Altra simile donazione è del 17 dicembre.

(2) V. Prefazione pag. 13. L'Elenco delle badesse di S. Giulia di Brescia, dell'Astezati, riportato dall'Odorici, St Bresciane, VII, 104, colloca Armelina dei Confanonieri fra il 1261 e il 1297.

Cicognara si trova sulla sinistra del Po, fra Casalmaggiore e Viadana. Presentemente è parrocchia che conta 1400 abitanti circa, e fa parte della diocesi di Cremona. Desiderio e Adelchi re, nel 760, 4 ottobre, donarono al monastero detto poi di S. Giulia in Brescia, il luogo di Isola Ciconiaria. Odorici, id. II, 286, III, 35. Gli venne poscia confermato in vari privilegi. Nell'a. 837, Odorici. id. IV, 26, Lotario I confermò, oltre Cicognara, anche Alfiano, e Vado o Vho Ripa d'Oglio, che stavano pure nell'episcopato cremonese.

Nel 1347 (secondo quanto scrive Fr. Robolotti, Cremona e sua Provincia, Milano, 1859, pag. 238-39, 1396 secondo il Romani, Mem. stor. di Casalmaggiore, III, 7) le monache la cedettero ai Cavalcabò marchesi di Viadana, e nei primi anni del sec. XV, passò, insieme colle terre circonvicine, in potere dei Gonzaga, marchesi di Mantova.

Nella bolla di Callisto II del 1124, 1 febbraio, fra le molte chiese di cui si concede e conferma il possesso al vescovo Oberto di Dovara, è annoverata anche quella di Cicognara. Sorse poi contesa fra la badessa di S. Giulia ed il vescovo cremonese; la quale, affidata dapprima al giudizio del vescovo di Reggio, venne poscia definita in favore di Oberto, da Eugenio III, con bolla del 1152, giugno 9.

Cfr. per Cicognara, Romani, id. I, 88, III, 7, 60 e seg. VI, 20. Codex Diplomaticus Langobardiae, col. 722.

Item si aliquis esclamatus fuerit in banno ad tertium diem et si non venerit ad diem tercium, solvat pro banno III den., et si nuncii domine abatisse sive potestas ellectus pro domina infrascripta irent ad domum suam, solvat pro banno VI den.

Item si aliquis meteret cum misirolo aut mesora blavam vicini sui in die, solvat pro banno VI den. et emendet dampnum illi cui factum fuerit, et si de nocte, solvat pro banno V solidos imper. et emendet dampnum, et si carpiret blavam alicuius in die, solvat banno III den.

Item si quis incideret arborem alicuius in die, solvat pro banno XII den., et in nocte, V sol. imp. et emendet dampnum, et si scalverit in die, VI den., et in nocte, XII den et emendet dampnum illi cui factum fuerit.

Item si quis scorzaverit arborem, in die vel nocte, solvat pro banno XII den. de qualibet arbore et emendet dampnum illi cui factum fuerit.

Item si quis fuerit furatus blavam maturam vel linum in nocte, solvat pro banno X sol. imper. et si in die, V solid. imper.· et emendet dampnum illi cui factum fuerit.

(*Mancano due pagine*)

..... abatissam beati monasterii sancte Iulie predicti brixiensis, salvo quod de eo dicta domina abatissa possit addere vel minuere in hoc statuto in omnibus et per omnia ad suam voluntatem et tantum in sua propria persona.

Item si aliquis homo iverit Cremonam ad conquerendam de aliquo homine de Cigognaria vel ad accipiendum aliquam litteram contra potestatem dicte terre, solvat pro banno V solid. imper. pro qualibet vice.

Item additum est, si aliquis forensis veniret vel staret in curia Cigognarie, quod debeat facere omnes factiones novas cum hominibus dicte terre infra occto dies, vel ipse forensis debeat exire de dicta terra, vel potestas ipsum vel ipsos debeat depellere de dicta terra, *preterea illos de domo eorum* (1).

Item statutum est, quod ille qui fuerit ellectus pro comuni Cigognarie debeat habere pro mercedibus omni die XVI (2) den. si vadit pedester, et si vadit equester, XVIII den. extra Cigognariam.

Item statutum est, quod consul sive massarius debeat sparari in suo tempore de expensis fodris positis at factis tempore sui consulatus, de cavatis et aliis honeribus factis cum brachiis, et non debeat ipse consul sparari factis in terra Cigognarie si placeret domine abbatisse, et consul debeat habere X solidos pro feudo suo et non habeat feudum nisi in fine sui consulatus.

Item statutum est, quod notarius et correrius debet habere quilibet de lamentacione I den. et de banno dato I den. et pro misso tenute debeat notarius III den. habere.

Item statutum est, quod omnes denarii de mense accepti mutuo pro communi solvantur ante quam potestas exeat de suo regimine.

Item quod omnes cartas factas et facturas de comuni Cigognarie tantum unus homo debeat eas tenere, ellectus ille homo per homines de conscilio.

Item statutum est, si quis iret in domo vel cassamento alicuius hominis de Cigognaria ad furandum, solvat pro banno C sol. imp. si fuerit in nocte. Si vero fuerit in die, solvat tantum L sol. imp. et eum depelli de districtu Cigognarie. Et qui occultaverit dictum furtum, solvat pro banno centum sol. imp. similiter.

Item statutum est, quod nullus debeat arengare in conscilio donari alicui ultra XII den. de avere communis, in banno de quinque sol. imp., sine arengo homininum Cigognarie.

Item statutum est, si preceptum fuerit factum alicui et non attenderit, solvat pro banno III den. et postea fiat aliud preceptum in banno XII den. et postea aliud preceptum in banno V sol. imp. Et si non attenderet per hec precepta, quod notarius vel nuncii potestatis debeant ire ad domum suam ad pegnorandum eum, et si fuerit factum comunis Cigognarie debeat eligi alium hominem ut faciat pro eo illud factum.

Item statutum est, quod prata debeant custodiri a kalendis aprilis in antea.

Item statutum est, quod quilibet debeat solvere debitum veterem communis Cigognarie sibi designatum (3) per cartas consuli incisas usque ad sanctum Michaelem venientem. Et quod potestas debeat compellere quemlibet ad faciendum hoc.

Item statutum est, quod potestas debeat se operari tuto suo posse quod fodra vetera et nova exigantur.

Item quod nullus debeat esse de conscilio si ipse non iurat super ordinamenta.

Item statutum est, quod nullus debeat vethare pignus nuncio potestatis, in banno XII den., et ad desbrigandam tenutam aliquam solvat pro banno V sol. imp.

Item statutum est, quod potestas non vadat ultra istud ordinatum, nisi de expressa licentia domine abatisse, nec facere aliquam condempnacionem aliqua de causa ultra V sol.

Item statutum est, quod illi qui dividunt fodra vel factiones non debeant sibi poni, sed unus homo elligatur per quarterium qui eis ponat in dicto fodro vel factione, in banno XII denar.

Item statutum est, quod nullus debeat arengare in conscilio nisi super illud quod potestas vel advocatus vel consul proposuerit in conscilio, in banno III denar.

Item quod nullus de Cigognaria debeat tenere capras neque yrcos in Cigognaria, neque pecoras ultra XL pecoras, et sint tantum hominum Cigognarie, ultra diem pasce proxime, in banno de V sol. imper.

---

(1) Queste parole furono aggiunte dopo, ed ora appaiono molto sbiadite.

(2) Questo numero, tranne il X iniziale, fu accomodato posteriormente in seguito a raschiatura della pergamena.

(3) Spazio in bianco nell'originale.

Item statutum est, si aliquis inveniret hominem vel bestiam facere dampnum in blavis suis vel vineis vel in lino suo, et ipse voluerit ipsum vel ipsam bestiam accusare, quod ipse solvat pro banno III den. in presencia unius hominis.

Item statutum est, quod si aliquis periuraverit se de aliquo sacramento solvat pro banno V sol. imper.

Item statutum est, quod nullus tererius debeat ire Cremonam ad faciendum aliquam lamentacionem vel acussam de aliquo homine de Cigognaria, in banno V sol., et postea remittat acusam vel lamentacionem.

Item statutum est, quod nullus debeat removere blavam vel linum de campo sine parabola gastaldorum domine abatisse, in banno V sol., et quod prius debeat conducere ad curiam partem monasterii, antequam conducat suam partem domi sue, sub banno V sol. imp. quociens contra fecerit, nisi remanserit parabola gastaldorum.

Item statutum est, quod si aliquis dimitteret terram suam negram quod non laboraverit eam si possit laborari, solvat pro banno III sol. imp. de una bibulca, et si est de bona domine abbatisse vel suis nunciis, et de secunda bona II sol. imp. et de mala vero XII den. Si vero ad pratum remaneret, solvat quartum feni.

Item statutum est, si aliqua mulier supervixerit maritum suum et postea voluerit se maritare, quod prius debeat habere in solucione de rebus mobilibus mariti sui pro dote sua, et postea de terris mariti sui, et eam terram apreciare per quatuor homines de terra Cigognarie, secundum quod esset bona vel mala per loca, et ille terre non possint dari in dotem alicui homini habitanti extra terram de Cigognaria vel aliquo alio nisi illis qui sint de hominibus et iuridicione monasterii.

Item statutum est, quod omne orzum quod sit supra heram alicuius hominis debeat ipsum incidi infra octo dies, postquam fuerit ei preceptum per nuncios domine abatisse, in banno V sol. et etiam in omnibus aliis possessionibus incidi debeat orezum, preterea illas arbores que sunt apud arzenum ex hera? intus, et omne orezum a meridie usque ad nonam trascatam (1).

Item statutum est, quod nullus debeat ire per senterios camporum a medio mense marcii in antea usqua ad mensem octubris, in banno III denar., et camparii debeant ipsum acusare, et etiam ille cuius est campus debeat ipsum acusare si voluerit, et in presencia unius hominis.

Item statutum est, quod commune de Cigognaria non debeat indebitari ultra C solidos, et si indebitaretur, potestas et homines de conscilio teneantur ponere fodrum inter homines Cigognarie intra octo dies.

Item statutum est, quod si aliquis de Cigognaria fecerit homicidium, quod omnes res mobilles et immobiles et tota terra quam habet in Cigognaria in monasterio predicto pervenire debeat.

Item notarius qui fuerit ellectus per dominam abatissam debeat scribere expensas factas per consules et massarios Cigognarie, et cartas communis et sindicatus et quaternos qui pertinent comuni, et comune debeat dare ei cartas et atramentum ad scribendum, et debeat habere pro suis mercedibus XXV sol. imper. et de suo avere non debeat sparii (2) in aliquo nisi fuerit de voluntate domine abatisse.

Item statutum est et ordinatum, quod nullus terre et districtus Cigognarie debeat arare neque litamina trahere in diebus dominicis, neque in festis sancte Marie neque sancte Iulie neque in festis Apostolorum et sancti Syri, pena et banno V sol., nec ponere panem in furno nec facere aliquod opus terre, in banno de V sol. imper.

Item additum est, quod quilibet qui vadit extra Cigognaria debeat scribi diem quo vadit et diem reversionis.

Item statutum est supra debitum vetus, si alliquis nolluerit vel non possit solvere partem sui debiti, quod potestas et homines de illo quarterio, debeat vendere terras illius hominis hominibus de suo quarterio, et solvere dictum debitum.

Item statutum est, quod omnis qui voluerit dare blavam suam ad maxinandum, quod mulinarius teneatur eam maxinare et habere de sextario V libras, et si noluerit eam maxinare quod molinus non debeat laxari in curia Cigognarie, in banno de V sol. imper.

Item statutum est, quod quilibet tabernarius debeat dare II den. de quolibet sextario vini, quod vult vendere, communi Cigognarie, et debeat solvere dacium antequam vendat de dicto vino, in banno V sol. imper.

Item statutum est, quod quilibet homo qui habeat XXVIII annos et plus et a septuaginta inferius debeat habere et tenere unum pathilum, in banno de III den. quociens fuerit ei denonciatum.

Item statutum est, quod potestas Cigognarie debeat habere quinque (3) libras imp. in medio anno pro feudo suo.

Item statutum est, quod potestas debeat habere medietatem de omnibus bannis que exigeret tempore sui regiminis, et domina abbatissa alliam medietatem.

Item statutum est, quod nullus debeat ospitare neque tenere in domo sua aliquem vel aliquam pauperem de leono, in banno de X sol. et plus ad voluntatem domine abatisse.

Item statutum est, quod quilibet pistor debeat facere panem ad iustam pisam ei datam per unum vel duos suprastantes ellectos per dominam abatissam vel suos nuncios, et bene coctum et pulcrum, et si inveniretur falsus, solvat pro banno XII den. et perdat medietatem panis falsi.

Item statutum est, quod camparii debeant custodire linum in pato (4) sive in bugno, et si alicui furaretur de suo lino, dicti camparii debeant

(1) Transactam.
(2) Sparari?

(3) Il *quinque* è di mano posteriore, in seguito a raschiatura della pergamena.
(4) Prato?

emendare dampnum, et debeat habere unum sozolum de XXX fassis et ad triginta inferius, et ad triginta fassis supra duos sozolos.

Item statutum est, quod tempore maxcerarum lini quod nullus debeat ponere linum in bugno, nec (1) de bugno, sine parabola gastaldorum domine abbatisse et duo hominum ellectorum per dictam dominam suprascriptam sive suos nuncios, et ipsam aquam dividere inter homines Cigognarie, in banno de quinque sol. imper.

Item statutum est super bannis campariorum, quod domina abbatissa et potestas debeant habere medietatem bannorum et camparii aliam medietatem.

Item statutum est, quod quilibet officialis debeat facere securitatem comuni Cigognarie, si aliquis faceret aliquod fraudum communi Cigognarie vel alicui persone, quod debeat restituere dampnum dicto comuni et illi persone cui factum fuerit.

Item statutum est, quod unus homo elligatur qui debeat tenere denarios dacii vini, et quod potestas per se vel per alium non debeat accipere nec possit de denariis dicte terre nec in pignoribus ultra feudum sibi concessum.

Item statutum est, quod infra quindecim dies quod potestas intraverit in regimine teneatur facere accipere sepes que facte sunt in stratis terre Cigognarie, et ponere eas stratas et ponere in eo statu quo consueverant esse in antiquo tempore.

Item additum est et statutum per homines de conscilio dicte terre, quod nullus advocatus sive consul sive vicinus debeat proponere in conscilio dicte terre donare alicui persone de avere communis, in banno XX sol. imper., et quod nullus non debeat consciliare de donando alicui, in banno XX sol. imp., et si potestas dimitteret dictum bannum, quod debeat esse in solucione feudi dicte potestatis.

Item statutum est, quod aliquis tenens de terris monasterii sancte Iulie in teratorio et curie Cigognarie non debeat alienare nec investituram nec datum facere in aliquem hominem, banno et pena C sol. imp., et quod amittat dictam terram.

Item super capitullum terre de quarto, quod tenitores non debeant ellevare nec plantare arbores nocivos super is terris vel in ipsis, sine parabola domine abatisse sive suorum nunciorum. Et si plantate fuerint, redant quod plantaverint vel abuerint super his quartum dictorum arborum.

Item statutum est, quod aliquis de Cicognaria qui reddunt quartum curie in monasterio non debeat removere nec colligere arcum de minutis cum fuerint appallati de era, sine parabola dicte abatisse vel nunciorum suorum, in banno de V sol. imper.

Item statutum est, quod nullus debeat vendimiare vineas sine parabola dicte abatisse vel nunciorum suorum, in banno V sol. imp. etc.

(2) Item additum est, quod nullus homo de districtu Zigognarie vendere nec impegnare debeat terram alicui homini, qui non sit de districtu Zigognarie et qui non solvat omnia fodra et omnes factiones novas et veteres cum communi et hominibus Zigognarie, pena et banno XX sol. imp., et facere sibi et ..... cuillibet? reverti datum retro.

Item quod nullus homo non debeat formollarie ire ad capiendum anatras sine parabolla domine abatisse vel suorum nunciorum, pena et banno X sol. imp.

(3) [Item] additum est, quod si que mullier supervixerit maritum suum et voluerit custodire lectum mariti sui bene et honeste, quod ipsa sit domina et massaria domus sue et non possit in alliquo mollestari.

(4) Item statutum et ordinatum est quod nulla persona terre Zigognarie audeat vel presumet vendere aliquam terram terratorii de Cicognaria alicui forensi, qui [omnia] non solvat honera et fodra cum dicto communi de Zigognaria. Et si in aliquo [contra] faceret, solvat pro quolibet et qualibet vice et bibulca, centum soldos imperial. dicto monasterio S. Iulie de Brixia qui contrafecerit, et terra deveniat [abbatisse dicti] monasterii sine aliqua prestacione pecunie.

Item quod si aliquis velet vendere terram suam quam haberet in terra Zigognarie, et eam vendere non posset quod esset terre? Cigognarie, teneatur? et debeat [dare] dictam terram seu terras in laude duorum bonorum hominum vel trium electorum [per consules] dicte terre et per conscilium aut per maiorem partem dicti conscilii, sub pena centum [solidor. imper.] consulibus et communi si contrafaceret in aliquo, [dandis] pro quolibet et qualibet [vice]. Et quod illa talis persona que vendere velet dictam [terram]..... [teneatur dare] quamlibet bibulcam sortis? dicto communi pro minori precio quam ali . . . . bubulca . . . . pro minori precio . . . .

(5) Item additum est, quod omnes homines quos iverint pro communi debeant facere scribere? ad tercium diem, nisi quod non abeant aliquod? . . .

764. — 1262 (1261 *inc.*) *febr.* 12, *IV. Dal* Zaccaria, *Series episcop. cremon*, 137. Merula, *Santuario di Cremona*, 245.

Archipresbyter cremonensis, ex mandato Cazacomitis episcopi cremonensis, ponit primarium lapidem ecclesiae et conventus S. Augustini in contrata S. Iacopi in Brayda (V. a. 1261, dic. 2 e seg.).

(1) Spazio in bianco nell'originale: *extrahere?*

(2) Nella stessa pagina, con altra scrittura meno nitida ed elegante.

(3) Di altra mano con carattere più piccolo e molto sbiadito.

(4) Nell'ultimo foglio di carattere di nuovo diverso e molto sbiadito.

(5) Di diverso carattere.

765. — 1262, *apr.* 5, *V. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Sententia lata a Bosio de Dovaria arbitro, habito consilio duorum iudicum, in lite inter Domum fratrum Humiliatorum de Soncino, et Zaninum et Raynaldum filios q. Surdi de Herminzonibus, propter terras locatas Humiliatis in territorio Polengi (1).

766. — 1262, *apr.* 8, *V, Cremonae. BG.*

Benno Bencivencio, civi florentino, nomine quoque sociorum suorum, promittit Dogninus de Pollexino, viciniae S. Luciae, solvere III libras et IV soldos imper. pro mercato duorum pensium boni bombicis de Cicilia, quae confessus fuit se emisse ab eo.

767. — 1262, *apr.* 30, *V. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis, e aut.*

Egidius, Girdus, Petrinus et Guielminus filii q. Cremoxiani, Ubertinus f. q. Iacomi ablaticus Cremoxiani, Marchelinus f. q. Martini ablaticus Cremoxiani, omnes de Tinctis, nonnulli consensu propinquorum, vendunt ad allodium Bosio de Dovaria aliquot pecias terrae casamentiae sive domos, in vicinia S. Sofiae sive S. Bertholamei: prima pecia apud turrim de Fabris (cohaerent turris parva de Tinctis, Rogerius de Fabris, etc. et venditores); secunda, ibi iuxta (cohaerent turris parva de Tinctis, venditores); ambo sunt a montibus partibus stratae publicae; tertia petia habet tres domos et tres turres (cohaerent turris magna de Tinctis, alii de Tinctis) — Item vendunt medietatem pro indiviso voltae, quae dicitur volta de Tinctis, aedificatae in dicta vicinia, super stratam publicam, a turri magna de Tinctis ad turrim parvam, et medietatem pro indiviso turris magnae et parvae; salva ratione anditorum seu iuris eundi ad ipsam voltam et ad ipsas turres consortum ipsorum de Tinctis. — Pro hac venditione suprascripti de Tinctis recipiunt 950 libras ad rat. imp.

Suprascripto die venditores dixerunt quod angulum sive anditum, per quod ascendi debet super turres et voltam, debet esse amplum comuniter inter se, sive Bosium emptorem, et consortes suos, sex brachia et non plus (2).

768. — 1262 *inc.*, *ma.* 2, *V, Placentiae, in quadam caminata S. Savini, in qua habitat D. Ubertus marchio Pellavicinus. AG.*

Oddolinus, qui dicitur Spedonus, f. q. Petri de Tinctis, nomine quoque Osberti fratris, recipit 100 libras imp. a procuratore Bosii de Dovaria, pro venditione ad allodium de tota sua parte (quae est tercium medietatis) in duabus turribus, una magna a meridiana parte, altera parva deversus montes, et in volta, quae dicitur de Tinctis, in vicinia S. Sophiae sive S. Bartholomei, quae volta est super stratam publicam, qua itur de Mercato cohoperto ad palacium Cremonae, et est fondata inter ipsas turres (cohaeret Bosius, etc.).

Testibus Ubertino de Lando, comite Benafrii, D. Manfredo Lupo de Canolis potestate Placentiae, Iohanne de Vallelonga iudice, magistro Girardo de Sabloneto, et Alberico de Gravago de Lando.

Iohannes Garugius sacri palacii notarius.

769. — 1262, *mad.* 6, *V. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis, e Aut.*

Henricus, Osbertus qui dicitur Busaccha, Baiardus et Girardus et Zuconus filii Henrici, Tomaximus f. Baiardi et ablaticus Henrici, omnes de Tinctis, viciniae S. Sophiae, vendunt, ad allodium, Bosio

(1) Il libro quarto dei Protocolli del Salaroli, consta di due fascicoli: uno ha 16 fogli, dal 1262, 5 aprile, V, al 1263, 16 aprile, VI, e poi altri 16 fogli (numerazione distinta), dal 1263, maggio 11, VI, al 1264 (1263 inc.), marzo 18, VII; l'altro ha 8 fogli, dal 1263, dicembre 9, VII, al 1264 (1263 inc.), 21 febbraio, VII. Incomincia così: « In nomine Domini nostri Yeshu Christi. Liber imbreviaturarum Oliverii quondam Ferarie de Salarolis notarii, de vicinia S. Lucie, anno millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, tempore D. Percivalli de Sancto Martino comitis, tunc vicarii D. Uberti marchionis Pellavicini, perpetui potestatis et domini in Cremona ».

(2) Seguono nel Protocollo più atti relativi a questa vendita per cui Bosio si assicura dai creditori dei Tinti la compra.

de Dovaria terciam partem medietatis pro indiviso voltae de Tinctis, in dicta vicinia, super stratam publicam, quae tenet caput ad turrim magnam de Tinctis, quae est a meridie dictae stratae, ed aliud caput ad turrim parvam, a montibus, et terciam partem medietatis pro indiviso turris magnae et parvae (quibus voltae et turribus cohaeret ab omnibus partibus Bosius) — pretio 100 libr. imp.

Id. Filipinus et Gabrinus f. q. Lanfranchi de Tinctis faciunt Bosio similem venditionem pro eodem pretio — Item vendunt ei aliam domum in dicta vicinia (cohaerent alii de Tinctis, etc.) pretio 40 libr. imp.

Id. Ugo Angagnola, viciniae S. Sophiae, vendit Bosio domum in dicta vicinia « a montibus partibus strate magne volte dicti domini Bosii » (cohaerent nonnulli de Tinctis, a sero Bosius, etc.), pretio 170 libr. imper.
Teste Gandiono de Dovaria, etc.

770. — 1262, *iun.* 8, *V, Cremonae. ASM.*

Syndici vicinorum S. Iacobi in Brayda cedunt fratribus Heremitanis Cremonae rationes quas habent in sexta parte duarum peciarum terrae in vicinia S. Egidii, et recipiunt duo brachia terrae, iuxta senterium ripae Cremonellae, viciniae S. Iacobi in Brayda, ab infimo capite muri nuper per fratres facti, iuxta dictum senterium super costam, usque in lectulum Cremonellae per lineam rectam.

771. — 1262, *iun.* 19, *V. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Ugo, Guillielmus, Bernardus, Bertolinus, filii q. Nicolay de Gazo, testificantur quamdam spondam muri domus, olim Guarnerii de Gazo et emptae a Girardo quondam patre Bosii de Dovaria, esse Bosii.

772. — 1262, *iun.* 22, *V. AG, id. e aut.*

Ottolinus, cui dicitur Spedhonus, f. q. Petri de Tinctis, nomine quoque Osberti fratris, viciniae S. Sophiae, vendit domum procuratori Bosii de Dovaria, in dicta vicinia (cohaerent Bosius et alii de Tinctis), supra strata magnae voltae, pretio 25 libr. imper.

Id. Iidem vendunt massario mercadandiae, nomine Bosii de Dovaria perpetui potestatis et mercadandiae, medietatem pro indiviso unius peciae terrae casatae in dicta vicinia, super canto, a montibus partibus, a latere ubi est pallacium mercatorum (cohaerent nonnulli de Tinctis, etc.), pretio 25 libr. imper.

773. — 1262, *sept.* 1, *V, in Rivarolo intus. AG.*

Illi de Castelario, quidam de Conis, et Limaza de Stefanis, vendunt, ad allodium, Andreolo, Gandiono et Tolbertino de Dovaria, tertiam partem castri veteris burgi de Rivarolo intus, et fossarum, glariarum et communium castri, pretio 25 libr. imp.

774. — 1262, *sept.* 17, *V, in Riparolo intus. AG.*

Bonmartinus et Zaninus de Manducavillanis de Riparolo, vendunt Andriolo, Gandiono et Tolbertino de Dovaria, partem honoris, quam habent pro terzerio illorum de Obicis, in curia Riparoli, pretio 20 sold. imp.

775. — 1262, *nov.* 3, *in loco Farae Luvanae, in publica concione. AG.*

Henricus de Tezis, consul, et..., canevarius, de consensu credendariorum et vicinorum loci, constituunt quinque procuratores, ad promittendum quod homines Farae et districtus sint sub perpetuo dominio et regimine Bosii de Dovaria usque ad festum proximum festi S. Petri de iunio et decem annos, et ad promittendum hinc ad annum novum proximum libras 25 imper., et inde usque ad festum S. Petri alias 25 libras imper., et a S. Petro in antea in quolibet festo S. Petri alias 25 libras imp. pro serviciis collatis Comuni a Bosio et pro iis quae conferre poterit; et etiam ad promittendam quartam partem de omnibus fructibus terrarum loci, tam civium Pergami quam aliorum, excepto quod pro his et aliis forensibus teneantur illi de Fara pro

quinque annis. Item ad promittendum quod Comune et homines facient aqueductum de omnibus aquis, ad arbitrium Bosii, usque ad navilium quod decurrit Cremonam, et quod molendina in ipso aqueductu sint D. Bosii pro quarta parte reddituum; et ad promittendum quod non permittent offendi Cremonenses, nec Bosium et eius partem, nec homines Suncini; et ad faciendam hanc securitatem in Suncino.

(Sequuntur nomina credendariorum et vicinorum).

Ventura de Fontana notarius.

776. — 1262, *nov.* 14, *VI, in castro Suncini. AG.*

Promissio a procuratoribus comunis Farae Luvanae facta Ghirardo de Malavoclis, procuratori Bosii de Dovaria, ut in charta nov. 3.

Andraco de Andrachis et Marchinaldo de Longhis notariis.

777. — 1262, *dec.* 14, *VI. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Marchixius et Poncius de Bocacio et Omnebonus et Robetus de Robicis compromittunt in Bosium de Dovaria de quadam pecia terrae casamentiae guastaturae, in vicinia S. Yllarii (Cremonae).

778. — 1262, *dec.* 16, *VI. AG, id.*

Procurator Bosii de Dovaria investit ad laborandum ad medium Zanebellum de Marascho et filios, qui morantur in Olza, ad duos annos, de terris Bosii in territorio Tinacii de ultra Pado, certis pactis et conditionibus.

779. — 1263 (1262 *inc.*) *ian.* 21, *VI, Cremonae. ASA.*

Praepositus et fratres eccl. S. Agathae vendunt Iohanni Tosabeccho, per quatuor annos, fictos domorum, stazonarum et hortorum, pertinentium Ecclesiae, in vic. S. Agathae, in stratis Coatortolae et Stupae, et prope ecclesiam, pretio 100 libr. imper.

780. — 1263, *febr.* 20, *Mantuae. Dal* Minotto, *Acta et Diplomata e R° Tabulario Veneto, IV*, 1, 81.

Ambaxatores Venetiarum, Mediolani, Cremonae eiusque potestatis Uberti marchionis Pellavicini (pro Cremona, Riboldus de Rudiano et Bertollinus de Covo), requirunt a Iacobo Rubeo, potestate Mantuae, et antianis ut teneant stratam per districtum Mantuae liberam et securam omnibus euntibus Venetias vel redeuntibus cum mercationibus et avere, sine datio, et ut de sale Sipontis et Cane aut de alio sale ita bono accipiant, Governuli aut ad pontem de Saleo, grossos 12 veneticos pro quolibet modio venetico, pro datio, et quod remittant pignora de hoc. — Potestas Mantuae, habito maiori consilio, de hac re cum ambaxatoribus Mediolani et Cremonae per ambaxatores tractavit, sed frustra. — Denique in generali consilio Mantuae, post repulsam petitionis, ambaxatores Venetiarum et Mediolani intimant Mantuanis ut intra unum mensem recedant de civitatibus suis, dicentes se non venturos esse ad civitatem et districtum Mantuae.

781. — 1263 (1262 *inc.*), *febr.* 21, *VI, in domo Bosii de Dovaria. AG, liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Carta finis Zilioli de Surdis et suorum, ex una, et Alberti Salardi et suorum, ex altera, de asaltu, feritis, iniuriis, malis verbis, etc.

782. — 1263, *apr.* 21, *VI. AG, id. e aut.*

Gabriel f. q. Ysacchi dictus Xoccha de Biaquis, viciniae S. Nicolay, vendit Bosio de Dovaria unam peciam terrae casamentiae cum turri (de Biaquis), et voltam quae est in domo et per quam itur ad turrim, in vicinia S. Nicolay sive S. Michaelis novi per medium ecclesiam S. Michaelis novi (cohaerent consortes dicti Gabrielis de Biaquis), a montibus partibus. (Aliter sic definitur haec domus: iuxta casamentum de Biaquis, super cantono, per medium ecclesiam S. Michaelis novi, a montibus partibus stratae per quam itur ad S. Nicolam veniendo a

S. Lucia, in vicinia S. Michaelis sive S. Nicolai).

Promissio vendendi hanc domum est diei 17 aprilis.

Mad. 11. Iacomus f. q. Rogerii de Biaquis ratificat venditionem, et vendit ipse quoque sextam partem dictae turris, etc., pretio 25 libr. imper.

Mad. 19. Marchetus et Rogerinus filii q. Maphey de Biaquis, viciniae S. Michaelis novi, ratificant venditionem, et vendunt tertiam partem dictae turris, etc. pretio 42 libr. imper.

Mad. 20? Gabriel f. q. Xocchae de Biaquis et sorores faciunt supradictam venditionem procuratori Bosii de Dovaria, precio 200 libr. imper.

783. — 1263, *iun.* 13, *VI. AG, id.*

Bosius de Dovaria arbiter sententiam fert in lite inter Guillielmum de Petrezanis et Iohannem de Oliveriis, occasione quarumdam peciarum terrae, habito consilio duorum iudicum.

784. — 1263, *iul.* 2, *Venetiis.* Dal Minotto, *Acta et Diplomata e R° Tabulario Veneto, IV,* 1, 82.

Procuratores Com. Mantuae stipulant pacem cum Communi Venetiarum usque ad tres annos, concedentes quae Venetici, Mediolanenses et Cremonenses petierant die 20 febr., salvis antiquis datiis, quae solita sunt accipi a triginta annis retro, et promittunt nuncium tenere in Gubernulo vel ad pontem Burgifortis, hoc pacto tamen ut represaleae et damna emendaris cessent et Mantuani securi sint Venetiis (V. 1263, 20 febr.).

785. — 1263, *aug.* 4, *VI. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis, e aut.*

Osbertus, cui dicitur Busacha de Tinctis, f. q. Henrici, vendit ad alodium Nicolao de Nupciis quatuor domos et medietatem pro indiviso duarum aliarum, in vicinia S. Sofiae, in strata magnae voltae, in strada de Candidis (cohaerent Bosius de Dovaria, pallacium mercatorum, etc.), precio 225 libr. imper.

Aug. 7. Idem Nicolaus de Nupciis vendit partem praedictarum rerum Bosio de Dovaria, pretio 110 libr. imper.

Id. Idem Nicolaus vendit ad alodium Bosio de Dovaria, potestati mercadandiae, nomine ipsius, pecias terrae casatae in vicinia S. Sofiae: prima, in strata a S. Nicolao ad S. Sofiam, a mane parte dictae stratae, quae domus fuit L. de Candidis (cohaeret ab una parte ingressus sive pallacium mercatorum); secunda, ibi prope (cohaeret id. id.); praeterea vendit medietatem pro indiviso domus ibi prope, super cantonum, iuxta pallacium mercatorum (cohaeret id. id.), pretio 115 libr. imp.

786. — 1263, *aug.* 29, *VI, in palatio Pergami.*

Consilium compromittit in Gerardum de Sesso, potestatem Bergomi, et Bosium de Dovaria absentem, tamquam arbitros de questionibus occasione confinium inter Cremonam et Pergamum.

787. — 1263, *sept.* 2, *VI, in contrata ubi dicitur in Trasellis prope castrum Gathonum in ripa Olii.*

Determinatio confinium et territorii Cremonae et Pergami facta per arbitros utriusque civitatis, secundum quod pronunciaverant ambaxatores Papiae, Detesalvus Bottus, Facius inzignerius, Nicolaus de Sistis, et Gabriel de Durno.

788. — 1263, *sept.* 4, *VI, in loco de Fontanella districtus Cremonae.*

Ambaxatores Papiae declarant quomodo intelligenda sunt quaedam dubia verba instrumenti praedicti.

789. — 1263, *sept.* 5, *VII, super palatium Soncini.* Galantino, *op. cit., III,* 33.

Iussu assessoris Bosii de Dovaria in Suncino autenticatur et in publicam formam redigitur instrumentum de quo ad a. 1263, aug. 29.

790. — 1263, *sept.* 23, *VII. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Carta compromissi in Bosium de Dovaria, illorum de Redenascho, ex una parte, et illorum de Guaspaliis et Paciis, ex altera, et partium eorum, de discordiis, maleficis, iniuriis, feritis, etc.

791. — 1263, *die lune V intrante novembris, post terciam, inter terciam et nonam. AG, id. e aut.*

Symon Oldoynus, viciniae S. Sofiae, vendit ad alodium Bosio de Dovaria domum, supra strata magna voltae, a montibus partibus, cum iure quod habet in pede turris (cohaerent Oldoyni, Tincti, Bosius de Dovaria), pretio 45 libr. imper.

792. — 1263, *nov.* 13, *VII, in loco Bariani. AG.*

Quidam de Bariano, confitentes se esse plus de duabus partibus etiam tribus omnium hominum de Bariano, nomine suo et comunis, confitentur Fratri Gaspari, recipienti nomine comunis Cremonae et episcopii et Bosii de Dovaria, quod homines, castrum, villa, curtis terratorium et districtus Bariani, sunt de episcopatu iurisdictione et districtu Cremonae et ipsius episcopi, et sic semper audiverunt a tempore eorum memoriae citra; et promittunt in perpetuo stare sub regimine et iurisdictione Cremonae, episcopii et Bosii. Praeterea declarant confines curtis et districtus Bariani, quos idem Frater Gaspar calcavit et recepit, designatos per Marchum de Barbata, gastoldum episcopi, Iohannem Vincentium, Paganum de Santo, Henricum Stevanorum, Albertocum Criolum et Cazanum Henrici, vassallos Bariani, electos a consilio Bariani. Denique iurant fidelitatem Comuni et episcopo Cremonae, sicut vasalli dominis.

Zambellinus de Zanebellis notarius.

793. — 1263, *dec.* 31, *VII, AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Mergonus de Fraganescho et socii, custodes, nomine Bosii de Dovaria, Redulfini nepotis Redulfi Blanchi, obsidis Dionisii de Platixiis de Bononia, prixonerii regis Sardiniae, consignant dictum Redulfinum Bosio (V. 1260, oct. 31).

Id. (*dic mercoris; il* 31 *dic. non era però giorno di mercoledì*). Bosius consignat Redulfinum Mafezolo de Bononia, iuxta litteras Henrici, regis Sardiniae, sigillatas anulo habente signum leonis.

Henricus Dei gratia rex Sardinie, nobili viro D. Bosio speciali amico suo salutem et sincere dilectionis affectum. Cum Dionisius captus noster fidelis atque devotus, cum maxima precum instancia sui et amicorum suorum, nos rogavisset ut obsidem suum, qui vice sui Cremone moratur, reverti Bononiam faceremus, et ab eodem cautionem bonam et securitatem de alio obside Cremonam transmittendo recepimus, nobilitatem tuam rogamus attente quatenus obsidem ipsius Dionisii relaxare velitis, ipsum obsidem cum latore presencium Bononiam revertentes. Scrip. XIV octubr. VII indict.

794. — 1264, *ian.* 2, *VII, in pallatio novo comunis Suncini. AG.*

Nonnulli homines castri S. Georgii de Urceis, pro se et parte extrinseca, et alii, pro se et universitate castri, veniunt coram Bosio de Dovaria, qui petierat salarium quod pars extrinseca negabat. Bosius statuit eis terminum usque ad 10 dies coram se comparendi (V. mar. 10).

795. — 1264, *ian.* 7, *VII, in castro S. Georii de Urzeis. AG.*

Illi de parte extrinseca castri constituunt procuratores ad comparendum coram Bosio de Dovaria.

Ian. 20. Pars intrinseca castri constituit sindicos ad eadem facienda. (Vedi ian. 2).

796. — 1264 (1263 *inc.*) *ian.* 14, *VII, super palatium communis Soncini.* Galantino, *op. cit. III,* 473.

Autenticatio, iussu iudicum Bosii de Dovaria, de instrumento de quo ad a. 1263, sept. 2.

797. — 1264 (1263 *inc.*), *ian.* 28, *VII. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Complures de Obicis de Rivarolo intus vendunt Bosio de Dovaria 41 pecias terrae cum motta, et aedificiis in ipsa motta, quae dicitur Rogerii de Pace, in curia Rivaroli intus, et tertiam partem tocius honoris curiae et territorii.

798. — 1264 (1263 *inc.*), *ian.* 29, *in domo Bosii de Dovaria. AG, id.*

Cremoxianus, f. q. Oldoyni de Oldoynis, vendit Bosio de Dovaria domum et pedem turris apud portam domus, in vicinia S. Sofiae (cohaerent strata magna voltae, Bosius), pretio 32 libr. imper.

799. — 1264 (1263 *inc.*), *febr.* 13, *VII, Cremonae.*

Inventarium bonorum Marchi q. de Advocatis, patris Bonixoli, Zoannini et Agnesinae et filii nascituri ex ventre Ghixilinae uxoris, factum ab Oldrato de Advocatis, tutore testamentario, ex testamento dicti Marchi.

Si noverano 6 pezze di terra intere; di altre 12 il terzo pro indiviso; la sesta parte della casa degli Avvocati, sulla piazza maggiore (dove nel 1292 il Comune fece costruire il portico e palazzotto dei militi, oggidì esistente), coerente da una parte Marchesino de Caris; la quarta parte delle stationes o botteghe presso il Battistero, colla coerenza dell'Episcopio da una parte; la metà di un'altra casa nella vicinia Pescharíae. Seguono poche altre rendite, poi avvi la nota dei debiti.

Nei poderi trovarono 2 boves, 1 carum, 1 yrpicem, 1 aratrum, 3 massas, 1 vegetem di 30 sestari con 26 sestari di vino dentro, 1 botticella con 1 spinatium, etc. Più vari prodotti del suolo, robiglia, miglio, frumento, panico, fagiuoli, linosa o linseme, veccia. Inoltre pochi mobili e comuni, un letto di assi, un sestario di legno, 5 assides de incastro, unam galletam.

In città trovarono, spelta, frumento, segala, fave, orzo, vino, 4 mezzane di porco, 1 loram, 2 pensa lini, 1 padella di rame, 20 gallinas extra, 1 ronzino bruno, 1 culcidra, 2 plumatios, 4 lenzuoli di lino, 5 tovaglie da tavola di lino, 2 cultras lini, 1 pellem scharlati infodratam de vayro, 1 guarnaziam de virido infodratam de vayrio, 1 guarnazorum blavete, unam pellem stanforti blanci infodratam de vario, 1 gonella, 1 xocha stanforti albi infodratam cendallis vermilii, 1 concedrellam pro familiis, 1 pelle di panno vergato vecchio, 1 panzeria, 2 gambiere, 1 collarium ferri, 1 zupam zendali, 2 pallidellos lini, 1 lameriam ferri, scrigni, cofano, letto, e pochi altri mobili e vasi di cucina.

800. — 1264 (1263 *inc.*), *febr.* 21, *VII. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Ottolinus, cui dicitur Spedonus, f. q. Petri de Tinctis, viciniae S. Sofiae, nomine quoque Osbertini fratris, cui dicitur Titous, vendit ad alodium procuratori Bosii de Dovaria peciam terrae casatae, cum duabus stacionibus, in eadem vicinia, super strata voltae, a monte dictae stratae, (cohaerent Bosius, strata), precio 15 libr. imper. — Zilia, uxor Ottolini, et Osbertinus venditionem confirmat.

801. — 1264 (1263 *inc.*), *febr.* 23, *VII. AG, id.*

Rogerius de Pace de Obicis de Rivarolo intus, tutor Odolini f. q. Pace de Obicis, consensu Homboni de Falavo, consulis iustitiae Cremonae, ad solvendum debita Odolini, vendit ad alodium (salva venditione primum facta a Rogerio et consortibus, Bosio de Dovaria, complurium peciarum terrae et mottae) procuratori Bosii de Dovaria medietatem pro indiviso tocius mottae et aedificiorum super ipsa, et medietatem honorum curiae, et medietatem pro indiviso peciarum terrae prope mottam et longe, pretio 30 libr. imp.

Id. Ottabelina f. q. Pacis de Obicis de Rivarolo intus (consensu praedicti consulis iustitiae et propinqnorum) ratificat venditionem factam a Iuliano de Rivarolo et filiis et Rogerio de Pace et consortibus de Obicis, Bosio de Dovaria, de tota motta et casamento quod est supra, et de terris, honoribus – et venditionem factam a Rogerio tutore Odolini f. q. Pacis et fratris Ottabelinae, praedicto Bosio.

802. — 1264 (1263 *inc.*), *febr.* 25, *VII. AG, id.*

Bolonus de Orsulario, viciniae S. Georgii, vendit ad alodium Bosio de Dovaria, duodecim pecias terrae ad Calianum (una est casamentia cum motta), et unam caminatam copatam, pretio 3 librarum et dimidiae imper pro iugero.

803. — 1264 (1263 *inc.*), *febr.* 27, *VII. AG, id.*

Iacominus f. q. Rogerini de Biaquis, viciniae S. Nicolay, vendit ad alodium Bosio de Dovaria domum suam in casamento de Biaquis, supra strata magna, in dicta vicinia sive S. Michaelis novi, pretio 27 libr. imp.

804. — 1264 (1263 *inc.*), *mar.* 2, *VII. AG, id.*

Copaduxius et Rolandinus de Copaduxiis, de burgo S. Stefani, vendunt ad alodium Bosio de Dovaria unam domum, in vicinia S. Sofiae, super cantono per medium ecclesiae S. Sofiae, a monte partibus stratae magnae, et medietatem pro indiviso unius domus guastae, ibi iuxta, pretio 32 libr. imper.

805. — 1264 *inc.*, *mar.* 6, *VII, in consilio castri Trivillii. AG.*

Petrus Otonus, Martinus Daybertis, Ambrosius Corda, consules, Ambrosius Bernonus, canevarius, et credenderii, constituunt Iacobum Tavanum, consulem, et Iohannem de Agaziis, vizinum, nuncios comunis ad reficiendum iuramentum fidelitatis Bosio de Dovaria.

806. — 1264 (1263 *inc.*), *mar.* 7. *AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Stefania uxor q. Leonardi de Tomato, domum emptam a Iuliano de Capella in vicinia S. Nicolay, in cantono Roberti, in strata de Cornaleticis (cohaerent palacium mercatorum et via), vendit, consensu consulis iustitiae Cremonae, massario mercadandiae, nomine eius, pretio 40 libr. imper., et cedit omnia iura quae contra heredes viri sui habebat.

807. — 1264 (1263 *inc.*), *mar.* 10, *VII, in castro Iurcii. AG, id.*

Sententia vicarii Bosii de Dovaria in castro Iurcii super salario solvendo Bosio.

(1) Consilium sapientum Nicolay de Stefanis et Guacii de Multisdenariis iudicum et Agnelli de Salarolis, super quaestione inter syndicos Lanfranchi Parolae, Alberti Tayavenae, Ambroxii Zayli et Lomelli Codemuli, de castro S. Georgii seu de Urceis, et omnium qui erant in eo, tempore quo eligerunt prima vice Bosium de Dovaria perpetuum rectorem (ut in carta syndacatus a. 1264, ian. 12, VII) et advocatos eorum syndicorum, ex una parte — et procuratores Caziae de Griano, Iacobi q. D. Graciadei de Martinengo, Gracioli et Lanfranchi ablatici de ipso castro, et omnium qui quondam fuerunt de parte extrinseca dicti castri (ut in carta syndacatus a. 1264, ian. 7, VII) ex altera parte.

Dicebant intrinseci, quod, quum tempore electionis Bosii, promissum fuerit solvere ei certum salarium, ut in carta a. 1258 inc. oct. 12, III, pars quondam extrinseca debeat solvere partem contingentem de salario Bosii ab a. 1258, oct. 12, usque ad 1260, febr. 25, quod salarium est 5 (!) libr. imp. bonae monetae Brixiae quolibet anno, quia extrinseci erant et sunt de universitate de Urceis.

Contra dicebant et alegabant quondam extrinseci, quod non debebant solvere salarium, quia tempore electionis Bosii erant expulsi de dicto castro, et baniti, et bona fuerunt sibi ablata ab intrinsecis. Item quod qui fecerunt electionem non erant universi, et non poterant promittere pro extrinsecis; et dicebant electionem factam Bosii non tenuisse, et intrinsecos amisisse ius eligendi potestatem, existendo rebelles Brixiae, et quod baniti erant pro eo, cum electionem fecissent, non de voluntate comunis Brixiae; quamvis electionem et promissionem salarii postea factam de dicto D. Bosio, sub anno 1261 cremonensi, in concordia per ambas partes suprascriptas et comune et homines de Urceis, fuerit de voluntate et cosciencia dicti comunis Brixiae. Item quod electio Bosii non valuit quia non erat de iurisdictione Brixiae, etc.

Replicabant intrinseci, quod erant universitas quando fecerunt electionem et promissionem salarii, et ideo valere; item quod qui remanserunt in castro non erant baniti Brixiae; item quod qui exiverunt non fuerunt baniti ipsius castri, sed exiverunt propria voluntate.

Consilium praedictorum sapientum et iudicum est, electionem et promissionem valuisse et valere, et universitatem debere compelli ad solvendum salarium, usque ad decem dies proximos, salvo si requirentur aliqui fuisse baniti castri tempore electionis et bona eorum venisse in comune dict castri.

Ita igitur Martinus Guazina, vicarius et assessor Bosii de Dovaria in castro Jurcii, in consilio credendorium supra palacio Urceis, praesentibus duabus partibus, sententiavit et pronunciavit.

808. — 1264 (1263 *inc.*), *mar.* 11, *VII. AG, id.*

Cum Bosius de Dovaria investisset Al-

(1) Quanto segue, non è il documento integrale, ma un compendio.

bertum de Lurano, episcopatus pergamensis, procuratorem comunis et districtus Trivigii, de feudo suo in territorio Trivigii, scilicet de decima et decimaria et iure decimationis, eo pacto quod singulis quinque annis, in perpetuum, comune et homines a 14 annis supra renovent sacramentum fidelitatis, prout continebatur in carta investiturae Oliverii de Salarolis, 1259, apr. 10, II; et cum dictus Albertonus iurasset fidelitatem; Iacobus Tavanus, consul dicti loci, et Iohannes de Agazis, vicinus, syndici Trivigii, petunt renovationem investiturae.

Bosius reinvestit eos de praedicto feudo, et ipsi iurant fidelitatem, tamquam vassalli domino; praeterea iurant se facturos quod usque ad 15 dies, homines a 14 annis supra renovabunt sacramentum fidelitatis.

Testes, Nicolaus et Petrus de Nupciis, Osbertinus de Nigro, Aymus de Monacha, Leonus de Fabis.

809. — 1264 *inc., mar.* 19, *VII, in publica concione Trivillii. AG.*

Consules et massarius et homines Trivilii iurant fidelitatem Bosio de Dovaria.

810. — 1264 (1263 *inc.*), *mar.* 24, *VII. AG, Liber quartus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bertholameus f. q. Gabrielis de Dovaria vendit, ad alodium, Bosio de Dovaria, terciam partem quartae partis pro indiviso unius domus, in Mercato coperto, in vicinia S. Trinitatis (cohaerent Bosius, via, etc.), pretio 50 sold. imper.

811. — 1264, *apr.* 8, *VII. AG, Liber sextus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bosius de Dovaria constituit Saviolum de Bosolis procuratorem ad commutationem terrarum faciendam cum ecclesia S. Dognini de Caliano, plebatus plebis litterarum Iohannis (1).

812. — 1264, *apr.* 10, *VII. AG, id.*

Andriolus et Henrighinus (maior 14 annorum) filii q. Iohannisboni de Orilia, de cantone Ariberti, cum noticia propinquorum, vendunt ad alodium massario mercadandiae Cremonae, nomine Bosii de Dovaria potestatis mercadandiae et mercadandiae, peciam terrae casatae (iuxta aliam domum mercadandiae), et medietatem pro indiviso domus, quae erat communis venditorum et Gabrielis de Cornaleticis, in vicinia cantoni Riberti, in strata de Cornaleticis, pretio 125 libr. imp.

Apr. 15. Gabriel f. q. Bertholoti de Cornaleticis vendit aliam medietatem eiusdem domus venditae ab Andriolo de Orilia, pretio 25 libr. imp. certis pactis et conditionibus.

813. — 1264, *apr.* 11, *VII. AG, id.*

Tebaldus et Frogerius et Iacominus filius q. Henrici de Oscasale, nomine quoque Oliverii consortis sui, investiunt, tamquam de feudo avito et antiquo, Oldefredum f. q. Anselmi de Advocatis, et Albertum Caspam de Cumignano, et Laurencium et Albertum de Medaliis, et Petrum de Orlando, et Teotaldum de Rascazo, et Campionum Madhellam, de loco Cumignani, de decima curtis Cumignani, detracta quarta parte contingente ecclesiis; et promittunt eos non appellare vassallos, nec pares curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

814. — 1264, *apr.* 15, *VII. AG, id.*

Cum in quaestione inter Castelanum Pesanugolam et fratres et nepotes, ex una, et Lanfranchum de Vilanova, ex altera, lata fuisset sententia per iudicem Bosii de Dovaria in Soncino, et ipsi appellassent ad Bosium, Bosius delegat ad placitum alium iudicem suum in Soncino.

815. — 1264, *apr.* 26, *VII. AG, id.*

Dalfinetus f. q. Dalfini de Grecis mar-

(1) Il libro sesto dei Protocolli del Salaroli, comincia col 1264, aprile 1, VII, e termina col 1264, ottobre 31, VIII. Nella prima pagina leggesi: « In nomine Domini nostri Yeshu Christi. Liber imbreviaturarum Oliveriii filii condam Ferarie de Salarolis, de vicinia S. Lucie, actus anno ab incarnatione MCCLXIV, indictione VII, tempore potestacie nobilis viri D. Guidonis marchionis Pelavicini, secunda vice potestatis comunis Cremone. »

chio facit finem Bosio de Dovaria, nomine quoque heredis q. Girardi Muschae de Dovaria et heredis q. Symonis de Dovaria, et nomine Giroldi de Dovaria, de 224 libris infort. Cremonae, quod denarios Girardus Clocaferrus de Dovaria, parabola Bosi, et Girardus Symo et Giroldus promiserant dare Mariae matri suprascripti Dalfineti, nomine et vice Dalfineti, et Pelavixini eius fratris, ex causa mutui.

816. — 1264, *apr.* 30, *VII. AG, id.*

Berniolus f. q. Petri de Biacquis et ablaticus q. Lanfranchi de Biaquis, et Oldefredus f. q. Lanfranchi, viciniae S. Nicolay, consensu propinquorum, vendunt ad alodium Bosio de Dovaria « unam peciam terre casate cum edificiis lignaminis et murorum insolaratam de duobus solis, iacet in casamento magno de Biaquis, cum stadiolo parietum quod est supra strata per quam itur ad turres de Ayroldis ; » item unam aliam peciam terrae, quae se tenet cum ipsa domo, et est in ipso casamento, cum medietate spondae muri, etc. et de archavoltis etc. (cohaeret Bosius de Dovaria), pretio 11 libr. imp.

Eodem die Guillelmus f. q. Dalfini de Biaquis, eiusdem viciniae, vendit « unam peciam terre casate intravatam sine solame » in eodem casamento, cum medietate spondae muri etc. et de archavoltis; item duo partes pro indiviso alterius peciae casatae, quae se tenet cum dicta domo (cohaeret domus olim Iacomi de Biaquis et nunc Bosii) pretio 21 libr. imp.

Mad. 1. Lanfranchinus et Osbertinus f. q. Marchi de Biaquis, eiusdem viciniae, consensu propinquorum, vendunt terciam partem pro indiviso unius peciae terrae casamentiae vacuae, in eodem casamento; item terciam partem pro indiviso alterius peciae terrae casamentiae guasturae, in eodem casamento, pretio 6 libr. imp.

Eodem die Bernerolus f. q. Rafaelis de Biaquis, ablaticus q. Bernerii de Biaquis, eiusdem viciniae, vendit terciam partem, et item terciam partem, ut superius dictum est, eodem pretio.

817. — 1264, *ma.* 2, *VII, Cremonae. Dall'Archivio storico siciliano, IV*, 1878.

Fratres Umiliati Domus novae Cremone, constituunt Iacomum de Gherardis et Adamum Fionium arbitros, in lite quam habent cum hominibus comunis Patherni, super decima, decimaria et iure decimationis, quae praedictus conventus, tamquam possessor ecclesiae S. Nazarii de Paterno, suam esse dicebat.

818. — 1264, *mad.* 3 *die sabati, VII. AG, Liber sextus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Praeceptum Uberti marchionis Pelavicini ut nullus porrigat litteras papales contra aliquam personam civitatis et districtus Cremonae, nec respondeat illis pro quibus dictae litterae fuerint impetratae.

D. Ubertus illustris marchio Pelavicinus, perpetuus dominus et potestas Cremone, dixit voluit et precepit et ordinavit quod nulla ecclesiastica persona nec secularis persona, undecumque sit nec cuiuscumque condicionis sit, non debeat impetrare litteras papales seu a curia romana contram aliquam personam ecclesiasticam nec secularem civitatis et districtus Cremone, nec ipsas litteras aportare nec eas presentare nec porigere alicui ecclesiastice nec seculari persone civitatis nec districtus Cremone, nec eis litteris aliquo seu ingenio privatim nec palam uti nec operari ?, et quod nulla persona ecclesiastica nec secularis civitatis et districtus Cremone presumat nec audeat nec debeat asociare illas, nec se ingerere pro teste vel pro testibus cum illis qui dictas litteras porigere vellent, vel eis uti aliquo vel ingenio, et quod nullus notarius presumat nec inde faciat instrumentum, et hoc sive speciali parabola ipsius domini marchionis; et si quis contra fecerit nec facere atentaverit, sive fuerit ecclesiastica persona sive secularis, perdat pedem et sua bona omnia publicentur comuni Cremone, arbitrio domini marchionis. Et insuper dixit et precepit quod nulla persona ecclesiastica nec secularis predicte civitatis et districtus non presumat per se nec per alios exire civitatem Cremone seu districtum, causa respondendi et rationem faciendi illis pro quibus dicte litere fuerint impetrate, et qui contrafecerit, sive ecclesiastica persona fuerit, sive secularis, amittat omnia sua bona et ea publicentur comuni Cremone, et perpetuo per comune Cremone baniatur. Et hoc idem dominus marchio iniunxit et precepit Ardizono de Medicis de Regio familiari suo et ei comisit quod ipse ex parte ipsius domini marchionis faciat cridari publice et preconizari per civitatem Cremone et suburbia minutim.

Testes Tomaxinus de Parento, Ugolinus de Ragazola, Rizardus de Bayse, Conradinus de Saccha, Petrus de Nigro, et Petrezolus notarius de Regio.

819. — 1264, *ma.* 8, *VII, Paterni. Dall'Archivio storico siciliano, IV,* 1878.

Homines comunis Paterni, in publica concione, in platea eiusdem loci, a Iohanne Bono, vicario Abramini de Dovaria potestatis, coadunati, constituunt Iacomum de Gherardis et Adamum Fionium arbitros in lite quam habent cum Humiliatis Domus novae Cremonae, super decima, decimaria et iure decimationis ecclesiae S. Nazarii Paterni.

820. — 1264, *mad.* 13, *VII. AG, Liber sextus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bonacius de Cagaferris de Casali maiore vendit ad alodium Bosio de Dovaria domum in castro Casalismaioris, super et iuxta plateam, a sero plateae, tab. 4 et dimidiae (cohaeret Bosius) pretio 12 libr. imp.

821. — 1264, *mad.* 13, *VII (Cremonae). AG, id.* (1).

Pelegrinus f. q. Iohannis de Raymondino et Bonalbergus f. Cresimbeni de Tinctis, de Bersello de ultra Pado, nomine quoque Cresimbeni patris et ..... fratris Bonalberghi, ex una parte, et Saxella f. q. Iohannis Becchi de Corzeverda et Salvus f. q. Zaneboni Delpuya et Zaninus de Boldo, omnes de Portiolo, nomine quoque Fini de Boldo, Iohannis de Anselmis et Marchexini de la Cavalla de Portiolo, et Lazarini de Fradelandis de Casalimaiori, ex altera parte, faciunt inter se finem et refutationem, osculo pacis interveniente, de iniuriis, asaltis, feritis, maleficiis, offensionibus, quae enumerantur.

822. — 1264, *ma.* 13, *VII. AG, id.*

Bosius de Dovaria emit ab Azolino Bonfante pecias terrae ad Rivarolum intus et ad Sablotenam, cum honoribus, vassallis, venationibus, piscationibus, etc. (2).

823. — 1264, *mad.* 14, *VII, AG, id.*

Cum Belotus de Hermenzonibus, civis Cremonae, recepisset a Bertholameo notario, nomine regis Sardiniae et Bosii de Dovaria dante, Antoniolum f. Bonacosae de Amadore, de civitate Bononiae, obsidem pro Ameddhucii de Bononia prixonerio regis, ad ipsum guardandum, et cum diceret Bosio se nolle amplius teneri de custodia ipsius et rogaret eum recipere; idem Belotus, de voluntate Bosii, consignavit Antoniolum Bertholameo, nomine regis et Bosii recipienti; et Bertholameus consignavit eum Cavallo bruno et Rubeo, guardatoribus camerae palacii comunis (Cremonae), ad ipsum guardandum.

824. — 1264, *mad.* 22, *VII. AG, id.*

Paxinus de Gazo f. q. Martini, viciniae S. Petri Cremonae, vice quoque Bernardi clerici et Martinelli f. q. Iohannis fratris Paxini, vendunt ad alodium Bosio domum in vicinia S. Petri, in strata Guayna (cohaeret Bosius), pretio 9 libr. imp.

825. — 1264, *mad.* 24, *VII. AG, id.*

Gabriel de Cornaleticis, viciniae Cantoni Ariberti Cremonae, vendit ad alodium massario mercadandiae, nomine Bosii de Dovaria perpetui potestatis mercadandiae et mercadandiae, domum in eadem vicinia (cohaeret mercadandia), pretio 45 libr. imp.

(1) Maggio 13, giorno di lunedì, dice l'originale, ma il 13 maggio era giorno di martedì.

(2) Nello stesso Protocollo del Salaroli sono segnati altri istrumenti di acquisti di terre fatti da Bosio: 1264, aprile 1 e 4, libro sesto, in Rivarolo dentro; 15 aprile, in Solarolo Rainerio 3 maggio in Rivarolo dentro; 20 maggio, in Solarolo Rainerio, dai Mariani, della vicinia di S. Romano o del Mercato coperto, in Cremona; 30 maggio, in Staffolo, dai Dovara; 6 luglio, in Solarolo Rainerio, dai Borlenghi; nel 1264, libro quinto, parlasi di beni di Bosio in Casalmaggiore, a Gambolono, in Solarolo Rainerio, in Piceguytoni; 27 novembre, vi è l'acquisto di una casa, in Rivarolo, dagli Obici; 1 dicembre, di terre, nello stesso luogo, e dagli stessi; 25 dicembre, acquisto di beni in Solarolo Rainerio; 30 dicembre, in Rivarolo dentro; 1265, gennaio 17, nello stesso luogo; marzo 1, in Sabbioneta.

826. — 1264, *iun.* 14, *VII, Cremonae in domo Bosii de Dovaria. AG, id.*

Carnevalis de Grecis, viciniae S. Apolenaris, ex una parte, et Nicolinus Iulianus Andreas et Conradinus filii q. Iohannis de Roviliis, nomine Saviabonae sororis Guidetti et Anselmi heredis q. Guidetti de Roviliis, compromittunt in Bosium de Dovaria, de discordia propter Societatem mercadandiae.

Id. Sententia lata a Bosio.

Id. Fines fictae a Roviliis, Carnevali, et a Carnevali, Roviliis.

827. — 1264, *iun.* 19, *VII. AG, id.*

Venditio ad allodium a Nicolao f. q. Albrigoni de Cornaleticis, viciniae cantoni Ariberti, voluntate Franceschini et Hombonini fratrum de Cornaleticis, facta massario mercadandiae, nomine ipsius et Bosii potestatis, de pecia una terrae casatae cum aedificiis (cohaeret mercadandia), pretio 40 libr. imp.

828. — 1264, *iun.* 27, *VII, in domo Bosii de Dovaria, Cremonae. AG, id.*

Bertholameus de Fontanella et Fecia filius, nomine Tadei filii et Defidele uxoris, ex una parte, et Rubeus et Ottonellus filii q. Iohannisboni de Stanghis, nomine Ziliae eorum matris, ex altera, compromittunt in Bosium de Dovaria de discordia hereditatis Lanfranchi q. de Benzonibus.

Iun 28, *id.* Sententia a Bosio lata.

Sept. 19, *super pallacio novo Bosii de Dovaria.*
Alia sententia Bosii pro pace inter Fontanellas et Stangos, habito consilio quatuor consulum populi.

Oct. 20. Alia sententia Bosii in eadem causa, habito consilio quatuor consulum populi.

829. — 1264, *iun.* 28, *VII. AG, id.*

Bosius de Dovaria, pro suo colonello sive quarterio, Catanius, Abram et Andriolus de Dovaria pro suo, Riboldinus f. q. Anselmini pro suo, nomine aliorum de Dovaria quorum interest, renovant investituram feudi antiqui et aviti duorum iugerorum terrae glariae in Olza, in vado Olzae, in Paganum de Pasamonte de Alfiano, qui fidelitatem iurat.

830. — 1264, 27 *iul. VII, Cremonae. AG, id.*

Iacominus f. q. Pagani de Persico, viciniae S. Nazarii, investit per feudum honorifice Bosium de Dovaria de medietate pro indiviso terciae partis et de medietate octavae partis duarum partium pro indiviso tocius decimae plebis litterarum Iohannis et specialiter in Castronovo de Aspice, Capellae, Caliani, Stigii, Canseri, detractis terris de Persico in dicto plebatu; et promittit non appellare eum vassallum nec parem curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

Aug. 7. Invetistura eodem modo facta a Bibulco f. q. Egidii de Persico, eiusdem viciniae, de nona parte tocius decimae dicti plebatus, adiecta mentione loci Albele.

Aug. 10. Similis investitura de sextadecima parte a Leonardo et Gasparino fratribus de Persico facta.

831. — 1264, *aug.* 6, *VII. AG, id.*

Venditio ad alodium de domo turri et capella in curia magna de Dovaria, pretio 100 libr. imp., ab Egidio de Dovaria, a Bartholameo f. q. Gabrielis de Dovaria, consensu Catanii et Iacomi de Dovaria, Bosio de Dovaria facta.

832. — 1264, *aug.* 20, *VII, Cremonae. AG, id.*

Praeceptum Uberti marchionis Pelavicini super officio circatorum et examinatorum rationum Comunis.

(1) Sub porticu domus illustris viri D. Uberti marchionis Pelavicini perpetui domini comunis Cremonae, in qua ipse habitat; praesentibus Guidone

(1) Quanto segue, non è il documento integrale, ma un compendio.

marchione Pelavicino potestate Cremonae, Bosio de Dovaria et Gandiono de Dovaria, testibus.

Cum per Ubertum marchionem Pelavicinum, perpetuum dominum comunis Cremonae, et secundum formam consilii sapientum camerae civitatis Cremonae, ellecti fuissent DD. Lanfranchus de Vauro et Petrebonus de Pontevigo superstantes circatores et examinatores, et Bertholameus de Fornovo et Homodeus Favacius per notarios ad circandum et examinandum et inquirendum rationes comunis Cremonae.

Ipse marchio, sub vinculo sacramenti, praecepit dictis superstantibus et circatoribus, et notariis, quod, non obstante statuto aliquo facto vel facturo Comunis, debeant facere officium circariae bene et legaliter, et dedit eis arbitrium exercendi officium hoc modo: quod debeant invenire et examinare feudum et salarium datum praedicto marchioni in anno praeterito et praesenti, tempore potestaciae anni praeteriti et praesentis Guidonis marchionis; et omnes rationes lucri et dispendii massariorum comunis annorum praedictorum, de omnibus rebus in eis perventis et per eos dispensatis; et condempnationes in iisdem annis factas, canzelatas et non, et scripturas super ipsis condemnacionibus factas; et omnes rationes lucri et introytus facti per superstantes salis, de dacio salis, et omnes expensas factas per ipsos in eisdem annis; et omnes rationes introytus et expensarum factarum in eisdem annis ad officium Rolandi de Ardemanis et Cerati de Ceratis iudicum in Cremona super bonis bandizatorum et malexardorum Comunis; et quod debeant circare et examinare omnes iudices, qui in praedictis annis steterunt in regimine civitatis, et omnes officiales comunis; et circare et examinare totum illud quod reperiretur esse celatum et subtractum de avere comunis; et quod debeant tenere corerios sive servitores Comunis, sicut eis videb;tur; et possint dare banna simplicia et duplicia, ac banna imponere et praecepta facere et cetera alia quae ipse marchio, in propria persona, facere posset, non obstante aliquo statuto Comunis facto vel facturo.

Item marchio, non obstante etc., concessit dictis superstantibus et notariis, quod possint accipere de avere Comunis, in toto tempore quod stabunt ad officium, et pro rata temporis, quantum recipiunt notarii qui stant modo ad officium D. Cerati, et notarii tabulae, secundum quod concessum fuit per dictum marchionem Mafeo de Seregnanis, Alberto Caro de Riboldis, Nicolao de Nupciis et Guercio de Riboldis, superstantibus et circatoribus olim rationum Comunis ad dictum officium, et fratri Guillielmo de Gaxapis et Oliverio de Salarolis notariis eorum, videlicet Lanfrancho et Petrebono XII libras imp. pro quolibet in quolibet medio anno, et notariis XVI libras imp. pro quolibet in quolibet medio anno et pro feudo et cartis.

833. — 1264, *aug.* 27, *VII. AG, id.*

Quidam de Miliis, viciniae S. Nazarii Cremonae, investiunt Bosium de Dovaria de decima quam habebant in plebatu litterarum Iohannis, in Plebe et Costa, promittentes non appellare vassallum, nec parem curiae, nec sacramentum fidelitatis petere.

Id. Ventura f. Faxati de Castronovo pari modo investit Bosium de decima plebatus litterarum Iohannis, de Castronovo de Aspice, de plebe litterarum Iohannis, de Gabloneta et Piscarolo, quam tenebat.

Id. Bosius investit Venturan de iisdem rebus.

834. — 1264. *aug.* 30, *VII. AG, id.*

Cum Andriolus Carzelano de S. Salvatore episcopatus Cremonae promisisset stare pro bibulco apud Calianum, cum nonciis Bosii de Dovaria, propterea quod eum de carcere liberaverat, et fideiussores dedisset, et cum aufugisset; Anzelacius de Netto fideiussor promittit Saviolo de Bosolis, procuratori Bosii, stare se pro bibulco vel tenere alium, et dare operam ut Andriolus venit in forciam Bosii.

835. — 1264, *aug.* 30, *VII. AG, id.*

Ubertus marchio Pelavicinus constituit Guidonem Pelavicinum, potestatem Cremonae, procuratorem suum ad contrahendam parentelam sive matrimonium cum Bertramino de Grecis civitatis Pergami hoc modo, in dando et iurando super anima ipsius Uberti dominam filiam Nasonis de Fontana, neptem ipsius Ubertini, in uxorem dicto Bertramino, et ad promissiones faciendas, et ad iurandam eam, et ad omnia necessaria facienda.

Testes: Bosius et Gandionus de Dovaria, Agnellus de Salarolis.

836. — 1264, *oct.* 7, *VIII. AG, id.*

Ratificatio ab Uberto marchione Pelavicino facta cuiusdam consilii sapientum camerae civitatis Cremonae.

D. Ubertus marchio Pelavicinus, perpetuus dominus et potestas Cremone, firmavit et ratificavit quoddam consilium sapientum camere factum, inter cetera, occasione unius statuti quod legitur,

quod accusationes possint fieri cum sacramento usque ad etc., et sine usque quod etc., quod statutum fuit per ipsos sapientes casatum, ut dictum fuit contineri in quodam consilio, scriptum per Fridericum de Gaxapis notarium. Et de novo ad maiorem firmitatem ipse d. marchio ipsum statutum casavit, dicens et statuens, quod accusationes omnes qui inde fient de dampnis dandis (!) ubique in episcopatu, tam in clausis quam extra clausos, facte per aliquem qui diceret sibi dampnum esse datum, probentur, et aliter non valeant, nec in eis procedatur aliter usque ad voluntatem d. marchionis.

Testes: D. Bosius et D. Gandionus de Dovaria et Iacomus Zubianus et Girardus Malagoclae.

837. — 1264, *oct.* 30, *VIII. AG, id.*

Guillielmus et Bernardus et Bertholinus f. q. Nicolai de Gazo, viciniae S. Petri, vendunt Bosio de Dovaria domum in mercato coperto, sive in vicinia S. Petri (cohaeret Bosius), pretio 70 libr. imp.

838. — 1264, *oct.* 30, *VIII. AG, id.*

Guido f. q. Conradi de Castelario vendit ad allodium Bosio de Dovaria bona in Rivarolo intus ?, et octavam partem pro indiviso tocius honoris curiae et tercerii illorum de Castelario, sibi contingentem, et octavam partem castri veteris.

839. — 1264, *nov.* 6, *VIII, in Soncino. S,* 220.

Autenticatio, iussu assessoris Bosii de Dovaria domini Soncini, de instrumento (sub anno 1189, sep. 4, VII, in ecclesia S. Antonini de Fornovo) erectionis castri liberi in curte Fornovi aedificandi a Sychardo episcopo.

840. — 1264, *nov.* 14, *VIII, super pallacio in quo moratur D. marchio in Cremona. AG, Liber quintus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Carta dotis D. Agnetis, filiae Dalfini marchionis Pelavicini et uxoris D. Gandioni de Dovaria.

D. Gandionus de Dovaria, nobilis civis Cremone, confessus fuit se accepisse in dotem a Dalfineto filio condam D. Dalfini marchionis Pelavicini, pro D. Agnete sorore ipsius Dalfineti et filia dicti D. Dalfini condam, sponsa dicti D. Gandioni, ibi ab eo cum anulo desponsata, unam capam de scarleto et unam clamidem et unam xoccham de scarleto, infodratis de vayris et unam gonellam de scarleto et unam clamidem et unam xoccham de panno morelli infodratis de vayris et unam gonellam de eodem panno morelli, et unum matarazum et unam coltram de zendali, cum drapis doratis, et alias plures robas et ornamenta et zolias, has res omnes extimatas et apreciatas comuni extimatione C unam libras et XVIII soldos (1) ad rationem imperialium. Item in alia parte CLXXXXVIIII (2) libras ad rationem imperialium in denariis numeratis. Et renunciavit exceptioni non datarum traditarum consignatarum ac exstimatarum sibi dictarum rerum et non datorum traditorum ac numeratorum sibi dictorum denariorum et quod ita non esset verum et quod non veniret contra dictam confessionem et renunciationem. Quapropter dictus D. Gandionus promisit dicto Dalfineto stipulanti nomine et vice suprascripte D. Agnetis sororis sue dare et solvere ei dictam dotem in quocumque casu dos exigi posset, cesante donatione propter nupcias et quarta, secundum formam statuti Comunis Cremone.

Testes: D. Ubertus illustris marchio Pelavicinus et D. Bosius de Dovaria et D. Guido marchio Pelavicinus et D. Iohannes Odhonus et D. Ugo de Gazo et D. Francischus de Carali, et D. Iacomus de Dovaria et D. Manuel de Zanebonibus.

Die suprascripto, super dicto pallacio. Post confessionem et renunciationem factam per D. Gandionum de Dovaria de dote quam ipse confessus fuit se accepisse a Dalfineto filio condam D. Dalfini marchionis Pelavicini, pro D. Agnete sorore sua, filia suprascripti D. Dalfini, et sponsa ipsius D. Gandioni, prout continetur in quadam carta facta et tractata per me Oliverium notarium. Confessus et manifestus fuit ibi dictus Dalfinetus, qui dixit se maiorem esse XIIII annorum, consensu et presencia DD. Ubertini de Pelegrino marchionis et Manfredi de Varano marchionis propinquorum et parentum eius, sicut ipse et ipsi ibi dixerunt et confessi fuerunt, quod quamvis ipsa confessio et renunciatio sic fuisset facta, tamen et in veritate pust ipsam confessionem et renonciationem CLXXXXVIIII librarum ad rationem imperialium, de quibus CLXXXXVIIII libris debent dispendi in robis LXXXXVIIII libre, de dicta dote remanserunt ad solvendum LXXXXVIIII libre, et renunciavit ne aliter posset dicere et quod veritas tale non esset. Quare suprascriptus Dalfinetus consensu predictorum propinquorum

(1) Questa cifra fu sostituita interlineamente dal notaio a quella di *CXXXVII libras ad rat. imp.* cancellata con un tratto di penna.

(2) Anche questa cifra fu sostituita interlineamente a quella di *CLXIII libras ad rat. imp,* stata cancellata.

eius, constituendo se principalem promissorem et debitorem, renunciando etc., promisit suprascripto D. Gandiono stipulanti dare et solvere usque ad nativitatem proximas dictas CLXXXXVIIII libras ad rationem imperialium et hec promissio attendere sub pena dupli dictorum denariorum et dupli expensarum, ita quod etc., renunciando omni iuri etc. Qui Dalfinetus consensu et presencia dictorum parentum eius et testium iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia omnia suprascripta et singula de etate esse vera, et ea omnia firma et rata habere et tenere omni tempore et non contra venire aliqua occasione seu iure nec occasione minoris etate etc., nec petet restitutionem etc.

Testes: suprascripti D. Ubertus marchio et D. Bosius et D. Guido et D. Iohannes et D. Ugo et D. Francischus et D. Iacomus et D. Manuel (1).

841. — 1264, *nov.* 17, *VIII. AG, id.*

Albertus de Zelata, clericus ecclesiae S. Iacopi in Brayda Cremonae, ex una parte, et Franceschinus f. Guidorcii de Stefanis, ex altera, compromittunt in Iohannem Bonum de Giroldis, vicarium Cazacomitis episcopi Cremonae, et in Guillielmum de Advocatis, archipresbyterum plebis S. Iacobi cremonensis diocesis, delegatum Cazacomitis episcopi, de controversia occasione cuiusdam beneficii in plebe Casalismaioris, scilicet in ecclesiis S. Stefani et S. Mariae, quod fuit unum corpus.

Id. in palacio episcopi Cremonae. Sententia lata ab arbitris.

842. — 1264, *nov.* 29, *VIII. AG, id.*

Guizardus, marchio de Malaspinis, civitatis Parmae, vendit ad alodium procuratori Bosii de Dovaria, medietatem pro indiviso duodecim peciarum terrae ad Rivarolum intus et ad Sablonetam, et in territorio et districtu, cum toto honore curiae et iurisdictione et vasallis sibi pertinentibus, pretio 30 libr. et 3 sold. et 3 denar. imper.

843. — 1264, *dec.* 29, *VIII. AG, id.*

Ugolinus de Laude vendit, ad alodium, Bosio de Dovaria terciam partem pro indiviso de una pecia terrae vacuae guastae, in vicinia S. Michaelis novi, in casamento de Biaquis, de archivoltis iuxta tenentibus, de toto tecto et cogna super archivoltis (cohaerent Bosius, strata magna, etc.); item de altera pecia terrae guastae, in eodem casamento retro curiam, et de archivoltis guastis (cohaeret Bosius, etc.); item totum ius quod habet in angulo, porta, volta et curia, et in scalis casamenti de Biaquis.

844. — 1265 (1264 *inc.*), *ian.* 17, *VIII. AG, id.*

Raynaldus f. q. Surdi de Hermenzonibus, viciniae S. Georgii Cremonae, pro se tantum pro quinque partibus, et nomine Sofiinae? f. q. Zanini fratris sui, cuius tutor est, vendit ad alodium Bosio de Dovaria castrum muratum et domos et turrim in eo aedificatas (pert. 29), et pecias terrae, et honores et iurisdictiones curiae in territorio et districtu S. Iohannis in Palvareto, et potestaciam et segnoraticum et vassallos et pares curiae; item pecias terrae in curia Casalismaioris et iura sibi spectantia, etc. — in totum 128 iug. et 9 tab. — pretio 165 libr. et 3 sold. imper.

845. — 1265 (1264 *inc.*), *mar.* 15, *VIII. AG, id.*

Albriginus de Persico, de cantono Ariberti, vendit ad alodium Magistro Guilielmo de Saxeto unam stacionem in domo sua in vicinia dicti cantoni, super strata magna, per medium palacium mercatorum, pretio 4 libr. imper., et eam in fictum recipit.

846. — 1265, *mar.* 31, *VIII. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii Ferariae de Salarolis.* (*Nell'originale leggesi* 1264).

Domafollus et Symon fratres de Malfiastris et Bertholameus de Avancio, vi-

(1) Il libro quinto dei Protocolli del Salaroli incomincia con quest'atto, del 14 novembre, 1264, e termina con un altro del 1265 (1264 inc.) marzo 15, VIII. Il fascicolo parte dal foglio segnato col numero 33 e va fino al 44, e non ha intitolazione di sorta. È dunque la continuazione del libro sesto. V. nota al 1264, aprile 8.

ciniae S. Elenae Cremonae, ex una, et Valarinus et Guacinus fratres de Citamiris, eiusdem viciniae, ex altera parte, compromittunt in Bossium de Dovaria, arbitrum et amicabilem compositorem, de omnibus iniuriis, maleficiis, asaltis, feritis. — Sequuntur nomina fideiussorum pro utraque parte.

Eodem die Bosius arbitratus est quod debeant facere pacem inter se.

Eodem die. Cartae finium et pacis inter praedictos et partes eorum.

Sequuntur confines et deveta datae et data a Bosio praedictis partibus: iussi sunt illi de Citarinis et illi de Malfiastris non ire ad ecclesiam S. Elenae, nisi occasione hominis vel mulieris mortui, nec transire per certas stratas eiusdem viciniae. (Mentio fit de ponte Portae Pertuxii — super Cremonellam) (1).

847. — 1265, *apr.* 7, *VIII. AG, id.*

Bartholomeus de Fontanella et Dadeus eius filius, Martinus et Petrebonus et Bertholameus de Zuvenolta cui dicitur Zurla nomine quoque Feciae filii, ex una parte, et Petrusbonus de Pontevico et Bertholus eius frater et Iullanus de Zuvenolta et Raymondus de Marcabove et Bernardus et Andriolus de Gaforis, ex altera, omnes viciniae S. Crucis Cremonae, compromittunt in Ubertum marchionem Pelavicinum arbitrum de litibus, iniuriis, maleficiis, etc.

Testes: Bosius de Dovaria, Alfredus de Ygna, Rubeus de Gariboldis, Anzelus Curelus, Tanus Desfidatus, Pelegrinus de Talamoxonis, Bertholameus de Arnoldo.

Eodem die Marchio, pro bono statu et tranquillitate civitatis et districtus et viciniae S. Crucis, praecipit partibus pacem firmam et securam.

848. — 1265, *apr.* 7, *VIII. AG, id.*

Iohannes de Maza, Girardus de Galioto, Oliverius f. Raymondi pistoris, Franceschinus Alicarius, Leonardus Bergomaschus, Nicolaus de Orabono, Petrusbonus de Doxeno, omnes viciniae S. Sepulcri Cremonae, compromittunt de lite et discordiis quas habent cum Ambrosio de Quaclo et filiis, Raynoldo de Quaclo, Bernardo de Ardolis, Catanio de Rivoltella, Leono de Chizola, et Guazino de Claro, in Saviolum de Bosolis, procuratorem Bossii de Dovaria.

Testes: Rubeus de Gariboldis, Anzelus Curelus, Pelegrinus Talamoxonus, consules populi.

Eodem die altera pars compromittit in Bosium de Dovaria praesentem.

Apr. 10. De mandato Bosii, amicabilis compositoris, suprascriptae partes faciunt sibi invicem finem et remissionem de omnibus iniuriis et damnis, etc.

849. — 1265, *apr.* 18, *VIII. AG, id.*

Albertinus et Tebaldus, filii q. Iacomi de Zoanis cui dicebatur Blancardus de Casalimaiore, qui confessi sunt non habere pares curiae, investiunt honorifice per feudum ad alodium, nomine venditionis, Bosium de Dovaria de 16 peciis terrae in territorio et districtu Casalismaioris et Rivaroli intus, promittentes nec Bosium nec eius heredes appellare pares curiae vel vassallos, vel imponere servicium, etc.

Id. Alia obligatio venditorum pro quibusdam iuribus in aliquas earum peciarum, quae petebant Guillielmus de Ysacho, Boneta uxor q. Attolini de Paldelupis et Ambroxinus de Obicis.

850. — 1265, *apr.* 18, *VIII. AG, id.*

Guillelmus, Zamboninus, nomine quoque fratris, Manfredinus, nomine quoque Ottolini fratris, Fusarii, viciniae S. Crucis Cremonae, compromittunt in Bosium de

(1) Il libro settimo ed ottavo dei Protocolli del Salaroli abbraccia documenti dal 1265, marzo 31, VIII, al 1267 (1266 inc.), marzo 18, X. Nella prima pagina leggesi: « In nomine Domini nostri Yeshu Christi, Amen. Liber imbreviaturarum Oliverii Ferarie de Salarolis, vicinie S. Lucie, actus currentibus annis ab incarnatione Domini MCCLXIV (leggi 1265), indictione VIII, tempore potestacie nobilis viri D. Ubertini de Pelegrino marchionis Pelavicini, tertia vice existente potestate comunis Cremone ».

Dovaria, arbitrum, de lite occasione hereditatis patris.

Mad. 11. Sententia lata a Bosio inter dictos Fusarios.

851. — 1265, *apr.* 22, *VIII. AG, id.*

Lanfranchinus de Multisdenariis, et Gubertus Guillielmus et Rizardus de Multisdenariis, viciniae S. Nazarii Cremonae, proprio motu, compromittunt in Ubertum illustrem marchionem Pelavicinum perpetuum dominum Cremonae, de omni discordia cum Leonardo et Gasparino de Persico, Symonimo f. Leonardi, Nicolao f. q. Maxenerii de Persico, seu cum aliquo alio de domo de Persico, occasione asoltus, feritae et homicidii facti per Nicolaum f. q. Maxenerii in personam Manuelis q. de Multisdenariis fratris Lanfranchini.

Apr. 29. Compromissum, ut supra, illorum de Persico (Leonardus et Symoninus eius filius, Guido eiusque filii Lanfranchus et Carionus, Gasparinus, Iacominus cui dicitur Catelina, Bibulcus et Ziliole eius filius, Albricus et Dodho eius filius).

852. — 1265, *apr.* 23, *VIII. AG, id.*

Beletus Gatelanus, viciniae S. Apolenaris Cremonae, pro bono et pacifico statu civitatis, suo proprio motu, compromittit in Bosium de Dovaria, de discordia pro asaltu, ferita, maleficio, iniuria, damno, etc. factis a Iohannebono de Nigro et Silvestrino, Belino et Iacomino filiis, in personam Bertholamey filii q. suprascripti Beleti. Quod quidem altera pars facit.

Mad. 7. Pax inter dictas partes, cum osculo pacis, praesente Mafiolo Inzignerio procuratore Beleti.

853. — 1265, *mad.* 5, *VIII. AG, id.*

Raynerius praepositus ecclesiae S. Luciae Cremonae, coram Iohanne Bono de Giroldis vicario generali in spiritualibus et temporalibus episcopii, vendit ad allodium, nomine ecclesiae, Antoniolo Velaso, procuratori Bosii de Dovaria, peciam terrae aratoriae et vidatae et casamentiae ultra Padum ad Scavezatam, pert. 23 et tab. 6, pretio libr. imp. 23.

854. — 1265, *mad.* 24, *VIII. AG, id.*

Savia uxor et Agnesina, maior 14 annorum, filia q. Delacorri de Insula, consensu consulis iustitiae Cremonae mondoaldi sui et propinquorum vendunt ad allodium massariis mercadandiae Cremonae, nomine Bosii de Dovaria potestatis et domini perpetui mercadandiae, et ipsius mercadandiae et mercatorum, peciam terrae casatae cum aedificiis lignaminis et muri et parietum cum stacione ante et curia retro, et cum medietate cludendae inter ipsam domum et dictam Agnesinam, in vicinia Omnium Sanctorum extra portam et apud ipsam supra Gazina, pretio 15 libr. imp.

855. — 1265, *mad.* 25, *VIII. AG, id.*

Carta D. Regis Sardiniae.

« Pisanus, de familia domini regis predicti, confessus fuit, ad interrogationem Bertholamei de Capestrello, se accepisse ab eo filiam ipsius domini regis ducendam domine uxoris illustrissimi domini marchionis de Careto, amite dicte puele. Renunciavit vero...

Testes: « D. Bosius de Dovaria, Saviolus de Boschis et Agnellus de Salarolis. »

856. — 1265, *mad.* 26, *VIII. AG, id.*

Ubaldinus de Castelario de Rivarolo intus vendit ad alodium Bosio de Dovaria duas pecias terrae in curia territorio et districtu Rivaroli intus, et recipit 5 libras et dimidiam imp. (1).

(1) Nello stesso Protocollo del Salaroli, leggesi, in data 9 luglio, un'altra vendita di due pezze di terra in Rivarolo dentro, fatta da Ubaldino a Bosio. Il giorno 30 settembre Bosio compra, nello stesso territorio, 5 pezze di terra da Simonino fu Giovanni de Zanebonis. Il 28 aprile 1266 compra altre 5 pezze da Oliverio fu Ventura de Malagnischis. Il 21 maggio 1266, gli vendono altre 5 pezze Salando de Testis e Franceschino fu Richebono detto Tencha, a nome pure del fratello Isacchino, Gabrino e Berdenato fu Forzano de Testis, a nome pure del fratello Leone.

857. — 1265, *mad.* 27, *VIII. AG, id.*

Petrus de Fubiis, viciniae S. Donati Cremonae, et Albertus Salardus, nomine quoque Martini filii, compromittunt in Rubeum de Gariboldis, Tane Disfidatum, Anzelum Curelum, Peleyxinum de Talamoxanibus, consules populi, nomine Bosii de Dovaria recipientes, de discordiis propter maleficia a dicto Martino in personam eiusdem Petri facta.

858. — 1265, *iul.* 8, *VIII. AG, id.*

Commutatio peciae terrae in Vico Moscano, iuris Pelegrini de Gagnono de Stafolo, cum pecia terrae ad Minellum, iuris Bosii de Dovaria.

859. — 1266 (1265 *inc.*), *ian.* 14, *IX, in palacio episcopi Cremonae.*

Magister Sturio delegatus D. Marchionis (scilicet Pelavicini) ad exigendum redditus ecclesiarum et clericorum, dat tenutam Canonicae maiori de bonis et rebus Lanfranci de Strata, idcirco quod erat in banno delegati suprascripti.

860. — 1266 (1265 *inc.*) *ian.* 17, *IX. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Domeneghinus f. d. fratris condam Conradi de Dovaria, praesentia parium curiae, investit per feudum Bosium de Dovaria, de septem peciis terrae in Cogollo, in Borgonovo, in Valarsa, ad S. Petrum in Curte, remisso iuramento fidelitatis et omnibus serviciis.

861. — 1266 (1265 *inc.*), *ian.* 18, *IX, AG, id.*

Procurator Bosii de Dovaria emit ab Alberto de Bocadecavallis, cui dicitur Cavalla, et ab Honestina f. q. Iohannis Boni Gatardi, consensu consulis iusticiae Cremonae, casam in vicinia S. Christofoli Cremonae.

862. — 1266, *mar.* 23, *IX, Mediolani. Dal* Tiraboschi *Mem. stor. Modenesi III.*

Communia Brixiae, Vercellarum, Bononiae, Paduae, Trevisii, Mutinae, Regii et pars extrinseca Cremonae (Amadinus de Amatis, Iohannes Confanonerius, Bonzaninus de Summo, Bernerius de Oldevrandis, ambaxatores) et Placentiae, et marchio Montisferrati, recipiuntur in societatem cum dominis de la Turre et comunibus Mediolani, Pergami, Laudae, Novariae, Cumarum, Ferariae, Mantuae, et Obizone Estense, et Lodoyco, comite Veronensi, et Carolo rege Siciliae.

863. — 1266, *mad.* 2, *IX. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii de Salarolis.*

Bosius de Dovaria, perpetuus dominus et potestas mercadandiae Cremonae, delegat tres consules mercadandiae, ad cognoscendum et terminandum placitum appellationis vel contradictionis Benvenuti de Herbuschi contra Nicolinum de Antegnato, secundum formam statutorum et consuetudinum mercadandiae Cremonae.

864. — 1266, *mad.* 7, *IX, Cremonae, in domo et in praesentia Bosii de Dovaria. AG, id.*

Iulianus de Advocatis, Tebaldus de Oscasali, Albertinus Carus de Riboldis, Baldesarus Oldefredus cui dicitur A...dratus, Zanolinus de Advocatis, Rogerius de Sescalchis et Petrus de Nigro, promittunt Iohanni Bono de Giroldis, canonico Cremonae, et Filipino et Andriolo de Giroldis eius fratribus, heredibus quondam Iohannis Boni de Giroldis, archidiaconi condam cremonensis et eorum barbani, se operam daturos quod Cazacomes episcopus cremonensis et eius successores non inquietabunt eos nec successores, occasione fructuum perceptorum propter locationem seu firmam olim factam per dictum episcopum in quondam Iohannem Bonum archidiaconum, et in Iohannem Bonum canonicum, et propter vicariam Iohannis Boni archidiaconi et Iohannis Boni canonici, et propter amministrationem olim factam a dicto archidiacono in rebus et bonis episcopii et fructus inde habitos in cathedratico, synodacio, decimis; et promittunt quod Cazacomes faciet eis finem de non petendo, transactionis nomine, et quod tempore

transactionis confitebitur se recepisse, transactionis nomine, a Giroldis 72 libras imp. et 80 modia syliginis et frumenti, quam blavam frater Gasparus, ibi praesens, procurator Cazacomitis in temporalibus episcopii, confessus fuit recepisse; et fideiubent pro episcopo.

Versa vice dicti de Giroldis faciunt pactum de non petendo fratri Gasparo, de omnibus quae petere vel dicere possent ab eo, tamquam procuratore episcopi; et pro eis fideiubent Trincha de la Cella, viciniae S. Andreae, Zanonus de Gazo, viciniae cantoni Roberti, Iacopinus de Burgo, Copaduxius de Copaduxiis, Marthelinus de Bonefaciis, Guidotinus et Fredericus de Archidiaconis, viciniae cantoni S. Nicolay, Paganus Panevinus, Benzinus Benzonus, Ysachus et Oltramare et Ugezonus et Guelfus et Giroldinus de Giroldis, viciniae Mercadelli.

Testes: Comes Bonapax et Guillielmus Advocatus, canonici ecclesiae maioris; Guazo de Multisdenariis, Gabriel de Vetulis, Nicolaus de Noze, Bonvexinus de Vidha, Catanius de Dovaria, Guercius de Riboldis, Andreas de Azanello, Guillielmus de Frixonibus.

865. — 1266, *mad.* 14, *IX, Cremonae in palacio. ASA.*

Cum Oliverius de Malumbris et Iohannes de Lantelmo, superstantes stratarum, vellent compellere canonicos ecclesiae S. Agathae ad solandum quandam quantitatem stratae quae appellatur Caotortola, versus strata quae appellatur Rubuellum, et ecclesia recusaret dicens quod non habebat ibi aliquam domum nec utebatur eundo et redeundo, nec aliqua utilitas ibi habebat, Oliverius supradictus, habito consilio sapientum, pronunciat non teneri canonicos ad solandam dictam viam.

866. — 1266, *iun.* 2, *IX. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Riboldinus et Montinus f. q. Frederici de Dovaria investiunt per feudum Bosium de Dovaria de 5 peciis terrae in Cogollo ad Burgonovum ultra Padum, promittentes non appellare vassallum nec sacramentum fidelitatis petere.

867. — 1266, *iun.* 17, *a.* 2, *Viterbii. Archivio Com. di Cremona, ap. e AG, ap. del* 13 *nov.*

Clemens IV magistro Bernardo de Castaneto, canonico aurelianensi, et Bertholameo, abbati secularis ecclesiae S. Theodori de Trebis, capellanis suis, mandat quatinus, Cremonam adeuntes, consciliarios rectores officiales de excommunicatione absolvant, recepta prius cautione, in publico parlamento, parendi mandatis apostolicae sedis; et civitatem vel diocesim et districtum, ab interdicto, praefixo termine peremptorio mittendi ad se ambaxatores.

868. — 1266, *id. id.*

Clemens IV praecipit capellanis suis quatinus a Cremonensibus intrinsecis et extrinsecis cautionem suscipiant de pace reformanda cum quibuscumque devotis Ecclesiae, treuguam inter eos indicant, et terminum eis praefigant mandandi sindicos conspectui suo.

869. — 1266, *iun.* 20, *id. id.*

Clemens IV capellanis suis plenam facultatem concedit absolvendi ab excommunicatione et interdicto, recepta prius cautione parendi mandatis suis, quod facilius pacem in Lombardia statuant.

870. — 1266, *iun.* 21, *id. id.*

Clemens IV capellanis suis praecipit, quatinus ab Uberto marchione Pelavicino, a Cremonensium et Placentinorum communitatibus, aliisque Lombardiae, promissionem et cautionem recipiant, quod permittent prelatos ecclesiarum, clericos et extrinsecos, redditus terrarum percipere, quod inquisitioni haereticae pravitatis favebunt, et stratas in districtu suo inquisitoribus aperient, antequam a vinculo interdicti et excommunicationis eos absolvant.

871. — 1266, *iul.* 8, *IX, Cremonae in palacio episcopi.*

Iohanni, praeposito S. Cataldi Cremonae, dantur litterae Cazacomitis, episcopi cremonensis, dat. Viterbi, 15 iunii, 1266, quibus eum vicarium suum creat « cum

ad presens ut deceret et vellet in civitate et diocesi Cremone exercere non possit pastorale officium ».

872. — 1266, *iul.* 29, *IX. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Bosius de Dovaria emit ad allodium, ab Aldino f. Anselmi Bonvolii emancipato a patre suo, 5 pecias terrae ad costam ripae Olii.

873. — 1266, *sept.* 2, *IX, AG, id.*

Coreclus de Tegetibus de Leno, Paganinus de Leno, habitatores in Tezolis, Alixius de Manare de Tezolis, Incontrinus de Guastonis de Insula ripae Olii, ex una parte, Nigresolus de Viviano de Saccha D. Bosii de Dovaria et Gregnetus? de Mantua, Ottolinus f. Manglareni de Sabloneta, ex altera parte, faciunt pacem inter se de omnibus discordiis. Fideiubent Isachinus f. Abrami de Dovaria, Tolomeus de Dovaria.

874. — 1266, *sept.* 4, *IX. AG, id.*

Iohannes Bonus Marianus, de Mercato coperto (Cremonae), vendit Bosio de Dovaria peciam terrae in brayda dicti Bosii.

875. — 1266, *sept.* 6, *IX, in domo Bosii de Dovaria. AG, id.*

Danisius de Castiono, ex una parte, et Petrus cui dicitur clericus de Belingeriis et Rubeus de Malinverno et Anrighetus de Soldo et Orlandinus de Guizardo et Botacius de Belengeriis et Bosius de Belingeriis, omnes de Campo magro, et Bozolla de Baffis de Polexino S. Viti, nomine Iacopini Faroldi et Beretae de Aylenis, de Polexino S. Viti, et Nicoleti de Magnis, testes producti a Petro contra Datusium (!), ex altera, compromittunt in Bosium de Dovaria, occasione discordiae propter testificationes productas ex parte Petri contro Danisium.

876. — 1266? *sept.* 27? *X. AG, id.* (1).

Ghenzius de Manzo sive de Casalis Butanis, nomine Savazoni filii, et frater Blanchus, nomine Zanini filii, Zaninus cui dicitur Muscha de Rogeriis, Ubertinus de Anna et Zaninus de Peyta pro Bonino de Peyta, omnes de Castro veteri, ex una parte, et Omnebonus f. Bernardi Verdelli emancipatus a patre suo pro Iacopo Zacaria et Girardino filio, qui morantur ultra Poxolum, ex altera, compromittunt in Oliverium notarium de Salarolis, nomine Bosii de Dovaria, occasione discordiae propter feritam factam Girardino aliasque lites insortas.

877. — 1266, *oct.* 17, *X, Cremonae, in brolo quodam eccl. S. Agathae. ASA.*

Albertus et Guillielmus fratres de Cagaferris, rogati a magistro Bernardo de Castegneto canonico aurelianensi, et Bartolomeo abbate seculari eccl. S. Theodori de Trebis, capellanis papae et legatis apostolicae sedis, constitutis ab ecclesia S. Agathae ad ministrandum omnia sua bona, accipiunt in se per alios quattuor annos datum de fictis, factum in Iohannem Tosabecchum et Omnebonum filium eius (1263, ian. 21), pretio quoque 100 libr. imp.

878. — 1266, *oct.* 21, *X. AG, Liber septimus et octavus imbreviaturarum Oliverii not. de Salarolis.*

Lombardus de Rivarolo et Guillielmus filius investiunt honorifice per feudum Bosium de Dovaria de 7 peciis terrae ad Rivarolum intus, et promitttunt non appellare eum vassallum nec parem curiae, nec sacramentum fidelitatis petere (2).

(1) Nell'originale leggesi « 1265 ab incarnatione, febr. 27, die lune, X ». Non concordando fra loro questi dati cronologici, credo si debba correggere 1266, sett. 27, X. Il 27 settembre era infatti un giorno di lunedì. Di più, nel Protocollo del Salaroli, questo documento si trova fra quelli del settembre e dell'ottobre 1266.

(2) Nello stesso Protocollo leggonsi questi altri documenti: 29 nov. die sabati, X (il 29 nov. però era giorno di lunedì): ...de Stefanis, investe, nello stesso modo, Bosio, di 3 pezze di terra a Rivarolo dentro; 3 dic. X: Carbono de Obicis, di Rivarolo dentro, a nome del pupillo Ottolino fu Pace de Obicis, vende ad allodio a Bosio 1 pezza di terra in Rivarolo; 15 dic. X: Montanino, figlio di Giovanni di Rivarolo, emancipato dal padre suo e maggiore di 18 anni, investe, come sopra, Bosio di 1 pezza di terra in Rivarolo; 1267 (1266 inc.), genn. 14, X: Altra investitura simile fatta da Danisino, emancipato da parte degli Obici di Rivarolo dentro, a favore di Bosio, di 2 pezze in Rivarolo; 1267 (1266 inc.), 18 mar. X: Il procuratore di Bosio compra ad allodio, da Simonino fu Giovanni de Zanebonis, 6 bibulche di bosco, in Rivarolo, al prezzo di 4 libbre e mezza.

879. — 1266, *nov.* 13, *X*, *in camera palacii novi episcopi Cremonae. AG.* Campo, *Cremona fedel. ecc.* 56, *pubblica il principio dell'atto.*

Authenticatio, coram Bonvesino de Vida, consule populi Cremonae, quatuor consulibus populi, legatis pontificis, vicario episcopi, iudicibus et notariis, etc. de quatuor rescriptis Clementis IV, iun. 17, 20 et 21, Viterbii, facta ab Albertono de Birolis notario.

Guillielmus de Crema
Guidonus de Sesto } notarii.
Albertonus de Birolis

Sequitur absolutio potestatis, consiliariorum et civium Cremonae ab excommunicatione et interdicto, facta a praedictis nunciis pontificis, in publico arengo.

Eodem anno et eadem inditione et eodem die sabati (tertiodecimo novembris) suprascripto. In platea maiori comunis Cremone, in arengo seu plubico parlamento populi civitatis eiusdem, ad sonum canpane et tube ac voce preconia, ut moris est, congregato. Presentibus fratribus infrascriptis, piissimis viris, Iohanne de Rubeo, guardiano fratrum minorum, Raymondo de Verona, magistro ac doctore fratrum, Ottone de Soresina, Omnebono de Capela, de ordine minorum fratrum, et Cumstantino de Multisdenariis priore, Simone de Bonifris doctore, Iacomo Raxonato subpriore, de ordine predicatorum, ac presentia nobilis millitis D. Rochi de Strata, potestatis Cremone, D. Bosii de Dovaria nobilis ac potentis viri, Bonvesini de Vida, Pizoli de Panevinis, consulum populi Cremone, Riboldi de Rudianis consulis mercatandie Cremone, testium ibi rogatorum.

Ipsorum igitur suprascriptorum mandatorum actoritate, eorum forma circa cauciones recipiendas et alia exacta dilligentia observata. Nos magister Bernardus de Castaneto, canonicus aurelianensis, Bertolameus, abas de Trebis, D. Pape capelani et numpcii, potestate, consilio generali Cremone et alliorum eiusdem civitatis civium multitudine cupiosa, in platea comunis, ad sonum campane ac tube voceque preconia, ut moris est, ad arengam seu plubicum parlamentum congregatis, potestatem, consiliarios predictos et cives alios, qui iam de servandis mandatis dicti domini nostri prestiterunt iuratorias cauciones, omnes presentes et absentes absolvimus ab omnibus excuminicacionum sentenciis latis in eos per dictum dominum summum pontificem, aut eius predecessores romanos pontifices, legatum sedis apostolice, vel delegatum ab ea, vel legato ipsius, aut subdelegato alicuius predictorum, in quas inciderunt et quibus, usque in diem caucionum receptatum, tenebantur astricti, absolvimus; ecclesiastica insuper interdicta, quibus civitas ipsa subiacet, similiter relaxamus, dantes priori fratrum predicatorum et guardiano fratrum minorum vel eorum vicariis, si eos abesse contigerit, actoritate qua fungimur, in mandatis, quod omnes de dicta civitate, qui non iuraverunt actenus, et ad eos venerint, et predictum prestare voluerint iuramentum, qui adhuc sunt minime absoluti, absolvant, et eis, salvis mandatis actoritate apostolica faciendis, iniungant penitentiam salutarem; de aliis vero locis omnibus et singulis dioecesis Cremone, per alliquos fratres predicatores et minores, discretos viros, providebimus circa absolucionis benefficium indigentibus, et mandata dicti domini nostri iurantibus, impendendum. Quibus eciam, actoritate apostolica, dabimus relaxandi sententiam interdicti. In predicta vero absolucione, per nos et nostra parte facta, vel eciam per eam que est a dicto priore et guardiano, aut eorum vicariis facienda, non intendimus contineri eos, qui specialibus caucionibus per dictum dominum nostrum summum pontificem mandati sunt se astringi.

† Ego Albertonus de Birolis notarius a D. rege Cunrado, et tunc notarius et scriba officii comunis Cremone, in dicta arenga et parlamento et suprascriptis omnibus interfui, et ad hoc specialiter vocatus et rogatus, hanc cartam et hoc scriptum scripsi et me subscripsi.

880. — 1266, *nov.* 23, *X*, *in vicinia S. Paulli Cremonae. AG.*

D. Iohannes Bonus de Tallamoxonibus, Guidebonus de Baba, Vacondeus de Nocte, etc. etc. (200 nomina circiter).

« Omnes predicti vicini dicte vicinee S. Pauli Cremone iuraverunt corporaliter ad sancta Dei Evangelia, tactis sacrosanctis scripturis, tenere et manutenere toto suo posse nobilissimum virum Bosium de Dovaria, perpetuum potestatem et dominum comunitatis et universitatis omnium hominum citanove, et tenere eius sequimentum, et in omnibus obedire omnibus suis preceptis, bona fide sine fraude, toto tempore vite sue, et non contravenire aliqua ocasione, modo aliquo sive casu.

« Ibique interfuerunt Egidius de Olivis, Guercius de Artuxiis et Petrus de Redoldis, consulles predicte vicinie S. Pauli, et Ferabox de Roncarolo notarius, testes rogati, qui predicta omnia que superius scriptum est precisse adtendere in omnibus et per omnia iuraverunt ».

Ottolinus de Saxiis not. ab imp. Frederico.

881. — 1266, *dec. AG*, *ap. del* 1272 (1271 *inc.*).

Epistolae ad Rochum de Strata, potestatem Cremonae, Bosium de Dovaria et sapientes Cremonae, Placentia datae, a magistro Bernardo de Casteneto, canonico Aureliani, et Bertholomeo, abate de Trebis, capellanis Clementis IV, super factis Piacentiae.

✝ « Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo primo, indictione decimaquinta, die mercoris nono marcii, in Papia, presentia Iacobi Boldizoni, Giroldi de Ustiano et Olliverii de Pastoribus, testium ibi rogatorum.

Ego Marchisius de Bontempis notarius infrascriptus, una cum Venturino Bergoiono et Dominico de Rodano notariis, vidimus et legimus multa paria litterarum missarum per magistrum Bernardum de Casteneto, canonicum Aureliani, et Bertholomeum, abatem de Trebis, D. Pape capellanis, D. Rocho de Strata tunc potestati comunis Cremone et D. Bosio de Dovaria et sapientibus de Cremona, sigillo dicti magistri Bernardi signata. Tenor quarum litterarum talis est ut inferius continetur ».

1° « Nobili viro in Christo karissimo sibi D. Bosio de Dovaria, magister Bernardus de Casteneto, canonicus aurelianensis, et Bertholameus, abas S. Theodori de Trebis, D. Pape capellani, apostolice sedis legati, salutem et sinceram in Domino dilectionem ».

Nuntiant statuisse cum comuni et consilio Placentiae, ut Bosius, una cum consilio Cremonae, possint eligere potestatem Placentiae: rogant ut talem eligant, « qui Deum et honorem sacrosancte romane ecclesie et bonum statum civitatis Placentie diligere videatur » et sit probus et valens in regimine.

Dat. Placentiae dominica ante festum S. Luciae.

2° Nobili et egregio viro D. Bosio de Dovaria, eorum speciali amico, etc.

Rogant Bosium, de quo plene confidunt, ut per litteras inducat Papienses, qui sunt Placentiae, ad Papiam revertendum, et item Cremonenses, ut de Placentia Cremonam redeant, recedentibus Papiensibus. Habent et habebunt Placentiam sic in posse, ad eam conservandam Bosio et comuni Cremonae quod nec baniti nec alii eam subvertere contra se poterunt, et eam sibi ligare curabunt indissolubiliter. « Ad quod est et erit episcopus valde bonus ».

3° Nobili et egregio viro Bosio de Dovaria, etc.

Suadent Bosio ut episcopum Placentiae, qui ei potest unus in amicitia utilis esse, sibi de bono in melius nexu amicitiae coniungat, et hoc ei per litteras intimet, nam post Deum et Bosium, ipse solus potest conservare in fraternitate Placentiam et districtum, Bosio et civitati Cremonae, non solum particulariter sed communiter.

Dat. Placentiae non. dec.

4° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati, consilio et comuni Cremonae, ac D. Bosio de Dovaria, eorum dilectis amicis, etc.

Rogant ut, sine mora, 100 milites et 500 pedites Placentiam, ad eius custodiam expediant quamplurimum, ibidem per aliquot dies moraturos, et eligant potestatem Placentiae, et non tardent mittere eum cum tota familia Placentiam, nam sapientes civitatis sunt iam concordes ut habeat salarium plenum, quod ei debetur in anno, et expensas pro diebus anni qui supersunt. Et unus ex assessoribus eius debet esse Cremonensis.

Dat. Placentiae II id. dec.

5° Nobilibus et discretis viris D. Bosio de Dovaria et consilio et comuni Cremonae, etc.

Laudant eos propter adventum et operas laudabiles, quas Placentiae Roccus de Strata, potestas Cremonae, cum suis comitibus, in negociis quae ipsi legati agunt, nuper egit, et propter provisionem ac ordinationem circa easdem res factam; et rogant ut credant, supra dictis rebus, latori praesentium sicut sibi.

Dat. Placentiae II non. dec.

6° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati, consilio et comuni Cremonae ac D. Bosio de Dovaria, etc.

Negant quod extrinseci Placentini nuper ingredi Placentiam praesumpsissent, et quod alii Placentini non sint oboedientes sibi, et recusant auxilium aliquot militum et peditum. Negant etiam praedictos extrinsecos apud Rivalgarium retineri.

Dat. Placentiae XVI kal. ian.

7° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati et consilio et comuni Cremonae, etc.

Gratias agunt propter litteras acceptas, et dicunt sibi multum placuisse quod celeriter mittatur ille qui mittendus est ad regimen civitatis Placentiae pro D. Bosio. Super facto extrinsecorum Placentiae procurabunt ordinari, quod per eos nullum in ea scandalum oriatur.

Dat. Placentiae X kal. ian.

8° Nobili et egregio viro Rocco de Strata potestati et prudentibus viris..... sapientibus Cremonae, etc.

Scribunt placere sibi quod Bosius de Dovaria regimen Placentiae, anni proximi futuri, assumpsisset, et quod, de assensu eorum, destinavisset, tamquam vicarium suum, Girardum de Dovaria. Rogant ut cum omni velocitate Girardum transmittant. Iubent denique ut illos 150 pedites secure transmittant, quoniam eis comune Placentiae plenarie satisfiet.

Dat. Placentiae XIII kall. ian.

9° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati, consilio et comuni Cremonae, ac D. Bosio de Dovaria, etc.

Dicunt percepisse ex litteris eorum, esse eis dubium, quod Placentini non sint sub oboedientia totali sua. Adfirmant Placentinos omnes, a maiori usque ad minimum, satis devote et in pacis plenitudine subesse sibi, et continuo paratos esse obsecundare mandatis suis. « Consortium iam in civitate Placentie est laudabiliter confirmatum. De

navibus autem, quas ad tuitionem civitatis ipsius transmittitis, referimus vobis grates: per quas naves Padum diebus aliquot procurabimus custodiri ».
Dat. Placentiae XVIII kal. ian.

10° Nobili et egregio viro Bosio de Dovaria, etc.
Nuntiant, die lunae in festo S. Luciae hora vespertina, nobiles viros Iohannem Palastrelli et Guidonem de Fontana, habuisse secum tractatum de mittendo ambaxatores et sindicum potestati, consilio et comuni Cremonae ac Bosio, ut, pro ipsis et ipsorum parte, grates referrent de honore, quem in rebus ipsorum agendis satis honorifice praestiterunt; verum se suasisse iis ut differrent mittere dictos ambaxatores et sindicum, quia credebant melius esse. Quatenus rogant ut excusasatum habeat eos milites, praeparatos ad grata obsequia erga eum, et erga potestatem et comune.
Dat. Placentiae II id. dec.

11° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati, D. Bosio de Dovaria, consilio et comuni Cremonae, eorum amicis, etc.
Requirunt et rogant ut, sine mora, 500 pedites Placentiam transmittant, moraturos ibidem sex vel octo dies, « quousque tractatus pacis, quem agimus, magis fuerit in quiete. Praeterea volumus et rogamus, ut incontinenti fiat electio potestatis pro civitate Placentia, qua facta, ipsam potestatem, dilatione postposita, placeat destinare ».
Dat. Placentiae II id. dec.

12° Nobilibus et discretis viris Rocco de Strata potestati, consilio et comuni Cremonae, magister Bernardus etc. salutem et sincerae dilectionis affectum.
« De expensis et laboribus, quos occasione civitatis Placentie passi estis, vos
libenter, si fuisset nobis possibile, fecissemus. Confidimus tamen in Deo et speramus, quod tamen labores illi quam sumptus, erunt vobis futuris temporibus fructuosi. Nam cum prius civitatem Placentiam partialiter haberetis, nunc comuniter vobis indissolubili vinculo astrenxistis, ex quo manifeste perpendimus, quod inde fructus centessimos colligetis. De facto vero Montis Palerii libentissime faciemus quod per vestras litteras rogavistis, et, responsione habita, vobis significare cercabimus, quid ex parte intrinsecorum Parmensium fuerit remandatum ?, ut deinde savium capiatis consilium, quid vobis fuerit faciendum.
Dat. Placentiae XV kal. dec. »

13° Nobili viro et in Christo sibi karissimo D. Bosio de Dovara, etc.
Rogant quatenus vicarium eius ad regendam Placentiam, quem mittere promisit, sine mora mittere festinet, cum magnum periculum sit in mora; nam externa die fuit apud Florenzolam magna briga, in qua fuerunt aliqui interfecti, et pro certo credunt quod praedicta et alia mala, quae forsitan ab aliquibus machinantur, cum vicarius aderit, sedabuntur.
Dat. Placentiae in festo S. Iohannis Evangelistae.

✝ Ego Marchisius de Bontempis notarius, etc.

882. — 1267-1272 (*Senza data*). *Archivio di Stato in Palermo. V. Archivio storico siciliano, IV*, 1878.

Privilegium sive litterae Fratris Herbordi, pergamensis episcopi, ad prelatum et fratres Domus novae cremonensis ordinis Humiliatorum, quibus, ex petitione eorum, interpretatur quaedam dubia verba donationis decimae de Patherno, factae ecclesiae S. Nazarii de Patherno cremonensis diocesis, a Guala episcopo pergamensi, a. 1183, ian. 6; scilicet declarat, decimam donatam, eam esse quae spectat ad collacionem seu distribucionem episcopi Pergami; territorium Patherni idem esse quod plebis; perpetuam esse donationem.

Marchisius Iacobi Almirati episcopalis curiae pergamensis not.

883. — 1267 (1266 *inc.*), *ian.*, 2, *X, Cremonae in palacio Citanovae. AG.*

Consilium generale populi Citanovae concedit Bosio de Dovaria, perpetuali domino et potestati populi Citanovae, plenum arbitrium pro sedandis rixis et discordiis inter homines comunitatis Citanovae.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indictione decima, die secundo ianuarii, in Cremona, super pallacio citanove, presentibus Paganino et Benvegnuto de Folzonibus, Iuliano de Inzigneriis et Oliverio de la Nigra, testibus ibi rogatis.

In pleno et generali conscilio populli citanove, super palatio populli citanove, more solito per sonum campane congregato, D. Bosius de Dovaria perpetualis dominus et potestas populli citanove, inter cetera que dixit, proposuit et conscilium peciit sibi dari, cum multe rixe et discordie, lites et contenciones inter homines et vicinos vicinearum comunitatis citanove adsint orte, de quibus idem D. Bosius potestas propositum habeat plenum ad bonum effectum et statum et pacem et concordiam toto conamine reducere, et peciit plenum et liberum arbitrium a consciliariis ibi astantibus sibi dari, ut predicta ad suum libitum cum quibus consciliariis et quomodo pro meliori sibi videbitur et placebit et quandoconque voluerit et inter quos voluerit, ad bonum effectum reducere possit, pro bono statu comunis Cremone et universitatis et comunis populli citanove, et quod si qui predicta atendere et observare noluerint, quod priventur et expellantur cum rebus et personis et eorum heredibus extra civitatem et di-

strictum et episcopatum Cremone, quid placet consciliariis super predictis omnibus faciendum.

D. Bellonus de la Vulpe surexit et consulluit, quod D. Bosius de Dovaria potestas habeat plenum arbitrium in totum ad suum beneplacitum et mandatum, omnes lites, contenciones, discordie et rixe, inter quos et quas vicineas citanove adsistant, ad bonum et pacifficum statum et concordiam reducendi, cum quibus sapientibus et in qua quantitate voluerit et absque sapientibus, prout sibi melius videbitur, et quod si qui observare predicta noluerint, quod penitus ipsi cum heredibus eorum destruantur, ita quod de eis non serventur ramuli nec radices.

D. Mantuanus de Riboldis surexit et consulluit omnia que superius sunt nominata et scripta per D. Bellonum, et addidit in dictu suo, quod siqui atendere et observare predicta noluerint, de civitate et districtu et episcopatu Cremone cum eorum heredibus expellantur.

In reformatione conscilii, facto partito per suprascriptum D. Bosium potestatem populli citanove, placuit omnibus de conscilio, nemine contradicente, dicta suprascriptorum sapientum in totum.

† Ego Mafiolus de Inzigneriis notarius ab imperatore Friderico interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

884. — 1267 (1266 *inc.*), *mar.* 6, X, *super palatio comunis Suncini. AG.*

Ex praecepto Pagani de Othonibus, iudicis pro Bosio de Dovaria in Suncino, Iacobus de Andrachis notarius, una cum Venturino de Fondulis et Simonino de Bocacio de Ghetho notariis, et Machinaldo de Leglis, Monaco de Andrachis, Aldrico de Cropello, Andracho de Andrachis, Paxino de Cavuciis iurisperitis de Suncino, extrahit e libro Statutorum Suncini et autenticat quaedam capitula sequentium annorum:

1262, VI. Statutum factum a quibusdam sapientibus, electis ab Ugone de Gacio et Girardo Malagocla, iudicibus Bosii in Suncino, voluntate Bosii et consilii, ad confirmandum ea que in Statuto comunis legitur de perpetuo dominio et potestaria Bosii in Suncino.

1264 (1263 inc.), ian. 4, VII. Idem.

1264, VIII. Idem. (Girardo de Malagoglis, Guizardo de Carfallis, assessoribus Bosii).

885. — 1267 (1266 *inc.*), *id. id. AG.*

Praedicti notarii autenticant etiam sequentia statuta.

1255, oct. 24, XIV. Statutum de electione Bosii de Dovaria in perpetuum potestatem et rectorem Suncini.

1255, XIV. Statutum factum tempore Henrici de Cologno, iudicis Bosii, a sapientibus electis a Bosio, ad honorem Dei et Virginis Mariae et honorabilis et potentissimi viri Uberti marchionis Pellavicini, perpetui domini et potestatis Cremonae, et ad honorem nobilissimi viri Bosii de Dovaria, perpetui domini et potestatis comunis Suncini, de perpetuo dominio Bosii, de iuramento hominum a 15 annis supra et a 70 infra, et de confirmatione (v. oct. 28).

1256, dec. 18, XV. Idem. (Henricus de Cologno et Ugo de Gadio, assessores Bosii de Dovaria, in Suncino).

1257, I. Statutum, ut supra, ad honorem Bosii.

1258, dec. 8, II. Idem. (Henricus de Cologno et Ugo de Gadio, assessores Bosii).

1259, III. Idem.

1260, IV. Idem. (Ugo de Gadio et Leonardus de Ceresollis, iudices et assessores Bosii).

1261, V. Idem.

886. — 1267, *mart.* 31, *d. Viterbii.* Böhmer, *op. cit.*, 686.

Clemens IV in litteris ad capellanos suos nec non ad capitaneos confalonarios sapientes et omnes de Consortio cremonensi, confirmat hoc Consortium pacis et fidei a capellanis ordinatum, atque praescribit statuta Consortii, formulam iuramenti praestandi, et instrumentum pacis seu reformationis civitatis a legatis promulgatae.

887. — 1267, *apr.* X. *AG.*

Instrumenta viginti et tria, plerumque in Caliano scripta, et a Iohanne de Calianis notario, quae ad emptionem frumenti, ad S. Petrum consignandi, spectant, a procuratore Bosii de Dovaria factam.

888. — 1267, *apr.* 19, X, *in eccl. S. Victoris Cremonae. BG, Ms. di* A. Dra-

goni, *n.* 1051, *che dice di aver tolto questo documento dal codice Picenardi*, p. 78.

Fratres monasterii S. Laurentii concedunt abbati Comiti facultatem contrahendi mutuum usque ad quantitatem 100 libr. imper., pro eo quod monasterium fuit expoliatum a Marchione Uberto Pelavicino; qui marchio et eius nuntii, antequam abbas, de mandato legatorum Sedis Apostolicae, rediret Cremonam, omnes fructus et redditus abstulerunt.

889. — 1267, *apr.* 28, *X, in pleno et generali consilio super palatio veteri Cremonae.* Böhmer, *op. cit.*, 690.

Raynaldus Scottus potestas et consilium constituunt Guazium de Goxio sindicum ad faciendum conventionem, treuguam, pacem cum communibus Mediolani, Laudae, Cumi, Novariae, Vercellarum, Parmae, Regii, Mutinae, Pergami, Brixiae et Mantuae et Ferrariae et generaliter cum omnibus inimicis Cremonae, secundum quod fuerit ordinatum per legatos apostolicos.

890. — 1267, *ma.* 9, *X, apud Rumanum. Dal* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi*, 17.

Magister Bernardus de Castaneto, canonico aurelianensis, et Bartholameus, abbas de Trebis, capellani Clementis IV, et legati eius in Lumbardia (iuxta rescriptum dat. Viterbii, ian. 31, anno 2°, 1266, quod transcribitur) statuunt pacem et concordiam usque ad centum annos, inter Mediolanum ac dominos de Turri, Brixiam, Parmam, Novariam, Laudam, Vercellas, Cumas, Regium, Mantuam, partem extrinsecam de Crema, et Pergamum, ex una parte, et Cremonam et Placentiam ex altera. Decernunt, inter cetera, quod fossatum inceptum a Pergamensibus, ad confines dividendos a comuni Cremonae, possit perfici usque ad Oleum, et omnia, occasione eius, pertractata a decem annis infra, cassa sint; quod omnes alienationes factae per aliquem de districtu Pergami, Bosio de Dovaria, vel comunibus Soncini et Cremonae, vel alii de districtu Cremonae, a decem annis inde, cassa sint. Item, quod in concordia non comprehendatur Ubertus marchio Pellavicinus, vel aliquis ex domo sua, excepto Guielmo de Scipiono; quod de remotione pontium Cremonensium supra Oleum, de damnis castrorum Brixiae prostratis ab hominibus Cremonae, de eo quod Bosius de Dovaria habuisset vel extorsisset ab aliqua comunitati vel singulari persona Brixiae et districtus, ultra salarium legitimum, summaria cognicio fiat, per ipsos legatos vel per Papam, ad electionem Brixiensium; quod omnes pacta et promissiones factae Bosio per comune vel partem aliquam vel personam vel comunitatem Brixiae et districtus cassae sint; quod summarie etiam decidatur quaestio inter Laudam, ex una parte, et Placentiam et Cremonam ex altera, occasione confinium, iurisdictionis vel aedificii facti in iurisdictione Laudae, et si aliqua pars non comparuerit, omnia sint in statu in quo erant a tempore exercitus Curtisnovae; postremo, quod salva sint iura rationes et pacta capitaneorum de Turre versus Comune Cremonae et cum episcopo Cremonae.

Girardo q. Guaschi notario.

891. — 1267, *mad.* 28, *X, Cremonae. ASM.*

Donatio inter vivos facta a comite Girardo de Belforto, monasterio S. Iohannis de Pipia, de quibusdam peciis terrae in territorio Gazoli, qui recipit pro launechil unum salterium.

892. — 1267, *sept.* 23, *X, Regii, in pleno consilio generali. Dal* Taccoli, *Memorie storiche di Reggio, III*, 698. Affò, *Storia di Guastalla, I*, 370.

D. Manfredus de Saxolo, potestas Regii, constituit sindicum ad recipiendum a communi Parmae castrum Razoli et ad solvendum tria millia bononeorum parvorum D. Angelerio de Sommo et Mannello de Zanebonibus civibus Cremonae, et ad recipiendum finem et refutacionem a communi Cremonae de toto quod petere possit occasione alicuius pretii dati alicui personae pro dicto castro habendo seu occasione expensarum pro eo custodiendo.

893. — 1267, *nov.* 19, *XI*, *super palatio veteri Cremonae.*

Potestas et consilium cedunt Tebaldo de Picenardis omnes redditus curiae Guastallae, donec satisfactus sit de 100 modiis frumenti datis communi, ad solvendum praecipue custodes et ballestarios Binaenovae, Castri franchi, Platinae, Putei Baruncii, Zigognariae aliorumque locorum.

894. — 1267, *dec.* 13, *X*, *Parmae in consilio Communis. Dal* Taccoli, *op. cit.*, *I*, 356, *II*, 371.

Potestas et ambaxatores Regii, et ambaxatores Cremonae (Andriolus de Gulferamis, Marescotus de Burgo, Anzelerius de Summo et Manuellus de Zanebonis), consentiunt pactis et conditionibus a consilio Parmae statutis, super restitutione facienda, a Cremonensibus Reginis, castri Razoli (Parmensibus interea in custodiam dati), post solutionem 3000 librarum parvarum Regii factam a Communi Regii civibus Cremonensibus, qui fuerunt fideiussores pro Robertis et Luvisinis, Cremonae detentis per imperatorem et suos nuntios (V. a. 1268, dec. 13).

895. — 1268 (1267 *inc.*), *ien.* 17, *XI*, *Cremonae.*

Iussu Ponzii de Ponzonibus, vicarii Cazacomitis episcopi cremon. autenticantur ab Adamo de Guarinis notario litterae Decani abbatis S. Michaelis de Clusa ordinis S. Benedicti taurinensis diocesis (cum sigillo pendente in quo scriptum erat † S. Decani abbatis sancti Michaelis de Clusa — et a posteriori parte erat sculptum agnus Dei cum litteris istis: Clavis sigilli), dat. in Clusino Monasterio a. D. 1267, sept. 4, quibus, consensu totius capituli, abbas constituit fratrem Guilielmum de Monteto, rectorem et priorem capellarum Curtis Attonis et S. Dompnini de Casanova, mantuanae ac cremonensis diocesis, et ei committit plenum et generale mandatum in omnibus rebus agendis et tractandis (1).

896. — 1268, *ian.* 25, *Viterbii. Dal* Martene, *Thes. Anecd.*, *II*, 569.

Clemens IV potestati consilio et communi Cremonensibus Bethleemitanum episcopum mittit ad reducendum eos in pristinam ecclesiae unitatem.

897. — 1268, *ian.* 25, *Viterbii. Dal* Martene, *Thes. Anecd.*, *II*, 570.

Bulla Clementis IV ad Amatum de Amato potestati mercandiae Cremonae qua rogat ut auxilium praebeat potestati Cremonae Rainaldo Scoto, ut civitas in pace et unitate ecclesiae permaneat, et episcopo de Bethlehem apostolicae sedis legato in Lombardia.

898. — 1268, *apr.* 17, *XII*, (*Laude?*). *ASA.*

Investitura per 29 annos facta ab episcopo Laudis in Lanfrancum Capriolum, consulem Castri novi buchae Aduae, de decima et decimaria et iure fructuum terrarum novalium, exceptis terris hospitalis S. Mamerci, in dicto territorio.

899. — 1268, *mad.* 18, *XI*, *Cremonae in consilio super palatio veteri.*

Consilium, iudice Gualterii de Larocha potestatis rogante, statuit quod Tebaldus de Picenardis debeat satisfieri de 100 modiis frumenti, quos mutuavit communi, de reditibus bandezatorum Guastallae, et etiam de aliis centum quos praesenti tempore rursus mutuavit communi (V. 1267, nov. 19).

900. — 1268, *dec.* 10, *XII*, *Cremonae*, *in claustro S. Mathey.*

Litterae abbatis S. Baxiani de Laude dantur ab archipresbytero S. Mauricii de Casanova abbati S. Mariae de la Cava. In hisce litteris abbas S. Baxiani, delegatus a Clemente IV, per bullam d. Viterbii, iun. 22, a 4°, ad revocandum ad proprietatem plebis de Casanova ea bona quae illicite alienata vel concessa sunt, praecipit abbati de la Cava quatinus fi-

(1) Decano fu abate dal 1261 al 1280?. V. Claretta, Storia diplomatica dell'antica Abbazia di S. Michele della Chiusa, 1870, pag. 45 e seg.

ctum de quo olim respondebat Bernardo Mariano archipresbytero de Casanova eidem solvat, vel sua praesentia compareat ad ius suum defendendum.

901. — 1268, *dec.* 10, *Mediolani, in hospitio in quo moratur potestas. Dal* Minotto, *Acta et Diplom. e R. Tabulario Veneto, IV,* 1, 86.

Pax per tres annos inter comm. Mediolani et comm. Venetiarum inita, pro incolumitate habitatorum utriusque civitatis, et pro advehendo salem Mediolanum. Veneti promittunt etiam operam se daturos ut Mediolanenses Ferrariae, Mantuae, Cremonae, Laudis impedimentum neque molestiam habeant in sale ducendo, et quod Padum sit securum a civitate Mediolani Venetias.

902. — 1268, *dec.* 30, *XI, in palatio Parmae. Dal* Taccoli, *Mem. stor. di Reggio, II,* 360.

Isachus de Persico, procurator Alverii de Oldoinos, fratris et haeredis Rubei de Oldoinis, Ugolini fratris et haeredis Ottonis de Sommo, Zoannis de Oldoinis, Manuellis de Zanibonis, et Gualfridi haeredis et nepotis Vulpis de Surdis, confitetur accepisse a Henrico de Guerris, sindico communis et partis ecclesiae Reginorum, 3000 libras rexanorum parvorum, pro liberatione obligationum et solutionum factarum a Gabriele de Laudo, Ottone de Sommo, Simone Manaria, Rubeo de Oldovinis, Vulpe de Surdis, Zoanne de Oldoinis, Guilielmo Babyloniae, Anzelerio de Sommo, Isacho de Persico, Manuele de Zanibonis, Octone de Oldevrandis, Octolino de Trezzo, cremonensibus, pro quibusdam de Robertis, de Lupicinis et de Mutis, civibus reginis, et eorum obsidibus, apud q. Federicum imperatorem, et Henricum tunc Sardiniae regem filium eius, sive apud potestatem Cremonae... (V. a. 1267, dec. 13, e V. nel Taccoli, op. cit. III, 698, l'atto di procura del Consiglio di Reggio, del 1267, 22 settembre, in Enrico Guerra).

903. — 1269, *apr.* 29, *XII, in rocha Gisalechii in camera caminatae inferioris. Dall'* Affò, *St. di Parma, III,* 406.

Testamentum Uberti marchionis Pelavicini.

904. — 1269, *aug.* 6, *XII, Cremonae.*

Ugo, sacrista maioris ecclesiae, facit finem fratri Bertolameo de Calvis preceptori mansionis hospitalis S. Iohannis Yerosolomitani de Cremona, nomine fratris Hengherammi de Gragnano prioris dicti hospitalis in Venetiis et Lombardia, de 8 libris bon. turonensium in deposito datis, pro turribulo argenteo emendo ab ecclesia S. Michaelis veteris, occasione unius legati Michaelis Oprandi, praepositi dictae ecclesiae.

905. — 1269, *sept.* 22, *XIII, Cremonae in claustro S. Michaelis veteris.*

Donatio facta fratribus et sororibus caritatis viciniae S. Michaelis de una petia terrae casatae in dicta vicinia in strata Bambasii, facta a fratre Morando de Rustegonis vic. S. Michaelis veteris, consensu Ottabonae uxoris suae.

906. — 1269, *nov.* 12, *XIII, Veronae. AG.*

Bosius de Dovaria consignat Roffino et Ambroxino de Caurona, fratribus, et Rechedello de Castroleone, sex pecias drapporum deauratorum, valentes 60 libras, ut sint datae sibi Cremonae, usque ad unum mensem.

Saviolus de Bosolis notarius.

907. — 1269, *dec.* 2, *XII, Cremonae. AG ap.* (1).

Instrumentum divisionis bonorum Bosii de Dovaria, inter Comune Cremonae ex una parte et Guielmum, abiaticum, et Lisiam, filiam, Bosii, ex altera, iuxta pacta inter eosdem inita, occasione deditionis rocchae Bosii.

« Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictioue duodecima, die lune secundo intrante decembri, in civitate

(1) Libro membranaceo, di tre quaderni, o 24 fogli, in copia semplice.

Cremone, in palatio veteri comunis Cremone, in publico et generali conscilio comunis Cremone.

Cum ex pactis factis inter potestatem et comune Cremone, ex una parte, et Guielmum, filium quondam D. Antonii, olim filii quondam (!) D. Bosii de Dovaria, et D. Lisiam, filiam dicti D. Bosii, et illos qui erant in roccha, ex altera, stabilitum et ordinatum fuisset, quod Guillelmus et D. Lisia haberent omnes redditus medietatis omnium bonorum, mobilium et immobilium, ubicumque sint, predicti D. Bosii, et quod eis debeat ius servari et ipsos manuteneri cum qualibet persona, et quod de hoc non debeat impediri, prout in ipsis pactis plenius continetur. Demum D. Raffael de Roncho, iudex et sindicus comunis Cremone, in presentia et autoritate et voluntate et parte nobilis viri Guilliemi de Rivola, potestatis comunis Cremone, et D. Guillielmi Sanoldi? (*Servidei*), iudicis super bonis bandezatorum comunis Cremone, et ipsius conscilii, nemine contradicente, ex una parte, et Ventura, filius quondam D. Detesalvi Zanonis de Rivola, missus et procurator D. Lisie suprascripte et procurator D. Guillielmi abiatici dicti D. Bosii, ad infrascripta facienda, prout plene continetur in duabus cartis atque rog.. per ..... Albert.. de Brolo de Albano notarium, die iovis ... exeunte novembre proximo preterito, ibi visis et lectis; et in presentia et autoritate et voluntate.... Petri de Pignenzolis notarii, missi regis, qui suos decretos et amicus? interposuit et prestavit ad suprascriptas partes et divisiones, in predicto conscilio, infrascripto modo, perveniri?

In primis .. sorte proiecta, venit in parte predicto D. Rafaeli de Roncho, iudici et sindico comunis Cremone, nomine et vice illius, infrascriptas possessiones et ficta, videlicet etc.

Predicto vero Bonaventure, sorte proiecta, nomine et vice predicte D. Lisie et predicti Guillielmi, et pro eis, venit in parte infrascriptas possessiones et ficta, videlicet ».

1° In loco de Casalimaiori.

(Segue la enumerazione e descrizione di terre e fitti).

Soma istius capitis est perticarum 55 et dimidiae.

2° In loco de Casalimaiori infrascripta sedimina.

In fine:

Soma istius sortis de Casali .....

3° In loco Gamballoni.

In fine:

Soma perticarum 584.

4° Ultra fluvium Paudi, in contratis de Cogollo et de Valarsa et de Olzia, quae posita sunt in uno capite, sive in una sorte, videlicet.

In fine:

Soma perticarum 469.

4° bis In Olzia.

In fine:

Soma perticarum 510.

Soma somarum terrarum de ultra flumen Paudi istius partis est 1394 perticarum et dimidiae.

5° In loco et terratorio de Corizo virido.

Segue la enumerazione delle terre nelle seguenti località: in villa maiore, in villa de Fornello, in burgo, in burgo extra arzenum, apud burgum, apud arzinum Brozoli, in Paonetha.

Suma somarum partis in Corzverdo perticarum 826 et dimidiae.

Seguono i diritti feudali in acqua e terra, e la metà pro indiviso delle altre cose che ebbe Bosio, e di cui non fu fatta la divisione — come si dice per tutto.

6° In loco et terratorio de Sacchi.

In fine:

Soma somarum terae istius partis de la Sacha est et ascendit in perticas 1248.

Soma fictualium terrae istius partis de la Sacha est et ascendit in libras 3 et soldos 7.

Caponum 48.

7° De la Rocha et de la Costa.

Terre e fitti. In fine:

Soma istius partis est perticarum 3172.

8° In loco et terratorio de Vicomoscano.

In fine:

Soma somarum partis de Vicomoscano perticarum 133 et dimidiae.

9° De Stafollo.

In fine:

Soma perticarum 9 et tabularum 17.

10° In loco et terratorio de Sabloneta.

In fine:

Soma istius partis de Sabloneta est perticarum 532.

11° In territorio de Sancto Iohanne in Palvareto et de Castro Dothoni.

In fine:

Soma S. Iohannis perticarum 535.

Soma Castri Dothonis id. 390.

12° In loco de Riverolo et terratorio eiusdem, de intus.

Onori e giurisdizione divisi: la quarta parte.

In fine:

Soma somarum istius partis de Riverollo est perticarum 1505 et dimidiae.

Soma somarum istius partis est perticarum 9852.

« Eo vero ordine ut predictum comune Cremone et predicta D. Lix et D. Guielmi et heredes eorum, teneant et habeant omnia, ut superius dictum est, *etc. etc.* Et si bona ad dividendum remanserunt, medietas sit comunis et medietas Gulielmi et D. Lisie ».

Testes Iacobus de Alphiano, Egidius Montenarius, Antoniolus de Gaxappis, D. Guizardus de Ang(agnola?), iudex potestatis Cremonae.

Petrus Bergam de Pignenzolis, civitatis Pergami, rogatus fuit facere cartam de divisione, licet non sint in istis quaternis tribus ea quae venerunt in parte comunis Cremonae.

In annotazione:

Dec. 5. Petrus de Pignenzolis locat ad fictum omnia quae habuerunt praedicti Lix et Guillelmus in Casalimaiore, ad rationem 65 sold. imper. pro anno.

Dec. 18. Idem Petrus locat ad fictum omnia quae habuerunt praedicti Lix et Guillielmus ultra flumen Paudi, per tres annos, ad rationem 15 librarum pro anno.

908. — 1270 (1269 *inc.*), *ian.* 9, *XIII, in palatio novo comunis Cremonae. Dal* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi,* 19 (1).

Secundum conscilium datum a sapientibus Guiscardo de Ysce et Bartolameo de Sapis, iudicibus, et Nicolino de Cortixiis, layco, occasione litis quae agitata fuit, a 25 oct. ad 29 dec. 1269, coram iudice bandezatorum comunis Cremonae, inter comune Cremonae, et illos de Sommo, super possessione decimae plebatus et curtis Altisvillarum, quam decimam Raphael de Roncho, sindicus Cremonae, dicebat Comuni pertinere, quia fuit Uberti cuondam marchionis Pellavicini, banniti comunis, et illi de Sommo contra dicebant suam esse, a tempore cuius non extat memoria, et eam solummodo occupasse et tenuisse Marchionem, quum exiverunt de Cremona pro Capeletis et parte ecclesiae — iudex bandezatorum, coram Antonio de Puteo, syndico Comunis, sententiat praedictam decimam pertinere illis de Sommo.

Franceschino de Gadischo notario et scriba ad ufficium bandezatorum comunis Cremonae.

909. — 1270 *inc., mar.* 31, *XIII, in palatio episcopi Laude. AG.*

Coram Saviolo de Bosolis, Agnello de Salarolis, Thomasino de Cambiatore de Regio, Pisano de Piscis de Agnano, Martino de Amazabove testibus:

Oldevrandus de Fraganesco, viciniae S. Vicencii, nomine quoque fratrum Silvestri, Petri et Bonazontae, iurat societatem et fraternitatem perpetuam cum Bosio de Dovaria, anciano partis extrinsecae imperii de Cremona, et Bernardo Mastalio et Stephano de Fabris, capitaneis partis praedictae, nomine eiusdem; et iurat dare castrum suum Savinae prope Aduam et burgum dictae parti, et facere vivam guerram inimicis et rebellibus eius, nec pacem vel tractatum facere sine licentia Cremonensium extrinsecorum.

Versa vice Bosius et capitanei, nomine Cremonensium de dicta parte qui sunt Laude, et Marescottus de Burgo, Fredericus de Multisdenariis, Marchisius de Zivenolta, Isachinus de Dovara, Gabriel de Summo, Guazo de Petrezanis, Domafollus Malfiastrus, Iulianus Copaduxius, Petrus de Civitate, Iacobus Boldizonus, Sozinus Benzonus, Paganus de Gardano, Iohannes de Fabris, Thomas de Vauro, Botinus Malumbra, Gabriel de Sesto, Bellengerius Frixonus, Adam de Seregnano, Ventura de Ubaldis, Rofinus de Merlo, Paxinus Cavucius, Vilanus de Gaxapis, Giroldus de Ustiano, Bacilinus de Bacilis, Duxinus de Salomone, Andriolus Guaspalius, et Bonottus de Bonotto, et item Bernardus Mastalius, procurator Cremonensium, qui erant Papiae, iurant illis de Fraganesco societatem, et defendere eos et castrum et burgum in perpetuum, et eis libere dimittere et designare tempore pacis venienti; et si contigeretur quod Bosius et pars praedicta, quod Deus avertat, expellerentur de civitate Cremonae, teneantur dicti fratres dare eodem modo castrum.

Item iurant, se facturos quod comune Papiae et Laudae iurabunt cum fratribus de Fraganesco et adiuvabunt eos toto suo posse. Et si contigerit, quod Deus avertat, durante guerra praesenti, quod domus et turres, quas Fraganeschi habent in civitate Cremona et in clausis Cremonae ad S. Zenum, destruerentur per Capellettos Cremonae, inimicos partis imperii, dabunt pro damno domorum et turrium et frugum terrarum ad S. Zenum, usque ad unum annum, postquam redierint Cremonam, 2500 libras imper., si dictae res sint destructae et amissae penitus; alioquin, pro rata. Item pro damno domorum et turris Castrinovi bocae Aduae et frugum terrarum, 500 libras imper. modo praedicto et forma. Si autem contigerit quod castrum et burgum Savinae, iuxta Aduam,

(1) In questo pregevolissimo libro, a pagina 19, alla Tavola II, e nei Regesti a pagina IV, giudicasi quest'atto un precetto del Consiglio dei Sapienti della città di Cremona, di non disturbare i Sommi nel possesso della decima di Pieve Ottoville. In verità trattasi di una sentenza del giudice dei bandezati del Comune, colla quale si aggiudica definitivamente ai Sommi tale decima. Secondo la consueta procedura di quei tempi, la sentenza è preceduta da un consiglio o *parere* dato da due giudici, periti in dritto romano, e da un perito in dritto consuetudinario (*layci* è da leggersi per *layo*), in conformità del quale fu pronunciata la sentenza.

destruerentur per inimicos partis imperii, durante guerra praesenti, dabunt, ad dictum terminum, 3000 libras imper. Postremo iurant quod dabunt, usque ad festum S. Michaelis proximum, 200 libras imper. pro municionibus ipsius castri faciendis, et quod non impedient iurisdictionem, potestatiam, nec aliquem honorem castri burgi et curiae pertinentem illis de Fraganesco, per terram nec per aquam.

Marchisio de Bontempis notario.

910. — 1270, *apr.* 3, *XIII, in loco Riparolo de intus.*

Francescus, Mafeus et Maninus fratres de Conis faciunt liberam servam Agnesinam, accipiendo ab ipsa pro premio franchitatis 8 libras imper.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione secunda, die martis tertio intrante aprile, in loco Riparoli de intus, presentia Zanebelli de Mazuco et Avosti Bordani et Bertolamei eius filii et dumpre Iohannis presbiteri ecclesie sancti Zenonis suprascripti Riparoli et Albertini de Conis, testium ibi rogatorum. Domini Francescus et Mafeus et Maninus, filii quondam domini Coni de Conis, ibi presentes in concordio fecerunt liberam servam suam Agnesinam filiam quondam Macagni de suprascripto loco. Ita ut de cetero sit libera et absoluta ab omni vinculo servitutis, secundum legem et suam bonam voluntatem, et abead licentiam et potestatem de quatuor viis ambulare aud cum quo voluerit habitare, neque ab eis neque ab heredibus eorum et ullam habead reprensionem nec contradicionem servitutis, set in perpetuum permaneat in sua potestate et in plena et integra libertate, sicuti illi qui in quadruvio in quarta manu traditi sunt et suffrales et montes (1) facti sunt, et sicuti illi qui per manum sacerdotis circa sacrum altare ad liberos dimittendos ducti sunt, civis romana portis apertis ead hac pergat in qua parte voluerit ambulare descendat, et concesserunt ad gratiam sue libertatis totum conquistum quod nunc habet aut de hinc in antea, Deo propicio, aquirere vel laborare potuerit. Ita quod de hinc in antea ipsa et sui heredes et cui daret habeant et teneant dictum conquistum et faciant de eo quicquid facere voluerint, sine alicuius contradictione, secundum legem et suam bonam voluntatem. Et confessi fuerunt predicti domini se accepisse a suprascripta Agnesina, pro premio suprascripte franchitatis, octo libras ad rationem imperialium, et renuntiaverunt exceptioni non dati et numerati sibi dicti denarii et quod ita non esset verum.

† Ego Artusius de Opicis ab imperatore Frederico notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

911. — 1270, *apr.* 16, *XII, in loco Polixeni S. Viti in strata Burginovi (in ripa Padi Cremonae), S,* 223, *autent.* 1333, *mar.* 25, *I.*

Determinatio confinium aquae Padi de quibus controversia erat inter episcopum et monasterium S. Laurentii Cremonae, facta a quibusdam hominibus Polixeni et piscatoribus et consule piscatorum eiusdem loci.

† Carta monasterii sancti Laurentii qualiter diffinita est aqua Padi inter episcopium et dictum monasterium. Millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione duodecima, die mercurii sexto decimo aprilis, in loco Polixeni sancti Viti in strata Burgi novi. Cum discordia verteretur vel verti spereretur inter episcopium Cremone ex una parte et monasterium sancti Laurentii de Cremona ex altera, occasione aque Padi, in qua aqua utraque pars dicebat se ius habere, idcirco dictum episcopium et dictum monasterium se convenerunt in unum et miserunt suos nuncios ad dictum locum Polixeni ad determinandum, conscilio infrascriptorum virorum de Polixeno et infrascriptorum pischatorum, qui more solito se scire confines dicebant. Nomina pischatorum sunt hec. Gabriel et Delaytus de Gorenis, Petrebonus et Ottobellus de Galinis, Lazarus Peraya, Nicolinus de Canicolis, consul piscatorum, et Ghirardi de Zoruta. Nomina vicinorum Polixeni sancti Viti sunt hec: Meliolus de Marsiliis, Losus de Trepinis, Bathelana de Marsiliis, Iacobinus de Ymnis. Qui omnes fuerunt concordes, ad interrogationem Nicolai de Asinellis notarii interrogantis, nomine dicti episçopii Cremone, et domino Bonesoli, domino Iacobini, monachis dicti monasterii sancti Laurentii interrogantibus, nomine dicti monasterii, quod confines erant ipsius aque suprascripta strata Burginovi scilicet ripa fossata, de mane parte versus stratam per medium domum dicti Losii. Et fecerunt signari salicem unum heredis Ottacii de Busio retro ad quandam nucem versus aquam Padi heredis Moloni de Rizo, quam nucem fecerunt signari, que nux iacet in quadam ripa fossati a mane parte ipsius heredis dicti Moloni, vadit recte usque ad glaream Nicolai de Azerbo de Malumbris, inter Padum et casamentum ipsius Nicolai, quod

(1) Le parole *suffrales et montes* equivalgono alle longobarde *fulcfree* ed *haamund*, colle quali indicavasi che la schiava entrava nella categoria dei pienamente liberi. Uguale manomessione è quella del 1201, maggio, 28. V. per la manomessione longobarda, Tamassia, le alienazioni degli immobili e gli eredi secondo gli antichi diritti germanici e specialmente il longobardo, Milano, 1885, pag. 225 e 226, Pertile, Storia del Diritto Italiano, III, 64 e seg.

casamentum erat quondam in dicta glarea; ita quod dictum casamentum remanet a sero parte dicti episcopii per affilamentum recte versus turrim Laci scuri etc. testes Nicolinus de Conctis et Gayardus pischator.

† Ego Zohanninus de Stagnatis, notarius sacri palacii, suprascriptam imbreviaturam extractam de libro seu quaterno imbreviaturarum scriptarum per Venturinum de Bozolo notarium et comissam infrascripto Iacomino notario, ut de commissione constat per cartam factam per Lafranchinum de Serotis notarium, et cum originali ascultavi, una cum suprascripto Iacomino fideliter et per ordinem et secum concordare inveni, nil addito vel diminuto quod sensum mutet seu variet, preter pontum vel silabam, secundum formam statutorum comunis Cremone, sub annis domini millesimo trecentesimo trigesimo tertio, indictione prima, die vigesimo quinto marcii.

† Ego Iacominus de Robis, notarius sacri palacii, suprascriptam imbreviaturam non abolitam nec canzellatam de libro seu quaterno imbreviaturarum scriptarum per Venturinum de Bozolo notarium mihi commissam per currerium comunis Cremone, ut patet carta commissionis predicte factam per Lafranchinum de Serotis notarium, extraxi et exemplavi, *etc*.

† Ego Davidinus de Restaliis, civis Cremone, pubblicus imperiali auctoritate notarius, *etc*.

† Ego Antoniolus de Restaliis, civis Cremonensis, pubblicus imperiali auctoritate notarius, ac episcopalis curie cremonensis officialis et scriba *etc*.

912. — 1270, *iul.* 28, *XIII, in civitate Papiae. AG.*

Bosius de Dovaria dat in custodiam Bechedello de Castroleone, unum equum et unam destranam, qui valebant 60 libras ad rationem imper.

Praesentibus Marescoto de Burgo, Ponzono de Boccaciis, Savio de Bosolis, Guazone de Peregrinis, Duxino de Salomonibus, Ricio de Burgo.

Monferratus de Frixonibus notarius.

913. — 1270? *Archivio Pallavicino, Codice del sec. XV, f.* 153. Robolotti, *Doc. stor. e lett. di Cremona,* 100 *e seg.*

Fragmenta statutorum Societatis Populi Cremonae.

Item eodem millesimo . . . .
scripto manu Favazoli de Favatiis notarii . . .
. . . .
. . . et fratres eorum et filii eorum et filii fratrum et descendentes ab eis ex patrimonio tantum sint et esse intelligantur de populo et societate populi Cremonae, dum tamen non sint banniti, confinati vel rebelles partis ecclesiae de Cremona. Et quod etiam omnes suprascripti statutarii, nomina quorum scripta sunt superius, sint et esse intelligantur de ipsa societate et filii eorum et fratres eorum et filii patruum eorum et descendentes ab eis ex patrimonio tantum.

Quod capitaneus populi sit defensor dictae societatis et servare debeat statuta et reformationes factas in favorem dictae societatis.

Item eodem millesimo, indictione et mense statutum et ordinatum, quod praesens capitaneus et qui pro temporibus erunt, qui gerent officium capitanei, in futurum sint et esse intelligantur defensores et protectores dictae societatis populi, et quod teneantur et debeant illis et cuilibet de dicta societate omnia et singula statuta communis et populi, provisiones et reformationes, facta et factas et quae in futurum fient in favorem dictae societatis populi et hominum, servare et manutenere.

Quomodo eligi debeat capitaneus populi.

Item eodem millesimo, indictione et mense statutum et ordinatum est, quod dictus dominus capitaneus populi eligatur eo modo et forma contento et contenta in statutis novis communis Cremonae seu provisionibus noviter factis, loquentibus de electione domini capitanei, cum salario et familia contentis in ipsis statutis.

Item eodem millesimo, indictione et mense statutum et ordinatum est, quod dictus dominus capitaneus populi et eius familia habeat et habere intelligatur ex forma praesentis statuti plenam et generalem bayliam et merum et liberum arbitrium inquirendi procedendi, praecedentibus legitimis indiciis, et puniendi et condemnandi omnes et singulos, qui dicto vel facto auderent aliquid tractare facere vel ordinare vel fieri facere, quod redundaret seu redundare posset in praeiudicium damnum seu diminutionem dictae societatis et hominum dictae societatis.

De modo procedendi contra ofendentes illos de dicta societate populi.

Item eodem millesimo indictione et mense statutum et ordinatum est, quod de omnibus maleficiis seu iniuriis seu violentiis illatis in persona vel rebus alicuius popularis seu alicuius de dicta societate per aliquem, qui non esset de dicta societate, possint et debeant domini potestas et capitaneus qui nunc sunt et pro temporibus erunt....

Quod potestas et capitaneus et eorum familiae non possint inquietari occasione alicuius processus facti in favorem alicuius de dicta societate.

Item eodem millesimo indictione et mense statutum et ordinatum est, quod domini potestas, capitaneus et eorum familiae non possint sindicari, molestari et inquietari per aliquos officiales communis Cremonae, occasione alicuius processus seu condemnationis factae in favorem alicuius, qui sit de dicta societate, contra aliquem, qui non sit

de dicta societate, pro aliquo maleficio vel excessu commisso vel perpetrato in personis vel rebus alicuius de dicta societate per aliquem qui non sit de dicta societate, sed ipso iure autoritate praesentis statuti sint absoluti et liberati.

De poenis illorum qui sunt de dicta societate committentium gravia maleficia.

Item eodem millesimo indictione et mense statutum et ordinatum, quod si aliquis, qui sit de dicta societate seu esse intelligatur secundum formam statutorum populi Cremonae, de caetero fecerit seu commiserit aliquod grave maleficium seu enormem iniuriam in persona vel rebus alicuius, qui sit vel esse intelligatur de dicta societate, inferioris conditionis quam ipse sit, quod ille tale damnum, maleficium seu iniuriam committens poenis alias statutis et ordinatis pro dictis maleficiis in praesenti volumine statutorum subiaceat. Et quod ultra dictas poenas ipso iure intelligatur exemptus et privatus de dicta societate populi, ipse et descendentes ab eo ex patrimonio tantum, et quod dominus capitaneus infra tertiam diem ex quo fuerit sibi denuntiatum teneatur et debeat illum talem delinquentem cassare seu cassari facere de libro dictae societatis.

Additum est quod ille teneatur potentior et maior, qui approbabitur per dominum capitaneum, consules et anzianos vel maiorem partem eorum, facto partito inter eos ad bussolas et ballottas.

De baylia consilii generalis populi et de solemnitate servanda in expendendo de havere dicti communis.

Item eodem millesimo, indictione et mense, statutum et ordinatum, quod consilium generale populi habeat bayliam totius civitatis et districtus Cremonae, scilicet in ordinando, statuendo et providendo quicquid ei utile videbitur pro defensione et conservatione dictae civitatis et totius status communis et populi Cremonae.

914. — 1271 *nat., ian.* 8, *XIV, Papiae in claustro S. Maioli. AG.*

Oldovrandus de Fregenesco, nomine quoque Petri et Bonazontae fratrum, et Dati et Carnelevarii nepotum, qui omnes dicuntur de Mancasturnis, requirunt a Boxio de Dovaria et Baldaxaro Advocato et Adamo de Seregnano, capitaneis partis Cremonae, quod permittant sibi habitare cum familiis in castro et burgo Savinae libere et secure, et restituant sibi denarios, blavam, farinam, vinum, arma, impresonarios, balistas, quarellos, boves, bestias, culcidras, plumacios, cultras, linzolos, vezias et vezolos et alias res, quae erant in castro, tempore quo nuncii Bosii et eius partis ingressi sunt in castrum et in honorem et iurisdictionem castri et burgi; et quod faciant iurare a comuni Papiae societatem cum illis de Fraganesco, cum promissione adiuvandi eos; et quod solvant sibi illas 200 libras imper. quas dare promiserunt.

Testes Gregorius filius Caprioli albergatoris, Valarianus de Recorfano, Mucius de Gabioneta.

Otto Bisscossa notarius.

915. — *Id. id., AG, nella stessa pergamena.*

Post praedictam denonciationem, Bosius et Baldassar et Adam protestantur quod pars extrinseca Cremonae in nulla re fecerunt contra pactum cum Freganeschis initum. Immo dicunt quod illi de Fregenesco fecerunt contra pacta, faciendo tractatus, pro se et aliis, cum inimicis Bosii et capitaneorum et partis, parlamentando cum eis et eorum nunciis, recipiendo litteras et nuncios, et mittendo inimicis; et quod non tenentur ad aliquid faciendum illis de Fregenesco, aliqua convencione vel modo. Salvis iuribus et beneficiis acquisitis Boxio et capitaneis et parti, propter excessus et facta illorum de Fregenesco.

Testes Gregorius f. Caprioli albergatoris, Raymondus Zavaterius, Gyroldus de Ustiano.

Otto Bisscossa notarius.

916. — *Id. id. AG.*

Oldovrandus de Fregenesco, nomine quoque fratrum et nepotum, denunciat Bosio et Baldassari et Adamo praedictis, quod debeant capere Guillielmum Agurarium et Azolinum de Comexazo, ibi praesentes, et Nigrexolum de Viviano, Ysacum de Dovaria et Domafollum Malfiastrum, qui omnes sunt Papiae, qui surripuerunt Oldovrando et fratribus et nepotibus castrum et burgum Savinae, consensu Boxii et capitaneorum. Et quod ipsi de Fregenesco parati sunt attendere et observare omnia pacta et convenciones factas, et totum id quod ratio et iustitia iubet.

Praedicti testes, et notarius (V. 1270. mar. 31).

917. — 1271, *mart.* 28, *XIV, Cremonae in consilio.*

Egidius de Conrado de Laude dat in prestitum communi Cremonae, 1100 libras imper. et commune facit ei datum in solutum de redditibus gabellae et pedagiorum.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo primo, inditione quartadecima, die sabbati vigesimo octavo marcii, presentibus Filippino Aghinono, Bono de Cervo, Antoniolo Grixappa, Melio Cortixio, Bertolomeo Vernazio, Bertolino de Comitibus, Raymondo de Bredellis, Francesco Iudeo et Guillielmo de Coniolo, ibi testibus rogatis. In pleno et generali consilio congregato super palatio veteri comunis Cremone ad sonum campane et voce preconum more solito. Dominus Iacopinus Rangonus potestas Cremone, voluntate et actoritate totius consilii generalis ibi astantis, et ipsi de consilio ibi astantes, voluntate et actoritate domini potestatis predicti, pro ut melius possunt, presente consentiente et volente domino Conrado de Montemagno capitaneo populi Cremone, confessi et manifesti fuerunt se habuisse et accipisse et in veritate habuerunt receperunt a domino Egidio de Conrado de Laude mille centum libras ad rationem imperialium, qui denarii traditi et consignati fuerunt in dicto consilio incontinenti fratri Monacho massario communis Cremone, quos quidem denarios gratis mutuavit suprascriptus dominus Egidius suprascriptis potestati et consilio, recipientibus nomine comunis Cremone et pro ipso comuni, pro evidentibus necessitatibus utilitatibus comunis Cremone, videlicet pro solvendis cavalcatoribus et aliis stipendiariis comunis Cremone, quibus dictum comune pro stipendiis usque ad dictam quantitatem et plus solvere tenebatur, et renuntiaverunt ne possent dicere dictam pecuniam sibi fore numeratam traditam et consignatam, et quod predicta necessitas et utilitas non immineret, et exceptioni doli mali et in factum et benefitio in integrum restitutionis et omni alii iuri quo possent venire contra predicta et singula. Pro quibus mille et centum libris imper. dictus dominus potestas actoritate dicti consilii et ipsi de consilio actoritate dicti domini potestatis, presente et volente dicto domino capitaneo, tradiderunt et consignaverunt eis (!) in solutum dictorum denariorum omnes redditus et proventus et introytus Gabelle et pedagiorum civitatis et districtus Cremone, quousque ad plenum satisfactum fuerit de quantitate predictorum denariorum, promittentes predicti potestas et consiliarii modo et forma predictis suprascripto domino Egidio stipulanti manutenere et defendere Gabellam et pedalia et reditus et proventus Gabelle et pedagiorum in eo statu in quo nunc sunt, secundum quod continetur in libro communis Cremone Gabelle et pedagiorum quo utuntur nunc gabellatores, et quod manutenebunt stratas securas et aquam Padi toto suo posse. Item quod ita facient et curabunt quod omnes officiales Gabelle, tam civitatis quam districtus Cremone, iurabunt et promittent, sub obbligatione omnium suorum bonorum, se a die dominico tercio exeunte presente mense marcio in antea tradere et consignare eidem domino Egidio libere omnes reditus et proventus et introytus Gabelle et pedagiorum et omnium aliorum reddituum pertinentium ad Gabellam, quandocumque et quotiescumque voluerit. Et quod nullum mandatum neque per se neque per aliquem de familia sua nec per aliquam aliam personam facient vel fieri facient vel etiam fieri pacientur, quominus omnes suprascripti proventus et redditus Gabelle et pedagiorum veniant in suprascriptum dominum Egidium usque ad integram solutionem dicti debiti. Et quod non recipient per se nec per aliquem de familia sua nec pacientur recipi consilium generale vel speciale, quod sit contrarium predictis seu alicui predictorum. Et omnia predicta et singula predicti dominus potestas et consiliarii modo et forma predictis promiserunt attendere et observare suprascripto Egidio stipulanti et recipienti, sub pena dupli suprascriptorum denariorum dupliique omnium expensarum ob hoc inde factarum, ita quod utrumque cum effectu peti et exigi possit. Et pena soluta vel commissa, omnia suprascripta et singula firma et rata permaneant, et totiens quotiens contrafactum fuerit et in quolibet capitulo pena comittatur in solidum et semper possit peti et exigi cum effectu. Et pro omnibus suprascriptis et singulis firmandis attendendis et observandis suprascriptus dominus potestas et dicti consiliarii, modo et forma suprascriptis, obligaverunt omnia sua bona et dicti communis suprascripto domino Egidio pigneri pacto, de quo pignere dederunt ei modo dicto parabolam intrandi in tenutam, et de ipso pignere se modo et forma predictis constituerunt possessores pro eo. Ibique incontinenti dominus Amatus de Amatis, Guidottus Archidiaconus, Buzacharus de Summo, Niger de Ansoldo, Bernardus de Bellottis, Orlandus de Casanova, Guarnerius de Comitibus, Tebaldus Pizenardus, Marzius de Roncharolo, Albertus de Golferamis, Bocacinus de Burgo, Ognabenus Berrardus, Ghirardus Rosanus, Alarius Guazonus, Egidius Merella, Dogninus de Puteo, Vivianus de Azanello, Andriolus de Oldoynis, Marchixius de Marianis, Lorencius Cavucius, Anzelerius Sanaxerius, Guerzius de Pampuris, Oldratus de Bonefaciis, Pellegrinus de Micharis, Nigrus de Casamala, Nicolaus de Casalorcio Nicola de Paterno, Bertolinus Cavagnaze, Lombardinus Oldoynus, Iohannes Drizona, Ambroxius Piperarius, Anzelerius de Paterno, Vizenzius de Antegnato, Guazo de Claro, Antonius Mazinpede, Iacominus de Sancto Syllo, Tomasius de Albertanis, Homobonus Panivinus, Albertus Abbas, Rugerius Pedecanus et Ambroxius de Quaclo, quilibet eorum in solidum constituendo se principales debitores et pagatores, et renuntiando beneficio epistole divi Adriani et novis constitutionibus de duobus reis et de principalibus prius conveniendis et omni iuri quo possent contravenire, promiserunt dicto domino Egidio stipulanti attendere et observare omnia predicta et singula,

sub obbligatione omnium suorum bonorum renuntiando omni iuri et exceptioni quo possent venire contra predicta. Et ad maiorem firmitatem Zamboninus tubator communis Cremone iuravit super animas dicti domini potestatis et capitanei et anzianorum populi et dictorum principalium et omnium de dicto consilio ibi astantium predicta omnia et singula attendi et observari in totum.

† Ego Fredericus de Moscardis notarius ab imperatore Frederico huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

918. — 1271, *apr.* 23, *XIV, Cremonae.* Ficker, *Op. cit.*, 468.

Correrius, ex praecepto consulis iustitiae portae Natalis, ponit magistrum Pugnum, mansionarium maioris ecclesiae, in tenutam de rebus mobilibus et immobilibus Guilielmi de Rubeis cui dicitur Mola.

919. — 1271, *mad.* 1, *XIV.*

« In pleno et generali consilio communis Cremone congregato in obsidione Malgrati iuxta Malgratum sub paviono communis Cremone per sonum tubarum et voces preconum more solito, in quo consilio erant dominus Conradus de Montemagno capitaneus populi Cremone et consules et antiani ipsius populi secundum reformationem consilii generalis iam super hoc habiti » et potestas.

Iohanninus filius D. Egidii de Conrado de Laude dat 672 libras imper. in prestitum per gratiam et amorem et pro vincendo illos de Malgrato, nominatim pro solvendo ballisteriis et navarolis et magistris et laboratoribus, et pro aliis causis, et comune facit ei datum in solutum de redditibus gabellae et pedagiorum ab eo die in antea postquam Egidius pater eius fuerit satisfactus de illis 1100 libris imper. quas alias communi mutuavit.

Iuliano de Mozzanega notario.

920. — 1271, *iun.* 8, *XIV, in loco Zineschi.*

Iussu Petri Petenarii iudicis D. Iacopini Rangoni, potestatis Cremonae, correrius praecipit domibus et familiis Michaelis et Facii de Zinescho sive de Surdis, in banno sex libr. imp., quod custodiant blavas et fruges quae quondam fuerunt Ugonis de Zinescho sive de Surdis, quousque ratio fuerit cognita inter Iohannem et Baldoynum de Zagenis et eorum procuratorem ex una parte, et Homobonum Medalliam ex altera; et si quis se senserit gravatum de hoc denunciet ad octo dies Iohanni de Zagenis vel eorum procuratori.

921. — 1271, *iun.* 24, *XIV.*

« In pleno et generali consilio comunis Cremone congregato super palatio veteri comunis Cremone per sonum campane et voces preconum more solito, in quo consilio erant d. Conradus de Montemagno capitaneus populi Cremone, consules et antiani ipsius populi, secundum reformationem consilii generalis iam super hoc habiti » et potestas.

Egidius de Conrado de Laude per gratiam et amorem et pro solvendis complimentis salariorum potestatis et capitanei dat in prestitum Communi 616 libras imper. et habet datum de redditibus gabellae et pedagiorum ipse et filius suus, postquam satisfacti fuerint de superioribus praestitis.

Iuliano de Mozzanega notario.

922. — 1271, *iun.* 27, *XIV, super palacio veteri Cremonae. Dal* Sommi-Picenardi, *La famiglia Sommi*, 22.

Iussu assessoris potestatis Cremonae ad officium maleficiorum, authenticantur dicta testium (20 et 21 apr.) productorum a monasterio S. Mariae de Castiono, parmensis diocesis, ad probandum quod quidam de Summo violenter intraverunt et occupaverunt quoddam praedium, iuris monasterii, in territorio Carpenetae seu Regazolae, sub obtentu decimae non solutae (Cfr. 1270, ian. 9).

923. — 1271, *oct.* 4, *XIV, Murciae. Dal* Winkelmann, *Acta imperii ined. I,* 465. Zanelli, *Arch. stor. ital.*, 1892, 3, pag. 122.

Guillielmus de Pusterla, Guilielmus Burrus, nomine Guifredi Pallatini comitis de Lomello, potestatis, et partis extrinsecae Mediolani, iurant fidelitatem Alfonso regi Romanorum, et Castellae,

Tolleti, Legionis, etc. qui auxilium promittit.

Sequitur epistola eiusdem regis ad Comune Papiae, d. apud Murciam, 1271, oct. 22, qua nunciat recepisse ambaxatores eius, et cito se missurum esse vicarium, miliciam et ballesterios, hortans ut in fide persistat.

« Bosius de Dovaria et illi de sua parte similiter fidelitatem fecerunt domino regi — Iacobus Tabernerius et sui sequaces *id.* — Ubertus de Andito et illi de sua parte fecerunt illud idem. »

924. — 1271, *oct.* 15, *XV, in palacio communis Cremonae in cantono iustitiae portae Pertuxii.*

Correrius, ex praecepto consulis iustitiae, ponit Ugonem sacristam, nomine maioris ecclesiae, in tenutam de una petia terrae Danielis de Fontana ad S. Mariam de Bonemercis sive ad Caretulum, in 10 soldis imper.

925. — 1271, *nov.* 11, *XV, in consilio Pergami. CM.*

Iulianus de Advocatis et Paxinus de Guazonibus, ambaxatores Cremonae, in consilio Pergami ubi erant Guido de Castione, vicarius D. Mapheonis de la Turre potestatis Pergami, et sapientes consilii, contestando denuntiant, ne aliquid innovare velint in praeiudicium episcopii Cremonae, in curtibus castris et terris Bariani, Fornovi, Caravacii, quosdam redditus exigentes (1).

Iacominus de Asinellis notarius.

926. — 1271, *nov.* 21, *d. Placentiae. Dal* Campo, *Crem. fedel.*, 58.

Litterae Vicedomini aquensis archipresbyteri et legati apostolici, consulibus et vicinis universis ecclesiae S. Agathae, quatinus porticum, quem erexerunt in praeiudicium dictae ecclesiae, totaliter amoveant.

927. — 1272 (1271 *inc.*), *ian.* 20, *XV, Cremonae. A V, Ap.*

Exemplum quatuor instrumentorum tempore Sychardi episcopi *(manca la data)*, a quibus constat comites de Palatio de Crema esse vassallos episcopi cremonensis pro investitura decimae aliorumque bonorum in curtibus Rivoltellae, Ripaltae et Rivesengi.

928. — 1272, *apr. (senza data) Ap.*

Epistola Alberti de Rondanis et Speroni de Caprimoldo, iudicum Placentiae, Iacomo de Persico, Nicolao de Casalorcio, Bartolomeo de Vernaciis, Bernardino de Porta, Attoni de Baratis, Alberto Amici, arbitris Cremonae et Parmae, qua nunciant interclusum mittere consilium infrascriptum.

929. — 1272, *apr.* 18, *XV, in Casali maiore.*

Sententia, ex consilio Alberici Rondani et Speroni de Caprimoldo iudicum Placentiae, in quaestione vertente coram arbitris communis Cremonae et Parmae inter comune Cremonae et Passarinum de Equis parmensem, qui repetebat duos destrarios quibus derobatus fuerat per Ubertum Pelavicinum et commune Cremonae, lata a praedictis arbitris qui condemnant comune seu sindicum eius ad solvendum Passarino 300 libras imper. et partem expensarum.

930. — 1272, *apr.* 19, *XV, in Casali maiore.*

Arbitri taxant expensas solvendas Passarino praedicto a communi Cremonae in 23 libris imper.

931. — 1272, *aug.* 1, *XV, Cremonae in palatio veteri.*

Consilium generale, in quo erant capitaneus consules et anciani populi et potestas, qui consilium requisivit, confirmat conventionem inter commune et vicinos

(1) Questo documento si legge anche in transunto nelle *Memorie* mss. del Torresino. La data però è del 30 novembre, e in fine, invece di *Bariani*, leggesi *Maxani*. Quest'ultimo luogo, corrispondente a *Massano*, fa parte del mandamento di Treviglio. Il Mazzi nella *Corografia Bergomense nei secoli IX, X ed XI*, ricorda questo stesso documento a pag. 221, ed egli pure scrive Bariano e non Massano.

S. Michaelis veteris, super muro civitatis faciendo a porta S. Michaelis sursum versus portam Omnium Sanctorum.

932. — 1272, *sept.* 2 *et* 3, *in palatio veteri Cremonae. Dal* Taccoli, *Mem. stor. di Reggio, II,* 362.

Consilium generale (Comunis) in quo erant potestas, capitaneus, consules et antiani populi, statuit ut praedicti eligant decem sapientes per portam, qui debeant providere super ambaxata com. Regii ut represaleae per triennium suspendantur a com. Cremonae contra com. Regii, et quicquid sapientes ordinaverint, firmum et stabilitum sit. — Sequenti die, in consilio praedictorum sapientum, praesentibus capitaneo consulibus et antianis populi, decernitur ut petitio com. Regii admittatur.

933. — 1272.

Tempore fratris Gyroldy massarii huius laborerii facte fuerunt hec columpne. MCCLXXII (1).

934. — 1273 *nat., ian.* 14, *I, in Papia. AG,*

Albertus Tetavacha, civis papiensis, cedit Bosio de Dovaria omnia iura quae habebat contra Nigrixolum de Vivianis, qui fuit de districtu çremonensi, et contra heredes eius, propter libras 74 imper. a Nigrixolo in praestitum habitas et de quibus condemnatus fuit per Abellum Porcum, consulem iustitiae Papiae, et recipit a Bosio 74 libras imp.

935. — 1273 (1272 *inc.*), *febr.* 5, *XV, in domo Rogerii comitis de Mosio in Gazolto* (2).

Testamentum nuncupativum Henrici de Peterzanis de Platina.

936. — 1273, *ma.* 8, *I, Cremonae.*

Iulianus f. q. Iacomi Stephanoni vendit Bengheveno et Iohanni de Scurtaris tria loca ad vendendum coppas, quae sunt extra maiorem ecclesiam prope confessionem ibi ubi venduntur coppae, quae sunt fictalicia episcopii, pretio trium libr. imper.

937. — 1273, *iul.* 26, *I, in palacio Cremonae. ASA.*

Tres notarii ad officium iustitiae portae Pertuxii, sub titulo viciniae S. Agathae et S. Silvestri, testantur legisse in libro lamentationum de ultra aqua Portae Pertuxii, quandam lamentacionem praepositi S. Agathae et quoddam bannum, quae referuntur, contra Rubetum de Bozerio.

938. — 1273, *oct.* 18, *XI (!), Cremonae. Ap.*

Statutum de salariis seu feudis potestatum castrorum villarum terrarum et locorum episcopatus et districtus Cremonae, in quibus locis erant descripta Mozaniga, Bariana et Plebatus Calcei, factum per 16 sapientes de Societate Populi Cremonae, videlicet 4 per portam (Exempl. 1341, apr. 21, IX).

939. — 1274 (1273 *inc.*), *mar.* 8, *II, Cremonae. ASA.*

Iohannes Quattuorcoxe correrius, nuncius Michaelis de Summo, delegati ad iustitiam clericorum, ponit in tenutam praepositum eccl. S. Agathae, de quodam guasto Marchioni de Albertanis, in vic. S. Agathae in strata Coatortolae, in 10 sold. imp. quia dictus Marchionus erat excommunicatus pro dicto praeposito in libro iusticiae clericorum.

940. — 1274, *mad.* 21, *II, Venetiis. D,* 14. (*Exempl. a.* 1290). Minotto, *Acta et diplomata e R° Tabulario Veneto, IV,* 1, 92.

Pacta inter commune Venetiarum et commune Cremonae de securitate mercatorum, de commercio precio et dacio salis,

(1) Iscrizione sopra mattoni nella terza colonna, a sinistra di chi entra, nella Chiesa di San Luca in Cremona. Fu scoperta nel 1890. Questa chiesa, a quanto si afferma, fu eretta nel 1165; è una delle più belle della città; andò soggetta a rifacimenti ed aggiunte, come l'esterno, dalla parte del *Passeggio*, dimostra chiaramente.

(2) Un « Bona pax comes Mosii, canonicus Cremonae » è ricordato in carta 1235, 13 ex. aug. VIII.

de represaliis, de iure reddendo mercatoribus, de navigatione per flumen Padum, de daciis, etc.

Hec sunt pacta facta inter comune et homines Venetiarum ex una parte et comune et homines Cremonae ex altera, scripta et exemplata per Petrum de Paschalibus notarium et redacta in hanc publicam formam ad eterne rei memoriam habendam et plenam probationem faciendam, ex commissione michi facta per abbates et sapientes Gabelle, sub millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione quarta, die . . . . Quorum pactorum tenor talis est.

In Christi nomine amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, de mense madii, die undecimo exeunte, indictione secunda. Presentibus dominis Marco Aurio, Marco Constantino, Iacopo Dandolo, Petro Minoto, Bertholameo Contarino, et aliis.

Cum inter magnificum dominum Laurentium Teupolo Dei gratia illustrem ducem et comune et homines Venetiarum, ex una parte, et comune ac homines Cremone, ex altera, contentio et discensio orta fuisset occasione datiorum et gravaminum impositorum per homines Cremone super mercatoribus et mercationibus, miserunt Venetias potestas et homines Cremone discretum virum Paxium de Sacha sindicum actorem et procuratorem potestatis comunis et hominum Cremone predictorum, de cuius syndicatu sive procuratione patet publico instrumento scripto manu Iuliani de Mozanegha notarii, cuius sindicatus forma per dictum instrumentum habetur. Qui Paxius, post plures tractatus habitos cum antedicto domino duce et suo consilio, ex virtute et auctoritate sibi tradita per comissionem predictam, ad concordiam pervenit modo et forma inferius declaratis.

Quoniam promisit dictus Paxius, auctoritate sibi tradita a potestate et comuni predictis nomine et vice ipsorum et pro ipsis, antedicto domino duci recipienti vice et nomine comunis et hominum Venetiarum et pro ipsis, quod potestas et homines Cremone habebunt omnes de cetero homines Venetiarum et districtus eundo redeundo et stando in Cremona et districtu toto, tam per terram quam per aquam, salvos et securos et liberos cum personis et rebus cum mercationibus et sine mercationibus sine datio et tholomeo, aut aliquo male ablato eis vel alicui eorum modo aliquo aufferendo salvis datiis ordinatis per comune Cremone de eorum gabella que sunt secundum formam unius instrumenti, facti per manum Bernerii Foliate notarii eodem anno, millesimo, mense, die et indictione.

Habebunt etiam alios homines, undecumque sint, Venetiis venientes et de Venetiis redeuntes modo simili salvos et securos et liberos in civitate Cremone et districtu toto cum personis et rebus et mercationibus eorum, tam per terram quam per aquam, eundo stando et redeundo, promittens idem syndicus eodem modo quo supra quod comune et homines Cremone habebunt et haberi et teneri facient stratas eorum tam per terram quam per aquas apertas liberas et securas omnibus hominibus Venetiarum et aliis, undecumque sint, Venetiis venientibus et de Venetiis redeuntibus cum personis et rebus cum mercationibus et sine, exceptis foras bannitis et publicis inimicis comunis Cremone. Ita quod si preda vel robaria facta fuerit vel dampnum datum alicui predictorum vel factum per comune Cremone, debeat emendari dampnum passis et quilibet eorum infra duos menses postquam denuntiatum comuni erit. Ita quod illi vel illis qui dampnum passum fuerint infra dictum terminum per comune Cremone fuerit exinde plenius satisfactum.

Est etiam inter dictum dominum ducem nomine comunis Venetiarum, et predictum Paxium syndicum in facto salis promissum et concorditer stabilitum hoc modo:

Quum venient mercatores Cremone et alii mercatores undecumque fuerint, exceptis bannitis et inimicis manifestis comunis Cremone, Venetias, concordabunt se cum officialibus domini ducis de precio salis maris secundum qnod concordare potuerunt. Et soluto precio salis solvent pro datio de quolibet modio salis veneto grossos duodecim venetiani; quo datio soluto ligabuntur scaule sive ligna cum quibus sal portabitur cum funis, ad hoc quod fraus in eo committi non possit si portabitur per Padum per viam rectam. Et sic ligate ibunt scaule et ligna usque Cremonam. Et per homines Cremone tollentur pro datio dicti salis grossi duodecim veneti pro quolibet modio veneto Et insuper pro datio pontis Cremone duodecim imper. de quolibet salma.

De sale vero Clugie accipient mercatores pro illo precio quo habere poterunt a vendentibus, et solvent pro datio dicti salis pro quolibet centenario Clugie libras novem parvorum ad denarios grossos. Et insuper quartum quod consuetum est tolli ante partem. Et eodem modo ligabitur lignum cum quo portabitur cum funis, si portari debebit per Padum per viam rectam usque Cremonam, ut dictum est, et solutis datiis predictis tam per eos quam per alios omnes qui salem ipsum Cremonam portare voluerint, omnes libere permittentur abire cum sale sine impedimento aliquo quo voluerint, exceptis bannitis et inimicis manifeste comunis Cremone, ut dictum est.

Et per homines vero Cremone tollentur de quolibet centenario etiam Clugie dicti salis a portatoribus eiusdem pro datio libre novem (1) parvos ad denarios grossos. Et insuper duodecim imperial. pro quolibet salma pro datio pontis Cremone. Et insuper datia que solita sunt tolli apud Guastallam et alibi in ripa Padi pro fundo navium que in prua esse (2) dicuntur. Et si sal ipse portari voluerint ultra Cremonam, credent potestas et comune Cremone litteris domini ducis de quantitate

(1) Minotto: *libras VIII.*
(2) Minotto: *que parva esse.*

salis sine aliqua descargatione vel mensuratione facienda de ipso sale, sed solutis dictis datiis permittent mercatores cum sale libere ire quo voluerint sine aliquo impedimento. Et si fraus presumeretur in portitores dicti salis, et per comune Cremone mensurare voluerit, licitum sit comuni Cremone eum facere mensurari. Et si dictus sal erit ultra quantitatem in litteris domini ducis contentam, illa quantitas que plus esse inventa fuerit amitti debeat, et cum reliquo mercator permittatur abire sine alio impedimento. Et si non fuerit inventus esse ultra quantitatem contentam in litteris domini ducis, quod mercatori debeat per comune Cremone dampnum refici tam de calea salis quam de stalea navigii quam de aliis expensis ipsa occasione habitis quam de mensuratione salis quam de scaregatione. Ita tamen quod dominus dux predictus et comune Venetiarum (1) de dicto sale maris et de sale Clugie fuerit per aliquod tempus, dare teneatur hominibus Cremone pro tali precio quali dabitur aliis personis, tam civibus Venetiarum quam aliis quibus sal dabitur; hoc addito quod si domino duci videbitur et suo consilio predicta datia salis minuere vel augere augumentare, quod comune et homines Cremone stabunt inde contenti et datia sileria accipi facient de sale predictis.

In facto vero represalearum hoc modo determinatum fuit. Quoniam promisit antedictus syndicus eo modo quo supra antedicto domino duci recipienti ut supra, quod quedam represalia concessa per potestatem et comune Cremone cuidam eorum civi, occasione piperis accepti eidem per officiales domini ducis, cassata sit et vana dicta represalia, cum conditione quod per dominum ducem et comune Venetiarum dicto eorum civi fiet ratio de ipso facto vel per suos officiales, secundum consuetudinem et secundum banna et statuta Venetiarum. Et quod determinatum erit per dominum ducem et comune Venetiarum vel suos officiales debeat observari.

Represalee vero concesse per dominum ducem et comune Venetiarum eorum civibus contra comune et homines Cremone suspendantur usque ad tempus quo pactum istud durare debet. Ita quod infra dictum tempus aliqui homines Cremone vel persone de Cremona non possint nec debeant preterea modo aliquo impediri. Et si aliqua represalea concessa est per comune Cremone contra comune et homines Venetiarum, excepta illa de pipere, que est cassata ut dictum, eodem modo et ad dictum tempus suspendentur.

Preterea promissum est et concessum a domino duce nomine comunis et hominum Venetiarum, quod per comune Cremone tolli possit omnibus illis, que maius datium eis tollerentur quam ipsi tollent eis, tale datium quale eis tolletur, donec predictum datium impositum firmum tenebunt. Et eis amoventibus amovere teneantur, salvis datiis de graciis ordinatis et aliis que tolli possint per dominum ducem et comune Venetiarum ut in capitulo contento inferius continetur.

Preterea ordinatum est quod quicumque mercator tam de Venetiis quam aliunde per Cremonam cum mercationibus Venetiarum venire voluerit, teneatur et debeat dare comuni Cremone securitatem idoneam quod Venetiis veniant, ita quod malicia vel fraus non comitatur in eo; et quod per securitatem mercator non teneatur solvere ultra duos imperiales.

Item quod quilibet mercator qui cum mercationibus de Venetiis Cremonam ire voluerit, teneatur et debeat secum portare litteras vicedominorum domini ducis per quas pareat quod de Venetiis veniat cum mercationibus quas portabit. Et si repertum fuerit quod mercator qui securitatem dederit non venerit Venetiis, seu ille qui de Venetiis Cremonam ibat non habebat litteras vicedominorum, liceat comuni Cremone accipere eis et cuilibet eorum illud datium et illa datia que accipientur illis merchatoribus qui Venetias non venient et de Venetiis non portabunt litteras. Ita quod pro sigillo vicedominorum non solvantur ultra sex denarios parvi.

Item est a partibus concorditer ordinatum, quod quicumque de Venetiis dederit mercationes vel pecuniam alicui civi Cremone, quod ab ipso cui dederit possit et debeat requirere quod habere debebit et super bonis debitorum. Et quod propterea contra comune Cremone non possit nec debeat procedi, salvo quod per comune Cremone fieri debeat creditori de debitore plenum integrum expeditum et summarium ius tam de persona quam de avere debitoris. Et ideo servari debeat in quocumque de Cremona, qui alicui de Venetiis dederit bona sua.

Promittens insuper antedictus sindicus eo modo quo supra antedicto domino duci recipienti ut supra, quod per potestatem et comune Cremone talis ratio fiet hominibus Venetiarum in Cremona qualis fit hominibus Cremone et fiet in Venetiis. Ex alia quidam parte antedictus dominus dux cum suo conscilio et comuni Venetiarum promisit antedicto Paxio syndico, recipienti nomine et vice comunis et hominum Cremone, quod a modo in antea habebit omnes homines Cremone et districtus salvos securos et liberos in Venetiis et districtu toto eundo stando et redeundo cum mercationibus sine mercationibus, sine omni datio tolomeo vel male ablato alicui auferendo, salvis datiis graciarum que actenus tollebantur, que tolli debeant et possint per officiales domini ducis sicut actenus tollebantur. Ita tamen quod hominibus Cremone predictis datiis plus tolli non debeant, quam tolletur aliis hominibus Lombardie quibus minus tolletur. Salvo quod de illis rebus non accipitur datium pro gracia, et de quibus per homines cremonenses accipitur gabella sive datium, simile datium de ipsis rebus possit per officiales domini ducis accipi. Et salvo etiam datio antiquo quod tolli solet apud Turrim Babie et ad Turrim novam, quod tolli possit sicut actenus tollebatur. Promittens ipse dux eidem sindico, quod stratas omnes Venetiarum et districtus haberi et teneri

(1) Mancano alcune parole: forse, *si in comuni Venetiarum*.

faciet omnibus hominibus Cremone securas et liberas et expeditas. Ita quod de predictis fuerit, illi vel illis qui dampnum facta vel factum fuerit, eis vel alicui per dominum ducem et comune Venetiarum debeat emendari infra duos menses postquam de hoc per litteras comunis Cremone domino duci denuntiatum fuerit. Ita quod de predictis fuerit illi vel illis qui damnum passi fuerint de predictis dampnis ad dictum terminum satisfactum. Non intelligendo propterea, quod aliquis mercator possit ire cum mercationibus nec reddire per mare ullo modo Venetias vel in alias partes denegatas per comune Venetiarum.

Preterea promisit antedictus dominus dux eodem modo quod supra antedicto sindico recipienti ut supra, quod per ipsum et consilium suum dabitur opera penes Marchionem et homines Ferrarie, quod strata Padi sit aperta et libera hominibus Cremonensibus, et quod datia de sale eis similiter, ut dictum est, auferentur. Et quod homines Mantue similiter dictam stratam habebunt apertam securam et liberam, et quod per eos datia tam de sale quam de mercationibus secundum quod dictum est et non ultra auferantur; et quod habeant suos pedagarios apud Governolum vel in alio loco supra Padum, qui dicta datia tollent, et, ipsis solutis, permittent mercatores ire sursum cum sale et aliis mercationibus sine impedimento, et Mantuam ire non cogantur. Et insuper quod strate de Mutina similiter secure et libere habeantur.

Que quidem omnia supradicta partes ad invicem promiserunt stipulatione solempni attendere et observare et attendi et observari facere, donec fuerit de voluntate partium. Ita tamen quod si aliqua partium nolet observare predicta, teneatur et debeat per tres menses antea alteri parti denuntiare, infra quos tres menses predicta omnia debeant a partibus observari, in pena quingentarum marcharum argenti, que pena toties comitatur quoties per aliquam partium factum fuerit contra predicta vel aliquod predictorum, et toties a parte non servante per partem observantem peti et exigi possit, et nichilominus hoc presens instrumentum in sua semper permaneat firmitate.

Actum Venetiarum in ducali palatio (1).

(Quanto segue manca nel Minotto).

Hec est forma pactorum noviter factorum inter dominum ducem et comune Venetiarum, ex una parte, et comune et homines Cremonae, ex altera.

In primis tenetur dominus dux et comune Venetiarum dare mercatoribus Cremone de sale maris pro tali precio quali daret hominibus Venetiarum et aliis mercatoribus quibus daretur pro minori precio.

Item tenetur dictus dominus dux et comune Venetiarum dare mercatoribus Cremone de sale Clucie, si de ipso sale fuerit in comuni Venetiarum, pro tanto precio quanto daret suis civibus et omnibus aliis personis quibus daretur pro minori precio.

Item quilibet mercator de Venetiis vel aliunde volens ducere salem in Cremona et in suo districtu, debet solvere comuni Cremone de quolibet modio venetico salis maris duodecim venetianos grossos. Et de quolibet centenario salis Clugie novem libras parvorum, facendo solutionem ad denarios grossos; et insuper duodecim imperiales de qualibet soma dictorum salium pro datio pontis Padi Cremone, et datium quod solitum est accipi apud Guastallam et alibi in ripa Padi pro fundo navium, quibus datiis solutis comune Cremone teneatur dictos mercatores abire cum dictis salibus quo voluerit sine aliquo alio datio vel malo ablato.

Item quilibet mercator de Venetiis vel aliunde volens venire de Venetiis in Cremonam vel volens de Cremona in Venetias ire, debeat solvere comuni Cremone de omnibus sui mercadandiis pro gabella medietatem tantum de eo quod solvebant a principio ipsius gabelle.

Item quilibet mercator volens venire de Venetiis in Cremonam cum suis mercadandiis debeat secum litteras vicedominorum de Venetiis aportare, per quas pareat quod dicta mercadandia fertur de Venetiis et pro dicta littera non debeat solvere mercator ultra sex denarios parvos. Alioquin teneatur omnia datia et gabella sicuti alii qui non Venetiis in Cremonam.

Item quod quilibet qui voluerit ire de Cremona in Venetias debeat in Cremona facere idoneam securitatem quod ibit Venetiis cum dicta mercandia, et pro dicta securitate mercator non debeat solvere ultra duos imperiales. Et si reperiretur ipsum non ivisse cum dicta mercandia Venetias, quod liceat comuni Cremone ei accipere omnia datia et gabellas que accipietur aliis personis que non venerint de Venetiis in Cremonam vel que non irent de Cremona in Venetiis.

Item quod liceat comuni Cremone accipere omnibus mercatoribus talia datia qualia accipiunt nostris in eorum civitatibus si maiora accipientur.

Item quod omnes mercadandie que solvunt datia ad intratam non debeant solvere datia ad inxutam, si eas extraxerint infra octo dies ex quo eas conduxerint in Cremonam, salvis illis mercandiis de quibus solvitur pro intrata et inxuta.

(Segue nel Codice la prima parte del documento, 1279, 23 *novembre, stampato dal Minotto, III,* 1, 73*).*

941. — 1274, *Id., id., praesentibus praedictis. Dal* Minotto, *id., IV,* 1, 93.

In pacto convento inter Venetos et Cremonenses fuit stabilitum quod mercatores Venetiae euntes et redeuntes de Venecia in Cremonam et de Cremona in Venecias debeant solvere Com. Cremonae,

(1) Minotto: *Rustichino Benintendi imp. et pap. auctoritate notarius et ducis Venetiarum scriba. Bernerio Foliata cive cremonensi notario ab imperatore Federico.*

pro gabella, de suis marchadantiis medietatem tantum de eo quod inferius continetur.

Sequitur catalogus rerum, et datiorum introitus et exitus, scilicet:

Oleum, mel, caseum, botterium, ferrum, laneam, bestias grossas, rosum, drappos, bambaxium, pisces recentes siccos et salaurotos, filum aglocarum et rami, agnelinas corrias, bezhinas, montolines, cordovanum, sparticos, vairos, conilios confectos et non confectos, et omnia alia pelamina, pecias panni de Francia, pecias panni de Mediolano, de Cumo, de Papia, de Florentia, de Toschana, pecias de rosetis de Cummis, de Berghema, schetis et pannis grossis de Placentia, pecias panni de Bergamo, de Verona et Mantua et Parma et Bononia et Regio; pecias de Brixianinis, Alemaneschis et drapis parvi valoris de Cremona; pecias panni de melioramento de Cremona et Brixia, somas de tottolinis sive de cagnis, linum foresterium, pannum lini; « item III inforzatos de pense fili lini et II soldos et dim. de soma; » somas de ovatis, de baraciis, pignolatorum et tovaliarum, de cuponibus et pannis veteribus; pecias cindalis, somas bonbicis, de agnelinis, corium bobum pilorosum, de croppis de bobus confectis, de becchiriis, cordoanis, montoninis, balzanis perticis; « item V sol. de miliari de vayris crudis; item IX den. de qualibet clamide de vayris; item V den. de qualibet clamide de grisis, de coniis; « somas de levorinis, de ghiris; » item IV soldos et II den. de quolibet pense de seda; somas mercium comunalium; somas de senghis, de capestris, de cenglis et de canevo; somas cartarum bombicinarum; somas de farsatis; miliare plumbi; centenarium stagni, rami aurechalci, de pesetis fili de agnelis, de pesetis de filo aurecalchi; somas de armaturis; centenaria brunzii; somas piperis; centenaria de cenamo; somas zinziberis; pensae garofolorum, zuchari, zafrani et de aliis speciariis; de centenaria savonis duri; somas cerae, hendeghi, de baaxilis, aluminis Cucharine et de Castilia et de Rozia; de miliario aluminis de Feca; de centenaria rocae, guadi, galeti; somas de fusarolis; corbas galae, corbas valoniae, somas de nizolis et amandolis; miliare aley: corbas de lavezis; de carro de castaneis; miliare de sonziis; carnium siccarum; de carro calcine; de modio cineris; de burclo piscium vivorum; de quolibet vasello piscium salauratorum; miliare piscium siccorum; de soma de bestrumis de Brugo; de carro lanzarum; de miliare assium ad facendum taxilos; de soma vitrei rupti; vasellorum vetrii; pili de bove; cornuum.

Et moneta est denari imperiales et inforciati, scilicet: « quilibet qui duxerit rosum in civitate vel districtu Cremone solvat Comuni si ipsum vendiderit de quolibet sexteri unum inforciatum sive unum denarium de pensa, sive V denarios de soma; » et solidi vel soldi imperiales.

Eodem notario.

942. — 1275 (1274 *inc.*), *mar.* 15, *III, super palatio novo Com. Cremonae. Dalle Memorie di* G. G. Torresino, *ms. BG, n°* 1093.

Sententia Blanci, iudicis super bonis bandezatorum, ex consilio sapientum, super petitione cuiusdam peciae terrae, ultra Padum ultra Poxolum, facta a sororibus S. Francisci Cremonae contra Pasqualem de Pasqualibus, quae pecia fuit de quibusdam hominibus, qui restituti fuerunt in omnibus bonis, tempore obsidionis rochae quae fuit Bosii de Dovari.

943. — 1275, *apr.* 3, *III, in palacio Cremonae. ASA.*

Sententia, ex consilio sapientum, lata a iudice potestatis, qua absolvit ecclesiam S. Agathae a solutione fodri circhae de una domo, et Albertum Cuchum de altera domo.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tercia die martis tercio aprilis, in palacio communis Cremone, presencia Blanchi de Bozonibus, Becarii de Cavetallis, Henrici de Benzonibus, Alberti Proni, ibi testium rogatorum.

— Consilium sapientum, videlicet Anzelerii de Paterno iudicis et Turismondi de Cabris layci, super eo quod dominus Franceschus iudex potestatis praeceperat domino preposito ecclesie S. Agathe et Alberto Cucho, quod ipsi deberent solvere frodrum cirche pro duabus domibus, que dicebatur fuisse Amadei de Cafis cui dicitur Baidonus, quarum una iacet in vicinia S. Malgarete et quam tenet dictus Albertus, et allia iacet in vicinia S. Agathe et eam tenet dictus prepositus nomine dicte ecclesie, consulibus dicte vicinie pro ipso Amadeo, iusta reformationem consilii generalis — ad que respondebat predictus dominus prepositus, quod predictus iudex non potest nec debet facere ei dictum preceptum et quod non debet solvere frodrum pro ipso Baidono de dicta pecia terre casate, cum dicta domus sit dicte ecclesie et non dicti Amadei, cum ipse Amadeus per quattuor annos et plus cessaverit in solucione ficti quod prestare tenebat dicte ecclesie de dicta pecia terre casate, et eciam dictus Amadeus quiete relinquerat dictam peciam terre casate dicte ecclesie et instrumento suo (?) quod habebat refutaverat et multis aliis racionibus. Item dicebat dictus Albertus quod non debet cumpelli ad solvendum dictum fodrum pro tota somma libelli suprascripti Amadei, et quod non debet solvere dictum fodrum, nec pro exstimacione dicte domus iacentis in vicinia S. Agathe, secundum quod ipsa domus est exstimata pro communi Cremone, et que somma seu exstimacio est scripta in libris exstimacionis domorum hominum civitatis Cremone, et que somma dicitur esse viginti libras imperialium vel circha

illam quantitatem — talle est: quia visso suprascripto precepto et vissis suprascriptis responsionibus et vissis instrumentis productis per suprascriptum dominum prepositum et per suprascriptum Albertum et visa reformacione consilii generalis facientis ad predicta, auditis allegationibus factis ex parte predictorum prepositi et Albertini, dicunt in concordia pro Dei nomine invocato, predictum prepositum non esse cumpellendum aliquid solvere de dicto fodro pro dicto Amadeo nec occasione dicte domus iacentis in vicinia S. Agathe. Item dicunt suprascriptum Albertum non esse cumpellendum solvere pro dicto Amadeo fodrum predictum nec pro exstimacione dicte domus iacentis in vicinia S. Malgarete, que exstimacio dicitur esse viginti libras, scilicet tres asses de qualibet libra.

— Die mercurii tercio aprilis dominus Franceschus iudex potestatis ita dixit sententiavit et pronunciavit in scriptis in omnibus et per omnia ut supra continetur, presentibus Megidoldo Cucho et absente altera parte.

✝ Ego Julianus de Comitibus notarius communis sacri palacii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

944. — 1276 (1275 *inc.*), *febr.* 11, *IV, in loco Paterni, diocesis Cremonae. Archivio di Stato in Palermo. Archivio storico Siciliano, IV,* 1878.

Frater Bonadeus, minister Fratrum Domus novae Humiliatorum Cremonae, et nomine eius, porrigit Cabrino Fionio, consuli Paterni, et Graso de Benzonibus, sindico comunis Paterni, litteras Azonis, archipresbyteri de Urceis, et subdelegati a Guilielmo episcopo fratre apostolicae sedis legato, consulibus et comuni Paterni episcopatus Cremonae. In hisce litteris, cum sindicus Comunis Paterni appellasset a quadam sententia interlocutoria lata ab ipso Azone, in lite inter comune Paterni et Domum novam Humiliatorum Cremonae, Azo statuit terminum comuni ut compareat coram se, in Brixia, ad eligendum sapientes et ad procedendum in lite.

Bernardus de Bergonsiis not. sacri palatii.

945. — 1276 (1275 *inc.*), *feb.* 25, *V, Cremonae. AS.I.*

Corerius officii iustitiae portae Pertusii, ex praecepto consulis, cridat ante domum heredis q. Iacobi quod si quis velit esse heres vel defendere heredem, veniat usque ad 10 dies coram consule vel socio suo, pro lamentatione facta ab ecclesia S. Agathae; alioquin, transacto dicto termine, dabit tenutam ecclesiae.

946. — 1276 (1275 *inc.*), *mar.* 2, *IV. ASM.*

Indulgentia ab Obizone, Parmae episcopo, consorcio a magistro Iohanne Baffa medico, in ecclesia fratrum minorum, ad honorem Iohannis apostoli, constituto, concessa.

947. — 1276, *oct.* 17, *IV, d. Viterbii, pontificatus Iohannis XXI a.* 1°. *Ap.* Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Cremon.* 492, *Ms.*

Privilegium Cazacomitis, episcopi Cremonae, conventui de Ponteda, pergamensis dioecesis, quo concedit ei, investiens subpriorem monasterii praesentialiter constitutum, ecclesiam S. Martini de Morengo, dioecesis pergamensis, cuius spiritualia ad episcopum pertinebant.

948. — 1276, *nov.* 22, *IV, Mantuae, praesente Tebaldo de Giroldis, etc.*

Francisca de Gaydoldis, lege romana, consensu fratris sui Perfilasii de Gaydoldis, mondoaldi eius, et uxor Ugezoni de Giroldis, de civitate Cremonae, renuntiat marito suo omnia iura contra heredes Bonardi Piperarii.

949. — 1277, *apr.* 28, *V, in palacio novo Communis Mantuae.*

Bartolomeo f. q. Rolandi Oliverii de Parma promittit Ugucio de Giroldis de Cremona solvere 170 libras imper. monetae quae nunc currit in civitate Cremonae, postquam pars extrinseca Cremonae reversa fuerit ad civitatem et districtum, videlicet 10 libr. imper. in fine primi anni, et 160 infra tres annos proximos, nomine dotis Milianae filiae suae et sponsae et uxoris dicti Bertolomei.

950. — 1277, *iun.* 17, *IV, Cremonae.*

Inventarium bonorum Egidii q. de S. Sylo factum ab Antonia uxore, tutrice relicta ab ipso Egidio Franceschinae et Mafiolae pupillarum.

Lascia una casa con orto e vigna, con torre, con due caminate e una teza, di 12 pertiche in

San Silo; più altre pezze di terra nello stesso luogo, fra cui una pecia terrae sgruziae; fra le coerenze ricorre spesso il monastero di S. Lorenzo. Altra pezza lascia in Roccamayrana. In Cremona aveva una casa nella vicinia di S. Vincenzo, per metà pro indiviso.

Fra i mobili e vesti si citano 4 cocchos, 1 formaghariam, 3 raschos, 1 contra zendali, 2 bragonerias. Poi 2 pezze di pannolino di 90 braccia, che aveva in pegno Alberto per 40 soldi imperiali; 1 pelle morelli data in pegno a quei di Farisengo per 25 soldi imp.; 2 lenzuoli e 1 tovaglia, in pegno presso gli stessi per 40 soldi imp. Altri oggetti stanno presso Bertolanus de Dondis.

Fra i debiti si noverano 7 libbre imp. che deve avere un negoziante per 19 braccia di panno bruno per la madre sig. Antonia; altre 3 libbre sono pure dovute per una fodera al mantello della stessa, e per la sepoltura dell'Egidio.

951. — 1277, *aug.* 28, *V, Cremonae.*

Emptio facta ab archipresbytero, nomine maioris ecclesiae, de una pecia terrae « super strata que dicitur de Sablonibus prope S. Cataldum extra suburbia Cremone. »

952. — 1277, *oct.* 12, *VI, in palatio veteri Cremonae. Dal* Taccoli, *Mem. stor. di Reggio, II,* 432.

Consilium generale comunis (in quo erant potestas, capitaneus, consules et antiani populi, Cavalcabos marchio, Matheus de Doxeno, Ioanninus de Guazonibus, Domninus de Amatis, Guarnerius Codeluppus, Paiponus de Schizis, Niger de Casamala, Fridericus Taronus, Adam Pedecanis, Nicolinus de Riboldis, Zambellinus Savius, Nicolinus de Labeloza, Oldefredus de Barcis, Iohannes Stangha, Ielmelus Corba, Manarinus de Manariis, Bartholomeus Vernazius, Gerardus Zuchelus, Ugo de Laude, etc.) statuit quid fieri debeat super ambaxata ambaxatorum Regii, qui petunt quod comune Cremonae observet quae nuper ordinata fuerunt apud Brexellum a Cremonensibus, Brixiensibus, Reginis et Mantuanis super facto stratae Padi, et quod aqua Taliatae tollatur et claudatur ipsa rocca (*leggi* bocca) Taliatae.

(La formola della deliberazione è omessa dal Taccoli, che tolse questo documento dal libro Pax Constantiae, dell'Arch. di Reggio; ma la risposta fu negativa. V. Memoriale pot. Reg. 1277 e 1278, Taccoli, II, 505).

953. — 1277, *oct.* 24, *VI, Cremonae.*

Melius de Madelbertis, cremonensis archipresbiter, nomine maioris ecclesiae dat parabolam vendendi petiam terrae extra portam Cerchae et iuxta viam qua itur ad Robeccum, Bonaventurae uxori q. Uberti Maragni.

954. — 1277, *oct.* 26, *V, in pleno consilio generali Mutinae. Dal* Tiraboschi, *Mem. Stor. Modenesi, III.*

Sindici communis Cremonae, Brixiae, Regii et Mutinae adprobant et ratificant omnia et singula pacta, mercaturae causa, inita in terra Berselli.

955. — 1277, *nov.* 22, *VI, Cremonae. A G.*

Iudex super bonis bandezatorum comunis Cremonae, ex consilio sapientum Poxoli de Poxolis iudicis et Antonii de Bonisbacarii layci, sententiat quod Bonacorsinus f. q. Andrioli de Oldoynis f. q. Gabrielis de Oldoynis, et Ubertinus de Falconeriis, eius curator, retineant pignori, usque ad satisfactionem debiti, 4 iugera et 8 perticas terrae, ad Costam et in regona, quae praedictus iudex volebat facere venire in Comuni, et fuerunt Boxii de Dovaria, filii et heredis q. D. Clochaferi de Dovaria, et Andriolus et Civalinus habuerunt a consulibus Cremonae, pro certo debito Boxii.

Iulianus de Iudicis notarius et scriba ad officium bandezatorum.

956. — 1278 (1277 *inc.*), *ian.* 5, *VI, in palatio com. Cremonae.*

Inventarium bonorum Nigronis q. de Grilis de loco Turris de Madhelbertis, factum ab Anselmino de Grilis de eodem loco, tutoris Iacominae filiae Nigronis.

Era un contadino libero. Aveva a Torre dei Madelberti 16 pertiche di campo, 30 tavole di terra in fitto dalla chiesa di S. Trinità, 1 pertica di campo; una vacca e due manzi; aratro, erpice, zappe, badili, scuri; 1 bura, 1 masia; vasi di cantina; una spada, uno scudo, lancia e lancione, ecc., 3 scrigni, 1 arcilem, 1 gavatum, 8 scodelle e un tagliere, 6 cucchiai, 1 lebetem, 1 lavezolum, 1 pignolatum, 1 crespinum, 1 capellum, 1 mantellinam, 2 subcellarium, 1 terragnolum, 1 infulam ferri, 2 paia di scarpe, 1 coltellaccio e 1 coltellino, 1 cor-

reggia, 6 pesi, pensa, di penne con le fodere. Poi, miglio, panicio soldo, robiglia, cixercla o cicerchie, ceci, linosa, vino, spelta, carne secca, 8 galline e un gallo, lino, veza (veccia) marzarola, fave, orzo; due case coperte di paglia; due ruote di carro vecchio, ecc.

Fra i suoi debiti è notata un'emina di frumento, pro decima, ai signori dei Madelberti, e un altro debito a uno scudiero di essi.

957. — 1278 (1277 *inc.*), *ian.* 17, *VI, Cremonae. ASA.*

Venturina filia q. Bernardi de Regio viciniae S. Agathae, auctoritate consulis iustitiae ad cantonum, eius generalis mondoaldi, et consensu suorum propinquorum et parentum, vendit domum et peciam terrae.

958. — 1278 (1277 *inc.*), *ian.* 26, *VI, Cremonae.* Ficker, *Forschungen etc.* 478.

Ex praecepto consulis iustitiae Cremonae, corerius cridat ante domum heredis q. Petrebelli Mazoldi, quod quicumque vellet defendere suprascriptum heredem vel facere se heredem, veniat ante decem dies coram consulibus iustitiae, causa lamentationis factae ab archipresbytero ecclesiae maioris de herede. (V. a. 1276, febr. 25, V).

959. — 1278 (1277 *inc.*), *die dominico* 27 *febr. VI, in domo Michaelis de Garbello viciniae S. Sylvestri Cremonae.*

Inventarium bonorum Michaelis q. de Garbello speciarii.

In presenza di due notai e vari testimoni, Niger de Mantua sive Iudeus vic. S. Blasii Cremonae, tutore testamentario di Guielmino e Garbelino abiatici di Michele, e figli del fu Zoanino suo figlio, fa l'inventario, fatto prima il segno della croce in principio.

Trova: 1° una casa con corte e corticella nel mezzo, con una canova e con una stacione o bottega da speziale, in vic. S. Sylvestri, 2° altra casa fictalicia di S. Agata, nella stessa vicinia, 3° altra casa, id. id. 4° la metà di un'altra casa pro indiviso in vic. S. Luchae in strata de Giroldo. 5° quattro case che giacciono in vicinia seu in burgo S. Ambrosii Cremonae, extra portam civitatis S. Luchae, silicet duae iacent in burgo magno, et aliae duae in burgo franco.

Poi 71 vasa lapidum de nostranis, 28 vaxellos de Alexandria e 14 vaxellos de stangno inter bochales et stagnatas et vaxellos de triaqua, 50 busolae magnae cum tota illa mercimonia quod et quae sunt in dictis vaxellis et bosolis, 90 sachellos inter magnos et parvos nella bottega colle herbis et rebus che vi sono dentro.

Tutte queste cose furono stimate, vivente Michele, 124 libbre imper.

Poi 11 bariles, 3 tinellos de olio et melle, 2 archabancos, 4 mortarios de brunzo, 6 pestellos ferri, 4 sedacios de peperata, 7 vegetes magnas con 22 plaustra di vino all'incirca e 2 piccole dove era vinum pezolum et voltum, 2 carariae, 4 vezolos, 3 tinas, 5 solios, 1 albium de carne, 1 scrineum, 1 archeta la metà della quale è di D. Lunexana, 4 pidriat inter magnos et parvos, 2 vezolos da farina, 4 paria balanciarum, 2 catias ad pensandum de pipere, 1 stateram, 2 lapides magnas quae pensant sex pensa, 7 lapides ad pensandum de duobus pensibus et de uno pense et de uno quartirono, 2 bancas scragnatas, 3 discos, 2 bocales de stagno da vino ad bibendum, 4 lebetes de bronzo, 7 lebetes de lapide, 2 parolas de ramo, 3 stagnatos de ramo, 1 bacilum rami sine manico, 2 teragnos de ramo, 2 patellas de rammo et unam de lapide, 2 setellas de ramo, 3 bacilos magnos de ramo, 2 bacillos parvos da aqua ad abluendum manus, 4 seclas da aqua et 5 catias de rammo, 4 catenas ferri da igne, 1 scudellariam de scutellis cum viginti taiatoribus ligni et 50 scutellae sive parasides ligni, 1 stateram ad pensandum blavam, 2 madinas da farina et 2 panarias ad impastandum, 2 mastras da pane, 2 arcilos da blava, 2 crivellos da blava, 7 asides da uno torculo, 3 banchas ad sedendum, 2 scragnas una quarum insongata et alia non, 2 schalas da manibus, 1 gratem de ferro, 1 cavedonum ferri et 1 tripedes de ferro et 1 testolam rammi, 1 panceriam ferri cum manicis ad suendum, 1 lameriam cum faldis, 2 guantos ferri, 2 spatas ferri, 3 capellos ferri, 1 scutum, 1 parollam rami ad faciendum siropum, 1 cerveleriam, 2 sclincherios ferri cum cosironibus, 2 folcias da busco, 1 manariam, 3 trivelle, 1 veropram, 1 axam ferri, 3 rasegae.

Seguono gli animali che Michele aveva a soccida: 4 vacche e un manzolo stimate 10 libbre imp. (la metà spettante ai pupilli è dunque 5 libbre); 1 vacca con 1 manzolo e 1 manzola pregna, la cui metà, spettante ai pupilli è di 6 libbre, 13 soldi e 10 denari imp.

In territorio Livraschi ha unam petiam terrae boschiae et casamentiae 11 iugerorum vel circa cum uno toracio de duobus solis, duas domos et una caminata copata cum una tegete impalcata et cum duobus brolis et uno orto, fictalicia ecclesiae S. Iohannis de Templo, 20 pertiche di campo, altre 20 pertiche, 1 casa murata e copata cum torculo e gli strumenti del torculare, 18 pertiche di vigna. In Roccamayrana (colla coerenza in un punto del flumen Cremonellae sine navilium) ha 26 pertiche di campo e vigna, 4 pertiche di campo, 14 pertiche di prato, 4 pertiche di terra cum lagetto, 8 pertiche di bosco, 3 pertiche di campo e vigna. Nei chiusi di Cremona 10 pertiche di vigna. In Castelnuovo 9 pertiche di campo. (Totale 138 pertiche).

Segue la lista dei crediti, numerosi; se ne ci-

tano alcuni per vendita banbacii, dei Pontremolesi, per vendita piperis et garofolorum, ecc.

Poscia, 1 lectulum assidum, 2 culcedras, 1 plumacium, 1 mataracium, alium mataracium, 4 cultras et 1 xamitum, 1 pannum laboratum de lana, 1 copertorium de vulpe, 1 pannum rosatum, 1 culcedram, 1 plumacium, 10 linteamina, 3 culcedras parvas, 3 boves, 2 plaustros ligni, 3 aratros, 6 massae ferri, 3 hyrpegos, 2 iuga bovum, 17 sextarios milii, 20 sextarios frumenti.

In ultimo viene la lista dei debiti, pochi in confronto dei crediti.

960. — 1278, *aug.* 23, *VI.*

Fines factae a Ventura clusino archipresbytero, D. Papae scriptoris super decimis colligendis pro subsidio Terrae sanctae in partibus Lombardiae, Marchiae Trivisinae, Aquilegensi et Gradensi patriarchatibus et episcopatu Ianuensi, de 711 libr. et 10 sold. imper. Cremonae, quas collectores in civitate et diocesi cremonensi a personis ecclesiasticis recepeperunt exemptis et non exemptis in utroque termino tercii et quarti anni.

961. — 1278, *nov.* 28, *VI, in castris circa Colloniam. Dal* Muratori, *Antiq. IV*, 409.

Instrumentum societatis et ligae factae inter civitates Paduae, Mutinae, Cremonae, Brixiae, Parmae, Ferrariae et Girardum da Camino, contra Veronenses, intrinsecos, inimicos S. Romanae ecclesiae.

962. — 1278, ... 29, *VII, Cremonae.*

Cum iudex potestatis Cremonae vellet, secundum statuta, compellere fratrem Andream Guaragnum sive de Bonora, ad solvendum 25 libr. imp. pro pena et ad proficiscendum extra civitatem et districtum, quia dicebatur discessisse de confinibus, contra formam statuti comunis, et habitare in civitate et districtu, contra statuta Comunis et populi — et contra procurator dicti fratris Melius de Meliis diceret eum esse et fuisse fratrem penitenciae et caritatis S. Cataldi, et esse 70 annorum, et si statuta Comunis et populi reperiebantur esse contra praedictum in hac re, infirmabantur ab aliis statutis quae dicebant nullius esse momenti statuta contra ecclesiasticam libertatem et personas ecclesiasticas — idem iudex, habito conscilio sapientum, Iohannis de Odonibus iudicis et Conradi Magistri layci, absolvit eundem fratrem.

963. — 1279 (1278 *inc.*), *mar.* 17, *VI, in palatio Comm. Cremonae. ASM.*

Sententia ab Alberto de Borris, iudice super bonis (bandezatorum) lata, ex consilio duorum sapientum, qua Beltramo Guidonis de Casanova iudici quaedam bona tribuit, causa dotis sororis eius, viduae, cuius heres erat.

(Il notaio dicesi « scriba ad officium bandezatorum »).

964. — 1279, *mad. VII, Cremonae.*

Vincentius de Coruellis constituit Iohannem de Coruellis fratrem suum sindicum ad recipiendum a communi Cremonae 40 libras imper. de introitibus molendinorum et terrarum malexardorum communis, pro damno passo Mediolani.

965. — 1279, *iun.* 3, *VII, Cremonae.*

Martinus de Amatis pro herede Ponzii quondam de Amatis, Melius de Marianis Ghirardus de Tintis, Benedinus f. et heres Iuliani q. de Avocatis, Magister Iulianus de Insparlato, Oldofredus de Barciis et Todeschinus de Confanoneriis, constituunt praedictum Iohannem procuratorem, ad recipiendum quod debent habere a Communi, de iisdem introitibus, propter eamdem causam.

966. — 1279, *nov.* 21, *VIII, Cremonae.*

Amatus de Amatis constituit procuratores ad petendum et exigendum redditus molendinorum et terrarum malexardorum et bonorum bandezatorum communis sibi pertinentes.

967. — 1279, 23 *nov. Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplom. e R° Tabul. Veneto, III*, 1, 73 — *La prima parte è anche registrata in D*, 14.

Consilium maius Venetiarum statuit ut capitaneus et custodes ponantur in Pado occasione stratae, ut currat et sit aperta usque Cremonam cum pactis antiquis; et ut hoc firmetur cum syndico Com. Cremonae per Nicolaum Navaiosum vicege-

rentem Ducis, et ad illum terminum qui videbitur.

Statuit praeterea salarium capitanei aliaque ad eum pertinentia.

968. — 1279, *nov.* 23, *VII*, *Venetiis. D*, 10 (*Exempl. a.* 1290 et 1297).

Promissiones a sindico Cremonae et a vicem gerente ducis Venetiarum ad invicem factae, pro pacta observando a. 1274, ma. 21, per quinque annos et plus.

† Anno a nativitate domini millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione septima, die octavo exeunte mense novembris, presentibus dominis Conrado ducalis aule Venetiarum cancellario, Triusio de Gascono et Renoardo quondam Ottonis dicte aule scribis, Ferrario de Rodario, Paxio de Vidalengho, Ugheto de Ardoyno de Cremona et aliis testibus vocatis et rogatis, in palacio ducatus Venetiarum in camara in qua consiliarii domini ducis consueverunt stare. Discretus vir Petrus de Pascalibus de Cremona, sindicus et procurator domini Bonazunte Lanfredi capitanei, consulum et antianorum populi et comunis civitatis Cremone, sicut paret de syndicatu per instrumentum pubblicum manu Morandi de Ghisa notarium factum, cuius sindicatus forma inferius continetur, promisit, nomine et vice ipsius capitanei comunis et hominum Cremone et pro eis, viro nobili domino Nicolao Navigajoso, vicem incliti domini Iacobi Contarini Dei gratia ducis Venetiarum gerenti, nomine et vice ipsius domini ducis comunis et hominum Venetie recipienti et pro eis, quod potestas sive capitaneus aut potestates que erunt per tempora et comune ac homines Cremone tenebunt et teneri facient stratam Padi, per eorum terram fortiam et districtum, liberam apertam et securam omnibus hominibus de Venetiis et aliis omnibus undecumque venientibus et eorum mercatoribus et rebus tam in veniendo quam in redeundo, secundum formam pactorum hinc retro initorum inter ipsum dominum ducem et comune Venetiarum ex una parte, et discretum virum Paxium de Sacha sindicum et procuratorem comunis Cremone ex altera, scriptorum per manum Bernerii Foliate notarii. Et quod omnes novitates et omnia gravamina impositas et imposita per eos vel alios in eorum fortia et districtu tam super mercationibus quam super sale quam super aliis merchationibus, ultra formam dictorum pactorum, ipse potestas sive capitaneus et ipsum comune cassabunt et totaliter removebunt et ipsas et ipsa ex nunc cassantes, et nulla sive nullum de cetero imponent seu facient aut imponi seu fieri permittent per se vel alios, ullo modo vel ingenio, pocius habebunt homines Venetiarum et alios undecumque Venetiis venientur et de Venetiis redeuntes et stantes salvos securos et liberos cum eorum merchationibus et rebus, secundum formam dictorum pactorum. Ita quod nulla novitas nullum gravamen eis vel alicui eorum, ultra formam dictorum pactorum, quodam modo factum erit, set in omnibus erunt dicta pacta pleniter observata. E converso dictus dominus Nicolaus, nomine et vice comunis et hominum Venetiarum et pro eis, per virtutem traditam a maiori consilio Venetiarum, promisit eisdem Petro syndico, nomine et vice comunis et hominum Cremone recipienti, quod per dominum ducem, comune et homines Venetiarum predicta pacta erunt potestati seu capitaneo, comuni ac hominibus Cremone in omnibus observata. Ita quod novitas seu gravamen non fient per ipsum dominum ducem sive per comune aut homines Venetiarum comuni vel hominibus Cremone, ultra formam dictorum pactorum, ullo modo vel ingenio. Et si que facte essent vel si qua, facient removere. Que omnia promissa sunt a partibus ad invicem stipulatione solempni, cum ex pactis et obligatione bonorum omnium ipsorum Comunium, et ad penam quingentarum marcharum argenti pro qualibet parte, que pena tociens peti et exigi possit per partem observantem quotiens per aliam fuerit contrafactum, isto instrumento seu contractu semper in sua nichilominus firmitate manente. Ita quod hec omnia et singula teneant et locum habeant et sint firma usque ad quinque annos proximos venturos, et tantum plus quantum fuerit de partium voluntate. Ita tamen quod, transactis quinque annis, aliqua partium predicta plus observare voluerit, teneatur infra tres menses alteri parti denuntiare vel denuntiari facere. Et nichilominus infra dictum spatium trium mensium pacta predicta debeant a partibus observari. Forma vero sindicatus predicti hec est.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione octava, die martis ultimo octubris, in pleno et generali consilio super palatio veteri comunis Cremone, ad sonum campane et voce preconum more solito congregato, in quo conscilio erant domini Bonazunta Lanfredi capitaneus, consules et anziani populi, secundum formam statuti populi, presentibus dominis Panfolia et Bendello sociis potestatis et Bertolini de Alfiano, testibus ibi rogatis. Dominus Freschus de Freschebaldis, Cremone potestas et predicti domini Bonazunta capitaneus, consules et anziani, de voluntate omnium credenderiorum in ipso consilio existentium et ipsi cum eis, nomine comunis Cremone et pro ipso comuni Cremone, eligerunt, fecerunt et constituerunt et ordinaverunt suos et comunis Cremone sindicos, actores et procuratores dominos Petrum de Paschalibus et Teboldum de Gazotis absentes tamquam presentes et quemlibet eorum in solidum. Ita quod occupantis non sit melior condictio ad circhandum, tractandum et ordinandum et promittendum, nomine comunis Cremone et pro ipso comuni Cremone, cum domino duce Venetiarum et sapientibus civitatis eiusdem, quod strata Padi a Venetiis versus Mantuam et a Mantua versus Cremonam aperiatur et aperta remaneat, ita quod omnes merchadandie possint duci per illam stratam. Et plenum et liberum et generale mandatum eis dederunt et plenam et generalem administrationem eis concesserunt, quod ipsa et quilibet eorum possit cum predicto domino duce sapientibus et comuni Venetiarum tra-

ctare ordinare et promittere seu facere, pro comuni Cremone et nomine comunis Cremone, ea omnia que fuerint utilia et necessaria ad aperiendum stratam predictam, secundum quod predicti domini potestas, capitaneus, consules et antiani et credenderii seu totum conscilium generale Cremone facere seu dicere tractare et ordinare seu promittere per se et nomine comunis Cremone possent si presentes essent. Et generaliter ad omnia alia necessaria utilia facienda, promittenda et ordinanda, que faciendi fuerint in predictis. Promittentes predicti domini potestas, capitaneus, consules et antiani et credenderii Morando de Ghisa notario, dictatori comunis Cremone, stipulanti et recipienti nomine et vice predictorum Petri et Tebaldi syndicorum suorum, et nomine et vice predicti domini ducis et comunis Venetiarum, et quicquid ipsi vel aliquis eorum fecerit, dixerit, tractaverit in predictis et super predictis et circa predicta, firmum et ratum habere et tenere nec contravenire aliqua occasione seu iure, sub obligatione omnium suorum et comunis Cremone bonorum.

† Ego Morandus de Ghisa notarius sacri palacii et dictator comunis Cremone predictis interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

† Ego Laurentius Pugna, imperiali auctoritate notarius et ducalis aule Venetiarum scriba, predictis interfui et rogatus a predictis partibus scripsi et pubblicavi et de hoc feci duo instrumenta, videlicet unum pro parte.

† Ego Petrus de Paschalibus sacri palacii notarius predicta pacta scripsi et exemplavi et in hanc publicam formam redegi ad eterne rei memoriam habendam et plenam probationem faciendam, ex comissione michi facta per abbates gabelle magne comunis Cremone, sub millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione quarta, die vigesimo octavo ianuarii, presentibus dominis Joldo de Sidolis, Guillielmi de Oldoynis, Paxino de Schiciis et pluribus aliis.

† Ego Nicolinus de Predalata notarius sacri palacii predicta omnia scripsi et exemplavi et in hanc pubblicam formam reddigi ad eterne rei memoriam habendam et plenam probationem faciendam, ex comissione michi facta per dominum Franceschum de Casamala abbate et socios gabelle magne comunis Cremone, sub millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima, de mense septembris.

Presentibus dominis Ferrabove de Roncharolo, Abramino de Pizenardis, Antoniolo Poltinerio et Juliano de Mozanegha et pluribus aliis.

969. — 1280 (1279 *inc.*), *ian.* 26, *VIII, Cremonae in canonica.*

Ponzius de Ponzonibus, vicarius episcopi Cremonae, arbiter electus a partibus, in quaestione inter Caritatem viciniae S. Michaelis veteris et filium et heredem q. Adami de Lacedrella, ex consilio sapientum Florii de Dovara et Dalyni de Gabloneta canonicorum et Mafey de Doxeno iurisperitorum, sententiam fert: quod donatio facta a praedicto Adamo eidem Caritati, antequam uxorem duxisset et filium habuisset, valeat, et heres et filius eiusdem Adami habeat legittimam tantum, scilicet tertiam partem (1).

970. — 1280, *mar.* 26, *VIII, Cremonae. CM.*

Magister Ventura clusinus archipresbyter, a pontifice delegatus ad decimas colligendas pro subsidio Terraesanctae in Lombardia, in marchia tarvisina, in aquilegensi et gradensi patriarchatu, et in ianuensi dioecesi, confitetur accepisse a collectoribus decimarum in Mantua, Cremona et Placentia, 404 libras imperiales cremonenses, 18 solidos et 6 denarios.

Petrus de Caffo notarius.

971. — 1281, *dec.* 4, *X, Cremonae super palatio veteri.*

Fines factae fratri Zanebono massario communis, nomine communis et merchadandiae Cremonae solventi, a Rolando Zamorello et Guidone de Alganeis, procuratoribus quorumdam hominum Parmae, inter quos filii Pasarini de Equis enumerantur (v. a. 1272, apr. 18), de 200 libris imper. pro complemento solutionis illarum 600 librarum imper. quas Zilinus de Bredellis, sindicus mercadandiae, promiserat et tenebatur solvere.

972. — 1282, *apr.* 2, *X, Cremonae.*

Egidiolus de Allamanis ordinat fratrem suum Ottolinum procuratorem ad placita contra quamlibet personam.

973. — 1282, *sept.* 28, *XI, in consilio com. Cremonae, super palatio veteri. AG, Reg. del Com. di Mantova, f.* 57.

Potestas, capitaneus, consules et antiani

(1) Nel 1278, oct. 20, VII, sono citati questi canonici della Cattedrale: Melius de Madelbertis, arciprete, Milleduxius de Bovis, Florius de Dovaria, Ponzio de Ponzonibus, Iohannes bonus de Giroldis, Guizardus de Persico, Bertramus de Lanzonibus, Egidiolus de Bonseriis, Cabrinus de Oldovrandis; nello stesso anno, 9 aprile, Michael de Summo; nell'anno seguente, 16 aprile, Girardus de Arcidiaconis, Henricus de Giroldis. Appartenevano quasi sempre alle primarie famiglie.

populi et consilium constituunt Nicolinum de Riboldis procuratorem ad iuranda pacta cum Mantuanis et ad iuramentum ab iisdem recipiendum.

974. — 1282, *sept.* 28, *XI, in pleno et generali consilio com. Cremonae. A G, Reg. del Com. di Mantova, f.* 57.

Sindici Cremonae et Mantuae pacta statuunt inter duas civitates ineunda, de bannitis et malexardis infamatis et non infamatis pro securitate etiam mercatorum; et potestas, capitaneus, consules et anziani populi et consilium capitula ordinata iurant.

975. — 1282, *oct.* 16, *X, in S. Martino de Arzeno. Dal* D'Arco, *Studi intorno al Municipio di Mantova, III,* 306.

Pacta inter potestates et ambaxatores Cremonae et Mantuae ad concordiam inter duas civitates constituendam, praesertim de bannitis et malexardis.

976. — 1282, *nov.* 9, *XI, in palatio episcopi Cremonae. Arch. Fabbriceria del Duomo. V.* Grasselli, *Abbecedario ecc.* 66.

Promissio facta fratri Ubertino massario laborerii maioris ecclesiae, a magistris Cambonino de Bixono et Guilielmo de Campiono, de episcopatu Cumarum, faciendi et laborandi scalas lapidum ecclesiae maioris quae sunt versus cantonum S. Nicolai, cum lapidibus de montagna Brixiae, quibusdam pactis et conditionibus.

977. — 1282, *nov.* 17, *XI, in palacio veteri Cremonae.*

Consilium generale communis, secundum reformationem 10 sapientium electorum ex reformatione consilii campanellae, et ex proposta potestatis, statuit quod accipiantur mutuo 200 librae imper. obligando bona communis, pro munitione episcopatus scilicet castrorum Suncini, Zovenaltae et Trivoli — Item constituit sindicum — Sindicus facit venditionem pro praedicta summa Iohanni Stangae et Poncino de Picenardis de omnibus redditibus gabellarum et pedagiorum, molendinorum et fullorum, fundorum et songarum navium Guastallae, et datii de sale, et omnibus aliis datiis, postquam liberata fuerint ab antecedentibus emptoribus, cum guederdono seu interesse de 6 den. pro qualibet libra et quolibet mense (1).

978. — 1282, *nov.* 20 *et* 21, *XI, Cremonae super palacio veteri.*

Congregato consilio campanellae, in quo erant capitaneus, anciani et consules populi, potestas, cum non essent denarii in camera communis, petit consilium quomodo habere 1000 libras imper. quarum depositum Marchio Cavalcabos et 9 socii pro recuperando castrum Sunzini fecerant et eis satisfacere; placet consilio ut eligantur quatuor sapientes per portam, qui una cum potestate capitaneo consulibus ancianis et reformatoribus partis statuunt quod mutuo accipiantur super redditibus Gabellae et super omnibus aliis bonis communis.

---

(1) A proposito di questi contratti che si seguono fino al 1284 è necessaria qualche spiegazione. Generalmente il Consiglio della campanella o deliberava egli stesso in qual modo si dovessero provvedere i denari mancanti, od eleggeva una commissione di sapienti di ciò incaricati; il Consiglio generale del Comune, e di rado quello del Popolo, approvava le deliberazioni prese e le eseguiva. Il Comune pigliava ad imprestito la somma occorrente, ipotecando le entrate; ma siccome queste per lo più erano impegnate a precedenti compratori, così si fissava un termine per andarne al godimento. Durante il periodo di aspettazione si corrispondeva ai compratori un interesse (interesse, dono, guiderdone o merito) di un tanto per lira al mese. Questo interesse veniva computato nella somma di cui il Comune dichiaravasi fin da principio debitore, e si sottraeva od aumentava, secondochè i mutuanti entravano in possesso prima o dopo del tempo convenuto. Come poi incominciavano a riscuotere le rendite, veniva loro concesso il *quinto*, ossia avevano diritto a riscuotere un quinto di più della somma di cui si era dichiarato debitore il Comune, in questo senso che, riscuotendo cinque libbre, loro se ne mettevano in conto solo quattro. Le spese del contratto erano sempre a carico del Comune.

Questi imprestiti riuscivano talvolta assai onerosi per il Comune. Nell'anno 1284, 24 gennaio, ad esempio, il Comune dichiarasi obbligato a Giacomo di Gadio e soci di 700 lire; ma non ne riceve che 490. Infatti 700 lire, a 6 denari per lira al mese, danno per un anno (chè tale fu il tempo convenuto prima di andare a godimento delle rendite) 210 lire di interesse. Da 700 levate 210 restano 490. Il quinto che dovevano avere è di 175 lire. Quindi, supposto che dopo un anno avessero cominciato a riscuotere le rendite, ricevevano, fino a completa estinzione del loro credito, 875 lire avendone imprestate 490. Se non andavano a godimento dopo un anno, si continuava loro l'interesse di 6 denari per lira sulle 490 lire; se vi andavano prima, si sottraeva in proporzione l'interesse dalla somma di 210 lire.

979. — 1282, *nov.* 22, *XI, Cremonae super palacio veteri.*

Iudex potestatis consilium generale Comunis requirit super contractu, pactis et condicionibus venditionis reddituum gabellae et aliorum ut praedictae 1000 librae recuperentur; consilium statuit quod venditio fieri debeat secundum quod iudex dixit.

980. — 1282, *nov.* 30, *XI, Cremonae.*

Dominus Cavalcabos, marchio de Viteliana, unus inter decem qui fecerunt depositum de praedictis 1000 libris, constituit Paxinum de Schiciis procuratorem suum.

981. — 1282, *Id., id.*

Consilium generale comunis, ex proposta capitanei, absente potestate, confirmat reformationem consilii campanellae, quod 250 librae imper. acquirantur pro solutione facienda custodibus Suncini et Zuvenoltae et Trivoli et aliorum castrorum, et statuit quod mutuo accipiantur super redditibus communis. — Item constituit sindicum. — Sindicus facit venditionem Desiderio de Burgo, Ottolino de Allamannis et Nicolino de Roncarolo pro praedicta summa, computato merito 6 mensium, de omnibus redditibus et daciis gabellae, ab eo die in antea a quo liberati fuerint a praecedentibus emptoribus usque ad completam satisfactionem totius summae et quinti, habendo insuper ultra sex menses 6 denarios de libra pro quolibet mense.

982. — 1282, *dec.* 18, *XI, Cremonae. ASA.*

Sententia lata a Ponzio de Ponzonis, vicario episcopi Cremonae (Cazacomitis), in causa inter praepositum et fratres ecclesie S. Agathae et sorores Domus S. Iohannis Baptistae de Paradiso, sitae in vicinia S. Ambroxii, super quadam petia terrae, quam minister Hospitalis S. Agathae indebite dictae Domui vendiderat.

983. — 1283 (1282 *inc.*), *ian.* 8, *XI, super palatio veteri Cremonae.*

Consilium Campanellae, ex proposta potestatis, statuit quod pecunia necessaria pro solvendis militibus ambaxatoribus sindicis et notariis ituris Mediolanum pro liga facienda et in succursum D. archiepiscopi et communis Mediolani et pro restitutione facienda de 48 libris imper. Comiti Ubertino de Curtenova, acquiratur prout melius et velocius haberi poterit et quocumque modo. — Consilium generale communis statuit quod fiat venditio de redditibus et bonis communis. — Item constituit sindicum. — Sindicus facit datum Ottolino de Allamanis et 7 sociis, precio 750 libr. imper., computato dono sex mensium, de omnibus redditibus gabellarum et pedaliorum et molendinorum et fullorum et dacio fundorum et songarum navium Guastallae et dacio de sale et de omnibus aliis daciis, ab eo die in antea a quo liberata fuerint ab antecedentibus emptoribus, usque ad completam satisfactionem totius summae et quinti, habendo etiam ultra sex menses 6 denarios de libra pro quolibet mense, quibusdam pactis et conditionibus.

984. — 1283 (1282 *inc.*), *febr.* 5, *XI, super palacio veteri Cremonae.*

Venditio, ex reformatione consilii campanellae et consilii generalis communis, de redditibus gabellae, facta Marchixio de Stanga et 9 sociis, pro 800 libris imper. ut solutio fiat illis 100 cavalcatoribus qui ad praesens fieri debent pro custodia episcopatus pro uno mense, et custodibus castrorum pro uno mense futuro, et capitaneo de parte feudi sui, de quibus faciendis iam steterat reformatum.

985. — 1283, *mart.* 17, *XI, in palatio novo Mediolani, congregato consilio octingentorum. Ap. Cfr.* Valentini, *Liber poteris Brixiae*, 1878, *p.* 100.

Potestas, capitaneus populi, capitaneus partis, capitaneus societatis Sanctae Agnetis et consiliarii constituunt Iacobum de Modoetia et Ottolinum de Mandello sindicos communis ad firmandum complendum et iurandum pacta ligae factae inter Mediolanum, Cremonam, Brixiam et Placentiam.

986. — 1283, *Id., id. Cfr.* Valentini, *Op. cit.* 100.

Sindici Cremonae, Brixiae, Placentiae et Mediolani confirmant pacta ligae initae coram archiepiscopo mediolanensi et iuramentum, nomine civitatum, praestant.

987. — 1283, *apr.* 24, *XI, in palacio veteri Cremonae.*

Consilium generale communis statuit quod, pro solvendis cavalcatoribus qui sunt Trivoli in defensione episcopatus, secundum reformationem 40 sapientum habentium bayliam a consilio campanellae, vendantur Iacomino de Gadio et Nicolao de Diviciolis, pro 125 libris imper. et quinto, proventus datii noviter impositi super salem et datii super vinum foresterium, et sindicum ordinat, qui venditionem facit.

988. — 1283, *apr.* 30 *et mai.* 1, *XI, Cremonae in palatio veteri.*

Venditio, ex reformatione consilii campanellae et consilii generalis communis, de redditibus gabellae, daciis etc. pro 8000 libris imper. et quinto, facta Marchioni Cavalcabovi de Vitaliana et 36 sociis, pro redimendo gabellam a debitis et specialiter ab illis quibus prius fuerit obligata et vendita, et pro solvendo 100 custodes qui debent ire Rumenengum cum D. Poncino de Picenardis, et pro solvendis denariis promissis pro faciendo venire dictum castrum in forciam communis.

989. — 1283, *mad.* 2, *XI, Cremonae.*

Retrocessio seu venditio a 26 civibus, qui a communi (1282, XI) emerant redditus gabellae et pedallia de fondibus navium et songarum in curia Guastallae et dacium salis et redditus molendinorum et palificaturarum et fullorum aliosque redditus pro 6000 libris imper. cum quinto, facta fratri Adamo massario, nomine communis recipienti, de omnibus praedictis redditibus pro 6000 libris imper.

990. — 1283, *mad.* 6, *XI, Cremonae.*

Payponus de Schicis, unus ex emptoribus reddituum gabellae, constituit Paxinum de Schicis procuratorem suum.

991. — 1283, *mad.* 21, *XI, super palatio veteri Cremonae.*

Consilium generale communis, secundum reformationem consilii campanellae, statuit quod Iacomino de Gadio et Alberto de Bonibeccariis fiat venditio de datio 2 sold. imper. de novo imposito super quolibet sextario salis et de datio 5 sold. imper. pro quolibet plaustro vini foresterii, pro 200 libris imper. computato dono duorum mensium, habendo quintum insuper, pro solutione facienda custodibus Rumenenghi per 15 dies et cavalcatoribus ituris Brixiam pro facto D. Bellotini de Bellotis et fratris et ambaxatoribus ituris Parmam et Ferrariam et Trivisium et Vizentiam in servicio filiorum d. Comitis S. Bonifacii et pro aliis expensis. Sindicus venditionem facit.

992. — 1283, *mad.* 24, *XI, Cremonae.*

Desiderius de Burgo et Ottolinus de Allamanis, duo ex emptoribus reddituum communis, faciunt inter se vicissim unus alium stipulantes procuratorem. Item, die 1 iunii, praedictus Ottolinus et Ponzinus de Picenardis.

993. — 1283, *mad.* 26, *XI, Cremonae.*

Iacopinus de Rosanis, Nicolinus de Macagnis, Fridericus de Moscardis, Zerus Vicarisius de Lucha et Casinus Alberti, emptores de proventibus gabellae, faciunt se procuratores vicissim unus alium.

994. — 1283, *mad.* 28, *XI, Cremonae.*

Bencius de Casalimorano, Lombardus Guazonus, Ugo de Laude, Gabriel de Quaclo et Amator de Orsolario, qui redditus gabellae et communis emerant, faciunt procuratores suos Franciscum de Cornareticis et Guazonem de Claro.

995. — 1283, *mad.* 30, *XI, Cremonae.*

Nicolinus de Roncarolo, Iulianus de Viatore et Iacominus de Gadio, emptores reddituum communis, faciunt Bocardinum Osbergerium procuratorem ad recipiendum a communi 1250 libras imper.

996. — 1283, *iul.* 9, *XI, Cremonae in generali consilio Communis.*

Venditio, ex reformatione consilii campanellae, de omnibus redditibus et intratis pro 480 libris, computato guiderdono unius anni ad rationem 4 den. de libra pro quolibet mense, et quinto, facta 13 civibus, exceptis datiis nuper impositis, ab eo tempore in antea ex quo Marchio Cavalcabos et socii sint satisfacti de 10000 libris (cioè 8000 ed il quinto, v. a. 1283, apr. 30 et mai. 1, XI), pro solvendis militibus et ballesteriis ituris in servicium Placentiae et pro solvenda parte feudi potestatis et capitanei, aliisque expensis.

997. — 1283, *iul.* 15, *XI, Cremonae.*

Venditio facta per Alexandrum de Riboldis, unum e predictis 13 emptoribus, Ottolino de Allamanis pro 45 libris imper. de tertiadecima parte omnium reddituum communis quae ei pertinebat.

998. — 1283, *iul.* 24, *XI, Cremonae.*

Petrus de Mucio de Contis et Marchixius de Stanghis, unus e predictis 13 emptoribus, faciunt vicissim unus alium procuratorem.

999. — 1283, *aug.* 2, *XI, Cremonae in palacio veteri in consilio generali Communis.*

Consilium generale communis, ex reformatione consilii campanellae, statuit quod vendantur Iacomino de Gadio, pro 58 libris et quinto, redditus datiorum salis et vini foresterii quae noviter imposita sunt (v. a. 1283, mai. 21, XI) pro solvendo capitaneum et custodes Rumenenghi nuper electos, et sindicum creat qui venditionem facit.

1000. — 1283, *aug.* 30, *XI, Cremonae in camera palatii veteris, ubi erant potestas capitaneus et aliquot testes.*

Venditio, ex reformatione consilii generalis communis, de redditibus et intratis, exceptis datiis noviter impositis, pro 655 libris et 15 soldis imp. computato guiderdono sex mensium ad rationem 3 denar. de libra pro quolibet mense, et quinto, facta per potestatem 12 civibus, ab eo tempore in antea ex quo alii quibus praedicti redditus sunt venditi sint satisfacti: pro expensis necessariis faciendis in rocha Soncini et pro solvendo partem feudi iudici notario et officialibus libellorum, et pro solvendo ambaxatores ituros Paduam in servitio marchionis Estensis et Mutinam pro pacifico statu eiusdem civitatis et pro solvendo partem feudi potestati et pro solvendo capitaneum et custodes ituros ad Rumenenghum et pro solvendo milites taliae contingentis Cremonae pro liga cum Mediolano, Brixia et Placentia et pro solvendo notarios et dictatores communis et pro aliis expensis.

1001. — 1283, *sept.* 1, *XI, in camera massarii Cremonae.*

Venditio seu retornacio communi, pro 156 libris et dimidia imper., omnium reddituum de dacio noviter super imposito salis et de dacio vini foresterii, quos I. de Gadio et N. de Diviciolis emerant. (V. a. 1283, apr. 24, XI).

1002. — 1283, *sept.* 27, *XII, Cremonae in pleno et generali consilio populi.*

Venditio, ex reformatione consilii campanellae et consilio 16 sapientum, pro 443 libris computato dono unius anni ad rationem 6 denar. de libra pro quolibet mense, et quinto, de omnibus redditibus et intratis communis, exceptis datiis noviter impositis, facta Bernerio Foliatae et quinque sociis, pro expensis faciendis in rocha Soncini et pro solvendo custodes et capitaneum Rumenenghi et ambaxatores et capitaneum et potestatem de parte feudi, scilicet 100 libr. imper. pro uno quoque, ut die 30 aug. statutum est, et pro emendo unam domum et pro 25 libris quae dari debent massario Castrileonis ad reficiendum dictum Castrum.

1003. — 1283, *oct.* 18, *XII, Cremonae in camera palatii veteris.*

Sindicus, constitutus in consilio generali communis die 14 oct. vendit 19 emptoribus redditus communis, excepto datio vini foresterii, pro 248 libris, computato dono unius anni ad rat. 4 denar. de libra

pro quolibet mense, et quinto, ut restituantur fratri Gratiolo 112 libras, quas mutuaverat ex pecunia ad refectionem castri Soncini assignata pro solvendo per 15 dies cavalcatores qui Mediolanum iverunt in servicium communis, et ut solutio fiat ambaxatoribus qui Parmam iverunt occasione navis salis communis Parmae et custodibus rochae Soncini, et ut aliae expensae fiant.

1004. — 1283, *oct.* 29, *XIII, Cremonae, in pleno et generali consilio populi.*

Venditio de redditibus communis, exceptis datiis noviter impositis, pro 500 libris imp. computato dono unius anni ad rationem 6 den. de libra pro quolibet mense, et quinto, facta 13 civibus, ut solvantur 130 librae heredi Gherardi Boiardi olim potestatis Cremonae (ann. 1281, 1282), et concordium cum eo fiat, et 100 librae capitaneo et 100 potestati praesentibus, et ut 10 librae in cartis aliisque rebus ad officium libellorum necessariis expendantur et solutio fiat notariis iudicibus et correriis ituris ad nunciandum Tomaxio de Inzola electionem in potestatem.

1005. — 1283, *nov.* 2, *XII, in camera massarii Cremonae.*

Venditio seu retornacio reddituum de dacio noviter superimposito salis et vini foresterii, quos I. de Gadio et A. de Bonisbeccariis emerant a communi (v. a. 1283, ap. 24) facta communi pro 250 libris cum quinto.

1006. — 1283, *dec.* 2, *XII, in camera massarii Cremonae.*

Venditio seu retornacio de datio vini et de datio salis noviter superimposito, quos I. de Gadio emerat (v. a. 1283, aug. 2) facta communi pro 73 libris et 15 soldis imper. cum quinto.

1007. — 1283, *dec.* 16, *XII, Cremonae.*

Consensu Alberici de Manno, consule iusticiae eius mondoaldi generalis et Martini tinctoris eius curatoris, D. Albavera filia et heres Gabrielli de Dodonibus, facit finem et refutationem Iohanni de Multisdenariis de 10 sold. imp. et dimidio « de pedalio quod ipse Iohannes receperat a fratre Gratiolo masario punctis Padi colecto ad portam S. Luce per fratres Humiliatos a mercatoribus Pergami propter parte contingenti eidem Albavere pro tercia parte hereditatis quondam Pagani de Panpuris. »

1008. — 1284 (1283 *inc.*) *ian.* 18, *XII, Cremonae.*

Franciscus de Casamala, unus de emptoribus anni 1283, apr. 30, facit suos procuratores Zerum Vicarisi de Lucha, Iacopinum de Rosanis, Nicolinum de Macagnis, Fridericum de Moscardis et Casinum Alberti.

1009. — 1284 (1283 *inc.*) *ian.* 24, *XII, Cremonae in generali consilio communis.*

Venditio, ex reformatione sapientum electorum consilii campanellae et consilii generalis communis, facta per sindicum communis Iacomino de Gadio et sociis de omnibus redditibus et intratis pro 700 libris imp. computato dono seu interesse unius anni ad rat. 6 denariorum de libra pro quolibet mense, et quinto, ut solutio fiat de 100 libris novo potestati, de 50 libris capitaneo, de 44 libris capitaneo et custodibus turris Rumenenghi, de 36 libris tubatoribus communis, de 240 libris capitaneo et sexaginta duobus cavalcatoribus, per unum mensem, qui ituri sunt Mediolanum in servicium archiepiscopi et communis, et ut aliae expensae fiant.

1010. — 1284, (1283 *inc.*) *febr.* 3, *XII, Cremonae.*

Petrus Garatus donat Iacomino de Gadio omnia iura quae habet in venditione reddituum facta a communi (ianuario 24) et recepit pro launechil unum capucinum viridi infodratum de agnello.

1011. — 1284, *id. id.*

Eadem donatio facta per alios duos emptores pro uno capucino pro launechil.

1012. — 1284, *id. id.*

Eadem donatio per alium emptorem facta, qui recepit etiam unum capucinum pro launechil.

1013. — 1284 (1283 *inc.*) *febr.* 8, *XII*, *Cremonae.*

Homobonus de Cornaleticis vendit partem quam habet in emptione reddituum communis (ian. 24) Ottolino de Allamannis, socio in predicta emptione.

1014. — 1284 (1283 *inc.*) *febr.* 9, *XII*, *Cremonae.*

Cremosanus Bezanus vendit eidem Ottolino omnia sua iura quae habet in venditione reddituum facta a communi 1283, iul. 19 et oct. 29.

1015. — 1284 (1283 *inc.*) *mart.* 1, *XII*, *super palatio Cremonae in consilio generali comunis.*

Petrus tubator constituitur sindicus ad faciendum venditionem quinque civibus de omnibus redditibus et intratis pro 225 libris computato dono unius anni ad rat. 4 denar. de libra pro quolibet mense, et quinto.

1016. — 1284, (1283 *inc.*) *mart.* 3, *XII*, *in palatio veteri Cremonae.*

Sindicus facit praedictam venditionem, ut stipendium solvatur capitaneo et 62 cavalcatoribus taliae contingentis Cremonae pro liga de Lombardia, qui debent ire in servicium Terdonae per 19 dies, et pro aliis expensis.

1017. — 1284 (1283 *inc.*), *mar.* 5, *XII*, *Cremonae. A G, due autografi.*

Cazacomes, episcopus Cremonae et comes, investit Albertum, Riboldum, Conradum et Moroellum de Dovaria, pro se et pro Conrado et Lanfranco et Bertolomeo de Dovaria, et aliorum omnium de domo Dovarensium ad quos pertinet feudum quod antiquitus tenent ab episcopio cremonensi, de hoc feudo antico et avito (de quo speciatim vide ad. a. 1221, febr. 11, nam quae in illo documento leguntur, in hoc ad litteram pene referuntur); et ipsi fidelitatem episcopo iurant.

Mar. 14. Conradinus f. Dominici q. de Dovaria et Zaninus f. Lanfranci q. de Dovaria, iuramentum fidelitatis praestant.
Medalia de Asinellis notario.

1018. — 1284 (1283 *inc.*), *mar.* 17, *XII. A V, ap. Bonafossa, Monumenta eccl. cremon. I,* 121, *ms. A V.*

Cazacomes, Cremonae episcopus, investit illos de domo de Summo, de toto feudo avito et antiquissimo, quod ab episcopio tenent, iisdem fere verbis, quae in doc. 1202, iul. 2.

Authenticatum a. 1287, iun. 16, XV, in palatio Cremonae, ex petitione illorum de Summo, et ex praecepto trium consulum iusticiae et episcopi Cazacomitis.

1019. — 1284, *apr.* 16, *XII*, *Cremonae in consilio generali communis.*

Sindicus constituitur ad recipiendum mutuo 274 libr.

1020. — 1284, *id. id.*

Sindicus et massarius communis accipiunt mutuo a Simone de Bonisbeccariis et Iacopino de Rosanis 274 libras per unum annum, ad solvendum stipendium per unum mensem cavalcatoribus, quos ambaxatores Terdonae consilium campanellae rogaverant ut pateretur in servitio permanere, donec milites Brixiae, Mediolani et Placentiae pervenissent, hoc pacto quod commune emat a praedictis mercatoribus 1000 somas salis et solvat eis pretium quod inde habuerit. (V. 1284, mar. 3).

1021. — 1284, *apr.* 29, *XII*, *Cremonae in generali consilio communis.*

Consilium sindicum facit ad accipiendum mutuo 276 libras.

1022. — 1284, *id. in palatio.*

Sindicus et massarius accipiunt mutuo a praedictis 276 libras eisdem pactis et conditionibus et propter eamdem causam.

1023. — 1284, *iun.* 5, *XII*, *Cremonae.*

Desiderius de Burgo, unus ex emptoribus reddituum communis et gabellae, constituit Ottolinum de Allamanis procuratorem suum.

1024. — 1284, *iun.* 6, *XII, in palatio Cremonae.*

Zerus Vicharisius, nomine quoque Iacopini Rosani, Nicolini de Macagnis, Federici de Moscardo, Casini Alberti et Franceschi de Casamala, vendit massario communis redditus datii, gabellae, etc., quos emerant a communi (1283, apr. 30, cfr. a. 1283, mai. 26) cum multis sociis, et recipit pro complemento solutionis 254 libras et 8 soldos imper.

1025. — 1284, *id. id.*

Venditio seu retrocessio de omnibus redditibus emptis a communi, 1283, iul. 9, facta massario a decem emptoribus pro 386 libris et 8 soldis imper.

1026. — 1284, *id. id.*

Venditio massario communis facta a sex emptoribus de redditibus gabellae etc., qui recipiunt pro complemento solutionis 222 libras et 19 soldos et 10 denarios et dimidium.

1027. — 1284, *id. id.*

Venditio seu retornacio facta a Pasino de Schiciis, nomine quoque Cavalcabovis marchionis de Vitaliana et Payponi de Schiciis, de redditibus quos emerant a communi 1283, apr. 30, pro 127 libris et 4 soldis, complemento solutionis.

1028. — 1284, *iun.* 7, *XII, Cremonae.*

Venditio seu retrocessio communi de omnibus redditibus et intratis venditis Bernerio Foliatae et sociis a. 1283, sept. 27, pro 468 libris.

1029. — 1284, *iun.* 6 *et* 7, *id.*

Retrocessio communi de redditibus venditis a. 1283, oct. 18, pro 270 libris.

1030. — 1284, *id. id.*

Retornacio pro 395 libris et 7 soldis facta a Bonzano de Alghixiis, Pasino de Schiciis, Francisco de Casamala, Ottolino de Allamanis, qui iura acquisiverat a Cremoxano Bozano et procuratore Desiderii de Burgo, Egidio de Foliatis, Martino de Capris, Petrecino de Ciria, Federico de Moschardo, qui redditus emerant a communi a. 1283, XII, oct. 29.

1031. — 1284, *iun.* 7, *XII, Cremonae.*

Retornacio pro 119 libris et 11 soldis et 3 denariis facta a Bernerio Foliata et Iacomino de Gadio, nomine quoque Teutoldi de Casalorcio, sociis praedictorum emptorum (1283, 29 oct.).

1032. — 1284, *id. id.*

Retornacio facta a Pugnono de Tedegheriis, Raynaldo de Osbergheriis, procuratore Michelini de Golferamis, Percivallo de Motariis, Luchino et Percivallo de Bonseriis et Cabrino de Quachis.

1033. — 1284. *id. id.*

Retrocessio communi de dacio salis pro 652 libris et 15 solid. imper. facta a Iacomino de Gadio, Federico de Moscardis, Lanfranchino de Raymondis et Ottolino de Allamanis, nomine quoque Desiderii de Burgo, qui praedictum dacium emerant a. 1284, XII.

1034. — 1284, *id. id.*

Iacopinus de Rosanis et Simoninus de Bonisbeccariis faciunt fines communi de 288 libris et dimidia imper. quas eidem mutuo dederant, 1284, apr. 16.

1035. — 1284, *id. id.*

Fines factae per eosdem de 288 libris et dimidia, quas mutuo dederant, 1284, apr. 29.

1036. — 1284, *iul.* 31, *XII, Cremonae. A V.*

Investitura facta per Cazacomitem episcopum in Guiscardum Rivarium, de ripatico una cum curatura quod colligitur ad pontem Padi et ad portas civitatis pro episcopo cremonensi.

1037. — 1284, *iul.* 31, *pont. Martini IV a.* 3, *dat. Forlivii. CM, autogr. inciso e senza sigillo.*

Epistola Bernardi, portuensis episcopi et legati apostolicae sedis in Lombar-

dia, etc., ad episcopum Cremonae, qua eum hortatur ut 420 florenos auri sibi solvat, aequam portionem pecuniae cuius solutionis participes esse debebant ordines Cisterciensis, Cluniacensis, Premonstratensis, Hospitalis S. Iohannis Hierusalem, Militiae Templi, S. Mariae Teutonicorum, Vallumbrosae, etc., poena excommunicationis contravenientibus imposita.

1038. — 1284, *aug.* 2, *XII, Cremona.*

Cazacomes episcopus cremon. investit honorifice per feudum Albertinum Gallum de Cremona, de decima vel parte decimae Rivoltellae et Montodani.

1039. — 1284, *sept.* 12, *Bononiae. ASM, ap. Cfr.* Domaneschi, *De rebus coenobii cremonensis ord. Praedic. p.* 20, *con data* 15 *sett.*

Bernardus portuensis episcopus cardinalis et legatus apostolicae sedis, sententiam proffert in quibusdam contentionibus inter fratres minores et praedicatores Cremonae et Placentiae, statuens ut fratres praedicatores Cremonae et minores Placentiae possint conventum aedificare in civitate distantem unum ab altero 110 cannas.

1040. — 1284, *sept.* 13..., *d. Boloniae. CM.*

Epistola Bernardi, portuensis episcopi et legati apostolicae sedis, ad habitatores dioecesis cremonensis, placentinae et brixiensis, ut monasterio Fratrum Praedicatorum Cremonae eleemosynam largiantur.

1041. — 1284, *oct.* 20, *XIII, d. Mediolani. CM.*

Litterae Ottonis Vicecomitis, mediolanensis archiepiscopi, quibus indulgentias impertit omnibus eleemosynam conferentibus pro ecclesia aedificanda a Fratribus Praedicatoribus Cremonae, in honorem B. Virginis et SS. Dominici et Petri martyris.

1042. — 1284, *oct.* 30, *XIII, in canonica Cremonae.*

Canonica maioris ecclesiae Cremonae dat licentiam ut vendantur quatuor perticae vineae in Porcellasco, in clausis Cremonae, et accipit 6 denarios pro unaquaque pertica (1).

1043. — 1285, *ian.* 3, *Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplom. e R.° Tabulario Veneto, III,* 1, 80.

Consilium maius Venetiarum statuit ut ballae pignolatorum de Cremona debeant scorzi et conduci per tansam Padi sicut aliae mercationes scorzuntur veniendo de sursum usque Ferrariam. Et hoc fiat usque ad voluntatem Ducis, solvendo pro tansa sicut aliae merces quae scorzentur per ipsam tansam.

1044. — 1285, *febr.* 8, *anno* 4° *Martini IV, d. Ymolae.*

Bernardus episcopus portuensis et legatus apostolicae sedis, praepositum S. Agathae delegat iudicem in quadam lite inter monasterium S. Thomae et episcopum Cremonae.

1045. — 1285 (1284 *inc.*), *mart.* 20, *XIII, in campancis de Covo in contrata ubi dicitur fons Covi.* Galantino, *St. di Soncino, III,* 35.

Correrius comunis Sonzini, nomine communis Cremonae, praecipit Pergamensibus quod non debeant ultra laborare in cava quam ibi faciebant fieri sed debeant destruere.

(1) I patti da osservarsi pure dal nuovo compratore sono i seguenti: 2 soldi imp. all'anno per pertica, e la decima; 12 denari « pro torculatico, inter diem et noctem », e se vendemmierà altrove, il doppio, e la decadenza dal possesso; se vorrà vendere la vigna, dovrà denunciarlo alla Canonica, e darla a lei, se la vorrà comprare, a 6 den. meno per pertica; del resto la venda a chi vuole salvo a chiesa, ospedale, milite e servo e luogo religioso; dovrà curarne la conservazione in buono stato, denunciare il giorno della raccolta e « follare » le uve, a volontà della canonica; non dovrà tirar su alberi o fratte, scavare fossati, che nuociano ai consorti suoi, fittaiuoli della canonica. Infine, che possa essere citato e citare, sotto qualunque giudice secolare ed ecclesiastico, in giorno feriato o no, non ostante gli statuti della città o riformazioni dei Consigli, ai quali rinunzia.

1046. — 1285, *apr.* 7, *XIII, in ecclesia S. Yori de Rumano.* Muoni, *St. di Romano di Lombardia,* 30.

Ambaxatores Cremonae praecipiunt ambaxatoribus Pergami ne fieri permittant aliquod laborerium in fossato noviter incepto in contrata fontis de Chovo, quia est de episcopatu Cremonae; et quod parati sunt eligere arbitros ad definiendam controversiam.

1047. — 1285, *iun.* 11, *XIII, Cremonae. Archivio Notarile di Cremona.*

Iocominus de Ciria vendit Fratri Gracio, priori ecclesiae S. Mariae de Valvirda Cremonae, nomine ecclesiae, omnia iura sua contra Guidonem de Lovaria et Vallarinum eius filium ex causa mercati septem mezanarum sallatarum novem centenariorum (1).

1048. — 1285, *oct.* 20, *XIV, in plebe S. Mauricii de Casanova.*

Capitulum seu canonici plebis nominant Iacominum de Ponzonibus, archipresbyterum.

1049. — 1285, *nov.* 26, *XIV, Cremonae.*

Iacominus de Ponzonibus confirmatur a Cazacomite episcopo cremon. archipresbyter.

1050. — 1285, *nov.* 29, *XIV, in ecclesia plebis S. Mauricii de Casanova, praesentibus Ponzone de Ponzonibus canonico et Frederico de Ponzonibus.*

Iacominus de Ponzonibus, a parte episcopi cremon,, immittitur in tenutam archipresbyteratus dictae plebis.

1051. — 1285, *dec.* 20, *XIV, Cremonae super palatio novo.*

Fines factae massario super bonis bandezatorum, nomine communis, a Melio de Marianis de 32 libris et dimidia pro damnis passis in civitate seu districtu Mediolani antequam episcopus intraret Mediolanum (1277).

1052. — 1285, *dec.* 22, *XIV, Cremonae super palatio novo.*

Fines factae praedicto massario a procuratore Iuliani de Insparlato, Benedini de Avocatis, Gerardi de Tintis, Todeschini de Confanoneriis, Vincentii Corvelli, de 172 libris quas debebant recipere praedicta occasione, pro qua commune fecerat datum eisdem (1277, VI) de introitibus molendinorum et terrarum bandezatorum.

1053. — 1285, *id. id.*

Fines factae praedicto massario ab Oldofredo de Barcis de 36 libris et 4 soldis, quas debebat habere propter praedictam causam, et pro qua habuerat proventus molendinorum et terrarum malexardorum (1277, VII).

1054. — 1285, *id. id.*

Fines factae praedicto massario de 718 libris et 8 soldis ab heredibus Amantis et Pontii de Amatis, pro quibus denariis commune datum fecerat eidem Amanti de omnibus provenventibus molendinorum et terrarum malexardorum.

1055. — 1285, *dec,* 29, *XIV, Cremonae.*

Fines factae praedicto massario per Martinum de Ghiroldis spensatorem et Martinum camerarium quondam d. Poncii de Amatis et Tayolinum iugolatorem, de omnibus damnis habitis, occasione desconfittae de Desio, in civitate seu districtu Mediolani.

1056. — 1286 (1285 *inc.*), *ian.* 2, *XIV, Cremonae.*

Fines et refutationes factae a Cazacomite episcopo cremon. de toto ficto, quod ei pertinebat, « pro molendinis in aqua Agacine in vicinia S. Michaelis veteris iuxta portam que appellatur episcopi. »

1057. — 1286, *ian.* 4, *XIV, Cremonae.*

Fines praedicto massario factae, ob eamdem causam, per Bonavoyam de Pipērariis. (V. num. 1050-1054).

(1) Nel 22 giugno la stessa « domus S. Mariae de Valvirda » vende 4 pertiche di campo « ad Cortezaghenum ».

1058. — 1286, *ian.* 10, *XIV*, *Cremonae.*

Fines factae per heredem Antonioli ferrarii, qui dicebatur Feragutus, praedicto massario propter eamdem causam.

1059. — 1286, *iul.* 4, *XIV*, *Cremonae.*

Inventarium bonorum Manfredini q. de Gonellis sive de Bellarisiis de S. Baxiano.

Ha lasciato per testamento 50 libbre imp. al Comune di San Bassano — Fra i suoi attrezzi si citano 1 torculum navazzam, 1 carrariam de salice, tres buxios marmoris.

1060. — 1286, *iul.* 6, *XIV*, *Cremonae in palatio episcopali.* Bonafossa, *Mon. cremon. ecclesiae*, *I*, 280, *ms. A V.*

Cazacomes episcopus investit fratrem Umbertum in massarium fabricae seu laborerii maioris ecclesiae Cremonae.

1061. — 1286,... *et sept.* 3, *XIV*, *Cremonae.*

Cazacomes, episcopus Cremonae et delegatus Bernardi portuensis episcopi et legati pontificii, nominat procuratorem qui citet Emanuelem de Sescalco, archidiaconum cremonensem, quia duos dignitates in eadem civitate et duos canonicatus in ecclesiis Casalismaioris et Sablonetae, eiusdem plebatus Casalismaioris, detinebat.

1062. — 1286, *dec.* 5, *XV*, *in palatio veteri archiepiscopi mediolanensis.*

Procurator D. C(azacomitis) episcopi cremonensis, proponit exceptiones coram O(ttone) archiepiscopo Mediolani, contra Emanuelem de Sescalco, qui se nominat archidiaconum cremonensem, in lite inter dictum Emanuelem et episcopum, quia excommunicatus est.

1063. — 1286, *dec.* 13, *a.* 2, *Romae apud S. Sabinam. Ap.*

Bulla Honorii IV Iacobo, archipresbytero S. Eulaliae parmensis dioecesis, qua eum delegat iudicem in causa inter Cazacomitem episcopum cremonensem et abbatem S. Baxiani de foris ordinis S. Benedicti et duos canonicos laudenses, qui episcopum excommunicatum fecerunt publice nuntiari, quamvis nulla esset excommunicatione ligatus.

Haec bulla datur a procuratore episcopi cremon. dicto archipresbytero.

1064. — 1287 (1286 *inc.*) *ian.* 17, *XIV*, *in loco de Camixano, in domo comitis Pauli.*

Testamentum Paulli f. q. Giselberti de Camixano, quo heredes instituit Bregonzinum et Iohannem filios.

(Inter cetera, remittit debita omnia usurae causa; legat 50 libr. imper. propter malum ablatum et usuram, scilicet, 20 libr. episcopo Cremonae et 30 libr. illis quos designabunt Humiliati de domo de Fornovo).

Testes: Comes Ottus qui dicitur Tegnacha, Comes Girardus frater eius et filii q. comitis Bregognoni, Comes Girardus f. q. Mayfredini, Comes Rufinus f. q. Ubertini, omnes dicti de Camixano.

1065. — 1287 *nat.*, *mar.* 13, *XV*, *Trivilii. AG*, *ap.*

In platea comunis burghi de Trevilio, congregata vicinantia comunis burghi, more solito, ad sonum campanae, de singularibus capitibus domus dicti burgi, consules Adam Dolzonus, Iohannes de Vignolis, Albertus Marienus et Guillielmus Compagnonus, et concio, constituunt sindicos ad litem quam habent cum Iohanne de Capralba, portae orientalis de Mediolano, super decima de qua investitus fuerat comune a Bosio de Dovaria (V. 1259, mai. 4, 1264, mar. 11).

Authenticatum 15 mad. XV, Papiae.

1066. — 1287, *apr.* 11, *XV*, *in palatio Cremonae.*

Consilium gen. communis, in quo erant 300 credenderii et satis plus secundum formam statutorum, potestas capitaneus consules et antiani populi, statuit quod emantur domus Manarini de Manariis et Veclini eius filii et Zoannae eius uxoris, iacentes in vicinia maiori portae Pertuxii, pro 800 libris imp. Cremonae. (Cohaerentiae domus: a mane heredes Dalfini de Manariis, et illi de Ysce, a meridie via publica, a sero heredes suprascripti

Dalfini et Ruzii, mediante stricta ingressus, a monte Naxelli et suprascripta Zoanna, mediante stricta ingressus).

1067. — 1287, *apr.* 12, *XV, Cremonae in palatio veteri.*

Sapientes electi (10 per portam) ad inveniendos denarios pro emptione praedictarum domuum, statuunt quod mutuo accipiantur super medietatem paliorum deauratorum communis, quae dentur in pignore (nullo dono dato per 2 menses et postea 2 den. de libra pro mense) et quod ipsa palia vendantur plus offerre volentibus, et de ipsis denariis solvantur primum 800 librae de domibus, postea milites communis in servitium Placentiae, commune Ianuae de 50 libris, mercatores salis communis de 43 libris.

1068. — 1287, *apr.* 13, *XV, Cremonae.*

Iidem sapientes statuunt quod pecunia pro praedictis solutionibus mutuo accipiatur a sapientibus officii blavae super bonis et terris bandezatorum quae ad incantum vendantur ad quartum, ultra ipsas terras quae vendi debeant pro laborerio navilii et satisfactione salariorum officialium; et si pecunia aliter haberi non poterit quod super bonis securitatibus de magnatibus Cremonae mutuo accipiatur et super gabellatoribus.

1069. — 1287, *apr.* 23, *XV, Cremonae. AG.*

Venditio a syndico comunis Cremonae ad faciendam venditionem bonorum bandezatorum (ut in charta 1286, XV), facta Coradino de Dovaria, de bonis in territorio Lixolae Ripae Oley — Massarius ad recipiendum et recuperandum redditus bandezatorum recipit 13 libras et 13 soldos et 13 denarios imp.

1070. — 1287, *apr.* 25, *XV, in terra Mozaneghae.*

Ambaxatores Cremonae visunt raedificationem et recavationes rochae et castri Mozaneghae, factas per Ubertum de Mozanegha et consortes; et eis praecipiunt ut Cremonam mittant instrumenta iurisdictionis suae. Praeterea Comes et consortes protestantur quod tenent et tenebunt dictum castrum pro communi Cremonae, et omnia ea quae ipsi vel heredes sui acquistabunt; et respondent quod pactum est quod homines Mozaneghae non debeant solvere feudum potestati dato per commune Cremonae.

1071. — 1287, *apr.* 27, *XV. Cremonae super palatio veteri.*

Consilium communis constituit Leonardum tubatorem sindicum ad emendum a Manarino et Veclino de Manariis et Zoanna uxore Manarini domos (v. a. 1287, ap. 11) pro 800 libris et ad obbligandum eis pignori medietatem omnium drapporum deauratorum et pulporarum et samitorum pro indiviso qui sunt numero 572, usque ad solutionem pretii, quae fieri debet intra sex menses.

1072. — 1287, *apr.* 29, *XV, Cremonae.*

Instrumentum venditionis de praedictis domibus.

1073. — 1287, *ma.* 10, *XIV, Papiae. AG, ap.*

Andreas de Caravazo et Albertus Agazo, syndici burghi de Trivillio, denunciant Boxio de Dovaria, habitanti Papiae, quod Iohannes f. q. Lanfranchi de Caveralba extraxit comune coram Guillielmo de Gluxiano, consule Mediolani, proponens tres partes pro indiviso decimae terrarum in territorio burghi de Trivilio, in contrata S. Petri de Orliano (intra confines qui determinantur), de qua Boxius investivit, nomine feudi, homines Trivilii, et petens pronunciari a consule dictam decimam suam esse.

Petunt ut defendat et adiuvet comune in dicta lite, cum a dicto consule, die 6 madii, statutum sit ei terminum comparendi, coram consulibus Mediolani, ad dies decem proximos.

Authenticatum et exemplatum, 13 mad., XIV, Papiae.

1074. — 1287, *mad.* 15, *XV, Papiae. AG.*

Andreas de Garavazio et Albertus Agacius, syndici comunis Trivilii, requirunt a Bosio de Dovaria ut debeat comune

adiuvare in lite quam ei movet Iohannes de Capralba, mediolanensis, propter decimam quam a Bosio comune per feudum tenet.

Bosius respondet quod ad praesens, per causum quem habet et in quo est, non potest ire ad defendendum comune et homines, sine magno periculo personae suae, proter guerram quam habet cum comuni Mediolani, culpa ipsius comunis et non sua; et quod non habet nec habere posset ad praesens sua instrumenta et iura, cum sit extra domum suam et civitatem. Sed protestatur illam decimam suam esse, et suos antecessores tenuisse per centum annos et plus et per tantum tempus, cuius memoria non est; et praecipit inde comuni Trivilii, ut potestas vassallis, ut defendant se, et iura et raciones suas contra Iohannem f. q. Lanfranchi de Cavralba, et ut sibi ostendant instrumenta et iura, quae producerentur contra se, et positiones, ut possit deliberare; itemque ut defendant se per testes, per cartas fidelitatis, etc.

Formanino notario.

1075. — 1287, *iun.* 12, *XV*, *Cremonae. AG.*

Venditio a syndico comunis Cremonae ad faciendam venditionem bonorum bandezatorum (ut in charta, 1286, XV), facta Coradino de Dovaria, de bonis in territorio Lisolae super Oley, pretio 4 libr. et 30 den. imp.

1076. — 1287, *aug.* 3, *XV*, *Papiae. AG.*

Denuntiatio a procuratoribus comunis Trivilii Bosio de Dovaria facta, et responsum Bosii, fere iisdem verbis quae in doc. mad. 15.

1077. — 1287, *aug.* 23, *XV*, *in publico arengo Trivilii. AG.*

Maximus Tristiani, Mainerius de Boldo, Alberius Galino, consules, et homines burgi, constituunt Ghisalbertum Gavazium et Guillielmum Compagnionum procuratores, ad denunciandum Bosio de Dovaria, licet pluries sit denunciatum ei, litem, quam hominibus et comuni movet Iohannes de Capralba, civis mediolanensis, et quae pendet coram Beltramo Alamano, consule iusticiae Mediolani, super decima de qua Bosius comune investiverat; et ad protestandum quod debeat eos defendere et guarentare dictam decimam; et ad renovandum iuramentum fidelitatis eidem Bosio.

Aug. 27, *XV*, *Papiae.* (*Nella stessa pergamena*). Procuratores mandata denuntiant Bosio, eique iuramentum fidelitatis, nomine comunis, renovant.

Iacobus f. q. Ser Durantis de Ripa not. mediolanensis.

1078. — 1287, *aug.* 27, *XV*, *Papiae. AG.*

Bosius de Dovaria facit Lamfredum Murculam missum suum, ad denonciandum iis qui se dicunt sindicos Trivilii, ut cartam syndacatus repraesentent.

1079. — 1287, *aug.* 27, *XV*, *Papiae. AG.*

Procuratores comunis Trivilii denunciant Bosio de Dovaria ea, de quibus mandatum habent a Comuni, et Bosius respondet. (V. aug. 3).

1080. — 1287, *aug.* 31, *Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplom. e R.° Tabulario Veneto, III*, 1, 83.

Consilium maius Venetiarum statuit ut consilia capta contra Cremonenses debeant mitti capitaneo stratae Padi, qui inquirat et ipsa observet ita quod aliquae mercationes non possint portari Cremonam, notificando omnibus quod caveant contra ea facere; et ipse non faciat tansam de illis mercationibus, quas sciverit non esse tansandas propter consilia vetancia ire sursum aut venire deorsum.

1081. — 1287, *dec.* 21, *XV*, *Papiae. AG.*

Rogerius de Plazo, qui se dicit procuratorem Trivillii, nunciat Boxio de Dovaria, sententiam latam in lite cum Iohanne Capralba esse contra Comune, et decimam esse Iohannis Capralbae, et petit a Boxio ut debeat appellare.

Bosius respondet quod pro cassu, quem habet et in quo est, non potest ire Mediolanum, propter guerram quam habet cum eodem comuni. Petit cartam synda-

catus, instrumenta litis, positiones, cartam sententiae; aliter non credet. Et quamvis plures denonciationes sibi factae fuissent ab iis, qui se dicebantur procuratores Trivillii, dicit numquam potuisse habere cartas, vel instrumenta, vel processus aliquos de lite. Unde non credit litem aliquam motam fuisse comuni super decima. Petit ut antequam procurator recedat a Papia, relinquat sibi exempla de omnibus cartis. Postremo, si aliqua sententia contra se et ius suum et comune lata est, iubet ut comune debeat appellare et defendere dominium suum. (V. mar. 13 et seq.).

Formanino Ferrario notario.

1082. — 1287, *dec.* 31, *in capitulo ecclesiae maioris. Dal* Dragoni, *Cod. Dipl. Cap. Cremon. ms. p.* 491.

Statutum factum a capitulo ecclesiae Cremonae, et confirmato a Cazacomite episcopo, de dignitate et honoribus archipresbyteri et archidiaconi.

1083. — 1288 (1287 *inc.*), *ian.* 11, *I, in domibus laborerii maioris ecclesiae Cremonae.*

Investitura facta per massarium laborerii, nomine locationis, de duobus locis quatuor brachiorum ante portam baptisterii a manu dextera et sinistra.

1084. — 1288 (*dal* 1° *marzo*) — 1297. *AG.*

« Liber in quo sunt scripta incanta facta de terris et bonis bandezatorum comunis Cremone, tempore domini Grimerii de Lacrota, capitanei populi Cremone, et domini Azerini de Menabovis, eius iudicis ad officium bandezatorum deputatus, sub millesimo ducentesimo octuagesimo septimo et octavo, indicione prima; durantibus dictis incantibus usque ad quinque annos, secundum reformacionem conscilii. »

Questo libro, membranaceo, consta di cinque quaderni, ossia di quaranta fogli, in grande formato. Ha bella scrittura ed è ben conservato. Sul foglio che gli serve di coperta, leggesi: Cuius maledicionibus hos! plenum est amaritudine et dolo, sub lingua eius labor et dolor.

È un registro dell' Ufficio del capitano del popolo, e precisamente dell' « Officium bandezatorum, » a cui era deputato un suo giudice. Vi sono registrati i beni dei bandezati della città e del distretto, i quali furono messi all'incanto nell'a. 1288 (dal 1° marzo al 31 agosto; v. la Serie dei Rettori di Cremona a quest'anno) e dati ad annuo fitto o censo, secondo le Porte sotto cui si trovavano, sia in città, che nei chiusi e nel distretto.

Ai beni, accennati sommariamente, coi nomi dei bandezati antichi e recenti, stanno segnati sotto i nomi di chi li prese a fitto per cinque anni, eccezionalmente per uno, coi nomi talora dei mallevadori. Alle volte si aggiunge pure se il censo fu pagato, e per quanto tempo. Seguono annotazioni degli anni posteriori, fino al 1297, di mano d'altri notai, addetti successivamente all'Ufficio dei bandezati, per spiegare i trapassi o cambiamenti di proprietà, le contestazioni di possesso, o le vendite ad allodio, fatte dai Sapienti della Gabella o dal Giudice dei bandezati, agli stessi affittanti o ad altri. Per ciascuno di questi contratti si stendevano, naturalmente, strumenti particolari (v., ad esempio, 1287, aprile 23 e giugno 12), ai quali si riferisce questo registro.

Trattandosi, non di case in città, ma di beni nei chiusi o nel territorio, la rubrica si apre sempre col nome della località e colle parole « In extimo, » ma non sempre segue la cifra dell'estimo: questa si doveva contenere nel Libro degli estimi del Comune. Per la Porta di San Lorenzo, questa cifra fu aggiunta poscia da mano diversa, e con inchiostro diverso. L'estimo è per iugero; il censo varia, ma per lo più è di dieci denari per ogni libbra di estimo.

Ecco i nomi delle località, in cui si trovavano i beni dei bandezati:

De Porta Pertuxii.

Tansa illorum de Malfiastris, bandezatorum comunis Cremonae de malexardia. Fu data a Clerighino de Ansoldis, per un anno, al prezzo di 22 libbre imperiali e mezza. Ne ricevette il prezzo Frate Ambrogino, massaio dei bandezati. — De vicinia S. Mafey: Guastum et turris illorum de Medolato, etc. — De cruce Badalinorum — De clausis Cremonae ultra fosatum Zermellum — De Lerno — De cruce Badalinorum in clausis Cremonae — De tera mata — De Castronovo Ghirardi — De vicinia maiori Portae Pertuxii: vi sono annoverati banchi di cambiatori, presso la Peliparia (= Pellicceria; era in fine della moderna via Beccherie vecchie, a sinistra, presso la Piazza del Comune), venduti ad allodio.

De Porta Ariberti.

De Olcia vetula ripae Padi — De Castronovo bucae Aduae — De curia Cornu sive de Acomixio: vi si registra il podere de Mancastormis — De Castronovo Bucae Aduae — De Marasco sive de Malcantono: è segnato il podere de Boccaciis — De Rumenengho: è segnato il podere di Tommasino de Biaquis — De Malgrato et bastita de Manchastormis: podere de Manchastormis — De Grimelo: terre dei Visconti. — De Melito sive de Castronovo bucae Aduae: podere de Manchastor-

mis — De Formigaria et S. Yxopio et Cantono et Conserio? et de Pizoleone: beni dei Boldizoni. — De glariis Padi super Pontem: podere Zanebeli de Vida — De Castro Leone — De brayda longa de la Scardoaria de Spinadesco — De vicinia S. Baxiani — De Gomedo sive de episcopatu Laudae vel Cremonae: podere Turculi de Rudianis — De loco Incroxatorum — De Orsolario — De Meloria — De glariis Padi — De Casanova de Morbasio — De Pizoleone — De vicinia S. Crucis — De Castronovo bucae Aduae: podere de Manchastormis — De loco Guardatae — De S. Baxiano - De vicinia S. Yllarii.

De Porta Natali.

De burgo novo de Gaydoldis sive de Montexellis — De S. Iuliano — De burgo novo de Gaydoldis: podere Berniroli et Guerzii de Mastaliis, e terre dei Gaidoldi — De vico Moschano: podere di Bosio di Dovara — De Valarsa — De Placentina — De ultra Poxolum - De Ganbalono: podere di Gandione di Dovara — De Straconcolo — De Scavezata et de Cogolo et de Pontexelo et de Vado Musono: terre di Bosio di Dovara — De Cogolo — De Moxia: podere dei Riboldi — De Sabloneta — De Vilanova: poderi di Bosio di Dovera — De Casalimaiori — De Burgo novo de Dovariensibus — De Riparolo intus: tercia pars honoris pasculandi, chazandi et oxelandi piscandi tocius curiae, già di Bosio di Dovara; pasculum totum quod habent Boxius et Gandionus de Dovaria in dicto loco — De Guastala — De Arsura sine de Placentina: terra Ottonis Talamoxoni — De Montexello de Unguinis — De S. Cruce de ultra Padum sive de curia Soragnae: 16 pertiche di prato che furono di Uberto Pelavicino — De Butalengo sive de mezano Tabernario.

De Porta S. Laurentii.

De Drizona sive de Strata: podere dei Mastalii — De domibus de Quinzanis sive de Redoldesco: podere di Ubertino de Montexellis — De Sospiro: podere Mangnacavali de Oldoynis — De domibus App..lorum: podere dei Malaspina, venduto nel 1289, 15 aprile da Bonsaviro de Albricis e Bonomino Cavallo e socii, custodi delle carceri del Comune di Cremona — De Lisola (insula) Ripae Olii: terre di Bosio di Dovara — De Gableneta — De la Pupia et de clausis Cremonae: terre dei Pufeniga — De Questro — De S. Maria de Reposo et de Septem canis: terre dei Malaspina — De Scandolaria Ripae Oley: podere dei Riboldi — De Porcelasco — De Caliano: beni dei Caliano. — De Montexellis Ripae Olii: terre di Bosio di Dovara — De Noxedolo — De seratu Rochae Ripae Olii et Costae et Curtis ruptae, ripae Olii — De Levate — De Levata in loco ubi dicitur Aspex: beni de Frixonibus — De Oltevelo.

Oltre le famiglie già ricordate, a cui appartenevano i bandezati privati dei beni, noto ancora le seguenti: Bonsavirus pistor, Advocati, Socinus Benzonus, de S. Vito, de Vauro (Porta Pertusio); de Boneto, de S. Dognino, de Bosa, de Manguis, Alberii, de Redenascho, de Nuptciis, de Bergoyonibus, de Salomonibus, de Gafore (Porta Ariberti); de Ugolandis, de Ticengo, de Cavaleriis, Scarcosii, Advocati, Dodoni, de Ducibus, de Stephanis (Porta Natali).

1085. — 1288 (1287 *inc.*), *mar.* 27, *I*, *Cremonae*. *Dal* Sanclemente, *Scr. Episc. Crem.* 270.

Cacciacomes, episcopus Cremonae, locat domum iuxta Portam episcopi, in vicinia S. Michaelis, prope lectulum aquae Agacinae.

1086. — 1288 (1287 *inc.*), *mar.* 29, *XV*, *Placentiae*.

Iudices a pontifice delegati excommunicant Emanuellem de Seschalchis, archidiaconum cremonensem, tamquam contumacem. (V. 1286, sept. 3 et dec. 5).

1087. — 1288, *apr.* 6, *I*, *Cremonae*.

Iussu Symoni de Gurata, consulis coblarum ad placita portae Pertuxii, correrius denonciat Egidio Goffo, quod ad octo dies faciat dicere testes suos in placito quod habet cum Gabriele de Multisdenariis, nona coram dicto consule vel socio sit ad videndum testes alterius partis et ad taxandum salarium sapientum, et ad dicendum suspectos suos et obezandum coram sapientibus, et decima die sit ad audiendum sententiam; alioquin, transactis decem diebus, consul pronunciabit sententiam.

1088. — 1288, *apr.* 10, *I*, *in publica vicinantia burgi seu loci Trivillii*. *AG.*

Albertus Maricatus et Gisalbertus Gavazio, consules, et illi de concione, creant procuratorem ad denunciandum Bosio de Dovaria, quod sententia in lite cum Iohanne Capralba (V. 1287, dec. 21) mandata est executioni, et praeceptum fuit sibi per comune Mediolani ut de decima responderent Iohanni Capralbae; et ad dicendum quod plurimae denunciationes factae fuerunt ei ut defenderet decimam sibi et comuni; et quod non tenentur ultra ad aliquod onus fidelitatis vel vassallatici, et ad renunciandum ei investituram

feudi, et ad dicendum quod nolunt ultra esse vassalli eius.

Malvancius f. q. Man Dovani de Trivillio notarius.

1089. — 1288, *apr.* 12, *I, Papiae. AG.*

Ottonellus de Orene, qui dicebatur nuncius comunis Trivilii, denunciat Bosio de Dovaria, qui Papiae habitat, mandatum suum. (V. apr. 10).

Boxius respondet et excipit non credere, eum esse syndicum Trivilii, et dicit semper petiisse exempla syndacatus? et processus litis, et numquam potuisse habere. Credit, comune et homines Trivilii collusisse et machinasse totum id, ut perderet ius suum versus comune, et numquam litem motam esse nec sententiam datam.

Petit exempla processus et sententiae.

Ottonellus respondet se non habere ea.

Bosius petit exemplum denunciationis renuntiationis vassallatici et investiturae. Ex hoc patet omnia fraudolenter tractata esse a Comuni. Sed, addit, hoc non facere possunt, quia stat inter se et antecessores suos, ex una, et comune, ex altera, ut per quinquennium debeant renovare iuramentum fidelitatis, et adhuc non est annus completus, quod fidelitas facta fuit. Imponit igitur Comuni, ut infra duos menses attendant pacta vassallatici et solvant totum quod sibi debent.

Formanino notario.

1090. — 1288, *iun.* 11, *I, Mediolani.*

Iussu archiepiscopi mediolanensis publicantur et affiguntur in ianuis ecclesiae S. Mariae Mediolani litterae, d. Mediolani iun. 11, 1288, quibus citat Emanuellem de Sescalco, archidiaconum cremonensem ad comparendum coram se, cum ignota sit eiusdem habitatio, et iubet simili modo publicari Cremonae.

1091. — 1288, *iun.* 14, *I, Cremonae in ecclesia maiori. CM.*

Litterae mediolanensis archiepiscopi leguntur, quibus citat magistrum Emanuelem de Sescalchis, archidiaconum cremonensem, ad comparendum coram se — Eidem magistro canonici (?) mandant ut coram archiepiscopo se repraesentet.

1092. — 1288, *iun.* 22, *I, Papiae. AG.*

Testamentum in scriptis, sive solempne Bosii de Dovaria.

Instituit Allixiam filiam heredem in libris 2450 imp. tantum, ultra dotem et racionem suam dotalem; Malgaritam filiam, in libris 2800 imp. Reliquorum omnium instituit heredem Guillielminum de Dovaria, ablaticum suum, et si sine heredibus morietur, praedictas filias, partibus pares.

Guglielmino deve dare alla consorte di Bosio, Suprastella, 65 libbre imp. all'anno « pro victu suo et pro una domicella et una servente, » oltre la dote sua; inoltre intero il letto suo « fornitum cum cultra et cellono et linteaminibus et copertorio » ed annessi, la sua cintura d'argento, le sue gioie (zoyas), i suoi panni, tutta la camera sua e quella di Bosio. Le pagherà 65 libbre imp. finchè si manterrà vedova. Ove non le consegnasse tutto, essa è autorizzata a prelevare dalla eredità tanto equivalente.

Se l'eredità del conte Ianocho, marito di Allisia, venisse a Guglielmino, o ai suoi eredi, lega ad Allisia, di questa eredità, 1000 libbre imp.

A Filippina, abiatica sua, moglie del fu Cavalca degli Amati, crede basti la dote data da lui a Cavalca; le lascia, oltre a ciò, 20 soldi imp. Se a lei pervenisse altro dei beni suoi, per qualsiasi modo, la prega a consegnarlo a Guglielmino, sotto pena di decadenza dalla eredità; tanto più che la stessa Filippina lo spogliò o lo lasciò spogliare di sue robe « in pecunia, in balestris, in...., in panceriis feriis? et osberghis » ed altre molte cose, per sè, o per il marito suo Cavalca e il fratello Folco de Amatis, per il valore di 7000 libbre imp. e più. Le quali cose tiene Filippina, e le contratta, e non gli volle mai porgere alimenti, e oggi glieli nega nelle circostanze (in casu) in cui fu, è, e stette.

A Garello, suo famigliare, lega 12 libbre imp.

Ai frati minori di Pavia, 50 libbre imp. per la fabbrica della chiesa, e ai due frati di essa Lafranco de Becharia e Gualterio Carario lettore, 50 libbre imp.

Ai frati minori di Cremona, 50 libbre imp.
Ai frati predicatori » 40 »
Ai frati Eremitani » 40 »

Ai suddetti due frati, per l'anima di suo padre Girardo, 25 libbre imp.

Agli eredi, se esistono, di Thomaxio portenario, suo famigliare, 12 libbre imp.; e se non esistono, ai due frati suddetti, per la sua anima, avendole egli avute dei denari di lui.

Alla chiesa di S. Maria di Coreze virde, tra Dossolo e Correzo verde, lega 15 libbre imp. per certo vino fatto spargere alla chiesa.

Alla Casa degli Infermi di S. Lazzaro di Cremona, 20 libbre imper.

« Domui Dominarum S. Pellagie et dominabus... de Cremona, » 20 libbre imp.

Alla Casa nuova degli Umiliati di S. Abbondio di Cremona, e alle Sorelle della stessa Casa, nella vicinia di San ..sen.., 20 libbre imp.

« Dominabus convertitis de Cremona, » 10 libbre imp.

A fra Matteo di Cremona, 100 soldi.

All'Ospitale della Misericordia di Cremona, 10 libbre imp.

All'Ospitale di S. Selvario? di Cremona?, 100 soldi imp.

All'Ospitale di S. Croce di Cremona, 100 soldi.

All' Ospitale dei Crociati (de Croxatis) di Cremona, 10 libbre imp.

All' Ospitale di S. Simone di Cremona, soldi 100 imp.

All'Ospitale di S. Raynerio di Cremona, libbre 10 imp.

All'Ospitale di S. Maria de Belliem di Cremona, soldi? 100 imp.

All'Ospitale di S. Creato di Cremona, soldi 100 imp.

« Hospitali Domus Dei de Cremona, » 100 soldi imp.

All' Ospitale di S. Lazzaro di Cremona, soldi 100 imp.

« Hospitali Omnium Sanctorum de Cremona » soldi? 100 imp.

All'Ospitale di S. Sepolcro di Cremona, 10 libbre imp.

« Hospitali S. Guillielmi de Allamannis » di Cremona, soldi 100 imp.

« Hospitali D. Berlende de Cremona, » soldi 100 imp.

All'Ospitale di S. Ambrogio di Cremona, soldi 100 imp.

« Domui Dominarum S. Francischi de Cremona et Dominabus ipsius domus, » 20 libbre imp.

« Fratribus Hospitalis S. Antonii de Damata et ipsi hospitali, quod est super stratam per quam itur ad Montexellum episcopatus Cremonae, 10 libbre imp.

All'Ospitale di S. Cataldo di Cremona, 100 libbre imp.

Alla chiesa e prete di Santa Trinità, di Cremona, per messe e orazioni da dirsi, in remissione dei suoi peccati, 7 libbre imp.

Alla chiesa e prete di San Bartolomeo, di Cremona, per la stessa causa, 6 libbre imper.

« Ecclesie S. Marie de milie virtutibus » di Pavia, 100 soldi imp., per libri, calici, paramenti, ecc., a volontà di Iacobo Ferario, giudice di Pavia.

A Pietro Greco « spiciario » di Cremona, libbre 10 imp., oltre il dovutogli per cose e derrate prese alla sua bottega.

Ricordandosi che il fu Cavalcha degli Amati, marito di Filippina, abiatica sua, e Filippina, e Folco, fratello di Cavalca, dal dì in poi che « castrum *suum* Roche perditum fuit, » tennero, suo malgrado, il luogo e il podere suo di Sollarolo (Solarolo Raineri), dicendo falsamente di averlo da lui comprato; e ancor oggi, dopo la morte del marito, Filippina continua a godere tale sito, senza volerlo riconoscere in alcun che, « set semper stetit et fuit gravis et indignata, » ed, empia ed ingrata, sempre gli negò gli alimenti; la dichiara indegna della sua successione, e ne la esclude del tutto, salvo i 20 soldi imp. predetti. Ingiunge a lei, e a Folco, e all'erede di Cavalca, di rilasciargli tosto il luogo e podere di Solarolo, o di restituirlo al suo erede.

Spiega che, istituendo Guglielmo suo erede, e le sue due figlie predette in mancanza di eredi legittimi di lui, intese eredi maschi e non femmine. Quindi, se Guglielmo, morendo, lascierà una o due figlie, assegna loro 1000 libbre imp. soltanto per ciascuna, a titolo di dote; se saranno tre o più, 700 libbre imp. Il resto passerà alle sue due figlie Allixia e Margarita, o ai loro eredi. Se una di esse morisse senza erede, succederà l'altra.

Ordina a Guglielmo, suo abiatico ed erede, di adempiere tutti i legati, sotto pena di scadenza dalla eredità, e passaggio alle figlie.

Alle figlie lascia « lectum suum fornitum, cum omnibus zoys et drapis sui, et pertinentis ipsis lectis drapis et zoys, et scrineos » che hanno per loro uso. Alla moglie Suprastella « scrineum quod tenet ad suum usum et coffanum. » Ad Alixia « culcidram unam, plumacium unum, quatuor linteamina, et cultram unam lectuli, in quo iacet Marchabella, . . .ffani? ipsius cum omnibus zoys ipsius Marchabelle. »

Monferatus Frixonus notarius.

1093. — 1288, *sept.* 22, *I, in civitate laudensi. ASA.*

Litterae praepositi Placentiae dantur episcopo Laudis, quibus eum citat ad comparendum coram se, de lite quae vertebatur inter dictum episcopum et ecclesiam S. Agathae pro quibusdam decimis terris debitis aliisque rebus in Castronovo Bucae Aduae, ex rescripto Nicolai papae (IV) dat. Reate, id. iunii, a. 1° (1288), quod refertur.

1094. — 1288,... 6, *I, in plebe S. Mauricii de Casanova.*

Archipresbyter Iacomus de Ponzonibus et capitulum plebis donant Comuni S. Mauricii petiam terrae. (Inter canonicos plebis memoratur Maxenerius de Ponzonibus, frater Iacomi).

1095. — 1288, *oct.* 20, *II, Cremonae.*

Inventarium bonorum Bartholomaei q. de Cagaferris.

Contiene una lunga enumerazione di beni: fra questi si citano dei trentenaria (gruppi di 30) inter pecudes et agnellos. Fra i mobili e arnesi si ricordano: 1 surlam, 20 scudellas et 12 incisorios (taglieri), 2 banchas scragnatas, 1 archabanchum, 1 plumacium a capite et aliud plumacium, 3 paia di lenzuoli grandi e 3 di piccoli, 9 tovaglie da tavola e 3 da mani, 1 connam lini, 1 copertorium vulpis, 2 scinerias.

1096. — 1289, *apr.* 3, *II, in Castronovo Bucae Aduae. ASA.*

« Congregata concione et conscilio generali communis et hominum Castrinovi suprascripti laudensis diocesis in platea dicti castri sono campane et voce pretoria (!) more solito congregata. » D. Albertus de Ranenengo potestas, Zaicha de Polixino et Venturinus Flangonus consules, et omnes qui erant in dicta concione, eligunt sindicum ad compromittendum in abbatem S. Thomae et in quemdam presbyterum S. Georii Cremonae, tamquam arbitros, in lite quam habebant cum ecclesia S. Agathae Cremonae, super decimis, primiciis et oblationibus quas petebat nomine ecclesiae S. Michaelis (de Castronovo, iuris S. Agathae).

Apr. 26, *II.* Sententia lata a supradictis arbitris.

1097. — 1289, *apr.* 29, *Romae apud S. Mariam maiorem. CM. Bull. ord. Praedicatorum, VIII,* 453. Domaneschi, *De rebus coenobii cremonensis ord. Praedic. p.* 22.

Litterae Nicolai IV ad archidiaconum placentinum ut fratres praedicatores cremonenses in S. Martini aedium, iuris apostolicae sedis, possessione constituat.

1098. — 1289, *mai.* 2, *II, in consilio gen. com. Mantuae. AG. Reg. del Com. di Mantova, f.* 62.

Exposita ambaxata facta per Tomasinum de Castagneto sicco, ambaxatorem Cremonae, quam debet facere Placentiae, Parmae, Regii et Mantuae, scilicet quod comune Cremonae paratum est consignare omnes malefactores et latrones et omicidas illis civitatibus, dum tamen idem facere et servare voluerint comuni Cremonae; consilium, potestas et Taginus de Bonacolsis gerens illa vice, et Pinamons de Bonacolsis capitaneus, decernunt et promittunt eadem observare Cremonae.

1099. — 1289, *ma.* 16, *II, Cremonae.*

Poncius episcopus cremonensis investit Gabrinum f. q. Iacobi de Alfiano, honorifice in feudum, tamquam de feudo avito et honorabili, de decima et decimaria fructuum et obvencionum et nascentium in curte Alfiani.

1100. — 1289, *mad.* 28, *II, Cremonae. AV.* Investitura per feudum honorifice facta per Poncium episcopum Cremonae in Guiscardum de Rivariis de tribus partibus pro indiviso seu tribus quarteriis tocius ripatici una cum cura seu curatura, quod colligitur et colligi consuevit ad Pontem Padi et portas civitatis per terram et per aquam pro episcopo cremonensi.

1101. — 1289, *nov.* 30, *III, Cremonae. Dal* Sanclemente, *Ser. Ep. Crem.* 272.

Pontius Ponzonus, episcopus Cremonae, investit honorifice per feudum filios q. Lanfranchini de Hoscasalibus, de eo quod tenebant maiores eorum in decima et honore curiae Oscasalis, in qua curia Zanengus, Farfengus et S. Martinus de Casapagana comprehenduntur. Huic investiturae praecedit confessio feudi habiti, facta ab Hoscasalibus et ab episcopo, et iuramentum fidelitatis sequitur.

1102. — 1290, *ian.* 14, *Venetiis. Dal* Minotto, *Acta et Diplom. e R.° Tabulario Veneto, III,* 1, 95.

Consilium maius Venetiarum statuit ut tractetur et ordinetur cum comunibus Paduae, Vincentiae, Ferrariae, Mantuae, Veronae, Tarvisii et Cremonae, quod si quis fugerit pro debitis de Veneciis vel de aliqua istarum civitatum, terra, ad quam fugerit, teneatur dare illum illi Comuni unde fugerit, postquam inde fuerit requisitum.

1103. — 1290, *mart.* 9, *III, in palatio veteri Cremonae, praesentia potestatis, capitanei, ancianorum et consulum populi. Dal* Taccoli, *Mem. Stor. di Reggio, I,* 359.

Gerardus de Guazzonibus, cremonensis, olim potestas Regii, facit finem Communi Regii de 1245 libris rexanis, pro quodam deposito facto et confessato a quibusdam civibus Regii, vel pro salario suo.

1104. — 1290, *iun.* 11, *III*, *Cremonae.*

Poncius episcopus investit Plebem S. Mauricii de Casanova de iure decimae et decimariae terrarum S. Mauricii de Casanova, Ronchae, de Ronchis, S. Martini de lacu Delmonae, Scandolariae ripae Padi, Gataroli et de Lamme, quod a tempore cuius non est memoria tenebat.

1105. — 1290, *nov.* 3, *IV*, *Cremonae in consilio gen. Comunis.*

Provisio Consilii super quadam intentione olim porrecta per sindicos paraticorum de robarolis et panorum de lana.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione quarta, die veneris tercia novembris. Congregato consilio generali comunis Cremone, ad sonum campane super palatio veteri comunis Cremone et voce preconum more solito, in quo consilio erant domini Florinus de Pontecarali capitaneus populi, consules et anziani populi, et de eorum voluntate, et centum credenderii et plus, secundum formam statuti.

Dominus Iohannes Parighia de Anterminellis potestas Cremone proposuit et consilium peciit sibi dari. Cum tempore dominorum Iacomini de Richis et Guilielmi de Servadeis porecta fuit quedam intencio per sindicos paraticorum de robarolis, et panorum de lana, ocasione quia dicebant et denonciabant ipsos habere ius in fullis comunis Cremone fulandi pro duodicim denariis pillatam panorum novorum et pillatam panorum veterorum per decem et octo denarios, super qua intencione tempore dictorum dominorum rectorum recepti fuerunt testes et plubicati, et tempore presentis potestatis instanti, tam per denonciaciones quam alio modo quo possunt, quod super predictis deberet procedi conscilio sapientum, et illa de causa habiti et asumpti sunt certi advocati pro comuni ad defendendum iura ipsius comunis. Unde si placet vobis quod unus sindicus instituatur cum competenti salario ad defendendum iura comunis in predictis una cum predictis avocatis comunis et familiis potestatis et capitanei. Unde quod placet vobis fieri in predictis et circa predicta consulatis.

Dominus Doninus de Gozonis consulit quod supersedeatur ad presens, quod non fiat sindicus aliquis de predictis, et quod inveniatur reformacio consilii colegii iudicum Cremone, et quod secundum predictam reformationem procedatur, et non aliter audiantur, et quod dicti fulli sint et esse debeant et inteligantur esse dicti comunis, et quod nulla novitas ad presens fiat in processu fullorum facto per suprascriptos paraticos.

Reformato predicto consilio, facto et revoluto partito per predictum dominum potestatem, placuit quasi omnibus dicti consilii in omnibus et per omnia ut predictus dominus Doninus consulit supra.

Testes Morandus de Guisa et Tosavacha de Malabotis.

† Ego Lafranchinus de Guiscardis notarius sacri palatii et tunc dictator comunis Cremone interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

1106. — 1290, *nov.* 14, *IV*, *Bononiae in palatio in pleno et generali consilio octocentorum et populi Bononiensis.*

Ambaxatores Cremonae protestantur quod Commune paratum erat facere rationem Milanzo de Zovenzonibus olim (1290) capitaneo populi Cremonae et condemnato tempore sui sindacatus, si diceret iniuste condemnatum esse; et quod parati erant dare copiam et exhibere instrumenta processus cuique volenti, quum consilium vetuisset legi.

1107. — 1290, *id. Bononiae in hospitio Leonardi de Mutina.*

Procurator praedicti Milanzi recipit exempla quinque instrumentorum quae producunt ambaxatores Cremonae ad excusationem communis.

1108. — 1290, *nov.* 25, *IV*, *Cremonae.*

Potestas, capitaneus, consules et antiani Cremonae, respondent petitioni nuncii civitatis Luchae, ut facerent rationem P. Bonacursio, civi luchano, qui spoliatus fuerat in partibus Cremonae plurimis rebus et pecunia.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione quarta, die sabati vigesimo quinto novembris, in palatio seu camera palatii consulum et anzianorum populi Cremone, presentibus Guillielmo de Avoculla hospitatore et Lanfranchino de Guiscardo ditaro comunis Cremone testibus rogatis.

Acessit Loctus, filius Bonmissii de Lucha, coram domino Iohanne Parchia de Anterminellis de Lucha potestatis comunis Cremone, et domino Florino de Pontecharali capitaneo populi, et coram consulibus et anzianis populi Cremone, et ei presentavit infrascriptas litteras sigilatas sigillo comunis Luche de cera alba et cum ymagine unius militis, tenor quarum talis erat:

Nobiiibus et potentibus viris dominis potestati, capitaneo, consulibus et anzianis, provido consilio et comuni civitatis Cremone, amicis karissimis plurimum honorandis, Guelfus domini Oddonis de Placentia luchane civitatis potestas, Rambertus de Monte Lupono capitaneus, anziani populi, consilium et comune luchanum salutem cunctis felici-

tatibus opulentam. Cum Paulus Bonacursii, dilectus honorabilis civis noster, comparuit coram nobis et exposuit lacrimabiliter cum querela, quod eo eunte eques per partes vestras cum suis mercimoniis, videiicet cendadis, drappis et aliis valentibus et existimatis libras quadraginta imperialium, sive denariis, videlicet florenis quadraginta quinque cum aliis libris quatuor quos pro expensis ad latus habebat, sibi ablata et ablati per vim fuerunt per homines vestre terre in vestris partibus supradictis de proximo preterito mense otubris, et preterea suprascriptus noster civis coram vobis lamentelam poresserit et fuerit sibi exinde ratio denegata, miramur ex eo quod illi estis, ut dicitur, a quibus fons emanare tocius iusticie consuevit. Quare nobilitatem et amicitiam vestram presentibus affectione qua possimus requirimus et precamur, quatinus eidem nostro civi vel eius procuratori, qui vobis predicta si opus fuerit per ordinem declarabit, non solum eius set nostra spetiali gratia et amore, de predictis satisfactionem seu restitutionem integram inpendatis, seu ea satisfieri et restitui faciatis; ita quod pro hiis et aliis vobis possimus grata necessitudine respondere, ut eidem nostro civi cui non valemus iusticia denegare licet inviti ut tenemur propterea contra vestros ad represaliam procedere minime teneamur. Quidquid vero in predictis duxeritis faciendum seu vestre intentionis est, nobis si placet per latorem presentium rescribatis.

Dat. Luche die XVIII novembris.

Ad que respondit dictus dominus potestas, capitaneus, consules et anziani, qui parati erant sibi et suo procuratori facere sumariam rationem secundum formam statutorum comunis et populi Cremone et de procedendo contra quamcumque personam quam velint denuntiare vel accusare, asserentes eis non constare de dicta robaria, et in quantum constaret vel constabit parati sunt facere quidquid debent de iure secundum formam statutorum comunis et populi Cremone.

† Ego Franciscus de Medicina notarius auctoritate imperiali predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

1109. — 1290, *nov.* 26, *III*, *Cremae.*

Procuratores communis Cremae praeconizant in platea Cremae et per stratas publicas et loca consueta, quod omnes banniti et malexardi Cremonae et episcopatus et Sunzini eodem die Cremam et districtum relinquant.

† MCC LXXXX, indictione tertia, die dominico XXVI novembris. Pezacha Cumanus, Tassus et Alinus, procuratores comunis Creme, ex inposicione et precepto domini Guillielmi de Roncharolo, honorabilis potestatis Creme, preconizaverunt in platea comunis Creme super lapide constituto et per stratas publicas et per Cremam ad loca consueta, quod omnes baniti et malexardi comunis Cremone Sunzini et episcopatus Cremone hodie per totam diem se diviserint de Crema et districtu, vel nisi a dicto termino in antea dominus potestas faciet illos capi quos invenerit vel poterit invenire et illos consignabit in fortia comunis Cremone. Insuper quod nullus de Crema et districtu debeat aliquem de predictis banitis et malexardis hospitari seu albergare ab hodie in antea sub pena et banno librarum XXV imperialium. Et quod domus, ubi seu in qua aliquis de predictis repertus fuerit, destruetur. Et notum sit cuilibet, quod si aliquis consignaverit domino potestati Creme aliquem de predictis banitis, quod habeat et habere debeat de avere comunis Creme libras X imperial. et quod quilibet sit accusator super illis et super illis qui eos albergarent et habebit medietatem banni et habebitur perpetuo privatus.

† Ego Gunzius de Gunzia notarius comunis Creme hiis interfui et scripsi et in actis posui et scripsi.

1110. — 1290. *ASA.*

Litterae episcopo cremonensi (Poncio) et praeposito S. Agathae, Bernardi paduani episcopi, generalis collectoris decimae pro negotio regni Siciliae concessae in Lombardiae et Marchae Tarvisanae partibus et alibi, per sedem apostolicam deputati, qui refert sententiam a se latam Cremonae 1290, febr. 13, pro electione praedictorum episcopi et praepositi in collectores dictae decimae in dioecesi cremonensi, per triennium, et pro processu tenendo in decima recipienda.

1111. — 1291 (1290 *inc.*), *ian.* 20, *IV. A V.*

D. Guillielmus de Tayal, archidiaconus cremonensis yconomus et defensor episcopii cremonensis, sede episcopali vacante, consentit ut vendantur quaedam petiae terrae iuris episcopii.

1112. — 1291, *sept.* 18, *IV*, *Veronae, in guayta ecclesiae S. Mariae in clavica, in domo habitationis q. Bosii de Dovaria. AG, ap.*

Testamentum Aylis, filiae q. Bosii de Dovaria, imbecillitate corporis occupatae.

Alexandrino, fratri suo, legat 1200 libras imp. cremonensis monetae.

Suscinello, fratri suo, 1000 libras imp. cremonensis monetae.

Marchabellae, sorori suae, 350 libras imp. cremonensis monetae.

Rolandino, fratri suo, 100 libras imp, cremonensis monetae.

Instituit heredem Iacobinum de Maltraversis de ordine Minorum.

Petro Estensi notario.

(Desumptum ab imbreviaturis praedicti notarii, 1306, IV, apr. 16, Veronae, ad petitionem praedicti Socinelli q. Bossii de Dovaria de Cremona, iussu Rodolfini de Brixia, iudicis comunis Veronae).

1113. — 1291, *sept.* 20, *IV, Veronae, in guaita S. Mariae, in domo D. Aylicis q. Bosii de Dovaria. AG.*

Donatio, inter vivos, 1000 librarum imp. ad monetam Cremonae, facta a praedicta Aylice, procuratori Soncini fratris sui et filii q. Bosii (1).

1114. — 1291, *sept.* 22, *IV, Veronae, in guayta ecclesiae S. Mariae in clavica, in domo habitationis q. Bosii di Dovaria. AG, ap.*

Aylix, filia q. Bosii de Dovaria, donat, inter vivos, Alexandrino f. q. Bosii et fratri suo, tantum de bonis suis pro 1100 libris imp. Cremonae.

(Desumptum ab imbreviaturis Petri Estensis notarii, 1306, IV, apr. 16, Veronae).

1115. — 1291, *sept.* 22, *IV, Veronae, in guaita S. Mariae, in domo Aylicis f. q. Bosii de Dovaria. AG.*

Donatio, inter vivos, 350 librarum imp. cremonensis monetae, facta a praedicta Aylice, Marchabellae sorori suae.

Petro Estensi notario.

1116. — 1291, *oct. ?, Veronae. AG, ap.* (*In fascicolo cartaceo; vedi nota al doc.* 1291, *sett.* 20).

Coram Guidone de Bernardo de Crema, iudice comunis Veronae, tempore Bosii de Gubio potestatis, Guilielmus de Dovaria, haeres Bosii de Dovaria, denunciat velle se immittere in hereditatem et apprehendere cum beneficio inventarii.

Iudex iubet Petro viatori comunis Veronae, ut denuntiet Sovrastellae, uxori q. Bosii, et Aylici et Malgaretae, filiabus q. Bosii, si volunt interesse confectioni inventarii, et cridet super palacio comunis Veronae, super sicomo? ipsius palacii, super capitulo fori, et ante domum q. Boxii, ut si quis vult interesse confectioni, veniat ante iudicem praedictum in sala conscilii octuaginta.

Viator iussa exequitur.

Postero die, in praesentia iudicis, inventarium conficitur. (Huius inventarii initium tantum legitur).

1117. — 1291, *nov.* 26, *V, in claustro S. Agathae Cremonae.*

Sex cives constituunt procuratores ad accipiendum a communi 100 libras imp. quas ordinaverat commune eisdem dari pro caritate, propterea quod amiserunt universa bona propter incendium actum in vicinia S. Lucae et Apollinaris de mense augusti praeteriti.

1118. — 1292 (1291 *inc.*), *ian.* 20, *V, super palatio novo Cremonae.*

Emptio facta per commune Cremonae de porta et anditu per quam ingrediuntur et evacuantur domus quae fuerunt Manarini de Manariis et nunc sunt communis et etiam de iure in quadam trabe immissa, pro 60 libr. imp. (V. 1287, apr. 29).

1119. — 1292, *mart.* 27, *V, Cremonae.*

Filiae et heredes Guazonis de Avocatis constituunt procuratorem ad faciendum venditionem communi de nona parte pro indiviso unius peciae terrae casatae et soleratae cum stacionibus in vicinia maiori pescariae prope plateam maiorem.

1120. — 1292, *mart.* 29, *V, Cremonae, supra domum gabellae.*

Emptio ad allodium facta a sapientibus et abbatibus gabellae, nomine communis,

(1) In un fascicolo cartaceo dello stesso Archivio Gonzaga, è trascritta questa donazione, insieme con altri atti relativi. In fine leggesi il documento del 1291, ott.?, Verona.

de domibus et terris de Avocatis, apud plateam maiorem, pro 465 libr. imp. (1).

1121. — 1292, *ma.* 11, *V, in Casalimaiore.*

Inventarium bonorum q. Bernardi de Ysachis de Casalimaiore.

Lascia, fra il resto, 9 mazos lini spinati et 20 non spinati, 1 panezellum de capite, 1 guarnazonum vetus infodriatum de una pelle, 18 brachia pani de lino, 4 calzias, 2 spinazia et 2 pectina, 1 catenazium de ferro cum cantaclavi, 1 mesa ad impastandum, 16 libras grosas de carnibus siccis de porco, 1 securim, 1 zapam, 1 mazum ad pesandum, tina et tinellum.

1122. — 1292, *mad.* 20, *V, Cremonae super domo gabellae.*

Retrocessio ad gabellam de quadam domo seu stacione cum draparia, pro 100 libris imp. quam Mafiolus de Rosanis emerat a comuni.

1123. — 1292, *id. id.*

Abbates gabellae locant praedicto Mafiolo eamdem stacionem usque ad unum annum pro 16 libris imp.

1124. — 1292, *iun.* 28, *V, Cremonae, in consilio gen. Comunis. ASM.*

Consilium, capitaneus consules et antiani populi, constituunt magistrum Iohannem bidellum, suum procuratorem, ad denunciandam Nicolae Mattarello, doctori legum et civi mutinensi, electionem de eo factam per scolares legum Cremonae.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, die sabati vigesimo octavo iunii, Cremone, presencia dominorum Iacomini de Guferlaxiis, Egidioli de Surdis et Ber(nar)olli de Cignono ibi testium rogatorum. In consilio generali comunis Cremone congregato super palacio veteri comunis Cremone ad sonum campane et voce preconum more solito, in quo quidem consilio erant dominus Barufaldinus de Lavello lungo capitaneus populi Cremone, consulles et anziani populi et centum credenderii et plus. Predictus dominus capitaneus, de voluntate et beneplacito conssullum et anzianorum et omnium credendariorum in dicto consilio existencium et ipsi consulles et anziani et credenderii cum eo et quis et qui eorum melius potuerunt et prout melius potuerunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suum et comunis Cremone sindicum, actorem et procuratorem magistrum Iohannem bidellum, ad eundum in civitate Mutine ad domum nobillis viri domini Nicolay Matarelli doctori et domino legum et honorabilli civi Mutine, ad denunciandum electionem solempnem factam de eo per scolares legum Cremone et ad promittendum salarium constitutum secundum quod in nostro statuto plenius continetur, videlicet quinquaginta libras imperiales ad monetam Cremone, dandas et solvendas in duobus terminis, videlicet viginti quinque libras imperiales in festo omnium Sanctorum, et alias viginti quinque libras imperiales in festo Pascatis, et ad obligandum omnia bona comunis Cremone. Et promiserunt predicto magistro Iohanni bidello, ibi presenti et recipienti modo et nomine predicto ac ita stipulanti, quod quicquid in predictis vel circha predicta fecerit vel dixerit vel operatus fuerit, firmum et ratum perpetuo habebunt et tenebunt et non contravenient, sub obligatione omnium bonorum comunis Cremone.

† Ego Antoniollus de Rumenengo notarius sacri palacii et tunc dictator comunis Cremone hiis interfui et hanc cartam de mandato dicti domini capitanei scripsi.

1125. — 1292, *aug.* 15, *V, in burgo Trivilii. AG.*

Recabellus de Recorfano, presbiter S. Mariae de Sergnano de Crema, sindicus Guielmi de Dovaria f. q. Antonioli f. q. Bosii, ut in charta sindacatus 9 aug., manifestat Martino Zano? et Galvagno Dozono, consulibus Trivillii comunitatis Mediolani, decessum Bosii de Dovaria, iam est unus annus vel circa, et Guilliel-mum de Dovaria esse eius haeredem; id-

(1) Sopra l'area delle case degli Avvocati fu poi eretto il palazzo e portico dei militi, (v. 1290-1309, D, 31, che tuttora esiste ed è detto palazzo dei gonfalonieri o Scala dei Lupi. Una lapide sulla facciata dice:

MCCLXXXXII indicione VI hoc opus factum est
De avere comunis Cremone et Nicolinus Casella notarius
Fecit cartas empcionis domorum
Que carte sunt in armario comunis.

L'iscrizione è in caratteri gotici; al di sopra vi sono raffigurati cinque vessilli o bandiere. Quello di mezzo porta scolpita una croce, gli altri quattro, due da ogni banda, un leone rampante. Il primo è il gonfalone del Comune, che aveva una croce bianca in campo rosso, come in Milano, Como, Lodi, Pavia, colle braccia diritte. Rammenta l'uso dei crociati di segnarla sopra lo scudo. Gli altri quattro sono gli stendardi delle quattro porte: Porta San Lorenzo aveva il leone bianco in campo rosso; Porta Pertuso il leone azzurro in campo d'oro; Porta Ariberti, il leone dorato in campo azzurro: Porta Natali, il leone rosso in campo bianco. V. il Libro della Società del Popolo, 1270, ms. BG, n° 674. Cfr. Grasselli, Guida di Cremona, 112, Grandi, Descrizione della Provincia e diocesi di Cremona, I, 290.

circo vadant ad Mantuam, ubi est Guillielmus, ad faciendum iuramentum fidelitatis, nomine feudi, quod tenebant a Bosio, et ad recipiendum investituram. Quod si praetermittent adimplere ultra annum, privati erunt, de iure et de facto, de feudo. (V. 1288, apr. 12).

1126. — 1292, *aug.* 17, *V, Cremonae.*

Inventarium bonorum Leonarii q. de Piscarolis, viciniae S. Donati Cremonae.

Si citano fra gli arnesi e vesti: 1 panariam ferri, 1 colarinum ferri, gonella de blaveto, guarnanana infodriata de vayris per uomo, guarnacia infodriata de cendali per uomo, zupa de cendali, guarnacia de cendali, gonella et guarnacia de stama[forti], unam cerveleriam ferri, unum capellum ferri, duas gamberias, duo linteamina ab una camereria, unum armadium ab una camereria, etc.

1127. — 1292, *nov.* 13, *VI, Cremonae.*

Inventarium bonorum q. Bonetti Cazalupi sive Bonexoli Sansumi.

Sono segnati « duos mazos... folzam a busco... spatam ferri, unum clipei, unum colarium ferri.. unam frasatam, unam pelliciam de agnelo, unam xocham, unam gonnellam de blaveto... unum arzelum. » Inoltre, vangam, zapam, securim, catenam ab igne, seclam, cazam rami, unum saconum lini, unum pumazium, unam stagnatam ferri, caza et cazolla rami, patella ramo, etc.

1128. — 1292, *VI. D,* 2.

Nota terrarum castri, zirchae et murati Doxoli et aliarum circa iacentium, quae emptae fuerunt per gabellam et comune Cremonae. (Rugerius et Ferrandus fratres de Ardenghis fecerunt venditionem de 31 perticis et 18 tabulis, iacentibus in circha Doxoli, et de omnibus fossatis et terraliis quae sunt circa eam computatis in dicta mensura, cui cohaerent venditores, Cavalcabos marchio de Vitaliana, Padus, et de quibusdam domibus in eadem sitis, pro pretio, tam terrae quam domorum, 244 libr. imp. ad rationem 5 libr. de pertica: 1292, VI. Cavalcabos, marchio de Vitaliana, fecit venditionem de 22 perticis et 4 tabulis et 10 pedibus, in zircha et extra, et de terraliis et fossatis, quae sunt circa eam, computatis in dicta mensura, cohaerente quoque Pado; praeterea de toto rizeto, et terraliis et fossatis eiusdem, quod est inter muratum Doxoli et circham, perticarum 13 et dimidiae; praeterea de tota terra, quae est inter rizetum et usque in Padum, quae dicitur muratum Doxoli, perticarum 5 et dimidiae, cohaerente quoque Pado ab una parte; praeterea de aliquot domibus in dictis peciis terrae; et recepit 392 libras imp. et 5 sol. et 4 den. ad rationem 5 libr. de pertica de zircha, 8 librarum de pertica de rizeto, et 6 librarum de pertica de murato: 1292, VI. Conradus de Guribertis f. q. Nigri de Guribertis fecit venditionem de 16 pert. et 2 tabulis et 1 pedis et dimidii, in circha et extra, et de terraliis et fossatis eiusdem, pretio 80 libr. imp. 8 sol. et 10 den. Cavalcabos, marchio de Vitaliana, fecit venditionem de duabus peciis terrae, ultra Padum, in Gramignatio, in pertinentiis Doxoli, cohaerentibus argine novo Padi ab una parte et fossa castri, pretio 17 libr. imp. et dimidiae et 6 denariorum: 1292, VI).

Nota possessionis captae eiusdem castri nuper facti et territorii communis et populi Cremonae, iacentis ultra Padum in Gramignatio in capite pontis Doxoli, per Zavalotum correrium et sindicum comunis, et investiturae ab eodem factae in 35 homines de terris et casamentis in dicto castro et territorio, ad pacta et conditiones quae continentur in cartis imbreviatis sub 1292, VI.

1129. — 1293 (1292 *inc.*), *febr. mart.* 12 *mart. in terra Doxoli. D,* 15.

« Liber in quo sunt scripta nomina omnium illorum qui recepti fuerunt in societate comunis et hominum terre Doxoli et populi Cremone occasione dicte societatis, secundum reformationem consilii generalis populi, quibus asignata fuerunt casamenta in dicta terra Doxoli, videlicet per dominos Manuelem Vernatium consulem et Moscardinum de Moscardis antianum populi Cremone et Philipum Piperarium et Petrum domini Mutii de Contis gabellatores Gabelle magne et Paganum de Artuxiis atque Tomaxium de la Petenata sapientes officii blave, spetialiter ad hec deputatis, secundum reformationem dicti consilii, et qui aprobati fuerunt in consilio generali dicte terre Doxoli per certos sapientes ad hoc ellectos deputatos per comunia Doxoli, Pomponeschi, Corezeviridi, Pangonete, Sache et Zizolarum, per reformationem dicti conscilii Doxoli et dictorum comunium omnium fore sufficientes et abiles recipiendi in dicta societate omnium predictorum et populi Cremone pro dicta

societate, et quibus per dictos officiales comunis et populi Cremone sortes et casamenta asignata fuerunt de terris et casamentis ibi emptis pro comuni et populo Cremone tam ultra Padum quam citra, facta prius diligenti examinatione semel et pluries de ipsis hominibus et quolibet eorum. Actum in terra Doxoli sub millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, de mensibus februarii et martii, die duodecimo mensis martii, testes Zavalotus corerius et Gabrinus de Moscardis. »

(Seguono i nomi, e vi sono compresi pure i 35 del doc. precedente).

1130. 1293 (1292 *inc.*), *febr.* 8, *VI*, *Cremonae*. *D*, 1.

Inquisitio facta per abbates et sapientes gabellae super possessione et occasione baratariae quae dicebatur esse empta a communi per quosdam homines, qui inquietabantur per homines viciniae S. Agathae in possessione dictae baratariae tenendae in platea S. Agathae.

Hec est quedam inquisitio facta per dominos abbates et sapientes gabelle magne super possessione et occasione baratarie que dicebatur esse empta per quosdam homines Cremone a sapientibus gabbelle pro comuni Cremone, et qui homines inquietabantur per homines vicinie sancte Agathe in possessione dicte baratarie tenende in platea sancte Agathe pro comuni Cremone et gabella, sub millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indictione sexta.

Oprandinus de la Marina iuravit precepta dominorum predictorum et de veritate dicenda die ultimo ianuarii. Qui interrogatus, si a tempore quo pars Capelletorum seu Ecclesie reddiit in Cremonam, habuit partem per se vel per alium in emptione dicte baratarie facta a comuni Cremone, respondit sic. Interrogatus cum quibus habuit partem, respondit cum Malastreva quondam de Persico tempore vite sue et eam habebat a comuni Cremone. Interrogatus in quibus locis fuit ad tenendum dictam barattariam, respondit in platea sancte Agathe et in ripa Padi, in capite pontis Padi, et in platea maiori et in Campo guasto et ad sanctum Lazarum. Interrogatus per quantum tempus vidit tenere dictam barattariam in dictis locis pro comuni Cremone, respondit decem et septem anni sunt et plus. Interrogatus si fuit ad tenendum dictam barattariam in dictis locis, respondit sic. Interrogatus quomodo et cum quibus, respondit cum tabulleriis et tixellis et aliis preparamentis ad tenendum ludum et cum Mongrano et suprascripto Malastreva et Pizo et Anselmo Mantuano, quia eam habebat a comuni Cremone. Et vidit omnes predictos tenere et possidere et uti dicta barataria pro comuni Cremone in predictis locis. Et dixit quod de predictis est publica vox et fama.

Pizius de Amatis iuravit die suprascripto et modo predicto. Interrogatus si tenuit aliquo tempore barattariam in platea sancte Agathe et in aliis locis civitatis pro comuni Cremone, respondit quod sic, a quatuordecim annis citra per tres annos et plus, in plathea sancte Agathe pro comuni Cremone, et sicut homo qui ipsam habuerat a comuni Cremone. Et dixit etiam quod vidit predictos Mongranum et Malastrevam de Persico et plures alios tenere hinc retro et habere et tenere et uti dictam barattariam pro comuni et ab ipso comuni. Et etiam vidit dictam barattariam teneri in platea maiori et in capite pontis et ad medium pontem et ad sanctum Lazarum.

Venturinus de Gaydoldis iuravit die suprascripto et modo predicto. Interrogatus si vidit teneri barattariam in platea sancte Agathe pro comuni Cremone, respondit quod sic. Et dixit interrogatus, quod Amadeus de Gaydoldis cui dicebatur Matemanduga, pater eius, dictam barattariam tenuit in dicta platea per plures annos, habendo eam a comuni Cremone et nomine ipsius comunis. Et etiam ipse idem testis fuit potestas baratarie per plures menses post mortem dicti patris sui. Et ipsam barattariam tenuit pro comuni Cremone per novem menses et plus in dicta platea. Et vidit etiam Baraterium de Cortixiis et Bernardum de Cortixiis et Malestrevam suprascriptum et Franceschum Gabum et Mongranum suprascriptum tenere dictam barattariam in dicta platea sancte Agathe et Anselmum Mantuanum et Pizium per plures et multos annos, et quod comune Cremone semper a sua recordanza citra fuit et stetit in possessione dicte platee et iure tenendi et exercendi barattariam in dicta platea pro comuni Cremone, et hoc a viginti annis citra usque nunc, continue utendo ibi teneri tabulerios et sextoria et alia preparamenta ad ludum zare necessaria et etiam sub porticu quando pluit.

Anselmus Mantuanus iuravit die suprascripto et modo infrascripto. Interrogatus si habuit et tenuit pro comuni Cremone barattariam in plathea sancte Agathe, respondit quod sic ipse et Pizinus de Amatis per tres annos et plus a decem annis citra, habendo et tenendo dictam plateam a comuni et pro comuni Cremone, facendo ibi teneri tabulerios et sextoria et alia preparamenta ad ludum zare. Et ibi dictum ludum et etiam sub porticu ipse et dictus Pizius tenuerunt dictum ludum et exercuerunt officium suum in dicta platea contra ribaldos, sicut homines qui erant potestates eorum. Interrogatus si vidit aliquos alios habere et tenere dictam barattariam pro comuni Cremone in dicta platea a viginti annis citra, respondit sic, Mongranum et Malastrevam et Bernardum et Matemandugam suprascriptos et plures alios per plures et multos annos, et sic comune fuit et stetit in possessione per predictos, qui tenuerunt et habuerunt predictam barattariam et platea pro comuni Cremone.

Bonomus de Polexino iuravit die suprascripto et modo predicto. Qui interrogatus si ipse vidit tenere pro comuni Cremone barattariam in predicta platea sancte Agathe, et per quos vidit eam teneri pro comuni Cremone, respondit quod sic

vidit per Mongranum, Malastrevam, Pizium et Anselmum et Baraterium et Bernardum suprascriptos per plures et multos annos, et dixit etiam quod ipse idem testis dictam baratariam tenuit et stetit per predictos Pizium et Anselmum et suprascriptam baratariam in suprascripta platea, prestando tabulerios et texillos et denarios et recipiendo solutiones, et ipse etiam lusit a tribus annis citra in dicta platea et tunc suprascripti habuerant istam baratariam a comuni Cremone.

Malerba iuravit die suprascripto et modo predicto. Interrogatus dixit quod vidit teneri et uti bataria pro comuni Cremome in platea sancte Agathe per Mongranum et Malastrevam et Batayerum et Bernardum et Anselmum et Pizium suprascriptos, a decem et octo annis citra et a quatuordecim et a decem citra, per suprascriptos Pizium, Anselmum. Interrogatus per quantum tempus eam tenuerunt Pizius et Anselmus, respondit per sex annos et plus, et suprascripti Mongranus et Malastreva ante eos tenuerunt eam in dicta platea, et Bernardus et Batayerius et ipse per multos annos lusit in ea sicut facit baraterii.

Die octavo februarii. Dominus Amadeus de Barixellis, tunc abbas gabelle, pronuntiavit suprascriptos testes pro apertis in consilio dicte gabelle.

1131. — 1293, *sept.* 1, *VI, in palatio Cremonae. ASA.*

Iudex potestatis et consul iustitiae Portae Pertuxii constituunt nuncium qui praecipiat Iacomino de Monacho, Marcho de Limagris, Zanebono de Crozolo et Conradino de Guarinis seu eorum familiis, hinc ad tercium diem vacuare et liberam dimittere unam petiam terrae casatae praeposito ecclesiae S. Agathae, ad instanciam sindici eiusdem ecclesiae; et si de hoc praecepto praedicti homines senserint se gravari compareant coram eisdem hinc ad tercium diem, denonciando diem et horam sui eventus praedicto sindico.

1132. — 1294 (1293 *inc.*), *ian.* 2, *VII, Cremonae in palatio.*

Fines factae massario communis a Francisco de Casamala de 58 libris imp. pro quibus habebat in pignori duos pavionos, unum capeccum de scarleto et unum confanonum cendallis a carozio communis.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione septima, die sabati secundo ianuarii, Cremone, in palatio dicti comunis, presentia dominorum Amadei de Corigis, Zaneboni de Orsolario, Sayni de Azanellis et Rofini de Gablaneta, ibi testium rogatorum.

Dominus Franciscus de Casamala fuit confessus et manifestus ad interrogationem dominorum Chatellani de Simipicollis tunc potestatis Cremone et Philippi de Griffis tunc capitanei populi, stipulantium nomine et vice communis Cremone, sibi a communi Cremone solutum et satisfactum fore de illis quinquaginta octo libris imperial. quas habere debebat a communi Cremone et pro quibus habebat in pigneri duos pavionos unum capeccum de scarleto et unum confanonum cendallis a carozio communis Cremone, et generaliter de omni eo et toto quod recipere debebat a communi Cremone dicta occasione, et renunciavit ne aliter dicere posset nec aliquo tempore veniet contra predictas confessiones, et renunciavit nec aliquam predictarum. Quare predictus dominus Franciscus predictis dominis potestati et capitaneo populi, nomine communis Cremone, fines, refutationes, remissiones et pactum de non petendo fecit de dictis denariis solutis, nec ei de cetero liceat agere, causari nec litem movere per se nec per habentes causam ab eo contra commune Cremone, sed tacitus et contentus permanebit, et dictas fines, refutationes, remissiones et pactum de non petendo et firma et rata habebit et tenebit; et si tacitus et contentus non permaneret et dictas fines firmas et ratas non haberet, tunc promisit eis specialiter, nomine dicti communis, dare nomine pene totius dampni inde habiti et petiti et expensarum inde factarum, ita quod utrumque possint peti et exigi cum effectu; et confessus et manifestus fuit ibi dominus Franciscus de Casamala suprascriptus ad interrogationem fratris Francisci ordinis Pelagie, massarii communis Cremone, et dante et solvente nomine dicti communis Cremone, habuisse et recepisse predictis finibus et nomine dictarum finium quinquaginta octo librarum ad rationem imperialium, et renunciavit exceptioni non date tradite et numerate sibi dicte pecunie, et omni alii exceptioni doli et in factum et ex pacto; predictus dominus Francischus predictis dominis potestati et capitaneo, stipulantibus nomine et vice dicti communis, omnia sua bona pignori obligavit de quibus se pro eis concessit et constituit possessorem.

✝ Ego Lafranchinus de Raimondis sacri palatii notarius et tunc dictator communis Cremone interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

1133. 1294 (1293 *inc.*), *mart.* 9, *VII, in pallatio Cremonae. ASA.*

Testificatio a tribus notariis ad officium iustitiae portae Pertuxii facta, quod viderunt et legerunt in libro lamentacionum dicti officii quamdam lamentacionem ab ecclesia S. Agathae factam et quaedam banna, quae exemplantur.

✝ Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione septima, die martis nono mensis martii, in pallatio communis Cremone ad banchum officii iusticie porte Pertuxii.

Ego Iacominus de Picenis, una cum Abramino Vedriario et Scuzonino de Belenciis notariis et testibus, vidi et legi et ipsi mecum viderunt et legerunt in quodam libro lamentationum datarum et factarum ad officium suprascriptum, tempore potestatis Raynalducii de Canceleriis et consulatus dominorum Pegorarii de Belamarii iudicis et Raymondini de Mana layci, sub millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, quandam lamentationem scriptam sub titulo vicinie S. Vincentii. Tenor cuius tallis erat: « Leonardus de Venarinis, sindicus et procurator dumpre Bernardi prepositi fratrum et capituli ecclesie S. Agathe et sindacario et procuratorio nomine pro eis, conqueritur de Bonvexino de Montenaria de septem libris et tribus soldis imper. et tribus denariis, causa ficti retenti, pro causa et expensis. » Supra qua lamentatione erat quoddam bannum talis tenoris: « In banno ad tercium diem cridavit Petrus Sytacuchus correrius, parte domini Pegorarii consullis, in scallis palatii in platea maiori et ante domum eius, die martis vigesimo nono iulii. »

Item, una cum suprascriptis testibus et notariis, vidi et legi et ipsi mecum viderunt et legerunt in quodam allio libro bannorum duplicium datorum et factorum ad officium suprascriptum, tempore predicte potestarie et consulatus, quoddam bannum talis tenoris: « De vicinia sancti Vincentii, die mercurii sexto agusti. Bonvexinus de Montenario, Solominus de Sexto, omnes et quilibet eorum, in banno ad tercium diem, de quo exire non possint nisi solverint massariis iusticie tres soldos pro quolibet, et Leonardo de Venarinis sindico et procuratori domini Bernardi prepositi et fratrum ecclesie S. Agathe et sindicario nomine pro eis totum illud quod in lamentationibus de eis factis per eum ut continetur, quia denonciatum fuit eis per Petrum correrium ex parte domini Pegorarii consullis ut exirent de bannis simplicibus in quibus erant, pro eo quod facere recusaverant, cridavit suprascriptus correrius parte suprascripti consullis in scalis pallacii et in platea maiori et ante domum eius, die suprascripto. » Que lamentationes et banna erant vivi nec canzelati nec mortificati vel viciati in aliqua parte sui, set in suis propriis formis erant.

† Ego Iacominus de Picenis, notarius sacri palacii et tunc scriba ad officium suprascriptum, exemplum huius instrumenti de suprascriptis libris extraxi et exemplavi et in hanc publicam formam redegi nil additum vel diminutum quod sensum mutet, et ad eternam rei memoriam habendam et retinendam hanc cartam scripsci et me subscripsi.

1134. — 1296, *apr.* 1, *IX*, *Cremonae. ASA.*

Raymonda de Parmenxanibus, consensu consulis iustitiae Portae Pertuxii, eius mondoaldi generalis, et propinquorum suorum, donat inter vivos Martino de Singeboldis unam domum.

1135. — 1296, *aug.* 3, *IX*, *in palacio Comunis Cremonae, ad banchum oficii stratarum. Archivio di Stato in Palermo. V. Archivio storico siciliano, IV*, 1878.

Ex consilio Mafei de Doxino iudicis et Zoanini de Marcido layci, sapientum, super praecepto a Lavezolo de Zavateriis et Lanfranchino de Zoanis, suprastantibus stratarum comunis Cremonae, facto fratribus Humiliatis Domus S. Guillielmi, ut destruerent murum aedificatum noviter per medium ortum et pratellum eorum et iuxta viam de Sablonibus per quam itur ad Boschettum, et super lite inde vertente coram iisdem suprastantibus — ipsi suprastantes, pro tribunali sedentes, sententiant murum factum esse in terra ipsorum Fratrum, non in terra Comunis; et medietatem fossati inter dictam viam et ortum Fratrum, a quadam parte, et totum fossatum, ab alia, pertinere ad Conventum.

Antolinus de Hermenzonibus not. sacri palatii et scriba ad officium stratarum.

1136. — 1296, *aug.* 20, *IX*, *Cremonae.*

Inventarium bonorum Gabrini q. de Prato Albuyno, vic. S. Vincentii, factum ab uxore et tutrice filiorum.

Era un fabbro. Infatti si trovano, 3 incuzenos ferri, 2 manticos a foxina, 1 molam, 100 massas ferri, 100 azall... 1 incuzenellam ferri, 8 forfices a foxina, 6 martellos. Poscia arnesi per il letto, lenzuoli, pumacium di 9 pensa pennarum, ecc. 1 epitogium blaveti de ultramonte infodratum de vayro, 1 epitogium stameti florentini, 1 zuponum, 1 spatam, 1 corpetum, 1 capellum ferri, 1 panzeram, 1 colarinum et 2 guantos ferri, 3 porzelli, 1 clipeum, 1 peliciam ab homine, 2 albia lapidis, ecc.

1137. — 1296, *oct.* 2, *IX*, *in burgo S. Guillielmi Cremonae.*

Inventarium bonorum q. Conradini de Bonzernis.

Fra l'altro « unus lavezollus et duo mesarolli et unus alius dischettus et unum banchum et duo porcelli et unus soyolus et unus tornellus et sex parapsides et una schularia. »

1138. — 1297 (1296 *inc.*), *febr.* 2, *X*, *Cremonae.*

Promissio Salardi de Barbellis, facta Todeschino de Gaimaro fornexario, labo-

randi ad fornacem Bonini de... ad Casalembutanum, pro pretio 20 libr. imper. pro duobus millibus cupporum, et 17 librarum imp. pro 15 centenariis quadrellorum (1).

1139. — 1297 (1296 *inc.*), *febr.* 8, X, *in Castronovo Bucae Aduae. ASA.*

Notarius, una cum duobus testibus, testatur legisse in quodam libro praeceptorum Castrinovi Bucae Aduae, factorum 1296, X, tempore potestaciae Franceschini Berxani, et consulatus Creati de Aribertis et Lanfranchini Bonoldi, quoddam praeceptum factum a potestate, Busache Leoni, super fictis debitis ecclesiae S. Mariae.

1140. — 1297, *ma.* 22, *X*, *Cremonae*, *in vicinia S. Ypolinaris.*

Inventarium bonorum Mafiini quondam de Corbis.

La vedova Bendina tutrice dei tre figli, chiama sei persone, che attestano di aver conosciuto il defunto, di conoscere la famiglia e i beni; sono pure presenti tre notai. Poi fa scrivere dal notaio l'inventario, dopo di aver fatto in testa di sua mano il segno della Santa Croce.

Nel giorno 22 maggio si fa l'inventario dei beni immobili; si segnano, fra il resto, una casa in vicinia S. Ypolinarii in strata Pesacanis, e un'altra in vicinia S. Ilarii in strata Parasachi.

Il 20 giugno, nella casa della parrocchia di San Apollinare, si fa l'inventario dei beni mobili: « in primis unum lectulum assidum, una busacha, una culcidra, unum plumacium de VII pensibus et dimidio de penis cum duabus fodris panilini quodlibet, duo paria linteaminorum de passo, una coltra panilini de sex peciis, una coltra panilini a tascha, duo linteamina panilini a tascha, unam toaliam de V brachiis, due toalie de tribus brachiis quelibet, quatuor toaiolle a manu, quatuor catene de ferro, unum soleum a bugatta (per bucato), unum tinellum a rupere a compositto ...unus porcellus et una porcella... veza... vezollum ..vezollum, tria scrinea, unum discum de nuce, unum alium discettum de nuce, una parolla de ramo, unum parollum de ramo, una sedella de ramo, una padella de ramo, lebes unus de bronzo qui tenet media secla, quatuor lebetes lapidis, una padella parva de ramo, una gratirolla ferri, una panaria cum una massa ad impastandum panem, due folze de ferro, una spata, unum spadinum, unum cultellum a galono (da fianco), una cervelera, una lameria, una panzeria extimata in III libris et dimidia imp. in concordia predicte Bendine et Alarii patris eius et Raymondini eius filii. » Segue la nota dei crediti.

1141. — 1297, *iul.* 25, *X*, *Cremonae.*

Inventarium bonorum Stephani q. de Casanova, factum ab Isacho de Casanova tutore Francescinae filiae et filii nascituri a Daria uxore.

† † Anno dom. incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indict. decima, die iovis vigesimo quinto iullii, Cremone, presencia Oldefredi de Mataxio et Bini Regonasci et Tomaxii de Bergondiis et Novellini de Rubeis et Luceti de Bonzanis, testium ibi rogatorum. In presencia suprascriptorum testium, hominum bone fame et opinionis, qui dixerunt se cognosise Stefanum quondam de Casanova et Francescinam filiam quondam suprascripti Stefanini et ventrem D. Darie uxoris quondam suprascripti Stefanini nasiturum tam mascullum quam feminam, et de bonis dicte Francescine et dicti ventris dicte D. Darie uxoris quondam suprascripti Stefanini nasituri mascullum vel feminam noticiam habere. Isachinus de Casanova tutor suprascripte Franciscine et suprascripti ventris suprascripte D. Darie uxoris quondam suprascripti Stefanini nasituri mascullum vel feminam, ut continetur in carta satisfacionis facta a me Adamino Stalono notario infrascripto, volens facere inventarium de bonis et rebus suprascripte Francescine et suprascripti ventris suprascripte D. Darie nasituri mascullum vel feminam, qui ante factum in capite dicti instrumenti fecit venerabille signum crucis, dixit et voluit et iusit infrascriptas res et bona et debitum scribi et comparendi in hoc suum inventarium. In primis una pecia terre casate, cum duabus domibus supra et cum curia in medio, et iacet in vicinia S. Michaellis veteris, in strata cursus equorum, cui coheret ab una parte via, ab alia Isachinus de Casanova, ab alia Zoaninus de Casalorcio, ab alia ingressus. Item aliam peciam terre aratorie iacentis in clausis Cremone, in pertinentiis S. Felicis, perticarum quatuor, et est fictalicia monasterii omnium Sanctorum, silicet duodecim denarios imp. cui coheret ab una parte via, ab alia item Isachinus, ab alia Fidellis de Bonzano, ab alia Bertolomeus de Arnoldo sive commune Cremone. Item allia pecia terre vidate iacentis in dictis pertinenciis, in factibus fratrum duodecim Apostolorum, perticarum quatuor et redit fictum et decimam suprascriptorum fratrum, cui coheret ab una parte viazolla, ab allia Ognabenus de Caliano, ab alia viazolla. Item unam vegetem trium plaustrorum et unum vezollum trium sestariorum et alium vezollum septem minarum et alium vezollum marcidum duorum sestariorum et unum lectulum axidum et

(1) Un patto consimile fra Bosio di Dovara e un fornaciaio « ad fornacem apud roccham » del 1257 (1256 inc.), genn. 30, XV, leggesi nei Protocolli del Salaroli, libro I, AG.

unam culcedram et unum pumacium, ambo de quinque penssa, et unam busacham et unam perpontam et tres lentiamina et duos scrineos et unum discum et unum albium de carne salata et unam parollam et duos lavezios et sex axides de albara nove et unam panariam et unam morsam et unum ensem et unum capellum feri et unam cerveleriam et unum corpetum et unam rutellam et unam tinellam de composte, unum descum et unam catenam de fero et unam pestarollam feri et duas tovazollas de desco et unum zuponum et unum guarnazonum de vergato de persico? et unam gonellam de eodem panno et allium guarnazonum de verdo infrodatum de agnello et unam gonellam de eodem panno. Item allium guarnazonum de stameto infrodatum de zendalle. Item decem et octo paria et dimidium de laxollis de argento et viginti duos botonos de argento. Item sex sextarios et minam frumenti et duas calzias de perso et unum capuzinum. Item unam cazollam et unum martellum et unum pigonbinum ad murandum et unum piru et unam caureullam feri.

Hoc est debitum. In primis viginti quinque libras imp. pro dote D. Darie, uxore quondam suprascripti Stefanini. Item tres libras imper. et tres sestarios furmenti Bonevenuta Berenzano, ut dictum fuit contineri in carta facta a me Adamino notario. Item quadraginta soldos imp. suprascripto Benevenuta. Item decem et septem soldos imp. Faciollo Trexano. Item triginta soldos imper. Gufredo de Guferlaxiis super suprascrito guarnazono de virdo, qui est scriptus et positus in suprascriptis rebus. Item quatuor soldos imper. Egidiollo de Vigezollo, qui expendidit causa sepelendi suprascriptum Stefaninum. Item sex soldos imper. D. Oldefrede, uxori Manfredi de Muretellis, pro Binda uxoris suprascripti Stefanini. Item quadragintaquinque denarios Guazio de Berno pro panno (*banno*) in quo positus fuit suprascriptus Stefaninus. Item decem soldos pro iudicio dicti Stefanini. Item quinque soldos imper. medico, qui medicavit dictum Stefaninum et pro medecinis.

† Ego Faciolus de Trezanis, etc. † Ego Adaminus de Stalonibus, notarius sacri palacii, confectioni et subscriptioni huius inventarii Ysachini de Casanova, vice et rogatu a suprascripto Isachino, interfui et hanc cartam inventarii scripsi, qui dixit se nulla malignitate aliquid omisisse de bonis et rebus quas dictus Stefaninus quondam reliquit tempore mortis sue, quod non sit scriptus, etc.

1142. — 1297, *iul.* 26 *et* 30, *X, Cremonae. D*, 11.

Inquisitio facta ex officio abbatum et sapientum gabellae, contra illos qui tenent indebite glareas Padi tam a ponte supra quam infra, existentibus sapientibus ad officium dictae gabellae, Andriolo de Golferamis, Venzeguerra de Amatis, Francisco de Casamala, Conrado de Oldoynis, Zoanino de..., Iuliano de Mozanegha, Martino de Oldovrandis, Ferabove de Roncharolo, Lantelmo de Capra et sociis gabellatoribus.

1143. — 1297, *aug.* 14, *X, Cremonae.*

Inventarium bonorum Franceschini q. de Vigezolo.

Dopo l'enumerazione dei beni stabili e dei crediti c'è l'inventario dei beni mobili. Si citano, stagnatos de ramo, patelas de lapide, duos cuzar de ramo, bucale de stagno, tres bacilos, matena e panera, unum cavedonum et gavatum et temma de fero, ecc.

1144. — 1297, *aug.* 21. *X, Paterni.*

Fideiussio pro Muzio de Cataneis de Paterno, viciniae S. Thomae Cremonae habitante ad Paternum, et filio et fratre eius, praestita a Baxiano de Cataneis de Paterno, penes Vetulum de Manariis qui petiam terrae emerat.

1145. — 1297, *sept.* 27, *XI, Cremonae. AG. Ap.*

Raynerius, episcopus Crem. et comes, investit Conradum Ordinis miliciae Beatae Mariae Virginis Gloriosae, Conradum olim D. Osberti, Moroelum, Miravalum, Franceschinum et Ugozonum et Hectorem, de domo Dovarensium, de suo feudo antiquo et avito, et iuramentum fidelitatis recipit (V. 1221, 11 febr. 1284, 5 mar.).

oct. 12. Iohannes, Bartholinus et Guielmus de Dovaria, investiti sunt et iurant.

oct. 15. Iohannes, f. q. Domenegini de Dovaria, investitus est et iurat.

1146. — 1297, *sept.* 28, *X, Cremonae. D*, 9.

Instrumentum locationis de domo, bonis et redditibus domus Ceppi seu Ceppi S. Mariae, factae in massarium eiusdem per abbates Gabellae magnae per quinque annos, pretio libr. imp. 80 in quolibet anno.

Istrumentum locationis Ceppi facte in fratrem Lafranchum de Ronchadellis massarium Ceppi, factum per Antoniolum de Poltrineriis olim notarium gabelle magne, sub millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima, die tertio exeunte septembri. Domini Franceschus de Casamala et Iacominus Sansomus et Simoninus Cava-

lerius, tunc abbates gabelle magne Cremone, suo nomine et nomine domini Lafranchi de Bonisbeccariis socii sui, etc. investiverunt fratrem Lafranchum de Ronchadellis, conversum domus Ceppi seu Ceppi sancte Marie, stipulantem et recipientem a festo omnium Sanctorum proxime venientem usque ad quinque annos proximos venientes seu subsequentes tantum, nominatim de domo et bonis dicti Ceppi et de omnibus et singulis bonis, rebus, redditibus, fructibus, obventionibus et introitibus dicti Ceppi etc, pactis et conditionibus infrascriptis, reddendo et solvendo reddere et solvere promisit predictus frater Lafrancus dictis abbatibus gabelle, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicte gabelle, a festo omnium Sanctorum proximo usque ad unum annum, et deinde annuatim omni usque ad dictum terminum quinque annorum tantum, in festo omnium Sanctorum, pro ficto et nomine ficti, setuaginta libras imperialium in quolibet termino, sub pena dupli dicti ficti etc. Insuper dictus frater Lafranchus promixit dictis abbatibus dicte gabelle stipulantibus et recipientibus eorum nomine et nomine successorum eorum et nomine officii dicte gabelle, attendere et observare mandata et precepta dominorum abatum et sapientum dicte gabelle, qui nunc sunt et pro temporibus erunt ad dictam gabellam, et se personaliter presentare coram eis totiens etc. Et quod salvabit et guardabit et manutenebit omnes et singulas res mobiles et immobiles, que sunt et erunt et esse possent ad dictum Ceppum et domum dicti Ceppi, usque ad dictum terminum etc. et in fine dicti termini dabit, restituet et designabit abbatibus et sapientibus dicte gabelle et massario ipsius gabelle omnes et singulas res mobiles et immobiles que sibi consignabuntur vel consignate sunt per abbates et sapientes dicte gabelle vel per aliquem seu aliquos eorum, sub equa et eadem bonitate et extimatione. Et quod tenebit fratres et familiam sufficientem ad regimen dicti Ceppi et domum dicti Ceppi et eis providebit in neccessariis, nec incidet nec incidi faciet aliquam arborem ad pedem, sine licentia gabellatorum. Et hec omnia et singula predictus frater Lafranchus promisit dictis abbatibus, stipulantibus et recipientibus dicto modo et nomine, attendere et observare sub pena et in pena ducentarum librarum imperialium et dupli etc. Salvis etiam hiis pactis et conditionibus expressim appositis et insertis, videlicet quod oblationes que fiunt ad honorem beate virginis Marie in festivitate et vigilia eius annuatim, sint et esse debeant comunis et gabelle Cremone pro allevatione toracii et dicte ecclesie. Item eo pacto salvo, quod dictus frater Lafranchus teneatur et debeat solvere pensionem domus episcopio Cremone quam tenet ab ipso episcopio, vel ipsam domum eidem episcopio et relaxare. Item eo pacto salvo, quod dictus frater Lafranchus non possit locare domos dicti Ceppi alicui seu aliquibus scolaribus nec alicui seculari persone. Fideiusserunt pro dicto fratre Lafrancho in omnem causam et sub eisdem penis etc. dominus Abraminus de Gabloneta et magister Abraminus Bellenzanus et Roffinus filius predicti domini Abramini de Gabloneta, emancipatus a dicto patre suo, ut apparuit per pubblicum instrumentum ibi vissum et lectum factum a Manfredo de Gracio notario, omnes vicinie sancti Michaellis, Michael de Grixiis vicinie omnium Sanctorum, Albertinus de Burgo vicinie sancti Fabiani, Tomaxinus Benatus vicinie sancti Sixti et Girardus Somenzallus eiusdem vicinee.

1147. — 1297, *X, D*, 13.

Nomina 15 fictaliciorum qui fuerunt investiti ad fictum annualiter reddendum Gabellae de glareis Padi quae sunt iuxta pontem et ab ipso ponte supra inter utraque canalia et iuxta bocham Aduae per medium Casteletum de Bocaziis.

1148. — 1297, *oct.* 17, *XI, Cremonae, in domo Lanfranchi de Mozo, in vicinia S. Agnetis.*

Inventarium bonorum q. Lanfranchi de Mozo.

In presenza di 2 notai, 7 testi, Antoniola, moglie del defunto e tutrice dei figli Cabrino e Gioannino, dice che hanno: 1 una casa, nella vic. di S. Agnese, coerenti i Frati Predicatori. 2° Sette trentenaria, tra pecore e agnelli, in Corno dell'episcopato di Lodi, e 5 vacche, altri 4 trentenaria di pecore ed agnelli, 2 vacche, altri 2 trentenaria. 3° 4 trentenaria tra pecore ed agnelli a S. Pietro in Cerro sul Piacentino. 4° 80 libbre imp. super tabulam D. Ughetti de Arduyno (un banchiere cremonese); di più deve 18 soldi imp. 5° Un certo Simone di Rudello di Piacenza ha in società 150 libbre imp. Sono poscia noverati crediti per 148 libbre imp. 13 soldi e 50 denari. Hanno una casa in Quinzano, nel Bresciano.

Di beni mobili hanno: 1 vegetem ruperis 15 sextariorum, 1 vezolum ruperis 7 sextariorum, 1 vezolum trium quartarum, 7 pensa pennarum in una culcidra et in uno plumacio, 1 lectum assidum, 4 linteamina lini et 1 cultra lini, 1 busacham lini, 1 scrineum magnum, 1 scrineolum parvum, 1 coffanum, 1 parolam rami de 2 seclis, 1 discum magnum et 1 parvum, 2 banchas, 2 calderas a lacte, 1 stagnatum de una secla, 1 stagnatam et 1 bochalem de stagno, 2 thoaleas a discho et 2 thoayolas a manu, 1 madenam a pane, 1 scrineolum a farina, 2 catenas ab igne, 6 lebedes de lapide inter magnos et parvos, — 3 modia frumenti, 1 plaustrum vini — 1 guarnaziam, 1 gonellam, 1 mantellum persi della moglie del defunto, Antoniola — 20 scudellas, 10 tayeros, 1 seclam et 1 sedellam et 1 caziam rami.

Debiti: Riccadona, madre del defunto, deve avere 10 libbre imp. portate in dote, da Lanfranco o dai suoi eredi. L'Antoniola, moglie, deve avere di sua dote 50 libbre imper.

Inventario firmato da due notai, secondo gli Statuti.

1149. — 1297, *nov.* 24, *XI, Cremonae in hospitio Cavalcabovis marchionis de Vitaliana. Dal* Vignati, *Cod. Dipl. Laud. III,* 435.

Sindicus Comm. Laudae restituit D. Cavalcabovi marchioni de Vitaliana 8 millia libr. imp. mutuo recepta.

1150. — 1297, *dec.* 5, *XI, Cremonae in episcopali palatio.*

Rainerius episcopus constituit Iohannem archipresbiterum Zovenaltae suum vicarium generalem in omnibus temporalibus et quae ad iurisdictionem episcopalem spectant cremonensis ecclesiae.

1151. — 1298 (1297 *inc.*), *ian.* 10, *XI, in plebe S. Mauricii Casanovae.*

Archipresbyter Iacomus de Ponzonibus et capitulum donant Comuni S. Mauricii petiam terrae.

1152. — 1298 (1297 *inc.*), *febr. XI, Luzariae. D,* 8.

Inquisitio super bonis et redditibus curiae Luzariae.

« Inquisitio que fit et fieri intenditur ex officio per Dominos Antoniolum de Madiis et Gerardinum de Machario, sapientes gabelle, ex comissione eis facta per dominos abbates et sapientes gabelle Cremone, super inveniendo terras possessiones feuda redditus et honores curie Luzarie ac etiam terras possessiones et redditus et bona bandezatorum tam de maleficio quam de malezardia comunis Cremone, ad hoc ut per abbates et sapientes gabelle presentes et futuros possit melius provideri quid in predictis et circa predicta per comune Cremone et gabellam fuerit faciendum, et veritate inventa de predictis intendunt infra per scriptum declarare ita quod quid dictis abbatibus et sapientibus gabelle melius videbitur fieri pro comuni et gabella levius possint et debeant expedire, sub millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione undecima, de mense februarii, in terra Luzarie.

Frater Rofozius de Lanfranchis, canevarius curie Luzarie, iuravit die dominico nono februarii. Primo dixit infrascripta bona esse in curia Luzarie. »

(Segue la enumerazione e descrizione dei beni, col loro reddito).

« Infrascripti sunt honores curie Luzarie, tam aque Padi quam alterius conditionis.

In primis omnia molendina, que sunt in aqua Padi iusta terram que appellatur ripa usque ad bocham zere sive cadenacii, debent dare omni anno curie Luzarie XII denarios pro qualibet rota.

Item omnes naves venientes super aqua Padi de infra super cum mercadandia, silicet a sex plaustris supra solvere debent pro qualibet songa duodecim soldos imperialium, et navis a sex plaustris infra solvit viginti unum denarium de plaustro cuiuslibet mercadandie, et curia Guastalle habet medietatem.

Item si quis conduxerit pisces super dicta aqua Padi, curia debet habere unum ex piscibus comunalibus, et idem intelligitur de conducentibus pisces per terram, et si exirent pisces de episcopatu Cremone solvere debent XII denarios de libra.

Item quilibet piscator piscare volens in aqua taxate (*Taliate?*) tenetur piscare una die septimane, qua die voluerit curia, habendo dictus piscator cibum et potum ea die quo piscaret a dicta curia, et pisces quos piscaret ea die habere debet curia.

Item quilibet navis veniens super Taliatam cum lignis a laborerio solvere debet XXI denarios de plaustro quolibet, et lignamen ab igne tres medianos de quolibet plaustro, et est comuniter Guastalle et Luzarie.

Item portus qui est in Taliata est curie Luzarie et Guastalle, et nullus homo terre Luzarie nec Guastalle solvere debet aliquid pedes nec cum bestiis.

Item quodlibet plaustrum mercadandie veniens per curiam Luzarie solvit curie Luzarie I denarium de qualibet rota.

Item quodlibet plaustrum, quod iret per dictam curiam vendendo salem solvere, debet dicte curie scilicet I quarterum salis aut duodecim denarios, et hec in ellectione massarii dicte curie.

Item quelibet bestia foresteria grossa, excepto equo et equa, que iret per territorium Luzarie causa vendendi, solvere debet dicte curie II denarios de qualibet bestia.

Item quod si equus vel equa transiret per dictam curiam, qui vel que ducentur causa vendendi, solvere tenetur dicte curie quatuor denarios pro quolibet si venditum fuerit.

Item quodlibet plaustrum vini natum in territorio Luzarie, quod duceretur extra territorium et districtum Cremone, solvere debet dicte curie sex denarios, et si non solverit dictum dacium, solvat V soldos imper. pro banno, si non solverit dictum dacium infra tercium diem; et si aliquod vinum forense transiret et duceretur per districtum Luzarie, solvat sex denarios pro quolibet plaustro.

Item dicta curia habet honores chazandi et oxelandi, et si quis forensis venerit ad cazandum seu oxelandum super dicta curia perdit totam cazam et venit in curia.

Item curia habere debet duos corerios, qui facere debent precepta per totum territorium Luzarie, sine aliqua solutione, pro certa quantitate terre quam tenent a curia, scilicet heres de Portenariis et heres de Segalinis, qui corerii solebant habere cibum et potum a curia, et quilibet corerius habere debet ad festa pascatis et nativitatis tres scutellas novas pro quolibet et in quolibet festo.

Item curia habet duos canavarios, scilicet fratrem Roffucium de Lanfranchis et Marchisium de Raynatio, et ipse frater Roffucius dixit et dixit

etiam quod debent habere quolibet anno omnes canevarii duodecim libras imper. et debent esse exempti ab omnibus honeribus et fationibus comunis Luzarie, et dixit etiam quod dominus Percivallus de Branchis est canevarius dicte curie pro tercia parte pro herede Banderie de Bonivertis, qui canevarii debent exigere omnes intratas curie Luzarie.

Item habere debet omnia banna, lamentationes et laudes ruptas et datias et tenutas, et habere debet tertiam partem aliorum bannorum cuiuscumque condictionis, et terciam partem habere debet acusator et aliam terciam habere debet comune Luzarie. »

(Seguono le somme di tutti i beni e redditi della Corte, palesi od occultati).

« Hec sunt terre Gumberti de Olmeta et nepotum, bandezatorum comunis Cremone pro malezardia, iacentes in territorio Luzarie. »

(Seguono).

« Hec sunt terre Franceschi et Branche de Branchis, bannitorum comunis Cremone de malezardia. »

(Seguono).

« Infrascripte sunt terre spectantes curie, ex officio invente, que non erant in comuni nec in libris comunis Cremone nec curie Luzarie, et que erant occupate et celate dicte curie. »

(Seguono).

« Infrascripta sunt maxia et media maxia, que tenentur per infrascriptas personas ad infrascriptas conditiones, ut infra legitur et scriptum est. »

(Seguono).

1153. — 1298, *mad.* 27, *XI*, *Cremonae*, *D*, 17.

Investitura de aliquot peciis terrae et casamento ad castrum de Monticellis comunis Cremonae, et olim de Unghinis, facta honorifice per feodum in Moysinum de Scacis de Calvatono, certis pactis et condicionibus, per abbates et consilium gabellae et sindicum communis.

1154. — 1298, *iun.* 1, *XI*, *in loco Sexti. Ap.*

Investitura facta ab episcopo Cremonae in homines Sexti de feudo suo.

In curia D. Gerardi de Iosano, in praesentia Melii de Madalbertis archipresbyteri cremon. Gerardi de Iosano, Vetuli de Manariis, Iohannis de Iosano, etc. testium.

« Congregato arengo publico et generali comunis Sexti, coram ven. patre D. Raynerio Dei gratia cremonensi episcopo et comite, ad vocem preconis et sonum campane magnifice et honorabiliter ad infrascripta omnia facienda et recipienda; in quo arengo erant specialiter omnes et singuli predicte terre Sexti, quorum nomina inferius continentur, videlicet Riboldus Segalicus, Andriolus de Pergamo, Dadinus de Robertis et Gerardus de Ferrariis consules, ac Algysino de Riboldis massarius comunis Sexti, et Lanfranchinus de Robertis, Stephanus de Ferrariis, *etc. etc. etc.* »

Raynerius episcopus et comes, nomine episcopii et comitatus, cum anulo aureo investit honorifice per feudum, tamquam de feudo antiquo, consules et massarios et vicinos Sexti, per se et suos heredes, et non cui dederint, de toto illo feudo quod soliti erant habere a comite Guarnerio de Suspirio, ut in publico instrumento continetur, in quo infrascriptae petiae terrae enumerantur, et de honoribus omnibus qui ibidem continentur, — et specialiter de sexta parte pro indiviso tocius honoris curtis et pertinenciarum Sexti et Spinadeschi, in terris aratoriis, in castro et extra castrum, ripis, ruinis, molendinis, vadis molendinorum, pascuis porcorum et pabulis pecudum, palis, paludibus, venacionibus, ancupationibus, piscacionibus aquarum, reditibus in fodris, albergariis — quae ad episcopium pertinent — et de totis redditibus et condicionibus quae ipsi episcopio pertinent in 26 petiis terrae. — Homines Sexti iurabunt fidelitatem episcopo et successoribus, ut vasalli, a 10 annis supra et a 60 infra, illi videlicet qui non fecissent iuramentum fidelitatis quibuslibet decem annis. — Quum episcopus iverit ad Sextum pro praedicto iuramento accipiendo, Comune tenetur dare ei et suae societati, cum 18 equis et totidem personis, unam albergariam honorabilem et decentem ad prandium et ad coenam, et equis fenum et speltam et stallas et lectos convenientes. — Gastaldus episcopi et illi qui morantur in possessionibus eius non debent agravari a Comuni nec solvere fodrum vel coltam. — « Gastaldus debet ponere malgas ad voluntatem suam; et si per Comune et homines Sexti staret quod malga non esset ibi occaxione bestiarum infirmarum predicti Comunis vel alicuius eorum, debet ipsum Comune resarcire totum dampnum ipsi domino episcopo, et si contrafaceret dare tres libr. imper. » — Episcopus non possit transferre in aliam personam feudum; si fecerit, homines Sexti non dabunt ei nec dictam albergariam nec iurabunt fidelitatem. — Postea consules et massarii et vicini iurant, ut vasalli, fidelitatem episcopo.

Transumptum ex libris et quaternis imbreviaturarum et cedullis tam bombicinis quam pecudinis Benaducis de Stella defuncti notarii episcopi cremonensis, auctoritate Hugolini episcopi, et Iacobi de Guasconibus de Papia iudicis Ottolini de Burris potestatis Cremonae, in porta S. Laurentii et pertinenciis ad civilia deputati, ab Aloysino de Guaciis notario et scriba et officiali episcopi, anno 1343, XII, oct. 9.

1155. — 1298, *iul.* 20, *XI*, *in Verona*, *in hora S. Michaelis ad portam. AG.*

Testamentum Guelfi f. q. Andrioli de Dovaria, qui fuit de Cremona, sed tunc Veronae morabatur — Praesentibus aliis Cremonensibus.

1156. — 1298. *XI, D.* 16.

« In nomine Domini amen. Infrascripte sunt sortes date infrascriptis hominibus et personis terre Montezellis nuper facte et hedifficate per comune et gabellam Cremone de terris eis datis et assignatis per abbates et sapientes gabelle et sindicum comunis Cremone, tempore potestatie nobilis viri D. Manfredini de Ysnardis, tunc potestatis comunis Cremone et D. Manzini de Manzatoribus tunc capitanei populi Cremone, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo indictione undecima. »

Segue la descrizione dei lotti, in case e terre, assegnati alle varie persone, sotto la rubrica della loro patria. In alcuni luoghi, di mano posteriore, è registrato un mutamento di investitura fatto *per Supramontem de Amatis abbatem et socios gabellatores, sub* 1309, *VII, iul.* 30. Le località o paesi registrati sono i seguenti: De Fornace, De burgo novo de Gaydoldis, De Castro veteri, De Sancta Cruce de ultra Pado, De Pesina, De plebe Sancti Miliani, De Sancto Iohanne in Cruce, De Castroleone, De Robeccho, de Azanello, De Calvatono, De Monticellis, De ultra Poxolo, De Plebe Gurata, De loco Cengle, De Fossa Capraria, De Lisola S. Petri in Curte, De loco Burgheti de Cerigiis, De Summo, De Gongotardo, De Vitaliana, De domibus de Fustinis, De Lisola de Corado.

1157. — 1299, *ma.* 3, *XII, Papiae in consilio. Dal* Muratori, *Antichità Est. II,* 60.

Societas inter Azonem, marchionem Estensem et dominum Ferrariae, Mutinae, etc. fratremque eius Franciscum, et civitates Ferrariam, Mutinam, Regium, Iohannem marchionem Montisferrati, Cremonam (Iohanninus Staguati — *lege* Stagnati — sindicus, Giraldus de Iaxano — *l.* Ioxano, — Guyelmus de Oldaynis — *l.* Oldoynis, — Primiranus de Divicialis — *l.* Diviciolis — iudex, Franciscus de Casamala ambaxatores). Pergamum, Verzellas, Novayram, Casalem, Valenciam, Papiam.

1158. — 1299, *mad.* 13, *XII, in Summo. CM.*

Actum pacis inter Simonem ferarium de Summo et Facinum compositae, qua, remissis veteribus iniuriis, sibi invicem pacem perpetuam iurant, sub poena 10 librarum imper.

1159. — 1299, *iul.* 27, *XII, in palacio novo Mediolani. D,* 4.

Consilium octingentorum, Tomaxius de Amponibus potestas, prior et anciani populi Mediolani constituunt Guillielmum de Vicomercato et Rugerium Truliam certos nuncios ad pacem firmandam, intervenientibus ambaxatoribus Petri Grandenighi, ducis Venetiarum, inter commune Mediolani et commune Papiae, et amicos eorum qui adesse voluerint.

1160. — 1299, *iul.* 31, *XII, ad locum ad Vicomaiore in oratorio Grantie de Claravalle, dioecesis Mediolani. D,* 5.

Instrumentum pacis inter Mediolanenses et Papienses et amicos eorum, inter quos Cremonenses socios Papiensium, arbitris ambaxatoribus Venetiarum, Rugerio Mauritio, Iacobo Theuplo, Romeo Quirino, Gratonio Dandolo et Benedicto de Rafaldis notario.

1161. — 1299, *aug.* 31, *XII, Mediolani, in consilio octingentorum. D,* 6.

Ratificatio facta a sindico Cremonae instrumenti pacis inter Mediolanenses et Papienses et amicos eorum, et promissiones ad invicem factae a sindicis Cremonae et Mediolani.

† Anno Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die lune ultimo die augusti, indictione duodecima.

Cum nuper facta et celebrata sit bona et vera pax inter sindicum comunis et hominum Mediolani, nomine comunis et hominum Mediolani et amicorum suorum venire volentium et venentium ad ipsam pacem, ex parte una,

et sindicum comunis et hominum Papie, nomine comunis et hominum Papie et amicorum suorum venire volentium et venientium ad ipsam pacem, ex alia;

et facte sint fines et remissiones de omnibus guerris et iniuriis, dampnis et offensionibus etc. pro ut plenius continetur in quodam publico instrumenti illius pacis, facto hoc anno die veneris ultimo die agusti per Benedictum de Rafaldis notarium et per me Miranum de Vigonzono notarium civitatis Mediolani.

Modo discretus vir Venturinus de Bozolo civitatis Cremone, noncius sindicus et procurator dominorum potestatis et capitanei comunis civitatis Cremone, qui sunt de amicis ipsorum Papiensium, ad hec specialiter constitutus, ut patet per publicum instrumentum factum hoc anno die martis

vigesimo quarto die agusti per manu Martini de Picenardis notarii civitatis Cremone, et vice dominorum potestatis et capitanei comunis et hominum civitatis et districtus Cremone, audito et diligenter intelecto et examinato tenore instrumenti predicte pacis, volentes venire ad dictam pacem, accesserit et accedit et ad dictam pacem iuxta tenorem ipsius pacis, et ipsas pacem finem et remissionem et omnia que continentur in ea aprobavit, ratificavit, et confirmavit in manu discreti viri Guilielmi de Vicomercato, sindici comunis et hominum Mediolani nomine eorum comunis et hominum Mediolani. Quibus sic peractis dictus Guilielmus de Vicomercato, nuncius, sindicus et procurator comunis et hominum vice et nomine comunis et hominum et singularum personarum Mediolani et pro eis, ex una parte,

et predictus Venturinus, sindicus comunis et hominum Cremone nomine et vice comunis et hominum et singularum personarum Cremone et pro eis, ex alia, fecerunt et faciunt sibi ad invicem, una pars alii nominibus suprascriptis, bonam veram pacem et inviolabilem perpetuo valituram et duraturam. Item fecerunt et faciunt sibi ad invicem, predicto modo et nomine, finem et remissionem et perpetuam quietationem de omnibus iniuriis, dampnis et offensionibus illatis et factis ex una parte alteri et ab altera alteri seu ab aliquo vel aliquibus predictarum partium alteri parti seu alicui vel aliquibus alterius partis a tempore guerre hoc anno incepte citra intus predictas partes, videlicet a die seu diebus quo vel quibus Papienses intraverunt civitates Novarie et Vercillarum et quo vel quibus novitates facte fuerunt in eisdem civitatibus Novarie et Vercillarum; ita quod ipsi ipsarum novitatum includunt in predictis, hoc acto et dicto quod partes remanere debeant in eo statu in quo sunt.

Item hoc acto et dicto quod omnes captivi utriusque partis libere relaxentur et relaxari debeant, ipsis captivis solventibus expensas competentes pro cibo et potu et custodia, et predicta omnia et singula predicti sindici sibi ad invicem, predictis modis et nominibus, promiserunt attendere et observare perpetuo et non contravenire, sub obligatione et pena decem millium marcharum boni et fini argenti dandarum et solvendarum per partem non servantem vel contravenientem parti servanti seu servari volenti, obligantes proinde comunia et homines dictarum civitatum et eorum bona pignori vicissim unus alii, supradicto nomine et modo stipulanti et recipienti. Et insuper dicti sindici in animabus et super animabus illorum quorum sunt sindici iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, attendere et observare omnia et singula suprascripta et non contravenire. Que omnia facta fuerunt in palatio novo comunis Mediolani, convocato et congregato consilio octingentorum virorum et omnium illorum qui sub vocabulo generalis consilii comprehenduntur ad sonum campane voce preconia et more solito.

Actum in pallatio novo comunis Mediolani ut supra, presentibus Petrino filio quondam D. Alexandri Pasqualis et Balzarollo filio D. Castelli Ronzoni, notariis rogatis. Interfuerunt ibi testes Thomaxius filius quondam D. Nigronis Trulie, et D. Ghirardus de Marliano iuris peritus et D. Antonius de Madiis et Percivalus de Mezano, omnes civitatis Mediolani notarii.

† Ego Miranus filius D. Ambroxii de Vigonzono civitatis Mediolani porte romane foris, notarius camere palatii comunis Mediolani, tradidi et scripsi.

1162. — 1299, *id. id. D,* 7. Campo, *Cremona fed. ecc.* 61.

Praeco praeconizat quod, quum pax facta sit inter Cremonam et Mediolanum, licitum sit Cremonensibus venire et stare libere et secure in personis et rebus.

1163. — 1299, *sept.* 10, *XII, d. Cremonae. D,* 18.

Capitaneus, consules, antiani et consilium Cremonae nuntiant Pantaleono de Buzacarinis, Paduae civi, quod electus fuit capitaneus Cremonae a novembri usque ad madium, et conditiones et pacta ei explicant.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima, die iovis decimo mensis septembris. Summe laudis potentie et sapientie milliti decorato multimoda probitate domino Pantaleono de Buzacharinis Padue civi magnifico, Iohannes de Guidonibus capitaneus populi Cremone consules et antiani consilium et comune civitatis eiusdem, salutis et felicitatis optate concursum. Dum ex forma nostrorum statutorum vinculo restringamur a die chalendarum mensis novembris novam ellectionem de capitaneo nostri populi celebrare, qui presentialiter est venturus, et que finitur ad chalendas madii subsequentis, servata nostrorum continentia statutorum, invocato nomine Salvatoris et eius Matris virginis incorrupte, vestri longevi actus laudabiles et gesta magnalia, que tam ex multorum bellatione (!) quam operibus probatis et vulgari fama diutius protellatis aperte cognovimus, nos commoverunt et . . . ut electionem predictam facere tractaremus, postponendo viventes ceteros super terram, personam vestram unanimiter et concorditer duximus eligendam, in vobis plenissimam legalitatem firmitatem et fiduciam intendentes et predictis rationibus civitatem nostram nostrumque populum salubriter gubernari. Electionem quam si vos acceptare contigerit, ut speramus, debetis que vobis notamus inferius observare; debetis namque omnia nostra statuta comunis et populi tenaciter observare et omnes reformationes nostrorum consiliorum comunis et populi factas et quas vestro tempore contingerit celebrari. Hiis non obstantibus, quedam vobis expresse ad que tenemini presentibus expli-

camus, hinc est: quod dictum capitaniaticum debetis et tenemini personaliter acceptare infra triduum postquam vobis sive domui vestre per nostri populi sindicum et latorem presentium pronunciationem fuerit explicatum, vel eidem expressim renonciare, quod absit; et acceptatione facta, pro ut credimus et speramus, debetis et iurare tenemini super palatio vestre civitatis et in vestro generali consilio, corporaliter tacto libro, quod sancte romane ecclesie zellum firmiter obptinetis, et in ipso consilio prestare debetis idoneam cautionem de mille marchis argenti, nomine nostri comunis et populi memorati, de bonis et idoneis merchatoribus et campsoribus vestre terre, de veniendo ad regimen antedictum et ibi manere, secundum quod fuerit vobis presentibus explicatum, et ea et singula facere que in presentibus litteris includuntur; debeatis autem ante challendas novembris per octo dies adesse Cremone et vestram infrascriptam familiam presentare, et infrascriptos equos ducere ac tenere continue tenemini et debetis. Et in eventu vestro, antequam de equo vestro qualiqualiter descendatis, corporaliter iurare debetis in nostra pubblica contione super nostris statutis comunis et populi more solito nostri sigilli munimine roboratis, vos quecumque continent servaturum. Et tenemini etiam et debetis vobiscum ad prefatum regimen habere, ducere et tenere continue duos bonos et legales iudices et expertos in iure civili, et unum providum quem nos militem appellamus, et quatuor domizolos qui omnes sint nativi civitatis vestre ac partis Ecclesie zellatores, et sex equos duo quorum sit ab armis et pro destrariis habeantur, qui omnes esse debent in avere et personis pro veniendo, stando, reddeundo vestris riseghis et fortuna. Pro vestro autem salario et totius vestre familie pro veniendo, stando et reddeundo ad regimen et de regimine memorato, et per octo diebus parere debetis nostrorum sindicorum sive sindici sententiis et mandatis pro sindicatu vestro, et pro mendo equorum vestrorum si quos, quod absit, mori vel mangagnari contingerit, a massariis nostre gabelle libras trecentas ipsi nostre monete, scilicet in principio quorumlibet mensium duorum, libras centum de numero supradicto. Et de dicto vestro salario de solutione ultimorum mensium quinquaginta libras imperialium penes nostre gabelle massarios relinquetis, donec sindicatus vester et vestre familie finietur. Finito autem vestro regimine, quod honoris et glorie suscipiat incrementum, debetis stare in civitate nostra cum tota vestra familia parati per octo dies sub nostro sindico seu nostris sindicis quibuslibet respondere et cumquerentibus facere rationem pro vobis et quolibet de familia vestra; qui sindicatus fiet secundum nostrorum continentiam statutorum. Nec ad dictum regimen ducere nec tenere debetis filium, fratrem, fratris filium vel sororis; debetis etiam iurare in vestre civitatis consilio memorato, quod estis maior triginta annis et quod non estis marchio neque comes nec habetis in districtu Cremone terras aut possessiones nec aliquam parentelam usque ad quartum gradum secundum canonem computandum. Quo circha habentes considerationem ad tam pleclaram et puram ellectionem de vobis editam, nobilitatem et amicitiam vestram requirimus et ordinamur, quatenus vobis placeat infra tertium electionem predictam nostris precibus acceptare, ex quo vobis per presentes de nostro sindico fuerit nunciatum; alioquin ellectio de vobis facta, si aliquid in vobis vel vestra familia deficeret, per dictum sindicum nostrum cassa et irita nonciatur. Ad que apertius exequenda providum virum dominum Paganinum de Atis nostrum (!) cum ipso sindico et Marchesino de Marianis corerio nostre curie ad vos presentialiter destinamus, ut de acceptatione vel denonciatione, quod absit, faciant et fieri faciant pubblicum instrumentum.

1164. — 1299, *nov.* 26, *XIII, sub porticu rationum palatii civitatis Brixiae.*

Authenticatio, ex praecepto consulum iustitiae Brixiae et ad postulatinnem procuratoris Monasterii S. Iuliae Brixiae, instrumenti anni 759, sept. 17, XIII, a. Ticini, per quod Epolitus episcopus laudensis medietatem curtis Alfiani de parte de occidente a Ghisulfo relictam ut eius pretium, post obitum suum, in pauperes distribuatur, vendit pro 3850 solidis auri Ganderisio rectori monasterii S. Mariae Brixiae.

1165. — 1300, *apr.* 31, *XIII. A V.*

Divisio inter episcopium cremonense et comune Iovisaltae de quibusdam bonis positis in curia Iovisaltae et Azanelli.

1166. — 1300, *sept.* 26, *XIV, Cremonae. BG.*

Ex praecepto consulis iustitiae, correrius cridat per civitatem et suburbia quod si quis habet aliquod ius in quamdam peciam terrae, quae per iustitiam venditur, aut vult eam ponere in maiori precio, compareat coram consulibus iustitiae.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo, indicione quarta decima, die vigesimo sexto setembris, in palacio comunis Cremone, presencia Manfredini Pigole et Federici de Axenelis, ibi testium rogatorum. D. Cabrinus de Trugnano, tunc consul iusticie Cremone porte Ariberti, fecit suum noncium Farolfinum correrium presentem, ut vadat sua parte ex oficii sui ad dicendum et denonciandum et alta voce pregonizandum in scalis palacii et in platea magori comunis Cremone et per omnes portas civitatis Cremone et subburbia eius et ad locha et in locis in quibus fiunt cridate per pregonizatores comunis Cremone, et in ipsis locis debeat dicere et denonciare et alta voce pre-

gonizare, quod Petrus et Albertus de Revolatis vicinie S. Simonis sive loci Casanove Murbasi volunt vendere per iustitiam unam suam peciam terre aratorie et boschie iacentem in ipso loco Casanove, coheret ab una parte ecclesia S. Petri suprascripti loci, ab alia viazola per quam ytur ad pasacium, ab alia Murbasus, ab alia via, et est in precio hocto libre imp. Quod si esset aliquis creditor dictorum Petri et Alberti aut aliqua persona que haberet seu petere velet aliquod ius in dicta pecia terre, usque ad quadraginta dies proximos futuros coram consulibus dicte iusticie faciant ibi scribere totum ilud quod petunt et erunt soluti et si volunt ponere dictam peciam terre in magori precio, alioquin elapso dicto termino consules dicte iusticie seu alter eorum facient datum et venditionem per iustitiam plus oferenti de dicta pecia terre sine aliqua denonciacione seu cridata amplius facta.

Postea vero anno et indicione et die et in presencia Iacomini de Ziuzis et Petri de Rumano, ibi testium rogatorum, suprascriptus correrius ivit ex parte dicti consulis iusticie ad scalas palacii et ad plateam magorem comunis Cremone et eciam et per omnes portas civitatis Cremone et in burgis eiusdem ad locha et in locis in quibus fiunt cridate comunis Cremone, et in predictis locis dixit et denonciavit et alta voce pregonizavit in omnibus et per omnia ut superius legitur et continetur.

† Ego Albertinus de Possolis notarius sacri palacii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

1167. — *Saec. XIII. Senza data. N° d'Arch.* 455, 1955, 1957-1959, 1970.

Chartae sex ubi nomina continentur quorumdam hominum Cremonae qui fuerunt Vicentiam in exercitu, et debent solutionem habere a comuni Cremonae.

1168. — *Saec. XIII. Senza data. N° d'Arch.* 744, 870-872, 894, 909, 910, 925, 926, 988.

Chartae decem quibus nomina continentur hominum civitatis et districtus Cremonae, qui debent solvere fodrum.

1169. — *Saec, XIII.* (*N.° d'Arch.* 894).

Nomina hominum civitatis qui sunt condemnati propter diversas causas quae enumerantur.

.....*De Sancto Iohanne:* D. Ambrosius de Brodolano condemnatus in III sold. pro damno dato cum plaustris et bobus. Petrus Porcellus condemnatus in X sold. per ludum zare... *De S. Agata:* Iohannes de Rivicengo, in banno, condemnatus in XX sold. pro taberna... *De S. Luca:* Grixetus, in banno, condemnatus in sold. X pro ferita facta in presbiterio. Ghirardus de Obizo condemnatus in XL sold. pro eo quod dedit ludum zare... Manetus de Mantis condemnatus in X sold. pro eo quod prestavit ad ludum zare... *De S. Vincenzo:* Zugetus condemnatus in V sold. quod proiecit Masium in terra. Henrighetus de Barba condemnatus in X sold. per ludum zare. Bazolus de Vescovato condemnatus in V sold. quod piscavit in fossatum Cremone, in banno... *De S. Leonardo:* Rubeus Carena condemnatus in X sold. ideo quod tulit carrum Egidio Cuclarario consuli... *De S. Victore:* Nicoletus de Sancta Nastaxia in banno, et Bergonzolus et Zuca de Retroxicto condemnati quisque in solidum in X sold. pro eo quod astulerunt mantellum et vestitum Iohannibono Brixano. *De S. Sepulcro:* Gualdarius condemnatus in X sold. pro furto et extractus de banno in quo erat positus pro facto taberne. Albertus Caballus condemnatus in XX sold. pro una folza quam ipse portabat. *De S. Martino:* Bonus de Oculo condemnatus in V sold. quod burlavit Lazarinum de Vitaliana... *De S. Ambroxio:*... Omnebonum, in banno, bergomensis, condemnatus in LIIII sold. et VIIII den. et dimidio pro quodam homine quem interfecit... *De S. Elena:*... Bellintende uxor Oldeprandi de Puteo condemnata in XX sold. quia percussit Isabellam et Francescam et fecit sanguinem. Oldeprandus de Puteo et uxor condemnati quisque in XX sold. de feritis factis in uxore Inblavati de Puteo et pro verbis iniuriosis in suprascripto Inblavato. *De S. Vito:* Faxa, in banno, condemnatus in XL sold. propter ludum zare quem tenet in domo suo. *De S. Margarita:* Ponzus Petri Madii condemnatus in V sold. quia cursit ad rumorem cum armis et in amissione scuti et spate que portavèrat ad ipsum rumorem... *De S. Agatha:* Cazalis brina, in banno, condemnatus in XXX sold. pro accusatione Omneboni Ongaroni. Bellabona Oldefredi condemnata in tribus soldis quia appellavit Martinum de Avenante latrum. *De S. Leonardo:* Iacominus pistor, in banno, condemnatus in XX sold. pro eo quod vendebat panem antequam esset pensatum.....

1170. — *Saec. XIII.* Galantino, *St. di Soncino, III,* 24. (*N.° d'Arch.* 58).

Nomina condemnatorum de Soncino, pro eo quod non attenderunt praecepta D. Ghirardi de Sommo in Brixana (Girardo di Sommo, fu console in Cremona nel 1191), et propter alius causas.

1171. — *Saec. XIII.* (*N.° d'Arch.* 988).

« Isti sunt illi qui sunt condempnati per Cazabancum per D. Egidium Mastalium et D. Ugonem de Ardenghis. »

(Sono del distretto, cioè de Vitalenzo, Buseto, Scandolarie, Torrexella, Casalimaiori, Rivarolo intro, Pomponesco, Castro Didono, Rivarolo foris, Sancto Paulo, Videxeto Guirate, Roncha, Calvatono).

« De Vitalenzo: Consules iurati Girardus Boldizonis, Rogerius Divicie, et pro eis iurati Iohannesbonus Dracus et Manzus et Dogninus Romane, Opixus Tarellus condempnati in III sold. X.

« De Buseto: Consules iurati Aricus de Muso et Ottolinus Ardoynus, et pro eis iurati Guinizus de Guinicis, Iohannes Rapinus, Petrus de Berozo, Addamus Teutaldi, condempnati omnes suprascripti in XL sold. pro suprascripto Adamino qui erat in banno, » etc.

1172. — *Saec. XIII.* (*N.° d'Arch.* 118, 913).

Nomina condemnatorum, et hominum qui pecuniam debent habere a Communi.

1173. — *Saec. XIII.* — *Dal* Muratori, *Ant. V,* 868, *Liber censuum Romanae ecclesiae, di Cencio Camerario.*

Nota censuum quos ecclesiae quaedam in episcopatu cremonensi ecclesiae Romanae solvebant annuatim.

Sono le seguenti: S. Agatha, Monasterium S. Stephani de Cornu, S. Salvator, S. Maria de Castagneto, Monasterium S. Iohannis iuxta Papiam (1) — Hospitale S. Leonardi de Bangia (?), S. Sexmundi, S. Thomae, S. Bartholomaei — Monasterium S. Laurentii pro ecclesia de Ulmeto — Hospitale S. Iohannis de Barigio (?) — Monasterium S. Francisci ordinis S. Damiani.

Tutte pagavano 12 denari, meno S. Salvatore che ne pagava 4.

1174. — *Saec. XIII.*

Condiciones et redditus in curte Sexpile ad episcopium cremonense pertinentes: « Universaliter honor et districtus castri et curtis Sexpilis set sola medietas honoris est in donicatu, alia medietas in vassallis. »

Sequitur enumeratio sortium, fictorum et feudorum. Nominantur « feudi ad scutiferum » et « feudi ambaxature. »

1175. — *Saec. XIII.*

Inquisitio de redditibus episcopii in Casalimaiore.

1176. — *Saec. XIII. ASA.*

Nota bonorum quae ecclesia S. Agathae Cremonae possidet, in Castaneto de ripa Scortecata, in Cornaleto, Mazano, etc.

1177. — *Saec. XIII.*

Introitus praebendae Canonicorum maioris ecclesiae Cremonae, de Persegello, Longoverdore, de bragida Ceresiae, de braida Chodogni, et de decima Bocetae.

(1) Nel Muratori leggesi iuxta Papiam, ma senza dubbio, si deve leggere iuxta Pupiam, o Pipiam, rivo d'acqua presso Cremona, che bagnava le mura del monastero.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

Pag.	Lin.	Col.	
5	17		e non di tutti — o non di tutti.
15	19		un centinaio — un migliaio.
15	38-40		A pag. 99, 1200, 9 luglio, ecc. — A pag. 99, 1200, 9 luglio, il monastero di S. Salvato nella vicinanza di S. Bassano, è il monastero di S. Salvatore.
18	47-49		Il documento del 1132, 3 marzo, indizione V, appartiene veramente al 1232, e così scrisse il Carini. La data 1132 è uno sbaglio del *Repertorio Diplomatico Cremonese*.
19	5		secolo XIII — secolo XIV.
19	36		Livello — Sivello.
21	34		Cessano anche in questo tempo i segni di mano dei testi. Verso la fine del secolo XII si smette la frase « in presentia bonorum hominum ecc. » cioè dei testi, che prima si incontra sempre nelle « investituræ » e nelle « refutaciones »; ma essa si muta a poco a poco così « in presentia illorum hominum quorum nomina subter leguntur — in presentia hominum ecc. », finchè si viene a dire « in presentia infrascriptorum testium », oppure a mettere tosto in capo i nomi. Nelle vendite la formula « in presentia bonorum hominum » comincia soltanto verso il 1150.
26	50	2	A colonna 720 del *Codex Diplomaticus Longobardiæ* si legge l'inventario degli arredi sacri, terre, manenti, animali e rendite di Alfiano, spettanti al monastero di S. Giulia. Il documento porta la data dell'anno 905 o 906, ma il Porro-Lambertenghi lo crede del secolo XI a giudicarne dagli indizi paleografici estrinseci. Nello stesso *Codex*, col. 622, c'è questo documento, dell'a. 898, 2 gennaio, indizione I: « Acto f. q. Grancioni de vico Alfiano vendit Ramperto de vico Campania Gumma bona omnia sua in vico et fundo Campania Gummari. » Non è segnato il luogo dove fu steso l'atto; ma fra i testi ve ne sono alcuni di Paderno e un Stadiverte.
32	16	1	duobus — duabus.
37	13	2	donatum — donatam.
39	6	1	Viniale ad Morenigo — Viniale, ad Morenigo.
44	47	1	1007 — 1007, dec. 25.
45	41	2	au — an.
46	45	1	libros — libras.
58	18	1	Crema — Cremonae.
62	11	2	Cremona — Cremonæ.
70	11	1	Ganselmus — Gauselmus.
71	51	2	Sommi Picenardi, La Famiglia Sommi, 1893, pag. 2. Questa investitura comincia colle parole « die veneris qui est medienter mense hoctubre »; ma il giorno 15 era giorno di mercoledì, non di venerdì.
78	20	2	Munteterioni — Munterioni.
83	47	1	1107 — 1108.
101	32	1	aute — ante.
105	33	2	iu — in.
113	14	2	Piacentiæ — Placentiae.
117	1	2	febr. 20 — febr. 21.
119	30	2	Mabeloce — Maleboce.
122	32	1	1157, ma. 30, V, Cremonæ — 1157, apr. 29, V, Cremonæ, in platea maiore.
122		2	Il documento intero stampato sotto il numero 179 deve essere trasportato sotto il numero 180.
126	55	1	Cremona — Cremonae.
131	16	1	Bataleone? — Butalengo.
145	11	2	apr. 16 — apr. 16 et 17.
148	3	1	dec. 12 — dec. 12 et 13.
152	29	1	fratribus — fratri.
154	22	2	Tegonis — Tegociis.
154	29	2	episcopis — episcopi.
155	14	1	habituram — habiturum.
156	13	1	Alaricum — Albericum.
159	46	1	Cartisius — Curtisius.
159	15	2	Giroldus — Giroldis.
159	17	2	Ponzio Ardicio — Ponzio, Ardicio.
162	13	2	Lunig — Lünig.
166	28	2	velletriensis — velletrensis.
170	27	2	fininibus — finibus.
179	26	1	quadraginta — quadraginta (!).
182	30	2	Monistiroli — Monistirolo.
195	3	1	1197, ian. 24 — 1197 (1196 inc.), ian. 23.
195	19	2	sine — sive.
217	43	2	casalasco — Casalasco.
220	13	1	ian. 4 — ian. 24.
223	12	2	Bonelli, Notizie istorico-critiche della chiesa di Trento, II, 534. Huillard — Breholles, Hist. Dipl. Friderici II, I, 249.
234	1	1	1219 — 1218.
246	33	1	782 — 781.
252	28	1	879 — 979.
254	27	1	Laudi — Laude.
267	4	2	et — est.
278	35	1	348 — 384.
283	10	1	Stunonem — Sturionem.
289	8	2	Paterni? — Paterni.
290	8	2	Schirrmacher, König Manfred und die letzten Hohenstaufen, p. 609.
305	35	1	Schiomiacher — Schirrmacher.
315	20	2	bonos — bonis.
317	48	1	at — et.
317	17	2	homininum — hominum.
326	51	2	requirentur — reperirentur.
330	22	2	Invetistura — Investitura.
331	11	2	Venturan — Venturam.
339	7	1	populi — iustitiae.
340	9	1	Piacentiæ — Placentiae.
345	23	1	de Oldoinos — de Oldoinis.
345	43	2	indictioue — indictione.
347	27	1	ufficium — officium.
373	43	2	1050 — 1051.

m